GIOVEDÌ 1.° FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice partirono il giorno 29 corrente, alle ore 8 antimeridiane, da Vienna per Buda.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico disponibile della Luogotenenza dalmata, dott. Luigi Lapenna, a consigliere aulico presso la Corte suprema di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Padova, Saverio degli Angelini, nobile di Brabienhof e Massonendorf.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta del rispettivo Ordinariato vescovile, il maestro supplente di religione presso il Ginnasio dello Stato di Vicenza, Andrea Scotton, a maestro effettivo di religione presso il Ginnasio stesso.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito un posto di uffiziale provvisorio contabile d'Intendenza a Cumar Francesco, uffiziale contabile presso la Ragioneria della Direzione superiore di finanza in Buda.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha conferito un posto di uffiziale di Cancelleria presso l'I. R. Procura lombardo-veneta di finanza a Giorgio Gilek, quiescente magazziniere dei sali e tabacchi.

N. 23254-4622 II.

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 16 dicembre scorso N. 59094, contenuto nella Puntata XXXIX N.° 140 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, ha trovato di ordinare che le attuali marche da bollo inferiori ad un fiorino, destinate per documenti e scritti, ad eccezione di quelle da un soldo, sieno poste fuori d'uso col giorno 28 *febbraio prossimo venturo*, e che nel giorno successivo sieno smerciate marche da bollo, in sostituzione alle abolite, di nuova conformazione.

A diffondere maggiormente la conoscenza del succitato ministeriale Dispaccio, lo si riporta qui appresso, non senza avvertire che nulla osta a ciò sieno usate marche di nuova fabbricazione anche in antecedenza al 1.° marzo 1866, in quanto sieno acquistate dagli autorizzati venditori.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto.

Dott. Calvi.

Segue il Dispaccio ministeriale 16 dicembre 1865, N. 59094.

Il Ministero delle finanze ha deciso di porre in vendita dal 1.° marzo 1866, invece delle attuali marche da bollo di tutte le categorie sotto un fiorino, nuove marche, nelle quali sia impresso l'importo della competenza anche in lettere, sull'orlo inferiore del bollo in forma circolare, ad eccezione però di quelle da un soldo. Le marche da bollo delle medesime categorie, attualmente in uso, vengono poste del tutto fuori di corso col 1.° marzo 1866. L'uso dopo il 28 febbraio 1866 di queste marche poste fuori di corso, sarà da equipararsi alla mancanza di bollo, e trarrà seco le conseguenze pregiudicievoli, per ciò stabilite dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 e 13 dicembre 1862.

Le attuali marche da bollo poste così fuori d'uso, verranno scambiate gratuitamente dal 1.° marzo a tutto 31 maggio 1866 presso i magazzini dei bolli verso nuove marche da bollo, sotto l'osservanza delle legali condizioni e prescrizioni.

I venditori di marche da bollo dovranno cambiare le scorte delle marche da bollo, che vanno fuori d'uso, le quali sorpassano il bisogno del mese di febbraio 1866, con nuove marche, prima della fine del detto mese di febbraio.

Dopo il 31 maggio 1866, non avrà più luogo nè il cambio, nè un abbuono relativamente alle marche da bollo poste fuori d'uso.

Le marche da bollo di un soldo, che trovansi ora in corso, come pure tutte le marche da un fiorino in su, inoltre le marche da bollo per annuncii, calendarii e giornali, rimangono inalterate, e non vengono contemplate dalla presente Ordinanza.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii del Litorale austriaco.

Le provenienze marittime di partenza, dopo il giorno 15 corrente da Brest, ov'è scoppiato il cholera, dovranno essere trattate a tenore delle norme vigenti.

Trieste 27 gennaio 1866.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

La Commissione eletta per esame e proposte sul Piano ministeriale relativo a riforme nell'organismo politico-amministrativo del Dominio, e di cui davasi notizia nel resoconto pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale* del giorno 8 corrente N. 5, die' compiuto il proprio elaborato per modo che il centrale Collegio potè occuparsene nelle sedute del 27 e 29 corrente.

Il dettaglio delle discussioni, che s'impegnarono nell'importante argomento, verrà reso di pubblica ragione quanto prima colla stampa.

Intanto si riassumono qui brevemente le prese deliberazioni, relative a' quattro punti, su' quali la Congregazione centrale era invitata ad esternare le proprie vedute.

I. *Sul nuovo compartimento territoriale.*

Ritenuta la necessità di conservare l'attuale Provincia di Venezia, e prese in attento esame le rimostranze prodotte in argomento da varii Comuni e Municipii, si è convenuto di proporre alcune emende al riparto governativo, quali appariscono dalla sottoposta tabella, che appunto presenta il nuovo riparto riformato.

II. *Sui provvedimenti conseguenti alla cessazione dell'assistenza Commissariale ai Comuni.*

Si devenne a stabilire:

1.° che per ogni Comune sia istituito Ufficio proprio, con segretario proprio o promiscuo con altre Comuni;

2.° che per quella che non istituisce l'Ufficio proprio, o non si consocia con altra per essere servite da un solo segretario, vi provveda la Congregazione provinciale;

3.° che resti facoltativa la tramutazione del Convocato in Consiglio;

4.° che si tolga l'obbligo del domicilio in Comune per due deputati, con facoltà di farsi sostituire a senso della vigente legge 4 aprile 1816;

5.° che i deputati fra loro debbansi nominare un capo, incaricato di dirigere l'Ufficio e prestare esecuzione agli ordini superiori;

6.° che i Consigli e Convocati sieno legali anche senza il concorso dell'incaricato governativo;

7.° che abbia da essere obbligatoria la pubblicazione de' protocolli de' Consigli e Convocati nell'*Album* dell'Ufficio;

8.° che il nuovo organismo possa effettuarsi senza far luogo previamente ad una legge elettorale per la nomina de' deputati e consiglieri, fermo di dare opera senza ritardo alla compilazione di una nuova legge comunale perchè abbia da essere posta in attività entro il corrente anno.

III. *Sul concorso del fondo territoriale alle spese di affitti ed occorrenze di Casa e Cancelleria delle Vicedelegazioni e Sezioni censuarie delle Delegazioni.*

Venne ritenuto che a rigore non sia il fondo territoriale chiamato a tale concorrenza; che ove però lo si volesse pure obbligato per riguardo al Censo, il concorso non abbia a superare il quinto della spesa occorrente per l'affitto de' locali e pe' mobili delle Vicedelegazioni e Sezioni censuarie presso le Delegazioni.

IV. *Sulla contemplata innovazione nel modo di esazione delle tasse censuarie.*

Per la riforma ideata, mediante sostituzione alle competenze, finora esatte, di equivalenti marche da bollo in misura fissa ed invariabile, il Collegio centrale si pronunziò favorevole.

Venezia 30 gennaio 1866.

Nuovo riparto territoriale.

Delegazioni.	Vice-Delegazioni.	Distretti.
Venezia.		Venezia ed i Comuni di Meolo, Fossalta e Musile del Distretto di S. Donà.
		Mestre.
		Mirano.
		Dolo.
	Chioggia.	Chioggia.
	Portogruaro.	Portogruaro.
		S. Donà.
		N.B. Meno i Comuni aggregati a Venezia a destra del Piave.
Verona.		Verona.
		Villafranca.
		S. Bonifacio ed il Comune di S. Giovanni Illarione.
		Tregnago.
		S. Pietro Incariano.
	Bardolino.	Bardolino.
		Caprino.
	Legnago.	Legnago.
		Isola della Scala.
		Sanguinetto.
		Cologna.
Padova.		Padova.
		Piove.
		Conselve ed i Comuni di Battaglia, Galzignano, Campodarsego e Villanova.
	Cittadella.	Cittadella.
		Camposampiero.
		N.B. Meno i Comuni di Campodarsego e Villanova, e meno i quattro Comuni di Gazzo, S. Pietro Engù, Grantorto e Carmignano aggregati a Vicenza.
	Este.	Este.
		Montagnana.
		Monselice.
		N.B. Meno Battaglia e Galzignano aggregate a Padova.
Udine.		Udine.
		Codroipo.
		S. Daniele
	Pordenone.	Pordenone.
		Sacile.
		S. Vito.
	Spilimbergo.	Spilimbergo.
		Maniago, meno i Comuni di Erto, Claut e Cimolais, aggregati a Longarone.
	Tolmezzo.	Tolmezzo.
		Ampezzo.
	Palma.	Palma.
		Latisana.
	Gemona.	Gemona.
		Moggio
		Tarcento.
	Cividale.	Cividale.
		S. Pietro.
Vicenza.		Vicenza.
		Arzignano.
		Valdagno e i Comuni di Gazzo, Grantorto, S. Pietro Engù, Carmignano, non che i Comuni di Barbarano, Villaga, Mozzano, Nanto e Castagnero.
	Lonigo.	Lonigo.
		Barbarano.
		N. B. Meno i suddetti 5 Comuni di Barbarano, Villaga, Mozzano, Nanto e Castagnero.
	Bassano.	Bassano.
		Marostica.
		Asiago ed i Comuni di Borso e Crespano del Distretto di Asolo.
	Schio.	Schio.
		Thiene.
Traviso.		Treviso.
		Oderzo.
		Montebelluna.
	Castelfranco.	Castelfranco.
		Asolo, meno i Comuni di Borso e Crespano.
	Conegliano.	Conegliano.
		Ceneda.
		Valdobbiadene
Belluno.		Belluno.
		Longarone, ed i Comuni di Erto, Claut, Cimolais, del Distretto di Maniago.
		Agordo.
	Feltre.	Feltre.
		Fonzaso.
	Pieve di Cadore.	Pieve di Cadore.
		Auronzo.
Rovigo.		Rovigo.
		Polesella.
		Occhiobello.
	Lendinara.	Lendinara.
		Badia.
		Massa.
	Adria.	Adria.
		Ariano.
Mantova		Mantova.
		Ostiglia.
	Revere.	Revere.
		Gonzaga.
		Sermide.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NB. — *A motivo della festa della PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE*, domani non *esce il foglio.*

Documenti diplomatici.

Abbiamo già riferito un sunto ed alcuni estratti del carteggio uffiziale, relativo alla questione messicana, pubblicato dai giornali di Nuova-Yorck; ed oggi, per l'importanza dell'argomento, diamo nella loro integrità quei dispacci che meglio valgono a porre in chiaro lo stato delle cose.

Il marchese di Montholon a Seward.

« Washington, 29 novembre 1865.

« Mio caro signore,

« Secondando il desiderio, che mi avete manifestato, vi mando qui acchiusa copia e traduzione di un dispaccio del signor Drouyn di Lhuys, il contenuto del quale ho avuto l'onore di leggervi.

« Col massimo rispetto ecc.

« Montholon.

Drouyn di Lhuys a Montholon.

« (Confidenziale).

« Ministero degli esterni, Parigi, « 18 ottobre 1865.

« Signor marchese,

« Io ho côlto parecchie occasioni, da due mesi in qua, per tenervi informato degl' intendimenti del Governo imperiale rispetto la durata dell'occupazione del Messico per le truppe francesi. Vi dissi, nel mio dispaccio del 17 agosto, che stavamo facendo voti sinceri, perchè venisse il giorno, nel quale l'ultimo soldato francese avesse a lasciare quella contrada, e il Gabinetto di Washington potesse contribuire ad affrettarne l'istante. Il 2 settembre io vi ho di bel nuovo accertato del grande nostro desiderio di richiamare i nostri ausiliarii, non appena le circostanze lo permettessero. Per ultimo, seguendo ancora più innanzi quelle idee, in una lettera privata io aggiunsi, che dipendeva grandemente dagli Stati-Uniti l'agevolare la partenza delle nostre truppe. Se essi adottassero, verso il Governo messicano, un contegno amichevole, che agevolasse il consolidamento dell'ordine, e nel quale ci fosse dato di scorgere motivi di sicurezza per gl'interessi, che ci hanno costretti di portare le nostre armi al di là dell'Atlantico, noi non indugeremmo un istante ad accettare le basi di un accordo, su questo particolare, col Gabinetto di Washington; ed ecco quali sono realmente le vedute del Governo di Sua Maestà.

« Ciò che noi chiediamo dagli Stati-Uniti si è, d'essere assicurati che non hanno l'intenzione d'impedire il consolidamento del nuovo ordine di cose fondato nel Messico; e la migliore garantia che potremmo ricevere delle loro intenzioni, sarebbe il riconoscimento dell'Imperatore Massimiliano da parte del Governo federale.

« L'Unione americana non ci pare che verrebbe ritenuta dalla differenza delle istituzioni; stantechè gli Stati Uniti hanno relazioni ufficiali con tutte le monarchie dell'Europa e del Nuovo Mondo.

« Egli è conforme ai loro stessi principii di pubblico diritto, il riguardare la monarchia stabilita nel Messico, almeno come un Governo *de facto*, senza cercarne più addentro la natura o l'origine, la quale è stata già consacrata dal suffragio del popolo di quel paese; e ciò facendo, il Gabinetto di Washington, sarebbe ispirato da quei medesimi sentimenti di simpatia, che il Presidente Johnson manifestava, non ha guari, all'inviato del Brasile, siccome quelli che guidavano la politica degli Stati Uniti verso i più giovani Stati del continente americano. Il Messico, è vero, si trova ancora occupato dall'esercito francese; noi siamo già preparati a questa obbiezione. Ma il riconoscimento dell'Imperatore Massimiliano, per parte degli Stati Uniti, avrebbe, a nostro parere, bastante influenza sullo stato del paese, da permetterci di fare una giusta stima delle loro suscettività; e se il Gabinetto di Washington si decidesse ad entrare in relazioni diplomatiche colla Corte del Messico, noi non avremmo veruna difficoltà di stipulare un accordo pel richiamo delle nostre truppe, entro un periodo ragionevole, del quale potremmo acconsentire di fissare il termine.

« In conseguenza del vicinato, e dell'immensa estensione della comune frontiera, gli Stati Uniti sono, più di qualsiasi altra Potenza, interessati a vedere il proprio commercio posto sotto la salvaguardia di stipulazioni corrispondenti ai bisogni dell'uno e dell'altro paese. Noi saremmo dispostissimi ad offrire i nostri buoni ufficii per facilitare la conclusione d'un trattato di commercio, che servisse a cementare il politico ravvicinamento, la base del quale vi abbiamo non ha guari comunicato.

« Per ordine dell'Imperatore, io v'invito a rendere consapevole il sig. Seward di tali disposizioni del Governo di Sua Maestà.

« Voi siete autrizzato, qualora lo crediate opportuno, di dargli lettura del contenuto di questo dispaccio.

« Io rimango, ecc.

« Drouyn di Lhuys. »

Seward al marchese di Montholon

« Dipartimento di Stato, Washington, 6 dicembre 1865.

« Signore,

« Avendo fatto conoscere al Presidente le vedute dell'Imperatore sulle cose del Messico, da voi comunicatemi il 29 p. p., ho adesso l'onore di rendervi consapevole delle intenzioni di questo Governo, relativamente al medesimo soggetto. Io stimo però conveniente, da parte mia, il dire, anzitutto, che quanto sto per comunicare è già stato fatto conoscere al sig. Bigelow, colla facoltà di parteciparlo al sig. Drouyn di Lhuys.

« Il significato delle intenzioni dell'Imperatore, ridotte a forma pratica, pare sia questo: Che la Francia è disposta a ritirarsi dal Messico il più presto che possa; ma che sarebbe inconveniente per essa il farlo, senz'avere ricevuto dagli Stati Uniti l'assicurazione di un'amichevole, o tollerante disposizione verso il potere, che ha assunta la forma imperiale nella città capitale del Messico. Il Presidente si è compiaciuto dell'assicurazione, che in quel modo gli avete dato delle buone intenzioni dell'Imperatore. Mi duole però d'essere costretto a dire, che la condizione espressa dall'Imperatore sia tale, da sembrare totalmente impraticabile.

« È certo, infatti, che la presenza di armate forestiere in un paese adiacente, non potrebbe, in qualsiasi circostanza, che cagionare inquietudine ed ansietà in questo Governo. Essa ci crea grave dispendio, a tacere dei pericoli di collisione.

« Ciò non ostante, dal tenore della vostra comunicazione, io debbo argomentare che la causa principale del malcontento prevalente negli Stati Uniti, rispetto al Messico, non sia pienamente compresa dal Governo dell'Imperatore.

« La causa principale non è il trovarsi nel Messico un'armata straniera; e molto meno quel malcontento deriva dall'essere l'armata straniera francese. Noi riconosciamo nelle nazioni sovrane il diritto di guerreggiarsi a vicenda, purchè non invadano i nostri diritti, o minaccino la nostra sicurezza e la giusta nostra influenza. La vera cagione del nazionale nostro scontento si è, che l'armata francese sta ora invadendo nel Messico un domestico Governo repubblicano, già fondato dal popolo, e verso il quale gli Stati Uniti nutrono la più profonda simpatia, pel fine manifesto di sopprimerlo, e stabilire sulle sue ruine uno straniero Governo monarchico, la presenza del quale, finchè durerà, non potrebbe essere riguardata dal popolo degli Stati Uniti, altrimenti che come un insulto, ed una minaccia fatta alle istituzioni repubblicane, che ha prescelte e gli sono care.

« Io concedo, che gli Stati Uniti non si sentano chiamati a fare una guerra di propaganda in tutto il mondo, e nemmeno su questo continente, a pro' della causa repubblicana. Noi abbiamo troppa fede nel successivo trionfo di quella causa su questo continente, per l'azione di altre cause naturali e morali, per non acquetarci in quell'ordine di cose che qui esisteva, mentre la nostra propria Repubblica, andava prendendo forma e sviluppo.

« Dall'altro canto, noi abbiamo sempre sostenuto, e ci sentiamo tuttora obbligati a sostenere, che il popolo di qualsiasi Stato sul continente americano, ha il diritto di appropriarsi, se così gli piaccia, un Governo repubblicano, e che l'ingerenza di Stati forestieri ad impedire il godimento di tali istituzioni deliberatamente stabilite, è ingiusta, e, ne' suoi effetti, contraria alla forma libera popolare del presente Governo degli Stati Uniti. Noi terremmo per cosa non meno ingiusta che imprudente, da parte degli Stati Uniti, il tentare di sovvertire colla forza i Governi monarchici in Europa, per rimpiazzarli con istituzioni repubblicane. Ci sembra del pari biasimevole, che Stati europei abbiano ad intervenire colla forza negli Stati situati su questo continente, per abbattere istituzioni repubblicane, e sostituirvi monarchie od imperi.

« Avendo, così, esposta francamente la nostra posizione, io lascio le quistioni alla considerazione della Francia, sperando sinceramente che quella grande nazione possa trovare compatibile co' suoi migliori interessi, ed il suo onore, il ritirarsi dalla sua attitudine aggressiva nel Messico, entro un termine conveniente e ragionevole; lasciando in tal modo il popolo di quel paese al libero godimento del Governo repubblicano, che si è dato da per sè, e della sua aderenza al medesimo ha già fornito prove tali, che agli Stati Uniti sembrano non meno decisive che commoventi.

« Io sono tanto più disposto a sperare una simile soluzione delle difficoltà, che se si avesse chiesto, quattro anni or sono, a qualsiasi uomo di Stato americano, od anche ad un semplice cittadino americano, quale paese d'Europa fosse il meno esposto all'alienazione dell'amicizia degli Stati Uniti, egli avrebbe prontamente risposto: la nazione francese. L'amicizia della Francia è sempre stata considerata importante e particolarmente grata al popolo americano, ed ogni cittadino americano la crede non meno importante e desiderabile per l'avvenire, di quanto lo sia stata in passato.

« Il Presidente gradirà di conoscere l'accoglienza che l'Imperatore avrà fatta a questo mio ragionamento.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — Seward. »

Seward a Bigelow

« Dipartimento di Stato 16 dicembre 1865.

« Signore,

« Il vostro dispaccio del 30 novembre fu regolarmente ricevuto, ed è stato sottoposto al Presidente.

« Il vostro contegno nel leggere il mio dispaccio, n. 300, al sig. Drouyn di Lhuys, è approvato. Il geniale tenore delle osservazioni da voi fatte al ministro degli affari esterni, in quella occasione, è del pari approvato. Non è soltanto il dipartimento del Potere esecutivo, che si trovi interessato ed implicato nella quistione, se il presente ordinamento delle cose debba venire mantenuto nel Messico. È questo un'interesse nazionale; e in ogni evento, il Congresso, che ora si trova in sessione, è autorizzato dalla Costituzione, ed ha facoltà di regolare, con leggi, l'azione degli Stati Uniti in quella grave materia. Il Presidente ha stimato opportuno che la Francia venisse rispettosamente informata circa due punti, cioè:

« Primo, che gli Stati Uniti seriamente desiderano di mantenere e coltivare amichevoli relazioni colla Francia.

« Secondo, che questa politica si troverebbe in grave ed imminente pericolo, nel caso che la Francia non giudicasse conforme ai proprii interessi e al proprio onore il desistere da un intervento armato nel Messico, per abbattere il domestico Governo repubblicano ivi esistente, e stabilire sulle sue ruine la Monarchia forestiera, che fu tentato d'inaugurare nella capitale di quel paese. »

« In risposta ad una cosiffatta esposizione delle nostre vedute, il sig. Drouyn di Lhuys vi ha manifestata l'opinione, che il Governo degli Stati Uniti potrebbe favorire l'espresso desiderio dell'Imperatore di ritirarsi dal Messico, col dargli una qualche formale assicurazione, che, qualora egli si ritirasse, questo Governo riconoscerebbe l'istituzione di Massimiliano, in Messico, siccome potere politico *de facto*. Era mio desiderio, redigendo il dispaccio, n. 300, di esprimere, a nome degli Stati Uniti, l'asserzione, che il riconoscimento, in quel modo, suggerito dall'Imperatore, non può farsi; e di esporre, uno ad uno, i motivi, sui quali una tale asserzione era fondata. Io ho accuratamente esaminato gli argomenti in contrario, che il sig. Drouyn di Lhuys vi aveva presentati nella summentovata conferenza, e non trovo in essi ragioni sufficienti per modificare le vedute, che gli Stati Uniti hanno manifestato. Ora non rimane, che partecipare al sig. Drouyn di Lhuys il profondo mio rincrescimento, ch'egli abbia reputato suo dovere di lasciare il soggetto del vostro colloquio in uno stato che non giustifica da parte nostra la speranza che un sodisfacente accomodamento possa venire effettuato sopra veruna delle basi, che sono state finora proposte.

« Io sono, ecc.

« Seward. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi quanto appresso nella *Wiener Abendpost* del 29 gennaio:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice oggi lasciarono Vienna per recarsi nella capitale del Regno d'Ungheria. Sua Maestà adempiè così la Sovrana promessa, onde alcune settimane addietro avea rallegrata la festosa popolazione d'Ungheria, e assecondò le devote preghiere, che un labbro eloquente recò poscia ai piedi del trono imperiale.

« Questo nuovo segno di grazia Sovrana non può non essere ricambiato in Ungheria coi più lieti e più profondi sentimenti di gratitudine. Per la terza volta, in breve volger di tempo, quel paese saluta il Monarca nel proprio seno, e questa volta può accennare con orgoglio alla visita dell'augusta Signora, che corrispose co' fatti alla benigna parola, da lei espressa: che, cioè, la prosperità del Regno d'Ungheria fu sempre l'oggetto del suo più vivo interesse. Il popolo d'Ungheria considererà il viaggio delle LL. MM. come un atto di grazia tutto personale, come un atto di quella grazia, che è (per così dire) un'emanazione di quella simpatia e un pegno di quella fiducia, che il Monarca porge in ricambio al fedele e leale contegno dell'Ungheria.

« Se non che, è inutile il dire che l'importanza di questo viaggio non finisce qui. Sopra tutto lo si può considerare come una pruova, che rimangono incrollabili le speranze, che si rannodano alla parte, che prenderà il popolo ungherese alla grandiosa opera politica della nostra patria: esso impone nel medesimo tempo alla nazione serii doveri e gravidi di conseguenze. In un senso nobile e sublime, esso può servire d'eccitamento all'Ungheria a sciogliere l'impegno, che la nazione si è assunto, di far giustizia a quelle esigenze che il discorso del trono ha diretto al suo sentimento di equità, non meno che alla sua perspicacia politica. Dalla grazia personale del Monarca essa ha ormai ottenuto più di quello, che finora fosse in grado di ricambiare, e dall'onore del proprio nome essa è obbligata a corrispondere alla fiducia del proprio Re con piena e intera fiducia, e con vero sentimento di devozione.

« Questo non aveva nemmeno uopo d'essere ricordato: questa conseguenza è tanto naturale e immediata ch'essa non poteva sfuggire al sentimento di lealtà della nazione ungherese. Che se noi ne abbiamo fatto cenno, ei fu perchè questa memoria serve a giustificare le liete speranze, che noi associamo anche questa volta al viaggio imperiale. La magnanima deliberazione di S. M. l'Imperatore, di prestarsi Egli medesimo ad appianare il terreno, su cui dee elevarsi l'edificio della nostra vita costituzionale, di togliere le male intelligenze, di ristabilire la reciproca fiducia dei popoli, è la più sicura garantia che l'impresa riuscirà. Possa una vera virtù cittadina assecondare questi sforzi, e le vaghe tendenze verso scopi indeterminati possano cedere il campo in tutto l'Impero a un lavoro moderato e conscio de' proprii intendimenti. Il più grande di questa terra, nel compimento delle sue imprese, è talvolta dipendente da altrui: la libertà e l'altezza della sua natura si dimostra in ciò ch'egli ha voluto. Sui popoli dell'Austria pesa la responsabilità. »

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 29 *gennaio*. — (*Tavola dei deputati.*) — Si pubblica il risultato già noto della elezione della Giunta per l'indirizzo; poi è verificata l'elezione di Enrico Stephanides (Distretto di Bobro, del Comitato di Arva.) — Il Presidente invita la Camera a raccogliersi alle 2 pom. nel castello di Buda per ricevere le Loro Maestà. — Domani seduta. All'ordine del giorno: pratiche di verificazione.

Zagabria 28 *gennaio*. — Nella seduta della Dieta, tenuta oggi sotto la presidenza del vicepresidente dott. Suhaj, votarono pel progetto d'indirizzo del Comitato (della maggioranza) 140 membri; 7 votarono contro, 46 si astennero dalla votazione. Il detto progetto d'indirizzo servirà come base per la discussione speciale che comincierà domani. (*W. Abendpost.*)

Vienna 29 *gennaio*.

È noto che il sig. bar. di Rothschild è ammalato da qualche tempo. Egli è curato dal medico primario dell'Ospitale generale, prof. Dietl, il quale dichiarò che la sua malattia è tale da esigere lungo tempo per essere curata radicalmente. Due medici dell'Ospitale generale, ognuno dei quali percepisce un onorario di 25 fiorini al giorno, rimangono alternativamente presso all'ammalato, per sorvegliare l'esecuzione delle ordinazioni del prof. Dietl, od eseguirle in parte essi medesimi. (*FF. di V.*)

Pest 28 *gennaio*.

L'*Hon* pubblica l'esito delle elezioni per la Commissione dell'indirizzo. Gli eletti sono: Deák, Eötvös, Andrassy, Klauzal, Antonio Csengery, Szentkiralyi, Melchiorre Lonyay, Bezeredy, Bartal, Somssich, Apponyi, Kemeny, Koloman Tissa, Gorove, Baldassare Horvath, Nyary, Bonis, Esernovics, Ghyczy, Hollan, Ivannovich, Szell, bar. Federico Podmaniczky, Varadi, conte Ladislao Csaky, Koloman Kando, Emerico Ivanka, Paolo Kubicza, Emerico Fest e Maurizio Jokai.

REGNO DI SARDEGNA

A detta dell'*Appennino*, il Ministero ha determinato, anche per viste di economia, di ordinare il rilascio di quasi tutt'i condannati a *domicilio coatto* delle Provincie meridionali.

Scrivono da Ravenna, 29 gennaio alla *Perseveranza*: « Come sapete, Ravenna, che ospitò Dante cacciato dalla sua Firenze, e che ne serba le ceneri, ha istituito, ad onoranza del grande Italiano, una cattedra dantesca; la ha affidata al professore Ciardi, uomo versatissimo negli studii danteschi; e l'11 corrente fu inaugurata questa nobile istituzione, con ogni maniera di solennità. »

Elezioni politiche.

Rossano; Pettinengo, con voti 872.
Napoli (1.° Collegio); generale Avezzana, 279. — (3.° Collegio); De Rosa, 410.
Corato; Carcani, 394.
Lecce; Bertani, 478.
Borgo-Mozzano; Garzoni, 240.
Valenza; Groppello, 612.
Pontremoli; Cocchi, 193.
Grosseto; Sanna, 316. (*FF. SS.*)

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

Sposizione della situazione dell'Impero.

(Dal *Moniteur du soir.*)

(Continuazione. — V. i NN. 23 e 24.)

AGRICOLTURA, COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI.

Agricoltura. — La situazione dell'agricoltura non provò mutamento sensibile dall'anno scorso, e il Governo non ha potuto far altro che continuare a secondare con tutt'i mezzi, di cui può disporre, gli sforzi, da lei fatti nella via del miglioramento e del progresso.

Benchè il raccolto del 1865 sia stato pei cereali meno abbondante di quello degli anni precedenti, l'esistenza degli avanzi considerevoli, provenienti da' raccolti del 1863 e 1864, ha impedito a' prezzi di alzarsi in modo sensibile. Il prezzo medio dell'ettolitro, nel dicembre u. s., era di 16.66.

L'agricoltura, e particolarmente quella del mezzodì della Francia, ha continuato a lagnarsi della posizione difficile, fattale dalla poca elevazione dei prezzi attuali; ma il Governo, pur riconoscendo che questo stato di cose è contrario agl'interessi agricoli, non ha potuto ammettere, come si tentò di sostenere, che la legislazione, che regge l'importazione e l'esportazione dei cereali, fosse responsabile in nulla della situazione sfavorevole, in cui l'agricoltura si trova momentaneamente posta. Infatti, sotto l'impero di questa legislazione, i rapporti commerciali, ch'esistono tra la Francia e l'esterno, e che hanno per oggetto i grani e le farine, furono, in questi ultimi tempi, vantaggiosi per l'agricoltura francese, e, invece di contribuire a scemare i prezzi avrebbero dovuto contribuire a migliorarli, se altri ostacoli non si fossero frapposti.

Il prodotto dei vigneti fu eccezionalmente favorevole nel 1865, tanto sotto il riguardo della quantità che sotto quello della qualità, e la nostra agricoltura vi troverà un compenso prezioso delle perdite, che può farle provare il basso prezzo persistente dei grani.

Le esportazioni della nostra industria agricola rappresentano somme considerevoli: 25,948 animali di razza bovina furono esportati dalla Francia in Inghilterra durante gli undici primi mesi del 1865, durante lo stesso periodo, la Francia ha inviato all'esterno 17,850,238 chilogrammi di burro.

L'applicazione del regime della libertà della panificazione incontra ancora in alcuni luoghi una certa resistenza, non da parte delle popolazioni, ma da parte di certe Autorità locali, che par che obbediscano ad antiche abitudini regolamentarie, e all'idea poco esatta, ch'esse si fanno, della loro responsabilità in simile materia. La situazione è tuttavia molto sodisfacente, e se spesso vi è una piccola differenza a profitto dei fornai tra il loro prezzo di vendita e quello che risulterebbe da una tassa municipale, questa differenza è compensata in molti casi da un miglioramento nella qualità della derrata. D'altro canto, il numero dei fornai, che vendono il loro pane al di sotto del prezzo, che sarebbe fissato dal calmiere, si è di molto aumentato; il pubblico troverebbe facilmente quasi da per tutto il modo di togliersi alle esigenze dei fornai, se le giudicasse eccessive, e l'intervento dell'Autorità municipale, oltrechè è inutile, ha l'inconveniente d'impedire l'applicazione completa del regime della libertà e d'incagliare lo sviluppo della concorrenza.

La Commissione, incaricata, sin dal 1864, di studiare la questione degl'ingrassi, ha terminato i suoi lavori, per cui il Governo spera di poter presentare fra breve al Corpo legislativo un progetto di legge, che dia ai coltivatori i mezzi di denunziare le frodi, di cui sono vittime, ed armi ai Tribunali per punirne gli autori.

Pei trattati conchiusi col Governo peruviano, il guano potè essere comperato direttamente dai piccoli coltivatori, senza passare per le mani degl'intermediarii.

Le triste conseguenze dell'epidemia, che infierisce su' nostri bachi da seta, furono alleggerite quanto fu possibile dalla sollecitudine del Governo. Il ministro degli affari esterni ha facilitato l'introduzione dei semi del Giappone, e il ministro delle finanze, dietro domanda del ministro dell'agricoltura, ha deciso in principio che gli educatori abbiano diritto ad una restituzione delle loro contribuzioni sulle piantagioni dei gelsi: restituzione proporzionata alla perdita avuta negli allevamenti.

Grazie alla severità e all'opportunità delle misure prese per preservare la Francia dall'irruzione della peste bovina, l'epizoozia era sparita dalla Francia sino dal 5 novembre, avendoci inflitto soltanto la perdita di 43 capi di bestiame (?). L'apparizione del tifo nel Giardino di acclimazione di Parigi, rende necessario un raddoppiamento di severità, e l'estensione a tutti i quadrupedi, salvo alcune eccezioni, delle misure prese precedentemente contro gli animali cornuti.

Industria e commercio. — La situazione fu sodisfacente durante l'anno 1865, e le ultime informazioni provano che, grazie al prezzo moderato dello sconto e al ravviamento delle nostre relazioni commerciali e marittime cogli Stati Uniti, c'è un miglioramento d'additare.

Nell'industria del cotone, il lavoro è attivo, e gli sciopri degli anni scorsi disparvero.

Come l'anno precedente, il lanificio potè procurarsi la materia prima senza rialzo sensibile, per le importazioni di lane esterne, soprattutto per quelle dell'Australia. Le transazioni furono animate e i salarii si mantennero abbastanza elevati.

La drapperia non di meno non ha sempre conservato, nella Senna inferiore e nelle Ardenne, l'attività, cui era giunta nei più cattivi giorni della crisi cotoniera.

La situazione della metallurgia è in generale sodisfacente. I lagni, che si erano levati contro la concorrenza straniera, si sono dissipati innanzi alla diminuzione delle importazioni, e i reclami si limitarono ad alcuni fatti di concorrenza interna, che non potevano chiamar l'attenzione del Governo, poichè questa concorrenza non è altro che l'emulazione più legittima, fonte di progresso profittevole a tutti.

La situazione commerciale dell'Impero rivela un attività non meno grande di quella, che fu verificata per l'industria.

Ecco le somme pel commercio speciale:

	1865 (11 mesi)	1864 (11 mesi)
Importazioni	2,524,240,000	2,306,009,000
Esportazioni	2,882,010,000	2,701,103,000
Totale	5,406,250,000	5,007,112,000
	399,138,000	

I progetti di legge, che furono sottoposti al Corpo legislativo nel corso dell'ultima sessione, riguardano oggetti, che meritano per diverse ragioni la sua sollecitudine.

Uno di questi progetti propone d'attribuire ai prefetti, per uno scopo d'utile dicentramento, il diritto, che appartiene adesso al ministro, d'approvare i bilanci e i conti delle Camere di commercio.

Un secondo progetto ha per iscopo l'unificazione degli usi relativi alle vendite commerciali.

Un terzo progetto di legge propone di rendere libera la senseria delle merci. Esso dee far sparire, rispettando i diritti acquisiti, un privilegio, che non potrebbe più conciliarsi collo stato attuale delle abitudini e delle relazioni commerciali.

Un quarto progetto di legge è destinato a regolare, collo stesso spirito liberale, la materia delle Società per azioni, delle Associazioni di mutua assicurazione e delle Società dette di cooperazione.

L'ultima parte di questo progetto interessa soprattutto le popolazioni operaie, le quali mettono un gran pregio nella buona soluzione delle questioni, ch'essa solleva. Per ottenere le informazioni desiderate dalla Commissione del Corpo legislativo, fu istituita una Commissione d'inchiesta, colla missione di riunire tutt'i fatti e gli elementi d'apprezziazione concernente le Società cooperative. Quella Commissione ha sentito gli economisti, che si sono maggiormente occupati dell'origine e dello sviluppo di queste Società, come pure gli operai, che le furono indicati come promotori, consiglieri o gerenti delle Associazioni di credito mutuo, di consumazione o di produzion, a Parigi e nei Dipartimenti. I lavori della Commissione sono terminati, e saranno presentati al Corpo legislativo, e si può fin da oggi affermare che giustificheranno nelle sue principali disposizioni il progetto di legge, ch'egli dovrà esaminare.

Un quinto progetto finalmente, il quale non attende se non la sanzione del Corpo legislativo, si propone d'introdurre nella legislazione doganale, che regge la marina mercantile, le riforme necessarie per mettere quella legislazione in armonia coi nuovi principii economici, che servono attualmente di base al regime commerciale della Francia.

Il Consiglio di Stato fu incaricato di presentare un progetto di legge, destinato a facilitare lo sviluppo dell'insegnamento pratico appropriato alle necessità dell'industria, del commercio e dei lavori pubblici.

Commissioni speciali si occupano della revisione di parecchie disposizioni del Codice di commercio, indicate come onerose e nocive agli armatori.

L'inchiesta sui principii e i fatti generali, che regolano la circolazione monetaria e fiduciaria, prosegue i suoi lavori; le deposizioni di settanta persone permisero di raccogliere preziose informazioni.

L'Amministrazione ha continuato ad avere le maggiori cure per tutto ciò, che ha relazione colla pubblica igiene. I risultati d'una prima inchiesta sul gozzo ed il cretinismo furono trasmessi alla Commissione incaricate di studiare tale questione, che interessa popolazioni sventurate.

I rapporti dell'Accademia imperiale di medicina sul vaccino, sulle epidemie e sulle acque termali, furono pubblicati, e furono pure distribuite ricompense, dietro le proposte di quella dotta Corporazione, ai medici e alle altre persone, che le han meritate pei loro lavori o per la loro devozione. Furono pure destinate, in seguito alla proposta del Comitato consultivo di pubblica igiene, ricompense ai membri più benemeriti dei Consigli d'igiene pubblica e di salubrità dei Dipartimenti.

Malgrado fatti deplorabili, ma fortunatamente poco numerosi, l'esperienza continua ad essere favorevole alla legge del 25 maggio 1864, che soppresse il delitto di coalizione. L'Amministrazione superiore si fa render conto esatto dei fatti, che si producono in questa materia; e tutte le volte, che insorsero tra' padroni e gli operai contestazioni degne d'attenzione, essa ha dato alle Autorità locali istruzioni conformi allo spirito della legge prestata. Fu specialmente raccomandato di lasciare agli operai e ai padroni piena libertà di discutere pacificamente le condizioni del lavoro, e di non intervenire per nulla nel dibattimento, se non per assicurare il mantenimento dell'ordine e la repressione di ogni atto, che possa nuocere alla libertà. Si ha luogo di credere che tanto gli operai che i padroni comprendano ora tutta l'importanza di quella legge, e che vorranno giustificare sempre più la fiducia, che in loro ha posto il legislatore.

Lavori pubblici. — (Strade imperiali.) — La situazione generale delle strade imperiali non soggiacque, nel corso dell'anno 1865, a nessuna modificazione importante. La somma, assegnata, durante quell'esercizio trascorso, a tal parte de' lavori pubblici (lagune, rettificazioni e gran ponti) fu di 6,200,000 fr. Le lagune esigono, ad esser colmate, una spesa di 32,500,000 fr.

L'ultima *Sposizione della situazione dell'Impero* fece conoscere il risultamento degli studii, a' quali fu assoggettato il disegno di vendita dell'eccedenze di larghezza delle strade imperiali. Quegli studii mostrarono che si erano molto esagerate le conseguenze finanziarie di quel provvedimento; che la superficie da vendere non poteva essere calcolata in più di 2090 ettari, e che le spese necessarie par la riduzione a coltura di que' terreni, come pel ristabilimento de' fossi o delle scarpe delle strade, non lascierebbero probabilmente allo Stato altro che un benefizio poco considerevole. Nulladimeno l'Amministrazione proseguì l'applicazione d'un'idea giusta in sè stessa e giovevole alla cosa pubblica.

In parecchi Dipartimenti, i terreni inutili alla circolazione furono consegnati all'Amministrazione de' demanii, che procederà alla lor vendita. Queste disposizioni saranno di mano in mano estese a tutt'i Dipartimenti, in cui le strade presentano eccedenze di larghezza.

Navigazione interna. — Il miglioramento progressivo delle vie navigabili non cessò d'essere l'oggetto della sollecitudine del Governo. L'agricoltura e l'industria domandano con persistenza e con giusta ragione lo svolgimento di tal modo di comunicazione, che può solo, mercè la concorrenza colle strade ferrate, risolvere le questione vitale de' trasporti a buon mercato....

(Qui la *Sposizione* entra in particolari sulla rete delle vie navigabili, o compiute, o in corso di costruzione; e alla rubrica *Porti marittimi*, mette in mostra lo stato de' lavori straordinarii, che si stanno ora facendo ne' grandi porti di Marsiglia, dell'Havre, di Bordeaux, di Dunkerque, di Boulogne, di Dieppe, di Saint-Nazaire, di Brest e di Saint-Malo. La *Sposizione* dà poi ragguagli sul *servizio idraulico*, il quale, ella dice, « ha per missione, da un lato d'eseguire diversi lavori di miglioramento agricolo, che, in forza di congiunture speciali, son messi a carico dello Stato; e dall'altro di sopravvegghiare all'osservanza delle leggi o de' regolamenti in materie, che toccano ad un tempo l'interesse pubblico e gl'interessi privati. ») (*Sarà continuato.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 28 *gennaio*.

È prossima una crisi ministeriale. Manderström, Grippanstedt, Lagenstrale e Malmsten sono risoluti a ritirarsi. — Il barone di Hermelin ha proposto al Parlamento di porre il Ministero in istato d'accusa. (*N. fr. Pr.*)

AMERICA

Leggesi nella *Patrie*: « I principali giornali di Nuova Yorck annunciano che Juarez sarebbe ritornato in Chihuahua il 9 dicembre. I nostri dispacci del Messico, giunti per la via dell'Avana, sono del 28 dicembre, e non confermano tale notizia. Il generale Brincourt occupa una posizione strategica, che gli permette di dominare quello Stato, e di precludere la ritirata a Juarez, se tentasse di ritornare a Chihuahua. »

Dispacci dal Callao, che giungono al 18 gennaio, dice la *France*, pare non confermino la notizia d'un nuovo combattimento tra una fregata spagnuola ed una squadra chiliana. Essi dicono soltanto, che le Autorità chiliane di Coquimbo, fecero un tentativo per impossessarsi d'un trasporto spagnuolo, e che il tentativo fallì.

Quei dispacci aggiungono che il nuovo Presidente del Perù è deciso a non riconoscere il trattato, conchiuso colla Spagna dal Presidente Pezet.

L'alleanza del Chilì e del Perù pare positiva.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° *febbraio*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Libro giallo. — 2. L'*Ufficio della Stampa* a Parigi. — 3. Nuove istruzioni al sig. di Montholon concernenti il Messico. — 4. Condanna dell'editore e degli stampatori de' Vangeli annotati da Proudhon. — 5. Gli Stati Uniti e loro relazioni colla Francia, coll'Inghilterra e colla Russia. — 6. L'Aquila nera conferita da S. M. il Re di Prussia al Cardinale Antonelli. — 7. Debolezza de' radicali a Berlino. — 8. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria.

1. All'apertura della sessione dei grandi Corpi dello Stato in Francia, si distribuisce ai membri del Senato e del Corpo legislativo il *Libro Giallo*, che contiene le Note e i dispacci diplomatici, scambiati tra il Governo francese e i Governi esteri, relativamente a tutte le questioni internazionali. Nella sessione attuale, la comunicazione del *Libro Giallo* alle due Camere è stata ritardata in grazia delle difficoltà degli affari del Messico. La *France* ha fatto sapere, il 27 gennaio, che solo una parte dei documenti, relativi al Messico, sarà compresa nel *Libro Giallo*, e che il restante sarà oggetto di una comunicazione supplementare. In una corrispondenza del 25 gennaio del *Giornale di Ginevra*, leggiamo in proposito, che non si conosceva ancora a Parigi ciò che il Governo di Washington avesse stimato conveniente di pubblicare riguardo al Messico, in modo che si temeva di dir troppo o troppo poco; non volendo il Governo francese pubblicare quei documenti, che il Governo degli Stati Uniti non avesse stimato di dare in luce, e non volendo, d'altra parte, dissimulare atti, che avrebbero potuto giungere in Francia per la via di Londra, nella quale evenienza le reticenze del Governo sarebbero riuscite sconvenienti. A queste incertezze avrà posto fine il dì 24 gennaio l'arrivo dell'*Hermann* col corriere di Nuova Yorck, e coi dispacci del sig. di Montholon. Finalmente, il 29 gennaio, il *Libro Giallo* fu distribuito ai deputati ed ai senatori. Esso contiene i documenti relativi alle seguenti questioni: affari d'Italia e di Roma; visite delle squadre di Francia e d'Inghilterra; navigazione del Danubio; questione del Libano; affari di Grecia; Stati Uniti; affari del Chilì; affari della Plata; negoziati col Giappone; trattato d'estradizione tra la Francia e l'Inghilterra; affari commerciali; Commissione sanitaria internazionale; Stati Uniti: - Corrispondenza relativa agli affari del Messico. — In capo al volume, e dopo il Sommario, si legge la seguente nota: « La pubblicazione della corrispondenza relativa al Messico, potendo suscitare inconvenienti pe' negoziati, che sono aperti, il Governo dell'Imperatore si riserva di comunicare ulteriormente i documenti ai grandi Corpi dello Stato. » — In capo alla corrispondenza relativa agli affari degli Stati Uniti per rispetto al Messico, si legge quest'altra nota: « Differendo la pubblicazione de' documenti relativi al Messico, l'intenzione del Governo dell'Imperatore era stata di differire egualmente quella della corrispondenza degli Stati Uniti, che si riferisce alla stessa questione; ma poi non ha stimato di doverne indugiare più oltre la comunicazione, a motivo della pubblicità, data in America ai documenti presentati al Congresso. »

2. Il nuovo presidente del Corpo legislativo, sig. Walewski, ha preso una disposizione, che spiace ai giornalisti. Questi sinora avevano accesso nella sala *des Pas-Perdus*, e potevano intrattenervisi co' deputati di loro conoscenza e prendervi lingua. Questa libertà pe' giornalisti è abolita, e il nuovo presidente ha istituito un *Ufficio della stampa*, al quale s'indirizzeranno, ma dove non possono trattenersi. Quindi le comunicazioni de' giornalisti co' deputati saranno pressochè impossibili, e il pubblico ignorerà le trattazioni della Camera, sino a tanto che il *Moniteur* ne avrà pubblicato il conto reso ufficiale.

3. Secondo una corrispondenza parigina dell'*Indipendenza belgica*, il giorno 26 di gennaio è partito il dispaccio, che reca al sig. di Montholon negli Stati Uniti nuove istruzioni del suo Governo, in forza delle quali, dicesi che l'inviato francese debba chiedere al Governo americano spiegazioni sul contegno che assumerebbe, tanto se la Francia stimasse di dover prolungare l'occupazione del Messico, quanto se abbandonasse l'Impero messicano alle proprie forze. La Francia prenderebbe norma alle sue successive risoluzioni dalle dichiarazioni del Gabinetto di Washington.

4. È noto che in Francia è stata intrapresa la pubblicazione di tutte le opere di Proudhon. Tra queste furono stampati i Vangeli colle annotazioni dell'autore; ma l'Autorità ha intentato processo contro gli editori e gli stampatori di quel lavoro, per offesa alla religione cristiana, e i Tribunali hanno condannato l'editore Lacroix a un anno di carcere, e a 1,000 franchi di multa, e gli stampatori Poupart-Davis e Verboeckhoven, il primo a tre mesi di prigione e 500 franchi di multa, il secondo a 1,500 franchi di multa.

5. Sembra che gli Stati Uniti d'America non abbiano mali umori soltanto colla Francia, ma che non vogliano lasciare in pace nè manco l'Inghilterra, malgrado che la prudenza insegni di non combattere che un nemico per volta. Un dispaccio telegrafico da Nuova Yorck, in data della sera del 18 gennaio, annunzia essere stata presentata al Senato la mozione: di pregare il Presidente Johnson a richiamare il ministro degli Stati Uniti da Londra, e di proclamare che non esiste più nessuna relazione tra l'Inghilterra e l'Unione americana. — Per buona sorte il Presidente Johnson, e il segretario di Stato per gli affari esterni, Seward, sono uomini capaci di discernere ciò che può essere vantaggioso e ciò che può nuocere allo Stato, e perciò la mozione di rompere le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra, dopo di avere quasi provocata la Francia, avrà l'accoglienza, che si merita. Ad ogni modo, mentre la mozione di troncare le relazioni coll'Inghilterra si produce nel Senato di Washington, i giornali della Russia celebrano l'Unione americana. La *Gazzetta di Mosca* rammenta i vincoli, che stringono gli Stati Uniti alla Russia, espone le condizioni topografiche che cementano questa unione, ed aggiunge le seguenti caratteristiche dichiarazioni: — « Mentre la guerra civile devastava gli Stati Uniti, si udiva da questa parte dell'Oceano la malvagia persuasione della estrema caduta della giovane Potenza; si facevano audaci calcoli, si progettavano, anzi già si eseguivano cangiamenti nelle loro vicinanze. Per contro, quale confusione non ha recato in quelle stesse regioni il trionfo degli Stati Uniti? Qual turbamento nei calcoli politici, combinati mercè i disastri dell'America! La sola Russia non ha tentennato nella sua amicizia per gli Stati Uniti, nè nella fede del trionfo della loro causa, e solo da lei gli Stati Uniti hanno udita *una parola sincera di simpatia e d'incoraggiamento*. Noi sappiamo come sia stata apprezzata quest'amicizia della Russia, quale accoglienza sia stata fatta ai nostri uomini di mare giunti negli Stati Uniti, in un'epoca, in cui la stessa Russia era oggetto di calcoli ostili, e quando i suoi nemici speravano di venirne facilmente a capo, colle minacce e coll'aiuto del tradimento interno. » — Secondo la *Presse* di Parigi, questo articolo della *Gazzetta di Mosca* può essere una vera rivelazione.

6. S. M. il Re di Prussia ha conferito al Cardinale Antonelli, come a S. M. il Re Vittorio Emanuele, l'Ordine dell'Aquila nera; ora gli uomini politici domandano quale significato abbiano questi pegni di simpatia, distribuiti ai due poli opposti? Forse la Prussia ha voluto dare un colpo alla botte e un altro al cerchio, o, per dir più chiaro, ha voluto dare una prova di *stima* al Re ed una prova di *simpatia* a S. Em. il segretario di Stato di S. S. per affezionarsi gli annessionisti d'Italia, e per non perdere le simpatie de' cattolici prussiani, e mostrarsi sodisfatta delle elezioni alle sedi di Colonia e di Posen-Gnesen.

7. I radicali più infocati a Berlino hanno tentato di sospingere il grosso de' progressisti a' partiti estremi, come quello di mettere in istato d'accusa i ministri, di dare la demissione generale de' deputati, ec., ma indarno. Essi conoscono che questa commedia annuale nuoce enormemente alla loro influenza e li rende ridicoli agli occhi del popolo, ma non hanno il coraggio di giuocare l'ultima carta.

8. I giornali dell'Impero e i dispacci telegrafici annunziano le accoglienze cordialissime e l'entusiasmo degli Ungheri all'arrivo e al soggiorno delle LL. MM. a Buda-Pest. La più perfetta fiducia nella nobile nazione ungherese ha condotto le LL. MM. nella capitale dell'Ungheria; la fedeltà e il sano discernimento degli Ungheri compiranno l'opera iniziata dalla fiducia Sovrana. (Σ)

Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria.

Buda 29 *gennaio, ore* 4 *e minuti* 40 *pom.* — Alle ore 4 e minuti 40 precisi, le LL. MM. arrivarono in buona salute al castello di Buda, dove facevano spalliera più di 500 magnati, i deputati, l'alto clero e i dignitarii. L'augusta Coppia, quando fu giunta all'estremità della sala del trono, si volse, inchinandosi degnevolmente, in mezzo a fragorose grida di *Eljen!* Indi S. M. accompagnò l'Imperatrice nella sala attigua, dove la Maestà Sua, ritornata di lì a un secondo, diresse all'entusiastica adunanza le seguenti parole: « Come vi ho promesso, Io ho condotto qui l'Imperatrice, affinchè sia testimone di quel fedele attaccamento, che ho trovato in Ungheria da parte di tutti. »

Pest 20 *gennaio, ore* 6 *e minuti* 40 *pom.* — Le LL. MM. sono arrivate qui alle ore 2 e $^1/_2$. Il ricevimento fu entusiastico in sommo grado. A Marchegg salirono nel convoglio il Tavernico barone Sennyey, il comandante provinciale generale d'artiglieria principe Liechtenstein e il signor Wodianer seniore. Vi fu fermata e ricevimento a Presburgo, Tornocz, Neuhäusel, Gran e Weitzen. La deputazione della città di Pest-Buda attendeva nella Stazione di Pest, la quale era stata addobbata magnificamente. Alle ore 2 pom., si schierò colà una compagnia d'onore del reggimento di fanteria *Hoch-und-Deutschmeister* colla bandiera e colla banda musicale. Molti cospicui personaggi ed un pubblico numeroso trovavansi adunati alla Stazione. La figlia del preside della Giunta municipale presentò a S. M. l'Imperatrice un magnifico mazzo di fiori. Indi il borgomastro di Pest rivolse la seguente allocuzione alle LL. MM.:

« Imperiali e Reali Maestà Apostoliche! Graziosissimo Signore! Graziosissima Signora! I nostri cuori sono tuttora pieni del consolante sentimento, che i lieti giorni della visita dell'augusto Sovrano avevano in noi suscitato, quand'ecco la grazia illimitata di Vostra Maestà Imperiale e Reale Apostolica viene già a ricolmare di nuova gioia gli abitanti delle città sorelle e tutta la nazione ungarica, venendo loro impartita oggi per la terza volta, dopo un intervallo di appena alcuni mesi, la felicità straordinariamente grande di porgere il loro omaggio faccia a faccia alla sacra persona di V. M. I. R. A., ed avendo essi ottenuto l'adempimento del loro ardente desiderio, bramosamente aspettato, di manifestare la loro profondissima e ossequiosa riverenza alla Principessa raggiante di virtù e di grazie, alla nostra augustissima Signora e Regina. Noi non troviamo parole bastanti ad esprimere la grandezza della gratitudine, che sentiamo per la presente graziosissima degnazione delle MM. VV. E però non tarderemo a comprovare coi fatti che non eravamo indegni della fiducia verso noi manifestata, e terremo per nostro còmpito sacro di conservarla anche in appresso come il nostro tesoro più caro.

« Salutiamo dunque le Maestà Vostre con gioia erompente dal profondo del cuore, e a debole espressione dei nostri fedelissimi sentimenti esprimiamo il fervido desiderio che Dio Onnipossente coroni colla sua benedizione le intenzioni di V. M., aventi per iscopo la felicità dei suoi popoli; che conservi in ferma salute la cara vita di V. M. I. R. A., nostro graziosissimo Signore e Re e consolatore della nazione ungherese, e della nostra augustissima Signora e Regina, terreno angelo tutelare della nostra nazione; e conceda che il legame fra il trono e la nazione, il quale fu annodato ancor più strettamente per parte della nostra augustissima Signora, mediante la graziosissima propensione, che manifesta la sua simpatia per la nazione nostra, e mediante l'apprendimento della nostra patria favella, seguìto con rapidità sorprendente, divenga durevole e forte per modo che nè il tempo, nè le condizioni, nè gli avvenimenti possano sciogliergli o neppur indebolirlo. Viva il nostro graziosissimo Signore! Viva la nostra adorata graziosissima Signora! »

Indi S. M. si degnò di rispondere quanto segue:

« Per adempiere il desiderio generale del

paese, lo sono comparso in mezzo a voi coll' Imperatrice, affinch' Essa pure possa essere testimone e immediatamente partecipe di quel sincero attaccamento, che ho sperimentato in ogni occasione per parte della fedele popolazione delle città di Pest e Buda. Porgete ai vostri committenti il Nostro cordiale saluto. »

Tenne poi un discorso il borgomastro di Buda, al quale pure rispose S. M. con alcune parole.

Alla Stazione, formavano spalliera 12 giovinette vestite di bianco; il ricevimento, tanto quivi quanto per tutto il tratto sino al castello, fu entusiastico. Immense masse di gente occupavano le vie. Da per tutto vedevansi bandiere e tappeti. L'ordine del corteggio e delle scorte d'onore a cavallo *(banderien)* era uguale a quello del recente soggiorno di Sua Maestà. Le Loro Maestà erano insieme, in una carrozza di gala a tiro quattro. S. M. l'Imperatrice portava un *bekes* di velluto nero con zibellino nero, e cappello ungherese; e S. M. l'Imperatore l'uniforme di campagna di generale ungherese. Il tempo è sereno e mite.

Pest 29 *gennaio* (li sera.) — Alle ore 7, cominciò la luminaria, in cui, fra molti altri edifizii privati e pubblici, si distinse l'Ufficio della Società di navigazione a vapore del Danubio per illuminazione imponente in modo particolare. Poco dopo le ore 7, S. M., in unione al conte Crenneville, percorse in carrozza le vie illuminate e zeppe di gente affollata; fu accolta da per tutto con giubilo, e accompagnata dai presidenti della Giunta municipale, dai due borgomastri, dal Tavernico, e da parecchie persone dell' I. R. seguito.

Arad 29 *gennaio*. — In occasione dell'arrivo delle Loro Maestà in Ungheria, la città è festosamente illuminata; rimbombano salve di allegrezza; bande musicali percorrono la città. Regna gioia intima e generale. *(FF. di V.)*

Firenze 29 *gennaio*.

Leggiamo nell' *Opinione*: « S. M. il Re, accompagnato dal generale Morozzo Della Rocca e da altri personaggi del suo seguito, ieri, 28, partiva alla volta della tenuta di San Rossore. »

Questa mattina, alle ore 10, hanno avuto luogo nella chiesa di Santa Croce, le solenni esequie per l'illustre Massimo D'Azeglio.

V'intervennero i ministri, i membri della real Casa, il Corpo diplomatico, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, del Consiglio provinciale e comunale, e tutte le Autorità civili e militari.

V'intervennero ancora la guardia nazionale e la truppa. In tal circostanza, fu eseguita una gran messa di *requiem*, del mastro Mabellini. Dopo la messa, il prof. G. B. Giuliani ha letto un discorso funebre. *(Nazione.)*

Elezioni politiche.

Poggio Mirteto: Galletti, con 164 voti. *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 30 *gennaio*.

Le LL. MM. fecero una passeggiata in carrozza nel boschetto civico, senz'alcuna persona di seguito. Dopo le ore 8, comparvero al teatro, e furono accolte con indescrivibile entusiasmo. Al ritorno, le vie, percorse dalle LL. MM., erano illuminate. La città di Fiume mandò ieri al presidente della Giunta municipale di Pest un dispaccio telegrafico di congratulazione per la visita delle LL. MM. *(O. T.)*

Firenze 30 *gennaio*.

Senato del Regno. — Continua la discussione sul passaggio del servizio delle Tesorerie alla Banca. Cambray Digny parla in favore del progetto; Poggi contro, temendo una grave perturbazione economica nel paese e negl'interessi opposti dello Stato e della Banca. Lambruschini pone la questione sospensiva. Torelli confuta le asserzioni degli oppositori, difendendo la legge. Gallina, rispondendo, sostiene gli argomenti, da lui esposti contro il progetto. *(FF. SS.)*

Firenze 30 *gennaio*.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto, pel quale l'interesse de' buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato, a cominciare dal 23 corrente, al 5 per % pe' buoni colla scadenza a 3 mesi, al 6 per % colla scadenza a 4 mesi, e al 7 e ½ per % per quelli colla scadenza da 7 a 12 mesi. — Un altro decreto convoca il Collegio elettorale di Corleone per l'11 febbraio. *(FF. SS.)*

Parigi 29 *gennaio*.

Saint-Nazaire 28. — Scrivono da Lima, 21 dicembre, che le relazioni diplomatiche tra la Spagna e il Perù sono rotte intieramente.

Nuova-Yorck 18. — Johnson è indisposto, ma non gravemente. *(FF. SS.)*

Parigi 30 *gennaio*.

Il *Libro Giallo* pubblica i dispacci relativi al Messico e agli Stati Uniti. I dispacci confermano le dichiarazioni del discorso dell'Imperatore e la Sposizione della situazione dell'Impero. — Un dispaccio di Drouyn, del 9 gennaio 1866, a Montholon, rispondendo al dispaccio di Seward del 16 dicembre, dice che, dopo aver presentato all'Imperatore la risposta del ministro americano, egli rimase convinto che la divergenza di vedute de' due Governi risultava da un erroneo apprezzamento delle intenzioni della Francia. Drouyn constata che la Francia non intende realizzare idee ambiziose; dice oggidì esistere nel Messico un Governo regolare; che lo scopo legittimo della spedizione è sodisfatto, e non rimane quindi altro alla Francia che prendere con Massimiliano degli accordi, i quali, sodisfacendo agl'interessi francesi, permettano di considerare terminata la missione dell'armata francese nel Messico. — Un altro dispaccio, 26 gennaio, a Montholon racconta la conversazione tra Drouyn di Lhuys e Bigelow. Drouyn declinò di discorrere ufficialmente circa alcune misure, prese da Massimiliano, dichiarando ch'egli non poteva entrare in tale argomento se non a semplice titolo d'informazioni. Posta tale riserva, Drouyn fa osservare che tali misure erano d'ordine puramente amministrativo, e gli sembrava non costituissero alcuno di que' fatti eccezionali, che potevano forse autorizzare un Governo estero ad immischiarsi negli affari interni di un paese vicino. Soggiunse ch'egli non può ammettere che il Governo federale non voglia riconoscere in diritto il Governo di fatto di Massimiliano, e che, trovando derisorio il rivolgersi a Juarez per uscire d'imbarazzo, siasi rivolto alla Francia, chiedendole spiegazioni sopra atti emanati dall'Autorità sovrana di un Governo esterno. — « Noi entriamo allora (continua la Nota) nel principio di non intervento; e poichè noi accettiamo questo principio come regola di condotta, il nostro interesse e il nostro onore comandano di applicarlo egualmente verso tutti. Confidiamo nell'equità del Gabinetto di Washington; attendiamo da lui l'assicurazione che il popolo americano si conformerà alla legge del non intervento, che ora invoca riguardo al Messico, e ad una stretta neutralità. Quando mi avrete informato della deliberazione del Gabinetto americano su questo riguardo, sarò in grado d'indicarvi il risultato delle nostre trattative con Massimiliano pel ritorno delle truppe. » *(FF. SS.)*

Parigi 30 *gennaio*.

Il Corpo legislativo ha convalidate le elezioni di Frémy e Larabure.

Madrid 30. — La Camera de' deputati, nel progetto di risposta al Messaggio reale, dice: « La Camera apprezza i motivi fondati sugl'interessi permanenti della nazione, che hanno spinta la Regina a riconoscere il Regno d'Italia. Rallegrasi che i sentimenti di rispetto e di devozione filiale per il Padre comune de' fedeli non siano diminuiti, e non sia venuta meno la ferma intenzione della Regina di vegliare sul potere temporale del Papa. » *(FF. CS.)*

Parigi 31 *gennaio*.

Il *Moniteur* d'oggi riferisce: « Due legni corsari del Chilì sono comparsi nelle acque della Spagna. Si fece partire la fregata l' *Isabella* per inseguirli. » *(O. T.)*

Berlino 30 *gennaio*.

Il Tribunale superiore decise d'incamminare un' inquisizione contro i deputati Twesten e Frenzel per discorsi da loro tenuti in tempi passati nella Camera. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 20 *gennaio*.

I giornali confermano la presa di Bagdad per parte d'un reggimento americano di negri, comandato da Escobedo. Un telegramma di Sheridan da Nuova Orléans pone in dubbio tale notizia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° *febbraio*.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 50 ant.)

S. M. l'Imperatore inviò mille fiorini al Comitato. — Ieri a Pest fu data una magnifica festa di ballo d'artisti. — L' *Idok Tanuja* ritiene che le LL. MM. si tratterranno in Ungheria un mese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 30 *gennaio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 5. 9mm. Nelle ultime 24 ore si è elevato. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come ad Ischl di 6. 0° C.°. Nelle ultime 24 ore si è abbassato. I venti in generale sono deboli, ma a Zagabria il vento soffia abbastanza forte da N. E. Il cielo è annuvolato in alcuni siti.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 31. — I venti sono generalmente deboli su tutte le coste. Una burrasca colse questa notte le coste occidentali della Francia. Il barometro abbassò di 12mm sull'entrata della Manica. Il vento soffia violento da Sud ad Havre. Il barometro marca 746mm a Mosca, 755 a Vannes, Cherburgo, Cristiania e Libau, 765 a Barcellona, Amburgo e Moravia, e 767 a Madrid.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 30 e 31 *gennaio, ore* 9 *a.*

Venezia 31. — Vento da maestro debole, mare calmo e cielo annuvolato in parte.

Trieste 31. — Calma di vento e di mare, e nebbia.

Lussin piccolo 31. — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 31. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

Budua 30. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

31 *detto*. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 gennaio	del 31 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	62 80	62 90
Prestito naz. al 5 p. %	66 60	66 40
Prestito 1860	83 95	83 50
Azioni della Banca naz.	756 —	755 —
Az. dell' Istit. di credito	152 —	152 —
cambi		
Londra	104 —	104 10
Argento	104 —	103 95
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 96	4 95 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 *gennaio.*

Rendita 3 p. %	68 57
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	840 —

Borsa di Londra del 31 *gennaio.*

Consolidato inglese	86 7/8

FATTI DIVERSI.

Avviso.

Il bisogno d'acqua pura ed abbondante, la difficoltà di ottenerla, sono argomenti certamente non nuovi per Venezia. — I documenti custoditi nei pubblici Archivii, e la memoria de' più vecchi concittadini, c'insegnano che da lunga epoca formarono il tema costante di desiderii, di studii, di lamentazioni; c'insegnano pure che il Governo della veneta Repubblica, sì celebrato per civile sapienza, se ne occupò in tutti i tempi; ma le idee ed i mezzi d'allora, forse più ristretti, non consentirono che fossero attuati quei più efficaci ed opportuni provvedimenti, che lo sviluppo della civiltà e della scienza, e la più ardita moderna intraprendenza possono suggerire. — Raccogliere l'acqua piovana nelle cisterne, invigilare alla costruzione ed alla conservazione di queste, derivar l'acqua del Brenta, e condurla fino al ciglio della laguna mediante il canal della Seriola, attivato nell'anno 1561 per decreto dei XV giudici delle acque, leggi, regolamenti, ordinanze pel mantenimento di detto canale e pel trasporto della sua acqua nelle cisterne, onde supplire al difetto dell'acqua piovana; — ciò è quanto si è fatto nel corso di molti secoli, sebbene di continuo si deplorasse le insufficienza di tali mezzi.

Anche in seguito e fino a questi ultimi tempi, non si è mai cessato di pensare all'acqua potabile. — Più volte si progettò la costruzione di un acquedotto, si esperimentarono le perforazioni artesiane, e si pensò a perforazioni più profonde di quelle tentate, s'immaginarono altri progetti; — ma siamo ancora con le sole cisterne e la Seriola.

La Commissione, eletta dal Consiglio comunale nell'8 agosto p. p., non mancò di occuparsi, d'accordo col Municipio, ad adempiere il ricevuto mandato, sia in quanto a' provvedimenti istantanei ed interinali per conservare e migliorare le attuali fonti di sì necessario elemento, sia per istudiare e proporre il mezzo ritenuto migliore onde approvigionare Venezia copiosamente e perennemente, al qual uopo furono presi in esame, come dovevasi, e come fu prescritto dal comunale Consiglio, tutt' i progetti, che finora furono fatti, e di cui si potè avere conoscenza.

Ma se, in oggetto di tanta importanza, vi fosse ancora chi si credesse in grado di proporre qualche altro progetto, ed utili idee e suggerimenti, farebbe opera da buon cittadino, e degna della pubblica gratitudine, comunicandoli sollecitamente al Municipio ed alla detta Commissione, che si terrebbero in dovere di estendere su di essi i proprii studii prima di esporre i risultati dell' intrapreso lavoro, nel desiderio e con lo scopo che abbia a sorgere un progetto il più opportuno, e conforme ai bisogni ed alla giusta aspettativa di questa popolazione.

Venezia il 28 gennaio 1866.

La Commissione municipale per l'approvigionamento dell'acqua.

Alle ore 7 pomerid. del giorno 22 gennaio, nelle stanze al piano superiore della birraria agli Eremitani in Padova, condotta da Giuseppe Nieder, scoppiò un incendio, che avrebbe in breve potuto invadere tutto il fabbricato. Alle grida della sorella del signor Nieder, la quale si avvide che il fuoco erasi pure appiccato ad una stanza, in cui giaceva una bambina di lui, dell'età d'undici mesi, l'I. R. accessista di Polizia, Edoardo Levay, che si trovava in quella birraria, senza considerare il pericolo, ch'egli affrontava, corse al letto della bambina, e la trasse intatta da quella stanza, ch'era già invasa dal fumo e dalle fiamme della stanza vicina. In tale atto generoso, il sig. Levay fu coadiuvato dal professore di lingue, sig. Renoche. L'opera meritoria dei detti signori non s'arrestò a questo punto, ma ei si prestarono con tutta la loro forza, e con incredibile abnegazione e generosità, ad estinguere l'incendio.

La sera del 25 gennaio, nel villaggio di San Paolo al Tagliamento, Distretto di S. Vito, mentre una numerosa società assisteva ad una rappresentazione teatrale in una sala di marionette, si sprofondò il pavimento e tutti gli spettatori precipitarono nel piano sottoposto. Parecchi sono i contusi, sei fratturati, e due gravemente.

Nella notte del 21 gennaio, parecchi giovinastri di Suttrio e Cercivento vennero a zuffa tra loro per antichi rancori, e varii di loro rimasero contusi e feriti di pugna e sassate. Furono arrestati i caporioni.

Nell' 11 gennaio, nel Comune di Grantorto, Distretto di Cittadella, s'apprese il fuoco ad un casolare di paglia, che rimase intieramente distrutto. Il danno ascende a 200 fiorini.

Per cura dell' I. R. Ispettorato forestale di Belluno, furono arrestati 4 individui, di Locher, autori d'un incendio sul monte Bruso, che cagionò un danno di 75 fiorini.

Bibliografia.

Canto inedito (1831) *del dott. Girolamo Festari.* — Venezia, 1865; Tipografia Antonelli editrice. — *Pubblicato per le nozze Estense-Selvatico-Da-Porto, e dedicato alla nob. sig. co. Da-Porto-Da-Porto, madre della sposa, dal dott. G. Batt. Festari, ingegnere in capo in Venezia.*

Leggendo gli opuscoli pubblicati in occasione delle cospicue nozze Estense-Selvatico-Da-Porto, uno fermò maggiormente la nostra attenzione, e fu il canto del dott. Girolamo Festari, intitolato *Valdagno*, pubblicato dal nipote di lui, ingegnere Festari. — Felice, e gentile, e in un pietoso fu il pensiero dell' ingegnere Festari, che, attestando la sua gioia alla nobile Dama, madre della sposa, con la pittura di luoghi da essa prediletti, richiamò ai superstiti la memoria di un uomo, che fu ornamento delle scienze e delle lettere, e delizia della sua terra natale. A pochi sarà ignoto Valdagno, che sulla via di Recoaro è visitato da tutti coloro, che si recano a quelle sue fonti di salute per rinfrancarvi le forze, o per trovarci diletto. Il dott. Festari ha cantato Valdagno, sua patria, con verità di pitture, con forbitezza di stile, con quella castigatezza di lingua, ch'era tutta sua, con ricchezza e freschezza d'immagini, con far classico nella forma, e che diresti quasi romantico nel fondo.

Aggiunta a tanti pregi la maestria nel difficile maneggio degli sciolti, la sua composizione può, senza esitanza, collocarsi tra le più pregiabili del suo genere. — Che i versi del Festari sieno per la più parte ignorati, dobbiamo incolparne la sua modestia —; pago del culto, ch'ei tributava alle lettere, e alle sociali virtù, il Festari apprezzò la fama senza cercarla. — Cogliamo perciò volentieri l'occasione di porgere ad un nome caro ed onorato un pubblico tributo di riverenza, che, se tardo, non si è nostra la colpa.

Il Festari professò medicina, che apprese nelle Università di Padova e di Bologna, si addentrò più che da semplice amatore negli studii delle scienze naturali, coltivò con assiduità, e con successo, ogni sorta di letteratura, e del suo valore lasciò non pochi saggi, per la maggior parte inediti. Fu d'illibato costume, d'eletti modi e di squisito sentire. — Forti convinzioni religiose vinsero nella sua mente l'orgoglio dell'umana sapienza. — Fu caro e riverito a donne cospicue, ed a letterati illustri, coi quali tenne viva corrispondenza epistolare. Il Barbieri e il Bianchetti l'onorarono di schietta amicizia.

Tal fu l'uomo, i cui versi l'ingegnere Festari, degnissimo di essergli nipote, intitolava per sè e pel giovinetto figlio dell'autore, alla esimia Dama Da-Porto, come a quella, cui, di Valdagno tenerissima, dovevano tornare doppiamente graditi, — rammentandole i deliziosi contorni di quella sua villa di Castelgomberto, di cui tanto si piace. Per questo va lodata l'ispirazione del Festari, che sproniamo, a nome degli amici del bello e del buono, a render pubbliche altre produzioni di quel valent'uomo, che fu il di lui zio.

Valdagno 25 dicembre 1865.

E. V.

ARTICOLI COMUNICATI.

113

Commemorazione.

Il ventisei del cadente mese, che fu il trigesimo dalla morte di mons. can. Giovanni Molinari, protonotario apostolico, preside benemerito della veneranda Congregazione, e parroco del SS. Salvatore, celebravansi nella chiesa di lui vedovata, con insolita, giusta pompa, e coll'intervento di molti ragguardevoli cittadini e di altre cospicue persone, solenni esequie a suffragio dell'anima dell'illustre trapassato.

Fino dalla sera precedente, con acconce ed affettuose parole, scritte nel latino ed italiano idioma, se ne confermava l'avviso, dato già prima nelle colonne di questa *Gazzetta*.

Il senso di profonda e universale mestizia, il corruccio che nel fatale giorno del di lui obito invadeva, senza distinzione, i cuori di tutti i Veneziani, stavan garanti che quest'ultimo tributo pubblico di amore e di venerazione, reso al compianto pastore; sarebbesi manifestato imponente oltre ogni dire, e straordinario e commoventissimo. Nè l'esito deluse la Comune aspettazione, che già dalle prime ore del mattino, tacita e meditabonda una grande moltitudine di devoti accorreva da ogni contrada di Venezia ad assistere al funebre ufizio, a tale che le ampie volte del magnifico tempio, messo a gramaglia, non erano capaci a contenerla. — Ed a rendere più splendida la testimonianza del pubblico lutto, chiudevansi, durante la santa funzione, spontanei ed unanimi tutti i negozii e i fondaci della parrocchia ed altri ancora.

Alla porta maggiore del tempio, dolenti espressioni dicevan della solennità insieme e del cordoglio dei fedeli.

Chi fosse il rev. parroco Molinari, nessuno è, almeno in Venezia, che lo ignori. Ma ad imprimercelo al vivo nella mente e nel cuore, il chiarissimo professore D. Giovanni Tamburlini, secolui per lunghi anni di verace amistà e di tenerezza paterna avvinto, volle con forbita ed affettuosissima orazione, non dirò tesserne industremente gli elogii, e rammemorarne le preclare virtudi, ma sì ancora volle dar libero sfogo alla pienezza del dolor suo, che nel duolo comune ritrovò un fedele e pienissimo riscontro.

E di questa lodatissima orazione ben può dirsi, che, all'affetto, ond'è da cima a fondo accesa, l'egregio oratore vi sparse a larga mano i più eletti fiori dell'arte oratoria. — Onde sorse unanime il desiderio, che quel magnifico discorso fosse reso di pubblica ragione a perenne monumento del lagrimato indimenticabile pastore, del clero e dei parrocchiani zelantissimi, che cooperarono allo splendore del sacro rito. E bene sta, che l'omaggio reso alla memoria dei buoni, il rammarico della loro perdita, il desiderio di perpetuarne i ricordi, ci consentono almeno di provare, non essere in noi venuto meno il sentimento di religiosa pietà.

Venezia, gennaio 1866.

Alcuni Veneziani.

107

Lunedì, il 22 corr., tra le ore 6 e le 7 pom., un mio domestico mi diede il pur troppo funesto annuncio, che in casa mia, via Eremitani, fosse scoppiato il fuoco, e precisamente nella stanza, in cui dormiva la mia bambina di mesi 10. — I signori Edoardo Levay, I. R impiegato, ed Enrico dott. de Rènoche, tosto si precipitarono nella detta stanza, abbattendo quest'ultimo la porta, ed ambedue mi portarono salva dalle fiamme e dal fumo intenso la mia cara bambina.

Rendo pubblicamente grazie a questi signori, i quali, esponendo la loro propria vita, mi salvarono l'unica mia figlia.

Rendo pure grazie ai signori pompieri di questa inclita Municipalità, ed in modo particolare ai sigg. Zabeo, ingegnere municipale, ed al nobile Golfetto, assessore, i quali colla loro saggia direzione, impedirono che il fuoco si fosse di più propagato.

Ringrazio pure i signori militari dell'I. R. reggimento Paumgartner, i quali nobilmente fecero quanto era in loro potere, a fine di preservarmi da calamità più grandi.

Padova, gennaio 1866.

NIEDER GIUSEPPE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *febbraio*.

Ieri è arrivato da Scutari, il vap. ottom. *Scutari*, cap. Pizzia, con lane ed altro, a Peruzza.

Manifestansi alcune vendite d'olii di Mola, a ducati 230; mezzofini di Puglia a d.i 250, e più fini a d.i 270, cogli sconti di 14 a 15 per %. Le lane, in ogni sorta, vengono ognora bene tenute, in causa specialmente di scarsità nel deposito. Vendevansi balle 100 agnellina a f. 68 ½, e balle 50 fina lavata a f. 70, e tutto trovasi in pretesa maggiore. Così pure degli zuccheri, che più non si trovano in prime mani, e pei viaggianti, si manifestano pretese di f. 22 ¾ a f. 23. Anche i caffè vengono meglio tenuti, tanto nelle qualità basse, che nelle fine di buon gusto. Dei salumi, si ha sostegno nel baccalà buono, ed anche nei cospettoni, che avranno ora un esito ancora più pronto all'interno, in forza della nuova tariffa daziaria, che oggi si attiva pei pesci salati e fumati, e col 1.° luglio negli stracci per effetto del trattato commerciale austro-inglese. Nella *Triester Zeitung* del 27 scaduto, trovasi questa nuova tariffa. Il riso torna di nuovo richiesto; i prezzi sono più fermi.

Le valute stanno ognora sul limite di 4 3/5 a 7/10 di disaggio; più ricercato il da 20 franchi da f. 8 : 11 ¼ a ½. Le Banconote si sono pagate anche sopra 96 ½, e si sostennero tutti i prestiti, ma con pochi affari; è ribassato il 1860. La rendita ital. offrivasi a 62. (A. S.—a.)

PORTATA.

Il 30 gennaio. Nessun arrivo.

— — Spediti:

Per *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 200 staia granone, 8 sac. fagiuoli, 40 sac. riso, 11 sac. segala, 1 cas. vetrami.

Per *Cittanova*, bragozzo austr. *Nantilio*, di tonn. 6, patr. Casalini L., con 328 scope di sorgo.

Per *Queenstown* o *Falmouth*, barck sardo *Geronima Antola*, di tonn. 518, capit. Antola P., con 12852 staia grano.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 6 bal. baccalà, 1800 tavole ab., 1500 maz. erba sparto.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Semprucci G., con 150 staia fava, 1300 fili legname ab. in tavole.

Per *Dulcigno*, pielego ottom. *Arliè*, di tonn. 30, cap. Vellia Suleim, con 316 col. riso, 9 col. cordaggi, 7 col. farina bianca, 10 col. carta, 7 col. zucchero, 1 col. steariche, 1 col. medicinali, 260 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, brig. inglese, *Emilii*, di tonn. 379, cap. Farlam T., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 *gennaio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI. (p. 100 fior.)	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	» 66 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 25	» — —

corrispondente a f. 103 : 89 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10¾	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02¼	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 *gennaio*.

Arrivati da Vienna i signori: De Pfeil conte Riccardo, uffiz. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Verona*: De Jerphanion, barone, possid. franc., da Danieli. — Baertschi Giacomo, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Padova*: Passeveau Enrico, proprietario franc., alla Luna. — *Da Vicenza*: Sartorio Antonio, poss., all'Italia. — Bonin Lodovico, poss. vicentino, alla Vittoria. — *Da Pordenone*: Cattaneo contessa G., possid., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Würth Paolo, negoz. svizzero, alla Luna. — *Da Milano*: Di Chabrillan co. Fortunato, franc., all'Europa. — De St Cheron, cav. franc., all'Europa. — Fiéré Luigi, poss. d'Anversa, all'Europa. — Rencurrel J. M., negoz. franc., alla Pensione Svizzera. — Dalsacce Giuseppe, negoz. franc., alla Luna. — Goddard E., eccles. ingl., da Danieli. — Carmichael, possid. ingl., da Danieli. — Gusmini Francesco, negoz. milanese, al Cavalletto. — *Da Bologna*: Tassinari Cleto, poss. a Lione, alla Ville. — *Da Brescia*: Barnchelli Paolo, avvocato, al Selvatico.

Partiti per Verona i signori: Filippi dott. Filippo, dott. in legge, milanese. — *Per Padova*: Rüger Giorgio, negoz. di Lipsia. — De Laplanche, conte, poss. franc. — *Per Treviso*: Comini Luigi, negoz. milanese. — *Per Trieste*: Winchenbach Carlo, architetto pruss. — Dalla Costa I. B., poss. di Venezuela. — *Per Milano*: Evans W. H., possid. ingl. — S. Grand Thorano, poss. di Ciamberi. — De Lagarde, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio: Arrivati 613; Partiti 633.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 gennaio: Arrivati —; Partiti —.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. M. Gloriosa dei Frari*.

Il 2, 3, 4 e 5 in *S. Maria della Consolazione*, vulgo *la Fava*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 gennaio 1866, sortirono i seguenti numeri:

60, 33, 26, 76, 12.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 10 febbraio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *gennaio*. — Baricovich Luigi, di Gio., di anni 3. — Bon Emilia, di Gio. Antonio, di anni 12, mesi 8. — Basso Arcangelo, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Bianchi Carlotta, ved. Berlin, fu Antonio, di anni 65. — Badalatti Antonio, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Calogerà Simeone Gio. Batt., fu Antonio, di anni 75, regio uffiziale in pensione della Contabilità di Stato. — Dalla Venezia Teresa, di Girolamo, di anni 1, mesi 3. — Massolin Bernardo, fu Domenico, di anni 65, cuoco. — Rossi Maria, di Giovanni, di anni 3, mesi 8. — Salata Domenico, fu Nicolò, di anni 33, guardia alla Casa di Pena. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 1.° *febbraio*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La calunnia*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La regata veneziana*. (8.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

Domani, due rappresentazioni. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 3; — il 3, ore 12, m. 14, s. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 gennaio - 6 a.	340‴, 91	+1°, 6	+1°, 4	60	Semisereno	E.		6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 31 gennaio alle 6 a. del 1.° febbraio: T. m. +6°, 4; » min. +0°, 8
2 p.	340, 80	+5, 5	+4, 6	60	Semisereno	E.	0‴,32	6 pom. 6	Età della luna: giorni 15. Fase: —
10 p.	340, 81	+4, 7	+4, 3	60	Nuvoloso	E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 152. **AVVISO.** (1. pubb.)

A Motta, provincia di Treviso, venne aperta quest'oggi un' I. R. Stazione telegrafica per la corrispondenza dello Stato e dei privati, col servizio limitato nelle ore di giorno.

Verona, 30 gennaio 1866.

L' I. R. Ispettorato dei telegrafi, KATALIK.

N. 29. **AVVISO.** (3. pubb.)

In relazione ad ossequiato dispaccio dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie lombardo-venete 4 novembre 1865 N. 28235, ed al delegatizio Decreto 25 detto novembre N. 18464-388, viene aperto il concorso ad un posto di Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 262:50, aumentabili per anzianità di nomina fino ai fior. 315, oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto,

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od a questo Consiglio d'Amministrazione, e ciò al più tardi entro il giorno 31 marzo p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge:

a) Estratto battesimale comprovante, l'anno, mese, giorno e luogo, di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni quaranta, qualora non provenga da altro pubblico Istituto;

b) Certificato medico-chirurgico, vidimato dal Regio medico provinciale per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell'aspirante;

c) Attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità, e condotta, e che professi la Religione cattolica; e che dichiari se la ricorrente è nubile, o meno.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una Regia Scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari, e dei lavori femminili d'ogni sorta, compreso il ricamo.

e) Dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

f) Attestato comprovante le lingue vive che possiede. Siccome poi sarebbe desiderabile che la concorrente fosse in piena e perfetta cognizione della lingua francese, così nel caso di concorso d'una francese di nascita e che non domiciliasse in queste Provincie, potrà la stessa comprovare la sua idoneità con attestati rilasciati dalle Autorità competenti al proprio domicilio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l'esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire, che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente e che non fossero prodotte in forma legale, non saranno prese in considerazione.

Dalla Direzione dell' I. R. Collegio, situato a Porta Nuova, al N. 2055, ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministrazione dell' I. R. Collegio femminile, Verona 5 gennaio 1866.

Il Consigliere Curatore, POMPEI.

N. 63. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conselve, il posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare entro il termine di giorni 14, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imper. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 27 gennaio 1866.

HEUFLER.

N. 1840. Sez. II. **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

per affittanza della pesca nel Tagliamento a Latisana.

Nel giorno 17 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine una pubblica asta per l'affittanza dell'infrascritto diritto di pesca decorribilmente dal 27 luglio del corrente anno 1866, a tutto il 31 dicembre dell'anno 1866.

L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 40:10 1/2 di valuta d'argento, corrispondente all'annuo canone in corso.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la Sezione II, della prefata Intendenza di finanza.

Udine, 17 gennaio 1866.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 823. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 24 dicembre a. p., N. 60340, reso noto col prefettizio riverito Decreto 12 corr., N. 23754, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 12 febbraio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la esecuzione dei lavori di costruzione in pietra dura di Rovolone, dei corridoi in primo piano nel fabbricato residenza d'Ufficio di questo I. R. Tribunale prov.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle speciali condizioni seguenti:

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

Le offerte sul dato fiscale di fior. 3252:52 e con ribasso pro cento del dato stesso, possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto a schede suggellate, sempre che queste sieno prodotte all'Uffizio di protocollo intendentizio prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate precisamente a senso della formula, con marca da bollo da soldi 50, colla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 326 in argento od in obbligazioni di Stato a listino di Borsa, ed unione della patente di capo-mastro muratore. Anche l'offerente a voce deve verificare tosto all'atto di offerta il deposito suddetto, e rendere ostensibile alla stazione appaltante la patente suddetta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 17 gennaio 1866.

L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 12308. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Il sig. Giacomo dott. Bonetti di Giovanni, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale a Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Venezia, 22 gennaio 1866.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 11316. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Si rende noto che sono stati sequestrati i sottoscritti enti di provenienza furtiva. — Chi ne avesse diritto, si rivolga a questo I. R. Tribunale:

1.° Una cavalla baio-scura, piuttosto vecchia, alta quarte 9 ed un quartino, con tre segni sul dorso, e precisamente in attiguità al garrese.

2.° Un finimento di cuoio ad uso di timonella, con redini di corda.

3.° Un rotabile a due ruote, di color verde, filettato rosso, il corpo ad uso di timonella; è appoggiato su quattro fusti alla Polignac; stanghe ad uso carretto; sottoposta al corpo trovasi una rete di corda.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 22 dicembre 1865.

Il Consigliere Inquirente, PRINTZ.

N. 2391. **EDITTO.** (2. pubb.)

Come relativi ad una procedura per crimine di furto, si trovano nei giudiziali depositi di questo Tribunale gli effetti di rame sottodescritti, dei quali finora s'ignora il proprietario.

Chiunque avesse diritto sopra tali effetti, dovrà giustificarlo entro un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; altrimenti saranno venduti all'asta, ed il prezzo sarà versato nell' I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario dei medesimi di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario, entro 30 anni.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§. 355, 356, 358 del Regolamento di procedura penale.

Descrizione degli effetti di rame.

1.° Una stagnata.
2.° Sette secchi ordinarii.
3.° Un secchio da cantina.
4.° Una cazza da acqua.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 27 dicembre 1865.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2211. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Coll'odierno conchiuso N. 2211, fu posto in istato di accusa il latitante Achille Bundusi, beccaio di Verona, siccome indiziato del crimine di uccisione, previsto dal § 140, e punibile a senso del § 142 Cod. pen,

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi onde segua possibilmente l'arresto del Bundusi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno i suoi

Connotati personali.

Età tra i 28 ed i 30 anni, statura ordinaria, corporatura snella, capelli biondi-rossicci e lunghi, mustacchi e pizzi d'egual colore; è mancante d'uno dei denti incisivi alla parte superiore, veste all'artigiana, e porta berretta di lana rossa alla marinaia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 30 dicembre 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 11534. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Coll'odierno conchiuso, fu posto in istato d'accusa il latitante Pietro Fabris del Distretto di Asiago, siccome indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile a mente dal § 184 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi onde segua possibilmente l'arresto del Fabris e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno i suoi

Connotati personali.

Età tra i 50 ed i 60 anni, statura alta, corporatura ordinaria, cappelli scuri un po' grigi, barba tutta rasa, veste da artigiano e porta capello di panno scuro a testa bassa ed ale larghe.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona 30 dicembre 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 2556. **CIRCOLARE** (2. pubb.)

Avviatasi da questo Tribunale la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Angelo Beccarelli detto il Bergamasco, d'ignoto domicilio, s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali, porgendo riscontro.

Connotati personali.

Statura ordinaria, età di circa 30 anni, occhi e capelli castagni, viso ovale, colorito bruno, senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 31 dicembre 1865.

L' I. R. Direttore, CHIESA.

N. 8654. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero, fu avviata la speciale inquisizione per crimine di grave lesione corporale al confronto di Tecchio Domenico fu Carlo, di Montecchio Maggiore.

Essendosi reso latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sorveglianza di attivare ricerche pel di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali del Tecchio.

Età anni 21, statura piuttosto bassa, colorito bruno, viso rotondo, occhi neri e vivaci, capelli castagno-oscuri, bocca piccola, naso ordinario, mento breve, barba nascente, marche visibili nessuna, nel complesso della corporatura snello.

Connotati del vestiario.

Cappello di panno nero basso, giacchetta cotone vellutato color marrone, calzoni cotone liscio di fustagno color oliva scuro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 15 dicembre 1865.

L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 6542. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Con odierno Decreto pari N., fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Bognolo Francesco, d'anni 45, tagliapietra, di Vicenza.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo di sua dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sorveglianza di attivare ricerche pel di lui arresto, ed al caso tradurlo in queste carceri penali.

Connotati personali.

Bognolo Francesco d'anni 45 circa, è di statura regolare, complesso, capelli misti, mento oblungo, barba mista, con naso piuttosto grosso.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza li 22 dicembre 1865.

L' I. R. Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 47 V. 55

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all' Amministrazione
Comunale di Cavarzere

AVVISA:

che essendo stata approvata mediante decreto 30 novembre p. p., N. 6637, dell' inclita Congregazione centrale l'Istituzione d'una seconda condotta medica in Cavarzere Destro, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e come è indicato nella sottoposta descrizione, si apre il concorso alla condotta stessa a tutto 25 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a vie più favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario, dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni in data 31 dicembre 1858.

Dall' Ufficio comunale,

Cavarzere l'8 gennaio 1866.

La Deputazione,
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione della condotta.

Circondario superiore di Cavarzere Destro; la condotta è in piano con buone strade, ed ha l'estensione in lunghezza di miglia 7, in larghezza di miglia 3; abitanti N. 3405, dei quali N. 1600 poveri; annuo assegno fior. 550, compresi i fior. 150 per l'assegno del cavallo.

N. 1002. 117.

Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura del baccalà, dei formaggi, e del burro, occorrenti ai PP. II. nel corrente anno, ed eventualmente a tutto febbraio 1867,

si rende noto

che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pomeridiane del giorno di giovedì 8 febbraio p. v., e che gli aspiranti, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e di fornitura, mediante ispezione, presso l' Ufficio di Economato, dell'avviso e del capitolato relativi.

Venezia il 26 gennaio 1866.

Il Presidente
CO. PIER-GIROLAMO VENIER.

SEME BACHI.

Giusta la circolare del giugno p. p., avvisiamo l'arrivo del nostro incaricato dal *Giappone*, con iscelta partita **Cartoni**.

Siccome oltre alla nostra Società abbiamo preso parte a diverse altre spedizioni, così possiamo offrire ai signori committenti un non comune assortimento di **Cartoni seme** originarii delle migliori *Provincie giapponesi*, comprese quelle del *Nord*, i cui cartoni sono i più pregevoli sotto ogni rapporto.

Per partite di nostra sodisfazione daremo a prodotto anche porzione di **Cartoni originarii**, oltre alle sementi *giapponesi di I riproduzione*, da noi confezionate sulle colline *lombarde*, *svizzere* ed alto *Piemonte*.

Fratelli Ghirardi,
Casa in Milano, via S. Maria S.ta, N. 12.

Incaricati per le commissioni: — *Mantova*, Giovanni Ferrari. — *Verona*, Scriuzi e Mengoni, ai Portoni dei Borsari. — *Bassano*, Giacomo Bordignon. — *Cittadella*, Angelo Comino. — *Castelfranco*, Ferdinando Spessa. — *Treviso*, Antonio Deovich, negozio Gasparo Paoletti. — *S. Vito*, Filippo Paleri. — *Spilimbergo*, Pietro Centa. — *Pordenone*, Serafino Volponi. 70

111

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Incominciando col 5 febbraio a. c., vengono modificate sulla tratta VERONA-PESCHIERA le corse N. 13 e 18, e sul tronco VERONA-MANTOVA, le corse 27 e 28 secondo il seguente

ORARIO
fra VERONA e PESCHIERA.

da VERONA a PESCHIERA corsa N. 13.

Verona P. V	arr. / part.	9.34 ant. / 10.40 »
Verona P. N	»	10.51 »
Sommacampagna	»	11.12 »
Castelnuovo	»	11.26 »
Peschiera	ora di Verona arr. / ora di Torino Part.	11.35 » / 12. »

da PESCHIERA a VERONA, corsa N. 18.

Peschiera	ora di Torino arr. / ora di Verona part.	4. 8 pom. / 5. »
Castelnuovo	»	5.13 »
Sommacampagna	»	5.30 »
Verona P. N	»	5.49 »
Verona P. V	arr. / part.	5.57 » / 6.39 »

fra VERONA e MANTOVA

Da VERONA a MANTOVA corsa N. 27.

Verona P. V.	part.	3.25 pom.
Verona P. N	»	3.36 »
Dossobuono	»	3.50 »
Villafranca.	»	4. 3 »
Mozzecane.	»	4.14 »
Roverbella.	»	4.27 »
Mantova	arr.	4.40 »

Da MANTOVA a VERONA corsa N. 28.

Mantova	part.	5. 5 pom.
Roverbella.	»	5.20 »
Mozzecane.	»	5.34 »
Villafranca.	»	5.46 »
Dossobuono	»	6. »
Verona P. N	»	6.16 »
Verona P. V	»	6.25 »

Verona, gennaio 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

76

Viaggi di Società.

Nella primavera 1866 partiranno da VIENNA tre viaggi di Società, e precisamente per

Gerusalemme, Pietroburgo e l'America settentrionale.

I particolareggiati programmi di viaggio si distribuiscono dal sig. Francesco Tuvora redattore in Vienna, città Neubad N. 6 (Wallnerstrasse), ed ivi si danno pure a voce o per lettera, tutti gli ulteriori ragguagli che si potessero desiderare.

73

Cartoni Semente Bachi
ORIGINARII GIAPPONESI.

La sottoscritta Ditta rende noto, esserle arrivati i suddetti Cartoni in perfetta condizione.

Avvisa pure d'averne qualità Gialle orientale e giapponese di I riproduzione.

S. Cassiano, Calle del Campanile, N. 1789.

Nicolò fratelli Musani.

1394

AL 13 FEBBRAIO P. V.
succede l'estrazione
DELLA
GRANDE LOTTERIA
A BENEFIZIO DEI POVERI
con vincite

di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, ecc., ecc.

Un viglietto costa **50 soldi val. austr.**

Chi ne acquista **cinque, ne riceve uno gratis.**

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

114

Con soli 50 soldi
SI ACQUISTA UN VIGLIETTO
per la grande e ricca
LOTTERIA

a totale benefizio dei poveri, che avrà luogo il **13 febbraio** p. v., in cui si può vincere:

Zecchini imperiali, **1000, 200, 100**, talleri d'argento, fiorini, viglietti originali del Credito mobiliare, e varii oggetti d'oro, d'argento ecc., pel totale valore di **fior. 60,000**, ripartiti in **3000 vincite**.

Chi ne acquista cinque, ne riceve uno gratis,

presso il negozio cambio-valute, S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 142 di

GIUS.e ZECCHIN fu LOR.°

119

ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo il giorno 15 febbraio corr. e giorni successivi, nella Fonderia in ghisa ai SS. Apostoli, N. 4778, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., di tutti i materiali ed utensili esistenti nella medesima, tanto in lotti, quanto in massa, al maggior offerente, se così parerà e piacerà a chi presederà all' Asta.

Le condizioni sono espresse nel separato avviso, ostensibile nella suindicata località.

67

ALBERGO DELL' EUROPA
IN MILANO.

Corso Vittorio Emanuele, NN. 9, 11.

Il sottoscritto essendo divenuto proprietario della casa, ove da più di 30 anni esercita il suddetto Albergo, **avvisa** d'avervi introdotti tutti quei miglioramenti che possono rendere sodisfatti i signori, che vorranno onorarlo del loro concorso.

DAVIDE MARCIONNI.

64

CARNEVALE 1866
sulla Riva degli Schiavoni

GRANDE SERRAGLIO DI



BELVE VIVE
AMMAESTRATE

dal domatore
L. COCCHI ADVINENT
ogni sera alle ore 7 pom.

Grande rappresentazione
Nelle gabbie degli animali feroci

ove entrano alternativamente la signora **Carlotta Cocchi**, e il sig. **L. Cocchi Advinent** con ardire e sicurezza sino ad ora non mai veduta, e cotanto applaudita.

L'ordine e la precisione fanno distinguere questa Galleria dalle altre.

Gli esercizii vengono accompagnati da squisito concerto musicale a tal uopo organizzato.

Nelle domeniche e nei giorni di carnovale, verranno date due rappresentazioni (tempo permettendo), cioè: la prima avrà luogo alle 3 pom., e l'altra alle 7 pom.

La cassa è aperta dalle 10 di mattina sino al principiare delle rappresentazioni.

115

QUALUNQUE MALE
e dolore di denti

guarisce radicalmente, evitandone l'estrazione e la perdita dei denti, il **dott. GRIFF**, medico e operatore **dentista**, e membro della Facoltà medica di Vienna, mediante un metodo tante volte approvato nella sua pratica di venti anni in Vienna. Egli conserva i denti, e li **impiomba** con oro ad uso americano, e con le più vantaggiose e durabili rimpiombature; eseguisce **tutte le operazioni** dentali, come: pulire, limare ecc. Mette pure **dentiere artificiali plastiche** di sua invenzione privilegiate e riconosciute.

Consulti: dalle ore 11, alle 2 pom., in **Campo S. Moisè**, N. 1458, 1.° piano.

91

D'AFFITTARSI

anche subito, la Fornace in Strà, con magazzini per legname, adiacenze, e casino d'abitazione. Quegli che vi applicasse, portandosi a visitarla nella Villa Reale di Strà, dov'essa è propriamente situata, verrà informato delle condizioni tutte e dell'annuo fitto, notando che i materiali di questa Fornace sono, per la loro solidezza e qualità, i migliori di tutta la Provincia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1580. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bonariva, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Lemberg coll'avvocato Bombardella riprodusse in suo confronto coll'istanza 22 corr. p. N., la petizione cambiaria 27 novembre p. p., N. 24148, per pagamento di fior. 269:80 in B. N. ed accessorii, perchè ne segua l'intimazione ad un curatore, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pietropoli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi già sulla suddetta petizione ordinato entro giorni tre il pagamento del suddetto importo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonariva di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 1704. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin coll'avv. Danelon, produsse in suo confronto la petizione 24 corr., N. 1704, per pagamento fior. 1120:95 in B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 26 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 22971. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leonardo D'Andervolti di Spilimbergo, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giulio dott. Caporiacco di Caporiacco, Distretto di S. Daniele, una petizione nel giorno 27 corr. al Numero 22971, contro di esso Leonardo D'Andervolti, in punto di rilascio di beni feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Leonardo D'Andervolti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta in iscritto, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 28 dicembre 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 507. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra odierna istanza al detto N. dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. per la R. Intendenza Provinciale in Verona, in confronto di Antonio Udinelli di Volta, e dei con lui solidali Giorgio Tosoni e Bertolini Antonio, per la procedura di esazione del credito per tasse camerali in fior. 20:63, in dipendenza al contratto 29 gennaio 1857 con Bambaro Giacomo, si è ai prenominati deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Zenetti, onde li rappresenti in tale vertenza, sino a che non si sappia nominato un diverso procuratore, e per cui i suddetti Tosoni e Bertolini siccome indicati per assenti d'ignota dimora potranno far tenere le loro istruzioni, ragioni e difesa al predetto curatore, mentre in caso di silenzio, dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, provvedutosi già come di legge per riguardo all' Udinelli di Volta per intanto rappresentato pure dal curatore medesimo dott. Zenetti.

Si pubblichi come di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 13 gennaio 1866.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, Dir.

N. 8609. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Michele Rizzo fu Valentino, negoziante di Oderzo, ed al confronto di Luigi Teodorovich del fu Antonio di Oderzo, in punto di pagamento di austriache Lire 1555:36 di capitale, interessi e spese, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 13, 21 e 23 marzo p. v. 1866 dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima di fior. 2850, dispensato da questo obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'asta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli I e II l'esecutante, il quale sarà ammesso a concorrere senza previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento v. a

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di fior. 2850 e nel terzo a prezzo anche inferiore.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive.

VIII. Gli immobili di cui si tratta si intenderanno venduti, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trovano.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento degli stabili insieme all'aggiudicazione in proprietà che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario conseguirà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese della esecuzione, incominciando dal pignoramento, nonchè le prediali che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi saranno pagate all'istante od al suo procuratore, dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
in Comune cens. di Oderzo.

Casino ad uso che si estende sopra la pubblica strada con adiacenze, in mappa al N. 252, colla superficie di pertiche cens. 0.17, rend. a. L. 6:24.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti della città di Oderzo.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 9 dicembre 1865.

Il Pretore, PREZ.

Aloisio S. D.

N. 184. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 4 corr. N. 9, l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ha sciolto dalla interdizione per mania pellagrosa Maria Maddalena Mattei Dalle Carbonare di Chiuppano.

Dall' I. R. Pretura,

Thiene, 10 gennaio 1866.

L' Agg. Dirig., MENIN.

N. 522. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine si rende pubblicamente noto a Millin Antonio di Valeriano, Distretto di Spilimbergo, essere dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Finanza in Udine, stata prodotta istanza 15 corr. gennaio, N. 522, per nomina ad esso Millin assente d'ignota dimora, d'un curatore che lo rappresenti nella riscossione che intende promuovere di a. fior. 71:38 1/2, dipendenti da importo di bollo e d'immediata esazione.

Con Decreto 16 detto mese e N. gli fu pertanto deputato a curatore quest'avv. dott. Mattia Missio, al quale, volendo, potrà far pervenire i proprii mezzi di difesa, mentre in difetto dovrà a sè stesso imputare le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'intimi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissione a quest'Albo e nei pubblici soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 23 gennaio 1866.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

Vidoni Dir.

N. 334. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Antonia-Rosa Malacrida fu Ottavio, vedova del co. Giuseppe Ronconi di S. Vito, morta nel 9 gennaio corr. con testamento nuncupativo, a comparire nel dì 15 marzo p. f., a ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competente per pegno.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

S. Vito, 12 gennaio 1866.

Il Pretore, G. MACCA'.

Suzzi Canc.

N. 12118. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 7 corr. dicembre, N. 21163 dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, saranno tenuti presso la sua residenza da apposita Commissione, nei giorni 2, 9, 16 marzo 1866, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita degli immobili sottodescritti, esecutati a carico del nob. sig. Nicolò De Marchi di qui, sull'istanza della sig. Elisabetta Piazza-Selles di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario.

Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi fiorini austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato a danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che sarà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, crediti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, o livelli se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni di asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, le spese di amministrazioni saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere provocato il reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastante il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

XIII. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'esecutante o di lui procuratore a diminuzione del prezzo, le spese del Precetto 17 maggio 1864, N. 8634 e le esecutive sino alla delibera inclusivamente da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza. Per lo contrario le spese successive alla delibera staranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili.
Distretto di Conegliano,
Comune cens. di Conegliano.
In estimo provvisorio.

Casa in Conegliano ad uso osteria detta il Porto Franco con corte ed orto in parrocchia S. Martino, borgo della Madonna al Numero 347 ed in catasto al N. 191, di tavole 172, estimo L. 163:7, ed in

Estimo stabile.

Casa ora ad uso di caserma con portico ad uso pubblico, corte ed orto ai NN. di mappa 141, 1290, della superficie di pertiche cens. 1.20, colla rendita di Lire 130:61, stimata del valore di fior. 2700.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo di questa Pretura e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Conegliano, 15 dicembre 1865.

Il Pretore, DEDINI.

Beltrame.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 10.)

SABATO 3 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente d'Ungheria, Giovanni Giorgio conte di Zichy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ingegnere superiore della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, Gustavo Kutilek, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe, il capitano di porto, Pietro Tomsich, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; e il fante della prima I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio, Giovanni Kloger, la medaglia d'argento pontificia del Merito.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo Maurizio conte Palffy di Erdöd, addetto al Comando generale di Brünn, fu posto, a sua richiesta, in istato di disponibilità; il tenentemaresciallo Giuseppe barone Jablonski del Monte Berico, addetto al Comando generale di Praga, fu traslocato, in eguale qualità, al Comando generale di Brünn; e il generalmaggiore e brigadiere, Leopoldo cav. di Weigl, fu addetto al Comando generale di Praga, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale.

Il comandante del reggimento usseri, Carlo I Re di Wirtemberg n. 6, colonnello Giuseppe barone Taxis di Bordogna e Valnigra, fu nominato a general-maggiore, e il secondo colonnello, Lodovico barone Wattmann di Maelcamp-Beaulieu, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, a comandante del reggimento usseri Carlo I Re di Wirtemberg n. 6; e finalmente il maggior-auditore titolare, borgomastro del Comune de' Confini militari di Zengg, Erardo Göhl, fu ricollocato, sopra sua domanda, in istato di riposo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

Oggi va unito alla *Gazzetta* un *Supplimento*, contenente la relazione della terza sessione della seconda ordinaria tornata dell'anno 1865, tenuta nel giorno 17 gennaio p. p., del Consiglio comunale di Venezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Viaggio delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice in Ungheria.

Intorno all'arrivo delle LL. MM. a Buda-Pest togliamo i seguenti particolari da un carteggio di Buda 29 gennaio, della *Wiener Abendpost*:

« Il ricevimento delle Loro Maestà fu nel complesso eguale a quello del primo viaggio di S. M. l'Imperatore; se non che questo fu più splendido, in quanto s'ebbe maggior tempo per fare i preparativi più adatti, e portarvi delle modificazioni di buon gusto.

« La Stazione della ferrovia di Presburgo splendeva anche questa volta per magnifica decorazione; numerosi stendardi tricolori sventolavano, e vi stava eretta un'asta con una gigantesca bandiera coi colori dell'Impero.

« I locali esterni della Stazione erano affollati, e nell'interno avevano preso posto: il Capitolo e le principali Autorità civili e militari, nonchè le Corporazioni, ecc. Infinite grida d'*Eljen* rimbombarono all'arrivo delle LL. MM., che continuarono a lungo e coprivano il romore del treno. Questo seguitò rapido la sua via, non fermandosi che breve tempo alle Stazioni di Tornòcz, Neuhäusel, Gran, Waitzen. Ovunque si rinnovava lo stesso accoglimento, e le masse di popolo ripetevano lo stesso grido al passaggio del treno imperiale.

« Però il più festoso ricevimento avvenne alla Stazione della ferrovia di Pest. In mezzo a quella era innalzato un baldacchino di velluto rosso, e il suolo era coperto di ricchi tappeti, dove dovevano passare le LL. MM. Immense grida d'*Eljen* scoppiarono all'arrivo del treno imperiale. I Municipii di Buda e di Pest, rappresentati da' loro borgomastri, e una schiera di giovanette bianco-vestite, ecc., ricevettero le LL. MM. Nel cortile della Stazione, trovavasi il *banderio* di Pest, per accompagnare le LL. MM., ed era in numero molto maggiore che la prima volta, forse perchè questa volta s'erano tutti uniti nel seguito immediato; mentre, se non isbaglio, la prima volta quelli di Buda s'erano posti in seguito al treno soltanto al di là del ponte di catene. Alla testa del treno, sventolava la bandiera della città, rosso-azzurro-gialla, portata da un bellissimo vessillifero montato sopra un cavallo magnifico, Seguivano i *banderiani* delle due compagnie, composte di circa 120 uomini, colla spada sguainata, e adorni di sciarpe, da' colori rosso-bianco-verdi. Nella prima magnifica carrozza di Corte a tiro quattro, sedevano le LL. MM.

« S. M. l'Imperatore vestiva l'uniforme di generale ungherese, e S. M. l'Imperatrice portava una pelliccia di velluto nero, e un *Kalpak* pure di velluto. Entrambe le LL. MM. salutavano con molta bontà, rispondendo alle grandi dimostrazioni di gioia, che venivano loro fatte da ogni parte.

« Riesce quasi impossibile a descrivere in tutte le sue particolarità il movimento appassionato delle masse, che ivi si trovavano alla vista delle LL. MM. Mai le due città sorelle non furono testimoni di sentimenti di tanto viva devozione, come in quest'oggi. »

La *Pest. Corr.* osserva nel suo rapporto: « Si calcola che il numero delle persone, che attendevano le LL. MM. alla Stazione della ferrovia di Pest e lungo la strada fino al castello, fosse di 150,000. Molti forastieri giunsero qui ieri e oggi co' treni di piacere, e da' dintorni della capitale, ed essi riempivano le vie insieme alla popolazione della città. Lungo le vie Waitzen e di Marocco, sulla piazza Elisabetta e di S. Giuseppe, e sulla via de' bagni, s'improvvisarono tribune con carri, armadii, tavole, botti e casse, su cui il popolo si affollava. Sulla piazza Francesco Giuseppe, e in altri punti adatti della via Waitzen, furono erette grandi tribune. Ricca era la decorazione della città, adorna di bandiere, tappeti, ecc. »

Il discorso, con cui il borgomastro di Buda accolse le LL. MM., è il seguente: « Mentre ci associamo, in nome del Comune della città di Buda, al ricevimento preparato dalla nostra città sorella, e che manifesta fedeltà, affetto, attaccamento e ferma fiducia, preghiamo Vostra Maestà colla più profonda sommissione di ricevere anche da noi l'espressione della nostra suddita fedeltà, del nostro più sincero affetto e della nostra più profonda riverenza. » S. M. l'Imperatore rispose: « I cordiali segni d'affetto, che ho avuto per parte dei fedeli abitanti della città di Buda, anche in occasione del Mio recentissimo soggiorno, sono un pegno della sincerità dei sentimenti espressi. Accogliamo pertanto con gioia il vostro saluto in unione all'Imperatrice, e vi corrispondiamo dal profondo dell'animo Nostro. » *(Fragorosi Eljen.)* *(FF. di V.)*

Si ha per dispaccio telegrafico, in data di Pest 30 gennaio: « Le LL. MM. comparvero dopo le ore 8 al teatro nazionale, e furono accolte con indescrivibile esultanza. Mentre si cantava l'inno dell'Impero, il pubblico si alzò e proruppe in un un triplice *Eljen*. Gli sguardi erano rivolti a S. M. l'Imperatrice, la quale portava una *parta* fregiata di diamanti ed un corpetto di velluto nero all'ungherese. Le LL. MM. abbandonarono il teatro dopo la metà del second'atto, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni. Le vie, per cui passarono le LL. MM. tornando in carrozza dal teatro, erano splendidamente illuminate. » *(Idem.)*

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 30 gennaio: « I dispacci telegrafici da Buda-Pest fecero conoscere da per tutto il ricevimento entusiastico fatto alle LL. MM. nella capitale del Regno d'Ungheria.

« Due volte avemmo occasione in breve tempo di registrare le manifestazioni, con cui la leale popolazione del fraterno paese esprimeva i suoi cordiali sentimenti verso gli augusti Sovrani, che aveva la fortuna di vedere faccia a faccia. Se nobili e popoli si schieravano allora intorno alla sacra persona del Monarca, ora i loro cuori battono anche per l'augusta Signora, che colla magia del suo aspetto, colla bontà del suo cuore di donna, risveglia da per tutto un entusiasmo, a cui si mesce quel dolce ed arcano sentimento, col quale i figli si spingono verso la loro madre, che comparisce in mezzo a loro, dopo lunga separazione. Chi ne dà relazione non può disporre se non difficilmente di quei mezzi, che separano il carattere cerimonioso d'un ricevimento ufficiale dal gioioso *Benvenuto*, che mandò tutto un popolo alla sua augusta Coppia sovrana.

« Così non si potrà rilevare dai rapporti quel caldo spirito, che presedette agli omaggi immediati e naturali del ricevimento d'ieri. Il popolo ungherese ha un cuor solo nell'amore e nell'entusiastica devozione alla Famiglia imperiale. Da ciò nasce il giubilo, che dee appunto non meno penetrare nei cuori per l'augusta manifestazione d'imperiale e paterna bontà, con cui si espresse il Monarca in modo così deciso ed incantevole. L'augustissimo Signore era venuto con fiducia, poco fa, al suo popolo, e con fiducia vi ritorna, e conduce seco, come sacro pegno della sua augusta fiducia, l'eccelsa Donna, che gli sta fedele al fianco in tutt'i momenti della sua vita di Monarca, affinchè sia essa pure testimone di quell'attaccamento, che non si potrebbe documentare più splendido agli occhi del mondo, e che si manterrà di certo eguale anche in perpetuo. »

Diete provinciali dell' Impero.

Nella 26.ª sessione della Dieta di Leopoli, il co. Goluchowski espone i motivi della sua proposta, tendente a far sì che venga impartita agl'Israeliti galliziani l'assoluta capacità di possedere immobili: fu questa la prima volta che il conte Goluchowski tenne un discorso alquanto lungo, e si manifestò per oratore parlamentare di vaglia, dopochè l'attiva parte, da lui precedentemente presa nelle Commissioni e nelle discussioni speciali, non lasciava più sussistere verun dubbio circa la sua distinta attitudine al trattamento dei negozii parlamentarii.

I suoi argomenti furono in parte d'indole generale, in parte di natura speciale. Sotto il primo punto di vista, egli pose in evidenza come le precedenti leggi, informate allo spirito del medio evo e in moltissimi sensi restrittive della libertà degl'Israeliti, rimontino ai primi tempi, in cui la Gallizia fu acquistata dall'Austria; a' tempi in cui al Governo interessava soprattutto di pareggiare gli ordinamenti amministrativi, giudiziarii e sociali della Gallizia con quelli dei Dominii ereditarii tedeschi, e in cui negli altri paesi regnava un rigore ancora più grande. Queste limitazioni in altri paesi vennero smesse, tostochè fu introdotto il sistema costituzionale; anche il Governo austriaco, negli anni 1859 e 1860, ne eliminò buona parte, ma nell'abolire le antiche leggi dovette procedere con cautela perchè non sussisteva verun Corpo rappresentativo che dividesse la responsabilità col Governo. Ma ora che la grazia del Monarca c'impartì una Costituzione, è dovere della Rappresentanza del paese di tendere ad ulteriori progressi.

Sotto il punto di vista speciale, osserva l'oratore che la legge del 1860, per le numerose eccezioni accordate, fallì al suo scopo. Poi l'oratore confuta le singole obbiezioni, che qua e là vengono mosse. Alla popolazione cristiana non può derivare svantaggio alcuno dalla proposta misura; coloro, se non sono in condizione di dover vendere i loro beni, per l'aumentata concorrenza non possono che guadagnare, agli altri è indifferente che siano possidenti gl'Israeliti o i Cristiani; gl'interessi finalmente di coloro, i quali speculano sulla limitata concorrenza dei compratori, non meritano verun riguardo.

Così pure l'oratore non può credere che i frequenti contatti dei possidenti israeliti possano esercitare sui loro vicini cristiani alcuna dannosa influenza; del resto, questi contatti non si possono evitare nemmeno adesso, in forza dell'attuale operosità degl'Israeliti; ed è anzi il possidente fondiario quello, che per proprio interesse deve mantenere buone intelligenze coi suoi vicini, ed usar loro tutti i riguardi.

Già, per le leggi vigenti, non può impedirsi agl'Israeliti di acquistare beni rustici; e perchè no più vasti possedimenti? Il recente ukase russo, che esclude i cattolici romani dall'acquisto di tenute fondiarie, destò uno sdegno giusto e universale. Non tolleriamo che presso di noi un'intera classe di popolo si trovi in simile condizione. *(Vivi applausi dalla sinistra.)* Lasciamoci guidare piuttosto dalla massima della nostra santa religione, che dice: Non fare ad altri quello, che non vorresti che fosse fatto a te! — Infine, l'oratore propone che la cosa sia rimessa alla Commissione giuridica pel suo parere.

Il discorso fu accolto con prolungati applausi della sinistra e delle gallerie, e fu approvata la trattazione formale proposta dall'oratore: questo risultato della votazione fu inutilmente combattuto dai deputati del contado, con alla testa Kowbasiuk. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Pest si annunciò alla Camera dei deputati che la deputazione di essa Camera sarà ricevuta il 1.° febbraio a un'ora e mezzo da S. M. l'Imperatore e alle due da S. M. l'Imperatrice. La Camera dei magnati elesse per oratore della sua deputazione d'omaggio il Cardinal Primate, e per capo il barone Sennyey. — A Zagabria, per proposta del vicepresidente Suhaj, l'Assemblea, poco dopo l'apertura, si riunì in seduta segreta, per riuscire ad un accordo d'idee, mercè il quale possa venir ultimata presto la discussione speciale sul progetto d'indirizzo. Si spera una conciliazione. — A Brünn fu proposto di esprimere al ministro di Stato il desiderio che l'Istituto di quella città venga riordinato secondo i principii del Politecnico di Vienna. *(FF. di V.)*

Vienna 30 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Intorno alle molte domande, che ci pervennero circa all'ingaggio d'un nuovo corpo di volontarii pel Messico, possiamo dire, in seguito a sicure informazioni, che le trattative in proposito dovrebbero essere conchiuse quanto prima. Non mancheremo di dar parte, senza indugio, del risultato. Fino allora, preghiamo gl'interessati ad accogliere con circospezione qualsiasi notizia proveniente da altre fonti su tale oggetto. »

Scrivono da Berlino alla *Debatte* che il Governo prussiano ha già accordato il permesso di congiungere il tronco ferroviario di Schadowitz della strada di comunicazione fra il Sud e il Nord della Germania alla strada ferrata della Slesia inferiore presso Waldenburg, e che probabilmente verrà conchiuso presto a Berlino il prestito occorrente all'Austria per questa costruzione.

La *C. G. A.* reca oggi nuovamente una dichiarazione, che ha per iscopo di togliere i timori, prodotti dall'intenzione del Ministero di promuovere la grazia di Sua Maestà pei condannati, che subirono già la maggior parte della loro pena.

Intorno all'effettiva esistenza di tutte le condizioni per la grazia d'ogni singolo condannato, non hanno a decidere soltanto, a quanto dice la *C. G. A.*, le Commissioni locali degli Stabilimenti di pena; ma le proposte motivate delle stesse verranno esaminate dal rispettivo Tribunale d'Appello, ed in ultima linea dal Ministero; e ciò dee dare la sicurezza ch'esso, conoscendo la sua responsabilità, non promoverà dal Monarca nessuna grazia, che fosse in contraddizione cogli scopi essenziali del ramo giudiziario punitivo, o che potesse renderli vani. L'ultima decisione sta in mano del Monarca, nell'esercizio d'un diritto della Corona, il quale, non solo non può essere regolato da leggi, ma si toglie a qualsiasi altro sindacato, tranne quello della propria coscienza del Monarca.

Finalmente, la *C. G. A.* dichiara infondata la notizia, essere stati già graziati in modo condizionato centinaia di condannati.

La *C. G. A.* reca: « Quest'imperiale Ambasciata russa fece, a quanto rileviamo, al Governo imperiale austriaco la comunicazione, che dal 1.° (13) del corr. mese, la tariffa consolare per le vidimazioni dei passaporti e per le legalizzazioni, avrà applicazione anche alle Missioni diplomatiche; per cui:

a) per la vidimazione d'un documento di viaggio austriaco per gli Stati russi, si pagheranno 50 copecchi in argento, ossia 85 soldi valuta austriaca; e

b) per ogni legalizzazione, la tassa d'un rublo d'argento, ossia fior. 1.70 valuta austriaca.

Furono sparsi di recente nel Distretto di S. Floriano, nell'Austria superiore, da parte del cambiavalute di Francoforte, Carlo Hensler, da varie Stazioni di consegna, come Bonna, Coblenza, Colonia, Boppard sul Reno, ecc., molti dei così detti « Viglietti di prestito del Cantone di Friburgo » fra la popolazione rurale, coll'invito di fare un piccolo tentativo di fortuna. Siccome è a presupporsi con precisione che lo spargimento di tali viglietti in Austria non si limiterà molto probabilmente al suddetto Distretto dell'Austria superiore, ma potrebbe estendersi anche ad altre parti dell'Impero, ci troviamo indotti a rendere attento il pubblico contro i danni, che potrebbero derivargli dall'esercizio e dalla partecipazione al giuoco dei così detti « Viglietti di prestito del Cantone di Friburgo », per la circostanza che le relative vincite non sono garantite dalla Confederazione svizzera; onde tali viglietti non presentano nessuna sicurezza a chi li possiede, e però furono espressamente proibiti negli Stati austriaci fino dall'anno 1863. *(C. G. A.)*

Innsbruck 26 gennaio.

Il giornale *Bothe für Tirol und Vorarlberg* ha la notizia che molti deputati italiani alla Dieta provinciale tirolese porsero accusa all'I. R. Procura di Stato di Vienna, per delitto di lesione d'onore, contro gli autori d'un articolo, in data d'Innsbruck, contenuto nell'*Appendice* del *Vaterland* N. 16, col titolo: *Desiderii di separazione del Tirolo italiano*, dacchè il contenuto del medesimo è offensivo in sommo grado, e ledente l'onore degli accusatori. *(O. T.)*

Trieste 1.° febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio, si è graziosissimamente degnata di prendere con particolare compiacenza notizia del contenuto dell'umilissimo indirizzo, votato dal Consiglio della città di Trieste riunito qual Dieta. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 gennaio.

Nelle prime ore della notte del 25 al 27 corr., un distaccamento, composto di tre gendarmi con 23 soldati di linea, comandati dal capitano Felisi, fece un appostamento per cogliere i briganti presso la Mola S. Stefano, contrada Si Maria Massena, territorio di Veroli. Dopo quattr'ore, e circa le 10 pom., i briganti comparvero; vi ebbero delle fucilate, ed uno dei briganti rimase morto. Egli si rinvenne armato di fucile e pistola a due colpi. Il di lui cadavere fu trasportato a S. Francesca e quindi a Veroli. La truppa non ebbe alcun danno.

Il 28 poi, dalla gendarmeria mobile di Veroli, venne arrestato Donato Caschera, brigante appartenuto alla banda Fuoco. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Ci viene riferito, scrive il *Corriere Italiano*, che una riunione extraparlamentare ebbe luogo domenica, di deputati della destra; che vi si è cercato di formulare quel programma da lungo tempo promesso, ma che non si è riuscito ad intendersi.

Nello stesso giornale si legge: « Qualche giornale dà come certa la notizia che il trasferimento del debito pontificio al Governo italiano è un fatto compiuto, e che il pagamento degli interessi, spettanti alle Provincie ex-papali, che fanno parte del Regno, avrà principio col gennaio 1867.

« Noi crediamo di poter assicurare che queste notizie sono, a dir poco, premature. Le difficoltà, che hanno finora attraversata la conclusione delle trattative, sono tutt'altro che superate. Sappiamo inoltre che il Governo del Re, sebbene risoluto di eseguire con iscrupolosa lealtà gli obblighi assunti colla convenzione di settembre, non è però meno fermamente deciso di vigilare alla tutela degl'interessi e del decoro della nazione.

« Abbiamo dunque ragione di affermare che la conclusione delle trattative — le quali però continuano — non è ancora vicina. »

Gli Stati del *Zollverein*, che fin qui hanno aderito al trattato commerciale italo-tedesco, sono:

Prussia, Baviera, Baden, Sassonia reale, Annover, Assia-Cassel, Sassonia-Meiningen, Sassonia Altemburgo, Schwarzburgo, Sondershausen, Reuss ramo cadetto, Brunswick, Oldemburgo e Francoforte.

Rimangono ancora il Wirtemberg, l'Assia-Darmstadt, Sassonia-Weimar, Sassonia-Coburgo, Reuss ramo primogenito e Nassau. *(G. di Tor.)*

A sindaco di Torino venne nominato il sig. commendatore Saverio Vegezzi. *(G. di Torino.)*

Si legge nell'*Unità Cattolica*, 30 corr.: « In questo momento il Tribunale assolve l'*Unità Cattolica* e i tre elettori, nel processo intentato loro dal cavaliere Gregorio Possenti. »

Il *Conte Cavour*, giornale di Torino, è lieto d'annunciare che il miglioramento sullo stato della malattia del direttore della *Gazzetta di Torino* (Botto) si fa maggiore.

Non ha più la sonnolenza, che aveva negli scorsi giorni, che era tristo sintomo, ma le sue facoltà mentali funzionano di nuovo, quantunque senta più che prima il dolore prodotto dalla ferita, la quale ora produce la suppurazione.

La *Provincia* pubblica una lunga dichiarazione dei sigg. Bersezio, Frescot, Arcozzi Masino e Melino, padrini nel duello tra il prof. Botto e l'onorevole Bottero.

DUE SICILIE

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 27 p. ha un telegramma dalla Sottoprefettura di Nola, che fa conoscere come, dopo vivo conflitto sostenuto da un drappello misto di carabinieri, bersaglieri e nazionali di Saviano e Mazzella, l'intera banda Capuano e Passariello cadde in potere della forza. Un brigante ed un carabiniere caddero estinti, ed un milite fu ferito. *(G. di R.)*

SPAGNA

L'*Eco del Pais* dà, sotto la data del 20, i seguenti particolari sul passaggio per Bodonal, presso la frontiera del Portogallo, degl'insorti comandati dal generale Prim, particolari che s'accordano, completandoli, con quelli da noi già riferiti:

« Dopo un'avanguardia di 60 od 80 cavalli, veniva il generale Prim, e alla sua destra il brigadiere Milano, portando un uniforme brillante di maresciallo di campo, ch'egli aveva senza dubbio fatto venire da Madrid. Alla sinistra del generale, stava un uomo sconosciuto, che doveva essere il colonnello Noy de los Barraquetas, oppure il comandante Bastos.

« Dicesi ch'egli si sia fermato un momento per bere un bicchier d'acqua; bevette stando a cavallo. Il cavallo s'impennò, e mancò poco ch'ei non cadesse di sella. Gl'insorti erano in numero di 6 a 700; essi erano tanto sfiniti e tanto stanchi, che, per far avanzare i cavalli, bisognava batterli a colpi di piatto di sciabola. Un gran numero di soldati di cavalleria erano a piedi in mancanza di cavalli, come pure 25 o 30 borghesi, fra' quali v'erano 4 o 6 persone distinte di bell'aspetto.

« Vedevasi fra essi un capitano ed un luogotenente dell'Albuera, due sergenti e tre soldati della guardia civile (non si sa se fossero per forza o volontariamente con loro), un cappellano ed un medico; essi non dissimularono il loro vivo desiderio di raggiungere il Portogallo. Temevano di vedersi chiudere il passo da una delle colonne, che gl'inseguivano; infatti, vedendo il loro stato di scoraggiamento, si poteva giudicare che, se fossero stati raggiunti, niuno avrebbe potuto sfuggire.

« Quando si presentarono sulla piazza, alcuni soldati gridarono fiaccamente: viva il generale Prim! viva la libertà! abbasso i dazii! Una dozzina di ragazzi risposero, gridando: viva Prim! Un borghese acclamò Prim in una strada, e Prim disse: voi mi acclamate, ma non venite meco, colle armi alla mano, a difendere la libertà ed il bene, che voglio farvi ottenere. Prim affettava di sorridere e sembrar sodisfatto. Un uomo, che lavorava la terra in vicinanza della strada, aveva lasciata la sua zappa e si era avvicinato a Prim, che si fermò. Il lavoratore, tenendo per la briglia il cavallo del marchese de los Castillejos, gli domandò ciò che voleva e ciò che si proponeva. Questi rispose:

« « La libertà e la felicità del popolo, la riduzione delle imposte, quattro anni di servizio pei soldati, che mi seguano, e la soppressione dei dazii. » »

« Il contadino s'inchinò rispettosamente ed il generale mise il suo cavallo al trotto.

« Due degl'insorti s'erano scostati dalla via, e si dirigevano verso una casa distante un quarto di lega, appartenente ad Antonio Maria Claros; essi presero a forza un bel cavallo con una magnifica sella: si avvertì Prim di questo furto.

« Questa mane, alle otto, passava qui, inseguendo gl'insorti, il comandante Camino, alla testa di 90 cavalli. Non è possibile ch'egli li raggiunga. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

Sposizione della situazione dell'Impero.

(Dal *Moniteur du soir.*)

(Continuazione. — V. i NN. 23, 24 e 25.)

BELLE ARTI.

Le ordinazioni e gli acquisti, fatti dal servigio delle belle arti, non furono nè meno numerose, nè meno importanti, durante l'anno 1865, che durante gli anni precedenti. Onde si potè fare una larga parte a' Musei de' Dipartimenti, pur riservando per le Gallerie del Louvre, di Versaglia e del Luxembourg le opere, che debbono pigliar posto in quelle grandi raccolte. Gli edifizii religiosi parteciparono anch'essi, in una forte proporzione, nelle distribuzioni del Governo, come pure un certo numero di Sottoprefetture e di Podesterie, che furono dotate de' ritratti delle Loro Maestà.

Fra le ordinazioni e gli acquisti, fatti nel 1865, convien citare:

In *pittura*, parecchi quadri, rappresentanti fatti d'armi delle spedizioni del Giappone, della Cocincina, del Messico, e diversi ritratti di personaggi storici.

In *iscultura*, una statua di Portalis pel Consiglio di Stato; altre due statue, che compieranno la decorazione della fontana detta de' Medici a Luxembourg; busti di personaggi storici pel Museo di Versaglia.

Una parte notevole de' mezzi dell'Amministrazione fu dedicata ad incoraggiare l'intaglio su pietra fina, e l'intaglio a bulino, genere di lavori, che correrebbero il rischio d'essere abbandonati da coloro, che li praticano, se non ottenessero l'aiuto del Governo.

Gl'Istituti delle belle arti, mantenuti o sussidiati, provarono, colla buona riuscita de' loro allievi, le qualità, che caratterizzano il loro insegnamento.

Infine, una Galleria, destinata all'Esposizione delle opere degli artisti viventi, fu allestita alla Presidenza del Corpo legislativo, come già è pel Senato, che ha nel suo palazzo la Galleria del Luxembourg. Gli artisti si recheranno ad onore di vedere le opere loro poste sotto gli occhi dei deputati del paese; e tal provvedimento, porgendo

un nuovo stimolo alla loro emulazione, promette al pubblico, che sarà ammesso in quella Galleria durante una parte dell'anno, nuovi mezzi di studio e di nobili distrazioni.

Monumenti storici. — I sacrifizii, che la Francia s'impone pel ristauro de' monumenti storici, continuano a dare i migliori risultamenti. I Dipartimenti ed i Comuni attestano sempre più, con un concorso efficace, l'interesse, che mettono nella conservazione de' lor monumenti. In pari tempo, il fervore degli studii archeologici si manifesta coll'importanza sempre crescente de' lavori pubblicati dalle Società dotte.

Fra le grandi imprese, che continua operosamente l'Amministrazione, dobbiamo menzionare i lavori di ristauro della chiesa di Saint-Denis; i lavori di ricostruzione del castello di Pierrefonds; il compimento delle belle decorazioni della sala degli Stati, nel castello di Blois; le riparazioni intraprese nelle chiese di Saint-Yves di Brainer, di Châtel-Montagne, di Sisteron, d'Embrun; della Trinità, a Caen; di Saint-Marcel, di Beaumeles-Messieurs, di Saint-Agnan, di Saint-Julien-de-Brioude, di Saint-Benoît-sur-Loire; della Trinità, ad Angers; di Toul, d'Ariotte, di Saint-Engrade, di Niederhaslach, di Thann, di Château-Landon, di Champagne, del Dorat, di Saint-Florentin, ec.

Edificii civili. — Si continuarono i lavori intrapresi durante gli esercizii precedenti.

L'edificio nuovo, eretto per gli Archivii dell'Impero, sulla via *des Quatr.-Fils*, in aggiunta alle antiche costruzioni, fu appropriato ai bisogni del servigio.

Il ristauro del castello di San Germano si continua con attività.

Le modificazioni, reclamate dai bisogni dell'insegnamento nella Scuola di belle arti e al servigio delle collezioni furono effettuate.

La sala del Conservatorio, che serve per le rappresentazioni teatrali e pei concerti, fu ristaurata con una cura che meritò l'approvazione del pubblico.

La riparazione della cupola del Duomo degl'Invalidi si prosegue con successo, tenendo pur conto delle difficoltà, che sono inerenti a questo lavoro e che domandano estreme precauzioni.

Una parte degli antichi edificii della Biblioteca dell'Arsenale fu ristaurata e ridotta pel servigio delle collezioni e del pubblico.

Si provvide all'esecuzione dei diversi acconciamenti interni del palazzo della riviera d'Orsay; nell'Istituto dei sordo-muti di Parigi, fu costruita un'ala della fabbrica, destinata a contenere una parte della sala da studio e delle officine; nell'Istituto delle sordo-mute di Bordeaux, l'edificio centrale, come pure l'ala del Sud, sono terminati e vi sono già insediati i servigii.

Finalmente, gli edificii di parecchi depositi di stalloni furono riparati e migliorati, specialmente a Pin, Pompadour, Lamballe, Montier-en-Der, Rosières, Sainte, Pau, Strasburgo.

Al palazzo del Louvre, le nuove Gallerie destinate alle collezioni di pittura e di scultura furono terminate durante l'esercizio del 1865, e l'Amministrazione ha dovuto collocare nelle migliori condizioni di aria e di luce le ricchezze artistiche, che sono custodite nei Musei.

Le costruzioni del palazzo delle Tuilerie progredirono rapidamente. La prima parte, posta tra il Padiglione di Flora e la porta del Carosello, terminata all'ingrosso sulla fine del 1864, fu rinzaffata al di fuori, e i lavori interni furono già incominciati. La seconda parte, compresa tra il cancello e il Padiglione Lesdiguières, ha presentato molte difficoltà per le fondamenta: ma, alla fine del 1865, le costruzioni hanno potuto arrivare all'altezza del primo piano pei portici e al livello del suolo pel resto delle fondamenta. I portici sono costruiti in modo da assicurare la facile circolazione dei pedoni e delle vetture.

I lavori d'ingrandimento del Ministero dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici son terminati; i lavori della Biblioteca imperiale hanno ricevuto un vivo impulso; nella manifattura di Sèvres, la ricostruzione degli edificii, destinati a contenere le officine, fu proseguita con attività.

Alla Corte di cassazione, i lavori relativi alla gran Camera, alla Camera dei ricorsi ed al grande scalone, seguirono con progresso regolare.

Al Conservatorio delle arti e mestieri, il nuovo edificio dei laboratorii, eretto a destra dell'ingresso sulla via Saint-Martin, fu continuato.

Finalmente, i muri interni della nuova *Opéra* raggiunsero il loro sviluppo e sono pronti pel coperto; tutte le disposizioni sono prese per cominciare questo lavoro sugli edificii, comprendenti l'amministrazione, la scena e i suoi accessorii. Nell'interno dell'edificio, i muri di distribuzione e i piani delle scale sono in parte costruiti; i palchi di ferro di parecchi ordini della sala sono già posti. Insomma la costruzione della nuova *Opéra* progredisce con tutta l'attività desiderabile, senza uscire dal limite delle somme allogate dal bilancio.

La situazione dei teatri è presso a poco quella dell'anno scorso. Il regime della libertà, il quale da diciotto mesi fu posto in vigore, non ha recato loro alcun pregiudizio; si può anzi dire che la loro prosperità materiale tende ad accrescersi; dall'altro canto, bisogna riconoscere, pur deplorandolo, che, malgrado gl'incoraggiamenti dati a nome dello Stato, malgrado gli sforzi costanti dell'Amministrazione, il livello letterario ed artistico di questi Stabilimenti non è più all'altezza, alla quale gli aveva posti la giusta severità del pubblico, guardiano naturale delle sane tradizioni dello spirito francese.

Più numerosa che in alcun altro tempo, ma composta d'elementi più varii, la folla degli spettatori sembra aver dimenticato che in tali quistioni delicate gl'incombe una parte di responsabilità; che se l'Amministrazione protegge preventivamente le leggi fondamentali della società, essa deve rispettare anche la libertà degli scrittori; e che spetta al pubblico in fin del conto di fissare le regole del buon gusto e di reprimere i traviamenti deplorabili.

Grandi ed onorevoli successi furono, del resto, ottenuti su parecchie scene di Parigi; l'opera specialmente si è arricchita d'un nuovo capo lavoro; e i teatri sovvenuti hanno in generale raddoppiato di zelo per meritare sempre più l'appoggio, che lo Stato loro accorda; appoggio, che è loro necessario più che mai per lottare contro le male tendenze testè indicate e per resistere alle suggestioni dello spirito di speculazione.

La Commissione, incaricata di pubblicare la corrispondenza di Napoleone I, ha fatto stampare nel 1865 i tomi XVIII e XIX di quella grande collezione, che giunge così sino all'anno 1810. L'anno 1867 vedrà il compimento di quest'opera, che è ad un tempo la storia dell'Impero ed un monumento nazionale.

Gli Archivii dell'Impero continuano gl'inventarii cominciati (*Tesoro de' documenti, Parlamento di Parigi, Bourbonnais*), e proseguono i lavori preparatorii, che permetteranno un dì di dare a quella grande collezione storica tutto lo sviluppo, ch'essa richiede.

RAZZE DI CAVALLI.

Durante i cinque anni testè scorsi, progressi immensi furono compiuti nella nostra organizzazione e nella nostra industria cavallina.

L'amministrazione ha successivamente eliminato dalle sue mandrie i cavalli, che non sieno di puro sangue e di mezzo sangue, solo mezzo per far sì che le razze diverse del nostro paese, e specialmente quella de' cavalli da tiro, abbiano l'unità che loro mançava, e per comunicar loro le qualità, che le rendono proprie ad ogni specie di servizio.

Nel 1865, il numero degli stalloni approvati di puro sangue e di mezzo sangue era di 783, per una somma di 476,400 franchi, e quello degli autorizzati delle stesse specie di 99. Ciò dimostra che mentre, nel 1860, 399 stalloni particolari erano chiamati a dividersi un credito di 153,400 fr., la questione cavallina fu meglio compresa da tutte le parti; che si valutarono meglio le immense risorse del nostro paese; che l'Amministrazione finalmente ha saputo collocarsi sul vero, sul solo terreno fecondo e pratico, quello del commercio.

Le Scuole d'addestramento erano, nel 1865, ventiquattro, e fra queste l'Amministrazione ha distribuito, a titolo di sovvenzione, una somma di 238,000 fr. Lo sviluppo di questa istituzione prosegue, e certamente, se il servizio delle mandrie potesse disporre di crediti sufficienti per sodisfare alle domande, che gli sono rivolte da tutte le parti, scorrerebbe poco tempo senza che ogni Dipartimento fosse dotato di una Scuola.

Una somma di 85,700 franchi fu distribuita a titolo di premio agli allevatori che si fecero distinguere pel buon esito delle loro cure.

Ma non l'allevamento soltanto è impegnato nella questione; per preparar bene i cavalli, occorrono uomini, e siccome l'educazione de' palafrenieri ha gran parte in questa materia, l'Amministrazione ha avuto il pensiero di far pubblicare una specie di manuale ad uso della gente di scuderia. Quest'opera, compilata dal sig. di Montigny, ispettore generale delle Scuole di addestramento, fu bene accolta dal pubblico, e renderà, non v'ha dubbio, servigii incontrastabili. Tanto i picchieri che i semplici palafrenieri vi troveranno le nozioni elementari, che il loro stato richiede, e potranno così offrir maggiori garantie a coloro, che gl'impiegano.

Corse. — Nel 1860, la Francia aveva solo 63 ippodromi, con una dotazione di 862,700 franchi. Nel 1865, il numero degl'ippodromi fu portato a 110, e il bilancio delle corse giunse a 1,850,090 franchi. In questa somma, la parte dello Stato fu di 511,800 fr., quella delle LL. MM. di 112,950 franchi. Il soprappiù fu dato dalle società ippiche, da' Dipartimenti, dalle città, dalle Compagnie di strade ferrate e da' privati.

Si ricordano i trionfi del *Gladiateur*, che da solo, e in una sola stagione, ha prodotto al suo proprietario la somma di 493,500 franchi, guadagnati in sei premii, tre de' quali riportati alle corse inglesi.

Steeple-chases. Corse al trotto. Cavalli di servizio. — L'istituzione di *steeple-chases* continua a svilupparе e a prendere sempre maggior radice nelle abitudini equestri del nostro paese. Gli *steeple-chases* sono infatti l'unico mezzo per incoraggiare gli allevatori a preparar meglio i cavalli che destinano per la sella.

L'Amministrazione delle mandrie ha trovato nelle Società private, come la *Società degli steeple-chases* e la *Società ippica* francese, recentemente istituite a Parigi, un concorso estremamente utile. Quest'ultima Società si propone di aprire a Parigi, ogni anno, pei cavalli di servizio nati ed allevati in Francia, un concorso, in cui saranno distribuiti premii e medaglie.

Insomma, la questione cavallina non è più adesso in Francia una questione teorica ed amministrativa. Essa ha ingrandito, si è fatta industriale; il concorso, recato da tutte le parti allo Stato per isviluppare l'allevamento del cavallo francese pe' differenti suoi usi, attesta come, nella sua nuova forma, tale questione sia adesso in Francia, come in Inghilterra, popolare e nazionale. *(Sarà continuato.)*

Relativamente al Messico, il dispaccio più importante del *Libro Giallo*, dopo quelli che abbiamo riportato nel N. di giovedì, è un altro che porta la data del 9 gennaio di quest'anno. Esso fa seguito a quelli già da noi integralmente riprodotti, e contiene l'esposizione dei punti principali, sui quali esiste un disaccordo fra la Francia e gli Stati Uniti, il riassunto insomma della questione. Il Gabinetto di Washington teme che la spedizione del Messico costituisca un atto di ostilità contro una forma di Governo popolarissima in America, il che costituirebbe una violazione del principio di non intervento. A tali osservazioni il sig. Drouyn di Lhuys risponde, che la Francia intese soltanto usare al Messico del diritto di guerra, che non può esserle contestato dal Gabinetto di Washington; che non fu essa, ma il voto popolare, che ristabilì al Messico la forma monarchica; e che al presente, esistendo in quel paese un potere regolare, che offre garantie d'ordine e di stabilità, non restava se non a prendersi coll'Imperatore Massimiliano accordi, che, sodisfacendo gl'interessi e la dignità della Francia, permetteranno di considerar come finita la missione delle truppe imperiali sul suolo messicano. Del resto, il Governo francese, che a tutta prima aveva chiesto agli Stati Uniti di riconoscere il nuovo Impero, ora non domanda che la loro neutralità, e non attende che una risposta in proposito, per loro comunicare le prese decisioni sul richiamo delle sue truppe. Questa modesta domanda ci sembra dovrebbe far cessare ogni timore di maggiori complicazioni nelle relazioni esistenti fra' due Stati. *(Persev.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 gennaio.*

Il conte di Bismarck, presidente del Ministero, notificò quanto segue alla Commissione della Camera dei deputati per la proposta Virchow riguardo al Lauemburgo: « Il Governo non ha intenzione di prender parte alle discussioni. La somma d'aggiustamento, pagata all'Austria, non fu presa dai fondi dello Stato. » — La Commissione tiene sedute senza l'intervento d'un commissario del Governo. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore del Ginnasio superiore di Santa Catterina in Venezia, D. Francesco Corradini, a consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale pei Ginnasii lombardo-veneti, e di conferire all'ispettore delle scuole popolari in Venezia, canonico della Bona, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, con esenzione delle tasse, in riconoscimento del suo straordinario ed incessante zelo pel servizio nell'ufficio, finora da lui sostenuto, dell'Ispettorato ginnasiale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Nuovi dubbi sulla conservazione del potere temporale del Papa. — 2. I brindisi al banchetto offerto al generale americano Clay a Mosca dai negozianti di quella città. — 3. La proposta Chandler reietta nel Senato di Washington. — 4. Ancora l'ordine equestre dell'Aquila nera conferito dalla Prussia al Re sardo ed al Cardinale Antonelli. — 5. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria in Ungheria. — 6 Speranze d'un accomodamento tra i partiti nella Dieta croata. — 7. L'incidente tra S. S. Pio IX e il barone di Meyendorff.

1. Il discorso dell'Imperatore di Francia ha chiamato *indispensabile* il mantenimento del *potere* del Papa, ma sorse dubbio che l'ommissione dell'attributo *temporale* fosse stata fatta ad arte, per lasciar in balìa delle interpretazioni se si trattasse del potere *temporale* o dello *spirituale*. La questione è omai stata decisa in favore del poter temporale; ma ora nasce un'altra questione, ed è, se la Francia, pur chiamando *indispensabile il mantenimento* del potere temporale del Papa, vorrà farlo rispettare davvero, e vorrà conservarlo ad ogni costo? Qui viene opportuna a decifrare il quesito una serie di dispacci importantissimi, trasmessi al Ministero spagnuolo, sulla questione romana, dall'ambasciatore di Spagna, sig. Mon, marchese di Lema, e deposti alla presidenza delle Cortes dal ministro di Stato Bermudez de Castro. In questi dispacci l'ambasciatore rende conto di tre conferenze avute col sig. Drouyn di Lhuys, e dice: « che l'Impero francese è risoluto di fare sgombrar le sue truppe dal territorio romano, entro il termine stabilito dalla convenzione di settembre; ch'egli non permetterà l'intervento nè dell'Austria, nè di nessun'altra Potenza cattolica; che impedirà ogni aggressione da parte dell'Italia, e farà rispettare da questa parte le frontiere pontificie; che se insorgano gravi avvenimenti nell'interno di Roma, il Governo francese si riserva di agire, secondo la condotta politica, che, sino all'attuazione di quella eventualità, avrà tenuto la Corte di Roma. Se questa ricusa ogni concessione, la Francia lascierà fare, e gli avvenimenti avranno il loro corso; se per l'opposto la rivoluzione scoppia senza motivo, la Francia si riserva ogni libertà d'azione, e in tal caso non riputerebbe sconveniente di accordarsi colle Potenze cattoliche d'Europa. » Questo riassunto delle tre conferenze è fatto da un corrispondente di Madrid della *Indipendenza Belgica*, e dai documenti pubblicati dall'*Epoca* di Madrid del 26 gennaio, il sunto ci sembra abbastanza fedele. Ecco ora le conseguenze, che da questo sunto desume la radicale *Indipendenza* del Belgio: « L'Imperatore, « essa dice, non ha preso un partito quanto al potere temporale del Papa. Nessuno nega ch'ei ne « desideri la conservazione, ma nessuno può sostenere ch'egli sia determinato a conservarlo in « ogni stato di causa. Gli ultramontani più ostinati « saranno costretti a confessarlo, quando leggeranno i documenti diplomatici, comunicati alle Cortes spagnuole a proposito del riconoscimento fatto « dalla Regina Isabella, del Regno d'Italia » . . . . « La sorte del potere temporale è in mano del Papa « e de' suoi consiglieri. Se il Papato vuol fare *sinceramente concessioni indispensabili allo spirito « moderno*, esso potrà fare assegnamento sull'aiuto « della Francia. Ma se invece, con una *cieca resistenza ad ogni riforma liberale*, il Papato *provocherà* uno scoppio rivoluzionario a Roma, *la « Francia lascierà fare.* » E qui l'*Indipendenza* ha già fatto i suoi conti, ed ha preparata la fossa per seppellire il potere temporale della Chiesa cattolica; ma spesso i conti bisogna farli due volte.

2. Intorno alle intime relazioni d'amicizia tra la Russia e gli Stati Uniti, abbiamo nell'ultima *Rivista* citato un articolo della *Gazzetta di Mosca*, scritto in occasione del viaggio trionfale, fatto attraverso la Russia dal ministro americano, generale Clay, e del banchetto dato in onor suo dai negozianti della città di Mosca. Ora aggiungeremo che in questo banchetto si fecero parecchi brindisi, e che in quello, che fu profferito dal presidente del Comitato della Borsa di Mosca, sig. Liamine, sono state notate le parole seguenti: « Gli Americani, colla cordiale accoglienza, fatta l'anno passato alla flotta russa negli Stati Uniti, hanno provato che la Russia è loro simpatica, e che le amichevoli relazioni, esistenti tra i due popoli, sono per essi preziose. Rispondiamo loro co' medesimi sentimenti, e mostriamo la nostra riconoscenza ai cittadini della grande Potenza americana. Alla salute del degno e rispettabile Presidente degli Stati Uniti, sig. Andrew Johnson! » Questo brindisi è stato di presente trasmesso per telegrafo al Presidente dell'Unione americana. — Il generale Clay ha risposto al brindisi del sig. Liamine. Egli ha paragonato il Presidente degli Stati Uniti all'Imperatore Alessandro II. « La Provvidenza ha inviati questi due uomini, egli disse, per fare la felicità di due grandi nazioni, le cui sorti sono ad essi affidate; essa ha loro conceduto la volontà e i mezzi di dedicarsi alla liberazione di milioni d'uomini, degradati dalla schiavitù. Io non posso riguardare questa coincidenza che come l'opera della Provvidenza, che, per via misteriosa, promuove nelle Monarchie, come nelle Repubbliche, l'opera della libertà e della civiltà. Inchiniamoci alla Provvidenza, e stringiamo i vincoli d'amicizia delle due grandi nazioni, che rappresentiamo. » In un tempo, in cui gli Stati Uniti hanno da sgrovigliare una matassa intricata colla Francia e coll'Inghilterra, queste calde manifestazioni di simpatia e d'intima amicizia tra gli Stati Uniti e la Russia, può avere la sua grande importanza.

3. Abbiamo fatta menzione della proposta, fatta al Senato di Washington, di richiamare il capo della Legazione, sig. Adams, da Londra, e di troncare ogni relazione diplomatica coll'Inghilterra. La proposta è stata reietta da 25 voti contro 12, ma è stata mandata al Comitato degli affari esteri, giusta il desiderio del suo autore. Del resto, la notizia della proposta del sig. Chandler non è stata menzionata dai giornali di Londra, che pure dovevano averne avuto conoscenza, segno che gl'Inglesi s'adombrano meno dei Francesi delle difficoltà, che il loro Governo può avere con quello degli Stati Uniti. Se la indisposizione, in cui si dice caduto il Presidente Johnson, dovesse aggravarsi, colla sua vita potrebbero correr pericolo anche le buone relazioni degli Stati Uniti coll'Inghilterra e colla Francia.

4. A proposito delle insegne dell'Aquila nera, conferite contemporaneamente da S. M. il Re di Prussia al Re Vittorio Emanuele, e a S. Em. il Cardinale Antonelli, il *Vaterland* di Vienna fa alcune osservazioni, che meritano d'essere riferite. L'ordine equestre, esso dice, dell'Aquila nera ha accolto nelle sue file due nuovi illustri personaggi, ma molto discordanti tra loro. I registri degli Ordini equestri in Europa offrono a dir vero i contrasti più singolari, ma nessuno dà negli occhi come l'accennato qui sopra per la simultaneità della collazione. Il conte Usedom, ambasciatore del Re di Prussia a Firenze, nell'atto di consegnare le insegne dell'Ordine a Re Vittorio Emanuele, ha voluto accompagnare la consegna con un piccolo commentario; ma sarebbe importante il sapere ciò che il sig. d'Arnim ha detto al Cardinale Antonelli, nell'atto di presentargli le medesime insegne. Egli avrà probabilmente ricordate le sodisfacenti relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Prussia, relazioni che hanno incontestabilmente un valore più grande pel suo Governo che il trattato di commercio coll'Italia, le affabili cortesie della Santa Sede Apostolica verso il Governo prussiano, nelle nomine alle sedi archiepiscopali di Colonia e di Gnesen-Posen. E se il sig. d'Arnim aveva un elogio da fare al Cardinale Antonelli, era certo quello dell'invitto coraggio, con cui il Cardinale sostiene da quasi venti anni le aggressioni, le usurpazioni della rivoluzione, coraggio che il conte di Bismarck non apprezza meno del suo Re. E questa congettura avrebbe per sè molte ragioni, se il Re Vittorio Emanuele, contro le usurpazioni del quale il Cardinale si difende con tanto valore, non avesse ricevuto dalla Prussia appunto le stesse onorificenze, accompagnate per soprappiù da pubblici encomii, ne' quali è proclamato che, sotto il suo Regno, « l'Italia acquista sempre maggiori simpatie, e s'identifica sempre più cogl'interessi di tutta l'Europa ». Noi ci prendiamo la libertà di mettere in dubbio l'ultima parte di questo elogio, se per gl'interessi dell'Europa si debbono intendere gl'interessi conservatori, la conservazione del diritto e dell'ordine, de' quali il Governo prussiano usava anch'egli pigliar la difesa. È impossibile che il Governo prussiano ignori in qual modo S. M. il Re sardo tratti e faccia conto di trattare questi diritti; egli sa inoltre che tra questi diritti ve ne ha di quelli, che sono posti sotto una speciale guarentigia, eppure egli esprime pubblicamente le sue simpatie in suo favore. Tutto ciò senza dubbio doveva eccitarlo a parlare dell'*accordo delle tradizionali tendenze delle due Case reali*. Noi non neghiamo, continua il *Vaterland*, che l'onorificenza conferita al Re sardo ne spiace, come deve spiacere a certi uomini in Prussia, ma non ne esageriamo l'importanza tanto da farne un atto di ostilità contro l'Austria. Nella vita politica, come nella vita privata, due buoni amici possono vivere bene tra loro senza esigere che l'uno si metta totalmente all'unisono dell'altro. Noi possiamo anche supporre che la politica esterna della Prussia si divaghi in senso direttamente opposto al nostro, per la smania di arrotondarsi maggiormente a spese di altri Stati, e possiamo non pigliarsi una grande inquietudine per questa tendenza.

5. I giornali di Vienna si occupano specialmente del viaggio delle LL. MM. in Ungheria, e dei voti e delle speranze che suscita. Tutti sperano e confidano che ne nasceranno felici risultati per l'Ungheria e per l'Impero, e tanto più ora che l'Imperatore e l'Imperatrice si sono in persona affidati alla fede ed alla lealtà della nazione ungherese. L'Ungheria aveva potuto supporre d'essere sacrificata all'idea dell'unità assoluta nell'Impero d'Austria, ma l'apparizione personale, benevola e paterna del Sovrano, in mezzo alla nazione, sgombrò ogni sospetto, e calmò gli animi. La presenza dell'augusta Imperatrice tra gli Ungheri, suscitando l'amore e l'entusiasmo de' grandi e del popolo, rinnoverà il portento di Maria Teresa, e i dispareri e le dissonanze nei discorsi e nelle decisioni della Dieta cesseranno come per incanto. Tale è la speranza di tutti i cuori leali. Intanto la Dieta ungarica si occupa dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. La Commissione eletta per preparare il progetto d'indirizzo, è composta in grandissima parte di membri appartenenti al partito Deák, cioè al centro della Camera. Secondo i giornali di Pest, l'indirizzo rinnoverà in forma più mite le domande, alle quali il Governo rispose nel 1861 colla dissoluzione della Dieta, onde offerire al Governo l'opportunità di dar loro un'altra risposta, che renda possibile la continuazione de' negoziati. Mentre il Governo risolverà circa la risposta da fare, e intorno ad una particolareggiata esposizione delle concessioni da accordare all'Ungheria, la Commissione dell'indirizzo continuerà i suoi lavori in qualità di Commissione per gli affari comuni, in modo che dopo la trasmissione del Rescritto reale, l'indirizzo intorno agli affari comuni sarà frammischiato alla discussione d'un secondo indirizzo.

6. Dietro proposta del vicepresidente della Dieta croata, la seduta della medesima ebbe luogo a porte chiuse per breve tempo, onde ottenere un accordo nelle idee, e terminare più prontamente la discussione speciale dell'indirizzo. Secondo la *Debatte*, il partito unionista si propone, se non potrà far prevalere le sue modificazioni, di presentare un indirizzo a parte. Lo stesso giornale ha pubblicato un telegramma, che fa sperare un accomodamento tra i partiti.

7. Quanto all'incidente, che i giornali e le corrispondenze hanno annunziato avere avuto luogo tra S. S. Pio IX e il barone di Meyendorff, incaricato d'affari di Russia, la *Corrispondenza generale* ha da Roma la notizia che le relazioni ufficiali e personali tra il barone e la Corte di Roma non sono ancora interrotte, che il Cardinale Antonelli, per ordine del Santo Padre, ha diretto al nunzio di Vienna una relazione su questo affare, e che ha fatto pregare il Gabinetto austriaco di recarlo a conoscenza del Governo imperiale di Russia. Il barone di Meyendorff ha da sua parte spedito un dispaccio a Pietroburgo, per informare il suo Governo di tutto ciò che ha avuto luogo nella sua udienza avuta dal Papa. Sinora, aggiunge la *Corrispondenza*, il Governo russo non ha risposto al suo incaricato a Roma, e il barone di Meyendorff ha avuto una conversazione col Cardinale Antonelli la mattina del 23 gennaio, e gli ha domandato l'arresto d'un colonnello russo giunto a Roma e dichiarato dal Governo di Pietroburgo monetario falso. (Σ)

Vienna 31 gennaio.

Alcuni fogli vogliono ravvisare un passo ulteriore verso « il riconoscimento d'Italia » nella circostanza che il R. Consolato generale svedese a Trieste, al quale erano stati provvisoriamente affidati gli affari consolari per gl'interessi dei sudditi sardi, fu recentemente autorizzato a rappresentare presso le competenti Autorità austriache anche i privati interessi commerciali, e d'altra specie, di quelli, che appartengono agli altri Stati incorporati al nuovo Regno d'Italia.

Rispetto a ciò, non abbiamo se non ad accennare semplicemente una cosa, che cioè (pei principii generali del diritto delle genti) ai consoli non ispetta verun carattere internazionale. La tutela dei legittimi diritti personali commerciali, o d'altra natura, dei sudditi di Stati esteri, non è questione di politica, ma di diritto; e il diritto in Austria non viene ricusato a nessuno, e non ne viene difficultato l'esercizio. L'I. R. Governo (come dimostra il fatto testè menzionato) riguarda come una delle sue più rilevanti missioni, quella di promuovere le comunicazioni e gli interessi del commercio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sardegna.

Leggiamo nel *Nord*, in data di Torino 31 gennaio:

« L'elezione del deputato di Valenza è stata funestata da deplorabili accidenti. Nel giorno della sua prima convocazione, allorchè erano in campo le candidature dell'onorevole Boggio, dell'avvocato Cantoni e del cav. Groppello, i clienti di quest'ultimo promossero una dimostrazione contro quelli del primo, che terminò con percosse e ferite, che cagionaron la morte di due persone.

« Domenica poi, mentre l'Ufficio elettorale dei singoli Mandamenti stava tutto unito nel Palazzo municipale di quella città per redigere il verbale definitivo dello scrutinio, una moltitudine di villici, briachi pel vino lautamente e generosamente loro somministrato dagli uomini del partito, cui appartiene il Groppello, si portò sulla sottoposta piazza, schiamazzando e minacciando gli amici del Cantoni e lanciando sassi contro le finestre di quel palazzo.

« Restii alle preghiere del sindaco e delle altre Autorità, che gli esortavano a desistere da quelle grida e sedizioni, si dovette ricorrere al soccorso dei carabinieri e dei pontonieri per fare sgombrar la piazza. Non avendo voluto obbedire alle intimazioni dell'Autorità, e crescendo ognor più il tumulto, la forza pubblica fece fuoco contro gli assembrati, e ci si afferma che circa quindici di essi rimasero più o meno gravemente feriti.

« Da Alessandria fu inviato un pelottone di soldati, e si fecero quindi una quarantina di arresti. »

Dispacci telegrafici.

Pest 30 gennaio.

Tutti i fogli di Pest recano articoli, scritti con gran calore, intorno all'ingresso delle Loro Maestà. *(FF. di V.)*

Pest 31 gennaio.

Il Comitato dell'indirizzo tenne oggi la sua prima seduta nel palazzo dell'Accademia. In seguito a proposta di Deák, fu deciso di tenere segrete le decisioni. *(FF. di V.)*

Pest 1.° febbraio.

L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero quest'oggi la deputazione delle due Camere della Dieta. Il principe Primate tenne discorsi, ai quali risposero ambidue le LL. MM. Le risposte delle LL. MM. vennero accolte con indescrivibile giubilo. *(G. di Trento.)*

Buda 31 gennaio.

Ieri vi fu ricevimento presso la prima maggiordoma contessa Königsegg; oggi ha luogo conversazione presso Sua Maestà l'Imperatrice. Alla tavola imperiale sono invitate per le 6 ore solo persone del seguito imperiale. Sabato ha luogo un ballo a Corte. *(FF. di V.)*

Salisburgo 30 gennaio.

In forza di una Sovrana Risoluzione, fu soppressa questa Direzione di Polizia. Essa avrà a sbrigare i suoi affari per la fine di marzo alla più lunga. Il capo della Provincia informò il borgomastro che l'esercizio della Polizia viene trasferito al Comune. *(N. fr. Pr.)*

Gratz 30 gennaio.

Mediante risoluzione imperiale, fu sciolta la Direzione di Polizia di Gratz, e la Polizia locale verrà assunta dal Comune non più tardi del 1.° aprile. *(Deb.)*

Firenze 31 gennaio.

Venerdì partirà per Brusselles una missione straordinaria, composta, del conte Arrivabene, del duca di Vallombrosa e del marchese Arconati Visconti, per complimentare il Re Leopoldo.

Senato. — Dietro la votazione d'ieri, Manzoni Tommaso è proclamato segretario in luogo di Scialoja. — Discutesi sul passaggio delle Tesorerie alla Banca. — Torelli dimostra che Sella non aveva intenzione d'affidare alla Banca l'esazione delle imposte. — Siotto Pintor, combattendo il progetto, dice che otterrebbonsi maggiori economie se agli esattori venisse sostituito il sistema dei camerlenghi. — Gori difende il progetto, e dimostra partitamente le economie, che otterransi; combatte la proposta dei camerlenghi; spiega il meccanismo del progetto circa la contabilità; dichiarasi contrario al conferimento dell'esazione delle imposte alla Banca; e ribatte i timori d'inconvenienti economici. — Farina e Revel rispondono al ministro sopra fatti personali. — Scialoja replica a Revel, difendendo la Banca circa un deposito della sede di Napoli. — È chiusa la discussione generale.

Camera dei deputati. — Adottasi la proposta Ricciardi pel pronto esame negli Uffizii del progetto di legge sull'asse ecclesiastico. — Lazzaro riferisce sull'inchiesta per l'elezione di Desio. Dice che l'Uffizio è convinto essersi usati mezzi, che turbarono il criterio degli elettori; non esservi stata libera espressione del voto; e propone l'annullamento. — Deplora che l'Autorità giudiziaria di Milano abbia ecceduto i limiti legali, pronunziando un giudizio, mentre doveva occuparsi solo dei fatti dell'inchiesta, e dare informazioni. — Il ministro della giustizia difende l'operato del procuratore generale della Corte d'Appello; sostiene la Magistratura essersi attenuta ne' suoi limiti. — Sorge una discussione, che occupa quasi l'intiera seduta, circa la proposta di leggere, o deporre in Segreteria, o stampare il detto giudizio, o tutti gli atti dell'inchiesta. — Parlano parecchi deputati. — Fannosi varie proposte. In fine è approvata quella del deputato Emilio Visconti-Venosta ed altri, per la stampa di tutti gli atti, e per la sospensione della discussione per due giorni. — Il relatore Cadolini propone un'inchiesta sull'elezione del Collegio di Pozzuoli, in causa di brogli. Discutesi nuovamente circa le attribuzioni della Magistratura nelle inchieste giudiziarie, a cui prendono parte alla discussione Asproni, Boggio, il ministro dell'interno, Crispi. — L'inchiesta è deliberata. *(FF. SS.)*

Firenze 1.° febbraio.

Senato del Regno. — Continua la discussione sul progetto delle Tesorerie. Il relatore Astengo ribatte, riassumendoli, gli argomenti dell'opposizione. — Leggesi quindi la convenzione colla Banca. Vacca propone un'aggiunta all'art. 2.° Segue una breve discussione in proposito. — Farina propone pure alcune aggiunte alla convenzione. Astengo e Scialoja le respingono. Il Senato non ammette le aggiunte di Farina; ed approva l'emendamento di rivedere la convenzione dopo 3 anni. — Quindi, respinta l'aggiunta Vacca, adotta a scrutinio segreto il progetto di passaggio delle Tesorerie con voti 71 contro 23.

Camera dei deputati. — Sono convalidate le elezioni di Mistretta e di Angri. Apresi la discussione intorno a quella del deputato Rattazzi Giacomo, eletto a Tortona. — Alcuni considerano il Rattazzi come impiegato, perchè controdirettore generale del Debito pubblico, incaricato dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica; altri non lo considerano come impiegato. — Cairoli propone di aggiornare la deliberazione sopra la eleggibilità dopo il voto sulla relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. La proposta Cairoli, dopo lunga discussione, è respinta. — Ercole Bargoni e Cortese combattono la eleggibilità del Rattazzi, opinando doversi considerare come impiegato dello Stato. Boggio, Sanguinetti e il relatore sostengono l'avviso contrario. La elezione è annullata. *(FF. SS.)*

Londra 31 gennaio.

Notizie di Nuova Yorck annunziano: « Il comandante delle truppe federali al Rio grande, generale Weitzel, ha ceduto ad Escobedo 200 uomini per mantenere l'ordine a Bagdad. Una corvetta francese ha bombardato Bagdad. I Juaristi hanno preso Taluca. *(FF. di V.)*

Baionna 31 gennaio.

Madrid 30. — Il Governo presentò alle Cortes progetti di legge contro la stampa e il diritto d'associazione. *(G. di Trento.)*

Parigi 30 gennaio.

Giovedì il Senato e la Camera nominarono la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo.

Dublino 30. — Il Governo domanderà la sospensione dell'*Habeas Corpus* e una maggiore libertà d'azione contro i cospiratori stranieri.

Nuova Yorck .0. — Il Congresso adottò la legge, che accorda ai negri del Distretto di Columbia il suffragio incondizionato.

Nuova Yorck 22. — Il Senato ha respinto la proposta d'interrompere le relazioni coll'Inghilterra. — È smentita la voce di modificazioni ministeriali. *(FF. SS.)*

Parigi 31 gennaio.

Lisbona 30. — Notizie del Chilì recano che i Chiliani hanno catturato a Coquimbo il pontone spagnuolo *Domitilla*.

Madrid 30. — Il Governo dichiarò al Senato che voleva introdurre economie nel bilancio, ma che non intendeva diminuire l'esercito o cambiarne l'organizzazione. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° febbraio.

Londra 31 *gennaio.* — Temesi che la Banca eleverà nuovamente lo sconto.

Dublino 3 *gennaio.* — Il Lord luogotenente pubblicò una notificazione, nella quale dice che non esiterà a prendere le più severe misure per mantenere la tranquillità. *(FF. SS.)*

Berlino 30 gennaio.

La frazione cattolica propose oggi alla Camera di far un indirizzo al Re. — La *Corrispondenza. Zeidler* osserva che lo scioglimento della Camera sarebbe un atto pericoloso, a motivo delle nuove elezioni e della disciplina dell'opposizione, e perciò non lo crede opportuno. — Lo stesso periodico annuncia che si ha intenzione di riunire una Conferenza europea, nel caso che la Prussia e l'Austria dovessero trovarsi nuovamente in conflitto. *(FF. di V.)*

Amburgo 31 gennaio.

Il redattore May si è imbarcato lunedì per l'Inghilterra. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3 ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 50 ant.)

L'altr'ieri seguì l'apertura del Parlamento inglese; Gladstone e Disraeli tennero discorsi in commemorazione di lord Palmerston. — La Commissione dell'indirizzo del Corpo legislativo elesse Cassagnac a relatore.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 1 min. 5 pom.)

Nuova Yorck 24. — I repubblicani sono ancora in possesso della città messicana di Bagdad. — L'ambasciatore francese indirizzò un'interpellanza a Seward, il quale, privo di notizie, diede ordine per telegrafo a Sheridan di fare un'inchiesta e punire i colpevoli. — I Francesi occuparono Chihuahua. — Juarez si trova ad El Paso. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 1.° *febbraio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Lesina di 5. 4mm; a Bludenz però è sotto di 1. 7mm. Nelle ultime 24 ore si abbassò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Zagabria di 6. 9° C.°; ma ad Hermannstadt è sotto di 1. 5° C.° Si elevò nelle ultime 24 ore. I venti predominanti sono dal Sud moderati, ed il cielo annuvolato.

2 *detto.* — Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga, di 9. 2mm; però sull'Adriatico è un poco sopra. Nelle ultime 24 ore si è abbassato. Il termometro è generalmente sopra il normale come a Praga e Zagabria di 10. 5° C.° Nelle ultime 24 ore si elevò. Il cielo è per la maggior parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 1.° — Il barometro segna 736mm a Nairn; 750 a Saint-Brieuc, Dunkerque e Cristiania; 760 ad Agen, Gand, Stoccolma, Cornea e Valdai; 769 a Napoli. Una burrasca passa in Francia e nei Paesi Bassi.

2 *detto.* — Il barometro marca 736mm a Nairn; 750mm a Cherburgo; 760 a La Rochelle e Revel; 772 a Madrid. La burrasca si è veduta questa mattina sulla Brettagna e sulla Manica. Il suo centro cammina verso Nord-Est.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 1.° 2 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 1.° — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

2 *detto.* — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Trieste 1.° — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

2 *detto.* — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 1.° — Vento da ostro alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

2 *detto.* — Vento da ostro debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 1.° — Vento da levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

2 *detto.* — Vento da levante debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 1.° — Vento da levante debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

2 *detto.* — Vento da scilocco debole, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 31 gennaio	del 1.° febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	62 90	62 80
Prestito naz. al 5 p. % .	66 40	66 35
Prestito 1860	83 50	82 80
Azioni della Banca naz.	755 —	753 —
Az. dell'Istit. di credito	152 —	150 50
cambi		
Londra	104 10	103 70
Argento	103 95	103 80
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 95 5/10	4 95

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° gennaio.

Rendita 3 p. %	68 67
Strade ferrate austriache . .	407 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra del 1.° gennaio.

Consolidato inglese.	86 3/4

FATTI DIVERSI.

N. 667.

Avviso.

Conseguita, per iniziativa del Comitato filiale, una proroga del termine utile per le insinuazioni dei concorrenti alla futura Esposizione mondiale di Parigi, si porta a generale conoscenza che sino al 15 febbraio p. v. le domande di ammissione possono essere accettate, e che perciò le formule d'insinuazione continueranno ad essere distribuite presso la Segreteria della Camera di commercio.

Ritiene il Comitato che, mentre l'ottenuta dilazione giunge opportuna per riparare al ritardo di quegli esponenti, che per una causa qualunque lasciarono trascorrere il termine utile precedentemente fissato, essa varrà a facilitare il più possibile numeroso concorso al nuovo mondiale convegno; ed accarezza con sodisfazione la idea che le molteplici produzioni collettivamente esposte dai produttori del veneto territorio siano per provare luminosamente ancora una volta, che menti svegliate ed ingegni eletti vi albergano, e ch'è un mendacio l'epiteto di terra del sonno e delle viete memorie.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione universale di Parigi,

Venezia, 25 gennaio 1866.

Il Presidente
N. ANTONINI.

L. Arnò *Seg.*

Società veneta promotrice di belle arti.

In relazione a quanto si è detto nell'Avviso 19 dicembre 1865, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* del 20 mese stesso N. 292, la Presidenza è lieta di poter annunziare esserle state spedite dalla Società di belle arti di Vienna cinquanta fra le migliori opere di Carlo Bahl, le quali resteranno esposte nelle sale della Società per tutto il mese di febbraio.

Si avverte pertanto che in questa circostanza dovendo essere riformata l'Esposizione pel collocamento di tutti questi lavori, le sale rimarranno chiuse durante i giorni di lunedì, martedì e mercoledì 5, 6 e 7 corrente, e saranno riaperte al pubblico la mattina del successivo giovedì 8 mese stesso.

Venezia 3 febbraio 1866.

Il Vicepresidente G. M. MALVEZZI.
Il Segretario B. dott. Fadiga.

Notizie musicali.

La scuola di musica del maestro Angelo Cestari, e il suo primo saggio, dato domenica 28 gennaio.

Vi sono uomini, la cui abnegazione cresce in ragione diretta dell'indifferenza, che trovano. Se hanno accolto un'idea, che credono buona, utile, onorevole pel loro paese, non ci sono ostali, che riescano a farla loro abbandonare. Il sig. Angelo Cestari ha un'ambizione, e non poserà se non quando l'avrà sodisfatta. Egli vuol fare per Venezia, sua patria, quello che ha potuto fare in qualche piccolo villaggio del Veneto, e non vorrà mai persuadersi, che, colle maggiori risorse, che può offrirgli una grande città, debba pur lasciar andar a picco il suo progetto. Egli vuol dotare l'antica Regina dell'Adria di una banda musicale civica. Egli vuole offrire a tutti coloro, che hanno disposizione per la musica, un mezzo di diletto ed insieme di guadagno, e offrire una nuova fonte di rendita a quei poveri artigiani, che il giorno possono attendere ad altri lavori. L'idea è bella, è semplice, è pratica; questo però non vuol dire che abbia trovato molto favore. Sono tre anni che il sig. Cestari si è dedicato all'attuazione del suo progetto, e coi pochi mezzi pecuniarii, che possono essergli forniti dagli scarsi contribuenti, è riuscito ad educare un discreto numero di allievi, tanto da darci domenica scorsa un'accademia vocale ed istrumentale.

Essa fu inaugurata da alcune belle e toccanti parole del sig. Paulovich, uno dei fondatori, che encomiò il sig. Cestari per le cure sin qui spese; lo incoraggiò a continuare, pur deplorando la freddezza ingiusta, che trova, ed incoraggiando i suoi concittadini a concorrere alla bell'opera.

E poi udimmo varii pezzi a piena orchestra, con cori e con a soli, ove il sig. Cestari si mostrò, non solo educatore paziente e felice, ma anche buono scrittore, perchè i pezzi sonati erano tutti fattura sua. Poichè abbiamo nominato gli *a solo*, diremo che il timor panico eccessivo di alcuni degli allievi impediva, qualche volta, com'è naturale, che la voce si spiegasse perfettamente, e quindi l'effetto era scemato; ma nell'insieme notammo un accordo mirabile, e tale da muovere anche i più restii a patrocinare la nobile impresa. Giova sperare che gli scettici, che non si arresero alle preghiere, quando il progetto era in embrione, cedano ora dinanzi al fatto, e a Venezia sia data un'utile istituzione, una giusta e dovuta sodisfazione a chi primo ne concepì il pensiero.

Domani, 4 febbraio, alle ore 1, ha luogo una seconda accademia. Invitiamo i concittadini a concorrervi e persuadersi da sè della bontà della cosa.

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Drammatica Compagnia M. Ferrante e C. de Paladini.*

La Compagnia drammatica, che piantò le sue tende all'Apollo, non esige certo da noi che pigliamo in mano l'incensiere, e che lo agitiamo dinanzi a tutti i suoi attori. Essa sa come noi, e forse meglio di noi, che lascia qualche cosa a desiderare sotto più aspetti. Ma certo è che non merita un disdegnoso silenzio.

Essa ha nel suo seno un'attrice, che taluna delle altre Compagnie, più in grido, vorrebbe certo far sua. La signora *Celestina de Paladini* viene di tratto in tratto a Venezia a trovarci, e ci costringe a trovarla sempre migliore. L'abbiamo udita nel dramma e nella commedia, perocchè essa, da prima attrice, che si rispetta, vuole affrontare tanto l'uno che l'altra, ma noi dobbiamo confessarle che, se trovammo ch'essa ha momenti felici nel primo, la vorremmo udire però sempre, o quasi sempre, nella seconda. È fatta alla scuola moderna; essa cerca l'effetto più coll'inflessione della voce e coll'espressione della fisonomia, che col dimenarsi della persona. Essa ricorda un po' la Pezzana, e si sente forse nel suo fare lo studio d'imitazione. Fu per esempio una Laura invidiabile nell'*Ingegno e speculazione* del prof. Botto. Tutte le finezze d'un'avventuriera, ch'è giunta all'apogeo della scienza, in compenso dei primi passi fatti nella curva discendente della gioventù e della bellezza, essa le seppe esprimere con uno spirito di osservazione non comune. Qui, come in altre commedie, fu veramente un'attrice compita, mentre invece nei drammi essa esagera, come per esempio esagerò, a nostro parere, nel quarto atto della *Vita color di rosa*; e l'esagerazione è uno scoglio, che un'artista sua pari dee saper evitare.

Le fanno corona il primo attore e capocomico sig. *Ferrante*, intelligente, ma un po' freddo e poco elegante; il caratterista sig. *Bettini*, che sa esser naturale, benchè non sia troppo finito nei modi; il brillante sig. *Pascali*, che, per non cadere nell'esagerato, riesce qualche volta un po' scolorito, ma che trova però spesso la buona e la vera intonazione; il sig. *Fuga* e la signora *Pascali*, l'amoroso e l'amorosa; ed altri parecchi, i quali concorrono tutti a formare una discreta Compagnia drammatica. Per verità, fatta eccezione per la prima attrice, è d'uopo confessare che ci troviamo tra la mediocrità: ma, se questa piacque tanto al buon Orazio, da chiamarla *aurea*, perchè non potremmo contentarcene noi ed il pubblico? ✕

ARTICOLI COMUNICATI.

118

La sera del 19 ottobre 1865, per causa ignota, scoppiava un incendio in Venezia, nella Parrocchia di S. Silvestro, di cui ne parlava codesta *Gazzetta Uffiziale*, nel suo N. 241.

Le Ditte danneggiate erano: il sig. *Marco Dal Tedesco*, assicurato colla *Società Adriatica*, colla *Ungherese di Assicurazioni generali in Pest*, e colla *Nuova Società commerciale*;

il sig. *Antonio Cosma*, colla suddetta *Nuova Società commerciale*;

il nob. *Alessandro Valier*, colla *Società di Mutua Assicurazione per le Provincie Venete*, con Polizza 2 giugno 1862, N. 142, della Sezione di Padova.

Da parte di quest'ultima, veniva, nel giorno 27 stesso mese di ottobre, dato incarico della rilevazione e stima del danno, al sig. Vincenzo dottor Colognese, direttore della Sezione di Venezia, ed io, quale procuratore della Ditta assicurata, lo delegai ad agire, anche per interesse del danneggiato.

Egli comunicò la sua peritale relazione, in data 11 novembre successivo, alla Sezione di Padova; ed il giorno 7 gennaio corrente, io ne riceveva dalla stessa l'intiero indennizzo, nella precisa somma di fior. 470,48, così liquidati con piena mia sodisfazione.

Questo fatto, che dimostra la correntezza e prontezza della Società di Mutua Assicurazione nel liquidare e sodisfare i danni, ho desiderato sia reso di pubblica ragione, tanto per sentimento di gratitudine verso i Preposti e Direttori di così benefica istituzione, quanto ancora per norma di quelli, che amassero formar parte di così utile Società, assicurando i loro stabili.

Padova li 30 gennaio 1866.

ANTONIO BOLZONI, Procuratore del nob. sig. Alessandro Valier.

A VITTORIA VIANELLI

EPICEDIO.

Impaziente certo alla tua stella
Eri, fuor della spoglia dolorosa,
Di ascender, Vergin bella!
E allora che celeste messaggiero,
Qual chi appressar non osa,
L'angelo della morte sovra il letto
Del tuo martir chinossi, al lor primiero
Lume redir sembraron l'ecclissate
Tue pupille, e affissarsi scintillanti
In quelle del divin liberatore;
Ed ei con le sue fredde
Dita toccò il tuo fronte, ed appressata
Alla tua la sua bocca, t'ha baciata!
Tosto l'anima, sorda
Agli ululati e ai pianti,
Spiccò il volo per l'etere infinito,
Abbandonando composto a sorriso
Sovrumano e ad eterno sonno il viso.

Adagiata così sugli origlieri,
Veramente dormir, cara, sembravi!
E per tre giorni interi
La madre ti vegliò piangendo e orando ...
Ma tu non ti svegliavi!
E fu ben forza allor crederti morta!
La torcia ardente a' tuoi piè crepitando
Impallidiva ai primi rai del giorno,
Che pel balcone aperto all'Oriente
Venian l'ultima volta a salutarti!
Eran oltre l'usato
Que' rai splendidi e puri, e tutta quanta
Ti ravvolgeano d'un'aureola santa!
Di rose incoronata,
Disciolto il crin, fluente
Sovra le nevi dell'immoto seno,
Nella candida tua veste, in quell'ora,
Gelida, estinta, eri pur bella ancora!

E tutto sparve avvolto entro il lenzuolo,
Nel feretro rinchiuso, in camposanto!
Silenzio regna, e solo
Fra le croci e gli sterpi geme il vento.
Io, di fiori e di pianto
Le zolle che ti coprono spargendo,
Accordo l'arpa, e un flebile lamento
Ergo sul tuo destino, o Giovinetta!
Dunque tanta beltà, sì gran tesoro
Di grazie e di virtudi, dal tuo capo
A sperder la tempesta
Non valsero, e i verd'anni? Eran divini
Due puri raggi in terra pellegrini
I tuoi grand'occhi! Tolta
Perchè dal sole a loro
Venia la luce? e tu, che luce e amore
Per diffonder sembravi al mondo nata,
Perchè fosti alle tenebre dannata?

Ahi misera! languisti due lunghi anni,
Nella speranza che squarciato il velo,
Posto a' tuoi crudi affanni
Termine fosse — ma non ebbe questa
Di te pietade il cielo!
Angoscia inenarrabile recava
In ogni cor la storia tua funesta:
Cieca, ahi cieca! ... che far, alma innocente,
Potevi tu, se non che fuor del frale
Spiccare il volo, e poi che contrastato
Era alle tue pupille
Schiudersi ai rai di questo sol terreno,
Che al Sole eterno di slanciarti in seno?
Fu sospirato, o Vergine,
Passaggio ad immortale
Vita quel che a noi parve la tua morte,
Franger di ceppi, uscir da carcer rio
Fu, tramutarsi in angelo di Dio!

Chioggia, gennaio 1866.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio.

Arrivava da Malta, il brig. austr. *Industria di Venezia*, capit. Bonifacio, vuoto, per le Fabbriche unite.

La settimana non offriva molta attività di transazioni, nè sensibili diversità, in mercanzie, nè in pubbliche carte. Per le prime, continuò la domanda nella canapa, nel legname, che mancano alle inchieste, nei coloniali, massime per gli zuccheri, che in prime mani, mancano assolutamente, e vuolsi che se ne acquistassero anche in Ancona per qui. Si mantennero sostenuti i caffè, che si desiderano sempre nelle qualità di buon gusto. Gli olii si vendevano a d.i 230 di Mola; d.i 250 mezzofini; ducati 270 i più fini, con isconto da 14 a 15 per %. L'olio di cotone si contenne da f. 25 1/2 a fiorini 28, a seconda delle qualità; ma si offre con maggiore premura, perchè se ne hanno prossime aspettative vistose. Si mantiene sostenuto il petrolio nella piccolissima rimanenza, ma pure si hanno poche domande, e l'apparenza è di prossimo maggiore ribasso. Non molte vendite si ebbero nei salumi, perchè vistoso il deposito nel baccalà, e perchè l'interno attendeva la modificazione nella tariffa daziaria pei cospettoni; si aspettano ognora le arringhe. Gli spiriti sono in maggiore ribasso per le modificazioni ottenute nei prezzi nei luoghi produttivi, come pure nel prezzo e nella spesa di trasporto colle ferrovie. Seguitano i vini ad essere offerti con pochi consumi. Le lane vennero domandate; si pagavano agnelline a f. 68 1/2, e fine lavate a f. 70, in vista di ascesa. Sostenevansi i cotoni, le sete, le pelli, ma con poche transazioni. Qualche affare venne fatto nei frumenti fini a f. 5:90 in Banconote, e nei frumentoni ben anco. In questa settimana vennero meglio tenuti i risi, perchè così da per tutto, in forza delle domande del Levante, dell'Egitto, e del forte costo dei risoni, per cui indarno si attende nei prezzi modificazione a ribasso.

Le valute d'oro hanno continuato ai vecchi limiti di 4 3/5 a 7/10; le Banconote si pagavano anche sopra 96 1/2; il prestito naz. a 64 1/4 o poco sopra; il veneto da 83 1/4 a 1/2; ma tutto con pochissime transazioni; il nuovo prestito austriaco fatto a Parigi, da fr. 343 a fr. 343:50; meno ancora nella rendita ital. che si offriva a 62. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 31 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 col. olio pesce, 110 col. frutti, 215 col. agrumi, 3 col. cinabro, 3 col. manifatt., 1 col. vino, 1 col. incenso, 1 col. radice, 1 col. curcuma, 4 col. cannella, 1 col. conserve, 7 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Biscucchia G., con 138 col. caffè, 54 col. olio, 15 col. gomma, 183 col. frutti fresc., 3 bot. potassa, 21 col. minio, 87 col. zucchero, 2 bot. nitro, 6 bar. formaggio, 9 col. lana, 1 bot. budella, 1 bar. cremor, 4 sac. farina, 30 col. vallonea, 1 bot. olio, 5 bot. olive, 2 bot. rum, 1 col. pelli, 6 col. pepe, 4 col. cotone, 4 col. vino, 2 col. soda, 3 cas. vetri, 1 bal. setole, 27 sac. semolino, 2 cas. sapone, 6 bot. scoranze ed altre merci div. per chi spetta.

Dal *Tagliamento*, pielego austr. *Tagliamento*, di tonn. 43, patr. Fleiban P., con 2179 fili legname in sorte, all'ord.

Da *Rabaz*, pielego austr. *Emi*, di tonn. 107, patr. Beltrame A., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Scutari*, partito il 25 corr., piroscafo ottom. *Scutari*, di tonn. 84, cap. Pizzi A., con 231 bal. lana in sorte, 25 bal. cordovani, 2 cassette seme di bachi, 1 col. olive, 1 col. olio, 1 col. canepaccia, 1 pac. berrette di lana, 1 col. burro, 1 caldaia di rame, racc. a Paruzza.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia* e *Pesaro*, pielego pontif. *Annunziata*, di tonn. 39, patr. Gardellini C., con 60 staia fagiuoli, per Pesaro.

Per *Comisa*, pielego austr. *Giorgino*, di tonn. 24, patr. Petrich M., con 252 staia grano, 30 staia granone, 25 sac. mezzo riso, 2 col. lino.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 6 sac. riso.

Per *Ossero*, pielego austr. *Elisa, Maria*, di tonn. 35, patr. Camalich A., con 10 staia grano.

Per *Rodi*, pielego nap. *Madonna della Libera*, di tonn. 22, patr. Caputo T., con 4 col. rise, 2m. coppi e 1100 mattoni cotti ed altro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 64 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. . .		» 66 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 96 30	» — —

corrispondente a f. 103:84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane.	14 03		
Zecchini imp. . .	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10 3/4	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 87	Sovrane.	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 16		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

CAMBI:

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 40
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	94 :0
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	94 50
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato delle granaglie in Montagnana del 1.° febbraio.

Frumento da pistore fino a fior. 20:50 il moggio.
Detto, mercantile, a fior. 19:50.
Frumentone gialloncino a fior. 16:50 il moggio.
Frumentone pignolo a fior. 17 il moggio.
Canape, da fior. 15 a fior. 16 ogni 100 libbre grosse padovane.

Le vendite del frumento e del frumentone, furono pel puro consumo.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Kübeck, barone, vienn., alla Vittoria. — *Da Verona:* Cesconi Luigi, al Vapore, - Fasanotto Gio. Batt., al Vapore, ambi avvocati. — *Da Padova:* Piccini dott. Valentino, poss., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Mosconi Giuseppe, poss., all'Italia. — *Da Belluno:* Piloni co. Francesco, podestà di Belluno, al Vapore. — *Da Trieste:* Sartorio Pietro, console generale portoghese in Trieste, alla Vittoria. — *Da Milano:* De St Aldegonde, conte, franc., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Baertschi Giacomo, negoz. svizzero. — *Per Verona:* Teumann Giacomo, negoz. di Bamberga. — *Per Bassano:* Michiel Agostinelli contessa Elisabetta, poss. — *Per Pordenone:* Cattaneo contessa G., possid. — *Per Trieste:* Cushing Cristoforo, poss. amer. — Basch B. A., negoz. triestino. — *Per Milano:* Sauzet Gio., poss. franc. — Roberts Page William, eccles. ingl. — *Per Bologna:* Genty Edmondo, negoz. di Mâcon.

Nel 2 febbraio.

Arrivati da Vicenza i signori: Parisotto Luigi, poss., al Vapore. — Trissino Giorgio, poss. vicentino, alla Vittoria. — *Da Trento:* Panizza dott. Augusto, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Moretti Gio. Batt., avv., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Maroni Davide, negoz. milanese, alla Luna. — Segré Giuseppe, negoz. triestino, alla Luna. — Lamarre Anatolio, negoz. franc., all'Italia. — Henrich Giovanni, alla Città di Monaco, - Epler Leopoldo, alla Città di Monaco, - Wojde Alessandro, alla Città di Monaco, tutti tre architetti polacchi. — *Da Milano:* Guard Claudio, propr. franc., alla Luna. — Preuss Roberto, negoz. a Trieste, alla Luna. — *Da Nuova York:* Strutton F. Giovanni, poss., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Würth Paolo, negoz. svizzero. — Piloni co. Francesco, podestà di Belluno. — *Per Padova:* Judah Alfredo, poss. amer. — *Per Lonigo:* Trevisan Antonio, avvocato. — *Per Castelfranco:* Batti dott. Lodovico Andrea, poss. — *Per Trieste:* Goedecke Carlo, poss. ingl. — *Per Milano:* Bresciani Giuseppe, poss. — *Per Brescia:* Barucchelli Paolo, avvocato. — *Per Torino:* Callini Paolo, possid. bolognese. — Tassinari Cleto, poss. a Marsiglia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° febbraio	Arrivati.	588
	Partiti.	666
Il 2 febbraio.	Arrivati.	636
	Partiti.	519

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° febbraio.	Arrivati.	26
	Partiti.	25
Il 2 febbraio.	Arrivati.	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 in *S. Maria della Consolazione*, vulgo *la Fava.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *gennaio.* — Arziro Angelica, fu Antonio, di anni 67, cucitrice. — Barbini Domenico, fu Carlo, di anni 56, venditore di latte. — Dobovich Laura, marit. Doria, fu Antonio, di anni 77. — Donini Maria, nub., fu Filippo, di anni 55, cucitrice. — Longega Massimiliano, fu Filippo, di anni 2, mesi 9. — Lunazzi Pietro, di Giuseppe, di anni 4, mesi 7. — Pitteri Antonio, di Bortolo, di anni 4. — Saviani Giovanni, fu Antonio, di anni 54. — Valvasori Tommaso, fu Baldassare, di anni 69, industriante. — Zanchi Antonio, di Giacomo, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 10.

Nel giorno 29 *gennaio.* — Biasiuti Maria, nub., di Francesco, di anni 45. — De Vecchi Augusta, di Giacomo, di anni 4, mesi 6. — Marchetti Maria, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Moretti Anna, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Pezzoli Giustina, marit. Saviolo, fu Paolo, di anni 48, cucitrice. — Piucco Adolfo, di Gio. Antonio, di anni 6, mesi 5. — Scomparin Anna, ved. Dandolo, fu Giacomo, di anni 76, povera. — Totale N. 7.

Nel giorno 30 *gennaio.* — Andreata Giovanna, ved. Moro, fu Andrea, di anni 78, mesi 6. — Adami Marcolina, nub., fu Marcantonio, di anni 47. — Milesi Angela, marit. Rasa, fu Domenico, di anni 73. — Mercante Maria Anna, ved. Camussio, fu Carlo, di anni 69, domestica. — Marostega Agostino, fu N. N., di anni 64, muratore. — Nobile Maria, di Francesco, di anni 5. — Nebenfichrer Leopoldo, di Giovanni, di anni 47, impiegato alla Strada ferrata. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 3 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il birrichino di Parigi*; indi la replica del vaudeville in due atti, intitolato: *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Pietro Bailardo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

Domani, due rappresentazioni. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Impero d'Austria; *Consiglio comunale di Venezia. Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria. Diete provinciali dell'Impero. Nuovo ingaggio di volontarii pel Messico. Ferrovie. Dichiarazione. Tariffa consolare. I viglietti del prestito del Cantone di Friburgo. Accusa. L'indirizzo della città di Trieste a S. M. l'Imperatore.* — Stato Pontificio; *repressione del brigantaggio.* — Regno di Sardegna; *riunione di deputati. Il trasferimento al Governo italiano del debito pontificio. Il trattato commerciale italo-tedesco. Il sindaco di Torino. Processo. Stato di salute del sig. Botto. Dichiarazione dei padrini di Botto e Bottero.* — Due Sicilie; *repressione del brigantaggio.* — Spagna; *notizie degl'insorti.* — Francia; *sessione legislativa del 1866: Sposizione della situazione dell'Impero. Dispaccio del* Libro Giallo, *relativo al Messico.* — Germania; *notificazione del conte di Bismarck.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 16; — il 5, ore 12, m. 14, s. 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1°. e 2 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° febbraio - 6 a.	339''', 20	+4°, 0	+3°, 8	60	Nuvoloso	E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 1.° febbraio alle 6 a. del 2: Temp. mass. +7°, 2 » min. +3°, 0
2 p.	339, 80	+6°, 4	+5°, 7	60	Nuvoloso	E.		6 pom. 4°	Età della luna: giorni 16.
10 p.	338, 40	+5°, 6	+5°, 0	60	Nuvoloso	E.			Fase: —
2 febbraio - 6 a.	338''', 71	+5°, 0	+4°, 8	60	Nuvoloso	E.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 2 febbraio alle 6 a. del 3: Temp. mass. +7°, 9 » min. +3°, 8
2 p.	338, 79	+6°, 8	+6°, 4	60	Nuvoloso	E.	0'''.8	6 pom. 7	Età della luna: giorni 17.
10 p.	338, 81	+6°, 0	+5°, 7	60	Nuvoloso	E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 152. **AVVISO.** (2. pubb.)

A Motta, provincia di Treviso, venne aperta quest'oggi un'I. R. Stazione telegrafica per la corrispondenza dello Stato e dei privati, col servizio limitato nelle ore di giorno.

Verona, 30 gennaio 1866.

L'I. R. Ispettorato dei telegrafi, KATALIK.

N. 63. **AVVISO.** (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conselve, il posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare entro il termine di giorni 14, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imper. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 27 gennaio 1866.

HEUFLER.

N. 823. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 24 dicembre a. p., N. 60340, reso noto col prefettizio riverito Decreto 12 corr., N. 23754, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 12 febbraio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la esecuzione dei lavori di costruzione in pietra dura di Rovolone, dei corridoi in primo piano nel fabbricato residenza d'Ufficio di questo I. R. Tribunale prov.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle speciali condizioni seguenti:

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

Le offerte sul dato fiscale di fior. 3252:52 e con ribasso pro cento del dato stesso, possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto a schede suggellate, sempre che queste sieno prodotte all'Uffizio di protocollo intendentizio prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate precisamente a senso della formula, con marca da bollo da soldi 50, colla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 326 in argento od in obbligazioni di Stato a listino di Borsa, ed unione della patente di capo-mastro muratore. Anche l'offerente a voce deve verificare tosto all'atto di offerta il deposito suddetto, e rendere ostensibile alla stazione appaltante la patente suddetta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 17 gennaio 1866.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 12308. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Il sig. Giacomo dott. Bonetti di Giovanni, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale a Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Venezia, 22 gennaio 1866.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 11316. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Si rende noto che sono stati sequestrati i sottoscritti enti di provenienza furtiva. — Chi ne avesse diritto, si rivolga a questo I. R. Tribunale:

1.° Una cavalla baio-scura, piuttosto vecchia, alta quarte 9 ed un quartino, con tre segni sul dorso, e precisamente in attiguità al garrese.

2.° Un finimento di cuoio ad uso di timonella, con redini di corda.

3.° Un rotabile a due ruote, di color verde, filettato rosso, il corpo ad uso di timonella; è appoggiato su quattro fusti alla Polignac; stanghe ad uso carretto; sottoposta al corpo trovasi una rete di corda.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 22 dicembre 1865.

Il Consigliere Inquirente, PRINTZ.

N. 2211. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Coll'odierno conchiuso N. 2211, fu posto in istato di accusa il latitante Achille Bundusi, beccaio di Verona, siccome indiziato del crimine di uccisione, previsto dal § 140, e punibile a senso del § 142 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi onde segua possibilmente l'arresto del Bundusi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno i suoi

Connotati personali.

Età tra i 28 ed i 30 anni, statura ordinaria, corporatura snella, capelli biondi-rossicci e lunghi, mustacchi e pizzi d'egual colore; è mancante d'uno dei denti incisivi alla parte superiore, veste all'artigiana, e porta berretta di lana rossa alla marinaia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 30 dicembre 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 11534. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Coll'odierno conchiuso, fu posto in istato d'accusa il latitante Pietro Fabris del Distretto di Asiago, siccome indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile a mente dal § 184 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi onde segua possibilmente l'arresto del Fabris e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno i suoi

Connotati personali.

Età tra i 50 ed i 60 anni, statura alta, corporatura ordinaria, cappelli scuri un po' grigi, barba tutta rasa, veste da artigiano e porta capello di panno scuro a testa bassa ed all larghe.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona 30 dicembre 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 2556. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Avviatasi da questo Tribunale la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Angelo Beccarelli detto il Bergamasco, d'ignoto domicilio, s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali, porgendo riscontro.

Connotati personali.

Statura ordinaria, età di circa 30 anni, occhi e capelli castagni, viso ovale, colorito bruno, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 31 dicembre 1865.

L'I. R. Direttore, CHIESA.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale **in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini** controindicati, **e** pronuncia, a **termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione,** sotto le com**minatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione nei sensi del paragrafo 37 successivo**

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N. 24, giovedì 25 gennaio 1866, dell'*Appennino*; giornale politico quotidiano, che si pubblica in Firenze, e precisamente l'articolo fra la terza e la quarta colonna, il quale si occupa delle concessioni da farsi dall'Austria alla Venezia.	31 gennaio 1866 N. 1454.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 64 a Cod. pen.
2	La Puntata, anno III, N. 3, dal 20 al 27 gennaio 1866 del *Giornale Illustrato*, che si pubblica in Firenze, e precisamente l'articolo a pag. 19, intitolato: *Il Castello di Salorno*, nella chiusa del quale si lamenta che il Tirolo sia soggetto alla dominazione austriaca, e si dice non lontano il giorno che sia unito all'attuale Regno d'Italia.	detto. N. 1455.	Idem.
3	Puntata N. 27, domenica 28 gennaio 1866 dell'*Appennino*; giornale politico quotidiano di Firenze.	detto. N. 1456.	Crimine di alto tradimento nei sensi del § 58 c Cod. pen.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale,

Venezia, 31 gennaio 1866

Il Vicepresidente, CACCIA.

ne della pratica summentovata, a prodursi, o personalmente od a mezzo d'incaricato all'Uffizio del Consorzio Lozzo in Este, onde, all'appoggio dei documenti relativi, sia regolata la rispettiva partita in modo, che pienamente armonizzi con quella allibrata nei Registri del Censo stabile.

Per l'esecuzione di tali pratiche, viene fissato il termine a tutto 31 marzo p. v., trascorso il quale, la Presidenza vi procederà d'Ufficio, a tutto carico dei difettosi.

Il presente viene pubblicato nei luoghi tutti di metodo; letto dagli altari per cura dei sigg. rev. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*,

Dall'Uffizio del Consorzio Lozzo,

Este, 4 gennaio 1866.

La Presidenza,

V. RENIER. — CO. F. MINISCALCHI ERIZZO. — ANT. TOFFOLI, sostituito co. CORRER. — F. PROSDOCIMI. — VIRG. JUBLIN sost. conta GIOVANELLI VENIER.

E. Gagliardo, *Segr.*

N. 61 IX. 77

I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

AVVISO.

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Carbonera, con l'assegno di fior. 500, oltre a fior. 250 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858.

Il Comune conta N. 2800 anime, delle quali N. 1600 aventi diritto a gratuita assistenza.

Treviso l'11 gennaio 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,

OLIVO.

111

I. R. Priv. Società DELLE Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Incominciando col 5 febbraio a. c., vengono modificate sulla tratta VERONA-PESCHIERA le corse N. 13 e 18, e sul tronco VERONA-MANTOVA, le corse 27 e 28 secondo il seguente

ORARIO

fra VERONA e PESCHIERA.

da VERONA a PESCHIERA corsa N. 13.

Verona P. V.	arr.	9.34 ant.
	part.	10.40 »
Verona P. N.	»	10.51 »
Sommacampagna	»	11.12 »
Castelnuovo	»	11.26 »
Peschiera	ora di Verona arr.	11.35 »
	ora di Torino Part.	12. »

da PESCHIERA a VERONA, corsa N. 18.

Peschiera	ora di Torino arr.	4. 8 pom.
	ora di Verona part.	5. »
Castelnuovo	»	5.13 »
Sommacampagna	»	5.30 »
Verona P. N.	»	5,49 »
Verona P. V.	arr.	5.57 »
	part.	6.39 »

fra VERONA e MANTOVA

Da VERONA a MANTOVA corsa N. 27.

Verona P. V.	part.	3.25 pom.
Verona P. N.	»	3.36 »
Dossobuono	»	3 50 »
Villafranca.	»	4. 3 »
Mozzecane.	»	4.14 »
Roverbella.	»	4.27 »
Mantova	arr.	4.40 »

Da MANTOVA a VERONA corsa N. 28.

Mantova	part.	5. 5 pom.
Roverbella.	»	5.20 »
Mozzecane.	»	5.34 »
Villafranca.	»	5.46 »
Dossobuono	»	6. »
Verona P. N.	»	6.16 »
Verona P. V.	»	6.25 »

Verona, gennaio 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

SEME BACHI.

Giusta la circolare del giugno p. p., avvisiamo l'arrivo del nostro incaricato dal *Giappone*, con iscelta partita **Cartoni**.

Siccome oltre alla nostra Società abbiamo preso parte a diverse altre spedizioni, così possiamo offrire ai signori committenti un non comune assortimento di **Cartoni seme** originarii delle migliori *Provincie giapponesi*, comprese quelle del *Nord*, i cui cartoni sono i più pregevoli sotto ogni rapporto.

Per partite di nostra sodisfazione daremo a prodotto anche porzione di **Cartoni originarii**, oltre alle sementi *giapponesi di I riproduzione*, da noi confezionate sulle colline *lombarde*, *svizzere* ed alto *Piemonte*.

Fratelli Ghirardi,

Casa in Milano, via S. Maria S.ta, N. 12.

Incaricati per le commissioni: — *Mantova*, Giovanni Ferrari. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, ai Portoni dei Borsari. — *Bassano*, Giacomo Bordignon. — *Cittadella*, Angelo Comino. — *Castelfranco*, Ferdinando Spessa. — *Treviso*, Antonio Deovich, negozio Gasparo Paoletti. — *S. Vito*, Filippo Paleri. — *Spilimbergo*, Pietro Centa. — *Pordenone*, Serafino Volponi. 70

122

AVVERTENZA.

A merito e laude del signor **Pietro Colbacchini** fu Giovanni, fonditore di campane in Bassano, si rende noto, che chiunque desiderasse di udire per genio, un concerto di tre nuove campane, di recente fuse, d'omogeneo-perfettissimo-accordo di voci in *mi bemolle*, sonore, limpide e vibranti, si porti a Signoressa, nel Comune di Trivignano, Distretto di Montebelluna. Il 30 gennaio 1866.

Con soli 50 soldi

SI ACQUISTA UN VIGLIETTO

per la grande e ricca

LOTTERIA

a totale beneficio dei poveri, che avrà luogo il **13 febbraio** p. v., in cui si può vincere:

Zecchini imperiali, **1000, 200, 100,** talleri d'argento, fiorini, viglietti originali del Credito mobiliare, e varii oggetti d'oro, d'argento ecc., nel totale valore di **fior. 60,000**, ripartiti in **3000 vincite**.

Chi ne acquista cinque, ne riceve uno gratis,

presso il negozio cambio-valute, S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 142 di

111 GIUS.e ZECCHIN fu LOR.°

ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo il giorno 15 febbraio corr. e giorni successivi, nella Fonderia in ghisa ai SS. Apostoli, N. 4778, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., di tutti i materiali ed utensili esistenti nella medesima, tanto in lotti, quanto in massa, al maggior offerente, se così parerà e piacerà a chi presederà all'Asta.

Le condizioni sono espresse nel separato avviso, ostensibile nella suindicata località. 119

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 623

102

IL MIO Catalogo principale pel 1866

di **semenze da fiori da legumi, da agricoltura domestica e boschiva** offre un ricco assortimento di **semi genuini e puri** d'ogni specie, al prezzo corrente di Erfordia (Erfurt), in valuta austriaca, e dietro richieste affrancate, **viene spedito gratis e franco.**

I numerosi favorevoli segni di stima accordati al mio Catalogo, m'indussero ad arricchire di nuovi e recentissimi acquisti quello di quest'anno, sicchè posso sodisfare prontamente a qualsiasi domanda.

Con tutta stima,

Ernesto Bahlsen

venditore di semi e piante

IN PRAGA.

67

ALBERGO DELL'EUROPA IN MILANO.

Corso Vittorio Emanuele, NN. 9, 11.

Il sottoscritto essendo divenuto proprietario della casa, ove da più di 30 anni esercita il suddetto Albergo, **avvisa** d'avervi introdotti tutti quei miglioramenti che possono rendere sodisfatti i signori, che vorranno onorario del loro concorso.

DAVIDE MARCIONNI.

4

TUBI DI PIOMBO

fabbrica nazionale privilegiata

CEMENTO E MATTONI REFRETTARII

DI GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

1402

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. FIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio dentifricio. — Solidifica le gengive; fa sparire le materie pietrose nocevolissime ai denti; è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.** — *Il prezzo* è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

115

QUALUNQUE MALE e dolore di denti

guarisce radicalmente, evitandone l'estrazione e la perdita dei denti, il **dott. GRIFF**, medico e operatore **dentista**, e membro della Facoltà medica di Vienna, mediante un metodo tante volte approvato nella sua pratica di venti anni in Vienna. Egli conserva i denti, e li **impiomba** con oro ad uso americano, e con le più vantaggiose e durabili rimpiombature; eseguisce **tutte le operazioni** dentali, come: pulire, limare ecc. Mette pure **dentiere artificiali plastiche** di sua invenzione privilegiate e riconosciute.

Consulti: dalle ore 11, alle 2 pom., in **Campo S. Moisè**, N. 1458, 1.° piano.

123

DA APPIGIONARSI

casa grande signorile in quattro appartamenti, con terrazza ed in bonissimo stato, situata a Venezia, ponte di San Moisè, al N. 2091. Chi vi applicasse potrà rivolgersi al sig. Antonio Vitalba, domiciliato a S. Maria Formosa, in Calle degli Orbi, al N. 5191, piano I.

64

CARNEVALE 1866

sulla Riva degli Schiavoni



dal domatore

L. COCCHI ADVINENT

ogni sera alle ore 7 pom.

Grande rappresentazione

Nelle gabbie degli animali feroci

ove entrano alternativamente la signora **Carlotta Cocchi**, e il sig. **L. Cocchi Advinent** con arte e sicurezza sino ad ora non mai veduta, e cotanto applaudita.

L'ordine e la precisione fanno distinguere questa Galleria dalle altre.

Gli esercizii vengono accompagnati da squisito concerto musicale a tal uopo organizzato.

Nelle domeniche e nei giorni di carnovale, verranno date due rappresentazioni (tempo permettendo), cioè la prima avrà luogo alle 3 pom., e l'altra alle 7 pom.

La cassa è aperta dalle 10 di mattina sino al principiare delle rappresentazioni.

AVVISI DIVERSI.

N. 47 V. 55

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

La Deputazione all'Amministrazione Comunale di Cavarzere

AVVISA:

che essendo stata approvata mediante decreto 30 novembre p. p., N. 6637, dell'inclita Congregazione centrale l'istituzione d'una seconda condotta medica in Cavarzere Destro, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e come è indicato nella sottoposta descrizione, si apre il concorso alla condotta stessa a tutto 25 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita
2. Certificato di cittadinanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a vie più favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario, dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufficio comunale,

Cavarzere l'8 gennaio 1866.

La Deputazione,

NACCARI.

TORDINI.

Descrizione della condotta.

Circondario superiore di Cavarzere Destro; la condotta è in piano con buone strade, ed ha l'estensione in lunghezza di miglia 7, in larghezza di miglia 3; abitanti N. 3405, dei quali N. 1600 poveri; annuo assegno fior. 550, compresi i fior. 150 per l'assegno del cavallo.

N. 1002. 117.

Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura del baccalà, dei formaggi, e del burro, occorrenti ai PP. II. nel corrente anno, ed eventualmente a tutto febbraio 1867,

si rende noto

che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pomeridiane del giorno di giovedì 8 febbraio p. v., e che gli aspiranti, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e di fornitura, mediante ispezione, presso l'Ufficio di Economato, dell'avviso e del capitolato relativi.

Venezia il 26 gennaio 1866.

Il Presidente

CO. PIER-GIROLAMO VENIER.

N. 117. 71

Provincia di Padova

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO LOZZO IN ESTE

Venendo, in onta al disposto delle luogotenenziali Notificazioni 6 ottobre 1859, N. 24073, e 10 gennaio 1860, N. 281, trascurata da maggior parte delle Ditte comprese nella periferia dei fondi prelevati al Consorzio XVI, la pratica loro incombente, di verificare presso l'Ufficio del Consorzio di Lozzo i passaggi di proprietà, che si successero dall'epoca dell'aggregazione avvenuta nel luglio 1863 fino a tutt'oggi; ed essendo urgentemente necessario per l'Amministrazione, che i Registri consorziali presentino quella più possibile regolarità tanto nell'impostazione delle Ditte come nella rispettiva proprietà,

Invita

tutte le Ditte che fossero cadute in difetto di esecuzione della pratica summentovata, a prodursi (v. sopra).

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.

per l'importazione e riproduzione di semente dei bachi da seta.

SECONDA SOTTOSCRIZIONE PER

20,000

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

PER L'ANNO SERICO 1866.

Distinti nelle seguenti Serie:

A. Cartoni a bozzolo classico, bianco o verde a scelta (*Ida o Mybash*). a franchi 22:50 pari a fior. 9:12 v. a.

B. » misti a bozzolo 2/3 verde e 1/3 bianco. » 15 » 6:08 v. a.

C. » misti a bozzolo 1/2 bianco e 1/2 verde » » chiusa (*)

D. » a bozzolo bianco » 10 » 4:05 v. a.

Essendo già assicurata la perfetta esecuzione delle commissioni date e ricevute, in base alla prima sottoscrizione aperta nel 1865, ed in massima parte anche portate a compimento, la scrivente Società, essendo pronta per ricevere dal Giappone un'ulteriore spedizione di cartoni, apre una nuova sottoscrizione alle condizioni medesime.

1 La sottoscrizione viene aperta dal 15 gennaio corr. a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

2 Le commissioni non potranno esser minori di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare di le commissioni medesime.

3 I cartoni saranno consegnati dalla Società, o da chi per essa, nei giorni e luoghi seguenti:

VENEZIA. — **Palazzo Rezzonico**	il giorno	25 febbraio p. v.
TREVISO. — **Albergo alla Stella d'Oro**		25
PADOVA. — **Albergo Reale**		28
VICENZA. — **Albergo Reale**		1.° marzo
VERONA. — **Albergo della Torre di Londra**		2
PORDENONE. — **Albergo delle quattro Corone**		4
UDINE. — **Albergo dell'Italia**		5

4 Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.** in Venezia, e fuori presso i sigg.

Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Gorletto ag. Mateotti.
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Beschiera.
Este: sig. Antonio Ventura.
Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pedron
Palma: sig. Giovanni nob. Salimbeni.
Pordenone: Quaglia Giacomo.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
S. Vito: Zampele Francesco.
Treviso: sig. Domenico Mauri.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. A. Tomadini, presso il sig. G. B. Cantarutti.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

5 L'accettazione delle commissioni da parte della Società, formerà la definitiva conclusione del contratto.

6. Per agevolare le sottoscrizioni, sarà rimesso anche a tutte le Deputazioni comunali di queste Provincie, un dato numero di module di obbligazioni.

G. A. Baffo e Comp.

(*) Essendo oggi chiusa la serie **C.** dei cartoni **misti**, vi si supplirà, qualora i sigg. committenti lo desiderino, con 1/2 **Cartone bianco** e 1/2 **verde** a franchi **14** pari fior. **5.65.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 755. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, essere cessata dall'esercizio della negoziatura la Ditta Giovanni Breit, che era stata inscritta nel Registro delle firme singole presso questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 17 gennaio 1866.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 1580. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bonariva, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Lemberg coll'avvocato Bombardella riprodusse in suo confronto coll'istanza 22 corr. p. N., la petizione cambiaria 27 novembre p. p., N. 24148, per pagamento di fior. 269:80 in B. N. ed accessorii, perchè ne segua l'intimazione ad un curatore, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pietropoli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi già sulla suddetta petizione ordinato entro giorni tre il pagamento del suddetto importo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonariva di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 23 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 22971. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, Si notifica col presente Editto a Leonardo D'Andervolti di Spilimbergo, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giulio dott. Caporiacco di Caporiacco, Distretto di S. Daniele, una petizione nel giorno 27 corr. al Numero 22971, contro di esso Leonardo D'Andervolti, in punto di rilascio di beni feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Leonardo D'Andervolti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta in iscritto, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 28 dicembre 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 1704. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin coll'avv. Danelon, produsse in suo confronto la petizione 24 corr., N. 1704, per pagamento fior. 1120:95 in B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 26 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 507. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra odierna istanza al detto N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. per la R. Intendenza Provinciale in Verona, in confronto di Antonio Udinelli di Volta, e dei con lui solidali Giorgio Tosoni e Bertolini Antonio, per la procedura di esazione del credito per tasse camerali in fior. 20:63, in dipendenza al contratto 29 gennaio 1857 con Bambaro Giacomo, si è ai prenominati deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Zenetti, onde li rappresenti in tale vertenza, sino a che non si sappia nominato un diverso procuratore, e per cui i suddetti Tosoni e Bertolini siccome indicati per assenti d'ignota dimora potranno far tenere le loro istruzioni, ragioni e difesa al predetto curatore, mentre in caso di silenzio, dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, provvedutosi già come di legge per riguardo all'Udinelli di Volta per intanto rappresentato pure dal curatore medesimo dott. Zenetti.

Si pubblichi come di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 13 gennaio 1866.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, Dir.

N. 8609. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Michele Rizzo fu Valentino, negoziante di Oderzo, ed al confronto di Luigi Teodorovich del fu Antonio di Oderzo, in punto di pagamento di austriache Lire 1555:36 di capitale, interessi e spese, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 13, 21 e 23 marzo p. v. 1866 dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima di fior. 2850, dispensato da questo obbligo l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'asta.

III. È dispensato dagli obblighi di cui ai precedenti articoli I e II l'esecutante, il quale sarà ammesso a concorrere senza previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l'interesse del 5 per 100.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fiorini effettivi d'argento v. a.

V. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo maggiore od eguale della stima di fior. 2850 e nel terzo a prezzo anche inferiore.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte sue spese.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, e le spese [illegible].

VIII. Gli immobili di cui si tratta vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e nello stato e grado in cui si trovano.

IX. Il deliberatario conseguirà il possesso [illegible] l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario conseguirà subito il possesso [illegible] giudiziale [illegible] tuatoria.

X. Le spese della esecuzione, incominciando dal pignoramento, [illegible]

Beni da subastarsi in Comune cens. di Oderzo.

Casino ad uso di [illegible] adiacenze, in mappa al N. [illegible] della superficie di pertiche 0.17, rend. a. L. 6:24.

Il presente verrà per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio [illegible]

Dall'I. R. Pretura,

Oderzo, 9 dicembre 1865.

Il Pretore, Parz.

Alessio S. D.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 5 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di consigliere di Luogotenenza al consigliere titolare di Luogotenenza e segretario luogotenenziale presso la Luogotenenza di Boemia, dott. Giovanni Friedl, e al concepista della Luogotenenza stessa, Matteo Rotky, il titolo e il carattere di segretario di Luogotenenza, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza e provvisorio Podestà di Cracovia, Andrea Seidler.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale, nominò il dott. Girolamo Ventura a Podestà della città d'Este, Provincia di Padova.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Luigi Usoni a presidente, e di Giovanni Brunelli a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Treviso per l'anno 1866.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. del Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita elezione consigliare dei sigg. dott. Gio. Battista Turella e dott. Tullio Boccoli ad assessori presso la Congregazione municipale di Verona.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la consigliare elezione del sig. dott. Federico Bottoni ad assessore presso la Congregazione municipale di Adria.

Oggi, 5 febbraio, viene dispensata e spedita la Puntata II della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali, contenente al N. 4 la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 15 gennaio 1866, N. 1201, sulla misura delle imposte dirette per l'anno 1866, ed al N. 5, la Notificazione 16 gennaio 1866, N. 972, dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza relativa al medesimo oggetto.

Nel giorno stesso si dispensano pure gl'Indici, il cronologico e l'alfabetico, di tali leggi, emesse durante l'anno 1865, e si distribuiscono le Puntate III e IV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 febbraio.

I corrispondenti veneti dei giornali d'oltre Mincio non sanno darsi pace delle nostre riforme politico-amministrative.

Appena riposatisi dall'immensa fatica di far fuoco e fiamma contro di esse, mentre il Consiglio comunale stava per occuparsi della questione, se gli convenisse meglio dipendere dall'Autorità provinciale, o direttamente dall'Autorità centrale, eccoli ora di nuovo aggirarsi per le anticamere della Congregazione centrale, ed origliare a tutte le porte per iscoprir qualche cosa, anzi, prima d'ogni deliberazione, avventare anatemi, e chiamar servili gli uomini di quel Consesso per la sola possibilità che votino contro le loro idee.

Qualunque uomo, che guidato dalla scienza, e dalla pratica della pubblica amministrazione, mediti sulle proposte riforme, e ammetta quelle che reputa buone, e rigetti quelle che crede cattive, non sarà mai indipendente per costoro.

Essi condannano le riforme senza averle esaminate, anzi senza aver neppure il criterio necessario a giudicarle, e, non sapendo far altro, denunziano anticipatamente come mancipii gli uomini chiamati a discuterle. Segno manifesto dell'ultima degradazione morale d'un partito.

A questa razza di critici-delatori non si risponde bene che col motto d'un filosofo: *Siffle mais rampe.* (Σ)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il seguente articolo:

« Sebbene, già dall'anno 1861, abbiano avuto luogo importanti riduzioni, come in altre sfere del bilancio dello Stato, così pure nel bilancio del Ministero di Polizia, incombe all'I. R. Governo, atteso lo stato finanziario dell'Austria, l'amara necessità di proseguire ancora sulla via delle economie, e in modo che questa non sia limitata se non da eventuali pericoli di riguardi superiori di Stato.

« La possibilità di tali economie risulta dalla totale abolizione delle imperiali Autorità di Polizia finora esistenti in molte capitali provinciali, come pure dalla limitazione dell'attuale loro sfera d'attività in que' luoghi, dove la totale abolizione non sembrò indicata, almeno per ora, per riguardo alla grandezza e situazione del paese, alla numerosa popolazione, al vivo commercio, all'industria, e al movimento di forastieri, come pure per altre cause d'egual peso.

« Nella prima categoria, credette l'I. R. Governo dover comprendere le Direzioni di Polizia di Linz, Salisburgo, Gratz, Innsbruck, Lubiana, Zara, Presburgo, Oedenburg, Cassovia, Granvaradino, Temeswar, Zagabria e Herrmannstadt, come pure i Commissariati di polizia di Troppau, Clagenfurt e Czernowitz, e fu già pronunziata la loro totale abolizione.

« Un'eguale disposizione fu presa anche riguardo alle Esposture di Polizia confinaria appartenenti a molte imperiali Autorità di Polizia; tanto più avuto riguardo all'abolita revisione de' passaporti a' confini dell'Impero, per cui esse perdettero gran parte della loro sfera d'attività e d'estensione di affari.

« Colle suddette disposizioni, anche prescindendo dalle economie, che se ne ottengono, e che, quando saranno completate, raggiungeranno la somma di circa 400,000 fiorini all'anno, fu tenuto conto anche della circostanza che l'autonomia, garantita a' Comuni dall'art. V delle disposizioni fondamentali pe' Comuni del 5 marzo 1862 (*Bullettino delle leggi N. 18*) ora giunse in gran numero di paesi a piena ed effettiva esecuzione.

« Anche nell'amministrazione imperiale di Polizia del Regno Lombardo-Veneto avvenne un cambiamento, in quanto che la Direzione di Polizia di Venezia fu cambiata in una « I. R. Pretura di Polizia », con isfera più ristretta d'attività, e che la Polizia imperiale delle Provincie, per cui esistevano finora Commissariati di Polizia nelle capitali provinciali, verrà amministrata dalle Delegazioni provinciali; misura questa, che, per la circostanza che la direzione di tutto il servigio di Polizia del Regno Lombardo-Veneto si concentra nella Presidenza della Luogotenenza, pone in prospettiva, da un lato una più proficua unità d'azione, e dall'altro importanti semplificazioni e risparmii.

« Sebbene siasi fatto un dovere alle Autorità di porre al più presto in esecuzione le suaccennate misure, è chiaro però che la separazione degli affari, che debbono essere consegnati a' Comuni, non può seguire tanto presto, specialmente perchè debb'essere lasciato a' Comuni stessi il tempo necessario a prepararsi i fondi e il personale occorrenti per assumere i nuovi affari, che vengono loro affidati.

« Si comprende facilmente che da una così vasta misura sembra esser posto in questione un gran numero d'esistenze. Ma anche a ciò fu provveduto, perchè, non soltanto non siano pregiudicati in alcun modo i diritti acquisiti, ma perchè si abbiano tutti que' riguardi, che s'ebbero sempre in Austria per gl'impiegati, che servono onestamente.

« Mentre cioè i capi di quelle Provincie, in cui fu stabilita la totale abolizione delle Autorità imperiali, furono autorizzati, avuto riguardo all'aumento degli affari per la Polizia dello Stato, ora a loro assegnata, ad accogliere nel quadro delle Autorità politiche il numero necessario d'impiegati e inservienti delle Autorità di Polizia in un posto corrispondente al loro attuale grado ed emolumento, verrà trattato contemporaneamente coi Comuni, perchè assumano impiegati di Polizia e inservienti divenuti privi di servizio; e non è una conclusione troppo arrischiata il credere che i Comuni, non solo non faranno alcuna difficoltà, ma anzi saranno volentieri disposti a poter affidare la cura de' crescenti affari di Polizia, loro affidati, a persone, che hanno esperienza di più anni in tale ramo d'amministrazione, come pure le cognizioni necessarie all'uopo.

« Inoltre, S. M. I. R. A., nella sua innata clemenza e grazia, si è riservata di dare ulteriori sovrane disposizioni perchè quegl'impiegati e inservienti, che non potessero essere collocati in una o in altra maniera, e che dovessero esser posti in istato di riposo temporario o permanente, siano trattati in modo certamente più favorevole che il normale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria.

Buda 1.° febbraio.

Ieri, alle ore 6 di sera, S. M. l'Imperatrice tenne gran circolo di dame, a cui presero parte quasi tutte le signore dell'aristocrazia. S. M. portava un vestito di seta bianca collo strascico, un corpetto nero ungherese, una corona di diamanti e un vezzo di perle. Tutti gli astanti erano entusiastati dalla degnazione e bellezza dell'augusta Donna. S. M. si trattenne con parecchie dame, e particolarmente colle tre contesse Andrassy e colla moglie del conte Edoardo Károlyi, in lingua ungherese. Lo splendore di quest'adunanza e la ricchezza delle abbigliature sono indescrivibili.

Oggi alle due fu ricevuta la deputazione della Dieta da ambe le Maestà separatamente. S. M. l'Imperatrice pronunciò le ultime parole della sua risposta alla deputazione della Dieta con tale espressione di profondo sentimento, che i membri della deputazione ne furono commossi sino alle lagrime, e abbandonarono la sala compresi d'ammirazione per la nostra augusta Sovrana.

Indi S. M. si degnò di ricevere le deputazioni di Pest e di Buda, e di rivolgere ad entrambe alcune graziose parole. Questa solennità, secondo l'impressione che se ne osserva, rimarrà indimenticabile negli annali dell'Ungheria. (*G. Uff. di Vienna.*)

Buda 1.° febbraio.

Oggi a 2 ore pom. ebbe luogo il ricevimento delle deputazioni delle due Camere della Dieta. Il Primate indirizzò a S. M. l'Imperatore il seguente discorso:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica!

« La nuova comparsa di V. M. nella fedele capitale del paese, che allieta in modo inenarrabile la nostra patria, è la più splendida prova di quella grazia paterna e regale, che V. M. si degna di dedicare al benessere della nostra nazione e della patria nostra.

« Ma doppiamente consolante è questa volta la sovrana presenza di V. M. nella nostra patria. V. M. si è degnata di adempiere paternamente il caldo desiderio e le preghiere della nazione di comparire in mezzo a noi colla nostra graziosissima Regina, colla veneratissima Madre di questa Provincia, e di porgere ai figli del paese l'occasione, ardentemente bramata, di dar lieta espressione ai sentimenti della loro ossequiosa venerazione, del loro fedele attaccamento e del caldo affetto anche al cospetto di Lei. Penetrata da questa grazia sovrana di V. M., la Dieta riunita ha ritenuto suo dovere, gradito ed in pari tempo imprescindibile, di porgere a V. M. il suo più profondo ringraziamento, la sua suddita fedeltà e il suo omaggio per mezzo d'una deputazione, ed a noi è toccata l'alta felicità di essere gl'intermediarii di questi sentimenti della Dieta dinanzi al trono di V. M. Si compiaccia la Maestà Vostra di accoglierli coll'usata paterna benignità, e di ricevere in pari tempo il sincero augurio, che risuona unanime in tutta la nostra patria: *Viva il Re!* »

A S. M. l'Imperatrice, S. Em. rivolse le seguenti parole:

« In tutta l'ungarica terra, regna giubilo infinito, gratitudine inesprimibile, essendo colla felicitante visita di Vostra Maestà stato adempiuto uno dei suoi più ardenti e più fervidi desiderii.

« Da lungo tempo la brama incessante e l'aspettativa della fedele nazione ungherese aveva no per meta che le venisse pôrta occasione di offerire devotissimamente alla Maestà Vostra il suo affetto, la sua ossequiosa riverenza, il suo sincero amore ed attaccamento faccia a faccia nel cuore del paese. Ora Vostra Maestà esaudì graziosissimamente l'ardente desiderio e la viva preghiera de' figli di questo paese, adempì e recò ad effetto le loro consolanti speranze.

« Compiacciasi V. M. di accogliere graziosissimamente il più caldo ringraziamento di tutto il paese per questa benigna degnazione e per questo affetto, quale la Dieta ha la fortuna di porgerlo colla più profonda venerazione per mezzo di noi, suoi delegati. Voglia V. M. essere graziosissimamente convinta che noi conteremo i giorni della vostra sovrana dimora fra noi fra' nostri dì più belli e più felici, e faremo risuonare incessantemente dal profondo del nostro cuore il grido: *Viva la nostra graziosissima Regina!* »

S. M. l'Imperatore disse alla deputazione della Dieta:

« Mi riesce gradito d'incontrare nuovamente gli Stati e i deputati del paese, e di aver potuto in quest'occasione presentarmi in mezzo ad essi colla Mia augusta consorte, aderendo alle loro preghiere.

« Considerate anche questa come una novella prova del Mio paterno affetto, il quale trova la sua suprema sodisfazione nell'attuazione dei raggiungibili desiderii del paese, e come un segno di quel vivo interesse, con cui Io seguo la vostra importantissima attività e il risultato di essa, che spero sarà proficuo.

« Malgrado le molteplici difficoltà, un fermo volere e la scambievole fiducia possono mettere in sicura prospettiva questo risultamento.

« Se anche voi, come non dubito, siete animati della fede che una ferma risoluzione, fondata sopra un giusto concetto delle condizioni, può rimuovere tutti gli ostacoli; se i rappresentanti del paese ricambiano anche col fatto la fiducia lietamente accordata dal loro Principe; allora riuscirete certo ad avvicinarvi tosto a quella meta, a cui si deve tendere con forze sinceramente unite, nell'interesse irrecusabile del vostro paese e di tutti i Miei popoli.

« Ricevete, o Miei signori, e porgete pure ai vostri committenti, il Mio cordialissimo saluto. »

« S. M. l'Imperatrice rispose alla deputazione della Dieta:

« Fu adempito un vivo desiderio del Mio cuore coll'aver Io potuto visitare la capitale dell'Ungheria in unione al Mio augusto Consorte, giacchè Io sento una sincera inclinazione ed un caldo interesse pel nobile paese d'Ungheria, e mi trattengo volentieri in mezzo ad esso.

« Perciò Mi è pure assai gradito di accogliere il cordiale saluto degli Stati e deputati del paese.

« Ed io lo ricambio coll'intimo desiderio che l'Onnipotente voglia accompagnare colla sua più ricca benedizione la vostra attività, la cui importanza si estende ben oltre i confini del paese. »

S. M. l'Imperatrice rispose alla deputazione della città di Pest:

« Mi è grato aver l'occasione di dichiarare agli abitanti della città di Pest che io annovero fra le Mie più care ricordanze le ripetute cordiali manifestazioni del loro fedele attaccamento al Mio augusto Consorte.

« Partecipate ciò ai vostri committenti, e siate convinti ch'Io seguirò con particolare interesse il prosperamento della vostra bella città, il quale è da sperarsi ognor più. »

Quindi alla deputazione di Buda:

« Da gran tempo era Mio desiderio di poter soggiornare nella capitale del Regno d'Ungheria, e Mi riesce tanto più gradito di veder effettuato questo desiderio perchè sono convinta che il Mio augusto Consorte può far sempre assegnamento sul sincero attaccamento de' fedeli abitanti di quest'antichissima città reale.

« Recate ai vostri committenti il Mio cordiale saluto. »

S. M. l'Imperatore ha donato alla Società artistica ungherese la somma di 1000 fiorini.

Circa l'illuminazione, ch'ebbe luogo la sera del 29 corr., il *Lloyd* di Pest ha quanto segue:

« L'illuminazione generale, annunciata per le ore 7, cominciò un'ora prima, sul far della notte, sinchè all'ora fissata quasi tutte le case delle città sorelle brillavano splendidamente. Più di mezza la popolazione di Buda e Pest affollavasi per le strade, sicchè in molti siti era quasi impossibile passare. La città era illuminata fino nei vicoli più remoti.

« Il locale della Società di navigazione a vapore sul Danubio era incontestabilmente il colpo d'occhio più grandioso offerto dalla illuminazione. Innanzi alla facciata eravi un'arco trionfale fiammeggiante, che lanciavasi sopra colonne gigantesche, e portava scritte a lettere di fuoco le iniziali delle LL. MM. intrecciate colla corona ungherese. Le vie, che fiancheggiano il Danubio superiore ed inferiore, spiccavano di mezzo al buio della notte per una serie interminabile di lampade, e a caratteri di fuoco, visibili da lontano, leggevansi sul viale superiore le parole *Rudolf-Rakpart*, e sull'inferiore *Ferencz-Jozsef-Rakpart*. Oltre alle cose testè accennate, vuolsi ricordare l'elegante illuminazione della facciata del teatro civico, che, disposta da Lehmann, come nella precedente visita di S. M. l'Imperatore, arrestava dinanzi a sè un circolo permanente di molte migliaia di persone. Nel campo di mezzo fra l'effigie della Pannonia e dell'Austria, si scorgevano i busti delle LL. MM. Inoltre si distinguevano per brillante illuminazione il palazzo dell'Accademia, il locale del Lloyd, il Ridotto, il Palazzo di città, l'Università, il Seminario, il tempio deculto.

« Dopo le 7, S. M. l'Imperatore, con S. E. il primo aiutante generale co. Crenneville, si recò in carrozza a Pest, per la via Dorotea, attraversando la piazza del teatro, la via di Waitzen, la piazza del Palazzo di città, la via de' Serpenti, la piazza de' Francescani, fino alla piazza del Fieno, e di là, per la *Landstrasse*, per la piazza Francesco Deák, la piazza Elisabetta e Giuseppe, la via de' bagni, ritornò a Buda. Al momento, in cui S. M., attraversando la piazza Elisabetta, passò dinanzi al teatro tedesco, le ricche decorazioni, che ne abbellivano la facciata, brillarono di fuochi bengalici. S. M., che durante questa corsa fu accompagnata dal presidente e vicepresidente della Giunta civica, dai borgomastri di Buda e di Pest, come pure da S. Ecc. il sig. Tavernico e da parecchie persone del seguito imperiale, fu da per tutto salutato colle più cordiali e clamorose ovazioni dell'affollata moltitudine, che fino alle 10 si divertì ascoltando i pezzi di musica, eseguiti dalle cinque bande militari nelle varie piazze, e poi cominciò a poco a poco a dileguarsi. Malgrado l'immenso turbinio di gente, si mantenne l'ordine e la tranquillità in modo esemplare. »

Come già il nostro corrispondente annunziò, il ricevimento delle LL. MM. a tutte le stazioni, in cui si fermò il treno di Corte, fu egualmente festivo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Si fa presto ad avvezzarsi ad una settimana di feste. Ormai le mille bandiere, che adornano superbamente le città sorelle, sembrano una cosa usuale, i giganteschi vessilli, che ondeggiano al vento dalla grande antenna di Buda e degli alti pilastri del ponte delle catene, non possono arrestare se non per pochi momenti gli sguardi distratti. Gli astanti si abbandonano senza volerlo all'impressione complessiva, senza analizzarla, per così dire, ne' suoi singoli elementi. Inoltre, ovazioni di questa fatta impongono principalmente per la grandezza delle loro proporzioni, e la sostanza dello spettacolo è più attraente che non la decorazione, per quanto essa possa essere pomposa. Le ho già detto ieri, che non si poteva immaginare un accoglimento più fervido, più festoso, e nel medesimo tempo più cordiale. Era una festa popolare nel vero senso della parola, una festa popolare, per quanto concerne lo spirito fondamentale, che l'animava, e il dominio assoluto di questo spirito. E con questo spirito dominante dee passare tutta la settimana, quale essa ha cominciato, serbando puro e sereno il proprio carattere.

Ma oggidì la penosa incertezza, che si ode frequentemente ripetere, è questa, se le LL. MM. siano state contente dell'accoglienza lor fatta. Ma chi vide i benevoli segni di gratitudine, con cui Esse accettarono gli omaggi della moltitudine, non ha bisogno di fare tale inchiesta. La degnazione e l'affabilità dimostrate dalle LL. MM. alle allocuzioni dei due signori borgomastri, sono argomento dei discorsi generali, e tutti parlano della profonda impressione da esse prodotta. Si nominano gravi personaggi, che sono acclamati come capi del popolo e della pubblica opinione, i quali dalle benigne parole di S. M. l'Imperatore e dalla grazia attraente di S. M. l'Imperatrice furono commossi fino alle lagrime; non si può magnificare abbastanza l'amabilità, con cui S. M. ricevette il presente della città di Buda-Pest, il prezioso mazzo di fiori, che Essa portava nel suo ingresso, e la grazia, con cui ricambiava i rispettosi saluti della popolazione. Io ricordo questo mazzo di fiori, perchè esso è infatti un capo d'opera, il dono più elegante e più leggiadro, che si possa immaginare. Nella cerchia interna, le camellie bianche e rosse colle foglie verdi costituiscono la bandiera nazionale tricolore; una ghirlanda bianca e rossa, e bianca e cerulea, che le circonda, rappresenta i colori austriaci e bavaresi. Una benda candidissima di moerre antico ravvolge la parte inferiore del grandioso mazzo, che esce da un sostegno d'oro, lavoro elegantissimo del sig. Dernheimer, gioielliere di questa città. Madamigella di Havas, figlia del noto rappresentante civico, ebbe l'onore di porgere il mazzo di fiori, che S. M. graziosissimamente si degnò di ricevere.

L'illuminazione, a cui intervenne S. M. l'Imperatore, accompagnato dal suo aiutante generale, S. E. il sig. generale di cavalleria conte di Crenneville, presentava in complesso lo stesso colpo d'occhio dell'ultima volta. Ma l'effetto, prodotto dalla principale prospettiva sul Danubio scintillante in un mare di luce, veduta dalla fortezza di Buda, rimane tuttavia uno spettacolo, che sempre di nuovo colpisce. Mille fiammelle riverberano i loro tremuli raggi nelle fosche onde della maestosa corrente, gli edifizii si ergono come palazzi di fuoco, e spandono la loro luce per larga cerchia all'intorno. A caratteri colossali brillavano le parole: Strada Francesco Giuseppe e Strada Rodolfo, alla destra e alla sinistra del ponte delle catene lungo la fila luminosa degli edifizii, che costeggiano il fiume, e si potevano leggere chiaramente dal castello di Buda. Sopra la città splendeva la corona di S. Stefano sul punto più culminante, sulla torre del Palazzo di città, e si vedea come sospesa in aria riversare la sua onda luminosa sulla nebbia, che andava levandosi. Gli edifizii principali erano illuminati, pressochè come l'ultima volta; ottennero la palma anche questa volta il locale della Società di navigazione a vapore sul Danubio, l'Albergo dell'Europa, il Lloyd, il Teatro tedesco ecc. Dal sommo del teatro, nel momento in cui Sua Maestà passava, guizzò un fuoco di bengala, che illuminò la piazza a luce di mezzogiorno. Per le vie, e massime per le piazze interne della città, era un'onda di gente, che andava e veniva, e nei punti principali la folla era così fitta, da non vederne più via d'uscita.

Sua Maestà fu accolta da per tutto tra fragorose acclamazioni; in certi siti il cocchio non poteva passar tra la folla se non a grande stento, per quanto questa si affrettasse di dargli luogo. Non avvenne, che si sappia, il minimo disordine; il contegno della popolazione, a mio giudizio, può chiamarsi a dirittura esemplare. Le dimostrazioni di gioia assumevano un carattere più vivo e animato, ma che mai non passava i limiti di una rispettosa riserva; gli omaggi aveano un certo che di disinvolto, di cordiale e di fiducioso, senza però diventare troppo confidenziali. Quel carattere tutto nazionale, che dominava lo spettacolo, gli dava una tinta peculiare e originale, che piaceva allo spettatore, anche quando gli pareva un po' stravagante. C'è qualche cosa di energico in questi movimenti spontanei e immediati, qualche cosa di robusto, che presuppone nel popolo una forza grande e assai sviluppata, e che mette in rilievo le speciali prerogative della nazione ungherese.

Nel teatro tedesco, ci fu ieri una solenne rappresentazione in onore delle LL. MM., e malgrado gli svariati trattenimenti, offerti al pubblico per le vie, anche il teatro fu frequentato assai. Un prologo di mad. Rosa Ernest, che dava conveniente espressione ai sentimenti destati dalla visita Sovrana, e che fu recitato con molta intelligenza da madamigella Herrlinger, diede argomento a Lehmann di comporre uno di quei quadri, ond'egli lasciò così grata memoria anche presso il pubblico di Vienna; che esso rappresentasse l'intima unione dell'Austria colla Pannonia, lo avreste indovinato, anche senza che io vel dicessi espressamente. Le armonie dell'inno nazionale furono accolte con romorosi viva, e anche questa adunanza fu dominata da quella vivissima gioia, che unanimemente manifestavasi da per tutto.

Questa mattina le LL. MM. attraversarono le vie di Pest; questa sera, a quanto si dice, deb'essere dedicata al teatro nazionale, dove si darà l'opera *Erzsébeth* (Elisabetta). Al pranzo di Corte sonò invitate per le 6, 35 persone, i più eminenti personaggi. Domani sera vi sarà circolo presso Sua Maestà. Giovedì saranno ricevuti i rappresentanti della Provincia e della città di Pest. Andiamo incontro a giorni di festa e di vive emozioni. (*W. Abendpost.*)

Togliamo dalla *Corrispondenza di Pest*, del 31 gennaio, le seguenti notizie:

« Ieri, a un'ora, le LL. MM. si recarono in carrozza chiusa al sito del bersaglio, dove furono ricevute da Thaisz, capitano della città. Quivi i famigli di Corte le aspettavano co' destrieri da sella, e le LL. MM. fecero una cavalcata al boschetto della città e visitarono la peschiera. Allorchè le LL. MM. ritornarono al bersaglio, erasi quivi radunata una gran folla di popolo, che le accolse con entusiastici viva. Fra simili fragorose acclamazioni la Coppia imperiale ritornò poscia al castello. S. M. l'Imperatrice portava un vestito bianco, e un corpetto di velluto nero affibbiato in diamanti, in mano un magnifico mazzo di camellie bianche e un ventaglio nero. S. M. l'Imperatore portava l'assisa di colonnello del suo reggimento degli usseri.

« Alle 6 ci fu gran pranzo a Corte. V'erano invitati: S. Em. il principe Primate; le LL. EE. il gran siniscalco, conte Antonio Majláth; il ciambellano supremo, conte Giuseppe Cziráky; il custode della Corona, conte Giorgio Károlyi; il Cancelliere aulico, di Majláth: il Tavernico, barone di Sennyey; il Ministro, conte Esterházy; S. E. il comandante della Provincia, principe Liechtenstein. A fianco di S. M. l'Imperatrice sedeva il Primate. Il pranzo durò, fino alle 7, poi circolo per un tre quarti d'ora.

« Alla sera ci fu rappresentazione nel Teatro nazionale con brillante illuminazione. Durante il giorno, le sedie chiuse, e perfino i semplici biglietti d'ingresso per la platea, si sarebbero pagati volontieri dieci volte più del loro prezzo, ma non se ne trovavano più. Il teatro era affollatissimo da per tutto; i palchi erano occupati dall'alta aristocrazia del paese, che intervenne numerosissima Alle 8, le LL. MM. comparvero nel palco di Corte; tutto il pubblico si alzò in piedi, e salutò la Coppia imperiale con fragorosi viva, che durarono più di cinque minuti. Le LL. MM. ringraziarono con molta benignità e salutarono ripetutamente da ogni parte.

« Il pubblico rimase in piedi finchè si sonò l'inno nazionale, dopo di che si rinnovarono i *viva*. Nello sfondo della scena si vedevano i busti delle LL. MM. circondati da genii. Fu rappresentata (come già abbiamo annunziato) l'opera di occasione *Erzsébeth* (Elisabetta) composta

nel 1857 all'epoca del viaggio imperiale. Il brindisi provocò una dimostrazione, poichè le parole: *Eljen a Királyi pár!* (viva la Coppia imperiale) eccitarono un nembo di applausi veramente entusiastico. Prima del termine del secondo atto le LL. MM. lasciarono il teatro. Le strade, da Loro attraversate erano splendidamente illuminate.

« Un avviso del presidente della grande Giunta civica annunzia che le LL. MM. graziosissimamente si degneranno di ricevere il 1.° febbraio il Magistrato civico, la Rappresentanza civica e i membri della grande Giunta civica. »

(G. Uff. di Vienna.)

Diete provinciali dell' Impero.

Linz 30 gennaio. — Si adotta la proposta del Comitato scolastico, concernente la costruzione del locale pel Ginnasio di Linz. Sopra una petizione di 519 maestri e assistenti, acciocchè sia migliorata la loro condizione, e le pensioni delle vedove e degli orfani, siano assunte dal fondo provinciale, il Comitato scolastico propone che la Giunta provinciale costituisca un Comitato per le Scuole popolari, il qual Comitato debba fare il suo rapporto e le sue proposte nella prossima sessione. La proposta è accettata.

Clagenfurt 30 gennaio. — La legge pei diritti d'acqua è rimessa ad una Giunta; è approvata la proposta di Sterneck sull'arrotondamento dei fondi, e così pure la proposta del Comitato stradale circa le costruzioni idrauliche, ed è adottata l'appendice al Regolamento per le costruzioni. Prossima seduta, giovedì.

Troppau 30 gennaio. — L'abolizione del diritto di propinazione è riconosciuta come un bisogno urgente, e la Giunta provinciale è incaricata delle preliminari pratiche necessarie. Quelli che chiedevano l'attivazione della legge sul fondo di contribuzione, sono rimandati al momento dell'attivazione delle Rappresentanze distrettuali.

Brünn 30 gennaio. — Viene evaso il consuntivo del fondo provinciale pel 1864, secondo le proposte del relatore. Il dott. Rotter motiva la sua proposta, di esprimere al Ministero di Stato il desiderio che l'Istituto tecnico di Brünn venga riorganizzato giusta i principii del Politecnico di Vienna. Domani seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 30 gennaio.

Il pittore I. M. Aigner ebbe l'incarico da S. M. l'Imperatore del Messico di copiare un certo numero dei migliori quadri dell'I. R. Galleria del Belvedere per la Galleria nazionale del Messico. Sono questi: Le quattro parti del mondo, di Rubens; la morte di G. C., di Andrea del Sarto; S. Giovanni coll'agnello, di Murillo; e molti ritratti in grandezza naturale, di Van-Dyck e di Rubens. *(FF. di V.)*

Nelle sfere protestanti regnava ieri grande allegrezza. A quanto si annunzia, il Regolamento ecclesiastico, proposto e discusso nell'anno 1864 dal Sinodo radunatosi a Vienna, ottenne la sanzione imperiale, e fu inviato per la pubblicazione alle rispettive Autorità superiori ecclesiastiche. Il progetto di legge rimase quasi eguale a quello proposto dal Sinodo; soltanto i motivi, a quanto dicono, diversificheranno, in quanto l'Imperatore rimane, come tale, anche in avvenire il Capo supremo delle singole Chiese, e non soltanto il loro protettore, mentre il progetto del Sinodo seguiva la legislazione della Sassonia e d'altri Stati germanici, e assegnava un tal posto alle Comunità ecclesiastiche nel complesso dei loro organi. *(Idem.)*

La domanda, fatta poco fa da un giornale di Vienna, se, in seguito al successivo ribasso dell'aggio dell'argento, non sarebbe da togliersi la differenza di prezzo nella vendita dei così detti sigari di Virginia fra il Regno Lombardo-Veneto e le altre Provincie dell'Impero austriaco, diede già occasione di trattarne in luogo competente, e non sarà perduta di vista. Soltanto non sembra consulto di cambiare spesso di prezzi, e solo per breve tempo, come avverrebbe appunto ad ogni cambiamento dell'aggio della valuta. *(C. G. A.)*

È subentrato un lieve miglioramento nello stato di salute del barone di Rothschild; mentre la malattia del barone di Sina si è alquanto peggiorata. *(FF. di V.)*

Altra del 2 febbraio.

In base ad informazioni, perfettamente competenti, siamo in grado di osservare, riguardo ad una notizia riportata da molti giornali, che quest'I. R. Comando generale non inviò a questa guarnigione alcuna proibizione od avvertenza intorno al cibarsi della carne di maiale.

(C. G. A.)

STATO PONTIFICIO

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 30 gennaio:

« Il nuovo prestito pontificio di 50 milioni di franchi è definitivamente conchiuso colla Casa Erlaghen di Francoforte. Il sig Erlaghen, è giunto a Roma ieri l'altro per l'atto della stipulazione. Certamente questo prestito è ad un saggio assai poco seducente: ma ne è colpa la rivoluzione. Sarebbe una grave e irreparabile sventura se la Santa Sede dovesse anche in avvenire ricorrere ad altri prestiti, per far fronte alle spese ordinarie di amministrazione.

« Oggi la Consulta di Stato per le finanze si è adunata straordinariamente per dare il suo parere sulla notificazione del Ministero delle finanze, riguardante il cambiamento della moneta pontificia. Sembra quindi, non solo risoluto, ma anche prossimo questo cambiamento della moneta, dandole il titolo, il valore ed il nome di lira. Questa misura sarà di non poco vantaggio pel nostro paese, dove abbiamo un commercio la più parte passivo, e per conseguenza bisogna mandare all'estero il nostro denaro. »

REGNO DI SARDEGNA

La seguente corrispondenza di Valenza alla *Provincia* d'Alessandria, reca nuovi ragguagli sui fatti accaduti in quella città e l'altr'ieri annunciati:

« Già sabato giravano qui per le vie torme incomposte, con un organetto in testa, cantando una canzonaccia in favore del Gropello e ingiuriosa al Cantoni; e, gridando: *Abbasso Cantoni, abbasso quei di Sale, abbasso i cantoniani!* minacciarono alcuni per via, e schiamazzavano sotto le finestre dei nostri amici politici; ma la cosa finì lì. Solo al mattino d'oggi (domenica) ricominciò un po' di giro, preceduto da un tale, che portava sul petto un gran cartellone con sopra scrittovi: *Viva Gropello, viva il nostro deputato!*

« Oggi nel pomeriggio, verso le cinque, il baccano prese altre proporzioni, e ne avvennero i fatti, che già avrete udito con dispiacere. Disselciarono una piazza, lanciandone i sassi contro i carabinieri prima, poi contro una compagnia dei zappatori e poi de' bersaglieri. Cantavano molti la canzone accennata; gridavano evviva al cav. Gropello, cosa che avrebbero potuto fare, lasciando il rimanente. Mirabile fu il contegno della truppa, degno d'una corona civica. Le Autorità si condussero con dignità e carità; e di qui venne la baldanza dell'accozzaglia. Alcuni afferrarono le carabine de' soldati, che gli esortavano, minacciavano. Fatte le intimazioni, spararono in aria, e non fu che per isventura accidentale che s'ebbero feriti una donna e tre altri individui. Dalla turba partirono colpi di pistola.

« Le porte e le finestre furono tutte chiuse; nessuno osava nè osa uscire; sento che al procuratore del Re e a due suoi amici, mentre si avviavano allo Scalo, furono lanciati sassi, e da mano non ignota.

« La nostra città presenta un aspetto mesto e severo; piuttosto che al trionfo d'un deputato pare a chi la vede che si disponga alla celebrazione d'un funerale. Ad altra lettera i particolari; speriamo non avrò altro ad aggiungere.

« *PS.* — Si fanno molti arresti, ma non so quali nè dove. »

Nella *Provincia* stessa leggesi poi che, lunedì mattina, entravano in Alessandria, due carri scortati da carabinieri e soldati d'altr'arme, cogli arrestati di Valenza nei tumulti di domenica sera.

Erano forse una ventina, d'ogni forma e d'ogni abito. I più avevano l'aspetto dimesso e turbato, alcuni invece gridavano tratto tratto: *Evviva il cav. Gropello, abbasso il Canton!*

Furono tradotti, si dice, al forte Bormida: essi erano seguiti da una folla immensa di popolo, a cui porgeva occasione favorevole l'essere lunedì giorno di mercato. »

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 1.° corrente: « Ci perviene notizia di disordini deplorabili, accaduti a Pieve di Cento. Si tratterebbe di plebe tumultuante, a cagione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Ignoriamo i dettagli del fatto; sappiam solo che da Bologna furono mandate sul luogo alcune compagnie di bersaglieri, e che si temevano per ieri sera più serii disordini. »

Scrivono da Perugia, 28 gennaio, alla *Nazione*: « Quest'oggi è stato percorso con un treno il tronco di strada ferrata da Montevarchi fino a Torricella. Vi sono intervenuti il sig. commendatore Bella, regio commissario generale delle strade ferrate, il signor direttore Morandini e varii ingegneri ed impiegati superiori della Società delle ferrovie romane. La strada percorsa fu trovata in perfetto ordine, sicchè possono con tutta sicurezza condurvisi i treni; non vi mancano che alcune rifiniture, le quali potranno benissimo e senza danno compiersi durante l'esercizio. Qui tutti sperano che il Governo porrà ogni cura onde la linea venga posta sollecitamente in esercizio, sia pure in modo provvisorio; infatti, la segregazione di questa Provincia dalla Toscana e dalle regioni settentrionali del Regno è di grave pregiudizio al nostro commercio, nè si potrà riparare che coll'apertura della strada ferrata, col togliere di mezzo la barriera fin qui esistente, ed aprire una via più sollecita alla diffusione dei prodotti del nostro suolo fuori del territorio della Provincia. »

È morto il professore di matematiche, Francesco Mandoj Albanese, che fu deputato nella passata legislatura.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Pays:* « Il conte di Tavernay, primo segretario della Legazione di Francia agli Stati Uniti, è partito il 10 per ritornare a Washington, portando seco il progetto proposto dal Governo francese per regolare le condizioni, alle quali le truppe francesi abbandoneranno il Messico. Il barone Saillard si è imbarcato il 15 pel Messico, latore d'istruzioni relative allo stesso argomento. » — Si è sparsa la voce che il sig. Seward non esiterebbe a venir a Parigi per trattare direttamente coll'Imperatore dei Francesi sulle condizioni, alle quali la Francia richiamerebbe le sue truppe dal Messico. — Viene annunciata la prossima partenza del marchese di Galifet pel Messico.

Secondo la *Patrie*, il 6.° battaglione della legione straniera è partito alla volta del Messico: con ciò il suo stato effettivo viene portato a 7000 uomini.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 29 gennaio.

Il Corpo legislativo comincia a far parlare di sè. La scaramuccia, a cui porse motivo l'elezione del conte Walewski, nominato deputato benchè senatore, ha, non interessato, ma divertito il pubblico. Si sapeva benissimo che quell'elezione, molto bizzarra, se non irregolare, sarebbe convalidata. Non avendo la legge elettorale e la Costituzione previsto il caso, — impossibile, in fatti, a prevedere, — che un senatore si facesse eleggere deputato, era evidente che la maggioranza approverebbe l'elezione, che aveva permesso all'Imperatore di dar la presidenza del Corpo legislativo all'uomo di sua scelta, al signor Walewski.

Fu dunque riconosciuto che un senatore poteva essere eletto deputato prima d'aver rinunziato al suo posto in Senato. L'opposizione domanda che lo stesso diritto sia riconosciuto nel deputato; vale a dire ch'ei possa farsi eleggere in un nuovo collegio, senza rinunziare al suo primo mandato. Quest'è la conseguenza logica della tesi sostenuta dal ministro di Stato, e sancita dal voto della Camera, ma in pari tempo quest'è un assurdo. L'opposizione non ne dubita, e se manifesta tal pretensione, il fa solo per volgere in beffa lo spediente, a cui s'ebbe ricorso per trasformare il sig. senatore Walewski in presidente del Corpo legislativo. Ma lasciamo questo cicaleccio, e passiamo alle cose gravi.

Di tutte le questioni pendenti, quella, di cui più si preoccupa l'opinion pubblica, la sola anzi, di cui ella s'inquieti, è la questione del Messico. V'hanno qui, in fatti, difficoltà, dalle quali sembra presso che impossibile che usciamo ad un tempo senza sacrificar nulla della dignità nostra, e senz'affrontare una guerra cogli Stati Uniti.

Il discorso dell'Imperatore aveva indicato a'lettori sagaci gl'imbarazzi della situazione, e le titubazioni della nostra politica. I documenti diplomatici, che ci ha recati l'ultimo piroscafo degli Stati Uniti, fecero veder chiaro a coloro, che si ostinavano ancora a chiudere gli occhi. Lo stato delle cose, qual è dimostrato da que' documenti, può compendiarsi così:

Il Governo americano stringe *rispettosamente* la Francia a sgomberare il Messico, e non le lascia ignorare che, se la sua occupazione si prolungasse, ne potrebbe uscire la guerra. Il Governo francese risponde ch'egli ha in animo di ritirare le sue truppe, ma che, prima di recare in atto tale disegno, ha bisogno d'essere tranquillato circa le intenzioni degli Stati Uniti verso l'Impero messicano; per conseguenza, domanda al Presidente Johnson di riconoscere il Governo di Massimiliano come un Governo *di fatto.* Gli Stati Uniti rifiutano tal garantia, e la Francia persiste a domandarla.

Da una parte e dall'altra, si scambiarono parole cortesi; ma, in sostanza, gli Stati Uniti lasciano veder la risoluzione di abbattere il trono di Massimiliano e di dar così una dura lezione alla Francia. Il Presidente Johnson ed il ministro Seward parlano con collera e disprezzo del regime, che abbiamo piantato al Messico; giungono fino a dire, riguardo a un decreto dell'Imperatore Massimiliano: « il *così detto decreto* di Massimiliano, *agente de' Francesi al Messico.* » Questo passo si trova in un documento uffiziale, del 14 dicembre 1865, scritto dal sig. Seward, e comunicato dal Presidente Johnson alla Camera de' rappresentanti. Un così fatto linguaggio prova in modo perentorio che gli Stati Uniti sono più lontani che mai dal riconoscere il nuovo Impero.

Ora, se noi lasciamo il Messico, quando i Juaristi sono ancora in armi, e dinanzi l'ostilità confessata degli Americani, non v'ha dubbio che il trono di Massimiliano sarà tra breve abbattuto. Questa è l'opinione generale, e se i nostri oratori uffiziali si trovano ridotti a dire il contrario, nessuno crederà loro.

Ove andranno i nostri sacrifizii, se l'Impero messicano è abbattuto? Il primo atto del Governo nuovo sarà certamente di ripudiare tutti gl'impegni, che il Messico prese verso di noi, da quattr'anni: tutt'i debiti, ch'ei contrasse. Avremo dunque perduto colà migliaia d'uomini e centinaia di milioni. Non saremmo noi altresì feriti nella nostra dignità, se partissimo sotto la pressione degli Americani? Certo, si tenterebbe d'aggiustare le cose, di salvar le apparenze; ma l'opposizione, che domanda oggidì lo sgombero, s'affretterebbe di comprovare, compiuto che il fatto fosse, che la campagna messicana si è terminata con un'umiliazione.

La Francia sembra dunque stretta fra una ritirata, che sarebbe disastrosa, ed una prolungazion d'occupazione, che dovrebbe produrre una guerra formidabile. Si troverà egli un temperamento, che salvi tutti gl'interessi d'onore e di danaro, che abbiamo al Messico? La parola dell'Imperatore e la sua destrezza ci dicono di sperarlo. Speriamolo dunque. Del resto, molti sono convinti che, se siamo fermi, gli Americani saranno savii e pazienti. In ogni caso, credo che l'opinione pubblica, ad onta del linguaggio de' giornali, preferirebbe le contingenze d'una guerra ad uno sgombero, che permettesse agli Americani di credere che abbiamo temuto d'affrontare la loro collera.

Il Governo avrebbe desiderato che gli fosse possibile, nello stato attuale delle negoziazioni, di protrarre ogni discussione sulle cose messicane. E però aveva determinato da prima di non comunicare alle Camere i documenti relativi a tal grave questione; ma, essendoci una parte di que' documenti giunti per la via dell'America, e' stanno per essere tutti, o quasi tutti, pubblicati, e la discussione seguirà in occasione dell'indirizzo. Gli oratori dell'opposizione si prefiggono di renderla vivacissima.

Due parole ora sull'arrolamento dell'esercito pontificio. Vi dissi che il Governo francese aveva in sulle prime pensato a somministrare alla Santa Sede reclute, prese nella legione straniera; poi che tal idea era stata deposta, e che il battaglione di 1,200 uomini, levato sotto gli auspicii della Francia, sarebbe composto di soldati francesi, che avessero terminato la loro ferma. Un avviso, pubblicato in Algeria da un uffiziale superiore sembra provare che si è tornato al primo progetto, e che i 1,200 uomini, che daremo alla Santa Sede, usciranno, almeno in gran parte, dalla legione straniera. Sarebbe cosa sommamente increscevole. Quella truppa è soprattutto composta di disertori, di vagabondi, d'avventurieri d'ogni paese. Ultimamente ancora, i nostri giornali, dolendosi de' disordini, ch'essa commetteva in uno de' nostri Dipartimenti meridionali, la chiamavano *schiuma di mercenarii.* Simiglianti uomini, che non si vorrebbero nella guarnigione di Parigi, possono essere ammessi nelle guarnigioni romane? Si può affidar loro la guardia del territorio pontificio? Si può credere ch'e' sarebbero tanto insensibili quanto i nostri soldati a' *mezzi morali*, in uso fra gl'italianissimi? Non hanno nè religione nè patria, e si chiederebbe loro d'essere i difensori devoti, fedeli, del Vicario di Gesù Cristo? Sarebbe andar incontro a terribili delusioni. E qual vincolo sarebbe possibile stringere fra que' mercenarii e gli arrolati volontarii, che la fede spinge al servizio del Papa? Quali eccessi non si dovrebbero temere da uomini, che il rigore della disciplina francese non riesce sempre a contenere? Un battaglione francese rappresenterebbe la Francia, e si potrebbe far assegnamento sul suo rispetto, sulla sua fedeltà, sul suo coraggio. Un battaglione della legione straniera non rappresenterebbe se non avventurieri, sedotti da una grossa paga, e non offrirebbe nessuna garantia. La buona composizione del corpo degli uffiziali non potrebbe rimediare al vizio radicale della truppa medesima. Voglio ben credere che tali soldati possano rendere servigi in Algeria, al Messico, ec.; sostengo che sarebbero nocivi a Roma.

Avete saputo da' giornali che abbiamo avuto a Parigi una piccola dimostrazione repubblicana. La cosa, senza essere menomamente pericolosa in sè stessa, cagionò tuttavia nel mondo politico una certa impressione. Si sapeva bene che il partito repubblicano non è morto; ma non si poteva pensare che alcuni de' suoi fedeli potessero pensare a gridare: *Viva la Repubblica!* nelle vie di Parigi. Dopo tutto, quando la censura permette che si celebri la Convenzione al *Teatro francese*; quando certi giornali son liberi di glorificare gli uomini del 93, è egli da maravigliar molto che alcuni logici si lascino trarre a chiedere nella strada la forma governativa, che si preconizza più o meno apertamente nel teatro e nel giornalismo?

Il Governo, del resto, pensa a far qualche cosa per la stampa cattolica. Il *Journal des villes et campagnes*, foglio semicotidiano, ottenne la facoltà di divenir cotidiano; ma ad una condizione, ch'ei sarà cattolico *liberale.* Questa condizione diminuisce un poco, anzi molto, la condiscendenza del Governo. Essa tende a provare ch'ei mira piuttosto a favorire certe dottrine, i seguaci delle quali gli sembrano maneggevoli, che non a dare nuovi mezzi di diffusione alla stampa religiosa. Si parla altresì della fondazione d'una *Rivista* cattolica, liberale e governativa. E' sarebbe uno strumento di più nelle mani del Governo. (**)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 gennaio.*

La *Corr. Zeidler* dice: « La presenza del co. Platen porse occasione di mostrare alle Corti della Germania settentrionale quanto sia infondato il rimprovero, mosso alla Prussia, di voler ledere l'indipendenza de' suoi alleati. »

(FF. di V.)

ASIA.

La *Patrie* ha da Sciangai, in data del 7 dicembre:

« In seguito ai gagliardi reclami della Legazione francese, la Corte di Pekino fece arrestare due individui, complici nell'assassinio del padre Mabilau, missionario francese.

« L'Imperatore, partito colla sua Corte per assistere alle feste funebri, che avranno luogo per l'inaugurazione del monumento, da lui inalzato al padre suo, Hieng Fung, è arrivato a Jehol nella Mongolia. Egli ha con sè una scorta di trentamila uomini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del disavanzo nell'Italia sarda. — 2. Prodotto delle imposte italiane indirette nei primi 10 mesi del 1865. — 3. La statistica dei mulini, e la imposta sul macinato. — 4. Un duello tra' giornalisti — 5. Le ferrovie per le Alpi del Gottardo e del Lucomagno. — 6. La questione messicana. — 7. Il principio monarchico alle prese col principio repubblicano. — 8. Inquietudini del Governo inglese per la cospirazione de' Feniani. — 9. Attentato d'assassinio sulla persona del ministro della guerra a Messico. — 10. Apertura del Parlamento britannico. — 11. I corsari del Chilì e i corsari spagnuoli.

1. L'*Opinione* di Firenze trema per le finanze dello Stato modello. « L'Italia, essa dice, spende un terzo di più delle sue entrate, vede nel disavanzo il tarlo che rode le sue carni, la tabe che consuma le sue forze produttive, la cagione dei suoi dissesti economici, delle angustie dell'agricoltura, delle industrie e degli scambi, del ribasso della rendita pubblica, del discredito che la minaccia, del malcontento che la travaglia. » Soggiunge poi che gli avversarii della nuova Italia avevano perduto ogni speranza, ma che ora sperano nelle sue difficoltà finanziarie; che « i fondi italiani sono al disotto dei fondi austriaci, che il credito italiano è al disotto del credito della Spagna, e che, se lo Stato fosse costretto a qualche nuova operazione di credito, cioè a contrarre qualche nuovo debito, dovrebbe probabilmente subire delle condizioni umilianti, come la Turchia. » Per altro, l'*Opinione* si consola dicendo: « Noi non siamo in una condizione disperata; e solo potrebbero renderla disperata le dissensioni della Camera e la debolezza del Ministero. » Il farmaco della *Opinione*, per guarire le fistole del discredito italiano, sembra essere il progetto Scialoja, che crede di ridurre a 80 milioni il *deficit* del bilancio, ma essa mostra di sperare assai poco dall'autorità del Ministero, e dall'attività della Camera, che, secondo essa, perde in inutili ciarle un tempo prezioso, mentre il Ministero sembra eclissarsi, e non si cura di operare energicamente per migliorare le condizioni finanziarie dello Stato. Noi non sappiamo quali possano essere le speranze dell'*Opinione*, con una Camera avversa al Ministero, e con un Ministero senza autorità e senza energia; ma l'articolo della *Opinione* sul *Disavanzo* ci prova ad evidenza, che l'Italia è in una decadenza progressiva, ossia in progresso di degradazione!

2. Nel nuovo Stato italiano, i prodotti delle imposte indirette sono in aumento. Nei primi dieci mesi del 1865 esse produssero 14,700,000 lire circa più che nel tempo corrispondente del 1864. Questo aumento è dovuto per quasi 12 milioni e mezzo al giuoco del lotto! In proporzione dei bisogni dello Stato, lo sviluppo delle tasse può dirsi assai scarso. Il prodotto totale, nei primi dieci mesi del 1865, delle imposte indirette nel nuovo Regno, è stato di 121,779,416 lire.

3. Dal volume di pagine 401, che contiene il progetto di legge distribuito ai deputati a Firenze sul dazio di macinazione de' cereali, si desume la statistica dei mulini nell'Italia sarda. Il nuovo Regno, con una popolazione di 21,776,953 individui, conta 44,588 mulini, 66,452 macine, e quindi la media degli abitanti per ogni macina è di 328. Questo volume tesse la storia del dazio di macinazione in Italia, e ne fa l'apologia, ma ciò non toglie che la tassa del macinato non cada segnatamente a carico della parte meno agiata della popolazione.

4. Il direttore della *Gazzetta di Torino*, Botto, e il direttore della *Gazzetta del Popolo*, Bottero, ebbero tra loro un duello alla pistola, e il primo n'ebbe una grave ferita. Il giornale *La Provincia* ha pubblicato il processo verbale del duello, sottoscritto dai padrini Vittorio Bersezio, A. Frescot, Filiberto Arrozzi-Masino e Melino Gio. Battista. Questa pubblicazione è un fatto singolare, ed è invero cosa strana che sia pubblicato per mezzo de' giornali il processo verbale di un fatto, ch'è qualificato dal Codice siccome un delitto, e punito con pene severe, e che la pubblicazione sia opera degli stessi autori o complici del fatto. Nella storia dei costumi del nostro tempo questo fatto non può essere dimenticato.

5. Il 25 gennaio, il Gran Consiglio del Canton Ticino ha discussa la domanda dei signori Hudson e Genazzini per una ferrovia da Biasca alla frontiera d'Uri pel San Gottardo. In tal modo, il Gran Consiglio ticinese ha egualmente annuito alle domande di concessione fatte sul suo territorio per le strade ferrate delle Alpi, tanto pel S. Gottardo, quanto pel Lucomagno. Lo stesso Gran Consiglio ha deciso di non accordare nessun sussidio per la costruzione del passaggio ferroviario delle Alpi.

6. La questione messicana occupa ora la cima delle quistioni politiche. Vi sono di mezzo gli Stati Uniti e la Francia, gli uni per distruggere l'opera napoleonica, l'altra per conservarla. La questione è di una gravità eccezionale, perchè, se Napoleone III non potesse conservare l'opera sua, ne avrebbe un danno materiale, e un discredito tale, che non sapremmo in qual modo potrebbe rilevarsene. L'abbandono dell'impresa del Messico da parte dell'Inghilterra fa ora conoscere, che lord Palmerston prevedeva in essa la fonte di lontani, ma certi e gravi dissidii coll'Unione americana. Ora, cessata la guerra civile, i dissidii si sono prodotti, e la Francia è sola nelle peste. Se non che, se le difficoltà sono grandi, e molti i pericoli, Napoleone III non è uomo da spaventarsene, ed è in grado di combatterli. Tutto sta che i partiti politici in Francia gli lascino agio da condurre liberamente i suoi disegni a compimento. Intanto, nella questione non è sola ad agire la diplomazia, ma la polvere ha cominciato anch'essa a parlare. Un reggimento di negri della fanteria federale americana, comandato dal colonnello Davis, si è impadronita di Bagdad sulla riva messicana del Rio del Norte, facendovi 400 prigionieri e impossessandosi di quattro cannoni. Il segretario di Stato dell'Unione per gli affari esteri, interpellato sulla presa di Bagdad, rispose che non aveva informazioni, ma che aveva già telegrafato al generale Sheridan di fare un'inchiesta e di punire i colpevoli. È egli possibile che un colonnello federale vada ad assalire una città amica con forze federali, e se ne impadronisca, senza ordini del suo Governo, anzi senza che questi ne sia informato? Un fatto di questa natura non ci darebbe una grande idea, nè dell'autorità del Governo di Washington, nè della disciplina de' suoi soldati. Ad ogni modo, questo primo atto di forza operato da un reggimento di negri, può essere il principio di gravi complicazioni, se il Governo degli Stati Uniti non lo condanna, e non lo punisce. Per altro, il Governo di Washington, dopo che la Francia non ha insistito nello esigere da esso il riconoscimento dell'Impero messicano, e si appaga della semplice neutralità tra le parti guerreggianti, ha promesso di tenersi neutrale, e di non aggredire il Messico. Di questa promessa, fatta da Seward al Governo francese, il ministro degli affari esteri in Francia ha preso atto, e pare che il Governo imperiale vi faccia sopra grande assegnamento. Questa promessa gioverà certo all'Imperatore nel Corpo legislativo a raffrenare l'opposizione, che intende giovarsi delle difficoltà del Messico per compromettere la politica del secondo Impero, e farà abilità a Napoleone III di aprirsi un esito plausibile nella questione messicana.

7. Le lotte attualmente impegnate nelle due Americhe, e che, insignificanti nei loro principii, vanno estendendosi e complicandosi ogni di più, non sono a nostro credere lotte isolate, dipendenti da interessi parziali, o da passioni transitorie, ma sono invece i primordii di una generale conflagrazione tra il principio monarchico e il principio repubblicano, tra le attuali istituzioni americane, e le istituzioni europee. Il conflitto dell'Impero del Brasile e suoi alleati col Paraguai, quello della Spagna col Perù e col Chilì, l'aperta avversione degli Stati Uniti all'Impero del Messico, limitata sinora alle dimostrazioni diplomatiche, sono segnali non equivoci d'una guerra di principii, che finirebbe col sacrificare la sostanza alla forma, se non fosse prevenuta; vale a dire sacrificherebbe la prosperità e la pace delle nazioni, per applicar loro una forma di Governo piuttosto che un'altra. Il danno d'una guerra simile sarebbe incalcolabile, e la diplomazia dee far di tutto per impedirla ne' suoi primordi, se pure nello stato attuale delle cose il farlo è ancora possibile.

8. Secondo il *Moniteur du soir*, il Governo inglese è molto inquieto delle mene de' Feniani in Irlanda. Vuolsi ch'esso domanderà al Parlamento la sospensione dell'*Habeas Corpus* e dell'*act* d'Irlanda, come pure una maggiore libertà d'azione contro i cospiratori stranieri. Se questa notizia fosse vera, bisognerebbe supporre che la cospirazione de' Feniani non sia poi tanto ridicola quanto si è voluto far credere. Il Governo inglese non darebbe certo tanta importanza ad una fazione, che fosse assolutamente impotente, e che si potesse uccidere colla sola forza del ridicolo.

9. Il giornale uffiziale del Messico ha pubblicato la narrazione d'un attentato di assassinio contro il ministro della guerra, sig. Peza; attentato, ch'è fortunatamente andato a vuoto nell'atto della esecuzione. Gli assassini furono sorpresi ed arrestati il 10 gennaio, colle armi alla mano, nell'atto appunto che stavano per compiere il loro orribile disegno.

10. L'apertura del Parlamento britannico ha avuto luogo il 1.° febbraio, alle due pomeridiane. Il giorno 6 dello stesso mese, la Regina farà al Parlamento il discorso del trono. Il sig. Denison è stato, a voti unanimi, rieletto presidente della Camera dei comuni.

11. Alcuni corsari del Chilì, armati probabilmente in Europa, sono comparsi lungo le coste della Spagna. È ben naturale che la marina mercantile spagnuola se ne sia adombrata, potendo riceverne danni gravissimi. I deputati catalani chiederanno al Governo patenti da corsa per opporre corsari spagnuoli a corsari chiliani. La Spagna fa scortare da legni di guerra i vapori, che partono per l'Avana, e il 1.° di febbraio il vapore, partito da Cadice per quella destinazione, fu accompagnato dalla fregata *Gerona.* (*)

Dispacci telegrafici.

Feldkirch 2 febbraio.

Il Tribunale provinciale d'Innsbruck ha requisito l'originale dell'indirizzo di ringraziamento e di fiducia votato per la Dieta provinciale dalla Rappresentanza comunale di Hard. Una Commissione della Prefettura di Bregenz comparve il 31 gennaio a Hard, e prese a protocollo l'esame di tutta la Giunta circa il contenuto e circa l'autore dell'indirizzo. L'inquisizione ha luogo a motivo di crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, a tenore del § 65 del Codice penale. *(FF. di V.)*

Firenze 2 gennaio.

Camera dei deputati. — Si convalida l'elezione del quarto Collegio di Napoli. — Boggio invita il guardasigilli a presentare i bilanci dell'Economato e della Cassa ecclesiastica, e l'elenco delle persone, che ricevono da questi pensioni od assegni; e quando vi fossero deputati, che ne percepissero, siano ineleggibili a norma del voto della Camera d'ieri. — Rattazzi provoca ed ottiene alcune spiegazioni sulle parole, dette ieri dal Cortese, circa l'uso e l'abuso fatto dagli antecedenti guardasigilli dei fondi dell'Economato o Cassa ecclesiastica. — Mellana fa istanza per la presentazione di altri bilanci di quelle Amministrazioni. — Il ministro della giustizia aderisce alla presentazione dei bilanci e dell'elenco dei deputati interessati. Ma domanda il rinvio della deliberazione sulla presentazione dell'elenco generale, non volendo menomamente compromettere le prerogative della Corona. — Boggio aderisce alla limitazione della domanda. — Cordova riprende la intiera proposta Boggio, e lascia al Ministero la facoltà di rispondere più tardi in proposito. — Prendesi atto di queste promesse e riserve. — Ordinasi un'inchiesta sull'elezione di Atripalda. — Deliberasi, ad istanza di Crispi, la nomina di una Commissione di revisione del Regolamento per accelerare i lavori della Camera. — Incomincia la discussione sulla relazione per l'accertamento dei deputati impiegati. Il relatore espone varie modificazioni all'elenco presentato. *(FF. SS.)*

Firenze 3 febbraio.

Camera dei deputati. — Pepoli ed altri sollecitano la presentazione effettiva dei progetti di legge per esaminarli negli Ufficii, onde la Camera non sia accusata di non occupare utilmente il tempo. — Viene ripresa la discussione sulla relazione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. — Sono discusse ed approvate queste massime: 1.° Non può essere deputato, salvo le eccezioni stabilite, chi copre un impiego, al quale nel bilancio è allogato uno stipendio, comunque questo non venga riscosso; 2.° I deputati sorteggiabili non possono evitare il sorteggio pel motivo che non riscuotono lo stipendio; 3.° Non può ammettersi la priorità in favore di que' deputati, che furono proclamati a primo scrutinio, a fronte di coloro che nella medesima elezione risultano proclamati nel ballottaggio; 4.° Dopo il sorteggio, non può rimanere deputato chi è soggetto al sorteggio, sebbene rinunzii allo stipendio. — Si approvano gli elenchi della categoria generale degl'impiegati, in numero di 33; della categoria speciale dei magistrati in numero di 12; della categoria speciale dei professori fino a 13, rimanendo gli altri ad accertarsi nella seduta di lunedì. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 2 febbraio.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, senz'entra-

re ne' particolari dell'udienza di Meyendorff presso il Papa, smentisce le asserzioni de' giornali, che l'Austria e la Francia avessero assunto l'incarico di togliere l'impressione di quest'incidente e l'influenza del medesimo sulle relazioni fra la Russia e Roma, come pure che la Russia avesse invocato i buoni ufficii della Prussia per quest'oggetto. « Tali ufficii (dice il *Journal*) non furono offerti, nè accettati. » *(O. T.)*

Parigi 1.° febbraio.

Alessandria 31 gennaio. — Notizie da Sciangai, 9 gennaio, recano che gl'insorti ricomparvero nelle Provincie del Nord Nienfea e batterono gl'imperiali. Regna nel Giappone grande agitazione contro il sistema feudale. *(FF. SS.)*

Parigi 2 febbraio.

Il *Moniteur* ricorda le disposizioni legali concernenti la pubblicità delle sedute del Senato e del Corpo legislativo. Se la stampa si lasciasse strascinare ad eccessi, che altre volte recarono grave danno alla considerazione ed alla libertà dei poteri pubblici, l'Amministrazione sarebbe costretta a far uso dei diritti, che la legge le accorda. *(FF. SS.)*

Parigi 3 febbraio.

Anversa 2. — Il corsaro chiliano, l'*Indipendenza*, è entrato nella Schelda.

Londra 2. — Scrivono da Quebec che la Società dei Feniani e la Società dei figli della libertà si fusero insieme. Assicurasi ch'esse sono intenzionate di unire il Canadà agli Stati Uniti.

Smirne 27 gennaio. — La tranquillità è ristabilita nel Libano. Scoppiarono turbolenze a Damasco. *(FF. SS.)*

Berlino 2 febbraio.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il partito progressista ha deciso ieri a voti unanimi di dichiarar nullo il decreto del Tribunale superiore del 29 gennaio, che contiene una violazione dei privilegii; 29 membri del centro sinistro sono rappresentati nella deliberazione del partito progressista. — Il procedimento giudiziale del deputato Twesten fu, del resto, già avviato, di conformità alla decisione del Tribunale superiore. *(Wiener Abendpost.)*

Berlino 2 febbraio.

La frazione progressista deliberò di presentare la seguente mozione: « 1. La proposta della Procura di Stato perchè siano processati giudizialmente i deputati Twesten e Frenzel pei discorsi tenuti nelle Camere, e l'accoglimento di tale proposta da parte del Senato penale della Corte suprema di giustizia, contengono un arbitrario eccesso delle attribuzioni d'uffizio della Procura di Stato e dei Tribunali, ed un intacco dei diritti della Camera dei deputati, che viola l'art. 84 della Costituzione; 2. La Camera dei deputati, a tutela de' suoi diritti, e del diritto di tutto il popolo, da lei rappresentato, secondo l'art. 83 della Costituzione interpone protesta contro questo intacco e contro la validità legale di qualsiasi procedura, di qualsiasi condanna, che potessero avvenire in seguito a quella proposta, od altre consimili, della Procura di Stato, contro i membri della Camera dei deputati. » *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 febbraio.

Spedito il 5, ore 8 min. 50 antimerid.
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 50 ant.)

Secondo la *Presse*, S. M. l'Imperatore resterebbe in Ungheria tutto il mese. — L'*Hon* assicura che i corifei del partito della risoluzione determinarono di uniformarsi al contegno di Deák. — Attendesi a Pest la creazione d'un Ministero ungherese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 3 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sotto il normale, come a Cracovia di 7. 8mm, e nelle ultime 24 ore si è abbassato. Il termometro è in generale molto sopra il normale, come a Cracovia di 11. 8° C.° A Zagabria il vento è da N.-O. ed a Debreczin da Sud abbastanza forte. Il cielo è annuvolato, e piove in varii siti.

4 detto. — Il barometro è generalmente sotto il normale, come ad Hermannstadt di 44mm. A Bludenz però è sopra di 34mm. Nelle ultime 24 ore si elevò. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Hermannstadt di 7. 8° C.° Si abbassò nelle ultime 24 ore. I venti predominanti sono da S.-O. e da N.-O. moderati, con cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 3. — Il barometro marca 37mm a Skudesnas, 60 a Plymouth, 76 a Madrid. Forti pressioni sulla Spagna, che si estendono alla Francia. La burrasca d'ieri imperversa nel Baltico.

4 detto. — Il barometro marca 40mm a Christiansund e Pietroburgo; 65mm ad Amsterdam, Trieste, Genova e Tolone; e 79mm a Coruna. Forti pressioni sulla Spagna e sulla Francia; maestrale a Tolone.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 3 e 4 febbraio, ore 9 a.

Venezia 3. — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

4 detto. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo in parte annuvolato.

Trieste 3. — Calma di vento e di mare, e pioggia.

4 detto. — Calma di vento e di mare, e cielo in parte annuvolato.

Lussinpiccolo 3. — Vento da scilocco alquanto forte, mare leggiermente agitato e pioggia.

4 detto. — Vento da ponente debole, mare leggiermente agitato e cielo in parte annuvolato.

Lesina 3. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

4 detto. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo in parte annuvolato.

Budua 3. — Vento da scilocco alquanto forte, mare leggiermente agitato e pioggia.

4 detto. — Calma di vento, mare agitato e cielo in parte annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 1.° febbraio	del 3 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	62 90	62 35
Prestito naz. al 5 p. %	66 35	65 60
Prestito 1860	82 80	82 65
Azioni della Banca naz.	753 —	754 —
Az. dell'Istit. di credito	150 50	151 10
cambi		
Londra	103 70	103 40
Argento	103 80	103 40
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 95	4 94

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 95
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	691 —

Borsa di Londra del 3 gennaio.

Consolidato inglese	86 7/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 gennaio:

« Secondo rapporti uffiziali, la malattia delle trichine si è di recente manifestata, non solo in un luogo di confine della Boemia, ma anche ultimamente a Praga e a Brünn. Questa comparsa, in seguito a' timori destati dagli avvenimenti anteriori nella Germania settentrionale, diede luogo a gravi apprensioni in tutte le classi della popolazione, ed esercita nello stesso tempo un'influenza non lieve sopra un ramo speciale dell'economia pubblica ed alcune industrie, che ne dipendono.

« È quindi in due sensi di grande interesse che anche noi rivolgiamo la dovuta attenzione alla malattia delle trichine, dall'una parte per ovviare con tutt'i mezzi, che stanno a nostra disposizione, a questa malattia, talvolta pericolosa alla vita, e dall'altra parte per porre un argine ad ogni esagerata apprensione e timore. Alcune parole di dilucidazione sono tanto più a loro luogo, in quanto che il Governo si prese cura di far esaminare e discutere il vero stato della cosa da uomini dell'arte profondi conoscitori.

« Dalle fatte ricerche risulta che, quando le trichine si manifestano ne' muscoli di quegli animali, la cui carne ci serve di nutrimento, esse nel nostro canale intestinale si moltiplicano ulteriormente, e possono produrre nell'uomo la malattia delle trichine, sempre pericolosa, e talvolta anche letale.

« Fra gli animali, nei cui muscoli (nella cui carne) non è raro che si trovino le trichine, e la cui carne ci serve di alimento, va annoverato prima di tutto il maiale.

« Siccome le trichine, che si trovano nei muscoli del maiale non si veggono ad occhio nudo, sarebbe naturalmente opportunissimo di esaminare col microscopio la carne d'ogni maiale ammazzato, e di non permettere il consumo se non della carne esente da trichine.

« Ma siccome ciò non si può eseguire da per tutto e generalmente, così, per preservarsi dal pericolo della malattia, conviene apparecchiare la carne di maiale in modo, che le trichine eventualmente esistentivi, vengano sicuramente uccise.

« S'intende quindi da sè che non bisogna mangiare carne di maiale cruda o salsiccia fatta con carne di maiale cruda.

« Ma anche il modo di apparecchiarla non può offrire piena sicurezza, se non quando lo si faccia con tutta diligenza, e coll'osservanza delle cautele, qui sotto indicate. Nei varii modi di cottura, cioè, può darsi che una parte più o meno grande di carne rimanga ancora cruda, o quasi cruda, e allora recherebbe lo stesso pericolo della carne cruda, essendo provato, che in un lotto di carne, si può trovare una grande quantità di trichine.

« Il prosciutto crudo vuolsi evitare del tutto; ma bisogna anche porsi seriamente in guardia dal metodo, ora usitato, di affumicalo in fretta; poichè, affumicando in fretta, le trichine, che si trovano negli strati esteriori, possono benissimo venire uccise, ma quelle, che si trovano nell'interno rimangono senza dubbio in vita. Se un prosciutto di questa fatta non è abbastanza cotto, si ha quasi la certezza di venire attaccati dalle trichine.

« Il prosciutto dee affumicarsi lentamente e a gran calore, e, dopo averlo così affumicato, bisogna cuocerlo per tre o quattro ore in recipienti chiusi.

« Il cuocere, come si costuma, il prosciutto nel pane, è cosa ancora meno commendevole; ma se cionnondimeno si vuol prescegliere questo modo di cottura, lo si cuoca almeno a calore intenso finchè la crosta ne sia pressochè carbonizzata. Nell'apparecchiare l'arrosto di maiale, si raggiunge sempre un tal calore (67 R.), che qualsiasi trichina, che esistesse, ne resta uccisa. Tuttavia, convien far attenzione che la carne arrostita non rimanga rossiccia nemmeno nel mezzo.

« Per maggior sicurezza, è buon partito salar ben bene per qualche tempo la carne di maiale prima di arrostirla, poichè il sal di cucina è micidiale alle trichine.

« La carne affumicata dev'essere preparata a calor forte, perchè non è già il fumo, ma il calore quello che uccide le trichine; e per giunta la carne così affumicata dev'esser cotta a gran fuoco prima di mangiarla.

« Nel cuocere la così detta *Krenfleisch*, conviene aver riguardo che la bollitura sia alquanto protratta.

« Nell'apparecchiare le costolette, o *côtelettes*, la temperatura tocca di raro i 48° R.; convien quindi guardarsi da questa specie di cottura, perchè, nella carne infetta di trichina, a tale temperatura le trichine si sono trovate ancora vive.

« Lo stesso è a dire delle salsicce arrostite: nel cuocerle, non si adopera la temperatura, che basta ad uccidere le trichine eventualmente esistenti, specialmente quando si arrostiscono in fretta.

« Le salsicce di Francoforte sono cotte quando vengono fatte, e prima di mangiarle si espongono di nuovo ad una temperatura abbastanza alta. Siccome queste specie di salsiccia, prima di cibarsene, si cuocono bene, così in esse non ci dovrebbe essere nessun pericolo di ammalare di trichine.

« Le cervellate, le salsicce di Presburgo e i salami di Vienna, quando vengono fatti, vengono per lo più esposti ad una temperatura di 58° R.; quindi è verisimile che in queste salsicce le trichine, che pur vi esistessero, muoiano; e quindi basta aver attenzione ch'esse siano cotte ben bene.

« Dal testè detto risulta che il più urgente pericolo di ammalar di trichine si corre, mangiando la carne di maiale cruda. Fra i soliti modi di cottura, quello delle costolette e delle salsicce arroste non basta a togliere il pericolo; una buona bollitura e una buona arrostitura uccide le trichine sicuramente; per cui non c'è nessunissimo pericolo a mangiare la carne di maiale allessata o arrostita ad una temperatura alta e bastantemente prolungata.

« Nel lardo e nel grasso di maiale le trichine non si riscontrano mai. Ma bisogna badar bene che fra il lardo non ci siano strati rossi di carne. Qualora da un diligente esame microscopico risulti che non ci sono trichine, si può naturalmente mangiare senza pericolo anche la carne di maiale cruda. »

Leggesi nell'*Appennino*: « A tre miglia da Brody, nel bosco di Lopaty, alcuni boscaiuoli accesero un fuoco vicino ad una vecchia quercia. Uno d'essi, avendo veduto una berretta alla polacca spuntare dal tronco scavato dell'albero, la prese, e riconobbe con orrore ch'ella ricopriva un cranio, e che uno scheletro stava rinchiuso nel tronco della quercia. Allora i boscaiuoli gettarono giù l'albero e ne ritirarono i frammenti umani in mezzo ai quali trovarono banconote per mille fiorini, un orologio d'oro e grossi anelli. Si suppone che il cadavere scoperto sia quello di un insorto polacco del 1863, il quale, avendo veduto una pattuglia russa, si nascose nell'albero, dal quale non gli fu più possibile d'uscire. »

Abbiamo a deplorare, dice la *Gazzetta di Milano* del 30 p. p., il tristo fatto d'un'aggressione, avvenuta sabato scorso, alle 5 pom., poco lungi dal dazio di porta Vittoria sullo stradale di Paullo. Sei o sette ribaldi, armati di pugnali e pistole, assalirono il parroco e il segretario comunale del Comune di Peschiera. Quest'ultimo, con sua figlia, ed il parroco, dovettero discendere dal legno, e furono completamente spogliati di quanto possedevano, e persino degli abiti. Popo prima veniva aggresso dagli stessi malandrini il fittabile Ercoli.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, del 30 gennaio: « Come si era annunziato, ieri mattina, nella chiesa del Monastero Maggiore, celebravansi le solenni esequie del compianto giovane maestro, Gustavo Adolfo Noseda. Tutta Milano vi era largamente rappresentata, ed ognuno pareva piangesse una propria sventura. La folla più compatta seguiva il feretro, collocato sopra un carro funerario a tiro di due cavalli, e lo accompagnava all'estrema dimora, dove il chiaro poeta, cavaliere Francesco Maria Piave, disse calde parole d'affetto, che la strettezza dello spazio e del tempo non ci permette di riferire. »

Nella notte dal 31 p. p. gennaio al 1.° corrente, ebbe luogo nel teatro Minerva a Udine uno splendido veglione, al quale intervennero oltre a 2000 persone, e numerosissime ed elegantissime maschere.

La sera del 29 p. p. gennaio, circa le ore 10, mentre il signor G. nob. B. si recava alla sua casa colonica, pochi passi fuori del paese di Sanguinetto, uno sconosciuto scaricò contro di lui un fucile carico a pallini, da uno solo dei quali egli rimase leggiermente ferito. Non si conosce fin ora il motivo del tristo fatto.

L'I. R. Tribunale di Udine condannò quattro persone per falsificazione di banconote e di monete; una a 12 anni, una a 10 anni di carcere duro, e due a 4 mesi di carcere. Codesta Compagnia di falsi monetarii venne scoperta nell'autunno dell'anno 1863, nella Provincia di Friuli, dagli agenti dell'I. R. Commissariato di Polizia in Udine.

La sera del 2 corr., alle ore 8 e mezzo, un giovane, abitante nel Sestiere di Santa Croce, uscendo dal Casotto de' funamboli sulla Riva degli Schiavoni, cadde accidentalmente nella laguna. Ei venne salvato dal sergente delle II. RR. guardie militari di Polizia, Bianchini, e dal facchino, Luigi Pezzi, i quali gli porsero una pertica, e con essa lo trassero a riva.

Nella notte del 29 al 30 p. p. gennaio, ignoti malfattori, rompendo con grossa leva una inferriata, penetrarono nel Santuario di S. Maria delle Grazie, in Comune di Preganziol, e vi rubarono due catenine d'oro, ed altri due pezzetti di catenina dello stesso metallo, una medaglia d'oro, una spilla d'oro, due corone d'argento, che staccarono dalle immagini della Beata Vergine e del Bambino, circa 30 piccoli cuori d'argento, ed altri piccoli doni votivi, il tutto pel valore di 1500 lire austriache.

La sera del 1.° corr., ebbe luogo una gran festa di ballo negli appartamenti di Sua Eccellenza il signor tenente maresciallo comandante generale di Udine, cav. di Habermann, alla quale intervennero l'uffizialità, i capi delle Autorità civili e la Rappresentanza civica.

La mattina del 31 p. p. gennaio, un pescatore di Chioggia trovò nella laguna, in vicinanza di Malamocco, il cadavere d'un uomo, dell'apparente età di 60 anni circa. Non si potè rilevare finora nè chi egli sia, nè la causa per cui perdette la vita.

Co. Fortunato Sceriman.

Abbiamo il dolore di annunziare la morte del conte Fortunato Sceriman, I. R. Commissario distrettuale in pensione, avvenuta il 30 gennaio in Conegliano. Fu membro ordinario dell'Ateneo veneto, socio corrispondente dell'Accademia de' Concordi di Rovigo, ed operoso scrittore in quegli argomenti, che più davvicino toccavano il pubblico interesse.

ARTICOLI COMUNICATI.

128

NECROLOGIA.

Qual peregrino fiore, che dal clima il più dolce sia trasportato in arido suolo ad onta delle cure più solerti, perde a poco a poco i suoi vivi colori, inchina il rigoglioso suo fusto, ed in breve si fa inutile sterpo, se una mano amorosa non lo riporti tosto sotto il cielo natio, tal si fu la bell'anima di **Andrea Bon** che, uscita dalle mani di Dio, doveva per soli 23 anni rimanere tra noi, per ritornare, poco dopo il meriggio del 1.° corrente, alla sua patria celeste.

Nè v'abbia chi pensi, in noi tenerezza speciale d'amore al caro amico defunto menomar forse la verità delle lodi, che gli si denno. Mainò; che amore in quella vece ci fa sentir più profondo il cordoglio di lodar meno assai che nol merita colui, che da ingegno più nobile e da penna più forbita meriterebbe di essere lodato.

Solo adunque diremo, che in esso la religione perdeva un vero cattolico, la famiglia un figlio e fratello affettuosissimo, la patria un giovane di belle speranze, lo Stabilimento mercantile un distinto impiegato, gli amici un amico il più sincero e il più caro: ai favori di famigliare fortuna accoppiava un animo candido, vivacità ed acutezza d'ingegno, nonchè non comune leggiadria nell'aspetto.

Deh! anima benedetta, dal luogo di salute, ove abbiamo tutta la fiducia che tu abbia conseguito il premio di tue virtù, sii mediatrice appo Dio di benedizione allo sconsolato tuo genitore, alla diletta tua genitrice, che per sette mesi mai si staccò dal tuo letto, e sii di conforto a noi tuoi amici fin dall'infanzia, ed a quanti ti conobbero, nei quali tutti la tua memoria resterà caramente indelebile.

E voi, o Antonio e Maddalena, genitori di sì deplorato figliuolo, rammentatevi nella piena del vostro giusto dolore, che fortunoso ed infame per mille naufragii è il mare, che corriamo, riguardate alla fida stella dei naviganti, volgetevi a Dio. Egli solo può darvi consolazione e conforto.

F. P. — G. D. C. — C. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio.

Sono arrivati: da Porto Principe, il brig. inglese *Mary Boucher*, cap. Boucher, con caffè per J. Levi e figli; e da Londra e Trieste, il vap. ingl. *Lucerne*, cap Conell, con merci per diversi, diretto ad I. Bachmann, e varie barche, fra le quali, da Sinigaglia, il trab. pontif. *Annunziata*, patr. Gardellini, con merci, all'ord.

Il vapore ingl. *Arabian*, da Liverpool, è arrivato a Trieste, e sarà qui fra pochi giorni.

Gli zuccheri si sostengono sempre più per l'assoluta mancanza; però non si sono pagati al disopra di f. 22 1/2, anzi degli zuccheri che si aspettano d'Ancona, se ne fece alcuna vendita a f. 22. I caffè si mantengono ben tenuti in ogni sorta, ma non molte le domande. Gli olii vengono un poco più offerti, massime in quei di cotone. Dei salumi, il ribasso nella tariffa richiama maggiori consumi. Il telegrafo di Londra porta ribasso nel cotone. Middling Orleans 18 3/4; Middling fair 15. Zuccheri, 1/2 di ribasso; caffè, aumentati di 1/2 ad 1. Molti arrivi di granaglie. Frumento Odessa a 41; qualità distinta 42 1/2. Consolidato 86 3/4 a 7/8. Cambio Vienna e Trieste 10 : 72 1/2 a 77 1/2. Vendite dell'ottava, balle 51,400; ieri, balle 10,000; deposito, balle 414,000.

Le valute stanno ognora al solito disaggio; le Banconote rialzarono in pretesa di 97; si pagavano a 96 7/8; il prestito naz. a 64; il veneto ad 83 1/4; la Conversione a 65 1.° corr., e la rendita ital. a 62. In tutto, scarsissimi affari. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 1.° febbraio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Nob. Lodovica*, di tonn. 86, patr. Magnanini C., con 2 col. acido muriat, 1 part. carta, 200 sac. crusca, 60 sac. fagiuoli, 1 part. carbon fossile, 16 col. terra rossa, 40 col. riso, 1 part. ferro ghisa, 3 cas. vetrami, 5 bar. zinco vec., 1 part. lastre di detto alla rinf., 150 sac. sommacco, 2 col. gesso ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Warvarts*, di tonn. 286, cap. Ral-R., con 1 col. stearina, 2 col. cremor, 5 col rad. di calamo, 1 col. steariche, 505 col. carta, 51 bot. terra, 1 col. pelli, 21 col. baccalà, 5 col. tele, 15 col. stoppa catram., 3 col. burro, 22 sac. ruz. di grano, 8 col. filo, 10 col. vetrami, 139 col. canape, 83 cas. frutta fresche, 300 sac. farina bianca, 6 col. erba sparto, 80 cassette sigari, 7 col. piante vive.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 6 bal. cappotti, 4 col. terraglie, 1 col. pelli, 20 sac. piselli, 45 sac. fagiuoli, 1 col. candele cera, 1 col. tela, 3 col. steariche, 4 col. stracci 1 col. salumi, 1 col. canape, 5 col. burro, 21 col formaggio, 9 col. manifatture, 6 col. conterie, 531 risme carta, 131 col. frutti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 6 cas. amito, 225 pac. carta, 8 col. grasso d'oca, 1 col. melazzo, 87 col. frutti, 23 col. formaggio, 3 col. tela, 18 sac. fagiuoli, 3 cas. steariche, 79 col. riso, 19 col. manifatt., 16 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Bscuccia G., con 145 sac. sommacco, 29 cas. terraglie, 4 bot. castagne, 916 col. carta, 13 cas. sabbia, 12 bot. terra, 8 bot. ireos, 4 bot. aceto, 6 cas. aretini, 3 col. pelli, 400 sac. biscotto, 2 col. ferramenta, 160 col. riso, 10 col. canape, 360 cas. frutta ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego austr. *Esterina*, di tonn. 100, patr. Scarpa G. A., con 150 sac farina bianca, 500 sac. seme lino, 80 sac. grano.

Per *Rodi*, pielego napol. *Madonna della Libera*, di tonn. 32, patr. Santamaria A., con 2000 coppi cotti.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F. S., con 16 bal. baccalà, 4000 pietre cotte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Antenore*, di tonn. 53, patr. Duncovich G., con 30 staia grano alla rinf.

Per *Trieste*, barck inglese *Eliston Hale*, di tonn. 432, cap. Chambers R., vuoto.

Per *Trieste*, schooner inglese *Annie Hoovland*, di tonn. 118, cap. Jaco B., vuoto.

Il 2 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 1 col. caviale, 132 col. agrumi, 1 col. caccao, 1 col. mandorle, 20 col. frutti, 1 col. gomma, 1 col. cannella, 1 col. noci mosc., 1 col. senna, 1 col. sale ammoniaco, 1 col. olio giorg., 17 col. caffè, 120 col. vallonea, 12 col. malaga, 1 col. litargirio, 12 col. formaggio, 2 col. pelli di pesce, 14 col. chiodi, 27 col. tabacco, 1 bot. olio, 1 col. incenso, 2 col. radice, 1 col. lanerie, 2 col. manifatt., 1 col. uva, 1 col. olio anici ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 10	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 96 50	» — —

corrispondente a f. 103 : 62 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10 3/4	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di Este, del giorno 3 febbraio 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		21.—	21.35
» mercantile di nuovo raccolto		19.95	20.47
Frumentone	pignoletto	16.45	16.80
Frumentone	gialloncino, napoletano	15.40	15.91
Avena	pronti	8.40	8.75
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 3 febbraio. — Non si ebbero variazioni importanti in questa settimana negli affari di Banca o di pubbliche carte. Si fecero discrete contrattazioni nelle Azioni del *Crédit* da 154 a 153, e nel prestito 1860 da 84 : 60 ad 84 : 25; lo sconto si contenne ognora da 6 a 5 1/4 per %, anche pel Vienna. Qualche affare venne fatto nei caffè a prezzi fermi per ispeculazioni, e così pure degli zuccheri. Più fiacco fu l'andamento dei cotoni, di cui ne arrivarono poco meno che 2000 balle. Dei cereali, se ne vendevano staia 60,900, e vennero tenuti a prezzi fermi. Si sostennero le cere. Nuovo ribasso soffersero gli olii, dei quali più attive le vendite. Le spedizioni dei legnami per l'Egitto specialmente, sono sempre animate. Non molto attivi gli affari delle frutta, di cui più di tutto negli agrumi e nell'uva nera di Smirne, che si vendeva da f. 5 : 50 a f. 7 : 50. Si è fatto qualche affare nei pesci, fra cui del baccalà. La vallonea venne richiesta per consumo, ma ben anco per ispeculazione. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Waldmann Ferdinando, poss., alla Stella d'oro. — Gleisinger Leopoldo, dott. in medic., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Vandensteen, barone, propr. belgio, alla Luna. — Panizza Emilio, poss. di Pavia, alla Luna. — Ketterer Andrea, negoz. di Vallonara, alla Stella d'oro. — Reinhardt Roberto, architetto di Stuttgart, alla Stella d'oro. — Durm Giuseppe, architetto di Carlsruhe, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Wegmann G., negoz. triestino, al S. Marco. — *Da Asolo:* Fietta co. Lorenzo, poss., a S. Marco, N. 290. — *Da Gorizia:* Strechel Giovanni, negoz., al S. Marco. — *Da Trieste:* Savoye Andrea, negoz. franc., all'Europa. — *Da Milano:* Sacerdote Marco, poss. di Casale in Piemonte, da Danieli. — Roncaldie Odoardo, possid. milanese, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: De Loustal co. Carlo, - Garanger bar. G., ambi possid. franc. — *Per Thiene:* Nodari Antonio, - Nodari Gio. Batt., ambi negoz. — Tovaglia dott. Lorenzo, possid. di Thiene. — *Per Trieste:* Strutton F. John, possid. amer. — Sartorio Pietro, console generale di Portogallo in Trieste. — *Per Milano:* De St Aldegonde, conte, poss. franc. — Carmichael, poss. ingl. — Goddard E., eccles. ingl. — *Per Roma:* Micjewsky Edoardo, poss. polacco.

Nel 4 febbraio.

Arrivati da Verona i sigori: Peccana co. Giacomo, poss., all'Italia. — Tommasini conte Pietro, poss. di Serravalle, al Leon Bianco. — *Da Udine:* Luzzati Girolamo, avv. di Palmanova, al S. Marco. — *Da Trieste:* Moolla N. J., poss. di Bombay, all'Europa. — Davidson G., dott. in medic, indiano, all'Europa. — Simpson G. Walter, poss. d'Alessandria d'Egitto, all'Europa. — Hary W. M., all'Europa, - Dillon J. F., all'Europa, - Parker J. L., all'Europa, - Campbell C. Tommaso, all'Europa, tutti quattro poss. indiani. — Walterskirchen barone Roberto, poss. di Gratz., alla Vittoria. — Bernhardt Giulio, da Danieli, - Fedeli B. Giovanni, da Danieli, ambi possid. vienn. — *Da Milano:* Mamontoff Sabbos, da Danieli, - Sapojnikoff Vladimiro, da Danieli, ambi poss. russi.

Partiti per Vienna i signori: Kundascheff Nicolò, poss. russo. — Barenreither Giuseppe, possid di Merano. — *Per Vicenza:* Trissino Giorgio, - Mosconi Giuseppe, ambi poss. — *Per Padova:* Rencurrel Giuseppe, poss. franc. — *Per Gorizia:* Strechel Giovanni, negoz. — *Per Trieste:* Escher Alfredo, negoz. svizzero. — *Per Milano:* Wegmann G., negoz. triestino. — Maroni Davide, negoz. milanese. — Fiéré Luigi, poss. d'Anversa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	592
	Partiti	661
Il 4 febbraio	Arrivati	629
	Partiti	621

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 febbraio	Arrivati	49
	Partiti	53
Il 4 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 in *S. Maria della Consolazione*, vulgo *la Fava*.

Il 6 e 7 in *S. Benedetto*.

SPETTACOLI. — Lunedì 5 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il marito in campagna.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Buovo d'Antona.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate,* del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali. Polemica. Economie.* — Impero d'Austria; *viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria. Diete provinciali dell'Impero. Commissioni al pittore I. M. Aigner. Il Regolamento ecclesiastico protestante. Il prezzo dei sigari di Virginia. Stato di salute del barone di Rothschild. Smentita.* — Stato pontificio; *il nuovo prestito; il cambiamento della moneta pontificia.* — Regno di Sardegna; *i fatti di Valenza. Disordini deplorabili. Ferrovie. Il professore Francesco Mandoj Albanese* †. — Francia; *cose del Messico.* Nostro carteggio: *l'elezione del conte Walewski; la questione del Messico; l'arrolamento dell'esercito pontificio; dimostrazione repubblicana a Parigi; la stampa cattolica.* — Germania; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 febbraio - 6 a.	336‴, 51	+5°, 7	+5°, 4	60	Nuvoloso	E.	2‴.60	6 ant. 7°
2 p.	336, 50	+7°, 2	+6°, 6	60	Nuvoloso	E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 30	+4°, 8	+4°, 6	60	Sereno	S. O.		
4 febbraio - 6 a.	338‴, 80	+4°, 5	+4°, 1	60	Semisereno	S. O.		6 ant. 9°
2 p.	339, 81	+7°, 4	+6°, 6	60	Semisereno	S. O.		6 pom. 8°
10 p.	339, 20	+4°, 5	+4°, 3	60	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 3 febbraio alle 6 a. del 4: Temp. mass. +8°, 2; » min. +4°, 3. Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 ant. del 4 febbraio alle 6 a. del 5: Temp. mass. +8°, 3; » min. +3°, 2. Età della luna: giorni 19. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 152. AVVISO. (3. pubb.)

A Motta, provincia di Treviso, venne aperta quest'oggi un' I. R. Stazione telegrafica per la corrispondenza dello Stato e dei privati, col servizio limitato nelle ore di giorno.

Verona, 30 gennaio 1866.

L'I. R. Ispettorato dei telegrafi, KATALIK.

N. 63. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conselve, il posto di aggiunto coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare entro il termine di giorni 14, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imper. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 27 gennaio 1866.
HEUFLER.

N. 823. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 24 dicembre a. p., N. 60340, reso noto col prefettizio riverito Decreto 12 corr., N. 23754, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 12 febbraio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la esecuzione dei lavori di costruzione in pietra dura di Rovolone, dei corridoi in primo piano nel fabbricato residenza d'Ufficio di questo I. R. Tribunale prov.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle speciali condizioni seguenti:

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

Le offerte sul dato fiscale di fior. 3252:52 e con ribasso pro cento del dato stesso, possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto a schede suggellate, sempre che queste sieno prodotte all'Uffizio di protocollo intendentizio prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, e conformate precisamente a senso della formula, con marca da bollo da soldi 50, colla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 326 in argento od in obbligazioni di Stato a listino di Borsa, ed unione della patente di capo-mastro muratore. Anche l'offerente a voce deve verificare tosto all'atto di offerta il deposito suddetto, e rendere ostensibile alla stazione appaltante la patente suddetta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 17 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 12308. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Giacomo dott. Bonetti di Giovanni, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale a Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 22 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2391. EDITTO. (3. pubb.)

Come relativi ad una procedura per crimine di furto, si trovano nei giudiziali depositi di questo Tribunale gli effetti di rame sottodescritti, dei quali finora s'ignora il proprietario.

Chiunque avesse diritto sopra tali effetti, dovrà giustificarlo entro un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; altrimenti saranno venduti all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario dei medesimi di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario, entro 30 anni.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§. 355, 356, 358 del Regolamento di procedura penale.

Descrizione degli effetti di rame.

1.° Una stagnata.
2.° Sette secchi ordinarii.
3.° Un secchio da cantina.
4.° Una cazza da acqua.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 22360. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto di diritto di passo sul Brenta a Codevigo decorribile, dal giorno in cui verrà consegnato, e fino a tutto ottobre 1867, si terrà nel locale di questa Intendenza via S. Bernardino, nei giorni 15, 16 e 17 del febbraio prossimo venturo, tutti dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane, l'Asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul canone annuo di fior. 180.

2. Chi aspira all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e cautare la propria offerta con deposito in denaro sonante pari ad un quinto del dato fiscale, salvo ogni proporzionato aumento.

3. Si accetteranno anche offerte segrete che dovranno essere prodotte non più tardi delle ore 11 ant. del giorno fissato per l'asta al protocollo di questa Intendenza, e dovranno essere redatte secondo la modula qui appiedi, e corredate da un Confesso di una delle Casse provinciali, comprovante il versamento del quinto del dato fiscale come al N. 2.

4. Per la delibera che fosse riservata alla superiore approvazione l'offerente resta obbligato dal momento della sua offerta e senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 872 Codice civile, e fino a che sia fatta conoscere la superiore approvazione.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno e del valore delle Scorte, che è di fiorini 714 in argento, od in carte di pubblico credito a listino di Borsa, salvo poi, dopo la stipulazione del contratto, di sostituire una cauzione in beni fondi.

6. Le spese d'asta, del Contratto di consegna dell'esercizio, ed inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sono a carico del deliberatario, al quale sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, laddove fosse per mancare a taluna delle condizioni sopra esposte e dei Capitoli normali relativi, ispezionabili presso la Stazione appaltante.

Bollo da soldi 50 — Modula di offerta segreta:

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fiorini.... (in lettere e cifre) per l'appalto, dal giorno della consegna al 31 ottobre 1867, del diritto di Passo sul Brenta a Codevigo, a senso e colle condizioni d'Avviso intendentizio 22 gennaio corrente, N. 22360.

firma

Al di fuori

All'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova.

Offerta per l'appalto del diritto di Passo a Codevigo N. 22360.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 22 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 309-101. AVVISO. (1. pubb.)

Nella Campagna Censuaria 1865, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nei Distretti di Isola della Scala, Sanguinetto, Legnago, Cologna, S. Bonifacio e Tregnago della Provincia di Verona, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, 9 dicembre 1864, N. 22130-5379 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V, A, B, dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati Distrettuali di detta Provincia nel mese di marzo prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati Distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli Atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciale e distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle imposizioni dirette per le Provincie lombardo venete,
Venezia, 25 gennaio 1866.
OBERTI, Aggiunto.

N. 50. AVVISO (1. pubb.)
di concorso per Licitazione.

Il giorno 15 febbraio 1866, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Comando, sarà tenuta asta in via d'offerta mediante offerte suggellate a fuoco allo scopo di deliberare la fornitura di varii oggetti ripartiti in tre lotti, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle relative Tabelle.

Questi tre lotti sono composti di:

Lotto I.° Color, sego, olio ed altri coloniali.
II.° Pellami attrezzi, chincaglierie ed altri oggetti.
III.° Legnami di Larice, Rovere, Abete ecc.

Ogni offerente dovrà unire alla offerta l'avallo stabilito, e la dichiarazione di assoggettarsi nel corso della fornitura a tutte le condizioni ostensibili nell'ufficio dell'I. R. Amministrazione di questo Comando. Le offerte si accettano soltanto sino alle ore 2 pomeridiane del giorno 14 febbraio 1866.

Le condizioni del concorso nocchè le Tabelle dei suddeti 3 lotti sono ostensibili alle Camere di Commercio in Venezia Verona e Mantova ed alle Congregazioni municipali di Verona, Riva, Rovereto, Peschiera, Bardolino e Valleggio.

Dall'I. R. Comando della Stazione di Marina,
Peschiera, 29 gennaio 1866.

N. 1280. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il quarto esperimento d'asta contemplato dall'Avviso 31 dicembre 1865 N. 22423 per appalto del diritto d'attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile tale appalto dal giorno della consegna fino a tutto 31 dicembre 1869, si reca a pubbblica notizia, che nel giorno 20 febbraio p. v. verrà tenuto presso questa Intendenza, un altro esperimento d'asta, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale di fiorini 400:00.

La deliberazione resta vincolata alla superiore approvazione; e per l'asta medesima restano ferme le condizioni fissate dagli anteriori Avvisi 29 novembre p. p. N. 19828, e 31 dicembre p. p. N. 22423, compresa quella che si accoglieranno offerte anche inferiori al dato fiscale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 23254-4622 II.

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 16 dicembre scorso N. 59094, contenuto nella Puntata XXXIX N.° 140 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, ha trovato di ordinare che le attuali marche da bollo inferiori ad un fiorino, destinate per documenti e scritti, ad eccezione di quelle da un soldo, sieno poste fuori d'uso col giorno 28 *febbraio prossimo venturo*, e che nel giorno successivo sieno smerciate marche da bollo, in sostituzione alle abolite, di nuova conformazione.

A diffondere maggiormente la conoscenza del succitato ministeriale Dispaccio, lo si riporta qui appresso, non senza avvertire che nulla osta a ciò sieno usate marche di nuova fabbricazione anche in antecedenza al 1.° marzo 1866, in quanto sieno acquistate dagli autorizzati venditori.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto.
Dott. CALVI.

Segue il Dispaccio ministeriale 16 dicembre 1865, N. 59094.

Il Ministero delle finanze ha deciso di porre in vendita dal 1.° marzo 1866, invece delle attuali marche da bollo di tutte le categorie sotto un fiorino, nuove marche, nelle quali sia impresso l'importo della competenza anche in lettere, sull'orlo inferiore del bollo in forma circolare, ad eccezione però di quelle da un soldo. Le marche da bollo delle medesime categorie, attualmente in uso, vengono poste del tutto fuori di corso col 1.° marzo 1866. L'uso dopo il 28 febbraio 1866 di queste marche poste fuori di corso, sarà da equipararsi alla mancanza di bollo, e trarrà seco le conseguenze pregiudicievoli, per ciò stabilite dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 e 13 dicembre 1862.

Le attuali marche da bollo poste così fuori d'uso, verranno scambiate gratuitamente dal 1.° marzo a tutto 31 maggio 1866 presso i magazzini dei bolli verso nuove marche da bollo, sotto l'osservanza delle legali condizioni e prescrizioni.

I venditori di marche da bollo dovranno cambiare le scorte delle marche da bollo, che vanno fuori d'uso, le quali sorpassano il bisogno del mese di febbraio 1866, con nuove marche, prima della fine del detto mese di febbraio.

Dopo il 31 maggio 1866, non avrà più luogo nè il cambio, nè un abbuono relativamente alle marche da bollo poste fuori d'uso.

Le marche da bollo di un soldo, che trovansi ora in corso, come pure tutte le marche da un fiorino in su, inoltre le marche da bollo per annuncii, calendarii e giornali, rimangono inalterate, e non vengono contemplate dalla presente Ordinanza.

AVVISI DIVERSI.

N. 47 V. 55

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione Comunale di Cavarzere
AVVISA:

che essendo stata approvata mediante decreto 30 novembre p. p., N. 6637, dell'inclita Congregazione centrale l'Istituzione d'una seconda condotta medica in Cavarzere Destro, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e come è indicato nella sottoposta descrizione, si apre il concorso alla condotta stessa a tutto 25 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza austriaca.
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche condotta.
5. Tutti gli altri documenti che valessero a vie più favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario, dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufficio comunale,
Cavarzere l'8 gennaio 1866.
La Deputazione,
NACCARI.
TORDINI.

Descrizione della condotta.

Circondario superiore di Cavarzere Destro; la condotta è in piano con buone strade, ed ha l'estensione in lunghezza di miglia 7, in larghezza di miglia 3; abitanti N. 3405, dei quali N. 1600 poveri; annuo assegno fior. 550, compresi i fior. 150 per l'assegno del cavallo.

N. 1002. 117.

Congregazione di Carità di Venezia.
AVVISO.

Dovendosi provvedere alla fornitura del baccalà, dei formaggi, e del burro, occorrenti ai PP. II. nel corrente anno, ed eventualmente a tutto febbraio 1867,

si rende noto

che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pomeridiane del giorno di giovedì 8 febbraio p. v., e che gli aspiranti, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e di fornitura, mediante ispezione, presso l'Ufficio di Economato, dell'avviso e del capitolato relativi.

Venezia il 26 gennaio 1866.
Il Presidente
Co. PIER-GIROLAMO VENIER.

N. 61 IX. 77

I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.
AVVISO.

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Carbonera, con l'assegno di fior. 500, oltre a fior. 250 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858.

Il Comune conta N. 2800 anime, delle quali N. 1600 aventi diritto a gratuita assistenza.

Treviso l'11 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
OLIVO.

N. 6848. 69

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.
AVVISO.

Trovandosi ancora vacante presso questo Municipio il posto di segretario, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 950, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di nazionalità;
3. Assolutorio degli studii politico-legali;
4. Certificato d'idoneità al suddetto posto, emesso dall'I. R. Delegazione provinciale, previo esame regolare sovra tutte le materie concernenti l'amministrazione comunale;
5. Documenti relativi ai pubblici impieghi sostenuti per l'addietro od attualmente dagli aspiranti;
6. Tabella qualificativa, in cui saranno accennati eziandio tutti i recapiti prodotti a corredo dell'istanza.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se e quali vincoli di parentela abbiano con taluno di questi impiegati municipali.

Mantova l'8 gennaio 1866.
DI BAGNO, *Podestà*.
Assessore, Emi Kelder. *Vicesegretario*, Tonelli.

N. 164. 95

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA
AVVISO.

Per effetto di nuova sistemazione del personale di questo Istituto centrale degli Esposti e Casa di maternità, ed in ordine al dispaccio dell'eccelsa Congregazione centrale lomb.-veneta 2 gennaio corr., N. 6794, si dichiara aperto il concorso per tutti gl'impieghi indicati nella sottoposta descrizione, coi relativi annui emolumenti, e sotto le seguenti avvertenze:

1. Il concorso resta aperto a tutto il mese di febbraio prossimo venturo.

2. Ogni concorrente dev'essere suddito austriaco.

3. I concorrenti al posto di direttore, ed a quello di amministratore, dovranno produrre le loro istanze d'aspiro direttamente al protocollo di questa Congregazione provinciale; tutti gli altri al protocollo d'Ufficio di questo Istituto degli Esposti.

4. I concorrenti dovranno provare di essere forniti dei requisiti voluti dalle circolari dell'eccelsa Congregazione centrale 20 agosto 1863, N. 3571, e 1.° giugno 1864, N. 2798.

5. Quegl'impiegati a cui viene accordato il diritto all'alloggio, hanno l'obbligo di dimorare nello Stabilimento.

6. Tutti gl'impiegati vengono assunti in pianta stabile con diritto a pensione, meno le mammane, che sono amovibili di triennio in triennio.

7. Si ricordano infine le vigenti disposizioni sul bollo, ed inoltre che la fede di nascita, i titoli di qualificazione, e documenti di servigio devono essere riassunti ed allegati alla prescritta tabella a stampa.

Verona, 15 gennaio 1866.
L'I. R. consigliere aulico Preside,
Barone DE JORDIS.
Il relatore provinciale,
Smiderle.

Descrizione degl'impieghi ed annuo assegno.

1. Direttore-medico, fior. 800. — 2. Scrittore della Direzione, fior. 300. — 3. Amministratore cassiere, fior. 900, con obbligo della cauzione per fior. 1350. — 4. Scrittore d'amministrazione e Cassa, fior. 300. — 5. Ragioniere e controllore di Cassa, fior. 650, con obbligo della cauzione per fior. 975. — 6. Ragioniere assistente, fior. 400. — 7. Scrittore contabile, fior. 300. — 8. I. alunno di cancelleria, fior. 150, a titolo di adiutum. — 9. II. alunno di cancelleria, fior. 100, idem. — 10. Portiere, fior. 180. — 11. Cappellano, fior. 400. — 12. Vice-cappellano, fior. 200. — 13. Medico-chirurgo, fior. 280. — 14. Medico-chirurgo-ostetrico, fior. 350. — 15. Portinaio, fior. 150, con diritto all'alloggio. — 16. Facchino, fior. 150, idem. — 17. Mammana primaria, fior. 300, idem. — 18. Mammana assistente nubile, fior. 100, idem. — 19. Infermiera, fior. 54, alloggio e vitto. — 20 Infermiera, fior. 54, idem.

111

I. R. Priv. Società DELLE Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Incominciando col 5 febbraio a. c., vengono modificate sulla tratta VERONA-PESCHIERA le corse N. 13 e 18, e sul tronco VERONA-MANTOVA, le corse 27 e 28 secondo il seguente

ORARIO fra VERONA e PESCHIERA.

da VERONA a PESCHIERA corsa N. 13.

Verona P. V.	arr.	9.34 ant.
	part.	10.40
Verona P. N.		10.51
Sommacampagna		11.12
Castelnuovo		11.26
Peschiera	ora di Verona arr.	11.35
	ora di Torino Part.	12.

da PESCHIERA a VERONA, corsa N. 18.

Peschiera	ora di Torino arr.	4. 8 pom.
	ora di Verona part.	5.
Castelnuovo		5.13
Sommacampagna		5.30
Verona P. N.		5.49
Verona P. V.	arr.	5.57
	part.	6.39

fra VERONA e MANTOVA

Da VERONA a MANTOVA corsa N. 27.

Verona P. V.	part.	3.25 pom.
Verona P. N.		3.36
Dossobuono		3.50
Villafranca		4. 3
Mozzecane		4.14
Roverbella		4.27
Mantova	arr.	4.40

Da MANTOVA a VERONA corsa N. 28.

Mantova	part.	5. 5 pom.
Roverbella		5.20
Mozzecane		5.34
Villafranca		5.46
Dossobuono		6.
Verona P. N.		6.16
Verona P. V.		6.25

Verona, gennaio 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ASTA VOLONTARIA

che avrà luogo il giorno 15 febbraio corr. e giorni successivi, nella Fonderia in ghisa ai SS. Apostoli N. 4778, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., di tutti i materiali ed utensili esistenti nella medesima, tanto in lotti, quanto in massa, al maggior offerente, se così parerà e piacerà a chi presederà all'Asta.

Le condizioni sono espresse nel separato avviso ostensibile nella suindicata località. 11

29

Virtù speciale DELL'ACQUA DI ANATERINA
per la bocca

del dott. J. G. Popp, di Vienna, esposta dal dott. Giulio Fanel, medico pratico, ec., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg.: dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ec.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti putrefacendosi, ne minacciano la sostanza, e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale scomponendo e levando via chimicamente qualsiasi sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati*, e *dolori reumatici di denti*.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest' Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente i scrofolosi, e così pure quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive, che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria anche una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Si vende in VENEZIA, dai sigg. **Gio. Ba... Zampironi** farmacista a S. Moisè. — Giuseppe B...ner. — UDINE; Giacomo Zandigiacomo. — Zuccolo Filippuzzi. — A. Fabris. — VERONA; Steccanella F. Pasoli. — A. Finzi. — PADOVA; Gio. Lois. — ...NEDA; Franc. Machetti. — PREVALI; Ullmann. — ...LAFRANCA; Mendini. — TREVISO; A. Vettori. — ...Zanini. — Antonio Bintoni. — Angelo Vettori. — ...VERETO; farmacia Canella. — BRESCIA; farmacia ...maso. — GENOVA; farmacia C. Bruzza. — FIRENZE; farmacia L. F. Pieri. — NAPOLI; farmacia Bercas...

ATTI GIUDIZIARII.

N. 122. 1. pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, contro Emma Nicolini, moglie di Antonio Manzato di Portogruaro, si terranno nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:76, importa fiorini 59:15 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Locale terreno nella mappa del Comune di Thiene col N. 2230, di pert. 0.03, rend. a. L. 6:76, intestato a Nicolini Emma fu Francesco, maritata Manzato.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 gennaio 1866.
L'Agg. MENIN.
G. Tallin Canc.

N. 11253. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, esecutato ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, a carico di Gagliardi Dalla Volta cons. Giovanni, Domenico di Fossalta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. . . . . . , importa fiorini 302:22 1/2 di n. v. a.: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Portogruaro il N. di mappa 1336, di pert. 1.79, colla rend. cens. di a. L. 34:54.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 12 dicembre 1865.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 943. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Francesco e Silvio fu Gio. Batt. Marcolini, quali successori del fu Erminio Marcolini creditore iscritto, sopra immobili del concorso del dott. Giacomo nobile Cigolotti, apertosi da questo Tribunale con Decreto 16 ottobre a. p., N. 18184, che per gli effetti del § 100 del Giud. Reg. prorogatosi a loro riguardo il termine per insinuarsi a tutto febbraio p. v., venne ad essi nominato curatore l'avvocato di questo foro dott. Lorenzo Artuso, onde li rappresenti in tale oggetto, e ciò affinchè possano provvedere come trovassero di loro interesse.

S'inserisca il presente per tre volte nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 22 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9491. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sull'istanza del sig. Antonio Volpe, negoziante in Udine, in confronto di Giovanni Volpe detto Giambin di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili che saranno venduti a Lotto a Lotto non verranno deliberati se non che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti pel pagamento in linea di capitale, come d'interessi e spese di tutti i creditori inscritti.

II. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo del valore del Lotto a cui aspira. A chi non si renderà deliberatario il deposito verrà restituito, ma quante al deliberatario o deliberatarii il deposito stesso verrà trattenuto in conto prezzo e custodito in seno giudiziale.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore offerta, imputandovi la somma già versata a mani della Commissione giudiziale come al precedente articolo.

IV. I pagamenti contemplati ai precedenti articoli dovranno essere effettuati con monete d'argento a tariffa, oppure con pezzi effettivi d'oro da 20 franchi in ragione di attuali fior. 8:08 l'uno.

V. Staranno a carico esclusivo di ogni deliberatario le pubbliche imposte non solo correnti, ma anche le arretratte, se ve ne fossero, come pure ogni occorrente tassa pel trasferimento di proprietà.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla proprietà o libertà dei fondi astati.

VII. Qualora taluno dei deliberatarii ritardasse il deposito contemplato dal precedente articolo terzo, sarà libero all'esecutante d'instare ipso facto per la rivendita in un solo esperimento del Lotto o dei Lotti pel pagamento del prezzo dei quali si sarà verificato il ritardo, ed il deposito effettuato al momento dell'asta sarà irremissibilmente perduto pel detto deliberatario, e caderà senz'altro a beneficio dell'esecutante e creditori inscritti.

Immobili da subastarsi
in Comune cens. di Tarcento
ed uniti.

Lotto I.

Metà della casa con corte posta in Aprato, delineata in mappa di Tarcento ai NN. 1253 e 2877, della complessiva superficie di pert. 0.73, colla rendita L. 37:68.

Valore di stima della detta metà fior. 550.

Lotto II.

Metà del pezzetto di terreno aratorio vitato, posto nella suddetta mappa di Tarcento al Numero 2875, di pert. 0.25, colla rend. L. 0:73.

Valore di stima di tale metà fior. 18.

Lotto III.

Metà del terreno ad uso di orto nella mappa di Tarcento al N. 1254, di pert. 0.53, rendita L. 2:28.

Valore di stima di questa metà fior. 47.

Lotto IV.

Metà del terreno arat. arb. vit., nella ripetuta mappa ai Numeri 1251, di pert. 1.74, colla rend. L. 6:66, e 1252, di pert. 0.51, colla rendita L. 1:18, nonchè 2876, di pert. 1.18, colla rend. L. 4:52.

Valore di stima dell'or detta metà fior. 225.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questo Capocomune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
Steccati Al.

N. 196. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21 marzo, 18 aprile e 16 maggio pp. vv., ore 10 ant., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione di Pietro Truzzi del fu Giovanni di Tabellano, con avvertenza che nei primi due esperimenti l'asta avrà luogo solo a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo anche al disotto, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di essa stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. G dell'istanza 12 andante, N. 196, modificato però il primo articolo nel senso che nessuno sia esentuato dal prescritto deposito di fior. 72:35, il qual capitolato al pari dell'atto peritale e del certificato censuario storico e degli ipotecarii, resta ostensibile a chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra denominata Canova e Camparine, posta a Polesine sotto Gonzaga arativa vitata senza fabbriche, distinta nella mappa del vecchio Censo con parte del N. 431, di milanesi pert. 35.18 ed un estimo di scudi 196:3:6 e nel nuovo Censo di pert. 23.40 con una rendita di L. 82:48 e dell'estensione di mantovane biolche 7.61.10, che confina a levante cogli eredi dei furono Giuseppe e Luigi Truzzi, a mezzodì dagli eredi di Luigi Truzzi, a ponente colle ragioni Nogarola, ed a settentrione colla strada Marina, stimato fior. 723:54.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 13 gennaio 1866.
Il Pretore, FANTONI.

N. 1580. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Bonariva, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Lemberg coll'avvocato Bombardella riprodusse in suo confronto coll'istanza 22 corr. p. N., la petizione cambiaria 27 novembre p. p., N. 24148, per pagamento di fior. 269:80 in B. N. ed accessorii, perchè ne segua l'intimazione ad un curatore, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pietropoli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi già sulla suddetta petizione ordinato entro giorni tre il pagamento del suddetto importo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonariva di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 22971. 3 pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Leonardo D'Andervolti di Spilimbergo, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giulio dott. Caporiacco di Caporiacco, Distretto di S. Daniele, una petizione nel giorno 27 corr. al Numero 22971, contro di esso Leonardo D'Andervolti, in punto di rilascio di beni feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Leonardo D'Andervolti, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bottoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare... fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa... vie regolari, diffidato che s... detta petizione fu con De... d'oggi prefisso il termine di... giorni per la risposta in iscritto... che mancando esso reo conv... dovrà imputare a sè medesimo... conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Pr...
Sez. civile,
Venezia, 28 dicembre 18...
Il Presidente, VENTURI.
Sost...

N. 1704. 3 pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco ... assente d'ignota dimora, che ... Ditta fratelli Maraspin col ... Danelon, produsse in suo confronto la petizione 24 corr., N. ... per pagamento fior. 1120 ... B. N. ed accessorii, e che ... odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro ... Podreider, che si è destinato ... suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo ... tre giorni, sotto comminatoria ... l'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad ... Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ... creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, ... inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura ... Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale C... Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 186...
Il Cons. Aul. Presidente, M...
Reggio ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio.

Con deliberazione 11 dicembre 1865, fu innalzato il Comune di Villaverla, in Distretto di Thiene, Provincia di Vicenza, al IV rango, con la istituzione dell'Ufficio proprio.

Oggi va unito alla *Gazzetta* un *Supplimento*, contenente la relazione della quarta sessione della seconda ordinaria tornata dell'anno 1865, tenuta nel giorno 23 gennaio p. p., dal Consiglio comunale di Venezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria.

Buda 31 gennaio.

La fisonomia delle città sorelle non è mutata. Bandiere d'ogni colore adornano ancora tutti gli edifizii pubblici e privati, una densa folla riempie le strade, e quantunque ieri l'illuminazione non fosse ordinata ufficialmente, pure tutte le finestre brillavano di luce, quando le LL. MM., verso le ore 8 di sera, si recarono al teatro nazionale ungherese. Già prima delle 7, un'immensa moltitudine faceva siepe alle vie, per cui doveano passare le LL. MM., e al loro apparire fragorosissime acclamazioni empierono l'aria. La rappresentazione (non era un vero *Théâtre paré*, e gli astanti non erano intervenuti in gran tenuta), la rappresentazione, diciamo, cominciò un po' più tardi del solito, e non era gran fatto inoltrata, allorchè le LL. MM., accompagnate dalle persone di Corte e dal seguito imperiale, entrarono nel teatro, rispettosissimamente ricevute dall'intendente Radnotfay e dal Comitato del teatro.

Il giubilo, che al loro ingresso invase la sala, è indescrivibile. Erasi prescelta per la rappresentazione l'opera *Erzsébeth*. È notorio che quest'opera scritta espressamente per solennizzare la prima visita di S. M. è piena di allusioni, e la glorificazione della Principessa ungaro-turingica può considerarsi come uno de' lati felici. Ad un passo, che effettivamente non faceva che riprodurre la disposizione d'animo dominante (*Dio conservi la Coppia imperiale*), il pubblico si alzò in piedi, e con fragorose, giulive e cordiali acclamazioni dimostrò di associarsi all'augurio, che veniva pronunziato dalla scena. S. M. l'Imperatrice era comparsa in costume ungherese; un prezioso diadema, simile alla *Párta*, che sogliono portare le giovani donzelle, scintillava sulla sua fronte, e aveva un magnifico mazzo di grandi camellie bianche sul davanzale del palco.

La società ivi raccolta apparteneva alle più alte classi del paese; i palchi erano occupati dalle più leggiadre rappresentanti dell'aristocrazia e dai primi figli delle antiche famiglie nobili d'Ungheria. In un palco, insieme alle LL. EE. il signor Cancelliere aulico ungherese di Mayláth e il Tavernico bar. di Sennyey e sua moglie, io osservai anche l'ex-luogotenente ten. maresc., conte Maurizio Pálffy. Ma chi può enumerare tutt'i nomi? La speciale attrattiva di simili adunanze è riposta appunto in quel certo che di distinto, che diffondesi da per tutto, in quella impressione complessiva, ch'è prodotta da una società così eminente per la sua pubblica condizione e per lo splendore, in cui essa si mostra.

Le LL. MM. si fermarono un buon tratto di tempo, e furono continuamente l'oggetto della devota attenzione di tutti gli astanti. Tornarono a risonare le più vive acclamazioni, quando la Coppia imperiale lasciò il teatro. Anche la rappresentazione corrispose pienamente, e lasciò un'impressione migliore ancora di quella, prodotta l'altra volta che fu qui S. M. l'Imperatore.

Il ponte delle catene, il punto, che S. M. l'Imperatrice dee toccare ogni volta ch'esce dal castello, è continuamente occupato da una densa folla, ed ogni volta che le LL. MM. si mostrano al pubblico, sono l'oggetto dei più rispettosi e più cordiali omaggi. L'entusiasmo dominante non è capace di aumento; ma quasi quasi bisognerebbe suppor che lo fosse, quando si è testimonii del giubilo sempre nuovo e sempre crescente.

Il circolo, che questa sera terrà S. M. l'Imperatrice, promette di essere brillantissimo. Dicesi che moltissime dame altolocate siensi fatte presentar ieri a S. E. la granmaggiordoma contessa di Königsegg-Aulendorff. S. M. l'Imperatore pranza alle 6. Non assistono alla sua tavola se non le persone più strettamente addette alla Corte, come le LL. EE. il sig. primo aiutante generale di cav. conte di Crenneville, il Ministro conte Maurizio Esterházy, il Cancelliere aulico di Majláth, il Tavernico bar. Sennyey, i consiglieri aulici cav. di Braun e di Barthos, il colonnello di Haardt, il tenentecolonnello di Grobben, i sigg. aiutanti, ecc. ecc. Corre voce che le LL. MM. più tardi onoreranno della loro imperiale presenza il ballo che avrà luogo nelle sale del Ridotto.

Sabato dee aver luogo a Corte il primo ballo (ma non vero ballo di Corte); e un 500 persone saranno onorate dell'invito Sovrano. Domani sarà ricevuta la deputazione delle due Tavole della Dieta; a quanto sento, sarà oratore S. Em. il Cardinale principe Primate, e terrà discorsi ad ambedue le Loro Maestà. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

(*Wien. Abendpost.*)

Buda 2 febbraio.

Le graziosissime parole, che le LL. MM. dissero ieri ai rappresentanti della Dieta e delle città sorelle, costituiscono l'avvenimento del giorno. Non fo altro che riferire un giudizio pubblico ed universale, se dico, ch'esse furono accolte con pienissima ed assoluta sodisfazione. Il mite, ma grave cenno all'Impero ed ai doveri, che corrono verso la metà occidentale della Monarchia, cenno uscito dalla bocca di S. M. l'Imperatrice, non poteva mancar di produrre la sua impressione; non si poteva frantenderne il significato, quando S. M. eccitò a ricambiare con prove effettive di fiducia la fiducia Sovrana. Il popolo ungherese ed i suoi rappresentanti non possono rispondere se non con fatti, e un fatto espresso in parole sarà l'indirizzo, qualora esso corrisponda a quelle esigenze, che il Monarca e i popoli dell'Austria hanno diritto di accampare verso la Dieta.

Sulle circostanze esterne del ricevimento delle deputazioni, non vennero naturalmente a notizia del pubblico se non frammenti, quali furono raccontati dalle persone, che vi presero immediata parte. Io qui li raccolgo, senza poter assumere veruna garantia sulla esattezza de' particolari, poichè non fui testimonio oculare se non che dell'arrivo de' membri della deputazione. Esso era già abbastanza splendido per sè stesso; una folla numerosissima si calcava nei siti più vicini al castello reale, per vedere i magnifici cocchi e i pomposi vestiti de' membri della deputazione. S. M. l'Imperatrice stava sotto il baldacchino, circondata dalle dame di Palazzo e dalle LL. EE. il granmaggiordomo conte Königsegg, il conte Esterházy, Majláth e il barone Sennyey. Il vecchio Cardinale principe Primate, come vi annunziai per telegrafo, era l'oratore della deputazione della Dieta. Il discorso di S. M. l'Imperatrice, che parlò con molta disinvoltura in lingua ungherese, fu accolto dagli astanti con vero entusiasmo. Per tutta la città si vedevano le scene più interessanti. Testimonii oculari assicuravano che più d'una pupilla era bagnata di pianto; quando le LL. MM. accennarono al soccorso divino, e sollevarono lo sguardo verso il cielo, nessuno potè resistere al potentissimo effetto del loro discorso. È una memoria indimenticabile per tutti coloro, che vi presero parte.

Oratore della deputazione civica fu il signor borgomastro superiore Rottenbiller; a lui si erano associati il giudice della città Thanhoffer, il capitano superiore della città Thaiss, il viceborgomastro Sagody, il vicecapitano della città Stadler, l'ingegnere superiore Szumrak, inoltre i sigg. Beliczay, Strohmayer, Wimmer, Medetz, Fieischl, dott. Meisel, gran rabbino, Koltai, prof. Szabò, dott. Havas, Vècsey, Giulio di Jankovich, maestro del bersaglio, Fuchs, Sebastiani, ec. ec.

Per la più parte, questi signori sono nello stesso tempo membri del Comitato per le feste; e vuolsi aggiungere a questo proposito che tutti i preparativi per le feste, fatti da parte della città, furono condotti con grande avvedutezza e con molto senno pratico. In particolare, i forestieri si sentiranno in dovere di esprimere al Comitato la loro riconoscenza per le cortesi attenzioni di cui furono colmati. Il vostro corrispondente almeno crede di dover testificare questa gratitudine al sig. capitano della città Stadler, a Giulio Jankovich e al prof. dott. Szabò, che cortesissimamente gli prestarono ogni appoggio.

Voi domandate, dove io feci questi studii? Al ballo degli artisti, ad uno di que' balli eletti, quali ne ha anche la capitale ungherese, e che in brio e in isplendore (per quanto posso giudicare dal saggio avutone) non la cedono ai balli di Vienna. Anzi per simili feste, Pest nel suo Ridotto possiede un luogo di unione, che a Vienna stessa non si ritrova. Questa volta erasi radunata una società assai numerosa, la quale però non poteva empiere soverchiamente le vastissime sale, e serviva quindi ad accrescere il piacer della danza, senza impacciarla. Mi assicurano che ivi era unito, quanto di bello e di grazioso Pest può offrire, specialmente nelle classi della borghesia. Infatti il quadro complessivo era proprio seducente. Io sono assolutamente nella impossibilità di adempiere ai doveri di relatore in tutt'i minuti particolari. Dei più distinti personaggi del ballo, io non conosceva se non quei, che si conoscono anche a Vienna, i capi del ceto degl'impiegati, della diplomazia e del seguito di Sua Maestà. Pure, attenendomi al lodevole costume di Vienna, non voglio dimenticar di dire che il teatro vi era rappresentato dalle sue più leggiadre attrici. Del teatro ungherese io riconobbi la sig. Feleki-Munkácsi, in cui le caratteristiche della femminea bellezza magiara giungono quasi fino all'ultimo loro limite, e madamigella Rabatinsky; del teatro tedesco, madamigella Herrlinger, madamigella Ehrmann e la perla dei vezzi femminili, madamigella Narneck. I vortici delle danze durarono fino a dì chiaro.

Il circolo, tenuto ier l'altro da S. M. l'Imperatrice, sfugge naturalmente alla pubblicità. Ricordiamo soltanto, che corrono voci favolose e, a quanto sembra, non punto esagerate sullo splendore e sul fasto, quivi sfoggiato, delle *toilette*. Le dame dell'aristocrazia ungherese giustificarono la rinomanza di bellezza e di buon gusto, che godono da antichi tempi. Raccontasi poi che pel maggior numero intervennero in costume francese, e che solo la ricchezza e la preziosità degli ornamenti ricordava il costume, nazionale. Ciò è tanto più verisimile, in quanto che la *toilette* moderna delle dame di Pest sembra essere devenuta ad una transazione fra il costume francese e il costume nazionale magiaro; la forma nazionale, assolutamente esclusiva, è abbandonata, e cesse il campo alla libertà ed all'arbitrio degli abbigliamenti. Per buona sorte, il buon gusto nulla perdette per questo sistema eclettico, e in questo argomento la perdita della purezza dello stile non sarà tanto lamentata. La moda delle dame è ora un po' più sciolta, e i suoi mutamenti sono una necessità così naturale, che d'ora innanzi essa si ribellerà senza dubbio al conservativismo nazionale. I tre colori convenzionali ungheresi, bianco, lila e nero, non potevano, a lungo andare, mantenere il dominio esclusivo.

Sabato avrà luogo il primo ballo a Corte. Un'appendice spiritosa del *Lloyd* di Pest vi avrà detto che differenza c'è fra un ballo *a* corte e un ballo *di* Corte (*), e lo stesso foglio vi comunicò inoltre la lunga lista degl'invitati. E con ciò le feste di ballo non sono ancora finite. Non v'ha dubbio che avrà luogo a Corte un secondo ballo; nei prossimi giorni, fra i balli distinti, ci sarà quello dei medici, e poi il gran ballo, dato dalla città di Pest. Siamo circondati d'ogni parte da una vita romorosa.

Questa mattina arrivò qui S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, tenente maresciallo conte Mensdorff.

(*Idem.*)

Diete provinciali dell'Impero.

Dalla Dieta ungherese scrivono quanto segue alla *C. G. A.*, sull'ultima seduta della Tavola dei magnati:

« *Pest 30 gennaio.* — Dopo letto il protocollo dell'ultima seduta, il conte Giovanni Cziraky osservò che la denominazione di « reali proposizioni », data nel protocollo agli atti, che vennero letti, non pare esatta, poichè il Diploma di ottobre, la Patente di febbraio, ecc., non dovrebbero considerarsi come reali proposizioni, ma come allegati al discorso del trono. La Camera approva l'osservazione, e il protocollo verrà modificato in questo senso. Il presidente bar. Sennyey comunica che la Camera bassa elesse una deputazione, per complimentare le LL. MM. in nome della Camera, e propone che anche la Camera alta elegga una deputazione a tale scopo. Il presidente, fra le acclamazioni della Camera, prega il principe Primate a voler essere oratore della deputazione, in seguito a che il conte Giorgio Károlyi prega da parte sua il presidente ad esser capo della deputazione della Camera alta.

« Per proposta del presidente, vengono eletti alla suddetta deputazione i seguenti membri della Camera: Bela Bartakovics, Giuseppe Zanovics, l'Arcivescovo Giovanni Ranolder, il Vescovo di Veszprim Aless. Dobra, il Vescovo greco orientale di Lugos, il conte Antonio Majláth, gran siniscalco, il conte Giovanni Cziraky, ciambellano supremo, il conte Giorgio Károlyi, custode della Corona, Ars. Stojkovics, Vescovo greco orientale di Buda, il bar. Simone Revay, il Conte supremo ereditario di Thurocz, Ladislao Szögyenyi-Marich, conte supremo di Weissenburg, bar. Giuseppe Rudics sen., conte supremo di Bacs, il conte Antonio Forgách, conte supremo di Necgrad, il conte Antonio Festetics, conte supremo di Zala, Antonio di Sztankovansky, conte supremo di Tolna, Alb. di Lonyay, conte supremo di Ugocsa, Ladislao di Karacsony, conte supremo di Torontal, inoltre il conte Antonio Szecsen, il conte Nic. Banffy, il conte Valentino Török, il conte Stefano Károlyi, il barone Giorgio Orczy, il conte Emerico Degenfeld, il conte Emanuele Andrassy, il conte Giuseppe Pálffy, il bar. Gabr. Prónay, il conte Giovanni Waldstein, il conte Giovanni Zichy, il conte Ladislao Hunyady e il conte Francesco Szirmay. S. M. l'Imperatore riceverà la deputazione di omaggio delle due Camere giovedì prossimo a un'ora e mezzo, e S. M. l'Imperatrice alle 2. Il bilancio della Camera, presentato dal questore, è rimesso alla Commissione permanente; e siccome non c'era nessun altro oggetto all'ordine del giorno, la seduta fu levata. »

Scrivono dalla Dieta croata:

« *Zagabria 29 gennaio.* — Siccome, nella elezione fatta per cedole delle persone, che debbono essere incaricate della evasione di affari urbariali, prese parte anche il maggior numero dei deputati dei Confini, così Josipovic (Conte di Turopolje) rammentò che i deputati dei Confini non debbono pigliar parte a quelle votazioni, che non concernono questioni politiche. Sorse qui una breve discussione, in cui la maggior parte degli oratori si associò nell'idea che i deputati dei Confini in forza del loro mandato espresso, sono competenti unicamente alla trattazione delle questioni politiche; siccome poi i deputati dei Confini, dopo terminate le dette questioni, ritorneranno senz'altro nella loro patria, così si desistette dall'ulteriore discussione. Poi si passò all'ordine del giorno, cioè alla discussione speciale sul progetto d'indirizzo della maggioranza. Dopo alcune obbiezioni del dott. Starcevic contro l'espressione, che si legge nella soprascritta dell'indirizzo: « Graziosissimo Signore », fu adottata invece la formula, proposta dalla commissione: « Maestà Imperiale Reale Apostolica, nostro graziosissimo Re e Signore. »

« Poi si apre la discussione sul primo punto, e precisamente sulla prima proposizione di esso, che è concepita così: « Colla convocazione « della Dieta del Regno trino di Dalmazia, Croazia « e Slavonia, Sua Maestà adempiè uno dei più ar« denti e più legittimi desiderii della nostra nazio« ne. » Il dott. Subotic propone l'emenda, che all'espressione « della nostra nazione » venga sostituita quest'altra « della nazione serbo-croa« ta. » — Il Conte supremo Kukujeviç desidera che si dica: « della nostra nazione nominata croata « e serba. » — Kraljevic: Esiste anche una nazione slavona. Io non intendo di lottare contro la nazione croata e serba, ma, come libero Slavone, desidero, che al luogo opportuno venga inserita anche l'espressione « slavona. » Il dott. Polit desidera che l'emenda sia adottata senza discussione. — Jakic, il dott. Vranicanj, l'avv. Mrazovic e il bar. Kuslan si dichiarano favorevoli all'espressione adoperata nel progetto d'indirizzo. Nikolajevic (parroco greco non unito) e il dott. Polit, con parole molto animate, si dichiararono per l'emenda del dott. Subotic; Cepulic fa l'augurio al dott. Miletic, ch'egli possa rappresentare la nazione croata e serba nella Dieta ungherese con quello stesso entusiasmo, con cui la rappresentò in questa. Cepulic osserva ch'egli è del Litorale, e ch'egli deve esigere che s'inserisca nell'indirizzo l'espressione *primorschi* (del Litorale). Il dott. Vranicanj osserva altresì, che il Congresso serbico chiamasi unicamente « serbico » e non « croato-serbo. » Alla votazione fu adottata la redazione del Comitato dell'indirizzo a maggioranza di voti. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 31 gennaio. — Oggi, alle ore 10 antimeridiane, ebbe luogo la prima discussione della Commissione dell'indirizzo. Le discussioni dovrebbero terminarsi la prossima settimana, dopo di che (a quanto annunzia l'*Idök tanuja*) avrà luogo una seduta della Tavola dei deputati, in cui il progetto d'indirizzo, allora stampato, verrà distribuito per proposta di Deák, e per istudiarlo avrà luogo un'altra pausa di parecchi giorni. Il dibattimento dell'indirizzo dovrebbe quindi cominciare alla metà di febbraio. Nella discussione d'oggi non venne letto il progetto già pronto, ma si principiò con discussioni generali sulle singole proposizioni del discorso del trono.

Zagabria 31 gennaio. — Nella seduta secreta d'ieri fu deliberato che i tre partiti qui esistenti mandino i loro uomini di fiducia a discussioni private, per conciliare in generale le idee. Dicesi universalmente che le pubbliche sedute debbono venire sospese, finchè nelle conferenze private si unifichino le idee riguardo all'indirizzo.

Troppau 31 gennaio. — Si continua la discussione sul Regolamento per le costruzioni. — Domani seduta.

Brünn 31 gennaio. — Elezione di Giunte per la proposta relativa al pareggiamento delle lingue; poi per la riorganizzazione dell'Istituto tecnico. Fu riattivato il Comitato pel Regolamento per le costruzioni, e a lui fu rimesso il nuovo progetto governativo. — Lunedì seduta.

Innsbruck 31 gennaio. — Vengono adottate le proposte della Giunta per modificare il Regolamento, così pure la proposta concernente l'abbuono delle imposte e delle tasse per gli appezzamenti di terreno necessarii alla strada ferrata meridionale del Tirolo.

(*Wiener Abendpost.*)

Pest 1.° febbraio. — Secondo l'*Hon*, la prima consulta della Giunta per l'indirizzo avrà luogo sabato.

Zagabria 31 gennaio. — I tre partiti di questa Dieta tennero questa sera conferenze confidenziali per concertarsi sull'affare dell'indirizzo.

Praga 1.° febbraio. — Nella seduta d'ieri della Commissione per la riforma elettorale, il co. Clam-Martinitz propose il seguente riparto dei 70 voti (ora sussistenti) del grande possesso fondiario: venti voci virili ereditarie pei possessori di beni fedecommissarii, che pagano la massima somma d'imposta fondiaria; quaranta deputati, scelti dagli altri grandi proprietarii, che pagano più di 2000 fior. d'imposte dirette; dieci deputati, scelti dai grandi proprietarii, che pagano meno di 2000 fior.

Nella seduta odierna, furono presentati indirizzi di ringraziamento delle Giunte distrettuali di Hovzic e Wittingau per l'accettazione dell'indirizzo della Dieta. Fu presentato un progetto governativo per la legge sui diritti d'acque.

In occasione della nomina dell'impiegato della Giunta provinciale Reichert a deputato della Dieta, la Commissione per la sistemazione degl'impiegati della Giunta provinciale fu incaricata di esaminare la questione, se l'accettazione del mandato sia conciliabile colla posizione di un impiegato provinciale. Poi rapporti sull'elezioni.

Trieste 1.° febbraio. — Nella seduta d'ieri, Hermet motivò la sua proposta, di pregare il Governo che sia strettamente osservato il diritto, che compete alla città di Trieste, di adoprare esclusivamente la lingua italiana. La proposta è messa al prossimo ordine del giorno.

(*) Il *Lloyd* di Pest scrive: Un « ballo *a* Corte » si distingue da « un ballo *di* Corte » in ciò, che a quest'ultimo non hanno accesso se non le sole persone ammesse a Corte, mentre, per prender parte al primo non si richiede il carattere dell'essere ammessi a Corte, e sono dispensati inviti anche ad altre distinte persone.

APPENDICE.

Relazione all'Ateneo veneto della GIUNTA ESECUTIVA DELLE LEZIONI POPOLARI letta nell'adunanza ordinaria 25 gennaio 1866.

La Giunta esecutiva delle Lezioni popolari crede d'interpretare il vostro desiderio, o signori, col rendervi conto dell'andamento e dello stato attuale di questa istituzione, da voi creata, e che ogni giorno più incontra l'universale favore. E tal favore appunto, che si manifesta col cospicuo e numeroso concorso di soscrittori, d'insegnanti e di ascoltatori, ci rende assai facile e lieto l'onorevole còmpito.

Il principio dell'istruzione popolare, di quell'istruzione, ch'è spoglia d'ogni apparenza di coazione, d'ogni aridità di forma, di ciò che v'ha d'astruso e difficile, e che s'adorna di quanto può renderla piacevole, gradita, e si adatta alla comune intelligenza, può dirsi omai ammesso e consolidato nei più culti paesi.

Voi, o signori, dopo matura discussione, sulla proposta di alcuni nostri colleghi, avete dato anche in questa città vita ad una istituzione, che alligna felicemente da per tutto; a questo metodo di cultura generale sulle più importanti ed utili dottrine, che non poteva trovare a Venezia minore accoglienza.

Si chiamino lezioni popolari, discorsi scientifici e letterarii, od altro, tutte queste istituzioni, si prefiggono di diffondere, in modo quasi di piacevole trattenimento, le più utili cognizioni, quelle che destano maggiormente la pubblica curiosità; ed ottemperando alle esigenze della civiltà odierna, che proclama la ricchezza intellettuale come la più utile e la più feconda, aprire i tesori della scienza a chi vi è profano, cioè a chi non vi rivolge appositi studii, renderla accessibile ad ogni età, ad ogni sesso, ad ogni condizione di persone. Vi sono, per verità, ed in gran voga oggidì libri di economia popolare, di fisica popolare, di storia simile, ecc.; ma la esperienza ha dimostrato che per raggiungere lo scopo, che quelle preziose opere si prefiggevano, non doveano esse andare disgiunte dal potente ed efficace sussidio dell'orale insegnamento.

Perciò voi, o signori, nell'adunanza del giorno 4 maggio dell'anno passato, inspirati eziandio dal concetto di solennizzare in qualche degno modo il sesto centenario del sommo Poeta, avete accolta con favore la proposta, che vi era stata fatta dai nostri colleghi Rossetti e Treves, ed avete delegato il Consiglio accademico a scegliere nel proprio seno una Giunta, incaricandola di riferirvi sull'argomento e di sottoporre alle vostre deliberazioni il relativo Statuto.

Ciò ebbe luogo nell'adunanza del 5 di luglio, nella quale la Giunta, composta dei socii Berti, Diena, Malvezzi, Rossetti e Treves, vi presentò il progetto delle Discipline per le Lezioni popolari, accompagnandolo con un circostanziato rapporto sui principii fondamentali, ai quali s'informavano.

Se la matura discussione, che allora si svolse, può dispensarci ora, o signori, di ricordarvi i motivi, pei quali, considerando la natura della nuova istituzione, i mezzi, su cui poteva contare l'Ateneo, le condizioni del nostro paese, e l'esempio offertoci da altre città, avete accolti i postivi principii fondamentali, ed avete accettate ed approvato le Discipline, permetteteci però che ne ricordiamo le principali disposizioni, che sono:

Una Giunta esecutiva per dirigere la istituzione, e per curare ogni mezzo efficace a farla fiorire.

Un fondo per le spese, con amministrazione separata dall'Ateneo, e raccolto mediante volontarie soscrizioni.

Gli argomenti delle Lezioni d'importanza generale e svolti in forma di monografie.

Gratuità delle Lezioni, da impartirsi una sera per settimana.

Gratuità dell'ingresso nella sala, mediante viglietti, da distribuirsi com'è particolarmente determinato.

Chiamati i sottoscritti a comporre la Giunta esecutiva, per la durata di un anno, essi ebbero l'assai difficile e spinoso, ma altrettanto onorevole incarico, d'indirizzare nel principio la nuova istituzione conforme al disposto dalle discipline; di tradurre, cioè, in un fatto compiuto le vostre deliberazioni, di corrispondere nel miglior modo che fu possibile all'universale desiderio, alla comune aspettazione.

Noi abbiamo cominciato, onorevoli colleghi, col pensare ai fondi occorrenti alla istituzione.

Dopochè, con animo generosamente patriottico i conti fratelli Papadopoli, il principe Giovanelli, il conte Quirini Stampalia, il cav. Jacopo Treves de Bonfili, e il dott. Girolamo Costantini, aveano offerta la somma complessiva d'italiane lire 5100, noi ci siamo rivolti, mediante lettera circolare, a quella eletta, ma pur numerosa schiera di cittadini, il cui concorso non suole mai fallire a nessuna opera di patrio decoro ed interesse, per raccogliere le soscrizioni annuali in conformità ai §§ 13 e 15 delle Discipline. E non invano noi abbiamo contato sul liberale sostegno e concorso dei nostri concittadini; mentre siamo lieti di annunciarvi che finora abbiamo raccolta da 117 soscrizioni la somma totale di lire italiane 3000 per le spese del primo anno.

Noi abbiamo fatto delle spese, o signori, e di queste vi sarà reso il debito conto. Ma non possiamo astenerci fin d'ora di manifestarvi il nostro compiacimento di aver potuto supplire a tutte le spese d'impianto, adattamento e arredi della sala, illuminazione ed altro, acquisti macchine ed apparati, e a tutte le spese serali, fino ad oggi, col solo fondo della soscrizione annuale, senza toccare il capitale primitivo, che giace intatto presso la banca Treves de Bonfili, all'interesse annuo del 5 per cento.

Abbiamo cercato di fare la maggior economia possibile nelle spese: ma senza però cadere in quella grettezza, che avrebbe controperato alla nostra istituzione. Abbiamo voluto, più che al comodo, provvedere al vantaggio intellettivo degli uditori; e non ci siamo arrestati dal fare acquisto di quegli apparati e macchine, di cui non mancano le buone istituzioni di questo genere. Sarebbe stato poco decoroso, e da voi certo non approvato, il fare altrimenti in questa nobile città, che ha così generosmente e riconosciuta ed apprezzata l'opportunità del vostro assunto.

Ci fu questione fra di noi, se doveasi per le Lezioni serali, preferire la sala superiore dell'Ateneo a quella del piano terreno.

Ragioni forse di decoro ci consigliavano a preferire la superiore: ma dovemmo considerare che ivi l'introduzione del gas e degli apparati elettrici riusciva meno agevole e più costosa; che non si aveva l'opportunità dei luoghi accessorii e delle stanze, che sono attigue alla sala terrena; che, non vi essendo che una sola e piccola scala per l'ingresso e per l'uscita, era poca prudenza

altra proposta vuole che sia presentata un'istanza al Ministero del commercio, acciocchè non si prenda nessuna disposizione definitiva circa il mutamento del porto di Trieste in un vero porto chiuso, senza intendersi prima col Consiglio comunale e colla Camera di commercio.

La proposta di pregare il Ministero di Stato, che il trattato di commercio austro-sardo venga esteso a tutta l'Italia, viene adottata, insieme al relativo memoriale, a pieni voti, meno uno.

Furono adottate ad unanimità le proposte relative alla riorganizzazione delle Scuole nautiche. *(Wiener Abendpost.)*

Vienna 1.° febbraio.

Un giornale settimanale, che viene in luce a Parigi, pubblica l'analisi d'una circolare, che pretendesi essere stata diramata dall'I. R. Governo a' suoi rappresentanti all'esterno, nella quale si parlerebbe dello stato attuale della questione dello Schleswig-Holstein. Noi siamo autorizzati a dichiarare all'incontro, che non esiste una circolare di tal genere, e che quindi anche quell'analisi non merita alcuna fede. *(Wiener Abendpost.)*

La *Milit. Zeit.* ha da fonte certa che S. M. l'Imperatore approvò la riorganizzazione della gendarmeria, secondo il progetto presentato dal Ministero di Stato, d'intelligenza con quello della guerra.

Essa avrà in avvenire, invece degli attuali 10 reggimenti, 16 divisioni, ognuna delle quali sotto il comando del colonnello, o d'un ufficiale di stato maggiore, stabilendone il numero secondo i diversi paesi. Esse saranno sottoposte all'ispezione generale di Vienna. Lo stato maggiore sarà ristretto a 5 colonnelli, 5 tenenticolonnelli e 6 maggiori, e vi sarà pure un'importante riduzione nel quadro degli ufficiali, si dice, dai 50 ai 60. Cessano le attuali forniture di foraggi, e quelli, che vi avevano diritto, riceveranno invece un indennizzo in denaro.

La *General-Correspondenz* conferma questi ragguagli da fonte competente, ed aggiunge che le disposizioni accennate dalla *Militar-Zeitung* sono in via di esecuzione. *(O. T.)*

I delegati dello Stabilimento di credito vennero ricevuti ieri mattina nel modo più benevolo, tanto dal sig. Ministro delle finanze, co. Larisch, quanto dal sig. Ministro di Stato conte Belcredi. Essi ebbero circa 3/4 d'ora d'udienza da ciascheduno di loro, in cui entrarono in molti particolari. — Il Governo è ben lontano dal danneggiare l'economia nazionale col violare i rapporti di diritto privato. L'Assemblea generale avrà a dichiararsi, ed ogni conciliazione d'interessi divergenti, come pure una proficua riforma dello Stabilimento, verranno appoggiate dal Governo. *(Ost-Deutsche Post.)*

Altra del 2 febbraio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico impartì stamane udienze private in nome di S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto reca il *M. O.*, il Comune di Wrahowitz, nel Distretto d'Ufficio di Prossnitz, nominò all'unanimità a cittadini onorarii S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Riccardo Belcredi, e il sig. conte Egberto Belcredi.

La Rappresentanza distrettuale di Königgrätz deliberò, nella sua ultima seduta, di presentare un indirizzo di ringraziamento e di devozione a S. M., in occasione del Manifesto di settembre, e di nominare S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, a cittadino onorario del Distretto di Königgrätz. *(Prag. Zeitung)*

La spedizione marittima per l'Asia orientale verrà effettuata coi più grandi riguardi alla necessaria economia, per cui le spese maggiori pei due legni da guerra, già allestiti, non esigeranno pel corrente anno se non un credito suppletorio di forse appena 200,000 fiorini. *(Debatte.)*

Si sta ora occupandosi dei doni, da inviarsi all'Imperatore del Giappone nell'occasione della divisata spedizione. Per ora, è in progetto un *Album*, in cui saranno dipinti all'acquerello opificii delle varie industrie principali dell'Austria, come di vetri, di ferro, birrarie, ec. Le coperte dell'*Album* saranno d'ebano incrostato d'argento ed ornato di lapislazzuli, con sopra gli stemmi in oro e smalto. Si aggiungeranno anche varie armi e oggetti di cristallo. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il 1.° febbraio, compariva avanti il Tribunale correzionale di Firenze Tito Eugenio Molinari, imputato di lesioni premeditate mancate sulla persona dell'ex-ministro Quintino Sella, e d'ingiurie qualificate a carico del medesimo. Il Molinari fu condannato a 5 mesi di carcere e alle spese. *(Gazz. di Mil.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Iersera (2) ebbe luogo un'unione abbastanza numerosa di deputati della sinistra. Dopo una lunga e viva discussione, venne deciso di nominare una Commissione, incaricata di procedere ad un esame del piano finanziario dell'onorevole Scialoja, e di preparare le proposte da farsi secondo gl'intendimenti della sinistra. A membri della Commissione uscirono eletti gli onorevoli: De Luca, Laporta, Oliva, Castellani, Carbonelli, Mordini ed altri. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 gennaio.

L'*Occidente*, organo del partito conservatore russo, ha ricevuto la prima ammonizione per un articolo sulle finanze, nel quale insiste affinchè un'Assemblea di tutto il paese decida sulla questione finanziaria. Pare però che il vero motivo di questa misura del Governo sia stata la pubblicazione, seguita in quel giornale, d'un discorso, tenuto dal sig. Struganow, ex ministro, nel Consiglio municipale di Odessa, in cui si rimprovera vivamente il ministro di finanze, accusandolo nientemeno che di svisare gli ordini imperiali coll'interpretarli secondo il proprio arbitrio, e di ledere i diritti della città all'amministrazione del suo patrimonio. Il Governo non vuole esporsi in avvenire a simile opposizione, e quindi si annunzia nei giornali che lo Statuto civico di Tiflis, il quale venne elaborato sulla base di quello d'Odessa, fu modificato in molte parti dall'Autorità superiore, e che fu impartito un maggior sindacato agli Uffizii governativi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette notizie di Costantinopoli e di Smirne del 27 gennaio, e ne dà il seguente estratto:

« Le ultime informazioni, giunte da Bairut, recano essere state represse totalmente le turbolenze nel Kesruan. Giuseppe Karam, non essendo riuscito nel tentativo di sollevare le popolazioni del Libano, si ritirò in un convento presso Batrum, e gli abitanti del Kesruan, che si erano uniti a lui, chiesero l'amnistia a Daud pascià. Nel Libano la tranquillità è ristabilita. A Damasco avvenne qualche disordine in occasione del censimento. Il Governo ottomano manderà quanto prima una piccola squadra di bastimenti leggieri ad incrociare sulle coste della Siria. Sarà una dimostrazione per meglio assicurare la quiete in quel paese.

« La Porta ha ordinato un'investigazione geologica della maggior parte della Romelia, per verificare con qualche precisione e certezza la probabile estensione, il carattere e la collocazione delle miniere di quel paese, che possiede grandi ricchezze minerali, finora usufruttate assai scarsamente. Fu incaricato di questo esame il sig. Lennox, Inglese, che adempì già un'incumbenza simile nella Giammaica.

« Corre voce che siano state commesse in Inghilterra per conto della Turchia altre due navi corazzate più grandi e più costose di quelle costruite anteriormente.

« Si conoscono alcune ulteriori nomine di delegati presso la Conferenza sanitaria di Costantinopoli: Il dott. Goodeve sarà il collega medico del sig. Stuart, rappresentante dell'Inghilterra; la Porta sarà rappresentata da Salih effendi, direttore della Scuola medica di Kumbarhanè e dal dott. Bartoletti, membro dell'Uffizio sanitario; la Russia dai dottori Pelikan e Bykow e dal dott. Lintz; la Prussia dai dottori Grissinger e Herch; e l'Italia dal dott. Salvatore e dal cav. Vernoni, primo dragomanno della Legazione italiana. Il conte Lallemand, rappresentante della Francia, è arrivato or ora a Costantinopoli. Non si conosce per anco il giorno preciso dell'apertura della Conferenza.

« È morto il sig. Johnstone, secondo segretario dell'Ambasciata britannica a Costantinopoli.

« In seguito a raccomandazione di Nusret pascià, incaricato ultimamente di condurre in Turchia gli emigranti circassi per la frontiera della Georgia, il Governo ottomano conferì l'Ordine del Megidiè di seconda classe al generale russo Karzoff, capo dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, quello di terza classe al maggiore Zelenoi, aiutante del generale, e altre sei decorazioni dello stesso Ordine ad altri ufficiali russi, che si occuparono dell'emigrazione. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 27 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Lunedì scorso i deputati presenti nella capitale si radunarono in seduta, e fu letto loro un decreto reale, che convoca la Camera in sessione straordinaria. L'opposizione procurò di provare che la convocazione era anticostituzionale, non trovandosi presenti tutti i deputati; ma il partito governativo la vinse, e così la convocazione della Camera è un fatto. Nella seduta poi d'ieri (venerdì) fu eletto a presidente della Camera il signor Chehejàs contro il signor Hagisco, candidato dell'opposizione. La durata di questa sessione parlamentaria sarà di circa un mese, e le due questioni, che verranno in essa risolte, sono, come già vi scrissi, la concessione del prosciugamento del lago Copaide, e l'imposta da introdursi sul piombo delle miniera antiche di Laurion; questioni ambidue di grande importanza per la Grecia, principalmente la prima, la quale promette di arricchire il paese con una grande estensione di terreno fertile. La stampa dell'opposizione combatte la concessione per mezzo di articoli, dai quali non traspare che un mal inteso spirito di partito. Il ministro delle finanze, sig. Sotiropulos, si recò a Laurion, per visitarvi le miniere di piombo; era accompagnato da alcuni meccanici ed ufficiali del genio.

« Il noto generale Callergi, già ambasciatore ellenico presso l'Imperatore dei Francesi, è atteso fra breve in Atene. Ci sono giornali, i quali congiungono questa venuta del generala colla cessione dell'isola di Candia alla Grecia; il generale è nativo di Creta. Non è bisogno di dire che per ora tali notizie sono del tutto infondate.

« Avendo il medico dott. Vuro rinunziato, per motivi di salute, alla carica di rappresentante della Grecia alle conferenze sanitarie, che devono aver luogo quanto prima in Costantinopoli, fu nominato a tale uffizio il dott. Paspati, uno dei più distinti medici greci della capitale turca.

« S. M. il Re si recò lunedì scorso alla caccia nelle montagne dell'Attica, accompagnato da alcuni ambasciatori e dalla sua Corte; prese stanza nella possessione nominata Tatoj ed appartenente al gran maresciallo di Corte, colonnello Sutzo; e ieri nelle ore pomeridiane fece ritorno nella capitale, essendo stato costretto ad abbreviare la caccia a motivo del tempo piovoso.

« Nell'Arsenale di Nauplia verrà fra breve messa in opera una macchina a vapore, come quella che già da più d'un anno è in attività nell'Arsenale marittimo di Poro.

« Nell'antico teatro di Bacco, situato presso l'Acropoli, continuano le escavazioni a spese della Società archeologica d'Atene; il risultato corrisponde pienamente alle fatiche ed alle spese, poichè, oltre a liberare quell'antico monumento dalla terra accumulata nel corso dei secoli, si rinvengono colà oggetti interessantissimi. Così fu trovata una lapida con un'iscrizione, ch'enumera i privilegii e le concessioni, fatte agli artisti drammatici del suddetto teatro. È veramente peccato che i mezzi della Società archeologica siano tanto ristretti, chè altrimenti si potrebbero fare scavi anche in altri siti, non solamente nella capitale, ma altresì nelle Provincie. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio da Dublino, in data del 30 gennaio:

« Iersera, ebbe luogo il banchetto inaugurale del lord podestà di Dublino. Sua signoria, nel proporre un brindisi a Sua Maestà, disse che, avendo la Regina risolto di aprire il Parlamento in persona, sperava ch'ella perciò si compiacerebbe di visitare l'Irlanda, e farvi una lunga dimora, per mostrare a quel modo che la massima parte degl'Irlandesi non ha soltanto il cuore bollente, ma è realmente leale.

« Il brindisi al luogotenente fu accolto con grande applauso. Il lord podestà narrava com'egli avesse agito con rigore temperato dai riguardi dovuti alla pubblica opinione di questo libero paese nell'amministrazione delle leggi.

« Lord Wodehouse (il luogotenente) disse di avere attraversato un periodo pieno di ansietà per l'Irlanda, e che null'altro chiedeva fuorchè d'essere giudicato dai proprii atti: essendosi costantemente industriato di conoscere i veri bisogni del paese. L'anno decorso, disse lord Wodehouse, è stato molto agitato; l'Irlanda fu minacciata da una cospirazione *(fischi)*, la quale, sebbene fosse impotente a turbare la quiete del Regno, gli aveva recato grave danno. Emissarii d'America erano stati adoperati a suscitare le scintille mezzo spente della sedizione; ma il Governo saprà far valere la legge e mantenere la pubblica pace. *(Fragorosi applausi.)* Si richiamava quindi ai circostanti; che dicessero se la più grande imparzialità non sia stata usata nei processi politici; imparzialità, confessata dai prigionieri medesimi. Finiva dicendo che il Governo avrebbe adoperato ogni mezzo ad assicurare la quiete: sapendo di avere per sè tutte le classi dell'Irlanda; stantechè nessun Irlandese, che avesse una posizione sociale, s'è unito alla cospirazione, che mirava alla confisca delle altrui sostanze.

« Queste parole furono più volte interrotte dagli applausi dell'adunanza. »

FRANCIA.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che la partenza del Principe Napoleone pel Mediterraneo seguirà il 10 febbraio. La *France* aggiunge che il Principe si recherà in Italia, che il viaggio durerà un mese, e ch'ei non sarà accompagnato dalla Principessa Clotilde.

GERMANIA

Tutte le notizie, che ci giungono da Berlino, non fanno altro che contribuire a rendere manifesta la violenza de' crescenti conflitti. Con maggiore riserva, ma con non minore costernazione, la stampa progressista, si dichiara sulla risoluzione del Tribunale d'appello concernente l'ammissibilità del processo giudiziale in confronto di deputati, per discorsi da loro tenuti nelle Camere, e quindi sulla imminente inquisizione in confronto de' deputati Twesten e Frenzel. La *Gazzetta Nazionale* accompagna questa notizia colla seguente osservazione:

« Così i Tribunali in Prussia avranno per l'avvenire a segnare i confini, entro a' quali il Parlamento dee esercitare i suoi poteri costituzionali. Il sistema parlamentare prussiano avrebbe quindi una caratteristica, che lo distinguerebbe da ogni altro degli antichi e de' nuovi tempi. In questo caso, nemmeno il sistema napoleonico non ha appianata la via, e non ha dato l'esempio di procedere nell'ignoto. »

E alla *Gazzetta Slesiana* scrivono da Berlino sullo stesso argomento: « La risoluzione del Tribunale d'Appello, ch'è in contraddizione alle anteriori decisioni dello stesso Tribunale e con una pratica giudiziaria di quindici anni, può formar epoca nella nostra vita politica. Le frazioni liberali terranno consulte su questo affare. Del resto, la deliberazione fu presa con quattro voti di maggioranza. » *(Wiener Abendpost.)*

AMERICA

L'*Epoca* annunzia un conflitto al Perù tra il ministro degli affari esterni, di quella Repubblica e l'incaricato d'affari della Legazione francese. Il primo pretende da quest'ultimo la consegna di tre ex-membri del Gabinetto sotto l'amministrazione del Presidente Pezet, a fine di processarli, ma il rappresentante francese vi si rifiuta.

ASIA.

Abbiamo, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Bombay 13 gennaio:

« Il dott. Livingstone è partito da quella città. Il celebre viaggiatore si reca a Zanzibar.

« Avvennero ostilità fra gli Arabi e le truppe del presidio d'Adel. Un corpo di spedizione, sotto il comando del colonnello Merewether, attaccò gl'insorti e ne uccise parecchi. Inoltre furono troncate loro tutte le provvigioni dall'interno.

« Si tentarono turbolenze anche in altri due punti delle Indie, ma furono represse.

« È giunto a Buccara un ambasciatore russo. Si dice che ad un inviato buccarese non sia stato permesso di avanzarsi oltre Taschkend.

« Un reggimento di fanteria, che doveva partire immediatamente per l'Inghilterra, ricevette contrordine in seguito allo stato delle cose del Butan.

« Si teme la fame nell'Hyderabad a causa della persistente siccità. A Bhowanipur infierisce il cholera.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Azione repressiva del Governo di Spagna. — 2. La crisi ministeriale in Olanda. — 3. Smentita e confermata la presa di Bagdad sul Rio Grande del Norte. — 4. L'Ungheria e le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. — 5. Due progetti per far denaro a spese della Chiesa nell'Italia sarda. — 6. Un furto non riuscito. — 7. Sottrazioni nell'amministrazione delle Poste italiane. — 8. Alcune parole di Vittorio Emanuele commentate dalla *Debatte* di Vienna.

1. La caduta della insurrezione in Ispagna ha reso più energica l'azione repressiva del Ministero spagnuolo, il quale ha presentato alle Cortes un progetto di legge sulla stampa, e un altro sulle Associazioni. Il Governo, dopo di avere saputo reprimere l'insurrezione di Prim senza spargimento di sangue, cerca i mezzi per poter prevenire le insurrezioni future, ma queste precauzioni non piacciono ad alcuni giornali, che vorrebbero vedere il Governo spagnuolo, lasciando aperte le porte alla rivoluzione, occuparsi soltanto a migliorare le condizioni finanziarie dello Stato. Se non che il Governo spagnuolo potrà fare l'una cosa e non ommettere l'altra. Intanto il capo della insurrezione è giunto a Lisbona, e il marchese de Niza gli ha data ospitalità. Prim ha voluto suscitare la guerra civile e l'anarchia nella sua patria, eppure trova ammiratori ed amici! Intanto il maresciallo O'Donnell è rimasto padrone del campo; ma egli ha gravi quistioni da risolvere nell'interno ed all'esterno. Nell'interno ha la cura di rilevare il credito dello Stato, e di assicurarne la tranquillità e l'ordine, all'esterno dee dar compimento alle ostilità col Chilì e col Perù. Còmpito grave e difficile l'uno e l'altro.

2. Intorno alla crisi ministeriale in Olanda, di cui abbiamo fatto cenno nella *Rivista politica* del 27 gennaio p. p. N. 7, ora dobbiamo aggiungere, che quella crisi è nata da un sentimento di delicatezza costituzionale. Il ministro delle finanze sig. Betz aveva cercato d'influire nelle elezioni del Limburgo, scrivendo ad un amico una lettera, ch'egli ebbe l'imprudenza di pubblicare. Da ciò un'interpellanza nella Camera, la quale mandò assolto il ministro. Egli per altro rimise nelle mani del Re il suo portafoglio, e questa fu l'origine della crisi, la quale si aggravò per gl'interni dissentimenti del Gabinetto. Mentre il ministro delle colonie, sig. Fransen van der Patte, sosteneva innanzi alla Camera un progetto d'ordinamento delle culture di Giava, un altro importante progetto risguardante le colonie era oggetto di contrasto tra i ministri. Trattavasi d'introdurre un nuovo Codice penale nelle Indie. Il ministro Thorbecke, assecondato da Olivier, ministro della giustizia, voleva che la riforma del Codice coloniale fosse argomento d'una legge votata dalle Camere. Gli altri ministri pretendevano per l'opposto, che, essendo le lentezze d'una elaborazione legislativa incompatibili colle esigenze del servizio coloniale, era mestieri promulgare il Codice con un semplice decreto. Tale essendo l'opinione della maggioranza, i ministri Torbecke ed Olivier diedero le loro dimissioni. Il Gabinetto Thorbecke si era mantenuto per quattro o cinque anni. Il nuovo Ministero, che si sta preparando sotto la direzione del ministro delle colonie van der Patte, colla maggioranza dell'ex Ministero, potrà poi disporre della maggioranza delle Camere? Ciò dipenderà probabilmente dall'esito delle discussioni sul progetto di legge delle culture testè pubblicato. Verso la metà di febbraio saranno adunate le Camere, e nel mese di marzo l'adottamento ō il rigetto della legge sulle culture deciderà delle sorti del Gabinetto, che si sta formando.

3. Il telegrafo serve egualmente alla verità ed alla bugia, ma non di rado preferisce di servire a quest'ultima, specialmente quando si tratta del Messico. Tutt'i giornali hanno ripetuto la presa di Bagdad sul Rio grande del Norte, fatta da un reggimento di negri, condotto da un colonnello federale americano, e noi pure ne abbiamo fatto cenno. Ora il *Moniteur* ha smentito quella notizia, e tutta quella fantasmagoria era svanita. Il segretario di Stato Seward e il generale Crawford hanno dichiarato d'ignorare assolutamente quel preteso avvenimento. Tutto ciò sta bene; ma ora il telegrafo, geloso del suo buon nome, conferma la notizia della presa di Bagdad e dà la mentita a chi l'ha data a lui! Ora a chi credere?

4. L'Ungheria sembra destinata dalla Provvidenza a colmare di consolazione e di gioia i cuori delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. Nessun popolo d'Europa ha da molti anni offerto uno spettacolo sì nobile di affezione sincera, e di spontaneo entusiasmo. Alle feste dei grandi del Regno, e del popolo, terranno dietro le risoluzioni della Dieta, e grandi sono le speranze, che i cuori leali nutrono nel buon senso, e nel sincero patriottismo degli Ungheri. L'opera, intrapresa dal senno politico e dalla magnanimità dell'Imperatore, sarà compiuta senza alcun dubbio dalla grazia e bontà angelica della sua augusta Compagna.

5. Il nuovo Regno d'Italia è schiacciato sotto il pressoio dei debiti e delle imposte, e vorrebbe pure trarsi d'impaccio decretando per sè l'annessione dei beni della Chiesa. Il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, è stato presentato alla Camera, ma intanto l'ex ministro delle finanze Minghetti ha pubblicato un *progetto d'accomodamento* col clero secolare e col clero regolare. Secondo questo progetto, lo Stato lascerebbe le proprietà conventuali a' loro attuali possessori, e non metterebbe le mani sull'asse ecclesiastico, ma imporrebbe invece alle Corporazioni religiose, ai Vescovadi possidenti ed ai Capitoli la taglia di 600 milioni di lire, col mezzo de' quali il sig. Minghetti prova che si potrebbe in poco tempo stabilire l'equilibrio delle finanze. Alcuni prelati avevano già fatto una proposta di riscatto di questa natura al sig. Minghetti, mentre era ministro di finanza, ma egli allora era infatuato di far vivere lo Stato a prestanza, e solo quando non fu più ministro, se ne ricordò, e tornò in sè dalla rovinosa mania dei prestiti. Quale dei due progetti avrà la preferenza? Entrambi sono ingiusti, ma il progetto Minghetti sembra il meno violento, e nello stesso tempo più utile per lo Stato. Del resto, sapremo in breve verso quale dei due propenderà la Camera dei deputati. I moderati inclineranno certo per quest'ultimo, ma la sinistra vuole, non solo i beni della Chiesa, ma vuole la Chiesa!!

6. I nostri lettori rammenteranno che al banchiere Parodi, a Genova, sono stati, giorni sono, rubati 600,000 franchi; ora, un furto simile sarebbe stato commesso a danno della Granduchessa Maria di Russia, senza l'astuta accortezza d'una portinaia. Un signore si presentò un giorno alla villeggiatura Demidoff, fuori di Firenze, in compagnia d'una dama elegantemente abbigliata, e col velo sul volto. Avendo egli cercato dell'intendente della Principessa, il portiere lo fece accompagnare da un ragazzo, ma uno sguardo scrutatore di sua moglie, dato ai due forestieri, la persuase che la dama aveva l'andatura di un maschio. Essa comunicò il suo sospetto al marito, che si armò di *revolver*. Il signore disse all'intendente di dovergli parlare in segreto nel suo gabinetto, di oggetti della più alta importanza, e che intanto la sua signora avrebbe tenuto compagnia a sua moglie. Allora sopravvenne il portiere, e, mostrando la sua rivoltella, dichiarò che la pretesa dama era un uomo travestito; a quelle parole la dama mostrò anch'essa d'essere armata, e l'intendente lasciò per il meglio che i due avventurieri se ne andassero. Questo fatto è narrato dalla *Corrispondenza generale* di Vienna, edizione francese.

7. La *Perseveranza* di Milano diceva, giorni sono: « Noi sappiamo che alcuni gravi incidenti hanno avuto luogo ultimamente nell'Amministrazione delle Poste. Il direttore divisionale di una delle più importanti nostre città è scomparso, portando seco una somma ragguardevole di valori, appartenenti al pubblico Tesoro. Un commesso d'un altro capoluogo di Provincia s'è dato egualmente alla fuga, dopo di avere sottratto 50,000 franchi in denaro ed in carte. Finalmente, in una grossa borgata, un terzo impiegato si è ucciso, a motivo di deficienze finanziarie. » Accennati questi fatti poco onorevoli, la *Perseveranza* consiglia l'Amministrazione generale delle Poste a sorvegliare scrupolosamente il personale da essa dipendente. Il consiglio è buono, osserva un giornale di Parigi, ma come eseguirlo? In un paese, in cui le Società segrete hanno [illegible] di mettere i loro addetti in tutti gli Uffizii pubblici, chi attesterà la buona riputazione d'un candidato? Naturalmente i *compari*; ma questi non badano alla probità, e basta loro l'*affigliazione* dell'individuo.

8. La *Debatte* di Vienna parla de' saluti amichevoli ed affettuosi, che sono stati spediti di recente da Berlino a Firenze sull'ali dell'Aquila Nera, e delle parole di gratitudine e di simpatia che si mandarono da Firenze a Berlino, con l'augurio che la Prussia diventi in Germania ciò che il Piemonte è divenuto in Italia. « Vittorio Emanuele, dice la *Debatte*, ha proclamato dal suo trono questa profezia, e Bismarck aggiungherà una penetrazione divinatrice quando si tratta di annessioni politiche, ed illecite. Era impossibile, continua il giornale di Vienna, di enunziare sull'attuale politica della Prussia una critica più pungente e più umiliante di quella, che di sua bocca ne fece Vittorio Emanuele. La Prussia, o per dir meglio il sig. di Bismarck, aspira a *prussificare* l'Alemagna, appunto come Cavour aspirava a *piemontizzare* l'Italia. La gola di mangiare il carciofo non è minore a Berlino, di quello che fosse a Torino. Le tendenze del Gabinetto prussiano ora appaiono nella loro vera luce, ora che Vittorio Emanuele ha segnalato la concordanza di simpatie e di tendenze tradizionali tra le due Case reali... Se non che i tre ultimi Re di Prussia hanno manifestato un rispetto costante per il diritto, ed hanno altamente professato i principii, che hanno formata in ogni tempo la base più solida per la sicurezza dei troni, e per la prosperità dei popoli. Se la politica del sig. Bismarck tende a modellarsi su

---

il preferirla a ricetto di tante persone, e che finalmente la condizione del suolo non poteva offrire, per un così frequente e stipato concorso gli indispensabili criterii di stabilità e di sicurezza. E quindi abbiamo dovuto preferire la sala al piano terreno.

Fedeli alle Discipline, noi ci siamo rivolti a parecchi cultori delle scienze naturali economiche e morali, affinchè ci volessero prestare il loro concorso per l'insegnamento. Anche questo nostro invito, questa preghiera, che noi abbiamo fatta in nome dell'Ateneo e pel bene della istituzione, fu accolta con favore; e non solo potemmo subito preparare la Serie delle prime dodici lezioni, ma teniamo già pronta la seconda, e promesse ancora di lezioni per la terza Serie. La istruzione possiamo quindi fin d'ora ritenerla assicurata per tutto il primo anno, e lo scopo, propostosi dagli Statuti, conseguito.

È per conformarci alle loro disposizioni, e particolarmente a quella che le Lezioni sieno impartite in forma di monografie, e per modo che le attinenti alle scienze positive sieno alternate con quelle attinenti alle scienze morali e alla letteratura, noi abbiamo compilata, come avete veduto, la prima Serie; e così dovremo fare per le susseguenti: ma però con particolare riguardo a ciò, che, dove una Lezione serva di complemento o di schiarimento ad un'altra, abbia, se fia possibile, a seguirla, e che le teorie fondamentali precedano le loro applicazioni, come fu fatto rispetto alle lezioni del prof. Busoni e dell'ingeg. Treves. Del resto, o signori, le scienze sono buone sorelle: esse si aiutano mutuamente, e l'una serve all'altra di fondamento e sussidio.

Abbiamo raccomandato il metodo popolare nelle Lezioni. Voi, o signori, avete approvato quello, che, fino dal principio, i nostri colleghi Rossetti e Treves vi dichiararono: cioè, che la parola popolo doveasi prendere nel senso più lato, quale viene compreso dalle maggioranze liberali ed intelligenti, e ch'è altresì l'originale e il più giusto. Che, per Lezione popolare di una data scienza, doveasi intendere quella, che ne diffonde le dottrine e le fa comprendere a coloro, che non vi rivolsero particolari studii, a qualunque classe di popolo essi appartengano, senza distinzione alcuna. Che la nuova istituzione dovea camminare sulle orme di quelle, che fioriscono nelle più incivilite regioni, con particolare riguardo alle condizioni della nostra città, alle abitudini, attitudini ed ai bisogni del nostro popolo.

Approvando le Discipline, che sono informate a questi principii, e le relazioni, che ne precedettero la discussione, voi, fatto anche calcolo dei mezzi limitati, di cui potevate disporre, non voleste tramutata l'indole di tale istituzione in una scuola professionale o per gli artieri. A questa provvedono altre istituzioni, e specialmente la Società d'incoraggiamento arti e mestieri, come ne abbiamo l'esempio in Milano, in Padova, ed altrove, e come al certo non mancherà di provvedervi quella, che s'invoca ed attende in Venezia, e la cui effettuazione deve già il primo impulso al vostro illuminato patriottismo.

Laonde noi abbiamo raccomandato agl'insegnanti che otteraperassero alla disposizione del § 2 delle Discipline; e se, adempiendo il nostro dovere, abbiamo sodisfatto il desiderio del maggior numero, ve lo provi l'affollato uditorio, il concorso del pubblico, che supera ogni aspettazione, la ricerca dei viglietti d'ingresso, che aumenta tutt'i giorni.

Il quale straordinario concorso fu poi esso pure soggetto di grande preoccupazione per parte della vostra Giunta.

Ricorderete, o signori, che le discipline accordano l'ingresso libero nella sala a tutt'i socii dell'Ateneo ed ai socii soscrittori; che a questi ultimi poi danno il diritto ad un numero di viglietti, che fu determinato in ragione di uno per ogni soscrizione di lire 20, e di cinque per le soscrizioni superiori alle lire 100; e che finalmente l'insegnante dispone di 12 viglietti. I rimanenti, spetterebbe alla Giunta distribuire.

Se non che, la Giunta, per lo straordinario concorso degli aventi diritto, e perchè la sala non può contenere più di 400 persone, restò quasi affatto senza viglietti da dispensare. Il diritto quindi alla distribuzione dei viglietti fu trasfuso intieramente nei cittadini soscrittori, i quali se ne valsero finora per dispensarli come credettero meglio. Nè la vostra Giunta avea certamente il mandato, nè la possibilità d'impedirlo. D'altronde, se la classe colta in un ramo dello scibile vuole istruirsi in un altro, come potremmo noi rifiutarci di sodisfarne il legittimo desiderio? e potendo, perchè dovremmo farlo, se il vero progresso ci ammaestra che la scienza va diffusa per gradi dalle classi più colte alle meno?

Anche il mezzo, che lo Statuto offeriva per agevolare l'intervento nella sala alle classi meno fortunate: quello, cioè, di far terminare alla sera del giovedì la distribuzione dei viglietti agli aventi diritto di disporli, interpretando la richiesta, non fatta fino a quell'ora, come una rinuncia al biglietto per la sera seguente, che sarebbe stato distribuito a chi ne avesse fatta ricerca, specialmente fra le classi operaie, non produsse quasi mai il divisato effetto. La ricerca degli aventi diritto fu così premurosa finora, che o nessun viglietto o ben pochi ne rimasero disponibili.

Noi abbiamo allora studiato un piano, per aumentare la capacità della sala per altre 200 persone, mediante la erezione di una galleria, ed il progetto ne farebbe ammontare la spesa a circa 2000 lire italiane e forse più. Però avvisammo essere cosa prudente, osservare per qualche tempo ancora l'andamento della novella istituzione; ed all'uopo sottoporremo alle vostre mature considerazioni il progetto. Studieremo eziandio qualche altro temperamento, per togliere questo inconveniente; e tale còmpito ci si presenterebbe anche facile, se la istituzione avesse mezzi proprii tali, da non aver bisogno di ricorrere alle soscrizioni annuali; e sarà nostro dovere di assoggettare alla vostra deliberazione qualunque proposta, che l'esperienza ci dimostrerà opportuna, anche se si trattasse di modificazioni essenziali delle Discipline.

Ma finchè queste sussistono, a noi incombe l'obbligo di attenervici, e siamo certi, così facendo, d'incontrare la vostra approvazione.

Il paese intanto ha mostrato ch'egli sa condonare i difetti, ove non mancano i pregi; che comprende ed approva il vostro assunto.

Col dar vita ad una istituzione, che educa le menti all'amore degli utili studii, col favorire il movimento intellettuale, voi cooperate al vero progresso, fecondo di miglioramenti materiali e morali. Siate dunque lieti, o signori, dell'opera vostra.

La Giunta:

GIACINTO NAMIAS, presidente.
DEMETRIO BUSONI.
LEONE FORTIS.
MICHELE TREVES.
GUGLIELMO BERCHET, relatore.

quella di Cavour, il pio e cavalleresco Re Guglielmo I non può voler cominciare dove ha finito Vittorio Emanuele, che ha bruciato le sue navi. Quanto alla comunità d'avvenire, che Vittorio Emanuele presagisce all'Alemagna e all'Italia, l'Alemagna non vuol saperne. L'Alemagna rispetta il diritto e la giustizia, l'Alemagna non aspira a dar fondo alle sue finanze, l'Italia non vorrà certo un conflitto costituzionale alla prussiana, nè la Prussia un bilancio all'italiana, perciò l'avvenire della Prussia e dell'Italia non sarà comune, che quando appariranno le vere reazioni contro i conflitti costituzionali in Prussia e le miserie finanziarie in Italia.... Avrebb'egli Vittorio Emanuele avuto davvero il dono della preveggenza, quando diresse le parole surriferite all'ambasciatore di Prussia? — L'*Opinione* si risente con poco garbo contro queste fitte, date alla politica delle annessioni e dei debiti, ma in sostanza confessa anch'ella che sono meritate.

(Σ)

I giornali di Vienna hanno intorno il viaggio delle LL. MM. in Ungheria i seguenti dispacci telegrafici:

« *Pest* 3 *febbraio*.

« Ieri mattina le LL. MM. assistettero al servigio divino nella Cappella del castello. Fra le ore 2 e le 3 pomeridiane, le LL. MM. passeggiarono nel giardino del castello, malgrado il tempo sfavorevole. La sera, le LL. MM. comparvero al teatro nazionale, e vi si trattennero sino alla fine della rappresentazione. Furono salutate entusiasticamente e nel venire e nell'andare. — Questa mattina, S. M. l'Imperatore visitò lo Spedale di S. Rocco, e S. M. l'Imperatrice, il convento delle Damigelle inglesi. »

« *Pest* 3 *febbraio*.

Nella visita dello Spedale di S. Rocco, S. M. l'Imperatore, accompagnato dal tenentemaresciallo conte Crenneville e da due aiutanti d'ordinanza, era aspettato davanti alla chiesa dello Spedale dal parroco Dery, dal capoborgomastro, dal consigliere magistratuale Hamsa e dal preside della Giunta municipale Havas, e fu condotto alla chiesa, ove S. M. si genuflesse innanzi all'altar maggiore sopra un inginocchiatoio ricoperto di panno rosso. S. M., dopo che il parroco le aveva data la benedizione col Santissimo, abbandonò la chiesa, e all'uscire, fu ricevuta dal medico in capo dott. Tormay, direttore dello Spedale, ed accompagnata in varie Sezioni da quest'ultimo e da' signori dottori Lemmitzer, Kovacs, Krick e Poor. Quivi S. M. rivolse benigne parole a parecchi infermi, e fra gli altri all'ussero civico, che cadde di cavallo durante l'anteriore visita imperiale. S. M. si trattenne un'ora allo Spedale, e fu salutata entusiasticamente dalla moltitudine adunata. — Nello stesso tempo, S. M. l'Imperatrice visitava l'Istituto delle damigelle inglesi, accompagnata dal conte e dalla contessa Königsegg, e condotta dal segretario presidenziale della Cancelleria aulica ungherese, Werner. Alla porta del convento, S. M. fu ricevuta dalla baronessa Sennyey, dalla superiora, dal direttore del Seminario Szabo, canonico di Gran, dai prevosti Sujanssky e Klempa, dal parroco civico Schwenduter, dal capitano civico Thaiss, dal viceborgomastro Sacody e dal consigliere magistratuale Alker. S. M., condotta dalla superiora, si recò prima nella sala degli esami, dove più di cento alunne vestite di bianco e adorne di nastri azzurri, con in mano fiori e ghirlande, salutarono l'Imperatrice con un triplice *Eljen*. La quattordicenne alunna dell'Istituto, signorina Esther Sulyok, profferì un discorso composto dal prevosto Sujanssky, a cui S. M. l'Imperatrice rispose in termini assai benigni. Dopo aver osservato i lavori femminili, S. M. visitò ancora la Scuola pedagogica e la Scuola elementare delle fanciulle. S. M. portava un abito di seta nera, un *bekes* nero di velluto e una *kucsma* di zibellino nero con piume d'airone bianche. S. M. fu salutata, alla sua venuta, con un'ovazione cordiale, e fece ritorno a Buda a mezz'ora dopo il meriggio, accompagnata dalle stesse dimostrazioni di gioia. »

Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale di Firenze* ha pubblicata la situazione delle Tesorerie, da cui risulta che, al primo gennaio scorso, erano in cassa L. 181,075,786.56, comprese L. 15,600,000 di monete in bronzo, e presso varie Casse di debito pubblico vi erano L. 22 500,000: somma complessiva L. 203,575,786.56. *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Bairut 24 gennaio.

Daud pascià ordinò una spedizione contro la residenza di Karam. Il villaggio, ove dimorava la famiglia di Karam, fu incendiato. *(FF. di V.)*

Parigi 3 febbraio.

Nuova Yorck 24 gennaio. — Mejia trincerossi tra Matamoros e Rio Grande in posizione dominante Brownsville. Egli informò Weitzel che, nel caso d'un attacco per parte dei federali, aprirebbe il fuoco, ed in conseguenza qualche palla cadrebbe probabilmente sopra Brownsville. Weitzel, in seguito a tale dichiarazione, mandò subito per informarsi quali fossero le intenzioni di Mejia.

Veracruz 13 gennaio. — Sono partiti per Bagdad 300 uomini a bordo d'una fregata francese. *(FF. SS.)*

Parigi 4 febbraio.

La *Patrie* dice che la Francia non ha spedito alcun dispaccio a Washington, dopo il 25 gennaio. Un telegramma annunzia che Karam, il capo de' Maroniti, fece la sua sommissione il 27 gennaio. All'indomani avvennero al Libano nuovi disordini, che furono repressi.

Southampton 3. — Sono rotte le relazioni diplomatiche fra il Chilì e Montevideo, essendo stato interdetto ai corsari chiliani di entrare ne' porti di Montevideo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 10 min. 30 ant.)

Chorinsky comunicò alla Dieta della bassa Austria ch'ella dovrebbe chiudersi alla metà di febbraio. — Sono ritornati stamane Belcredi e Mensdorff. — Il ritorno delle LL. MM. seguirà probabilmente il 20.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 12 min. 10 pomeridiane)
(Ricevuto il 6, ore 1 min. 20 pom.)

(Dalla *Gazzetta Uffiziale.*) — Il Delegato provinciale di Treviso, Giovanni Fontana, è ammesso alla pensione, col titolo e il rango di consigliere aulico; — il Capitano circolare, Girolamo Alesani, è nominato Delegato provinciale di Belluno; — Agostino nobile Dolfin è nominato Delegato provinciale di Rovigo; — Cesare nobile Codazzi è nominato consigliere della Luogotenenza lombardo-veneta. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 5 *febbraio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga di 6. 1mm; a Pola però è sopra 2. 2mm. Nelle ultime 24 ore si elevò di poco. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Praga di 6. 5.° C.°. Si abbassò di poco nelle ultime 24 ore. Il vento predominante è da N-O moderato, ed il cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 5. — Il barometro segna 735.mm a Christiansund, 750.mm a Nairn, Groninga e Mosca, 765 a Questown, Cherburgo, Strasburgo, Trieste, Roma e Tolone, e 777 a Coruna e Madrid. Barometro alto sulla Spagna; l'abbassamento comincia. Maestrale sul golfo di Lione. Cielo variabile sul Mediterraneo occidentale.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 5 febbraio, ore 9 a.

Venezia 5. — Calma di vento e di mare e nebbia.

Trieste 5. — Calma di vento e di mare e nebbia.

Lussinpiccolo 5. — Calma di vento e di mare e cielo annuvolato in parte.

Lesina 5. — Vento da maestro moderato, mare in calma e cielo sereno.

Budua 5. — Vento da greco moderato, mare in calma e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 3 febbraio	del 5 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	62 35	62 25
Prestito naz. al 5 p. %	65 60	65 50
Prestito 1860	82 65	82 30
Azioni della Banca naz.	754 —	750 —
Az. dell'Istit. di credito	151 10	149 60
cambi		
Londra	103 40	103 30
Argento	103 40	103 20
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 94	4 93

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 77
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	667 —

Borsa di Londra del 5 gennaio.

Consolidato inglese	87 1/8

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'odierna adunanza, il socio ordinario Francesco Saverio dott. Festler, legge una sua Memoria: *Sulla teoria e la pratica del tetano nelle sue differenze etiologiche*; indi il socio straordinario dott. Luigi Burlinetto, legge: *Sulle moderne sorgenti luminose.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 18 febbraio.

Padova 14 gennaio 1866.

Società veneta promotrice di belle arti.

Durante il mese di gennaio p. p. furono esposti nelle sale della Società i seguenti dipinti:

1. Rotta Antonio: *Un pegno di fedeltà*; (dipinto ad olio.)
2. Suddetto: *Il cane ferito*; (dipinto ad olio.)
3. Manzoni Giacomo di Padova: *Ritratto*; (dipinto ad olio.)
4. Suddetto: *Oldrada Donati, che presenta la figlia a Buondelmonte*; (dipinto ad olio.)
5. Viviani Luigi: *La visita agl'infermi*; (dipinto ad olio.)
6. Luccardi Giulio: *La Fornarina*, copia da Raffaello; (dipinto ad olio.)
7. Suddetto: *Sacerdote*, copia dal Francia; (dipinto ad olio.)
8. Graff Giovanni di Ginevra: *Pascolo nella Svizzera*; (dipinto ad olio.)
9. Dal Zotto Antonio: *Galileo Galilei*; (tsatua in grandezza naturale, modello in gesso.)
10. Suddetto: *Petrarca*; (statua in grandezza naturale, modello in gesso.)
11. Suddetto: *Bartolomeo Colleoni*; (medaglione in bronzo.)
12. Borro Luigi e Giuseppe Michieli: *Dante*; (busto colossale gettato in bronzo a luto, da collocarsi sopra la porta della città di Belluno.)
13. Stella Guglielmo: *La elemosina del povero*; (dipinto ad olio.)

Ai coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione del gennaio 1866 del **Giornale veneto di scienze mediche**, che contiene le seguenti materie: — Valtorta: Un'occhiata allo stato attuale della ostetricia. — Ospedale di Venezia: Prospetto statistico. — Ziliotto: Tetano traumatico. — Patrizio: Osservazioni sugli ascessi urinosi. — Levi M. R.: Di una nuova dottrina della tubercolosi. — Bollettino medico, compilato dal dott. Pietro Da Venezia. — Rivista fisiologica del professore M. Wintschgau. — Bibliografia. — Morte del dott. G. B. Mugna.

Tutto ciò che risguarda il giornale s'invii franco di porto **alla Direzione del Giornale veneto di scienze mediche,** Farmacia in Campo San Luca, Venezia.

A Verona comparve un nuovo giornale politico-scientifico-letterario, intitolato l'*Aurora*. È un fascicoletto di 12 pagine, che esce ogni quindici giorni, con bella carta, caratteri nitidi e copertina rosea. Il primo Numero, dal quale si può augurar bene dei futuri, contiene i seguenti articoli: Rivista politica. — Cose venete. — Massimo d'Azeglio. — Idee sul progresso. — Del pauperismo. — Un libro d'Ausonio Franchi. — Bullettino bibliografico: La *Strenna Veneziana*.

È esposto alla vendita nella sala a pian terreno della Scuola di S. Rocco, un quadro giudicato una delle più belle opere di Giovanni Battista Tiepolo, rappresentante la *Madonna del Carmine*, e altri Santi dell'Ordine, con le anime del Purgatorio, citato dal Zanetti, e da altre Guide contemporanee all'artista. È largo metri 7, e alto 2 e mezzo.

Giorgio Sand scrisse a Vittor Hugo per annunziargli la nascita d'una sua nipotina, alla quale fu imposto il nome d'Aurora. Il celebre poeta rispose:

A GEORGE SAND.

Cette douce Aurore qui luit
Vient à point dans notre ciel sombre.
A nous deux, nous sommes la nuit;
Vous êtes l'astre, et je suis l'ombre.

(*G. di Fir.*) VICTOR HUGO.

La sera del 4 corrente, verso le ore 8 pomeridiane, certa Angela Rosada, d'anni 67, vedova, abitante in S. Pietro di Castello, cadde accidentalmente dalla scala della sua abitazione, e rimase estinta sul fatto.

Nella notte del 29 gennaio p. p., in Merlara, Distretto di Montagnana, rimase in pochi momenti incenerita dal fuoco una capanna di paglia, arrecando al proprietario il danno di 74 fiorini circa. Vuolsi che il fatto sia avvenuto per vendetta; e sono già in corso le più accurate investigazioni.

Nella sera del 31 gennaio p. p., il contadino Giovanni Pellegati, d'anni 77, di Ficarolo, appiccata contesa, per motivi sinora ignoti, con certo Azzolini Luigi, d'anni 25, del Comune di Salara, riportava dal suo avversario quattro ferite con arma da taglio, due delle quali vennero giudicate gravi dal medico.

Il giorno 2 corrente, certo De Toffol, di S. Tommaso, Distretto di Agordo, ritornando, ubbriaco, da Cencenighe a S. Tommaso, cadeva nelle vicinanze di Fontanella, e precipitava giù pel burrone sino alla sottoposta strada nuova, che da Cencenighe mette a Caprile, riportando lesioni sì gravi, che, ad onta delle cure profusegli con tutta sollecitudine, ei morì il giorno successivo.

L'AVVISATORE MERCANTILE
Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 5. — *Commercio*. Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — Borse. — Notizie dei mercati. — Portata. — Notizie marittime, — Sotto carica, ecc. — *Economia pubblica*. Biada e civiltà. — *Sulle abitazioni dei poveri*. Lettera al Compilatore.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime.*

Clotilde Rosavalle.

Nell'*Eptacordo*, giornale di Roma, del 27 gennaio 1866, N. 36, parlando della seconda opera, data nel *Teatro Argentina*, che fu il *Birraio di Preston*, nella quale la *Rosavalle*, sotto le spoglie di *Effy*, non fu meno festeggiata che nella parte di *Sinforosa* nei *Falsi Monetarii*, scrive: « La *Clotilde Rosavalle* con la sua voce che udimmo estesissima, intonata e pastosa, e con l'azione ragionatissima, fu una cara ragazza ingenua, vispa e spiritosa, una fidanzata che sa incontrar de' sacrifizii per lo sposo futuro, una donna che apprende e quindi insegna le evoluzioni militari, un'artista insomma, a cui si può fidare qualunque parte difficilissima. In tutt'i pezzi venne applaudita e domandata e ridomandata al proscenio. » Alla sua serata, splendidissima sotto ogni rispetto, si notarono anche poesie di pregio non comune. X.

ARTICOLI COMUNICATI.

Riproduciamo dall'*Eco dei Tribunali* del 1.° febbraio il seguente articolo, che rende la debita lode ad un defunto magistrato, il quale si fece in vita bellamente distinguere per le doti dell'intelletto e del cuore:

Necrologia.

Felice dott. Saccenti non è più.

Nato di nobile famiglia nel Mantovano, egli entrò il 1818 nell'arringo giudiziario, e ben presto si fece distinguere per le doti di svegliatissimo ingegno, di studii profondi.

Consigliere di I e II Istanza, presidente di Tribunale, in ogni tempo diede prove acclamate di sapienza, di rettitudine, di bontà.

Fu marito e padre amorosissimo.

Fu egregio cittadino, informato ad elevati principii, di fermo e schietto carattere, virtuoso.

Amici ebbe dovunque, dovunque giusti estimatori del magistrato, il quale accoppiava alle molte dottrine nel diritto speciali cognizioni sulle storie, sulle arti belle, intorno a che negli intimi colloquii argutamente intratteneva colla sua parca ma colta parola.

Messosi pensionato in Padova, ivi tra il compianto de' suoi più cari religiosamente spirava nel 16 gennaio 1866.

123

NEL MERIGGIO DEL 1.° FEBBRAIO 1866
VARCATI APPENA I QUATTRO LUSTRI
COME FIORE DA FALCE RECISO
PASSAVA A MIGLIOR VITA
NELLA MONUMENTALE VENEZIA
ANDREA BON DI ANTONIO
MENTE SVEGLIATA, CUORE AFFETTUOSO VIVACE
DELIZIA DEI GENITORI, DEI FRATELLI
DI QUANTI IL CONOBBERO
OH ANDREA
NELLA LUCE DELLE ETERNE MISERICORDIE
OVE BEATO RIPOSI
RICORDA GLI INCONSOLABILI PARENTI
LA PATRIA, GLI AMICI

Vigonovo 3 febbraio 1866.

L. Dian.

116

I ristauri alle Chiese di S. Jacopo e S. Rocco in Feltre.

L'antica città di Feltre, mentre riordina le strade, rallegra con ben disposta illuminazione le notti, provvede le fontane d'un celebrato acquedotto, rinnova gli edificii e innalza palagi, che reggono al paragone dei classici che ne architettava il Palladio, ristaura eziandio le numerose sue chiese; e provo ora una vera compiacenza nel far qualche cenno di quelle di S. Jacopo e di S. Rocco, tornate, non ha guari, al nativo splendore.

La Chiesa di S. Jacopo è una delle più frequentate in Feltre; il suo interno non corrispondeva al merito architettonico cinquecentista della sua porta maggiore, che per la scelta del pensiero e de' suoi più dettagliati ornamenti, meritava di far parte nella grande Illustrazione del Lombardo Veneto; tuttavolta, ella offre all'ammirazione degli intelligenti parecchi oggetti d'arte piuttosto singolari che rari. Fra gli altri, una stupenda arca, detta la *Custodia di Santa Teodora*, capolavoro del nostro comprovinciale, il sommo Andrea Brustolon; una pala in legno a olio, dipinta dall'illustre Pomponio Amalteo, rappresentante la *Madonna della Salute*, che ha a destra S. Jacopo, S. Martino Vescovo alla sinistra, e un caro gruppo di angioletti ai piedi, pala preziosa e ben degna del magnifico altare, ove campeggia; un quadro di *Maria circondata dalle Sante Apollonia*, *Lucia*, *Agata*, *Caterina* e *Giustina*, capolavoro di Francesco Frigimelica, il Raffaello dei Frigimelica, come lo chiamava il ch. professore Teodoro Matteini; e un'altra pala di *S. Francesco di Paola*, egregia fatica del nostro concittadino, il Cogorani. E questa chiesa stava già per soccombere al peso degli anni. I devoti della contrada concorsero generosi e spontanei a ripararne le imminenti ruine; ma l'egregio e zelante don Giuseppe Olnaider, non sostenne che i ristauri si limitassero alla semplice necessità, e, a spese proprie, la volle ridotta ad una eleganza, che i nostri voti stessi non avrebbero osato sperare.

Chi vi entra, resta sorpreso nel vagheggiare la forma eletta che riprese, coll'elevarsi della cupola sopra il presbitero, preceduto alla gradinata dalle due colonne ben intese, isolate, colla maggior volta a tutto sesto alla navata, divisa da tre scompartimenti con riquadrature: coi marmorei altari, che sorsero ai lati, con l'organo, lavoro eccellente del vicentino De Lorenzi, con tutto, in una parola, o rinnovato, o abbellito, od aggiunto.

Ma non resta rapito altrimenti chi si reca alla chiesa di S. Rocco. Eretta nel principio del secolo XVI (come ne fa fede anche l'architettura), dalla medesima causa che mosse più tardi i Veneziani ad edificare il tempio meraviglioso della Salute, occupa il centro ed il punto migliore di Feltre. Se non che, la struttura, sebbene corretta, avea del pesante anzi che no, difetto che disgustava specialmente per l'angustia del coro. Ma grazie al grand'animo del sig. Giovanni Guernieri, il coro antico è sparito, e vi spazia un altro in sua vece, classicamente ideato. Nel mezzo signoreggia un'altare, il pregio minore del quale sono i marmi, quantunque ne mostri di orientali; e pendi incerto se hai da preporne la elegante novità del disegno, ovvero la maestria del lavoro. Nella pala che lo ingemma, gareggiarono i pennelli di due insigni pittori: Francesco Frigimelica, autore della parte inferiore, *S. Rocco* e *S. Sebastiano*, il Cogorani che vi aggiunse la parte superiore *Maria Addolorata*. La vôlta arcata, poi, s'innalza tanto snella, armoniosa e sublime, che il cuore si dilata e persuade a meditazione e a pietà. È ben vero che il corpo della chiesa lascia qualche altro desiderio (ciò che succede anche a S. Jacopo, a cui manca la facciata), ma tutto si unisce a far credere, che questo desiderio verrà tra breve appagato. Oltre il coro, il sullodato signore ha voluto ristaurare anche la facciata. E dominando essa la sottoposta Piazza maggiore, non si può dire quanto le doni e riceva in cambio ornamento e maestà. L'assieme ha la forza di sorprendere il passeggiero, anche dopo che ha visitate l'altre meraviglie d'Italia. A questa piazza, poi, si va ora apparecchiando un fregio, che la deve rendere ancor più bella e pittoresca. Alludo ai monumenti a Vittorino, a Castaldi, ad Allighieri che usciranno fra breve dagli studii di esimii scultori. Allora, al vanto di singolare aggiungerà pur quello di essere il pubblico museo della patria, ed il compendio delle sue glorie.

Onore, adunque, e grazie a tutti due questi egregi concittadini, i quali hanno saputo e voluto, anche nelle chiese, accrescere la venustà della patria, e continuando la splendida corona dei generosi, che col senno e colla mano ne promossero mai sempre il decoro, mostrarono ancora una volta, che Feltre è sempre feconda di benefici cuori, e anzichè esaurirsi nel continuo produrne, par che acquisti nuova energia. So che entrambi sono schivi di elogii; tuttavolta è necessario che soffrano questo tenue ma candido attestato di gratitudine, perchè si sappia, che i figliuoli non tralignarono dai padri, ed anche perchè l'esempio scuota i neghittosi e li provochi a nobile emulazione.

Feltre, 23 gennaio 1866. Y.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio.

Sono arrivati: da Scutari, il trab. austr. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli, con lane ed altro pei frat. Pema; e da Ortona, il nap. *Madonna del Rosario*, cap. Pompilio con olio e fichi per Saviai.

Invariato mostrasi il nostro mercato, in cui domandasi solo il riso con maggiore premura, perchè in vista assoluta di ascesa. Inerzia decisa nelle granaglie, anche in conseguenza dei ribassi d'Inghilterra. Seguita il sostegno nei coloniali, e la offerta sempre maggiore degli olii d'oliva e di cotone, perchè ne scarseggiano più sempre i consumi. I vini reggono sui prezzi di lire 50 a l. 60 il bigoncio daziati nelle sorti di Dalmazia; questi pure con domande di ristretto consumo. A Trieste sono arrivati olii dalla Puglia e Monte Sant'Angelo, per cui il Bari si pagava a f. 33, ed il fino da f. 38 1/2 a f. 39. D'Alessandria, si domandano ognora i risi e le tavole di Venezia.

Le valute si sono richieste a 4 3/5 di disaggio in confronto del valore abusivo; le Banconote, pronte, si cercavano a 97 1/4, quantunque in obbligazione a tutto marzo vi fosse cedente a 96 1/4. Tutti i prestiti erano più offerti; il naz. anche al disotto di 64; il veneto ad 83; la Conversione a 65; il prestito nuovo fatto a Parigi, a fr. 342:50, e la rendita ital. a 62, sempre più esibita. (A. S — a.)

PORTATA.

Il 3 febbraio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *B. V. del Carmelo*, di tonn. 69, patr. Scarpa G., con 1 part. carbon fossile, alla rinf., all'ord.

Da *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

Da *Malta*, partito il 12 gennaio, brig. austr. *Industria di Venezia*, di tonn. 179, capit. Bonifacio A., vuoto, racc. alla Società conterie.

Da *Trieste*, pielego austr. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon G., con 11 bot. zucchero, 20 sac. pino macin., 100 sac. seme lino, 29 sac. comine, 1 bot. gesso, 891 pez. legno da tinta, 83 col. fichi, 12 col. colori, 25 col. vallonea, 1 bot. acqua rag, 1 bot. olio, 1 bot. rum, 5 col. uva, 1 col. pepe, 2 col. pimento, 11 col. ferro vec., 4 cas. sapone, 23 col. chiodi, 18 bot. zolfo, 1 bot. allume, 2 bot. soda, 1 cas. crom. potassa, 1 col. petrolio, 7 col. olive, 27 col. vetro rotto, all'ord.

— Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Sirck A., con 1 col. ferramenta, 1 col. trementina, 2 col. seta, 5 col. medic, 3 col. pelli, 3 cas. candele cera, 533 col. carta, 8 sac. semi da prato, 42 col. cordaggi, 3 col. manifatt., 72 col. verdura ed altre merci div.

Per *Pola*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N., con 103 pez. antenne, 474 mast. pece nera, 3 bot. chiodi, 137 col. stoppa ed altri oggetti div. di telerie, cordaggi ed altro.

Il 4 febbraio. Nessun arrivo.

— Spediti:

Per *Spalato* e *S. Pietro di Brazza*, pielego austriaco *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duncovich G., con 30 col. riso, per Spalato; — 111 col. riso, 8000 pietre cotte, 120 scorzi ab., 1 cas. vetri, 3 col. manifatt. div., per San Pietro di Brazza.

Per *Pola*, pielego austr. *Rosetta*, di tonn. 26, patr. Ravagnan G., con 14m. pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 —	a — —
Obblig metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 96 75	» — —

corrispondente a f. 103 : 35 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/4	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	7	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di Legnago del 3 febbraio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 16 —	6 60 —	7 13 —
Frumentone	5 35 —	5 51 —	5 67 —
Riso nostrano	12 96 —	15 21 —	17 66 —
» bolognese	— — —	14 90 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	4 54 —	— — —
Avena	2 84 —	2 93 —	3 02 —
Fagiuoli in gen.	5 51 —	6 32 —	7 13 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Walzel Augusto, poss., da Danieli. — Brind Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Gallarini Francesco, poss. milanese, da Danieli. — *Da Verona*: Gaspari dott. Francesco, alla Luna, - Nogarola co. Antonio, alla Luna, ambi poss., — Facilides Paolo, possid. di Chemnitz, alla Luna. — *Da Padova*: Balbi Valier Fava contessa Maria, poss., all'Italia. — *Da Trieste*: Marcovich Giovanni, poss. di Umago, alla Luna. — Abel Adamo, poss. pruss., all'Europa. — *Da Milano*: De Cibeins co. Leonor, poss. franc., alla Luna. — Dubois Giulio, poss. franc., all'Europa. — *Da Marsiglia*: Bostrom A. G., poss. di Stoccolma, alla Stella d'oro.

Partiti per Vienna i signori: Sapojnikoff Vladimiro, - Mamontoff Sabbas, ambi poss. russi. — *Per Verona*: De Jerphanson, bar., poss. franc. — *Per Padova*: Dalsace Gaetano, negoz. franc. — De Zin dott. A., poss. di Lipsia. — *Per Pavia*: Panizza Emilio, poss — *Per Milano*: Simpson G. Walter, poss. d'Alessandria d'Egitto. — Moolle N. J., poss. di Bombay. — Davidson G., dott. in medic., indiano. — Hay W. M., poss. indiano. — Dillon J. F., poss. irlandese. — Campbell C. Tommaso, possid. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 febbraio { Arrivati 718 / Partiti 758 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 febbraio { Arrivati — / Partiti — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio. — Bevilacqua Bernardo, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Bei Angelo, di N. N., di anni 1, mesi 9. — Barazuol Teresa, nub., fu Valentino, di anni 31, villica. — Crosara Antonio, di Domenico, di anni 7. — Pangalli Angelo, di Gaetano, di anni 7. — Rizzardini Giuseppe, di Vincenzo, di anni 5. — Stella Giuseppe, di Pietro, di anni 56, negoziante. — Scuola Marco, fu Gio. Batt., di anni 71, industriante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 1.° febbraio. — Bon Andrea, di Antonio, di anni 23. — Barison Giacomo, fu Pietro, di anni 85, rimessaio. — Caleri Teresa, nub., fu Santo, di anni 68, cucitrice. — Didemo Paolo, fu Domenico, di anni 55, mesi 9, muratore. — Facioli Vittorio, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Maddalena Vincenzo, di Carlo, di anni 3. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Martedì 6 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La donna*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*. (3.ª Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Buovo d'Antona*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Deliberazione. Consiglio comunale di Venezia.* — Impero d'Austria; *Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria. Diete provinciali dell'Impero. Smentita. Riorganizzazione della gendarmeria. I delegati dello Stabilimento di credito. Udienze. Cittadinanza onoraria. La spedizione marittima per l'Asia orientale. Doni all'Imperatore del Giappone.* — Regno di Sardegna; *processo. Adunanza di deputati della sinistra.* — Impero Russo; *giornale ammonito.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Inghilterra; *banchetto inaugurale del lord podestà di Dublino.* — Francia; *viaggio del Principe Napoleone.* — Germania; America; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *relazione all'Ateneo veneto della Giunta esecutiva delle lezioni popolari, letta nell'adunanza ordinaria 25 gennaio 1866.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 7 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 febbraio - 6 a.	338''', 51	+2°, 2	+2°, 0	60	Nebbioso	S. O.		6 ant. 2
2 p.	338, 69	+4, 8	+4, 5	60	Nebbioso	S. O.		6 pom. 1
10 p.	338, 90	+3, 4	+3, 2	60	Nebbioso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 5 febbraio alle 6 a. del 6: Temp. mass. +5°, 7; min. +1°, 0
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 23254-4622 II.

Avviso.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 16 dicembre scorso N. 59094, contenuto nella Puntata XXXIX N.° 140 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, ha trovato di ordinare che le attuali marche da bollo inferiori ad un fiorino, destinate per documenti e scritti, ad eccezione di quelle da un soldo, sieno poste fuori d'uso col giorno **28** *febbraio prossimo venturo*, e che nel giorno successivo sieno smerciate marche da bollo, in sostituzione alle abolite, di nuova conformazione.

A diffondere maggiormente la conoscenza del succitato ministeriale Dispaccio, lo si riporta qui appresso, non senza avvertire che nulla osta a ciò sieno usate marche di nuova fabbricazione anche in antecedenza al 1.° marzo 1866, in quanto sieno acquistate dagli autorizzati venditori.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto.

Dott. Calvi.

Segue il Dispaccio ministeriale 16 dicembre 1865, N. 59094.

Il Ministero delle finanze ha deciso di porre in vendita dal 1.° marzo 1866, invece delle attuali marche da bollo di tutte le categorie sotto un fiorino, nuove marche, nelle quali sia impresso l'importo della competenza anche in lettere, sull'orlo inferiore del bollo in forma circolare, ad eccezione però di quelle da un soldo. Le marche da bollo delle medesime categorie, attualmente in uso, vengono poste del tutto fuori di corso col 1.° marzo 1866. L'uso dopo il 28 febbraio 1866 di queste marche poste fuori di corso, sarà da equipararsi alla mancanza di bollo, e trarrà seco le conseguenze pregiudicievoli, per ciò stabilite dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 e 13 dicembre 1862.

Le attuali marche da bollo poste così fuori d'uso, verranno scambiate gratuitamente dal 1.° marzo a tutto 31 maggio 1866 presso i magazzini dei bolli verso nuove marche da bollo, sotto l'osservanza delle legali condizioni e prescrizioni.

I venditori di marche da bollo dovranno cambiare le scorte delle marche da bollo, che vanno fuori d'uso, le quali sorpassano il bisogno del mese di febbraio 1866, con nuove marche, prima dalla fine del detto mese di febbraio.

Dopo il 31 maggio 1866, non avrà più luogo nè il cambio, nè un abbuono relativamente alle marche da bollo poste fuori d'uso.

Le marche da bollo di un soldo, che trovansi ora in corso, come pure tutte le marche da un fiorino in su, inoltre le marche da bollo per annunc[illegible] calendarii e giornali, rimangono inalterate, e non vengono contemplate dalla presente Ordinanza.

N. 22360. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto di diritto di passo sul Brenta a Codevigo, decorribile dal giorno in cui verrà conseguato, e fino a tutto ottobre 1867, si terrà nel locale di questa Intendenza via S. Bernardino, nei giorni 15, 16 e 17 del febbraio prossimo venturo, tutti dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane, l'Asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul canone annuo di fior. 180.

2. Chi aspira all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e cautare la propria offerta con deposito in denaro sonante pari ad un quinto del dato fiscale, salvo ogni proporzionato aumento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 5 gennaio, N. 28.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 22 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. Gaspari.

N. 1207. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Sante Carbognin fu Giuseppe, detto Cargnan, di Montecchia, in Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona, celibe, di anni 30, già carrettiere, poi lavorante sulla Strada ferrata tirolese; deve essere sentito al dibattimento, quale danneggiato mediante rapina.

Resosi il medesimo girovago nel Lomb.-Veneto, e forse anche nel Tirolo, vengono le Autorità tutte di Polizia regia e comunale d'Ufficio, interessate ad attivare energiche indagini, onde eruire la nominata persona, che, in caso di riuscita, vorrà inviarsi, munita d'ordine scritto a questo Tribunale, Camera d'Istruzione N.° V, alla medesima, anche in caso di bisogno, anticipate le spese di viaggio, strettamente necessarie, che verranno risarcite da questo fondo penale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 8 gennaio 1866.
Il Presidente al dibattimento, Baseggio.

N. 309-101. AVVISO. (2. pubb.)

Nella Campagna Censuaria 1865, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nei Distretti di Isola della Scala, Sanguinetto, Legnago, Cologna, S. Bonifacio e Tregnago della Provincia di Verona, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, 9 dicembre 1864, N. 22130-5379 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V, A, B, dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati Distrettuali di detta Provincia nel mese di marzo prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati Distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli Atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciale e distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle imposizioni dirette per le Provincie lombardo venete,
Venezia, 25 gennaio 1866.
Oberti, Aggiunto.

N. 50. AVVISO (2. pubb.)

di concorso per Licitazione.

Il giorno 15 febbraio 1866, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Comando, sarà tenuta asta in via d'offerta mediante offerte suggellate a fuoco allo scopo di deliberare la fornitura di varii oggetti ripartiti in tre lotti, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle relative Tabelle.

Questi tre lotti sono composti di:

Lotto I.° Color, sego, olio ed altri coloniali.
II.° Pellami, attrezzi, chincaglerie ed altri oggetti.
III.° Legnami di Larice, Rovere, Abete ecc.

Ogni offerente dovrà unire alla offerta l'avallo stabilito, e la dichiarazione di assoggettarsi nel corso della fornitura a tutte le condizioni ostensibili nell'ufficio dell'I. R. Amministrazione di questo Comando. Le offerte si accettano soltanto sino alle ore 2 pomeridiane del giorno 14 febbraio 1866.

Le condizioni del concorso nonchè le Tabelle dei suddetti 3 lotti sono ostensibili alle Camere di Commercio in Venezia Verona e Mantova ed alle Congregazioni municipali di Verona, Riva, Rovereto, Peschiera, Bardolino e Valeggio.

Dall'I. R. Comando della Stazione di Marina,
Peschiera, 29 gennaio 1866.

N. 1280. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il quarto esperimento d'asta contemplato dall'Avviso 31 dicembre 1865 N. 22423 per appalto del diritto d'attiraglio da Ponteloago a Bovelenta decorribile tale appalto dal giorno della consegna fino a tutto 31 dicembre 1869, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 20 febbraio p. v. verrà tenuto presso questa Intendenza, un altro esperimento d'asta, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale di fiorini 400:00.

La deliberazione resta vincolata alla superiore approvazione; e per l'asta medesima restano ferme le condizioni fissate dagli anteriori Avvisi 29 novembre p. p. N. 19828, e 31 dicembre p. p. N. 22423, compresa quella che si accoglieranno offerte anche inferiori al dato fiscale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 61 IX. 77

I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

AVVISO.

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Carbonera, con l'assegno di fior. 500, oltre a fior. 250 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858.

Il Comune conta N. 2800 anime, delle quali N. 1600 aventi diritto a gratuita assistenza.

Treviso l'11 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Olivo.

N. 6848. 69

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

AVVISO.

Trovandosi ancora vacante presso questo Municipio il posto di segretario, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 950, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di nazionalità;
3. Assolutorio degli studii politico-legali;
4. Certificato d'idoneità al suddetto posto, emesso dall'I. R. Delegazione provinciale, previo esame regolare sovra tutte le materie concernenti l'amministrazione comunale;
5. Documenti relativi ai pubblici impieghi sostenuti per l'addietro od attualmente dagli aspiranti;
6. Tabella qualificativa, in cui saranno accennati eziandio tutti i recapiti prodotti a corredo dell'istanza.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se e quali vincoli di parentela abbiano con taluno di questi impiegati municipali.

Mantova l'8 gennaio 1866.
Di Bagno, *Podestà.*

Assessore, Emi Kelder. — *Vicesegretario,* Tonelli.

N. 164. 95

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA

AVVISO.

Per effetto di nuova sistemazione del personale di questo Istituto centrale degli Esposti e Casa di maternità, ed in ordine al dispaccio dell'eccelsa Congregazione centrale lomb.-veneta 2 gennaio corr., N 6794, si dichiara aperto il concorso per tutti gl'impieghi indicati nella sottoposta descrizione, coi relativi annui emolumenti, e sotto le seguenti avvertenze:

1. Il concorso resta aperto a tutto il mese di febbraio prossimo venturo.
2. Ogni concorrente dev'essere suddito austriaco.
3. I concorrenti al posto di direttore, ed a quello di amministratore, dovranno produrre le loro istanze d'aspiro direttamente al protocollo di questa Congregazione provinciale; tutti gli altri al protocollo d'Ufficio di questo Istituto degli Esposti.
4. I concorrenti dovranno provare di essere forniti dei requisiti voluti dalle circolari dell'eccelsa Congregazione centrale 20 agosto 1863, N. 3571, e 1.° giugno 1864, N. 2798.
5. Quegl'impiegati a cui viene accordato il diritto all'alloggio, hanno l'obbligo di dimorare nello Stabilimento.
6. Tutti gl'impiegati vengono assunti in pianta stabile con diritto a pensione, meno le mammane, che sono amovibili di triennio in triennio.
7. Si ricordano infine le vigenti disposizioni sul bollo, ed inoltre che la fede di nascita, i titoli di qualificazione, e documenti di servigio devono essere riassunti ed allegati alla prescritta tabella a stampa.

Verona, 15 gennaio 1866.
L'I. R. consigliere aulico Preside,
Barone de Jordis.
Il relatore provinciale,
Smiderle.

Descrizione degl' impieghi ed annuo assegno.

1. Direttore-medico, fior. 800. — 2. Scrittore della Direzione, fior. 300. — 3. Amministratore cassiere, fior. 900, con obbligo della cauzione per fior. 1350. — 4. Scrittore d'amministrazione e Cassa, fior. 300. — 5. Ragionier e controllore di Cassa, fior. 650, con obbligo della cauzione per fior. 975. — 6. Ragioniere assistente, fior. 400. — 7. Scrittore contabile, fior. 300. — 8. I. alunno di cancelleria, fior. 150, a titolo di adiutum. — 9. II. alunno di cancelleria, fior. 100, idem. — 10. Portiere, fior. 180. — 11. Cappellano, fior. 400. — 12. Vice-cappellano, fior. 200. — 13. Medico-chirurgo, fior. 280. — 14. Medico-chirurgo-ostetrico, fior. 350. — 15. Portinaio, fior. 150, con diritto all'alloggio. — 16. Facchino, fior. 150, idem. — 17. Mammana primaria, fior. 300, idem. — 18. Mammana assistente nubile, fior. 100, idem. — 19. Infermiera, fior. 54, alloggio e vitto. — 20 Infermiera, fior. 54, idem.

N. 119. 103

AVVISO.

Modificate le condizioni in quanto al prezzo di stima, che venne ribassato, s'indice la giornata dei 28 febbraio p. v., alle ore 9 di mattina, per l'esperimento del terzo incanto, nella sede di questo Municipio, per la vendita delle qui sotto descritte piante d'alto fusto di piceo, ed abete, poste nei boschi in Vezzena, di ragione del Comune di Levico, e scompartite nei seguenti lotti:

N. del lotto	N. approssim. delle piante contenute nel lotto	Denominazione dei boschi in cui esistono le piante	N. approssim. dei pezzi d'unità di misura ricavabili	Ridotto prezzo di stima d'un pezzo d'unità di misura F.	S.
I	600	Brusolada e Costi di Sopra	885	2	74
II	610	Brusolada e Marcai di Sopra	924	2	69
III	560	Brusolada e Marcai di Sotto	879	2	69
IV	550	Brusolada e Posterina	981	2	65

Cadaun lotto verrà licitato separatamente, ritenendo per prezzo di prima grida quello rispettivo indicato qui sopra.

I levatarii dovranno pagare a titolo d'anticipazione, ed in isconto del prezzo di compra, l'importo di fior. 300 per cadaun lotto, entro 15 giorni dal dì della delibera, quando non preferiscano sborsarlo all'atto d'asta.

Le complete condizioni d'asta sono ostensibili in questo Municipio d'ora in poi.

Ciocchè si porta a pubblica notizia.

Dal Municipio,
Levico 23 gennaio 1866.
Il Podestà, G. B. Villi.

N. 2169 Sez. I. 104

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

AVVISO.

Trovasi vacante presso questi Uffici un posto di cancellista coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabile sino ai fior. 500 in ragione d'anzianità di rango.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il mese di febbraio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato d'aver compiuto il corso ginnasiale;
c) Documenti comprovanti i pubblici impieghi sostenuti;
d) Tabella qualificativa, nella quale sarà fatto cenno di tutti i recapiti allegati.

I ricorrenti dovranno dichiarare nelle loro istanze, ed in quale grado di parentela od affinità si trovino congiunti con taluno di questi impiegati municipali.

Dalla residenza municipale,
Mantova, 27 dicembre 1865.
Di Bagno, *Podestà.*

Martinelli, *Assessore.* — Tonelli, *Vicesegretario.*

N. 63. 124

La Direzione del civico Spedale generale ed Istituti annessi in Chioggia,

RENDE NOTO:

essere aperto a tutto febbraio p. v. il posto di Cappellano di questo civico Spedale, coll'annuo assegno di fior. 154 v. a.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze del *placet* della rev. Curia cui appartengono.

Gli obblighi sono quelli chiamati dal vigente Regolamento disciplinare-economico del Pio Istituto, che accorda il diritto alla pensione.

Chioggia, 30 gennaio 1866.
Il medico-direttore onorario,
Zennaro dott. Agostino.

N. 8. 110

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
L'I. R. Commissariato distrettuale,

RENDE NOTO;

che in obbedienza ad ossequiata Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Verona 29 dicembre a. p., N. 11358, resta aperto per tutto il mese di febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la condotta del Comune di Nogarole.

Le istanze, da insinuarsi allo scrivente Ufficio, dovranno essere corredate della:

a) fede di nascita;
b) attestato di buona costituzione fisica;
c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una I. R. Università dell'Impero; e licenza di abilitazione alla vaccinazione.
d) attestato di lodevole pratica subita in qualità di effettivo esercente, o presso qualche pubblico Spedale dell'Impero, o quale medico condotto presso qualche Comune.

Saranno pure ammessi tutti quei documenti, che l'aspirante avviserà meglio opportuni a dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta al convocato comunale, salva la superiore approvazione, e sarà di norma alla condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

La popolazione è di anime 1250, delle quali un terzo povere.

L'onorario è di fior. 500, l'assegno pel cavallo di fior. 150.

Villafranca, 17 del 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Baccanello.

127

ATTI GIUDIZIARII.

N. 506. 1. pubb.

AVVISO.

Da parte di questa I. R. Pretura si dichiara chiuso il concorso dei creditori, aperto in confronto dell'oberato Pasquale-Giacomo Bortoletti coll'Editto 1.° agosto p. p. 1865, N. 6144, atteso seguito componimento.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 22 gennaio 1866.
Il Pretore, Duodo.
G. Taliani Canc.

N. 1703. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Radi Francesco, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 24 corr., Numero 1703, per pagamento fiorini 841:80 B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 276. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo d'apposita Commissione, nel locale di sua residenza, terrà il quarto esperimento d'asta accordato sulla istanza di Cristoforo Svaluto Moreolo, coll'avvocato dott. Vecellio, contro Felice Giavi LL. CC., degli immobili descritti nell'Editto 25 settembre p. p. N. 2528, alle condizioni tutte portate dallo stesso, aggiuntovi quella, che al quarto esperimento la sostanza sarà venduta a qualsiasi prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 19 gennaio 1866.
Il Pretore, Sperti.

N 1796. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle signore Letizia Salvi Giacomuzzi e Maria Rosada, assenti d'ignota dimora, che il sig. Giuseppe Pozzy coll'avvocato Bosi, produsse in loro confronto e di Ferdinando Rosada le petizioni cambiarie 12 and N. 897 e 13 and. N. 945, per precetto a pagamento la prima di fiorini 8703:73, la seconda di fiorini 167:30 ed accessorii, che veniva accordato in data 13 andante ai NN. 897, 945, i quali con odierno Decreto ai NN. 1795, 1796 vennero intimati all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esse sunnominate di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 943. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Francesco e Silvio fu Gio. Batt. Marcolini, quali successori del fu Erminio Marcolini creditore iscritto, sopra immobili del concorso del dott. Giacomo nobile Cigolotti, apertosi da questo Tribunale con Decreto 16 ottobre a. p., N. 18184, che per gli effetti del § 100 del Giud. Reg. prorogatosi a loro riguardo il termine per insinuarsi a tutto febbraio p. v., venne ad essi nominato curatore l'avvocato di questo foro dott. Lorenzo Artuso, onde li rappresenti in tale oggetto, e ciò affinchè possano provvedere come trovassero di loro interesse.

S'inserisca il presente per tre volte nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 gennaio 1866.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9491. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sull'istanza del sig. Antonio Volpe, negoziante in Udine, in confronto di Giovanni Volpe detto Giambin di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili che saranno venduti a Lotto a Lotto non verranno deliberati se non che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti pel pagamento in linea di capitale, come d'interessi e spese di tutti i creditori inscritti.

II. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo del valore del Lotto a cui aspira. A chi non si renderà deliberatario il deposito verrà restituito, ma quante al deliberatario o deliberatarii il deposito stesso verrà trattenuto in conto prezzo e custodito in seno giudiziale.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore offerta, imputandovi la somma già versata a mani della Commissione giudiziale come al precedente articolo.

IV. I pagamenti contemplati ai precedenti articoli dovranno essere effettuati con monete d'argento a tariffa, oppure con pezzi effettivi d'oro da 20 franchi in ragione di attuali fior. 8:08 l'uno.

V. Staranno a carico esclusivo di ogni deliberatario le pubbliche imposte non solo correnti, ma anche le arretratte, se ve ne fossero, come pure ogni occorrente tassa pel trasferimento di proprietà.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla proprietà o libertà dei fondi astati.

VII. Qualora taluno dei deliberatarii ritardasse il deposito contemplato dal precedente articolo terzo, sarà libero all'esecutante d'instare ipso facto per la rivendita in un solo esperimento del Lotto o dei Lotti pel pagamento del prezzo dei quali si sarà verificato il ritardo, ed il deposito effettuato al momento dell'asta sarà irremissibilmente perduto pel detto deliberatario, e caderà senz'altro a beneficio dell'esecutante e creditori inscritti.

Immobili da subastarsi in Comune cens. di Tarcento ed uniti.

Lotto I.

Metà della casa con corte posta in Aprato, delineata in mappa di Tarcento ai NN. 1253 e 2877, della complessiva superficie di pert. 0.73, colla rendita L. 37:68.

Valore di stima della detta metà fior. 550.

Lotto II.

Metà del pezzetto di terreno aratorio vitato, posto nella suddetta mappa di Tarcento al Numero 2875, di pert. 0.25, colla rend. L. 0:73.

Valore di stima di tale metà fior. 18.

Lotto III.

Metà del terreno ad uso di orto nella mappa di Tarcento al N. 1254, di pert. 0.53, rendita L. 2:28.

Valore di stima di questa metà fior. 47.

Lotto IV.

Metà del terreno arat. arb. vit., nella ripetuta mappa ai Numeri 1251, di pert. 1.74, colla rend. L. 6:66, e 1252, di pert. 0.51, colla rendita L. 1:18, nonchè 2876, di pert. 1.18, colla rend. L. 4:52.

Valore di stima dell'or detta metà fior. 225.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questo Capocomune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 dicembre 1865.
Il Pretore, Peypert.
Steccati Al.

N. 196. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21 marzo, 18 aprile e 16 maggio pp. vv., ore 10 ant., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione di Pietro Truzzi del fu Giovanni di Tabellano, con avvertenza che nei primi due esperimenti l'asta avrà luogo solo a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo anche al disotto, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di essa stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. G dell'istanza 12 andante, N. 196, modificato però il primo articolo nel senso che nessuno sia esentuato dal prescritto deposito di fior. 72:35, il qual capitolato al pari dell'atto peritale e del certificato censuario storico e degli ipotecarii, resta ostensibile a chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra denominata Canova e Camparine, posta a Polesine sotto Gonzaga arativa vitata senza fabbriche, distinta nella mappa del vecchio Censo con parte del N. 431, di milanesi pert. 35.18 ed un estimo di scudi 196:3:6 e nel nuovo Censo di pert. 23.40 con una rendita di L. 82:48 e dell'estensione di mantovane biolche 7.61.10, che confina a levante cogli eredi dei furono Giuseppe e Luigi Truzzi, a mezzodì dagli eredi di Luigi Truzzi, a ponente colle ragioni Nogarola, ed a settentrione colla strada Marina, stimato fior. 723:54.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 13 gennaio 1866.
Il Pretore, Fantoni.

N. 122. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, contro Emma Nicolini, moglie di Antonio Manzato di Portogruaro, si terranno nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:76, importa fiorini 59:15 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova asta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui il N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei credito. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli beni subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei credito, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Locale terreno nella mappa del Comune di Thiene col N. [illegible] di pert. 0.03, rend. a. L. 6:76, intestato a Nicolini Emma fu Francesco, maritata Manzato.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 gennaio 1866.
L'Agg. Menin.
G. Tallin Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento*, N. 12.)

— 311 —

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al contabile boemo, Francesco Miltner, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito a suor Emilia Engel, maestra superiore nel convento principale delle Fate bene Sorelle di Szathmàr, in riconoscimento dei distinti meriti, da essa acquistatisi nella educazione delle fanciulle.

Circolare

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

In seguito a notizie ufficiali, pervenute all' I. R. Luogotenenza in Zara, che nè a Foccia, nè in alcun altro Distretto della Bosnia e dell' Erzegovina, vi sia il più lontano sintomo di epizoozia, la prefata Autorità ha trovato di rivocare le disposizioni da essa emesse, e che furono indicate nella Circolare del Governo centrale marittimo del 18 dicembre p. p. N. 10,915, mantenendo ferma però la sorveglianza sui macelli e la misura, in via provvisoria, che gli animali bovini e lanuti ed i loro cascami, che si estradano fuori della Dalmazia, sieno accompagnati da certificati di sanità.

Del che si prevengono gli organi portuali sanitarii, in relazione alla mentovata Circolare, osservandosi che resta pure ferma la disposizione, giusta la quale detti animali e loro cascami, provenienti dalla Dalmazia, verranno ammessi a libera pratica soltanto qualora accompagnati dai prescritti certificati di sanità.

Trieste 27 gennaio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

Sulla spedizione austriaca nell'Asia orientale e nell'America meridionale, troviamo nella *C. G. A.* quanto segue (V. *Bullettino politico* del 29 gennaio, n. 4.):

« L'Austria non prese quasi alcuna parte al grandioso movimento commerciale nelle ampie e ricche Provincie dell'Asia orientale. Mentre l'Europa centrale, la Germania e la Svizzera, seppero procurarsi un campo fecondo di attività commerciale, che sempre più si estende in quei Regni, appena aperti al commercio mondiale, l'Austria rimane addietro, sebbene la sua posizione geografica, la natura dei suoi prodotti e dei suoi bisogni, come pure le condizioni della sua navigazione mercantile, offrano elementi bastanti per potersi ripromettere di ottenere in quei paesi i più grandi vantaggi da imprese commerciali bene iniziate, e continuate con perseveranza.

« Poco meno d'una dozzina di bastimenti austriaci d'alto bordo, ma in parte con carichi preziosi di prodotti austriaci, penetrarono finora nelle acque dell'Asia orientale, e mentre confermarono di nuovo le viste vantaggiose, che si offrono, da un lato al commercio austriaco, nell' esportazione dei nostri prodotti, e nel ritiro diretto dei preziosi prodotti di quei paesi, e d'altro lato alla navigazione mercantile austriaca, colla partecipazione al commercio fra le coste dell'Oceano indiano, comprovarono in pari tempo il fatto che la mancanza di diritto e di protezione della bandiera austriaca, dei sudditi e degli interessi austriaci, forma il maggiore impedimento ad un prospero sviluppo dei primi passi, che tanto promettono.

« Di recente ancora, un bastimento austriaco dovette rifiutare un nolo molto considerevole da un porto cinese pel Giappone, perchè i porti di questo Impero non sono ancora aperti alla bandiera austriaca; si dimostrò, nell'occasione d'un delitto commesso da un marinaio d'un legno austriaco, l'assoluta impotenza del nostro Consolato dirimpetto alle Autorità chinesi, e venne rifiutato l'*Exequatur* al testè nominato console in Sciangai.

« Affinchè tali condizioni, incompatibili colla considerazione d'una grande Potenza, abbiano a cessare, e perchè venga reso possibile al commercio e all'industria austriaca di partecipare ai mercati dell'Asia orientale, verrà inviata una spedizione, composta della fregata *Schwarzenberg* e della corvetta *Federico*, sotto il comando del contrammiraglio di Tegethoff, per conchiudere trattati di commercio e navigazione colla Cina, col Siam e col Giappone.

« La spedizione partirà alla fine d'aprile da Trieste, e, prescindendo dalla sua missione principale, verrà posta, per quanto sarà possibile, in grado di servire a scopi commerciali e nautici.

« Alla conclusione dei trattati succederà immediatamente l'istituzione di Consolati, e affinchè venga garantita a questi la necessaria considerazione, per la puntuale esecuzione dei trattati, un I. R. legno da guerra austriaco stanzierà nelle acque della Cina, e visiterà di tempo in tempo i porti più importanti, in cui risiedono consoli austriaci.

« Appena la spedizione avrà terminata la sua missione nella Cina, al Siam e al Giappone, il contrammiraglio di Tegethoff farà ritorno colla fregata *Schwarzenberg*, visitando il Chilì, il Perù e gli Stati della Plata, per rialzare la considerazione della bandiera austriaca e l'autorità dei nostri Consolati, anche in quelle Repubbliche, che sono in isviluppo commerciale ognora crescente. »

Documenti diplomatici.

Pubblichiamo qui appresso i principali documenti relativi a Roma pontificale, che si trovano nel *Libro Giallo*, presentato da Napoleone III al Senato ed al Corpo legislativo.

Il ministro degli affari esterni al ministro di Francia a Firenze.

« Parigi, il 19 dicembre 1865.

« Signor barone, è giunto a notizia del Governo di Sua Maestà che il Cardinale segretario di Stato avrebbe indirizzato agl'inviati diplomatici della Santa Sede un dispaccio circolare in occasione della partenza d'una parte delle nostre truppe. Se le mie informazioni sono esatte, quel documento contiene previsioni e diffidenze, che noi ci compiacciamo di considerare come senza fondamento; annunzia e descrive anticipatamente le invasioni future del Governo italiano, e gli attribuisce mene ed eccitazioni tendenti a rovesciare il potere del Papa.

« Vi prego, sig. barone, di dichiarare nei termini più formali al Governo italiano, in nome dell'Imperatore, che l'onore di Sua Maestà, non meno che quello del Re Vittorio Emanuele, è posto nella necessità di provare splendidamente l'insussistenza di siffatte predizioni.

« Voi sapete quali sono, relativamente all'esecuzione della convenzione del 15 settembre, le mire e le risoluzioni del Governo dell'Imperatore. Io sono anticipatamente sicuro che le nuove dichiarazioni, che voi farete, saranno tali da non lasciare dubbio di sorta a questo riguardo nello spirito nel Governo italiano.

« Ricevete, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Il ministro di Francia a Firenze al ministro degli affari esterni.

« Firenze, 2 gennaio 1865.

« Signor ministro, com'ebbi l'onore di farvi sapere, io giudicai a proposito d'attendere la formazione definitiva del nuovo Ministero per richiamare l'attenzione del generale Lamarmora sopra il vostro dispaccio del 19 dicembre. Sua Eccellenza mi disse che, essendosi l'Italia obbligata ad eseguire fedelmente la convenzione del 15 settembre, nessuno aveva diritto di supporre nel Governo del Re l'intenzione di mancare alla sua parola. D'altra parte, aggiunse ch'egli non aveva alcuna difficoltà di dichiarare una volta di più ch'egli smentiva, senz'alcuna eccezione, i progetti ed i sentimenti, attribuiti al Governo del Re d'Italia.

« Io risposi al signor presidente del Consiglio che il Governo dell'Imperatore non aveva mai cessato d'avere la più grande fiducia nella lealtà del Governo italiano, e che credeva di dargli una nuova prova di tale fiducia, informandolo di tutti gl'incidenti, che possono prodursi in una questione, nella quale l'onore e l'interesse della Francia si trovano ugualmente impegnati. Mi parve naturale e conforme alle mire di Vostra Eccellenza l'insistere sopra queste considerazioni. Dissi al presidente del Consiglio che la storia parlamentare di alcuni giorni addietro, senza insinuare negli animi calmi e pazienti timori serii per l'avvenire d'Italia, era nondimeno tale da far riguardare come possibile, se non come probabile, la durata più o meno prolungata d'una situazione interna evidentemente più sconvolta che non fosse tre mesi prima. Feci osservare che, in conseguenza della insufficienza o dell'incertezza della maggioranza, il potere potrebbe, a rigore, passare in mani meno anticamente *(sic)* conservatrici che non quelle che l'esercitano oggi, e che nell'ipotesi, in cui il compimento degli accordi, conchiusi, mediante la convenzione del 15 settembre, dovesse essere un giorno affidato ad uomini, che combatterono quest'atto internazionale, potrebb'essere opportuno il precisare una volta di più la natura delle obbligazioni, ormai irrevocabili, alle quali nessun Governo potrebbe sottrarsi in nessun caso e sotto nessun pretesto.

« Di più feci notare al generale Lamarmora che, disgraziatamente e malgrado l'intelligenza stabilita a tale oggetto nei documenti diplomatici, che vennero pubblicati, il linguaggio della stampa italiana, e qualche volta quello di certi uomini di Stato, non era sempre stato tale da fare sparire gli equivoci e scoraggiare le speranze di coloro, che vogliono tirare dalla convenzione di settembre conseguenze, ch'essa non soffre in modo alcuno. Mi fu facile il citare esempii, e colsi l'occasione per rinnovare le osservazioni, che, in varie circostanze, aveva creduto di dover indirizzare sul proposito al presidente del Consiglio.

« Vostra Eccellenza conosce benissimo il linguaggio, ch'io ho sempre tenuto, dietro i suoi ordini, ogni volta ch'io dovetti qui parlare degli affari di Roma, e non credo perciò necessario di riferire per minuto il mio abboccamento col generale Lamarmora.

« In breve, io ho posto una volta di più in chiaro: 1.° che, contrariamente a quanto si stampa giornalmente nei giornali italiani (senza, ciò s'intende, che il Governo vi prenda parte), noi abbiamo inteso, sottoscrivendo la convenzione del 15 settembre, d'assicurare la coesistenza in Italia di due sovranità distinte: quella del Papa, ridotta alle proporzioni attuali, e quella del Regno d'Italia; 2.° che le parole di *mezzi morali*, di cui alquanto si abusò, significano per noi la persuasione, lo spirito di conciliazione, l'influenza degl'interessi morali e materiali, finalmente l'effetto del tempo, che, calmando le passioni, dee fare scomparire un giorno gli ostacoli, che si opposero fin qui alla riconciliazione d'una Potenza eminentemente cattolica col Capo della Cattolicità; 3.° finalmente che, per tutte le eventualità non prevedute dalla convenzione, la Francia si è riservata formalmente la libertà di azione la più assoluta, senza restrizione di sorta.

« Vostra Eccellenza approverà, io ne sono certo, che nel terminare questa conversazione abbia rinnovata al generale Lamarmora la testimonianza della fiducia, che la lealtà del suo carattere non cessò mai d'ispirare al Governo dell'Imperatore. Gli dissi che, fino a tanto ch'egli resterà al potere, noi abbiamo la certezza che la convenzione del 15 settembre sarà eseguita nello spirito di conciliazione, d'equità e di giustizia, che ne dettò le disposizioni. Aggiunsi che, anche nel caso, in cui le vicissitudini della vita parlamentare dessero un giorno a lui tali successori, le cui opinioni sopra la questione romana non fossero state fin qui nè le sue, nè le nostre, il rispetto e la stima, che noi abbiamo per l'Italia, non ci permettevano di rivocare in dubbio la stretta esecuzione del trattato.

« Vogliate gradire, ecc.

« Barone di MALARET. »

Il ministro degli affari esterni al ministro di Francia a Firenze.

« Parigi 8 novembre 1865.

« Signor barone, trattenendomi col signor ministro d'Italia del cominciamento d'esecuzione, che riceverà la convenzione del 15 settembre, per la partenza d'una parte delle nostre truppe, ebbi l'occasione di ricordargli essere venuto il momento d'intenderci sopra la disposizione di quell'atto, relativa alla divisione del debito pontificio; lo pregai di richiamare sopra quest'importante questione l'attenzione del generale Lamarmora.

« Il cavaliere Nigra venne, pochi giorni fa, a comunicarmi la risposta ricevuta dal presidente del Consiglio. Un primo esame aveva condotto Sua Eccellenza a fare alcune questioni particolari, sopra le quali desiderava avere il mio avviso. Quale sarà, per esempio, il luogo, dove la cosa si tratterà? Con chi o tra chi sarà essa trattata? Infine, sotto quale forma la discussione e la pratica avranno luogo?

« Io risposi al ministro d'Italia che dovendo il Governo dell'Imperatore essere l'intermediario obbligato tra Roma e Firenze in questo negozio, Parigi mi sembrava naturalmente indicata come il centro delle comunicazioni o degli abboccamenti, a cui la pratica avrebbe dato luogo. Aggiunsi che la cosa doveva, a mio avviso, essere direttamente trattata tra lui e me, nella forma abituale; che la nomina di una Commissione, ipoteticamente motivata nel dispaccio del generale Lamormora, e alla quale si confiderebbe la cura di preparare le basi dell'accomodamento, non mi pareva punto necessaria; che così noi saremmo proceduti secondo le circostanze, sia mediante corrispondenza tra il mio Dipartimento e la Legazione d'Italia, sia mediante conferenze verbali; che, al bisogno, ne avrei riferito alla Corte di Roma, come il signor Nigra al Governo italiano, e che da una parte e dall'altra noi avremmo fatto appello, per quanto sarebbe stato necessario, ai lumi degli uomini, che posseggono cognizioni speciali; infine, che gl'incidenti del negoziato ci avrebbero suggerito il miglior cammino da tenere per le particolarità impossibili a prevedersi prima.

« Quanto alla forma dell'atto, destinato a consacrare il risultato finale dei negoziati, e di cui si parlava ugualmente nel dispaccio del generale Lamarmora, feci notare al ministro d'Italia che ci sarebbe stato facile il determinarla al momento opportuno.

« Esprimendo la mia opinione al cavaliere Nigra, aggiunsi che io mi riservava di prendere gli ordini dell'Imperatore sopra i diversi punti, che avremmo tolti ad esame. Alla prima occasione, voi potrete comunicare al generale Lamarmora le informazioni, che ho l'onore di trasmettervi, e che il signor Nigra a lui avrà, suppongo, direttamente riferite.

« Ricevete, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Il ministro degli affari esterni al ministro di Francia a Firenze.

« Parigi 21 novembre 1865.

« Signor barone, ho sottoposto all'Imperatore il modo di vedere, che io aveva espresso al ministro d'Italia sopra diverse questioni relative ai negoziati concernenti la divisione del debito pontificio, e Sua Maestà l'approvò. Il programma, da me indicatovi, può adunque considerarsi come uffiziale quanto a noi, e vi prego d'informarne il generale Lamarmora.

« Oggidì non si tratta più, sig. barone, se non d'eseguire l'articolo 4 della convenzione, e solamente alla Francia ed all'Italia spetta di trovarne i mezzi. Riconosco che la quistione è delicata e difficile, ma siamo nell'obbligo di risolverla, ed a prima vista mi sembra che la difficoltà sia lungi dall'essere insuperabile. Io non veggo, per esempio, una volta stabilito l'accordo sopra le somme degl'interessi da pagare dal Tesoro italiano, che cosa impedirebbe che la somma di ogni semestre fosse versata nelle mani del sig. di Rothschild, che continuerebbe, come per l'addietro, a pagare i portatori degli antichi titoli del debito pontificio, salvo l'inserire sopra questi titoli la tale o tale impronta, indicante che il pagamento si fa in nome del Governo italiano.

« Riguardo al Tesoro italiano, io mi persuado che il Gabinetto di Firenze otterrebbe facilmente un voto favorevole delle Camere sopra un articolo, che inscrivesse nel bilancio delle spese del Regno una somma indicata semplicemente come destinata a provvedere all'esecuzione dell' articolo 4 della convenzione del 15 settembre.

« Io non pretendo punto, d'altra parte, suggerire qui alcuna delle soluzioni, che noi avremo a ricercare di concerto col Governo italiano: ma mi sembrò che non fosse inutile di comunicarvi, a questo riguardo, le mie prime impressioni.

« Ricevete, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Il ministro degli affari esterni all'ambasciatore di Francia a Roma.

« Parigi 19 dicembre 1865.

« Signor conte, ho trovato unita all'ultimo vostro dispaccio la Nota verbale, con la quale il Cardinale Antonelli vi fece conoscere le intenzioni della Corte di Roma, per rispetto alla pratica, che noi ci proponiamo d'aprire coll'Italia, per l'esecuzione dell'articolo 4 della convenzione del 15 settembre. Dal momento che il Governo della Santa Sede accoglie favorevolmente l'accomodamento finanziario, che deve avere per effetto di mettere a carico dell'Italia la porzione del debito, che cade sulle antiche Provincie pontificie, suppongo che non vi sarà difficoltà a comunicarvi le informazioni, che possono aiutarci a fissare la somma di questa parte del debito. Vi prego, signor conte, a far di ciò parola al Cardinale Antonelli e a trasmettermi tutte le informazioni che avrete raccolte.

« Gradite, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

Il ministro degli affari esterni al ministro di Francia a Firenze.

« Parigi 27 dicembre 1865.

« Signor barone, mi darò premura di raccogliere il più presto possibile i ragguagli, che potranno aiutarci a fissare con cognizione di causa la porzione del debito pontificio, che, a termini della convenzione del 15 settembre, dovrà essere accollata al Governo italiano. Pregai l'ambasciatore di Sua Maestà a Roma di trasmettermi le informazioni, che potrà raccogliere, e prego ugualmente voi di comunicarmi, senza ritardo, le indicazioni e i documenti, che avrete potuto procurarvi.

« Gradite, ecc.

« DROUYN DI LHUYS. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Zagabria 1.° *febbraio.* — I nomi dei nove membri del Comitato, che debbono compilare il progetto necessario per abbreviare la discussione speciale, sono: dott. Racky, avv. Mrazovich, dott. Vranicany, dott. Subotic, Cepulic, maggiore Lusic, bar. Hellenbach, Colomano Bedekovic e il consigliere della Tavola banale, Zivkovic.

Zagabria 1.° *febbraio.* — Oggi ebbe luogo una seduta segreta, preseduta dal dott. Suhaj per sollecitare la discussione dell'indirizzo, e fu deliberato di tenere la prossima seduta pubblica sabato prossimo. Si spera che la discussione speciale sul progetto d'indirizzo termini presto.

Praga 1.° *febbraio.* — *(Continuazione del rapporto.)* — Relativamente all'acquisto dell'area per costruire il Politecnico provinciale, fu deliberato di autorizzare la Giunta provinciale ad entrare nelle trattative definitive, per fissare le condizioni dell'acquisto e per conchiudere il contratto di compera dell'area, e d'incaricare la Giunta stessa di presentare ancora in questa sessione un progetto approssimativo delle spese di costruzione, e ciò d'intelligenza colla Commissione pegli affari del Politecnico e con quella del bilancio. Fu accordata alla città di Reichenberg l'assunzione di un prestito di 150,000 fiorini. — Prossima seduta, sabato.

Clagenfurt 1.° *febbraio.* — È approvato il rapporto della Giunta provinciale pel 1864. Poi il deputato Schwab riferisce sul futuro impiego dei fondi provinciali. La discussione su questo argomento comincia sabato.

Linz 1.° *febbraio.* — Furono evase parecchie petizioni. Si evade il rapporto della Giunta finanziaria, concernente la questione forestale nel riparto dell'Inn, ed è adottata la proposta della Giunta, di fare istanza, cioè, al Ministero, perchè a quelli, che hanno diritto alle foreste nel riparto dell'Inn, sieno accordati gli stessi favori, che sono goduti da quelli di Salisburgo.

Lubiana 1.° *febbraio.* — Il Luogotenente risponde all'interpellanza di Svetec e compagni sull'uso della lingua slovena negli Uffizii e nei Tribunali, dicendo che presso i Tribunali della Carintia tutti gli esami e le sedute giudiziali colle parti sono esaurite da giudici e da scrittori, che conoscono la lingua slovena, e le sentenze, quando occorra, sono emessse anche in lingua slovena. Attualmente, è ancora impossibile il tenere assolutamente i protocolli in sloveno, non sapendosi da per tutto scrivere in quella lingua. La proposta della Giunta sul rendiconto concernente l'imposta fondiaria è adottata senza mutamento; il Luogotenente pone in prospettiva ulteriori condoni d'imposte pei contribuenti già soverchiamente aggravati dall'imposta fondiaria. La mozione di Costa, sulle modificazioni dello Statuto provinciale e del Regolamento elettorale della Provincia, è rimessa alla Giunta provinciale, perchè ne faccia rapporto nella prossima sessione.

Troppau 1.° *febbraio.* — Oggi si cominciò la discussione sul regolamento per le costruzioni; fu adottato il progetto governativo con parecchie modificazioni tendenti a tutelare l'autonomia dei Comuni. Prossima seduta, sabato.

Czernowitz 1.° *febbraio.* Si prese a notizia e si approvò il rendiconto della Giunta provinciale su quanto fece dal 1.° marzo 1864 fino alla fine di ottobre 1865. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 4 febbraio.

Il sig. Stefano Herzfeld, I. R. console generale messicano per l'Austria, fu nominato da S. M. l'Imperatore del Messico a consigliere di Legazione, conservando però le sue attuali funzioni.

La *C. G. A.* reca: « A quanto rileviamo da fonte sicura, il Governo non si è soltanto limitato a porre in atto i cambiamenti intorno ai viaggiatori, accolti da ogni parte con grande soddisfazione, ma cercò, per quanto è possibile, di procurar loro ogni facilitazione nel provvedersi de' necessarii documenti di viaggio. In tutta la sfera amministrativa, sottoposta al Ministero di Stato, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, verranno, cioè, d'ora in poi autorizzati i capi delle Autorità politiche di prima istanza o delle Autorità imperiali di Polizia a rilasciare passaporti, carte di via, colla clausola, con cui vengono designati i libri di operai o di viaggio, quali documenti di viaggio per l'estero, senza limitazione dello scopo o della durata, prescritta o permessa dalla legge per le singole specie di tali documenti, come pure senza la restrizione, che fu prescritta agli Ufficii circolari, *per casi urgenti.* »

« Le trattative per ottenere e prolungare i documenti di viaggio per l'estero verranno perciò quindi innanzi fatte presso le Presidenze provinciali, soltanto in via d'eccezione e in casi stabiliti.

« Quanto oggi siamo in grado di comunicare va e naturalmente soltanto pei ricapiti di viaggio all'estero, richiesti da civili. »

L' *Ost-Deutsche Post* nota che dei 12 direttori della Banca eletti nell'ultimo Congresso di quello Stabilimento, tutti ottennero la conferma imperiale, meno uno, il sig. Federico cav. di Schey. Secondo quel foglio, si vuole cercarne la causa nella faccenda Esterhazy-Zichy, in cui lo Schey sarebbe implicato. *(FF. di V.)*

La *Debatte* e l' *Ost-Deutsche Post* hanno la seguente relazione delle dichiarazioni, fatte dal capo-Sezione sig. di Becke alla deputazione degli azionisti dello Stabilimento di credito: « Il Governo intende soltanto rafforzare lo Stabilimento, del quale riconosce l'importanza pel benessere dell' Impero. Il Governo acconsente che, per rimuovere tutte le difficoltà contro la tassazione di singoli valori della Società, venga istituito uno speciale fondo di riserva, avendo in mira gli effetti, che si trovano in suo possesso. A questo fondo speciale di riserva potrebb'essere assegnato il guadagno di circa 1 milione, già ottenutosi dal riscatto delle Azioni dello Stabilimento di credito, e il medesimo verrebbe ancora ampliato mediante quote annue, da destinarsi per parte del Congresso generale, sinchè queste dovessero essere necessarie. Premessa la formazione di tale fondo speciale di riserva sufficiente, il Governo non porrà ostacolo al modo di fare il bilancio seguito finora. Il Governo non ha intenzione di esercitare un'ingerenza di Polizia sull'amministrazione della Società, ma si limiterà al diritto di sorveglianza, che gli compete a tenore del Codice di commercio, della legge sulle Associazioni e degli Statuti. Il punto, se si dovrebbe già ora far servire il *coupon* delle Azioni, che scade presentemente, all'ampliamento del fondo speciale di riserva, il che però avverrebbe soltanto nella minor estensione possibile, e con tutti i riguardi verso i possessori delle Azioni, può essere determinato solamente dopo la presentazione del bilancio finale, e dopo concerti colla Direzione e col Consiglio d'amministrazione. Come s'intende da sè, l'ordinario fondo di riserva esistente, a norma degli Statuti, può essere impiegato, in caso di bisogno, a completare gl'interessi. *(FF. di V.)*

Pest 3 febbraio.

I signori Ministri Belcredi e Mensdorff sono qui arrivati oggi, per fare varie relazioni a S. M. Domani ambidue prenderanno parte ad una conferenza. Le voci qui sparse, ch'essi fossero venuti per conferire intorno all'istituzione d'un Ministero ungarico, mancano di qualsiasi fondamento. — A Buda si tenne oggi una conferenza di parecchie ore dal Ministro Belcredi. Vi assistevano, oltre al Ministro di Stato, il conte Mensdorff, il sig. di Majlàth e il conte Esterhazy. *(Debatte.)*

L' *Idök Tanuja* crede che l'indirizzo sarà consegnato probabilmente a S. M. alla fine di febbraio o ai primi di marzo. Aggiunge che il progetto diversifica, e per la forma e per la sostanza, da quello del 1861. Vi si dà principal peso alla risposta a que' punti del discorso del trono, in cui si accenna alla continuità del diritto, agli oggetti comuni e alla posizione della Monarchia quale grande Potenza. Riguardo agli oggetti comuni, viene raccomandato di non toccarne più di volta, in volta, ma d'introdurre la modalità delle deputazioni regolari, durante ogni sessione, applicando la massima della parità. È ancora incerto se la Commissione stabilirà ciò; ma si dà come cosa sicura che nell'indirizzo verrà esposta nel modo più conveniente la conciliabilità della posizione di grande Potenza con uno scioglimento dualistico per la questione ungherese. Solo la continuità del diritto potrebbe presentare punti di divergenza alquanto difficili, giacchè l' indirizzo espone, riguardo alla preliminare revisione delle leggi del 1848, che sarebbe nell'interesse della Corona medesima e agevolerebbe la soluzione delle pendenti vertenze, se si riattivasse immediatamente sino ad un certo punto lo stato legale. Dicesi che il partito Apponyi e una parte del partito Deák intendano proporre in seduta plenaria l'emenda che la Camera deliberi la revisione delle leggi del 1848 e notifichi questa deliberazione nell'indirizzo. *(FF. di V.)*

Praga 3 febbraio.

Il *Narodni Listy* riferisce: « La Polizia della città di Praga verrà quanto prima trasferita

al Comune; il Governo si riserba soltanto gli oggetti relativi alla stampa, ai passaporti e alle carte di legittimazione.

« Fra gli uditori tedeschi dell'Università di Praga circola un indirizzo ai professori tedeschi nella Giunta universitaria della Dieta, nel quale si domanda la separazione dell'Università secondo le nazionalità, per il caso che venissero prese in riflesso le richieste degli Czechi. »

Innsbruck 1.° febbraio.

In seguito a Sovrana Risoluzione qui pervenuta, è abolita quest' I. R. Direzione di Polizia. Gli affari locali della medesima andranno a questo Magistrato civico, e gli altri all' I. R. Luogotenenza. Così pure fu abolito l' I. R. Commissariato di Polizia di Bolzano. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 febbraio.

Ricorrendo ieri, venerdì, la festa della Purificazione di Maria Vergine, si tenne Cappella papale nella basilica vaticana.

La Santità di Nostro Signore, discesa nella detta patriarcale poco dopo le ore 9 antimeridiane, vestì i sacri paramenti nella Cappella della Pietà, e quindi, dopo avere adorato l' augustissimo Sacramento, si portò all'altare della Confessione. Ascesa al trono fece, la benedizione solenne dei ceri, che poscia distribuì alla sua nobile Corte, ad altri personaggi, ai membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed ai generali delle milizie francesi e delle pontificie. Compiuta questa sacra cerimonia, ebbe luogo, secondo il rito, la processione entro la basilica.

Dipoi la Santità Sua assistè alla messa, che venne pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale Barnabò.

Terminata la messa, fu cantato l' inno ambrosiano in rendimento di grazie a Dio per la preservazione che, ad intercessione della Beatissima Vergine, ottenne nel 1703 quest' alma città, minacciata di ruina dal terremoto.

Dopo le funzioni riferite, ascese a' suoi appartamenti, ove, nella sala del trono, ricevè le consuete oblazioni di ceri dai Capitoli delle basiliche patriarcali, dal sacro militare Ordine gerosolimitano, dai Capitoli delle basiliche minori e delle collegiate, dai reverendissimi parrochi, e dai superiori degli Ordini regolari. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il *Popolo italiano* di Genova, del 30 p., ha da S. Remo notizie intorno le gravissime dimostrazioni avvenute contro le imposte in quella Provincia, per ordinario così tranquilla e pacifica. A San Remo le tabelle esposte al pubblico per l'imposta fondiaria, vennero in parte involate e in parte stracciate; a Colla poi, paese vicinissimo a S. Remo, le dette tabelle vennero interamente abbruciate.

Leggesi nel *Corr. del Lario*: « Il sindaco di Como, cav. Ambrosoli, nel 31 gennaio, convocava il Consiglio comunale, cui comunicava il decreto reale di scioglimento. A delegato straordinario interinale, fino alla costituzione del nuovo Consiglio, è nominato il consigliere di Prefettura cav. avv. Guala. »

Sulla fede di altri giornali, anche il nostro ha annunciato che il manoscritto delle Memorie di Massimo d' Azeglio era stato dall'illustre autore pochi giorni prima della sua morte, consegnato al tipografo Barbèra di Firenze. Da più esatte informazioni raccogliamo, che il manoscritto dell' Azeglio non è stato consegnato a nessuno: esso è ancora nelle mani dell' erede. Furono bensì dall' Azeglio incaricati di sorvegliarne la pubblicazione il marchese Ricci, e il cav. Torelli, e sembra, del resto, probabile, che questa pubblicazione possa venir fatta col mezzo del valente editore Barbèra. *(Persev.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, in data del 3 febbraio: « Sappiamo per via sicura che il progetto di ferrovia da Parma a Mantova per Borgoforte, con diramazione a Modena, venne presentato al Ministero, essendo completamente terminati gli studii, di cui una Casa inglese si assunse la spesa. Ci vien detto che, non implicando la costruzione di questa ferrovia una garantia di frutti per parte dello Stato, troverà il progetto facile accesso nelle aule del nostro Parlamento; quella via è troppo connessa all' importante linea, che unisce il Mediterraneo coll'Adriatico, per congiungersi al Brennero. Ci vien detto che l'esercizio di questa strada sia per essere accordato alla Società dell' alta Italia, e che una Società inglese sia in trattative di contratto per la costruzione di tutta la linea. »

D' ordine del procuratore del Re, venne sequestrato *L' Indipendente* di Piacenza, del 30 gennaio.

La *Gazzetta delle Romagne*, del 27, dice: « Abbiamo di Romagna allarmanti notizie sullo stato deplorabile della pubblica sicurezza. Bande di malandrini, se non numerose, audacissime però, girano le campagne e commettono ruberie, grassazioni e devastazioni innumerevoli. Il Lughese, e specialmente le parrocchie di S. Lorenzo e di S. Maria in Fabbriago, sono più delle altre località flagellate da questa peste, che da tanto tempo predomina, impunita sempre, e nemmeno perseguitata, da chi avrebbe stretto obbligo di tutelare la vita e la sostanza dei cittadini.

« Il famoso *Maccione*, anima e capo di tutti i malfattori della bassa Romagna, se la passeggia temuto da tutti, ed ha spesso il coraggio di penetrare nelle città e nei borghi, facendosi beffe delle Autorità...... Questo stato di cose non può assolutamente durare, ed il Governo dee assolutamente, ed al più presto, porvi riparo. »

DUE SICILIE

Segnalano i periodici napoletani che, non ostante l' inverno, il brigantaggio non dà tregua alle milizie. La *Tromba* parla di deplorabili equivoci, avvenuti pel fatto che i briganti talvolta indossano assise militari; l' *Italia* riferisce la presentazione di un brigante alle Autorità di Sora; il *Popolo d' Italia* s' intrattiene di ricatti effettuati dai briganti nel territorio di Cupa e di Lauro; ed altro foglio, annunziato che i briganti scorrono impunemente pei contorni di Falgiano, di Carano e del Garigliano, dice che altri individui campagnuoli si sono negli ultimi trascorsi giorni aggregati alle bande unite di Fuoco, Guerra e Pace, che pure percorrono le mentovate località.

Corrispondenze di Messina informano ch'è stato ricollocato il filo sottomarino tra Messina e Calabria, il quale si era rotto pochi giorni sono, dopo una settimana dal suo ripristinamento; perciò di presente la corrispondenza telegrafica è completamente ristabilita fra l' isola e il continente. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 gennaio.

Leggesi nella *Corrispondenza Russa*: « Al principio dell' estate del 1864, avevamo 1,235,000 uomini e 96,000 cavalli. Il 1.° gennaio 1865 lo stato effettivo militare comprendeva 909,000 uomini e 82,000 cavalli. Oggi poi esso ascende soltanto a 805,000 uomini e 75,000 cavalli. Tale diminuzione ha avuto per necessaria conseguenza anche la riduzione del bilancio dell' esercito. Quello del 1864 ascendeva a 152,155,000, quello del 1865 a 127,831,000, e quello del 1866 importa 116,589,000 rubli. » *(O. T.)*

Scrivono alla *National Zeitung*: « La nostra Autorità di stampa non ismette la sua attività, ed ha dato or ora la seconda ammonizione al *Ruskoe Slovo* per continuate tendenze socialiste e comuniste. Resta però sempre singolare che, malgrado le forti propensioni del nostro giornalismo in questo senso, le Autorità si limitino ad ammonizioni, mentre sarebbe molto più indicato un procedimento giudiziale. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Times*, del 2 corrente: « Ieri ebbe luogo l' apertura della prima sessione del settimo Parlamento sotto il regno della Regina Vittoria.

« Alle ore due precise, i commissarii reali, cioè il lord cancelliere, il duca di Argyle, lord Stanley e lord Sidney, sedevano sui banchi situati di rimpetto al trono, ch' era scoperto.

« L' usciere della verga nera ebbe, poco dopo, dal lord cancelliere l' ordine di chiamare la Camera dei comuni alla sbarra della Camera delle loro signorie.

« In obbedienza a quel comando, sir D. Le Marchant, primo questore, si presentava alla sbarra, seguito dal cancelliere dello scacchiere, dai signori Disraeli e Cardwell, da lord Paget, dal sig. Brand, procuratore generale, e da altri 40 o 50 membri della Camera bassa.

« Il lord cancelliere faceva allora sapere ai legislatori ivi adunati come un decreto reale, che autorizzava lui e i commissarii suoi colleghi ad aprire il Parlamento, sarebbe letto dal questore. Terminata la lettura, il lord cancelliere disse:

« Signori lordi, signori della Camera dei comuni! Sua Maestà mi ha ordinato di farvi sapere, che appena i membri delle due Camere avranno prestato giuramento, sarà fatto conoscere il perchè questo Parlamento sia stato convocato; ed essendo necessario che prima di tutto venga eletto il presidente della Camera dei comuni, è piacere di S. M. che voi, signori della Camera dei comuni, ve ne andiate al luogo ove siete soliti di sedere, per nominarvi a presidente una qualche persona adattata a quell' uffizio; e che presentiate la persona, da voi scelta, all' approvazione di S. M. domani alle due ore pomeridiane. »

« Sir D. Le Marchant ed i membri della Camera dei comuni, dopo di ciò, uscivano dalla sala. I commissarii reali si ritirarono anch' essi per ispogliarsi delle loro assise, e tornati alla Camera, il lord cancelliere, dopo le preci recitate dal Vescovo di Ely, ricevette i giuramenti di costume al banco, scrisse il proprio nome nei ruoli dei pari, e quindi si mise a sedere sul sacco di lana.

« La seduta si chiuse alle 5 pomeridiane. »

Un articolo che si legge nel *Times*, ci fa una trista pittura delle condizioni politiche dell' Irlanda. Il *fenianismo* cresce a dismisura, principalmente per opera degli agenti, che vengono dagli Stati Uniti d' America; e quanto prima il Governo si troverà nella dura necessità di dover mettere in istato d' assedio tutto il paese.

Nè questo è il solo argomento di preoccupazione pel Ministero inglese. La condizione del numero sempre crescente delle persone, che cadono accidentalmente in miseria, attira la sua attenzione. Esso intende presentare al Parlamento un progetto di legge, pel quale i poveri, che non hanno domicilio verrebbero posti sotto l' immediata sorveglianza della Polizia. *(Persev.)*

PORTOGALLO.

Nella seduta della Camera, dei deputati di Portogallo del 19, il signor Salgado ha domandato al Ministero, se fosse vero, come correva voce a Lisbona, che alcuni rifugiati spagnuoli, entrati a Braganza fossero ritornati in Spagna. Ha in pari tempo protestato contro ogni idea di annessione della Spagna al Portogallo. Il signor Barjona di Erejtas, Ministro di Giustizia, ha dichiarato, a nome del Governo, di non aver ricevuto alcun avviso della fuga dei rifugiati spagnuoli, mentre tutte le notizie ufficiali dicono il contrario. Il Governo ha dato gli ordini necessarii acciocchè i rifugiati fossero internati sul territorio portoghese. Il *Diario* di Lisbona dice a questo proposito, che i soldati spagnuoli, ch' erano a Braganza, dovettero partire per Oporto, scortati dal battaglione di cacciatori n. 3. Si dice che di là si recheranno a Lisbona, ove saranno consegnati nella Torre di S. Giuliano.

SPAGNA

Il *Diario* di Barcellona pubblica il seguente bando:

« Don Pedro Ferrer y Ros, colonnello d' infanteria, luogotenente colonnello d' artiglieria, cavaliere della croce di Sant' Ermenegildo:

« Considerando l' assenza da questa città dell' eccellentissimo luogotenente generale don Juan Prim, marchese di Los Castillejos, del brigadiere Lorenzo Milano del Bosch, dell' auditore di guerra Francesco Monteverde, del comandante d' artiglieria Manuel Pavia Rodriguez di Albuquerque, l' assenza dal suo quartiere del provinciale di Abala di Henares, del capitano d' infanteria Bernardo di Amo y Avila, e dai loro quartieri rispettivi del comandante degli usseri di Calatrava, Antonio Bastos y Nogues, e del capitano di cavalleria degli usseri di Bailen, Jose Gonzalez Ferrones, contro i quali io ho inquisito, per ordine dell' eccellentissimo capitano generale di questo Distretto, pei crimini di sedizione militare e di ribellione contro la Costituzione dello Stato, commessi da essi dopo la mattina del 3 gennaio del presente anno, facendo sollevare i reggimenti di cavalleria degli usseri di Bailen e di Calatrava; nell' esercizio della giurisdizione, che la Regina, nostra Sovrana, ha concesso in questi casi, con sue reali ordinanze, agli ufficiali del suo esercito, a termini del presente editto, io cito, mando e intimo con un primo editto a tutt' i sunnominati, luogotenente generale, ufficiali superiori ed ufficiali, indicando loro la Capitaneria generale di questa piazza, dov' essi dovranno presentarsi nel termine di nove giorni, a contare dalla data del presente editto, per formulare la loro difesa.

« Mancando essi di comparire entro il termine suenunciato, la causa sarà trattata, ed essi condannati in contumacia da un Consiglio di guerra, senza essere di nuovo citati, visto che tale è la volontà della Regina.

« Il presente editto dovrà essere affisso e pubblicato perchè nessuno lo ignori.

« Dalla città e capitale di Madrid, il 20 gennaio 1866.

« PEDRO FERRER. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*, in data del 28 gennaio:

« Il capitano generale della Catalogna ha indirizzato agli alcaldi di quella Provincia una Circolare, sotto la data del 23 gennaio, per notificare che quegli insorti che ritornassero alle loro case entro quattro giorni, non verrebbero sottoposti ad alcuna procedura.

« Questa misura è stata accolta con favore dalla popolazione; giacchè tra le persone che diedero mano alle armi e si gettarono ai monti, un gran numero vi si lasciarono trascinare solo per leggerezza, senza spirito d' opposizione al Governo della Regina. In quanto agli uomini di disordine, che provocarono questo moto in una Provincia da lunga pezza travagliata dalle mene socialistiche, se persistono a turbare la tranquillità, l' Autorità e l' esercito dovranno compiere, a loro riguardo, il dovere che la difesa della società impone. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* ha la seguente nota, annunziata già dal telegrafo:

« Il *Moniteur* ha rammentato più volte le disposizioni legali, relative alla pubblicità delle sedute del Senato e del Corpo legislativo.

« Coll' articolo 42 della Costituzione e cogli articoli 14 e 16 del decreto 17 febbraio 1852, il legislatore ha voluto sostituire un rendiconto fedele e imparziale ai rendiconti critici, che, svisando le parole e il pensiero degli oratori, compromettono la dignità delle persone non meno che quella dei grandi Corpi dello Stato.

« Il Governo non può tollerare che i giornali, scostandosi dalle prescrizioni della legge, si lascino strascinare ad eccessi che, in altri tempi, colpirono tanto gravemente la considerazione e libertà dei poteri pubblici.

« Se la stampa non tenesse calcolo di questi avvertimenti, il Governo si vedrebbe forzato ad usare i diritti conferitigli dalla legge. »

Scrivono da Parigi, in data del 2 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Una noterella, stampata oggi dal *Moniteur*, in testa delle sue colonne *(V. sopra)*, ricorda a' giornali che, secondo la legge vigente, essi non possono parlare delle discussioni legislative, senza citare il testo tutto intero di quelle discussioni. Ora, sapete che ciò equivale ad una specie di divieto; giacchè la più parte de' giornali, tranne il caso d' una discussione importante dal principio alla fine, non possono citarli per esteso, e neppure il rendiconto compendioso fatto esclusivamente per loro, che ruba ancora almeno due terzi del foglio. Vi può essere in una seduta delle Camere un momento importantissimo; e siccome non è permesso scindere il rendiconto, nè analizzare da sè quanto si è letto, fa mestieri, il più delle volte, per l' abbondanza delle materie, passar sotto silenzio argomenti anche gravi.

« Il solo mutamento, che verrà introdotto, dicesi, nell' ordine abituale della discussione al Corpo legislativo, consisterà in ciò, per l' indirizzo, che, invece di riformare il testo stabilito con varii emendamenti, s' invieranno in anticipazione alla Commissione gli emendamenti formulati in una frase, che i membri della Commissione stessa intercaleranno, o non intercaleranno, nel loro indirizzo. Questo modo sarebbe già messo in pratica, e tra le frasi inviate alla Commissione, una chiederebbe che le colonie della Riunione e della Martinica venissero elevate al grado di Dipartimenti francesi; un' altra, relativa al Messico, insisterebbe perchè il ritiro delle truppe non avesse effetto se non quando tutti gl' interessi francesi fossero pienamente tutelati, facendo più energicamente spiccare la stessa dichiarazione dell' Imperatore; una terza, andando più innanzi ancora, proporrebbe il mantenimento del corpo d' occupazione sino al riconoscimento del Messico da parte degli Stati Uniti. »

Il sig. Albert, antico membro del Governo provvisorio del 1848, è designato per recare, il giorno 14 aprile, alla vedova di Abramo Lincoln la medaglia d' oro, prodotto della sottoscrizione aperta in Francia, come testimonianza di simpatia all' illustre estinto. *(Diav.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 febbraio.*

Oggi la Camera dei deputati tenne seduta. Le tribune erano zeppe; al banco ministeriale trovavansi Bodelschwingh, di Roon, il conte Lippe, di Selchow, e più tardi il conte Bismarck. Il deputato Hoverbeck presentò la nota proposta contro la decisione del Tribunale *(V. i dispacci di lunedì)*, e ne raccomandò la definitiva discussione orale. Stavenhagen e Schwerin proposero di rimetterla ad una Commissione per evitar l' apparenza d' una precipitazione. Il ministro conte Lippe dichiarò non essere informato ufficialmente dei motivi del Tribunale, e quindi non trovarsi in grado di dare dichiarazioni. Gneist pronunciossi pel rinvio, e pel caso che venisse decisa la discussione finale, consigliò d' invitare il ministro della giustizia, qual capo della Procura di Stato. La discussione definitiva fu appoggiata da Schulze, il quale la dichiarò questione pregiudiziale, da cui dipende l' ulteriore attività della Camera, come pure da Hoverbeck, Waldeck, Virchow e Immermann, e la Camera si dichiarò nello stesso senso, invitando il ministro della giustizia a prender parte al dibattimento. A relatore della proposta fu eletto Forckenbeck e a correlatore Assmann.

Il ministro della guerra presentò il progetto riguardante la somma straordinaria, occorrente alla marina, e si riferì alla sua motivazione dell' anno scorso. Notò che i dubbi d' allora sul possesso problematico di Kiel sono ormai scomparsi; e fece appello al patriottismo. Il progetto fu rimesso a un' apposita Commissione di 21 membro. Il ministro Bodelschwingh presentò i conti generali per gli anni dal 1859 al 62, come pure un progetto per regolare l' imposta fondiaria. Il conte Lippe presentò un progetto per diminuire l' addizionale di guerra.

Venuta poi all' ordine del giorno l' interpellanza Virchow sul Lauemburgo, il conte di Bismarck dichiarò: La pace di Vienna impose allo Stato pesi più gravi che non sia l' acquisto del Lauemburgo. Egli domanda perchè non fu fatta allora alcuna proposta. Non si accollarono punto aggravii allo Stato, secondo l' art. 48 della Costituzione; il Lauemburgo non è uno *Stato straniero*; ciò è contrario all' uso della lingua e all' origine dell' art. 55 della Costituzione. In Prussia, il concetto dello Stato e quello della Corona sono inseparabili. Il Re, qual supremo capo dell' esercito, ha il diritto di disporre delle conquiste delle sue forze belliche; io non mi presterei all' incorporazione del Lauemburgo e non la vorrebbero pure i Lauemburghesi; forse la vorreste voi, se in Prussia esistesse un *buon* Ministero. Avreste potuto parlare prima contro l'unione personale, e lo potete ancora riguardo allo Schleswig-Holstein, ma voi tacete; noi non sappiamo, come la pensiate circa ai Ducati. Nell'urgenza delle circostanze, non si possono convocare le Camere. Se il gran Principe elettore avesse chiesto sempre il parere degli Stati, che sarebbe avvenuto della Provincia, da cui pigliò il nome la Monarchia?

Gneist disse: Il relativo articolo della Costituzione non può essere interpretato nel senso del Governo. Dal lato politico, è immaginabile soltanto l' acquisto d' un paese mediante il sangue e il danaro prussiano. Nessuno desidera più della Rappresentanza del paese gli acquisti legali, l' incremento e l' estensione della forza del paese. Il procedere del Governo rende cattivi servigi alla dinastia.

Bismarck: Il Governo avrebbe fatto una proposta, se avesse potuto far assegnamento che sarebbe stata trattata imparzialmente. Nelle presenti condizioni, egli presenta quella disposizione unicamente perchè costretto dalla lettera della legge.

Virchow difese amplissimamente la sua proposta. Bismarck, a proposito d' un' osservazione del preopinante, disse che il Governo preferisce, come l' anno scorso, l' unione personale dei Ducati alle condizioni di febbraio.

Twesten, riassunta la discussione, si dichiarò decisamente contro l' unione personale e per la proposta della Commissione. Alla votazione nominale, questa proposta fu ammessa con 251 voti contro 44. Votarono pel no i conservatori, alcuni cattolici, Faucher, Michaelis e Prince-Smith.

DUCATO D' HOLSTEIN. — *Kiel 2 febbraio.*

L' indirizzo de' deputati e sostituti schleswighesi, elaborato il 14 gennaio, fu ora consegnato al governatore tenente-generale Manteuffel.

Il consigliere di Governo Lasser II fu nominato prefetto di Rendsburgo. *(FF. di V.)*

Altona 2 febbraio.

La *Schleswig-Holstein'sche Zeitung* reca: « La notizia della partenza di May per l'estero è totalmente infondata. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 3 febbraio.

Oggi fu chiuso il Parlamento; lunedì si aprirà il Consiglio del Regno. La convocazione di quest' ultimo ha per motivo (secondo il messaggio del Re) la questione delle finanze ancora insoluta, e l' imminente scadenza del periodo finanziario. *(FF. di V.)*

AMERICA

Leggiamo nello *Standard* di Buenos Ayres del 14 dicembre: « L' esercito alleato ha finalmente attraversato la Provincia di Corrientes, e raggiunto la riva del Parana. A cagione della dirotta pioggia e dei calori della stagione, questa marcia ebbe ad incontrare gravi difficoltà; ma ora che il quartier generale sta per essere fissato nella città di Corrientes, il comandante in capo potrà più liberamente pigliare l' offensiva contro il nemico. Varie Note si sono scambiate tra Lopez e il comandante dell' esercito alleato; ma la risposta del presidente Mitre ha confutato sì compiutamente le accuse, accampate da Lopez, che torna superfluo il parlarne più a lungo. Le sue proposte di accomodamento però verranno probabilmente discusse dagli alleati, e qualora non si riesca ad un accordo, l'esercito brasiliano si recherà, senz' altro indugio, sulla riva destra del Parana, per quindi gittarsi nel cuore del Paraguai propriamente detto. Sebbene si facciano correre voci di pace, noi dubitiamo che vi si possa arrivare se non dopo una grossa battaglia campale, che sembra essere imminente al *Paso de la Patria*. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La questione del Messico, la Francia e gli Stati Uniti. — 2. La discussione dell' indirizzo nel Senato di Spagna. — 3. L' esercizio delle Tesorerie affidato alla Banca nazionale a Firenze. — 4. Una conferenza del dottor Beer a Berlino. — 5. Una lettera dell' Imperatrice del Messico. — 6. Il prossimo Concistoro differito al 15 marzo. — 7. La mozione Virchow adottata dalla Camera dei deputati a Berlino.

1. Dopo il termine della guerra civile degli Stati Uniti, la questione del Messico, che dapprima s' era trattata colle armi tra la Francia e la Repubblica messicana, rappresentata da Juarez, dee trattarsi diplomaticamente tra la Francia e gli Stati Uniti. Il Governo di Washington ha dichiarato apertamente che il nuov' ordine di cose nel Messico è un attentato al principio repubblicano, che tiene il campo in America, e ch' egli perciò non può riconoscere l' Impero del Messico. Con questa dichiarazione fu reietta assolutamente la condizione, che poneva la Francia al richiamo delle sue truppe dal Messico, cioè il riconoscimento dell' Imperatore Massimiliano da parte del Governo federale, condizione esposta nel dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, 18 ottobre 1865. La Francia conobbe allora che i suoi desiderii dovevano limitarsi di più, e il 9 gennaio 1866 il suo ministro degli affari esterni scrisse al Governo di Washington, che, *fidando nel suo spirito d' equità, la Francia aspetta da lui l' assicurazione che il popolo americano si conformerà alla legge, ch' egli stesso invoca, osservando col Messico una stretta neutralità.* E il ministro aggiunge: *Quando voi m' avrete informato della risoluzione del Governo federale in proposito, io sarò in grado d' indicarvi l' esito dei nostri negoziati coll' Imperatore Massimiliano pel ritorno delle nostre truppe.* In sostanza, l' imperiale Governo di Francia, se prima domandava agli Stati Uniti il riconoscimento dell' Impero del Messico, ora si contenta della loro neutralità. È un lodevole sacrificio allo spirito di conciliazione; ma, ad ogni modo, è un sacrificio, che non risolve punto nè poco la questione messicana. Quale sarà la risposta degli Stati Uniti? Accetteranno essi la condizione di assoluta neutralità, essi che hanno già manifestato con tanto calore la loro simpatia per la Repubblica di Juarez, e dichiarato, essere la forma monarchica al Messico in opposizione co' loro interessi e ristrettiva della loro legittima influenza nel Nuovo Mondo? Il cronista della *Revue des Deux Mondes* lo afferma positivamente, noi ne dubitiamo. Ad ogni modo, nulla può dirsi di certo della questione messicana sino a tanto che il Governo di Washington non risponda formalmente al desiderio della Francia, che ne invoca la neutralità.

2. Mentre a Madrid il Governo presenta nuovi progetti di legge a freno della libertà di stampa e di associazione, il maresciallo Concha ha proposto al Senato di Spagna, che la discussione dell' indirizzo alla Regina, in risposta al discorso del trono, sia affidata a due soli oratori; in tal modo, la discussione sarebbe semplificata, si perderebbe meno tempo, e si eviterebbero molti discorsi inutili. Nel Parlamento inglese, l'indirizzo non si discute, ed ora nella Camera dei deputati in Prussia, in grazia del contegno del Ministero e della Camera, l' indirizzo non si fa più. In sostanza, se le discussioni fossero limitate a due soli oratori, la cosa pubblica ne sarebbe giovata certamente, ma l' ambizione, l' amor proprio de' deputati se ne terrebbe offeso; perciò la proposta del maresciallo spagnuolo, che vorrebbe introdurre il duello della parola nelle Cortes per l' indirizzo, difficilmente sarà accettata.

3. La Camera dei deputati a Firenze ha adottato, come già sanno i nostri lettori, il progetto di trasferire alla Banca il servizio delle Tesorerie. Due vantaggi raccoglie il Governo regio da questa risoluzione della Camera, cresce la centralizzazione, e non ha bisogno d' essere autorizzato a disporre d' una parte del prodotto dell' imposta, prima del voto delle Camere. La Banca nazionale col nuovo esercizio avrà notabili vantaggi, e la sua importanza ne sarà raddoppiata. Essa ha dovuto riconoscere largamente i nuovi benefizii, e certo le prime spese dell' anno saranno press' a poco coperte dalle anticipazioni della Banca nazionale, e il ministro Scialoja avrà da supplire ai primi bisogni dello Stato senza far violenza al Parlamento.

4. In Prussia esistono le così dette Associazioni di distretto *(Bezirksvereine)* il cui scopo principale è di propagare e di rendere popolari le scienze, esposte nell' intento del *progressismo politico*. Nelle adunanze di tali Società si ha sempre gran cura di adulare al progresso del XIX secolo per eccitare certe inclinazioni degli uditori; ma talvolta accade l' opposto, e allora si fa di tutto per nascondere la verità, com' è accaduto testè a Berlino. Il dottor Giulio Beer ha tenuto, il 26 gennaio 1866, una conferenza sulle *donne dell' antica Berlino*, nell' adunanza della Società dei distretti 92 e 97. Il conto reso di quella conferenza, perchè non adulava al presente, non è stato riprodotto dalla massima parte dei giornali progressisti. Il sig. Beer ha anzi tutto fatto osservare l' enorme differenza tra le condizioni attuali delle donne a Berlino, e quelle delle stesse, segnatamente nel Medio Evo. Il confronto, ch' egli ne fece, è tutto a detrimento del tempo attuale. « Per la loro natura, per il carattere della missione e vocazione loro, le donne sono destinate all' interno della famiglia; quello è il loro dominio, il campo di loro attività. Questa massima dominava nel *buon tempo antico*. Una donna onorevole, una buona massaia di Berlino nel Medio Evo, lasciava appena tre o quattro volte in un anno la sua casa per comparire in pubblico, e si mostrava soltanto alle feste dei tiratori ed ai giuochi pubblici, ma innocenti, del carnevale. In tutto il resto dell' anno, attendeva alle cose domestiche, filava, faceva calze, tesseva, preparava il vino e il sidro, dirigeva i domestici, sorvegliava i figli. Oggidì le donne a Berlino frequentano regolarmente più volte la settimana i pubblici ritrovi, dove si bee, si canta e si balla! Per le Berlinesi del Medio Evo una tale condotta sarebbe stata impossibile ed inaudita, e sarebbe stata repressa con severe pene correzionali. Certi regolamenti molto rigidi, come la legge di Spandau, frenavano rigorosamente siffatte aberrazioni. In ricambio chi attaccava l' onore d' una donna con mali detti era punito di morte, se non poteva provarne la veracità. Le ciance e i pettegolezzi delle donne e delle fanciulle alle fontane pubbliche erano vietate e punite; le prostitute erano condannate alle verghe, e cacciate dalla città. A' dì nostri, ha detto l' oratore, vi ha a Berlino una madre infanticida per ogni trenta femmine. *(Opposizione vivissima nell' Assemblea.)* Il numero enorme dei cadaveri infantili scoperti dalla Polizia, lo prova. Mentre a' nostri giorni la metà degli abitanti di Berlino è infetta da mali vergognosi e contagiosi, *(viva opposizione)*, nel Medio Evo le malattie contagiose erano appena conosciute. I negozii di mode non si conoscevano, le donne e le fanciulle cucivano da sè. Il sartore, che avesse fatto un abito di lusso, per esempio di seta, per un domestico, era punito. La vita coniugale era esemplare, essendochè nell' antica Berlino si accordava ancora alla donna il rispetto e la stima, che le sono dovuti. Quanti infelici matrimonii a' dì nostri? E quali ne sono le cause di tanti mali? Sono il perduto sentimento della famiglia, lo svanito amor casalingo, e la smania delle bettole *(Kneipenleben.)* Malgrado le asprezze del Medio Evo, l' oratore si crede in dovere di dargli la preferenza sul tempo presente per ciò che concerne la moralità. I miglioramenti, le invenzioni dei nostri tempi, le moderne tendenze della civiltà, hanno forse migliorato gli uomini, li hanno resi più felici? L' oratore, con Rousseau, risponde di *no!*... — Questa dipintura, dell' antica Berlino ci ricorda quella di Firenze antica, in cui le Cianghelle e i Lapi Sarterelli erano rari come vi sarebbero oggidì i Cincinnati e le Cornelie. — Alla conferenza del dottor Beer tenne dietro un' ardente polemica, e fu rimproverato all' oratore d' avere *voluto glorificare il Medio Evo a spese dei tempi moderni*, ma il rimprovero non è stato ragionato, nè furono allegati fatti per giustificarlo. È da osservare che l' avvocato Beer non è già un oltramontano, ma è uno dei figli di quel popolo eletto, che promuove e frequenta le conferenze scientifiche a Berlino, vale a dire è un Ebreo sufficientemente progressista, e che è stimato competente in quella materia. Esso è un medico assai riputato, che dedica le sue veglie allo studio dell' archeologia speciale di Berlino, in cui gode d' un' autorità incontrastata; ma il male si è, osserva un giornale, che la plebe, insuperbita per qualche briciola di scienza, non approva che le autorità, la cui *scienza* la adula.

5. Il *Mémorial Diplomatique* ha pubblicato una lettera dell' Imperatrice del Messico al signor Guttierez d' Estrade, uno degli uomini più eminenti dell' Impero e che ora è a Parigi. Noi la riproduciamo perchè ci sembra degna d' essere conosciuta: « Campeccio, 12 dicembre 1865, festa di Nostra Donna di Guadalupa, protettrice del nostro paese. — Mio stimato sig. Guttierez. — Avendo pensato a voi le tante volte dopo il mio arrivo nell' Yucatan, non posso lasciar passare questo giorno solenne, in cui, per buona ventura, sono nella vostra città natale, e che voi non avete riveduta da oltre venti anni, senza sentirmi in cuore un vivo eccitamento a scrivervi. — Vi avrei già scritto da Merida, appena mi fu fatto di osservare per la prima volta i costumi mantenuti allo scrupolo, e lo spirito patriarcale di queste popolazioni, ma ho voluto essere a Campeccio per farlo, affinchè il piacere, che potevano procacciarvi queste linee, venendo dal luogo in cui siete nato, fosse più compiuto. — Il Yucatan è per me un incanto, e malgrado l' estremo calore, e tutte le fatiche del viaggio, dopo tutto un anno di residenza nelle Terre fredde, io mi sento ad ogni accoglienza fattami nelle città, nei villaggi e nelle più piccole terricciuole, profondamente commosso il cuore, e desto lo spirito. I Campecciani hanno superato sè stessi, in ricordanza, senza dubbio, di colui ch' è nato tra loro, e ciò che mi ha toccato più nel vivo, si è che proprio il vero popolo è quello, che mi ha manifestato il suo entusiasmo. Esso ha voluto tirar la mia carrozza, malgrado le mie rimostranze e la mia resistenza, non potendo io scendere per la immensa moltitudine, che mi circondava, e che agitava in alto come un mare di cappelli di paglia per acclamarmi. — In mezzo alle acclamazioni, ai *viva*, quasi volessero attestare d' esser contenti di sè medesimi, gridavano anche: *Viva*

no i *Campecciani!* ed io rispondeva: *Vivano!* Uno di coloro, che mi erano più vicini, levandosi il cappello, mi disse: *Grazie, madama!* — Vi trasmetto il giornale uffiziale d'ieri, che vi farà ricordare di alcuni anni passati, e in cui troverete le poche parole non preparate, ma sentite, che ho profferite in questa occasione. Gradite la sincera stima della vostra affezionata: CARLOTTA. — Le parole, alle quali allude l'Imperatrice, sono queste: « Io ho rare volte veduto un entusiasmo eguale a quello, di cui sono stata testimonio quest'oggi. Voi mi avete dato i vostri cuori; ricevete il mio, che gia vi appartiene. »

6. Si annunzia da Roma che il prossimo Concistoro è stato differito sino al 19 marzo. In esso il Papa nominerà, almeno così si dice, per la prima volta un Cardinale americano.

7. La Camera de'deputati a Berlino ha adottato, con 251 voti contro 44, per appello nominale, la mozione del deputato Virchow, che dichiara invalida l'unione del Lauemburgo alla Corona di Prussia, fino a tanto che non è sanzionata dal Parlamento. (Σ)

Vienna 5 febbraio.

Il consigliere di Sezione, nominato testè consigliere ministeriale e direttore dell'I. R. Consolato generale di Parigi, signor di Schwarz, parte dopo domani per Parigi, dacchè le discussioni preliminari da lui qui incamminate sul trattato di commercio austro-francese sono terminate, in modo che oramai fra alcune settimane si può attendere la assoluta conclusione del trattato stesso. Egli sarebbe qui di ritorno fra un mese, alla qual epoca si troverebbero qui uniti anche i plenipotenziarii francesi e gli esperti, giacchè le vere conferenze pel trattato avranno luogo a Vienna. *(Fremdenblatt.)*

La *Debatte* riferisce: « Il ritorno del conte Mensdorff da Pest era stabilito per iersera. Ora, secondo un'informazione giunta nella mattina, il Ministro, a quanto sentiamo, sarà qui di ritorno soltanto martedì sera. »

Torino 3 febbraio.

Il senatore Galvagno ha accettata la carica di sindaco di Torino. *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 febbraio.

Nelle Diete provinciali di Vienna e Linz venne fatta quest'oggi dal commissario governativo la comunicazione che la chiusa della sessione debba seguire al più tardi il 15 corrente. *(G. di Trento.)*

Pest 4 febbraio.

A quanto scrivono da Vienna al *Pest Lloyd*, il Consiglio di Ministri, unitosi ieri a Buda, sta presumibilmente in relazione cogli affari d'Ungheria e con un dispaccio della Prussia riguardo all'Assemblea in massa tenuta in Altona. — A quanto riferiscono parecchi fogli di qui, le Loro Maestà si recheranno oggi al Teatro nazionale. — S. M. si degnò di restituire i confiscati beni di Herencsényi e Felsöbeny, del conte Ladislao Teleki, ai suoi eredi, cioè alla signora di Bozo, alla contessa Clementina Teleki e a Giulia Földvary, nata contessa Teleki, e ai conti Alessio e Giulio Teleki. — Per gl'incendiati di Pilis-Szánto, S. M. destinò 2000 fiorini dalla sua cassa particolare; e a due poveri coniugi della città dei Raizi, che celebrano quest'oggi le loro nozze d'oro, S. M. fece rimettere ieri in dono, col mezzo d'un impiegato di Gabinetto, un considerevole importo di danaro. — Un telegramma della *Presse* dice che S. M. l'Imperatore ha già ricevuto un esemplare dell'indirizzo di Deák. *(FF. di V.)*

Zagabria 4 febbraio.

S. M. l'Imperatore ha testè assegnato una pensione vitalizia di 3000 fiorini, decorribile dall'anno nuovo, a Duschek, già Ministro delle finanze di Ungheria. *(Debatte.)*

Firenze 5 febbraio.

Camera dei deputati. — Dopo annullata l'elezione del Collegio di Zogno (Barca) per irregolarità nelle liste elettorali, la Camera terminò la discussione sull'accertamento del numero e qualità dei deputati impiegati. — Dichiarò eleggibili i professori dell'Istituto superiore di perfezionamento di Firenze; dichiarò ineleggibili i professori Ferrari e Viora, ed i loro Collegii vacanti. — Sospese il sorteggio dei magistrati per assumere informazioni su Borgatti. — Vennero estratti a sorte i nomi dei professori Corticelli, Saverio Scolari, D'Ondes Reggio, Albicini, eccedenti il numero dei professori; ed il loro Collegio fu dichiarato vacante. — Spaviano svolge il suo progetto per modificazione alla legge sull'istituzione della Corte dei conti. Esso è preso in considerazione, senza discussione. *(FF. SS.)*

Parigi 5 febbraio.

Lettere da Berlino assicurano che il Duca di Nassau autorizzò il Re di Prussia a ratificare per lui il trattato di commercio tra l'Italia e il *Zollverein*.

Londra 5. — Nel Consiglio dei ministri, tenutosi sabato sotto la presidenza della Regina, si è risoluto di pubblicare un proclama, dichiarante che l'Inghilterra manterrà la neutralità nella guerra tra la Spagna ed il Chili.

Nuova Yorck 24 gennaio. — La maggior parte dei giornali disapprova il tentativo dei filibustieri sul Rio Grande. Assicurasi che Weitzel sarà surrogato da Stoneman.

Madrid 4 febbraio. — L'emendamento, proposto dal deputato Majano all'indirizzo, chiede al Governo di fare economie per 300 milioni di reali. *(FF. SS.)*

Berlino 4 febbraio.

Il sig. di Seckendorf, consigliere del Tribunale superiore, ch'era stato incaricato di riferire sulla decisione di accusa contro Twesten e Frenzel, restituì questa decisione, dicendo non essere in grado di presentare i motivi. *(FF. di V.)*

Berlino 5 febbraio.

La Commissione giudiziaria della Camera de'deputati decise, in proposito alla festa de'deputati: Le misure del Governo, tendenti a sopprimere una festa legale, contraddicono all'art. 29 della Costituzione ed alle leggi sulle Società. Il ministro dell'interno non dando ascolto alle lagnanze, mosse dai partecipanti, lese il proprio dovere, mentre era obbligato ad impedire immediatamente misure contrarie alle leggi, quali furono quelle prese da impiegati subalterni. Il procuratore superiore di Stato s'impegna di promuovere contro i rispettivi impiegati governativi e contro il borgomastro una inquisizione per titolo d'abuso del potere d'Ufficio. *(G. di Trento.)*

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 6 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come in Ancona di 3. 9mm. A Praga però è sotto di 5. 6mm. Si elevò di poco nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale. A Praga segna 0.-0″. Nelle ultime 24 ore ascese di poco. Il vento predominante è da N.-N.-O. moderato. Cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 6. — I venti spirano da Nord sul golfo di Lione e sulle coste di Provenza, con bel cielo, e in alcune parti nuvoloso. La pioggia continua sull'O. e sul N. della Francia. Il barometro segna 728mm a Christiansund; 745mm a Greencastle, Schields, Copenaghen, Danzica e Mosca; 760mm a Valenza, Bristol, Mezières, Lipsia e Vienna; 770mm a Bordeaux, Limoges, Besanzone, Berna, Barcellona e Palma, e 776 a Coruna.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 6 febbraio, ore 9 a.

Venezia 6. — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo annuvolato in parte.

Trieste 6. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 6. — Vento da tramontana moderato, mare calmo e cielo sereno.

Lesina 6. — Vento da scilocco debole, mare calmo e cielo sereno.

Budua 6. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 5 febbraio	del 6 febbraio
Metalliche al 5 p. %	62 25	62 35
Prestito naz. al 5 p. %	65 50	65 35
Prestito 1860	82 30	82 05
Azioni della Banca naz.	750 —	750 —
Az. dell'Istit. di credito	149 60	148 70
cambi		
Londra	103 30	103 10
Argento	103 20	103 20
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 93	4 92 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 82
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	680 —

Borsa di Londra del 6 gennaio.

Consolidato inglese	86 7/8

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie, tolte dal rapporto del professore Müller e dott. Klob, mandati in Boemia e in Germania, per incarico del Ministero di Stato, a studiare la trichinosi:

« La malattia delle trichine, *Trichinosis*, preoccupa tutti gli animi in Austria, e specialmente in Germania; e per la frequenza del suo manifestarsi, e pel grave pericolo, che le si accompagna, attirò l'attenzione non solo dei privati e dei medici, ma anche delle supreme Autorità amministrative. In parecchi Stati germanici furono promulgate in questi ultimi tempi prescrizioni di legge, a ciò relative; in altri se ne stanno apparecchiando e discutendo; in tutti si diffondono istruzioni popolari. L'importanza della cosa non fu disconosciuta da nessuno Stato e da nessuna classe sociale, tanto nel riguardo sanitario quanto in quello economico-agricolo, ed acquista un peso sempre maggiore. Da per tutto si manifesta il morbo fra gli uomini, e fra gli animali domestici, che più facilmente cadono sotto la nostra osservazione, cioè fra' maiali; poichè il male degli uni dipende da quello degli altri, e dalla Pomerania posteriore fino alla Sassonia e alla Slesia, dalla Posnania e da Berlino fino alla Selva Ercinia, si annunziano sempre nuovi casi di malattia. Per la Germania la trichinosi ha una grandissima importanza. L'allevamento dei maiali, specialmente di razza inglese, è fatto in grandi proporzioni, la carne di maiale divenne un alimento indispensabile per le classi lavoranti, e l'uso della carne cruda si diffuse in alcune regioni straordinariamente.

« Se si considera l'attività manifatturiera immensamente cresciuta nelle Provincie prussiane, di Sassonia e di Merseburg, in Anhalt e Brunswick, e il gran numero di lavoranti, che immigrano sovente dalle squallide contrade della Selva Ercinia, e massime in autunno e in inverno si impiegano nelle fabbriche di zucchero, dove vivono agglomerati insieme nelle così dette caserme, si può facilmente spiegare l'uso della carne cruda di maiale. Se non che, non la mangiano soltanto come carne cruda tagliuzzata, ma anche in salsiccia arrosta (che però non è effettivamente arrostita, ma soltanto disseccata all'aria e affumicata per 24 ore), in polpette, ed in altre guise usitate nei varii paesi, con assai leggiera cottura. Specialmente di Natale, il consumo di carne di maiale è straordinario, e in ogni famiglia prima ancora del mezzogiorno si mangiano tre o quattro specie di salsiccia, per lo più cruda o affumicata.

« Richiederebbesi un grave mutamento nelle condizioni di vita e nelle abitudini di quei paesi, se si volesse proibire l'uso della carne cruda, e quindi nei singoli Stati non si diedero se non istruzioni e avvertimenti, e non si apparecchiarono o presero se non semplici misure di precauzione.

« La trichinosi, che si produce nell'uomo per l'uso della carne di maiale infetta di trichine, appartiene alle malattie più dolorose, che possano manifestarsi. Ne diamo qui una breve descrizione, attenendoci alle comunicazioni di medici e di convalescenti, come pure alle osservazioni e alle indagini fatte sopra persone più o meno gravemente ammalate in Sassonia al confine boemo presso Zittau, a Fenz presso Köthen, in Hedersleben e Gross-Ottersleben presso Maddeburgo.

« La malattia ora si manifesta d'improvviso, poco tempo dopo aver mangiata la carne di maiale infetta di trichine, ora dopo un decorso di 8 in 14 giorni, durante i quali le persone, che ne mangiarono, in apparenza si trovano bene; e quindi ne' suoi primi sintomi è molto diversa. Ciò dipende (per quanto si può desumere dall'esperienza) dalla quantità della carne mangiata, dal tempo trascorso dopo che il maiale era morto, dal modo di cottura, probabilmente anche dal numero di trichine contenute in un pezzo di carne, dallo stato generale di salute dell'animale ammazzato, e forse anche da altre circostanze.

« In Hedersleben la malattia si manifestava poco tempo dopo essersi mangiata la carne, con attacchi gastrici simili al cholera; da principio anzi la si ritenne e la si trattò come vero cholera, finchè fenomeni posteriormente comparsi resero dubbia la diagnosi, che prima se n'era fatta.

« Il 25 ottobre p. p. fu ammazzato un maiale affetto (a quanto si ritiene con buon fondamento) di trichinosi, benchè non lo si abbia esaminato co' microscopio. Il 26, parecchi ne mangiarono, il 27 si manifestò in una donna la diarrea ed altri fenomeni gastrici. Alcuni lavoranti ammalarono il 28. Il 31 di mattina, 8 persone furono improvvisamente colte da vomito, diarrea, dolori di ventre e sudore abbondante; in due si manifestò anche la febbre. Il medico alla cura ritenne che la malattia fosse cholerina. Lo stesso giorno ammalarono altri 15 lavoranti. Ma siccome erano occupati tutti nella stessa fabbrica di zucchero, la causa si attribuì al lavoro, e il male, come affine al cholera, fu trattato con polveri di soda e bicarbonato di soda.

« Il 1.° novembre erano ammalati 37 lavoranti, di vomito, dolori di ventre e diarrea; alcuni avevano crampi alle polpe delle gambe.

« Tre soli erano stitici, ma essendo paralizzati a tutte le membra, si credeva che il loro male fosse un reuma muscolare. Siccome il numero degli ammalati aumentava ogni giorno, così si tenne un consulto con altro medico, il quale parimenti fu d'avviso che la malattia scoppiata fosse cholera, il che si può spiegare tanto più facilmente, in quanto che regnava allora il vero cholera nel Regno di Sassonia.

« Però il numero degli ammalati nei giorni successivi crebbe sempre più; i casi non si limitavano semplicemente alla fabbrica, ma si manifestavano qua e là nelle varie parti del luogo, offrivano alcuni sintomi diversi da quelli del cholera, e la malattia non aveva esito tanto improvvisamente letale per modo che da un terzo medico, il quale aveva veduta la trichinosi a Quedlimburgo, fu ammessa la possibilità d'una trichinosi anche in Hedersleben, specialmente quando si rilevò che almeno il maggior numero degli ammalati aveva mangiato carne cruda di maiale.

« Il 7 novembre morì il primo ammalato nella caserma dei lavoranti coi fenomeni d'una febbre tifoidea, e nella sua autopsia si rinvennero alcune trichine intestinali, ma senza trichine muscolari, benchè già si fossero manifestati alcuni turbamenti muscolari generali.

« I successivi fenomeni sono: Improvviso gonfiamento della regione frontale e delle palpebre, e poi a poco a poco di tutto il viso; l'occhio diventa prominente, la testa deformemente grossa; i muscoli masticatorii irrigidiscono con istraordinario dolore; in alcuni casi crampi alle mascelle, gonfiezza alla lingua, difficoltà di deglutizione e raucedine. Per lo spazio di tempo dagli 8 ai 14 giorni, appariscono fenomeni morbosi nei muscoli delle estremità; essi diventano rigidi, intirizziti e gonfi, spesso contratti, dolorosi da sè e straordinariamente quando sono toccati. Questi dolori speciali dei muscoli si diffondono per tutto il corpo; talvolta non si manifestano se non da una parte sola; e gli ammalati non possono muovere nemmeno un membro, come per violento reuma muscolare. Succedono sudori generali, affanni, oppressioni di petto, mancanza estrema di respiro, sicchè gli ammalati implorano un po' d'aria, corrono pericolo di soffocazione, e, qualora la gonfiezza e gli altri mali non diminuiscano a poco a poco, o periscono di soffocazione per paralisi dei muscoli delle fauci e del diaframma, se non soccombono prima alla diarrea, o d'infiammazione polmonare, e di edema polmonare, e più tardi di scomposizione del sangue.

« In complesso, a Hedersleben e dintorni si ebbero 350 casi, di cui (per quanto si potè rilevare) 102 terminarono colla morte. A Hedersleben morirono di trichinosi 77 persone, fra cui 6 donne, e nessun fanciullo; pel maggior numero, i morti erano uomini robusti dai 22 ai 36 anni. Il macellaio, che aveva ammazzato il maiale infetto, e che soccombette alla malattia insieme con sua moglie, era il più vecchio, in età di 52 anni. L'ultimo caso di morte avvenne dopo circa undici settimane, prima della metà di gennaio.

« Nei casi che prendono buona piega, l'oppressione di respiro e il dolore dei muscoli diminuiscono a poco a poco, quantunque essi rimangano a lungo privi di forza, e il volto e le palpebre sono i primi a ritornare in istato normale; poi si discioglie la gonfiezza delle mani, cessa l'intirizzamento dei muscoli; quella che dura di più, è la gonfiezza dei piedi. Quasi tutti gli ammalati, che campano, hanno un grande appetito, la convalescenza per solito è lunga, sicchè le persone attaccate, anche tre mesi dopo si sentono straordinariamente deboli. Ma quasi tutti dopo la completa guarigione ripigliano il vigore di prima.

« Le complicazioni della malattia, che vennero osservate, sono queste: aborto, profusa mestruazione, varie eruzioni cutanee dipendenti dal copioso sudore, catarro bronchiale e intestinale, qualche rara volta pneumonia, solo in un caso pleurite.

« I fanciulli superano facilmente la malattia; anche a Hedersleben non ne morì alcuno.

« Quanto al modo di cura, che venne adoperato, morirono tutt'i malati (29 di numero), che da principio presero l'oppio contro la diarrea.

« Tanto da principio che in appresso fecero buona riuscita i purganti drastici (calomelano in grandi dosi con o senza gialappa) e gli olii grassi.

« I risultati della sezione de' morti di trichinosi furono in generale i seguenti:

« Il corpo per lo più dimagrato, la pelle arida, gonfiezza ai piedi e alle mani, i muscoli talvolta contratti ad angolo acuto, pallore, in alcuni casi strisce biancastre, edema polmonare, un po' di siero nella cavità del petto, il cuore contratto, con coagulazioni nerastre, il sangue diluito e acquoso, il fegato non punto mutato nella circonferenza; in quelli, che morirono dopo la quarta settimana, il fegato ingrossato; la milza poco modificata, molle, gli orli de' reni oscuri, l'urina rossa, sedimenti salini, urea mancante, e così pure l'albumina; iperemia della mucosa intestinale, in alcuni casi emorragie, trichine intestinali, trichine muscolari in diverso stadio di sviluppo, le glandole del mesenterio gonfiate. La durata della malattia variò da 8 a 14 giorni fino a 6 od 8 settimane, e più. In quelli che morirono d'irritazione intestinale, la morte seguì da' primi 8 o 14 giorni alle 3 settimane. Non si osservarono pneumonie emboliche e trombosi, ascite di raro, anasarca notevolissima.

« Più semplice, benchè egualmente caratteristica, si manifestò la malattia ne' luoghi di confine a Weigsdorf di Boemia e di Sassonia, a Dornhennersdorf, Seittendorf e Königshain.

« Tutti gli ammalati dichiarano di aver mangiato in diversa quantità le così dette salsicce arroste non cotte, le quali non vengono affumicate se non per 24 o 48 ore e sono fatte di carne di maiale cruda. Solo un ammalato avrebbe mangiate salsicce cotte.

« In complesso, ne' sei diversi luoghi di confine sassoni, che sono prossimi al Distretto boemo di Friedland, ammalarono 57 persone, a cui debbono aggiungersene tre in Boemia. Ivi nessuno è morto. Quasi tutti tornano già ad attendere a' loro affari, benchè si sentano ancora alquanto deboli.

« La cura consisteva da principio in grandi dosi di calomelano e di gialappa, emulsioni di olio di ricino, più tardi fu ordinata la mistura di Durand con parti uguali d'olio di trementina e d'etere, la digitale, il chinino. »

È interessantissimo il tenore d'una lettera, di cui ci fu gentilmente permesso di prendere ispezione, e della quale pubblichiamo i dati seguenti:

« Il 30 gennaio ebbe luogo la sezione della signora morta a Brünn, e risultò fuor di dubbio ch'essa avea sofferto di trichinosi in grado straordinario. Le trichine c'erano in tutt'i muscoli, e in tal quantità, che in un preparato della grandezza della capocchia d'un ago all'incirca, si trovarono da 8 in 12 trichine. Le trichine erano appunto nello stadio dello sviluppo, capsule non se ne trovarono.

« E tuttavia fu pronunciato dai medici, che la signora in discorso, quantunque la trichinosi, portata a quel grado avesse dovuto assai probabilmente condurla alla morte, non sia mancata però di questa malattia, ma di violenta peritonite, dipendente da un'ulcera perforante, a cui erasi associata una otite marciosa ad ambedue gli orecchi, ed una encefacite secondaria.

« Ma sembra fuor di dubbio che suo marito abbia dovuto soccombere alla trichinosi; e così pure una ragazza in sui 18 anni ed un fanciullo di 5 anni sono gravemente ammalati di ugual malattia. Il maiale, la cui carne conteneva le trichine, era stato allevato in casa da più d'un anno, e non era di razza indigena.

« Tutta Brünn vide con generale sodisfazione e con riconoscenza, che il Governo abbia mandato da Vienna un perito incaricato di fare le opportune indagini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova-Yorck, 11 gennaio:

« Al dire dei più vecchi abitanti, non si era sentito in sessant'anni un freddo così intenso, come prevalse dalla notte del 6 al 9 corrente. Il barometro in varie città scese persino a 23 gradi sotto zero! Tutti i più vasti fiumi, i laghi ed il mare lungo la costa, gelarono in poche ore; a Boston, a Filadelfia ed anche nella baia di Nuova-Yorck fu interrotta la navigazione, e si hanno a deplorare molte vittime fra la classe povera, morte di freddo.

« Una madre fu trovata cadavere nella propria stanza con un bambino stretto al petto; si potè salvare la vita del figlio. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio.

Sono arrivati: da Monopoli, il nap. *Figlio Prodigo*, cap. Tito, con olii per Sam. Della Vida; da Patrasso, il brig. austr. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, vacante, all'ordine; il brig austr. *Saggio V.*, cap. Vianello, vacante, all'ordine; da Barcellona, il brig. austr. *Marcantonio*, cap. Cosulich, vacante, all'ordine; da Sinigaglia, il trab. pontif., patr. Gardellini, con merci, all'ordine; e da Newcastle, il brig. austr. *Veneto*, cap. Gravich, con carbone per Rocher e Favier.

In mercanzie, continua sempre eguale andamento, non molte neppur le ricerche di consumo; però un poco più vive nei salumi, massime nel baccalà, che viene concesso con leggiere facilitazioni, e ciò principalmente nelle qualità avariate. Restano pochi cospettoni soltanto, ma il prezzo alto ne stancheggia i consumi. Degli olii, si manifesta alcuna vendita in quelli di Ortona, che si pagavano a d.i 230 anche in dettaglio, con isconti. 16 1/2 per %. Degli olii dalmati, d'alcuni giorni, o non si fanno affari, oppure si tengono occulti per non dichiararne il ribasso; così negli olii di cotone. Calma d'affari, ma fermi prezzi nelle granaglie, di cui solo il riso regge in opinione di favore progressivo.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 3/5 in confronto del valore abusivo; le Banconote si pagavano per sino a 97 : 55, e trovavansi in pretesa di 97 3/4 a 5/8; il prestito veneto si offriva ad 83; il nazionale a 64; la Conversione a 65 pel 1.° corr.; il nuovo prestito austriaco offrivasi a fr. 312, e la rendita ital. da 61 3/4 a 1/2, tutto con limitate transazioni. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 5 febbraio. Arrivati:

Da *Zara* e *Sale*, bragozzo austr. *Bullo*, di tonn. 10, patr. Bullo F., con 8 bot. olio d'oliva, 1 part. cenere veget., all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Marchesato*, di tonn. 13, patr. Marche an M., con 270 cas. agrumi, all'ord.

Da *Ancona*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 52, patr. Scarpa I., con 49 col. zucchero, 19 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Londra*, partito il 4 gennaio p. p. e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 562, cap. Connell W. H., con 1 cas. bande stagn., per P. Jacob, 4 col. lana, per G. Pietroboni, 1 cas. filati, pei frat. Fasoli, 1 cas. terraglie, per M. Ongarato, 11 bot. olio di cotone, per I. Bachmann, 23 bot. detto per D. Cilella, 33 bot. detto, per A. Pezzile, 14 bot. detto, per A. A. Levi, 11 bot. detto, per M. Gnignati, 56 bot. detto, 100 bar. salnitro, 74 col. caffè, 1 col. seta, all'ordine, racc. a I. Bachmann.

Da *Porto Principe*, partito il 23 novembre, brig. inglese *Mary Boucher*, di tonn. 179, cap. Baucher Char. Hend., con 2800 sac. caffè, 70 tonn. legno campeg., racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 224 col. agrumi, 106 col. caffè, 10 col. bande stagn., 50 col. vallonea, 4 col. vini div., 4 col. tessuti, 4 col. panno, 2 col. cinapro, 10 col. birra, 2 col. pellami ed altre merci d.v. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Giurovich V., con 91 col. olio, 81 col. caffè, 7 col. frutti div., 61 col. castradina, 4 cas. vino, 20 col. melazzo, 19 col. zucchero, 19 col. sego, 2 col. spirito, 390 col. vallonea, 34 col. cera, 24 col. pellami, 1 cas. chincaglierie, 2 col. cotonerie per chi spetta.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 90	a — —
Obblig metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 97 15	» — —

corrispondente a f. 102 : 93 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Kesslerffy Antonio, poss. di Erlau, alla Luna. — De Förster Enrico, architetto vienn., alla Luna. — Anderson N. L., poss. di Cincinnati, da Danieli. — *Da Verona:* Thal Giulio, negoz. di Breslavia, alla Luna. — Gonzales S., negoz. di Castiglia, alla Luna. — Jansen H. H., negoz. d'Amburgo, alla Luna. — Lafranchini co. Giulio, possid. veronese, a San Marco, N. 784. — Turella Pietro, poss. veronese, all'Italia. — *Da Padova:* Polini Andrea, poss. di Monselice, all'Europa. — Wojciachowsky Edoardo, dott. in medic. in Turchia, al Cavalletto. — *Da Rovereto:* Maller Carlo, poss., a S. Silvestro, N. 1364. — *Da Gorizia:* Malnig Francesco, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Chevket Bey, addetto all'Ambasciata ottomana a Pietroburgo, all'Europa. — Sartorio Carlo, negoz. veronese, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Scala Gaetano, poss. a Parigi, all'Europa. — Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa. — Mingoni dott. Giacomo, poss. milanese, alla Luna. — Watson A., alla Vittoria, - Denny P., alla Vittoria, ambi poss. scozzesi.

Partiti per Verona i signori: Reinhardt Roberto, architetto di Stuttgart. — Durm Giuseppe, architetto di Carlsruhe. — Nogarola co. Antonio, - Gaspari dott. Francesco, ambi possid. veronesi. — Savoye Andrea, negoz. franc. — *Per Padova:* Balbi Valier Fava contessa Maria, poss. — Delas P. L. poss. franc. — *Per Milano:* Gallarini Francesco, poss. — Brind Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio	Arrivati	734
	Partiti	652

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 febbraio	Arrivati	58
	Partiti	53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in *S. Benedetto*.

L'8 e 9 in *S. Paolo apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 febbraio. — Bonicelli Gio., di Carlo, di anni 21, mesi 11, alunno presso l'I. R. Direzione di Polizia. — Coronini Maria, nub., fu Gio. Giuseppe, di anni 80. — Coluzzi Gio., fu Pietro, di anni 67, sarto. — Ferri Teresa, ved. Cecconeri, fu Salvatore, di anni 40. — Gualtieri Francesco, fu Antonio, di anni 63. — Molin, detto Rudez, Giacomo, di anni 13, tintore. — Nadali Antonio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Reghini Bortolo, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Rinaldini Marianna, di Sebastiano, di anni 5. — Tortella Maria, ved. Conciato, fu Giuseppe, di anni 67, maestra pe laia. — Totale, N. 10.

Nel giorno 3 febbraio. — Bissoli Caterina, ved. Baforato, fu Giuseppe, di anni 9?. — Caldura Enrico, di Matteo, di anni 1, mesi 1. — Celante Bortolo, fu Giacomo, di anni 84, muratore — Mariutto Maria, ved. Dal Ben, fu Giacomo, di anni 70, povera. — Svoboda Giacinto, di Emanuele, di anni 1, mesi 4. — Tivan Caterina, ved. Menicotto, fu Giacomo, di anni 43, cameriera. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 7 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La statua di carne.* Con farsa. (Recita a beneficio dell'attrice Rosa Ferrante, dalla quale verranno cantati due pezzi d'opera.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la 4.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata.* (Serata dei due ballerini sig.a Caterina Zanini e sig. Sante Vianello.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Buovo d'Antona.* (3.a Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbraio - 6 a.	339″, 80	+1°, 5	+1°, 2	61	Semisereno	S. S. O.		6 ant. 0
2 p.	338, 49	+5, 0	+4, 5	61	Semisereno	S. S. O.		6 pom. 5°
10 p.	338, 51	+3, 3	+3, 1	61	Nebbioso	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 6 febbraio alle 6 a. del 7: Temp. mass. +6°, 0; » min. +0°, 8

Età della luna: giorni 21.

Fase: —

(Segue il Supplemento, N. 13.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 22360. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, l'appalto di diritto di passo sul Brenta a Codevigo, decorribile dal giorno in cui verrà consegnato, e fino a tutto ottobre 1867, si terrà nel locale di questa Intendenza via S. Bernardino, nei giorni 15, 16 e 17 del febbraio prossimo venturo, tutti dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane, l'Asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul canone annuo di fior. 180.

2. Chi aspira all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e cautare la propria offerta con deposito in denaro sonante pari ad un quinto del dato fiscale, salvo ogni proporzionato aumento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 5 gennaio, N. 28.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 22 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 1207. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Sante Carbognin fu Giuseppe, detto Cargnan, di Montecchia, in Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona, celibe, di anni 30, già carrettiere, poi lavorante sulla Strada ferrata tirolese; deve essere sentito al dibattimento, quale danneggiato mediante rapina.

Resosi il medesimo girovago nel Lomb.-Veneto, e forse anche nel Tirolo, vengono le Autorità tutte di Polizia regia e comunale d'Ufficio, interessate ad attivare energiche indagini, onde eruire la nominata persona, che, in caso di riuscita, vorrà inviarsi, munita d'ordine scritto a questo Tribunale, Camera d'Istruzione N.° V, alla medesima, anche in caso di bisogno, antecipate le spese di viaggio, strettamente necessarie, che verranno risarcite da questo fondo penale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 8 gennaio 1866.
Il Presidente al dibattimento, BASEGGIO.

N. 309-101. AVVISO. (3. pubb.)

Nella Campagna Censuaria 1865, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nei Distretti di Isola della Scala, Sanguinetto, Legnago, Cologna, S. Bonifacio e Tregnago della Provincia di Verona, giusta la Notificazione dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, 9 dicembre 1864, N. 22130-5379 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel Titolo V, A, B, dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati Distrettuali di detta Provincia nel mese di marzo prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati Distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli Atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi provinciale e distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle imposizioni dirette per le Provincie lombardo venete,
Venezia, 25 gennaio 1866.
OBERTI, Aggiunto.

N. 50. AVVISO (3. pubb.)
di concorso per Licitazione.

Il giorno 15 febbraio 1866, alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questo I. R. Comando, sarà tenuta asta in via d'offerta mediante offerte suggellate a fuoco allo scopo di deliberare la fornitura di varii oggetti ripartiti in tre lotti, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle relative Tabelle.

Questi tre lotti sono composti di:

Lotto I.° Color, sego, olio ed altri coloniali.
II.° Pellami attrezzi, chincaglierie ed altri oggetti.
III.° Legnami di Larice, Rovere, Abete ecc.

Ogni offerente dovrà unire alla offerta l'avallo stabilito, e la dichiarazione di assoggettarsi nel corso della fornitura a tutte le condizioni ostensibili nell'ufficio dell'I. R. Amministrazione di questo Comando. Le offerte si accettano soltanto sino alle ore 2 pomeridiane del giorno 11 febbraio 1866.

Le condizioni del concorso nonchè le Tabelle dei suddetti 3 lotti sono ostensibili alle Camere di Commercio in Venezia Verona e Mantova ed alle Congregazioni municipali di Verona, Riva, Rovereto, Peschiera, Bardolino e Valeggio.

Dall'I. R. Comando della Stazione di Marina,
Peschiera, 29 gennaio 1866.

N. 1280. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il quarto esperimento d'asta contemplato dall'Avviso 31 dicembre 1865 N. 22423 per appalto del diritto d'attiraglio da Pontelongo a Bovolenta decorribile tale appalto dal giorno della consegna fino a tutto 31 dicembre 1869, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 20 febbraio p. v. verrà tenuto presso questa Intendenza, un altro esperimento d'asta, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale di fiorini 400:00.

La deliberazione resta vincolata alla superiore approvazione; e per l'asta medesima restano ferme le condizioni fissate dagli anteriori Avvisi 29 novembre p. p. N. 19828, e 31 dicembre p. p. N. 22423, compresa quella che si accoglieranno offerte anche inferiori al dato fiscale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 947. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta jeri tenutosi in ordine all'Avviso 19 dicembre a. p. N. 25555, per la triennale affittanza di N. 5 locali terreni ad uso di cantine sottoposti al fabbricato già Convento di Santa Anastasia in questa città, si fa noto che nel giorno 20 febbraio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'affittanza stessa sul dato d'annui fior. 50, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, contenute nel suddetto Avviso N. 25555.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 febbraio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, li 19 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 916. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)
dei qui sotto indicati appezzamenti boschivi nel Riparto di Asolo.

In esecuzione a Decreto 13 gennaio volgente, N. 172, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sotto le condizioni espresse nel presente avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, i seguenti tre appezzamenti boschivi, siti nel Riparto forestale di Asolo.

1.° Di Guizza grande sul dato fiscale di	fiorini	2232:57, 05
2.° Di Guizza Pelizzone	»	1700:83, —
3.° Di Guizzetta	»	1544:58, 00
in totale fiorini		5477:98, 05.

1.° Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 28 febbraio p. v. dalle 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

2.° Le offerte segrete devono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto Forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in ..... offre fiorini ..... per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'avviso .... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante ......

3.° Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4.° Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in denaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 antimeridiane del ridetto giorno 28 febbraio p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente,
PAGANI.
L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 234. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al riverito Decreto 13 gennaio anno corrente N. 170 dell'I. R. Procura Superiore di Stato lombardo-veneta, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione in macigno, di una prima parte del pavimento del cortile maggiore dell'I. R. Casa di Pena femminile alla Giudecca,

si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3221:04, presso questo I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni nel giorno 12 febbraio 1866, alle ore 10 antimeridiane, e proseguirà fino alle ore 2 pomeridiane, salvo di riportarla ai successivi giorni 13 e 14 ed alle ore stesse, ove andasse deserto il primo sperimento, o nel caso non si ottenessero risultati sodisfacenti.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal Deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per fiorini 320. — oltre a fiorini 40. — per le spese d'asta e di Contratto, a carico del deliberatario, cui sarà reso conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del Processo Verbale, mentre alla Stazione appaltante non corre il Corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. In coerenza al Dispaccio 14 ottobre 1857. N. 19264, dell'Eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli Articoli 11, 12, 13, del Reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente: ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte, verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi, per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro. Dovranno inoltre venir corredate le dette offerte in iscritto del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure della espressa dichiarazione, per parte dell'aspirante, di assoggettarsi, senza alcuna riserva, alle Condizioni generali e speciali per l'appalto stabilite.

6. La cauzione, come all'articolo 2 sarà svincolata dopo l'emissione dell'Atto di Collaudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-1688, ed in caso diverso, dopo la Superiore sanzione di esso Collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato relativo d'appalto, il quale colla descrizione del lavoro, Tipo e Ristretto di Perizia, rimane ostensibile agli aspiranti nelle ore d'Uffizio presso lo scrivente.

8. Tanto nell'asta che nella procedura ulteriore d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, li 25 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in Capo, GIOVANNI D. BARUCCO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8. 110

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
RENDE NOTO;

che in obbedienza ad ossequiata Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Verona 29 dicembre a. p., N. 11358, resta aperto per tutto il mese di febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la condotta del Comune di Nogarole.

Le istanze, da insinuarsi allo scrivente Ufficio, dovranno essere corredate della:

a) fede di nascita;
b) attestato di buona costituzione fisica;
c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una I. R. Università dell'Impero; e licenza di abilitazione alla vaccinazione.
d) attestato di lodevole pratica subita in qualità di effettivo esercente, o presso qualche pubblico Spedale dell'Impero, o quale medico condotto presso qualche Comune.

Saranno pure ammessi tutti quei documenti, che l'aspirante avviserà meglio opportuni a dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta al convocato comunale, salva la superiore approvazione, e sarà di norma alla condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

La popolazione è di anime 1250, delle quali un terzo povere.

L'onorario è di fior. 500, l'assegno pel cavallo di fior. 150.

Villafranca, 17 del 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BACCANELLO.

N. 212. 125
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene,
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Essendo stato già superiormente accordata al Comune di Farra l'istituzione di un Ufficio proprio di IV classe, si apre col presente avviso il concorso al posto di segretario, a cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 400, con avvertenza che gli aspiranti dovranno qui produrre, a tutto il giorno 28 febbraio p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana fisica costituzione.
3. Certificato di sudditanza austriaca.
4. Patente d'idoneità al posto di segretario comunale.
5. Attestati sugli studii percorsi e sugli impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Farra colla riserva della superiore approvazione.

Valdobbiadene il 28 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 302. 131
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.
AVVISO.

A tutto il 28 febbraio 1866 resta aperto il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetriche sottoindicate.

Le istanze d'aspiro, corredate de' prescritti documenti giusta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale entro il termine predetto.

Cittadella, 29 gennaio 1866.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle condotte.

Carmignano, anime N. 1262, poveri N. 1050, onorario fior. 420, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo.

Gazzo, anime N. 1979, poveri N. 1156, onorario fior. 500, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Grantorto, anime N. 1780, poveri N. 1430, onorario fior. 500, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo.

N. 164. 95
CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA
AVVISO.

Per effetto di nuova sistemazione del personale di questo Istituto centrale degli Esposti e Casa di maternità, ed in ordine al dispaccio dell'eccelsa Congregazione centrale lomb.-veneta 2 gennaio corr., N 6794, si dichiara aperto il concorso per tutti gl'impieghi indicati nella sottoposta descrizione, coi relativi annui emolumenti, e sotto le seguenti avvertenze:

1. Il concorso resta aperto a tutto il mese di febbraio prossimo venturo.

2. Ogni concorrente dev'essere suddito austriaco.

3. I concorrenti al posto di direttore, ed a quello di amministratore, dovranno produrre le loro istanze d'aspiro direttamente al protocollo di questa Congregazione provinciale; tutti gli altri al protocollo d'Ufficio di questo Istituto degli Esposti.

4. I concorrenti dovranno provare di essere forniti dei requisiti voluti dalle circolari dell'eccelsa Congregazione centrale 20 agosto 1863, N. 3571, e 1.° giugno 1864, N. 2798.

5. Quegl'impiegati a cui viene accordato il diritto all'alloggio, hanno l'obbligo di dimorare nello Stabilimento.

6. Tutti gl'impiegati vengono assunti in pianta stabile con diritto a pensione, meno le mammane, che sono amovibili di triennio in triennio.

7. Si ricordano infine le vigenti disposizioni sul bollo, ed inoltre che la fede di nascita, i titoli di qualificazione, e documenti di servigio devono essere riassunti ed allegati alla prescritta tabella a stampa.

Verona, 15 gennaio 1866.
L'I. R. consigliere aulico Preside,
Barone DE JORDIS.
Il relatore provinciale,
Smiderle.

Descrizione degl'impieghi ed annuo assegno.

1. Direttore-medico, fior. 800. — 2. Scrittore della Direzione, fior. 300. — 3. Amministratore cassiere, fior. 900, con obbligo della cauzione per fior. 1350. — 4 Scrittore d'amministrazione e Cassa, fior. 300. — 5. Ragioniere e controllore di Cassa, fior. 650, con obbligo della cauzione per fior. 975. — 6. Ragioniere assistente, fior. 400. — 7. Scrittore contabile, fior. 300. — 8. I. alunno di cancelleria, fior. 150, a titolo di adjutum. — 9. II. alunno di cancelleria, fior. 100, idem. — 10. Portiere, fior. 180. — 11. Cappellano, fior. 400. — 12. Vice-cappellano, fior. 200. — 13. Medico-chirurgo, fior. 280. — 14. Medico-chirurgo-ostetrico, fior. 350. — 15. Portinaio, fior. 150, con diritto all'alloggio. — 16. Facchino, fior. 150, idem. — 17. Mammana primaria, fior. 300, idem. — 18. Mammana assistente nubile, fior. 100. idem. — 19. Infermiera, fior. 54, alloggio e vitto. — 20. Infermiera, fior. 54, idem.

N. 2169 Sez. I. 104
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.
AVVISO.

Trovasi vacante presso questi Ufficii un posto di cancellista coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabile sino ai fior. 500 in ragione d'anzianità di rango.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il mese di febbraio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Eede di nascita;
b) Attestato d'aver compiuto il corso ginnasiale;
c) Documenti comprovanti i pubblici impieghi sostenuti;
d) Tabella qualificativa, nella quale sarà fatto cenno di tutti i recapiti allegati.

I ricorrenti dovranno dichiarare nelle loro istanze, ed in quale grado di parentela od affinità si trovino congiunti con taluno di questi impiegati municipali.

Dalla residenza municipale,
Mantova, 27 dicembre 1865.
DI BAGNO, *Podestà.*
Martinelli, *Assessore.* — Tonelli, *Vicesegretario.*

N. 6848. 69
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.
AVVISO.

Trovandosi ancora vacante presso questo Municipio il posto di segretario, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 950, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di marzo p. v.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di nazionalità;
3. Assolutorio degli studii politico-legali;
4. Certificato d'idoneità al suddetto posto, emesso dall'I. R. Delegazione provinciale, previo esame regolare sovra tutte le materie concernenti l'amministrazione comunale;
5. Documenti relativi ai pubblici impieghi sostenuti per l'addietro od attualmente dagli aspiranti;
6. Tabella qualificativa, in cui saranno accennati eziandio tutti i recapiti prodotti a corredo dell'istanza.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se e quali vincoli di parentela abbiano con taluno di questi impiegati municipali.

Mantova l'8 gennaio 1866.
DI BAGNO, *Podestà.*
Assessore, Emi Kelder. — *Vicesegretario,* Tonelli.

N. 667. **Avviso.**

Conseguita, per iniziativa del Comitato filiale, una proroga del termine utile per le insinuazioni dei concorrenti alla futura Esposizione mondiale di Parigi, si porta a generale conoscenza che sino al 15 febbraio p. v. le domande di ammissione possono essere accettate, e che perciò le formule d'insinuazione continueranno ad essere distribuite presso la Segreteria della Camera di commercio.

Ritiene il Comitato che, mentre l'ottenuta dilazione giunge opportuna per riparare al ritardo di quegli esponenti, che per una causa qualunque lasciarono trascorrere il termine utile precedentemente fissato, essa varrà a facilitare il più possibile numeroso concorso al nuovo mondiale convegno; ed accarezza con sodisfazione la idea che le molteplici produzioni collettivamente esposte dai produttori del veneto territorio siano per provare luminosamente ancora una volta, che menti svegliate ed ingegni eletti vi albergano, e ch'è un mendacio l'epiteto di terra del sonno e delle viete memorie.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione universale di Parigi,
Venezia, 25 gennaio 1866.
Il Presidente, N. ANTONINI.
L. Arnò *Seg.*

N. 119. 103
AVVISO.

Modificate le condizioni in quanto al prezzo di stima, che venne ribassato, s'indice la giornata dei 28 febbraio p. v., alle ore 9 di mattina, per l'esperimento del terzo incanto, nella sede di questo Municipio, per la vendita delle qui sotto descritte piante d'alto fusto di picea ed abete, poste nei boschi in Vezzena, di ragione del Comune di Levico, e scompartite nei seguenti lotti:

N. del lotto	N. approssim. delle piante contenute nel lotto	Denominazione dei boschi in cui esistono le piante	N. approssim. dei pezzi d'unità di misura ricavabili	Ridotto prezzo di stima d'un pezzo d'unità di misura F.	S.
I	600	Brusolada e Costi di Sopra	885	2	74
II	610	Brusolada e Marcai di Sopra	924	2	69
III	560	Brusolada e Marcai di Sotto	879	2	69
IV	550	Brusolada e Posterina	981	2	65

Cadaun lotto verrà licitato separatamente, ritenendo per prezzo di prima grida quello rispettivo indicato qui sopra.

I levatarii dovranno pagare a titolo d'anticipazione, ed in isconto del prezzo di compra, l'importo di fior. 300 per cadaun lotto, entro 15 giorni dal dì della delibera, quando non preferiscano sborsarlo all'atto d'asta.

Le complete condizioni d'asta sono ostensibili in questo Municipio d'ora in poi.

Ciocchè si porta a pubblica notizia.

Dal Municipio,
Levico 23 gennaio 1866.
Il Podestà, G. B. VILLI.

La sottoscritta Ditta, eredi di Pietro Machlig in Venezia, si fa un dovere di render noto, che nella propria Cereria in S. Giobbe, Chiovere, N 724, trovasi sempre pronto qualunque quantitativo di cere lavorate di perfetta qualità, sia per uso di chiese, funerali o per altri scopi divoti, e che la medesima cede pure a consumo qualunque taglio di candele, candelotti e torce, il tutto ai prezzi più discreti di fabbrica.

53 *Eredi di* PIETRO MACHLIG.

76

Viaggi di Società.

Nella primavera 1866 partiranno da VIENNA tre viaggi di Società, e precisamente per

Gerusalemme, Pietroburgo e l'America settentrionale.

I particolareggiati programmi di viaggio si distribuiscono dal sig. Francesco Tuvora redattore in Vienna, città Neubad N. 6 (Wallnerstrasse), ed ivi si danno pure a voce o per lettera, tutti gli ulteriori ragguagli che si potessero desiderare.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Il più costante amico. (Dall'*Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

PHOSPHATE DE FER DE LERAS DOCTEUR ÈS SCIENCES

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. — VENEZIA: Bötner.

INJECTION ET CAPSULES VÉGÉTALES AU MATICO. GRIMAULT & Cie PHARMACIENS A PARIS

Nuovo medicamento, preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — VENEZIA: Bötner.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi, a S. Moisè**; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone* Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 944. Unica pubb.
AVVISO.

In seguito ad istanza 26 gennaio corr. N. 944, di Pietro q.m Tomaso Bearzi, di Udine, si rende pubblicamente noto, che la Ditta Pietro e Tomaso fratelli Bearzi, di Udine, e ora rappresentata dai Pietro q.m Pietro Bearzi, zio e Pietro q.m Tomaso Bearzi, nipote, comproprietarii e responsabili in eguali porzioni, firmatario anche Pietro q.m Tomaso Bearzi, il quale firmerà Pietro e Tomaso fratelli Bearzi.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 gennaio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 781. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole di questo Tribunale di commercio, venne inscritta al N. 93/1, la firma dell'unico proprietario della Ditta Orsi Carlo, esercente farmacia in Quistello, e che desso ne è anche l'unico firmatario sotto lo stesso nome.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 31 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 146. 1. pubb.
EDITTO.

Rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Giudici, imprenditore di qui, che il sig. Olivieri Michelangelo, muratore pure di qui, ha prodotta in di lui confronto la petizione 3 corr., pari N., per pagamento entro giorni 14 di a. L. 215 col fiorino ad a. L. 3 ed accessorii, sulla quale venne prefissa pel contradditorio a processo sommario esecutivo l'Aula Verbale del giorno 17 febbraio p. v., ore 9 ant., deputandosi in suo curatore ad actum questo avv. dott. Bullo, diffidato a far pervenirvi al medesimo prima del giorno stabilito le proprie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 116. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto a Teresa Dalla-Rizza fu Gio Batt., assente d'ignota dimora, che questo avvocato dott. Michelangelo Smania produsse in di lei confronto l'istanza 30 settembre p. p., Numero 31118, per l'effetto che fosse dichiarato che la convenzione giudiziale 27 agosto 1859, N. 24104, dove accenna alla R. C., debbasi intendere aggiunto il nome di Teresa Dalla-Rizza fu Giovanni Battista, sulla quale istanza fu con odierno Decreto pari N. indetta comparsa a quest'Aula Verbale del giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Dalla-Rizza ad istruire opportunamente il deputatole curatore avv. Zoppi, diversamente dovrà a sè sola ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N 1796. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica alle signore Letizia Salvi Giacomuzzi e Maria Rosada, assenti d'ignota dimora, che il sig. Giuseppe Pozzy coll'avvocato Bosi, produsse in loro confronto e di Ferdinando Rosada le petizioni cambiarie 12 and. N. 897 e 13 and. N. 945, per precetto a pagamento la prima di fiorini 8703:73, la seconda di fiorini 167:30 ed accessorii, che veniva accordato in data 13 andante ai NN. 897, 945, i quali con odierno Decreto ai NN. 1795, 1796 vennero intimati all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esse sunnominate di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR,
Reggio, Dir.

N. 11253. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, esecutato ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, a carico di Gagliardi Dalla Volta cons. Giovanni, Domenico di Fossalta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. ....., importa fiorini 302:22 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Portogruaro il N. di mappa 1336, di pert. 1.79, colla rend. cens. di a. L. 34:54.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 12 dicembre 1865.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 943. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Francesco e Silvio fu Gio. Batt. Marcolini, quali successori del fu Erminio Marcolini creditore iscritto, sopra immobili del concorso del dott. Giacomo nobile Cigolotti, apertosi da questo Tribunale con Decreto 16 ottobre a. p., N. 18184, che per gli effetti del § 100 del Giud. Reg. prorogatosi a loro riguardo il termine per insinuarsi a tutto febbraio p. v., venne ad essi nominato curatore l'avvocato di questo foro dott. Lorenzo Artuso, onde li rappresenti in tale oggetto, e ciò affinchè possano provvedere come trovassero di loro interesse.

S'inserisca il presente per tre volte nella locale Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 122. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, contro Emma Nicolini, moglie di Antonio Manzato di Portogruaro, si terranno nei giorni 26 febbraio, 5 e 12 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:76, importa fiorini 59:15 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Locale terreno nella mappa del Comune di Thiene col N. 2230 di pert. 0.03, rend. a. L. 6:76 intestato a Nicolini Emma fu Francesco, maritata Manzato.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 gennaio 1866.
L'Agg. MENIN.
G. Tallin Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI. Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento,* N. 13).

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO. ANNO 1866. – N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angolo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il Delegato provinciale di Treviso dott. Giovanni Fontana, conferendogli il titolo e il rango di consigliere aulico, esente da tasse, in riconoscimento dei suoi proficui e particolarmente fedeli servigii per lunghi anni, e di nominare il Capitano circolare in disponibilità, Girolamo Alesani, a Delegato provinciale di Belluno, il vicedelegato, Agostino Dolfin, a Delegato provinciale di Rovigo, e il segretario di Luogotenenza, Cesare nob. Codazzi, a consigliere di Luogotenenza lombardo veneta, tutti cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato della guardia militare di Polizia lombardo-veneta, Felice Polli, per aver salvato due fanciulli dall'annegamento, con pericolo della propria vita, e di permettere che venga espressa la sovrana sodisfazione al soldato della guardia stessa, Augusto Grandis, per la sua coraggiosa e proficua cooperazione alla stessa opera di salvamento.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, Carlo conte Rosenberg-Orsini, e al presidente d'Ungheria, Lodovico Semsey di Semse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco cattedrale e canonico capitolare di Lavant in Marburgo, Giuseppe Kostanjovetz, a canonico decano del Capitolo stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere il trasferimento del presidente del Tribunale circolare di Bolzano, Carlo barone di Neugebauer, al gremio del Tribunale d'appello del Vorarlberg, e di conferire il posto di presidente, rimasto così vacante presso quel Tribunale circolare, al consigliere del Tribunale d'Appello d'Innsbruck, Giuseppe Zerin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che venga sollevato, dietro sua richiesta, dal posto di direttore delle Scuole superiori del Distretto di Buda-Pest, il dott. Carlo Fesztel, nominato a canonico del Capitolo cattedrale di Cinquechiese, e di fargli conoscere in tale occasione la Sovrana sodisfazione pei suoi proficui servigi.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente d'Ungheria, conte Eugenio Zichy, e al capitano del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, Giuseppe conte d'Auersperg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad I. R. paggio l'allievo dell'I. R. Accademia teresiana, Stefano barone di Wernhardt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di nominare la signora Agata Ebèrgényi di Telekes, a canonichessa onorario del Capitolo laico di dame nobili di Maria Schul, in Brünn.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concedette al costruttore di macchine T. Novotny, insieme al costruttore di macchine L. Crezka, al lavorante di macchine J. Hahn, al fabbro-ferraio K. Buresch, all'operaio in rame K. Pannoz, al lavorante di macchine C. Teisinger, e al tornitore di macchine W. Dostrasohil, la permissione di erigere una Fabbrica di macchine per azioni, sotto il nome di « Prima Fabbrica di macchine per azioni di Praga. »

Il Ministro di Stato conferì i posti di scrittore, rimasti vacanti presso l'I. R. Biblioteca dell'Università di Leopoli, a Giovanni Stobiecki e Albino Ottmann.

Il Ministro di Stato nominò a membri della Commissione edile di Vienna, gli architetti, Guglielmo Westmann e Carlo Tietz.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso l'I. R. Scuola reale di Leopoli, al maestro dell'I. R. Scuola reale inferiore di Tarnopol, impiegato presso la suaccennata Scuola, Pietro Zdziarski.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 febbraio.

Dall'I. R. Autorità di Polizia in Venezia, furono trasmessi alla Commissione generale di pubblica beneficenza fiorini cento, quale ulteriore introito a titolo di multe inflitte per contravvenzioni diverse.

Il Comitato filiale per le belle arti delle Provincie lombardo-venete

avvisa che, in seguito ad ossequiato Dispaccio 23 gennaio N. 1310 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, comunicato col riverito Decreto luogotenenziale 2 febbraio corrente, N. 2313, viene prorogata a tutto il giorno 15 del corrente mese l'insinuazione a questo Comitato filiale per l'invio degli oggetti di belle arti all'Esposizione mondiale di Parigi, annunziata agli artisti colla Circolare 2 gennaio p. p.

Venezia, il 7 febbraio 1866.

Il Presidente, L. FERRARI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria.

Pest 5 febbraio.

Le LL. MM. recaronsi iersera al Teatro nazionale, tosto dopo il principio della rappresentazione, e vi rimasero sino alla fine. Il pubblico, ch'era informato in antecedenza della visita imperiale, erasi recato in massa al teatro, il quale era pieno in ogni parte, e salutò le LL. MM. nel modo più cordiale. Le LL. MM. rallegreranno della loro visita il Teatro nazionale anche oggi, e spesse volte ancora durante il soggiorno a Pest, per quanto sarà possibile.

Questa mattina S. M. l'Imperatrice, accompagnata dal conte e dalla contessa Königsegg e dal segretario presidenziale Werner, visitò l'Istituto delle Suore grigie, e vi fu ricevuta dal Primate, dai prepositi Sujanszky e Klempa, dal direttore scolastico Kriegler, dal capoborgomastro e dal viceborgomastro, dal consigliere magistratuale Fessl, da parecchi membri della Delegazione municipale, dalla baronessa Sennyey, dalla superiora dell'Istituto, dalla contessa Karolyi, moglie del conte Edoardo, dalla contessa Cziraky e da parecchie signore della nobiltà e della classe civile.

S. M. fu salutata nel vestibolo della casa dalla contessa Karolyi; dopo di che 500 fanciulli dell'Asilo infantile cantarono l'inno dell'Impero. Dopo aver orato brevemente e ricevuto la benedizione dal preposito Klempa, la Maestà Sua visitò la località delle orfanelle, una delle quali tenne un'allocuzione, indi l'abitazione delle Suore grigie, le sale di lavoro, i dormitorii e il presepio. Nella sala di ricevimento di quest'ultimo, sfarzosamente decorata a colori bianchi e azzurri, S. M. fu ricevuta da Michele Aigner, direttore del presepio, e da tutte le signore del Comitato; dopo di che, il preposito Sujanszky indirizzò un discorso a S. M., durante il quale un fanciullo di tre anni porse alla Maestà Sua un mazzo di fiori. Indi S. M. scrisse l'augusto suo nome, in ungherese, in un *Album*, ch'era ivi pronto. Finalmente, S. M. visitò la cucina, dalla quale vengono provveduti giornalmente di cibo 300 poveri. S. M. rivolse la parola graziosissimamente ad una vecchia di 106 anni, che si trovava appunto allora colà per ricevere il cibo. Dopo aver visitato ancora altre Sezioni dell'Istituto, S. M. lasciò quel luogo alle ore 11 e ¾.

La collocazione della pietra finale dell'Elisabettino fu differita a motivo d'un altro programma, fissato per domani. Iersera ebbe luogo una *soirée* dal barone Sennyey, alla quale assistettero i Ministri qui presenti, il conte e la contessa Königsegg, altre persone del seguito imperiale e buon numero di membri dell'alta aristocrazia.

All'odierno pranzo di Corte furono invitati molti deputati fra' quali il conte Apponyi, Deák, Lonyay e parecchi membri dell'aristocrazia colle loro mogli.

Il *Pester Lloyd* annunzia che il secondo ballo a Corte avrà luogo l'ultimo lunedì di carnovale. Domani seguirà nel campo di Rakos una gran manovra militare del presidio di Pest e Buda, alla quale assisteranno le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice.

È probabile che il soggiorno delle LL. MM. si prolunghi sino al 17, ed eventualmente sino al 20 febbraio. È in prospettiva una visita delle LL. MM. a Gödöllö. Il borgomastro Rottenbiller, il capitano civico Thaiss, il dott. Ignazio Havas ed Alessandro Vecsay, furono ricevuti questa mattina in udienza particolare da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Diete provinciali dell'Impero.

Zagabria 3 *febbraio.* — Continuazione della discussione speciale sul progetto d'indirizzo. I primi 13 punti sono adottati con modificazioni affatto insignificanti. Il deputato parroco Parlinovich (di Dalmazia) insiste sull'integrità del Regno trino, e desidera l'unione della Dalmazia colla Croazia. — Il parroco Luzel dipinge le tristi condizioni dei Confini militari, e propone che il sistema confinario, ora vigente, venga modificato. Il maggiore dei Confini Susic desidera, che sulla questione concernente il sistema dei Confini militari si discuta a termini del regio Rescritto 8 novembre 1865. — Lunedì continuazione della discussione speciale.

Leopoli 3 *febbraio.* — Il commissario governativo Possinger risponde in modo affermativo a parecchie interpellanze, di data piuttosto vecchia, concernenti la diramazione di una istruzione d'Uffizio nel Circondario amministrativo di Cracovia per sospensione delle esecuzioni in causa d'imposte e pegli opportuni ordini da darsi ai Comuni nel circolo di Brzezan e Zloczow. Egli presenta pure un progetto governativo, concernente una legge pei diritti d'acque. Quanto al progetto della Giunta provinciale, riguardante l'imposta sul consumo della carne, egli dichiara in massima la sua adesione, ma desidera che la cosa sia più esattamente precisata. Dopo una discussione piuttosto lunga, il progetto è adottato senza modificazione. Segue quindi la motivazione di parecchie proposte concernenti le sovvenzioni d'accordarsi al teatro ruteno e il permesso di utilizzare le acque sorgenti saline; e le proposte vengono rimesse alle rispettive Commissioni.

Praga 3 *febbraio.* — La legge concernente il Regolamento pe' domestici è adottata alla terza lettura. Poi discussione sulla legge per la caccia. — Il conte Lazansky si riserva la parola per la discussione speciale, per opporre le obbiezioni del Governo, ed osserva che il progetto non ha verun riguardo all'essenziale diritto della Corona alle cacce riservate. I §§ 1-3 sono adottati secondo la proposta della Commissione. — Prossima seduta, lunedì.

Gratz 3 *febbraio.* — La Dieta delibera una legge, ond'è riservato a' Comuni il diritto di nominare tutt' i maestri delle Scuole principali o secondarie, al cui stipendio in tutto o in parte provvedono in modo permanente i Comuni; inoltre una legge, che dà le norme per la nomina de' maestri delle Scuole popolari. — Prossima seduta, martedì.

Lubiana 3 *febbraio.* — La proposta della Giunta, relativa all'imposta sul diritto di fare i primi scavi d'assaggio delle miniere e sui proventi montanistici sta per l'abolizione della prima e per la diminuzione della seconda. La Dieta adotta la proposta. — Quanto alla nomina dell'amministratore della Casa de' lavori forzati, è adottata la proposta della Giunta. — Prossima seduta non fissata.

Troppau 3 *febbraio.* — Concessione d'imposte comunali. — Prossima seduta, lunedì.

Innsbruck 3 *febbraio.* — Nella seduta odierna si discusse il progetto governativo concernente la formazione di comunità parrocchiali acattoliche o filiali in Tirolo. La proposta del Comitato è di questo tenore: « La formazione di una comunità o filiale autonoma degli Evangelici di confessione augustana o elvetica, formazione da cui dipende il diritto di esercitare pubblicamente il proprio culto, può essere permessa in Tirolo dalle Autorità competenti, solo dopo essersi intesi colla Dieta. » Questa proposta fu adottata alla votazione nominale con 39 voti contro 11, senza ulteriore discussione. — L'altra proposta, concernente l'indirizzo a Sua Maestà perchè sia limitata la capacità al possesso fondiario dei non cattolici in Tirolo, fu adottata con 33 voti contro 17. *(G. Uff. di Vienna.)*

Da parecchi fogli pubblici è stata sparsa la voce che il Ministero della giustizia abbia prese le preliminari misure, per raccomandare a S. M. I. R. A., pel condono della residua lor pena, quei condannati degenti in diversi luoghi di reclusione, che già ne scontarono la maggior parte, e che pel loro sodisfacentissimo contegno durante la pena finora espiata, per la loro vita precedente, per la loro comprovata operosità ed attitudine al lavoro, come pure per gli altri riguardi di famiglia danno sufficiente garantia, che non saranno indegni della grazia sovrana, accordata dal Monarca; che, anche uscendo dal luogo di pena, non saranno in verun modo pericolosi alla pubblica sicurezza, ma al contrario terranno un contegno conforme alla legge e si diporteranno lodevolmente. *(V. i NN. precedenti.)*

Se non che le notizie sparse in proposito e le voci che corrono, contengono tante inesattezze di fatto, e svisano in tal forma il modo di procedere del Governo, che, se fossero vere, sarebbero tali, da produrre in diversi sensi un'inquietudine presso la popolazione.

Il tenore dei seguenti decreti, che vennero già spediti, in data del 3 gennaio anno corr., a tutti i presidenti dei Tribunali d'Appello e a' procuratori di Stato superiori nei paesi non appartenenti alla Corona ungherese, basterà a convincere generalmente che qui non trattasi d'una misura, che non può essere introdotta se non in via legislativa, ma piuttosto esclusivamente di un sovrano atto di grazia della Corona, e che inoltre il Governo prese tutte le precauzioni e i provvedimenti possibili, per togliere qualsiasi pericolo e qualsiasi apprensione riguardo alla pubblica sicurezza.

Decreto del Ministero della giustizia 3 gennaio 1866 alle II. RR. Procure di Stato superiori.

Per inaugurare secondo i principii della giustizia e dell'umanità la riforma, a me affidata, di tutto il nostro sistema carcerario, e per conseguire in ispecie il miglioramento individuale dei carcerati, sembrami prima di tutto urgentemente consigliato di svegliare nell'animo dei condannati a lunghe pene la risoluzione di tenere una condotta legale, e di pensare al loro interno miglioramento. La natura e l'esperienza insegnano che serve di potentissimo impulso a tale scopo un tale ordinamento nell'esecuzione delle pene privative della libertà, per cui ogni condannato, in ricompensa del suo effettivo miglioramento, dimostrato per un tempo abbastanza lungo, abbia in prospettiva un sollievo recato alla propria situazione, e in ispecie il condono d'una parte della sua pena; sicchè, in certo modo, il miglioramento della sua trista sorte sia riposto in sua mano. Queste ovvie considerazioni indussero parecchie legislazioni d'Europa ad introdurre il sistema del rilascio condizionato dalla prigionia (chiamato per solito, ma con espressione poco felice, « sistema di congedo »), ed esso in parecchi paesi produsse ottimi risultati. Ora, prima che questo sistema venga introdotto anche in Austria in via legislativa, io intendo (seguendo il metodo adoperato nel Regno di Sassonia) di porlo in attività, prima di tutto, come esperimento in via di grazia sovrana, e quindi di proporre sommessamente a S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Sovrano molti atti temporarii di grazia per quei carcerati, che, condannati a pene piuttosto lunghe, già ne scontarono buona parte, durante questa espiazione di pena diedero prove di effettivo miglioramento, e meritarono quindi che per grazia sovrana venga loro condonata la residua pena. Quindi io invito V. S., relativamente allo Stabilimento di pena soggetto alla sua direzione, a far sì che una Commissione, composta del commissario dell'Istituto, del soprantendente della Casa di pena (secondo le circostanze, dei preposti ecclesiastici, o di essi unitamente all'ispettore), e del sacerdote del luogo in cura d'anime, compili, sul modello del formulario qui annesso, un elenco di quei condannati, che ora si trovano in queste Case di pena, i quali, a sensi dei principii sopra esposti, per parere di questa Commissione debbansi raccomandare alla grazia sovrana, e rispettivamente sembrano degni del sovrano condono della loro residua pena.

Ma, di regola, in questo elenco non debbonsi comprendere se non quei condannati, i quali: *a)* alla fine di febbraio 1866 abbiano eventualmente scontati almeno due terzi della loro pena; *b)* col loro contegno buono in ogni riguardo durante la pena finora scontata, diedero « costanti prove del loro effettivo miglioramento » e « tanto per questo, quanto per la loro vita precedente al reato, per cui sono attualmente condannati, danno sufficiente garantia, che anche fuori del luogo di pena si condurranno in modo conforme alla legge, e dai quali, per conseguenza, non è a temere alcun pericolo per la pubblica sicurezza », e che inoltre *c)* nel caso, ch'essi debbano guadagnarsi da sè il loro sostentamento, e non abbiano quindi una propria sostanza a ciò sufficiente, o non se la possano con sicurezza ripromettere dai loro attinenti ed amici, « per la loro attitudine al lavoro e per l'operosità e per la parsimonia dimostrate durante la pena, diano speranza di contenersi lodevolmente. »

I delinquenti recidivi e in generale quegl'individui, a carico dei quali, prescindendo anche dal reato, per cui attualmente si trovano condannati, esistono riprovevoli precedenti, non possono essere proposti all'indulgenza sovrana se non « in via di eccezione e per motivi degni di specialissimi riguardi »; quando, cioè, si abbiano cionnondimeno ragioni preponderanti per ritenere il loro effettivo miglioramento, e ci siano nello stesso tempo altri riguardi di umanità, come, per esempio, tali condizioni fisiche, che minaccino la vita del condannato stesso, o di alcuno dei suoi prossimi parenti, o quando urgenti ragioni di mantenimento, di educazione o di guadagno della innocente famiglia del condannato, ne richiedano il ritorno in seno della famiglia medesima. Così pure quei condannati, che non iscontarono per anche due terzi della loro pena, non debbono essere compresi nell'elenco se non in casi affatto eccezionali, quando sussistano riguardi dell'indole testè indicata, e sempre a patto ch'essi abbiano scontata almeno la metà della loro pena, e che si trovino nelle condizioni accennate sotto le lettere *b)* e *c.)* Tutte queste circostanze eccezionali debbono porsi in evidenza nell'ultima rubrica della tabella (su cui è scritto *Osservazioni*). In questa medesima rubrica devesi pure indicare, se fra' membri della Commissione ci sia stata divergenza di opinioni circa i meriti del condannato ad essere ammesso nell'elenco.

Su questo elenco vorrà V. S. far subito le sue proposte, e per semplificar la faccenda non motiverà in particolare se non quelle, che divergono dalle deliberazioni della Commissione, e quindi, in quanto fossero conformi alle deliberazioni stesse, si limiterà a dichiarare la propria adesione. V. S. sottoporrà queste sue proposte anche a quella Commissione speciale composta dai Tribunali d'Appello, che darà il suo parere su queste proposte di grazia, a tenore del mio contemporaneo Decreto diramato ai sigg. presidenti dei Tribunali d'Appello, di cui le rimetto copia per sua notizia. Mi sarà grato che V. S. presenti alla Presidenza del Tribunale d'Appello i suddetti elenchi e le relative proposte con tale sollecitudine, ch'essi mi possano essere trasmessi dalla Presidenza stessa, insieme col parere della Commissione speciale del Tribunale d'Appello, al più tardi entro febbraio 1866.

Questo sovrano atto di grazia generale non può e non dee naturalmente influire sulla produzione e sulla legale trattazione d'istanze individuali di grazia, a termini dei §§ 330 e 430 del Regolamento di procedura penale, e nemmeno sull'uso non vietato dalla legge, per cui, in singoli casi molto urgenti, che richieggono una immediata evasione, la soprantendenza locale di una casa di pena può proporre d'Uffizio all'Autorità superiore, per l'immediata e individuale trattazione, il condono della residua pena di un condannato. Allo scopo però che, diffondendosi la notizia di queste misure da me incamminate, non si sveglino nei condannati stessi e nei loro attinenti speranze, che per alcuni di essi forse non si adempirebbero, tornando tanto più acerbo il disinganno nella loro trista condizione, V. S. pigli gli opportuni provvedimenti, acciocchè tutte queste pratiche rimangano « sotto il suggello del più rigoroso segreto d'Uffizio » fino all'arrivo della decisione sovrana.

Vienna 3 gennaio 1866.

Decreto dell'I. R. Ministero ai presidenti dei Tribunali d'Appello a Vienna, Praga, Brünn, Innsbruck, Trieste, Venezia, Leopoli e Gratz.

In relazione al Decreto, qui allegato in copia, diretto al sig. procuratore di Stato superiore del Tribunale d'Appello preseduto da V. E., invito, V. E. a far sì, che una Commissione composta di tre consiglieri d'appello, o, giusta il criterio di lei, anche in parte di consiglieri di 1.ª istanza, e del sig. procuratore di Stato superiore, quale relatore e quarto votante, preseduta da V. E. in persona, o da un sostituto, da V. E. espressamente nominato all'uopo, dia il suo parere sulle generali proposte di grazia, dal detto sig. procuratore di Stato superiore assoggettate alla Presidenza del Tribunale d'Appello, e ciò senza distinzione di Giudizio, da cui i delinquenti in questione siano stati legalmente condannati; e la invito pure a trasmettermi, possibilmente entro il febbraio 1866, le proposte deliberate da questa Commissione a maggioranza di voti.

Nello stesso tempo, invito V. E. ad estendere a tutte le deliberazioni prese dalla speciale Commissione consultiva del Tribunale d'Appello, in quanto non divergano dalle proposte della Commissione della Casa di pena, ciò che nell'allegato Decreto raccomandai al sig. procuratore superiore di Stato, allo scopo di semplificare l'andamento dell'affare, relativamente alle proposte di lui, che sono conformi alle originarie proposizioni, fatte dalla Commissione della casa di pena.

Vienna il 3 gennaio 1866.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 febbraio.

A quanto si sente di buon luogo, l'Austria ha proposto nella conferenza dell'Unione postale di Carlsruhe l'accessione dell'Holstein all'Unione postale, chiedendo che tale proposta venga trattata d'urgenza. *(FF. di V.)*

Nell'Assemblea della Società d'ingegneri e architetti, ch'ebbe luogo ier l'altro, il presidente, consigliere ministeriale dott. Rittinger, portò a conoscenza dell'Assemblea una lettera del Ministero del commercio, con cui, in risposta alla relativa proposizione della Società per l'introduzione del sistema metrico, richiama alla sua attenzione che, come fu anche già comunicato ai giornali, una Commissione, che sedeva a Francoforte per l'elaborazione d'un progetto di regolamento generale germanico di pesi e misure, terminò il suo lavoro al 1.° dicembre a. d. Nella lettera è detto pure, come s'attende che la Società sia per cooperare all'introduzione delle nuove misure. » *(Idem.)*

Favorita dal tempo, la Società di navigazione a vapore del Danubio aprì le comunicazioni in tutte le sue linee. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Troviamo in parecchi giornali la notizia, che a noi pare poco probabile, che fra pochi giorni si debba o sciogliere la Camera, o licenziare il Ministero. Coloro, che danno tale notizia, credono che la Camera non accorderà il voto di fiducia, che il Ministero si dispone a chiedere. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Firenze, 5 febbraio:

« Debbo cominciare con una notizia, che farà a voi quel brutto senso, che ha fatto a me.

« La Camera ha escluso oggi l'onorevole Giuseppe Ferrari. Il Crispi lo aveva prima dichiarato ineleggibile, perchè, secondo lui, i professori dell'Istituto superiore di perfezionamento sono ineleggibili, non essendo, a suo modo di vedere, pari ai professori di Pisa e di Siena. E dire che il Governo toscano e tutto il popolo toscano consideravano quell'Istituto come il coronamento universitario, come qualche cosa di sopra eccellente alle Università di Pisa e di Siena! Questo cavillo dell'onorevole Crispi era stato eliminato, quando l'onor. Ara ha sollevato un'altra questione contro l'onor. Ferrari. Ha domandato se al Ferrari, nominato membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione dopo le elezioni generali, fosse applicabile l'articolo 103 della legge elettorale, così concepito: « Quando « un deputato riceva un impiego regio stipendiato, « od un avanzamento con aumento di stipendio, « cesserà in sull'istante d'essere deputato, ec. »

« Berti ha annunziato che Ferrari accettò con la sola condizione di non ricevere stipendio. Ara s'appoggiò alla massima, approvata nell'ultima tornata, per la quale non è ammissibile un impiegato, anche se rinunzia allo stipendio. La Camera ha inesorabilmente applicato la massima al Ferrari, sebbene fosse evidente che, se il Ferrari aveva posto condizione di non ricevere stipendio alla sua accettazione, aveva inteso di non offrire un mezzo di nullità alla sua elezione, molto più che vigevano massime applicabili al caso suo, e non poteva supporre che quello, che era stato considerato bianco una volta, fosse dichiarato nero un'altra volta: e molto più non poteva supporre che si volesse dare effetto retroattivo a massime nuove. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 6 corrente, quanto appresso:

« Sino da sabato sera, giunse a nostra notizia, essere in quel giorno arrivato, dal Ministero di grazia e giustizia, al presidente del nostro Tribunale di terza istanza, un telegramma, che lo avvertiva, che il Tribunale stesso restava sciolto colla fine del passato gennaio.

« Non esitammo a credere ad un errore telegrafico. Annunciare ai tre di febbraio, ad una delle prime Autorità giudiziarie del Regno, ch'essa sin dal 31 di gennaio avea cessato la sua legale esistenza, quando in que' tre giorni, come infatti era avvenuto, molte sentenze e disposizioni potevano essere state emanate, ci sembrava cosa sì enorme, improntata d'inqualificabile leggerezza, che non ci riusciva di persuaderci, come potessero esistere funzionarii che ardissero dare tali disposizioni. La cosa invece sta, ed il Ministero, a cui quel Tribunale avea offerto un addentellato per onorevolmente riparare ad un ordine, che manifestava la più aperta trascuranza per parte di chi dovrebbe facilitare la retta amministrazione della giustizia, con altro telegramma confermò il primo già spedito. Non crediamo abbisognino commenti.

« È doloroso che in tutta la grandiosa impresa dell'ordinamento giudiziario, i funzionarii, che dovevano accudirvi, si sieno comportati in modo, da sollevare infinite recriminazioni, con immenso danno del principio d'autorità. »

Scrivono da Melzo, alla stessa *Perseveranza* del 6 corrente: « Ad Albignano, paesello a pochi chilometri dalla nostra città, avvennero gravi disordini, provocati dalla nomina del nuovo medico condotto, dottor Achille Rossi. Gli Albi-

gnanesi reclamavano che fosse nominato invece il dottor Cerri, di Cassano d' Adda, che interinalmente vi prestava servizio. Ma cosa fatta capo ha, e il dottor Rossi, recatosi ad Albignano pel suo ufficio, si trovò accerchiato da una mano di ammutinati, che ruppero contro di lui in gravi minacce. L' accolienza fu troppo brutale, perchè il dottore osasse nuovamente tornare in quel villaggio. Vi si recò invece l' assessore anziano, pel sindaco, che cercò di persuadere quei forsennati a più miti consigli.

« Ma non solo ebbe in risposta nuove minacce, ma fu preso altresì a sassate, e fu buon per lui se potè salvarsi, avendo quella turba fermati i cavalli, ed assalito persino il povero cocchiere.

« Avvertita di questi disordini l' Autorità, furono spediti tosto sul luogo un ispettore della nostra Questura, con quindici guardie di pubblica sicurezza, ed altrettanti carabinieri, con un ufficiale di quest' arma. L' aspetto della pubblica forza valse a far fare giudizio ai più violenti, e la popolazione si lasciò persuadere dalle savie esortazioni del funzionario colà recatosi. »

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal *Lev. Herald* del 24 gennaio: « Durante la scorsa settimana, avvenne al palazzo imperiale un incidente, del quale si parlò molto a Costantinopoli, sebbene non pubblicamente, e che merita di essere menzionato come uno di que' tratti della *vecchia Turchia*, che sono caratteristici, ma che fortunatamente vanno scomparendo. Come i nostri lettori della capitale conoscono, il Sultano deve assistere nelle sere della prima settimana di Ramazan ad una serie di lezioni sul Corano, fatte da una scelta compagnia di *mollah*, i quali, scambiandosi ogni giorno, espongono a S. M. le gravi materie religiose con una libertà di linguaggio, che lo stesso Sceik-ul-Islam non si arrischierebbe di usare in qualunque altra epoca dell' anno.

« Una di queste sere, tale ufficio toccò ad un *hoggia* ottuagenario, chiamato Garzi Numan effendi, e lo sostenne con un sì forte spirito d' antico conservatore, che solo l' età avanzatissima del censore rese scusabile. Prendendo per testo un passo della più rigida ortodossia, cominciò col dire che si varrebbe della piena libertà concessagli dalla circostanza per dire a S. M. alcune verità casalinghe, pel bene dell' anima imperiale e dell' Islam in generale. Indi ricordò al Sultano che uno de' suoi titoli più eccelsi e più superbi era quello d' *Ombra di Dio*, assunto per la prima volta da Solimano il Magnifico — *ma* (disse l' *hoggià*) « « V. M. è entrata in una via ch' è indegna di questo appellativo semidivino; voi vi allontanate dalla linea retta dell' ortodossia, e vi lasciate indurre ad imitare apertamente gl' infedeli. Che bisogno abbiam noi fedeli di strade ferrate, di navi di ferro, o di telegrafi, principale invenzione di Satana? Quando i nostri antenati conquistavano l'Asia da Samarcanda al mar di Marmara, non si davan pensiero di strade, ma varcavano rapidamente le montagne e le pianure quali erano state fatte da Allah. Invece ora V. M. deve avere, non solo strade comuni, ma ferrovie, divisate dagl' infedeli per penetrare nel nostro paese e dominarlo. In fatti, che bisogno abbiamo di navi ferrate? Noi non intendiamo conquistare il Frangistan (l' Europa cristiana), nè, pur volendo, il potremmo. Nè tampoco abbiam d' uopo di telegrafi, che il diavolo ed i Giaurri uniti hanno inventato pei loro rei scopi contro di noi e il nostro paese. Fermatevi adunque, o vicario del Profeta, e abbandonando tutte queste novità traditrici, tornate indietro e accontentatevi dell' antica semplicità della fede e della nazione nostra. Quando i vostri predecessori s' attenevano fermamente a questa, gli Osmanli erano grandi e potenti. Allora non avevamo debiti, nè Banche, nè prestiti — adesso siamo inondati e oppressi da tutti e tre. Però, ombra d'Allah, la colpa non è vostra. Voi siete circondato da tristi consiglieri, da ministri sleali e semi-infedeli, che badano soltanto ai proprii interessi, senza curarsi punto dell' Islam. Sbarazzatevi di loro, e circondatevi di veri Musulmani, i quali preserveranno il paese da queste e da altre simili innovazioni rovinose. » »

« Con qualche lieve correzione di forma, questo fu il tuono, in cui il vecchio apostrofò il Sultano per quasi due ore (a quanto ci viene riferito da persona, che udì il sermone), sinchè Abdul-Azis, non potendo pazientare più oltre, alzò la mano e fece il solito cenno di andare alla preghiera. Siccome la predica fu pronunciata davanti un uditorio d' una ventina di persone, se n' ebbe contezza in tutta Costantinopoli sino dal dì seguente. »

FRANCIA.

Il Principe imperiale, figlio di Napoleone III, ha scritto una lettera al Santo Padre Pio IX, suo padrino. Non si sa se la lettera sia stata spedita al suo indirizzo, ma è certo che venne scritta.

(Unità Catt.)

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 4 febbraio.*

Viene riferito nell' odierna *Gazzetta di Spener*: « La pretesa disapprovazione del contegno del Luogotenente austriaco nell'Holstein di fronte all'Assemblea in massa d'Altona per parte del Gabinetto austriaco è priva di fondamento, perchè inammissibile in considerazione dei pieni poteri del Luogotenente. Nondimeno il conte Mensdorff espresse al barone Werther, inviato prussiano, il suo dispiacere per la mentovata Assemblea. »

(FF. di V.)

AMERICA

Ecco con maggior estensione le notizie recate dagli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 20 gennaio.

« Al Senato di Washington, Chandler ha presentato la seguente risoluzione:

« Stantechè dalla recente pubblicazione del « carteggio diplomatico tra questo Governo e il « Governo della Gran Brettagna, ci risulta che « quest' ultimo ha ricusato di risarcire i danni, « patiti dal commercio americano per opera de' « suoi sudditi al tempo della ribellione, ed ha « pure ricusato qualsiasi accomodamento per ar- « bitri, e non ha, infine, voluto udire proposte « di sorta in tale materia, con la presente si pre- « ga il Presidente a voler richiamare il nostro « ministro presso la Corte di S. Giacomo; di- « chiarando con un proclama immediatamente « cessata ogni politica relazione tra' due paesi. »

« La risoluzione, posta allo scrutinio, ottenne 12 voti favorevoli e 25 contrarii.

« Il Senato feniano si radunerà il 15 febbraio a Pittersburg per trattarvi delle cose militari.

« Dodici ex-ufficiali federali, tornati dall' Irlanda, hanno riferito al Senato che il popolo vi era senz' armi, e che si lagnava della condotta di O' Mahony. I dodici ufficiali erano tornati in America per timore d' essere arrestati.

« Il generale Grant consiglia di richiamare dal Mezzodì le truppe di colore, lasciandovi le sole bianche, le quali, a sua detta, basterebbero anche in picciol numero a mantenervi l' ordine; tanta è la fede, che hanno le popolazioni nel Governo centrale.

« Alla Camera de' rappresentanti è passato lo schema di legge, che accorda il suffragio universale e incondizionato a' negri nel Distretto di Columbia. Il veto fu decisivo, essendo stati 118 i suffragi favorevoli e soli 52 i contrari; e viene considerato come un trionfo de' radicali. »

L'*Herald* di Nuova Yorck, organo feniano, stampa quanto segue sulle presenti condizioni della Confraternita de' Feniani negli Stati Uniti:

« Qualche mese fa, c' era nel nostro paese un'Associazione d' Irlandesi, vasta abbastanza per turbare i sonni d' un Governo tremila miglia lontano. Nè l' Associazione era soltanto vasta; ma per gli elementi, che la componevano, e i fini, a cui mirava, s' era meritato il nome di grande. Non è una iperbole il dire che la confraternita feniana aveva la fede giurata di tanti uomini, da poterne formare uno degli eserciti più grossi e formidabili de' tempi moderni. Non v' è esempio al mondo del fervore e della puntualità, con cui, uomini e donne irlandesi, hanno recato al fondo feniano il frutto de' loro sudori. L'Associazione aveva per còmpito di abbattere il dominio britannico nell' Irlanda; e in quel loro desiderio di liberare la patria, e in quella loro avversione contro un Governo arrogante e tirannico, gl' Irlandesi s' erano cattivata la simpatia del popolo americano, simpatia che avrebbe finito col mostrare che le nostre leggi sulla neutralità non sono meno elastiche di quelle della Gran Brettagna.

« La Confraternita feniana aveva il denaro necessario a dar mano all' opera, uomini più del bisogno, ed un bel campo aperto innanzi di sè. Guidata da abili condottieri, avrebbe potuto rendersi famosa; nè sarebbe stato un miracolo nuovo nella storia se avesse anche raggiunto i suoi fini. Ma i suoi condottieri sono teste balzane; e così la forza più grande, che siasi mai raccolta a pro' dell' Irlanda, veniva sciupata. Scialacquatori storditi hanno un po' alla volta logorato e mandato a male ogni cosa; e quel tanto, che adesso ne rimane, s' ha l' aria d' una beffa. Col loro quartier generale nell' *Union Square*, essi hanno dato alle loro operazioni l' impronta della ciurmeria; e mostrano di pensare molto più a sè stessi che non all' Irlanda, e che si terrebbero paghi se la faccenda avesse a finire con una salva d' applausi alla loro vanità, e col saldarne i conti. I gravi propositi non si manifestano a furia di ciance. Chi s' ha veramente in animo di fare alcuna cosa, la fa senza gridarla da' tetti, e menarne vanto prima d' averla fatta. »

I giornali spagnuoli pubblicano notizie della squadra del Pacifico. Le squadre combinate del Perù e del Chilì non intrapresero ancora nulla di serio. Prima di attaccare gli Spagnuoli, le marine di quelle due Repubbliche aspetteranno l' arrivo delle navi corazzate comperate in Europa.

Il Gabinetto di Madrid spedirà incrociatori nel canale di Bahama e al capo S. Vincenzo, per vigilare i navigli, che vengono dalle Antille. Oltre i navigli *Eagle* e *Huescar*, che uscirono dai cantieri di Liverpool, si costruiscono per conto del Governo chiliano altri due navigli corazzati a Glascovia.

IMPERO DEL MESSICO.

La notizia del passaggio della frontiera messicana, fatto da truppe americane negre sotto il comando del generale Crawford, e la presa di Bagdad, sono un fatto accertato. Ora sembra che il Governo di Washington condanni quest' avventura, e voglia aprire un' inchiesta per punire i colpevoli; e d' altro canto il Governo messicano ha mandato 300 uomini sopra una fregata francese per riprendere Bagdad. Non si può a tanta distanza e così presto conoscere l' importanza del fatto per sè stesso. Ma esso è certamente grave perchè dimostra i pericoli d'ogni sorta, che corre l' Impero di Massimiliano; e tanto più grave in questo momento che si trattava di ritirare le truppe francesi. È naturale quindi l' emozione che queste notizie hanno prodotto a Parigi.

A conoscere l' origine dell' invasione di Crawford, riproduciamo dall' *Express*, una vivissima corrispondenza, che nei primi giorni di gennaio si scambiò fra quel generale e gli ufficiali comandanti sul Rio Grande.

Il generale Crawford al generale Weitzel.

Brownsville (Texas), 1.° gennaio 1866.

Al maggiore generale Goffredo Weitzel, comandante il Distretto del Rio Grande, ed il 25.° corpo d' armata.

Generale. Sento all' istante che un certo numero di soldati, appartenenti all' armata della Repubblica messicana, furono fatti prigionieri questa mattina dalle truppe del sedicente Impero del Messico, e che debbono per ordine del *traditore* Mejia essere fucilati domani allo spuntar del giorno.

Generale, vengo a protestare in nome dell' umanità contro la violazione degli usi della guerra, e vi prego d' impedire, in nome della Repubblica e del popolo degli Stati Uniti, quest' assassinio di patriotti sul punto d' essere commesso di sangue freddo . . . . L' opinione del popolo e del Governo degli Stati Uniti su questi ordini inumani è ben conosciuta.

Lasciar trucidare i soldati di una Repubblica sorella, colla quale noi manteniamo relazioni diplomatiche, e ciò in vista della bandiera e a fianco di un' armata degli Stati Uniti, sarebbe dare una smentita a tutt' i principii cari ai cittadini americani. Io vi chiedo seriamente, generale, nella vostra qualità di ufficiale dell' armata della Repubblica americana d' impedire che si compia questo odioso delitto.

Ho l' onore di essere, generale, vostro obbediente servitore

R. Clay Crawford
gen. di divisione — armata del Messico.

Il generale Weitzel al generale Crawford.

« Quartier generale. Distretto del Rio Grande. Brownsville (Texas), 2 gennaio.

« Generale,

« Ho l' onore di accusarvi ricevuta della vostra comunicazione d' ieri. Ho partecipato al generale Mejia l' opinione che credo essere quella del mio Governo in questo proposito, ed ho solennemente protestato per iscritto contro quell' atto.

« Il generale Mejia mi ha risposto ch' era obbligato di obbedire agli ordini del suo Governo. Io ne riferirò a' miei superiori, perocchè ho l' ordine formale di non cominciare le ostilità senza istruzioni.

« Sono, ecc.

« J. Weitzel,
« *maggior generale comandante.* »

La seguente corrispondenza venne scambiata tra i generali Weitzel e Mejia:

« Quartier generale. Distrètto del Rio Grande. Browusville (Texas), 2 gennaio 1866.

Al maggior generale Tommaso Mejia, comandante la linea del Rio Grande.

« Generale,

« È giunto a mia notizia che voi avevate fatti prigionieri diciassette soldati dell' armata federale, e che vostra intenzione è di fucilarli. In nome della civiltà e del mondo intero, io protesto contro un tale atto di barbarie. Credo fermamente che sarebbe notare d' infamia il Governo, che voi rappresentate.

« Mettere a morte Messicani, che combattono nel loro stesso paese e per la sua libertà contro una Potenza estera, sarebbe un' azione, che, all' epoca nostra, attirerebbe l' esecrazione universale. Non posso lasciarla commettere sotto gli occhi del mio Governo senza fare a suo nome questa solenne protesta.

« Sono, ecc.

« J. Weitzel,
« *maggior generale comandante.* »

La lettera seguente, in data del 21 dicembre, è quella, cui si allude nella precente comunicazione:

« Armata imperiale, Messico, divisione Mejia. Quartier generale. — Matamoros, 21 dicembre 1865,

« Generale,

« Ho ricevuto la vostra lettera del 19 corrente, nella quale mi trasmettete le istruzioni, che riceveste dalla Nuova Orléans, informandomi in pari tempo che io debba considerare come belligeranti le bande juariste del Messico, e non applicare loro il nome di banditi, stantechè il Governo degli Stati Uniti riconosca quello di Juarez, pel quale esse truppe combattono. Quindinnanzi, generale, non risponderò ad alcuna lettera del carattere di quella, che mi occupa in questo momento, e scritta in somiglianti termini.

« Le Autorita messicane non ricevono ordini e non obbediscono se non alla volontà del Governo del Messico.

« Il contegno delle truppe, di cui parlate, ed il decreto del 3 ottobre hanno chiaramente definita la posizione di dette truppe nel paese, e gli è da questo punto di vista che saranno ora considerate nel Messico.

« Aggradite, generale, ecc.

« Tommaso Mejia,
« *Comandante la linea del Rio Grande.* »

« *Al maggiore generale Weitzel, comandante il Distretto del Rio Grande.* »

« Armata imperiale del Messico. — Divisione Mejia. — Quartier-generale. — Matamoros, 2 gennaio.

« Generale,

« Vi accuso ricevuta della vostra comunicazione in data d' oggi. Mi trovo nella necessità di altamente respingere la partecipazione, alla quale voi pretendete nelle cose interne di questo paese. La quistione, che forma oggetto della protesta contenuta nella vostra Nota, è stata portata di presente dinanzi ai Tribunali competenti, e nessuno ha diritto di sospendere la loro azione.

« Per vostra norma personale aggiungerò che gl' individui, di cui parlate, sono accusati d' aver portato via per forza, e coll' armi alla mano, 13 carri, 36 mule e cavalli, e spogliato 43 persone. Sarebbe strano invero, generale, che, in mezzo al secolo decimonono, i banditi e, ladri ottenessero l' aiuto e la protezione del mondo incivilito.

« In questa stessa occasione, mi veggo obbligato di ricordarvi il contenuto della lettera, ch' ebbi l' onore d' indirizzarvi il 21 dicembre scorso. Rimanderò senza risposta tutte le comunicazioni della natura di quella, che mi sta sott' occhio in questo momento, e concepite nello stesso linguaggio.

« Accettate, generale, ecc.

« Tommaso Mejia,
« gen. comandante la linea del Rio Grande. »

Al maggiore generale Weitzel, comandante il Distretto dell' Ovest del Texas — Brownsville.

Per ultimo crediamo interessanti i seguenti cenni biografici, forniti dal *New York Herald*:

« Il generale R. Clay Crawford è un vecchio avventuriero. Egli cominciò la sua carriera militare a West-Point (la Scuola di Saint-Cyr degli Stati Uniti), ma non appartenne mai all' esercito regolare. Si unì al colonnello Guglielmo Walker nelle spedizioni da filibustieri, da lui tentate alla fine della guerra civile. Crawford fu nominato tenente colonnello dell' artiglieria del Tennessee, ma egli abbandonò ben presto quel servizio. Lo si vede riapparire sulla scena pubblica, come delegato del Tennessee, alla Convenzione di Baltimore, che nominò per candidati alla presidenza e alla vicepresidenza Lincoln e Johnson. Il suo capo di stato maggiore è il sig. Read, altre volte tenente colonnello del 48.° reggimento della fanteria di colore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Consigli opposti del giornalismo al Governo degli Stati Uniti. — 2. Motivi del contegno di quel Governo verso il Messico. — 3. Relazioni degli Stati Uniti coll' Inghilterra. — 4. Operazioni del Congresso di Washington. — 5. Disposizioni dell' Imperatore Massimiliano ad un accordo con Roma. — 6. Il Governo ottomano ha d' uopo denari. — 7. Le lettere di Alessandro Dumas su l'Austria e l'Ungheria. — 8. Dissensioni nel Cantone di Berna, e pena stabilita per chi agevola il suicidio.

1. Le corrispondenze de' giornali francesi degli Stati Uniti sono atte ad inquietare la Francia. La sorpresa notturna e il sacco della città messicana di Bagdad, situata inferiormente a Matamoros, la minaccia del generale americano Crawford, d' invadere il territorio del Messico con altri corpi franchi, sono fatti, che fanno sospettare delle intenzioni del Governo di Washington, che non riconosce nel Messico che il potere di Juarez. Queste disposizioni ostili del Governo della Unione sono eccitate vie più dalla stampa periodica. Il *Post* proponeva: 1.° che il Congresso desse un *ultimatum* alla Francia, e stabilisse il tempo dello sgombro de' Francesi dal Messico; 2. che levasse volontarii o corpi franchi per ingrossare le forze di Juarez. Non manca per altro qualche giornale a Nuova Yorck, che opponga a questi più prudenti consigli. Il *Times* di Nuova Yorck sostiene, « non essere savio dettar ordini ad una Potenza, quale è la Francia, la quale, piuttosto che sostenere una umiliazione siffatta, accetterà la guerra, e tutti i partiti più avversi alla occupazione del Messico si uniranno contro l' America. Quanto alla formazione di bande per assalire il Messico, è, secondo il *Times*, un espediente indegno d' un grande Stato, e nessun uomo d' onore lo può proporre. Del resto, questi atti non sarebbero che il preludio di una guerra generale. »

2. Quali motivi possono avere gli Stati Uniti per abbattere la Monarchia nel Messico? Essi ne mettono in campo parecchi. Anzitutto la forma monarchica, che dicono ostile e dannosa alla forma di reggimento repubblicano, poi l' accoglienza onorevole, fatta dal Governo imperiale del Messico a non pochi governatori e generali del Sud, quasi che gli Americani non abbiano accordato e non accordino onori e grate accoglienze a tutti i banditi politici e rivoluzionarii, che cercano un ricovero nel nuovo mondo. Nessuno certamente farà colpa al Messico di avere accordata ospitalità ad alcuni rifugiati politici. I politici degli Stati Uniti mettono a colpa della Francia l' aver mancato al famoso principio del non intervento, introdotto da poco nel diritto pubblico europeo, ma trapela dalla loro accusa il disegno ch' essi hanno di annettersi il Messico, e d' impadronirsi delle sue miniere, per riempiere le casse esauste, e far la legge al commercio del vecchio mondo. La questione delle forme politiche è probabilmente un motivo secondario, quella della padronanza delle miniere del Messico è il principale del presente contegno degli Stati Uniti.

3. Se le relazioni dell' Unione americana sono difficili colla Francia, non lo son meno coll' Inghilterra. L' ultima risposta di lord Clarendon al sig. Adams non è piaciuta agli Americani. Lord Clarendon vorrebbe che fosse finalmente lasciata da parte la questione del *Shenandoah*, e degli altri corsari del Sud; ma il fratello Gionata non la intende a quel modo, e chiede con alte grida un compenso pecuniario ai danni patiti. L' Inghilterra, se fosse debole, farebbe cogli Americani quello che il Re Ferdinando di Napoli ha fatto con lei, e darebbe loro un sacco di ghinee, delle quali hanno grand' uopo, e la guerra sarebbe finita, ma l' Inghilterra sa di essere più forte del Re di Napoli.

4. Mentre la diplomazia degli Stati Uniti molesta a colpi di spillo l' Inghilterra e la Francia, e minaccia il giovine Impero del Messico, il Congresso di Washington continua le sue discussioni senza mai nulla conchiudere. Si tratta sempre di sapere se gli Stati del Sud sono o non sono nella Unione, e se si debbano ammettere nel Congresso i loro rappresentanti; ma tutte queste discussioni sono infeconde. La maggioranza persiste nella sua sistematica opposizione alla politica del Presidente Johnson. Il partito radicale estremo ritrae dal vecchio *club* dei giacobini di Francia, segue la stessa via, e minaccia gli stessi risultamenti. Si trama nel Parlamento contro il Presidente, per impedire tutte le disposizioni savie e riconciliatrici, e non si sa come il Presidente potrà superare quelle male arti. La sua salute è indebolita, e il telegrafo annunziava, non è guari, ch' egli era gravemente malato. È ben vero che molti sono ancora nell' Unione gli elementi di forza e di vitalità, ma Dio la preservi dalla influenza dei radicali! Se il radicalismo afferra il potere, l' Unione sarà abbandonata a tutti i mali dell' anarchia o del despotismo. La Camera dei rappresentanti ha adottato il 18 gennaio un *bill* per autorizzare i negri del Distretto della Colombia, che circonda Washington, ad esercitare le funzioni civili ed a votare. Quel Distretto è sotto la dipendenza diretta del Congresso, e il Congresso prova anzi tutto su questo terreno la piena emancipazione dei negri, e la loro ammissione a tutti i diritti di cittadino. La votazione ha dato 116 voti favorevoli e 54 contrarii al diritto de' negri, e questo risultato è stato accolto con acclamazioni.

5. In una corrispondenza di Roma, pubblicata dal *Volksfreund* di Vienna, si annunzia per indubitato essere state ripigliate, ad istanza personale dell' Imperatore Massimiliano, le trattative intorno alle questioni ecclesiastiche del Messico. La Commissione, che tratta de' preliminari, è composta de' Cardinali Sacconi, Reisach, De Luca e di monsig. Franchi. I beni ecclesiastici, non potendo più essere restituiti, l' Imperatore si è offerto di creare una Cassa d' indennità. L' Imperatore desidera egualmente che Roma sia rappresentata di nuovo a Messico, ed ha già designata la persona, che gli sarebbe gradita. « Chiunque conosce i religiosi sentimenti dell' Imperatore Massimiliano, dice il *Volksfreund*, può essere convinto che, annuendo alle disposizioni, prese dal suo Governo, tanto sfavorevoli alla Chiesa, egli non ha fatto altro che cedere ad una irresistibile pressione esterna, e che invece le sue recenti manifestazioni a Roma hanno per iscopo di esprimere i suoi ottimi sentimenti personali. »

6. Il Governo ottomano ha grande urgenza di regolare la questione finanziaria, e non sa come uscire d' impaccio senza ricorrere a un nuovo prestito, ma il difficile è trovare il prestatore. Chi vorrebbe ricorrere all' Inghilterra, e chi alla Francia, ma un forte partito intende invece doversi fare un appello ai mezzi della nazione. Se non che i mezzi della nazione forse non sono bastanti a sodisfare i bisogni dello Stato. Un ragguardevole capitale è indispensabile per l' attuazione delle nuove comunicazioni stradali e ferroviarie. Molte spese sono parimenti necessarie per altri oggetti importanti. Il Governo è ora occupato nella formazione di alcune Commissioni, una delle quali dee dedicarsi ad indagare le origini del cholèra, e dei modi per cui si propaga nell' Hedgià; un' altra ha l' incarico di sorvegliare, a tutela degli interessi militari della Porta, il riparto de' territorii riverani del Canale di Suez, in conformità alla sentenza arbitrale profferita dall' Imperatore Napoleone III; una terza ha la missione d' occuparsi degli avvenimenti del Libano. La prima di queste Commissioni stava per far vela verso le sedi del cholèra morbus; la seconda si recherà tra breve all' istmo di Suez, e avrà per capo Omer bei dello stato maggiore; la terza è presieduta da Kabuli pascià.

7. Alessandro Dumas è un nome europeo, e si può dire che Vienna e Venezia lo conoscono non solo di fama, ma anche di persona. Ma a Vienna ed a Venezia le sue cicalate *(causeries)* non hanno avuto molta fortuna, e Alessandro Dumas se ne vendica, pubblicando nella *Patrie* certe sue lettere sull'Austria e sull' Ungheria. Tutti sanno che Alessandro Dumas è un amabile romanziere, ma che non è un uomo politico, non avendo egli degli altri popoli che nozioni false o superficiali o nulle. La *Patrie* ha dunque fatto una fagiuolata, anzi un danno a sè ed all' autore, pubblicando quelle lettere nelle sue colonne politiche, e non nelle sue appendici. Se i racconti della Prammatica Sanzione, del giuramento degli Ungheri innanzi a Maria Teresa, dell' abdicazione dell' Imperatore Ferdinando ecc., sono novità pe' Francesi, e debbono, come dice il sig. Dumas, chiarire gli affari dell' Ungheria, noi dobbiamo compiangere coloro, che ignorano in Francia quello che gli scolari sanno tra noi, e che si può imparare in qualunque libro di storia, e in ogni Dizionario di conversazione. Per giudicare delle cognizioni storiche e geografiche del sig. Dumas, basti dire aver egli asserito, che la campagna del 1860, ha fatto perdere all' Austria la Lombardia, la Toscana, Modena e Massa, e che la Carinzia e la Carniola, che parlano l' *austriaco* (!) vogliono avere una esistenza politica a parte. Il sig. Dumas stima la lingua magiara più soave e più dolce del *ruvido* tedesco; ma che vale il suo giudizio s' egli non sa nè il magiaro, nè il tedesco, e se non conosce una parola di *slavo o delle lingue indo-germaniche*, delle quali s'intrattiene co' suoi lettori? Secondo lui, Schöabrunn non ha nulla d' importante, tranne la ricordanza delle *vittorie di Napoleone*, e della cattività del Duca di Reichstadt. Egli fa le viste di credere essere stata una cortesia dell' Imperatore a suo riguardo il permesso di leggere ciò che gli piacesse a Roma ed a Venezia, mentre a Parigi, dice un corrispondente del *Wanderer*, da cui togliamo queste notizie, i crocchi bene informati credono che questa tolleranza non ha nulla di lusinghiero, ma che prova soltanto che le cicalate del signor Dumas, socio di Garibaldi, ecc., si riputavano assolutamente inoffensive, e senza importanza. Del resto, l' aneddoto seguente è una prova delle frottole, che qualche giovialone di Pest ha fatto credere al dabben Parigino. Giunto egli a Pest, un amico, probabilmente qualche capo ameno, lo consigliò di comperarsi un *Kalpak* se non voleva passare per un Austriaco! (gennaio 1866). E il dabbene sig. Alessandro si andò con quel *capitello* in testa pavoneggiando per le contrade di Pest! Una gran prova, egli dice, dell' odio degli Ungheri contro gli Austriaci si è, ch' essi non metton mai piede nel teatro tedesco, mentre invece i Tedeschi a Pest frequentano il teatro ungherese. Una seconda dimostrazione, allegata dal sig. Dumas in prova di quest' odio, è l' essere egli stato nominato cittadino onorario di Pest da alcuni giornalisti, e che avendo egli domandato a tavola che il diploma gli fosse mandato in francese, magiaro e tedesco, v' ebbe tra i commensali una indignazione generale, e che l' amfitrione gli rispondesse: In latino sì, ma in tedesco no, nessuno di noi lo firmerebbe! Lasciando stare l' inverosimiglianza d' una dimostrazione così ridicola contro l' Austria e contro la lingua tedesca, non è ella cosa veramente strana che alcuni giornalisti abbiano a Pest il diritto di conferire la cittadinanza, diritto che non appartiene che alle Autorità costituite, in tutt' i paesi civili? V' ha luogo a credere, o che il sig. Dumas non abbia inteso i suoi commensali, o ch' essi l' hanno dolcemente burlato. Ad ogni modo l' accorgimento del romanziere parigino è andato sino a Pest per farsi pesare.

8. Nel Cantone di Berna (Svizzera) si prepara una grossa tempesta. Il Giura bernese, che costituiva l' antico vescovado di Basilea, e dove si parla il francese, si lagna di pagare maggiori imposte dell' antico Cantone, in cui si parla il tedesco, e malgrado ciò d' essere trattato come un paria od un ilota. Perciò il Giura intende di ricusare l' imposta, e l' altra parte lo accusa di volersi annettere alla Francia. L' accusa non sussiste, ma si prevede che le discordie finiranno col far due Cantoni del Cantone di Berna. Il Gran Consiglio di Berna ha adottato, con una forte maggioranza di voti, il seguente articolo da aggiungere nel Codice penale del Cantone: « Potrà essere condannato a quattro anni di pena correzionale l' individuo, che avrà scientemente aiutato un suicida a compiere il suicidio. » (Σ)

Firenze 6 febbraio.

Il conte Terenzio Mamiani, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione svizzera, partiva ieri mattina, 6, per Berna.

(Nazione.)

Francia.

Leggesi nella *France*: « Si assicura che il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto dal Sommo Pontefice una commovente lettera di condoglianza, in occasione della morte del Principe Oddone. Si dice altresì che Pio IX ne ha scritta egualmente una a sua figlioccia, la Regina Pia di Portogallo. »

America.

Il *Courrier des États-Unis* dice, che l' aperta violazione della neutralità, avvenuta sulle rive del Rio Grande per opera d' un avventuriero americano, che prende il titolo di generale, sollevò la generale disapprovazione della stampa del Nord. L' *Express*, la *Tribune* ed altri periodici influenti ripudiano, in nome del loro paese, qualsiasi solidarietà con quel nuovo capo di filibustieri. Il *New York Times* annuncia che il Governo non potrà permettere che le buone relazioni degli Stati Uniti con una Potenza amica vengano messe a repentaglio dalle illegittime imprese d' un soldato di venture.

Da tali sensi sembra quindi che in complesso sia animata la pubblica opinione a Nuova Yorck. Ad ogni modo però, due fatti importanti vengono del resto a provarci che nelle alte regioni governative sono decisi a prevenire qualsiasi nuovo tentativo di simil genere, ed a mantenere la più stretta neutralità. Da una parte confermasi quanto ci recava un telegramma sulla sostituzione del generale Weitzel, comandante le forze americane alla frontiera, il quale avrebbe ricevuto l' ordine di cedere immediatamente il comando al generale Stoneman. Dall' altra, assicurasi che il Senato americano rifiuterà d' approvare la nomina del signor Campbell a ministro presso la Repubblica messicana. È quindi a sperarsi che quell' inconsulto tentativo non abbia le gravi conseguenze, che a tutta prima potevano temersi.

Dispacci telegrafici.

Pest 5 febbraio.

Il *Politikai Hetilap* assicura che i membri della Commissione dell' indirizzo, che tiene le sue sedute nella Sala dei ritratti dell' Accademia, serba sì profondo silenzio sulle sue discussioni, come i ritratti degli accademici defunti. Gli è perciò che le relazioni sul contenuto del progetto d' indirizzo non meritano neppure di venir contraddette. — A quanto scrivono alla *C. G. A.*, il progetto d' indirizzo sarebbe comunicato giovedì prossimo in piena seduta; almeno sembra ciò accennare una seduta riservata dalla Tavola dei deputati, che avrà luogo con tutta probabilità martedì 6 corrente. Anche le ultime verificazioni dei poteri dovrebbero venire in discussione un giorno di questa settimana, avendo la Commissione già preparato il suo rapporto. — Il nuovo palazzo della Dieta è già completamente disposto per tenervi le sedute.

(FF. di V.)

Firenze 6 febbraio.

Camera dei deputati. — Si dà lettura del progetto di legge, firmato da Cairoli ed altri 87 deputati, pel conferimento della cittadinanza a tutti gl' Italiani non regnicoli. — Convalidansi le elezioni di Poggio Mirteto e Lanusei. — Puccioni svolge un progetto di legge per modificazioni al Codice penale toscano, nello scopo di diminuire le penalità esorbitanti, specialmente in materie religiose, generalmente non applicate; e nello scopo d' uniformarlo agli altri Codici. — Il ministro della giustizia aderisce alla presa in considerazione, che viene adottata. — Cantù svolge un progetto per l' abolizione del giuramento politico, osservando come debbasi ormai ripudiarlo inefficace, e considerarsi come un atto imposto contro la coscienza. — Il ministro dell' interno avverte come nessuno possa onestamente ricusare il giuramento, che si fa pel bene inseparabile del Re e della patria, anche solamente considerato come un vincolo d' onore. Respinge la presa in considerazione. — Ricciardi propone la sospensione della discussione per ragioni d' opportunità; consiglia il proponente di riservarsi di presentare il progetto a Roma. La presa in considerazione è sospesa.

Il ministro della giustizia dichiarando Borgatti nominato segretario generale, non ha luogo il sorteggio della categoria dei magistrati. — L'elezione del Collegio di Nicosia, che nominò un magistrato, è annullata. — Si discute l'elezione del 1.º Collegio di Genova, imputata d'irregolarità: è convalidata. — La Camera delibera d'adunarsi ogni giorno negli Ufficii per preparare i lavori, e di riprendere le sedute pubbliche appena saranvi relazioni di progetti in pronto per discutere. *(FF. SS.)*

Londra 6 febbraio.

Oggi ebbe luogo la solenne apertura del Parlamento. Il discorso del trono della Regina esprime il più vivo dolore per la morte del Re dei Belgi, ma tuttavia la Regina nutre la fiducia che la stessa sapienza animerà il suo successore, e che questi tutelerà l'indipendenza e la prosperità del Belgio. I rapporti esterni sono amichevoli e pacifici; la Regina non ci vede alcun motivo per aver a temere verun turbamento della pace generale. Il convegno delle flotte anglo-francesi promuove l'amicizia delle due nazioni, e dimostra al mondo la loro amichevole concordia nel promuovere la pace. La Regina è lieta che l'America ristori i danni della guerra civile; l'emancipazione degli schiavi desta in Inghilterra le più cordiali simpatie, e il traffico degli schiavi in Africa è limitato, mercè la squadra inglese. Saranno presentate al Parlamento copie della corrispondenza relativa all'*Alabama*. È grato assai il rannodamento delle relazioni diplomatiche col Brasile. La Regina si duole, che siasi rotta la pace fra la Spagna e il Chilì; comunica, che la Spagna accettò i buoni servigii, da lei offertile in comune colla Francia, e spera sinceramente un onorevole e sodisfacente accomodamento reciproco. Le trattative col Giappone furono felicemente conchiuse. Il Mikado ratificò i trattati vigenti; la tariffa giapponese sarà assoggettata a revisione.

Il trattato di commercio coll'Austria (così spera fermamente la Regina) aprirà a quell'Impero un traffico esteso, e recherà importanti vantaggi ad entrambi gli Stati.

Il discorso del trono accenna poscia agli sponsali della Principessa Elena.

Menziona quindi i fatti della Giammaica, indi l'epidemia bovina, contro la quale saranno proposte vigorose misure, e la congiura dei Feniani, insieme alle misure repressive prese contro di loro conformemente alla Costituzione. Il discorso del trono promette progetti di legge concernenti la pena di morte, la legislazione pei fallimenti, i controlli finanziarii e il giuramento parlamentare, e parla finalmente con espressioni molto generali sulla riforma parlamentare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 febbraio.

Erlanger ha conchiuso il prestito pontificio, al corso di 58. *(FF. di V.)*

Parigi 6 febbraio.

Nell'indirizzo del Senato, i paragrafi concernenti Roma, la convenzione di settembre, l'Algeria, l'agricoltura e le libertà nell'interno, sono conformi al discorso del trono. Relativamente al Messico, l'indirizzo dice: « Vostra Maestà annunziò che la memoranda spedizione del Messico si approssima alla fine. Ciò val quanto dire alla Francia, che n'è ben sodisfatta, che la tutela de' suoi interessi commerciali è garantita sopra un mercato esteso, ricco e sicuro. Per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America, se, in seguito ad una mala intelligenza, la presenza della bandiera francese nell'America sembra meno opportuna che in un'altra gloriosa epoca della loro storia, le energiche comunicazioni del vostro Governo hanno dimostrato che non son già le orgogliose parole di minaccia, quelle che c'indurranno al ritorno. — (Segue un periodo, che per essere mozzato, non si può intendere, e che termina così: « Ma la Francia si ricorda volentieri della sua antica amicizia cogli Stati Uniti. ») — Quello, che voi da loro desiderate, è: neutralità e diritto delle genti. » — Una comunicazione ufficiale della Compagnia del Madagascar annunzia che gli Hovas pagarono il chiesto indennizzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 febbraio.

Cairo 6. — Venne firmata la convenzione tra il Vicerè e la Compagnia dell'istmo di Suez. Ogni questione pendente fu regolata con sodisfazione delle due parti. La sentenza imperiale s'interpretò nel senso più liberale. Il Vicerè ha ricevuto le felicitazioni dei rappresentanti di Francia e d'Inghilterra. Egli ordinò la costruzione d'una ferrovia tra Ismailia e Cairo. *(FF. SS.)*

Cassel 5 febbraio.

Gli Stati furono prorogati oggi, per ordine Sovrano, sino al 1.º marzo. Il presidente Nebelthau, disse: « Fra tutte le speranze, colle quali fummo tenuti a bada un anno intero, oso esprimere ancora questa sola: che i ministri non volessero prendersi giuoco della Dieta del paese. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 febbraio.

(Spedito il 7, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 20 pom.)

Le LL. MM. onorarono di loro presenza la splendida festa de' borghesi, accompagnate eziandio da' Ministri Mensdorff e Belcredi, tuttora a Pest. — A Bucarest, continui arresti di persone, che vengono consegnate al militare.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l'8, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 1 min. 45 pom.)

Londra 7. — La *London Gazette* pubblica il proclama di neutralità nel conflitto ispano-chiliano. — Il Ministero inglese è completato: Grey-Ripon ha il Dipartimento delle Indie; Hartington la guerra; Monsell è vicepresidente del Dipartimento del commercio; Stansfeld, vicesegretario del Dipartimento delle Indie. — Alla Camera de' comuni, incominciò la discussione dell'indirizzo in tuono ostile al Governo. — Alla Camera de' lordi, fu approvato il progetto d'indirizzo, che critica e biasima parecchi passi del discorso del trono.

Parigi 7. — Assicurasi che la sinistra della Camera ha risoluto di non fare nessuna difficoltà al Governo nella questione messicana, d'attendere le comunicazioni scambiate col Gabinetto messicano, ed il corso degli avvenimenti.

Nuova Yorck 27 gennaio. — Il generale Crawford fu arrestato a motivo del fatto di Bagdad, e trasferito per ordine del generale Sheridan al forte Jackson.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l'8, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 2 min. 10 pom.)

Ieri ritornò positivamente a Vienna il Ministro Mensdorff. — Ad Amburgo temonsi numerosi naufragii per un terribile temporale, avvenuto il 6. — Dirimpetto Cuxhaven perì la vaporiera inglese l'*Expelsior* (?).

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 7 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Cracovia di 8. 4mm. A Pola però è sopra di 2. 3mm. Nelle ultime 24 ore abbassò. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Vienna di 12. 2.º C. Nelle ultime 24 ore si elevò. I venti soffiano da Ovest abbastanza forti, ed il cielo per lo più annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 7. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 7 febbraio, ore 9 a.

Venezia 7. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Trieste 7. — Calma di vento e di mare e cielo annuvolato in parte.

Lussinpiccolo 7. — Vento da levante debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 7. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo annuvolato in parte.

Budua 7. — Calma di vento e di mare, e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 6 febbraio	del 7 febbraio
Metalliche al 5 p. %	62 35	62 20
Prestito naz. al 5 p. %	65 35	65 15
Prestito 1860	82 05	81 80
Azioni della Banca naz.	750 —	748 —
Az. dell'Istit. di credito	148 70	147 80
cambi		
Londra	103 10	103 —
Argento	103 20	103 —
» in merci	—	—
Zecchini imperiali	4 92 5/10	4 91 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 82
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	680 —

Borsa di Londra del 6 gennaio.

Consolidato inglese	86 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

La sera di venerdì 9 corr., il dott. Fedele Lampertico, socio corrispondente dell'Ateneo, terrà la promessa lezione seconda, *dell'attività economica*.

Il fu nob. conte Francesco Bembo, col suo testamento del 1856, legava A. L. 300 a favore di questi Asili infantili di carità.

Il di lui figlio ed erede, conte cav. Pierluigi Bembo, nel mentre partecipò alla Commissione direttrice la fatta disposizione, dichiarò di portare tale legato alla somma di A. L. 1000, onde dare anch'esso una nuova prova di affetto alla pia istituzione, ed onde perpetuare la memoria del benemerito defunto.

La Commissione direttrice si trova in dovere pertanto di portare a pubblica conoscenza il legato del benemerito testatore, e l'atto generoso e spontaneo dell'illustre figlio ed erede, che con tanto interesse e premura sempre si presta in tutto ciò che risguarda il bene del nostro paese.

Venezia 5 febbraio 1866.

Scrivono alla *Lombardia*, del 3, che giorni sono, in Cairate, paesello nel contado milanese, Angelo Scandroglio, mugnaio, d'anni 62, dopo quattro mesi di vedovanza, conduceva a nozze Mascheroni Emilia, ch'è la sua *settima* moglie. Lo Scandroglio è ancor vegeto, aveva presente la madre alla cerimonia, e minaccia di non arrestarsi lì. Tutto il paese, col quale è imparentato, contando una sessantina di cognati e parecchie centinaia di nipoti, fece agli sposi un fragoroso *charivari*.

Stabilimento tipografico

Del cav. Antonio Antonelli in Venezia.

Questo grande Stabilimento, fondato quarant'anni or sono allo incirca dal benemerito nostro concittadino cav. Giuseppe Antonelli, di cui già scrissero più volte i fogli periodici italiani e stranieri, e che venne premiato con medaglie d'oro e d'argento dall'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, non che dalle Commissioni aggiudicatrici dell'Esposizioni mondiali di Parigi e di Londra, va in oggi ad acquistare una maggior rinomanza. Il cav. Antonio Antonelli, degno successore e seguace delle orme del padre suo, pose non ha guari ad effetto ciò, che da lungo tempo volgeva in mente, ed è l'applicazione della forza motrice del vapore alle macchine, che si prestano alla stampa in luogo de' torchi, e ad altre, che compiono alcune operazioni secondarie addette alla tipografia. Egli è certo che una tale innovazione va ad accrescere non solo l'importanza dello Stabilimento, ma eziandio il merito del proprietario, se si considera ch'egli fu il primo in Venezia, e crediamo anche nelle Provincie venete, a servirsi della forza del vapore per muovere le macchine tipografiche, e ch'ebbe il coraggio, nella fiducia di un migliore avvenire, di erogare un'ingente somma di denaro, ampliando ed arricchendo il proprio Stabilimento di quanto poteva suggerirgli l'attuale progresso, spinto da quell'amore, ch'ei sente, non solo per la nobil arte da esso lui professata, ma eziandio per la sua cara patria, per la nostra Venezia. — Ora, nella speranza di far cosa grata a' nostri concittadini, daremo una breve descrizione dello Stabilimento indicato, facendo conoscere i particolari che lo distinguono.

Il cav. Antonelli, prima di tutto, riduceva e adattava il vasto fabbricato adiacente al palazzo da Lezze (1), la maggior parte del quale serve già ad uso di abitazione della sua famiglia, e concentrava in quello, non solo le nuove macchine per istampare, ed i torchi comuni, ma eziandio tutte le altre officine, gli studii degli artisti, e le stanze degli Uffizii, non lasciando nel palazzo che alcuni magazzini di deposito.

Comincieremo quindi la descrizione dal piano terreno dello Stabilimento. Il locale più importante, e che si affaccia il primo al visitatore, si è la gran sala delle macchine, mosse dal vapore o tutte od in parte, secondo il bisogno, a mezzo di semplici e facili congegni. Questa sala riceve la luce da sei ampie finestre e da una grande apertura quadrilatera, praticata nel mezzo della impalcatura, la quale continuando a perpendicolo sino al tetto del fabbricato, serve ad illuminare egualmente le altre sale corrispondenti a' tre piani superiori. La sommità di quest'apertura è coperta e difesa da massicci e ben connessi cristalli. — Otto sono le macchine, sei per la stampa, una per tagliare, ed un'altra per cilindrare la carta, provenienti dalle migliori fabbriche d'Inghilterra, di Francia e di Germania. In questa medesima sala vi sono inoltre sei torchi tipografici a mano, di ferro fuso, che vengono adoperati anche questi, quando una straordinaria affluenza di lavori il richiede.

Attigui a questa trovansi i locali occorrenti per la macchina a vapore, per la relativa caldaia co' sottoposti fornelli, per le tine dell'acqua, per il deposito del combustibile, e finalmente per l'officina del fabbro-ferraio addetto allo Stabilimento. — La macchina a vapore, della forza di quattro cavalli, le caldaie e tutto l'apparato in ferro per muovere le macchine tipografiche, uscirono dalla ben nota e rinomata fonderia Newille, attivata da varii anni in Venezia. — Altri luoghi si trovano al piano terreno, come sarebbe a dire, e l'officina per la confezione de' cilindri elastici, che servono a distendere l'inchiostro su' caratteri, la lavanderia per le così dette *forme*, e magazzini per allogare attrezzi di vario genere.

Una comoda scala di pietra, divisa in più rami, cioè spezzata da pianerottoli, dà l'accesso a' tre piani superiori ed alla soffitta, ed è illuminata da un abbaino coperto di cristalli.

Salendo al primo piano, trovasi la sala sovrapposta a quella terrena, occupata dalla prima sezione de' compositori di caratteri. Le attigue stanze son destinate pegl'incisori in rame, pe' disegnatori sulla pietra, pe' correttori e pegl'impiegati dell'amministrazione.

Il secondo piano si presta ad allogare nella sala maggiore la sezione seconda de' compositori di caratteri, ed un buon numero di giovani allievi, che godono anch'essi un proporzionato compenso giornaliero. — I locali minori servono per le officine della calcografia e della litografia.

Nella sala del terzo riparto orizzontale del fabbricato, vi sono le macchine di ferro fuso, dette strettoi, ed ivi poi travagliano i rigatori della carta ed i legatori de' libri. — Nelle vicine stanze vi sono i fonditori di caratteri, co' relativi fornelli ed attrezzi, e le cucitrici, le quali riuniscono insieme i fogli costituenti i singoli volumi, che vengono tosto passati a' legatori.

Nella soffitta avvi l'asciugatoio de' fogli stampati, ed alcuni comodi ripostigli.

Esaurita la materiale descrizione dello Stabilimento, aggiungeremo, che il personale addetto all'ordinario andamento di tutte le officine, ascende ad un numero considerevole di operai, e che per giunta, sono accettati in ogni officina alquanti giovanetti appartenenti alla classe del popolo, in qualità di allievi, come abbiam detto disopra, per cui, considerato questo Stabilimento anche dal lato sociale, e sotto l'aspetto della istruzione popolare, non potremo certamente essere accusati di esagerazione, se abbiam detto fin dal principio, che lo Stabilimento Antonelli devesi considerarsi il primo fra gli altri di tal genere, ch'esistano attualmente in Venezia, e che anzi potrebbesi intitolare a buon diritto: *Stabilimento modello.*

Prima però di chiudere il presente articolo, ricorderemo che, durante gli otto lustri di vita, che conta ormai lo Stabilimento Antonelli, uscirono da questo innumerevoli opere storiche, scientifiche, letterarie ed artistiche, e magnifiche edizioni, adorne di tutti quegli accessorii, che costituiscono il vero lusso tipografico, alcune delle quali fanno già bella mostra di sè nelle biblioteche particolari di Sovrani e Principi regnanti d'Europa, che decorarono di Ordini cavallereschi Giuseppe Antonelli, fondatore, ed Antonio suo figlio ed erede, onde premiare il vero merito artistico di questi due nostri concittadini, che si resero cotanto celebri nell'arte tipografica.

Venezia 29 gennaio 1866.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

(1) Questo maestoso palazzo, situato in prossimità all'antica ex *Scuola grande* della Misericordia, fu eretto nel secolo XVII dalla veneta famiglia patrizia da Lezze, sul disegno di Baldassare Longhena. Estintasi questa, passò in a tre proprietà, e finalmente venne acquistato dal cav. Giuseppe Antonelli, per ivi traslocare la sua tipografia, che trovavasi nel palazzo Cappello a s. Giovanni Laterano, e convertirla in un grande Stabilimento.

Cenni biografici in morte di Giambattista Mugna.

Se tante voci ripetono l'infausto annunzio del mortal cadimento di Giambattista Mugna, e sì belle testimonianze tributano da ogni parte all'illustre trapassato, al valoroso propugnatore della Scuola medico-italiana, potrà rimanersene muta quella d'un amico, ed un tempo vicino collega?

Fu troppo grave il caso, troppo immatura la perdita di sì alto ingegno, perchè io non la debba piangere e lamentare con l'animo contristato dalla forza del dolore, e dell'affetto.

Mi stanno ancor nella mente, e più nel cuore, que' primi momenti, ne' quali egli guidava i miei passi nell'incerto e difficile cammino dell'arte; ed erami consiglio e conforto al letto degli ammalati, e mi porgeva i sapienti dettati della teorica scienza, il tesoro delle pratiche cognizioni.

Parlano di lui questi luoghi, che per molti anni lo videro aggirarsi nei loro dintorni, fra le fatiche della rurale condotta; parlano questi abitanti, e devoti ancora lo ammirano nella gravità del carattere contemperato dalla dolcezza, nella grandezza in uno e nella modestia del suo sapere, nella sicurezza di quel profondo intelletto, quando seduto accanto dell'egro, rivelava il fondo tenebroso del morbo.

Ed io, quando riveggo quella terra beata della sua culla, terra ch'egli soleva chiamare la solitudine del suo Trissino, quel luogo mi ricorda le ore di colloquio e di studio, fra noi accomunate, e quelle rive, quelle piante mi narrano com'egli riparasse solingo alla loro ombra ospitale, meditando sopra i classici volumi dell'arte, e come là discendesse l'ippocratico genio ad ispirargli gli oracoli della scienza; quel genio, che, fido compagno, lo seguì alle mura di Euganea, dove gli aperse una carriera gloriosa di onori e di palme.

Se non che, un intrattabile morbo, in lui orditosi insidiosamente, con lenti morsi gli divorava la vita. Non valsero a riscattarlo gli argomenti e gli sforzi di quell'arte, nella quale egli stesso aveva posto l'ingegno; non le cure sollecite dei colleghi e degli amici; non le fonti salubri e le felicissime aure di Recoaro, dove io lo vidi, ma oh! come abbattuto e mutato nei lineamenti, come affranto nello spirito, come emunto nelle forze! E più nol vidi. Sventurato amico! Abbiasi pure la terra avara il tuo frale, tributo inevitabile dell'umana natura; ma il tuo nome vincerà le ingiurie del tempo, e le opere tue lo tramanderanno immortale alla tarda posterità.

Cornedo 5 febbraio 1866.

D. D. R.

II.º Elenco delle obblazioni pervenute al Municipio pei danneggiati dal cholera in Ancona.

Cognome e Nome.	Importo elargito. Fr.	C.
Quirini nob. Antonio	20	—
Tiepolo Giuseppe	2	50
Impiegati della Cassa comunale	25	—
Comello Giuseppe	20	—
Persico co. Faustino	20	—
Persico co. Matteo	20	—
Pellanda Ambrogio e Pietro Fratelli	20	—
Barbetta Giovanni Battista	20	—
Verdari Giacomo	5	—
Bocchi prof. nob. Arrigo	28	—
Antonelli Francesco fu Giuseppe	5	—
Pazienti Francesco fu Gaetano e Fratelli	40	—
Musatti Fratelli	20	—
Ricchetti Consiglio	40	—
Busetto detto Fisola Luigi	5	—
Altri Impiegati del Municipio	6	—
Visinoni Luigi Assessore municipale	20	—
Nob. Da Porto co. Giuseppe	20	—
Cadel Sebastiano	15	—
Locatelli dott. Tommaso	20	—
Franchi	371	50
Somma antecedente raccolta dal Municipio	1,103	35
Detta, raccolta dalla Camera di commercio	3,671	—
Totale delle offerte, franchi	5,145	85

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. austr. *Voivoda*, cap. Suttura, con carbone pei frat. Brambilla; da Sunderland, brig. austr. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, con carbone per Lombardo; da Yarmout e Livorno, lo sch. ingl. *Tantivy*, capit. Downing, con arringhe per diversi, all'ord.; da Bari, il napol., cap. Magrone, con olii per diversi; da Bari, il nap., cap. Sbisà, con olii ed altro per Trevisanato, ed altri legni e barche erano in vista.

Si sono venduti olii di Monopoli a d.i 230, sconto 18, ed i nuovi arrivi hanno impedito di progredire colle vendite. Vuolsi che ora la causa speciale dei molti arrivi d'olio, sì a Trieste che qui dalla Puglia, dipenda dalla proposta d'aumento nei dazii, onde sottrarsi da quell'aggravio. Affari ognora sostenuti si fanno degli zuccheri, dei quali si dissero acquistate anche a Marsiglia per qui alcune centinaia di tonnellate, a fr. 83. Le arringhe arrivano ancora molto opportune, senonchè gli alti prezzi impediranno la maggiore prontezza dei consumi. Notammo qualche ribasso nei salumi a *Genova*, ove calma anche maggiore negli olii di oliva e nel petrolio. Le granaglie ivi si mantengono nella stessa posizione; il riso solo aumentava d'oltre cent. 50, per le varie ricche. Tanto a *Sissek* che a *Pest*, le granaglie vennero bene tenute, e trovansi con vendite continue, e limitati depositi. Arrivarono a *Trieste* oltre 7000 orne d'olii.

Le valute si regolarono egualmente con domanda nel da 20 franchi persino a f. 8:12; le Banconote erano in pretesa maggiore, per sino di 98 per la mancanza, mentre più offerti tutti i prestiti; il veneto da 82:80 ad 85; il naz. anche al disotto di 64, la Conversione a 65, e la rendita italiana da 61 3/4 a 1/2; in tutto scarsità di transazioni.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 6 febbraio. Arrivati:

Da *Ortona*, pielego napol. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 36, patr. Pompilio L., con 44 col. olio d'oliva, 7 col. fichi sec., racc. a Savini A.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 1 part. ossa d'anim., alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 38 bar. petrolio, 9 bot. fichi, 209 pez. legno campeg., 5 bar. stagno, 48 maz. e 5 lame acciaio, 1035 maz. e 400 pez. lamerini di ferro, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lione*, di tonn. 65, patr. Ardizzon L., con 101 sac. seme lino, 323 sac. orzo, 68 bot. fichi, 100 mast. pece raffin., 2 bar. catrame, 7 bot. pomice, 4 bot. olazzo, 299 pez. legno campeg., 1 col. sacchi vuoti, 35 casse vuote, all'ord.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego austr. *Regina*, di tonn. 96, patr. Vianello G., con 1 part. baccalà alla rinf., ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 2000 stuoie.

Per *S. Vito*, pielego napol. *Buon Giacometto*, di tonn. 43, patr. Pescini G., con 1 part. carbon coke e botti vuote.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Palma d'olivo*, di tonn. 131, cap. Ghezzo S., con 10m. pietre cotte, 10840 fili legname in sorte.

Per *Trieste* e *Scutari*, piroscafo ottom. *Scutari*, di tonn. 84, cap. Pizzi A., con 163 col. riso, 1 cas. sublimato, 1 cas. steariche, 2 cas. agrumi, 4 col. cocciniglia, 7 col. merci div.

Per *Ravenna*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 52, patr. Ercolessi G., con 1 part. crusca, 1 detta saldame, 8 cas. acqua min., 1 pac. pennelli.

Per *Alessandria*, barck austr. *Nostro Padre*, di tonn. 419, cap. Lorenzini P., con 27850 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 (*) *febbraio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 85	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º febbraio	p. 100 fior.	» 64 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 97 35	» — —

corrispondente a f. 102:72 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Alessandria 25 gennaio. — Calma notammo nei cotoni, in seguito alle notizie d'Inghilterra, che ne facevano temere nuovo rialzo dello sconto; e la roba a macchina che ieri si vendeva a P. T. 840; oggi venne pagata a P. T. 820:22. Ma le oscillazioni si succedono alternandosi; le vendite ammontarono a poche balle nella settimana; ne giunsero balle 12,280 contro balle 8010, scalate prima. Seguita la domanda nei lini. Dei cereali, le sorti indigene sono avidamente cercate, ma ancora l'estere sono di facile esito ai soliti prezzi. La semente di cotone regge da P. T. 67 a 73; arrivarono ard. 18,474; le transazioni sommano ard. 7625, ed ard. 320 da Zagazig, da P. 55 a 58. I legnami d'opera sono ognora richiesti, e specialmente le tavole di Venezia da P. T. 820 a 870 le 1200 once. Molta attività nelle vendite del riso, in vista di ascesa; molte vendite ancora nelle farine; quelle di Trieste conseguirono fr. 42 a fr. 43 il barile. I noli pei bastimenti a vela, sono più offerti, perchè molti disponibili: per Inghilterra con semi di cotone, scell. 16 a 16 1/2; per Marsiglia fr. 1:25 i 100 chil.; con vapori pel Regno Unito, cotoni, 3/8 per libbra.

(A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Mallmann regio console, da Danieli. — *Da Maniago:* De Banyg C., poss. a Maniago, alla Luna. — *Da Legnago:* Bergamini Giuseppe, negoz., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* De Zarhony R., cav., poss. di Gorizia, da Danieli. — Liebieg D., poss. di Reichenberg, da Danieli. — Jori Antonio, negoz. milanese, alla Belle-Vue. — Hütteroth C., alla Vittoria, - Akiemansegg G. F., alla Vittoria, ambi negoz. triestini. — De Grödizberg, barone, poss. pruss., da Danieli. — Ross F. T., maggiore ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Kitzerow Enrico, negoz. d'Amburgo, all'Europa. — Bruntsch Ernesto, negoz. di Belfast, all'Europa. — Caro es Luigi, negoz. ingl., all'Europa. — Carayannopulo Spiridione, possid. ellenico, all'Italia. — Ostermayer M., poss. triestino, alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: De Bouttourlin baronessa Maria, possid. russa. — Frank M. Carlo, poss. vienn. — *Per Verona:* Förster cav. Enrico, architetto vienn. — *Per Padova:* Polini Andrea, poss. franc. — *Per Trieste:* Marcovich Giovanni, poss. di Umago. — Ronald e Odoardo, poss. milanese. — Malnig Francesco, possid. di Gorizia. — Basse Gustavo, negoz. franc. — Bostrom A. G., poss. svedese. — Waston A., - Denny P., ambi possid. scozzesi. — Walzel Augusto, poss. vienn. — Parker J. L., poss. irlandese. — *Per Firenze:* Shorting G. Carlo, poss. ingl. — *Per Milano:* Mingoni dott. Carlo, poss. — Guard Claudio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio	Arrivati	753
	Partiti	707

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 e 9 in *S. Paolo apostolo.*

SPETTACOLI. — Giovedì 8 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Macbeth*, del M.º Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

Sabato, 10 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del M.º Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *I misteri di un marito.* Con farsa; indi il vaudeville, intitolato: *Funerali e danze.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la 5.ª replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Buovo d'Antona.* (4.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Multe erogate a pubblica beneficenza. Avviso.* — Impero d'Austria; *viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria. Diete provinciali dell'Impero. Decreti del Ministero di giustizia. Accessione dell'Holstein all'unione postale. L'introduzione del sistema metrico. Navigazione a vapore del Danubio.* — Regno di Sardegna; *Lo scioglimento della Camera. L'onorevole Giuseppe Ferrari. Scioglimento del Tribunale di terza istanza a Milano. Disordini ad Albignano.* — Impero Ottomano; *lezione sul Corano.* — Francia; *lettera del Principe imperiale al Santo Padre.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 febbraio - 6 a.	338''', 50	+3°, 0	+2°, 6	61	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	339, 60	+5, 7	+4, 9	61	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 10°
10 p.	338, 90	+4, 4	+3, 8	62	Semisereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 7 febbraio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. +6°, 7; min. +2°, 0

Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 8:12 pom.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale di Lemberg, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall'I. R Procura di Stato, ha giudicato il 31 dicembre 1865, N. 18616, che l'opera pubblicata a Lipsia nel 1865, presso F. A. Brockhaus: *Biblioteka pisarzy polskich* tom. 31. — *Wizerunki polityczne dziejów panstwa polskiego* tom. 4. *Polska w kraju w 1848 roku sprawy poznanskie, krakowskie i galicyskie. Zbiór dokumentow z lych czasow jakomaterjalow do historji politycznej panstwa polskiego*; costituisce il crimine previsto dal § 65 lett. *a*, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

N. 1207. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Sante Carbognin fu Giuseppe, detto Cargnan, di Montecchia, in Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona, celibe, di anni 30, già carrettiere, poi lavorante sulla Strada ferrata tirolese, deve essere sentito al dibattimento, quale danneggiato mediante rapina.

Resosi il medesimo girovago nel Lomb.-Veneto, e forse anche nel Tirolo, vengono le Autorità tutte di Polizia regia e comunale, d'Ufficio interessate ad attivare energiche indagini, onde eruire la nominata persona, che, in caso di riuscita, vorrà inviarsi, munita d'ordine scritto a questo Tribunale, Camera d'Istruzione N.° V, alla medesima, anche in caso di bisogno, anticipate le spese di viaggio, strettamente necessarie, che verranno risarcite da questo fondo penale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 8 gennaio 1866.
Il Presidente al dibattimento, BASEGGIO.

N. 947. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in ordine all'Avviso 19 dicembre a. p. N. 25555, per la triennale affittanza di N. 5 locali terreni ad uso di cantine sottoposti al fabbricato già Convento di Santa Anastasia in questa città, si fa noto che nel giorno 20 febbraio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'affittanza stessa sul dato d'annui fior. 50, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, contenute nel suddetto Avviso N. 25555.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 febbraio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, li 19 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 916. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)
dei qui sotto indicati appezzamenti boschivi nel
Riparto di Asolo.

In esecuzione a Decreto 13 gennaio volgente, N. 172, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sotto le condizioni espresse nel presente avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, i seguenti tre appezzamenti boschivi, siti nel Riparto forestale di Asolo.

1.° Di Guizza grande sul dato fiscale di . . .	fiorini	2232 : 57, 05
2.° Di Guizza Pellizzone. . .	»	1700 : 83, —
3.° Di Guizzetta	»	1544 : 58, 00
in totale fiorini		5477 : 98, 05.

1.° Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 28 febbraio p. v. dalle 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

2.° Le offerte segrete devono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto Forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in ..... offre fiorini ..... per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'avviso .... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante ....

3.° Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4.° Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in denaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 antimeridiane del ridetto giorno 28 febbraio p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente,
PAGANI.
L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 234. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al riverito Decreto 13 gennaio anno corrente N. 170 dell'I. R. Procura Superiore di Stato lombardo-veneta, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione in macigno, di una prima parte del pavimento del cortile maggiore dell'I. R. Casa di Pena femminile alla Giudecca,

si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3221 : 04, presso questo I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni nel giorno 12 febbraio 1866, alle ore 10 antimeridiane, e proseguirà fino alle ore 2 pomeridiane, salvo di riportarla ai successivi giorni 13 e 14 ed alle ore stesse, ove andasse deserto il primo esperimento, o nel caso non si ottenessero risultati soddisfacenti.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal Deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per fiorini 320. — oltre a fiorini 40. — per le spese d'asta e di Contratto, a carico del deliberatario, cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercoledì 7 febbraio, N. 30.)

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, li 25 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in Capo, GIOVANNI D. BARUCCO.

N. 26281. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi il 31 gennaio 1862 sequestrata per indizii di contrabbando una barca sul fiume Tartaro in prossimità alla Strada Vaccara nel Polesine, carica di zucchero raffinato nella quantità di daziarie libbre 3750, in N. 16 sacchi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto zucchero, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Verona, 11 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

CIRCOLARE. (1. pubb.)

In confronto di Giovanni Sante Capovilla di Chiesanova, fu con deliberazione 30 dicembre 1865, N. 9210, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *d*, e punibile a termine del § 178 Cod. pen., ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Capovilla alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 gennaio 1866.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

Descrizione personale.

Un uomo dell'età apparente d'anni 23, statura media, capelli biondi, senza barba, vestiva calzoni di tela misti bianchicci, paltot di velluto color marrone, gilet nero, e portava in testa un cappello nero con cuba bassa a piccole tese.

N. 120. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso decretata la preventiva custodia in Carcere del sedicentesi Abriani Giuseppe di Cologna, od Arzignano, militare congedato, quale urgentemente sospetto del crimine di furto previsto dal § 176. II. lettera *B*. Cod. penale, e trovandosi esso Abriani latitante, si ricercano le Autorità tutte di pubblica sicurezza, ad attivare le pratiche per la cattura del preaccennato individuo, che sarà rimesso alle carceri della scrivente.

Descrizione personale dell'Abriani Giuseppe.

Un uomo di statura alta, snello; occhi molto sporgenti, bianchi e grossi; viso scarno; barba castagna, piccola, a tutto il mento, capelli castagni. Parla il dialetto di questi contorni, ed è un poco balbuziente; veste giacchetta di lanchino a righe piccole, fondo greggio; gilet di fustagno a righette; calzoni di cotone, larghi assai e rossi, un poco usi; fazzoletto grande, nero, di seta; cappello lacero, nero, di panno alla puff; scarponi grandi (sgiavere) nuovi; ai piedi, anzichè calze, porta pezze di panno.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 23 gennaio 1866.
Il R. Pretore, DUODO.

N. 11856. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendo con odierno Decreto stata avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Francesco Precivali del vivente Evangelista, siccome legalmente indiziato del crimine di rapina, così, per essere ignoto il luogo di sua dimora, di conformità al § 381 Reg. pen., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata, di provvedere affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali:

Apparente età d'anni 20, statura piccola e complessa, faccia bruna e rotonda, capelli castagno-scuri, senza barba, cammina cullandosi sulla persona, ed ha le parti deretane molto grasse.

Per l'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il Consigliere Inquirente, DE ROSMINI.

N. 9584. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno suo conchiuso, ha posto in istato d'accusa Sebastiano Barsan, detto Sbregon, disertore Sardo, siccome indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, del Cod. pen., punibile a mente del § 178 Cod. stesso, e per essere ignoto il luogo di sua dimora di conformità al § 384 Reg. di p. p., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di provvedere affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Apparente età d'anni 22; statura media, piuttosto bassa; corporatura piuttosto complessa; capelli biondi; volto pieno; barba bionda rasa; veste giacchetta di panno scuro; pantaloni a piccole righe rossicce; cappello basso alla puff, con cordone rosso. Esercita il mestiere di venditore di piatti, girovagando con un carretto tirato da cavallo di mantello grigio-ferro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 gennaio 1866.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 8. 110

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Villafranca.
L'I. R. Commissariato distrettuale,
RENDE NOTO;

che in obbedienza ad osseguiata Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale di Verona 29 dicembre a. p., N. 11358, resta aperto per tutto il mese di febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la condotta del Comune di Nogarole.

Le istanze, da insinuarsi allo scrivente Ufficio, dovranno essere corredate della:

a) fede di nascita;
b) attestato di buona costituzione fisica;
c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetricia, rilasciati da una I. R. Università dell'Impero; e licenza di abilitazione alla vaccinazione.
d) attestato di lodevole pratica subita in qualità di effettivo esercente, o presso qualche pubblico Spedale dell'Impero, o quale medico condotto presso qualche Comune.

Saranno pure ammessi tutti quei documenti, che l'aspirante avviserà meglio opportuni a dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta al convocato comunale, salva la superiore approvazione, e sarà di norma alla condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

La popolazione è di anime 1250, delle quali un terzo povere.

L'onorario è di fior. 500, l'assegno pel cavallo di fior. 150.

Villafranca, 17 del 1866.
L'I R. Commissario distrettuale,
BACCANELLO.

N. 302. 131

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.
AVVISO.

A tutto il 28 febbraio 1866 resta aperto il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetriche sottoindicate.

Le istanze d'aspiro, corredate de' prescritti documenti giusta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale entro il termine predetto.

Cittadella, 29 gennaio 1866.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle condotte.

Carmignano, anime N. 1262, poveri N. 1050, onorario fior. 420, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo.

Gazzo, anime N. 1979, poveri N. 1156, onorario fior. 500, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Grantorto, anime N. 1780, poveri N. 1430, onorario fior. 500, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo.

N. 2169 Sez. I. 101

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.
AVVISO.

Trovasi vacante presso questi Ufficii un posto di cancellista coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabile sino ai fior. 500 in ragione d'anzianità di rango.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il mese di febbraio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato d'aver compiuto il corso ginnasiale;
c) Documenti comprovanti i pubblici impieghi sostenuti;
d) Tabella qualificativa, nella quale sarà fatto cenno di tutti i recapiti allegati.

I ricorrenti dovranno dichiarare nelle loro istanze, ed in quale grado di parentela od affinità si trovino congiunti con taluno di questi impiegati municipali.

Dalla residenza municipale,
Mantova, 27 dicembre 1865.
DI BAGNO, *Podestà*.
Martinelli, *Assessore*. Tonelli, *Vicesegretario*.

N. 119. 103

AVVISO.

Modificate le condizioni in quanto al prezzo di stima, che venne ribassato, s'indice la giornata del 28 febbraio p. v., alle ore 9 di mattina, per l'esperimento del terzo incanto, nella sede di questo Municipio, per la vendita delle qui sotto descritte piante d'alto fusto di piceo, ed abete, poste nei boschi in Vezzena, di ragione del Comune di Levico, e scompartite nei seguenti lotti:

N. del lotto	N. approssim. delle piante contenute nel lotto	Denominazione dei boschi in cui esistono le piante	N. approssim. dei pezzi d'unità di misura ricavabili	Ridotto prezzo di stima d'un pezzo d'unità di misura F.	S.
I	600	Brusolada e Costi di Sopra	885	2	74
II	610	Brusolada e Marcai di Sopra	924	2	69
III	560	Brusolada e Marcai di Sotto	879	2	69
IV	550	Brusolada e Posterina	981	2	65

Cadaun lotto verrà licitato separatamente, ritenendo per prezzo di prima grida quello rispettivo indicato qui sopra.

I levatarii dovranno pagare a titolo d'anticipazione, ed in isconto del prezzo di compra, l'importo di fior. 300 per cadaun lotto, entro 15 giorni dal dì della delibera, quando non preferiscano sborsarlo all'atto d'asta.

Le complete condizioni d'asta sono ostensibili in questo Municipio d'ora in poi.

Ciocchè si porta a pubblica notizia.

Dal Municipio,
Levico 23 gennaio 1866.
Il Podestà, G. B. VILLI.

N. 129 VII. 40

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
RENDE NOTO:

che inerentemente ad osseguiato dispaccio luogotenenziale 15 dicembre p. p., N. 33113, e dietro le massime stabilite dalle vigenti normali, è aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v. per, l'erezione, per conto della persona che resterà eletta, di una farmacia nel centro del Comune di Pramaggiore, per tutte le esigenze del detto Comune e delle Frazioni di Pradipozzo e Lison nel Comune di Portogruaro, aggregate alla condotta medico-chirurgica di Pramaggiore.

All'eletto, il Comune corrisponderà a titolo di prestanza per una volta tanto, l'importo di fior. 200, la cui rifusione avrà luogo coll'importo di medicinali forniti a sussidio di poveri del proprio Comune, sino all'estinzione della somma stessa.

Verrà gratuitamente accordata per un anno l'abitazione al farmacista nel centro del Comune, ed in prossimità alla Casa canonica, e per due anni, pure gratuitamente, il locale ad uso della farmacia.

I concorrenti dovranno produrre entro il termine suindicato i seguenti allegati, in bollo a legge, a corredo delle proprie istanze:

a) Fede di battesimo, comprovante essere suddito austriaco;
b) Diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, riportato da una delle regie Università dell'Impero;
c) Fedina politica e criminale;
d) Fede di buoni costumi;
e) Certificati di pratica lodevolmente sostenuta;
f) Dichiarazione di aver mezzi sufficienti per la erezione, e manutenzione, a senso dei veglianti Regolamenti, della farmacia da stabilirsi, autenticata per la verità dall'Autorità comunale, e garantita da persona benevisa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'intervallo di quindici giorni dall'una all'altra inserzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Portogruaro il 7 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nobile MARTIGNAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17476. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole venne inscritta nel 20 corrente l'annotazione, avere la Ditta Francesco Trojani di qui, fino alla concorrenza di fiorini 2509 : 50 ed accessorii, accordato al minore Attilio Vieli fu Vincenzo, rappresentato dall'avvocato Eccli, il pegno convenzionale sulla universalità delle cose e mercanzie del suo negozio di cristalli e terraglie di qui in Via Nuova, al civico N. 951, in base all'istromento 26 dicembre 1865, atti Panchera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 21871. 1. pubb.
EDITTO.

Nel 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terrà presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Giudizio anche di curatela, l'asta volontaria della casa con bottega N. 899 posta in Via nuova di Verona, e spettante agli eredi del fu Emanuele Rimini, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa verrà deliberata al maggiore offerente, sul prezzo superiore di fior. 3881 v. a.

II. L'oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo offerto a garanzia, e per gli effetti del § 438 Reg. Giud.

III. Dovrà rispettare l'affittanza in corso con Ottolenghi Vita, o convenirsi colla stessa.

IV. Dovrà entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera depositare il residuo prezzo meno fior. 2100, importo della ipoteca dei fratelli Magni, qualora dimostri di avere ottenuto dagli stessi pieno assegno, ed altri fior. 717 : 50, che consegnerà all'amministratore D. Giacomo Rimini.

V. Dovrà rispettare tale ipoteca riservato al deliberatario di fare il suddetto deposito, ai riguardi del credito ipotecario per l'importo relativo, o di comprovarne invece l'effettivo pagamento.

VI. Dovrà sottostare alle spese dell'asta e della tassa di trasferimento.

VII. Otterrà il possesso dal giorno, che avrà sodisfatto il prezzo, e l'aggiudicazione dopo che avrà adempiute le altre condizioni d'asta, salvo i conguagli per affitto, e prediali.

VIII. L'evizione resta limitata al prezzo di delibera.

I documenti di proprietà ed ipotecarii e l'atto di stima recente sono da ispezionarsi presso la Segreteria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5. 1. pubb.
AVVISO.

Avviata con Decreto 14 dicembre 1865 N. 22143 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza del l'ora defunto sig. Carlo Franco doratore in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso il medesimo ad insinuare in iscritto entro il giorno (3) tre marzo p. v., presso il sottoscritto (S. Marco N. 1304) con istanza munita di bollo e debitamente documentata, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale. I creditori che ommettessero l'insinuazione, verrebbero in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate dai paragrafi 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862. Pei riguardi poi del § 27 della legge stessa s'invitano i creditori aventi diritto di pegno a notificare al sottoscritto gli enti vincolati e l'atto in base al quale è seguito il pegno.

Venezia, 2 febbraio 1866.
Il Commissario giudiziale Notaio,
A. PASINI.

N. 10472. 1. pubb.
EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si dichiara chiuso per difetto di sostanza il concorso dei creditori, apertosi al confronto di Antonio Guariento di Casale con Editto 25 gennaio 1862, N. 472.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, DUODO.
Morgante.

N. 506. 2. pubb.
AVVISO.

Da parte di questa I. R. Pretura si dichiara chiuso il concorso dei creditori, aperto in confronto dell'oberato Pasquale-Giacomo Bortoletti coll'Editto 1.° agosto p. p. 1865, N. 6144, atteso seguito componimento.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 22 gennaio 1866.
Il Pretore, DUODO.
G. Taliani Canc.

N. 1703. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Radi Francesco, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 24 corr., Numero 1703, per pagamento fiorini 841 : 80 B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 276. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo d'apposita Commissione, nel locale di sua residenza, terrà il quarto esperimento d'asta accordato sulla istanza di Cristoforo Svaluto Moreolo, coll'avvocato dott. Vecellio, contro Felice Giavi LL. CC., degli immobili descritti nell'Editto 25 settembre p. p. N. 2528, alle condizioni tutte portate dallo stesso, aggiuntovi quella, che al quarto esperimento la sostanza sarà venduta a qualsiasi prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 19 gennaio 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 146. 2. pubb.
EDITTO.

Rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Giudici, imprenditore di qui, che il sig. Olivieri Michelangelo, muratore pure di qui, ha prodotta in di lui confronto la petizione 3 corr., pari N., per pagamento entro giorni 14 di a. L. 215 col fiorino ad a. L. 3 ed accessorii, sulla quale venne prefissa pel contradditorio a processo sommario esecutivo l'Aula Verbale del giorno 17 febbraio p. v., ore 9 ant., deputandosi in suo curatore ad actum questo avv. dott. Bullo, diffidato a far pervenirvi al medesimo prima del giorno stabilito le proprie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 116. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto a Teresa Dalla-Rizza fu Gio. Batt., assente d'ignota dimora, che questo avvocato dott. Michelangelo Smania produsse in di lei confronto l'istanza 30 settembre p. p., Numero 31118, per l'effetto che fosse dichiarato che la convenzione giudiziale 27 agosto 1859, N. 24104, dove accenna alla R. C., debbasi intendere aggiunto il nome di Teresa Dalla-Rizza fu Giovanni Battista, sulla quale istanza fu con odierno Decreto pari N. indetta comparsa a quest'Aula Verbale del giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Dalla-Rizza ad istruire opportunamente il deputatole curatore avv. Zoppi, diversamente dovrà a sè sola ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 196. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21 marzo, 18 aprile e 16 maggio pp. vv., ore 10 ant., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, di ragione di Pietro Truzzi del fu Giovanni di Tabellano, con avvertenza che nei primi due esperimenti l'asta avrà luogo solo a prezzo uguale o superiore di stima e nel terzo anche al disotto, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di essa stima, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. G dell'istanza 12 andante, N. 196, modificato però il primo articolo nel senso che nessuno sia esentuato dal prescritto deposito di fior. 72 : 35, il qual capitolato al pari dell'atto peritale e del certificato censuario storico e degli ipotecarii, resta ostensibile a chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra denominata Canova e Camparine, posta a Polesine sotto Gonzaga arativa vitata senza fabbriche, distinta nella mappa del vecchio Censo con parte del N. 431, di milanesi pert. 35 . 18 ed un estimo di scudi 196 : 3 : 6 e nel nuovo Censo di pert. 23 . 40 con una rendita di L. 82 : 48 e dell'estensione di mantovane biolche 7 . 61 . 10, che confina a levante cogli eredi dei furono Giuseppe e Luigi Truzzi, a mezzodì dagli eredi di Luigi Truzzi, a ponente colle ragioni Nogarola, ed a settentrione colla strada Marina, stimato fior. 723 : 54.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 13 gennaio 1866.
Il Pretore, FANTONI.

N 11253. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 1.°, 8 e 15 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente Editto, esecutato ad istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, a carico di Gagliardi Dalla Volta cons. Giovanni, Domenico di Fossalta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. ....., importa fiorini 302 : 22 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Portogruaro il N. di mappa 1336, di pert. 1 . 79, colla rend. cens. di a. L. 34 : 54.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 12 dicembre 1865.
Il Pretore, MORIZIO.

N 1796. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica alle signore Letizia Salvi Giacomuzzi e Maria Rosada, assenti d'ignota dimora, che il sig. Giuseppe Pozzy coll'avvocato Bosi, produsse in loro confronto e di Ferdinando Rosada le petizioni cambiarie 12 and. N. 897 e 13 and. N. 945, per precetto a pagamento la prima di fiorini 8703 : 73, la seconda di fiorini 167 : 30 ed accessorii, che veniva accordato in data 13 andante ai NN. 897, 945, i quali con odierno Decreto ai NN. 1795, 1796 vennero intimati all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esse sunnominate di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9491. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sull'istanza del sig. Antonio Volpe, negoziante in Udine, in confronto di Giovanni Volpe detto Giambin di Aprato, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili che saranno venduti a Lotto a Lotto non verranno deliberati se non che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti pel pagamento in linea di capitale, come d'interessi e spese di tutti i creditori inscritti.

II. Ogni optante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo del valore del Lotto a cui aspira. A chi non si renderà deliberatario il deposito verrà restituito, ma quante al deliberatario o deliberatarii il deposito stesso verrà trattenuto in conto prezzo e custodito in seno giudiziale.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare giudizialmente l'importo dell'ultima migliore offerta, imputandovi la somma già versata a mani della Commissione giudiziale come al precedente articolo.

IV. I pagamenti contemplati ai precedenti articoli dovranno essere effettuati con monete d'argento a tariffa, oppure con pezzi effettivi d'oro da 20 franchi in ragione di attuali fior. 8 : 08 l'uno.

V. Staranno a carico esclusivo di ogni deliberatario le pubbliche imposte non solo correnti, ma anche le arretratte, se ve ne fossero, come pure ogni occorrente tassa pel trasferimento di proprietà.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla proprietà o libertà dei fondi astati.

VII. Qualora taluno dei deliberatarii ritardasse il deposito contemplato dal precedente articolo terzo, sarà libero all'esecutante d'instare ipso facto per la rivendita in un solo esperimento del Lotto o dei Lotti pel pagamento del prezzo dei quali si sarà verificato il ritardo, ed il deposito effettuato al momento dell'asta sarà irremissibilmente perduto pel detto deliberatario, e caderà senz'altro a beneficio dell'esecutante e creditori inscritti.

Immobili da subastarsi
in Comune cens. di Tarcento
ed uniti.

Lotto I.

Metà della casa con corte posta in Aprato, delineata in mappa di Tarcento ai NN. 1253 e 2877, della complessiva superficie di pert. 0 . 73, colla rendita L. 37 : 68.

Valore di stima della detta metà fior. 550.

Lotto II.

Metà del pezzetto di terreno aratorio vitato, posto nella suddetta mappa di Tarcento al Numero 2875, di pert. 0 . 25, colla rend. L. 0 : 73.

Valore di stima di tale metà fior. 18.

Lotto III.

Metà del terreno ad uso di orto nella mappa di Tarcento al N. 1254, di pert. 0 . 53, rendita L. 2 : 28.

Valore di stima di questa metà fior. 47.

Lotto IV.

Metà del terreno arat. arb. vit., nella ripetuta mappa ai Numeri 1251, di pert. 1 . 74, colla rend. L. 6 : 66, e 1252, di pert. 0 . 51, colla rendita L. 1 : 18, nonchè 2876, di pert. 1 . 18, colla rend. L. 4 : 52.

Valore di stima dell'or detta metà fior. 225.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questo Capocomune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 30 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
Steccati Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 9 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al consigliere di Sezione presso il Ministero di Stato, Giovanni Blashir, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi.

Nelle estrazioni, ch'ebbero luogo il 2 gennaio, s'ebbero i seguenti risultati:

1. Nella 432.ª estrazione del vecchio Debito dello Stato, fu estratta la Serie N. 64. Essa contiene Obbligazioni della Banca, al piede originario d'interesse del 5 per cento, dal N. 55,575, fino al 56,306, inclusivo, pel complessivo capitale di fior. 1,000,927.

2. Nella 19.ª estrazione degli Assegni di rendita della ferrovia Milano Monza, fu estratta la Serie 28, nella quale toccarono le vincite principali ai seguenti 50 Numeri di questa Serie:

Numeri degli Assegni di rendita	Vincita fiorini	Numeri degli Assegni di rendita	Vincita fiorini
277	100	1837	800
333	100	1846	300
339	200	1853	200
357	200	1951	2000
431	100	2037	200
459	20000	2179	50
510	50	2208	300
651	100	2224	100
895	100	2284	50
1111	100	2433	50
1170	50	2442	800
1173	50	2456	100
1184	100	2532	500
1249	100	2568	50
12.8	50	2572	200
1347	200	2578	50
1363	50	3596	50
1478	50	2627	5000
1491	50	2689	50
1531	300	2715	300
1537	50	2817	100
1634	50	3078	50
1662	100	3106	50
1777	50	3129	100
1833	500	3429	50

Tutti gli altri 3550 Numeri della Serie N. 28, non registrati qui sopra, guadagnano ognuno 14 fiorini.

Il pagamento di questi Assegni di rendita estratti, avrà luogo, a norma del Piano d'estrazione, incominciando dal primo febbraio p. v., presso l'I. R. Cassa universale dello Stato, e presso quella dei debiti della Banca.

3. Nella 23.ª estrazione del Prestito con lotteria dell'anno 1864, furono estratte le seguenti Serie:

Elenco delle 20 Serie estratte.

Numeri delle Serie estratte: 139, 220, 394, 452, 782, 1539, 1551, 1570, 1672, 1683, 2114, 2122, 2158, 2698, 2803, 2826, [illegible]066, 3092, 3657, 3686.

L'estrazione dei Numeri vincenti delle Obbligazioni, contenute in queste Serie, avrà luogo il 3 aprile prossimo venturo.

4. e 5. Nella 12.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito consolidato al 5 per cento della Società della ferrovia Vienna-Gloggnitz, dell'anno 1845, e nella 5.ª estrazione delle Obbligazioni del Prestito consolidato della Società della ferrovia Vienna-Gloggnitz, dell'anno 1849, furono estratti i seguenti Numeri delle Obbligazioni:

Prestito dell'anno 1845.

Numeri delle Obbligazioni	Importo capitale fiorini	Numeri delle Obbligazioni	Importo capitale fiorini
15	1000	401	1000
25 e 26	à 500	427 e 428	à 500
49 e 50	à 500	473	1000
71 e 72	à 500	504	1000
89	1000	618	1000
9[illegible]	1000	660	1000
224	1000	765	1000
228	1000	804	1000
254	1000	815	1000
287	1000	858	1000
386	1000	1191 fino 1200	à 100
397	1000		

Prestito dell'anno 1849.

Numeri delle Obbligazioni	Importo capitale fiorini	Numeri delle Obbligazioni	Importo capitale fiorini
747 e 748	á 500	1455	1000
811 e 812	á 500	1492	1000
821 e 822	á 500	1527	1000
975 e 976	á 500	1528	1000
1080	1000	1576	1000
1117	1000	1611	1000
1172	1000	1664	1000
1176	1000	1703	1000
1211	1000	1718	1000
1240	1000	1779	1000
1245	1000	1873	1000
1256	1000	1923	1000
1308	1000	1926	1000
1330	1000	1928	1000
1413	1000	1965	1000
1437	1000	2161 fino 2170	à 100
1448	1000	2341 » 2350	à 100
1449	1000		

Annotazione: Il pagamento delle Obbligazioni estratte il 2 gennaio 1866, incomincia col primo febbraio 1866.

6. e 7. Nella 27.ª estrazione del Prestito assunto in Inghilterra nell'anno 1852, e nella 7.ª estrazione del Prestito assunto in Inghilterra nell'anno 1859, furono estratte le seguenti Obbligazioni di Stato:

Dell'anno 1852.

Obbligazioni da cento lire di sterlini
Numeri.

68 487 604 716 1530 2354 2474 2536
2950 3096 3153 3280 3326 3486 4191 4613
4685 4820 5248 5327 5396 5458 5922 6159
6196 6285 6381 6404 6505 6520 6991 7033
7437 7438 7635 7743 8269 8363 8554 8676
9022 9238 9531 9557 9630 9803 9892 10033
10185 102[illegible]0 11405 11925 11997 12377 13535
13621 13665 14306 14386 14849 14955 15316
15444 15579 15833 15870 16053 16798 17264
17413 17579 17592 17623 17642 17673 17824
18428 18559 18579 18601 18632 18654 18670
18858 18992 19392 19477 20081 20242 20278
20388 20708 20722 20807 20962 20997 22519
22777 23503 23627 23854 23904 24132 24140
24144 24305 24311 24509 24745 24752 24801
24961 25157 25629 25795 25818 25980 26092
26177 26197 26378 26564 26677 26757 26772
27137 27179 27201 27448 27525 27659 27975
27993 28059 28243 28289 28629 29175 29241
29507 29557 29578 30274 30550 31542 31588
31685 31796 31847 31925 32218 32252 32275
32369 32820 33312 33721 34016 34150 34345.

Obbligazioni del debito da 50 lire di sterlini
Numeri.

21504 A 21504 B 21525 A 21525 B 21552 A 21552 B
21553 A 21553 B 21554 A 21554 B 21982 A 21982 B
22258 A 22258 B 22373 A 22373 B 34469 A 34469 B
34517 A 34517 B 34574 A 34574 B 34685 A 34685 B
34753 A 34753 B 34838 A 34838 B 34977 A 34977 B

Osservazione: I tagliandi, che scadono più tardi di 6 mesi dopo l'estrazione delle Obbligazioni, verranno riscossi anche prima del seguito pagamento del capitale; ma verranno portati a suo tempo in diffalco del capitale.

Dell'anno 1859.

Obbligazioni di Stato da cento lire di sterlini
Numeri.

58 7495 191 247 248 259 672 732 783
948 1005 1009 1348 1693 1781 1913 2002
2012 2324 2540 2593 2781 2813 3069 3201
3214 3386 3441 3444 3528 3559 3594 3720
3767 3897 4038 4112 4145 4159 4237 4365
4397 4509 4663 4687 4699 5059 5061 5107
5255 5343 5551 5594 5790 5863 6127 6179
6180 6209 6229 6334 6409 6508 6556 6643
6702 6781 6962 7017 7033 7198 7207 7317
7394 7802 7868 7923 7942 7976 8064 8084
8103 8171 8208 8211 8306 8408 8663 8670
8776 8974 9248 9306 9330 9354 9453 9585
9590 9771 9824 9849 9908 10060 10098
10129 10161 10381 10464 10696 10654 10666
10672 10977 11005 11154 11177 11179 11203
11223 11545 11637 11642 11707 11709 11714
11765 11870 11979 12061 12070 12097 12121
12247 12481 12489 12604 12726 12881 12932
12984 13078 13084 13498 13511 13651 13937
14011 14177 14218 14365 14561 14567 14623
14912 14935 15015 15018 15230 15626 15654
15714 15815 16074 16111 16247 16815 16834
16925 16998 17238 17364 17376 17584 17739
17826 17891 18149 18197 18276 18283 18398
18451 18539 18555 18615 18860 18883 18998
19003 19051 19172 19206 19271 19274 19296
19645 19922 20177 20210 20212 20254 20315
20325 20417 20428 20569 20582 20662 208[illegible]6
20886 20919 20939 21113 21333 21406 21432
21720 21839 21874 21875 21972 22108 22147
22316 22420 22454 22557 22562 22583 22602
22645 22772 23053 23093 23244 22254 232[illegible]3
23318 23333 23379 23669 23746 23847 23873
23897 24039 24103 24334 24471 24531 24612
24866 24951 25111 25158 25208 25236 25250
25362 25432 25525 25534 25565 25696 25701
25741 25823 26142 26372 26528 25617 26636
26748 26796 26809 26878 27078 27127 27164
27233 27256 27291 27324 27407 27442 27608
27658 27763 27773 27804 27821 27914 28502
28786 28938 29058 29102 29123 29213 29349
29529 29642 29643 29701 29782 30006 30054
30112 30131 30248 30284 30567 30792 30793
30899 30951 31008 31014 31033 31100 31119
31257 31276 31537 31689 31730 32205 32249
32347 32375 32685 32889 32930 33033 33070
33199 33300 33511 33759 33830 33851 33858
33915 33980 33986 34282 34387 34444 34485
34586 34591 34592 34686 34808 34840 34897
35208 35245 35271 35273 35294 35306 35652
35636 35739 35858 35941 36108 36111 36158
36175 36220 36254 36425 36470 36488 36534
36758 36790 36901 37006 37183 37223 37388
37525 37591 37617 37659 37665 37728 37785
37885 37986 38123 38183 38196 38259 38489
38494 38862 38894 39226 39706 39818 40223
40279 40439 40466 40558 40607 40621 41197
41264 41395 41708 41774 41792 41995 42028
42072 42114 42311 42398 42510 42638 42758
42833 42854 42869 42923 43166 43246 43275
43289 43308 43365 43398 43438 43544 43591
43620 43767 43871 43883 43888 43893 43938
43962 44005 44243 44420 44820 45474 45491
45495 45506 45554 45584 45612 45650 45667
45688 45737 45846 46102 46192 46230 46243
46388 46399 46530 46644 46742 46861 46888
46998 47095 47147 47243 47308 47742 47928
47963 48052 48083 48126 48130 48558 48590
48615 48656 48953 49023 49095 49127 49392
49401 49503 49642 49768 49987 50084 50085
50348 50442 50459 50605 50910 51055 51075
51284 51379 51396 51401 51414 51459 51572
51584 52149 52174 52210 52396 52468 52770
52923 52948 53070 53143 53196 53226 53245
53327 53395 53413 53437 53544 53556 53615
53640 53677 53816 53851 53935 54169 54225
54239 54242 54336 54532 54628 54890 54911
55078 55249 55303 55373 55410 55455 55467
55528 55557 55689 55759 55821 55840 55870
55875 56566 56778 57029 57050 57097 57449
57760 57951 57983 58028 58167 58269 58460
58469 58564 58565 58642 58645 58749 58770
58972 59039 59126 59129 59211 59388 59686
59727 50739 59771 59791 59962.

Annotazione. I *coupons* scadenti oltre 6 mesi dopo l'estrazione delle Obbligazioni, verranno detratti a suo tempo dal capitale.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 2598.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere alla città di Venezia l'esazione d'una soprattassa sui capretti ed agnelli introdotti nella città stessa, nell'importo di soldi 7 (sette) per ogni capo non oltrepassante il peso di libbre 16; nonchè un'addizionale di soldi 64 ½ (sessantaquattro e mezzo) sul dazio erariale sopra ogni quintale metrico della farina di frumento mista.

In seguito a rispettato Dispaccio 18 gennaio a. c. N. 2354 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono impartite dall'I. R. Prefettura delle finanze le necessarie disposizioni, affinchè i dipendenti Ufficii daziarii, situati in ed intorno a Venezia, abbiano ad esigere per conto del Comune di Venezia i dazii suddetti; le somme provenienti dai quali saranno, come di metodo, versate nella Cassa del Comune.

Tanto viene recato a pubblica notizia, soggiungendosi che la presente entra in attività al momento stesso, in cui perviene a' singoli Ufficii.

Venezia, il 31 gennaio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

N. 1664. **Elenco**

degli articoli, editi dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici in Vienna dall'agosto 1864 a tutto dicembre 1865, e che trovansi vendibili presso la medesima.

Scuole elementari e ginnasiali.

Carte ipsometriche

	Costo fior.	soldi
1. Austria sopra e sotto l'Enns e Salisburgo, in colori	—	80
2. Austria sopra e sotto l'Enns e Salisburgo, in nero	—	15
3. Boemia, in colori	1	—
4. » in nero	—	15
5. Stiria, in colori	—	60
6. » in nero	—	15

Vienna il 31 dicembre 1866.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne nei giorni 28 e 29 gennaio le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Il m. e. presidente, prof. Turazza: *Relazione del teorema di Sylvester.*
2. Lo stesso: *Rapporto della Commissione deputata ad esperimentare le resistenze opposte dai varii materiali da fabbrica maggiormente usati nelle Provincie venete.*
3. Il m. e. prof. Bellavitis: *Prima parte dell'ottava Rivista de' giornali.*
4. Il m. e. prof. Asson: *Seconda parte del suo lavoro sulla facoltà della parola.*
5. Il m. e. cav. prof. Minich: *Nota terza sopra alcune regole, che servono a stabilire un limite inferiore al numero delle radici immaginarie di ogni equazione algebrica.*
6. Il m. e. prof. Zantedeschi: *Continuazione della sua prima Memoria intorno agli studii meteorologici.*
7. Lo stesso: *Proposta d'applicazione della luce elettrica ai fari, ed esperimento eseguito sulla Torre del Campidoglio a Roma, nel 1855 dai sigg. Fabbri-Scarpellini; e proposta della luce elettrica ai fari, ed esperienze eseguite nel 1853 nell'I. R. Università di Padova dal prof. Zantedeschi.*
8. I m. e. dott. Berti e Namias: *Relazioni mediche e meteorologiche pei mesi di settembre, ottobre e novembre 1865.*
9. Il m. e. dott. Lampertico: *Prima parte d'una sua Memoria sulle Congregazioni di carità.*
10. Il s. c. Cabianca: *Rapporto sopra una raccolta di poesie del sig. A. Millien.*

Conforme l'art. 8. del Regolamento interno:

11. Il sig. Bartolommeo Cecchetti: *Della dispersione di documenti veneziani e di alcuni Archivii del Veneto.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria.

L'impressione, prodotta nelle classi, che più da vicino vi parteciparono, dal discorso di S. M. l'Imperatore alla deputazione della Dieta ungherese, si riflette, per così dire, nelle considerazioni, che fa il *Lloyd* di Pest su quelle benigne parole.

Il giornale di Pest vede in tale risposta di Sua Maestà un nuovo pegno di fiducia, che il Monarca accorda all'opera della Dieta, una nuova prova che il Sovrano seriamente accoglie i voti della nazione. La nazione salutò con gioia quelle parole del Monarca, e, quando essa si approssimi al trono con desiderii, che si possono adempiere in base al diritto, che a lei compete, ed alla sussistenza della Monarchia complessiva, essa ha già la garantia del loro adempimento nell'assicurazione di Sua Maestà ch'Ella trova la sua più grande sodisfazione nell'adempiere questi voti de' popoli.

Nell'atto che il Monarca, menzionando le difficoltà, che si frappongono allo scioglimento della questione, accenna ripetutamente alla fiducia reciproca, Egli non fa che offrire nuovo argomento di tranquillità alla nazione. Questa dichiarazione sovrana, dall'una parte addita evidentemente lo scopo, a cui l'Ungheria deve tendere con forze unite, e la via, che a tale scopo conduce; ma dall'altra parte, nell'atto che sostiene che gl'interessi degli altri popoli della Monarchia debbono assolutamente venir presi in considerazione nel compimento della grand'opera, testifica che quest'opera è urgentemente richiesta anche dall'interesse degli altri popoli; e sembra quindi impossibile che il desiderio del Re di vincerne le difficoltà, per quanto gravi esse siano, non domandi sacrifizii anche a' popoli di là dal Leitha. (*Wiener Abendpost.*)

Buda 4 febbraio.

Il ballo, che ieri ebbe luogo a Corte, costituisce, nello stretto senso della parola, un avvenimento sociale per le città sorelle. A tutte le attrattive, che simili feste hanno naturalmente in sè, aggiungevasi tutto il fascino della novità, della straordinarietà, e si può dir veramente che nelle sfere più elevate della società, attendevasi con grande aspettazione questo ballo, che unir doveva quanto le due città offrono di eleganza, di opulenza, di leggiadria e di beltà. L'interesse universale, delle alte e delle inferiori classi sociali, gravita verso il castello reale, e da più dì il vicino ballo era divenuto l'unico argomento di conversazione. Alle 7 e mezzo gl'invitati cominciarono a mettersi in movimento. In lungo ordine passavano gli splendidi cocchi, assediati da una folla di curiosi, che, per quanto era possibile, passavano in rivista le brillanti *toilette.*

Poco prima delle 8, erasi formata una lunga processione fino al ponte delle catene; la grande strada di Buda era coperta di carrozze, le quali naturalmente non potevano procedere se non passo passo. La splendida fila, ma non troppo spaziosa, di sale e di stanze nel primo piano del castello era destinata ad accogliere gli ospiti, a cui era toccato l'onore dell'invito. È inutile fare una descrizione di quella società, o, a meglio dire, qualunque descrizione rimarrebbe di lunga mano al di sotto della splendida pompa di colori, che si presentava allo sguardo. Erano stati dispensati pressochè 650 inviti, e pochi assai erano gl'invitati, che fossero impediti di accettare l'onorevole distinzione. Siccome erano aperti tutti gli appartamenti in numero di dieci, fra cui una sala grande e quattro più piccole, così non era a temere che lo spazio fosse soverchiamente ingombro. E infatti i turbinosi vortici delle danze poterono svolgersi liberamente; si assicura che non ci fu mai ballo più vivo nè più animato.

Alle 8 e mezzo comparvero le Loro Maestà. S. M. l'Imperatore portava l'assisa di generale ungherese; S. M. l'Imperatrice un lungo abito, con istrascico trapunto di stelle d'argento, il quale spiccava per semplicità ed eleganza: un diadema di brillanti simile alla *párta*, a cui s'intrecciavano sottili nastri di velluto, scintillava sulla sua fronte. Le LL. MM. graziosissimamente si degnarono di trattenersi fino alle 12 in vivace conversazione cogl'invitati. È impossibile riferire i nomi delle singole persone, volendosi anche limitare alle più eminenti. Ma, senza pretendere di raggiungere un'esattezza nemmeno relativa, nomino le LL. EE. i sigg. Ministri co. Mensdorff, co. Belcredi, il Cancelliere aulico Majláth, il Tavernico bar. Sennyey, il co. Crenneville, il co. Königsegg, gli alti dignitarii ecclesiastici, Scitowsky, Lonovics, Ranolder, Lipthay, Lévay, parecchi membri della diplomazia, come il conte Stackelberg, il co. Gallen, uno Svizzero addetto alla milizia, il signor Morier, addetto all'Ambasciata inglese, il direttore di Gabinetto consiglier aulico di Braun, il consiglier aulico di Barthos, ec. ec. Dei deputati, fra' molti altri, vidi il bar. di Eötvös e uno dei capi dell'opposizione, Ghyczy.

Fin verso le 9, le LL. MM. tennero circolo, e poi fu un danzare continuo. La banda del reggimento Hoch e Deutschmeister, nei due *Csárdás*, ch'erano annunziati nel programma del ballo, fu sostituita da una musica di zingani non meno distinta. Il co. Ugo Königsegg fungeva da direttore del ballo. Le danze offrivano un colpo d'occhio indescrivibilmente brillante; le stesse scintillanti *toilette* non potevano vincere di splendore la grazia e la leggiadria dello spettacolo. Le contesse Maurizio Esterházy-Lobkowitz, Giorgio Festetics, Pallavicini-Fürstenberg, Elisa Batthyány-Majláth, le contesse Batthyány e Cziráky, la contessa Zzapáry-Győry, la contessa Anna Lamberg, Orczy-Lipthay, la baronessa Sennyey, per la ricchezza e per la pompa dei loro abbigliamenti, e per la grazia della loro presenza, attraevano l'attenzione generale. Quasi tutte le dame erano intervenute in costume francese. La contessa Szapáry aveva un vestito di seta rossa, i folti anelli delle chiome disciolti; la contessa Lamberg un abito bianco guernito di seta lila, e una di quelle disinvolte pettinature mezzo greche, non senza buon gusto inventate dalla moda del giorno. I signori portavano naturalmente vestiti di gala magiari, sciabole e sproni; è naturale che questi ultimi, specialmente nei rapidi giri dei *Csárdás*, produssero guasti non pochi a parecchi vestiti di velluto. Fra i ballerini, il bar. Federico Podmanitzky si distinse come uno dei più appassionati danzatori del *Csárdás.*

Durante il ballo, furono portati in giro rinfreschi, e poi *bouillon* e tè. S. M. l'Imperatrice si ritrasse per qualche tempo alla tavola del tè, e fu seguita dalle dame più distinte. Fungeva da scalco il co. Giorgio Almásy, e 24 giovani, fra cui i sigg. conti Teleky, Szgeedy ed altri, ebbero l'onore di assisterlo. I primi ospiti lasciarono la brillante festa alle 12, e alle una e mezzo gli ultimi; e quella rimarrà indimenticabile a tutti.

Dicesi che le LL. MM. visiteranno questa sera un teatro. Sono invitate 17 persone al pranzo di Corte per le 6. — I sigg. Ministri co. Belcredi e co. Mensdorff, a quanto si dice, torneranno a Vienna domani sera. Ora ricevo notizia che S. M. fece rimettere la somma di 2000 fior. alla R. Cancelleria aulica ungherese perchè sia applicata a vantaggio di un Comune del Comitato di Pest, danneggiato da un incendio. (*Wiener Abendpost.*)

Buda 5 febbraio.

Il giorno d'oggi è quasi privo di avvenimenti. Le notizie riguardanti il soggiorno delle LL. MM. si riducono unicamente a questo, che S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di visitare il convento delle Suore grigie, e S. M. l'Imperatore di dare udienze private. S. M. l'Imperatrice, accompagnata dall'augusta sig. granmaggiordoma cont. Königsegg e da due dame in una seconda carrozza, si recò poco dopo le 11 a Pest. La notizia della gita dell'augusta Sovrana doveva essersi diffusa nel pubblico, perchè il ponte delle catene e le strade ad esso vicine erano affollatissime di gente, che presentava i più rispettosi e più cordiali omaggi a Sua Maestà.

Le persone, che chieggono udienza, sono numerosissime, e più numerose ancora sono le istanze; anche questa volta gl'impiegati di Gabinetto hanno un cómpito difficile e quasi soverchiante. Dicesi che in media vengano presentate giornalmente 300 istanze, la cui evasione, sol che si pensi anche esclusivamente alla parte formale, richiede straordinaria attività.

Se si conferma la voce che il progetto d'indirizzo verrà nei prossimi giorni presentato alla Tavola dei deputati, il carattere, offerto finora dalla fisonomia delle città sorelle, soffrirebbe una piccola modificazione, e il lato politico occuperebbe il campo principale del quadro. Naturalmente, l'indirizzo s'attende con grandissima aspettazione. Per quanto sia rigoroso il silenzio, che si osserva sul suo tenore, si crede pur tuttavia generalmente di poter ammettere ch'esso non escluderà in sostanza la base d'una possibile conciliazione, e che non renderà vana la discussione. Anche qui nessuno s'illude sulle difficoltà, ma è pur sempre un buon segno che queste difficoltà non si vogliano schivare, ma che si voglia adoperarsi invece con seria volontà e con coscienza a sciogliere le questioni pendenti. In situazioni somiglianti, e in Ungheria sopra tutto, non è pericolosa se non la resistenza passiva; qualunque altra resistenza si può vincere colla forza delle ragioni, colla logica naturale dello sviluppo. Da principio ci sono le parole, a queste seguono i fatti; e giova sperare che i fatti corrispondano al discorso del trono, allo spirito delle magnanime intenzioni di S. M. l'Imperatore.

Le LL. MM. tornarono a passare inaspettatamente la sera d'ieri nel Teatro nazionale, dove fu rappresentata, a quanto sento, la *Signora dalle Camellie*, una delle migliori rappresentazioni date su quella scena. Dicesi che anche oggi le LL. MM. visiteranno un teatro. Al pranzo di Corte, che ha luogo alle 6, sono invitate ben 35 persone, fra cui parecchi deputati. (*Idem.*)

Vienna 6 febbraio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico impartì stamane udienze private in rappresentanza di S. M. I. R. A. (*FF. di V.*)

Si sta apparecchiando, da parte dei medici dei bagni d'ogni parte della Monarchia, presenti a Vienna, una festa pel risanamento del consigliere aulico, prof. dott. Oppolzer. Fu già formato un Comitato a tale scopo. (*Idem.*)

Nella seduta degli azionisti dello Stabilimento di credito, ch'ebbe luogo ieri nella sala dell'Unione, il presidente diede dapprima una relazione dell'esito delle pratiche, fatte dalla deputazione inviata al Ministro di Stato e al Ministro di finanza. Indi furono eletti i signori: consigliere d'Appello List, Adolfo Neustadt ed Eduardo Warrens, a difendere come oratori presso l'imminente Assemblea generale le risoluzioni, ora prese nel *meeting.* L'Assemblea decise inoltre di fare la seguente proposta:

« Che venga eletto un Comitato per l'eventuale revisione degli Statuti, e per la riorganizzazione della Direzione, il quale abbia a recare le sue proposte motivate alla prossima Assemblea generale.

« Che tale Comitato sia composto di 9 azionisti, eletti dall'Assemblea generale, di due membri del Consiglio d'amministrazione, e del direttore in capo dello Stabilimento, e sia autorizzato a far intervenire nelle sue deliberazioni anche esperti. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 5 febbraio.

La munificenza della Santità di Nostro Signore, che provvede di continuo a' bisogni de' suoi sudditi e figli, disponeva testè di una considerevole somma a favore del Comune di Ceprano, per erogarla ne' lavori di difesa da eseguirsi nella sponda del fiume Liri per salvare dall'imminente pericolo di ruina il caseggiato di quella città, nella parte, che dalle prime abitazioni si estende fino al ponte. Quel Magistrato e popolo, ad offerire a Sua Santità il debito tributo di ringraziamento e rassegnare le significazioni del devoto e riconoscente animo per così insigne beneficio, affidarono ai loro concittadini, monsignor Ferrari, tesoriere generale della R. C. A., ministro delle finanze, ed al suo fratello monsignor Ciriano, presidente dell'Ospizio di San Michiele, l'onorevole missione di umiliare que' sentimenti al beneficentissimo Padre e Sovrano. Il che ebbero l'onore di compiere nella udienza del trascorso sabato, essendosi la Santità Sua degnata di accoglierli con ispeciale benignità. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella *Nazione*: « Domenica, ebbe luogo in Firenze una numerosa unione di procuratori di tutte le Curie delle Provincie toscane; gli uniti sommavano a circa 200: nè c'era Curia, che non avesse inviato i proprii rappresentanti.

« Scopo dell'unione era quello, già noto, di provvedere all'interesse e al decoro della classe dei procuratori, che giustamente si reputa lesa ed umiliata dalla nuova tariffa per gli atti giudiziarii.

« L'adunanza procedè con ordine e regolarità perfetta; e all'unanimità fu deliberato che, mentre non era decoroso attuare sotto la nuova

tariffa, venisse intanto nominata una Commissione per provvedere, sia con rimostranze al Ministero di giustizia, sia con petizioni e ricorso al Parlamento. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post*: « Ecco le argomentazioni testuali, accampate dal sig. Drouyn di Lhuys, nella sua Nota del 16 dicembre 1865, relativamente al trattato d'estradizione:

« « L'estradizione non è già una misura inventata nell'interesse speciale di questo o di quello Stato; ma sì l'applicazione più larga della repressione penale, dal punto di vista dell'ordine sociale, e che unisce in uno scopo comune di protezione e sicurezza reciproca la grande famiglia dei popoli inciviliti. Essa ha per oggetto di restituire il malfattore al suo giudice naturale, privandolo del diritto d'asilo, ch'era in uso nell'epoca, nella quale i popoli, vivendo gli uni rispetto agli altri in uno stato d'isolamento ostile, erano indifferenti agli atti criminosi eseguiti all'infuori del loro territorio. Se così è, se l'estradizione, ridotta al suo giusto valore, non è, in sostanza, se non una legge di procedura e di competenza internazionale; se questa misura, come ho avvertito più sopra, non è altro che un mezzo di rendere il fuggiasco al suo giudice naturale, gli Stati contraenti, in tale materia, non si debbono chiedere scambievolmente altre prove che quelle, che sono indispensabili ad accertarsi che le accuse siano gravi, emanate da giudice competente, e dipendenti da delitti comuni. Ogni trattato, che si allontani da queste regole, è senza utilità reale, e non offre quel carattere di reciprocanza, ch'è essenziale nelle relazioni internazionali. Ventidue anni d'esperienza hanno dimostrato l'inefficacia del trattato del 13 febbraio 1842; o meglio, l'anomalia d'una situazione, nella quale il contratto non è eseguito se non dall'una delle parti, e che non potrebbe prolungarsi senza inconveniente per la nostra propria dignità. Le cose essendo in questi termini, il Governo dell'Imperatore ha dovuto preoccuparsi seriamente del modo di disimpegnare la sua responsabilità al cospetto delle facilità, che s'hanno i malfattori di rifuggirsi a poche ore dal nostro littorale; e di un'impunità, della quale la pubblica opinione è, fino ad un certo punto, in diritto di chiedergli conto, finchè il trattato sussiste. » »

« Lord Clarendon, rispondendo al sig. Drouyn di Lhuys, disse sperare che il Governo francese volesse sospendere le sue decisioni, finchè avesse riferito il caso al Ministero degli affari interni. Così pare siano rimaste le cose, non trovandosi da poi fatto cenno veruno di quel trattato nel *Libro Giallo*. »

PORTOGALLO.

Si legge nella *Patrie*: « Un dispaccio di Lisbona ci dà la notizia che il generale Prim si trova a Beja, piccola città del Portogallo nella Provincia di Alentejo, vicina all'Estremadura; il generale vive ritirato, ed è accolto dalla popolazione con indifferenza.

« Gli venne annunziato che, se voleva lasciar il paese, avrebbe potuto scrivere al ministro dell'interno per fargli conoscere quali fossero le sue intenzioni, e si crede ch'egli domanderà di poter andare a Southampton per ritirarsi in Inghilterra.

« Egli non iscrisse a nessuno fuorchè, a sua moglie, la marchesa di Los Castillejos.

« Si sa, del resto, che sono aperte le trattative fra le Corti di Madrid e di Lisbona per regolare la sorte degl'insorti rifugiati in Portogallo, i quali sono in numero di seicentocinquanta. »

BELGIO

Gli operai belgi cominciano ad agitarsi, e, benchè cittadini d'uno dei paesi più liberi d'Europa, chiedono un aumento di libertà. Il moto, partito da Brusselles, si generalizza nel Belgio. L'Associazione liberale di Namur votò all'unanimità la presentazione al Parlamento d'una petizione, tendente ad ottenere: « 1.° che l'obbligo di saper leggere e scrivere per un elettore provinciale o comunale sia stanziato dalla legge, in guisa però che tale provvedimento non abbia effetto retroattivo; 2.° che il censo elettorale venga ridotto a 15 franchi per la Provincia e pel Comune, e che ogn' imposta pagata, sia allo Stato, sia alla Provincia od al Comune, venga calcolata per formare quella somma; 3.° che l'aggiunta delle capacità venga ammessa per la formazione delle liste elettorali della Provincia e del Comune; 4.° che i cittadini vengano ammessi a votare per le elezioni legislative dai 21 anno compiuto in su. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 5 febbraio.

Monsignor di Mérode è atteso tra pochi dì a Parigi. Il già ministro delle armi viene qui per assistere alla vestizione della sua giovine sorella, che trovasi ora al noviziato di Conflans, con sua cugina Montalembert. *(FF. di V.)*

Il Corpo legislativo ha votato il 4 ad unanimità un progetto di legge, che istituisce un premio di 50,000 franchi, da assegnare entro cinque anni all'autore della scoperta, che renderà la pila di Volta applicabile con economia. *(Idem.)*

La morte colpì uno tra' migliori membri del Senato, il sig. Doret, che, come marinaio, ebbe una tal quale rinomanza. Nel 1815, egli trovavasi all'isola d'Aix, come alfiere di vascello, quando Napoleone I vi si recò, dopo la sua abdicazione. D'accordo con parecchi uffiziali di marina intrepidi ed affezionati, armò un'imbarcazione, i cui mozzi erano sostituiti da aspiranti di marina, sui quali poteva contare, e propose all'Imperatore di trasportarlo agli Stati Uniti, obbligandosi di passare attraverso la terribile squadra inglese, che incrociava in quel porto. L'offerta non venne accettata. Il sig. Doret è stato governatore della Riunion. Era senatore dal 1853. *(Persev.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 febbraio.

Alcuni mesi fa, i novellisti non cessavano di dire che il Governo voleva mettersi per la via delle riforme liberali; oggidì cominciano ad insinuare che si pensa a sminuire la piccola somma delle libertà sussistenti. Alcuni assicurano anzi che un primo passo in tal via fu già fatto colla nota del *Moniteur*, che raccomanda a' giornali d'usar molta savizza ne' loro articoli sulle discussioni del Corpo legislativo.

I novellisti s'ingannavano, e ve l'ho sempre detto, quando promettevano libertà nuove; s'ingannano del pari, quando annunziano o mostran temere leggi restrittive. In fatto di politica interna, la conservazione dello *statu quo* è all'ordine del giorno; solamente, si prese nelle sfere uffiziali la risoluzione d'applicare le leggi attuali con una fermezza vicina alla severità. La nota, colla quale il *Moniteur* significò a' giornali che sarebbero castigati, qualora si emancipassero parlando delle Camere, è la conseguenza di tale risoluzione. Infatti, il testo della legge permette al Governo d'interdire ogni giudizio sulle discussioni parlamentari, e solamente per *tolleranza* i giornali poterono finora dissertare intorno a' discorsi profferiti nel Corpo legislativo o nel Senato. Il Governo non dice ch'ei rinunzii assolutamente a tal tolleranza, ma dichiara che non bisogna abusarne. I giornali affermano che ciò li rende in sommo grado perplessi; ma, in sostanza, sono men perplessi che non dicano. Sentono benissimo che la tolleranza sarà loro assicurata quando loderanno gli oratori uffiziali, e che, viceversa, andranno incontro a disposizioni di rigore, quando li combatteranno. E però, non li combatteranno. È questa, del rimanente, una situazione appien conforme alla dichiarazione, fatta l'anno scorso dal sig. ministro di Stato. Non ha egli detto che, visto lo stato degli animi e de' partiti in Francia, la stampa vi doveva rimanere sotto il regime dell'*arbitrio*?

La maggioranza del Corpo legislativo trova ottimo che così sia. Quella maggioranza, rispondendo al pensiero, che forma la sostanza del discorso, con cui l'Imperatore aperse la sessione, nominò una Commissione dell'indirizzo, composta di membri sommamente avversi ad ogni ampliamento delle libertà politiche. Si può dunque aver per sicuro che l'indirizzo dichiarerà che solo *menti irrequiete e cieche* possono trovare che la Costituzione del 1852 lasci alcun che a desiderare. La Camera ratificherà tal dichiarazione a grandissima maggioranza. Le tendenze liberali, che le elezioni parziali, fatte da un anno, non cessarono di manifestare, stanno dunque per essere condannate dalla maggioranza, come furono dall'Imperatore. Gl'imperialisti liberali e parlamentari dovranno rinunziare questa volta alle illusioni, che non rifiuivano d'accarezzare.

Già la frazione più avanzata di essi s'acconcia alla situazione, e dichiara che non ispera più nulla. Ecco, in fatti, ciò che dice il giornale del sig. di Girardin, la *Presse*:

« Nel 1863, avevamo *illusioni* e speranze, che dichiariamo apertamente non aver più nel 1866. A quel tempo, noi credevamo *nella libertà per l'iniziativa imperiale*; adesso non crediamo più se non *nella libertà pel suffragio universale*. Più sarà *evidente* che la libertà non *esiste* in Francia, e più sarà certo che il suffragio universale ce la renderà. »

Gl'imperialisti liberali e moderati della scuola del giornale la *France* non sono tanto schietti nell'espressione del loro scoramento. Essi ostentano, per lo contrario, di sperare ancora; sembra che facciano assegnamento su qualche manifestazione delle Camere per rendere il Governo propizio, o meno avverso, alle idee liberali. In sostanza, sentono benissimo che le lor dottrine son condannate, e che il Governo è pienamente determinato ad affermare sempre più il principio d'autorità contro il principio di libertà. E però que' liberali moderati, che si ostinavano a sognare un Impero parlamentario, dovranno o rinunziare alle loro idee, o passar nell'opposizione come i napoleonici democratici, che rappresentava la *Presse*.

V'ha qui, lo vedete, il punto di mossa d'una situazione nuova. L'Impero afferma schiettamente il suo principio, a fin di finirla co' richiami degl'imperialisti liberali; e questi, feriti nelle lor mire e ne' loro calcoli, rinforzano o si preparano a rinforzare l'opposizione. È vero che la maggior parte di essi avevano già molta affinità cogli oppositori; pure, non erano con essi legati, come stanno per essere, e non recavano loro l'attiva cooperazione, che recheranno loro d'ora innanzi.

Il Governo spererebbe egli di trovare dal lato de' cattolici le simpatie, che son presso a mancargli dal lato de' liberali? Non so. Posso dirvi soltanto che l'Imperatore fece sapere a' membri più autorevoli della Commissione dell'indirizzo ch'ei desiderava che il paragrafo sugli affari italiani e su Roma fosse tale da rinfrancare i partigiani del poter temporale: « Non voglio, avrebb'egli detto, che vi si possa denunziare l'equivoco. » Questo andrà bene; ma occorrerà qualcosa di più perchè i difensori della Chiesa siano pienamente sodisfatti.

Del resto, se il paragrafo del progetto d'indirizzo è conveniente, sarà un vantaggio pel Governo; ei vi guadagnerà di evitare un'emenda, che raccoglierebbe da 90 a 100 voti. La questione religiosa è la sola, sulla quale egli abbia a temere un'assai forte minoranza. L'emenda in favore d'un'estensione qualunque delle libertà politiche, non raccoglierà più d'un 50 voti. Debbo notare tuttavia che l'opposizione spera superare tal numero. Ella fa disegno su circa 60 voti, perchè questo è il numero de' deputati, che si recarono all'ultima adunanza, tenuta in casa del sig. Marie, una fra le celebrità del partito democratico. L'opposizione dimentica dunque che, al momento di dare il voto, v'ha sempre esitanti, astinenti ed assenti.

La questione messicana potrà dar motivo a qualche voto, ch'è difficile prevedere fin d'ora. Ciò dipenderà dalla piega, che prenderanno le cose da qui a quindici giorni. Quanto ad ora, la commozione, che vi additava nella mia ultima lettera, ha perduto molto della sua vivacità. Avendo i dispacci completorii, pubblicati dal Governo, chiarito che, dopo aver domandato il *riconoscimento* dell'Impero messicano come potere *di fatto*, ci limitavamo a domandare la *neutralità* degli Stati Uniti, si pensò che le probabilità di guerra fossero presso che allontanate. Nondimeno, la situazione rimane gravissima, poichè l'ostilità del Governo americano contro il trono di Massimiliano è ogni giorno più visibile, più spiccata. Ora, dovendo tale ostilità trarsi dietro la rovina dell'opera nostra, non appena saremo di là partiti, ne risulta che non eviteremo la guerra se non ponendo la nostra impresa al rischio d'una diffalta quasi certa e disastrosa. Manca dunque molto per aver cagione di tranquillarci; ma il pericolo immediato d'una rottura è allontanato, e, in somma, nessuna concessione, che possa legarci, non fu ancora fatta. Ciò basta, non perchè l'opinione pubblica si acquieti, ma perch'ella sia meno agitata.

I possessori d'Obbligazioni messicane sono, del resto, lontani dal vedere le cose in bello. Que' valori, che toccavano il pari quindici giorni o tre settimane fa, sono caduti al di sotto di 300 franchi. I dispacci, che permettono di credere che la guerra sarà evitata, non fecero punto rialzare il lor prezzo; e la cosa è naturalissima, poichè non potremo evitare la guerra se non richiamando le nostre truppe, e quel richiamo, ponendo in compromesso l'avvenire dell'Impero, porrà in compromesso pur anco le Obbligazioni.

Un altro valore, ch'è del continuo in ribasso, è il 5 p. % italiano. Il disegno finanziario del sig. Scialoja nulla potè fare contro tal movimento; e due ragioni eccellenti spiegano tale impotenza. Primieramente, si ha nelle sfere finanziarie il convincimento che quel disegno non otterrà l'adesione delle Camere; in secondo luogo, si ritiene per evidente che, quand'anche fosse ammesso, e' non rimedierebbe al male. Un foglio speciale, che gode d'una grande autorità alla Borsa, l'*Industrie*, ha messo quest'ultimo punto in piena luce in un articolo, che fu molto notato. Onde, è probabile che i fondi italiani stiano per ribassare ancora. E il ribasso sarebbe molto più forte e molto più pronto, se la Casa Rothschild non fosse grandemente involta in que' valori, e non avesse un interesse capitale a sostenerli.

Le Obbligazioni austriache, essendo state sin dalle prime classificate fra' valori detti *di famiglia*, non soggiacciono quasi ad ondeggiamenti. I bullettini di Borsa ne parlano in generale pochissimo; e' si ristringono a dire: « Le Obbligazioni austriache son ferme. » È questa la miglior notizia ch'e' possano darne. (**)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 febbraio.*

La Commissione di giustizia della Camera ha deciso ad unanimità, riguardo alla festa dei deputati *(V. i dispacci di mercoledì)*: 1) Le misure del Governo, sopprimendo una festa leale, sono contrarie all'art. 29 della Costituzione e alla legge sulle riunioni; 2) Il ministro dell'interno mancò al suo dovere, non dando alcuna evasione al reclamo delle parti interessate; 3) Il ministro dell'interno era in obbligo d'impedire immediatamente le misure illegali degl'impiegati da lui dipendenti; 4) Il procuratore superiore è in obbligo, sulla base del § 315 del Codice penale, di promuovere un'inquisizione, per abuso del potere d'ufficio, contro il presidente di Governo Möller, il presidente di Polizia Geiser, e i borgomastri di Eich, Lengerick e Schauerte-Deitz. *(FF. di V.)*

La Prussia ha ratificato in nome del Nassau il trattato di commercio coll'Italia. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 5 febbraio.*

La *Kieler Zeitung* pubblica l'indirizzo dei membri degli Stati dell'Holstein al Luogotenente per la convocazione degli Stati. L'indirizzo si riferisce alla disposizione della legge; chiede la convocazione entro quest'anno; ricorda il proclama del Luogotenente in data 15 settembre 1865, in cui si promette di governare, secondo le leggi del paese, e conchiude così: « Il paese sente con dolore che, nel terzo anno dacch'esso trovasi sotto un'amministrazione tedesca, gli viene negata l'occasione d'acquistare influenza su l'ordinamento delle sue condizioni molteplicemente mutate, col mezzo della sua Rappresentanza. La legislazione viene esercitata senza farvi partecipare il secondo fattore; si dispone delle finanze del paese senza che gli Stati concorrano a stabilire il bilancio. Di fronte a tutto ciò, e malgrado la benevola amministrazione, che viene riconosciuta con gratitudine, non si può reprimere il desiderio e la fiduciosa aspettativa che il Luogotenente convocherà gli Stati dell'Holstein alla seconda adunanza ordinaria. » *(FF. di V.)*

Altona 5 febbraio.

In seguito a requisizione del Tribunale circolare di Perleberg, il redattore May è citato per domani da questo Tribunale, a fin d'essere esaminato per offesa del Ministero prussiano, e in particolare del presidente di esso Ministero, nell'esercizio del proprio ufficio. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Una corrispondenza da Stoccolma all'*Europe* accenna ai progressi notabili, che fa colà nell'opinione pubblica lo scandinavismo. Non è più quistione di trattative diplomatiche: lo si applica praticamente, e benchè ciò ancora avvenga entro modesti confini, non riesce per questo di minor importanza il fatto d'aver esso cessato di far parte soltanto delle sentimentali aspirazioni, a cui da tempo si davano in braccio i patriotti di quei paesi. La Dieta di Stoccolma recentemente dispose, che qualsiasi medico o veterinario d'uno dei tre paesi del Nord, Svezia, Norvegia e Danimarca, potrà esercitare la sua professione in tutti e tre i Regni. In quanto al Governo svedese, credesi che ratificherà senz'altro questa deliberazione: non è dato invece sinora conoscere com'essa potrà venir accolta dall'attuale Gabinetto danese. Attendesi frattanto l'apertura della grande Esposizione scandinava, che avrà luogo in principio di maggio. In quell'occasione si unirà un Congresso d'economia politica, convocato da alcune notabilità politiche dei tre Regni, e che avrà per iscopo di stabilire, in seguito a profondo esame, quali dovranno essere gli affari comuni ai tre paesi, e quali particolari a ciascuno. Dicesi che della prima categoria verranno dichiarati i pesi e le misure, le monete, l'amministrazione delle poste, l'invio di bastimenti in lontani paesi nell'interesse del commercio, le Associazioni operaie. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Concerti della opposizione francese. — 2. La Polizia comunale in Austria e la *Presse* di Parigi. — 3. Particolari della presa di Bagdad. — 4. L'apertura del Parlamento inglese. — 5. Alcune emende proposte nel Senato di Spagna al § 3 del progetto d'indirizzo respinte. — 6. La Commissione di giustizia della Camera dei deputati a Berlino ha giudicato il Governo colpevole d'aver violato la Costituzione disperdendo i deputati al banchetto di Colonia. — 7. Un documento pubblicato dalla *Gazzetta di Trieste*. — 8. La Commissione per l'introduzione del sistema metrico in Austria adunata a Vienna.

1. L'opposizione in Francia si prepara a conflitti nel Corpo legislativo. Dopo una prima adunanza presso il sig. Marie, i membri della opposizione ne tennero una seconda, alla quale presero parte i signori Thiers e Berryer, e tre nuovi membri i signori Girod Pauzol, Göerg, e Hallez-Claparède. È stato deciso in quella adunanza che si proporrà un'emenda sull'Algeria, un'altra sulla inchiesta agricola per chiedere che sia parlamentare, e una terza perchè l'edifizio politico in Francia sia coronato. Una Commissione, composta de' signori Giulio Simon, Giulio Favre, Lanjuinais, Pelletan e Picard s'ebbe l'incarico di preparare le emende.

2. La *Presse* di Parigi, parlando del discentramento in Austria, e della importante disposizione, annunziata da alcuni giornali, di affidare nelle principali città dell'Impero la Polizia alle Autorità municipali, dice: « Noi non porremo in luce i vantaggi e il carattere liberale di questa disposizione, ma faremo un confronto. Nella Svizzera, la Polizia ha un ordinamento quale è quello, che il Governo austriaco pensa d'introdurre nell'Impero. Come tutte le Amministrazioni, la Polizia è gerarchica, e, secondo le applicazioni che esigono i fatti, essa è comunale, cantonale e federale; ma la più importante, dice la *Presse*, la più completa, la più efficace, è la Polizia comunale. Questa Polizia, esercitata dal Comune, è una delle conseguenze del potere comunale, e l'esempio della Svizzera prova che questo ordinamento della polizia non è una delle meno efficaci guarentigie della libertà dei cittadini. Questa disposizione è dunque, conchiude il giornale parigino, un atto di savia politica da parte dell'Austria, e merita d'essere lodata, e tanto più che vi sono molti sistematicamente predisposti a combatterla. »

3. Intorno alla presa di Bagdad, città messicana sul Rio Grande, i giornali e le corrispondenze provenienti da Nuova Orléans recano alcuni particolari, che rendono esecrabile quel fatto. Il 118.° reggimento di fanteria, composto d'uomini di colore, sotto gli ordini del colonnello Davis, ha traversato il fiume sopra battelli della Dogana, ed ha occupata Bagdad. Appena padroni della città, i soldati negri la diedero al sacco, e cominciarono a macellarne gli abitanti. L'ispettore de' dazii a Clarksville nel Texas afferma, che sarebbe impossibile descrivere quelle scene d'orrore. Gl'invasori ammazzavano senza pietà gli abitanti, che ricusavano di dare ad essi il denaro, ch'essi supponevano avere. Nella presa della città gli assalitori perdettero 4 uccisi e 8 feriti; gl'imperialisti ebbero 11 morti e 27 feriti. Si dice che una corvetta francese ha bombardata Bagdad per tutto il giorno 6, ma senza danneggiarla; ma s'ignora se i Messicani e i Francesi se ne siano impadroniti di nuovo. Il *Times*, giornale di Nuova Yorck, uno dei pochissimi che osano condannare senza reticenze questa nuova impresa da filibustieri, osserva a ragione che li atti, di cui sono state teatro le rive del Rio Grande, mostrano in quale acciecamento sieno caduti gli esploratori militari e gli agenti di Juarez. Nessuna cosa poter essere più utile agl'interessi dell'Imperatore Massimiliano, nelle attuali congiunture, di siffatte imprese da ladroni, e nessuna più funesta al credito della Repubblica messicana negli Stati Uniti.... I pirati di Bagdad feriscono profondamente due volte il Governo degli Stati Uniti, ogni volta che dànno anche un lieve colpo all'Impero del Messico. Queste parole del *Times* sono giustissime. Sostenere una questione di mera forma politica con atti di simil natura, è lo stesso che torle ogni credito e rovinarla per sempre. Se gli Stati Uniti non approvano questi atti di barbara ferocia, lo proveranno co' fatti.

4. Ieri, il telegrafo ci ha recato un sunto, e i giornali ci recano oggi il testo completo del discorso della Regina d'Inghilterra all'apertura del Parlamento, seguita il giorno 6 del mese corrente. La Regina Vittoria è salita sul trono il 20 giugno 1837, e questo è il settimo Parlamento, da essa aperto dopo quell'epoca. Assisa in trono, nella sala delle sedute della Camera dei lordi, al di sopra del sacco di lana, essa aveva alla destra S. A. il Principe di Galles, e alla sinistra due de' suoi figli minori. Il discorso sarà riprodotto per intero nella *Gazzetta*, e sarebbe qui inutile il riassumerlo. Noi toccheremo solo brevemente ciò che il discorso reale ha detto delle relazioni internazionali dell'Inghilterra. Esse sono amichevoli e sodisfacenti, e la Regina non vede nessuna ragione da temere che la pace generale sia turbata. Essa pone in rilievo l'amicizia della Francia e dell'Inghilterra, quasi un avvertimento agli Stati Uniti, che loda d'essere intenti a riparare i mali della guerra civile, e d'avere abolita la schiavitù. Essa annunzia che la marina militare britannica ha fatto diminuire notabilmente la tratta dei negri sulla costa occidentale dell'Africa. La Regina tocca appena di volo la corrispondenza cogli Stati Uniti, relativa alla questione dei corsari del Sud; si rallegra delle relazioni diplomatiche, ripigliate col Brasile, e spera di condurre a buon fine, d'accordo colla Francia, la questione della Spagna col Chilì, avendo la Spagna graditi i suoi buoni ufficii. Le trattative col Giappone sono state condotte a buon fine; il Mikado ha ratificati i trattati esistenti. Le leggi giapponesi saranno modificate in senso favorevole al commercio, e saranno pagate puntualmente le indennità pattuite. Il trattato di commercio, conchiuso coll'Imperatore d'Austria, inaugurerà per l'Impero i beni, dovuti alla estensione del commercio, e procurerà grandi vantaggi ai due Stati. Nella Giammaica, la Regina ha ordinato un'inchiesta imparziale, e sarà proposta al Parlamento una riforma della Costituzione politica di quell'isola. E sa ha richiamato dalla Nuova Zelanda la maggior parte delle forze regolari, occupate in quelle colonie, e segue colla maggiore sollecitudine gli avvenimenti nelle possessioni inglesi dell'America del Nord, tra le quali desidera vivamente un maggiore ravvicinamento. Il resto del discorso reale non ha grande importanza.

5. Il 29 gennaio, ha avuto principio nel Senato di Spagna la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Alcuni senatori, in nome di molti dei loro colleghi, hanno proposto la seguente emenda: « Noi chiediamo che il terzo paragrafo presentato dalla Commissione sia surrogato dal seguente: — Il Senato deplora che il Governo di S. M., consultando con calma gl'interessi permanenti, e gl'inalterabili sentimenti della nazione, non siasi fermato innanzi alla gravità della ricognizione del Regno d'Italia e delle incalcolabili sue conseguenze. L'occasione, la forma, i mezzi scelti per effettuare quell'atto, sono stati i meno convenienti per raggiungere lo scopo principale, a cui poteva aspirare la Spagna in una quistione sì complicata, quello, cioè, di ottenere guarentigie sicure per la conservazione e il consolidamento del potere temporale del Papa. Vostra Maestà non deve ignorare che questo potere, nell'attuale ordinamento delle nazioni, è indubitabilmente necessario per il libero esercizio del potere spirituale del Sommo Pontefice, la cui indipendenza può unicamente guarentire non solo i più elevati interessi del cattolicismo, ma ben anche la pace del mondo. — Il Senato spera dalla saggezza della M. V. e dai sublimi suoi sentimenti, che in questo gravissimo affare, la M. V. saprà far rispettare i principii di giustizia, di pietà, di reverenza al diritto, come appunto la cattolica Spagna si aspetta con fiducia dalla sua cattolica Regina. » Questa emenda è firmata da cinque senatori. Un'altra emenda è concepita in questi termini: « Il Senato crede che l'occasione non era opportuna al riconoscimento del'Italia, e che il modo, con cui è stato eseguito, è sconveniente. » Questa emenda è firmata dal solo marchese di Miraflores. Il Senato ha respinto queste mozioni; ma la discussione, a cui esse hanno dato origine, sarà importante a conoscere.

6. I nostri lettori si ricorderanno senza dubbio della questione della festa de' deputati prussiani a Colonia, e come essa non ha potuto aver luogo per le disposizioni date dal Ministero. La Commissione di giustizia della Camera de' deputati a Berlino s'è occupata di quell'oggetto, ed ha preso ad unanimità la seguente risoluzione: « Le disposizioni date dal Governo sono contrarie alla Costituzione, ed alla legge sulle associazioni. Il ministro dell'interno ha mancato al dover suo, lasciando senza riscontro le rimostranze delle parti interessate. Egli doveva invece impedire senza più le violazioni della legge commesse da' suoi subordinati. Da parte sua il procurator generale avrebbe dovuto procedere ad un'inchiesta contro il presidente provinciale, il presidente di Polizia e borgomastro Deutz e de Lorenzich, per abuso di potere. » In tal modo i deputati alla Camera di Berlino, che sono in causa pel banchetto di Colonia, si assolvono da sè medesimi. Essi sono giudice e parte!

7. La *Gazzetta di Trieste* ha pubblicato un documento ancora inedito del Governo di Firenze, il quale autorizza tutt'i bastimenti austriaci, non solo a praticare il cabottaggio lungo tutto il Litorale del Regno, ma anche a pescare lungo tutte le sue coste. Havvi dunque, dice la *Gazzetta*, per quanto alla navigazione, la più completa reciprocità tra l'Austria e l'Italia.

8. La Commissione istituita per l'introduzione del sistema metrico in Austria, ha tenuto sabato la sua prima seduta, che fu aperta dal sig. Ministro del commercio, barone di Wüllerstorf, con una breve allocuzione sulla necessità d'adottare quel sistema in tutta l'Alemagna. Il sig. Ministro ha affidato in seguito la presidenza al sig. d'Ettingshausen, che ha pure preseduto le conferenze *ad hoc* di Francoforte. La Commissione, assistita da esperti della Camera di commercio, dal Consiglio municipale e dal Magistrato esecutivo, oltre le autorità scientifiche ch'essa novera nel suo seno, si dichiarò assolutamente, dopo una breve discussione, per l'adottamento del metro colle sue parti decimali. Alla prossima tornata sono invitate le Corporazioni dei farmacisti e degli orefici. Il metro sarà applicato a tutte le misure lineari, di capacità, e di peso. Il quintale daziario è stato adottato come misura di peso generale. Si crede che quest'importante questione sarà regolata nella seconda tornata. (!)

Intorno al viaggio delle LL. MM. in Ungheria, i fogli di Vienna hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« *Pest 6 febbraio.*

« Questa mattina fu eseguita sul Rakos una manovra tattica per parte delle truppe del presidio di Pest-Buda, sotto il comando del tenente maresciallo barone Ramming, alla presenza di S. M. l'Imperatore. S. M. passò dapprima a cavallo davanti alla fronte delle truppe, indi diede ordine al comandante, barone Ramming, di cominciare la manovra, la quale fu eseguita a fuoco, e durò fin verso il mezzogiorno. Dopo che S. M. ebbe fatto sfilare tutte le truppe, seguì il ritorno a Buda. Molto prima che giungesse S. M. l'Imperatore, era ivi convenuto un pubblico numeroso, che salutò entusiasticamente la Maestà Sua, come in ogni occasione.

« Domattina S. M. l'Imperatore visiterà l'Ospitale del campo e il Palazzo degl'invalidi.

« La Società di Kisfaludy tenne oggi la sua solenne tornata annua. Il secondo presidente, Toldy, trasse partito ingegnosamente dal punto finale del suo discorso d'apertura per fare un'ovazione, accolta entusiasticamente, a S. M. l'Imperatrice ed alla simpatia di Lei per la lingua ungherese.

« Le Loro Maestà comparvero questa sera al ballo civico alle ore 10 e $1/4$, e furono accolte con giubilo interminabile, in mezzo ai concenti dell'inno dell'Impero, dal pubblico adunato in numero straordinario. Le LL. MM. presero posto per qualche tempo nella magnifica tenda, eretta nella sala, indi fecero un giro per la sala, e si allontanarono verso le ore 10 e $3/4$ fra le entusiastiche acclamazioni degli astanti. Assistettero pure al ballo i Ministri conti Belcredi e Mensdorff, il cancelliere aulico conte di Majláth, il conte Esterhazy, il barone Sennyey e molte altre cospicue persone.

« S. M. l'Imperatore onorò pure della sua visita la festa da ballo del conte Karolyi. »

Trieste 8 febbraio.

Nella seduta XIII, del 7 febbraio, della Dieta provinciale di Trieste, fu letto un Rescritto luogotenenziale, dal quale risulta aver S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio p. p., ordinato che la chiusura del Consiglio della città di Trieste riunito come Dieta, debba seguire al più tardi al 15 febbraio corr., qualora lo stato degli affari non permettesse di farlo anche prima di quel giorno. *(Dall' O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 febbraio.

Madrid 6. — Nella seduta del Senato spagnuolo, il ministro di Stato dice che, col riconoscimento dell'Italia, la Spagna ha inteso soltanto di riannodare le relazioni diplomatiche con quello Stato. L'emendamento contro tale riconoscimento fu respinto con voti 100 contro 65. — In una riunione di senatori, il marchese Salamanca lesse una Memoria, indicante la necessità d'un accomodamento dei debiti ammortizzabili e del riconoscimento dei vaglia inglesi. *(FF. SS.)*

Parigi 7 febbraio.

Londra. — Fu presentato alle due Camere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso reale. — *Camera de' comuni*: Derby censura l'invio di commissarii nella Giammaica; dice che appoggerà la riforma parlamentare se troverà il progetto sodisfacente; altrimenti lo combatterà energicamente. Accusa il Governo di negligenza a proposito dell'epizoozia. — Russell difende il Governo; dice che il progetto di riforma si presenterà entro un mese. — La discussione è aggiornata a giovedì. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 27 gennaio.

Da Browasville, 27, viene riferito: « Gl'individui, che presero Bagdad, sono per la maggior parte avventurieri e scioperati. — Essi eseguirono l'attacco all'insaputa del Governo. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 30 pom.)

Notizie di Pest recano che la lettura del progetto d'indirizzo fu ascoltata ieri dall'affollato uditorio con religiosa attenzione, ed accolta con entusiastici *Eljen*. — La prossima tornata si terrà il 15. — Il Ministro Belcredi è ritornato.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 30 pom.)

Londra 8. — La Camera de' comuni approvò il progetto d'indirizzo, dopo avere scartata un'emenda concernente l'Irlanda.

Parigi 9. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Montholon a Drouyn di Lhuys, in data del 23 gennaio, che rende conto delle pratiche, da lui fatte in conseguenza degli avvenimenti di Bagdad, indica le risoluzioni prese dal Governo federale, e attesta che quel Governo dichiarò di non voler lasciarsi indurre ad un conflitto colla Francia da filibustieri, agenti di Juarez. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 8 *febbraio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Leopoli di 10. 2mm. A Lesina però è sopra di 1. 1mm. Si abbassò di poco nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Debreczin di 11. 4.° C., e nelle ultime 24 ore si elevò. Il vento dominante è da S.-O. moderato, con cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 7. — Il barometro segna 730mm a Riga; 745 a Greencastle, Scarborough, Helgoland e Varsavia; 760 a Cherburgo e Lucemburgo; 770 a Bilbao, Bordeaux, Besanzone, Cette e Barcellona; 775 a Madrid. Il cielo è bello sulla Spagna orientale. Nel bacino del Rodano, il vento è tra il N.-O. ed il N.-E. Il mare è agitato a Marsiglia e ad Ajaccio. Ieri forte perturbazione magnetica a Parigi.

8 *detto*. — Il barometro segna 735mm a Pietroburgo e Libau; 755mm a Galway, Amsterdam, e Lipsia; 765mm a Penzance, Metz, Trieste, Libourn e Lesina; 770mm a Rochefort, Besanzone e Barcellona. Dei turbini passano sul Mediterraneo. Il vento è debole o calmo sulla Spagna, ove il barometro si abbassò. A Lisbona discese sino a 769mm.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni dell' 8 febbraio, ore 9 a.

Venezia 8. — Vento da libeccio debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Trieste 8. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 8. — Vento da levante debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lesina 8. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 8. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 febbraio	dell'8 febbraio
Metalliche al 5 p. %	62 20	62 15
Prestito naz. al 5 p. %	65 15	65 25
Prestito 1860	81 80	81 25
Azioni della Banca naz.	748 —	748 —
Az. dell' Istit. di credito	147 80	146 40
cambi		
Londra	103 —	102 90
Argento	103 —	102 70
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 91 5/10	4 91 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 febbraio.

Rendita 3 p. %	68 87
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	676 —

Borsa di Londra dell' 8 febbraio.

Consolidato inglese 86 5/8

FATTI DIVERSI.

Domenica, 11 corr., avrà luogo in questa patriarcale metropolitana basilica di S. Marco la solenne consacrazione dell' eletto Vescovo di Concordia, monsig. Nicolò dei Conti Frangipane, per le mani dell' eminentissimo Patriarca Cardinale Trevisanato, e coll' assistenza degl' illustrissimi e rev. Vescovi di Ceneda e di Verona, nob. Bellati, e marchese di Canossa. La sacra cerimonia avrà cominciamento alle ore 9 e 1/2.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nelle sale dell' Esposizione permanente, ieri riaperte, secondo l' avviso già pubblicato nella Gazzetta di sabato 3 corrente, si ammirano circa 50 fra' migliori dipinti e cartoni di Carlo Rahl, morto a Vienna l' anno scorso, e che lasciò di sè chiarissima fama. Non sarà discaro a' nostri lettori che qui pubblichiamo alcuni cenni, tolti dal *Journal des Beaux-Arts*, e che riguardano la vita di questo valente artista.

Nato il Rahl a Vienna nel 13 agosto 1812, incominciò i suoi studii presso quell' Accademia, sotto la direzione del proprio padre, rinomato incisore. — Nel 1833, visitò Monaco, Stoccarda, e tre anni dopo venne in Italia, dove a lungo si trattenne nelle principali città, a Roma specialmente, studiando colà i capolavori dell' arte. — Al suo ritorno a Vienna, eseguì due quadri, l' uno rappresentante *Manfredi alla battaglia di Benevento*, l'altro il *Massacro dei Cristiani nelle catacombe*. — Nominato nel 1850 professore nell' Accademia di Vienna, non ne adempì le funzioni, continuando invece a viaggiare. Dal 1852 al 1865, egli eseguì le sue grandi composizioni, per l' arsenale, per la chiesa greca, par l' Università, e pel palazzo del barone Sina. — Eletto finalmente di nuovo professore dell'Accademia, ne disimpegnò con amore e diligenza l'incarico, fino al momento, in cui una morte immatura lo tolse all' arte e gl' impedì di compiere le opere, che aveva già incominciate.

Dopo la sua morte, la Società di belle arti di quella capitale ebbe la felice idea di esporne al pubblico tutte le opere riunite, e fu tanto fortunata da poterne avere dai molti proprietarii ben 184, che divise in due Esposizioni, e che attirarono per lungo tempo numeroso concorso. La Società promotrice, in seguito a questo fatto, attivò pratiche onde poter avere le migliori fra esse per alcuni giorni esposte anche in Venezia, e sono appunto quelle, colle quali, come dicevamo da principio, venne riaperta ieri l' Esposizione. Esse, facendo seguito ai Numeri pubblicati nella *Gazzetta* di martedì 6 febbraio N. 29, sono così distinte:

N. 14. *Prima prova di Rahl nel fare ritratti* (dipinto ad olio) anno 1828.

N. 15. *Ritratto del padre di Rahl* (dipinto ad olio) anno 1834. Proprietà privata.

N. 16. *Ritratto di Rahl* (dipinto ad olio) anno 1835. Proprietà del sig. Leopoldo Wittmann.

N. 17. *Il cadavere di Manfredi ritrovato da Carlo d' Angiò sul campo di battaglia di Benevento* (dipinto ad olio) anno 1836. Proprietà dell' I. R. Galleria del Belvedere.

N. 18. *Il Re Ensio in carcere* (dipinto ad olio) anno 1839. Proprietà del sig. dott. Esterlein.

N. 19. *L' indovina*, quadro di genere (dipinto ad olio) anno 1841. Proprietà di S. A. il Principe regnante di Liechtenstein.

N. 20. *Arion che canta davanti alle Nereidi* (dipinto ad olio). Parigi 1848. Proprietà del sig. Ulmann nob. di Zeitant di Pest.

N. 21. *L' Assunta* (schizzo colorato) anno 1848. Proprietà del sig. architetto T. Hansen.

N. 22. *Baccante dormiente* (dipinto ad olio) anno 1852. Proprietà del sig. di Mandl di Pest.

N. 23. *Ritratto di Rahl* (dipinto ad olio) anno 1854. Proprietà dello stesso.

N. 24. *Ritratto della madre di Rahl* (dipinto ad olio) anno 1855. Proprietà privata.

N. 25. *Ulisse presso il Re Alcinoo* (dipinto ad olio) anno 1855. Proprietà del sig. T. Hansen.

N. 26. *Ritratto del fanciullo moro Musa* (dipinto ad olio) anno 1856. Proprietà del sig. D. L. A. Franbl.

N. 27. *Ritratto di donna* (dipinto ad olio) anno 1858. Proprietà del sig. dott. Hersag.

N. 28. *Ercole ed Onfale* (dipinto ad olio) anno 1866. Proprietà del sig. T. Hansen.

N. 29. *Il sacrificio d' Ifigenia* (dipinto ad olio) anno 1860. Proprietà di S. E. bar. Sina.

N. 30. *Lo sviluppo delle scienze nella Grecia.* Fregio per l' Università d' Atene (schizzo colorato su fondo d'oro in cinque scompartimenti), compiuto nel 1860. Proprietà di S. E. bar. Sina.

N. 31. *Giasone che rapisce il vello d' oro* (dipinto ad olio) anno 1861. Proprietà di S. E. bar. Sina.

N. 32. *I quattro elementi* (dipinto ad olio in quattro compartimenti: terra, aria, fuoco ed acqua) anno 1861. Proprietà del sig. T. Hansen.

N. 33. *Nerone portato in trionfo per Roma incendiata* (schizzo colorato) anno 1861. Proprietà del sig. dott. Augusto Bach.

N. 34. *Ritratto di Augusto Bach* (dipinto ad olio) anno 1862. Proprietà privata.

N. 35. *Prometeo che porta il fuoco celeste al genere umano* (cartone) anno 1862. Proprietà di S. E. bar. Sina.

N. 36. *S. Paolo che predica l' Evangelio nell' Areopago* (cartone) anno 1862. Proprietà del suddetto.

N. 37. *Paride che rapisce Elena* (dipinto ad olio) anno 1863. Proprietà del suddetto.

N. 38. *Perseo che libera Andromeda* (dipinto ad olio) anno 1863. Proprietà del suddetto.

N. 39. *Testa muliebre.* Studio (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà del sig. dott. Augusto Bach.

N. 40. *Ritratto di fanciullo* (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà del suddetto.

N. 41. *Ritratto di fanciulla* (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà del suddetto.

N. 42. *Testa muliebre.* Studio (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà privata.

N. 43. *Testa muliebre* (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà del sig. T. Hansen.

N. 44. *Testa muliebre* (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà del suddetto.

N. 45. *Ultimo ritratto di Rahl* (dipinto ad olio, incompiuto.) Proprietà del sig. Francesco Meyer.

N. 46. *Sansone e Dalila* (dipinto ad olio) anno 1854. Proprietà degli eredi Rahl - vendibile.

N. 47. *Due leoni.* Studio dalla natura fatto nel serraglio del sig. Aken nel 1853 (dipinto ad olio.) Proprietà privata - vendibile.

N. 48. *Bacco trova Arianna nell' isola di Nasso* (schizzo colorato) anno 1842. Proprietà privata - vendibile.

N. 49. *Studio di testa muliebre* (dipinto ad olio) anno 1860. Proprietà degli eredi Rahl - vendibile.

N. 50. *Studio di ritratto* (dipinto ad olio) anno 1864. Proprietà privata - vendibile.

N. 51. *La spedizione degli Argonauti* (disegni divisi in 20 tavole.) Proprietà privata - vendibile.

NB. — I sopraccitati quadri restano esposti soltanto per tutto il corrente mese di febbraio.

Il *Corrispondente moravo* annunzia: « In correlazione agli attacchi di malattia della famiglia Cibulka, sono da annoverarsi altri 3 casi di trichinosi, e precisamente di due cameriere, che furono ricoverate nell' Ospital generale, e di un soldato, che viene curato nell' Ospitale di guarnigione. Ora risulta che l' una delle due cameriere era in servizio dai Cibulka, ch' ella s' impossessò di circa mezzo funto di carne di maiale, e che, insieme colle due altre persone, se la mangiò cruda. » Annunziano dalle vicinanze di Brünn, che ivi pure si manifestarono fenomeni di trichinosi, gonfiezze dei muscoli, diarree, ecc. Quivi tutti i malati guarirono, e il buon esito si ascrive all' uso di zuppa d' aglio e alle fregagioni d' aglio, a cui i malati si assoggettarono.

(G. Uff. di Vienna.)

Dall' ultimo bollettino dei lavori del traforo del Cenisio sappiamo che l' opera, dal lato di Bardonnèche procede di metri 2.20 al giorno, e dal lato di Modane di 0.90. Anche da questi dati è facile prevedere che l' opera mirabile del traforo del Cenisio potrà esser compiuta nel 1872; ma tutto induce a sperare che, appena superato il banco di quarzo, che si sta traforando dal lato francese, la perforazione del monte procederà con la massima celerità. *(Perseo.)*

Nella *Gazzetta di Torino*, in data del 6 febbraio, si legge:

« L' inverno eccezionalmente dolce che traversiamo, favorisce lo sviluppo degl' insetti, che non appariscono ordinariamente se non quando la natura, riscaldata dai raggi d' un sole benefico, si veste del suo abito splendente.

« Questa temperatura dolce, e relativamente calda, non è senza precedenti. Nel 1172 la dolcezza dell' inverno permise agli alberi di coprirsi di foglie; gli uccelli covarono ed ebbero uccelletti in febbraio.

« L' anno 1289 non ebbe inverno.

« Nel 1421, gli alberi fiorirono nel mese di marzo, e le vigne in aprile; le ciliege maturarono in questo mese e l' uva in maggio.

« Nel 1538, i giardini furono smaltati di fiori in gennaio.

« L' anno 1572 seguì lo stesso andamento di quello del 1472.

« Gli anni 1607, 1609, 1613, 1617, sono rimarchevoli pei loro inverni dolcissimi.

« Nel 1659 non vi fu gelo, nè neve.

« Nel 1692 in Germania non si sono accese le stufe.

« Finalmente, la dolcezza della temperatura dell' inverno del 1791, e di quello del 1807, è notata come eccezionale in tutt' i trattati di meteorologia. »

Un carteggio da Pavia all' *Opinione*, parla di un violento disordine, che pose a soqquadro il Teatro del Condominio la notte del 5. L' impresario voleva terminare la festa da ballo con maschere verso le tre, a motivo del poco concorso, mentre si doveva protrarre fino alle prime ore del mattino. Il pubblico cominciò a protestare e poi die' in furore. Si gettarono sottosopra panche, sedie, strumenti musicali, si lacerarono tappeti, addobbi, ec. Alla notizia di tanto disordine, accorse tosto un pelottone di fanteria, della cui longanimità non ci ha bastevole encomio; poichè ad esso pure non furono risparmiati nè gl' insulti, nè le violenze. Furono fatti parecchi arresti, ed ora ogni cosa è tranquilla. Rimangono i danni, i quali non sono nè poco, nè prestamente riparabili.

Ripalta Vecchia è un villaggio della Lombardia, a sei chilometri da Crema, presso il Serio. — Ivi sorge una chiesuola antica, che nulla offre di rimarchevole. Un campicello, che circonda quella chiesuola, minaccia di darle una celebrità, che non ha mai avuto. Quel campo veniva, a quanto ci si narra da persone del luogo, acquistato testè da due famiglie francesi, che si stabilirono a Ripalta Vecchia. Per quale oggetto esse fecero quell' acquisto? — Eccone la spiegazione: Vuolsi che nelle carte, ereditate da un parente, generale della grande armata, trovassero fatto cenno d' un immenso tesoro, nascosto presso quella chiesa. — Le indicazioni erano registrate in modo così sicuro e preciso, che gli eredi non indugiarono a recarsi sul luogo, per praticare le successive osservazioni, le quali incominciarono subito dopo l' acquisto. Ci si racconta che una parte del campo fu scavata sino alla profondità di oltre sette metri, ma finora senza frutto. Ora si incominciano gli scavi nella parte opposta. Si aggiunge che un ingegnere del Municipio di Crema assiste a quest' operazione. *(Lombardia.)*

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*, in in data di Bologna, 6: « L' altra notte, verso le ore 2 antim., si è consumato un abbominevole tentativo di distruzione in prossimità alla nostra Stazione ferroviaria, e precisamente a circa 300 metri da essa, sulla linea d' Ancona. Alcuni sciagurati erano pervenuti a smuovere quasi interamente una guida *(rail)* del binario, su cui percorreva il treno diretto n. 16, che da Ancona arriva a Bologna alle ore 2.06 antimeridiane.

« Per fortuna, il guardiano si accorse in tempo del pericolo, e potè provvedere all' istante perchè il treno viaggiante cangiasse di binario, evitandogli di tal guisa una grave disgrazia.

« Sappiamo che la Questura si portò sul luogo e fa pratiche per rintracciare i colpevoli.

« Sulla stessa linea, e nella notte medesima, fra le Stazioni di Quaderna e Mirandola, due malandrini si erano appostati nel casotto di un guardiano assente, al quale, allorchè tornò al suo posto, vennero bendati gli occhi e intimato di star zitto. Uno di coloro s' impossessò allora del fanale di segnalamento, e cercò di volgere la luce rossa dalla parte di dove dovea giungere lo stesso treno n. 16, onde si arrestasse; ma la difficoltà, provata nel girare il fanale, sventò il pravo disegno, ed il treno passò velocemente, prima che il segnale di fermata fosse stato dato. Ignoriamo se l' un tentativo abbia alcuna relazione coll' altro, e non possiam dare maggiori particolari e più esatti di questi brevissimi, che ci vennero comunicati. »

La *Provincial Correspondenz* scrive che, il 31 gennaio, morì a Berlino, in età di 77 anni, il celebre poeta tedesco, Federico Rückert, nato in Schweinfurt nel 1789. Egli studiò a Vienna, e fu professore di lingue orientali all' Università d' Erlangen, dal 1826 al 1864, anno in cui si ritirò ne' suoi beni di Neuses, presso Coburgo. Il Rückert compose molte belle poesie, e fece pure rappresentare varii drammi biblici, fra i quali i più noti sono *Saul e David*, *Erode e Marianna*, ed *Erode e i suoi figli*.

Leggesi nella *Gazzetta del Baltico*: « Si è ricevuta dalla Siberia la terribile notizia che in una miniera, in cui lavoravano numerosi Polacchi, deportati per causa politica, il pozzo principale ha franato, seppellendo sotto le sue ruine tutti i lavoratori.

« Quel pozzo era così profondo, che, malgrado tutti gli sforzi che fecero quegli sventurati, fra cui trovavansi altresì sorveglianti russi, nessuno di essi potè essere salvato.

« Fra le vittime, si nomina il sig. Tluchowski, antico proprietario, ed un curato del Governo di Plock. »

Certo Savio Giuseppe, soldato in permesso, abitante in Tre Porti, Frazione di Burano, trovandosi nel giorno 1.° corrente, alla pesca di cappe, trovò uno schioppo carico. Nello scaricare quell' arma, ne scoppiò la canna, e le schegge gli spiccarono il dito pollice della mano destra e due denti di bocca.

La mattina del 3 corrente, nella chiesa parrocchiale di Castiglione Mantovano veniva involata una pisside ed altri arredi sacri, del valore di 24 fiorini.

Nelle ore antimeridiane del 5 corrente, in una cascina, di proprietà del possidente di Rovigo, sig. Luigi Tracanella, situata fra le campagne del Comune di Borsea, Distretto di Rovigo, scoppiò un incendio, che distrusse quasi intieramente il detto fabbricato, con gran quantità di fieno, mobilie e biancheria delle famiglie, che vi abitavano, e cagionò la morte d' una giovenca. Accorsero sul luogo del disastro i pompieri civici di Rovigo, colle loro macchine, ma poco o nulla poterono operare, e per mancanza d' acqua, e per iscarsezza di persone. Mentre il pompiere Luigi Pasotto attendeva a spegnere il fuoco, riportò una contusione ad un piede. La causa dell' incendio è ignota; il danno ascende a 4000 fiorini circa.

144

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di gennaio 1866.

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani	N. 86
(Con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 85, dei quali furono uccisi N. 56, ricuperati N. 23; gli altri in deposito.)	
Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane, difetto di stagnature nei recipienti di rame	» 14
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 12
Fabbriche ed ornato. — Per lavori eseguiti senza licenza municipale	» 4
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	» 61
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 3
Licenze politiche. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 11
Pesi e misure. — Per contravvenzioni relative alla legge sul bollo	» 4
Incendii. — Per contravvenzioni al relativo Regolamento	» 1
Traghetti. — Per inosservanza alle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 40
Totale	N. 236

143

VENETA CASSA DI RISPARMIO.

Movimento dei capitali da 1.° a tutto 31 gennaio 1866.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto dicembre 1865		F. 108,535:85 1/2
Capitali depositati da privati:	F. 46,479:70	
esatti da mutui	» 15,481:88 1/2	
esatti da carte pubb.	» 2,000:—	
esatti da cambiali	» 209,673:37	
		» 273,634:95 1/2
Interessi da mutui	F. 5,101:19	
da carte pubbliche	» 6,358:09	
da cambiali	» 2,767:01	
		» 14,226:29
Rifusione di anticipazione		» 76:55
Totalità d' introito		F. 396,473:65 1/2

USCITE

Restituzione a privati per capitali con frutto	F. 62,002:31 1/2	
per interessi capitalizz.	» 5,439:15	
	F. 67,441:46 1/2	
Capitali invest. in mutui F. 400:— in camb. » 175,942:50 1/2 in carte pubbl. » 83,235:—		» 259,577:50 1/2
Interessi pagati a privati	» 8,888:98	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse	» 924:59 1/2	
Anticipazioni	375:—	
Totalità d' uscite		» 337,207:54 1/2

Fondo di Cassa a tutto 31 gennaio 1866, F. 59,266:11

Dalla Presidenza del Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio,

Venezia, il 1.° febbraio 1866.

Il Presidente di mese,
GIUSEPPE VENIER.

ARTICOLI COMUNICATI.

144

Atto di ringraziamento.

La notte del 5 febbraio s' appiccava casualmente incendio in una stalletta, prossima alla casa ed ai magazzini da me occupati.

Il manifestarsi dell' incendio e l' accorrere delle persone d' ogni ordine, furono un punto solo. A lo slancio ardimentoso delle stesse, al loro coraggio e perseverante energia, io devo indubbiamente la salvezza delle mie sostanze; e non sapendo come meglio dimostrare la mia gratitudine, faccio stampare queste due parole, per ripetere a tutti indistintamente un doveroso atto di ringraziamento, una protesta di gratitudine.

Dolo il 7 febbraio 1866.

C. MAZZUCCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *febbraio*.

È arrivato da Newcastle, il brig. austr. *Vittorioso G.*, cap. Vianello, con carbone, per Lebreton.

Hanno continuato le vendite negli olii di Monopoli, che per dettaglio, si accordavano a d. 230, sconto 17 1/2 a 17 per %; non furono molte per altro queste vendite; tuttora la speculazione molto circospetta. Anche a Marsiglia notammo ribasso negli olii di oliva, e di sementi non meno. Si vendevano colà 128,000 cartoni di sementi del Giappone, da fr. 3:75 a fr. 4, e persino fr. 8 ad 8:50. La posizione delle sete era sempre la stessa, e poco animata. Fermi i cereali, ma più offerti nelle farine. I cotoni erano al ribasso, pure con molte vendite. Anche a Liverpool hanno ribassato, ed il deposito era di balle 418,200, e le aspettative sono di balle 460,000. Arrivarono a Trieste ancora orne 3000 di olii.

Le valute stanno invariate; le Banconote da 97 3/4 a 98, e tutti i prestiti debolmente tenuti, in particolare la rendita ital. più offerta a 61. (A. S. a.)

PORTATA.

Il 7 febbraio. Arrivati:

Da *Patrasso*, partito il 21 gennaio p. p., brig. austr. *Lazzio*, di tonn. 207, cap. Vianello Carlo L., vuoto, racc. all' ord.

Da *Patrasso*, partito il 23 gennaio p. p., brig. austr. *Maria Lodovica*, di tonn. 219, cap. Vianello A. A., vuoto, racc. a Scarpa G.

Da *Barcellona*, partito il 9 gennaio p. p., brig. austr. *Marcantonio*, di tonn. 462, cap. Cosulich M. O., vuoto, racc. all' ord.

Da *Rodi e Rovigno*, pielego napol. *Capitanato*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A., con 500 col. aranci, 100 col. fichi sec., 30 bar. manna, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Meschino*, di tonn. 7, patr. Bellemo A., con 280 cas. agrumi, all' ord.

Dal *Tagliamento*, tartana austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 29, patr. Bertotto A., con 2500 fili legname ab. in sorte, all' ord.

Da *Monopoli*, pielego nap. *Sannita*, di tonn. 80, patr. Tito M., con 95 col. olio d' oliva, racc. a S. Della Vida.

Da *Portobuso*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 1 part. legna da fuoco, 160 sac. corteccia di quercia, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 cas. carte da giuoco, 9 col. pelli, 18 col. riso, 10 col. gries, 9 col. fagiuoli, 3 col. ferramenta, 3 col. olio ric., 1 col. carta, 3 col. frutti, 4 col. formaggio, 5 col. burro, 1 col. amito, 35 col. canape e cordaggi, 10 col. manifatt., 113 col. verdura, 18 sac. seme di zucca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, capit. Giurovich V., con 12 col. scopette, 80 sac. seme da trifoglio, 500 sac. farina bianca, 250 sac. sommacco, 305 sac. biscotto, 63 risme carta, 5 col. canape, 4 bot. aglio.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 (*) *febbraio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 85	a — —

(*) Ieri, 8, non vi fu listino.

	p. 100 fior.		
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» 63 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		» 64 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 97 35	» — —

corrispondente a f. 102 : 72 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	6 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 11 1/2	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14 1/2	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

Deposito delle principali merci a Trieste, il 1.° febbraio 1866.

Caffè, cent. 57,070, di cui, cent. 40,100 del Brasile; zuccheri raffinati, cent. 3770, e 220 in pani; 2510 greggi. Granaglie, in tutto, staia 206,400; di queste, st. 169,000 frumenti, e st. 19 000 frumentoni. Cotoni, in tutto, balle 1833. Olii, orne 23,980. In metalli, casse 16,000 acciaio; 1800 bande stagnate; 2000 migl. ferro; 1000 pani piombo; 1000 cent. rame inglese nuovo e vecchio; 350 pani e 15 barili stagno. Baccalà, cent. 5000. Delle pelli, 1100 bulgari; 4500 vacchette e vitelli conci; 5000 di bue e vacca; di Calcutta 14,000 vacchette; 22,000 pelli di Alessandria; 31,000 agnelline; 7000 leprine; 30,000 minute crude; cent. 25,800; vallonea, e 12,900 zolfo greggio; 130 detto raffinato. Nelle frutta, cent. 25,000 fichi di Calamata; 24,800 uva passa; 2400 uva sultanina; 2450 cent. mandorle dolci. Delle lane, balle 1090 da materasso lavate; 570 da lavoro. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Holzmann Giuseppe, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Pompei contessa Francesca, poss., a S. Gallo. — Schrott V. B., a S. Gio. in Bragora, N. 4133, - Bertan Giuseppe, a San Gio. in Bragora, N. 4133, ambi poss. veronesi. — *Da Padova:* Muzzan Bonin contessa Laura, possid., a S. Luca, N. 4363. — *Da Feltre:* Bodio Giacomo, poss., a S. Gio. in Bragora, N. 4133. — *Da Trieste:* Putzer de Reibeg, propr. di Bolzano, alla Luna. — Pozzi Ruggero, negoz. napoletano, alla Luna. — Andrassy Dwinys, avv. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Firenze:* Facilides Paolo, uffiz. sassone, a S. Gio. in Bragora, N. 4133. — *Da Milano:* Behrendt de Cuvry, negoz. di Danzica, da Barbesi. — Quintana Filippo, poss. spagn., all'Europa. — Monteaux E. poss. franc., da Daniel.

Partiti per Verona i signori: Tureila Pietro, poss. — Guichard Florentino, negoz. franc. — Rainer Gaetano, negoz. modenese. — Tommasini conte Pietro, poss. di Serravalle. — *Per Trento:* Panizza dott. Augusto, poss. — *Per Maniago:* De Blanyg C. poss. a Maniago. — *Per Trieste:* Crayenopulo Spiridione, poss. greco. — Lafranchini co. Giulio, possid. vercuese. — *Per Milano:* Gusmini Francesco, negoz. — Chevket Bey, addetto all'Ambasciata ottomana a Pietroburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 febbraio { Arrivati . . . . 713 / Partiti 741

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 febbraio { Arrivati . . . . — / Partiti 55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 e 9 in *S. Paolo apostolo*.

Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria della Salute*, e l' 11, 12 e 13 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo i *Gesuiti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio. — Amadi, detta Canollo, Antonia, ved. Novello, fu Antonio, di anni 77. — Budua Angela, ved. Bozzà, fu Andrea, di anni 67, pensionata dal R. Arsenale. — Cimolai Marianna, marit. Bressan, fu Giacinto, di anni 51. — Folin Emilia, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Ferri Caterina, ved. Selon, fu Michele, di anni 42, sartora. — Moro Davide, fu Giorgio, di anni 79, burchiaio. — Maruzzi Elena, ved. Vianello, fu Antonio, di anni 76. — Pontarol Angela, fu Natale, di anni 70, lavorante alla Casa d'Industria. — Vianello, detto Prete, Gio. Maria, fu Antonio, di anni 72, capitano marittimo. — Vienna Pierina, di Matteo, di anni 1. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Domani, 10 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il marito in campagna*; indi l' 8.va replica del vaudeville, intitolato: *Funerali e danze*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la 6.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*. (Beneficiata delle maschere: Giacometto, Pilato e Arlecchino, sostenute dall' artista Giuseppe Lagunaz.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il gran convitato di pietra*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, da due rappresentazioni al giorno.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 35.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 febbraio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 febbraio - 6 a.	338''', 70	+2°, 0	+1°, 4	62	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 0
2 p.	337, 20	+6, 0	+5, 2	63	Semisereno	O. S. O.		6 pom. 7
10 p.	338, 79	+4, 4	+3, 9	61	Sereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. dell'8 febbraio alle 6 a. del 9: Temp. mass. +7°, 0 — min. +1°, 0

Età della luna: giorni 23.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 947. **AVVISO.** (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in ordine all'Avviso 19 dicembre a. p. N. 25555, per la triennale affittanza di N. 5 locali terreni ad uso di cantine sottoposti al fabbricato già Convento di Santa Anastasia in questa città, si fa noto che nel giorno 20 febbraio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'affittanza stessa sul dato d'annui fior. 50, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte, contenute nel suddetto Avviso N. 25555.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 febbraio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, li 19 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 916. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)
dei qui sotto indicati appezzamenti boschivi nel Riparto di Asolo.

In esecuzione a Decreto 13 gennaio volgente, N. 172, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sotto le condizioni espresse nel presente avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, i seguenti tre appezzamenti boschivi, siti nel Riparto forestale di Asolo.

1.° Di Guizza grande sul dato fiscale di . . .	fiorini	2232 : 57, 05
2.° Di Guizza Pellizzone. . .	»	1700 : 83, —
3.° Di Guizzetta	»	1544 : 58, 00
	in totale fiorini	5477 : 98, 05.

1.° Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 28 febbraio p. v. dalle 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

2.° Le offerte segrete devono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto Forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in ..... offre fiorini ..... per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'avviso .... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante ....

3.° Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4.° Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in denaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire la offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'Intendenza, non più tardi delle ore 10 antimeridiane del ridetto giorno 28 febbraio p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, PAGANI.
L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 234. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al riverito Decreto 13 gennaio anno corrente N. 170 dell'I. R. Procura Superiore di Stato lombardo-veneta, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione in macigno, di una prima parte del pavimento del cortile maggiore dell'I. R. Casa di Pena femminile alla Giudecca,

si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3221 : 04, presso questo I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni nel giorno 12 febbraio 1866, alle ore 10 antimeridiane, e proseguirà fino alle ore 2 pomeridiane, salvo di riportarla ai successivi giorni 13 e 14 ed alle ore stesse, ove andasse deserto il primo sperimento, o nel caso non si ottenessero risultati soddisfacenti.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal Deposito in danaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per fiorini 320. — oltre a fiorini 40. — per le spese d'asta e di Contratto, a carico del deliberatario, cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercoledì 7 febbraio, N. 30.)

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, li 25 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in Capo, GIOVANNI D. BARUCCO.

N. 26281. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Essendosi il 31 gennaio 1862 sequestrata per indizii di contrabbando una barca sul fiume Tartaro in prossimità alla Strada Vaccara nel Polesine, carica di zucchero raffinato nella quantità di daziarie libbre 3750, in N. 16 sacchi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto zucchero, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanze,
Verona, 11 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

CIRCOLARE. (2. pubb.)

In confronto di Giovanni Sante Capovilla di Chiesanova, fu con deliberazione 30 dicembre 1865, N. 9210, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *d*, e punibile a termine del § 178 Cod. pen., ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Capovilla alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 gennaio 1866.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

Descrizione personale.

Un uomo dell'età apparente d'anni 23, statura media, capelli biondi, senza barba, vestiva calzoni di tela misti bianchicci, paletot di velluto color marrone, gilet nero, e portava in testa un cappello nero con cuba bassa a piccole tese

N. 120. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso decretata la preventiva custodia in Carcere del sedicentesi Abriani Giuseppe di Cologna, od Arzignano, militare congedato, quale urgentemente sospetto del crimine di furto previsto dal § 176. II. lettera *B.* Cod, penale, e trovandosi esso Abriani latitante, si ricercano le Autorità tutte di pubblica sicurezza, ad attivare le pratiche per la cattura del preaccennato individuo, che sarà rimesso alle carceri della scrivente.

Descrizione personale dell'Abriani Giuseppe.

Un uomo di statura alta, snello; occhi molto sporgenti, bianchi e grossi; viso scarno; barba castagna, piccola, a tutto il mento, capelli castagni. Parla il dialetto di questi contorni, ed è un poco balbuziente; veste giacchetta di lanchino a righe piccole, fondo greggio; gilet di fustagno a righette; calzoni di cotone, larghi assai e rossi, un poco usi; fazzoletto grande, nero, di seta; cappello lacero, nero, di panno alla puff; scarponi grandi (sgiavere) nuovi; ai piedi, anzichè calze, porta pezze di panno.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 23 gennaio 1866.
Il R. Pretore, DUODO.

N. 11856. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Essendo con odierno Decreto stata avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Francesco Precivali del vivente Evangelista, siccome legalmente indiziato del crimine di rapina, così, per essere ignoto il luogo di sua dimora, di conformità al § 381 Reg. pen., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata, di provvedere affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali:

Apparente età d'anni 20, statura piccola e complessa, faccia bruna e rotonda, capelli castagno-scuri, senza barba, cammina cullandosi sulla persona, ed ha le parti deretane molto grasse.

Per l'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il Consigliere Inquirente, DE ROSMINI.

N 9384. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno suo conchiuso, ha posto in istato d'accusa Sebastiano Barsan, detto Sbregon, disertore sardo, siccome indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173. del Cod. pen., punibile a mente del § 178 Cod. stesso, e per essere ignoto il luogo di sua dimora di conformità al § 384 Reg. di p. p., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di provvedere affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Apparente età d'anni 22; statura media, piuttosto bassa; corporatura piuttosto complessa; capelli biondi; volto pieno; barba bionda rasa; veste giacchetta di panno scuro; pantaloni a piccole righe rossicce; cappello basso alla puff, con cordone rosso. Esercita il mestiere di venditore di piatti, girovagando con un carretto tirato da cavallo di mantello grigio-ferro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 gennaio 1866.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

131

N. 302.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.
AVVISO.

A tutto il 28 febbraio 1866 resta aperto il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetriche sottoindicate.

Le istanze d'aspiro, corredate de' prescritti documenti giusta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale entro il termine predetto.

Cittadella, 29 gennaio 1866.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle condotte.

Carmignano, anime N. 1262, poveri N. 1050, onorario fior. 420, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo.

Gazzo, anime N. 1979, poveri N. 1156, onorario fior. 500, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Grantorto, anime N. 1780, poveri N. 1430, onorario fior. 500, e fior. 80 pel mantenimento del cavallo.

136

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

In occasione del **Carnevalone di Milano** l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, avendo concesso una **riduzione dei prezzi**, per favorire il concorso, questa Direzione estende per sua parte tale facilitazione anche alle linee Venete, emettendo:

VIGLIETTI A PREZZO RIDOTTO

valevoli per l'**andata** a **Milano** e **ritorno** dalle Stazioni sottoindicate, ed ai prezzi apparenti nel seguente prospetto:

Classe	Venezia	Mestre	Padova	Vicenza	Verona P. V.	Verona P. N.	Peschiera	Mantova
	fior.	fior.	fior	fior.	fior.	fior.	fior.	fior.
II.	12.45	12.15	10.80	9.50	7.35	7 15	6.20	8.65
III.	8.60	8.35	7.45	6 60	5.15	5.05	4.40	6.05

AVVERTENZE.

La vendita dei viglietti suindicati a prezzo ridotto si farà nelle Stazioni della linea VENEZIA-PESCHIERA, nei giorni 14, 15, 16 e 17 febbraio, prima della partenza dei convogli 13 e 15, ed a MANTOVA nei medesimi giorni prima della partenza dei treni 24 e 26, e ciò dietro le norme di metodo.

I viglietti si dovranno conservare pel ritorno, che può aver luogo anche nei giorni 18 e 19 febbraio, con tutti i treni in partenza da MILANO pel Veneto.

I viaggiatori muniti di viglietto di 3.ª classe non saranno ammessi a viaggiare coi convogli diretti della Lombardia, e però dovranno servirsi nell'andata del treno 15, che parte da VENEZIA alle ore 9.25 antim., e col treno 26, che parte da MANTOVA alle ore 12 mer.; e nel ritorno esclusivamente col treno 384, che parte da MILANO alle ore 6.10 ant.

I viaggiatori muniti di viglietto di 2.a classe, potranno approfittare anche dei treni diretti, senza l'aumento del 20 per %.

Non si rilasceranno mezzi viglietti a prezzo ridotto pei ragazzi.

I bagagli verranno trattati secondo le norme della tariffa in corso.

Non si emettono viglietti di 1.a classe a prezzo ridotto.

I portatori di viglietto a prezzo ridotto dovranno viaggiare nella vettura della classe corrispondente al loro viglietto, non essendo ammissibile il passaggio in vettura di una classe superiore neppure col pagamento della differenza, e non potranno arrestarsi in una Stazione intermedia fra quella di partenza e MILANO nell'andata, e viceversa nel viaggio di ritorno; i contravventori a questa disposizione dovranno consegnare il viglietto, e perderanno ogni diritto alla continuazione del viaggio a mezzo del viglietto a prezzo ridotto.

Verona il 3 febbraio 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1 3

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale delle Nove,
AVVISA:

che a tutto 25 febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti di segretario e cursore, coll'annuo stipendio, il primo di fior. 211:50 il secondo di annui fior. 80.

Le istanze pel segretario saranno corredate dei seguenti documenti:

1. Della fede di nascita,
2. Di quella della cittadinanza austriaca,
3. Certificato medico di buona fisica costituzione,
4. Della patente di segretario comunale, rilasciata da una I. R. Delegazione,
5. Dei documenti degli studii percorsi, almeno a tutta la quarta classe ginnasiale,
6. Delle prove dei servigi prestati.

E quelle pel cursore:

dovrannno essere corredate dei documenti prescritti ai NN. 1, 2, 3 e 6, e della prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ed è riservata alla superiore approvazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso come di metodo.

Dalla Deputazione comunale,
Nove 14 gennaio 1866.
I Deputati.
ANTONIBON.
. . . . *Il Segretario inter.*,
Gio. Salvetti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 209. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia, che sopra istanza del sacerdote Lorenzo Bernardi, parroco di S. Ambrogio coll'avvocato Luigi dott. Arrigossi di Verona, contro Ferro Arcangelo fu Gio. Batt. di Soave, avrà luogo presso questo Ufficio nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta dei fondi qui a piedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da vendersi stanno descritti diffusamente nella stima giudiziale degli ingegneri Zanella d.r Luigi e Zoppi dott. Francesco 17 giugno 1859, Numero 12055, della quale è libero agli aspiranti di farne ispezione nella Cancelleria della I. R. Pretura di Soave, o dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, e furono complessivamente stimati fior. 3662, si avverte però che dai medesimi furono scorporate la pezza di terra marcata in mappa di Castelcerino col N. 24 della superficie di pert. cens. 5. 75, e colla rend. di L. 21 : 07, e l'altra pezza di terra marcata in mappa suddetta N. 469 di pert. cens. 5. 99, e colla rend. di a. L. 21 : 32, state espropriate al debitore per difetto al pagamento delle imposte pubbliche.

II. L'esperimento d'asta avrà luogo in Lotti IV, secondo che sarà indicato in calce. Cadaun Lotto sarà subastato separatamente, e la loro delibera avrà luogo al miglior offerente ed ultimo oblatore a qualunque prezzo.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante e della sig. Maria Maccà fu Girolamo, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fiorini nuovi d'argento N. 100 se intende optare al Lotto I, di fiorini nuovi d'argento N. 100 se intende di optare al Lotto II e di fior. d'argento 80, se intende di optare al Lotto III e di fior. 65 se intende di optare al Lotto IV.

Tale deposito dovrà dall'offerente all'asta verificarsi presso al Commissario presidente all'asta, e gli sarà restituito qualora egli non devenga deliberatario.

IV. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi anche arretratti che aggravassero gli immobili subastati, dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera, della relativa immissione in possesso e così la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario del Lotto 1 dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona e così dovrà rifondere alla parte esecutante l'imposte pubbliche pagate dalla medesima sui fondi subastati dalla terza rata 1864 inclusive in avanti e ciò tutto in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superiore articolo III.

VII. Entro giorni 20 dall'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, i deliberatarii dovranno depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intero prezzo di delibera rispettiva, dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo III, e quanto al deliberatario del Lotto I l'importo spese ed imposte che avesse pagate a sensi dell'art. VI.

VIII. Se deliberataria fosse la parte esecutante, questa sarà dispensata dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera, il qual prezzo invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria.

Dal giorno però della delibera, la parte esecutante che fosse per riuscire deliberataria, sarà effettivamente immessa nel possesso degli immobili subastati e decorrerà in tal caso a di lei carico l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 annuo sul prezzo della delibera, dal giorno in cui avrà il possesso dei beni deliberatigli fino al riparto.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini nuovi metallici d'argento intieri, escluso ogni altro modo di pagamento, e molto più esclusa la carta monetata, le cedole di banco ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una od all'altra delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degli immobili sopra istanza dell'esecutante, del debitore, o di qualunque altro interessato, ed a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 Giudiziario Regolamento.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

1. Corpo di terra arat. arb. vit. con frutti e gelsi in colle denominato Casale, posto nel Comune amministrativo di Soave e censuario alla Costeggiola, in contrada Pincie, marcato in mappa di Castelcerino coi NN. 22, 427, della complessiva superficie di pert. cens. 9. 75, e colla rend. complessiva di a. L. 28 : 23.

2. Casa colonica con corte annessa sedente sul fondo superiormente descritto, nelle suddette pertinenze, distinta col comunale N. 792, ed in mappa suddetta col N. 23, avente la superficie di pert. cens. 0. 11, e rend. L. 10 : 92

Lotto II.

1. Corpo di terra arat. arb. vit. con frutti e gelsi in colle, denominato Giare, situato in detta pertinenza e contrada, marcato in mappa suddetta col N. 102, della superficie di pert. censuarie 11. 32, e colla rend. di austr. L. 40 : 30.

2. Arat. arb. vit., in colle con poche ceppaje di olivo denominato Chiappone, situato in detta pertinenza contrada Chiappone, marcato nella mappa di Castelcerino coi NN. 511, 512, 541, della superficie complessiva di pert. cens. 1. 30, colla rend. cens. di L. 3 : 86.

3. Corpo di terra arat. arb. vit. in colle detto Corsini, sito in detta pertinenza in contrada Corsini, descritto in mappa di Castelcerino col N. 598, della superficie di pert. cens. 4. 35, colla rend. di L. 12 : 70.

Lotto III.

1. Arat. arb. vit. con gelsi in piano e parte zerbo cespugliato, la Busa, situato in pertinenza di Soave in Corsera, marcato in mappa di Soave coi NN. 2553, 2573, della superficie di pertiche cens. 10. 30, colla rendita di Lire 54 : 12.

Lotto IV.

1. Arat. arb. vit. con gelsi in piano, denominato Brugan, situato in pertinenze di Castelcerino in contrada Brugan, distinto in mappa di Castelcerino col N. 560, colla superficie di pert. cens. 7. 60 e colla rend. di L. 42 : 23.

2. Corpo di terra arat. arb. vit. in colle denominato la Rivetta, in pertinenze di Castelcerino in contrada Corsera, marcato in mappa di Castelcerino coi NN. 479, 480, della superficie di pert. cens. 1. 93, colla rendita di Lire 2 : 80.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 10 gennaio 1866.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 11122. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 12 marzo v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei fondi qui sotto descritti, esecutati a carico dei sigg. dott. Francesco q m Francesco Ciconj, Giuseppe, Angelo, Francesco ed Anna-Maria q.m Domenico Ciconj, questi minori, rappresentati dalla tutrice madre Rosa Tosolini, vedova Ciconj di San Daniele, sulle istanze dei nobili sigg. conti Federico padre, Alfonso ed Adalgerio figli Caporiacco, domiciliati i primi due in Caporiacco, ed il terzo in S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei due distinti Lotti qui sotto specificati, a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima senza riguardo all'ammontare dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne gli istanti che aspirando all'acquisto del Lotto I saranno esonerati dal previo deposito, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima di ciaschedun Lotto.

III. Facendosi gli istanti deliberatarii del I Lotto saranno esonerati dal deposito del prezzo fino alla concorrenza dell'importo dei loro crediti iscritti e spese esecutive.

IV. Ogni altro deliberatario pei singoli Lotti deliberati dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera l'offerto prezzo, detratto l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta, nella Cassa dei depositi di questo I. R. Pretura, e ciò in moneta sonante a corso legale.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tasse di trasferimento, pubbliche imposte ed aggravii radicati sui beni, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio d'ogni diritto inerente al suo acquisto senza nessuna responsabilità degli esecutanti.

VI. L'aggiudicazione in proprietà non verrà accordata al deliberatario se non dopo l'esaurimento degli obblighi a lui incombenti come sopra.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine prescritto, si procederà al reincanto dei beni a qualunque prezzo, ed a sue spese e danni, facendo fronte col deposito del giorno dell'asta, salvo quanto fosse per mancare a pareggio.

Lotto I.

Beni nel Censo stabile di San Daniele, di esclusiva proprietà degli esecutati, stimati fiorini 6116 : 19.

In mappa al N. 528, di cens pert. 12. 58, rend. L. 69 : 84.
N. 529, di cens. pert. 2. 08, rend. L. 47 : 70.
N. 530, di cens. pert. 1. 12, rend. L. 6 : 27.
N. 531, di cens. pert. 2. 83, rend. L. 3 : 05.
N. 532, di cens. pert. 0. 34, rend. L. 0 : 47.
N. 536, di cens. pert. 13. 91, rend. L. 24 : 94.
N. 3891, di cens. pert. 4. 25, rend. L. 12 : 17.
N. 3892, di censuarie pert. 10. 25, rend. L. 28 : 39.
N. 3893, di cens. pert. 9. 60, rend. L. 39 : 55.
N. 687, di cens. pert. 6 : 91, rend. L. 14 : 72.

Lotto II.

Beni in comunione tra Domenico ora suoi eredi, Francesco, Pietro-Antonio, Silvio, Alessandro ed Angela Ciconj, stimati in complesso fior. 13758 : 34, dei quali i due quarti indivisi spettano agli esecutati dell'importo di fiorini 6879 : 17.

Nel Censo stabile di S. Daniele.

In mappa al N. 484, di pert. 4. 90, rend. L. 13. 57.
N. 494, di pert. 8. 78, rendita L. 36 : 17.
N. 1209, di pertiche 2. 13, rend. L. 234.
N. 702, di pertiche 1. 63, rend. L. 0 : 41.
N. 703, di pertiche 10. 90, rend. L. 30 : 19.
N. 704, di pertiche 3. 31, rend. L. 5 : 79.
N. 2041, di pertiche 4. 20, rend. L. 5 : 50.
N. 4561, di pertiche 0. 07, rend. L. 0 : 01.
N. 2998, di pertiche 2. 84, rend. L. 4 : 97.
N. 4578, di pertiche 2. 82, rend. L. 9 : 77.
N. 2990, di pertiche 4. 65, rend. L. 10 : 14.
N. 4434, di pertiche 4. 0, rend. L. 4 : 64.
N. 3630, di pertiche 0. 80, rend. L. 1 : 12.
N. 769, di pertiche 0. 14, rend. L. 9 : 36.
N. 2910, di pertiche 0. 27, rend. L. 0 : 59.
N. 2913, di pertiche 0. 29, rend. L. 1 : 30.
N. 3079, di pertiche 6. 47, rend. L. 11 : 32.

Nel Censo stabile di Villanova.

In mappa al N. 797, a, di pert. cens. 1. 56, rend. L. 2 : 12.
N. 800, a, di pertiche cens. 2. 39, rend. L. 5 : 21.

Nel Censo stabile di Ragogna.

In mappa al N. 781, di pert. cens. 4. 26, rend. L. 7 : 54.
N. 2180, di pertiche cens. 1. 78, rend. L. 3 : 15.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 dicembre 1865.
Il Pretore, PLAINO.

N. 12167. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Vincenzo q.m Pietro Cristofoli, terrazzaio di Sequals, morto intestato il 1.° decorso giugno, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura, nel 21 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 dicembre 1865.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro, Canc.

N. 54. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Miorelli Lino fu Giacomo, che Giacobbe Guastalla fu Samuele, possidente di qui, coll'avvocato Borchetta, ha prodotto a questo Tribunale la istanza 2 corr. mese N. 54, contro esso Lino Miorelli quale espropriato, e contro i creditori inscritti, in punto che sia fissata comparsa per la insinuazione dei titoli di credito e d'ipoteca, pella conseguente graduazione e riparto del prezzo ricavato dalla subasta della quarta parte pro-indiviso della casa con bottega posta in Mantova contrada Cicogna, N. civico 9 9, già deliberata col Decreto 24 dicembre 1851, al N. 13451, a Luigi Iusom, che venne fissata a tal uopo la sessione del giorno 12 marzo p. v. ore 9 ant. avanti il Consesso N. II, sotto le avvertenze e comminatoria portate dalla Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820, e che gli fu destinato in curatore speciale questo avvocato dott. Gaetano Benedini, onde lo rappresenti nella presente vertenza, fino a tanto che esso Miorelli avrà scelto e notificato altro procuratore, od altrimenti disposto pel miglior suo interesse, avvertito che, in caso diverso, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio e negli altri luoghi di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi, Dir.

N. 10472. 2. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si dichiara chiuso per difetto di sostanza il concorso dei creditori, apertosi al confronto di Antonio Guariento di Casale con Editto 25 gennaio 1862, N. 472.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, DUODO.
Morgante.

N. 5. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 14 dicembre 1865 N. 22143 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza del l'ora defunto sig. Carlo Franco doratore in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso il medesimo ad insinuare in iscritto entro il giorno (3) tre marzo p. v., presso il sottoscritto (S. Marco N. 1304) con istanza munita di bollo e debitamente documentata, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale. I creditori che ommettessero l'insinuazione, verrebbero in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate dai paragrafi 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862. Pei riguardi poi del § 27 della legge stessa s'invitano i creditori aventi diritto di pegno a notificare al sottoscritto gli enti vincolati e l'atto in base al quale è seguito il pegno.

Venezia, 2 febbraio 1866.
Il Commissario giudiziale Notaio,
A. PASINI.

N. 21871. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terrà presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Giudizio anche di curatela, l'asta volontaria della casa con bottega N. 899 posta in Via nuova di Verona, e spettante agli eredi del fu Emanuele Rimini, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa verrà deliberata al maggiore offerente, sul prezzo superiore di fior. 3881 v. a.

II. L'oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo offerto a garanzia, e per gli effetti del § 438 Reg. Giud.

III. Dovrà rispettare l'affittanza in corso con Ottolenghi Vita, o convenirsi colla stessa.

IV. Dovrà entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera depositare il residuo prezzo meno fior. 2100, importo della ipoteca dei fratelli Magni, qualora dimostri di avere ottenuto dagli stessi pieno assegno, ed altri fior. 717 : 50, che consegnerà all'amministratore D. Giacomo Rimini.

V. Dovrà rispettare tale ipoteca riservato al deliberatario di fare il suddetto deposito, ai riguardi del credito ipotecario per l'importo relativo, o di comprovarne invece l'effettivo pagamento.

VI. Dovrà sottostare alle spese dell'asta e della tassa di trasferimento.

VII. Otterrà il possesso dal giorno, che avrà sodisfatto il prezzo, e l'aggiudicazione dopo che avrà adempiute le altre condizioni d'asta, salvo i conguagli per affitto, e prediali.

VIII. L'evizione resta limitata al prezzo di delibera.

I documenti di proprietà ed ipotecarii e l'atto di stima recente sono da ispezionarsi presso la Segreteria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 506. 3. pubb.

AVVISO.

Da parte di questa I. R. Pretura si dichiara chiuso il concorso dei creditori, aperto in confronto dell'oberato Pasquale-Giacomo Bortoletti coll'Editto 1.° agosto p. p. 1865, N. 6144, atteso seguito componimento.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 22 gennaio 1866.
Il Pretore, DUODO.
G. Taliani Canc.

N. 1703. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Radi Francesco, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 24 corr., Numero 1703, per pagamento fiorini 841 : 80 B. N. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento del suddetto importo entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 276. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 26 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo d'apposita Commissione, nel locale di sua residenza, terrà il quarto esperimento d'asta accordato sulla istanza di Cristoforo Svaluto Moreolo, coll'avvocato dott. Vecellio, contro Felice Giavi LL. CC., degli immobili descritti nell'Editto 25 settembre p. p. N. 2528, alle condizioni tutte portate dallo stesso, aggiuntovi quella, che al quarto esperimento la sostanza sarà venduta a qualsiasi prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 19 gennaio 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 146. 3. pubb.

EDITTO.

Rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Giudici imprenditore di qui, che il sig. Olivieri Michelangelo, muratore pure di qui, ha prodotta in suo confronto la petizione 3 corr. p. N., per pagamento entro giorni 14 di a. L. 215 col fiorino a a. L. 3 ed accessorii, sulla quale venne prefissa pel contradditorio a processo sommario esecutivo l'Aula Verbale del giorno 17 febbraio p. v., ore 9 ant., deputandosi in suo curatore ad actum questo avv. dott. Bullo, diffidato a far pervenirvi al medesimo prima del giorno stabilito le proprie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 116. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto a Teresa Dalla Rizza fu Gio. Batt., assente d'ignota dimora, che questo avvocato dott. Michelangelo Smania produsse in di lei confronto l'istanza 30 settembre p. p., Numero 31118, per l'effetto che fosse dichiarato che la convenzione giudiziale 27 agosto 1850 N. 24104, dove accenna alla L. C., debbasi intendere aggiunto il nome di Teresa Dalla-Rizza fu Giovanni Battista, sulla qual istanza fu con odierno Decreto pari N. indetta comparsa a quest'Aula Verbale del giorno febbraio p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Dalla Rizza ad istruire opportunamente il deputatole curatore avv. Zoppi diversamente dovrà a sè sola ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento*, N. 14).

SABATO 10 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancandosi i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero degli affari esterni, Leopoldo di Hofmann, possa accettare e portare la croce di commendatore di 2.ª classe dell'Ordine R. annoverese dei Guelfi, e l'I. R. console Ghezzi, in Algeria, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il console onorario di Riga, C.G. Stephany, sopra sua richiesta, da quell'ufficio, e di nominare a console onorario colà, col diritto al percepimento delle competenze consolari a norma della tariffa, il negoziante Gustavo Brandt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al suddito austriaco, domiciliato in Cardiff, Antonio T. conte di Lucovich, in riconoscimento dei meriti da lui acquistatisi per la navigazione austriaca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, all'architetto e revisore edile di Praga, Giovanni Kaura, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel servigio delle pubbliche costruzioni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al caposquadrone del 12.° reggimento usseri conte Haller, Leone cavaliere di Laskowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente dell'Accademia di belle arti di Vienna, sopra proposta di quel Consiglio accademico, il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, dott. Gustavo Heider.

Il Ministro di Stato nominò il maestro della Scuola reale superiore comunale di Kuttenberg; Giovanni Mladek, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Ollmütz.

Il Ministero di commercio e pubblica economia, confermò la rielezione di Ernesto cavaliere di Herring, a presidente, e di Alfredo Skene, a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brünn, per l'anno 1866.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito un posto di segretario presso l'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, a Giorgio barone di Plenker, disponibile segretario della Sezione di Direzione superiore di finanza in Buda.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 *febbraio.*

Nella seduta odierna del Consiglio municipale di Vienna, il sostituto-podestà, dott. Mayrhofer, lesse il seguente scritto del Luogotenente al podestà:

« Illustrissimo signore,

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dello scorso mese, si è degnata ordinare, che dall'attuale sfera d'attività dell'I. R. Direzione di Polizia di Vienna, a norma delle disposizioni dell'art. V. della legge del 5 marzo 1862, per la regolazione degli oggetti comunali, sia da separarsi, e rimettersi al Comune tutto ciò che può venire a quello rimesso, senza pericolo dei più alti riguardi dello Stato, e siano quindi da diminuirsi gl'impiegati, gl'inservienti e le guardie civili della Direzione di Polizia, a seconda della sfera più ristretta della sua attività.

« In seguito a ciò, l'eccelso Ministero di Polizia, d'intelligenza coll'eccelso Ministero di Stato, con Ordinanza del 27 gennaio scorso, ordinò che sia immediatamente istituita una Commissione, composta di deputati della Luogotenenza, della Direzione di Polizia e del Municipio, che abbia l'incarico di separare dall'attuale sfera d'attività dell'I. R. Direzione di Polizia quegli affari, che sarebbero da trattarsi in avvenire dal Comune.

« Oltre a quanto è disposto dalla Sovrana Risoluzione in proposito, si avrà a rivolgere speciale attenzione a quegli affari di Polizia, che stanno in prossima relazione colla Polizia locale, già appoggiata al Comune, o pel cui corrispondente trattamento il Comune stesso abbia un grande interesse.

« Invito V. S. ill. a voler compiacersi d'assistere personalmente a queste conferenze commissionali, il principio delle quali verrà reso noto a V. S. in via breve, come pure di far conoscere quei membri dell'Amministrazione comunale, ch'ella è intenzionato di farvi assistere.

« Accolga, ec.

« Vienna 3 febbraio.

« CHORINSKY *m. p.* »

Dopo breve discussione, venne deliberato di eleggere nella prossima seduta di venerdì cinque membri del Consiglio municipale per assistere alla suaccennata Commissione, i quali però non dovranno accogliere se non proposte, sulle quali poi il Consiglio municipale prenderà le sue delibera-

Oggi pervenne la risposta del podestà di Praga, dott. Belsky, alla domanda del podestà di Vienna, per avere notizie autentiche sullo scoppio e sulla propagazione della trichinosi. Il dott. Belsky constata che a Praga non si ammalò di trichinosi che una sola famiglia, composta di marito e moglie e un fanciullo, che mangiò carne d'un maiale morto, e d'altro maiale di razza boema, macellato per malattia; e quella famiglia trovasi in cura medica. La moglie è la più aggravata e soffre per le incisioni, che dovettero esserle fatte in un muscolo, in cui s'era annidato un numero immenso di tali animaletti. Fino allora, cioè, fino a ieri, nessuno ammalò in Praga di trichinosi, eccettuata la suddetta famiglia.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 8 *febbraio.*

Un foglio locale, riportando la Sovrana Risoluzione del 27 gennaio, colla quale S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di prendere con particolare compiacenza notizia del devotissimo indirizzo, votato dalla Rappresentanza della città di Trieste, crede opportuno trarne argomento per celebrare il trionfo di una frazione nel Consiglio civico e dietale, le opinioni ed aspirazioni della quale trovano eco in esso foglio.

Se con ciò aderisce sinceramente ai patriottici sentimenti, ch'ebbero degna espressione in quell'indirizzo, e furono mediante lo stesso umiliati a' piedi del trono dai rappresentanti la popolazione di Trieste, noi non possiamo che esprimergliene particolare sodisfazione.

Se intende inoltre dimostrarsi caldo patrocinatore dei legittimi diritti autonomici di Trieste, noi non saremmo per nulla ad opporvici, osservando unicamente che non solo alla frazione da lui propugnata, ma a tutta la Rappresentanza di questa città sta ugualmente a cuore la conservazione di tali diritti.

Dobbiamo però respingere il tentativo di valersi della suaccennata Sovrana Risoluzione per iscopi di partito, e di voler porre in relazione il graziosissimo accoglimento dell'indirizzo con quelle aspirazioni, che il foglio in questione ebbe finora a propugnare.

Lo facciamo con tanto maggior motivo, in quanto che le deduzioni arbitrarie, cui si accinge, non sono conformi alle circostanze di fatto.

E qui vogliamo soltanto rilevare che quantunque la mozione per l'indirizzo provenisse da singola parte del Consiglio, l'indirizzo stesso sorse dalle successive deliberazioni dell'intero Consesso, il quale aveva affidato la preliminare trattazione dell'oggetto ad apposito Comitato scelto nel suo seno.

L'indirizzo della Dieta di Trieste quindi non può considerarsi che quale manifestazione dei sentimenti della complessiva Rappresentanza, del pari che gl'indirizzi, votati dalle Diete di Gorizia e di Parenzo, i quali vennero onorati di ugual benigna accoglienza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 *febbraio.*

** I documenti, che si trovano nel *Libro giallo* dell'Impero di Francia, cominciano a far conoscere chiaramente quali sono stati i pensamenti di Napoleone nel fare la convenzione del 15 settembre. Quel trattato fu scritto in termini così elastici, con parole così sibilline, che il partito antipapale ne mostrò la maggior contentezza del mondo, e non anela che il momento di vedere Roma interamente sgombra dalle truppe francesi, per rovesciare il dominio temporale della Santa Sede. E questa gioia del partito liberale non poteva non essere di somma afflizione ai cattolici, come quelli, che nella convenzione, non solo scorgevano sanzionata la perdita delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, ma anche vicina la perdita delle Provincie rimaste al Papa, quindi la distruzione completa del Governo pontificio. Ma sembra che tale non sia stato l'intendimento di Napoleone, il quale, per togliere tante illusioni ai liberali, e diminuire lo sgomento nel partito cattolico, in Francia specialmente, ha creduto necessario di parlare più chiaramente. Ed era tempo che si spiegasse meglio. Ora egli ha detto che il Governo temporale del Papa è indispensabile, e s'è tale, bisogna conservarlo. E nei dispacci del signor Drouyn di Lhuys al ministro di Francia a Firenze, e in quelli di questo al suo Governo, troviamo essere assoluta volontà della Francia di conservare questo dominio. Il barone di Malaret fa conoscere che il Governo italiano, qualunque siano gli uomini, che stanno al potere, se liberali, democratici, o conservatori, non importa, deve ad ogni modo eseguire fedelmente la convenzione, perchè divenuta atto internazionale e irrevocabile. Così vuol Napoleone, e perciò il Gabinetto di Firenze dovrà chinare la fronte; il Parlamento italiano farà echeggiare nella sala dei Cinquecento lamenti, manderà imprecazioni, vomiterà bile; ma alla fine dovrà votare l'accettazione del debito pontificio nel modo proposto dalla Francia, cioè nel modo che non compromette i diritti e la dignità della Santa Sede. Il tempo stringe, e perciò non è lontano il momento di vedere se siamo sempre nella politica degli equivoci, o dell'inganno. Ed è questa politica, che ha sempre tenuto e tiene ancora la Santa Sede in massima diffidenza; essa non ha ragioni per potersi fidare delle promesse dei potenti, e meno poi di quelle del Governo italiano.

Ad ogni modo, io ammetto come cosa immancabile il pagamento di una grande parte del debito pontificio per parte del Governo di Firenze. Questo pagamento è un atto di rigorosa giustizia, e anche una condizione *irrevocabile* del trattato del 15 settembre. Il Governo di Vittorio Emanuele ha fatto suo il debito pubblico della Toscana, della Lombardia, di Modena e Parma e del Regno di Napoli, e perchè non dovrà assumere anche quello, che riguarda le usurpate Provincie pontificie? L'articolo 4 poi della convenzione impone al Governo italiano quest'obbligo.

Il perchè mi penso che il Governo di Firenze dovrà versare nelle Casse pontificie anche le somme, che la Santa Sede ha sborsato per pagare, dal 1859 in poi, gl'interessi del debito pubblico. Anche questo è rigoroso dovere. Su tale quistione, il Governo di Firenze non ha da trattare colla Santa Sede, con un Governo debole, piccolo, contro cui la rivoluzione ha rivolto tutti i suoi colpi; ma dee trattare con Napoleone, col Principe, il quale ha detto all'Europa nei suoi documenti ufficiali di aver fatto l'unità d'Italia, e chi può dire tanto, può dire ancora al Governo italiano riguardo alle cose di Roma: *Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.*

Intanto i Romani pensano ai divertimenti del carnevale. Essi hanno incominciato sabato 3 corr.; ma, come ordinariamente succede, al primo giorno poche carrozze si sono vedute al *Corso*, e la giornata minacciava pioggia. Oggi con un cielo mite e sereno, si vede maggiore movimento.

Ma anche in Roma molti usi del carnevale se ne vanno in dimenticanza o in abbandono. Quest'anno il prelato vice camerlengo non ha aperto il carnevale al Corso, come soleva fare in passato. Il Governo ha creduto opportuno di dismettere quest'uso, ed ha fatto benissimo. Era cosa poco conveniente, e meno edificante, il vedere un prelato in mantelletta entro una dorata carrozza percorrere lentamente il Corso da capo a fondo, preceduto da un concerto musicale, scortato da drappelli di gendarmi a cavallo in grande tenuta, e seguito da una turba di servitori in grande livrea a piedi. Queste comparse, se male si addicono alla magistratura municipale, non convengono ad un uomo di chiesa, per quanto sia secolare la carica, che occupa.

Sono arrivati moltissimi forestieri, specialmente americani. La Direzione generale di Polizia ha permesso quattro festini in maschera nei Teatri di Apollo ed Argentina.

E giacchè parlo di teatri, ricorderò che il principe Alessandro Torlonia ha ordinato che sia rifabbricato il teatro *Alibert*, che venne incendiato, or sono ormai quattro anni. È uno dei Teatri più vasti di Roma, ed è situato nel quartiere più nobile della città. Il principe Torlonia è il proprietario della maggior parte dei teatri di Roma, e il nostro Municipio sono dieci anni e più che si occupa del progetto di fare un teatro; ma, prima che il progetto sia approvato, ne passeranno altri dieci, e Dio sa poi quando sarebbe eseguito.

Il Santo Padre ha decretato che nel giugno del 1867 si faccia in Roma una nuova canonizzazione di beati e di martiri, di cui già sono stati in diverse circostanze pubblicati i decreti relativi. In tale circostanza sarebbe festeggiato anche il centenario del martirio di S. Pietro, per cui il 29 giugno avrebbe luogo la grande solennità.

Le trattative pel nuovo prestito colla Casa Erlanger di Francoforte hanno incontrato alcune difficoltà, ma ora sembrano superate. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)*

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Gazzetta di Firenze* quanto appresso:

« Siamo assicurati che oggi il ministro guardasigilli ha ricevuto la Commissione, nominata dai procuratori esercenti in Firenze, e dalle deputazioni de' procuratori delle altre parti di Toscana, nella riunione ch'ebbe luogo ieri nella sala della Società dei Risorti.

« Assicurasi che il ministro ha partecipato a detta Commissione di avere nominato una Commissione composta di giureconsulti di tutta Italia, all'oggetto di rivedere il Codice di procedura civile, il relativo Regolamento e le tariffe in materie civili.

« Il ministro si è riservato di esaminare se sia nelle sue facoltà il sospendere l'esecuzione della tariffa, ed ha promesso d'informare sabato la detta Commissione de' procuratori delle sue risoluzioni. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze, 7 febbraio:

« In mancanza di notizie degne di nota, richiamerò la vostra attenzione sopra uno stupendo articolo di Francesco Ferrara nella risorta *Antologia*. L'egregio economista ha fatto un articolo sulla *Finanza*. Quivi confronta i sistemi del Sella e dello Scialoja, e sebbene non sia parco di elogii a questo, pure si vede che inclinava verso il primo.

« Fingendo quasi di scusarlo, polverizza con una fina analisi tutto il piano di Scialoja. Ma poi anch'egli conclude che il tempo è trascorso, nel quale i confronti di tal natura potevano avere opportunità: giacchè non preme a noi nè al paese, egli dice, glorificare o deprimere un nome od un altro; preme, e vivamente, uscir fuori da uno stato, in cui non è lecito di persistere, se non quando sia permesso nutrire il fermo proposito di soffocare in fasce la nazione. In circostanze normali, il sistema dello Scialoja parrebbe così debole da non inspirare fiducia; oggi non il sistema, ma l'uomo si vuole; l'uomo che osi, quando tutti temono e si ristanno, l'uomo, che l'aura dei partiti incoraggi ad osare.

« I mali, possibili a scaturire dalle combinazioni finanziarie, che il ministro propone, probabilmente saran molti e non lievi, ma mille altri, e peggiori, se ne trovano vincolati colla cancrena, che alla vita del paese sovrasta, e che tutta si riassume nel vocabolo *disavanzo*.

« Ferrara con penna maestra descrive la trista posizione, che all'Italia è fatta dal disavanzo. Pinge il discredito, di cui ci carica all'esterno.

« Mostra poi che all'interno il disavanzo abbatte le forze economiche della nazione; ci rapisce uno dei più efficaci mezzi del nostro risorgimento economico; ci nega il benefizio, che la feconda azione del credito dovrebbe equabilmente diffondere sopra il paese; il disavanzo tende ad affievolire l'efficacia del giure ed estinguere il senso della morale, minaccia di ricondurci nella barbarie. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Como, 6 febbraio:

« Eccovi la storia dei disordini qui avvenuti. Essendosi allargata la linea daziaria della città, i borghigiani ed i macellai in ispecie, che dapprima andavano esenti dal dazio, incominciarono a fare dimostrazioni ostili contro le guardie daziarie, senza però turbare la tranquillità pubblica. Ma la sera del 3, mentre alcune delle dette guardie si trovavano nella bottega del macellaio Germinoli, in borgo S. Bartolommeo, onde procedere al sequestro di due capi di bestiame, una turba di gente, assembratasi nella strada, incominciò a gridare: *Abbasso il dazio! Morte alle guardie!* lanciando contemporaneamente sassi contro le imposte della bottega. Passando per quella parte il delegato di pubblica sicurezza, questi venne coperto d'insulti, e per salvarsi dal furore popolare dovette ritirarsi nella bottega, da dove usciva poi colle guardie daziarie, per una porta laterale.

« Mentre ciò avveniva davanti alla bottega del macellaio Germinoli, altri borghigiani, in numero di sessanta circa, atterravano a colpi di pietra i vetri e le imposte dell'abitazione del ricevitore; ma, arrivati sul luogo i RR. carabinieri, guidati da un capitano, i tumultuanti si ritirarono.

« Alla mattina successiva però, le muraglie erano tapezzate da cartelli colle parole: *Cittadini e borghigiani, all'armi! Abbasso la linea!* Ciò nullameno la giornata passò senza che succedesse nessun disordine; ma alla sera una mano di giovinastri prendeva a sassate il locale del dazio, in borgo San Martino, e obbligava le guardie a ritirarsi entro l'Ufficio.

« Fortunatamente, in mezzo a tutte queste scene non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia personale; e posso assicurarvi che l'ordine sarà completamente conservato in grazia delle efficaci misure prese dall'Autorità per tutelarlo. »

DUE SICILIE

Corrispondenze dal Cosentino ai giornali napoletani, mentre annunziano che la banda Palma prosegue in quella Provincia le sue scorrerie e depredazioni, lamentano che per ordine governativo siasi fatta partire la truppa dalle località più infestate dal brigantaggio. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* dell'8 febbraio:

« Abbiamo notizie da Costantinopoli e Smirne del 3 corrente. I carteggi da Bairut del 24 p. recano che, dopo la sconfitta totale e la fuga di Karam, le popolazioni del Libano si vanno sottomettendo in massa e pagano le imposte. Karam si è rifuggito al suo villaggio di Eden, protetto soltanto dalle nevi; però le truppe di Daud pascià sono sulle sue tracce. Dopo essere stato battuto, Karam aveva scritto una lettera al console francese, ma questi gliela rimandò senza prenderne notizia, e pubblicò una dichiarazione, in cui dice non voler avere relazioni dirette nè indirette con lui, e lo accusa d'ipocrisia e slealtà. Il console ricevette due telegrammi da Drouyn di Lhuys, che approvano il suo contegno, e promettono di appoggiarlo a Costantinopoli presso A'alì pascià. A Bairut furono imbarcati 3,000 soldati per rinforzare le truppe di Daud pascià. È arrivato colà il bastimento da guerra inglese il *Pelican*.

« Il Governo turco pagò all'esercito, alla marina e agl'impiegati civili due mesi del loro stipendio arretrato.

« A Konieh furono scoperte ricche miniere di carbon fossile.

« Secondo il *Lev. Her.*, l'Austria sarà rappresentata presso la Conferenza sanitaria dal sig. Vetzera, segretario dell'Internunziatura, e dal dottor Sotto. »

L'*Avvenire d'Egitto* del 1.° corrente riferisce la partenza per l'Istmo della Commissione incaricata della delimitazione dei terreni della Compagnia, in conformità alla sentenza arbitrale dell'Imperatore dei Francesi.

Crediamo sapere (dice l'*Avvenire d'Egitto*) che le circolari della nuova Banca, che prenderà il nome di Bravay e Comp., arriveranno fra pochi giorni. Il sig. G. Wolfheim vi è stato compreso in qualità di vicedirettore.

Si annunzia che il Vicerè ha disposto di mandare a Gedda una Commissione medica per istudiare la situazione e prendere tutte le misure più atte ad allontanare il pericolo che il pellegrinaggio possa rinnovare le cause di epidemia.

Il 1.° seguì in Alessandria uno sgraziato avvenimento. Si è franato il terreno, scavato per le fondamenta d'un nuovo edifizio dirimpetto al teatro Zizinia e vi rimasero morti varii lavoranti. Finora ne furono disseppelliti sette. (*O. T.*)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 5 *febbraio.*

Il Governo ha eseguito di nuovo parecchi arresti. Le truppe sono consegnate nelle caserme. *(V. e si rettifichi così il nostro dispaccio di giovedì.)*

(FF. di V.)

SPAGNA

Nella seduta del 20, venne letto alla Camera dei deputati spagnuola il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Ecco il brano, che si riferisce all'ultimo moto insurrezionale:

« La Camera ha visto col più vivo dolore il colpevole tentativo di un certo numero di soldati, i quali, dimentichi dell'onore della loro bandiera, e seguiti da pochi uomini traviati, hanno osato rivoltare contro la legge quelle armi, che loro erano state date per difenderla.

« Un tale attentato è altrettanto più colpevole, in quanto che il fedele adempimento della Costituzione garantisce in oggi ai cittadini il pacifico esercizio di tutt'i loro diritti.

« Questo attentato andò fallito per la energia e per la savia abilità del Governo, per la lealtà della maggioranza dell'esercito, e pel buon senso della nazione; perchè il popolo, ammaestrato dalla trista esperienza delle rivoluzioni, comprende che solo all'ombra della pace possono sempre più consolidarsi le libertà, svilupparsi il lavoro ed il benessere degl'individui, la potenza e la grandezza della nazione.

« La Camera confida che il Governo di V. M. combatterà con mano ferma le cause e gli elementi di disordini futuri, severamente condannati da tutti coloro, i quali prendono interesse alla nostra rigenerazione politica ed al mantenimento delle alte e venerabili istituzioni, che regolano i destini della patria. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

I giornali francesi ci recarono ieri il progetto d'indirizzo del Senato, letto nella seduta del 6 febbraio, e ch'è del tenore seguente:

« Sire,

« Dichiarando alla Francia che la pace continua ad esser la base delle sue relazioni colle Potenze esterne, V. M. fortificò la fiducia che il paese mette nello svolgimento continuo de' mezzi, che innalzano il livello de' popoli. La Francia, potente e rispettata di fuori, null'ha da chiedere alla guerra; ma ell'ha molto da domandare alla pace. I trionfi, di cui ella si preoccupa soprattutto, sono quelli, cui coronano, nelle loro pompe pacifiche, le grandi feste industriali. Ella si apparecchia al 1867.

« L'agricoltura è la prima delle arti della pace. Ella sarà grata alla vostra sollecitudine per essa. Ne' Dipartimenti, ove, da tempo immemorabile, il frumento è la principale cultura, il produttore è a mal termine per l'insufficienza attuale de' prezzi di vendita. D'altro canto, se progressi considerevoli si ottennero nel complesso del movimento agricolo; se, dopo il 1852, i prodotti si accrebbero da per tutto in una larghissima proporzione, rimangono ancora impacci ed ineguaglianze locali da toglier via, trasformazioni da operare, problemi economici e questioni di credito da risolvere. L'accurata inchiesta, promossa da V. M., recherà la luce sul bene fatto e su quello, che la popolazione agricola aspetta. Quella popolazione modesta e devota, che dà, senza scalpore, al lavoro nazionale il suo più ampio contingente, merita l'interesse speciale del vostro Governo e quello de' grandi Corpi dello Stato.

« La classe operaia delle città e dell'industria n'è degna del pari per la sua intelligenza e per la sua operosità. Ell'agita nel suo seno questioni d'organizzazione e di salario, che spesso le teorie oscurano, e che la libertà delle discussioni pratiche può semplificare e sciogliere. V. M. attuò un pensiero liberale, lasciando agli artieri la maggior facilità d'adunarsi e deliberare sui loro interessi, esclusivamente industriali e mercantili. È questa una prova che, mantenendo intatti i principii posti dalle nostre leggi, mostrerà, speriamo, la moderazione illuminata della classe artiera, nell'esercizio de' suoi diritti privati. I padroni approfitteranno anch'essi di tale autorizzazione. L'offerta e la domanda avranno eguali facilità per illuminarsi ed intendersi.

« Rendiamo grazie, del rimanente, a tutt'i lavoranti, di qualunque ordine siano, i quali, secondati dalla fiducia de' capitali, contribuirono al prosperamento sempre crescente del nostro commercio e della nostra industria. Congratuliamoci di tal felice situazione, in cui il raddoppiamento dell'ardor laborioso d'un popolo è incoraggiato nel suo complesso da un aumento di prosperità.

« Ma, qualunque sia la ricchezza d'un paese, bisogna che le sue spese s'accordino colle sue entrate. V. M. volle che il bilancio fosse presentato sulla base d'un equilibrio guarentito da un eccesso di proventi. Sono proposte economie per conseguir quest'effetto, e la cosa sodisfacente è ch'esse non diminuiscono il bilancio de' lavori pubblici, nè quello dell'insegnamento. Ivi principalmente, il danaro impiegato è un danaro bene investito; le grandi imprese dello Stato generalizzano il ben essere a profitto de' privati; l'istruzione pubblica rende i cittadini più capaci della missione riservata all'uomo, presso un gran popolo.

« Siamo stati egualmente lieti d'udire che le economie, fatte nel bilancio della guerra, non altereranno il nostro ordinamento militare, e non recheranno ostacolo grave al processo regolare dell'avanzamento. Voi siete, Sire, il custode naturale degl'interessi dell'esercito. Dopo averlo condotto alla vittoria, V. M. non obblierebbe certo, durante la pace, i suoi servigi gloriosi! Non è esso, d'altra parte, ed in ogni tempo, la salvaguardia dell'onore francese, ed il propugnacolo dell'ordine e delle leggi? Esso, al presente, dà, sulla terra lontana del Messico, l'esempio della disciplina, della costanza, e di tutte le virtù militari, che sono come una feconda semente, che esso sparge sul suo passaggio.

« V. M. annunziò che quella memorabile spedizione del Messico è presso al suo termine, e che v'intendete coll'Imperatore Massimiliano per determinare il tempo del richiamo delle truppe. Quest'è dire alla Francia sodisfatta, che la protezione de' suoi interessi mercantili sarà assicurata su quel vasto e ricco mercato, reso, mercè la nostra cooperazione, alla sicurezza.

« Quanto agli Stati Uniti, se, per effetto di un malinteso, la presenza della bandiera francese sul continente americano sembra loro men opportuna che non in un altro tempo sommamente illustre della loro storia, le comunicazioni ferme del vostro Governo mostrarono che il nostro ritorno non sarà determinato dalle parole altiere e minacciose: la Francia ha l'abitudine di non marciare se non alla sua ora. Ma ella gode rammentarsi della sua antica amicizia per gli Stati Uniti. Ciò, che voi loro chiedete, è la neutralità e il diritto delle genti. Per tal modo, e' vedranno più prontamente che una guerra, intrapresa nello scopo, tante volte dichiarato, di proteggere i nostri nazionali contro un Governo senza lealtà, non diventa, perchè fortunata, una guerra di conquista, di dominazione o di propaganda.

« Parimenti in un tempo non lontano, il corpo d'occupazione di Roma dee ritornare in Francia. Noi non ci ritiriamo per aprire all'Italia la via di Roma. L'Italia se l'è interdetta; e, per provare la sincerità delle sue intenzioni, ell'inaugurò solennemente Firenze, la città delle grandi memorie italiane, che sorge ormai come la capitale d'uno Stato distinto, rimpetto a Roma, la città del Santo Padre e del cattolicismo. In quello Stato, ch'è il suo, il Papa si occupa attivamente dell'ordine pubblico, de' bisogni del Governo e dell'ordinamento del suo esercito. Già, in due Delegazioni, d'onde i nostri soldati si ritirarono, l'energia delle truppe pontificie contro il brigantaggio mostrò alle popolazioni la misura di protezione efficace, che loro assicura la sovranità temporale del Santo Padre abbandonata a sè stessa. Tutto si apparecchia dunque per la scrupolosa e leale esecuzione del trattato del 15 settembre. V. M. volle sempre due cose: l'Italia rispettata dall'Europa, il Papato rispettato dall'Italia. Il nuovo Regno è riconosciuto da quasi tutte le Potenze. La conservazione indispensabile del potere del Santo Padre terminerà di recare in atto il vostro pensiero di conciliazione.

« L'Algeria si rammenterà a lungo dell'anno 1865. Dopo le agitazioni sanguinose, cagionate dal fanatismo, V. M. andò a recarvi la pace e la speranza. Nel suo cammino rapido, ma studioso, l'Imperatore vide tutto: additò i mali, additando i rimedii; enumerò i mezzi, e mostrò come bisogni fecondarli. Il vostro programma, Sire, inspirato dallo studio vivo de' fatti e de' luoghi, sarà una regola di contegno, del pari che un soggetto di meditazione: sarà un incoraggiamento alla colonizzazione, e un invito all'avvicinamento delle razze.

« Non sarà questo, del rimanente, l'unico risultato del vostro viaggio. L'Imperatrice vi sostituiva in Francia, come vi aveva già sostituito durante la guerra d'Italia; allora, come oggidì, ell'ha nobilmente giustificato le vostre parole solenni del 22 gennaio 1853: « Dotata di tutte le « qualità dell'animo, ella sarà l'ornamento del « trono, come, nel giorno del pericolo, diverreb- « be uno de' suoi coraggiosi sostegni. » La Francia aveva accettato quest'augurio. Ella sa, meglio che mai, che l'Imperatore ha al suo fianco una donna d'un gran cuore e d'una mente elevata.

« Ma il paese non fa assegnamento soltanto sulle auguste persone, che portano la corona; esso ha fede nelle istituzioni, di cui V. M. l'ha dotato nel 1852. L'Imperatore ne ha ricordato i principii. Ci sembrava, udir gli echi della proclamazione fondamentale, che pose le condizioni, sulle quali il popolo francese fu chiamato a dare il suo voto. Da quel tempo, codesto popolo, meno mobile, che non credano i novatori, non ha cangiato; poichè la sua fede riposa su due di que' fatti immensi, ch'empiono profondamente il cuore d'una nazione: il 1789 e il 10 dicembre.

« La Francia dell'89 aveva fondato la libertà. Ma quest'era soltanto la metà dell'impresa. Bisognava fondar il potere. Siccome egli era stato troppo forte, ella il fece troppo debole, e la rivoluzione politica generò scosse. Il difficile problema de' tempi posteriori fu quello di dare al potere la forza, che il popolo solo può dare. I comizii nazionali del 10 dicembre e degli anni seguenti risolvettero tal problema. Oggidì la libertà ed il potere sono usciti dal popolo, simili nella loro origine, ed eguali ne' loro diritti. Per associarli appunto con una giusta transazione, fu fatta la Costituzione del 1852, non meno opposta ad un potere senza limiti che ad una libertà senza freno. Sconcertare il suo equilibrio, sarebbe ricominciare il fallo di coloro, che costituirono la libertà senza far abbastanza pel potere. Il popolo francese nulla vuole di simigliante; ei non intende che la sua opera sia turbata, e che lo riconducano a forme scartate, ed a certe libertà, ch'ei non conobbe se non sotto le sembianze della licenza. Egli gode della libertà civile più estesa e d'una espansione del pensiero sì larga, che occorre talvolta, mercè l'intervento della giustizia, correggerne le arditezze contro le persone, i costumi e la religione; egli ha l'indipendenza ne' Tribunali, il suffragio universale nella sua pienezza, il diritto di petizione, la discussione ed il sindacato efficace de' grandi Corpi politici, il voto delle leggi e dell'imposta. A questo soffio vitale di libertà, ei sente che non fu infedele all'89, quando i suoi voti reiterati vollero, pel potere, il concentramento, sì necessario in un grande Stato, e la possente iniziativa, sì conforme al genio francese. Lieto dell'ordine, di cui va debitore a V. M., e ch'è la prima delle libertà, sodisfatto per la sua dignità delle garantie riservate alle nazioni libere, ei misura lo spazio, corso dal 1852 sino al 1866, e vede gli effetti ottenuti, la causa da cui procedono, e i savii progressi, che tal causa promette. Mai la politica non parlò con maggior energia per mezzo de' fatti. Egli è il regime imperiale, legittimato ne' suoi principii e nel suo ordinamento da' benefizii, che fondano nell'animo de' popoli il diritto d'una dinastia. »

La *Patrie* pubblica la nota che segue: « Molti giornali francesi e stranieri hanno intrattenuti i loro lettori sull'intenzione, che avrebbe il Governo dell'Imperatore, di mettere un corpo di truppe, formato per sua cura, a disposizione del Governo romano, e hanno dato i particolari più contradditorii sulla natura e sulla composizione di quel corpo.

« Dalle informazioni, che ci sono pervenute, noi crediamo di sapere che il Governo francese si sarebbe, infatti, preoccupato del modo di agevolare, per quanto stava in esso, il reclutamento dell'esercito pontificio, per venire in aiuto della compiuta esecuzione della convenzione del 15 settembre 1864, scopo al quale mirano tutt'i suoi sforzi; ma non si è mai trattato, siccome si è andato dicendo, di una cessione al Governo romano di qualsiasi corpo di truppe, fosse pure straniero, che serva sotto la bandiera francese.

« I buoni uffizii del Governo dell'Imperatore sarebbero circoscritti a favorire l'organizzazione, sopra un dato punto del nostro territorio, d'un battaglione di volontarii cattolici, francesi o forestieri, che si offrissero d'entrare nell'esercito pontificio. La Francia non ha nulla che fare nè rispetto alla paga, nè rispetto all'amministrazione di quel corpo: le spese dell'armamento, dell'abbigliamento, e dell'equipaggio, sarebbero intieramente a carico del Governo romano, e gli uomini arrolati, una volta che fossero trasportati negli Stati del Santo Padre, sarebbero sottoposti esclusivamente alla sua autorità.

« Disposizioni speciali, d'accordo, come la precedente, co' principii, che hanno sempre guidato il contegno del Governo imperiale, regolerebbero la condizione de' militari congedati, e degli uffiziali francesi, che chiedessero d'entrare nella composizione de' quadri del battaglione romano. »

Scrivono da Parigi, in data del 5, alla *Perseveranza*: « Fu pronunziato il giudizio nel processo degli zuavi, ch'eransi ammutinati nel loro passaggio dalla Martinica. Gi' istigatori della sommossa, in numero di cinque, vennero condannati a morte, gli altri a dieci o sette anni di lavori forzati, od a cinque anni di reclusione. »

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 6 febbraio.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara che la notizia del *Merc. d'Alt.*, essere pervenuto a Schleswig dal Gabinetto del Re un proclama, con cui s'invitano i Ducati all'unione personale colla Prussia, è « un'invenzione augustemburghese. » Aggiunge che la notizia fu sparsa per provocare anticipatamente ne' Ducati un'agitazione contro il progetto d'un'unione personale fra la Prussia e i Ducati. — Si vocifera che Manteuffel sarà richiamato e che il generale Moltke verrà nominato governatore dello Schleswig. — Il centro sinistro della Camera dei deputati decise, con soli 5 voti contrarii, di associarsi alla protesta dei progressisti contro la sentenza del Tribunale superiore.

Ducato di Schleswig. — *Flensburgo 6 gennaio.*

Le fortificazioni prussiane di Düppel e d'Alsen vengono armate colla massima sollecitudine di cannoni rigati. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stocolma 5 febbraio.

S. M. l'Imperatore d'Austria mandò l'Ordine di S. Stefano al Duca d'Ostrogozia fratello del Re. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Prima di chiudere la sua sessione, il *Rigsrad* danese condusse a termine un'opera importantissima, cioè un nuovo Codice penale, compilato secondo i principii del diritto moderno.

Klein, celebre giureconsulto, ebbe la maggior parte nella redazione del nuovo Codice e nelle discussioni, che ne vennero.

Gli avversarii politici di Klein furono i primi a rendergli giustizia, e a riconoscere gl'immensi servigii, da lui resi in quell'occasione.

Klein mantenne la pena di morte. La si adottò con 60 voti contro 30, che protestarono. L'istituzione del giurì non tarderà a funzionare in Danimarca. *(G. di Mil.)*

AMERICA

Scrivono da Buenos-Ayres, in data del 30 novembre:

« L'Ospitale italiano è compiutamente finito.

« La costruzione di questo grandioso edifizio, promossa dal già incaricato d'affari alla Plata, in unione ad alcuni generosi Italiani dimoranti nel territorio della Repubblica argentina, fu continuata per alacre impulso de' successori di quel regio funzionario, i signori De la Ville, ora incaricato d'affari e console generale a Caraccas, e il cavalier Francesco Astengo, attuale regio console a Buenos-Ayres.

« Tale costruzione ha importato la spesa di oltre trecentomila franchi: vi concorsero in massima parte, con larghi contributi, generosi cittadini, e quasi tutta la colonia italiana, cui si associò di tempo in tempo con sussidii anche il Governo del Re.

« Sulla detta cospicua somma non restano a pagarsi ormai che circa 45,000 franchi all'impresario de' lavori.

« Recentemente, ed attesa la guerra che tuttora ferve tra il Brasile e la Repubblica argentina da una parte, e la Repubblica del Paraguai dall'altra, avendo il ministro brasiliano chiesto, a nome dell'Imperatore, il pio Stabilimento per ricoverarvi i feriti della sua armata di terra e di mare, la Commissione edilizia credette bene di concederlo gratuitamente, nella speranza di ottenere alla fine più di quello che avrebbe potuto sperare da un fitto qualsiasi.

« L'Ospitale infatti venne intieramente mobiliato dal Governo imperiale, e preparato per 400 e più infermi, e fu già fatta formale promessa che il tutto sarebbe rimasto, a guerra finita, in beneficio del pio Stabilimento.

« Si può pertanto finalmente assicurare che l'Ospitale italiano, non solo è ultimato, ma eziandio mobiliato.

« La Società *Unione e benevolenza*, riformata ne' suoi elementi, lavorò e lavora indefessamente al benessere della colonia, dando opera eziandio alla costruzione di un Collegio, che sarà quanto prima ultimato, e che, se bene amministrato, produrrà grandissimi vantaggi a questi nostri connazionali. »

Il ministro degli affari esterni del Chilì, sig. Covarrubias, ha ultimamente inviato una circolare a tutte le Repubbliche americane del Sud. Egli dimostrava in quella circolare che le lagnanze, messe innanzi dalla Spagna, non erano altro che pretesti; attesochè la lotta col Perù era cominciata con una rivendicazione delle antiche colonie spagnuole. Egli dimostrava per conseguenza che tutte le Repubbliche dell'America meridionale erano ugualmente minacciate, e quindi aggiungeva:

« Il sottoscritto dichiara, dinanzi le nazioni amiche, che il suo Governo ha intrapreso la guerra attuale con la ferma risoluzione di non terminarla se non dopo aver ricevuto dal Governo spagnuolo la legittima riparazione delle offese e dei pregiudizii, che ha loro cagionato un'aggressione ingiustificabile, e nel tempo stesso solide guarentigie, che mettano una volta al sicuro dagl'ingiusti attacchi del Gabinetto di Madrid *l'indipendenza e la tranquillità delle Repubbliche americane.*

« ... Il Chilì non ha per nulla a temere di restare isolato; egli è sicuro, al contrario, che gli Stati dell'America sapranno misurare l'importanza d'una guerra, la cui riuscita deciderà de' loro destini; essi abbracceranno la causa del Chilì come loro propria, e rinnovelleranno la memorabile e potente alleanza, alla quale gl'invitano le tradizioni della loro storia, e le necessità politiche del presente. »

La *Patrie* annunzia che, meno il Perù, tutte le altre Repubbliche americane dichiararono di voler rimanere neutrali in questo conflitto.

IMPERO DEL MESSICO.

Sull'affare di Bagdad, la *Patrie* del 5 reca questi particolari, stati già compendiati nel *Bullettino* d'ieri:

« Contemporaneamente alla notizia d'una escursione di filibustieri americani sul territorio messicano, abbiamo saputo che il Gabinetto di Washington, bramoso di mantenere le sue promesse, aveva preso tosto misure per iscioglere la sua responsabilità e punire gli avventurieri di Crawford.

« Quest'affare avendo attirato sopra di sè la pubblica attenzione, ci sembra interessante farne conoscere tutti gl'incidenti.

« Dobbiamo anzitutto menzionare una corrispondenza scambiata tra il filibustiere Crawford ed il generale Weitzel, e tra quest'ultimo ed il generale messicano Mejia, ne' primi giorni di gennaio. *(V. il testo di tali corrispondenze nella Gazzetta d'ier l'atro.)*

« Si sa che Mejia e Weitzel comandano sulle due rive del Rio Grande, e che già sorsero alterchi tra loro, che provocarono poi, dicesi, il richiamo dell'uffiziale americano. La corrispondenza, che i giornali americani pubblicano, venne provocata dalla cattura d'una trentina d'uomini del corpo di Crawford, da parte de' soldati del generale Mejia.

« Crawford chiese tosto a Weitzel d'intervenire, perchè i suoi avventurieri non fossero fucilati, in virtù delle ultime ordinanze imperiali. Ma il generale Mejia, che sapeva con che uomini avesse a fare, rispose ricusando di render ragione alla domanda dell'uffiziale federale.

« Come quei trenta uomini di Crawford erano nelle mani di Mejia? È ciò che stiamo per dire, ed è ciò che nessuna corrispondenza ancora rivelò.

« Alla fine di dicembre, Crawford era accampato intorno a Brownsville sulla riva federale del Rio Grande, col corpo che si chiama: *Divisione americana dell'esercito di Juarez.* Un giorno, un colpo di fucile fu tirato su lui da un Messicano imboscato dall'altra parte del Rio Grande, ne' dintorni di Matamoros; ma quest'atto di vendetta personale, senza dubbio, venne prontamente sconfessato dalle Autorità imperiali, e furono fatte scuse al generale Crawford. Alcuni giorni dopo, in occasione delle feste di Natale, i Messicani rifugiati a Brownsville diedero un gran banchetto a Crawford, il filibustiere, ed al generale Weitzel. A quel banchetto furono presenti i generali Cortinas, Escobedo, Romero e Garcia.

« Intanto, ordini positivi, giunti da Washington, avevano fatto chiudere gli Uffizii di arrolamento per l'esercito juarista, aperti ufficialmente in Brownsville; ma gli arrolamenti continuarono, e vennero ad ingrossare assai le file dei filibustieri di Crawford, a segno da permettere loro di tentare un colpo di mano su Bagdad. Il generale Escobedo fu anche d'avviso di ricominciare piuttosto l'assalto contro Matamoros. È a questo punto che gl'imperiali sorpresero un piccolo accampamento di juaristi, uccisero loro dodici uomini e fecero i trenta prigionieri, a proposito dei quali è stata scambiata la corrispondenza, di cui abbiamo parlato.

« Non sappiamo se quegli uomini venissero fucilati, ma ecco ciò che seguì dal 2 gennaio, data dell'ultima lettera di Mejia a Weitzel.

« È noto che il Rio Grande si getta nel golfo del Messico. Risalendo questo fiume a partire dalla sua foce, si ha la costa degli Stati Uniti a destra, ed il territorio del Messico a sinistra, poichè il Rio Grande serve di frontiera tra quei due paesi. La prima città o borgata di qualche importanza, che s'incontra, è Bagdad, situata sulla riva messicana, a sinistra del navigante.

« Bagdad esiste soltanto da quattro anni allo stato di città. Non era che un villaggio di cinque o sei case, quando la guerra civile d'America ed il blocco del Sud costrinsero molto cotone a passare in Europa per la via neutrale del Rio Grande. Bagdad si trovava proprio al punto estremo, dove le grosse navi mercantili dovevano fermarsi, non essendo più navigabile il fiume per esse, a causa della sua poca profondità. Il commercio si portò dunque a Bagdad, che conta oggidì da quattro a sei mila abitanti.

« Quasi in faccia a Bagdad, sulla riva americana del Rio Grande, giace il piccolo villaggio di Clarksvile. È là che i filibustieri negri di Crawford s'impadronirono d'alcuni battelli e passarono sulla riva messicana.

« Infine, risalendo il fiume un po' più in alto, si giunge ad un punto, dove si vede, a sinistra, dalla parte del Messico, la città di Matamoros, ed a destra la città federale di Brownsville, difesa dal forte Brown, i cui cannoni possono facilmente colpire anche Matamoros, e reciprocamente. L'assalto contro Bagdad non ebbe luogo che il 5 gennaio. Ma il 2 od il 3 erasi già fatto un tentativo. Solo ch'esso fallì, in causa d'un colpo di fucile, che partì involontariamente da uno degli uomini di Crawford. Quest'accidente svegliò le sentinelle messicane, che fecero fuoco immediatamente, e qualche scarica fu scambiata da una riva all'altra del Rio Grande.

« Nella notte del 4 al 5 gennaio, 123 soldati del 118.° reggimento di colore degli Stati Uniti si gettarono in canotti, ch'essi presero a Clarksville e passarono sulla riva messicana del fiume. Là, quei filibustieri, comandati dal colonnello Reed, si divisero in tre bande. La prima entrò in Bagdad, e vi fece, per sorpresa, 400 prigionieri, impossessandosi di quattro cannoni. La seconda prese la *chiatta*, vi uccise un soldato imperiale e ne ferì un altro. Infine la terza banda, dirigendosi verso il quartier generale del colonnello Rice, comandante di Bagdad, sorprese quest'uffiziale, e lo fece prigione.

« Intanto, i negri, ch'eransi impadroniti della città la mettevano a sacco, trucidavano gli abitanti, ed inviavano il bottino a Brownsville, dove dicesi che il generale Weitzel fece restituire quelle spoglie ai Messicani derubati. Inoltre, egli spediva duecento uomini d'un reggimento di colore a Bagdad, per proteggervi i cittadini americani, ma coll'ordine di sgombrare la città, se gl'imperiali ritornavano per riprenderla.

« Mentre, il 5 ed il 6 gennaio, accadevano questi fatti nella città, le ostilità continuavano anche sul fiume. Il vapore messicano *Antonio* era assalito, il 5, dai filibustieri di Crawford, e riceveva una palla, che lo traversava da parte a parte al disopra dell'acqua. Alcuni uomini furono uccisi e feriti a bordo dell'*Antonio.*

« Il 6, una corvetta francese, giunta in tutta fretta in faccia a Bagdad, cominciava a bombardare la città, ch'era riparata, dicesi, da trinceramenti fatti con balle di cotone. Siccome il bombardamento non produceva alcun effetto, una scialuppa, carica d'un obice, fu posta in acqua, per accostarsi di più alla riva americana, d'onde partivano colpi di cannone tirati dai filibustieri di Crawford.

« Noi non sappiamo i risultati dell'ultimo combattimento; ma, all'ultima data, gli Americani occupavano ancora Bagdad. Il generale Weitzel aveva dato l'ordine di armare il forte Brown d'alcuni cannoni Parott, il cui fuoco poteva facilmente offendere Matamoros.

« Tutte queste notizie avevano commosso sì fortemente il popolo americano, che parecchi senatori eransi recati presso il Presidente Johnson, a fine di pregarlo a tenere immediatamente un Consiglio di Gabinetto.

« Inoltre, il sig. Stevens, della Pensilvania, aveva proposto al Congresso un *bill*, autorizzante il Governo federale a prestare alla Repubblica messicana una somma sufficiente per impedire la fondazione d'una monarchia al Messico. Ma egli aveva ritirata la sua mozione per aspettare più completi ragguagli sugli ultimi avvenimenti del Rio Grande ragguagli che, disse egli, gli permetterebbero di meglio sostenere la sua proposta.

« Qui debbono collocarsi, nel racconto di questi fatti, i reclami al Gabinetto di Washington e la promessa di punire i colpevoli.

« Noi speriamo che, anche prima dell'adempimento di tale promessa, Bagdad sarà stata ripresa dagl'imperiali agli avventurieri del Nord. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Doppia interpretazione della Convenzione di settembre. — 2. Ovazione al Re di Svezia e Norvegia Carlo XV. — 3. Neutralità degli Stati delle Due Americhe nella guerra tra la Spagna e il Chilì, e rottura diplomatica tra il Chilì e Montevideo. — 4. Il tifo contagioso degli animali bovini nel Belgio, nell'Olanda e in Inghilterra. — 5. Contese tra la Camera dei deputati a Firenze e il Ministero. — 6. Arresto a Nuova Orléans del generale juarista Crawford. — 7. Il *Libro rosso* del Governo di Spagna, e la Nota energica del generale La Marmora. — 8. Composta la questione tra la Francia e il Governo degli Hovas. — 9. Posta la prima pietra della chiesa di S. Tomaso di Cantorbery in Roma. — 10. Proposte d'indirizzo nella Camera dei lordi e dei comuni a Londra.

1. Nella tornata 26 gennaio dell'anno corrente, nel Senato di Firenze, il senatore Tecco ha interpellato il presidente del Consiglio de' ministri, generale La-Marmora, intorno alla convenzione di settembre e al suo vero significato. La convezione, secondo il senatore Tecco, *presenta il fenomeno singolare, anzi unico, che dopo due mesi di controversie sul suo significato, se ne sa meno di prima.* Alla interpellanza di Tecco rispose La-Marmora, che *intorno alle conseguenze future del reciproco adempimento della convenzione, ciascuno dei due Governi, quel di Firenze e quel di Parigi, tiene per sè le proprie interpretazioni.* Una conseguenza legittima di questa dichiarazione del ministro si è: che la convenzione di settembre è interpretata diversamente dai Governi di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II, e che ciascuno di essi si riserva di far valere la propria interpretazione. Dunque se la Francia stima indispensabile la conservazione del potere temporale del Papato, la nuova Italia potrà credere e, potendolo, volere il contrario, cioè, distruggere la sovranità papale e far Roma capitale dell'Italia. Tutto sta nel potere, le buone disposizioni non mancano al generale La-Marmora. A fomentare sempre più questa idea, si continuano a scrivere opuscoli dal partito unitario, ed uno n'è stato testè offerto ai deputati, ed accettato col titolo: *Non vi può essere Italia senza Roma capitale.* Questa tendenza dell'unitarismo italiano trova il suo raffronto in Francia nella tendenza opposta dell'Imperatore, del Governo e dei grandi Corpi dello Stato. A quanto riferisce il nostro corrispondente di Parigi, l'Imperatore ha fatto sapere ai membri più autorevoli della Commissione dell'indirizzo, ch'egli desiderava che il paragrafo sugli affari d'Italia e su Roma fosse tale da rinfrancare i partigiani del potere temporale: *Non voglio*, avrebbe egli detto, *che vi si possa denunziare l'equivoco.* E in fatti nel progetto d'indirizzo del Senato di Francia, in risposta al discorso del trono, si leggono queste parole: *In tempo non lontano, il corpo d'occupazione di Roma dee ritornare in Francia. Noi non ci ritiriamo per aprire all'Italia la via di Roma. L'Italia se l'è interdetta, e per provare la sincerità delle sue intenzioni, inaugurò solennemente Firenze, la città delle grandi memorie italiane, che sorge omai come la capitale di uno Stato distinto, rimpetto a Roma, la città del Santo Padre e del Cattolicismo...* Il paragrafo del progetto d'indirizzo rispetto a Roma termina con queste parole: *V. M. volle due cose: l'Italia rispettata dall'Europa, il Papato rispettato dall'Italia. Il nuovo Regno è riconosciuto da quasi tutte le Potenze; la conservazione indispensabile del potere del Santo Padre, recherà in atto il vostro pensiero di conciliazione.* È vero che questo non è che il progetto dell'indirizzo, ma questa parte del progetto sarà certamente approvata dal Senato, e un concetto analogo prevalerà pure nell'indirizzo del Corpo legislativo. Tutto ciò sta bene, ma tutto ciò non basta ai cattolici, e irrita i partigiani dell'unità, e i nemici del Papato e del Cattolicismo.

2. Il giorno 27 del p. p. gennaio, il Re Carlo XV di Svezia e Norvegia ha lasciata Cristiania per far ritorno a Stoccolma, dopo di aver passato tre settimane nella capitale del suo Regno di Norvegia. La sera antecedente alla sua partenza, gli abitatori di Cristiania gli fecero una serenata a fiaccole; precedevano diverse corporazioni d'arti e mestieri colle loro bandiere, ed erano seguite da 600 portatori di faci. Il Re comparve al balcone, e fu salutato da fragorose acclamazioni. Una deputazione ammessa alla presenza del Re gli espresse i sentimenti d'amore e di rispetto, che animano la popolazione a suo riguardo. Gli abitanti di Cristiania, per dare maggior risalto al carattere spontaneo e popolare della loro manifestazione, avevano pregato i militari e gli impiegati a non prendervi parte.

3. Tutti gli Stati delle due Americhe hanno dichiarato di volersi tenere neutrali nella guerra tra la Spagna ed il Chilì. Ne va eccettuato il Perù, che sembra proclive a dividere le sorti del Chilì. Ma i corsari di questa Repubblica saranno occasione di gravi complicazioni. E già si ha notizia d'un conflitto tra il Governo di Montevideo e il plenipotenziario chileno a proposito della proibizione dei corsari, fatta da quel Governo. Il governatore di Montevideo ritirò l'*Exequatur* all'inviato chileno, e le relazioni tra i due Governi sono totalmente sospese. Anche il Governo degli Stati Uniti tiene in sequestro e fa sorvegliare una nave, che si crede un corsaro del Chilì.

4. Il tifo contagioso, che da pochi giorni era scoppiato nel Brabante settentrionale, dove 14 bestie bovine dovettero essere ammazzate, si è d'improvviso manifestato a Rosendal, Comune olandese sul confine del Belgio, e a Wulda, Comune belga sul confine olandese. Questa coincidenza, osserva il *Moniteur* di Brusselles, è una prova evidente che la malattia è importata nel Belgio dal bestiame introdotto con fraude dai Paesi Bassi, e che le disposizioni severe, che le Camere hanno autorizzato a prendere il Governo, per metter fine a questo traffico illimitato, sono perfettamente giustificate. — Il tifo continua ad infierire nella Gran Brettagna, e in altri Stati d'Europa, con danno assai grave delle popolazioni.

5. La Camera dei deputati a Firenze è alle press col Ministero. Questi fa accusare da' suoi giornali la Camera d'essere una cianciera e nulla più, di non volersi occupare di cose serie, ma di trastullarsi con discussioni di nessun conto. La Camera di ripicco accusa il Ministero di essere un fannullone, di non presentarle nessun progetto di legge da trattare, e di costringerla in tal modo a perdere il tempo in ciance inutili. Fatto è che il Ministero e la Camera si fanno le corna: l'uno vorrebbe ciò che l'altra non vuole; al Ministero premono certi progetti di legge, benchè di poca importanza, ma ch'egli stima doversi approvar subito per tirare innanzi la macchina governativa; la Camera invece domanda ad alte grida i progetti di legge finanziarii, e non vuol sapere d'altro, bramosa com'è di dare al Ministero un voto solenne di sfiducia. L'antagonismo e il mal volere reciproci sono giunti a tal segno, che la Camera ha deciso di sospendere le sue tornate, per la ragione che non sono in pronto progetti d'importanza da trattare. Finchè dura questo conflitto, la nuova Italia accresce il suo debito pubblico d'un milione al giorno. Ma ciò poco importa, l'Italia è ricca, e pagherà; ciò che più monta è il sapere se il Ministero dovrà cedere alla Camera o la Camera al Ministero. Questo fa accusare da' suoi giornali i deputati di vanità, d'ignoranza, d'ingiustizia, e fa propagare l'idea che i deputati si debbono mettere alla porta. L'opposizione invece grida che il Ministero è pigro, trascurato, inetto, e vuole che sgombri dai seggi ministeriali, e deponga il potere. Il 6 febbraio, il presidente della Camera ha annunziato che la Camera si prorogava; ma una riunione di deputati, non volendo far credere che la Camera abbandonasse i pubblici affari pei passatempi del carnevale, ha fatto sapere al presidente che la Camera avrebbe ripigliate le sue operazioni al più tardi il giorno 12 del mese corrente.

6. Il generale juarista Crawford, capo di corpi franchi, si è recato a Nuova Orléans, dopo la famosa presa di Bagdad, e dopo un alterco coll'altro generale juarista Escobedo, per raccogliere nuovi soccorsi e dirigerli contro il Governo imperiale messicano. Ma invece di trovare soccorsi, Crawford trovò la prigione. Esso fu arrestato per ordine del Governo di Washington. Noi abbiamo già citato alcune savie e forti parole, colle quali il *Times* di Nuova Yorck ha colpito i filibustieri di Bagdad; ora ne citeremo alcune altre, che ci sembrano di molta importanza, e tanto più che questo giornale esprime i concetti del Governo della Unione: « Non si può condannare quanto basti la perversità di coloro che adunano filibustieri, e commettono atti simili a quelli ora inaugurati da Crawford e da' suoi uomini sul Rio Grande. Chi vuol esporre a repentaglio la politica pacifica del Governo, e renderne vane le disposizioni per conseguire una giusta soluzione della questione messicana, contrariando il voler nazionale, fa opera indegna di coloro che stettero col Governo nei giorni della prova, e che furono pronti a dare ogni loro cosa per conservare l'autorità della Costituzione. Lo spirito de' corpi franchi, o filibustieri, ci danneggiò gravemente, e fu una delle cause più influenti che diedero origine a quella condizione di cose, che finì collo scoppio della nostra guerra civile. Esso è assai meno pericoloso alle nazioni estere ed a' nostri vicini che a noi, ed alla nostra sicurezza e pace. Bisogna non incoraggiarlo, ma rintuzzarlo e reprimerlo, imperocchè se suscitasse di nuovo la guerra, l'Unione potrebbe perire. » Queste giudiziose parole del *Times*, ci fanno conoscere la politica del Governo degli Stati Uniti, e mozzano assai le speranze di Juarez nel Messico.

7. I libri di tutt'i colori escono in Francia, in Inghilterra, in Ispagna, in Italia, a rivelarci i conati e le esplicazioni della diplomazia in Europa. Il *Libro Giallo* in Francia, il *Libro Azzurro* in Inghilterra, il *Libro Verde* in Italia, e finalmente il *Libro Rosso* in Ispagna, sono usciti a trattenere i politici, ed a presentare nuovi materiali per la storia. Il Libro spagnuolo ha messo in convulsione il generale La-Marmora, e l'*Opinione* ci fa sapere, che, in seguito alle gravi dichiarazioni contenute nel *Libro Rosso* riguardo alla politica spagnuola verso l'Italia, è già stata diretta da più giorni un'energica Nota dal generale La-Marmora, ministro degli affari esterni, al ministro di S. M. il Re a Madrid. Sembra che l'accordo tra la Spagna e l'Italia, dopo l'*incondizionato riconoscimento* del nuovo Regno, sia stato di breve durata. Staremo a vedere che cosa risponderà la Spagna alla Nota fulminante del generale La-Marmora.

8. Il *Moniteur* ha annunziato il termine della questione tra la Francia e il Governo Hova, intorno al pagamento della indennità dovuta a' cittadini francesi. L'indennità è stata pagata, ma i particolari non se ne conoscono. È naturale il desiderio di conoscere se le condizioni apposte al pagamento dagli Hova, sono state accettate. Essi volevano, se non erriamo, la consegna in originale della Carta-Lambert, e l'accettazione di alcune formalità nella esecuzione. Importa di sapere se hanno ottenuto ciò che bramavano.

9. Il giorno 6 febbraio S. S. il Papa Pio IX ha posta la prima pietra della Chiesa che gl'Inglesi edificano a Roma a San Tomaso di Canterbury.

10. Nella Camera dei Lordi, lord Normanby ha proposto (7 febbraio) l'indirizzo in risposta al discorso della Regina, del quale non è che una perifrasi. Lord Derby ha biasimato il Governo per aver mandato un commissario alla Giammaica, e per aver trascurato di provvedere in tempo perchè fosse impedita la diffusione della epizoozia. Lord Derby ha aggiunto, che se il progetto di riforma elettorale che sarà proposto, sarà buono pel Regno Unito, lo sosterrà, altrimenti lo combatterà energicamente. A Lord Derby risposero il conte Russell per l'invio del commissario nella Giammaica, lord Grey per le disposizioni del Governo onde impedire la diffusione della epizoozia, e lord Russell finalmente dichiarò che il progetto di riforma elettorale sarà presentato entro un mese alla Camera dei comuni. — Nella Camera dei comuni il sig. Cavendish ha proposto l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona, e dichiarato che le ultime elezioni hanno sanzionata pienamente la politica esterna del Gabinetto. Ora il Gabinetto è completo, sir Carlo Vood, ministro delle Indie è surrogato dal conte Grey e Ripon; il marchese d'Hartington, sotto segretario di Stato per la guerra, surroga il conte Grey come ministro della guerra. Il sig. Stansfeld è nominato sotto segretario di Stato per le Indie, e il sig. Monsell vice-presidente dell'Ufficio di Commercio (*Board of Trade*). (Σ.)

Intorno al viaggio delle LL. MM. in Ungheria, la *Pest. Corr.* ha, in data 6 corrente febbraio:

« Le LL. MM. assistettero al ballo civico nelle sale del Ridotto, a ciò accomodate, e che fu brillantissimo pel gran numero di persone dell'eletta popolazione, che empieva quelle sale, le quali erano insufficienti alle 4000 persone, che vi assistevano. Le MM. LL. furono ricevute allo scalone dai commissarii della festa, che formavano spalliera, e le accompagnarono nella sala, ove furono accolte con entusiasmo, e presero posto su due troni, innalzati nella sala maggiore, rimanendo alla festa 35 minuti. I Sovrani parlarono con molte persone, e quindi lasciarono la festa, per onorare della loro presenza quella, data dal conte Karolyi, a cui assisteva l'alta aristocrazia.

« La manovra militare, favorita dal più bel tempo, tenuta ieri sul campo di Rákos, attirò gran numero di spettatori, che salutarono con

entusiasmo S. M. l'Imperatore. La M. S. passò a cavallo la fronte delle truppe, e ordinò al tenente-maresciallo Ramming d'incominciare le manovre a fuoco, che durarono fino al mezzodì.

« Terminate queste, S. M. fece sfilare le truppe, e dopo che ciò fu eseguito in modo esemplare, la M. S. partì col suo seguito. »

I fogli di Vienna hanno inoltre le seguenti notizie telegrafiche:

« *Pest 7 febbraio.*

« S. M. l'Imperatore visitò quest'oggi, alle ore 10 ant., lo Spedale di campo, in compagnia del primo aiutante generale, conte Crenneville, di due aiutanti di campo, e del comandante provinciale, principe di Liechtenstein. S. M. fu ivi ricevuta dal tenente maresciallo di Cseh, da parecchi generali e ufficiali di stato maggiore, esaminò le batterie, che si trovano colà, passò in rassegna un distaccamento del 5.° reggimento degli ulani, e dopo essersi trattenuta mezz'ora, si recò al palazzo degl'invalidi, ove la M. S. fu ricevuta dal comandante di corpo, tenente maresciallo barone Ramming, dal general maggiore Rosenzweig, dalla Commissione di coscrizione delle rimonte, e da molti ufficiali di stato maggiore. S. M. visitò i locali de' gregarii, indirizzò in ogni stanza, a parecchi soldati, parecchie domande nella loro lingua materna, visitò poi le rimonte prese ultimamente, espresse la Sovrana sodisfazione per la loro eccellenza ai rispettivi fornitori, presentati a S. M., e dopo una visita al Casino degli ufficiali, ritornò, verso le ore 11 $^3/_4$, al castello di Buda. »

Vienna 8 febbraio.

Il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff, è qui ritornato ieri mattina da Buda, e il Ministro di Stato, conte Belcredi, era atteso iersera. *(FF. di V.)*

L'inviato messicano alla nostra Corte, signor Barandarian, partì per Parigi, col treno celere, in missione speciale del suo Governo; ma ritornerà qui la settimana prossima. *(Idem.)*

Firenze 8 febrraio.

L'annunzio dato ieri dal Presidente della Camera sul finire della tornata, e quando molti deputati già eran usciti dall'aula, che la Camera si prorogava, parve un fatto di poca rilevanza ai presenti, perchè si credeva che la proroga durerebbe solo 3 o 4 giorni.

Ma oggi essendosi saputo che l'onorevole Mari, d'accordo forse col Ministero, intenderebbe farla durare sino alla quaresima, si è tenuta un'unione di deputati di varie frazioni, i quali unanimi riconobbero che questo fatto sarebbe addebitato alla Camera, che verrebbe accusata di preferire il carnovale alle urgenze di un bilancio, che presenta un disavanzo di un milione al giorno.

In conseguenza di ciò, fu fatta in parecchi Uffizii, e venne accolta senza opposizione, la proposta che i presidenti degli Ufficii medesimi si rechino dal presidente Mari, e gli rappresentino la convenienza di ripigliar la seduta lunedì prossimo al più tardi, tanto più che quel giorno sarà certamente in punto la relazione del bilancio provvisorio. *(L'Appennino.)*

Grecia.

Scrivono da Atene 3 alla *Triester Zeitung*: « Da alcuni giorni è qui sparsa la voce che il Re si recherà per tre mesi in Danimarca, in conseguenza di che, la Camera nominerà una reggenza di tre membri. Viene indicato quale scopo di questo viaggio l'imminente matrimonio del Re degli Elleni colla figlia del Granduca Costantino di Russia. Comunque siasi, l'assenza del Re non è molto prudente nelle presenti condizioni della Grecia, e in ispecialità l'istituzione d'una reggenza greca è alquanto pericolosa, giacchè gli animi sono agitati, e le passioni politiche in gran fermento. Dicesi che Cumunduros abbia consigliato al Re quesito viaggio, e che il Re non sia contrario a fare una breve visita ai suoi genitori e fratelli, dopo un'assenza di oltre due anni. »

Dispacci telegrafici.

Pest 8 febbraio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera bassa, si diede lettura del progetto d'indirizzo. L'indirizzo ringrazia per le tendenze costituzionali del Monarca espresse nel discorso del trono, per l'accettazione della Sanzione Prammatica quale punto di partenza e pel riconoscimento dell'integrità. L'indivisibilità della Monarchia e l'indipendenza giuridica, non che l'autonomia amministrativa dell'Ungheria, non si trovano giammai in contraddizione fra loro; la missione presente è appunto di metterle in armonia fra di loro. — L'indirizzo riconosce la esistenza d'affari da trattarsi in comune. La Dieta farà ogni sforzo onde, relativamente alla determinazione degli affari ed al modo di pertrattazione, chiamare in vita disposizioni che corrispondano allo scopo, senza porre a repentaglio l'autonomia dell'Ungheria. Il progetto relativo verrà elaborato senza perdita di tempo. — L'indirizzo esprime la gioia che tutte le Provincie verranno rette dal sistema costituzionale. Questa è appunto la colonna, su cui si fonda la libertà dell'Ungheria. Noi vogliamo entrare in relazione cogli altri paesi componenti la Monarchia, preservata che sappiamo la nostra e la loro indipendenza. La Costituzione dell'Ungheria non ha la sua origine nel Diploma dell'ottobre, mercè la cui accettazione si sarebbero annullati i suoi diritti fondamentali e la Patente di febbraio aggrava maggiormente, i pericoli del Diploma d'ottobre. La Dieta si darà premura di presentare proposte, atte a tutelare l'autonomia dell'Ungheria, e che corrispondano alle condizioni vitali delle altre parti della Monarchia. — L'indirizzo esprime prontezza nella revisione delle leggi del 1848, prega però per la loro restituzione e per l'incoronazione, ringrazia per la convocazione dei Transilvani e dei Croati, deplora la non convocazione dei Dalmati, prega di convocare Fiume ed i Confini militari, d'una amnistia di tutt'i condannati politici, invocare un Governo parlamentare, un Ministero responsabile e il ripristinamento de Municipii. — L'indirizzo chiude colle seguenti parole: « L'attaccamento « alla Costituzione avita ed alla Casa reale, de- « riva dalla medesima fonte; dalla fonte, cioè, « della più pura pietà. » *(G. di Trento.)*

Parigi 8 febbraio.

Seward arrivò all'Avana il giorno 20. — La *Meteora* continua ad essere sotto la sorveglianza delle Autorità. Supponesi sia un corsaro chiliano. — Cotone 48. *(FF. SS.)*

Parigi 8 febbraio.

Banca. Aumento di numerario milioni $17 \frac{2}{3}$; conti particolari 22; diminuzione portafoglio $15 \frac{4}{5}$; anticipazioni $\frac{7}{10}$; biglietti $30 \frac{4}{5}$. Tesoro $\frac{4}{5}$. *(FF. SS.)*

Amburgo 7 febbraio.

Il piroscafo *Excelsior (V. il nostro dispaccio del N. 31)*, procedente da Hull, si è naufragato ieri in vista di Cuxhaven; tutte le persone che v'erano a bordo perirono. Quel naviglio aveva a bordo rilevanti carichi di cotone per l'interno della Germania. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 febbraio.

(Spedito il 10, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 25 pom.)

Ieri morì il generale d'artiglieria Thurn in età di 78 anni. — La Dieta di Zagabria ha ultimato ieri il dibattimento circa l'unione; trionfarono gli unionisti con 99 contro 94 voti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 9 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come ad Ancona di 4. 7^{mm}. A Leopoli però è sotto di 4. 5^{mm}. Nelle ultime 24 oremontò di 5. 0^{mm}. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Debreczin di 8. 4.° C., e nelle ultime 24 ore si abbassò. I venti dominanti soffiano da N.-O. abbastanza forte, ed il cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 9. — Il barometro segna 743^{mm} a Libau e Mosca; 745^{mm} a Cristiansund e Stoccolma; 760^{mm} a Brest, Yarmouth e Groninga; 765^{mm} alla Corogna, Rochefort, Metz, Vienna, Lesina, Napoli e Tolone; 770^{mm} a Lisbona, Palma, Alicante e Tarifa; 772^{mm} a Madrid. Una burrasca s'approssimò questa mattina all'Europa, il cui centro era all'O. dell'Irlanda. Calma sulla Spagna.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 9 febbraio, ore 9 a.

Venezia 9. — Calma di vento e di mare e nebbia densa.

Trieste 9. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 9. — Vento da tramontana moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Lesina 9. — Vento da levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 8 febbraio	del 9 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	62 15	61 90
Prestito naz. al 5 p. % .	65 25	65 15
Prestito 1860	81 25	80 95
Azioni della Banca naz.	748 —	746 —
Az. dell'Istit. di credito	146 40	147 10
cambi		
Londra	102 90	102 70
Argento	102 70	102 35
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 91 $^5/_{10}$	4 90 $^5/_{10}$

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del dì 25 di gennaio, il socio ordinario cav. Guglielmo Berchet, membro della Giunta per le lezioni popolari, leggeva a nome di questa il rapporto, ch'è per intero stato inserito nell'Appendice di questa Gazzetta di martedì 6 corr.

Aperta la discussione su questo rapporto, il socio ordinario consigliere Stefani, crede di farsi interprete dell'Ateneo, proponendo che sieno rese grazie alla Giunta per lo zelo, con cui diede opera ad attuare la nuova istituzione secondo le norme dello Statuto; dichiara però che per parte sua ritiene inutile la discussione se nessuna riforma dovesse essere fatta a questo Statuto, sebbene esso sia stato considerato come provvisorio fino dalla sua istituzione.

Il dott. Berchet e gli avvocati Fortis e Diena osservano che, giusta il § 6 dello Statuto, la Giunta può venir proponendo modificazioni parziali anche in corso dell'anno, e che quindi il rapporto della Giunta può formare soggetto di discussione.

Il socio ordinario dott. Berti non disconosce la possibilità d'una discussione sulle modificazioni parziali, che si ritenessero possibili, ma dice che per l'anno corrente nulla potrebbe essere tolto di ciò che forma la base dell'istituzione secondo lo Statuto, mentre v'ha, per così dire, una specie di contratto coi soscrittori, i quali sono concorsi all'istituzione appunto alle condizioni dallo Statuto medesimo stabilite; il quale Statuto, quantunque provvisorio, vuol essere ritenuto come definitivo pel corso di quest'anno, in base a deliberazione presa dal Corpo accademico. D'altra parte, atteso il piccol numero di lezioni che finora furono date, la fatta esperienza non è tale da esser sicuri che, mutando non si arrischi di fare men bene di ciò che si fa. Una modificazione, ch'egli vedrebbe possibile, sarebbe, per esempio, quella di trattare nelle singole lezioni, piuttosto che argomenti strettamente elementari, le questioni scientifiche o letterarie del giorno, il che non importerebbe alcuna modificazione essenziale allo Statuto.

Il segretario prof. Rossetti risponde che verrà tempo, in cui l'istituzione potrà occuparsi precipuamente delle questioni del giorno, ma che conveniva preparare l'uditorio all'intelligenza delle medesime; e che perciò egli ed i suoi colleghi aveano divisato di esporre dapprima i principii fondamentali delle varie scienze, senza omettere però di ricordare qualche recente trovato ove le nozioni date precedentemente avessero potuto bastare a spiegarlo.

Il socio ordinario avv. Zajotti riconosce che, dato lo Statuto qual è, non si potrebbe fare diversamente da ciò che fu fatto, e quindi si associa per fare elogio alla Giunta dello zelo da essa spiegato. Crede però si debbano valutare le considerazioni, fatte da alcuni organi della stampa periodica, singolarmente rispetto a due punti; quello di rendere possibile l'accesso alle lezioni ad un maggior numero di persone, anzi di renderle affatto pubbliche; e l'altro quanto alla forma delle lezioni medesime, ritenendo egli che le monografie non sieno il mezzo conveniente a spezzare il pane della scienza a quella classe di popolo, che più ne abbisogna.

Il prof. Busoni osserva che la proposta del dott. Berti può dirsi precisamente agli antipodi di quella dell'avv. Zajotti, dacchè al primo sembrano troppo elementari le lezioni date sin qui, al secondo parrebbero invece soverchiamente astruse pel comune delle intelligenze, per cui la Giunta non saprebbe in queste opinioni diverse, trovare alcun indirizzo sul modo di regolarsi.

Il dott. Berti dichiara quello (significato dal prof. Busoni) non essere il suo pensiero.

Il presidente dott. Namias osserva al prof. Busoni esser utile che tutte le opinioni, anche se disparate fra loro, vengano manifestate, dappoichè la discussione portata sulle medesime potrà condurre la Giunta a proporre e l'Ateneo a prendere mature deliberazioni.

L'avv. Diena non troverebbe accettabile la proposta dell'avv. Zajotti nè nella prima, nè nella seconda delle due parti, di cui essa si compone. Per ciò che riguarda l'accessibilità d'un maggior numero di persone alle lezioni, il rapporto della Giunta, nell'occuparsi di tale questione, ha dato ragione dell'opportunità dell'aggiornamento, ch'essa ne proponeva. Colla breve esperienza, che fu fatta fin qui, colla incertezza di ciò che avverrà rispetto al numero degli accorrenti nei mesi più caldi, a cui andiamo incontro, sarebbe precoce il prendere una deliberazione qualsiasi, la quale portasse ora la necessità di non lievi dispendii. E quanto alla seconda parte della proposta Zajotti, crede l'avv. Diena debito suo più di qualsiasi altro di offrire qualche schiarimento. Apparisce dalla relazione dell'adunanza del 4 maggio decorso, stampata negli *Atti* dell'Ateneo, che fu dietro sua proposizione che si accettò la denominazione di *Lezioni popolari* alla nuova istituzione, proposta dai socii prof. Rossetti ed ingegnere Treves. Ma allora dubitavasi se l'Ateneo intendesse di attuare corsi sistematici di lezioni od alcun che di diverso. Nella Giunta, di cui egli fece parte, per la compilazione dello Statuto, si discusse molto, come emerge dal rapporto stampato, se si dovessero adottare i corsi sistematici o le monografie e si preferirono queste per le ragioni nel rapporto stesso esposte. Fu perciò che, e in seno alla Giunta, e nell'Ateneo, quando venne discusso lo Statuto, avea egli proposto che si mutasse la denominazione di *Lezioni popolari* in quella di *Conferenze scientifiche e letterarie*, denominazione che però non fu accolta perchè ad alcuno pareva non propria della nostra lingua. Quest'opinione non crede egli poter dividere perchè, nei più riputati lessici, il vocabolo *Conferenze* è accettato come significativo di discorsi detti dal pergamo o dalla cattedra sopra argomenti diversi; ed è d'altro canto unicamente in un equivoco, corso fra alcune persone pel nome di *Lezioni popolari*, dato alla nostra istituzione, che si fondano tutte le accuse di alcuni organi della stampa periodica. Si è ritenuto che il nome di *lezioni* indicasse l'idea di corso sistematico, e che l'aggettivo *popolari* esprimesse un insegnamento al popolo minuto. Ora l'istituzione dei corsi sistematici non era per l'Ateneo possibile, perchè in sole 36 lezioni non possono svolgersi parecchie scienze, perchè l'insegnamento di ciascheduna scienza non può affidarsi frammentariamente a molte persone diverse, e perchè uno solo non potrebbe assumerlo senza il dispendio di molto tempo e la necessità quindi d'una conveniente retribuzione, oltrechè per altre ragioni, che stanno nel rapporto.

Era ed è adunque preferibile il sistema delle monografie, proprio d'altronde delle Conferenze, che si tengono, analogamente a ciò che abbiam voluto far noi, in Francia, in Inghilterra, in Germania, ed anche in Italia; mentre i corsi sistematici potranno essere dati invece, come osservava anche la Giunta, da quella Societa d'incoraggiamento, che miriamo ad attuare.

L'avv. Zajotti ritiene dover insistere sulla sua proposta sì per l'ingresso libero, come pei corsi di lezioni. E ritiene che lo stesso avvocato Diena gli abbia data ragione, allorchè proponeva che all'istituzione attuata dall'Ateneo si dovesse dare il nome di *Conferenze* anzichè quello di *Lezioni popolari*. I corsi di lezioni popolari ritiene egli preferibili perchè, nelle condizioni attuali del paese, non gli pare conveniente di rivolgersi alle classi agiate per aver sussidii a diffondere l'insegnamento a quelle persone, che possono procurarselo da sè, ma sì invece al popolo, che non lo potrebbe.

L'avv. Diena risponde ch'egli ha toccato anche oggi la questione del titolo, perchè vede in quello che fu adottato la causa dell'equivoco; ma che, ben lungi dal ritenere inutili le conferenze, egli le crede utilissime, pel principio ricordato dalla Giunta, che la diffusione dei lumi suole procedere per gradi dalle classi superiori alle inferiori. Che nello stato d'inazione della vita economica del nostro paese, è forse più profittevole oggi diffondere le utili cognizioni e gli eccitamenti all'attività, all'operosità nelle classi superiori, più ancora che non lo sia nelle inferiori, e che ritiene quindi che sieno ottimamente dispendiati dalle persone agiate i mezzi da loro offerti, se si raggiunge con essi questo scopo.

Dopo alcune dichiarazioni de' soci Berchet, Fortis e Bonturini, l'avvocato Diena soggiunge che non crederebbe ammissibile la modificazione, proposta dal consigliere Bonturini, di convertire le lezioni orali in letture; perchè allora si muterebbe l'istituzione, e la si convertirebbe in una pura esercitazione accademica, senza alcuno de' vantaggi della parola parlata, e coll'inconveniente che, mentre le letture accademiche possono avere un interesse per novità d'argomento, queste invece non porterebbero che una monotona esposizione di cose elementari, ed il pubblico preferirebbe certamente di ricorrere all'uopo a qualche libro anzichè d'assistere a siffatte letture. Aggiunge che d'altronde a nessuno è interdetto di tenere sott'occhio quelle memorie scritte, che possono servire di aiuto alla orale esposizione.

Il presidente trova che la modificazione, proposta dal consigliere Bonturini, non sarebbe compatibile colle discipline, che stabiliscono come base fondamentale della istituzione la oralità. Che questa d'altronde risponde anche al bisogno de' tempi, che richieggono l'esercizio della eloquenza estemporanea. Che ad ogni modo, se anche accadesse ed alcuni uomini eminenti per dottrina e sapere di vincere difficilmente la naturale apprensione, prodotta sopra di loro da un numeroso uditorio, non potrà certo per questo diminuire per nulla la stima e la considerazione a queste persone dovute, nè potrà per questo combattersi la opportunità del sistema della orale esposizione.

Queste parole del presidente vengono accolte con reiterati applausi.

Il presidente, col consenso di tutt'i discutenti, conclude che tutte le cose dette nella odierna adunanza, e tutte le ulteriori proposizioni, che le venissero fatte, abbiano ad esser soggetto degli studii della Giunta, la quale se ne occuperà in un nuovo rapporto da presentarsi prima dello spirare dell'anno accademico.

ARTICOLI COMUNICATI.

151

Atto di riconoscenza.

La emozione più viva che trasmette all'anima il respiro d'una nuova esistenza, effonde verso al cittadino adriese amatore del bello, il sentimento di ricordo, e gratitudine, per la sodisfazione avuta dalle sincere dimostrazioni di festa e giubilo, prodigate al concertista di violino, Antonio Belloni, a che riconoscente il padre professa incancellabile reminiscenza.

Adria 30 gennaio.

BERNARDO BELLONI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Sono arrivati: da Nuova Yorck, il barck mel. *Herzoginn Anna*, cap. Wendt, con tabacco all'I. R. Fabbrica; da Brindisi, trab. nap. *Unità Italiana*, cap. Carazzi, con olio e fichi per Ortis; da Rodi, trab. nap. *Madonna della Libera*, patr. Petrosino, e trab. *Capitanata*, cap. Sciarra, ambi con agrumi per Ortis.

Anche questa settimana fu poco attiva in transazioni di mercanzie, e se ne incolpa in generale l'alto prezzo, in cui sonosi fermate, che distoglie la speculazione, e minora i consumi. Ciò tanto più che la importazione fattasi più frequente coll'Inghilterra, ove erano le mercanzie in qualche declinio, fino dal punto che si rialzava la tassa di sconto, rendeva più circospetti ad acquistare gli stessi consumatori. Ad ogni modo, continua ad essere richiesta per la esportazione la canapa, che non prommette modificazione alcuna, per le poche partite che invendute ancora rimangono. I legnami seguitano domandati, ed in pretesa maggiore, perchè si vorrebbero caricar prontamente, ma ristretta è la quantità asciutta che esigesi all'uopo, e gli acquisti ormai fatti nel Cadore, impongono alte pretese nei prezzi, che dovranno venir sodisfatte. I varii generi che si domandano per Inghilterra, mantengonsi in buona domanda, e fra questi, delle manifatture, le conterie sono richieste; vengono meno domandate le granaglie, perchè ivi si sono ribassate, ed i nostri mercati interni non offrono, al momento, quantità, nè molto meno risparmii. Il riso si domanda sempre, ma per questo pure le transazioni riescono più difficili pel grave costo dei risoni, e per gli aumenti di ogni luogo di produzione, in particolare, di Lombardia. La ricerca fu meno animata nei filati e manifatture di cotone, perchè si aspetta un rinforzo dei nostri depositi, ora che indebolivansi i prezzi in Inghilterra, ed a Manchester in ispecialità. I pochissimi possessori delle sete persistono nelle loro pretese, nè vale a smuoverli la ostinatezza dei fabbricatori. Dei coloniali, continua la ricerca degli zuccheri, che, per sovvenire il deposito, ricorrevasi ad Ancona, a Marsiglia per sino, da ove tuttora si aspettano, e costano prezzi, che non possono permettere facilitazione da fiorini 23 ora pretesi. Avemmo l'arrivo di un carico caffè San Domingo, non ancora per intero scaricatosi, e si attende cotal compimento per esternare il prezzo, mentre se ne parla vantaggiosamente della sua qualità, come una di quelle più desiderate. Dei salumi, il consumo si fece più attivo nel baccalà, ora che per effetto della tariffa, si ridusse a lire 47 il prezzo daziato. Pochi restano cospettoni, e si vendevano da lire 180 a l. 184 daziati, e per le arringhe arrivate, si pretendono lire 60 pure daziate. Arrivarono poche scoranze dal Montenegro in qualità trista, che non si poteva sostenere, quanto avrebbe imposto la scarsità. Olii ne arrivano tutto dì, e dalla Puglia, e dagli Abruzzi, ma ancora più d'Inghilterra, in quei di cotone, per cui avvenne l'incaglio, e prima venduto quello di Ortona a d.i 230, sconto 16 $\frac{1}{2}$, poscia vendevasi a d.i 230 di Monopoli, collo sconto 18; e quantunque s'incominciassero a gustare le progressive facilitazioni, pure l'esigenze dei compratori non sono sodisfatte, perchè molto è quel di cotone arrivato, e che si aspetta, nè poche sono nel petrolio le quantità, nè le facilità ottenutesi, tanto all'origine, che a Genova ed a Marsiglia. I carboni, i metalli, le pelli, reggono invariati. Arrivarono lane, di cui pure ora siamo bene provvisti, e l'esigenze verranno sodisfatte prontamente. All'infuori, degli agrumi, non si parlò d'altre frutta; offrivansi i vini sempre con premura maggiore, quanto più si abbandonavano gli spiriti.

Le valute si tennero al disaggio di 4 $\frac{3}{5}$; le Banconote da 97 $\frac{3}{4}$ a 98; il prestito naz. da 64 a 63 $\frac{3}{4}$; il veneto da 82 $\frac{3}{4}$ ad 83; la Conversione a 64 $\frac{3}{4}$; il nuovo prestito a fr. 241, e la rendita ital. più offerta a 61. (A. S—a.)

PORTATA.

L'8 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 2 cas. sapone, 10 col. malaga, 47 col. limoni, 7 col. ferro, 11 col. frutti sec., 5 col. lamerini, 16 col. pesce ammarin., 100 col. vallonea, 10 col. birra, 1 col. cotonerie, 1 col. manifatt., 190 col. uva, 7 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Vorwarts*, di tonn. 286, capit. Steis Ral. R, con 88 col. olio, 2 col. vallonea, 6 col. carne salata, 341 col. frutti div., 246 col. caffè, 44 col. cotonerie, 3 bot. rum, 23 col. zucchero, 1 col. pepe, 7 col. nitro, 13 col. lana, 32 cas sapone, 4 col. filati, 40 col. sego, 202 maz ferro, 7 col. chincaglie, 1 bar. formaggio, 3 col. gomma, 9 col. vino, 7 col. tabacco, 6 sac. orzo, 490 col. agrumi, 15 cas. conterie, 7 col. pelli, 1 col. lanerie, 2 cas. corone, 1 cas. vino sciamp. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Scutari*, partito il 18 gennaio p. p., trab. austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Naponelli V., con 1 sac. seme lino, 137 col. lana per F. Cini, 53 col. detta per A. Cibba, 40 col. detta per G. Peruzza, 86 col. detta, 4 col. montoni, 2 col. cordovani. per P. e frat. Pemma, racc. ai frat. Cini.

Da *Cowes* partito l'11 dicembre p. p., brig. austr. *Veneto*, di tonn. 359, cap Cravich A., con 416 tonn. carbon fossile, 9 tonn. tubi di ferro pel gas, 38 bar. minio in polvere per Rocher e Favier, racc. a Furlan V.,

Da *Newcastle*, partito il 1.° dicembre p. p., barck austr. *Vojvoda*, di tonn. 384, cap. Suttora G. A., con 442 tonn. carbon fossile, racc. ai frat. Brambilla.

Da *Sunderland*, partito il 10 dicembre p. p., brig. austr. *Marco Polo*, di tonn. 347. cap. Gavagnin A., con 450 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Commerciante*, di tonn. 9, patr. Lanza S., con 113 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, 1 col. caffè, all'ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 3 bot. olio d'oliva, 5 col. polpame d'oliva, all'ord.

Da *Ragosnizza*, gaetta austr. *Gambaro*, di tonn. 4, patr. Vitaglich M., con 161 col. fichi secc., all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame G., con 5780 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4006 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Costanza*, di tonn. 14, patr. Benedetti A., con 110 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Bari*, pielego nap. *Misericordia*, di tonn. 53, patr. Magrone G., con 79 bot. olio d'oliva, 18 col. mandorle, 31 sac. seme lino, racc. a Sam. Della Vida ed altri.

Da *Bari*, pielego nap. *Madonna del Rosario*, di tonn. 52, patr. Violante A., con 89 col. olio d'oliva, 17 sac. mandorle, 2 bar. vetro rotto, racc. a F. De Piccoli.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo austr. *Lucerne*, di tonn. 482, cap. Connell W. H., con 526 cas. conterie, 256 bal. canape, 5 bal. trebia, 7 cas. mosaici e porcellana, 1366 maz. scopette.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 1 part. erbaggi freschi, 5000 scope e 200 stuoie.

Per *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 44, patr. Bonacich A., con 185 staia grano alla rinf., 1 col. manifatt. in sorte.

Per *Porto Levante*, brazzera austr. *Costanza*, di tonn. 14, patr. Benedetti A., con 110 col. sardelle salate, 1 col. salamoia import. da Capo d'Istria.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 85	a — —
Obblig metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 63 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	p. 100 fior.	» 64 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 97 60	» — —

corrispondente a f. 102 : 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 11 $\frac{1}{2}$	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 14		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02 $\frac{1}{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 25
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6 $\frac{1}{2}$	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato delle granaglie in Montagnana dell'8 febbraio.

Frumento da pistore a fior. 20 : 50 il moggio padovano.
Detto, mercantile, a fior. 20 il moggio.
Frumentone gialloncino a fior. 5 : 50 il sacco.
Detto, pignolo a fior. 5 : 75 il sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Grival Augusto, possid. di Braunschweig, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Comini Luigi, poss., alla Luna. — Hecker P., negoz. vienn., alla Luna. — Nichesola co. Scipione, poss. veronese, al Vapore. — *Da Padova:* Marx Alberto, negoz. di Mannheim, alla Stella d'oro. — Steiner Massimiliano, privato vienn., alla Stella d'oro. — *Dal Tirolo:* Narricky Felice, a San Gallo, - Woyeicky Paolo, a S. Gallo, ambi architetti polacchi. — *Da Longarone:* Dal Molin Gio. Batt., poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Bouiakovitsch Nicolò, uffiz. russo, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* De Gassart, visconte, da Danieli, - De S.t Aldegonde, contessa, da Danieli, - De S.t Aldegonde conte Emanuele, da Danieli, tutti tre possid. franc. — Pagnoni Francesco, possid. milanese, alla Vittoria. — *Da Ginevra:* Troubetzkoy principe Alessandro, poss. russo, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Schrott V. B., poss. a Verona. — Liebieg D., poss. di Reichenberg. — De Zarhony R., cav., poss. di Gorizia. — Malmann, regio console. — Anderson N. L., poss. di Cincinnati. — Ambrosi Francesco, negoz. di Rovereto. — *Per Udine:* Moretti Gio. Batt., avv. — *Per Trieste:* Luzzati Girolamo, avv. di Palmanova. — Jansen H. H., negoz. d'Amburgo. — Thal Giulio, negoz. di Breslavia. — Behrendt de Cuvry, negoz. di Danzica. — Kitzerow Enrico, negoz d'Amburgo. — Bruntsch Ernesto, negoz. di Belfast. — Hütteroth C., - Achielmansegg G. F., - Preuss Roberto, tutti tre negoz. triestini.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . 623 / Partiti . . . . . 638 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria della Salute*, e l'11, 12 e 13 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo *i Gesuiti*.

SPETTACOLI. — *Sabato 10 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il marchese ciabattino.*; indi l'9.va replica del vaudeville, intitolato: *Funerali e danze.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la 7.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il gran convitato di pietra.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

Domani, due rappresentazioni. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, da due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 36; — il 12, ore 12, m. 14, s. 35.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 febbraio - 6 a.	339''', 29	+1°, 6	+1°, 4	60	Nebbioso	O. S. O.		6 ant. 6
2 p.	340 , 80	+4 , 5	+4 , 1	60	Nebbioso	O. S. O.		6 pom. 8
10 p.	340 , 10	+3 , 8	+3 , 5	59	Nebbioso	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 9 febbraio alle 6 a. del 10: Temp. mass. +5°, 3; » min. +0°, 8

Età della luna: giorni 24.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2598.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere alla città di Venezia l'esazione d'una soprattassa sui capretti ed agnelli introdotti nella città stessa, nell'importo di soldi 7 (sette) per ogni capo non oltrepassante il peso di libbre 16; nonchè un' addizionale di soldi 64 ½ (sessantaquattro e mezzo) sul dazio erariale sopra ogni quintale metrico della farina di frumento mista.

In seguito a rispettato Dispaccio 18 gennaio a. c. N. 2354 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono impartite dall' I. R. Prefettura delle finanze le necessarie disposizioni, affinchè i dipendenti Ufficii daziarii, situati in ed intorno a Venezia, abbiano ad esigere per conto del Comune di Venezia i dazii suddetti; le somme provenienti dai quali saranno, come di metodo, versate nella Cassa del Comune.

Tanto viene recato a pubblica notizia, soggiungendosi che la presente entra in attività al momento stesso, in cui perviene a' singoli Ufficii.

Venezia, il 31 gennaio 1866.

N. 377. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso al posto di notaio in questa provincia, con residenza in Ampezzo, a cui è inerente il deposito di fior. 643 : 67 : 5, per quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta.

Gli aspiranti correderanno la domanda dei prescritti documenti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio p. p., N. 12257 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 5 febbraio 1866.
Il Presidente, ANTONINI.
Il Coadiutore f. f. di Cancelliere, P. Donadonibus.

N. 120. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso decretata la preventiva custodia in Carcere del sedicentesi Abriani Giuseppe di Cologna, od Arzignano, militare congedato, quale urgentemente sospetto del crimine di furto previsto dal §. 176. II. lettera *B.* Cod. penale, e trovandosi esso Abriani latitante, si ricercano le Autorità tutte di pubblica sicurezza, ad attivare le pratiche per la cattura del preaccennato individuo, che sarà rimesso alle carceri della scrivente.

Descrizione personale dell' Abriani Giuseppe.

Un uomo di statura alta, snello; occhi molto sporgenti, bianchi e grossi; viso scarno; barba castagna, piccola, a tutto il mento, capelli castagni. Parla il dialetto di questi contorni, ed è un poco balbuziente; veste giacchetta di lanchino a righe piccole, fondo greggio; gilet di fustagno a righette; calzoni di cotone, larghi assai e rossi, un poco usi; fazzoletto grande, nero, di seta; cappello lacero, nero, di panno alla puff; scarponi grandi (sgiavere) nuovi; ai piedi, anzichè calze, porta pezze di panno.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 23 gennaio 1866.
Il R. Pretore, DUODO.

N. 11856. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendo con odierno Decreto stata avviata la speciale inquisizione con arresto, in confronto di Francesco Precivali del vivente Evangelista, siccome legalmente indiziato del crimine di rapina, così, per essere ignoto il luogo di sua dimora, di conformità al § 381 Reg. pen., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata, di provvedere affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali:

Apparente età d'anni 20, statura piccola e complessa, faccia bruna e rotonda, capelli castagno-scuri, senza barba, cammina cullandosi sulla persona, ed ha le parti deretane molto grasse.

Per l' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il Consigliere Inquirente, DE ROSMINI.

N. 9584. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno suo conchiuso, ha posto in istato d'accusa Sebastiano Barsan, detto Sbregon, disertore Sardo, siccome indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, del Cod. pen., punibile a mente del § 178 Cod. stesso, e per essere ignoto il luogo di sua dimora di conformità al § 384 Reg. di p. p., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, di provvedere affinchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Apparente età d'anni 22; statura media, piuttosto bassa; corporatura piuttosto complessa; capelli biondi; volto pieno; barba bionda rasa; veste giacchetta di panno scuro; pantaloni a piccole righe rossicce; cappello basso alla puff, con cordone rosso. Esercita il mestiere di venditore di piatti, girovagando con un carretto tirato da cavallo di mantello grigio-ferro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 gennaio 1866.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 26281. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi il 31 gennaio 1862 sequestrata per indizii di contrabbando una barca sul fiume Tartaro in prossimità alla Strada Vaccara nel Polesine, carica di zucchero raffinato nella quantità di daziarie libbre 3750, in N. 16 sacchi;

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sul detto zucchero, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Verona, 11 gennaio 1866.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

CIRCOLARE. (3. pubb.)

In confronto di Giovanni Sante Capovilla di Chiesanova, fu con deliberazione 30 dicembre 1865, N. 9210, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *d*, e punibile a termine del § 178 Cod. pen., ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Capovilla alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 4 gennaio 1866.
Il Giudice inquirente, MARCONI.

Descrizione personale.

Un uomo dell'età apparente d'anni 23, statura media, capelli biondi, senza barba, vestiva calzoni di tela misti bianchicci, paletot di velluto color marrone, gilet nero, e portava in testa un cappello nero con cuba bassa a piccole tese.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, come pure la distruzione nei sensi del paragrafo 37 della precitata legge.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	L' opuscolo: *Per le nozze Anelli-Brocchetti di Desenzano.* — Mantova; tipografia Benvenuti, rap. da E. Caranenti, impr., scritto da Pietro Cipriani.	7 febbraio 1866 N. 1684.	Costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* Cod penale.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale,
Venezia, 7 febbraio 1866.
Il Vicepresidente, CACCIA.

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.

per l' importazione e riproduzione di semente dei bachi da seta.

SECONDA SOTTOSCRIZIONE PER

20,000

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

PER L' ANNO SERICO 1866.

Distinti nelle seguenti Serie:

A. Cartoni a bozzolo classico, bianco o verde a scelta (*Ida* o *Mybash*) . . . a franchi 22:50 pari a fior. 9 : 12 v. a.
B. » misti a bozzolo ⅔ verde e ⅓ bianco . . . . . chiusa
C. » misti a bozzolo ½ bianco e ½ verde . . . . . chiusa (*)
D. » a bozzolo bianco . . . . . » 10 » » 4 : 05 v. a.

Essendo già assicurata la perfetta esecuzione delle commissioni date e ricevute, in base alla prima sottoscrizione aperta nel 1865, ed in massima parte anche portate a compimento, la sottoscritta Società, essendo per ricevere dal Giappone un' ulteriore spedizione di cartoni, apre un' altra sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione viene aperta dal 15 gennaio corr. a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

2. Le commissioni non potranno esser minori di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell' ammontare delle commissioni medesime.

3. I cartoni saranno consegnati dalla Società, o da chi per essa, nei giorni e luoghi seguenti:

VENEZIA. — **Palazzo Rezzonico**	il giorno	25 febbraio p. v.
TREVISO. — **Albergo alla *Stella d' Oro***	»	25 »
PADOVA. — ***Albergo Reale.***	»	28 »
VICENZA. — ***Albergo Reale***	»	1.° marzo
VERONA. — **Albergo della *Torre di Londra***	»	2 »
PORDENONE. — ***Albergo delle quattro Corone***	»	4 »
UDINE. — **Albergo dell' *Italia***	»	5 »

4. Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.** in Venezia, e fuori presso i sigg.

Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Gorletto ag. Mateotti.
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Este: sig. Antonio Ventura.
Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pedron
Palma: sig. Giovanni nob. Salimbeni.
Pordenone: Quaglia Giacomo.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
S. Vito: Zampele Francesco.
Treviso: sig. Domenico Mauri.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. A. Tomadini, presso il sig. G. B. Cantarutti.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

5. L'accettazione delle commissioni da parte della Società, formerà la definitiva conclusione del contratto.

6. Per agevolare le sottoscrizioni, sarà rimesso anche a tutte le Deputazioni comunali di queste Provincie, un dato numero di module di obbligazioni.

G. A. Baffo e Comp.

(*) Essendo oggi chiusa la serie **C.** dei cartoni **misti**, vi si supplirà, qualora i sigg. committenti lo desiderino, con ½ **Cartone bianco** e ½ **verde** a franchi **14** pari fior. **5.65.**

L' ANCORA

Società d' Assicurazione

SULLA VITA E SULLE RENDITE.

La sede della Società è in Vienna

La Società assume le seguenti diverse Assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili vita durante, o temporaria.

Pel caso di vita a premii fissi, oppure mediante partecipazioni alle mutue Associazioni di sopravvivenza, le quali offrono il più facile mezzo per assicurare dotazioni a fanciulli mediante un tenue contributo annuo

Contro Assicurazioni per garanzia dei pagamenti fatti nelle Associazioni.

Rendite vitalizie con rendite annuali, immediate o protratte.

Prospetti sui varii modi di Assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili verbali ed in iscritto, si ottengono dal sottoscritto agente generale pel Veneto,

GIUSEPPE L. SAMAJA
al Campanile, N. 32.

137

AL 1.° MARZO 1866

succede la IX estrazione

DELLA

GRANDIOSA LOTTERIA

DELLO STATO DELL' ANNO 1864

dotata di vistose vincite, cioè:

di 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1.000, 500, 400.

I viglietti di questa grande Lotteria si vendono, tanto in **originale** al ridotto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri di **fior. 100** e **fior. 5** v. a. la rata per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi **gratis.** 130

150

IL MEDICO DENTISTA

DOTT. GRIFF

ancora per poco tempo dà Consulti per le **malattie dei denti e della bocca**. Tutte le operazioni dentali, come: il **pulire, limare, piombare** con oro ecc., e la collocazione delle **dentiere artificiali,** hanno luogo dalle 11 alle 2 pom. Campo S. Moisè, N. 1458, I.° piano.

1402

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio dentifricio. — Solidifica le gengive; fa sparir le materie pietrose nocevolissime ai denti; è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli**. — Il prezzo è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

Ventennale Abbonamento

ai signori

PROPRIETARII DI CASE

L' impresa dello spurgo dei pozzi neri col nuovo metodo inodoro atmosferico, assume per anni 20 il vuotamento delle fogne, espurgandole, la prima volta, col metodo ordinario per praticarvi la riforma richiesta dal nuovo metodo, col quale verranno eseguiti i successivi espurghi.

NB. Le spese necessarie per iscoprire le fogne, espurgarle la prima volta coll' ordinario sistema, riformarle e ricoprirle, stanno tutte a carico dell' impresa.

Per ogni fogna, i **proprietarii** dovranno corrispondere annualmente all' impresa la rata di **fior. 2** (due), fino all' anno in cui verrà da essa praticata la riforma, per la quale si dovranno anticipare **fior. 5** (cinque), che verranno scontati in parti eguali nelle successive rate annuali.

P. e. Se la riforma venisse praticata durante il primo anno dell' abbonamento, le successive rate annuali sarebbero, in luogo di fior. 2 (due), fior. 1.74; se l'anno secondo, fior. 1.72 ½; se l'anno terzo, fior. 1.71, ec.

Per le FOGNE in comproprietà si avranno istruzioni speciali e facilitazioni presso la DIREZIONE dell' esercizio: Calle Larga S. Marco, N. 280 rosso.

CONCIME.

La detta impresa smercia concime composto di

materie estratte dalle Fogne, rifiuti del macello e delle pescherie, pollina, spazzature dei magazzini di merluzzo e delle fabbriche scorzerie, e grassa veneziana estratta dagli sbocchi dei conduttori comunali.

Il prezzo, secondo le proporzioni, dai fiorini 2 (due) ai fiorini 1.25 (uno e venticinque) al metro cubo.

Per facilitare le spedizioni e per diminuire le spese di trasporto, le suddette materie (esclusa la grassa veneziana) vengono ridotte anche in polvere (POUDRETTE), al prezzo di fior. 0.80 per ogni quintale (cento chilogrammi).

127 **Angelo Benvenuti.**

19

D' AFFITTARSI ANCHE SUBITO

Uno stabile ad uso di Albergo, tanto ammobigliato, come no, sito nella più bella posizione di Venezia, sulla Riva degli Schiavoni sopra l'ottico Ponti. L' applicante potrà vedere il reddito che anche attualmente se ne ricava, e si persuaderà, che senza famigliari circostanze, l' attuale conduttrice non abbandonerebbe il sufficiente guadagno che ne ritrae. Rivolgersi: Sottoportico S. Zaccaria, N. 4691, Venezia.

AVVISI DIVERSI.

GUIDA POPOLARE

PER L' ALLEVAMENTO

DEI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

EDIZIONE PER CURA

DELLA SOCIETA' VENETA G. A. BAFFO E C.i

a totale beneficio

dei danneggiati dal cholèra in Ancona.

Avendo lo spettabile Municipio di Ancona officiato la sottoscritta Società, perchè si presti a vendere per di lui conto il suaccennato opuscolo, essa si pregia di avvertire, che la suddetta **Guida** trovasi depositata in Venezia presso l' Ufficio della Società medesima, S. Samuele, N. 3421, e presso il libraio G. Ebhardt, che ne assunse gratuitamente lo spaccio, e fuori, presso i principali librai, che del pari filantropicamente si prestano. 152

N. 217. IX Sanità. 120.

La Congregazione municipale della R. città di Castelfranco.

AVVISO.

Attesa la morte avvenuta del benemerito sig. Antonio dott. Fontolan, è rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto Sanitario di questo Comune, sistemizzato sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dovendosi quindi rimpiazzare il posto rimasto scoperto, se ne apre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., e gli aspiranti che non appartenessero al Riparto III.° di questo Circondario comunale, dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza austriaca;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, con idoneità al servigio;
d) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, e prova d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale, o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno in altro Comune;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra condotta, o di poterne rimaner libero a brevissimo termine;
g) Ogni altro documento che valesse a dimostrare nell' aspirante lodevoli prestati servigi e titoli di benemerenza.

Se al concorso si producesse il medico condotto del III.° Riparto di questo Comune, egli ne avrà la preferenza, producendone analoga istanza, ed in questo caso, gli aspiranti dovranno dichiarare che concorrono anche pel terzo Riparto.

Le mansioni inerenti alla condotta sono quelle stabilite dal succitato arciducale Statuto 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L' Onorario pei riparti II.° e III.° è di annui fiorini 450 : 00 per ciascuno, oltre fiorini 120 : 00 pure annui, a titolo d' indennizzo pel cavallo, pagabili posticipatamente di mese in mese.

La condotta del secondo Riparto comprende le parrocchie di Salvarosa, Salvatronda e S. Floriano, colla complessiva popolazione di N. 1700 anime, e con 650 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Quella del terzo Riparto si compone delle parrocchie di S. Andrea oltre il Muson e di Treville, colle poche case esistenti nel Colmello di Paisolo, della parrocchia di Villarazzo, colla complessiva popolazione di N. 2260 anime, e con circa N. 700 poveri.

Castelfranco, li 29 gennaio 1866,

Il Podestà.
REVEDIN CO. FRANCESCO.

L'Assessore, Montini.
Il Segretario, F. Ongarato.

N. 271 IX. 132.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale, che abbraccia l' intiera parrocchia di Musile e Case Bianche di Croce in Comune di Musile, e le frazioni di Passarella e Chiesa nuova in Comune di S. Donà, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, e l'assegno di fior. 100 pel cavallo, in ordine al Congregatizio Decreto 14 dicembre 1865, N. 5319, se ne apre il concorso, assegnando il termine a tutto febbraio p. v. all' insinuazione delle istanze d' aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di robusta fisica costituzione, atta a sopportare le fatiche della condotta.
4. Documenti di legale abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed Ostetricia.
5. Licenza di vaccinazione.
6. Documenti comprovanti la lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell' Impero od un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.

La residenza del medico è fissata nel centro del Comune di Musile.

Il territorio della condotta, tutto in piano, colle principali strade consolidate in ghiaia, e le altre in terra, misura un' estesa di miglia comuni 4 in larghezza, e miglia 10 in lunghezza. La popolazione è di 2788 abitanti, dei quali si calcolano a circa tre quarti poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell' esercente.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali di S. Donà e Musile.

Il servigio sanitario è vincolato alla piena osservanza delle disposizioni contenute nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il presente verrà diramato ed affisso a senso di legge.

S. Donà, li 18 gennaio 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 769. 146.

I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

AVVISO.

A tutto febbraio corr., apresi il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario comunale di Alano, col soldo di annui fior. 500 : — e fiorini 130 : — pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll' Avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

4 febbraio 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. del GIUDICE.

N. 126. 138.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medica qui appiedi descritta, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., giusta il disposto dall' ossequiato Congregatizio Decreto 22 dicembre 1865, N. 4769.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro detto termine, al protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale le loro istanze, corredate dai documenti di massima e da quelli prescritti dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Longarone, 16 gennaio 1866.
L' I. R. Commissario RAGGAZZONI.

Descrizione della condotta.

Comune di S. Tiziano; residenza in Fusine nella casa comunale, avendo l' alloggio gratuito; popolazione 1900; strade tutte montuose; assegno annuo fiorini 700.

SEME BACHI.

Giusta la circolare del giugno p. p., avvisiamo l'arrivo del nostro incaricato dal *Giappone*, con iscelta partita **Cartoni**.

Siccome oltre alla nostra Società abbiamo preso parte a diverse altre spedizioni, così possiamo offrire ai signori committenti un non comune assortimento di **Cartoni seme** originarii delle migliori *Provincie giapponesi*, comprese quelle del *Nord*, i cui cartoni sono i più pregevoli sotto ogni rapporto.

Per partite di nostra sodisfazione daremo a prodotto anche porzione di **Cartoni originarii**, oltre alle sementi *giapponesi di I riproduzione*, da noi confezionate sulle colline *lombarde*, *svizzere* ed alto *Piemonte*.

Fratelli Ghirardi,
Casa in Milano, via S. Maria S.ta, N. 12.

Incaricati per le commissioni: — *Mantova*, Giovanni Ferrari. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, ai Portoni dei Borsari. — *Bassano*, Giacomo Bordignon. — *Cittadella*, Angelo Comino. — *Castelfranco*, Ferdinando Spessa. — *Treviso*, Antonio Deovich, negozio Gasparo Paoletti. — *S. Vito*, Filippo Paleri. — *Spilimbergo*, Pietro Centa. — *Pordenone*, Serafino Volponi. 70

1394

AL 13 FEBBRAIO P. V.

succede l' estrazione

DELLA

GRANDE LOTTERIA

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite

di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d' oro e d' argento, ecc., ecc.

Un viglietto costa **50 soldi val. austr.**

Chi ne acquista **cinque,** ne riceve **uno** ***gratis.***

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

102

IL MIO
Catalogo principale
pel 1866

di **semenze da fiori, da legumi, da agricoltura domestica** e **boschiva**, offre un ricco assortimento di **semi genuini** e **puri** d'ogni specie, al prezzo corrente di Erfordia (Erfurt), in valuta austriaca, e dietro richieste affrancate, **viene spedito gratis** e **franco.**

I numerosi favorevoli segni di stima accordati al mio Catalogo, m' indussero ad arricchire di nuovi e recentissimi acquisti quello di quest' anno, sicchè posso sodisfare prontamente a qualsiasi domanda.

Con tutta stima,

Ernesto Bahlsen
venditore di semi e piante
IN PRAGA.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nei Registri di commercio di questo I. R. Tribunale, durante i mesi decorsi dicembre 1865 e gennaio 1866, i qui sottoindicati:

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Mazzoni Tomaso, posta molini galleggianti in Anguillara di Conselve.
2. Bolzonella Pietro, commissionato in grani di Este.
3. Vanini Luigi, negozio caffetteria e liquori di Este.
4. Borsatti Giuseppe, negozio cotonerie e lane di Padova.
5. Rigato Luigi, negozio fabbrica spiriti in Ponte di Brenta di Padova.
6. Crivellari Massimo, fabbrica acquavite, frattore di seta e prestinaio di Piove.
7. Piacentini Francesco, negozio caffetteria e liquori in Ponte Longo di Piove.
8. Venturini Antonio, imprenditore lavori comunali in genere di Este.
9. Minozzi Luigi, negozio liquori, rivendita pane ed altro di Conselve.
10. Garbuggio Regina, negozio osteria in Montagnana.

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Bubola Bernardo e Comp., negozio merci in Este.
2. Martini eredi fu Paolo, farmacia in Este.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 febbraio 1866.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 2086. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che morì in questa città nel 6 dicembre p. p. Marianna Salvagno fu Giuseppe, e fu Serafini Francesca in istato di interdizione, e senza disposizione di ultima volontà.

Non conoscendo questo Giudizio se ed a chi competa un diritto ereditario sulla sostanza da detta defunta abbandonata, si invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare e giustificare a questo Foro di ventilazione il loro diritto ereditario, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, mentre altrimenti l' eredità, cui intanto fu deputato in curatore questo avv. Graziani d.r Giovanni, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita, ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata. La parte poi della eredità non adita, o tutta intera l' eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 20 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 54. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Miorelli Lino fu Giacomo, che Giacobbe Guastalla fu Samuele, possidente di qui, coll' avvocato Borchetta, ha prodotto a questo Tribunale la istanza 2 corr. mese N. 54, contro esso Lino Miorelli quale espropriato, e contro i creditori inscritti, in punto che sia fissata comparsa per la insinuazione dei titoli di credito e d' ipoteca, pella conseguente graduazione e riparto del prezzo ricavato dalla subasta della quarta parte pro indiviso della casa con bottega posta in Mantova contrada Cicogna, N. civico 959, già deliberata col Decreto 24 dicembre 1851, al N. 13451, a Luigi Insom, che venne fissata a tal uopo la sessione del giorno 12 marzo p. v. ore 9 ant. avanti il Consesso N. II, sotto le avvertenze e comminatoria portate dalla Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820, e che gli fu destinato in curatore speciale questo avvocato dott. Gaetano Benedini, onde lo rappresenti nella presente vertenza, fino a tanto che esso Miorelli avrà scelto e notificato altro procuratore, od altrimenti disposto pel miglior suo interesse, avvertito che, in caso diverso, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Tribunalizio e negli altri luoghi di questa città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi, Dir.

N. 12167. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa verso l' eredità di Vincenzo q.m Pietro Cristofoli, terrazzaio di Sequals, morto intestato il 1.° decorso giugno, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura, nel 21 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 dicembre 1865.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro, Canc.

N. 10472. 3. pubb.

EDITTO.

Da quest' I. R. Pretura si dichiara chiuso per difetto di sostanza il concorso dei creditori, apertosi al confronto di Antonio Guariento di Casale con Editto 25 gennaio 1862, N. 472.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, DUODO.
Morgante.

N. 5. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 14 dicembre 1865 N. 22143 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia la procedura di componimento sulla sostanza dell' ora defunto sig. Carlo Franco doratore in Venezia, sono invitati tutti i creditori verso il medesimo ad insinuare in iscritto entro il giorno (3) tre marzo p. v., presso il sottoscritto (S. Marco N. 1304) con istanza munita di bollo e debitamente documentata, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale. I creditori che ommettessero l' insinuazione, verrebbero in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate dai paragrafi 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862. Pei riguardi poi del § 27 della legge stessa s' invitano i creditori aventi diritto di pegno a notificare al sottoscritto gli enti vincolati e l' atto in base al quale è seguito il pegno.

Venezia, 2 febbraio 1866.
Il Commissario giudiziale Notaio,
A. PASINI.

N. 21871. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terrà presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Giudizio anche di curatela, l' asta volontaria della casa con bottega N. 899 posta in Via nuova di Verona, e spettante agli eredi del fu Emanuele Rimini, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa verrà deliberata al maggiore offerente, sul prezzo superiore di fior. 3881 v. a.

II. L' oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo offerto a garanzia, e per gli effetti del § 438 Reg. Giud.

III. Dovrà rispettare l' affittanza in corso con Ottolenghi Vita, o convenirsi colla stessa.

IV. Dovrà entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera depositare il residuo prezzo meno fior. 2100, importo della ipoteca dei fratelli Magni, qualora dimostri di avere ottenuto dagli stessi pieno assegno, ed altri fior. 717 : 50, che consegnerà all' amministratore D. Giacomo Rimini.

V. Dovrà rispettare tale ipoteca riservato al deliberatario di fare il suddetto deposito, ai riguardi del credito ipotecario per l' importo relativo, o di comprovarne invece l' effettivo pagamento.

VI. Dovrà sottostare alle spese dell' asta e della tassa di trasferimento.

VII. Otterrà il possesso dal giorno, che avrà sodisfatto il prezzo, e l' aggiudicazione dopo che avrà adempiute le altre condizioni d' asta, salvo i conguagli per affitto, e prediali.

VIII. L' evizione resta limitata al prezzo di delibera.

I documenti di proprietà ed ipotecarii e l' atto di stima recente sono da ispezionarsi presso la Segreteria.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 12 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al decano e parroco di Seifersdorf in Slesia, Floriano Hanel, in riconoscimento della sua operosità eminentemente meritevole per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona al conduttore di locomotive dell'I. R. privilegiata Società ferroviaria austriaca dello Stato, Francesco Gangler, in riconoscimento del suo coraggioso e previdente contegno nell'occasione dell'uscita dalle rotaie d'un treno di persone.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente d'Ungheria, Gabriele conte Pejacsewich di Beröcze, ed al colonnello dello stato maggiore del genio, Vincenzo cav. Poradowski di Korab.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il referente della Commissione d'esonero del suolo e di regolazione provinciale di Leopoli, rivestito del titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, Vincenzo Chitry nobile di Freiselsfeld, a consigliere di Luogotenenza *extra statum*, presso la Luogotenenza di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portalettere dell'Uffizio postale di Vienna, Giuseppe Simonitsch, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigi prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di segretario ministeriale, esente da tasse, al consigliere dei conti, Cristoforo Ohmeyer.

Il Ministero di finanza conferì il posto di direttore, rimasto vacante presso l'I. R. Cassa principale e di guerra di Gratz, al direttore superiore dell'Uffizio della Dogana principale di Fiume, Giovanni Vipauz.

Il Ministro di commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Giuseppe Schier a presidente, e di Pietro Steffens a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Budweis per l'anno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Progetto d'indirizzo della Camera dei depuati ungheresi a S. M. I. R. A.

1. Con profondo rispetto esprimiamo a Vostra Maestà la nostra sincera gratitudine per le paterne parole, con cui si è graziosissimamente degnata di aprire la presente Dieta. Anche queste parole dimostrano i sentimenti costituzionali di Vostra Maestà, per cui V. M. non solo, in forza dei suoi poteri Sovrani, vuol decidere sul destino de' suoi popoli, ma, nei suoi magnanimi sforzi diretti a conseguire la prosperità de' suoi paesi, chiama i popoli stessi a cooperarvi.

2. Con sentimento di gratitudine noi riconosciamo la sapienza sovrana di Vostra Maestà, con cui vuol por termine alla paralizzante situazione, che su noi pesa da anni ed anni. Vostra Maestà convocò la nostra Dieta, acciocchè la nazione possa esercitar nuovamente il suo diritto legislativo costituzionale ed agire pel comune interesse del Re e della patria. Vostra Maestà ripudiò decisamente la perniciosa teoria del decadimento del diritto, distruggitrice della fiducia reciproca, e in contrapposizione ad essa scelse a punto di partenza la Prammatica Sanzione, come base di diritto da ambe le parti riconosciuta. Vostra Maestà ci ha anche graziosissimamente assicurati di voler mantenere illesa la piena integrità della Corona ungherese. Con ciò V. M. rese possibile che noi, liberati dalle più angosciose apprensioni, con tranquillo animo e colla speranza d'una felice riuscita, cominciamo a sanare i nostri gravi mali.

3. Noi sentiamo profondamente le straordinarie difficoltà del nostro importantissimo cómpito. Noi sappiamo che, nella vita delle nazioni, ci sono epoche di crisi, che esercitano definitivamente un'influenza decisiva non solo sul destino dei singoli cittadini, ma ben anco su tutto l'avvenire, e talvolta sull'esistenza stessa della nazione. Può darsi che anche noi siamo presentemente sul limitare d'una tal epoca.

4. Dopo l'essenziale trasformazione, subita dalla Costituzione ungherese nell'anno 1848, l'equo componimento dei divergenti interessi sarebbesi accompagnato a difficoltà anche in circostanze più tranquille. Erano necessarii tempi di pace per consolidare le nuove forme, e nel corso di giorni pacifici sarebbesi potuto concepire un sicuro criterio di tutte le parti del nuovo sistema. Ma i tristi avvenimenti, d'improvviso sopravvenuti, turbarono ben presto la nostra attività costituzionale, e resero impossibile il compiere l'opera incominciata, il togliere i difetti e il completare opportunamente quello ch'era manchevole. »

5. La vita mette in luce i difetti di una legge vivente. Solo l'esperienza attinta dalla vita può condurre con sicurezza a quei mezzi, onde il male si può sanare. Il destino non ci concesse tempo a ciò; il pacifico svituppo della nuova formazione venne turbato, e diciassette anni furono sottratti alla vita costituzionale della nazione. Il tempo progredì, le condizioni si complicarono e noi fummo condannati all'inazione, — all'inazione allora appunto, che più era necessaria l'attività costituzionale. Ciò che, durante questi diciassette anni, sarebbe stato facile completare e migliorare grado grado, è ora molto e molto più difficile a ripigliare tutto ad un tratto, e segnatamente dopo tutto ciò, che nel frattempo è avvenuto.

6. Ma il Sovrano discorso del trono ha tolti molti ostacoli, e ci ridonò così la fiducia e la speranza che la sapienza e i sentimenti costituzionali di V. M. ci porgeranno appoggio nella difficile impresa. Col sentimento del nostro dovere di cittadini, noi faremo di tutto, acciocchè il volere costituzionale del Re e i legittimi voti della nazione possano venire effettuati in piena concordia e armonia.

7. Quando V. M., nel Sovrano discorso del trono, scelse a punto di partenza la Prammatica Sanzione, come terreno giuridico da ambe le parti riconosciuto, V. M. non rivolse la sua attenzione ad una parte soltanto di essa, ma nello stesso tempo graziosisssimamente riconobbe che la suddetta legge fondamentale guarentì l'autonomia dell'Ungheria e delle parti ad essa congiunte, tanto nei riguardi politici, quanto rispetto all'interna amministrazione. E la legale e razionale limitazione di questa autonomia V. M. non la trova che in questo, « che quella Prammatica Sanzione ha fondato durevolmente il nesso indivisibile e inseparabile dei paesi, che stanno sotto il regime della vostra Dinastia, e quindi la posizione di grande Potenza dell'Impero complessivo. »

8. Nella conclusione della Prammatica Sanzione fu scopo principale, da parte del Monarca; ch'egli, in caso che la linea maschile si estingua, potesse assicurare la successione al trono a' suoi discendenti anche in linea femminile; — e da parte della nazione; ch'essa, pel caso suddetto, nella designata linea femminile, possa eleggersi anticipatamente una nuova Dinastia reale, evitando così i movimenti, spesso pericolosi, della libera elezione. La tendenza, tanto del Monarca, quanto della nazione, era nello stesso tempo diretta a ciò, che i Regni e Dominii, posti sotto un Sovrano comune in forza della stabilita successione al trono, il cui possesso dev'essere indivisibile e inseparabile, possano con forze unite resistere più facilmente e più sicuramente a tutti gli esterni ed interni nemici. Questa sicurezza comune fu adunque il secondo scopo principale della Prammatica Sanzione.

9. E il tempo giustificò pienamente questa previsione, poichè, se non fosse stata fondata allora la prammatica Sanzione; se l'Ungheria non l'avesse accettata nell'anno 1723, i Regni e i Dominii, che da allora in poi, difendendosi reciprocamente sotto un comune Monarca, si mantennero saldi fra' più gravi pericoli, ed anzi aumentarono di forza e di potenza, essendosi estinta 17 anni dopo la linea maschile della Casa d'Absburgo, sarebbero probabilmente caduti sotto il dominio di parecchi Principii e da gran tempo si sarebbero smembrati.

10. Noi adunque, che ci atteniamo strettamente ad ogni punto della Prammatica Sanzione, non possiamo volere che non sia conseguibile uno scopo principale di essa: la sicurezza comune; non possiamo volere che l'appoggio, che noi ci offriamo a vicenda e ci ripromettiamo l'uno dall'altro nell'interesse di tale sicurezza, cessi di esser valido.

11. Ma, oltre ai suddetti scopi principali, la Prammatica Sanzione contiene anche un concetto fondamentale, ch'è egualmente importante ed essenziale, e che non si può omettere, nè segregare da quegli scopi principali; e questo concetto fondamentale consiste nella condizione, annessa all'accettazione della Prammatica Sanzione: che si mantenga illesa l'autonomia politica e amministrativa dell'Ungheria. Ora, dacchè V. M., nel Sovrano discorso del trono, graziosissimamente riconobbe anche questo essenziale concetto fondamentale della Prammatica Sanzione, e volle così mantenere la Prammatica Sanzione in tutta la sua estensione e in tutte le sue parti, la adottiamo anche noi, con profondo rispetto e con pronto animo, a punto di partenza, come base giuridica da ambe le parti riconosciuta, e in tutte le nostre proposte ci terremo continuamente dinanzi agli occhi i reciproci diritti e doveri in essa stabiliti.

12. Dalla conclusione della Prammatica Sanzione trascorse pressochè un secolo e mezzo, e durante questo tempo la Monarchia si difese anche in mezzo alle lotte più pericolose, senza che si abbia dovuto perciò pregiudicare l'autonomia e la legale indipendenza dell'Ungheria. Noi sappiamo che i rapporti degli Stati europei d'allora in poi si modificarono in molti sensi, ma neppur queste modificazioni rendono impossibile che, dall'una parte la sicurezza della Monarchia, dall'altra la nostra indipendenza costituzionale sussistano insieme. Noi siamo convinti che queste due idee non sono in contraddizione l'una coll'altra, e che non sarà necessario di sacrificare l'una all'altra. È nostro cómpito quello di porle in armonia, di mantenerle ambedue l'una a lato dell'altra. Poichè la Prammatica Sanzione, rispetto a' nostri rapporti politici, è un solenne trattato fondamentale, ma nello stesso tempo il più forte legame, che congiunge tutti quanti i paesi soggetti al dominio di V. M., mediante la persona del comune Monarca e l'idea della comune difesa. Sciogliere la Prammatica Sanzione interamente o in una qualunque delle sue parti, sarebbe quindi legalmente inammisibile, e potrebb'essere politicamente pericoloso.

13. Vostra Maestà indicò come primo còmpito della nostra Dieta: « di fissare le disposizioni, riguardanti la discussione e la trattazione degli affari comuni cogli altri paesi della Monarchia », e nel Sovrano discorso del trono ha pronunziato: « che l'esistenza degli affari comuni trova il suo fondamento nella Prammatica Sanzione, ma che la forma della loro trattazione, in seguito agli essenziali mutamenti avvenuti, ha bisogno di una essenziale modificazione » specialmente per ciò che Vostra Maestà « investì anche gli altri paesi de' diritti costituzionali, ed è quindi inevitabile ch'essi esercitino la loro influenza costituzionale anche nella trattazione degli affari comuni. »

14. Noi riconosciamo, che vi sono affari, che interessano tanto l'Ungheria quanto gli altri paesi soggetti al dominio di V. M., e i nostri sforzi saranno diretti a ciò che, relativamente alla determinazione e al modo di trattazione di questi affari, siano attuate tali disposizioni, che corrispondano allo scopo, senza esporre a pericolo la nostra autonomia costituzionale e la nostra legale indipendenza. Appunto perciò ci accingiamo senza indugio ad elaborare un progetto relativo a questo argomento.

15. La savia e giusta risoluzione di V. M. di governare costituzionalmente tutti i suoi Regni e Dominii, c'ispira la più pura gioia e la più piena sodisfazione. La libertà civile è un tesoro, che non si dilegua e non si attenua, se anche altri acquistino la stessa civile libertà; anzi l'analogia nelle condizioni di diritto pubblico ravvicina spesso nei loro sentimenti i popoli, toglie molte antipatie, molte diffidenze e molti astii. Noi consideriamo le franchigie costituzionali di tutti i Dominii di V. M. come un sostegno della nostra propria libertà, poichè non possiamo credere che i popoli di quei Dominii esigano una costituzione, che renda impossibile il mantenimento della nostra autonomia costituzionale e della nostra indipendenza legale, sussistita da secoli e guarentita anche dalla Prammatica Sanzione.

16. Noi terremo quindi conto del fatto, che V. M. investì dei diritti costituzionali anche i suoi paesi non appartenenti alla Corona ungarica, e, come abbiamo dichiarato nel nostro devotissimo indirizzo del 1861, vogliamo « essere in relazione con loro come con popoli costituzionali, e come una libera nazione autonoma con un'altra libera nazione autonoma, guarentita sempre la nostra indipendenza e l'indipendenza loro. »

17. Di che indole sono le forme costituzionali di quei paesi? su che base debbono essere ordinati i loro reciproci rapporti? — Su ciò noi non possiamo decidere; poichè questo affare riguarda esclusivamente quei paesi e V. M., e noi non abbiamo nessun diritto d'immischiarvici. Noi possiamo soltanto esprimere il desiderio che, al più presto possibile entri effettivamente in vita, tanto nella nostra patria, quanto presso di loro, il vero sistema costituzionale. In questo caso, noi siamo disposti, come abbiamo già dichiarato nel nostro devotissimo indirizzo dell'anno 1861, « di fare tutto ciò, che ci è lecito fare e che far possiamo senza lesione della nostra autonomia e dei nostri diritti costituzionali, oltrepassando anche il dovere strettamente prescritto dalla legge, in base all'equità consigliata da riguardi politici, acciocchè, sotto i gravi pesi accumulati dal sistema dell'assolutismo, non vada in rovina il loro benessere, e quindi anche il nostro, acciocchè siano tolte da essi e da noi le dannose conseguenze dei gravi tempi trascorsi. »

18. V. M. si è graziosissimamente degnata di trasmetterci il Diploma 20 ottobre 1860 e la Patente promulgata il 26 febbraio, e d'invitarci graziosissimamente a trattare con pacifico spirito di equità su quelle deliberazioni di V. M.; e, nel caso che non si potessero togliere tutti i dubbi che emergessero, ad assoggettare unicamente un progetto di modificazione, il quale dovrebbe porsi in armonia colle condizioni vitali dell'Impero di V. M. V. M. dichiarò inoltre essere sua ferma convinzione, che la trattazione dei comuni interessi, descritti nel Diploma di ottobre, a termini di una comune Costituzione, divenne un bisogno imprescindibile per l'unità dell'Impero e per la sua posizione di grande Potenza, dinanzi a cui tutti gli altri riguardi devono cedere il campo.

19. Sì, magnanimo Sire, col pacifico spirito dell'equità abbiamo presi in considerazione codesti due atti di V. M. Noi non disconosciamo la grande importanza, del Diploma di ottobre, in quanto che V. M. diede con esso ai suoi popoli la solenne assicurazione di voler per l'avvenire governarli con regime costituzionale. Quel Diploma è la pietra angolare di tutto quanto il sistema costituzionale per quei Dominii di V. M., che non appartengono alla Corona ungherese.

20. Ma la nostra Costituzione non ebbe il suo principio nel Diploma d'ottobre; essa è antica quanto l'esistenza del nostro paese, e si svolse dalla vita della nazione. In Ungheria, i diritti del potere reale, tenuti sempre in onore, si fondano sulla Costituzione. Verso l'assicurazione del mantenimento della Costituzione, la nazione ungherese elesse sempre i suoi Re; verso una tale garantia fondò essa stessa, e per ispontaneo volere, il diritto di successione al trono della magnanima Casa d'Austria, tanto per la linea maschile, quanto (all'estinguersi di questa) per la linea femminile; e questa assicurazione fu rinnovata ad ogni incoronazione nei regii Diplomi inaugurali dei nostri Sovrani.

21. Quando V. M., nell'anno 1860, ha graziosissimamente deliberato di rinunziare per l'avvenire al sistema dell'assolutismo, allora noi abbiamo fermamente sperato che venisse ristorata la nostra Costituzione vigente di diritto, ma sospesa di fatto, e che V. M., in base ad una regolare legislazione, attuerebbe la modificazione eventualmente necessaria dell'una o dell'altra parte delle nostre leggi. Ma la nostra speranza non venne adempiuta. I diritti costituzionali dell'Ungheria, già guarentiti nel modo più solenne, vennero posti da banda, e il Diploma d'ottobre ottriò prima di tutto all'intera Monarchia una Costituzione comune, la quale venne estesa anche a noi. In tale Costituzione comune così ottriata furono trapiantati que' diritti essenziali dell'Ungheria, che la nazione ungherese, per la sua avita Costituzione, esercitò relativamente alla sua propria patria, e che non furono mai in contraddizione colla piena sicurezza dell'Impero, ma anzi ne promossero sempre essenzialmente il mantenimento.

22. Ma dacchè V. M. non vuol attuare nella nostra patria per ottriazione codesto Diploma di ottobre, ma comunicarlo alla Dieta per la sua matura ponderazione, profonda discussione ed accettazione in via costituzionale — nulla diremo sul modo della sua origine, che è in contraddizione colla nostra Costituzione. Ma quanto al suo tenore, noi lo abbiamo maturamente ponderato, e ci siamo pienamente convinti che l'estensione dei comuni interessi, offerta da quel Diploma, oltrepassa sotto molti punti di vista i limiti della Prammatica Sanzione; ch'essa molto sottrae al potere legislativo della nostra patria, che non sarebbe niente affatto richiesto per assicurar pienamente gli scopi propostisi dalla Prammatica Sanzione. Ma siccome il nostro punto di partenza è quello stesso, che V. M. qualificò come base giuridica riconosciuta da ambe le parti, così noi dichiariamo dinanzi a V. M., con sincera fiducia, che noi, mediante l'accettazione delle disposizioni e dei principii di quel Diploma, produrremmo l'annullamento della nostra Costituzione, della nostra autonomia costituzionale e della nostra indipendenza legale. Questi nostri motivi e vedute gli svolgeremo più particolareggiatamente e più specialmente in quel progetto, che assoggetteremo a V. M., relativamente alla determinazione degli affari comuni ed al modo della loro trattazione.

(Sarà continuato.)

Zagabria 5 *febbraio*. — Nella seduta odierna si continuò la discussione sul progetto d'indirizzo. Circa il punto 14 del progetto, ov'è detto che l'ulteriore esistenza dei Confini militari si oppone tanto al diritto pubblico quanto allo sviluppo nazionale, si aperse una viva discussione. Alla votazione nominale, ci furono 94 voti a favore del suddetto punto e 96 contro. Domani continuazione della discussione.

Praga 5 *febbraio*. — Il maresciallo superiore della Provincia annunzia come prossimi giorni di seduta giovedì, venerdì e sabato. D'ora innanzi, si terranno quattro sedute per settimana. Si continua la discussione sulla legge per la caccia; vengono evasi i §§ 4-22, i §§ 5, 7, 8 e 18 sono rimandati alla Commissione. — Relativamente alla questione, se il mandato di deputato sia conciliabile colla condizione d'impiegato, la relativa Commissione propone: « La Dieta deliberi: L'accettazione del mandato alla Dieta da parte di un impiegato presso la Rappresentanza provinciale della Boemia (eccettuati i membri del corpo insegnante del Politecnico provinciale) si considera come una rinunzia al posto. » La relativa discussione avrà luogo giovedì.

Linz 5 *febbraio*. — Una nota del Presidio luogotenenziale comunica che la chiusura della Dieta seguirà al più tardi li 15 corr. Poi rapporto della Giunta comunale sull'Istituto pei poveri delle parrocchie.

Brünn 5 *febbraio*. — Il capitano della Provincia comunica, che lo Statuto comunale di Olmütz ottenne la sanzione Sovrana. Del resto, la Giunta finanziaria riferisce sulla diminuzione delle spese del morocomio provinciale e sopra una serie d'istanze per sussidii e per grazie. Prossima seduta domani.

Czernowitz 5 *febbraio*. — Un progetto governativo, concernente l'adesione della Dieta alle modificazioni da farsi allo Statuto dello Stabilimento di credito galliziano, viene rimesso ad una Giunta. Il deputato Koslin interpella sulla non osservanza delle prescrizioni vigenti circa l'impiego delle lingue provinciali negli Uffizii. — Poi viene evaso il preventivo del fondo per l'esonero del suolo, ed è deliberata una soprattassa del 55 per % sulle imposte dirette. — Prossima seduta giovedì.

Troppau 5 *febbraio*. — Dopo una discussione piuttosto lunga, viene riconosciuta la competenza della Dieta ad accordare soprattasse per le strade distrettuali.

Innsbruck 5 *febbraio*. — Si delibera di far costruire uno Stabilimento di aggiunta al morocomio, già sussistente in Hall, colla spesa complessiva di 133,000 fior., per ricoverare i pazzi incurabili. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zagabria 6 *febbraio*. — *(Continuazione della discussione sul progetto d'indirizzo.)* — Parecchi deputati proposero che alcuni punti del progetto, che sono in connessione, siano discussi e votati insieme, mentre molti deputati desiderano la discussione e la votazione punto per punto. Su questa proposta si devenne alla votazione nominale, e fu deliberato di discutere parecchi punti ad una volta. — Domani seduta.

Zagabria 6 *febbraio*. — Il Conte supremo Kukuljevic, in un discorso tenuto nella seduta odierna, sostenne, che, avuto riguardo ai rapporti attualmente sussistenti verso l'Impero complessivo, la nazione croata e il paese, non si può esigere l'abolizione dei Confini militari, ma bensì certe riforme corrispondenti allo spirito dei tempi.

Linz 6 *febbraio*. — Continuazione della discussione sugl'Istituti pei poveri delle parrocchie. La votazione seguirà giovedì.

Clagenfurt 6 *febbraio*. — La Giunta provinciale è incaricata di riferire, nella prossima sessione, e di far proposte sulle modificazioni da farsi allo Statuto provinciale e al Regolamento elettorale della Dieta. — La Dieta delibera una petizione al Ministero delle finanze concernente l'imposta sull'acquavite. Prossima seduta giovedì.

Brünn 6 *febbraio*. — L'ordine del giorno porta la discussione delle somme del preventivo oltrepassate nella costruzione dell'Ospitale di Brünn. La destra vuol approvarle senz'altro, secondo la proposta della Giunta; ma la sinistra, dietro mozione di Skene, vuol esprimere alla Giunta provinciale la disapprovazione della Dieta pel suo arbitrario procedere. La discussione fu molto animata. Domani continuazione della discussione.

Troppau 6 *febbraio*. — Relativamente al nuovo riparto territoriale, la Dieta delibera di accedere alla relativa discussione, colla riserva però che la nuova organizzazione delle Autorità politiche, su esso fondata, abbia luogo colla cooperazione del Consiglio dell'Impero; inoltre, che le modificazioni, fatte al riparto distrettuale finora sussistente, non corrispondono ai bisogni del paese, e che devesi cercare di conseguire un sollievo alle finanze dello Stato, mediante la fondazione di Commissariati politici, e la separazione dell'amministrazione giudiziaria dalla politica.

Gratz 6 *febbraio*. — Il Capitano della Provincia comunica una Nota del Luogotenente, la quale annunzia che Sua Maestà, con Sovrana Risoluzione 31 gennaio, si è graziosissimamente degnata di ordinare che la Dieta stiriana si chiuda al più tardi il 15 febbraio, qualora gli affari non permettano di chiuderla anche prima. — Per Gratz è deliberato uno Statuto comunale. — Prossima seduta giovedì.

Innsbruck 6 *febbraio*. — Nella seduta d'iersera furono approvate le pratiche, fatte dalla Giunta provinciale col Governo, acciocchè il morocomio provinciale di Hall venga assunto in amministrazione dalla Provincia. — Le proposte del Comitato agricolo, concernenti una legge a tutela degli uccelli cantori, vengono rimesse per parere alla Giunta provinciale. *(Idem.)*

Zagabria 7 *febbraio*. — Continuazione della discussione speciale sul progetto d'indirizzo. Sono adottati i punti da 15 a 36, insieme ad un'emenda di Voncina, riferibile ai Confini militari con insignificanti modificazioni. Domani seduta.

Troppau 7 *febbraio*. — Dopo lunga e viva discussione, viene adottata alla votazione nominale questa proposta: « Essere desiderabile che, prima della nuova organizzazione politica, non vengano attivate le Rappresentanze distrettuali. La Giunta provinciale è incaricata di presentare alla Dieta proposte per la revisione delle leggi sulla Rappresentanza distrettuale, sul fondo di contribuzione e sul sistema stradale.

Leopoli 7 *febbraio*. — Stempek propone l'abolizione del divieto di ammogliarsi pegli addetti alla riserva militare; pel progetto governativo, concernente i diritti d'acque, si delibera di eleggere una Commissione speciale. In luogo di Ziemialkowski, viene eletto Smolka alla Giunta provinciale. Kabath motiva la sua proposta per riforma delle scuole medie. *(Idem.)*

Il 3 venne presentata alla Dieta d'Innsbruck una proposta dei deputati del Tirolo italiano, con cui si domanda che, qualora la metà dei deputati italiani si trovi presente alla seduta, anche i discorsi tenuti in lingua italiana debbano essere riprodotti stenograficamente ed inseriti testualmente nel processo verbale. *(FF. di V.)*

Vienna 8 febbraio.

La notizia, data dal *Fremdenblatt* d'ieri, d'un preteso imminente viaggio delle LL. AA. II. e RR. il Principe ereditario e l'Arciduchessa Gisella per Buda è priva di fondamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Una corrispondenza da Vienna della *Politik* di Praga, del 4 corrente, crede sapere da fonte sicura, che seguirà un avanzamento delle truppe di guarnigione galliziane e morave verso i confini russi, e che il viaggio del sig. tenentemaresciallo, barone di Paumgarten, da Leopoli a Praga stia con ciò in relazione. Noi siamo in grado di qualificare tale notizia come una mera invenzione e priva d'ogni fondamento di fatto. *(C. G. A.)*

La *Wiener Zeitung* reca: « Essendo scoppiata la malattia delle trichine in molti luoghi della Germania settentrionale, e avvenuta la sua introduzione, sebbene in singoli casi, anche in Boemia e in Moravia, l'I. R. Ministero di Stato fu indotto a prestare tanto maggiore attenzione all'insorgenza di tal morbo, dacchè ne viene colpito un ramo speciale di pubblica economia, e singole industrie ne soffrono sensibilmente.

« Nella possibilità che in varii luoghi si formino precipui focolari d'infezione, dai quali si propaghi la malattia fra gli animali, per minacciare di nuovo gli uomini, e nell'importanza di giungere a conoscenza immediata di qualsiasi scoppio di tal genere, perchè il male non può essere soffocato con poca difficoltà se non soltanto nel suo primo prodursi, sarà da invitarsi il personale medico-sanitario a tener dietro con occhio vigile a quelle malattie degli uomini, che insorgessero dopo aver mangiato carne di maiale; di raccoglierne esatti particolari, e di darne al più presto avviso all'I. R. Luogotenenza, inviandole possibilmente piccoli pezzetti di carne suina, di salsicce, di salame, ecc., di cui avessero mangiato gli ammalati, perchè sieno sottoposti all'esame microscopico.

« L'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore si trova però indotta, ad ulteriore tranquilla-

mento del pubblico, a rendere noto, che finora, nè in Vienna, nè nella Provincia dell'Austria inferiore, non comparvero trichine nella carne porcina, nè malattie fra gli uomini per averne mangiato, e che tutti i casi di tal genere, che avvenissero, verrebbero immediatamente portati a pubblica conoscenza.

« Le più frequenti malattie di tal genere avvenute nella Germania settentrionale, furono cagionate dall'uso di quella popolazione di mangiare carne porcina cruda pestata, salata e speziata.

« Secondo l'esperienze fatte finora, la carne porcina, anche affumicata, tagliata a fette non molto grandi, e non troppo grosse, ben arrostite, o perfettamente bollite, e i prodotti della stessa, non riescono dannosi a chi ne mangia, e con ciò si evita tale dolorosa e pericolosa malattia. »

La *Debatte* annunzia: « A quanto si crede sapere da buona fonte, il Governo prepara l'importante misura d'ammettere nei pagamenti presso le Casse delle imposte gli assegni ipotecarii parziali, chiamati comunemente assegni delle saline, allo scopo di renderli meglio accetti, e d'impedire che i medesimi affluiscano in massa per la reluizione. » *(FF. di V.)*

Il reggimento fanti Re dei Belgi solennizzò ieri l'altro di mattina alle 10, nella chiesa dei Domenicani, l'anniversario della battaglia d'Oversee, con un ufficio funebre in suffragio dei morti in quel combattimento, e in generale nell'ultima guerra. Il reggimento tutto si schierò in piena parata, e senza fucili, nella Piazza dei Domenicani. *(FF. di V.)*

Altra del 9 febbraio.

S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, è ritornato ieri a Vienna da Buda. *(FF. di V.)*

Molti giornali annunziano che tutte le Direzioni distrettuali di finanza della Moravia, cioè quella di Brünn, di Olmütz, d'Iglau e di Ung. Hradisch, sarebbero abolite. Sebbene siano in corso conferenze sopra un nuovo ordinamento degli organi di finanza di prima istanza, non sono però queste tanto avanzate, da potersi fin d'ora esprimere sulla massima, che si seguirà in avvenire, ovvero da poter designare quale imminente una misura come quella più sopra menzionata. *(C. G. A.)*

Secondo il *Geschäftsbericht*, il bilancio dello Stabilimento di Credito per l'anno 1865 fu compiuto del tutto. Ne risulterebbe la conferma del risultato, presentato dall'abbozzo di bilancio, di un importo netto di fior. 10 : 50 per azione.

Il consigliere aulico, prof. dott. Oppolzer, procede rapidamente verso il suo perfetto ristabilimento, e sebbene non sia ancora uscito, dà però, già da due giorni, i suoi consulti in casa, come prima, e fra tre giorni riceverà la visita di congratulazione dei medici dei bagni, e de' suoi scolari. *(FF. di V.)*

Trieste 10 febbraio.

Il consigliere di Luogotenenza, sig. Guglielmo Jettmar, partì quest'oggi alla volta dell'Istria per avviare l'esecuzione dei lavori stradali decretati in quella Provincia a sollievo degl' indigenti. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze pubblica in francese il dispaccio, già da' fogli annunziato, che il generale La Marmora, ministro degli affari esterni, e presidente del Consiglio, indirizzò al marchese Taliacarne, ministro del Re a Madrid. Noi qui lo riferiamo tradotto:

« Firenze 5 febbraio.

« Signor ministro,

« Quando il Governo spagnuolo volle rannodare relazioni regolari coll'Italia, la franchezza delle spiegazioni, ch'erano state scambiate fra' due Gabinetti, mi aveva dato argomento di credere che il Governo di S. M. la Regina ed il Governo del Re si fossero compresi, e di sperare ch'ei non avrebbero a rappiccare discussioni sopra un oggetto, intorno al quale avevamo pigliata sì gran cura di allontanare ogni equivoco. Le buone relazioni dell'Italia e della Spagna ebbero sempre a' nostri sguardi il maggior valore, ed io ebbi di recente l'opportunità di manifestare al Senato del Regno il rammarizo ch'esse fossero state interrotte. Durante tutto il periodo, in cui esse cessarono, l'Italia si astenne di suscitare nessun imbarazzo al Governo della Regina, e d'incoraggiare nessun atto ostile, sia contro la sua amministrazione interna, sia contro la sua azione al di fuori. Per una natural conseguenza di queste buone disposizioni da parte nostra, la risoluzione spontanea, annunziata dal Gabinetto di Madrid, di ravvicinarsi all'Italia, venne accolta da noi come un avvenimento avventurato per l'avvenire dei due paesi. Tuttavia, io credetti indispensabile che quel ravvicinamento avvenisse dalle due parti con piena conoscenza di causa; e siccome la menzione, fatta da S. E. il ministro di Stato, della convenzione del 15 settembre 1864, mi offriva l'occasione di antivenire sino d'allora ogni malinteso sulla sola questione, che sembrava poterci dividere, la questione romana, io mi spiegai categoricamente col Governo di S. M. Cattolica.

« Dichiarai schiettamente, in un dispaccio, di cui il barone Cavalchini ebbe l'onore di lasciar copia al ministro di Stato della Regina, che il Governo del Re non riconosceva nelle Potenze cattoliche il diritto di domandargli spiegazioni in nome d'interessi religiosi, che non sono in causa. Aggiunsi che la situazione politica regolata fra l'Italia e la Francia colla convenzione del 15 settembre 1864, come pure le questioni, alle quali possono dar luogo l'interpretazione e l'attuazione di quell'atto, non concernono verun'altra Potenza che l'Italia e la Francia.

« Con un dispaccio del 12 luglio, indirizzato all'incaricato d'affari di Spagna a Firenze, S. E. il sig. Bermudez di Castro, ci fece notificare che il Governo di S. M. la Regina accettava tali dichiarazioni e n'era sodisfatto, la qual cosa S. E. il maresciallo O'Donnell si compiacque di confermare espressamente all'incaricato d'affari d'Italia.

« Dopo tale schiarimento appunto, relazioni regolari vennero ripristinate diffinitivamente fra il Governo spagnuolo ed il Governo del Re.

« Noi avevamo, dunque, fondamento di credere che il Governo spagnuolo si sarebbe astenuto da egn'ingerenza in questioni politiche o territoriali, ch'egli aveva riconosciuto essere a lui estranee. Ma, con sorpresa, riconosco oggidì, leggendo i documenti diplomatici, che il Governo di Madrid ha pubblicato egli stesso, ch'ei giudicò di poter fare, rispetto agli affari di Roma, pratiche, che non mi sembrano corrispondenti alle dichiarazioni, ch'io mi trovo indotto a rammentare. Da quanto mi sembra che stabilisce l'ultima raccolta, presentata alle Camere spagnuole, il Governo di S. M. la Regina domandò che il Governo francese gli desse la garantia che il potere temporale della Corte di Roma sarebbe in ogni caso assicurato, persino contro le conseguenze de' suoi proprii atti, e senza tener conto della volontà delle popolazioni romane; il Governo e gli agenti di S. M. la Regina affermano che tutte le Potenze cattoliche hanno, come tali, il diritto e il dovere di pigliar precauzioni e d'operare, rispetto a' cangiamenti politici, che potessero prodursi sul territorio romano, dopo la partenza delle truppe francesi; avendo l'ambasciatore della Regina a Parigi creduto che la Francia potesse ammettere l'intervenzione delle altre Potenze nella questione romana, e porsi d'accordo colla Spagna per tutelare l'autorità temporale della Santa Sede, S. E. il signor Bermudez di Castro la invita a pigliar parte, in quanto è possibile, alle risoluzioni, che potessero venir pigliate in tale disegno; finalmente, il Governo spagnuolo crede di poter interpretare alcune parole, profferite nel grembo del Corpo legislativo di Francia, come costituenti, da parte del Governo imperiale, un impegno contratto verso le Potenze cattoliche, e per queste un titolo acquisito, in virtù dei quali la questione romana, in certe contingenze non previste dalla convenzione, e malgrado l'adempimento integrale di essa da parte dell'Italia, diverrebbe una questione europea, ed entrerebbe nella competenza di tutta la Cattolicità.

« Lascio a S. E. il sig. Bermudez di Castro la cura d'indicare, se, come credo di dover supporre, ei giudica opportuno di farlo, per qual legame codesto contegno del Governo spagnuolo possa congiungersi alle dichiarazioni, che accompagnarono la ripresa delle relazioni diplomatiche tra' due Stati. Persisto, d'altra parte, nel giudicare inopportuno, per mio conto, di preoccuparmi delle contingenze, che furono oggetto, tra le LL. EE. l'ambasciatore di Spagna a Parigi e il sig. Drouyn di Lhuys, di abboccamenti rimasti senz'esito, e nei quali noi non avevamo ad intervenire.

« Non mi posso tuttavia dispensare dal dichiararmi in massima sulle pratiche del Governo di S. M. la Regina, che hanno acquistato una notorietà uffiziale; poich'esse sono inspirate da una dottrina, ch'è la negazione medesima del nostro diritto pubblico: quella, secondo cui il territorio e la popolazione di Roma sarebbero percosse d'una specie di mano-morta a profitto della Cattolicità; ed esse tendono a pregiudicare una pruova, il cui risultamento dee dipendere dalle popolazioni romane.

« Debbo dunque incaricarvi, sig. ministro, di ricordare di nuovo a S. E. il sig. Bermudez di Castro, in nome del Governo del Re, che, se la convenzione del 15 settembre 1864, rendendo omaggio al principio di non intervento, sottopose nondimeno a condizioni determinate l'applicazione di tal principio al territorio romano, tali condizioni concernono esclusivamente la Francia e noi; che, in conseguenza, per le altre Potenze, il loro non intervento nelle cose politiche di Roma rimane il principio puro e semplice, sul quale si regolerà invariabilmente il contegno dell'Italia.

« Mi sono limitato, nelle dichiarazioni, che precedono, a valutare il contegno della Spagna, dal lato de' diritti rispettivi delle due nazioni. Avrei da aggiungervi osservazioni sull'indole poco benevola del linguaggio e degli atti del Gabinetto di Madrid verso l'Italia, se non mi premesse riservare in tutta la sua estensione l'indipendenza reciproca, che i due Governi vollero mantenere intatta, ripristinando le loro relazioni. Senza rinunziare, ben inteso, a manifestare i suoi giudizii particolari sulla convenzione del 15 settembre, giudizii, di cui non abbiamo a prender nota, e ad attestare la sua sollecitudine pel Padre, de' fedeli e per gl'interessi religiosi, che sono a noi cari del par che a lui, il Gabinetto di Madrid avrebbe potuto, a nostro esempio, fare nelle sue dimostrazioni una parte più larga alle simpatie, che comportano la comunità d'origine e la similitudine d'istituzioni de' due popoli. Non voglio tuttavia insistere su' sentimenti d'amicizia, che il Gabinetto di Madrid volle attestarci in altre occasioni.

« Non pretendo neppure toglier nulla alla libertà delle sue considerazioni sulla questione romana. Potrei a questo riguardo osservare che, se il Gabinetto di Madrid può valutare come gli piace l'influenza, che la politica della Corte di Roma esercitò su' destini della Spagna, noi siamo certamente i migliori giudici degli avvenimenti della nostra propria storia, ove da secoli i cattolici italiani appresero a deplorare i mali, che la confusione de' poteri temporale e spirituale ha cagionato, in Italia, agl'interessi della patria ed al prestigio della religione. Ma non voglio seguire S. E. il sig. Bermudez di Castro in un terreno, nel quale deploro ch'ei siasi posto ei medesimo.

« Solamente, non posso passare sotto silenzio un dispaccio, indirizzato l'8 novembre scorso all'ambasciatore di Spagna a Roma, ed in cui S. E. il sig. Bermudez di Castro manifesta la speranza che Provincie, le quali formano attualmente parte del Regno d'Italia, possano, nel successo del tempo, esserne distaccate.

« Una tale manifestazione, sig. ministro, debb'essere formalmente messa in rilievo da voi appresso S. E. il sig. ministro di Stato della Regina; e, S. E. il sig. Bermudez di Castro ci permetterà di dirglielo, accogliere, com'egli stimò di poter fare, simiglianti previsioni, è conoscer poco i fondamenti incrollabili, su' quali posa la nostra unità nazionale, e l'irrevocabile risoluzione, in cui siamo, di farla rispettare.

« Siete incaricato, sig. ministro, di dar lettura di tal dispaccio a S. E. il sig. Bermudez di Castro, e gliene lascierete copia, s'ei lo desidera.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — La Marmora. »

Firenze 8 febbraio.

La *Nazione* riferisce che il Re, di moto proprio, nominò cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro l'attore Luigi Bellotti-Bon, in benemerenza de' servigi, da esso resi all'arte e alla letteratura drammatica.

La *Gazzetta Uffiziale di Firenze* pubblica un decreto, col quale i collegii di Messina, di Borghetto, di Tricase e di Castelnuovo a Monti, sono convocati il 18 febbraio per eleggere il loro deputato. — Il *Corriere Italiano* annunzia che la Commissione della Camera è favorevole alla concessione dei due mesi richiesti per l'esercizio provvisorio dei bilanci. *(FF. SS.)*

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, pubblica: « Dal R. Governo di Sua Maestà britannica è stato partecipato a questo Ministero essersi accordata nel Giappone a favore di tutte le nazioni piena libertà di compera e di esportazione dei semi di bachi da seta. Siam certi che una simile notificazione sarà ben accetta al nostro commercio, come quella che concerne l'interesse di una delle più importanti nostre industrie, quale si è la sericoltura, e che gl'industriali italiani non mancheranno di profittarne per fare a tempo debito le occorrenti provviste di un articolo a noi così necessario. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze, 8 febbraio: « Oggi è berlingaccio, come si chiama qui il giovedì grasso, ch'è il punto culminante dalla settimana carnevalesca, dove l'autorità del vostro S. Ambrogio non ha esteso il privilegio di quella brillante appendice nota al mondo sotto il titolo famoso di carnevalone milanese. Ma debbo dire che quest'anno il berlingaccio fiorentino passa di molto tristamente, avvegnachè tutte le preoccupazioni sieno volte alla grave condizione politica ed amministrativa, ed al deplorabilissimo conflitto, che dura e si accalora sempre fra' diversi poteri dello Stato, sicchè una crisi violenta è ritenuta ormai inevitabile, poichè non c'è da nutrire nessuna speranza che fazioni dispettose facciano senno, e sacrifichino le ire d'uomini e di cose alle supreme necessità della patria. »

E più sotto colla medesima data: « L'*Appennino* dichiara che entra in una nuova fase. Il nuovo direttore è il deputato Marazio; il quale si è intieramente separato dalla *Permanente* di Torino.

« È giunto a Firenze il prefetto d'Alessandria per dare informazioni personali su qualche tumulto avvenuto in località di quella Provincia.

« Nel Comune di Quargnento, i partigiani di Ercole vennero alle mani coi partigiani di Rattazzi; e si ebbero a deplorare morti e feriti. Si mandarono sul posto soldati di linea per vegliare alla conservazione dell'ordine pubblico.

« Nel Comune di Refrancore la popolazione armata entrò nella sala comunale, mentre era radunato il gran Consiglio, e obbligò i padri coscritti a mutare una certa deliberazione. La cosa è passata bastantemente liscia. Poteva avvenire di peggio. » *(Persev.)*

Nella *Gazzetta di Parma*, del 7 si legge: « Domenica scorsa molti abitanti delle ville di Castione dei Baratti, Provazzano, Lupazzano e Neviano degli Arduini, appartenenti al Comune di quest'ultimo nome, si recavano all'Ufficio municipale, per restituire, a sconsigliata imitazione d'altri luoghi, le schede dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

« Trovandosi così riuniti in detto Ufficio, ed ivi vedendo una quantità di fucili destinati all'armamento della guardia nazionale, dei quali per verità potevasi avere miglior custodia, divisarono d'impadronirsene. Al pessimo consiglio seguì tumultuariamente la distribuzione dei fucili, che furono esportati nel numero di circa 150.

« Riferita la cosa, partirono tosto da Parma a quella volta l'Ufficio d'istruzione del Tribunale correzionale, un drappello di reali carabinieri guidati da un uffiziale, alcuni uffiziali di pubblica sicurezza, e grossa schiera di bersaglieri. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Lev. Herald* del 31 p. riferisce: « Garzi Numan effendi, l'*hoggià*, del quale abbiam compendiato il recente discorso al Sultano *(V. il nostro N. 31)* ha ricevuto la « permissione » imperiale di recarsi alla Mecca e di rimanervi. Gli altri 14 membri del clero, che si presentarono al Sultano nella stessa occasione, furono invece promossi al grado di muftì, in ricompensa delle loro omelie più cortigianesche. »

Lo stesso giornale reca: « La freddezza, ch'esisteva da qualche tempo fra il Vicerè d'Egitto e Mustafà Fazyl pascià, suo fratello, è cessata, e in pegno della ripristinata amicizia fraterna, S. A. accordò a quest'ultimo un assegnamento annuo di 50,000 lire di sterlini. Con ciò la rendita annua del pascià viene aumentata a quasi 330,000 lire di sterlini all'anno. »

A proposito di Mustafà Fazyl pascià, il *Lev. Herald* narra ch'esso ebbe ultimamente un colloquio col Sultano, in cui gli spose la critica situazione finanziaria della Turchia. Gli fece conoscere il vero stato del debito pubblico e delle rendite del paese, e l'effettiva somma totale delle spese. Parlando delle navi corazzate, informò il Sultano che, venendo esse pagate con danaro ottenuto ad un interesse rovinoso, costano, in fatto, il doppio del prezzo nominale di contratto; cosa, che avviene altresì d'ogni altra menoma spesa, fatta oltre la rendita reale del paese. Inculcò che l'unica opportunità politica finanziaria era quella delle economie, cominciando dalla lista civile ed estendendosi ad ogni ramo d'amministrazione, sinchè fosse stabilito una specie d'equilibrio reale, e non fittizio, fra le entrate e le uscite dell'Impero. Si accerta che queste parole produssero forte impressione nel Sultano, e si spera che non rimarranno prive d'effetto. La sera, il pascià incontrò il granvisir nel *Konak* di Kiamil pascià, ed uno dei personaggi presenti si mostrò poco sodisfatto dell'incidente surriferito. Ciò diede luogo a discorsi alquanto animati, e Mustafà Fazyl pascià espresse il suo modo di vedere in modo più franco ancora che non avesse fatto dinanzi al Sultano. È da notarsi che questo pascià, avendo una fortuna indipendente, non ha a curarsi degli emolumenti della sua carica, che rendono timidi parecchi altri funzionarii ottomani.

Scrivono da Erzerum 22 gennaio: « Gli emigranti circassi, che avevano commesso gravi atti d'insubordinazione a Mouch, furono disarmati senza violenza da una parte o resistenza dall'altra. I Ceceni furono mandati ai quartieri d'inverno nel distretto da Hini-Lige Dsino a Hasron, mentre i Karabulak, che sono in costante e accanita ostilità coi Ceceni, vennero collocati a Bitilis. Le famiglie emigranti, ch'eransi unite ad Alessandropoli coll'intenzione di trasferirsi in Russia, furono disarmate per ordine energico dal presente caimacan d'Erzerum, Alì Kernali pascià, e mandate per la stagione d'inverno nelle vicinanze di Kars e ne' Distretti circostanti a Cildir e Hassan-Kalè. Quelli, ch'erano prima accampati sulle colline presso Erzerum, furono trasferiti nelle pianure. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 3 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« La questione del giorno, che occupa presentemente tutte le classi della società ateniese, è il prosciugamento del lago Copaide. Nella seduta di lunedì, fu fatta alla Camera la prima lettura del relativo progetto, martedì la seconda, e mercoledì la terza; in quest'ultima seduta, fu letto dal ministro dell'interno un dispaccio telegrafico, giunto ad uno dei sottodirettori della Banca nazionale. Con questo telegramma, il sig. Boner di Parigi, capo della Società pel suddetto prosciugamento, dichiara che, qualora la Camera non gli conceda il prosciugamento senza la condizione del concorso per sei mesi, egli ritirerà la sua proposta, ed interromperà qualunque sorta di trattative col Governo ellenico. Questa notizia destò molta impressione, e credo che la Camera rigetterà le proposizioni della Società francese. È ben peccato: poichè qual altra Compagnia vorrà mai presentarsi in Grecia per intraprendere un lavoro tanto grandioso, quale è il prosciugamento della Copaide?

« Un'altra questione, che mise non poco in collera la popolazione intera contro la Camera, è quella relativa agli emolumenti dei deputati per la sessione straordinaria. I signori deputati, quasichè non vedessero la totale mancanza di danaro, votarono 1500 dramme per la sessione straordinaria, sicchè ecco più di 200 mila dramme, che usciranno dalle casse erariali esaurite. Dicesi che S. M. il Re abbia espresso al presidente della Camera il suo malcontento per questa decisione dei deputati, ed alcuni aggiungono che lo scioglimento della Camera potrà fra breve divenire un fatto. Se i deputati volevano essere indennizzati per le spese durante la loro dimora nella capitale, potevano votare 300 o al più 500 dramme, ma 1500 sono un vero derubamento della Cassa nazionale.

« Giorni sono, fu eseguita in Nauplia la sentenza capitale per mezzo della ghigliottina sopra due condannati; il terzo dei condannati, cognato di uno dei due sentenziati, per aver salva la vita, si decise a fare il carnefice, il che destò un orrore indescrivibile. Fra breve, verranno eseguite anche qui tre o quattro sentenze capitali. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco il testo del discorso reale d'apertura del Parlamento, di cui demmo già il sunto:

« Milordi e signori,

« È con grande mia sodisfazione che ricorro alla vostra assistenza ed al vostro consiglio. Io ho dato, non ha guari, il mio consenso al matrimonio di mia figlia, la Principessa Elena, col Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo. Spero che quest'unione sia per riuscire prospera e felice.

« La morte dell'amato mio zio, il Re dei Belgi, mi ha profondamente contristata. Io ho tuttavia molta fiducia che la saggezza, della quale ha dato prove durante il suo regno, ispirerà il suo successore e conserverà al Belgio la sua indipendenza e la sua prosperità.

« Le mie relazioni colle Potenze straniere sono amichevoli e sodisfacenti, e non veggo ragione alcuna per temere che la pace generale possa venire turbata. La unione delle flotte della Francia e dell'Inghilterra nei porti dei rispettivi paesi, ha contribuito ad accrescere l'amicizia delle due nazioni, ed a provare al mondo l'amichevole loro accordo nell'interesse della pace.

« Ho veduto con piacere che gli Stati Uniti, dopo l'esito felice della grave lotta, che gli ha sì lungamente travagliati, si occupano saviamente a riparare ai disastri della guerra civile.

« L'abolizione della schiavitù è un avvenimento, che si attira le cordiali simpatie e le congratulazioni dell'Inghilterra, sempre la prima a mostrare l'orrore, che le ispirava una istituzione, contraria ad ogni sentimento di giustizia e di umanità.

« Ho, in pari tempo, la soddisfazione di parteciparvi che gli sforzi e la perseveranza delle mie squadre hanno ridotta la tratta dei negri sulla costa occidentale dell'Africa a minime proporzioni.

« Una corrispondenza ebbe luogo tra il mio Governo e quello degli Stati Uniti, relativamente ai danni recati al commercio americano da incrociatori sotto bandiera confederata. Copie di quella corrispondenza vi saranno sottoposte.

« La ripresa delle relazioni diplomatiche col Brasile mi ha recato grandissima sodisfazione, e riconosco con piacere che i buoni uffizii del mio alleato, il Re di Portogallo, hanno essenzialmente contribuito a tal felice risultato.

« Ho a lamentare l'interruzione della pace tra la Spagna e il Chilì. I buoni uffizii del mio Governo, d'accordo con quello dell'Imperatore dei Francesi, sono stati accettati dalla Spagna, e il mio più grande desiderio si è che le cause del dissidio possano cessare in un modo onorevole e sodisfacente pei due paesi.

« I negoziati, che duravano da sì lungo tempo col Giappone, sono stati condotti con grande abilità dal mio ministro in quella contrada, e, colla cooperazione de' rappresentanti de' miei alleati, furono sciolti in maniera da meritarsi la piena mia approvazione. I trattati esistenti furono ratificati dal Mikado; fu stipulato che le leggi del paese sarebbero riformate in un senso favorevole al commercio, e che le indennità, dovute a termini della convenzione dell'ottobre 1864, verrebbero puntualmente sodisfatte.

« Ho conchiuso un trattato di commercio coll'Imperatore d'Austria, che, spero, inaugurerà in quell'Impero i benefizii inerenti all'estensione del commercio, procacciando grandi vantaggi ai due paesi.

« I deplorabili avvenimenti della Giammaica mi hanno indotta ad ordinare un'inchiesta imparziale; e per mantenere l'autorità durante l'inchiesta, ho nominato a governatore dell'isola, ed a comandante in capo dell'armata della Giammaica, uno dei più distinti tra' miei ufficiali. Gli ho aggiunto due commissarii altrettanto abili che eruditi, che l'aiuteranno a rintracciare le cause e i particolari dell'ultima insurrezione, e ad esaminare puranco le misure adattate a reprimerla.

« La legislatura della Giammaica ha proposto di surrogar l'antica Costituzione politica con una nuova forma di Governo. Su questo proposito vi sarà sottoposto uno schema di legge.

« I documenti relativi a questo affare vi saranno presentati: lo stesso accadrà dei documenti, relativi allo stato presente della Nuova Zelanda. Ho dato gli ordini opportuni per richiamare in Inghilterra la maggior parte delle forze regolari impiegate in quella colonia.

« Io seguo col più grande interesse gli avvenimenti, che accadono nei possedimenti inglesi dell'America del Nord, e desidero un maggiore ravvicinamento tra le diverse Provincie di quel paese; ravvicinamento, al quale io do la massima importanza.

« Ho veduto con gran dolore un'epidemia terribile infierire da parecchi mesi tra il bestiame della Gran Brettagna; ed è con profondo rincrescimento, con grande compassione verso coloro, che ne sono stati colpiti, che ho udito le perdite, che quell'epidemia ha cagionato in un gran numero di contee e di Distretti.

« Io veggo tuttavia con piacere, che, finora l'Irlanda, ed una gran parte della Scozia, sono state risparmiate dal flagello, e spero che, colle precauzioni consigliate dall'esperienza, e grazie altresì al celeste favore, si giungerà ad arrestare lo sviluppamento dell'epidemia in avvenire.

« Gli ordini, che furono dati dai lordi del mio Consiglio privato, in virtù dei poteri, che sono loro affidati dalla legge, all'uopo d'impedire la propagazione della malattia, vi saranno sottoposti; e la vostra attenzione sarà chiamata sulla convenienza dell'emendare le leggi relative ad un oggetto, che tocca sì profondamente agl'interessi del mio popolo.

« Signori della Camera dei comuni,

« Io ho ordinato che lo stato delle spese dell'anno venturo vi sia sottoposto; esso fu preparato coi riguardi dovuti alla pubblica economia, e colle condizioni necessarie al mantenimento del pubblico servizio.

« La situazione commerciale è sodisfacente.

« Milordi, e signori della Camera dei comuni,

« Una cospirazione, intesa alla sovversione del Governo, della proprietà e della religione, disapprovata e condannata egualmente da tutti coloro, che s'interessano al mantenimento di questi principii fondamentali, senza distinzione di classe e di credenza, s'è sgraziatamente manifestata in Irlanda.

« Il potere costituzionale dei Tribunali ordinarii è stato chiamato ad occuparsi per reprimere quella rivolta, e l'autorità della legge è stata fermamente e imparzialmente rivendicata.

« Vi sarà sottoposto un disegno di legge giusta il rapporto della Commissione nominata per istudiare la questione della pena capitale.

« Ho ordinato che vi siano presentati varii progetti per emendare e consolidare la legge relativa ai fallimenti, e conseguire i miglioramenti ch'essa legge domanda.

« Vi saranno anche sottoposte misure per estendere il sistema del credito pubblico ai Dipartimenti dell'entrate e delle spese, ai quali non è giunto finora; e per emendar eziandio le leggi relative a certe categorie di pensioni legali.

« La vostra attenzione sarà chiamata sulla quistione dei giuramenti, prestati dai membri del Parlamento, per evitare inutili dichiarazioni ed impedire sgraziate distinzioni tra' membri appartenenti a differenti religioni sopra varii punti di legislazione.

« Ho ordinato che siano prese informazioni relativamente al diritto di voto nell'elezione dei membri del Parlamento per le contee, le città e i borghi.

« Quando tali informazioni saranno compiute, l'attenzione del Parlamento verrà chiamata sul risultato in quel modo ottenuto, all'uopo di migliorare le leggi, che regolano il diritto di voto nella elezione dei membri della Camera dei comuni, in guisa da rassodare le nostre libere istituzioni ed assicurare il pubblico bene.

« In questa deliberazione, come in tutte le altre, io chieggo costantemente che la benedizione di Dio onnipotente possa ispirarvi in modo da assicurare la felicità del mio popolo. »

SPAGNA

Si legge nel *Diario* di Barcellona, in data 30 gennaio:

« Ieri il commercio di Barcellona ed i proprietarii di bastimenti erano molto allarmati.

« Correva la voce che dai porti inglesi fossero usciti due corsari del Chilì per catturare bastimenti mercantili spagnuoli.

« Si troverà più sotto una comunicazione del Governo della Provincia di Cadice, che conferma il fatto; e lo conferma pure il nostro corrispondente della capitale. Egli dice che il Governo ha preso misure per prevenire o scemare i danni, che ne potrebbero risultare al commercio.

« Noi speriamo che il Governo si mostrerà all'altezza della missione, che gli è affidata, e dei grandi interessi, che dee proteggere ordinando, quando sia il caso, l'armamento della nostra marina mercantile, la quale ha reso così grandi servigi durante l'ultima guerra dell'Africa.

« Se si facesse appello a questa marina, noi non dubitiamo punto ch'essa sosterrebbe gloriosamente l'onore della bandiera nazionale. »

Ecco la comunicazione:

« *Governo civile della Provincia di Cadice.*

« Il comandante di marina di questo posto navale mi manda in data d'oggi quanto segue:

« Il ministro di S. M. a Londra mi comunica un telegramma 18 gennaio:

« « Il 23 dicembre, con dispaccio e per telegramma, ho dato avviso della partenza del corsaro *Eagle;* dopo d'allora non seppi più nulla.

« « Ieri il *Binascar* ha lasciato Liverpool con bandiera del Perù, avente a bordo l'equipaggio del *Shenandoah* e l'artiglieria Armstrong, capitano Salcedo.

« « Abbenchè sia al servizio del Perù, il bastimento è del Chilì; si diceva che dirigevasi verso le coste della Spagna.

« « A Glasgovia si stanno armando due bastimenti, che sono di già segnalati.

« « Porto questi fatti a vostra conoscenza affinchè, datane notizia alle Autorità della marina, queste ne avvertano i capitani dei bastimenti mercantili, pronti a prendere il largo, facendo loro conoscere l'esistenza dei corsari, acciocchè navighino con precauzione, senza pregiudizio delle disposizioni adottate dal Governo di S. M. per la loro protezione.

« « I corsari, di cui si tratta, sono bastimenti ad elice della portata di 1.00 tonnellate; fanno da 12 a 13 miglia per ora; portano 2 cannoni di grosso calibro, sistema Armstrong. » »

« Vogliate dare a questo avviso la maggior possibile pubblicità perchè ne venga edotta tutta la marina mercantile.

« Cadice, 24 gennaio 1866.

« *Il governatore*, Enrico di Cisneros. »

BELGIO.

Brusselles 2 febbraio.

V'è motivo di credere che il Re si preoccupi d'un gran progetto: quello, cioè, di dotare il Belgio di colonie transatlantiche. Allorquando, ultimamente, il deputato Dolez fu mandato all'Aia per notificare il cangiamento di regno, Leopoldo II volle che il colonnello Goffinet, suo aiutante di campo, fosse aggiunto al sig. Dolez, e sembra che fosse allo scopo di scandagliare il Re Guglielmo III sulla cessione al Belgio d'una delle numerose sue colonie.

Sembra che queste proposte siano state assai bene accolte. Sta in fatto che l'Olanda non possiede più forze militari sufficienti per difendere i suoi vasti possedimenti transatlantici, e che non le rincrescerebbe di alleggerirsi di alcuni di quelli, che le danno maggior imbarazzo.

Da lungo tempo, il Re si occupa di piani di colonizzazione; ma durerà molta fatica a far accettare dalle Camere le sue idee a questo riguardo. L'effettuazione di somiglianti progetti necessiterebbe la creazione d'una marina da guerra, vale a dire l'accrescimento, in notevole porzione, del bilancio militare, la cui somma troppo elevata eccita già molto vive lagnanze. *(Avenir National.)*

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 7 febbraio.*

La *Provinzial-Correspondenz* pubblica le seguenti notizie:

« Il progetto d'indirizzo di Reichensperger è mosso evidentemente da buone intenzioni; la motivazione n'è essenzialmente giusta, e consentanea ai veri interessi del paese; ma, in faccia alla presente Camera dei deputati, non havvi la menoma speranza che venga raggiunto lo scopo de' proponenti.

« Si crede probabile che fra breve sarà porta occasione alla Camera dei deputati di pronunciarsi alfine in modo preciso e senz'ambagi sulla questione dello Schleswig-Holstein. »

Riguardo alla sentenza del Tribunale superiore, il citato periodico scrive quanto segue:

« Ambe le Camere esercitano il potere legislativo in comune colla Corona; al pari della Corona, esse non possono invadere l'Autorità del giudice. Ciò sarebbe un tentativo rivoluzionario, un funesto esempio di ribellione contro i poteri regolati nella Costituzione. »

Tra' progetti di legge d'attendersi fra breve, ve n'ha uno, inteso a rendere mallevadori i proprietarii degli edifizii pei danni derivati dal crollo, e il capo dei lavori e l'architetto pei difetti di costruzione.

La *Prov. Corr.* dice che, nelle trattative col Gabinetto di Vienna sui fatti dell'Holstein, quest'ultimo espresse la sua decisa disapprovazione riguardo ai medesimi. Aggiunge come sia d'attendersi che l'ulteriore contegno di fronte alle mene del partito augustemburghese sarà conforme al modo di vedere manifestato dal Governo austriaco. *(FF. di V.)*

Colonia 7 febbraio.

La *Kölnische Zeitung* d'oggi fu confiscata, perchè conteneva la protesta d'un antico deputato contro la nota sentenza del Tribunale superiore riguardo a Twesten e Frenzel. L'autore della protesta aveva steso in passato, sotto il Ministero Camphausen, il paragrafo sulla libertà di parola dei deputati. *(FF. di V.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Flensburgo 7 febbraio.*

L'anniversario della battaglia di Oversee fu qui celebrato degnamente. Alla solennità assisteva il tenentemaresciallo barone Gablenz, unitamente a parecchi altri rappresentanti dell'esercito austriaco. Dopo un discorso di commemorazione, il governatore Manteuffel fece viva alla famiglia imperiale austriaca ed alla fratellanza degli eserciti d'Austria e di Prussia. *(FF. di V.)*

AMERICA

I giornali inglesi e francesi recano i telegrammi seguenti:

« Nuova Yorck 23 gennaio.

« La mortalità dei negri, in varie parti del Mezzodì, va crescendo a dismisura. Nel Distretto di Macon, la proporzione dei morti, entro un determinato periodo, è salita da 25 a 500. Le truppe federali hanno dovuto pigliarsi il carico di seppellirne i cadaveri, non bastando a quell'uopo i mezzi ordinarii.

« La quistione del lavoro è causa di molta ansietà, di mano in mano che si avvicina l'epoca delle piantagioni. La maggior parte dei negri affrancati non vogliono sapere di contratti a lungo termine coi proprietarii dei fondi, e in molti casi ricusano di lavorare, perchè si è dato loro ad intendere che il Congresso stia per decretare la confisca dei terreni a loro favore.

Dalla Georgia, e da qualche altro Distretto, si hanno migliori notizie.

Nuova Yorck 24 gennaio.

« Nella Camera dei rappresentanti, Stevens chiese licenza di fare una mozione, intesa ad interpellare il Dipartimento degli esteri, se non convenisse di fare un prestito alla Repubblica del Messico, per metterla in grado d'impedire lo stabilirsi di una Monarchia sul proprio terreno. Non avendone ottenuto la licenza, Stevens ritirava la mozione.

« Una mozione veniva quindi presentata ed accolta, colla quale si dava lode al Presidente per non avere egli accettato il dono d'una carrozza ed un paio di cavalli, statigli offerti dai negozianti di Nuova Yorck.

« Il Senato feniano tenne seduta sabato mattina. Roberts, il nuovo capo della Confraternita, e Sweeny segretario par la guerra, faranno in breve una gita a traverso i varii Stati dell'Unione, per indurre i Circoli feniani a tenersi fedeli al Senato. In quella seduta, fu presentato un indirizzo, nel quale erano esposti i motivi della deposizione del capo-centro O'Mahony, e dell'intentatogli processo.

« Dal quartier generale di O'Mahony nulla di nuovo, che valga ad intrattenere il pubblico. Pare che quelle Autorità non si diano fastidio veruno di ciò che sta facendo il Senato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del *bill* sulla pena capitale in Inghilterra. — 2. Tristezza della Regina Vittoria nell'apertura del Parlamento. — 3. Progetto d'indirizzo della Camera de' rappresentanti in Ungheria in risposta al discorso del trono. — 4. Osservazioni dell'*Abendpost*. — 5. Le Ambasciate de' Governi esteri rappresentate a Buda. — 6. Dispaccio di La Marmora al ministro del Re a Madrid. — 7. De' corsari spagnuoli contro il Chilì. — 8. Discussione dell'indirizzo nel Senato di Francia.

1. Nel discorso reale d'Inghilterra, che oggi riproduciamo, in tutto conforme al testo, la Regina ha detto: « Io ho dato ordine che vi sia sottomesso un *bill* basato sulla relazione della Commissione regia in punto alla pena capitale. » Da queste parole si rende evidente che non si tratta già di sopprimere la pena di morte, o di cangiarne il sistema, ma solo d'introdurre nella legislazione giudiziaria un'attenuazione nell'applicare la condanna capitale. Attualmente la legge inglese non ammette che due fatti per l'omicida: la forca, o la grazia reale. Chiunque ha ucciso è appiccato, se, per un atto di grazia, la sua pena non è commutata. Le circostanze attenuanti non vi sono prevedute. Il *bill*, che sarà presentato, avrà per effetto di mettere la legge inglese più in armonia co' principii d'umanità, che prevalsero nelle leggi penali moderne. D'ora innanzi la pena di morte in Inghilterra non sarà inflitta che per assassinio con premeditazione. In caso di lotta, di sorpresa, di omicidio non premeditato, il giudice potrà condannare il reo alla deportazione perpetua.

2. La *Corrispondenza Havas*, parlando dell'apertura del Parlamento inglese, dice che la ceremonia è stata commoventissima. La Regina, in lutto profondo, è rimasta immobile sul trono, e durante tutta la cerimonia non ha mai levato gli occhi da terra. Dirimpetto a lei era assisa la Principessa di Galles, alla destra del trono stava il Principe di Galles, alla sinistra il Principe Cristiano. Entrando nella sala della seduta reale, la Regina ha data la mano alla Principessa di Galles, e non al Principe. Partendo, la Regina ha presa per mano la Principessa, e l'ha baciata in viso; il Principe di Galles l'ha condotta alla sua carrozza, poi, raggiunta la Principessa, rientrò con lei a Marlborough-house. La Regina sembrava in ottimo stato di salute, ma sommamente afflitta, e pareva che quella ceremonia la stancasse, e che fosse stata costretta, suo malgrado, a prendervi parte. Quando S. M. fu per lasciare la Camera, ha data la mano all'ambasciatore di Francia, e gli ha parlato per qualche momento.

3. Nella tornata dell'8 febbraio della Camera dei deputati ungheresi, dopo che fu letta la relazione intorno all'accoglienza, fatta dalle LL. MM. alla deputazione ungarica, il conte Andrassy disse alcune parole sull'incarico della Commissione dell'indirizzo, e finalmente il relatore Csengery ne legge il progetto. Noi pubblichiamo oggi nella *Gazzetta* i primi 22 paragrafi del progetto, che ne conta 58. Intanto, per dare un'idea generale del progetto, ne daremo un breve sunto, seguendo la *Corrispondenza Generale* di Vienna. — Il progetto esprime la gratitudine della Camera, tanto per il discorso del trono, che afferma il Governo costituzionale del Sovrano, e le sue auguste intenzioni di metter fine alle passate condizioni dell'Ungheria, quanto per aver presa la Prammatica Sanzione come base, ed avere riconosciuta l'integrità della Corona ungarica, con che svanirono i più gravi timori, che si opponevano all'azione costituzionale. Per altro non sono tolte con ciò tutte le difficoltà. Dopo la essenziale trasformazione subita dalla Costituzione ungherese nel 1848, un'equa conciliazione degl'interessi divergenti sarebbe stata difficile anche in tempi tranquilli, e quanto più non debbe esserlo ora, dopo l'interruzione di 17 anni del reggimento costituzionale in Ungheria? Se non che il discorso del trono ha rimosse molte difficoltà, suscitata la fiducia, e avvalorata la speranza che il Re asseconderà i desiderii della nazione. — Il progetto poi, richiamando quel passo del discorso del trono, in cui si tratta della indivisibilità e della unità della Monarchia, e quella parte della Sanzione Prammatica, che concerne lo stesso oggetto, osserva che in grazia di questa clausola, come lo ha provato l'esperienza, è stata conservata l'interezza della Monarchia Anzi, aggiunge il progetto, la Sanzione Prammatica contiene un'altra idea capitale, ed è la condizione che l'autonomia politica e amministrativa dell'Ungheria sia conservata intatta. Ora, avendo il discorso del trono adottato anche questa idea essenziale, la Dieta l'assumerà anch'essa come punto di partenza. Sono passati quasi cento e cinquanta anni dacchè fu conchiusa la Sanzione Prammatica, e in tutto questo tempo la Monarchia è stata salvata anche nelle più pericolose vicende, senza che fosse d'uopo attentare all'autonomia ed alla legale indipendenza dell'Ungheria. Le condizioni di potenza della Monarchia, e l'autonomia ungarica non sono in contraddizione fra loro, ma si tratta di porle d'accordo, e di conservarle entrambe. La Prammatica Sanzione è un trattato fondamentale e solenne, e scioglierlo sarebbe inammissibile legalmente e politicamente pericoloso. — Il progetto passa quindi agli affari d'ordine comune, e dice: « Anche noi riconosciamo, esservi cose che importano all'Ungheria in comune cogli altri Stati riuniti sotto lo scettro di Sua Maestà, e noi ci studieremo di fare in modo, che trattandole sieno prese determinazioni convenienti allo scopo comune, senza nuocere alla nostra autonomia costituzionale, ed alla nostra legale indipendenza. Il perchè noi prepareremo senza più un progetto in proposito. » Il progetto si rallegra poi della libertà costituzionale accordata agli altri paesi della Monarchia, e la dice guarentigia della libertà ungarica; il perchè la Dieta terrà conto della Costituzione de' paesi d'oltre il Leitha, e senza detrimento dell'autonomia e dei diritti costituzionali dell'Ungheria, sorpassando, per ragioni di equità e di buona politica, quanto le prescrive la legge, la Dieta farà quanto le sarà possibile, affinchè il benessere de' paesi d'oltre il Leitha, e quello dell'Ungheria, non s'accasci sotto il pondo di che lo gravò il reggimento assoluto, ed affinchè le conseguenze funeste ne sieno sviate dall'una parte dell'Impero e dall'altra. La Dieta non parlerà della forma costituzionale dei paesi al di là del Leita, ma esprimerà solo il desiderio che il vero costituzionalismo entri in vigore in tutto l'Impero. — Toccando poi del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio, il progetto riconosce l'importanza del primo, che ha ristabilito il sistema costituzionale in tutta la Monarchia; ma osserva che la Costituzione ungarica non è nata dal Diploma di ottobre. L'Ungheria nel 1860 sperava, sebbene questa speranza sia stata indarno, il ristabilimento della sua propria Costituzione. Per altro, il Diploma di ottobre non è stato ottriato, ma solo offerto perchè fosse esaminato. Esso fu preso in esame, e si trovò che la parafrasi degli oggetti comuni contenuti nel Diploma eccede in parecchi punti i limiti della Prammatica Sanzione, e toglie alla legislatura ungarica molte cose, la cui sottrazione non è assolutamente richiesta dagl'intendimenti espressi nella Sanzione Prammatica. Per conseguenza, accettando il Diploma di ottobre, l'Ungheria annichilerebbe da sè i fondamentali diritti della sua Costituzione. La proposta, che sarà fatta ulteriormente, quanto agli affari comuni, conterrà spiegazioni più minute in proposito. Seguono le dichiarazioni rispetto alla Patente di febbraio, la quale, dice il progetto, ha sorpassato i limiti del Diploma d'ottobre, e intese piuttosto alla fusione che alla riunione dell'Ungheria col resto dell'Impero. — Avendo in tal modo reietto il Diploma d'ottobre e la Patente di febbraio, la Dieta si dichiara pronta a sottoporre a S. M. un'altra forma, richiesta dal discorso del trono, e che surrogherà le disposizione del Diploma d'ottobre e della Patente di febbraio, conservando l'indipendenza e l'autonomia ungarica, non che le condizioni vitali della Monarchia. — Quanto alla revisione delle leggi del 1848, il progetto d'indirizzo rinnova l'assicurazione, già fatta nell'indirizzo del 1861, e domanda il ripristinamento delle leggi, e l'incoronazione, che sola può dare alla legislatura la facoltà di modificare o d'abrogare le leggi. Sino a quell'epoca, la Dieta preparerà le leggi necessarie al progresso degl'interessi morali e materiali, e, partendo dai principii della Costituzione, avrà sempre a guida la giustizia e l'equità verso tutte le classi dei cittadini, senza distinzione di confessione religiosa o di lingua. — Il progetto ringrazia S. M. d'avere dato alla Dieta di Croazia l'eccitamento di aver cura di farsi rappresentare convenientemente nella Dieta ungarica, e si duole che il discorso del trono non abbia pure menzionata colla Croazia la Dalmazia e la Slavonia. Quanto alle risoluzioni, prese dalla Dieta croata nel 1861, la Dieta ungarica ne tratterà co' rappresentanti o plenipotenziarii di que' paesi, per regolare quest'oggetto colla loro cooperazione. — Il progetto rende grazie in appresso per le disposizioni date a sciogliere la questione transilvana; prega che sieno chiamati alla Dieta ungherese Fiume e i Confini militari, che sieno perdonati tutti i condannati politici, e stabiliti il Ministero risponsabile e i Municipii. Il progetto, ricordando che l'azione dei Municipii non può essere regolare in tempi di transazione, osserva che il Ministero ripristinato terrà conto di queste condizioni sino a tanto che le cose saranno definitivamente ordinate. Il Ministero risponsabile, possedendo la fiducia della nazione, agevolerebbe l'accordo. Il progetto conchiude con queste parole: « Vostra Maestà si persuada che il nostro attaccamento alla nostra antica Costituzione ed alla Casa imperiale della M. V., che la nostra nazione ha spontaneamente e liberamente innalzato al trono d'Ungheria, in virtù della propria Costituzione, scaturiscono da una sola e medesima fonte, dalla fonte più sincera dell'affetto del cuore. »

4. Non bisogna dimenticare, dice l'*Abendpost* di Vienna che il progetto d'indirizzo, e lo stesso indirizzo adottato, non sono che i primi passi nella via d'una transazione, e che per conseguenza non costituiscono un precedente, che determini l'esito della stessa transazione. Il precipuo carattere, che distingue una transazione da una disposizione ottriata, si è che da entrambe le parti si cerca d'appianare le difficoltà. Dopo l'augusta iniziativa, inaugurata dal discorso del trono del 14 dicembre, dopo le molte manifestazioni, fatte dalla nazione ungherese, è ben naturale il supporre che questa nazione aspiri intensamente e sinceramente ad un accordo, altamente richiesto dai più vitali interessi dell'Impero, e dei paesi della Corona d'Ungheria; e si può sperare con fondamento che questo accordo sarà fatto malgrado tutte le difficoltà, alle quali, per altro, nessuno attribuisce un'importanza maggiore di quella che abbiano realmente. In tutte le evenienze di questa natura, e segnatamente in Ungheria, la resistenza passiva è la sola pericolosa; ogni altra si può combattere e superare con buoni argomenti, colla logica naturale, e collo svolgersi delle cose.

5. Tutte le Ambasciate, accreditate presso la Corte di Vienna, hanno delegato ciascuna uno de' loro addetti a Buda; gli ambasciatori di Russia e di Svezia vi si sono recati in persona. La diplomazia britannica vi è rappresentata da parecchi de' suoi membri.

6. La *Gazzetta Ufficiale di Firenze* ha pubblicato il dispaccio, che il generale La Marmora ha diretto al marchese Taliacarne, ministro del re Vittorio Emanuele a Madrid. Questo dispaccio accusa di contraddizione il Ministero spagnuolo, e sostiene che le Potenze cattoliche non hanno nessun diritto d'intervenire nella questione romana, e che esse non hanno nessun titolo acquisito, in forza del quale la questione romana, in certe eventualità, non previste dalla convenzione di settembre, e malgrado l'adempimento integrale di questa per parte dell'Italia, diventerebbe una questione europea e rientrerebbe nella competenza di tutta la Cattolicità. La questione romana è riservata esclusivamente alla Francia ed all'Italia. Il ministro piemontese afferma inoltre che alcuni passi notoriamente ufficiali del Governo spagnuolo sono inspirati ad una dottrina, che è la stessa negazione del nuovo diritto pubblico piemontese: quello, cioè, che attribuisce ai Romani la facoltà di ritenere o di espellere il Governo pontificio. Il generale La Marmora rammenta il dispaccio 8 novembre del Governo spagnuolo al suo ambasciatore a Roma, nel quale è manifestata la speranza che alcune Provincie, le quali fanno parte attualmente del Regno d'Italia, possano in seguito esserne distaccate, e si risente con amarezza di questa puntura; ed ordina al ministro del Re a Madrid di dire al sig. Bermudaz di Castro, ch'egli conosce poco *i fondamenti irremovibili, sui quali riposa l'unità della nuova Italia, e l'irrevocabile risoluzione del sig. La Marmora di farli rispettare.* Da queste parole ad una dichiarazione di guerra c'è ancora un gran tratto, ma non sappiamo comprendere come la luna di miele del connubio tra il Piemonte e la Spagna sia stata di sì corta durata.

7. Il Governo di Madrid ha deciso di concedere a tutte le navi spagnuole, che ne faranno domanda, patenti di corsa per combattere il Chilì.

8. Il 10 febbraio cominciò nel Senato di Francia la discussione dell'indirizzo. Il senatore P[illegible]y sostenne con forza il potere temporale del Papa. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 febbraio.

La *Wiener Abendpost*, discutendo il progetto d'indirizzo della Dieta ungarica, dice che la domanda d'un proprio Ministero risponsabile e del ripristinamento de' Municipii oltrepassa il limite di quanto è conseguibile. Aggiunge che l'adempimento di tale richiesta sarebbe quasi equivalente ad un distacco dell'Ungheria dallo Stato. L'*Abendpost* spera che la Dieta eliminerà dal progetto ciò ch'è contrario alle supreme ragioni di Stato. *(O. T.)*

Vienna 10 febbraio.

La *Presse* di questa sera reca un telegramma da Berlino, in data odierna, secondo il quale sarebbe giunta colà una Nota del Gabinetto austriaco. In essa si rigetterebbero con tutta la calma i rimproveri, mossi dalla Prussia per l'assemblea in massa, che ebbe luogo in Altona, senza che il dispaccio si occupi menomamente delle minacce fatte dalla Prussia. Il conte Mensdorff comunica all'ambasciatore Karolyi che quelle minacce non possono essere fatte in sul serio, per cui egli dee attendere ulteriori passi. *(G. di Trento.)*

Pest 8 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice fecero stamane una passeggiata per Buda. Si può ritenere per certo che le LL. MM. rimarranno qui ancora una settimana, giacchè le udienze stabilite per oggi, furono differite a giovedì, 16 corrente. — I discorsi delle LL. MM., letti nella relazione del presidente della Camera dei deputati sul ricevimento della deputazione di omaggio, furono interrotti ripetutamente da entusiastiche grida di *Eljen*. — Deák, al suo entrare nella sala, fu accolto con grandi acclamazioni. — L'indirizzo fu letto da Csengery, qual segretario della relativa Commissione. I passi maggiormente applauditi, furono quelli relativi all'interpretazione della Sanzione Prammatica, all'incoronazione regale, all'accordo fra il Re e la nazione, all'esclusione dell'ingerenza negli oggetti religiosi, e alla richiesta del Ministero. Tutti i periodi, che propugnano il costituzionalismo pei paesi di là del Leitha furono accolti con grida di adesione. Finita la lettura, seguirono prolungate grida di *Eljen*. — Il Primate ebbe oggi, a un'ora, un'udienza privata da Sua Maestà. *(FF. di V.)*

Pest 9 febbraio.

Molti membri della Camera superiore, malcontenti dell'indirizzo, sono intenzionati d'inalzare un indirizzo separato. I deputati si fecero venire per telegrafo i giudizii della stampa viennese sull'indirizzo. *(FF. di V.)*

Pest 10 febbraio.

In una riunione di deputati radicali fu deciso di accettare l'indirizzo senza discussione. La destra fa sforzi per ottenere un cambiamento in alcuni passi, specialmente in quello risguardante gl'interessi dello Stato complessivo. — L'*Hon* dice che il progetto d'indirizzo offre tranquillità a coloro, che temono per gli sforzi d'accomodamento in affari delle finanze. — L'*Hirnök* dichiara il progetto d'indirizzo un lavoro male riuscito, perchè tiene ferma la continuità del diritto e la domanda d'un proprio Ministero. — Il *Magyar Vilag* dice: « Se la continuità del diritto non può essere tutelata in altra guisa che quella indicata nell'indirizzo, essa è il più grande impedimento per ripristinare le condizioni legali. » — Oggi ha luogo sulla linea Ulloe una manovra da campo del reggimento ulani conte Wallmoden in presenza di Sua Maestà. *(FF. di V.)*

Zagabria 8 febbraio.

Il patrizio fiumano, Barcic, ha presentato telegraficamente una protesta, in nome dei deputati del Litorale presso la Dieta croata, al Comitato delle feste di Pest, contro l'espressione di « Litorale ungarico » usata da quest'ultimo nel suo telegramma ad « un certo Matkovic, fiumano. » *(FF. di V.)*

Zagabria 10 febbraio.

Nella seduta d'iersera della Dieta croata, fu approvata, mediante appello nominale, con 99 voti contro 94, l'emenda di Mrazovic e socii all'indirizzo, relativa all'unione coll'Ungheria. Il paragrafo 41 del progetto d'indirizzo fu ammesso quasi ad unanimità, dopo che, nella seduta antimeridiana, erano stati respinti i paragrafi 37 sino a 40 inclusivamente. *(O. T.)*

Praga 9 febbraio.

Nella Camera di commercio fu deciso di pregare questa Luogotenenza a voler influire affinchè non venga data la superiore approvazione all'addizionale comunale del 25 per cento sulla birra. Domani parte per Vienna una deputazione di birrai per agire nel medesimo senso presso il Ministero delle finanze. *(FF. di V.)*

Firenze 10 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto di nomina del Principe Umberto a presidente del Congresso internazionale statistico, che terrassi nel corrente anno a Firenze. — La *Gazzetta* stessa pubblica un decreto, che convoca i Collegii di Tortona e di Nicastro pel 18 corrente per eleggere il loro deputato. — La *Gazzetta Uffiziale* annuncia pure che la Camera dei deputati è convocata pel 15 corrente — Una notificanza del Ministero della marina porta che, avendo il Governo stabilito di osservare una perfetta neutralità nella guerra fra la Spagna e il Chilì, è rigorosamente vietato ai sudditi nazionali di prendere commissioni dalle parti belligeranti per armare navi, accettare lettere di marca per fare la corsa marittima, servire sopra bastimenti da guerra o corsari dei belligeranti, e commettere qualsiasi fatto contrario ai doveri della neutralità. *(FF. SS.)*

Firenze 10 febbraio.

Oggi fu distribuita ai deputati la relazione della Commissione per l'esercizio provvisorio dei bilanci pei mesi di marzo e aprile 1866. La Commissione crede non doversi fare una questione di fiducia in occasione della presente legge, non essendosi potuto ancora esaminare le diverse leggi, colle quali il ministro delle finanze intende d'attuare il sistema da lui annunciato alla Camera. — Segue il progetto di legge col quale il Governo del Re è autorizzato per tutto aprile 1866 a riscuotere le rendite, tasse e imposte d'ogni genere, in conformità alle leggi in vigore, ed a pagare le spese ordinarie di Stato, e straordinarie, non ammettenti dilazione. — È confermata la facoltà, accordata al ministro delle finanze con la legge del 21 dicembre 1864, di emettere buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore d'un anno. *(FF. SS.)*

Bucarest 9 febbraio.

Il Ministero complessivo diede la sua dimissione, che fu anche accettata dal Principe Cuza. Non è peranco riuscita la formazione del nuovo Gabinetto. *(G. di Trento.)*

Parigi 8 febbraio.

Londra 8. — Il bilancio della Banca presenta una diminuzione nella riserva dei biglietti di 30,000 sterline: nel numerario 108,000: nei conti particolari 1,046,000: nel portafoglio 556,000.

Brusselles 8. — Il Senato respinse l'abolizione della pena di morte con 33 voti contro 25.

Londra 9. — Alla Camera dei Comuni, O'Donnoghue propose un emendamento alla risposta al discorso reale, deplorando il malcontento nell'Irlanda, e constatando essere dovere del Governo di esaminarne i motivi per farli cessare. Gladstone combattè l'emendamento, che fu respinto da 346 voti contro 25. *(FF. SS.)*

Parigi 9 febbraio.

Madrid 9. — La *Correspondencia* annunzia che il Governo ha deciso di concedere a tutte le navi, che ne faranno domanda, la patente di corsa contro il Chilì; però vuole prima aspettare che sia provato che il Chilì ebbe ricorso esso pure a questo mezzo per combattere. — Domani si presenteranno i bilanci; dicesi che sianvi 100 milioni di economie. *(FF. SS.)*

Parigi 10 febbraio.

Berlino 10. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della giustizia contesta energicamente alla Camera il diritto d'intervenire nella condotta dei funzionarii e di rivolgere loro rimproveri. *(FF. SS.)*

Berlino 9 febbraio.

La nota ditta E. A. Spiegel è fallita. I capi della Casa sono fuggiti. *(FF. di V.)*

Stuttgart 8 febbraio.

Il *Würtemberger Staatsanzeiger* annunzia: « S. M. diede ieri la sua approvazione al trattato di commercio fra il *Zollverein* e il Regno d'Italia. » *(FF. di V.)*

Amburgo 8 febbraio.

Il corrispondente ufficioso di Vienna della *Borsenhalle* dice che lo scopo de' Consigli di ministri, seguiti, a Buda, fu quello di stabilire una Nota austriaca destinata per Berlino, nella quale si respingerebbero con energia certe insinuazioni, dirette contro l'esercizio del condominio austriaco. (*V. sopra.*) *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 febbraio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 15 pom.)

Il generale Forey, nella discussione dell'indirizzo al Senato francese, loda l'Imperatore Massimiliano e consiglia ad inviargli nuovi rinforzi. — Il bilancio russo pel 1866 presenta un disavanzo di 9 milioni di rubli.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 10 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Lesina di 6. 5mm. A Praga però è sotto di 2. 2mm. Nelle ultime 24 ore si è elevato. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Praga di 8. 1° C°. Nelle ultime 24 ore si abbassò. Nelle regioni S.-O. dell'Osservatorio, vento da Est debole e cielo sereno. In N.-O. il barometro abbassa ed il termometro monta. In Adriatico, vento da S.-O. abbastanza forte, ed a Zagabria da S.-E. moderato. Ad Ischl cielo coperto. In Nord ieri neve, e grandine in N.-E.

11 *detto.* — Il barometro in generale è sotto il normale, come a Praga di 5. 1mm. Sull'Adriatico però è sopra. Nelle ultime 24 ore, si abbassò. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Zagabria di 11. 4° C.° e nelle ultime 24 ore si elevò. Sull'Ungheria il vento soffia da S.-S.-O. moderato. Il cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 10. — Il barometro segna 747mm a Nairn; 755mm a Brest, Brusselles e Riga; 765mm a Porto-Barcellona, Lione e Belgrado; 771mm a Napoli. Il cattivo tempo passa sul Mediterraneo. I venti da E. e da S.-E. soffiano sul golfo di Lione. La burrasca d'ieri ha il suo centro verso la Scozia.

11 *detto.* — Il barometro segna 741mm a Cherburgo; 740mm a Napoleon-Vandée, Dunkerque, Groninga, Christiansund, Bordeaux, Montauban, Strasburgo e Sulinà; 770mm a Capo S. Vincenzo e Tarifa; 744mm a Mosca; 758mm a Aparanda. Il barometro s'abbassò sulla Francia. Sul Mediterraneo e sulla Spagna, venti forti, ed in parte assai forti da Sud. A Lisbona, Dunkerque, sul golfo di Lione ed a Genova, mare molto agitato.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 9, 10, 11 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 10. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

11 *detto.* — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 10. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

11 *detto.* — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 10. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

11 *detto.* — Vento da scilocco forte, mare agitato e cielo in parte annuvolato.

Lesina 10. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

11 *detto.* — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo sereno.

Budua 9. — Vento da greco forte, mare calmo e cielo sereno.

10 *detto.* — Vento da greco debole, mare calmo e cielo sereno.

11 *detto.* — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato, e cielo annuvolato in parte.

FATTI DIVERSI.

L'*Opinione* ha per telegrafo, in data da Roma 8: « La nuova opera del maestro Petrella, *Caterina Howard*, ebbe ieri un esito splendidissimo. Il terzo atto ha destato entusiasmo. Il maestro fu chiamato sulla scena per ben 24 volte. »

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 19, reca: « Un grave infortunio ebbe a lamentarsi, l'altra notte, alla Stazione di Marzabotto. Il capo conduttore Adami, lombardo, stava per raggiungere il treno a lui affidato, ed inciampò in una rotaia cadendo sul binario. Nel frattempo, il treno celere proveniente da Bologna sopraggiungeva e passava sopra il corpo di quello sventurato, che fu reso all'istante cadavere, quantunque, con sorpresa, non si rinvenissero sul di lui corpo nè ferite, nè contusioni. »

Le Duc de Blacas

est mort ce soir au palais Cavalli, d'une angine de poitrine, maladie dont il avait ressenti les atteintes il y a plusieurs années et qui, vendredi s'est révélée avec une recrudescence, dont tous les efforts et toutes les ressources de l'art médical n'ont pu triompher.

Il sera vivement regretté de tous ceux qui auront connu et apprécié ses belles et aimables qualités. Bien jeune encore, il avait compris que la distinction de la naissance était un motif de plus pour cultiver ses facultés intellectuelles; et par un travail assidu, rare parmi beaucoup de ceux qui sont très-favorisés des biens de la fortune, il avait acquis une instruction variée, et une véritable supériorité dans plusieurs branches scientifiques. Loin d'en tirer vanité et d'en faire ostentation, l'on reconnaissait l'homme de mérite toujours modeste, dans ses manières et dans son langage. Mais ce à quoi il tenait le plus, c'était de prouver, en toute occasion, sa fidélité à Dieu et son dévouement au chef de la famille royale de France. C'est avec ces admirables sentiments, et l'on peut dire dans cette habitude pratique, qu'il a prématurément et saintement terminé sa carrière, muni de tous les Sacrements de l'Eglise, et dans les bras de Celui, qu'il respectait et qu'il chérissait comme son Roi.

Venise 10 février 1866.

M.

ARTICOLI COMUNICATI.

153

Anche quest'anno il teatro di Portogruaro venne rallegrato dalla drammatica Compagnia diretta da Carlo Monti. È questa la terza volta che, con artisti diversi egli si produce su queste scene. Sebbene le rare doti drammatiche del Monti siano largamente conosciute e lodate, ci sentiamo indotti ad offrirgli un novello tributo di lodi per la sua esimia intelligenza dell'arte e per le parti da lui sostenute sì abilmente nei drammi, ma più particolarmente in quello del *Benvenuto Cellini*. — Fedele interprete delle sue parti, anche la prima attrice, Teresina Monti, desta sempre un più vivo interesse nel pubblico, che ammirando l'impegno, con cui si dedica all'arte, ammira insieme il suo felice progresso nella bella carriera. La vivacità del brillante *Gianuzzi* tien sempre desto il buon umore del pubblico, che pregia in lui la non comune disinvoltura, che l'arte impone al suo carattere. La prima amorosa, *Gianuzzi*, si distingue per grazia ed intelligenza. Il simpatico amoroso, *Ernesto Olivieri*, trae felicemente profitto dalle molte prerogative, delle quali la natura lo ha dotato per farne un'abile artista. Il caratterista *Conforti* nulla ommette per procurarsi il favore del pubblico. Il Repertorio del Monti ha offerto sin qui produzioni nuove e scelte, salvo poche eccezioni.

L'interesse e l'amore, con cui il capo-comico si occupa affinchè la messa in iscena sia perfetta, e tutto proceda acconcio ed armonico, nonchè la proprietà, la dovizia ed il lusso dei vestiti, sono condizioni sì pienamente sodisfacenti, da far voti che in ogni occasione possa venire affidato a sì degna Compagnia il nostro elegante teatro.

Portogruaro, il 30 gennaio 1866.

B. S.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 febbraio	del 10 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	61 90	61 95
Prestito naz. al 5 p. %	65 15	65 05
Prestito 1860	80 95	81 —
Azioni della Banca naz.	746 —	744 —
Az. dell' Istit. di credito	147 10	147 50
cambi		
Londra	102 70	102 50
Argento	102 35	102 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 90 5/10	4 89

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 febbraio.

Rendita 3 p. %	68 77
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	667 —

Borsa di Londra del 10 febbraio.

Consolidato inglese	87 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 377. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso al posto di notaio in questa provincia, con residenza in Ampezzo, a cui è inerente il deposito di fior. 643 : 67 : 5, per quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta.

Gli aspiranti correderanno la domanda dei prescritti documenti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio p. p., N. 12257 dell'eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 5 febbraio 1866.

Il Presidente, ANTONINI.

Il Coadiutore f. f. di Cancelliere, P. Donadonibus.

N. 748-31. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 14 gennaio corr., N. 32430, dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione della R. Strada militare tedesca, che dalle Seghe di Pontoa sull'Adige e passando per Sandrà, Castelnuovo e Valeggio mette a Roverbella in Provincia di Mantova, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1995 : 94; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antimeridiane, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è se non che dopo la Superiore approvazione come sopra.

Il deliberatario, all'atto della stipulazione del contratto, farà eziandio un deposito nell' I. R. Cassa di finanza, di fiorini 500 in danaro sonante, a tenore e per gli effetti dell'Art. 12 dei Capitoli Amministrativi formanti parte del Capitolato d'appalto, e questa somma, unitamente al succitato deposito dei fior. 2000, a garanzia dell'appalto, che potrà essere eseguito anche in Carte di Pubblico Credito al Corso di Borsa od in immobili, sarà svincolata alla presentazione del verbale di laudo, e quando consti il pagamento dei compensi ai danneggiati.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell' I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

I Tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, il 22 gennaio 1866.
L' I. R. Consigliere Aulico Delegato, Prov.,
bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 667.

Avviso.

Conseguita, per iniziativa del Comitato filiale, una proroga del termine utile per le insinuazioni dei concorrenti alla futura Esposizione mondiale di Parigi, si porta a generale conoscenza che sino al 15 febbraio p. v. le domande di ammissione possono essere accettate, e che perciò le formule d'insinuazione continueranno ad essere distribuite presso la Segreteria della Camera di commercio.

Ritiene il Comitato che, mentre l'ottenuta dilazione giunge opportuna per riparare al ritardo di quegli esponenti, che per una causa qualunque lasciarono trascorrere il termine utile precedentemente fissato, essa varrà a facilitare il più possibile numeroso concorso al nuovo mondiale convegno; ed accarezza con sodisfazione la idea che le molteplici produzioni collettivamente esposte dai produttori del veneto territorio siano per provare luminosamente ancora una volta, che menti svegliate ed ingegni eletti vi albergano, e ch'è un mendacio l'epiteto di terra del sonno e delle viete memorie.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione universale di Parigi,

Venezia, 25 gennaio 1866.

***Il Presidente*, N. ANTONINI.**

L. Arnò *Seg.*

N. 217. IX Sanità. 120.

La Congregazione municipale della R. città di Castelfranco.

AVVISO.

Attesa la morte avvenuta del benemerito sig. Antonio dott. Fontolan, è rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto Sanitario di questo Comune, sistemizzato sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dovendosi quindi rimpiazzare il posto rimasto scoperto, se ne apre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., e gli aspiranti che non appartenessero al Riparto III.° di questo Circondario comunale, dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza austriaca;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, con idoneità al servigio;
d) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, e prova d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale, o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno in altro Comune;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra condotta, o di poterne rimaner libero a brevissimo termine;
g) Ogni altro documento che valesse a dimostrare nell'aspirante lodevoli prestati servigi e titoli di benemerenza.

Se al concorso si producesse il medico condotto del III.° Riparto di questo Comune, egli ne avrà la preferenza, producendone analoga istanza, ed in questo caso, gli aspiranti dovranno dichiarare che concorrono anche pel terzo Riparto.

Le mansioni inerenti alla condotta sono quelle stabilite dal succitato arciducale Statuto 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'Onorario pei riparti II.° e III.° è di annui fiorini 450 : 00 per ciascuno, oltre fiorini 120 : 00 pure annui, a titolo d'indennizzo pel cavallo, pagabili posticipatamente di mese in mese.

La condotta del secondo Riparto comprende le parrocchie di Salvarosa, Salvatronda e S. Floriano, colla complessiva popolazione di N. 1700 anime, e con 650 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Quella del terzo Riparto si compone delle parrocchie di S. Andrea oltre il Muson e di Treville, colle poche case esistenti nel Colmello di Paisolo, della parrocchia di Villarazzo, colla complessiva popolazione di N. 2260 anime, e con circa N. 700 poveri.

Castelfranco, li 29 gennaio 1866,

Il Podestà.
REVEDIN CO. FRANCESCO.

L'Assessore, Montini. — *Il Segretario,* F. Ongarato.

N. 271 IX. 132.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale, che abbraccia l'intiera parrocchia di Musile e Case Bianche di Croce in Comune di Musile, e le frazioni di Passarella e Chiesa nuova in Comune di S. Donà, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, e l'assegno di fior. 100 pel cavallo, in ordine al Congregatizio Decreto 14 dicembre 1865, N. 5319, se ne apre il concorso, assegnando il termine a tutto febbraio p. v. all'insinuazione delle istanze d'aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di robusta fisica costituzione, atta a sopportare le fatiche della condotta.
4. Documenti di legale abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed Ostetricia.
5. Licenza di vaccinazione.
6. Documenti comprovanti la lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero od un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.

La residenza del medico è fissata nel centro del Comune di Musile.

Il territorio della condotta, tutto in piano, colle principali strade consolidate in ghiaia, e le altre in terra, misura un'estesa di miglia comuni 4 in larghezza, e miglia 10 in lunghezza. La popolazione è di 2788 abitanti, dei quali si calcolano a circa tre quarti poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali di S. Donà e Musile.

Il servigio sanitario è vincolato alla piena osservanza delle disposizioni contenute nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il presente verrà diramato ed affisso a senso di legge.

S. Donà, li 18 gennaio 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 769. 146.

I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

AVVISO.

A tutto febbraio corr., apresi il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario comunale di Alano, col soldo di annui fior. 500 : — e fiorini 130 : — pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'Avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

4 febbraio 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. del GIUDICE.

N. 126. 138.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medica qui appiedi descritta, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., giusta il disposto dall'ossequiato Congregatizio Decreto 22 dicembre 1865, N. 4769.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro detto termine, al protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale le loro istanze, corredate dai documenti di massima e da quelli prescritti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Longarone, 16 gennaio 1866.
L' I. R. Commissario RAGGAZZONI.

Descrizione della condotta.

Comune di S. Tiziano; residenza in Fusine nella casa comunale, avendo l'alloggio gratuito; popolazione 1900; strade tutte montuose; assegno annuo fiorini 700.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1425. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Giuseppe Breit, avente Stabilimento principale in questa città, del quale è unico proprietario e firmatario Giuseppe Breit fu Michele.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5693. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle pom., si procederà presso questa Pretura, sopra istanza della Mensa Cornelia di Verona, ed in pregiudizio del deliberatario sig. Giuseppe Arrigossi, al reincanto a tutte sue spese e pericolo ed a qualunque prezzo dei fondi, dei quali venne espropriata la nob. Emerenziana Rambaldo, descritti nell'Editto 15 luglio 1862, N. 3243, inserito ai NN. 643, 649, 652 del Giornale di Verona, ed ai patti nello stesso dedotti.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 24 dicembre 1865.
Il Pretore, SPADA.
Anducis Canc.

N. 2756. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Giacomuzzi Rosada e Ferdinando Rosada, coniugi, assenti d'ignota dimora, che Gabriele Barzilai, coll'avvocato Vian, produsse in loro confronto la petizione 22 gennaio p. p., N. 1564, per liquidità di credito di effettivi fior. 3150, portati dalla cambiale 28 dicembre 1865 e giustificazioni di prenotazioni 10 gennaio 1866, N. 62, della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Venezia, 12 gennaio 1866, N. 68, della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso, 13 gennaio 1866, N. 71, della stessa Conservazione delle Ipoteche in Treviso, e 15 gennaio 1866, N. 77, della stessa Conservazione delle Ipoteche in Treviso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Monterumici, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima coll'anteriore Decreto 23 gennaio p. p., N. 1564, ordinato il contraddittorio all'A. V. del giorno 21 febbraio corr., ore 10 ant., sotto le avvertenze della Minist. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad essi coniugi Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8492. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Vincenzo Marese di Domenico, negoziante e sensale di Bovolenta, con istanza 22 corr., N. 8492, propone ai creditori il patto pregiudiziale del pagamento de' suoi debiti, ricevendo soltanto il 25 per 100 pei rispettivi loro crediti, da pagarsi in tre anni con rate semestrali posticipate, contro consegna di tutta la sua sostanza attiva e decorribilmente dal giorno della conclusione del patto offerto da Domenico Marese padre e da Angelo Marese, fratello dell'istante, tutti domiciliati a Bovolenta, e che per versare sulla domanda venne fissata l'udienza del 18 aprile 1866, ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca o pegno, a sensi del § 459 Giud. Reg., e ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 del Reg. stesso.

Locchè si pubblichi coi soliti metodi e per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 22 dicembre 1865.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 2520. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rosada e Marina Giacomuzzi, assenti d'ignota dimora, che la Ditta G. R. Vivante coll'avv. Bombardella, produsse in loro confronto la petizione 3 corr. N. 2520, per pagamento entro giorni tre di franchi 1200 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 15 dicembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Monterumici, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad essi Rosada e Giacomuzzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 564. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo corso errore di stampa nella pubblicazione dell'Editto 30 dicembre 1865, N. 6779, per aprimento del concorso sulle sostanze dei fratelli Benvenuto, si rende pubblicamente noto, che non è altrimenti fissato il giorno 2, ma sibbene il 26 febbraio 1866 per la elezione dell'amministratore stabile della delegazione dei creditori.

Dall' I. R. Pretura,
Cavarzere, 6 febbraio 1866.
Per il Cons. Pretore, ZORZI.

N. 2086. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che morì in questa città nel 6 dicembre p. p. Marianna Salvagno fu Giuseppe, e fu Serafini Francesca in istato di interdizione, e senza disposizione di ultima volontà.

Non conoscendo questo Giudizio se ed a chi competa un diritto ereditario sulla sostanza da detta defunta abbandonata, si invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare e giustificare a questo Foro di ventilazione il loro diritto ereditario, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità, cui intanto fu deputato in curatore questo avv. Graziani d.r Giovanni, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, e ad essi aggiudicata. La parte poi della eredità non adita, o tutta intera l'eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 20 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 12167. 3. pubb.

EDITTO.

Vengono eccitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Vincenzo q.m Pietro Cristofoli, terrazzaio di Sequals, morto intestato il 1.° decorso giugno, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura, nel 21 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 dicembre 1865.
Il Pretore, MOSETTIG.
Barbaro, Canc.

N. 54. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Miorelli Lino fu Giacomo, che Giacobbe Guastalla fu Samuele, possidente di qui, coll'avvocato Borchetta, ha prodotto a questo Tribunale la istanza 2 corr. mese N. 54, contro esso Lino Miorelli quale espropriato, e contro i creditori inscritti, in punto che sia fissata comparsa per la insinuazione dei titoli di credito e d'ipoteca, pella conseguente graduazione e riparto del prezzo ricavato dalla subasta della quarta parte pro indiviso della casa con bottega posta in Mantova, contrada Cicogna, N. civico 959, già deliberata col Decreto 24 dicembre 1851, al N. 13451, a Luigi Insom, che venne fissata a tal uopo la sessione del giorno 12 marzo p. v. ore 9 ant. avanti il Consesso N. II, sotto le avvertenze e comminatoria portate dalla Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820, e che gli fu destinato in curatore speciale questo avvocato dott. Gaetano Benedini, onde lo rappresenti nella presente vertenza, fino a tanto che esso Miorelli avrà scelto e notificato altro procuratore, od altrimenti disposto pel miglior suo interesse, avvertito che, in caso diverso, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio e negli altri luoghi di questa città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi, Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio.

Sono arrivati fino da sabato, da Malta, il brig. ingl. *Zeitung*, cap. Patarga, vuoto, all'ord.; da Patrasso, il trab. austr. *Cigno*, cap. Simibaldi, vacante, all'ord.; da Liverpool, vap. ingl. *Arabian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; da Genova il brig. austr. *Perla Q.*, cap. Quintavalle, vacante, all'ord.; da Newcastle, il brig. austr. *Giovanna d'Arco*, cap. Gavagnin, con carbone a Giovellina; da Cardiff, il brig. austr. *Raffaele*, cap. Fabro, con carbone per Lombardo, ed altri erano in vista.

Il mercato mantiene forse maggiore attività nei salumi, con vendite di qualche rilievo nel baccalà avariato, che gode la prima ricerca, perchè il buon mercato ne richiama l'esito più pronto, e passa talora per buono. Anche le arringhe hanno trovato una ricerca che non si attendeva, per cui poche ne restano d'invendute, ed ora, da lire 60, se ne esigono lire 65. I cospettoni si possono dire finiti a lire 184. Varie vendite si ottennero negli olii di cotone, che da fior. 25 3/4, discesero a nuove facilitazioni, che si accordavano e di prezzo e di sconto; col vapore inglese, oggi abbiamo altri arrivi. Arrivarono ancora zuccheri d'Ancona, e sono sempre più fermi, ed il riso ancora di più. Il telegrafo di Londra porta il cotone in migliore domanda. Middling Orleans 19 1/2; Middling fair 15. Zucchero meno domandato con 1/2 di ribasso. Caffè Ceylan in miglior vista. Frumento ghirka da 40 a 42. Granone Galatz 30; Foxani, 28. Cambio Vienna e Trieste, 10 : 62 1/2 a 57 1/2. Consolidato 87 ad 87 1/2. Vendite di cotone, balle 70,000; ieri, 15,000; deposito, balle 429,300.

Le valute stanno invariate; le Banconote raggiunsero il prezzo di 98; anzi sono in maggiore pretesa, sebbene si vendessero in obbligazioni per giugno, a 97; i prestiti austriaci sono più fermi, e la rendita ital. sempre più offerta, anche al disotto di 61.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 9 febbraio. Nessun arrivo.

Da *Scutari*, partito l'8 gennaio p. p., pielego austr. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, cap. Naponelli G., con 103 bal. lana, 8 bal. pelli castr. pei frat. Musani, 32 bal. lana per A. Ciobbe, 60 bal. detta per S. Bianchi, 54 bal. detta, 11 sac. seme lino per P. e frat. Pemma, racc. a P. e frat. Pemma.

Da *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Rubile G., con 1 part. carrube, 15 cas. fichi, 52 cas. agrumi, all'ord.

Da *Rodi*, pielego nap. *Madonna della Libera*, di tonn. 34, patr. Petrosino M., con 700 col. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Brindisi*, pielego nap. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi N., con 10 col. olio d'oliva, 479 col. fichi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Yarmouth*, partito l'8 dicembre p. p., e venuto da Livorno, schooner inglese *Tantiwy*, di tonn. 180, cap. Downing Thom., con 1527 col. arringhe per div., racc. a P. Terni.

Da *Nuova Yorck*, partito il 2 dicembre p. p., barck mecklemburghese *Honheggagia Anna*, di tonn. 374, capit. Wendt A., con 263 col. tabacco, racc. all' I. R. Fabbrica tabacchi.

Da *Newcastle*, partito l'8 dicembre p. p., brig. austr. *Vittorioso G.*, di tonn. 219, cap. Vianello F., con 456 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

- - Spediti:

Per *Corfù*, pielego austr. *Giorgetto*, di tonn. 45, patr. Rossini D., con 200 staia grano, 47 sac. risetta, 2 col. stoppa, 2 mast. pece nera, 728 scope ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 85	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	63 90	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	64 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	97 75	»	— —

corrispondente a f. 102 : 29 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri		— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato di LEGNAGO del 10 febbraio 1866.

GRANI	Minimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 33 —	6 84 —	7 14 —
Frumentone	5 35 —	5 59 —	5 83 —
Riso nostrano	12 98 —	14 81 —	16 87 —
» bolognese	12 65 —	13 30 —	13 95 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	4 70 —	— — —
Avena	2 84 —	2 88 —	2 92 —
Fagiuoli in gan.	5 84 —	6 49 —	7 14 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. i prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 10 febbraio 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.—	21.35
» mercantile di nuovo raccolto	19.95	20.30
Frumentone pignoletto / gialloncino	16.45	16.80
Frumentone napoletano	15.75	16.10
Avena pronti	8.05	8.40
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 9 febbraio. — Le operazioni cambiarie ebbero in questa settimana una qualche importanza; limitate le transazioni nelle Azioni del *Credit*, e lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 per % anche pel Vienna. Delle mercanzie, si è fatto alcun che nei caffè con lieve riduzione dei prezzi; poco ancora negli zuccheri raffinati e nei greggi. Nei cotoni, pochissimi affari, di cui arrivavano balle 1836, e le vendite di poco sopra balle 300 con viste di calma. Animati abbastanza furono i grani con fermezza in tutto; le vendite ascesero a staia 31,900. Fermi prezzi nelle cere; calma e ribasso negli olii, ma più di tutto in quel di cotone, che si pagava da f. 26 a f. 27, e tanto quello di lino. Affari nelle gomme a prezzi invariati, e così pure nei legnami. Fiacca nelle pelli, negli spiriti, e qualche vendita venne fatta nella grana di Persia, nuova. Delle frutta, si vendevano mandorle da f. 48 a f. 50, e nell'uva rossa, un carico di Samo si pagava da f. 9:25 a f. 9:50. Affari nella nera ancora e nella passa per l'America, di cui alzavano le pretese, e scemavano le ricerche.

(A. S.—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Lutti cav. Vincenzo, alla Belle-Vue, - Pasini Vincenzo, alla Belle-Vue, ambi poss. di Riva. — Bertaud Giovanni, avv. franc., alla Ville. — *Da Vicenza:* De Salvi Negri, contessa, poss, alla Vittoria. — *Da Treviso:* Battaglia co. Bartolommeo, poss., all'Italia. — Gaggia dott. Bartolommeo, avv. di Feltre, al Cavalletto. — Vurms Giovanni, capit. bavarese, alla Stella d'oro. — *Da Feltre:* Bonsembiante Marco, poss, a San Gallo. — *Da Trieste:* Trinius V., banchiere di Lipsia, da Danieli. — Trinius A., poss. di Lipsia, da Danieli. — Guiraud Amato, negoz. franc., all'Europa. — Swoboda Guglielmo, poss. vienn., all'Europa. — Kneleysen Giulio, dott. in medic., di Christiania, alla Stella d'oro. — Reiss G. R., poss. di Christiania, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Gonzales Scandalio, negoz. di Barcellona, alla Belle-Vue. — Alexitch Costantino, poss. vienn., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Jori Antonio, negoz. milanese. — *Per Verona:* Nichesola co. Scipione, - Pompei contessa Francesca, ambi poss. — Putzer de Reibegg, propr. di Bolzano. — *Per Padova:* Royers G. S. L., poss. ellenico. — *Per Udine:* Pagnoni Francesco, possid. milanese. — *Per Sacile:* Mazzoni dott. Giuseppe, possid. di Caneva. — *Per Trieste:* Pozzi Ruggero, negoz. napoletano. Pfeil co. R., uffiz. pruss. — Hecker P., negoziante vienn. — *Per Milano:* Passaveau Enrico, propr. franc. — Abel Adamo, poss. pruss. — Dubois Giulio, - De S.t Cheron, cav., ambi possid. franc. — Lamarre Anatolio, negoz. franc. — *Per Roma:* Trinius V., banch. di Lipsia. — Trinius A., possid. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio	Arrivati	666
	Partiti	754

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 febbraio	Arrivati	45
	Partiti	62

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria della Salute*, e l'11, 12 e 13 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo i *Gesuiti*.

Nell'Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 10 febbraio 1866, sortirono i seguenti numeri:

2, 76, 12, 84, 90.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 17 febbraio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 febbraio. — Bolzano Giovanni, fu Andrea, di anni 25, materassaio. — Bagagia Elisabetta, ved. Buttasson, fu Gio., di anni 73, povera. — Chiolacchi Giuseppe, fu Pietro, di anni 78, merciaio. — Cori Francesco, fu Gaetano, di anni 71, barbitonsore. — Dal Fabbro Gio., fu Giacinto, di anni 27, barbitonsore. — Lupi Maria, nub., fu Luigi, di anni 59, ricoverata. — Pistaggia Caterina, di Pietro, di anni 1, mesi 11. — Pavan Anna, di Fortunato, di anni 5, mesi 2. — Perusini Attilio di Gio., di anni 3. — Ponga Emilia, di Marco, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 10.

Nel giorno 6 febbraio. — Demini-Jona Antonio, fu Ottavio, di anni 65, mesi 6, industriante. — Rossi Giuseppe, di Michele, di anni 2. — Salvagno Teresa, di Arcangelo, di anni 2, mesi 3. — Roviglio Virginia, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 6. — Zappa Filomena, di Domenico, di anni 2, mesi 1. — Zanetti Leonardo, fu Paolo, di anni 73. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Lunedì 12 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il conte di Montecristo.* (Penultima recita.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la 9.ª replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La magia in contrasto* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate,* del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 34.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 febbraio - 6 a.	340''', 90	+2°, 0	+1°, 8	60	Nuvoloso	O. S. O.		
2 p.	340 , 72	+6°, 1	+5°, 4	62	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 9°
10 p.	339 , 00	+5°, 0	+4°, 6	61	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 7°
11 febbraio - 6 a.	338''', 00	+4°, 9	+4°, 5	60	Nuvoloso	O. S. O.		
2 p.	337 , 00	+6°, 9	+6°, 3	60	Piovigginoso	O. S. O.		6 ant. 9°
10 p.	336 , 59	+5°, 9	+5°, 6	60	Nebbioso	O. S. O.		6 pom. 9°

Dalle 6 ant. del 10 febbraio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. +7°, 2; » min. +1°, 0. Età della luna: giorni 25. Fase: —

Dalle 6 ant. dell'11 febbraio alle 6 a. del 12: Temp. mass. +7°, 6; » min. +3°, 8. Età della luna: giorni 26. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Smentite. Provvedimenti contro la trichinosi. Anniversario. Arrivo a Vienna. Le Direzioni distrettuali di finanza della Moravia. Il bilancio dello Stabilimento di Credito. Il professore dott. Oppolzer. Lavori stradali in Istria.* — Regno di Sardegna; *dispaccio del generale La Marmora al marchese Taliacarne ministro del Re a Madrid. Onorificenza. Decreto. Libera esportazione di semi di bachi da seta dal Giappone. Notizie di Milano. Disordini a Parma.* — Impero Ottomano; *varie notizie.* — Regno di Grecia; *il prosciugamento del lago Copaide; gli emolumenti dei deputati; sentenza capitale.* — Inghilterra; *Parlamento inglese; testo del discorso reale.* — Spagna; *corsari chiliani.* — Belgio; *progetto di colonie transatlantiche.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
DI TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al capitano provinciale dell'Istria, Francesco marchese Polesini, e al capitano provinciale di Gorizia, Guglielmo conte Pace, in riconoscimento della loro opera ita molto meritevole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo, il rango e il carattere d'I. R. consigliere ministeriale al direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale di Parigi, consigliere dott. Guglielmo cavaliere di Schwarz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Tribunale provinciale al sostituto procuratore superiore di Stato di Gratz, Giuseppe cavaliere di Andrioli, in riconoscimento de' suoi fedeli ed eccellenti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenentemaresciallo e divisionario di cavalleria, Guglielmo Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburgo possa accettare e portare la croce d'argento del regio Ordine danese, del Danebrog; il colonnello comandante il reggimento fanti Leopoldo II Re de' Belgi n. 27, Francesco barone di Vlasits, la croce di commendatore d'onore dell'Ordine del Merito granducale della Casa di Oldemburgo, del Duca Pietro Federico Lodovico; il capitano di fregata, Maurizio Funk, l'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe; il maggiore del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, Francesco conte di Eltz, la croce d'uffiziale del R. Ordine belgio di Leopoldo; e il maggiore del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, Ellis, Timoteo O'Gormann, Esquire, la croce d'onore dell'Ordine Sovrano de' Gioanniti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Nicolò Antonini a presidente, e di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Venezia per l'anno 1866.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Simone Winterstein a presidente, e di Francesco cavaliere di Wertheim a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Vienna per l'anno 1866.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Brünn, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Corrado Scharrer.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono pensionati: Il colonnello, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 6, Carlo Loschan; il colonnello dello stato dell'armata, Edoardo Pechmann; il maggiore del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, Francesco barone Ertel di Kreblau; il capitano di prima classe del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, Mosè Wukomanovich; il capitano di piazza di Vienna, Martino Baumgartner; e il capposquadrone di prima classe del reggimento usseri Federico Carlo Principe di Prussia n. 7, Giuseppe Járányi: gli ultimi tre col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è qui giunta, proveniente da Firenze, S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolajewna di Russia, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

N. 239-228 Sez. II.

Noi GIUSEPPE LUIGI, del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo, della santa romana Chiesa prete Cardinale Trevisanato, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe, e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al venerabile clero e al nostro amatissimo popolo della città e diocesi salute e benedizione.

Il Sovrano Pontefice Pio Papa IX, aderendo nella sua molta bontà alle umili nostre preghiere, si è benignamente degnato di accordarci l'indulto per la vicina Quaresima. Egli infatti, con suo venerato Rescritto del dì 19 dello scorso dicembre, si piacque impartirci facoltà di concedere, come Noi concediamo a tutti i fedeli di questa città ed arcidiocesi, compresi anche i regolari dell'uno e dell'altro sesso, che non siano astretti da voto speciale, di potersi cibare nell'unica commestione di carni d'ogni qualità nel corso della Quaresima stessa. Sono eccettuati però alcuni giorni, nei quali si dovrà usare di cibi strettamente magri, e questi, avendone in parte la Santità di Nostro Signore lasciata a Noi la ripartizione, sono i seguenti: il primo giorno di Quaresima 14 febbraio, i venerdì 16 e 23 febbraio, i venerdì 2 e 9 marzo, il sabato 17 marzo per la vigilia di S. Giuseppe, il sabato 24 marzo, vigilia dell'Annunziazione (*), non che i tre ultimi giorni della Quaresima, 29, 30 e 31 marzo. In riguardo al mercoledì dei Quattro Tempi, 21 febbraio, e agli altri venerdì e sabati, che non sono sopra indicati, si avverte che in questi è permesso l'uso delle uova e dei latticinii, sempre però nell'unica commestione. Con altro ossequiato Rescritto del 20 dicembre, lo stesso Pontefice ci autorizza a permettere, siccome Noi permettiamo, l'uso delle uova e dei latticinii in tutte le vigilie e tempora dell'anno corrente, eccettuate le vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di Tutti i Santi, e del SS. Natale, in cui non si possono usare che cibi di tutto magro.

Desidera poi il Santo Padre, che i fedeli di questa arcidiocesi, oltre l'esatta osservanza del quadragesimale digiuno, procurino di compensare l'indulto concesso con altre opere di cristiana pietà, e fra queste colla visita settimanale ad una chiesa: al qual oggetto, Noi assegniamo ad ognuno la propria chiesa parrocchiale, od un'altra qualunque, purchè sia sacramentale, ed alle persone, che vivono in comunità, la Chiesa del proprio Istituto, e raccomandiamo a tutti che in questa visita innalzino ferventi preghiere all'Altissimo per la conversione dei poveri peccatori, per la estirpazione delle eresie, per la concordia dei Principi cristiani, per la esaltazione della S. Chiesa e per la prosperità del Supremo Pontefice (**).

Ecco di qual maniera, o dilettissimi, la tenera vostra madre, la Chiesa, che palpita sempre per lo vero bene degli amati suoi figli, rattempera il rigore di quelle astinenze, alle quali si assoggettavano pure della buona voglia in altri tempi i fedeli, e vi dischiude innanzi la via a celebrare con gaudio la risurrezione del Signore. Il perchè Noi vogliamo nutrire la dolce speranza, che i cari nostri figliuoli, ubbidendo alla voce autorevole della cattolica Chiesa, vorranno con ogni esattezza in tutto il corso della Quaresima non solo osservare i prescritti digiuni, ma faranno altresì in questo tempo accettevole di prestarsi con singolare alacrità nell'esercizio d'ogni cristiana virtù. E perciocchè regina delle virtù è la carità, e questa, congiunta al digiuno, ci è caparra della eterna vita, e ne fa trovare misericordia appresso il trono di Dio, noi vi scongiuriamo a praticarla verso i vostri indigenti fratelli, che, di mezzo alla miseria ognora crescente, versano nelle più amare distrette. Fate di sopperire coi vostri digiuni, vi diremo col Pontefice S. Leone, alle indigenze dei miseri: si profonda per la virtù ciò che si sottragge alla voluttà, e sia refezione del povero l'astinenza di chi digiuna.

Ma Noi, o dilettissimi, abbiamo un povero, al quale ogni ragione di affetto, di gratitudine, di equità, di giustizia, di religione e di amore ne invita e ne spinge a porgere i più generosi sussidii, perch'egli è il nostro padre, il nostro maestro, la nostra guida, il pastore delle anime nostre, quegli che è collocato da Dio a governar la sua Chiesa, quegli che attira sulla terra le più copiose benedizioni dal cielo, quegli a cui è data la podestà di sciogliere e di legare, quegli ch'è il Capo di tutti i credenti che sono per l'intero orbe diffusi. Questo povero augusto è il romano Pontefice, l'immortale Pio IX, il Vicario di Gesù Cristo sopra la terra, il quale, dispogliato iniquamente de' suoi sacrosanti diritti, derubato della più gran parte de' suoi legittimi dominii, è costretto a battere al cuore de' suoi amati figliuoli, acciocchè gli vengano in aiuto nelle distrette, in cui di presente si attruova. Ed oh! il giocondo e commovente spettacolo, vedere da ogni parte del mondo una interminabile schiera di fedeli, a mezzo dei loro pastori, inviare al padre comune di tutti le umili loro obblazioni; scorgere tuttodì nelle colonne dei giornali cattolici lunghissime liste di pii e generosi Cristiani, che mettono le loro delizie nell'alleviare, per quanto è da loro, la veneranda povertà del Pontefice; sentire con che foga d'amore, con che pietà di concetti manifestino il loro attaccamento e la loro devozione al travagliato ed angelico Pio, e il vedere come i ricchi non solo versino in seno allo spogliato Pontefice larghe limosine, ma i poverelli eziandio, a spargere una stilla di conforto su quel cuore addolorato, offrano il proprio obolo con una tenerezza sì grande da cavare le lagrime.

Anche in Venezia si è fatto e si fa tuttavia qualche cosa pel Danaro di S. Pietro; ma, diciamolo pur schiettamente, si potrebbe fare molto di più. Una stupida indifferenza ha tocco con gelida mano i cuori di molti, e si raffreddarono nella santa impresa: una improvvida paura, che dovrebbe piuttosto appellarsi viltà, tiene indietro parecchi, che si vergognano quasi di essere e di comparire veraci Cattolici: un acciecamento di tanti, che non sanno e non vogliono sapere che qui si tratta del supremo ben della Chiesa, perchè la conservazione del Papa Re è la più forte guarentigia della necessaria sua indipendenza, fa sì che non pochi si rifiutino dall'adoperarsi a favore di un'opera, che in questi infelicissimi tempi dee risguardarsi siccome bellissima delle opere della cristiana carità, perchè intende non solo a sollevare l'augusta indigenza di un padre amoroso cotanto, ma sì ancora a sostenere le sante ragioni della libertà della vera Chiesa di Gesù Cristo, ed a porgere occasione ai veraci credenti di fare una solenne professione di fede, di rincontro alle ereticali bestemmie, che assordano del continuo le orecchie dei buoni.

Non appena contro ogni nostro merito Noi siamo stati innalzati a questa insigne sede patriarcale, abbiamo rivolto il pensiero ad attuare le discipline e gli ordinamenti, che a questo nobilissimo fine avea stabilito l'illustre nostro predecessore di santa e benedetta memoria Angelo Ramazzotti, ed abbiamo instituita una Società destinata a raccogliere il Danaro di S. Pietro, aggregandola eziandio all'Arciconfraternita di Roma, affinchè i fedeli alle nostre cure affidati fossero messi a parte di tutte le indulgenze, che il Santo Padre nella sua molta bontà accorda agli ascritti ad un'opera di tanta importanza. Ed abbiamo altresì pubblicato a stampa il Regolamento della pia Confraternita, preceduto da una nostra calda esortazione per infervorare ognuno ad accorrere all'incremento sempre maggiore dell'opera istessa. Ma siccome le nostre premure non conseguirono ancora quell'esito, ch'era in cima ai nostri desiderii, così Noi, ai quali sta grandemente a cuore questa nobilissima impresa, facciamo un'altra volta appello alla pietà dei nostri amatissimi figli, e ci rivolgiamo al noto zelo dei benemeriti nostri Parrochi, acciocchè, coll'esempio e colla voce, si facciano promotori di un'opera, che ha uno scopo sì importante e sì santo. A questo oggetto faremo d'inviare al più presto ai MM. RR. Parrochi alcuni libretti da dispensarsi ai fedeli, con tutti quegl'indirizzi, che all'uopo si renderan necessarii.

Intanto colla presente ordiniamo che in tutte le chiese, ove non esista, sia collocata un'apposita cassella, con sopravi la scritta: *Pel Danaro di S. Pietro*, ed esortiamo i zelantissimi Parrochi a parlare di spesso ai fedeli sopra un così interessante argomento. Oh! facciamo adunque tutti ogni sforzo, affinchè l'amatissimo nostro Padre s'abbia un potente conforto anche da questa cara Venezia, da questa nostra città, la quale in ogni opera di cristiana beneficenza non vuol essere ad alcun'altra seconda, e preghiamo il Signore, perchè si degni affrettare nella sua misericordia quel giorno sospirato cotanto, in cui il Sovrano Pontefice avrà dopo una lotta sì fiera, di mezzo alla gioia dei buoni ed alla confusione dei tristi, a riportare un pieno e compiuto trionfo. Preghiamo ancora per l'augusto nostro Monarca Francesco Giuseppe I, acciocchè Iddio pietoso lo assista dall'alto coi superni suoi lumi a governar santamente in questi scabrosissimi tempi tanti popoli alle paterne sue cure affidati, e lo ricolmi delle più elette benedizioni, le quali si riversino ancora sulla piissima nostra Imperatrice e sopra tutta la religiosa imperiale Famiglia.

E così, pieni di speranza che i buoni nostri figli vorranno non solo corrispondere alla nostra aspettazione, ma sorpassarla pur anco, ci gode l'animo d'impartire a tutti con ogni pienezza di affetto la pastorale nostra benedizione.

Venezia, dalla nostra residenza patriarcale, a' dì 6 febbraio 1866.

† GIUSEPPE LUIGI Card. TREVISANATO, Patriarca.

Giuseppe Zuannich, *Cancell. patr.*

(*) Restano avvertiti i fedeli che, ricorrendo nella domenica delle Palme 25 marzo p. v. la festa dell'Annunziazione di Maria SS., e non potendosi pel rito di quel giorno celebrare tale solennità, la medesima viene trasferita al lunedì 9 aprile, in cui per altro non corre obbligo ai fedeli di udire la S. Messa e di astenersi dalle opere servili.

(**) A comodo dei fedeli accenniamo il libretto intitolato: *Orazioni per la visita settimanale da farsi in una chiesa nel corso della Quaresima.*

NB. Sono concesse ai RR. confessori da Noi approvati le consuete facoltà per la quindena Pasquale, ed ove occorra, si prorogano ai medesimi fino a tutta la domenica della SS. Trinità.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Progetto d'indirizzo della Camera dei deputati ungheresi a S. M. I. R. A.

(Continuazione. — V. il N. 34.)

23. È vero che, in base al Diploma di ottobre, ebbe vita la Patente del 26 febbraio; ma anche questa oltrepassò di gran lunga i limiti del primo. Essa non risparmiò neppure quei diritti e quegl'interessi speciali dei singoli paesi, che non erano in contraddizione cogli scopi comuni e cogl'interessi veramente comuni. Sembrava che si venisse piuttosto ad una fusione che ad una unione, e quindi non potè adempiersi il paterno desiderio di Vostra Maestà, che la libertà costituzionale dei suoi singoli paesi, durevolmente assicurata mediante l'interna fratellanza dei suoi popoli, si svolgesse sopra solida base. E così pure non si potè conseguire ciò, ch'era posto in risalto anche dalla Prammatica Sanzione: la tranquillità e la sincera unione degli animi. Una esperienza di quattro anni forcì finalmente la prova che la Costituzione, contenuta nella Patente, non conseguiva la pacificazione de' popoli, e non era praticamente attuabile.

24. Ma, in faccia a noi, quella Patente fu una espressione ancora più precisa e più spiccata della teoria del decadimento dal diritto. Quando l'Ungheria, accettando la Prammatica Sanzione, rese possibile che i paesi, soggetti all'augusta dinastia, rimanessero anche per l'avvenire uniti sotto il medesimo Monarca, e con forze congiunte si difendessero e conservassero la loro comune sicurezza, essa non aveva l'intenzione che questa unione condur potesse giammai ad una fusione; anzi nella Prammatica Sanzione fu pattuita nel modo più preciso l'inviolabilità dell'autonomia costituzionale del paese e della sua legale indipendenza. Ma ora l'accettazione della Patente del 26 febbraio renderebbe ancora più minaccioso quel pericolo, che ci fu tratto addosso dal Diploma di ottobre, mediante la sua descrizione dei comuni interessi, di lunga mano oltrepassante i limiti del diritto e della necessità.

25. Per quella Patente, numerosi affari pubblici, senza veruna circoscrizione, sarebbero caduti in tutta la loro estensione nella cerchia di un Corpo legislativo, in cui i rappresentanti dell'Ungheria, pel loro piccolo numero, avrebbero dovuto dipendere in ogni questione dalla grande maggioranza dei rappresentanti degli altri paesi; e a questa guisa quei nostri interessi, che per lo innanzi, quanto alla nostra patria, erano contemplati dalla nostra propria legislazione, sarebbero stati subordinati agl'interessi degli altri paesi. Questa subordinazione sarebbesi spesso estesa anche ad affari, che non sarebbero stati decisi dal punto di vista comune, ma a pro' dei paesi, che si sarebbero trovati nella maggioranza, e ciò con illegittimo pregiudizio dei nostri proprii interessi. E peggio ancora: siccome gl'importantissimi oggetti, qualificati per comuni, sono in nesso maggiore o minore con quasi tutti gli oggetti del potere legislativo, che rimanevano riservati alla legislazione dei singoli paesi, potevano sorgere spesso differenze e difficoltà, che al più ragguardevole potere legislativo comune avrebbero dato motivo o pretesto di allargare la sua forza e di attrarre a sè, coll'andar del tempo, la massima parte dei poteri.

26. Quanto all'amministrazione, la Patente di febbraio, relativamente all'Ungheria, ne pose i rami più importanti nelle mani d'un corpo d'impiegati indipendente affatto dal nostro Governo speciale, allato del quale la direzione delle altre parti dell'Amministrazione spettava al Governo ungherese. Così essa costituiva sul medesimo territorio e pei medesimi cittadini due poteri amministrativi in tutto diversi l'uno dall'altro. In uno Stato costituzionale, due Amministrazioni di questa fatta si possono nemmeno immaginare senza infiniti attriti e interminabili confusioni? E non è fondato il timore che, alla stretta de' conti, o l'Amministrazione rimarrebbe inceppata, o la parte più forte assorbirebbe in sè la più debole? I nostri sacrosanti doveri di cittadini ci vietano d'accettare questo annientamento della nostra Costituzione e della nostra indipendente autonomia.

27. Noi siamo convinti che V. M. ha paternamente a cuore gl'interessi dell'Ungheria. Anche a noi stanno a cuore questi interessi, a cui si connette la prosperità della nostra patria. Ma viviamo nell'incrollabile convincimento che, fra gl'interessi dell'Ungheria rettamente concepiti, uno dei più importanti è la conservazione della nostra autonomia costituzionale, che noi, come abbiamo esposto nel nostro devotissimo indirizzo del 1861, non perderemo di vista giammai.

28. Anche V. M. desidera che venga definito questo affare sulla base di reciproci accordi. Ma questi reciproci accordi si possono essi sperare, nell'atto che, accordando la libertà costituzionale all'un paese, si priva l'altro della sua Costituzione, sussistita da secoli e secoli, e tante volte solennemente garantita? Potrebbe questo paese dimenticare la perdita del suo diritto? e potrebbe quello in buona coscienza rallegrarsi della sua Costituzione acquistata in tal guisa?

29. Permetta quindi V. M., che noi seguiamo piuttosto quel cenno, che ci è dato nel Sovrano discorso del trono, il quale, relativamente al Diploma di ottobre e alla Patente di febbraio, ci addita che noi, nel caso che non potessimo dissipare le nostre apprensioni in proposito, « abbiamo ad assoggettare unicamente a V. M. un tale progetto di modificazione, il quale possa mettersi in armonia colle condizioni vitali della Monarchia. » Noi abbiamo già dichiarato anche nel nostro indirizzo dell'anno 1861, che noi non vogliamo porre a repentaglio la sussistenza della Monarchia. Anche adesso siamo ben lontani da una tale intenzione. E giacchè, per nostra convinzione, il Diploma di ottobre e la Patente di febbraio non possono porsi in armonia colle condizioni vitali della nostra patria, ci sforzeremo di assoggettare a V. M. un tal progetto, che sia acconcio, tanto a preservare la nostra autonomia costituzionale, quanto a corrispondere alle condizioni vitali della Monarchia.

30. V. M. si è graziosissimamente degnata di esprimere nel Sovrano discorso del trono, che « colla soluzione delle suddette questioni è in istrettissima unione, ed anzi in nesso indissolubile, la revisione, e rispettivamente la modificazione di quella parte delle leggi del 1848, che si riferisce all'esercizio de' diritti del Monarca e alla sfera d'azione del Governo. »

31. Noi abbiamo già esposto a V. M. nel secondo devoto indirizzo dell'anno 1861, « che fra le disposizioni delle leggi del 1848 ci sono alcuni singoli punti, che anche noi (mantenuti sempre inviolabilmente i diritti del popolo) desideriamo di riformare più opportunamente e di sviluppare in modo più determinato. » Noi abbiamo anche dichiarato, che, « se V. M. esige una modificazione delle leggi in qualsiasi parte, la Dieta integrata discuterà immediatamente tutte quelle proposte, che ci presenterà in argomento il Ministero responsabile ungherese di V. M., e rassegnerà la sua deliberazione a V. M. » Noi adunque ci dichiariamo pronti anche adesso (in quanto sarà necessaria una modificazione qualunque di una legge, da eseguirsi in via regolare legislativa) di assoggettare a suo tempo a V. M. le nostre proposte, conformi a' principii fondamentali della nostra Costituzione.

32. È vivo desiderio della nazione ungherese di poter porre al più presto possibile la corona di S. Stefano sul capo del suo Re ereditario, acciocchè finalmente si adempia quello, che fatali avvenimenti differirono per diciassette anni. Nella nostra patria, questa non è soltanto una ceremonia solenne, ma un compimento necessario della Costituzione, il più bello, il più vago, e nello stesso tempo il più saldo legame, che unisce la nazione al suo Re. Finchè ciò non accade, tutte le nostre decisioni non rimangono se non progetti, a cui non potrà dare forza di legge se non che la sanzione del Re incoronato. Per quanto le nostre speranze fino allora possano essere liete, esse non sono però se non incerte speranze, che non possono essere verificate se non dal Re incoronato. La nostra vita politica presentemente è ancora incerta e oscillante, e non v'è che V. M., la quale possa por termine a queste oscillazioni, ristorando di fatto la nostra Costituzione e conchiudendo questa restituzione colla incoronazione. Voglia quindi V. M. esaudire la nostra preghiera, e render possibile il sollecito adempimento del nostro più ardente desiderio.

33. Con profondo rispetto, accetteremo e discuteremo tutto ciò, che V. M., quale nostro Re incoronato, si degnerà di accordarci in via costituzionale, relativamente agl'interessi intellettuali e materiali del paese. Anzi, siccome, rispetto a questi interessi, noi consideriamo come urgentemente necessaria la creazione di leggi nuove o la modificazione delle già vigenti, noi stessi porremo quanto prima la mano ai lavori preparatorii, che richieggono molto tempo, e assoggetteremo, a suo tempo, le nostre deliberazioni a Vostra Maestà.

34. Sentiamo profondamente che la nostra attività legislativa, anche nel campo dei nostri interessi intellettuali, dee rifarsi su molte cose, e migliorarle. Noi ci sforzeremo, anche in questo riguardo, di far tutto ciò, ch'esige il bene comune della patria, e che c'impone il nostro dovere di cittadini. Nella nostra operosità, partendo dai principii fondamentali della Costituzione, piglieremo a norma, in ogni tempo, la giustizia e l'equità, verso tutte le classi dei cittadini di questa patria, senza distinzione di fede e di lingua. E in particolare prenderemo in considerazione ciò, che abbiamo già dichiarato nel nostro indirizzo del 1861: « che il sentimento nazionale, sempre più sviluppandosi, richiede che se ne tenga conto, e non può misurarsi a seconda dei tempi andati e delle antiche leggi. » Noi non dimenticheremo che gli abitanti dell'Ungheria, di lingua non ungherese, sono anch'essi cittadini d'Ungheria, e con animo pronto e sincero vogliamo garantire colla legge tutto ciò, ch'è richiesto dai loro interessi e dall'interesse comune del paese. Anche nel compilare queste leggi, noi seguiremo i principii della giustizia e della fratellanza.

35. Ma sono specialmente i nostri interessi materiali quelli, in cui (per colpa d'infelici tempi) siamo rimasti dolorosamente addietro. Sarà una difficile impresa il vincere le tristi conseguenze di questo fatto; ma la difficoltà dell'impresa non ci sgomenta, poichè si tratta d'una questione vitale per la nostra nazione. Il miglioramento della nostra situazione politica gioverà anche ai nostri interessi materiali, come, d'altro canto, il miglioramento della nostra condizione materiale formerà un validissimo appoggio alla nostra posizione politica. Siaci dato sperare che la sapienza e le paterne cure di V. M. asseconderanno in ambo i sensi i nostri infaticabili sforzi. Il nostro sviluppo intellettuale e il nostro progresso materiale non sono in minima contraddizione coi veri e legittimi interessi dei paesi non appartenenti alla Corona ungarica; anzi quello sviluppo e quel progresso aumentano la forza e l'importanza di quei paesi, nell'atto che danno a noi forza e importanza; sollevano la Monarchia complessiva, nell'atto che sollevano noi.

36. Esprimiamo a V. M. la nostra sincera riconoscenza anche per ciò, che V. M. si è graziosissimamente degnata di eccitare la Dieta croato-slavona a pensar per tempo alla sua rappresentanza presso la nostra Dieta attuale. Noi consideriamo ciò come una testimonianza della Sovrana intenzione, diretta al mantenimento dell'integrità della Corona ungherese ed alla rintegrazione della nostra Dieta. Verso quei paesi, come verso compagni costituzionali, noi conserviamo anche adesso le stesse idee, che abbiamo manifestate a V. M. nel nostro devoto indirizzo dell'anno 1861. Con sincera fiducia noi porgiamo loro la mano fraterna, solo che l'integrità e l'autonomia costituzionale della Corona ungarica si mantengano illese.

37. Ma, nell'atto di porgere i nostri rispettosissimi ringraziamenti, non possiamo dissimulare un sentimento d'apprensione, pel motivo che, mentre il Sovrano discorso del trono parla della Croazia e della Slavonia, non fa menzione della Dalmazia. Questo paese, non altrimenti che la Croazia e la Slavonia, appartiene alla Corona ungarica; e mentre V. M. indica come punto di partenza la Prammatica Sanzione, che pronuncia decisamente che i paesi della Corona ungarica non possono essere divisi l'uno dall'altro, non può essere sicuramente desiderio di V. M. che l'integrità della Corona ungherese, tante volte solennemente garantita, possa essere per l'avvenire pregiudicata.

38. Le deliberazioni della Dieta croata del 1861, che V. M. si è graziosissimamente degnata di comunicarci, crediamo di poterle discutere più opportunamente, allora quando saremo in grado di consultarci in comune coi rappresentanti di quei paesi o coi loro plenipotenziarii, delegati allo scopo di un componimento, e di decidere questo affare colla loro cooperazione.

39. Noi ringraziamo V. M. anche per la cura Sovrana, onde V. M. si piglia a cuore la decisione dei rapporti, che sorgono dall'unione dell'Ungheria e della Transilvania. Il fondamento di questi rapporti fu posto da quelle leggi, che nel 1848 furono emesse sull'unione dell'Ungheria colla Transilvania di comune accordo dei due paesi, e che vennero solennemente sanzionate dall'approvazione reale. Pure relativamente a ciò, vi sono ancora molte cose da regolare, e non dubitiamo che, per giungere ad una conclusione tranquillante, giusta ed equa, si richiegga d'ogni parte matura ponderazione e previdenza. In queste consulte, noi saremo guidati dai sentimenti di un amore fraterno, e la base delle nostre speranze è riposta nella fiducia che nessuno esigerà da noi cosa, che possa porre a pericolo i principii della nostra Costituzione.

40. L'appello, fatto alla Croazia ed alla Transilvania, di accedere alla nostra Dieta, tolse un grave ostacolo, che nell'anno 1861 inceppò grandemente la nostra attività legislativa. Ci permetta V. M. di pregare e di sperare che V. M., colla

sua potenza reale, farà in modo che Fiume, parte integrante del nostro paese, come pure le Corporazioni enumerate dall' art. V della legge del 1848 fra le parti componenti la Dieta ungherese, troveranno nella nostra Dieta la loro rappresentanza.

41. Riguardo a quei nostri compatriotti, che furono condannati per motivi politici, rinnoviamo con sincera fiducia la preghiera, già da noi fatta nel 1861, e la estendiamo anche a quei compatriotti, che negli anni testè decorsi furono condannati per eguale motivo, o pei quali pende ancora il processo. Esaudisca V. M. la nostra preghiera, e convalidi così la speranza della nazione che la nuova èra, che noi ci ripromettiamo con tanta fiducia dai sentimenti costituzionali di V. M., cancellerà i tristi avanzi del passato e rimarginerà le piaghe degli animi ancora sanguinanti.

42. Noi sappiamo e riconosciamo con sincero sentimento di gratitudine, ch' è paterna intenzione di V. M. di dissipare le apprensioni e di togliere gli ostacoli, che procrastinarono finora la soluzione delle nostre questioni politiche ancora pendenti. Raffrontando il passato e il presente, vediamo con gioia che il punto di partenza, lo scopo e i mezzi di una volta e di adesso differiscono fra loro essenzialmente. Il passato ci opprimeva con infinite apprensioni, il presente ci promette un più bell' avvenire.

43. V. M. aperse alla nostra attività il campo costituzionale, e su questo terreno noi adempiremo con gioia i nostri doveri di cittadini. Ma i nostri sforzi allora soltanto possono riuscire, quando, nella nostra opera legislativa, noi siamo guidati dalla ferma credenza che ciò, che fu stabilito in comune dal Re e della nazione, non può venire modificato se non per la concorde volontà del Re e della nazione. Ma la base di questa credenza non può essere formata se non dalla continuità del diritto, riconosciuta in massima ed attivata in fatto.

44. V. M. non ci vuol imporre per assoluto potere sovrano una nuova Costituzione, e noi, vincolati dalle leggi fondamentali della Costituzione ungherese vigenti in diritto, non saremmo nemmeno autorizzati ad accettare liberamente e spontaneamente una tale Costituzione. V. M., partendo dalla Prammatica Sanzione, c' invita a modificare in via costituzionale ciò, che nelle nostre leggi v' è di difettoso, e a completare ciò, che in esse v' è di mancante. Ma il paese è anche adesso sotto un regime assoluto. La nostra Costituzione, in base alla quale noi avevamo il diritto di esercitare il potere legislativo, è ancora adesso sospesa nelle sue parti costitutive essenziali. Le nostre leggi sanzionate, rispetto alle quali anche V. M. graziosissimamente riconosce che, contro la loro legalità formale, non si può muovere nessuna obbiezione, si considerano come di fatto non esistenti; e all' incontro vengono anche adesso in gran parte tenuti in vigore tali decreti, che vennero emanati senza riguardo alle nostre leggi fondamentali, e perfino in contraddizione con esse, e che turbano continuamente i più sacri interessi dei cittadini di questo paese, e perfino la quiete interna delle singole confessioni. Noi non abbiamo Governo parlamentare, non Ministri responsabili, i Municipii, i Comitati, i Distretti, le città non racquistarono ancora la loro posizione costituzionale, e in tutti i rami dell' amministrazione domina il sistema assoluto. Nel territorio della nostra patria, l' amministrazione è in mano di due corpi d' impiegati, l' uno indipendente dall' altro, di cui nè l' uno nè l' altro non è costituzionale, anzi l' uno, per giunta, è ancora straniero, in quanto che esso non è in veruna dipendenza dal potere governativo ungherese. *(Sarà continuato.)*

Pest 8 *febbraio.* — I discorsi delle LL. MM., letti nel rapporto del presidente della Camera bassa circa l' accoglienza, fatta alla deputazione di omaggio, furono ripetutamente interrotti da entusiastiche acclamazioni. La lettura del progetto d' indirizzo fu ascoltata colla più impaziente aspettativa, e in molti luoghi fu accolta con applausi ed alla fine con prolungati *viva*. Il presidente dichiarò poi che la Camera è aggiornata fino a giovedì prossimo. Inoltre si dichiararono verificate le elezioni dei deputati Eman. Goszdu e Gabr. Szvatics.

Zagabria 8 *febbraio.* — Continuazione della discussione speciale sul progetto d' indirizzo. Dopo letti gli alinea 37, 38, 39 e 40 del progetto, concernenti le questioni di diritto pubblico, il deputato Cepulic difende l' emenda della minoranza, in cui pregasi Sua Maestà di far delegare una Commissione da parte della Dieta ungherese, la quale debba intendersi colla Commissione, da delegarsi dalla Dieta croata, per precisar meglio i comuni affari politici e per determinare la forma della loro trattazione. — L' avvocato Mrazovic difende l' emenda, da lui proposta; Subotic si dichiara favorevole all' art. 42 della Dieta del 1861. Zivkovic vota per l' emenda di Mrazovic. — Domani continuazione.

Gratz 8 *febbraio.* — Vengono evasi i capitoli del rendiconto, riguardanti la ferrovia Rodolfo, l' amministrazione dei beni provinciali, lo scioglimento dei carichi fondiarii e il fondo per l' esonero del suolo; a parecchi Comuni sono concessi prestiti dai fondi provinciali per la costruzione di Scuole. Poi rapporto della Giunta sulle petizioni. — Prossima seduta sabato.

Brünn 8 *febbraio.* — Oggi dopo lungo dibattimento, fu condotta a termine la discussione sulla costruzione dell' Ospitale, e furono elevate a conchiuso, con poche modificazioni, le proposte della Giunta. Il dott. Prazak motiva la sua proposta di prolungare il termine per le modificazioni da farsi allo Statuto elettorale della Dieta. Il Luogotenente si dichiara favorevole alla proposta, poichè, in seguito alla nuova organizzazione politica e al nuovo riparto territoriale, risulterebbe necessaria una modificazione dello Statuto elettorale della Dieta. Alla votazione nominale, la proposta fu rimessa ad una Giunta di 9 membri, con 45 voti contro 44. Il conte Kinsky presenta una proposta, appoggiata da 39 compagni: che, ancora nel corso dell' attuale sessione, si devenga alle elezioni pei posti resi vacanti al Consiglio dell' Impero dai deputati moravi. Poi il presidente dà lettura di una Nota del Luogotenente, per cui, in seguito a Sovrana Risoluzione, la sessione dev' essere chiusa al più tardi il 15 corr. Segue una seduta confidenziale. — Prossima seduta domani.

Clagenfurt 8 *febbraio.* — Rapporto della Giunta provinciale sulle petizioni. — Domani seduta.

Czernovitz 8 *febbraio.* — A termini di una Sovrana Risoluzione oggi comunicata, la sessione sarà chiusa il 15 corr. — Iliutz interpella sul ritardo, frapposto alla nuova organizzazione dei Comuni. — Si fa istanza al Governo di permettere la coltivazione del tabacco in Buccovina per lo spaccio e per l'esportazione, con facilitazioni sulle disposizioni di legge finora vigenti. Segue la motivazione della proposta di Giorgio Hormuzaki: che il Ministero appoggi l' indirizzo formulato nella seconda sessione, riguardante l' autonomia della Chiesa orientale; e della proposta Flondor per esame delle prescrizioni sulla propinazione. Si eleggono Giunte per queste proposte. — Prossima seduta lunedì.

Troppau 8 *febbraio.* — Il presidente annunzia che la sessione si chiuderà sabato. Fu deliberato di fare una legge provinciale, acciocchè la Rappresentanza provinciale, fino all' attivazione delle Rappresentanze distrettuali, ne eserciti le funzioni.

Innsbruck 8 *gennaio.* — La Giunta provinciale è incaricata di discutere se l' Istituto dei sordomuti debbasi assumere in amministrazione della Provincia. Sono adottate le proposte del Comitato per modificazione dei §§ 3, 12, 14, 17, 26, 27, 35, 46 e 48 dello Statuto elettorale della Dieta.

Trieste 8 *febbraio.* — Nella seduta d' ieri, ebbe luogo una discussione sulla legge concernente l' imboscamento del Carso. — Accettasi la proposta di ampliare il territorio della città di Trieste, comprendendovi 700 case e 18,000 abitanti, che presentemente appartengono ai sobborghi. — Hermet motiva la sua proposta nella questione della lingua, relativamente al riconoscimento della esclusiva nazionalità italiana a Trieste. — La Dieta nomina una Commissione speciale per questa proposta.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 *febbraio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è in grado di annunziare da fonte autentica essere assolutamente inventata la notizia data dal *Napredak*, e riprodotta dalla maggior parte de' giornali di Vienna, d' un eccesso, che sarebbe avvenuto a Ruma nell' elezione del notaio dei Comuni, in cui si pretendeva essere stati uccisi 5 Serbi e 14 Tedeschi.

STATO PONTIFICIO

Roma 8 *febbraio.*

La Santità di Nostro Sigrore, in sulle undici di martedì, si portò al Collegio inglese, presso la Piazza Farnese, per compiere la ceremonia della benedizione ed imposizione della prima pietra da servire all' edifizio che, da canto al predetto Collegio, si eleverà in tempio sacro a Dio, ad onore di quel glorioso martire delle immunità ecclesiastiche, che fu S. Tommaso Becket, Arcivescovo di Cantorbery.

Sua Santità vi fu ricevuta dai superiori ed alunni del Collegio. In gallerie distinte, stavano le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani. Assistevano alla cerimonia parecchi Vescovi inglesi, molti distinti prelati, anche di nazioni diverse, e personaggi cospicui sì nostrali che esteri.

Sua Santità, seguendo il rito del pontificale romano, compì le cerimonie proprie della benedizione e della imposizione della prima pietra, e fece quanto altro è prescritto per la maestosa funzione, terminandola con le aspersioni in giro, e recitando le preghiere, che seguono al canto dell' inno *Veni Creator Spiritus*. Dopo ciò, risalita sul trono, tenue una lunga e commovente omelia, tutta propria della circostanza, e die' fine coll' impartire solennemente la benedizione papale, concedendo agli astanti la indulgenza di trenta anni e di altrettante quarantene.

Dalla chiesa il Santo Padre salì alla Biblioteca, ove degnossi accettare un rinfresco, trattenendosi intanto a colloquio con le sopra ricordate Maestà ed Altezze Reali di Napoli. Ivi pure si piacque di osservare i disegni della nuova chiesa, proposti dall' architetto prof. conte Virginio Vespignani. Poi fece passaggio al grande salone, e quivi ammise al bacio del piede gli alunni ed i principali personaggi che aveano assistito alla funzione. Il rettore del Collegio rese grazie a Sua Beatitudine del segnalato favore, leggendo un indirizzo di ringraziamento pieno dei più affettuosi sensi di devozione. *(Dal G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze, 9 febbraio:

« L' avvenimento della sera è la pubblicazione, fatta ad ora tarda nella *Gazzetta Uffiziale*, del dispaccio del presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni al ministro italiano a Madrid, marchese di Taliacarne, a proposito dei documenti, pubblicati nel *Libro rosso* della Spagna. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« Evidentemente in questo dispaccio sono a considerarsi la forma e la sostanza.

« In quanto alla forma, io non esito a dire che non si rispettarono troppo le convenienze, pubblicando un documento diplomatico prima ancora che arrivasse al suo destino. È la seconda volta che il generale La Marmora si serve, dirò così, della *Gazzetta Uffiziale* per corriere di Gabinetto: ma, come allora che pubblicò quella al conte Nigra sull' interpretazione da darsi alla convenzione, così oggi che pubblica questa sopra un carteggio diplomatico di due altri Governi, non può dirsi ch' egli abbia rispettato quei riguardi, che diplomaticamente hanno il loro valore.

« Anche il tuono del linguaggio, pensando che si parla alla Spagna, potrebbe dar luogo a molte critiche; la dignità nazionale non consiste tanto nelle parole altosonanti, quanto nel guidare a bene e senza bassezze i destini del proprio paese. Ora Bermudez di Castro avrà tutta la ragione di dire che il Governo italiano cercò volontariamente nuovi ostacoli alla conservazione dei buoni rapporti tra l' Italia e la Spagna. Certamente che il ministro di Castro non ha parlato come avrebbe parlato il ministro La Marmora: ma d' altronde bisogna mettersi ne' piedi di un ministro, che, per riconoscere il Regno d' Italia, ha rischiato di provocare una rivoluzione nel suo paese. Questa considerazione alle condizioni interne della Spagna doveva esser presente al generale La Marmora quando scriveva questo dispaccio al marchese di Taliacarne; allora forse non avrebbe dato un' accentuazione così marcata alle sue parole.

« In quanto alla sostanza, io trovo che v' è molta passione, ma poca logica. Infatti, qual concetto darà delle sue cognizioni di diritto internazionale il generale La Marmora, dove si fa quasi un merito presso il Gabinetto di Madrid per non aver cospirato, nè direttamente nè indirettamente, contro la Spagna, quando questa non s' interteneva con noi in amichevoli relazioni? Io credo che darà molto a dire una frase così poco diplomatica.

« Del resto, mi pare che il generale La Marmora, invece di scrivere un dispaccio, avrebbe dovuto piuttosto afferrare un' occasione qualunque per fare le stesse dichiarazioni davanti alla Camera. Questo entrare in campo di *motu-proprio* per dire al di Castro che non ha parlato italianamente, scrivendo a Parigi, è proprio un fuor d' opera. A mio avviso dunque, il dispaccio del La Marmora è poco diplomatico e pochissimo opportuno. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 *febbraio.*

Scrivono alla *Nation. Zeitung*: « Venerdì scorso, fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell' Imperatore, e vi si trattò del discorso, profferito dal conte Strogonow nel Consiglio municipale di Odessa, il quale continua a formare l' argomento delle conversazioni.

A quanto sento, fu deciso di dare una redarguizione ai tre aiutanti implicati nella cosa, cioè al principe Woronzow, al conte Strogonow e al barone Kotzebue; al primo perchè ascoltò impassibilmente le invettive di Strogonow, al secondo per questo discorso, e al terzo perchè, come governatore generale di Odessa, ne permise la stampa.

Le questioni, relative alle ferrovie, sono entrate in un nuovo stadio, e l' Imperatore ha incaricato il principe Gazanin, presidente del Consiglio dei ministri, di dar loro evasione, senz' attenersi ulteriormente alle inesplicabili lungaggini de' due ministri speciali. *(O. T)*

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio di Bairut del 28 gennaio annunziò che l' insurrezione di Siria, un momento repressa, aveva ricominciato.

Si annunzia che un nuovo scontro sia seguito recentemente, e che Daud pascià, governatore generale del Libano, abbia avvertito il granvisir che i Maroniti insorti, come pure i Metuali, cercavano di collegarsi co' Drusi, per operare contro i Turchi.

Udendo queste notizie, si sarebbe, a quanto si dice, risoluto a Costantinopoli d' inviare un nuovo rinforzo di 2000 uomini a Bairut; il che, co' 3000 uomini portati, dalle fregate a vapore il *Megidiè* e il *Feizi Bahri*, costituirebbe per Daud pascià una forza di 8000 uomini di truppe regolari, oltre a' corpi speciali preposti alla guardia del Libano. *(Patrie.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Si ha da Bucarest, 4 febbraio: « Il Senato dichiarò incostituzionale la convenzione, conclusa dal Governo per metter in vigore la legge votata l' anno passato, concernente il sistema decimale dei pesi e misure.

« La Camera aggiornò a quattro anni l' *applicazione* di quel sistema. »

Ed in data del 6 corr.: « La notizia d' una leva militare nei Principati, data dall' *Europe*, è affatto priva di fondamento.

« L' indirizzo della Camera, di cui il *Moniteur français*, del 30 gennaio, ha pubblicato il sunto, constata appunto il contrario, cioè che il Principe Cuza ha sospeso la leva quest' anno. »

Bucarest 7 *febbraio.*

Il Governo riuscì a prevenire le dimostrazioni aspettate per ier l' altro, spiegando tutta la sua forza militare. La giornata passò tranquillamente; però i timori continuano tuttora. Si crede che il Principe Cuza cangerà quanto prima nuovamente il suo Ministero. *(V. i dispacci d' ieri.)* *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Il giudizio della stampa francese sul discorso, fatto leggere dalla Regina Vittoria in occasione dell' apertura del Parlamento inglese, si mostra piuttosto benevolo, abbenchè, in generale, da quei giornali si lamenti come troppo leggiermente vi siano toccate la maggior parte delle quistioni interne, quasi per non togliere a quell' allocuzione quel carattere d' ottimismo uffiziale, che d' ordinario distingue simili solenni discorsi.

Non conosciamo ancora che imperfettamente l' opinione dei giornali di Londra sullo stesso soggetto. Secondo però una corrispondenza da quella capitale, citata dal *Constitutionnel*, i partigiani della riforma del diritto di suffragio avrebbero provata una specie di delusione. *(Persev.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del* 6 *febbraio.*

Dopo l' entrata del presidente, che si recò alla sbarra della Camera dei lordi, il sig. *Cardwell* annunzia ch' egli deporrà sul banco della Camera le carte relative alla Giammaica.

Sir G. Grey fa parte alla Camera che lunedì domanderà l' autorizzazione di presentare un bill per provvedere al Governo della Giammaica.

Il presidente avendo dato lettura del graziosissimo discorso della Regina all' apertura del Parlamento, lord *F. Cavendish* fa la mozione dell' indirizzo in risposta al discorso della Regina. Giammai, dice l' oratore, fu pronunziato un discorso avente relazione a più interessanti quistioni. La presenza della Regina in mezzo del suo popolo sarà stata la causa di una grande pubblica allegrezza.

L' annunzio del matrimonio della Principessa Elena sarà salutato con sodisfazione, in quanto che questo avvenimento dee accrescere la somma di felicità della famiglia reale.

Il paese si associa egualmente al cordoglio, espresso dalla Regina in occasione della morte di S. M. il Re de' Belgi. Ma ciò che ecciterà il più vivo rincrescimento nel paese, si è la narrazione dei deplorabili avvenimenti, di cui la Giammaica fu il campo. Ci si annunzia il deposito delle carte relative a quest' affare; conseguentemente io mi limiterò a far emergere l' analogia tra quest' affare e il precedente del Governo di lord Derby, rimpetto a quello di sir Henry Storks, nelle Isole Ionie.

Fa d' uopo sperare che le misure, che adotterà il Governo, finiranno col dissipare le tristi conseguenze dell' epizoozia, che assottiglia le nostre mandre. Io son lieto d' udire che gli affari commerciali sono in uno stato sodisfacente. Quanto a ciò che succede in Irlanda, il gran *meeting*, che fu tenuto prova che la condotta del Governo vi ha provocato l' approvazione universale; conviene che il Governo usi i più efficaci ed energici mezzi per giungere a conoscere le cause di questa cospirazione, che cela forse uno spirito d' antagonismo celtico contro la razza sassone.

In ciò che concerne la misura relativa al miglioramento della Rappresentanza del popolo, la Camera ha inteso con piacere la dichiarazione fatta dal nobile lord Russell, che vuol vincere o morire con questa misura. *(Udite!)* Il nob. lord termina facendo la mozione dell' indirizzo, ch' è, come al solito, l' eco del discorso del trono.

Sir *M. W. Graham* appoggia la mozione dell' indirizzo. Senza dubbio il paese ha molto perduto colla perdita di lord Palmerston; ma, fortunatamente, la felicità e la prosperità del paese non dipendono dalla vita degli uomini di Stato, per quanto brillante sia stata la loro carriera. Quanto alla misura di riforma, io credo che i nostri nuovi capi siano capacissimi di far passare questa misura nel modo più sodisfacente.

L' inchiesta aperta sugli avvenimenti della Giammaica sarà condotta colla più perfetta imparzialità. Le ramificazioni della congiura, che scoppiò in Irlanda, non chiedono un' inchiesta meno rigorosa, ed io spero che, da questo lato, si procederà con altrettanta saggezza quanta moderazione. Il trattato di commercio, concluso coll' Austria, sarà fecondo di risultati vantaggiosi per l' Inghilterra, la quale dovrà questo miglioramento al sig. Cobden ed all' Imperatore dei Francesi.

Sir M. B. Stanhope. Il mio avviso è che il Governo, di fronte al flagello dell' epizoozia che ci travaglia, non ha agito collo spirito di previdenza e di discrezione, che avrebbe dovuto mostrare.

Alla Camera dei lordi, seduta del 6, lord *Normanby* ha proposto un progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Regina. L' indirizzo manifesta le simpatie dell' Inghilterra pel fu Re dei Belgi, esprimendo la speranza che Leopoldo II seguirà l' esempio di Leopoldo I. Esso si rallegra della fine della guerra d' America, e desidera il mantenimento delle relazioni amichevoli coll' America.

Lord *Derby* biasima il Governo riguardo all' invio d' un commissario alla Giammaica. Egli lo accusa di negligenza relativamente all' epizoozia. Dice che, se il progetto di riforma risolve la questione in modo sodisfacente, s' è tale da fare il bene del paese, egli lo appoggerà; se no, lo combatterà energicamente.

Prendendo alla lor volta la parola, il *conte Russell* e lord *Grey* difendono l' invio di un commissario alla Giammaica. Essi annunziano che il progetto di riforma sarà presentato fra un mese alla Camera dei comuni, e fanno l' apologia dei provvedimenti presi dall' Amministrazione relativamente all' epizoozia. La discussione è aggiornata a giovedì.

PORTOGALLO.

In seguito all' intimazione, stata fatta dal Governo di Portogallo al colonnello Campos, uno dei rifugiati spagnuoli a Lisbona, di dover abbandonare la capitale, il ministro delle finanze, rispondendo alle interpellanze state fatte alle Cortes, disse: che, oltre ai doveri dell' ospitalità, il Governo del Portogallo aveva ad adempiere anche quelli di una buona e leale amicizia verso il Governo spagnuolo.

La Camera si dichiarò pienamente sodisfatta delle spiegazioni date dal ministro, e passò all' unanimità all' ordine del giorno. *(Pays.)*

SPAGNA

Scrivesi da Madrid, 5 corrente, alla *Patrie*: « Ieri si è fucilato il capitano Espinosa, uno dei capi della cospirazione d' Alcala, che, come è noto, era inteso a mettere i *presidiarios* (detenuti) in libertà. La moglie del condannato, dopo aver bussato a tutte le porte per ottenere la grazia di suo marito, si diresse all' ambasciatore del Belgio, ch' è, come rappresentante del suo Sovrano, il padrino del nuovo Infante. Dopo aver ottenuto l' adesione alla sua pratica degli altri membri del Corpo diplomatico, il ministro belgio credette dover parlarne al maresciallo O' Donnell, prima di trasmettere la domanda di grazia alla Regina. Ma il maresciallo rispose, senza scostarsi dalla più perfetta cortesia, che, se la Regina facesse grazia, egli si crederebbe in dovere di dare la propria dimissione. Naturalmente, la cosa restò lì. A Madrid, nulla di nuovo. »

PAESI BASSI.

Rotterdam 7 *febbraio.*

Il bastimento corsaro *Independencia*, appartenente al Chilì, trovasi ancora a Ternenzen, porto della Schelda, dove viene sorvegliato da una fregata olandese. *(O. T.)*

AMERICA

Il *New York Times*, alludendo alle ultime notizie del Rio Grande, dice:

« A noi non reca meraviglia l' udire che ordini perentorii furono trasmessi dal Governo a Sheridan, affinchè sia fatta prontamente valere la legge contro Crawford, e i suoi filibustieri, che tentano di strascinare il paese in un qualche impaccio sul Rio Grande. È strano che il generale Sheridan abbia avuto bisogno di chi lo dirigesse in una simile congiuntura. È strano ch' egli abbia lasciato nascere, ripetersi, continuare cose eguali a quelle, che hanno avuto luogo sulla nostra frontiera messicana. Ciò dimostra, com' egli riguardi i suoi doveri colà ben altrimenti che non usava riguardarli nella valle di Shenandoah l' anno passato. Se invece di Crawford, il filibustiere, egli avesse avuto a fare col ribelle Carly, non è dubbio che lo avrebbe, in un attimo, lanciato « rotoloni giù per la valle. » Eppure al buon soldato, od all' intelligente patriotta toccava di sodisfare al còmpito, affidatogli dal Governo, con eguale alacrità, sia nell' uno che nell' altro caso. Un telegramma, pervenutoci stamattina da Nuova Orléans, ci reca « l' imparziale ed esatto racconto della presa di Bagdad. »

« Stando a quel racconto, si vede che l' impresa è stata eseguita da truppe con indosso la nostra uniforme, e che in realtà fu suscitata coi più vergognosi intendimenti, quali sono il subuglio e il saccheggio. Noi non dubitiamo che ora le Autorità provvederanno all' immediata punizione dei colpevoli; tanto più che la freddezza e l' audacia, colle quali Crawford s' è dato ad operare, traspaiono dalle seguenti sentenze di quel nostro telegramma: « Dopo avere litigato alcuni « giorni col generale Escobedo, circa il comando « delle forze liberali, il generale Crawford è par- « tito per Nuova Orléans a cercarvi rinforzi e « sussidii. »

« In somma, noi abbiamo bisogno, sul Rio Grande, d' un uomo, che al valore del soldato unisca l' intelligenza e la destrezza del buon diplomatico: e quanto più presto ci sarà dato quell' uomo, tanto più sollecita sarà la fine di codeste sgraziate turbolenze, che tengono inquieto il paese. »

IMPERO DEL MESSICO.

Si assicura che l' Imperatore Massimiliano ha concepita l' idea di ristabilire l' antica linea di difesa, che partiva dalla capitale ed arrivava sino al mare. In conseguenza di questo sistema, verrebbero fortificate Messico, Puebla, Orizaba, Cordova e Veracruz. Parecchie di queste città posseggono già opere, che sarebbero completate. Oltre a ciò, verrebbero rialzati gli antichi forti costrutti al Rio Fric, su diverse parti de' Cumbres e nelle gole delle Terre Calde. *(Patrie.)*

Assicurasi che l' Imperatore Massimiliano ha risoluto che l' esercito messicano abbia a comprendere in avvenire tre marescialli, e che il generale Mejia, che comanda il corpo d' esercito del Rio Grande, sarà tra breve nominato maresciallo, in ricompensa de' suoi servigi. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 *febbraio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del dispaccio del generale La Marmora al ministro del Re a Madrid. — 2. Escluso dalla Camera dei deputati a Firenze il deputato d' Ondes-Reggio perchè professore. — 3. Rendita annua del clero regolare e secolare del nuovo Regno d' Italia. — 4. Osservazioni della *Gazzetta Austriaca* sul progetto d' indirizzo della Dieta ungarica. — 5. L' *Ost-Deutsche Post* e il progetto d' indirizzo ungherese. — 6. Discussione delle mozioni Voncina nella Dieta croata. — 7. Il Senato belga mantiene la pena di morte. — 8. Nuovo Ministero in Olanda. — 9. Nuovo Ministero in Grecia. — 10. Il carnevale e le maschere.

1. I giornali di Firenze, di Torino, di Milano censurano come improvvido, impolitico e inopportuno il dispaccio del ministro degli affari esterni generale La Marmora, al marchese Taliacarne, ministro del Re a Madrid. E a dir vero basta leggere quel documento diplomatico per accertarsi ch' esso serve mirabilmente a disgustare la Spagna senza nessun utile dell' Italia. Il vantarsi che fa il generale La Marmora che, durante il periodo, in cui cessarono le relazioni diplomatiche tra l' Italia e la Spagna, quella non abbia creato imbarazzi al Governo di questa, e non abbia incoraggiato nessun atto ostile, sia contro la sua amministrazione interna, sia contro la sua azione all' estero, è lo stesso che darsi vanto di non aver commesso azioni perfide e scellerate, e ciò non può essere nè fonte di un legittimo orgoglio, nè prova d' un merito singolare. La Spagna, dopo di avere riconosciuta la nuova Italia, l' ha finalmente conosciuta, e crediamo che tanto basterà a disperdere un' amicizia, che ci sembrava posticcia, ed era impossibile. Del resto, gli atti diplomatici, pubblicati dal Governo di Madrid, implicano l' azione della Francia, e il dispaccio di La Marmora, offendendo direttamente la Spagna, offende indirettamente la Francia, sua alleata. Ciò manifesta scarsità di tatto politico, impeto militare e imprevidenza diplomatica. Finalmente si censura e con ragione, l' avere il ministro La Marmora scritto il dispaccio il giorno 5 e l' averlo pubblicato il giorno 9, prima ancora che il ministro degli affari esteri della Regina Isabella ne avesse conoscenza, il che è per lo meno atto di poca delicatezza o di poca diplomazia; ma il generale La Marmora può scusarlo, dicendo che non è il primo. Per altro, i giornali, che censurano il dispaccio in discorso, sostengono ancora che il generale La Marmora non doveva curarsi delle rivelazioni del *Libro Rosso* della Spagna, e doveva dissimulare ogni cosa. A noi sembra che una tale dissimulazione e non curanza non fosse possibile. In alcuni documenti, contenuti in quel Libro, si pone in dubbio l' amicizia della Francia verso l' Italia, la leale esecuzione della convenzione del 15 settembre da parte di questa, si mostra il sig. Drouyn di Lhuys in certi casi disposto ad introdurre modificazioni nella medesima, d'accordo colla Spagna e coll' Austria, e poco persuaso della unità assoluta d' Italia, anzi alla stessa contrario, perchè dichiara che la convenzione di settembre vuole la coesistenza di due Monarchie in Italia, cioè la Monarchia piemontese, e la pontificia. Il generale La Marmora, così geloso dell' unità e della potenza del nuovo Regno, non poteva dissimulare tutte queste ferite. Egli ha sfogato lo sdegno, e si è vendicato del disinganno col suo dispaccio; ma, cedendo alla stizza, ha mancato di misura e di modo, e siamo persuasi ch' egli col suo dispaccio non ha salvata nè l' unità d' Italia, nè la sua riputazione d' uomo diplomatico.

2. Il professore D' Ondes Reggio, essendo stato escluso dalla Camera, perchè professore, ha rinunziato alla cattedra, e si presenta di bel nuovo ai suoi elettori. Alcuni giornali, che combattono la politica dell' onorevole D' Ondes, dichiarano altamente di avere in grande stima la sua integrità e il suo sapere. In una Camera, composta di 443 deputati, nella quale siedono 162 avvocati, non può sedere d' Ondes-Reggio perchè professore, e specialmente perchè nemico della rivoluzione!

3. Il progetto di legge per la conversione dei beni ecclesiastici è accompagnato da un volume di allegati, dai quali risulta che la rendita del clero regolare e secolare nel nuovo Regno d' Italia ascende annualmente a 67,444,656 lire e 91 centesimi.

4. L' *Abendpost* di Vienna del 9 corrente ha un articolo concernente il progetto d' indirizzo della Dieta ungarica in risposta al discorso del trono, e noi lo riprodurremo nella *Gazzetta* per la sua importanza. Qui ci limiteremo a riferire alcune osservazioni della *Gazzetta Austriaca*. Le domande della Dieta nel progetto d' indirizzo si riducono a tre punti: Governo costituzionale, Ministero risponsabile, e ristabilimento autonomo dei Municipii. Quanto al reggimento costituzionale, non c' è dubbio alcuno; restano pertanto il Ministero responsabile e il ripristinamento de' Municipii. Lo stesso progetto d' indirizzo fa conoscere che la Dieta non si aspetta d' essere esaudita immediatamente. « Noi sappiamo che, dopo tutto ciò che è stato fatto senza nostra cooperazione in 17 anni, il periodo transitorio è accompagnato da molte difficoltà; noi sappiamo che l' ordinamento di parecchi rami d' amministrazione esige molto tempo, che ne nasceranno forse alcune complicazioni, il cui scioglimento esigerà molta circospezione. » E siccome la Dieta ungarica, in tutto ciò, non può avere seriamente l' idea che un Ministero risponsabile sia istituito, e noi mettiamo specialmente in rilievo questo punto, e che sia concesso nel medesimo tempo il ristabilimento de' Municipii, prima che sieno state rimosse queste difficoltà, e sciolte queste complicazioni; così essa non può avere neppure l' idea che un Ministero responsabile possa funzionare prima che ne sieno determinate le attribuzioni, e non può credere alla possibilità di costituire parallelamente un Ministero risponsabile, e Municipii autonomi, nozioni, che reciprocamente si escludono. La risposta all' indirizzo sarà un Rescritto reale, e se questo Rescritto espone apertamente e chiaramente il perchè non si possano esaudire immediatamente le istanze della Dieta, s' esso per conseguenza inviti la Dieta a tendere anzi tutto la mano al potere per allontanare le numerose difficoltà, ch' essa medesima riconosce, e per risolvere con cautela le complicazioni ch' essa ha constatate, allora la Dieta, nell' intima consapevolezza della sua risponsabilità verso il Regno e l' Impero, non si rifiuterà all' aspettazione, e allora, ma allora soltanto, si potrà trattare dell' adempimento de' suoi desiderii. Il progetto d' indirizzo della Dieta ungarica ha ripreso il filo de' negoziati, e non lo ha potuto ripigliare che all' anno 1861, in cui è stato spezzato. Ma la base decisiva de' negoziati sarà il Rescritto reale in risposta a questo indirizzo. Ciò che è possibile sarà dato, l' Ungheria non domanderà l' impossibile. Dove comincia l' Impero, l' Ungheria deve finire, e in questa sola tesi sono espresse le condizioni e i doveri del Governo.

5. L' *Ost-Deutsche Post* si meraviglia come la Dieta ungherese possa insistere in modo inflessibile e chiedere la continuità del diritto, dopo di aver detto nel § 47 del progetto: « In un periodo di transazione, è impossibile che gli atti

d'un Ministero risponsabile sieno in tutto di una perfetta regolarità, come in un'epoca normale di una esistenza costituzionale non mai turbata, nè interrotta. La nostra Dieta avrà sempre presente questo pensiero, e giudicherà la condotta del Ministero ungherese risponsabile, con un'equa indulgenza, invece di usare severità. » Questa massima giudiziosa, la Dieta dovrebbe applicarla anche alla revisione delle leggi del 1848, e nel trattare la questione dell'accomodamento. Gli altri giornali di Vienna, la *Morgenpost*, la *Glocke (Campana)*, il *Nuovo Fremdenblatt* percorrono quanto al progetto d'indirizzò il circolo delle stesse idee.

6. A Zagabria continua la discussione speciale del progetto d'indirizzo, e nella tornata del 7 febbraio ebbero luogo impetuosi dibattimenti, sparsi di amare diatribe, contrarie al decoro parlamentare. Le tribune dispensarono applausi e biasimi in modo che il presidente fu costretto a minacciarne lo sgombro. Causa della tempesta fa la mozione, presentata 10 giorni sono dal signor Voncina circa i Confini militari. Appresso il sig. Voncina fece distribuire una seconda mozione con allegati. Questa mozione prega S. M. di riunire a titolo di periodo transitorio i Confini militari alla madre patria, in ciò che concerne la legislazione e l'amministrazione. Questo emendamento così completato ottenne i voti della destra (tutt'i deputati dei Confini militari), e fu reietto per principio da tutta la sinistra, la quale s'era già dichiarata per l'immediato discioglimento della istituzione dei Confini militari.

7. Anche nel Senato del Belgio è stato discusso se si dovesse abolire o conservare la pena di morte, e prevalse il secondo partito con 33 voti contro 15. Malgrado l'affaccendarsi del partito radicale, che vorrebbe pure abolita la pena di morte, i Consigli legislativi delle diverse nazioni d'Europa non vogliono abolita la pena capitale per certi delitti, e ciò segnatamente per non togliere il salutevol timore di perdere la vita a coloro, che inclinano a commetterli. Questa decisione del Senato è stata uno sfregio al ministro della giustizia, il quale aveva dichiarato ch'ei non vedeva nessun pericolo nell'abolizione dell'estremo supplizio.

8. Finalmente la crisi ministeriale in Olanda ha avuto il suo esito. Si annunzia dall'Aia, il 9 febbraio, che il Re ha accettato la demissione de' signori Thorbecke ed Ollivier, e che ha costituito nel modo seguente il nuovo Gabinetto: i signori Franzen von der Putte, ministro delle colonie; Vanbosse le finanze; Ghertema l'interno; Cremers, affari esterni; Picke, giustizia; Blanken guerra, e interinalmente marina. Il sig. Thorbecke è nominato ministro di Stato e il sig. Ollivier commendatore dell'ordine del Leone neerlandese.

9. Anche la Grecia, gran mutatrice di Ministeri, ha ora così composto il suo nuovo Ministero: Rufos presidente del Consiglio; Provelegios, interno; Canopulos, finanze; Valaoriti, affari esterni; Potmezas, guerra; Zainus, marine.

10. Oggi finisce il carnevale a Venezia, la città santa, che ha rinunziato alla follia dell'antico fischietto, e delle sue brillanti e festevoli mascherate. In tutte le altre città del Veneto, la gente si diverte, e a Udine scrivono al *Tempo* di Trieste, che si balla per *rabbia*, per *disperazione*, ma che in fin de'conti si balla, e nostri corrispondenti ci scrivono di frequenti e magnifici balli in maschera. L'allegria vuol ripigliare nel Veneto il suo nativo dominio; ma in questo caso la vita ripiglia alle estremità per rifluire al cuore. Venezia non balla e non va in maschera, al più passeggia sulla riva degli Slavi, cercando un benigno raggio di sole. Le maschere abbondano invece nelle città dell'Italia piemontese. Citando ciò che ne dice l'*Unità Cattolica* di Torino, chiuderemo la nostra Rivista dell'ultimo giorno di carnevale: « Ecco le dodici principali maschere del carnevale del nuovo Regno: La maschera dell'*indipendenza*. L'Italia fu data in balìa di Napoleone III e ci dissero indipendenti! La maschera della *prosperità*. Ci promisero di farci sedere al banchetto delle nazioni, e ci scorticarono! La maschera dell'*economia*. Giurarono di voler attendere ai risparmii per non aggravare i contribuenti, e in poco tempo sparnazzarono quattromila milioni! La maschera della *libera Chiesa in libero Stato*. Per rendere i Vescovi liberi li spogliarono, esiliarono, imprigionarono. La maschera del *miglioramento dei parrochi poveri*. Per *migliorarli* hanno distratto dal bilancio dell'Economato *nove milioni* e più, come attesta il *Nord*. La maschera dei *mezzi morali*. Fingere, invadere, incamerare, ecco la *morale nuova*. La maschera dell'*unità*. Divisero il padre dal figlio ed aizzarono il fratello contro il fratello, pretendendo con questo di *unire* l'Italia. La maschera della *patria*. Diluviarono, ingrassarono, distrussero, proclamandosi *patriotti*. La maschera della *religione*. Bestemmiarono come Turchi, devastarono come Vandali, crocifissero come Ebrei e vantaronsi di essere cattolici. La maschera della *lealtà*. Conculcarono tutti i trattati, fallirono a tutte le promesse, ed oggi si lamentano perchè la Spagna non crede alle loro parole. La maschera del *progresso*. Ci hanno ricondotti ai tempi dei barbari, fanno rivivere i giorni dei Domiziani, c'insegnano che discendiamo in linea retta dalle scimmie, e sono progressisti. »

Se queste maschere non si veggono in Venezia e nel Veneto è una fortuna per noi. (Σ.)

Intorno al viaggio delle LL. MM. in Ungheria, il *Pest. Lloyd* reca, in data dell'8 corrente:

« L'Imperatore impartì molte udienze, e ricevette, fra altri, anche la deputazione dei già sudditi urbariali della Signoria di famiglia Ràczkeve, condotta dal R. consigliere e primo Vicecomite del Comitato di Pest, sig. Michele di Szels, che espresse la sua riconoscenza per l'esecuzione dell'ordinamento urbariale. S. M. si degnò esternare la Sovrana sodisfazione per la particolare sollecitudine, con cui fu introdotta la commassazione pel bene e la tranquillità generale, ed espresse parole di riconoscimento verso l'oratore Vicecomite, il quale cooperò tanto energicamente all'ottenimento dell'accordo urbariale. »

La notizia della *Pest. Corr.*, riprodotta anche da noi, che S. M. l'Imperatore, dopo la festa da ballo civica del 6 corrente, abbia assistito pure a quella di S. E. il sig. conte Karolyi, ci viene designata come inesatta.

A questo proposito, la *C. G. A.* rileva che S. M. l'Imperatrice era stata colta in quello stesso giorno da leggiera indisposizione, e che fu questa la ragione, per cui le LL. MM. onorarono solo per breve tempo il ballo civico. Tale notizia, che venne comunicata il 9 al podestà da un alto personaggio, non mancherà di aumentare ancor più i sensi di gratitudine di questa popolazione per la Sovrana visita, unita a un sacrifizio benignamente fatto.

Viene pure comunicata la notizia, che le udienze presso S. M. l'Imperatore furono aggiornate fino alla settimana prossima.

Si ha per dispaccio telegrafico quanto segue:

« Pest 10 febbraio.

« Stamane seguì un esercizio campale di tutti gli squadroni del 5.° reggimento degli ulani conte Wallmoden nella landa di Keresstur. S. M. l'Imperatore comparve, alle ore 10 e mezzo, presso la linea di Uellöe, ove si trovavano il tenentemaresciallo Cseh, il generalmaggiore Zajtschek e la maggior parte dei generali liberi dal servigio, degli uffiziali di stato maggiore, ed uffiziali superiori a cavallo, i quali si unirono al seguito di S. M. L'esercizio campale fu eseguito sotto il comando del colonnello e comandante di reggimento conte Hompesch, e finì alle ore 10 e mezzo; dopo di che, S. M. ritornò a Buda.

« Lunedì avrà luogo il secondo ballo a Corte, pel quale furono fatti molti inviti. »

(FF. di V.)

Vienna 10 *febbraio*.

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive: « La notizia, data da un giornale di Parigi, che si stia formando a Lubiana un nuovo corpo austriaco di 1500 uomini, che sarebbe destinato a partire nel mese di marzo da Trieste pel Messico, possiamo dirla del tutto infondata. »

(FF. di V.)

Il Consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo ier l'altro, sotto la presidenza del signor Ministro di Stato, conte Belcredi, durò, senza interruzione, dall'una alle 6 pom. Dopo la seduta, il conte Belcredi e il conte Mensdorff tennero ancora una lunga conferenza. La sera, alle 8, partirono due corrieri per Buda, con dispacci per S. M. l'Imperatore. *(Idem.)*

L'inviato francese, duca di Grammont, venne ricevuto ieri dal conte Mensdorff, e la loro conferenza durò più d'un'ora. *(Idem.)*

Pest 10 *febbraio*.

L'*Hon* viene a sapere che la Camera dei magnati intende rivolgere un indirizzo speciale a S. M., e terrà a tal uopo, quest'oggi, una conferenza nell'abitazione del conte Antonio Majláth. *(V. più sotto.)* Nell'indirizzo speciale, si porrebbero in rilievo quelle leggi del 1848, che non possono essere più mutate, come l'abolizione degli oneri urbariali, l'obbligo generale di pagare le imposte, l'eguaglianza davanti alla legge, ecc. D'altra parte, si specificherebbero quegli articoli di legge, la cui modificazione viene promessa in antecedenza. *(FF. di V.)*

Alla conferenza dei magnati, tenutasi oggi presso il conte Majláth, per estendere un indirizzo speciale, assistevano più di 30 magnati. Alcuni di essi si opposero. Fu deciso di convocare per lunedì una gran conferenza nella sala del Comitato. Questa sera fu fatto, dai conti Giuseppe Palffy ed Emanuele Andrássy e dal barone Andrea Orczy, un invito in iscritto per una conferenza a quei magnati, che sono contrarii ad un indirizzo a parte. Questa conferenza seguirà domenica mattina, alle ore 11, presso il conte Antonio Szápary. Così la *Pester Corresp.*

Un dispaccio della stessa data, contenuto nella *Debatte*, reca sul medesimo oggetto: « Oggi, 30 de' membri più eminenti della Camera dei magnati si riunirono in conferenza dal conte Antonio Majáth per decidere se si debba associarsi all'indirizzo della Camera dei deputati, o fare un indirizzo separato; e in quest'ultimo caso, se si debba attendere la discussione della Camera dei deputati, ovvero cominciare immediatamente la discussione dell'indirizzo speciale. Il barone Vay e Szyögyenyi (i due Cancellieri aulici del 1860), i baroni Wenkheim, Bela e Ladislao, i conti Giorgio Karolyi, Giovanni Cziraky e Antonio Széczen, sostennero l'indirizzo speciale e l'immediata discussione del medesimo; i conti Giuseppe Pálffy, Em. Andrássy e il supremo conte Tomesanyi opinarono doversi attendere. La deliberazione riuscì nel senso dei primi. Il contenuto dell'indirizzo speciale verrà abbozzato in una grande conferenza prossima; però, furono già indicate quali idee direttive, le seguenti: Non deviare punto dall'indirizzo della Camera dei deputati, quanto ai principii, ma esprimere vivamente i sentimenti di gratitudine della nazione e le sue disposizioni favorevoli ad una conciliazione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 *febbraio*.

La *Presse* ricevette un secondo avvertimento. — Al Senato, nella discussione dell'indirizzo, Rouher protesta contro il discorso di Boissy. — Il maresciallo Forey dice che il ritorno delle truppe dal Messico non può essere così prossimo come desiderasi in Francia; consiglia anzi d'inviare nuove truppe al Messico. — Rouher fa osservare che l'opinione di Forey è tutta personale, e dice che l'intenzione del Governo nella quistione del Messico appare manifesta dal discorso del trono e dal progetto dell'indirizzo. — Il Senato adottò gli otto primi paragrafi. *(FF. SS.)*

Berlino 9 *febbraio*.

Si dà per sicuro che il conte Bismarck dichiarò all'Austria esser impossibile di continuare nelle presenti condizioni de' Ducati, e propose il ripristinamento della comune amministrazione di essi. Il conte Mensdorff rispose negativamente. *(N. fr. Pr.)*

Nuova Yorck 27 *gennaio*.

Il comandante della flotta francese protestò contro l'occupazione di Bagdad. Gli Americani hanno abbandonato Bagdad. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 *febbraio*.

(Spedito il 13, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 30 pom.)

Ieri, una Conferenza di 200 magnati si dichiarò a grande maggioranza per un indirizzo separato, eguale, quanto a' principii, a quello dei deputati. *(V. sopra.)* Oggi pubblica seduta de' magnati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 12 *febbraio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga di 15.2mm. Nelle ultime 24 ore abbassò molto. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Zagabria di 11. 7° C°. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. In Ungheria vento da S.-O. moderato ed a Lesina S.-E. forte. Cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 12. — Depressione barometrica di 36mm sul mare del Nord; 45mm a Cherburgo, Bruselles e Lipsia; 50mm a Nantes, Parigi, Strasburgo, Vienna, Stoccolma e Cristiania; 60mm a Porto, Barcellona e Lesina. Nessun dispaccio dall'Inghilterra. Vento da O. forte sul mare del Nord. Il barometro s'abbassò di 10mm a Vienna e di 7mm a Trieste. La burrasca del mare del Nord minaccia l'Adriatico e l'Italia, specialmente sulle Alpi al Nord d'Italia. Mare grosso a Marsiglia. Assai forti pressioni sulla Spagna.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 12 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 12. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 12. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 12. — Vento da ostro moderato, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 12. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 12. — Vento da scilocco forte, mare molto agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 10 febbraio	del 12 febbraio
Metalliche al 5 p. % . .	61 95	61 60
Prestito naz. al 5 p. % .	65 05	64 70
Prestito 1860	81 —	80 —
Azioni della Banca naz.	744 —	741 —
Az. dell'Istit. di credito	147 50	145 80
cambi		
Londra	102 50	102 75
Argento	102 —	102 10
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 89	4 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 *febbraio*.

Rendita 3 p. %	68 77
Strade ferrate austriache . .	402 —
Credito mobiliare	667 —

Borsa di Londra del 12 *febbraio*.

Consolidato inglese.	87 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del dì 1.° febbraio, il Socio corrispondente dott. Moisè Levi lesse una sua Memoria intorno *alle iniezioni sottocutanee di morfina, ed all'uso delle medesime nella cura dell'asma nervoso.* Accennato falso il rimprovero, mosso da taluni alla medicina moderna, cioè che a' progressi dell'arte diagnostica non corrispondano quelli della curativa, di cui appunto ci sono esempio le iniezioni sottocutanee, ricorda l'autore brevemente che sieno esse, come operino e con quanta prontezza e gagliardia d'effetti, e le estese utilissime applicazioni, che se ne fecero e vanno facendo, non che i pericoli loro, non trascurabili, e talora anche gravi. Venendo a dire in particolare di quelle di morfina, tocca del modo di farle, dei luoghi e delle dosi opportune, secondo le sue molte esperienze, che gliele provarono soprammodo efficaci in moltissime nevralgie, nell'emicrania, ecc., e l'inducono a usarle utilmente anche in qualche caso d'affezioni dolorose secondarie: di cui adduce in esempio una storia molto importante d'una giovane, non mai mestruata e sofferente ogni mese gravissimamente. Esposte le ragioni, che l'arrecarono a sperimentare le iniezioni sottocutanee di morfina nell'asma nervoso, ne riferisce un caso, in cui apparve ripetutamente evidente e incontrastabile la somma efficacia ed utilità. Onde venne in pensiero di tentarne l'applicazione, coronata egualmente dal più felice successo, in due casi d'asma secondario, cioè conseguenti ad alterazioni in uno degli organi delle vie aeree, e in altro dei centrali della circolazione sanguigna: e pur di questi due casi riferisce per disteso e discute la storia. Conchiude col dire potersi la scienza medica a buon diritto compiacere de' trionfi dell'arte, sempre nuovi e sempre maggiori, che sorpassarono negli ultimi anni le aspettative, e quasi fin le più animose speranze, ecc.

La lettura del dott. Moisè Levi diede argomento a lunga discussione, alla quale presero parte, oltre l'autore della Memoria, i socii ordinarii dott. Berti, dott. Minich, dott. Namias, dott. Sabbadini, dott. Asson, ed il socio corrispondente dott. Da Venezia.

In questi giorni a Staude, nell'alta Slesia, morì un veterano della guerra dei Sette Anni, in età di cento vent'anni. Il sig. Lorenzo Halacz aveva in tutto militato trent'otto anni, e al principio di questo secolo prese parte a molte campagne. Due anni fa faceva ancora una o due volte per settimana una lega per recarsi alla chiesa. *(Lomb.)*

Il duca di Blacas.

Un'acerba sventura rapiva, il giorno 10 corrente, al sig. Conte di Chambord, uno de' più fedeli suoi amici. Lodovico duca di Blacas, nell'età di anni 51, veniva quasi all'improvviso colpito da fine immatura.

Della sua vita, de' suoi lavori storici e numismatici, che gli procurarono una meritata rinomanza fra' cultori di siffatti studii, tratterà per certo qualche valente scrittore. Ereditato dal padre l'amore della nummografia, dettò parecchie Memorie sopra varie monete antiche, tradusse in francese ed arricchì d'importantissime aggiunte la storia della moneta romana di Teodoro Mommsen. Stava in adesso occupandosi con alacrità singolare in un lavoro sulle monete della Repubblica veneta, la cui ricchissima serie disegnava di pubblicare illustrata nella Rivista della numismatica francese. Diligente ed indefesso nello studio, in assai breve tempo l'avrebbe compiuta, ed era lieto nell'idea di presentarla a' suoi amici come un ricordo del suo soggiorno a Venezia. Ma fu vana speranza! Giovedì sorridendo dicevami: noi facciamo il nostro carnovale co' Dogi; sabato non era più. Ma la sua memoria durerà imperitura nell'animo di quanti lo conobbero, e poterono apprezzare le egregie doti, di cui andava a dovizia fornito. N. B.

ARTICOLI COMUNICATI.

154

Andrea Bon di Venezia.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha de l'urna.

FOSCOLO.

Mentre, il giorno primo del corrente febbraio, alla gran torre di San Marco scoccavano le ore dodici meridiane, l'ottima famiglia di Antonio Bon veniva colpita dalla più terribile sventura, poichè in quell'ora funesta il diletto suo Andrea, ventenne appena, i begli occhi chiudeva, per riaprirli al divino cospetto.

Giovane franco e leale, di cuore informato ai sensi nobili e generosi, stimato nello Stabilimento mercantile, ove occupava onorevole posto, amato dagli amici, ammirato da tutti, a tutti simpatico.

Oh! anima benedetta, dal celeste soggiorno, ove fruisci le gioie del vero cristiano, invoca per l'inconsolabile tua madre, che per il corso di lunghe notti vegliò indivisibile al tuo letto di dolore, nascondendo le copiose lagrime, che di continuo le sgorgavano dal cuore, per non affliggerti, invoca per l'afflitto tuo genitore, pegli affettuosi tuoi fratelli e congiunti, per la tua patria, che amavi cotanto, e per quanti ti conobbero, e piangono la tua irreparabile perdita.

Vigonovo, 11 febbraio 1866. A. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *febbraio*.

Sono arrivati: da Vado, il brig. austr. *Tonin S.*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; da Tunisi, brig. austr. *Principio*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; e da Marsiglia, brig. austr. *Placido*, cap. Ballarin, con merci, all'ord., ed altri legni stavano ancora alle viste.

Si replicarono vendite ancora di salumi, nel baccalà e nelle arringhe, che ora sono in pretesa di lire 65, come si vendevano cospettoni di seconda pesca fino a lire 188 la botte. Vendevasi un carico di vino dalmato, che si disse sulle lire 54 daziato, in buona qualità veramente. Questo articolo trovasi sempre depresso, con affari di solo consumo locale. Gli olii persistono nella via dei ribassi, per l'affluenza di quelli di cotone e del petrolio ben anco, che arrivò da Marsiglia. Notiamo, che a Trieste speculavasi negli olii, non solo di cotone, ma in quelli ancora di oliva, perchè ribassavansi i prezzi a f. 31, con facilitazioni di sconto; non mancava però qualche nuovo rinforzo d'arrivi. Più fermi erano i cotoni, in seguito alle notizie di Liverpool, con alcuna vendita. È arrivato il vapore *Atlas* da Londra, e sarà qui domenica.

Le valute stanno invariate; le Banconote vennero un poco più offerte a 98, si pagavano a 97 9/10, e 97 per consegna il 15 giugno. Tutti i prestiti vennero più offerti, in particolare, il 1860, perchè a Vienna anche più ribassato; la rendita ital. si offriva a 60 1/2, ancora con poca accoglienza, sebbene si attendessero miglioramenti col telegrafo di sera, che ha ritardato. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 10 febbraio. Arrivati:

Dal *Tagliamento*, tartana austr. *Monte S. Bernardo*, di tonn. 24, patr. Cavallerin L., con 2174 fili legname ab. in sorte.

Da *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 15 bar. petrolio, 2 bot. cassia, 1 bar. vino, 22 bot. zucchero, 2 col. manifatt., 1 part. cavi vec., 1 cas. terraglie, 14 pez. legname di rovere, 17 col. mobiglie usate, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 213 col. agrumi, 1 col. zucchero, 219 col. vallonea, 58 col. frutti sec, 1 col. chincaglie, 1 col. vino, 2 col. merci per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 10 bar. nitro, 21 sac. seme lino, 5 col. porchetti, 1 col. mandorle, 5 col. uva, 102 col. fichi, 2 col. carne salata, 28 col. pelli, 136 col. vallonea, 6 col. olio, 5 col. lana, 5 bar. sa nitro, 59 col. caffè, 20 col. farina, 7 col. piombo, 1 bot. allume, 2 col. aloe, 1 col. cascami seta, 2 sac. orze, 2 bar. setole, 1 cas. sapone, 200 cas. agrumi ed altre merci d.v. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. sabbia a la rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Warworts*, di tonn. 286, cap. Stey Ral. R., con 1650 risme carta, 16 col. canape, 22 col. terra bianca, 487 cas. frutti freschi, 15 cas. conterie, 300 sac farina bianca, 275 sac. biscotto, 300 sac. riso, 35 botti vuote, 3 col. piante vive, 2 col. scopette.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 8 col. castagne, 1 col. baccalà, 1 cas. salumi, 4 col. riso, 2 cas. ferramenta, 32 risme carta, 7 col. fagiuoli, 2 cas. carte da giuoco, 5 col. cera lav., 23 col. formaggio, 6 col. manifatt., 27 col. conterie, 110 col. frutti, 85 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 16 col. canape, 6 col. e 1053 risme carta, 20 col. terraglie, 50 col. fagiuoli, 3 bot. ireos, 100 cas. carne preparat., 200 sac. farina bianca, 100 sac. riso, 6 col. conterie, 8 col. tela, 20 col. granone, 2 col. arringhe, 29 cas. frutta fresche.

Per *Bari*, pielego nap. *Il Carmelo*, di tonn. 71, patr. Marisco G., con 2183 fili legname in sorte, 26 col. piselli, 15 col. ferro lavor., 8 sac. riso ed altre merci div.

Per *Zante*, trab. austr. *S. Spiridione*, di tonn. 99, cap. Barolini G., con 112 sac. riso, 4 bot. terra bianca, 4 cas. piatti, 1645 pez. formaggio salato, 7 cas. carte da giuoco, 8 col. canape, 6 col. stoppa, 1 col. merci di legno, 5 col. cordaggi, 7660 fili legname in sorte.

L'11 febbraio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 12 dicembre p. p., brig. austr. *Giovanna d'Arco*, di tonn. 396, cap. Gavagnin D., con 512 tonn. carbon foss., all'ord., racc. a N. Gavagnin.

Da *Malta*, partito il 24 gennaio, brig. ingl. *Zeitung*, di tonn. 301, cap. Pattarga A., vuoto, racc. all'ord.

Da *Patrasso*, partito il 27 gennaio, trab. austr. *Cigno*, di tonn. 127, cap. Sinibaldi G., vuoto, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 18 col. vallonea, 412 col. frutti sec., 209 col. agrumi, 3 cas sapone, 67 col. caffè, 3 cas. cioccolatta, 10 col. birra, 1 cas. vetri, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, capit. Scordilli G., con 35 col. caffè, 31 col. pellami, 32 col. sego, 50 col. olio, 7 bot. corigiuoli, 1 bot. spirito, 8 col. vino, 233 col. vallonea, 1 bot. soda, 26 bar. olio pesce, 124 col. frutti in sorte, 12 bar. olio, 1 bar. sardelle, 8 col. tabacco, 239 col. agrumi, 50 col. lana ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 67 col. verdura, 2 col. tela da vele, 20 col. biscotto, 10 col. conterie, 2 cas. candele di cera, 63 col. frutti freschi, 1 cas. carte da giuoco, 2 col. tessuti di cotone, 3 col. stoppa, 2 col. pesce ammar., 3 col. canape pett., 5 col. conterie, 5 col. ferramenta, 4 col. pomi, 6 col. carta ed altre merci div.

Per *Chioggia*, bragozzo austr. *Commerciante*, di tonn. 9, patr. Lanza S., con 77 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, 1 col. caffè import. da Capo d'Istria.

Per *Trieste*, pielego austr. *Signora di St Tropez*, di tonn. 29, patr. Ballarin G., con 1 part. pomi, 1 barcaccia ed una passera con relat. attrezzi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 *febbraio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 25
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 03 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	» 63 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . . . (p. 100 fior.)	» 64 35	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 97 40	» — —

corrispondente a f. 102 : 66 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 79		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 11 1/2	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 14		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi . .	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

*Nell'*11 *febbraio*.

Arrivati da Vienna i signori: Marseille Giovanni, possid. in Gallizia, all'Europa. — De Samarjay dott. Carlo, avv. di Presburgo, alla Luna. — *Da Verona:* De Trampe Teodoro, poss. d'Annover, alla Bel'e-Vue. — Di Canossa march. Ottavio, possid. veronese, all'Italia. — *Da Padova:* De Goldschmidt Teodoro, poss. a Padova, alla Luna. — *Da Merano:* De Odvarnoky Giulio, poss. di Presburgo, alla Luna. — *Da Trieste:* Buckinghann S. H., da Danieli, - Keen S. Giuseppe, da Danieli, ambi possid. amer. — Delpino dott. Giovanni, poss. triestino, al S. Marco. — Tischendorf Costantino, commendatore, cav. Gran croce, consigl. aulico, prof. presso l'Università di Lipsia, alla Stella d'oro. — Fritsch Sigismondo, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Klein Edeardo, negoz. di Francoforte, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Wing D., eccles. amer., da Danieli. — Frith P., da Danieli, - Rumbald Alberto, da Danieli, ambi poss. ingl. — Lerda Giacomo, poss. di Cuneo, alla Luna. — Chancel Paolo, propr. di Biancon, alla Luna. — Bellicardi Pietro, poss. torinese, da Danieli. — *Da Brescia:* Battaggia Filippo, poss. a Brescia, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Bellicardi Pietro, poss. torinese. — Bock Oscarre, negoz. di Hohenstein. — Kneeysen Giulio, dott. in medic., di Cristiania. — Reiss G. R., possid. di Cristiania. — Vurms Giovanni, capit. bavarese. — *Per Treviso:* Battaglia co. Bartolommeo. — *Per Trieste:* Troubetzkoy princ. Alessardo, poss. russo. — *Per Milano:* Sacerdote Marco, poss. di Casale in Piemonte. — Scala Gaetano, poss. a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 febbraio . . . . . . { Arrivati 834
{ Partiti 786

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . . —
{ Partiti . . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12 e 13 in *S. Maria della Salute*, e l'11, 12 e 13 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo i *Gesuiti*.

Il 14 *Le Ceneri*, vacat.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 *febbraio*. — Basso Maria Adelaide, di Domenico, di anni 3, mesi 1. — Bortoluzzi Marcolina, ved. Manzin, fu Gio. Batt., di anni 76, lavandaia. — Bon Anna Maria, nub., fu Antonio, di anni 73. — Cadorin Ermenegilda, di Marco, di anni 5. — De Cristofoli Giuseppe, fu Cristoforo, di anni 90, pensionato regio. — De Gobbis don Luigi, fu Enrico, di anni 86, sacerdote cooperatore. — Masquadro Antonia, ved. Moro, fu Michele, di anni 81, mesi 1, povera. — Mattarolo Stefano, di Francesco, di anni 25, mesi 6, agente di commercio. — Marella Maria, di Francesco, di anni 2, mesi 4. — Ongania Vittorio, di Antonio, di anni 5. — Strattimirovich Giorgio, fu Matteo, di anni 61, mesi 2, speditore doganale. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Martedì 13 *febbraio*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta, di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Maria la schiava*. Con farsa. — La prima attrice sig.a Celestina De-Paladini, declamerà la poesia, intitolata: *Addio a Venezia*. — Ultima recita. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica; indi la 10.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La magia in contrasto*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la prima esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 32.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 febbraio – 6 a.	335‴, 60	+4°, 2	+3°, 9	60	Nebbioso	O. S. O.		6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 12 febbraio alle 6 a. del 13: Temp. mass. +9°, 0; » min. +3°, 0
2 p.	334, 10	+8, 0	+7, 5	60	Nuvoloso	O. S. O.		6 pom. 0	Età della luna: giorni 27.
10 p.	334, 40	+7, 3	+6, 9	60	Semisereno	O. S. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2598.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di concedere alla città di Venezia l'esazione d'una soprattassa sui capretti ed agnelli introdotti nella città stessa, nell'importo di soldi 7 (sette) per ogni capo non oltrepassante il peso di libbre 16; nonchè un'addizionale di soldi 64 ½ (sessantaquattro e mezzo) sul dazio erariale sopra ogni quintale metrico della farina di frumento mista.

In seguito a rispettato Dispaccio 18 gennaio a. c. N. 2354 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, furono impartite dall'I. R. Prefettura delle finanze le necessarie disposizioni, affinchè i dipendenti Ufficii daziarii, situati in ed intorno a Venezia, abbiano ad esigere per conto del Comune di Venezia i dazii suddetti; le somme provenienti dai quali saranno, come di metodo, versate nella Cassa del Comune.

Tanto viene recato a pubblica notizia, soggiungendosi che la presente entra in attività al momento stesso, in cui perviene a' singoli Ufficii.

Venezia, il 31 gennaio 1866.

N. 101. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 25 corrente, al posto biennale d'Assistente alla Cattedra di Anatomia descrittiva, coll'annua rimunerazione di fior. 420. —, dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile,
c) Certificato di moralità, e del proprio stato celibe,
d) Diploma in medicina ed in chirurgia,
e) Certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d. e.* (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un Notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell'I. R. Università di Padova, il 1.° febbraio 1866.

Il Direttore, VANZETTI.

N. 23094. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso la I. R. Zecca in Venezia, si è reso vacante un posto d'inserviente, colla settimanale mercede di fior. 5:77 ½ v. a. Gli aspiranti al medesimo dovranno far pervenire le documentate loro istanze col tramite d'Ufficio alla Direzione dell'I. R. Zecca suddetta, entro il mese di febbraio a. c., e dichiarare in particolare di saper leggere, scrivere, e conteggiare in italiano, e sopra tutto d'avere la necessaria pratica della piazza, dei pesi e delle bilance, e la cognizione delle qualità degli articoli di consumo, occorrenti alla manipolazione monetaria.

Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 2543. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1866-67, alcuni posti di grazia nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira trasmetta pel 15 marzo p. v. al Consiglio di Amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza, dimostrando in quella con precisione la condizione sociale di famiglia, la sostanza, il soldo o pensione, i servigi resi allo Stato, con dichiarazione se i figli non godano od alcuno di essi goda od avesse goduto collocamento od assegni a carico erariale,

Documenti in forma legale, da presentarsi:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti che il 1.° novembre p. v. ella abbia compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. Medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali; di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione.

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il Santissimo Sacramento della Confermazione, il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, il numero e l'età, col nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla Classe II elementare, munito del visto dell'ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione annua, in fior. 165 v. a.; oltre il deposito di fior. 41:25, e pel corredo fior. 133. Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno prese in considerazione.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che, nate fuori delle Provincie lombardo-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domicilianti in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le Alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a, b, d, e*; bastando quello alla lettera *c*, per ciò che risguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro il termine che verrà fissato nel decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che al momento della loro presentazione verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che riconoscerà se la fanciulla sia di tale complessione da sostenere la disciplina del Collegio, o se dia a temere che in progresso di tempo possa mostrare il bisogno di qualche cura particolare, per cui abbia ad essere anche temporariamente allontanata dall'Istituto; essa Giunta ne redigerà Processo verbale, dietro le risultanze del quale, verrà l'alunna accettata od esclusa.

Dall'I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 3 febbraio 1866.

N. 205. AVVISO. (1. pubb.)

Per le riparazioni e nuove costruzioni delle linee telegrafiche occorrono N. 4300 pali di legno pino, pecchia od abete, della lunghezza di metri otto; alla cima del diametro 0,12 centim.; alla metà 0,15 centim., ed al piede di proporzionata grossezza, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, crepature e corteccia, di legno sano, tagliati nell'epoca di novembre p. p. a tutto febbraio corrente.

Di codesti pali saranno da consegnarsi:

1.° Loco Verona alla Stazione ferroviaria di Porta Vescovo	N. 3420
2.° Lungo la tratta da Trento a Lardaro	290
Nei punti da destinarsi	
3.° Lungo la tratta da S. Michele a Strino	390
4.° Lungo la tratta da Belluno ad Ampezzo	200
Totale pali	4300

Questa fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo l'Avviso della ratificazione del contratto.

Gli offerenti avranno a produrre le loro offerte in iscritto, munite del competente bollo, e suggellate, a tutto 24 mese corrente, presso quest'I. R. Ispettorato.

In caso poi che le offerte prodotte non fossero accettabili per l'Amministrazione telegrafica, questa si riserva di far l'acquisto dei pali in via economica.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, l'8 febbraio 1866.

N. 748-31. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 14 gennaio corr., N. 32430, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione della R. Strada militare tedesca, che dalle Seghe di Ponton sull'Adige e passando per Sandrà Castelnuovo e Valeggio mette a Roverbella in Provincia di Mantova, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1995:94; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antimeridiane, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, il 22 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Aulico Delegato, Prov.,
bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 217. IX Sanità. 120.

La Congregazione municipale della R. città di Castelfranco.

AVVISO.

Attesa la morte avvenuta del benemerito sig. Antonio dott. Fontolan, è rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto Sanitario di questo Comune, sistemizzato sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Dovendosi quindi rimpiazzare il posto rimasto scoperto, se ne apre il concorso a tutto il mese di febbraio p. v., e gli aspiranti che non appartenessero al Riparto III.° di questo Circondario comunale, dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate come segue:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza austriaca;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, con idoneità al servigio;
d) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia, e prova d'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale, o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno in altro Comune;
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altra condotta, o di poterne rimaner libero a brevissimo termine;
g) Ogni altro documento che valesse a dimostrare nell'aspirante lodevoli prestati servigi e titoli di benemerenza.

Se al concorso si producesse il medico condotto del III.° Riparto di questo Comune, egli ne avrà la preferenza, producendone analoga istanza, ed in questo caso, gli aspiranti dovranno dichiarare che concorrono anche pel terzo Riparto.

Le mansioni inerenti alla condotta sono quelle stabilite dal succitato arciducale Statuto 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'Onorario pei riparti II.° e III.° è di annui fiorini 450:00 per ciascuno, oltre fiorini 120:00 pure annui, a titolo d'indennizzo pel cavallo, pagabili posticipatamente di mese in mese.

La condotta del secondo Riparto comprende le parrocchie di Salvarosa, Salvatronda e S. Floriano, colla complessiva popolazione di N. 1700 anime, e con 650 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Quella del terzo Riparto si compone delle parrocchie di S. Andrea oltre il Muson e di Treville, colle poche case esistenti nel Colmello di Paisolo, della parrocchia di Villarazzo, colla complessiva popolazione di N. 2260 anime, e con circa N. 700 poveri.

Castelfranco, li 29 gennaio 1866,

Il Podestà.
REVEDIN CO. FRANCESCO.

L'Assessore, Montini. *Il Segretario,* F. Ongarato.

N. 271 IX. 132.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale, che abbraccia l'intiera parrocchia di Musile e Case Bianche di Croce in Comune di Musile, e le frazioni di Passarella e Chiesa nuova in Comune di S. Donà, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, e l'assegno di fior. 100 pel cavallo, in ordine al Congregatizio Decreto 14 dicembre 1865, N. 5319, se ne apre il concorso, assegnando il termine a tutto febbraio p. v. all'insinuazione delle istanze d'aspiro, le quali dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di robusta fisica costituzione, atta a sopportare le fatiche della condotta.
4. Documenti di legale abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed Ostetricia.
5. Licenza di vaccinazione.
6. Documenti comprovanti la lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero od un biennio di lodevole servigio presso una condotta comunale.

La residenza del medico è fissata nel centro del Comune di Musile.

Il territorio della condotta, tutto in piano, colle principali strade consolidate in ghiaia, e le altre in terra, misura un'estesa di miglia comuni 4 in larghezza, e miglia 10 in lunghezza. La popolazione è di 2788 abitanti, dei quali si calcolano a circa tre quarti poveri aventi diritto alla gratuita assistenza dell'esercente.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali di S. Donà e Musile.

Il servigio sanitario è vincolato alla piena osservanza delle disposizioni contenute nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Il presente verrà diramato ed affisso a senso di legge.

S. Donà, li 18 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. BERTOLDI.

N. 769. 145.

I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

AVVISO.

A tutto febbraio corr., apresi il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario comunale di Alano, col soldo di annui fior. 500: — e fiorini 130: — pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'Avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

4 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. del GIUDICE.

N. 126. 138.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medica qui appiedi descritta, se ne apre il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., giusta il disposto dall'ossequiato Congregatizio Decreto 22 dicembre 1865, N. 4769.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro detto termine, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale le loro istanze, corredate dai documenti di massima e da quelli prescritti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Longarone, 16 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario RAGGAZZONI.

Descrizione della condotta.

Comune di S. Tiziano; residenza in Fusine nella casa comunale, avendo l'alloggio gratuito; popolazione 1900; strade tutte montuose; assegno annuo fiorini 700.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8909. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Davide Levi, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Giorgina, Gustavo, Gino e Libero, che fu fissato il giorno 1.° marzo p. v., alle ore 9 ant., per la convocazione dei creditori a termini del § 140 Giud. Reg., sul quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dei beni stabili, esecutati ad istanza del co. Luigi Bonamico e consorti, in odio del co. Antonio Da Mula fu Andrea ed Elena Lavagnoli fu Angelo, coniugi, in punto di pagamento di capitale di a. Lire 20,000 e di a. L. 1000 d'interessi scaduti, oltre i successivi e spese esecutive, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Pantano, onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso Davide Levi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a sostituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 20 gennaio 1866.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 978. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dei Fortunato e Domenica, coniugi Mongiatti di Enemonzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Fortunato e Domenica, coniugi Mongiatti, ad insinuarla sino al giorno 20 marzo 1866 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato d.r Gio. Batt. Campeis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 marzo 1866, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Bonfini.

N. 9301. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei Gio. Batt. ed Elisabetta coniugi Bettini, contro Paolo Morandini e consorti di Adorgnano, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 9, 16 e 23 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità descritte nell'Editto 31 marzo 1865, N. 972, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 53, 55 e 56, alle condizioni riportate nell'Editto stesso.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 227. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Osvaldo Fort di Giuseppe, morto in Venezia nel 23 novembre 1865 con testamento scritto 18 novembre anno predetto a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 8 marzo p. v., ore 10 ant., per insinuare le loro pretese e comprovarle opportunemente e presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso diverso, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero certo i medesimi nessun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, s'affigga all'Albo Pretoreo, nella Piazza di questa città ed in Budoja.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 9 gennaio 1866.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

N. 11122. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 12 marzo v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei fondi qui sotto descritti, esecutati a carico dei sigg. dott. Francesco q.m Francesco Ciconj, Giuseppe, Angelo, Francesco ed Anna-Maria q.m Domenico Ciconj, questi minori, rappresentati dalla tutrice madre Rosa Tosolini, vedova Ciconj di San Daniele, sulle istanze dei nobili sigg. conti Federico padre, Alfonso ed Adalgerio figli Caporiacco, domiciliati i primi due in Caporiacco, ed il terzo in S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei due distinti Lotti qui sotto specificati, a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima senza riguardo all'ammontare dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne gli istanti che aspirando all'acquisto del Lotto I saranno esonerati dal previo deposito, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima di ciaschedun Lotto.

III. Facendosi gli istanti deliberatarii del I Lotto saranno esonerati dal deposito del prezzo fino alla concorrenza dell'importo dei loro crediti iscritti e spese esecutive.

IV. Ogni altro deliberatario pei singoli Lotti deliberati dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera l'offerto prezzo, detratto l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta, nella Cassa dei depositi di questo I. R. Pretura, e ciò in moneta sonante a corso legale.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tasse di trasferimento, pubbliche imposte ed aggravii radicati sui beni, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio d'ogni diritto inerente al suo acquisto senza nessuna responsabilità degli esecutanti.

VI. L'aggiudicazione in proprietà non verrà accordata al deliberatario se non dopo l'esaurimento degli obblighi a lui incombenti come sopra.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine prescritto, si procederà al reincanto dei beni a qualunque prezzo, ed a sue spese e danni, facendo fronte col deposito del giorno dell'asta, salvo quanto fosse per mancare a pareggio.

Lotto I.

Beni nel Censo stabile di San Daniele, di esclusiva proprietà degli esecutati, stimati fiorini 6116:19.

In mappa al N. 528, di cens pert. 12.58, rend. L. 69:84.
N. 529, di cens. pert. 2.08, rend. L. 47:70.
N. 530, di cens. pert. 1.12, rend. L. 6:27.
N. 531, di cens. pert. 2.83, rend. L. 3:05.
N. 532, di cens. pert. 0.34, rend. L. 0:47.
N. 536, di cens. pert. 13.91, rend. L. 24:94.
N. 3891, di cens. pert. 4.25, rend. L. 12:17.
N. 3892, di censuarie pert. 10.25, rend. L. 28:39.
N. 3893, di cens. pert. 9.60, rend. L. 39:55.
N. 687, di cens. pert. 6.91, rend. L. 14:72.

Lotto II.

Beni in comunione tra Domenico ora suoi eredi, Francesco, Pietro-Antonio, Silvio, Alessandro ed Angela Ciconj, stimati in complesso fior. 13758:34, dei quali i due quarti indivisi spettano agli esecutati dell'importo di fiorini 6879:17.

Nel Censo stabile di S. Daniele.

In mappa al N. 484, di pert. 4.90, rend. L. 13.57.
N. 494, di pert. 8.78, rendita L. 36:17.
N. 1209, di pertiche 2.13, rend. L. 234.
N. 702, di pertiche 1.63, rend. L. 0:41.
N. 703, di pertiche 10.90, rend. L. 30:19.
N. 704, di pertiche 3.31, rend. L. 5:79.
N. 2041, di pertiche 4.20, rend. L. 5:50.
N. 4561, di pertiche 0.07, rend. L. 0:01.
N. 2998, di pertiche 2.84, rend. L. 4:97.
N. 4578, di pertiche 2.82, rend. L. 9:77.
N. 2990, di pertiche 4.65, rend. L. 10:14.
N. 4434, di pertiche 4.0, rend. L. 4:64.
N. 3630, di pertiche 0.80, rend. L. 1:12.
N. 769, di pertiche 0.14, rend. L. 9:36.
N. 2910, di pertiche 0.27, rend. L. 0:59.
N. 2913, di pertiche 0.29, rend. L. 1:30.
N. 3079, di pertiche 6.47, rend. L. 11:32.

Nel Censo stabile di Villanova.

In mappa al N. 797, a, di pert. cens. 1.56, rend. L. 2:12.
N. 800, a, di pertiche cens. 2.39, rend. L. 5:21.

Nel Censo stabile di Ragogna.

In mappa al N. 781, di pert. cens. 4.26, rend. L. 7:54.
N. 2100, di pertiche cens. 1.78, rend. L. 3:15.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 dicembre 1865.
Il Pretore, PLAINO.

N. 209. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia, che sopra istanza del sacerdote Lorenzo Bernardi, parroco di S. Ambrogio coll'avvocato Luigi dott. Arrigossi di Verona, contro Ferro Arcangelo fu Gio. Batt. di Soave, avrà luogo presso questo Ufficio nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta dei fondi qui a piedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da vendersi stanno descritti diffusamente nella stima giudiziale degli ingegneri Zanella d.r Luigi e Zoppi dott. Francesco 17 giugno 1859, Numero 12055, della quale è libero agli aspiranti di farne ispezione nella Cancelleria della I. R. Pretura di Soave, o dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, e furono complessivamente stimati fior. 3662, si avverte però che dai medesimi furono scorporate la pezza di terra marcata in mappa di Castelcerino col N. 24 della superficie di pert. cens. 5.75, e colla rend. di L. 21:07, e l'altra pezza di terra marcata in mappa suddetta N. 469 di pert. cens. 5.99, e colla rend. di a. L. 21:32, state espropriate al debitore per difetto al pagamento delle imposte pubbliche.

II. L'esperimento d'asta avrà luogo in Lotti IV, secondo che sarà indicato in calce. Cadaun Lotto sarà subastato separatamente, e la loro delibera avrà luogo al miglior offerente ed ultimo oblatore a qualunque prezzo.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante e della sig. Maria Maccà fu Girolamo, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fiorini nuovi d'argento N. 100 se intende optare al Lotto I, di fiorini nuovi d'argento N. 100 se intende di optare al Lotto II e di fior. d'argento 80, se intende di optare al Lotto III e di fior. 65 se intende di optare al Lotto IV.

Tale deposito dovrà dall'offerente all'asta verificarsi presso al Commissario presidente all'asta, e gli sarà restituito qualora egli non devenga deliberatario.

IV. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi anche arretratti che aggravassero gli immobili subastati, dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera, della relativa immissione in possesso e così la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario del Lotto I dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona e così dovrà rifondere alla parte esecutante l'imposte pubbliche pagate dalla medesima sui fondi subastati dalla terza rata 1864 inclusive in avanti e ciò tutto in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superiore articolo III.

VII. Entro giorni 20 dall'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, i deliberatarii dovranno depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intero prezzo di delibera rispettiva, dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo III, e quanto al deliberatario del Lotto I l'importo spese ed imposte che avesse pagate a sensi dell'art. VI.

VIII. Se deliberataria fosse la parte esecutante, questa sarà dispensata dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera, il qual prezzo invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria.

Dal giorno però della delibera, la parte esecutante che fosse per riuscire deliberataria, sarà effettivamente immessa nel possesso degli immobili subastati e decorrerà in tal caso a di lei carico l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 annuo sul prezzo della delibera, dal giorno in cui avrà il possesso dei beni deliberatigli fino al riparto.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini nuovi metallici d'argento intieri, escluso ogni altro modo di pagamento, e molto più esclusa la carta monetata, le cedole di banco ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una od all'altra delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degli immobili sopra istanza dell'esecutante, del debitore, o di qualunque altro interessato, ed a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

1. Corpo di terra arat. arb. vit. con frutti e gelsi in colle denominato Casale, posto nel Comune amministrativo di Soave e censuario alla Costeggiola, in contrada Pincie, marcato in mappa di Castelcerino coi NN. 22, 427, della complessiva superficie di pert. cens. 9.75, e colla rend. complessiva di a. L. 28:23.

2. Casa colonica con corte annessa sedente sul fondo superiormente descritto, nelle suddette pertinenze, distinta col comunale N. 792, ed in mappa suddetta col N. 23, avente la superficie di pert. cens. 0.11, e rend. L. 10:92.

Lotto II.

1. Corpo di terra arat. arb. vit. con frutti e gelsi in colle, denominato Giare, situato in detta pertinenza e contrada, marcato in mappa suddetta col N. 102, della superficie di pert. censuarie 11.32, e colla rend. di austr. L. 40:30.

2. Arat. arb. vit., in colle con poche ceppaje di olivo denominato Chiappone, situato in detta pertinenza contrada Chiappone, marcato nella mappa di Castelcerino coi NN. 511, 512, 541, della superficie complessiva di pert. cens. 1.30, colla rend. cens. di L. 3:86.

3. Corpo di terra arat. arb. vit. in colle detto Corsini, sito in detta pertinenza in contrada Corsini, descritto in mappa di Castelcerino col N. 598, della superficie di pert. cens. 4.35, colla rend. di L. 12:70.

Lotto III.

1. Arat. arb. vit. con gelsi in piano e parte zerbo cespugliato, la Busa, situato in pertinenza di Soave in Corsera, marcato in mappa di Soave coi NN. 2553, 2573, della superficie di pertiche cens. 10.30, colla rendita di Lire 54:12.

Lotto IV.

1. Arat. arb. vit. con gelsi in piano, denominato Brugan, situato in pertinenze di Castelcerino in contrada Brugan, distinto in mappa di Castelcerino col N. 560, colla superficie di pert. cens. 7.60 e colla rend. di L. 42:23.

2. Corpo di terra arat. arb. vit. in colle denominato la Rivetta, in pertinenze di Castelcerino in contrada Corsera, marcato in mappa di Castelcerino coi NN. 479, 480, della superficie di pert. cens. 1.93, colla rendita di Lire 2:80.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 10 gennaio 1866.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 2520. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rosada e Marina Giacomuzzi, assenti d'ignota dimora, che la Ditta G. R. Vivante coll'avv. Bombardella, produsse in loro confronto la petizione 3 corr. N. 2520, per pagamento entro giorni tre di franchi 1200 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 15 dicembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Monterumici, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad essi Rosada e Giacomuzzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 564. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo corso errore di stampa nella pubblicazione dell'Editto 30 dicembre 1865, N. 6779, per aprimento del concorso sulle sostanze dei fratelli Benvenuto, si rende pubblicamente noto, che non è altrimenti fissato il giorno 2, ma sibbene il 26 febbraio 1866 per la elezione dell'amministratore stabile della delegazione dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 6 febbraio 1866.
Per il Cons. Pretore, ZORZI.

N. 2756. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Giacomuzzi Rosada e Ferdinando Rosada, coniugi, assenti d'ignota dimora, che Gabriele Barzilai, coll'avvocato Vian, produsse in loro confronto la petizione 22 gennaio p. p., N. 1564, per liquidità di credito di effettivi fior. 3150, portati dalla cambiale 28 dicembre 1865 e giustificazioni di prenotazioni 10 gennaio 1866, N. 62, della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Venezia, 12 gennaio 1866, N. 68, della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso, 13 gennaio 1866, N. 71, della stessa Conservazione delle Ipoteche in Treviso, e 15 gennaio 1866, N. 77, della stessa Conservazione delle Ipoteche in Treviso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Monterumici, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima coll'anteriore Decreto 23 gennaio p. p., N. 1564, ordinato il contraddittorio all'A. V. del giorno 21 febbraio corr. ore 10 ant., sotto le avvertenze della Minist. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad essi coniugi Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2086. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che morì in questa città nel 6 dicembre p. p. Marianna Salvagno fu Giuseppe, e fu Serafini Francesca in stato di interdizione, e senza disposizione di ultima volontà.

Non conoscendo questo Giudizio se ed a chi competa un diritto ereditario sulla sostanza di detta defunta abbandonata, si invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo ad insinuare e giustificare a questo Foro di ventilazione il loro diritto ereditario, ed a produrre la loro dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità, che intanto fu deputato in curatore questo avv. Graziani d.r Giovanni, sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario, ad essi aggiudicata. La parte della eredità non adita, o tutta intera l'eredità, ove nessuno si insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 20 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 15).

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò i seguenti supplenti a maestri effettivi di Ginnasio per la Gallizia occidentale: Giovanni Buliski e Gioachino Pollt, per Neu-Sandec; Valentino Nowak, per Bochnia; Giovanni Kornicki, per Tarnow; e Giuseppe Zagarzanski per Rseszow.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di avvocato in Padova al dottor Emilio Baruchello.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'avvocato dott. Michele Costi, la chiesta traslocazione da Venezia a Vicenza.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona, d'intelligenza coll'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, confermò la rielezione del cav. Iginio di Scarpa a presidente, e di Casimiro Cosulic a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Fiume.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

Ecco l'articolo della *Wiener Abendpost* sul progetto d'indirizzo della Camera de' deputati ungheresi, promesso nel *Bullettino* d'ieri:

« Il tenore del progetto d'indirizzo, quale fu presentato alla Tavola de' deputati ungheresi dalla sua Giunta, è ormai noto a' lettori; ora ammutoliscono le versioni e le congetture, che da più settimane pigliavano a punto di partenza l'elaborato della Commissione per l'indirizzo. Soprattuto devesi ascrivere ad esse, se il testo autentico destò da molte parti sensazioni, la cui scala, per così dire, è graduata dall'espressione della sorpresa a quella dello sbalordimento. Ma sarebbe certo un ingiustificabile errore l'ammettere che il progetto abbia prodotto un'impressione simile in quelle sfere, sulle quali esso ha l'immediato scopo di agire. Il Governo dee avere la coscienza che la nazione ungherese è concorde nel desiderio di conseguire una conciliazione, e che questo desiderio essa lo nutre profondamente, ben sapendo che nel suo adempimento è riposta la panacea de' suoi *gravi mali*, la condizione fondamentale del suo prospero sviluppo.

« Gli ultimi tempi offersero troppe e troppo splendide dimostrazioni, perchè sia nemmen lecito il dubitare de' sinceri e leali sentimenti e della ferma fiducia della nazione, i cui nobilissimi figli espressero tante volte quel desiderio. La Dieta, onorata dalla fiducia del popolo, segnalata dalla fiducia del Monarca, ha la missione di accogliere in sè questa coscienza universale, e di darvi espressione in ogni occasione che si presenti, e sopra tutto quando con omaggio profondo essa si accosta a' piedi del trono. Il progetto d'indirizzo dimostra che i rappresentanti del paese hanno la coscienza di questa loro alta missione, nell'atto che hanno dinanzi agli occhi l'importanza del momento in tutta la sua grandezza storica e colla « decisiva influenza da esso esercitata sulla esistenza della nazione. » Giova quindi ripromettersi da queste loro giuste vedute, ch'essi non potranno non riconoscere come nel progetto della Commissione sono espresse pretensioni, che sono in contraddizione cogl'interessi politici universali, che gli uomini di Stato austriaci hanno sacro e imprescindibile dovere di tutelare. Il brevissimo tempo trascorso dalla comparsa del progetto d'indirizzo, l'estensione e la importanza di quel documento, non ci permettono per anche di recare la face della critica sopra ogni suo singolo punto. Ma una cosa crediamo di poter pronunziare fin d'ora: che, cioè, le pretensioni di un proprio Ministero responsabile e della restaurazione de' Municipii son tali, che sorpassano i limiti di quello, ch'è possibile raggiungere. La solenne dichiarazione, udita dalla Dieta ungherese il 14 dicembre p. p., in cui fu proclamato, come sommo principio politico austriaco, il mantenimento dell'unità dell'Impero nella sua indivisa e indivisibile integrità, avrebbe dovuto indurre la Commissione a tralasciare una preghiera, il cui esaudimento equivarrebbe quasi ad una scissione dello Stato. Nello stesso modo, la restaurazione delle deliberazioni del 1848 senza una precedente revisione, dobbiamo qualificarla come una pretensione, a cui si avrebbe dovuto rinunziare pel semplice pensiero delle sue tristi conseguenze.

« Se non che, noi non disconosciamo che questo progetto non ricevette ancora quella sanzione, che gli vien data soltanto dal voto adesivo della Camera. Noi accenniamo con sodisfazione a quel tuono rispettoso, moderato, scevro da passione, che corrisponde ai leali sentimenti, ond'è dominata la nazione ungherese. Non si stanno più ostinatamente a fronte rigidi principii, come il decadimento del diritto e la continuità del diritto; il verme della diffidenza non rode più il petto di coloro, che sono invitati a levare la loro voce.

« E quindi non possiamo rinunciare alla speranza che in seno alla Dieta si faranno strada anche quelle considerazioni, che, sapendo giustamente distinguere i limiti del possibile e del necessario, faranno sì che dal progetto venga eliminato tutto quello, che contrasta a quei sommi riguardi politici, i quali inchiudono in sè il bene del paese, acciocchè si renda possibile di dare all'indirizzo una forma, nella quale unicamente può incarnarsi l'emanazione di quella efficace tendenza, ond'è parola anche nel progetto, diretta a far sì, « che la volontà costituzionale del « Re e i legittimi voti della nazione siano rea-« lizzati in piena armonia ed in unione recipro-« ca. » Debbono quindi questi legittimi voti essere di tal natura, che pel loro adempimento « sia du-« revolmente consolidato il nesso inseparabile e « indivisibile dei paesi, che si trovano sotto il re-« gime dell'augusta dinastia, e per conseguenza « la posizione di grande Potenza dell'Impero com-« plessivo. »

Documenti diplomatici.

Ecco il dispaccio del barone di Montholon al sig. Drouyn di Lhuys, accennato già dal telegrafo:

« Washington 23 gennaio 1866.

« Signor ministro,

« Le notizie, che ci giungono da alcuni giorni da Rio Grande per mezzo dei giornali della Nuova Orléans, sarebbero molto gravi, se vi si dovesse prestar fede intera. Fortunatamente, sono molto esagerate, ed io m'affretto a dire a V. E. che il sottosegretario di Stato mi ha già dato la pruova che, quali pur sieno i fatti, il Governo farà rispettare la neutralità dalle Autorità militari, alle quali furono già dati gli ordini più precisi e più severi.

« Secondo i dispacci telegrafici, ricevuti qui ieri, sessanta uomini d'un reggimento di negri, stanziato in giù del fiume, avrebbero abbandonato il loro campo, durante la notte del 5 al 6 gennaio, e, traversando il fiume, sarebbero riusciti, in grazia delle intelligenze, che avevano, senza alcun dubbio, nella piazza, ad impadronirsi di Bagdad, la quale sarebbe stata immediatamente messa a sacco dai soldati, fatti prigionieri, che si sarebbero dichiarati liberali, e dai negri, venuti dal Texas. Un bastimento, ancorato nel fiume, sarebbe stato attaccato contemporaneamente, ma senza effetto. Informato di questi fatti, il generale comandante ha inviato immediatamente truppe a Bagdad, la cui sedicente guarnigione s'era rifugiata nell'altra parte della città, e ne avrebbe fatto prender possesso momentaneamente, per impedire la continuazione del saccheggio. Egli aveva inoltre dato ordine di non consegnare la piazza se non all'Autorità imperiale, quando si fosse presentata.

« Appena mi furono annunziati questi fatti, mi sono recato presso il sig. Hunter, faciente funzioni di segretario di Stato per domandargli conto del contegno delle truppe, incaricate di mantenere l'ordine sulla frontiera, e d'impedire, come egli m'aveva spesso ripetuto, ogni infrazione alle leggi della neutralità. Il Dipartimento di Stato non aveva ancora ricevuto alcuna notizia ufiziale; ma, quando si sparse la voce della presa di Bagdad dai filibustieri, il sig. Hunter aveva subito domandato informazioni al ministro della guerra.

« Il dì seguente sono tornato al Ministero per sapere come stesser le cose, ed allora il sig. Hunter mi ha mostrato una serie di dispacci telegrafici, scritti dal generale Sheridan al signor Stanton, e che sono della natura più sodisfacente. Il generale Sheridan, attribuendo i misfatti avvenuti agli sforzi d'un Americano, per nome Crawford, il quale, dicendosi generale messicano, cerca da qualche tempo di reclutare truppe per Juarez, annunzia che lo farà arrestare, come pure un certo Reid, che si presenta come colonnello di Juarez, e capo di stato maggiore di Crawford. La corrispondenza, riprodotta dalla stampa, basta per dimostrare qual parte rappresentino que' due uomini, e per giustificare il loro arresto. Si comprende però difficilmente come il generale Weitzel abbia creduto di dover entrare in corrispondenza uffiziale col sedicente generale Crawford.

« Che che ne sia, il generale Weitzel non ha più comando, e la corrispondenza del generale Sheridan ci attesta, non solo la volontà del Governo di far mantenere la neutralità, ma la determinazione del generale di far eseguire strettamente gli ordini, da lui ricevuti a quest'uopo. In attesa di più ampie informazioni, io debbo dunque rinnovare a V. E. l'assicurazione che il Governo è appien risoluto a non lasciarsi sforzare ad un conflitto con noi dai filibustieri e dagli agenti di Juarez.

« È da notarsi che il generale Sheridan termina il suo ultimo dispaccio, manifestando un dubbio sull'opportunità di aver mandato truppe a Bagdad per preservare la città dal saccheggio, e dicendo ch'egli spera tuttavia che gl'imperialisti non se ne avranno a male, perocchè egli ha operato così per loro e nel loro interesse. Infatti, come ho detto più sopra, era stato ordinato all'uffiziale comandante di non ritirarsi se non innanzi all'Autorità imperiale, alla quale Bagdad apparteneva prima del colpo di mano. Se, come spero, le Autorità dell'altro lato della frontiera comprendono la situazione, quest'emergente avrà avuto qui, in fin del conto, un effetto salutare, dimostrando al Governo americano come sia urgente ch'egli prevenga il rinnovamento di fatti simili. Il contraccolpo di questa avventata impresa sarà funesto a' suoi autori.

« Vogliate aggradire, ecc.

« MONTHOLON. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Progetto d'indirizzo della Camera dei deputati ungheresi a S. M. I. R. A.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 34, 35 e 36.)

45. Noi preghiamo quindi V. M. della continuità del diritto a sensi delle nostre leggi, e specialmente di darci un Governo parlamentare e un Ministero responsabile, e di ristabilire costituzionalmente i Municipii. Noi non desideriamo che il compimento della legge; poichè la legge non compita è una lettera morta: senza continuità di diritto, la Costituzione non vive. Noi non pretendiamo alcuna impossibilità politica; non è nostra intenzione di esporre a pericolo la sicurezza dell'Impero, o di pregiudicare i legittimi diritti del nostro Monarca, e apprezzeremo sempre le giuste pretensioni de' paesi fratelli. Anche noi consideriamo tutte queste circostanze come interessi comuni di alta importanza, ma siamo convinti che la nomina dei Ministri ungheresi responsabili, e la restaurazione costituzionale dei Municipii, non sono in contraddizione con questi importantissimi interessi comuni.

46. Noi sappiamo che, dopo tutto ciò, che da diciassette anni a questa parte è avvenuto senza la nostra influenza, il periodo di transizione offrirà molte difficoltà; noi sappiamo che l'effettiva assunzione e il riordinamento di parecchi rami dell'amministrazione esigono uno spazio di tempo abbastanza lungo, e che forse vi si accompagneranno alcune complicazioni, a sciogliere le quali richiedesi non comune cautela. Ma questi riguardi appunto non fanno dell'ulteriore mantenimento del sistema assoluto una imprescindibile necessità, e non escludono la possibilità che la nostra Costituzione esista di fatto anche durante il periodo, in cui discutiamo le modificazioni di singole leggi.

47. In un periodo di transizione, nemmeno il procedere del Ministero responsabile non può essere in tutto così strettamente normale, com'è nel corso d'una vita costituzionale non mai turbata, non mai interrotta. La nostra Dieta avrà sempre dinanzi agli occhi questo fatto, e giudicherà con equa indulgenza piuttosto che con severità, il contegno del Ministero responsabile ungherese, come Governo parlamentare, rispetto a tutti quegli affari, che concernono l'attuazione d'un accordo da conseguirsi in via costituzionale, l'assunzione e la temporaria direzione dell'amministrazione; anzi essa sarà sempre disposta ad appoggiare, per quanto è possibile, tutti gli sforzi sinceri, che mirino a tale scopo.

48. A questa guisa si potranno togliere le difficoltà, che eventualmente sorgessero, e saranno tolte senza dubbio, se la potenza reale di V. M. graziosissimamente appoggerà gli sforzi zelanti della Dieta. La restaurazione di una parte così essenziale della nostra Costituzione aumenterà la fiducia della nazione, e toglierà quelle apprensioni, che più di tutte potrebbero pregiudicare l'esito desiderato. Il Ministero responsabile, in forza della sua nomina, godrà la fiducia di V. M., e, come Governo parlamentare, anche la fiducia del paese. In base a questa doppia fiducia, il Ministero responsabile, mantenendosi continuamente a contatto con ambe le parti, faciliterà coll'opera sua l'andamento delle conciliazioni intraprese dalla Dieta, colle sue dichiarazioni dissiperà anticipatamente molti dubbi, e ravvicinerà le divergenti opinioni. E inoltre, siccome, per la sua posizione d'ufficio, esso verrà molte volte in contatto cogli uomini di Stato degli altri paesi di V. M., così anche per questo riguardo esso faciliterà la soluzione di molte difficili questioni.

49. Che se, per lo contrario, V. M. non adempiesse la nostra brama giusta e legale, e, mantenendo anche per l'avvenire il sistema dell'assolutismo, ci rifiutasse il Governo parlamentare e il Ministero responsabile, allora una grave apprensione s'impadronirebbe novamente degli animi nostri, e le oscillanti speranze ci renderebbero più difficile il conservare quella tranquillità d'animo, di cui abbiamo sì urgente bisogno per isciogliere i gravi problemi propostici. La nostra Dieta attuale fu convocata in base ad una Costituzione garantitaci anche dalla Prammatica Sanzione. È suo còmpito modificare alcuni punti essenziali delle nostre leggi, incoronare il Re d'Ungheria e porre la basi alla futura prosperità della patria. Voglia V. M. graziosissimamente considerare, che sorta di situazione sarebbe la nostra, se il paese, nel tempo stesso che, mediante i suoi rappresentanti, esercita questo diritto costituzionale, in tutto il resto fosse fuori della Costituzione.

50. Oltre al Governo parlamentare e al Ministero responsabile, un altro bisogno essenziale della nostra Costituzione è la legale autonomia municipale dei Comitati, dei Distretti e delle città. Questi due bisogni stanno a vicenda in nesso indissolubile.

51. Tutte le istituzioni dell'Ungheria sono inspirate dall'idea dell'autonomia; essa congiunge le migliori forze in appoggio della pubblica amministrazione; mediante la pubblicità, essa offre il più sicuro sindacato contro gli abusi; essa impedisce le usurpazioni illegali del potere degli impiegati. Nel corso della nostra vita costituzionale, essa salvò la nostra patria dal sistema burocratico, ch'è in diretta contraddizione colle istituzioni del paese, colla vita pubblica e colle sue consuetudini.

52. Finchè non è restaurata quell'autonomia dei Municipii, ch'è designata dalla Costituzione, l'attività costituzionale del popolo non può sussidiare la pubblica amministrazione. Senza pubblicità, anche il sindacato è scemo, e la fiducia verso gl'impiegati è quella, che ne soffre di più; per altra via, è difficile che la pubblica amministrazione venga regolata acconciamente con eguale risparmio di spesa. L'autonomia municipale è il precipuo elemento dell'indipendenza del paese nel campo dell'amministrazione interna; di quella indipendenza, che anche V. M. si è graziosissimamente degnata di riconoscere.

53. Tutti desiderano sinceramente che le importanti questioni pendenti siano accomodate con universale sodisfazione. Ma l'universale sodisfazione, quanto agli opportuni mutamenti da effettuarsi, non si può sperare sicuramente se non quando, mediante la conoscenza dell'argomento e della situazione, le idee si maturino anche nelle sfere del popolo; e nulla conduce così facilmente a tale scopo, nulla vince così presto l'infondato timore dell'ignoto, come il pubblico scambio delle idee. Ciò che la stampa può fare in proposito, è piuttosto nel campo teorico, ed è limitato in ogni caso a una piccola cerchia, mentre quella pubblicità, che si associa alla vita costituzionale de' Municipii, raccoglie insieme sul terreno pratico gli abitanti di diverse regioni, e i concetti, depurati, mediante lo scambio delle idee, diffondendosi sempre più, estendono la loro azione anche sulle classi inferiori del popolo. Noi siamo quindi convinti che nulla può giovar tanto a promuovere quella universale tranquillità, senza cui la conciliazione non può esser benefica, quanto la restaurazione dell'autonomia costituzionale de' Municipii.

54. Noi non temiamo nemmeno che da questa restaurazione de' Municipii possano derivare gravi difficoltà (anche in via provvisoria soltanto) all'Amministrazione dello Stato; poichè noi siamo convinti che la Dieta frattanto sarà anche disposta a prestare al Ministero responsabile ungherese di V. M. quella forza e que' sussidii, che si richiederanno per togliere siffatti ostacoli.

55. Noi stiamo quindi a buona fidanza che V. M. graziosissimamente adempierà la nostra preghiera; ch'è puntellata egualmente dalle disposizioni delle nostre leggi fondamentali, dagl'interessi dell'Amministrazione dello Stato e dall'opportunità politica.

56. E così abbiamo fidentemente esposti a V. M. i nostri sentimenti e i nostri desiderii. I più sacri oggetti della nostra venerazione, del nostro amore e della nostra incrollabile fedeltà, sono sulla terra la patria e il Re; e il loro interesse congiunto è lo scopo principale de' nostri sforzi. La pietra angolare della nostra Costituzione è la legge, la chiave n'è il potere reale; fare omaggio ad ambedue è sommo dovere di cittadini. Questo dovere allora soltanto sarebbe gravoso, quando, dall'una parte la legge, e dall'altra la volontà del Re, si trovassero in permanente e inconciliabile antagonismo. Ma la benignità, con cui V. M. parlò al suo fedele popolo ungherese, e que' sentimenti costituzionali che furono ripetutamente espressi nel discorso del trono di V. M., ci danno la ferma speranza che, se anche talora sorgesse fra noi una qualche diversità di opinione, non ci troveremo giammai in tale inconciliabile e penosa situazione. V. M. non pretenderà da noi verun sacrifizio, che non sia indeclinabilmente richiesto dallo scopo comune, designato nella Prammatica Sanzione; ma noi, per assicurare questo scopo, faremo fedelmente tutto quello, ch'esige il nostro dovere e il bene comune della patria.

57. La sapienza di V. M. apprezzerà con paterna benignità il nostro intimo attaccamento alla Costituzione, che forma il più valido appoggio, tanto della nostra libertà, quanto del trono di V. M. Le pagine della storia dimostrano che il trono fu sempre più sicuro presso que' popoli, che colla più incrollabile fedeltà difesero le loro leggi costituzionali.

58. V. M. sia convinta che il nostro attaccamento all'avita Costituzione, e il nostro attaccamento alla reale dinastia di V. M., che la nostra nazione, in base alla Costituzione, innalzò spontaneamente e liberamente sul trono d'Ungheria, derivano dall'identica fonte: dalla fonte più pura della pietà.

Vienna 10 febbraio.

Il prestito pei bisogni della Gallizia, per la somma di 2 milioni e mezzo di fiorini, che la Dieta provinciale della Gallizia deliberò di assumere, si può considerare come conchiuso, a quanto afferma la *Gaz. Narodna*. Esso verrà conchiuso, parte nel paese, e parte presso le Case bancarie di Vienna. La Giunta provinciale emetterà il necessario numero d'Obbligazioni al 7 per cento da 20, 50 e 100 fiorini, le quali saranno estratte in sei anni, e il Governo avrebbe dichiarato che dall'anno 1867 accetterebbe tali Obbligazioni, al loro nominale, per la quinta parte del pagamento delle imposte. Le Case bancarie di Vienna intendono assumerle all'85 per cento, avuto riguardo alle vantaggiose condizioni; ma si può attendersi che verranno assunte tutte nel paese. (*FF. di V.*)

L'I. R. Luogotenenza dell'Austria int…re concedette, con Ordinanza del 1.° corrente, all'I. R. procuratore di Stato, consigliere d'appello Lienbacher, sopra sua ricerca, la permissione di incamminare le misure necessarie per istituire una Società di patronato per poveri e migliorati liberati dal carcere, in senso delle relative disposizioni della legge sulle Associazioni del 26 novembre 1862. (*W. Zeit.*)

Nella seduta, tenuta ieri dalla Commissione per l'introduzione della misura metrica in Austria, e rispettivamente in Germania, essa si pronunziò per l'ammissione della denominazione di tutte le misure di lunghezza (quindi anche della *gomena*). Il sig. Ministro del commercio, secondo una comunicazione del sig. consigliere aulico di Parmentier, si dichiarò d'accordo. Il sig. di Littrow si pronunziò per la conservazione del *miglio marittimo*, e del *nodo*, il che sarà a decidersi nella prossima seduta, che sarà presieduta dallo stesso sig. di Wüllerstorff. Erano rappresentati alla seduta anche le Corporazioni dei gioiellieri e dei farmacisti, col mezzo dei loro soprastanti, e il Collegio dei medici. I deputati si dichiararono pure per l'introduzione del metro come designazione dei varii pesi; soltanto il capo-soprastante dei farmacisti dichiarò temere che la sola designazione delle ricette con decimali potesse recare facilmente errori, il che cagionerebbe gravissime conseguenze, specialmente pei veleni. Si stabilisse pure il peso col sistema metrico; ma si conservassero gli antichi nomi di *grani*, ecc. A tal uopo verrà tenuta apposita seduta. Il soprastante dei gioiellieri chiese che fosse mantenuto il peso del *carato*, perchè in Olanda e in Turchia si stabilisce il prezzo delle pietre preziose secondo quel peso. Verrà tenuto conto del desiderio della Corporazione. (*FF. di V.*)

Pest 9 febbraio.

S. M. l'Imperatore donò al fondo di sussidio dei medici 300 fiorini, nell'occasione del ballo dei medici, dato a beneficio del medesimo.

Riguardo all'impressione del progetto d'indirizzo, scrivono da Buda all'*Idök Tanuja*:

« In tempi tranquilli, possono aver luogo trattative politiche senza pericolo. Questa circostanza porterà la vertenza alla soluzione. In tempi menò tranquilli, il progetto d'indirizzo sarebbe stato un prologo alla rottura del filo delle trattative. Gli Ungheresi, che fanno parte del Governo, sapevano che il primo indirizzo sarebbe riuscito così, e nella coscienza della loro forza osarono attenderlo con S. M. nel R. castello di Buda. »

Il *Magyar Vilag* crede che l'indirizzo non sia abbastanza compiuto, contenendo bensì il riconoscimento dell'assunto della nazione ungherese, ma non il sentimento dell'importanza europea di questo assunto. « Al pari della musica ungherese, l'indirizzo desterà entusiasmo nel paese, ma, fuori di esso, sarà capito difficilmente. È probabile che l'autore di esso non abbia trattato diffusamente parecchi importanti particolari per ragione che voleva lasciar campo alla discussione. »

L'*Hirnök* dice che l'indirizzo prova molte cose, le quali non erano poste in dubbio; in tutto il dettato di esso si osserva la erronea politica dell'anno 1861, e il punto culminante di ciò è la domanda d'un Ministero prima della revisione.

Il *Lloyd* trova nell'indirizzo la libera espressione delle opinioni della nazione, e vi connette buone speranze per la conciliazione.

Il *Naplo* crede che il progetto, il quale a buon diritto viene considerato la fedele espressione dell'epoca nostra, delle nostre condizioni e de' nostri bisogni, non darà punto adito a discussioni sgradite.

La Camera dei deputati terrà probabilmente la sua prossima seduta nel nuovo palazzo della Dieta.

Il *Pester Lloyd* riferisce: « Nel dibattimento sull'indirizzo, che comincia giovedì, parecchi sostenitori del progetto parleranno per trattare con ampiezza quelle questioni, le quali non poterono essere valutate estesamente nel progetto. » Il *Lloyd* osserva infine: « Potrebbe l'indirizzo manifestare le sue simpatie per la via costituzionale di là del Leitha più eloquentemente che col tacere della Patente di settembre? » (Dobbiamo osservare all'incontro al *Lloyd* che la Patente di settembre non fu presentata alla Dieta ungarica; e ch'essa non aveva quindi alcun'occasione di dichiararsi intorno ad essa.) (Nota delle Red. della *Wien. Abend.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 9 febbraio.

** Il carnevale di Roma ha cominciato ad essere brillante ieri soltanto, giovedì grasso: il Corso era gremito di gente a piedi ed in carrozza; fuvvi un movimento straordinario in ogni via della città. La festa di ballo in costume, data dal principe Borghese, è stata assai splendida, e molte distinte signore v'hanno brillato per la ricchezza e la eleganza del loro costume. Moltissime casse di abiti assai costosi sono arrivate da Parigi; e una signora non ha dubitato di staccare un treno speciale della ferrovia, per mandare a prendere una cassa venuta da Parigi, e ch'era rimasta a Civitavecchia. Anche i negozianti di Roma hanno tratto non poco guadagno da questa festa, data in casa del Principe Borghese. Anche l'ambasciatore di Francia, martedì, ha dato una festa di ballo in maschera, ma gli invitati se la sono passata con un dominò.

Al teatro di Apollo, la sera d'ieri l'altro, è andata in iscena la nuova opera, *Caterina Howard*, del maestro Petrella, scritta appositamente per questo teatro. Il libretto è stato fatto dal poeta Cencetti, di Roma, e non è tanto infelice nel verso. Il teatro riboccava di spettatori, quantunque il viglietto d'ingresso fosse di quattro franchi; grande era l'aspettazione del pubblico, e in generale essa non è andata delusa, imperocchè i primi tre atti sono stati applauditi *furiosamente*, direbbe un giornalista teatrale, ed il maestro Petrella ha dovuto più volte presentarsi sul palco, e ringraziare il pubblico. Ma il quarto atto è stato fischiato, e questi fischi hanno cancellato nel maestro quella sodisfazione, che gli aveano dato gli applausi dei primi atti. La seconda sera, anche l'ultimo atto è stato applaudito.

Il Santo Padre, durante gli ultimi otto giorni del carnevale, si occupa, alla mattina, a visitar chiese, ospitali o monasteri. Martedì, recossi alla chiesa del Caravita, e poi andò a benedire ed a collocare la prima pietra della chiesa, che i cattolici d'Inghilterra hanno deciso di rifabbricare in Roma, sulle rovine dell'antica, in onore di S. Tommaso, Arcivescovo di Cantorbery, martire della libertà e dell'indipendenza della Chiesa. (*V. il Numero d'ieri.*)

Il Papa terminava la sacra cerimonia con un eloquente discorso, pronunciato dal trono, alla presenza di gran numero di personaggi, che ne sono stati commossi fino alle lagrime. Egli ha cominciato col dire, che l'Inghilterra va celebrata in tutto il mondo pel suo commercio e la sua industria, domina regina de' mari, e da per tutto ha provincie come membra sparse d'un corpo gigantesco; ma che non ha più l'antico suo titolo *di terra de' Santi*, titolo glorioso e tanto superiore agli altri, quanto lo spirito è superiore alla materia, il cielo sovrasta alla terra. E ricordò che uno di questi Santi è quello, a cui si sta fabbricando la chiesa, di cui avea benedetto

la pietra fondamentale, l' Arcivescovo di Cantorbery, S. Tommaso, il quale, per opporsi alle prepotenze dei forti, onde sostenere i sacri diritti della Chiesa, non dubitò di sacrificare la propria vita. Ora questo martire trovandosi a godere la beatifica visione di Dio, pare che rivolgendosi a Roma, dica col profeta Isaia: *Fac mihi spatium ut habitem.* E la preghiera sua veniva accolta, penetrava nell'anima dei fedeli dell' Inghilterra, i quali hanno pensato a riedificare, sulle rovine dell' antica, la chiesa al grande loro patrono.

Ma non basta, soggiunse il Papa, ricordare S. Tommaso; bisogna ammirare anche l'opera di Dio nelle anime, nel gran paese dell' Inghilterra. Fece osservare, che queste anime ora sono lo stupore della Chiesa anglicana, la quale, nel vedere la sua sterilità e la sua impotenza, nel vedere crescere tanto i cattolici, può ripetere col profeta: « Donde mi vengono ad un tratto tanti figli, che io non ho dato alla luce! » Disse che la Chiesa anglicana, la Chiesa governativa, mostra la sua potenza nel diffondere Bibbie adulterate, che ciascuno interpreta a suo talento; e dopo di avere gettato un rapido sguardo sulla desolante condizione della Chiesa cattolica in Inghilterra, ed averla confrontata con quella di altri Stati dei giorni nostri, ha ricordato che ora in Inghilterra si moltiplicano le chiese, si aprono chiostri, scuole ed Ospitali, ritornano all' unità cattolica anime privilegiate fornite di tutte le virtù naturali.

Poi, esprimendo la sua esultanza per questo ritorno dell' Inghilterra all' unità cattolica, il Papa esclamò: « Io ti saluto, o santa Chiesa cattolica, apostolica, romana, di cui sono indegno Vicario, capo supremo; mi rallegro nel vedere i tuoi figli sparsi su tutt' i punti della terra. O Chiesa santa, deh! riparino sotto l' ombra tua tutti coloro, che non ti conoscono; e voi, mio Gesù, fate che il vostro spirito gli unisca insieme. »

E rivolgendo la parola ai giovani del Collegio inglese ed ai molti sacerdoti e laici, che assistevano alla solennità. « Voi dovete essere, soggiunse, come le pietre di questo santuario, le pietre spirituali, destinate a costituire insieme nella fede e nella carità la Chiesa di Gesù Cristo. Reputatevi felici di essere le pietre della Chiesa militante, per essere un giorno le pietre della Chiesa trionfante. Soffrite con pazienza i dolori e le mortificazioni, que' colpi di martello del divino architetto, il quale, nella sua misericordia, sa quale forma e quale polimento dee darsi alle pietre spirituali, prima che siano collocate al loro posto. In conferma di tutto ciò, prego Iddio a benedirvi nelle vostre anime e nelle vostre famiglie, ad accrescere in voi la forza e lo spirito della fede cattolica. Che vi conforti in vita e nell' ultima ora la benedizione, che io do a tutti in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. »

Ieri il Santo Padre fece un altro discorso ai parrochi della città ed ai predicatori della prossima quaresima. Ricordò il miracolo della moltiplicazione dei pani, e disse che il clero dee moltiplicare la salute delle anime colla carità e colla preghiera, col predicare la verità e col porgere aiuto ai miseri.

Le trattative pel nuovo prestito sono ormai alla fine, per cui siamo alla vigilia di vederlo conchiuso. I banchieri Erlanger e C. devono versare subito 12 milioni di franchi; gli altri versamenti saranno fatti a tempo.

Finalmente sappiamo il risultato della Nota energica, che la Santa Sede ha mandato a Pietroburgo per mezzo del ministro degli affari esterni d' Austria, per far conoscere al Governo russo quale sia stato il contegno del barone di Meyendorff verso il Papa nell' udienza del 29 dicembre p. p. Le relazioni politiche del sig. barone, come incaricato di affari della Russia, sono interamente rotte colla Santa Sede, e questo diplomatico, per ordine del suo Governo, rimane a Roma come privato, incaricato solo d' occuparsi degli affari della Russia, che non hanno rapporti politici colla Santa Sede. Ecco com' è andato a terminare un incidente, di cui tanto hanno parlato i giornali. La Santa Sede niente perde per verità col non avere più relazioni diplomatiche col barone di Meyendorff; la Russia, colla sua ben nota politica, ha conosciuto che questo suo diplomatico non poteva più trattare colla Santa Sede, ma non ha voluto sostituirvi un altro, anzi vuole che il barone di Meyendorff rimanga a Roma come privato.

La nuova canonizzazione di martiri e beati, di cui vi ho già parlato, avrà luogo precisamente per la festa di S. Pietro del futuro anno 1867.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 11 febbraio:

« Si crede inevitabile una nuova crisi ministeriale, e già se ne parla come di cosa, che comincia ad entrare nel dominio dei fatti.

« Il generale La Marmora avrebbe già stabilito in cuor suo il ritiro di Scialoja dalle finanze; e da due giorni scandaglia il terreno per cercare un ministro, che assuma quel terribile portafoglio.

« Si pretende che il commendatore Devincenzi abbia ad essere nominato ministro di agricoltura, industria e commercio. »

Leggesi nel *Corriere italiano*: « Ieri sera, 10, la Commissione, incaricata di studiare il migliore passaggio per le Alpi elvetiche, tenne l' ultima seduta, sotto la presidenza del ministro Jacini.

« Gli studii preliminari e le successive discussioni avevano per oggetto di subordinare la scelta del passaggio ai tre grandi bisogni: 1.° Del commercio di transito, compresa la valigia delle Indie; 2.° Del commercio internazionale in generale, e di quello di Genova in particolare; 3.° Del commercio nazionale.

« Ognuno di questi tre punti venne studiato da altrettante Sottocommissioni. Chiusa la discussione, si venne alla votazione, e si ebbero votanti 14: pel Gottardo 11, per lo Spluga 3.

« Il relatore della terza Commissione, che aveva studiato la questione delle distanze equicostose, votò pure per la linea del Gottardo. »

DUE SICILIE

Nella macchia Pietro, presso la Sila, sonosi rinvenuti due cadaveri, riconosciuti pei fratelli Buonfiglio, briganti rinomati. Sembra, dice l' *Indipendente*, che siano stati uccisi da un altro brigante. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 5, reca:

« Note pur troppo le stragi di animali bovini recate nella nostra isola dall' epizoozia, e quali perniciose conseguenze ha pure sperimentato per esse l' agricoltura, è con sommo piacere che apprendiamo, che già scoperto è il germe di quel morbo.

« Il sig. Fenwick, riputatissimo chirurgo di Londra, avendo esaminato col microscopio i visceri di moltissimi animali morti d'epizoozia, gli ha veduti invasi di *entozoarii*, od animali viventi entro altri animali viventi della lunghezza di $^1/_{120}$ di linea. In un branello di cuore d'un bue, che pesava meno di un decimo di grano, egli ha potuto contare quindici di tali animaletti, che egli dichiara simili alle trichine scoperte ne' muscoli de' maiali.

« Conosciuta la natura del morbo, è più agevole, di certo, il rinvenimento del modo onde arrestarlo. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Avvenire d'Egitto*, organo della colonia italiana, in data d' Alessandria, 3 febbraio:

« Oggi, col vapore italiano, è qui giunto l' avvocato cav. Temistocle Solera, che viene a prendere l' alta direzione della Polizia europea in Egitto. Al momento, in cui scriviamo, ci viene assicurato che sia in vista la fregata egiziana, che conduce il corpo di pubblica sicurezza.

« Crediamo di poter annunziare un' importantissima notizia. S. M. il Vicerè ha comperato, per la somma di venti milioni di franchi, la proprietà dell' *Uadi*, appartenente alla Compagnia dell'Istmo. È questa un' operazione della più alta convenienza per ambedue le parti contraenti, ed atta a rendere sempre più cordiali le relazioni fra la Compagnia suddetta ed il Governo egiziano. L' affare venne conchiuso colla mediazione e per le cure di S. E. Nubar pascià, ministro degli affari esterni, e al signor Ruyssenaers, console generale dei Paesi Bassi. »

Il *Commercio* di Cairo annunzia la partenza per l' Istmo della Commissione, incaricata della delimitazione dei terreni della Compagnia, in conformità della sentenza arbitrale di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

SPAGNA

Un corrispondente del *Times* dà la traduzione d' una lettera, scritta dall' ammiraglio Pareja, pochi istanti prima della sua morte. Questa lettera, comunicata da un intimo amico dell'ammiraglio, giustifica l' opinione, già manifestata, che questi, strascinando la Spagna ad una guerra col Chilì, avesse ceduto a sentimenti d' animosità personale, o che, almeno, fosse stato acciecato da essi:

« A bordo della *Villa de Madrid*, Valparaiso,
« novembre 1865.

« Questa lettera vi porterà la notizia della mia morte. Gli errori di giudizio, e non di volontà, che m' hanno sciaguratamente tratto a forviare il Governo della Regina, non ponno essere altrimenti espiati. Io era mal prevenuto contro Tavira, e fui ingiusto verso di lui. Egli conosce questa Repubblica meglio di chicchessia, ed i suoi consigli erano savii e salutari. È interesse del nostro paese il cogliere la prima occasione di fare la pace col Chilì.

« J. M. PAREJA. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

Sposizione della situazione dell'Impero.

(Dal *Moniteur du soir.*)

(Continuazione e fine. — V. i NN. 23, 24, 26 e 27.)

GIUSTIZIA.

Giustizia civile. — L' amministrazione della giustizia ha ricevuto da alcuni anni un attivo impulso; i rendiconti statistici dell' anno 1863, pubblicati sul principio del 1865, hanno fatto conoscere con precisione il movimento delle cause. Dopo quella pubblicazione di quel documento, la situazione rimase presso che la medesima.

La situazione degli ufficiali ministeriali è sempre oggetto della sollecitudine del Governo; la riduzione del numero degli Ufficii fu considerata, a buon diritto, come uno dei mezzi più efficaci per migliorarla. Le soppressioni si fanno progressivamente e senza scosse. — 131 titolo d' ogni genere furono estinti nel 1865: queste estinzioni fanno salire a più di 1,100 il numero degli Ufficii soppressi in meno di otto anni.

Giustizia criminale. — Lo stato generale non offre a questo proposito nulla d' inquietante.

Il miglioramento delle nostre leggi criminali prosegue senza precipitazione, ma anche senza riposo; e la giustizia, più sicura nel suo cammino, è nello stesso tempo più umana ne' suoi procedimenti.

La legge sulla libertà provvisoria è venuta a completare l' insieme di leggi destinate ad abbreviare, in quanto è compatibile coll' interesse sociale, la detenzione preventiva.

Un progetto di legge, che modifica gli art. 443 e seguenti del Codice d' istruzione criminale, i quali regolano i casi ed il modo della revisione de' processi penali, fu testè inviata al Consiglio di Stato.

La magistratura, nelle contrade colpite nuovamente da una crudele epidemia, si mostrò fedele alle sue tradizioni di coraggiosa abnegazione.

(La *Sposizione* parla quindi dei progressi della Stamperia imperiale, che, come di minor interesse, trasandiamo.)

CULTI.

In questa parte, la *Sposizione* accenna come lo sviluppo della colonizzazione in Algeria, l'aumento del clero e degli Stabilimenti religiosi, l' erezione di succursali sui punti più lontani, abbiano da qualche tempo fatto nascere la convinzione che non bastasse in quella colonia una sola sede vescovile e come si sieno intavolate trattative con Roma per regolare le questioni canoniche, sollevate dalla creazione d' una nuova Provincia ecclesiastica, e di due sedi vescovili in Algeria.

Fatta indi parola delle spese sostenute pel ristauro di alcuni edifizii, la *Sposizione* chiarisce che l'abnegazione dei ministri del culto innanzi all' epidemia cholerica fu, come sempre a livello della loro missione.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Insegnamento primario. — Il primo gennaio 1864, 36,692 Comuni erano in possesso, sia per sè medesimi, sia per la loro unione ad altri siti, dei mezzi d' insegnamento primario.

818 Comuni erano sprovvisti di Scuole.

Il numero delle Scuole pubbliche di ragazzi giungeva a 38,386, sulle quali 20,703 erano esclusivamente per maschi, e 17,683 erano frequentate da maschi e da femmine.

Vi erano 35,634 Scuole di ragazzi paganti, e 2,752 Scuole interamente gratuite.

37,236 Scuole erano destinate a' cattolici, 917 ai protestanti, e 62 agl' Israeliti.

Le Scuole pubbliche maschili o miste ricevevano complessivamente 2,399,293 alunni.

Le 38 386 Scuole pubbliche di ragazzi erano dirette da 35,348 laici e 3,038 congreganisti.

Ci erano 14,059 Scuole pubbliche di ragazze, 11,882 delle quali erano paganti, e 2,177 gratuite.

Le Scuole pubbliche femminili erano frequentate da 1,014,537 alunne.

Queste Scuole erano dirette da 5,998 laici e 8,061 congreganisti.

E però, c' erano nel 1863, 52,524 Scuole pubbliche di maschi e femmine, che ricevevano complessivamente 3,413,590 ragazzi.

L' insegnamento libero era rappresentato da 3,108 Scuole di maschi, e 13.208 Scuole di femmine; in tutto, 16,316 Scuole libere, che ricevevano in complesso 922.548 alunni.

Se si aggiungono a queste somme 2,335 Sale d' asilo pubbliche e 973 Sale d' asilo libere, cioè 3,308 Stabilimenti, nei quali s' insegna a 383,836 fanciulli, si trova che il numero totale degli Stabilimenti d' istruzione primaria era di 68,840, e che 4,720,234 fanciulli vi ricevevano un' istruzione primaria proporzionata alla loro età.

La *Sposizione* accenna quindi a ciò che fece il Governo nel 1865 per migliorare ancor più lo stato dell' istruzione pubblica. Esso allogò a' Comuni la somma complessiva di 2 349,051 franco per migliorare la parte materiale dell' insegnamento. Assicurò il pagamento dei maestri, fece aumentare le pensioni. Per destare l'emulazione tra le varie Scuole primarie, istituì concorsi cantonali e distribuzioni di premii.

Le Scuole normali primarie, ove si formano i maestri migliori, furono perfezionate. Esse sono fornite d' un giardino; vi è incoraggiata l' orticoltura, vi s' impara la musica e vi si è organizzato un servigio di osservazioni meteorologiche.

Le biblioteche, annesse alle Scuole primarie e contenenti libri di classe ad uso dei fanciulli poveri, sono 10.243. Tenendo conto dei doni fatti alle biblioteche delle Scuole normali, si trova un totale di 1,117,352 vol., fra' quali i libri di lettura sono circa 460.000. Il ministro incoraggiò i corsi d' adulti. Nel 1863 erano 4 394, ma raddoppiarono quasi nell' inverno dal 1864 al 1865: diventarono 7 855 e unirono circa 200,000 uditori, molti dei quali vi entrarono senza saper leggere e ne uscirono sapendo leggere, scrivere e far di conti.

Ciò pareva già molto. Una parola dell' Imperatore, all' apertura della sessione legislativa, ha cambiato il buon successo in miracolo, e provocato fra' maestri un' esplosione tutta francese di devozione ed entusiasmo. Adesso 20,000 corsi d' adulti sono aperti. In qualche mese si ebbe un guadagno di più che 12.000 Scuole nuove.

Insegnamento secondario. L' anno scorso i Licei dell' Impero avevano guadagnato circa 1000 alunni. La riapertura delle Scuole del 1865 diede un nuovo aumento di 1.179 alunni.

La popolazione dei Collegii restò stazionaria, essa è nel 1865 di 33,038 alunni, il che, coi 32,794 alunni dei Licei, dà un totale di 65,832, somma superiore di 1,007 a quella della riapertura del 1864.

La *Sposizione* parla quindi particolareggiatamente delle riforme introdotte o da introdursi in questo ramo per perfezionarlo sempre più, come pure dei miglioramenti materiali fatti per alcuni Licei.

Segue quindi a parlare dell' insegnamento superiore, accennando alla creazione di nuove cattedre, e del sempre maggiore sviluppo dato all' Università, alla Scuola normale superiore, ed agli Istituti scientifici e letterarii. Parla dell' Osservatorio imperiale, delle pubbliche Biblioteche, e finalmente di nuove missioni scientifiche in Oriente, nella Moldo-Valacchia e al Nord della Siria.

La *Sposizione* s'occupa appresso della *Guerra*, della *Marina* e delle *Colonie*, e così termina la storia della situazione interna dell' Impero.

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese* si legge: « Il Gran Consiglio di Berna ha adottato un progetto di decreto pel prosciugamento della valle di Halse. Le spese sono presunte di franchi 600,000, ed il Cantone vi concorrerà per franchi 250,000. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 febbraio.*

Oggi la Camera dei deputati tenne seduta. Erano al banco dei ministri: Bodelschwingh, Müller, Lippe, e più tardi, Bismarck. Stava all' ordine del giorno la proposta Hoverbeck. Il relatore Forckenbeck dichiara: In base al chiaro art. 84 della Costituzione, furono respinte le accuse fatte sinora contro deputati per discorsi tenuti alla Camera.

Egli rammenta il caso di Simson, dell' anno 1856, la deliberazione del Senato plenario del Tribunale superiore, dell'anno 1864, la lettera del Ministero di Stato, dell'anno 1863, che riconosce il vigor legale dell' art. 84; e ricorda pure l' origine di questo articolo. Il ministro della giustizia chiede la parola; Grabow vuol darla prima al co-relatore.

Bismarck protesta, e sostiene il diritto dei ministri di essere uditi in ogni momento. Dopo alcune spiegazioni fra Grabow e Bismarck, il primo dà la parola al ministro della giustizia, il quale, dopo aver tutelato il diritto costituzionale, vi rinuncia. Il co-relatore rinuncia pure alla parola, e si riserba il discorso finale. Indi il ministro della giustizia dichiara: Le accuse contro i deputati Twesten e Frenzel seguirono per ordine mio. La Camera non ha il diritto di fare un rimprovero a questi impiegati dell' aver adempiuto il loro dovere. Gli attacchi non possono colpire che me. Io non mi lascerò menomare il diritto di promuovere schiarimenti intorno a disposizioni della Costituzione, mediante una decisione del Tribunale superiore. Non esiste alcun' eccedenza delle attribuzioni d' ufficio per parte del Tribunale superiore. Il deliberato della Camera sul proposito, sarebbe una infrazione dell' art. 86 della Costituzione. La proposta del relatore sarebbe atta ad istigare alla violenza contro i Tribunali. Di ciò è responsabile il proponente. È ben noto come il Governo intenda opporsi a tali passi. Nel caso di divergenza d' opinioni sull' interpretazione, la « dichiarazione » è l' unico mezzo per giungere allo scopo. *(Impressione.)*

Wagner propone di passare all' ordine del giorno. Dice che la proposta del relatore è anticostituzionale. — Votano per l' ordine del giorno solo i conservatori e sei cattolici. — Gneist dice che, mediante la proposta del relatore, si vuol impedire che una misura illegale, emanata con forza di legge, possa per avventura divenir legge. La sentenza del Tribunale superiore è stata provocata dalla Commissione della Camera dei signori; solo il diritto del ministro della giustizia di comporre l' adunanza plenaria del Tribunale superiore, poteva recare ad effetto quella decisione, che rimarrà senza risultato per la Camera. Non mancheranno Tribunali per giudicare deputati, si chiamino essi Tribunali circolari, Corti di giustizia di Stato, Corti di giustizia disciplinare; solo non si chiameranno mai giurì. Se al ministro della giustizia sta a cuore il decoro della giustizia, presenti una legge, che abolisca le Commissioni giudiziarie, e rimetta in vigore i collegii. Waldeck dice: Persino lo stato d' assedio dell' anno 1848 rispettò la tribuna; i deputati sono inviolabili; il Tribunale superiore è incompetente a seder giudice dei deputati. Il ministro della giustizia ha accennato alla possibilità d' un' accusa per sedizione; ma tale accusa sarebbe impossibile. L' oratore stesso fu invitato in passato ad uscire dal Tribunale; egli respinse questa pretensione, protestando. Wartensleben dice non sapere se un giuramento di fedeltà al Re sia conciliabile con un giuramento alla Costituzione; e difende la deliberazione del Tribunale superiore. Dopo un' osservazione personale di Frege contro Wartensleben, la discussione viene differita a domani.

Altra del 10 febbraio.

La Camera dei deputati continuò la discussione della proposta Hoverbeck. Twesten tenne un discorso, in cui conchiuse dicendo: « Collo stesso diritto il Tribunale superiore potrebbe attaccare l' inviolabilità del Re. Il Governo ha contro di sè la coscienza del popolo e degli uomini più semplici. Noi siamo risoluti a sostenere senza riguardo l' onore della patria, e non soltanto a patire, ma anche ad operare. »

Il ministro della giustizia disse: « Per respingere le accuse di Twesten, mi mancano le espressioni parlamentari. La dichiarazione di Gneist, che fra 400 giudici ve ne siano sempre alcuni, i quali decidono secondo il desiderio del Governo, contiene la più grande offesa verso i Tribunali, l' accusa di spergiuro. »

Bismarck disse: « La vostra proposizione vuole sottoporre il Tribunale superiore al vassallaggio della Camera. Allora avremmo una giustizia di Camera, non una giustizia di Gabinetto. Voi volete profferire impunemente ingiurie, che vengono stampate centinaia di migliaia di volte. Le calunnie non sono opinioni, ma azioni, contro le quali la legge non dee proteggervi. »

Hahn (di Ratibor) si dichiarò per l' ordine del giorno puro e semplice. — Schuze (di Berlino) disse: « La nostra proposta è diretta a tutto il paese, alla coscienza, al decoro scientifico de' giudici prussiani. L' unico Tribunale competente per la Camera dei deputati è tutto il popolo prussiano. » — Simson dichiarò che voterà la risoluzione, insieme co' suoi amici politici. La risoluzione del Tribunale superiore (disse) è la prima tappa del Governo nella via del regresso. — Il relatore e il co-relatore rinunciarono alla parola. Indi la proposta Hoverbeck fu approvata, all' appello nominale, con 263 voti contro 25. *(FF. di V.)*

La *Nordd. Allg. Zeitung* viene a sapere che le trattative, finora seguite fra la Lega postale germanica e l' Italia andarono a vuoto precipuamente in seguito alla domanda, fatta dall' Italia, d'una libera comunicazione di transito postale. Ciò ha destato difficoltà nelle Amministrazioni postali della Germania, perchè, sebbene il principio sia uguale, pure, nell' applicazione, il vantaggio sarebbe soltanto per l' Italia. Per tale motivo, a quanto pare, i plenipotenziarii italiani furono indotti a troncare per ora le trattative.

La *Corresp. Zeidler* scrive: « L' imminente autonomia dell' Ungheria fa rammentare che pel consolidamento costituzionale dell' Austria tedesca è necessaria la riforma dello Statuto federale germanico. La Prussia è pronta a trattative su ciò, le quali comprenderebbero in sè naturalmente negoziati sullo Schleswig-Holstein. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 8 febbraio.*

Oggi, all' Assemblea federale, la Commissione dei reclami riferì circa ad una querela del Tribunale di Rostock sulla questione della Società nazionale, e propose una dichiarazione d'incompetenza riguardo alla questione principale. La votazione seguirà fra 14 giorni. — Il *Frankf. Journ.* ha un telegramma d' oggi da Carlsruhe, che dice: « La proposta dell' Austria, tendente ad accogliere immediatamente l' Holstein nella Lega postale tedesca, non verrà approvata dalla Conferenza postale. È probabile che venga convocata un' apposita Conferenza postale per fare i preparativi necessarii allo scopo di comprendere l' Holstein nella Lega. » *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 10 febbraio.*

A quanto sentesi in modo sicuro, il Luogotenente convocherà ne' prossimi giorni alcuni cospicui membri degli Stati provinciali dell' Holstein per la discussione del bilancio. *(FF. di V.)*

Altona 8 febbraio.

La *Schl. Holst. Zeit.* riferisce: « Il Tribunale del magistrato comunicò al redattore May che il Tribunale di Perleberg, fondandosi sul Numero del 6 luglio della *Schlesw. Holst. Zeit.*, ha iniziato l' inquisizione preliminare, e proposto di esaminare qui il May. Quest' ultimo fece assumere davanti al Tribunale del Magistrato una protesta contro la competenza del Tribunale di Perleberg, e in base alla medesima, ricusò affatto di entrare ulteriormente in tale oggetto. — Il citato foglio ha da Kiel che il Governo del paese rimandò l' istanza degli Stati e rifiutò di consegnarla al Luogotenente. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 8 febbraio.*

Il *Dresd. Journal* d' oggi pubblica una Sovrana ordinanza, con cui viene portato a pubblica conoscenza il trattato, conchiuso fra il R. Governo sassone e l' I. R. Governo austriaco, per semplificare la legalizzazione di documenti rilasciati o accreditati dalle pubbliche Autorità. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Dispaccio del conte di Montholon sulla presa di Bagdad, e osservazioni relative de' giornali. — 2. Infedeltà del presidio imperiale di Bagdad. — 3. La notizia della morte di Leopoldo I fa mutare in lutto le feste del Messico. — 4. Discussione dell' indirizzo nella Camera de' comuni a Londra. — 5. Seconda serie di documenti sull' insurrezione della Giammaica, pubblicata dal Governo inglese. — 6. Discussione nella Camera dei deputati a Berlino sulla mozione Howerbeck. — 7. Una conferenza del deputato Kirchmann a Berlino. — 8. Discussioni nei Senati di Francia e di Spagna. — 9. Oggetti da trattarsi nella Camera dei deputati a Firenze. — 10. Il passo ferroviario del Gottardo è preferito a quello dello Spluga dall' apposita Commissione.

1. Il conte di Montholon ha diretto da Washington al ministro degli affari esteri a Parigi un dispaccio stato riprodotto dal *Moniteur*, e che oggi pubblichiamo tradotto nella Gazzetta. Questa pubblicazione nel giornale ufficiale prova la grande importanza, che si attribuiva dal Governo agli avvenimenti sopravvenuti sulla frontiera messico-americana. Il conte di Montholon si mostra molto rassicurato, e sembra fare molto assegnamento sulle buone intenzioni del governo degli Stati Uniti. I giornali di Parigi, a proposito del dispaccio del sig. di Montholon e del fatto di Bagdad, fanno diverse osservazioni più o meno importanti. Uno di essi osserva che l' arresto del generale Crawford, e il suo internamento nel forte Jackson, pel colpo di mano fatto a Bagdad, non prova la neutralità degli Stati Uniti; che, avventuriere per avventuriere, Crawford vale Garibaldi, che Bagdad è un piccolo Aspromonte, e che il forte Jackson sarà la Caprera del nuovo eroe. Osserva inoltre che Sheridan è stato assai più conciliante di Cialdini, e che, dopo che Garibaldi s'ebbe una palla nel piede, la rivoluzione non si è punto arrestata; che anzi il Governo di Torino procedette sempre più ne' suoi disegni, e che, se il Governo di Firenze fa le viste di mettersi per un' altra via, non è certo per il suo spirito di moderazione. Un altro giornale di Parigi avverte che la Repubblica americana, ora soprattutto che la Francia ha promesso di richiamare tra breve le sue truppe, avrebbe tutto da perdere in un serio conflitto col nuovo Impero, il quale potrebbe avere per effetto d' impedire lo sgombro all' epoca stabilita, mentre il Governo messicano da parte sua non ne sarebbe forse dolente. Potrebbe dunque avvenire che la presa di Bagdad fosse più particolarmente sgradita al generale americano Sheridan che al generale messicano Mejia. Questo è precisamente il consiglio, che gli uomini della rivoluzione italiana danno a Vittorio Emanuele. Aspettate, e non arrischiate di perdere per troppa fretta uno stato di cose, che vi è favorevole. Ah! se, partite le truppe francesi, e rimasto solo Massimiliano, il generale Sheridan avesse tolta Bagdad ai filibustieri per restituirla alle truppe imperiali, allora sì noi diremmo col conte di Montholon, che, quali che sieno per essere i fatti, il Governo americano farà rispettare la neutralità. Ma finchè l' esercito francese è nel Messico, finchè la bandiera francese copre il trono di Massimiliano I, noi diremo piuttosto collo stesso conte Montholon, che il Governo americano « è fermamente risoluto a non lasciarsi travolgere in una guerra colla Francia dai filibustieri, e dagli agenti di Juarez. »

2. Nel dispaccio del conte Montholon un fatto merita una menzione particolare. Il presidio imperiale di Bagdad ha fatto causa comune coi filibustieri, ed ha preso parte al saccheggio. Se le truppe poste alla frontiera, e che la più elementare prudenza consiglia di scegliere con accuratezza, sono fedeli come quelle di Bagdad, non sembra che quelle dell' interno debbano essere gran fatto sicure, e perciò la partenza de' soldati francesi potrebbe esporre a gravi pericoli la sicurezza del nuovo Impero. L' Imperatore Massimiliano ha mestieri più che mai per conservarsi al potere d' una grande prudenza e d'una grande energia, e deve soprattutto abbandonare la politica a due colori.

3. Mentre l' Imperatrice del Messico stava per rientrare nella capitale di ritorno dal suo viaggio nell' Yucatan, e l' Imperatore Massimiliano era uscito ad incontrarla, giunse loro la notizia della morte del Re Leopoldo I, Re del Belgio. Il popolo della capitale aveva già fatto tutti i preparativi per accogliere con pompa le LL. MM. al loro ingresso; ma, appena si divulgò la nuova della disgrazia, che le aveva colpite, gli archi di trionfo si trasformarono in archi di lutto, i mazzi de' più splendidi fiori, fecero luogo a' fiori neri, ed a' semprevivi; e tutta la decorazione festiva si tramutò in funerea, e sul passaggio delle LL. MM. la popolazione, invece di rompere in acclamazioni ed in viva, ha testimoniato col suo rispettoso silenzio, e col suo contegno raccolto, la parte ch' essa prendeva all' afflizione de' suoi Sovrani.

4. La Camera de' comuni in Inghilterra ha votato, il 9 febbraio, il suo indirizzo in risposta al discorso della Regina. Nella prima tornata, la Camera si occupò esclusivamente della peste bovina, nella seconda del fenianismo irlandese. Una mozione è stata fatta in proposito, la quale tendeva a far dichiarare che l' avversione dell' Irlanda è grande per l' Inghilterra, e ch' essa è l' effetto del modo, con cui quel paese è governato; ma quella proposta è stata reietta ad un' immensa maggioranza. Nella discussione non è stata fatta nessuna parola nè della riforma elettorale, nè della insurrezione scoppiata e repressa nella Giammaica.

5. Il Governo britannico ha pubblicato una seconda serie di documenti, relativi agli affari della Giammaica, cioè i dispacci del governatore Eyre, e quelli del sig. Cardwell. Da questi atti risulta che l' accusa di parzialità, fatta a Cardwell è insussistente, e ch' egli credeva e deplorava anzi come eccessiva la severità usata nel reprimere il moto insurrezionale. In occasione del supplizio di Gordon, Cardwell ha scritto: « Io desidero vedere stabilito chiaramente, che Gordon non è stato giustiziato prima che i suoi delitti sieno stati provati, e che sia stato dimostrato ch' ei meritava la morte. » A tutte queste domande precise e categoriche del ministro, il governatore non risponde mai che con lettere vaghe e indeterminate. In sostanza, dalla corrispondenza, pubblicata dal Gabinetto inglese, risulta: che il ministro Cardwell non ha esposta la sua risponsabilità con una precipitata approvazione de' fatti seguiti, che ha fatto quanto potè per avere esatte e pronte informazioni, e che ha operato saviamente, nominando una Commissione speciale per raccogliere le informazioni, che non poteva ottenere co' modi ordinarii.

6. Ne' giorni 9 e 10 di febbraio, la Camera dei deputati a Berlino ha discussa la mozione del deputato Howerbeck, concernente la libertà della tribuna. Il presidente del Consiglio e il ministro della giustizia assistevano alla seduta del giorno 9. Il ministro della giustizia ha preso sopra di sè la risponsabilità de' processi giudiziarii, intentati dal pubblico Ministero ai deputati Twesten e Frenzel. Secondo il ministro, la Camera non può contestare al Ministero il diritto di ottenere dalla Corte suprema l' interpretazione di certe disposizioni della Costituzione. Quanto alla mozione di Howerbeck, il ministro la stima atta ad eccitare alla resistenza, anche violenta, ai decreti giudiziarii, e ne lascia la risponsabilità a' suoi autori, aggiungendo che il Governo non ne tollererà l' attuazione. Secondo il ministro, quando esistono divergenze d' opinione sul senso della Costituzione, il solo mezzo per risolvere le questioni è di attenersi alla sentenza de' Tribunali. Ma la discussione non è finita il giorno 9, e questo fu un errore della Camera. Infatti, non ci voleva un lungo dibattimento per sostenere la regola elementare del moderno parlamentarismo, che, cioè, solo le Camere col Governo possono interpretare la Costituzione, nella quale non possono avere nessuna ingerenza le Autorità giudiziarie. Le Camere e la Costituzione non possono essere disgiunte, nè assoggettate al giudizio de' Tribunali. Son esse l' espressione politica e giuridica del popolo, e debbono essere autonome e indipendenti, senza di che tutta la vita pubblica dipenderebbe dalle opinioni de' legisti, uomini più o meno di mestiere e di cavilli. Nella tornata del 10, la Camera ha adottato con 363 voti contro 35, la protesta di Howerbeck contro la decisione della Suprema Corte di giustizia. Ora, tra il Governo, che assume tutta la responsabilità della decisione del Tribunale, e la Camera, che la dice irrita e nulla, non sappiamo quale partito possa esserci, tranne, o lo scioglimento della Camera, o la demissione del Gabinetto. Il primo partito sembra più probabile.

7. Abbiamo parlato nella *Rivista* del 7 febbraio N. 4, d' una conferenza del dottor Beer a Berlino sui costumi di quella città nel medio evo, paragonati ai costumi attuali; ora dobbiamo accennare ad una conferenza, tenuta dal deputato alla seconda Camera prussiana, sig. di Kirchmann, una delle celebrità del partito progressista ed economista, il quale volle fare la contro-parte con una lettura pubblica, della quale un foglio radicale, il *Pubblicista*, parla in questi termini: Il de-

putato Kirchmann ha fatto una lezione *Sul comunismo nella natura*, innanzi un uditorio di circa cento persone nell' Alhambra. Il deputato ha dato un mezzo per risolvere la questione sociale, il quale merita d' essere conosciuto, per essere apprezzato come conviene. L' oratore afferma anzitutto che tre leggi naturali provano l' esistenza del comunismo nella natura; esse sono: 1.° l' eguaglianza per tutti delle leggi della natura; 2.° l' eguaglianza della felicità nell' interiore concetto dell' uomo; 3.° la concorrenza. Secondo questa teoria, il valore dell' opera dell'uomo, che lavora, è regolato esclusivamente dal principio dell' offerta e della domanda. Quanto è minore il numero de' lavoratori a fronte del capitale esistente, tanto più i lavoratori sono ricercati, e tanto più è pagato il lavoro; per conseguenza la base della soluzione della questione sociale, è soprattutto la restrizione degl' istinti naturali. Tutte le autorità in materia economica, dice il signor Kirchmann, sono d' accordo su questo. L'operaio che, secondo la legge naturale, dovrebbe ammogliarsi a venti anni, non dovrebbe avere che *uno* o al più *due figli*. I mezzi per conseguire questo fine, l' oratore li passa sotto silenzio, perchè egli dice che non ne potrebbe parlare *senza offendere la morale e la decenza*. Adunque, a sciogliere il problema sociale più elevato, si progongono mezzi tanto immorali ed indecenti, che non si ha neppure il coraggio di nominarli! Che dire di queste turpitudini, che dire de' *progressisti* e degli *economisti*, che le insegnano?

8. Nella tornata del 10 febbraio, il Senato di Francia ha discusso e votato 8 paragrafi dell' indirizzo. Nella tornata successiva, il Senato si occupò del paragrafo, che si riferisce alla convenzione del 15 settembre. Il senato di Madrid il giorno 12 ha adottato il progetto d' indirizzo con 62 voti di maggioranza. Una dichiarazione del ministro delle finanze ha constatato che l' attivo del bilancio spagnuolo supera il passivo di 300 milioni di reali, compresi i viglietti e i boni nazionali. Se il fatto è vero, bisogna dire che le condizioni finanziarie della Spagna non sono così critiche come declamava tutta la stampa europea.

9. La Camera de' deputati a Firenze si adunerà domani, e comincierà le sue discussioni, se il carnevalone di Milano non avrà la prevalenza sui pubblici affari. La Camera si occuperà probabilmente anzitutto del progetto di legge, che autorizza il Governo per tutto il prossimo aprile a riscuotere le rendite, tasse e imposte d' ogni genere, e a pagare le spese ordinarie e straordinarie dello Stato, che non ammettono dilazione. Lo stesso progetto propone di confermare al ministro delle finanze la facoltà, già statagli accordata, di emettere buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno. Un altro oggetto, di cui si occuperà di preferenza la Camera, è la proposta di legge contro gli ordini religiosi ed i beni ecclesiastici. Negli Ufficii, il nuovo progetto è già stato esaminato, e non poche lodi furono date all'autore del medesimo, segno evidente che il progetto sarà approvato, e che lo sterminio delle proprietà della Chiesa sarà eseguito!

10. La Commissione incaricata di studiare il migliore passaggio ferroviario per le Alpi elvetiche ha dato la preferenza al passo del Gottardo con voti 11, contro 3, che sono stati dati al passo dello Spluga. I membri votanti della Commissione erano 14. Questa decisione fu presa dopo di avere esaminato con diligenza tutto ciò, che riguarda il commercio di transito, compresa la valigia delle Indie, il commercio internazionale in generale, e quello di Genova in particolare, e il commercio interno di tutto il Regno. Resta a vedere quale sarà la risoluzione terminativa, e quali i sussidii, che il Governo di Firenze vorrà accordare a questa opera difficile e dispendiosa.

(Σ.)

Vienna 12 febbraio.

La *Debatte* reca quanto segue: « Ier sera fu data dalla *C. G. A.* la seguente comunicazione, in una sua edizione straordinaria, pubblicata a tarda ora di sera:

« Siamo autorizzati a designare come del « tutto infondato l' annunzio, dato nella *Rivista* « *locale* dell' odierna *Presse*, dell' atteso ritorno « delle LL. MM. da Buda al 13 corrente. »

« Si potrà tanto meno frantendere l' importanza di tale smentita, in quanto essa è diretta contro una notizia, la quale, giunta, come giunse, inaspettata, era atta a far isvanire molte belle speranze, e ad attiepidire molte sodisfacenti aspettative. »

Le notizie, recate da varii giornali, d' una pretesa indisposizione di S. E. il signor Ministro degli affari esterni, sono del tutto inventate, a quanto asserisce la *C. G. A.* L' E. S. sta benissimo, e s' occupò negli ultimi giorni d' affari, come di consueto, senza interruzione alcuna.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 febbraio.

Il Principe Napoleone è partito ieri sera alla volta di Tolone, per recarsi in Italia. — La *Presse* annunzia che presenterà al Consiglio di Stato un ricorso contro i due avvertimenti da essa ricevuti.

Madrid 12. — Il Senato ha adottato l' indirizzo con 72 voti di maggioranza. — Il ministro delle finanze disse che la situazione finanziaria è migliore di quello che credesi; che il passivo ascende a 4400 milioni di reali, e l' attivo a 4700 (?) milioni, compresi i biglietti ed i boni nazionali.

Nuova Yorck 1.° *febbraio.* — La Camera dei rappresentanti adottò un emendamento alla Costituzione, prendendo per base della rappresentanza il numero della popolazione, eccettuati gli individui privati del suffragio in causa del colore. — Johnson ricusò di presentare al Congresso la corrispondenza sopra gli affari del Rio Grande. — Sheridan proibì agli emigranti d' abbandonare Nuova Orléans per recarsi nel Messico. — Assicurasi che parecchi corsari chiliani sono comparsi nelle acque di Cuba. — Oro 140, cotone 49.

Berlino 11 febbraio.

Ecco il testo del discorso, tenuto da S. E. il governatore dello Schleswig nella festa commemorativa d' Oversee, secondo la *N. P. Zeitung*: « Abbiamo tributato l' onore dovuto ai morti; ma anche i vivi hanno i loro diritti all' onore e alla riconoscenza! Perocchè molti dei bravi, che hanno qui combattuto, vivono ancora. E vive ancora quel Principe cavalleresco, che sparse qui il suo sangue, vive il glorioso generale, sotto la cui guida immediata s'ottenne qui la vittoria. Pensiamo ora tutti a loro nell' antica e buona fratellanza d' armi, col grido: *Viva l'Imperatore d'Austria e il suo valoroso esercito!* »

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 febbraio.

(Spedito il 14, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 10 pom.)

La Tavola de' magnati si dichiarò ieri, con 136 voti contro 53, per un indirizzo separato. — Ieri arrivò a Pest per prender parte al ballo a Corte S. A. I. l' Arciduca Lodovico Vittore.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 febbraio.

(Spedito il 14, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 13. — Al Senato, il conte di Ségur, il Cardinale Bonnechose e il generale Gemeau parlano sul paragrafo del progetto d' indirizzo, relativo alla convenzione di settembre, manifestando diffidenza verso il Governo dell' Italia, e domandando il mantenimento del potere temporale del Papa. — Bonjean dice che l' Italia eseguirà rigorosamente la convenzione, ma che il potere temporale non può sussistere. — Il ministro di Stato, Rouher, mostra che i dubbi sulla lealtà del Governo italiano non sono giustificati. La Francia, ei dice, si è riservata la sua libertà d' azione, e mira sempre allo scopo della conciliazione fra il Papa e l' Italia.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 13 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Zagabria di 10. 8^{mm}. Nelle ultime 24 ore si abbassò, meno che nelle regioni N.-O., ove ascese. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Hermannstadt di 10. 5° C°. Nelle ultime 24 ore s' innalzò. I venti soffiano da Ovest deboli, ma a Praga abbastanza forti. Cielo generalmente coperto.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 13. — Il barometro segna 736^{mm} a Cristiania; 750^{mm} a Nairn, Helder, Riga e Hernoesand; 755^{mm} a Havre, Brusselles, Monaco e Firenze; 765^{mm} a Coruna e Gibilterra. Depressione verso Vienna. Questa mattina mare grosso a Marsiglia e venti deboli sulla Provenza. Non pervennero dispacci austriaci.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 13 febbraio, ore 9 a.

Venezia 13. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 13. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 13.— Vento da ostro forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 13. — } (*Non pervennero i dispacci.*)
Budua 13. — }

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 febbraio	del 13 febbraio
Metalliche al 5 p. %	61 60	62 10
Prestito naz. al 5 p. %	64 70	64 95
Prestito 1860	80 —	81 10
Azioni della Banca naz.	741 —	745 —
Az. dell' Istit. di credito	145 80	148 20
cambi		
Londra	102 75	102 80
Argento	102 10	102 10
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 90	4 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 febbraio.

Rendita 3 p. %	68 92
Strade ferrate austriache	400 —
Credito mobiliare	681 —

Borsa di Londra del 13 febbraio.

Consolidato inglese. . . . . . . 87 ½

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria del giorno 15 febbraio il S. O. ingegnere Federico Berchet leggerà: *Intorno al progetto dell' ingegnere Grubissich per una ferrovia da Cividale a Caporetto.* Poi il S. O. dottor Cesare Sabbadini: *Esame critico sopra un opera di statistica medica militare*, pubblicata dal Governo francese.

Nella sera del successivo venerdì 16 febbraio, il prof. Pietro Cassani, socio dell' Ateneo, terrà la promessa lezione: *Di alcuni pregiudizii popolari in fatto d' astronomia.*

Società veneta promotrice di belle arti.

A senso dell' art. 15 dello Statuto, dovendo in questi giorni aver luogo la prima adunanza sociale dell' anno in corso, si avvertono i signori socii ch' essa si terrà domenica 4 pross. vent. marzo nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, ore 1 pom. precise.

In questa adunanza dovranno essere trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Relazione della Presidenza;

b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell' anno 1865.

c) Proposta sull' impiego del civanzo attivo dell' anno medesimo;

d) Completazione delle due Giunte di *Censura* e di *soccorso agli artisti*;

e) Prima estrazione delle cedole graziali dell' anno in corso, così distribuite, una da **it. L. 1000**, una da **it. L. 700**, una da **it. L. 400**, una da **it. L. 300**, quattro da **it. L. 240**, quattro da **it. L. 200**, quattro da **it. L. 160**, due da **it. L. 100.**

In pari tempo, s' invitano quei pochi socii, i quali non hanno ancora corrisposto l' importo delle sottoscritte azioni a versarlo prima di questa seduta nella Cassa sociale, avvertendo che, qualora non lo versassero in tempo, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo in essi l' obbligo di sodisfare anche successivamente l' assunto impegno. Così egualmente s' invitano gli artisti a voler onorare colle loro opere la Esposizione permanente, essendochè, pochi giorni dopo la estrazione, deve aver luogo la scelta degli oggetti di arte, nel cui acquisto l' importo delle grazie deve essere impiegato.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 4 marzo gli argomenti proposti nell' ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nel giorno di domenica 11 mese stesso.

Venezia, 12 febbraio 1866.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.

Il Segretario, D. D. Fadiga.

Nella notte del 10 all' 11 corrente, vennero dati ad Udine un veglione nel Teatro Minerva, ed una festa da ballo nel Casino militare, da parte dell' I. R. ufficialità. In quella notte s' ebbero pure colà altre tre feste venali, alle quali intervennero moltissime persone.

Margherita Lena, d'anni 23, di Leonardo, si recava, alle ore 2 circa dopo la mezzanotte dell' 8 al 9 corr. febbraio, ad accompagnare, colla propria famiglia, suo marito sopra un trabaccolo, ancorato presso la Riva degli Schiavoni, nel tratto compreso tra il ponte del Vin e quello della Paglia. Tutte le persone, che componevano quella brigata, erano brille; e la Margherita nel passare il pontile, posto dalla riva al bordo del trabaccolo, cadde nell' acqua, e vi rimase circa 10 minuti sommersa. Ai gridi e lamenti della famiglia e dei marinai, presenti al fatto, accorsero il sig. I. R. capitano di fregata, Francesco Jeremiasch, il commissionario, signor Domenico Varini, ed il commissario di Polizia, sig. Alessandro Fischer, i quali seppero indurre Settimo Zennari di Chioggia, Padoan gondoliere, col N. 43, il marinaio Luigi Carano, di Pelestrina, ed altri astanti, a salvare la povera donna. Ella, di fatti, venne estratta dall' acqua da questi tre, nel punto in cui stava per divenire cadavere; e di là venne tosto trasportata ai forni di Brigiacco, ove, per le cure segnatamente dei tre primi accorsi alle grida de' suoi parenti, ella ricuperò i sensi. Dopo le ore tre antimeridiane della stessa notte, l' infelice fu trasportata al proprio domicilio. Per quanto è noto, ella corre tuttora grave pericolo di vita.

Da parecchi giorni, l' I. R. Commissariato di Polizia in Padova aveva avuto sentore d' una combriccola di ladri, che si teneva in pronto per consumare un furto di danari nell' Esattoria comunale di Piove, presso la quale si trovava depositata la somma di circa 30,000 fiorini. Gli agenti della Polizia e quelli dell' I. R. Commissariato distrettuale di Piove riuscirono ad impedire l' attuazione del furto macchinato, ed arrestarono sul luogo 6 noti ladri.

Notizie teatrali.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *La* Favorita, *del maestro* Donizetti.

La *Favorita* fu data la prima volta a Venezia nel 1847, alla Fenice. Da allora son corsi ben diecinov' anni, e in tale intervallo di tempo quante cose si dimenticano, quant' altre sopraffanno la mente!

È vero che più tardi, non mi rammento bene in qual anno, ella fu ripetuta all' *Apollo*; ma n' era tuttavia la memoria così lontana, che l' opera potea considerarsi come nuova; per molti fortunati, ell' era anzi novissima.

La musica è d' un genere elaborato, severo, ed ha uopo d' essere più fiate udita a discoprire tutte le sue varie bellezze. Molte, che sfuggono di primo ascolto, si raggiungono, con gradevol sorpresa, più tardi; e a chi ben nota, tutta l' opera è sparsa di leggiadri motivi, de' più belli movimenti d' orchestra, d' un' ingegnosa armonia imitativa, e s' inspira a un sentimento profondo: tutto ciò che costituisce la vera filosofia dell' arte. Non ci ha forse nulla, che di balzo ti rapisca, ti faccia muovere d' in sullo scanno, ma ne ritrai nell' insieme quel senso d' intima e tranquilla sodisfazione, ch' altri pruova dinanzi a cosa perfettamente lavorata e condotta.

In somma, ella è musica classica, dotta, da contentarsene gl' intendenti, ed avvivata altresì da tant' estro, e tanta immaginazione, da appagare anche chi non s' intende, ma sente, e va in teatro, non per istudiare, ma a prender diletto.

Non registreremo tutti i luoghi, dove più o meno si ravvisa quella leggiadria di concetto, che abbiamo di sopra lodato; ma certo fra' più splendidi sono il coro delle, così dette, donzelle spagnuole, la stretta del primo duetto tra donna e tenore, la bell' aria, massime il largo, del baritono, il duetto tra questo e la donna, e il primo tempo dell' aria di lei. Nulla però vince in soavità e vaghezza di melodia, in profondità di sentimento, la magnifica introduzione dell' orchestra all' atto quarto, a cui va del pari per questi pregi medesimi il duetto tra donna e tenore, dello stesso atto, preceduto d' un coro religioso di dentro, e che a mezzo del duetto si ripete, con massimo effetto.

A compiere le bellezze di questo musicale poema s' aggiungono due grandiosi finali: il primo, forse perchè d' un intreccio di parti troppo involuto e difficile, e per avventura non in tutta la sua perfezione eseguito, non fu nè la prima, nè la seconda sera interamente inteso e gustato; al che io credo poco non abbia contribuito l' estrema confusion del libretto, che fu del tutto scomposto, e una cosa dice il verso, un' altra ne canta l' attore, onde, per cercar la parola, si perde talora la nota.

Il secondo, composto con meno astruso artifizio, e di più limpido e chiaro concetto, è tutto una gemma, così per la espressiva proposta del baritono, cantata con ogni dolcezza dall' *Aldighieri*, come per la variata e fiorita imitazione di tutte le parti, che poi si compila in una stretta vivace e brillante, che tolse tutti i suffragii.

Per quanto altri si può ricordare, dopo tanta distanza di tempo, l' opera non ebbe alla sua prima comparsa alla Fenice grandi accoglienze. La *Goggi* non era troppo nelle grazie del pubblico, e il *Crivelli*, il baritono, non era stato più fortunato ne' precedenti spartiti, benchè in questo alquanto si rilevasse.

Sull' esito dell' attuale riproduzione, non credo che possa cader dubbio o controversia, così aperta, palese, ed anche assai strepitosa, si manifesta l' opinione del pubblico.

Noi sapevamo già a più d'una pruova quanto la *Vaneri* valesse; ma tutta ancora ella non ci si era svelata. Qui dobbiamo lodarla, non pur come cantante, ma altresì come attrice. In miglior modo, con più verità e passione non si può rappresentare il suo personaggio: il suo gesto, il suo stesso atteggiarsi, ha qualche cosa di grazioso e gentile, che non si definisce. Ella cantò coll' usata squisitezza d' arte; ma dove fu superiore all' elogio, è nella cabaletta della *Maria di Rohan*, ch' ell' aggiunse alla sua aria: così mirabile, anzi maravigliosa fu la nettezza, la precisione, l'agilità, onde eseguì le variazioni e l' impossibile gorgheggio, con cui il canto si chiude, e che levò, alla lettera, il teatro a rumore. Pareva che gli applausi non avessero ad avere mai fine.

Anche l' *Aldighieri* fu posto in miglior luce dalla nuova sua parte. Ei porta magnificamente i panni di re, e assai gli giova la bella persona, come l'atto composto e dignitoso. Conforme altre volte dicemmo, la sua azione è sempre appropriata, al sommo drammatica, nè si saprebbe in che cosa ora appuntarla. Egli qui più che altrove infiora di modi i più eletti il suo canto, e va del pari il pregio della stupenda voce con quello di svolgerla sapientemente, colle forme, le gradazioni e l' accento d' un artista perfetto. Tale veramente si mostrò in ispecie nell' affettuosa romanza della *Maria di Rudenz*: *Ah! non avea più lagrime*, ch' egli, come altri usarono, introdusse nell' opera e cantò in guisa da suscitare un vero entusiasmo. Quello non era un applauso, ma la più strepitosa e continuata ovazione.

Non fu da meno de' compagni il *Patierno*: forse più lo favorivano le parti di Gennaro ed Alfredo, meglio acconce a' suoi mezzi; ma anche in questa di Fernando, come in quelle, si potè ammirare la pienezza ed estensione della sua voce, le grazie del canto, e quelle felici modulazioni delle sue cadenze, che già femmo conoscere. Tutti i suoi pezzi furono largamente applauditi, ma più che gli altri l' a solo del duetto col basso, il primo duetto colla donna, e sopra tutti il secondo del quart' atto, ch' ei disse con tutta la forza del sentimento, e i più puri ornamenti tanto da gareggiare colla *Vaneri*.

Il *Vecchi* ebbe i secondi allori; a lui si domanderebbe un po' più di vigoria nella voce; ad ogni modo, egli, a suo potere, contribuì al successo dell' opera, il quale fu pieno e degno di qualunque teatro.

L' orchestra, composta in gran parte da giovani venuti su pur ieri, perchè gli antichi professori migrarono, e pe' quali la non facile musica riusciva nuova, fece non di meno abbastanza bene il debito suo, benchè la seconda sera tentennasse alquanto nel mirabil preludio al quarto atto, ond' esso un po' ne patì.

Del resto, lo spettacolo è posto convenientemente in iscena, e la critica non ci ha nulla da mordere. La conversione degl' impresarii è completa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Il mercato non offerse varietà alcuna, e pochissima attività nelle mercanzie; più domandati solo i salumi. Gli olii offerti sempre di più, massime di cotone; sostegno continuo negli zuccheri, che mancano. Nemmeno si parla per le granaglie; l' opinione si manifesta ognor più faverevole ai granoni, mancandone affatto i depositi degli esteri, nè molti i nostrali, neppure all' interno. Il riso viene sempre bene tenuto; però si spiegano più deboli i prezzi di Lombardia. I noleggi sono molto più fiacchi, tanto più, che pei legnami mancano tuttora le qualità asciutte per caricarsi. Anche a Trieste, arrivavano moltissimi legni vacanti, in traccia d'impiego, e da ciò nasce il ribasso.

Le valute stavano invariate; le Banconote erano un poco più offerte a 98, massime dopo il telegrafo; i fondi invece erano meglio tenuti; il prestito 1860 riguadagnava il terreno perduto nel dì antecedente, ed anche la rendita ital. si poteva sostenere per sino a 61 ¼. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 12 febbraio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 12 gennaio, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1639, cap. Fellett S., con 5 col. manifatt. per G. D. Ricco, 4 col. dette per Premoli e Folchi, 3 col. dette per Barozzi e Breda, 1 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per E. Rothpletz, 3 col. dette per G. Pietroboni, 3 col. dette per T. Panizza, 3 col. dette per E. Goldschmidt, 1 col. dette per M. Minola e Comp., 1 col. dette per L. Bovardi, 2 col. dette per G. Fracarolli, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 2 col. dette per E. Vio e Comp., 2 col. dette per A. Bonafede, 10 barre e 7 maz. ferro per Neville e Comp., 32 bot. olio di cotone per S. di A. Pardo, 68 bot. detto, 5 col. tè, 14 col. manifatt., all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Benvenuto*, di tonn. 9, patr. Maran F., con 243 cas. agrumi, 6 maz. manichi da scope, all' ord.

Da *Cardiff*, partito il 10 dicembre, barck austr. *Raffaele*, di tonn. 488, cap. Fabbio M., con 600 tonn. carbon fossile per Lombardo, racc. a Busetto A.

Da *Genova*, partito il 15 gennaio, brig. austr. *Perla Q.*, di tonn. 206, cap. Quintavalle G., con 25 cas. biacca, 15 bar. colofonio, 41 pez. legno tauro, all' ord., racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego pontif. *Maria*, di tonn. 34, patr. Marini A., con 100 staia fava, 2000 fili legname in sorte, 15 col. baccalà, 1 cas. sbruffi di vetro, 3 cas. acque min., 2 col. cotonerie, 1 cassetta fulminanti.

Per *Alessandria*, barck austr. *Zia Maria*, di tonn. 418, cap. Martinolich G., con 25,260 fili legname in sorte, 33,936 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 (*) febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 35	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —

(*) Ieri, 13, non vi fu listino.

Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 97 40	» — —

corrispondente a f. 102 : 66 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 11½	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Montag S., viaggiatore, alla Stella d'oro. — Berka Osvaldo, uffiz. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Luzzani J., possid. di Cologna, da Danieli. — Lewine Giorgio, poss. pruss., da Danieli. — Hirschfeld Giacomo, negoz. svizzero, alla Vittoria. — *Da Bassano:* Girardelli N., poss., alla Vittoria. — *Da Udine:* Masciadri Antonio, possid., alla Luna. — *Da Portogruaro:* Fabris march. Francesco, alla Vittoria, - Luchini Giuseppe, alla Vittoria, ambi possid. — *Da Lendinara:* Lorengomi Vittorio, all' Italia, - Lorengomi Lorenzo, all' Italia, - Minchio Antonio, all' Italia, tutti tre poss. — *Da Trieste:* Watson A., alla Vittoria, - Denny P., alla Vittoria, ambi poss. scozzesi. — Dini bar. Carlo, poss. vienn., da Barbesi. — *Da Milano:* Murer Giovanni, possid. svizzero, alla Luna. — Lomnitzer Emilio, ingegnere svizzero, alla Luna. — Pralogiropoulos D. Spiro, uffiz. ellenico, alla Luna. — Buhofer Giusto, negoz. d' Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Pavesi Ignazio, poss. milanese, alla Vittoria. — *Da Torino:* Carega contessa Antonietta, vedova Viansone poss. — *Da Roma:* De Reau P., poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: De Gröditzberg, barone, poss. pruss. — *Per Verona:* De St. Aldegonde, contessa, - De St. Aldegonde, conte, ambi poss. franc. — Di Canossa march. Ottavio, - Comini Luigi, ambi poss. veronesi. — Mark Alberto, negoz. di Mannheim. — *Per Firenze:* Heinrich Giovanni, - Wejde Alessandro, - Epler Leopoldo, tutti tre architetti polacchi. — *Per Milano:* Watson A., - Denny P., ambi poss. scozzesi. — Quintana Filippo, poss. spagnuolo. — Morelli Luigi, negoz. milanese. — *Per Roma:* Mouteaux E., poss. franc.

Nel 13 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Peretti dott. Giuseppe, possid., al Vapore. — Ambros Augusto Giuseppe, dott. in legge, di Praga, alla Stella d'oro. — *Da Rovigo:* Maneo Luigi, poss., alla Luna. — *Da Udine:* Mantica Nicolò, possid., alla Luna. — *Da Nervesa:* Panegai co. Cesare, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Di Windischgrätz princ. Roberto, da Danieli, - Di Windischgrätz princ. Ernesto, da Danieli. — Pirona Edoardo, negoz. triestino, alla Luna. — Fabaz Paolo, negoz. di Sissek, alla Luna. — Terry Taddeo, console del Perù in Trieste, alla Luna. — Gutenus Ernesto, poss. di Steyrmk, da Danieli. — *Da Bologna:* Gaven Domenico, da Danieli, - Donahue Maria Anna, da Danieli, ambi poss. amer. — Monari Celestino, possid. bolognese, alla Luna. — *Da Genova:* Crilanovich Leopoldo, letterato e profess. a Genova, a S. Silvestro, N. 1176. — *Da Milano:* De Rodionoff Nicolaj, propr. russo, alla Luna. — Isnardon Giuseppe, negoz. franc., all' Italia. — Milliez Gio. C., possid. di Savoia, da Danieli. — Delaito Carlo Calisto, possid. di Feltre, da Danieli. — Greco Achille, possid. di Lugano, al S. Marco. — *Dalla Svizzera:* Muro Gio., negoz., alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Tischendorf Costantino, commendatore, cav. Gran croce, consigl. aulico, prof. presso l' Università di Pisa. — Battaggia Filippo, poss. a Brescia. — *Per Padova:* De Geldschmidt Teodoro, poss. — Lorengomi Vittorio, - Lorengomi Lorenzo, - Minchio Antonio, tutti tre poss. di Lendinara. — Keen S. Giuseppe, - Buckingham S. H., ambi poss. amer. — *Per Portogruaro:* Fabris march. Francesco, - Lucchini Giuseppe, ambi poss. — *Per Trieste:* Berhardt Giulio, - Fedeli B. Gio., ambi poss. vienn. — Lewine Giorgio, poss. pruss. — De Samarjay dott. Carlo, avvocato di Presburgo. — Pralogiropoulos Spiro, uffiz. ellenico. — Buchoffer Giusto, negoz. d' Alessandria di Egitto. — *Per Bologna:* Vandensteen, barone, propriet. belgio. — *Per Milano:* Swoboda Guglielmo, poss. vienn. — Wing D., eccles. amer. — Rumbald Albert, - Frith M. P., ambi possid. ingl. — Pavesi Ignazio, poss. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio	Arrivati	792
	Partiti	952
Il 13 febbraio	Arrivati	559
	Partiti	590

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 13 febbraio	Arrivati	48
	Partiti	37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 *Le Ceneri*, vacat.

Il 15, 16 e 17 alla *Visitazione di M. V.*, Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Barbaro Luigia, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Centazzo Rosa, fu Giacinto, di anni 78. — Dall' Angela Ernesto, di Gio., di anni 3. — De Nadali Gioachino, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Greci Andriana, fu Pietro, di anni 66, povera. — Ghelleri Rosa, nub., fu Gio., di anni 24, maestra. — Inchiostro Marianna, nub., fu Gaetano, di anni 65. — Lenardon Caterina, fu Antonio, di anni 79, cucitrice. — Paronetto Rosa, di Angelo di anni 1, mesi 3. — Schiavetto Girolama, nub., fu Nicolò, di anni 68. — Scarpa Giovanni, fu Natale, di anni 26, pescatore. — Venerando Giacomo, fu Giuseppe, di anni 91, povero. — Vianello Giuseppina di Stefano, di anni 1, mesi 11. — Totale, N. 13.

Nel giorno 8 febbraio. — Benvenuti Antonia, ved. Dall' Omo, fu Domenico, di anni 71. — Bertoli Maddalena, ved. Cesca, fu Nicolò, di anni 84, povera. — Chiereghin Carlo, di Ermenegildo, di anni 19, studente in matematica. — Falsari Felice, di Giuseppe, di anni 47, regio impiegato di Polizia. — Mangoni Luigi, fu Lorenzo, di anni 54, lavorante di perle a lume. — Rossi Rosa, vedova Pasqualotto, di Francesco, di anni 52, industriante. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 14 febbraio.*

NB. — *Tutti i Teatri taciono.*

SOMMARIO. — *Nominazioni. Articolo della* Winer-Abendpost *sul progetto d' indirizzo della Camera dei deputati ungheresi. Documenti diplomatici; dispaccio del barone di Montholon al sig. Drouyn di Lhuys.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Il prestito pei bisogni della Gallizia. Società di patronato pei poveri. Lavori della Commissione per l' introduzione della misura metrica in Austria. Notizie di Pest.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il carnevale di Roma;* Caterina Hovard, *del maestro Petrella; visite del Santo Padre; le trattative pel nuovo prestito; la Nota della Santa Sede a Pietroburgo; canonizzazione.* — Regno di Sardegna; *crisi ministeriale. Il passaggio ferroviario per le Alpi elvetiche.* — Due Sicilie; *briganti uccisi. L' epizoozia in Sicilia.* — Impero Ottomano; *notizie dell' Egitto.* — Spagna; *lettera dell' ammiraglio Pareja.* — Francia; *sessione legislativa del* 1866; *Sposizione della situazione dell' Impero.* — Svizzera; Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 febbraio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 febbraio - 6 a.	333''', 30	+5°, 9	+5°, 4	60	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 0
2 p.	333, 00	+9, 3	+8, 5	60	Semisereno	O. S. O.		6 pom. 8
10 p.	334, 20	+6, 7	+5, 2	68	Semisereno	S. E.[7]		

Dalle 6 ant. del 13 febbraio alle 6 a. del 14: Temp. mass. +10°, 0
» min. +4°, 3
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 101. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 25 corrente, al posto biennale d'Assistente alla Cattedra di Anatomia descrittiva, coll'annua rimunerazione di fior. 420. —, dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile,
c) Certificato di moralità, e del proprio stato celibe,
d) Diploma in medicina ed in chirurgia,
e) Certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d. e.* (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un Notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell'I. R. Università di Padova, il 1.° febbraio 1866.

Il Direttore, VANZETTI.

N. 23094. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso la I. R. Zecca in Venezia, si è reso vacante un posto d'inserviente, colla settimanale mercede di fior. 5:77 $^1/_2$ v. a. Gli aspiranti al medesimo dovranno far pervenire le documentate loro istanze col tramite d'Ufficio alla Direzione dell'I. R. Zecca suddetta, entro il mese di febbraio a. c., e dichiarare in particolare di saper leggere, scrivere, e conteggiare in italiano, e sopra tutto d'avere la necessaria pratica della piazza, dei pesi e delle bilance, e la cognizione delle qualità degli articoli di consumo, occorrenti alla manipolazione monetaria.

Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 2543. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1866-67, alcuni posti di grazia nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira trasmetta pel 15 marzo p. v. al Consiglio di Amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza, dimostrando in quella con precisione la condizione sociale di famiglia, la sostanza, il soldo o pensione, i servigi resi allo Stato, con dichiarazione se i figli non godano od alcuno di essi goda od avesse goduto collocamento od assegni a carico erariale,

Documenti in forma legale, da presentarsi:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti che il 1.° novembre p. v. ella abbia compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. Medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca essere sana la ragazza, non soggetta a malattie abituali; di buona crasi organica, ed avere ella subito con felice successo la vaccinazione.

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il Santissimo Sacramento della Confermazione, il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, il numero e l'età, col nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla Classe II elementare, munito del visto dell'ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione annua, in fior. 165 v. a.; oltre il deposito di fior. 41:25, e pel corredo fior. 133. Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno prese in considerazione.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che, nate fuori delle Provincie lombardo-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domicilianti in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le Alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a*, *b*, *d*, *e*; bastando quello alla lettera *c*, per ciò che risguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro il termine che verrà fissato nel decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che al momento della loro presentazione verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che riconoscerà se la fanciulla sia di tale complessione da sostenere la disciplina del Collegio, o se dia a temere che in progresso di tempo possa mostrare il bisogno di qualche cura particolare, per cui abbia ad essere anche temporariamente allontanata dall'Istituto; essa Giunta ne redigerà Processo verbale, dietro le risultanze del quale, verrà l'alunna accettata od esclusa.

Dall'I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 3 febbraio 1866.

N. 205. AVVISO. (2. pubb.)

Per le riparazioni e nuove costruzioni delle linee telegrafiche occorrono N. 4300 pali di legno pino, pecchia od abete, della lunghezza di metri otto; alla cima del diametro 0,12 centim.; alla metà 0,15 centim., ed al piede di proporzionata grossezza, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, crepature e corteccia, di legno sano, tagliati nell'epoca di novembre p. p. a tutto febbraio corrente.

Di codesti pali saranno da consegnarsi:

1.° Loco Verona alla Stazione ferroviaria di Porta Vescovo	N. 3420
2.° Lungo la tratta da Trento a Lardaro	290
Nei punti da destinarsi	
3.° Lungo la tratta da S. Michele a Strino	390
4.° Lungo la tratta da Belluno ad Ampezzo	200
Totale pali	4300

Questa fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo l'Avviso della ratificazione del contratto.

Gli offerenti avranno a produrre le loro offerte in iscritto, munite del competente bollo, e suggellate, a tutto 24 mese corrente, presso quest'I. R. Ispettorato.

In caso poi che le offerte prodotte non fossero accettabili per l'Amministrazione telegrafica, questa si riserva di far l'acquisto dei pali in via economica.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, l'8 febbraio 1866.

N. 748-31. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 14 gennaio corr., N. 32430, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione della R. Strada militare tedesca, che dalle Seghe di Ponton sull'Adige e passando per Sandrà Castelnuovo e Valeggio mette a Roverbella in Provincia di Mantova, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1995:94; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antimeridiane, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2000, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 12 febbraio, N. 34.)

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, il 22 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Aulico Delegato, Prov.,
bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 147. 157

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
Comune di Polesella.
La deputazione amministrativa
AVVISA:

Che per rinuncia dell'attuale segretario comunale, dovendosi provvedere al rimpiazzo, viene aperto il concorso, coll'annuo stipendio di fior. 450.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte a questo protocollo entro il giorno 28 febbraio corrente corredate dei seguenti documenti; in difetto dei quali, non saranno prese in considerazione, poichè non verranno ammesse sanatorie ottenute od implorate, e nemmeno riserve di sorta.

a) Attestato parrocchiale di nascita che comprovi trovarsi l'aspirante entro l'età prescritta, dai 18 ai 40 anni;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato di avere percorso le sei classi ginnasiali;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Tabella caratteristica dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale,
Polesella il 5 febbraio 1866.
I Deputati,
SANZIO MANEO.
GERMANO TEDESCHI.

159

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di marzo p. v., il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi, che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;
b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) attestato medico di buona costituzione fisica;
d) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;
g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale;
h) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, il 3 febbraio 1866.
Il R. Commissario,
DE MAURIZIO.

Descrizione della condotta a norma dei concorrenti.

Comune di Spilimbergo; Frazioni 8; residenza in Spilimbergo; estensione, in lungh. miglia sei, in largh. miglia due; strade buone e tutte in piano; popolazione 5029; poveri 3400; assegno annuo fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 70. 158

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
Comune di Canda.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto in questo Comune, apresi il concorso a tutto il mese di febbraio corrente, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni relative.

L'onorario è di fior. 700, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto; le strade sono buone e quasi tutte in ghiaia; gli abitanti ascendono a 1624, di cui circa 250 hanno diritto a gratuita assistenza.

Canda, il 1.° febbraio 1866.
I Deputati,
DUO' ANTONIO.
TOSATTI ANTONIO.
BELLINI SANTE.
Segretario com. prov.
Sergio Secchieri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1794. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essersi cancellata dal Registro di commercio la Ditta Domenico Furlan detto Borella, di Gazziaro in Carpenedo, per aver cessato da ogni esercizio.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 241. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che pel quarto esperimento d'asta immobiliare presso questa Pretura, di cui l'Editto 24 novembre 1865, Numero 4890, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai Supplimenti 19, 21 e 22, dicembre N. 130, 131, 132 è redestinato il giorno 7 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 17 gennaio 1866.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 2145. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Serafini Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Giuseppe e Pietro Colloredo, a mezzo dell'avv. Francesco Fabris, una petizione nel giorno 14 novembre 1865 al N. 20068, contro di esso Serafini Antonio ed altri, in punto di rilascio di beni feudali ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Serafini Antonio, è stato nominato ad esso l'avv. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 16 novembre 1865, N. 20068, prefisso il termine di giorni 45 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 5 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5366. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, invita tutti coloro che in qualità di creditori avessero da far valere qualche pretesa contro la eredità del defunto Giovanni Mazzotti, mancato qui nel 24 gennaio p. p., a comparire nel giorno 17 marzo p. v., ore 10 ant. alla Camera III di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, attesochè, in caso diverso, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 5693. 2 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà presso questa Pretura, sopra istanza della Mensa Cornelia di Verona, ed in pregiudizio del deliberatario sig. Giuseppe Arrigossi, al reincanto a tutte sue spese e pericolo ed a qualunque prezzo dei fondi, dei quali venne espropriata la nob. Emerenziana Rambaldo, descritti nell'Editto 15 luglio 1862, N. 3243, inserito ai NN. 643, 649, 652 del Giornale di Verona, ed ai patti nello stesso dedotti,

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 24 dicembre 1865.
Il Pretore, SPADA.
Anducis Canc.

N. 227. 2. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Osvaldo Fort di Giuseppe, morto in Venezia nel 23 novembre 1865 con testamento scritto 18 novembre anno predetto a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 8 marzo p. v., ore 10 ant., per insinuare le loro pretese e comprovarle opportunemente e presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso diverso, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero certo i medesimi nessun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, s'affigga all'Albo Pretoreo, nella Piazza di questa città ed in Budoja.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 9 gennaio 1866.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

N. 9301. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei Gio. Batt. ed Elisabetta coniugi Bettini, contro Paolo Morandini e consorti di Adorgnano, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 9, 16 e 23 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità descritte nell'Editto 31 marzo 1865, N. 972, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 53, 55 e 56, alle condizioni riportate nell'Editto stesso.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 8909. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Davide Levi, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Giorgina, Gustavo, Gino e Libero, che fu fissato il giorno 1.° marzo p. v., alle ore 9 ant., per la convocazione dei creditori a termini del § 140 Giud. Reg., sul quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dei beni stabili, esecutati ad istanza del co. Luigi Bonamico e consorti, in odio del co. Antonio Da Mula fu Andrea ed Elena Lavagnoli fu Angelo, coniugi, in punto di pagamento di capitale di a. Lire 20,000 e di a. L. 1000 d'interessi scaduti, oltre i successivi e spese esecutive, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Pantano, onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso Davide Levi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a sostituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 20 gennaio 1866.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 978. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dei Fortunato e Domenica, coniugi Mongiatti di Enemonzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Fortunato e Domenica, coniugi Mongiatti, ad insinuarla sino al giorno 20 marzo 1866 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato d.r Gio. Batt. Campeis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 marzo 1866, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Bonfini.

N. 209. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a notizia, che sopra istanza del sacerdote Lorenzo Bernardi, parroco di S. Ambrogio coll'avvocato Luigi dott. Arrigossi di Verona, contro Ferro Arcangelo fu Gio. Batt. di Soave, avrà luogo presso questo Ufficio nel giorno 6 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta dei fondi qui a piedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili da vendersi stanno descritti diffusamente nella stima giudiziale degli ingegneri Zanella d.r Luigi e Zoppi dott. Francesco 17 giugno 1859, Numero 12055, della quale è libero agli aspiranti di farne ispezione nella Cancelleria della I. R. Pretura di Soave, o dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, e furono complessivamente stimati fior. 3662, si avverte però che dai medesimi furono scorporate la pezza di terra marcata in mappa di Castelcerino col N. 24 della superficie di pert. cens. 5.75, e colla rend. di L. 21:07, e l'altra pezza di terra marcata in mappa suddetta N. 469 di pert. cens. 5.99, e colla rend. di a. L. 21:32, state espropriate al debitore per difetto al pagamento delle imposte pubbliche.

II. L'esperimento d'asta avrà luogo in Lotti IV, secondo che sarà indicato in calce. Cadaun Lotto sarà subastato separatamente, e la loro delibera avrà luogo al miglior offerente ed ultimo oblatore a qualunque prezzo.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante e della sig. Maria Maccà fu Girolamo, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fiorini nuovi d'argento N. 100 se intende optare al Lotto I, di fiorini nuovi d'argento N. 100 se intende di optare al Lotto II e di fior. d'argento 80, se intende di optare al Lotto III e di fior. 65 se intende di optare al Lotto IV.

Tale deposito dovrà dall'offerente all'asta verificarsi presso al Commissario presidente all'asta, e gli sarà restituito qualora egli non devenga deliberatario.

IV. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi anche arretrati che aggravassero gli immobili subastati, dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera, della relativa immissione in possesso e così la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario del Lotto I dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta dall'I. R. Tribunale Provinciale di Verona e così dovrà rifondere alla parte esecutante l'imposte pubbliche pagate dalla medesima sui fondi subastati dalla terza rata 1864 inclusive in avanti e ciò tutto in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superiore articolo III.

VII. Entro giorni 20 dall'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, i deliberatarii dovranno depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona l'intero prezzo di delibera rispettiva, dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo III, e quanto al deliberatario del Lotto I l'importo spese ed imposte che avesse pagate a sensi dell'art. VI.

VIII. Se deliberataria fosse la parte esecutante, questa sarà dispensata dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera, il qual prezzo invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria.

Dal giorno però della delibera, la parte esecutante che fosse per riuscire deliberataria, sarà effettivamente immessa nel possesso degli immobili subastati e decorrerà in tal caso a di lei carico l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 annuo sul prezzo della delibera, dal giorno in cui avrà il possesso dei beni deliberatigli fino al riparto.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini nuovi metallici d'argento intieri, escluso ogni altro modo di pagamento, e molto più esclusa la carta monetata, le cedole di banco ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una od all'altra delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degli immobili sopra istanza dell'esecutante, del debitore, o di qualunque altro interessato, ed a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 Giudiziario Regolamento.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

1. Corpo di terra arat. arb. vit. con frutti e gelsi in colle denominato Casale, posto nel Comune amministrativo di Soave e censuario alla Costeggiola, in contrada Pincie, marcato in mappa di Castelcerino coi NN. 22, 427, della complessiva superficie di pert. cens. 9.75, e colla rend. complessiva di a. L. 28:23.

2. Casa colonica con corte annessa sedente sul fondo superiormente descritto, nelle suddette pertinenze, distinta col comunale N. 792, ed in mappa suddetta col N. 23, avente la superficie di pert. cens. 0.11, e rend. L. 10:92.

Lotto II.

1. Corpo di terra arat. arb. vit. con frutti e gelsi in colle, denominato Giare, situato in detta pertinenza e contrada, marcato in mappa suddetta col N. 102, della superficie di pert. censuarie 11.32, e colla rend. di austr. L. 40:30.

2. Arat. arb. vit., in colle con poche ceppaje di olivo denominato Chiappone, situato in detta pertinenza contrada Chiappone, marcato nella mappa di Castelcerino coi NN. 511, 512, 541, della superficie complessiva di pert. cens. 1.30, colla rend. cens. di L. 3:86.

3. Corpo di terra arat. arb. vit. in colle detto Corsini, sito in detta pertinenza in contrada Corsini, descritto in mappa di Castelcerino col N. 598, della superficie di pert. cens. 4.35, colla rend. di L. 12:70.

Lotto III.

1. Arat. arb. vit. con gelsi in piano e parte zerbo cespugliato, la Busa, situato in pertinenza di Soave in Corsera, marcato in mappa di Soave coi NN. 2553, 2573, della superficie di pertiche cens. 10.30, colla rendita di Lire 54:12.

Lotto IV.

1. Arat. arb. vit. con gelsi in piano, denominato Brugan, situato in pertinenze di Castelcerino in contrada Brugan, distinto in mappa di Castelcerino col N. 560, colla superficie di pert. cens. 7.60 e colla rend. di L. 42:23.

2. Corpo di terra arat. arb. vit. in colle denominato la Rivetta, in pertinenze di Castelcerino in contrada Corsera, marcato in mappa di Castelcerino coi NN. 479, 480, della superficie di pert. cens. 1.93, colla rendita di Lire 2:89.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 10 gennaio 1866.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 564. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo corso errore di stampa nella pubblicazione dell'Editto 30 dicembre 1865, N. 6779, per aprimento del concorso sulle sostanze dei fratelli Benvenuto, si rende pubblicamente noto, che non è altrimenti fissato il giorno 2, ma sibbene il 26 febbraio 1866 per la elezione dell'amministratore stabile della delegazione dei creditori.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 6 febbraio 1866.
Per il Cons. Pretore, ZORZI.

N. 2520. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rosada e Marina Giacomuzzi, assenti d'ignota dimora, che la Ditta G. R. Vivante coll'avv. Bombardella, produsse in loro confronto la petizione 3 corr. N. 2520, per pagamento entro giorni tre di franchi 1200 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 15 dicembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Monterumici, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come domandato.

Incomberà quindi ad essi Rosada e Giacomuzzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e s'affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2756. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria Giacomuzzi Rosada e Ferdinando Rosada coniugi, assenti d'ignota dimora, che Gabriele Barzilai, coll'avvocato Vian, produsse in loro confronto la petizione 22 gennaio p. p., N. 1564, per liquidità di credito di effettivi fior. 3150, portati dalla cambiale 28 dicembre 1865 e giustificazioni di prenotazioni 10 gennaio 1866, N. 62 della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Venezia, 12 gennaio 1866, N. 68, della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Treviso, 13 gennaio 1866, N. 71, della stessa Conservazione delle Ipoteche in Treviso, e 15 gennaio 1866, N. 77, della stessa Conservazione delle Ipoteche in Treviso, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Monterumici, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima coll'anteriore Decreto 23 gennaio p. p., N. 1564, ordinato il contradditorio all'A. V. del giorno 21 febbraio corr. ore 10 ant., sotto le avvertenze della Minist. Ord. 31 marzo 1850 in affari di cambio.

Incomberà quindi ad essi coniugi Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore presso l' I. R. Ginnasio superiore di Santa Caterina in Venezia, dottor Francesco Rossetti, a professore straordinario di fisica presso l' I. R. Università di Padova.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata l'elezione consigliare dei sigg. Gio. Batt. Sandi e Giuseppe Berton ad assessori presso la Congregazione municipale di Feltre.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Dalla Dieta ungherese, scrivono quanto segue alla *C. G. A.*:

Pest 8 *febbraio*. — « Dopo letto il protocollo dell' ultima seduta, il presidente fece rapporto sull' accoglienza fatta alle deputazioni delle due Camere, che il primo corr. presentarono i loro omaggi alle Loro Maestà. Uno dei segretarii lesse i discorsi tenuti in questa occasione, e le risposte delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice furono accolte con ripetute entusiastiche acclamazioni. Durante la lettura di questi discorsi entrò Deák, e fu salutato dalla Camera con vivi applausi. Il sig. di Szentivanyi chiuse poi il suo rapporto, attestando con accalorate espressioni la benignità delle LL. MM. Indi si levò il conte Giulio Andrassy per riferire che la Commissione, costituita dalla Camera per estendere il progetto d'indirizzo aveva disimpegnato il proprio còmpito. La Commissione depose il progetto sul banco della Camera. Allora Antonio Csengéry, quale relatore della Commissione, montò la tribuna, e lesse il rapporto alla Camera, che quasi non fiatava per l' attenzione. Ma il silenzio fu interrotto a molti passi dal grido di approvazione *helyes*, (benissimo), e specialmente a quei passi, in cui è parola dei diritti dell' Ungheria, e, fra gli altri, dove si tratta della seconda condizione fondamentale della Prammatica Sanzione; al passo, ov' è detto che sarebbe giuridicamente inammissibile e politicamente pericoloso lo sciogliere la Prammatica Sanzione; dov'è menzionato il progetto da elaborarsi, concernente gli affari comuni; dov' è fatto cenno che la nazione è disposta a venire in contatto con un'altra, salvi sempre i diritti reciproci; dov' è fatta la critica del Diploma di ottobre; dove si parla della giustizia da farsi a tutti i cittadini senza distinzione di confessione e di lingua; dove si prega di concedere l' amnistia ai condannati per reati politici, ecc. ecc. Dopo la lettura ci furono vive acclamazioni. Da questo momento in poi, si sentì un mormorio continuo, che non venne interrotto nemmeno un istante.

« Il presidente disse che questo bel lavoro, che esprime così bene la fedeltà verso il Re e verso la patria, è già consegnato alle stampe, e che questa sera, o al più tardi domattina, si potrà ritirarlo dalla Cancelleria della Camera, e che di qui ad otto giorni avrà luogo la prossima seduta. Poi annunziò che la commissione di verificazione permanente dee far rapporto su due casi di elezione. Indi Deák si alzò, e dichiarò che nella Camera ci sono molti, a cui il termine di aggiornamento par troppo lungo. Trefort disse che 48 ore basterebbero a studiare il progetto di indirizzo. Il presidente ordinò allora la votazione, e l' aggiornamento di una settimana ottenne la maggioranza assoluta. Terminato ciò, Paolo Kiralyi come relatore della Commissione permanente di verificazione, riferì sulle elezioni impugnate di Emanuele Gozsdu, Distretto di Tenke, Comitato di Bihar, e di Gabriele Dzvastics, Distretto di Szill, Comitato di Somogy; ed ambedue furono dichiarate come verificate, conforme la proposta della Commissione, sotto riserva, che dentro 30 giorni, decorribili dai relativi atti elettorali, non sia presentata nessuna nuova protesta. Poi si levò la seduta. »

Dalla Dieta croata, scrivono quanto segue alla *C. G. A.*:

Zagabria 6 *febbraio*. — « Nella seduta odierna, fu continuata la discussione speciale sul progetto d'indirizzo. Dopo letto il § 15, che contiene un gran numero di deduzioni storiche tendenti allo scioglimento dei Confini militari, il Conte supremo Kukuljevic, in una sposizione piuttosto lunga, cerca di dimostrare che la Dieta, avuto riguardo agli attuali rapporti della nostra nazione e del nostro paese verso l' Impero complessivo, non può esigere da Sua Maestà l'immediato scioglimento dei Confini militari. Ma se noi pigliamo in considerazione l'integrità, lo sviluppo nazionale e politico e il progresso della nostra nazione in tutti i sensi, dobbiamo insistere, acciocchè i Confini militari non rimangano in quello stato eccezionale, in cui si trovano attualmente, ma che essi, durante il periodo di transizione, vengano riuniti colla madre patria nella legislazione e nell' amministrazione. All'oratore non piace la diffusione dei dati storici, che si trovano nell' indirizzo; egli osserva che in tal guisa si potrebbero empiere volumi intieri.

« Egli si riporterebbe anche ai Diplomi del Re Leopoldo e di Maria Teresa, che espressamente dichiarano che i Confini militari devono essere uniti colla madre patria. Egli desidera che si chiegga a S. M. lo scioglimento del Distretto di Sichelburg, presentemente soggetto alle Autorità dei Confini militari, ed egli nutre speranza che questa preghiera sarà esaudita. Kukuljevic vota per l' emenda di Voncina.

« Mrazovic sostiene che debbano lasciarsi sul progetto d'indirizzo i dati storico-giuridici, relativi ai Confini militari. Sorsero poi vivissime discussioni sull' emenda del Viceconte supremo Voncina, relativa ai Confini militari. Voncina aveva, cioè, alcuni giorni addietro compilata una emenda, a cui avevano aderito tutti i rappresentanti dei Confini, e alla quale però, stando alla emenda stampata, oggi dispensata nella sala della Dieta, egli aveva aggiunta la proposizione seguente: « Perchè noi speriamo che Vostra Maestà, avuto riguardo alle esigenze del diritto pubblico e dello sviluppo nazionale del Regno trino, anche rispetto a questa parte del paese, darà vita al più presto possibile all' integrità del Regno trino medesimo. »

« Il colonnello Zastavnikovic e il colonnello Pesec dichiararono di non aderire alla clausola, « avuto riguardo alle esigenze del diritto pubblico e dello sviluppo nazionale. »

« Il dott. Stojanovic: Se i rappresentanti dei Confini non riconoscono il diritto pubblico del Regno trino, essi non possono esercitare nemmeno alcuna influenza nella trattazione delle questioni politiche verso l' Austria e l' Ungheria, poichè altrimenti potrebbesi realmente credere che ai delegati dei Confini fosse affidata la missione di esercitare una maggioranza sugli altri rappresentanti della nazione.

« Parecchi oratori esigevano che Voncina presentasse alla Dieta l' emenda originale, ovvero che la ritirasse.

« Il presidente, in causa dell' ora avanzata, levò poi la seduta.

« *Zagabria* 7 *febbraio*. — « Nell' odierna seduta della Dieta, continuandosi la discussione speciale sul progetto d' indirizzo, ci furono discussioni molto violente, frammiste ad acri invettive, le quali offendevano alquanto le pratiche parlamentari. Anche le gallerie compiacevansi di distribuire i loro applausi e le loro disapprovazioni in tal modo, che il presidente si vide costretto a richiamarle all' ordine, con minaccia di fare altrimenti sgombrare la sala. L' impulso a ciò fu dato da un' emenda già dieci giorni fa presentata alla Dieta di Voncina (primo Viceconte del Comitato di Fiume) relativa ai Confini militari. Infatti, Voncina fece distribuir oggi fra' membri della Dieta una seconda emenda, completata con alcune aggiunte. Con questa emenda intendesi pregare S. M. che, come stadio di transizione, i Confini militari vengano frattanto uniti alla madre patria nella legislazione e nell'amministrazione. La destra (tutti rappresentanti dei Confini) alla votazione nominale votò per la completata emenda in questione, mentre la sinistra, per riguardi di massima, votò contro, essendosi già, mediante la reiezione dell' alinea 14, pronunciata per l' immediato scioglimento dell' istituto dei Confini militari.

« Zastavnikovic e Pesic (colonnelli entrambi), che ieri non aveano aderito all'emenda rettificata di Voncina, oggi cambiarono idea, e si pronunciarono a favore di essa. Indi furono adottati, dopo breve discussione, 21 punto del più volte nominato progetto d' indirizzo con alcune insignificanti modificazioni. Quanto al passo contenuto in un punto: « per tutelare l'Austria nella sua posizione di grande Potenza », Michalic osserva, che questa proposizione è affatto superflua, poichè l' Austria è già riconosciuta per grande Potenza da tutta Europa e da altri Stati fuori di Europa. L'oratore osserva inoltre che, mentre l'indirizzo della Dieta dell'anno 1861 prese direttamente di mira lo scopo di conseguire una Costituzione piena ed intera, invece l'indirizzo attuale procrastinò a tempo indeterminato gli oggetti più rilevanti. Nella Prammatica Sanzione due punti cardinali sostengono la parte precipua: 1. la inscindibilità e indivisibilità del nostro paese; e 2. da parte del Re, c' è l' obbligo ch' egli abbia a proteggere tutti i nostri privilegii costituzionali, sottoporre alla nostra Dieta tutte le eventuali modificazioni da farsi alla Costituzione e non promulgare nessuna Patente. Da molti secoli, noi abbiamo ereditata la Costituzione dai nostri antenati. L' Austria deve tutelarla, ma non annientarla. (*Acclamazioni*). Indi si leva la seduta. »

Zagabria 8 *febbraio*. — I paragrafi 37, 38, 39, 40 del progetto d' indirizzo della maggioranza furono rispinti. Alla pubblica votazione indi seguita ad appello nominale, sull' emenda della minoranza, 97 rappresentanti votarono contro l' emenda, e 96 a favore. Il presidente levò la seduta dichiarando, che oggi alle 5 pom., si voterà sull' emenda dell' avv. Mrazovic.

Zagabria 9 *febbraio*. — Nella seduta di questa sera, l' emenda del deputato Mrazovic e consorti, relativa all' unione coll' Ungheria, fu adottata, alla votazione nominale, con 99 voti contro 94. Il § 41 del progetto d' indirizzo della maggioranza fu adottato quasi ad unanimità.

Leopoli 9 *febbraio*. — Si dà lettura di una Nota luogotenenziale, con cui si partecipa che Sua Maestà accolse benignamente l' indirizzo di ringraziamento della Dieta pei sussidii prestati nella carestia. Un progetto della Giunta provinciale sulle stime catastali è rimesso alla Commissione del catasto. Viene eletta una Commissione pel progetto di legge relativo ai diritti d' acque. Zyblikiewicz riferisce, in nome della Commissione per gli Statuti civici sopra uno Statuto per Cracovia, presentato da Sammelson, e ne propone l' accettazione, quale Statuto provvisorio, con piccole modificazioni. Nella discussione generale, assai animata, che si aperse su questo argomento, Grocholski fa una proposta di aggiornamento, che alla votazione nominale è rispinta. Discussione speciale nella prossima seduta.

Praga 9 *febbraio*. — Si continua la discussione sulla legge per la caccia. Le deliberazioni, ieri prese, sull' altezza della tassa per la licenza di caccia, per proposta di Cizek, vengono rimandate alla Commissione. Si evadono i §§ 22-35 secondo la proposta della Commissione. Weidele propone un nuovo paragrafo di questo tenore: « L' Uffizio distrettuale ha da sorvegliare che gli aventi diritto all' esercizio della caccia non alimentino il selvaggiume con pregiudizio dell' agricoltura, e chiunque posseda selvaggiume, generalmente dannoso, dee essere costretto a diminuirlo convenientemente. » Su ciò viva discussione. A favore della proposta di Weidele, parlano Stamm, Herbst e Wolfrum; contro di essa, il principe Carlo Schwarzenberg, il co. Clam e il co. Leone Thun. La proposta di Weidele è respinta, e così pure la sua proposta eventuale: « Le vigenti prescrizioni di Polizia sulla caccia restano ferme, e le Autorità hanno il dovere di applicarle rigorosamente. »

Brünn 9 *febbraio*. — Il Luogotenente risponde all' interpellanza del dott. Adamczik e compagni, relativamente al diritto elettorale delle donne, dicendo, che, a modo di vedere del Governo, a tutte quelle persone, che non possono esercitare il diritto elettorale nel Comune se non che mediante altre persone, non ispetta il diritto di elezione alle Diete nella classe degli elettori, delle città. Fu eletta la Giunta per la proposta del dott. Prazak, di modificare il § 54 dello Statuto elettorale della Dieta; mercoledì prossimo essa ne farà rapporto alla Camera. — Prossima seduta domani.

Troppau 9 *febbraio*. — La Dieta delibera gli Statuti per lo Stabilimento di credito fondiario slesiano, e risolve di chiedere la Sovrana autorizzazione di fondare un Istituto di credito fondiario.

Innsbruck 9 *febbraio*. — È proposto ed adottato un progetto di legge sulla trasformazione, sulla redenzione o sulla fissazione dei carichi, spettanti ai patroni nella costruzione delle chiese. Viene adottato con poche modificazioni, il progetto di legge, presentato dal Governo, relativo al patronato scolastico, e al modo di sostenere le spese necessarie pei locali delle Scuole popolari.

Innsbruck 10 *febbraio*. — Ieri, alle 6 pom., la Dieta tirolese chiuse la sua quarta sessione fra' più cordiali viva a S. M. l' Imperatore.

(G. Uff. di Vienna).

Vienna 12 *febbraio*.

Scrivono da Vienna ad un giornale di Berlino: « Il Ministro di Stato, d' intelligenza col Consiglio dei ministri, prese una disposizione, che non mancherà di destare in Germania un' impressione favorevole. Partendo dal punto di vista che l' Austria è chiamata a tutelare, non solo i proprii interessi, ma anche quelli di tutta la Germania, il Ministro ha stabilito che la spedizione dell' Asia orientale, prima della sua partenza, offra i suoi buoni servigi a tutti gli Stati federati germanici e alla Svizzera, a fin di rannodare relazioni commerciali; s' intende senz' alcun indennizzo. Così pure l' I. R. Governo riguarderà come suo dovere di tutelare in tale occasione anche gl' interessi dei Ducati di Schleswig-Holstein. »

(FF. di V.)

L' I. R. Procura di Stato ordinò ier l' altro una perquisizione nei locali dell'Amministrazione del giornale umoristico *Kukuk*, e vi furono confiscati e sequestrati i due ultimi Numeri di quel giornale. L' I. R. Direzione di Polizia in oggetti di stampa sequestrò, dal canto suo, col mezzo di guardie civili, tutti gli esemplari di quel giornale, che trovavansi negli alberghi, nei Caffè e in altri pubblici luoghi, per due incisioni in legno in esso contenute.

(Idem.)

La festa da ballo per fanciulli data ier l'altro a sera nel palazzo dell' inviato francese duca di Gramont, riuscì splendidissima. Essa incominciò alle 7 e durò fino alla mezzanotte, fino alla qual ora i piccoli ballerini danzarono intrepidamente. Alle ore 11 vi fu cena. Vi presero parte i figli delle più nobili famiglie di qui, quelli dei Ministri, degl' inviati, ecc. — Fra le 200 persone, che vi assistevano, si notarono le LL. AA. II. i signori Arciduchi Carlo Lodovico, colla consorte, Lodovico Vittore, Rainieri e consorte, e Guglielmo, e le LL. EE. i Ministri Mensdorff, Belcredi, Larisch e Wüllerstorff.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo, in data di Cagliari, 2, nel *Corriere di Sardegna*:

« Ieri, verso le ore quattro ant., presentavasi per la seconda volta uno dei condannati a domicilio coatto al convento dei RR. Cappuccini di *Buon Cammino*, e cercava di farsi esorcizzare. Vedendo che il reverendo Padre Elia da Murallao tentava con buone ragioni di togliergli la superstizione, dalla quale era invaso, e non contento delle ottime ragioni, addottegli da quel buon religioso, gli vibrò un colpo di stilo.

« Vi si trovavano per caso un altro frate ed un ufficiale dei carabinieri, che, veduto il fatto, inseguirono l' aggressore, e riuscirono ad arrestarlo.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 12: « Circola nella nostra città una sottoscrizione per un indirizzo di simpatia e d' appoggio al generale La Marmora, per la fermezza e dignità, con, cui nella Nota spedita al Gabinetto di Madrid, parlò dei diritti d' Italia e della incrollabile volontà degl' Italiani a mantenerli saldi ed inviolati.

« Sappiamo che oggi, alla Borsa, questa sottoscrizione fu coperta da tutti i principali banchieri e negozianti. »

Domenica notte, il Caffè dell'*Esercito Italiano*, sul Corso Garibaldi, a Milano, fu turbato da una grave scena di disordine. Varii individui erano venuti fra loro a caloroso diverbio; dalle parole si passava ai fatti, e la mischia divenne in breve assai pericolosa. Un bravo sergente del 3.° granatieri, che colà si trovava, cercò di calmare gli altercanti, ma uno di questi, di sorpresa, gli tolse dalla guaina la sciabola, colpendo di repente uno dei compagni, e ferendolo alla testa. Il sergente fu pronto a strappare dalle mani di quel forsennato l' arma, ma era già grondante di sangue. Il ferito è certo Bosini Nicola, d' anni 33, e venne trasportato tosto all' Ospitale.

(Persev. del 13.)

DUE SICILIE

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « I lavori che si stanno facendo attorno al nostro porto militare, proseguono attivamente, per quanto il comporta la stagione invernale. Essi prenderanno però per quello che ce ne dicono, nuovo e maggiore sviluppo nel prossimo marzo. Fino ad oggi, la nuova scogliera conta una gettata di circa 130 metri, che si eleva dall' acqua da' 5 a' 6 metri. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 *febbraio*.

Il bilancio pel 1866 calcola gl' introiti ordinarii a 349 milioni di rubli, gl' introiti straordinarii, cioè il residuo del prestito, a 32 milioni e mezzo, e l'emissione de' boni del Tesoro a 9 milioni; le spese ordinarie compariscono per 367 milioni di rubli, e le straordinarie per 25 milioni.

(FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Riportiamo da un giornale di Costantinopoli le istruzioni, date dal Consiglio sanitario di Galata (coll' approvazione della Porta) alla Commissione sanitaria ottomana, che si reca nell' Hegias:

« I membri della Commissione invieranno ogni 15 giorni, e più spesso se sarà necessario, individualmente o collettivamente, una relazione circostanziata sull' oggetto della loro missione. La relazione, emanata separatamente dai medici, dovrà essere scritta in francese. Questa delicata missione esige molto tatto e riguardo verso la popolazione, mentre deve adempiere in pari tempo i proprii doveri colla più scrupolosa esattezza.

« Il còmpito della Commissione è quello di studiare la questione del cholera nell' Hegias, questione complessa, che, nell' intento pratico di prevenire il pericolo, abbraccia il passato, il presente e l' avvenire. Per lo passato, la Commissione procederà ad un' inchiesta sulle epidemie, che per alcuni anni comparvero successivamente alla Mecca, ed esaminerà specialmente l' ultima, che fu la più violenta nella sua azione e nelle sue stragi. Essa farà ogni diligenza per verificare se il cholera ebbe origine sul luogo, o fu importato di fuori. Nel caso della sua importazione, la Commissione dichiarerà per qual via sia entrato, se per mare o per terra, e se sia arrivato simultaneamente coi pellegrini, o prima del pellegrinaggio. Ammettendo, d' altra parte, che il cholera sia endemico nell' Hegias, e sorto spontaneamente, si studierà di osservare la causa, che concorse a ingenerarlo sul luogo; qualora le cause siano locali o inerenti al pellegrinaggio, le farà oggetto di studio profondo e seguìto, in guisa da illuminare l' Amministrazione su quest' importante quistione. In pari tempo, indicherà colla maggior esattezza possibile il cominciamento dell' epidemia, il suo corso, il numero delle morti paragonato al numero de' pellegrinaggi, e il modo della sua propagazione entro il paese e fuori. Sotto quest' ultimo punto di veduta, si darà premura di ottenere informazione da buone sorgenti, riguardo al modo, con cui ha luogo il trasporto dei pellegrini ne' piroscafi del mar Rosso. La cognizione dei fatti, relativi a quest' ultima circostanza, è tanto più necessaria, in quanto interessa in sommo grado la salute pubblica dell' Egitto, e, per conseguenza, dei numerosi Stati, che commerciano con quel paese.

« Qualunque possa essere il risultamento delle sue indagini riguardo al passato, la Commissione farà ogni sforzo per ottenere informazioni sulla presente condizione sanitaria dell' Hegias, come pure dei pellegrini, al loro arrivo. Essa farà una esatta descrizione de' diversi stadii del pellegrinaggio, additando le fonti di malattia, ch' esistessero allora. Su questo proposito, la sua speciale attenzione debb' essere rivolta agli accampamenti dell' A'rafat e di Wadi-Mina; ed essa dovrà avvisare ai mezzi di prevenire l' infezione, che deriva dall' affollamento d' individui in uno spazio limitato, o dai putridi rimasugli di animali, ammazzati nella valle de' sagrificii. Esaminerà le condizioni d' insalubrità nelle città della costa araba, ove s' imbarcano o sbarcano i pellegrini. Oltre a Gedda e Yamba, che dovranno essere i principali punti d' indagine, per quanto concerne l' imbarco e lo sbarco dei pellegrini, essa tenterà di procacciarsi informazioni precise sui porti di Moca, Confuda e altri sulla costa araba, in relazione col pellegrinaggio. La Commissione visiterà inoltre la città di Medina, ch' è una delle stazioni più frequentate dai pellegrini; vi farà le stesse ricerche e, occorrendo, prenderà gli stessi provvedimenti che alla Mecca. Dopo aver indicato tutte le cause d' insalubrità e di malattia, la Commissione, di concerto colle Autorità costituite del paese, esaminerà quali opere pubbliche siano da eseguirsi per impedirne gli effetti, o, in ogni caso, per diminuirli. In vista del prossimo pellegrinaggio, la Commissione disporrà provvedimenti per evitare l' accalcamento e i micidiali suoi effetti.

« Qualora esista il cholera tra i pellegrini provenienti dall'Oriente, o da qualunque altra parte, la Commissione sistemerà provvisoriamente Stabilimenti contumaciali ne' porti d' arrivo, ben ventilati, e alla maggior distanza possibile dalla città. La durata della contumacia, in questo caso, dipenderà dall' estensione del pericolo, ma non eccederà mai i 15 giorni dopo l' ultimo caso di malattia, verificatosi tra la comitiva compromessa. S' intende bene che queste precauzioni, cagionate da circostanze urgenti, possono avere soltanto un carattere temporaneo e affatto provvisorio, imperciocchè spetterà alla superiore Amministrazione sanitaria di decidere quale dovrà essere il sistema definitivo di contumacia da applicarsi al pellegrinaggio.

« Nel caso che il cholera, acquistando ulteriore sviluppo, si propaghi tra le carovane, la Commissione si darà cura speciale, e applicherà tutte le disposizioni necessarie, per separare le parti infette da quelle, che ancora nol sono; presterà assistenza agl' infermi, per quanto consentiranno i suoi mezzi, e porgerà consigli medici, sì in pubblico, sì in privato, alla popolazione in generale. Quando i pellegrini si separeranno per ritornare alle loro rispettive case, la Commissione sorveglierà la loro partenza. Più specialmente a Gedda, luogo di riunione dei pellegrini e loro porto d' imbarco, la Commissione provvederà con grande energia all' esecuzione di misure igieniche e precauzionali. Visiterà tutti i passeggieri, il cui numero troverà consentaneo alla capacità dei bastimenti, in guisa da evitare il sopraccarico; escluderà quelli ammalati di cholera, qualora ve ne siano, e li sottoporrà a cura medica in luoghi adatti e scelti nelle tende. Rilascerà certificati sanitarii ai bastimenti, avendo cura di notarvi lo stato di salute del luogo di partenza, il numero dei passeggieri e le condizioni igieniche della spiaggia.

« A Gedda, del pari che alla Mecca e a Medina, ove in periodi stabiliti sogliono adunarsi masse di pellegrini, la Commissione farà eseguire misure locali di salubrità e sanitarie; impedirà, per quanto sia possibile, l' affollamento ne' *khan*, nelle osterie e ne' Caffè, e solleciterà le Autorità a prendere opportune precauzioni riguardo allo stato delle vettovaglie in vendita ne' mercati. Insisterà specialmente per la formazione di cessi a convenienti distanze dagli accampamenti, e farà spurgare le antiche fosse ora ricolme a Wadi-mina, le quali potrebbero essere adoperate di nuovo per ricevere il sangue e gli avanzi dei sacrifizii. Finalmente, provvederà di tetto i pellegrini poveri e seminudi, pei quali le Autorità locali provvederanno tende, che li preservino nel giorno dall' eccessivo calore del sole, e nella notte dalla straordinaria umidità propria del clima. In conclusione, il còmpito della Commissione consisterà: 1. nel procedere ad un' inchiesta sulle epidemie dell' Hegias e specialmente sull' ultima, affinchè possa accertarsi il fatto della sua origine, se epidemica o esotica; 2. nello studiare il presente stato sanitario del paese, nell' indicar le cause d' insalubrità, che possono far nascere il cholera o svilupparlo in modo da dargli importanza; 3. nel proporre misure di purificazione e di precauzione, ed eziandio nell' applicarle, sinchè l' Autorità superiore decida sul sistema definitivo e permanente da stabilirsi; e finalmente nell' indirizzare al Consiglio sanitario relazioni particolareggiate e continue sulle sue proprie osservazioni e sui provvedimenti, che crederà necessarii o che avrà adottato ella medesima, in conformità al tenore delle presenti istruzioni e senza pregiudizio di quelle nuove che il Consiglio sanitario stimerà opportuno di trasmetterle in appresso.

« Letto e approvato dal Consiglio sanitario nelle sedute del 9 al 16 gennaio 1866. »

(O. T.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del* 9 *febbraio*.

O' Donoghue, censurando il paragrafo dell' indirizzo che accenna alla cospirazione esistente in Irlanda, propone l'emendamento che segue:

« La Camera esprime il suo profondo rammarico per lo stato, in cui si trovano le cose in Irlanda; ma essa crede che lo scontento sia la conseguenza dei patimenti, dei quali il Governo è tenuto d' indagare le cause, e fare che cessino. Ciò che ha fatto nascere lo scontento è la freddezza e la noncuranza, colle quali sono sempre stati accolti i richiami dell' Irlanda. Sarebbe d' uopo concedere alla popolazione irlandese il frutto d'un balzello, da porsi a carico dell' *assenteismo*; togliere la preponderanza di una Chiesa sull' altra; assimilare le leggi sul pauperismo e sull' educazione alle leggi, che hanno vigore in Inghilterra; e guarentire con una legge il diritto dell' affittaiuolo, in modo che non abbia a soggiacere interamente ai capricci del proprietario. »

Se si rifiuta di firmare questo programma, prosegue il signor *O' Donoghue*, le presenti deplorabili condizioni dureranno in perpetuo. Spero si farà qualche cosa a ristabilire in Irlanda la pace e la tranquillità, prima che vi si veda scorrere il sangue; prima che la collera subentri alla ragione, e che il demone della vendetta vi alzi la testa. Il popolo irlandese chiede e aspetta giustizia dal nuovo Parlamento.

Blach appoggia l' emenda.

Lawson, procuratore-generale dell' Irlanda, combatte l' emenda di O' Donoghue, nega che le Autorità superiori delle carceri di Pentonsville abbiano adottato rispetto ai feniani un trattamento diverso dall' ordinario.

Circa alle altre allegazioni dell' onorevole

rappresentante di Tralee, dice che nè la Camera, nè il Governo non si sono mai opposti a qualsiasi inchiesta sul malessere del popolo irlandese; e ch'e' sono tuttavia disposti a studiare maturamente le misure, che potessero venire proposte all'uopo di migliorare le sorti del paese.

Sir *H. W. Barron* appoggia l'emenda, la quale, a sua detta, non sarebbe altro che l'eco dei sentimenti del membro, che propone l'indirizzo, di quello che l'appoggia; l'uno e l'altro raccomandando l'inchiesta sui pretesi mali dell'Irlanda.

Whalley risponde che i mali sono affatto immaginarii, ed attribuisce il fenianismo alla mala influenza del clero romano.

Maguire, sconfessando qualsiasi sentimento anti inglese, e riprovando l'agitazione insensata, che regna adesso in Irlanda, dice essere egli tuttavia intimamente persuaso che vi siano altri motivi di scontento, i quali giustificano bastantemente la disaffezione, che vi si manifesta.

Tra le cause dello scontento in Irlanda, egli pone i sarcasmi e le oltraggiose provocazioni della stampa inglese; poi la conservazione d'un enorme Stabilimento ecclesiastico inviso alla popolazione. Finalmente, le relazioni tra proprietarii e affittaiuoli, che sono il peggiore de' guai.

Come cattolico romano, dice Maguire, io dichiaro che i miei correligionarii non accetteranno giammai un obolo dal Governo a pro' del loro culto, e che, opponendosi alla conservazione di quello Stabilimento, non sono mossi da egoistici sentimenti.

Il cancelliere dello scacchiere, dopo di essersi rallegrato coi rappresentanti irlandesi per la bravura, colla quale avevano trattata la causa del loro paese, dice che i mali dell'Irlanda sono di vecchia data.

Gli effetti d'una mala amministrazione, e le cause del malcontento non possono cessare ad un tratto; e vaghe promesse di miglioramenti a nulla giovano. Egli è col prestar mano alla legge, che bisogna sradicare la disaffezione. Ciò ottenuto, non è Governo, che possa ricusare un'inchiesta sugli abusi, o sui mali, essendo anzi suo debito il farla.

O' Donoghue, col permesso della Camera, ritira l'emenda, destinata a surrogare il paragrafo dell'indirizzo concernente l'Irlanda, e propone che vi sia aggiunta.

La proposta, messa ai voti, è scartata da 346 voti contro 25.

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del 9 febbraio.*

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto d'indirizzo.

Le LL. EE. il sig. Rouher, ministro di Stato, ed il sig. Vuitry, ministro presidente del Consiglio di Stato; i sigg. Chaix-d'Est-Ange, di Forcade La Roquette, e di Parieu, vicepresidenti del Consiglio di Stato, ed il generale Allard, presidente di Sezione, pigliano posto nel banco degli oratori del Governo.

Presidente. Ha la parola il sig. marchese di Boissy.

Marchese di Boissy. Mi gode l'animo di potere, per domanda del mio venerabile collega, monsig. il Cardinale Donnet, cedergli la parola, riserbandomi, come di ragione, di parlare dopo S. Em.

S. Em. il Cardinale Donnet dice che, s'egli ha chiesto di parlare sull'insieme del progetto d'indirizzo, fu perchè ne approva lo spirito generale, e desidera soltanto rivolgere l'attenzione del Senato ad alcuni punti speciali, che guadagnerebbero ad essere un po' più spiccati.

L'Imperatore ha manifestato il pensiero che c'era motivo di far assegnamento sull'esecuzione della convenzione del 15 settembre, e che il mantenimento del potere del Santo Padre era indispensabile.

Nulla di più chiaro sicuramente che tal linguaggio, nell'energica sua concisione, e nessun dubbio potrebbe sorgere. Nulladimeno, non mancano in Francia menti accecate dalla passione, le quali cercano di traviare l'opinion pubblica, pretendendo che non si tratti se non della sovranità spirituale, come se il trattato del 15 settembre avesse avuto ad occuparsene. Interpretato così, il passo del discorso imperiale non avrebbe senso. Il venerabile oratore non si arresterà dunque a confutare un'opinione, ch'è già confutata bastantemente dal sentimento unanime degli Uffizii del Senato.

Il Senato non volle lasciare aperto l'adito a nessun equivoco; volle che non si potesse stabilire nessuna solidarietà fra la politica della Francia, ed una politica di sotterfugii e di doppio senso.

L'oratore non insisterà più oltre su questo punto. Egli preferisce passare tosto ad alcune considerazioni sulla situazione interna, e segnatamente sull'agricoltura.

L'Imperatore aperse un'inchiesta su' bisogni, su' patimenti delle popolazioni campestri; ei vogliono effettuare progressi, migliorare le condizioni del lavoro agricolo.

L'oratore crede che sia dover del Senato associarsi a tali generose intenzioni ed attestare la sua simpatia pel grande interesse additato dal discorso della Corona.

Tutt'i nostri Vescovi, continua l'oratore, passano la lor vita in mezzo alle popolazioni campestri. Noi siamo i confidenti, non dirò delle loro lagnanze, perchè non ne fanno udire, ma delle loro pene. Siamo testimonii delle loro contrarietà.

Perchè non ci faremmo noi qui gl'interpreti di quella classe modesta e devota? Ne abbiamo il diritto, ed il potere vi c'invita. Egli invita tutte le menti allo studio de' problemi economici, che tal questione solleva.

L'inchiesta vi porterà la luce, ma non dirà forse tutte le cause della situazione attuale. Una delle meno contrastabili, causa il poco zelo del Consiglio superiore dell'agricoltura e del commercio, che non tiene se non sedute assai rare, è l'eccesso della centralizzazione amministrativa.

Essa è quella, che, ristringendo le libertà comunali, arresta l'iniziativa individuale, condanna le capacità all'isolamento, e lor toglie l'amore della vita campagnuola.

C'è ancora un'altra causa il registro, ch'è un'imposta, spesso arbitraria, sempre eccessiva. Perchè non si consiglierebbe un disgravio su tale imposta, che lascia l'Amministrazione giudice assoluta del valor degl'immobili?

Sì, sarebbe buono chiedere, in favor dell'agricoltura, che patisce, un disgravio sulle tasse di successione, sulle mutazioni, sugli acquisti di terre; una riforma fiscale di tal genere non è punto impossibile. Una delle due: o l'agricoltura non cesserà di patire, o si farà un disgravio sull'imposta.

Permettete, signori, ch'io vi rimandi alle pagine ragguardevoli, che il nostro onorevole collega, sig. di Beaumont, ed il sig. Ancelin, hanno scritto su tal grave questione.

L'oratore addita un'altra causa del languor dell'agricoltura. Quest'è l'incoraggiamento, dato nelle città alle grandi costruzioni, alle costruzioni monumentali, ed altresì alle imprese industriali e mercantili.

Per tal mezzo, si chiamano nelle città le popolazioni ed i risparmii della campagna. Così la coltura rimane priva delle migliori sue braccia; così rimane abbandonato quel lavoro salutare, che fortifica i corpi ed eleva le anime. Ciò favorisce quella corrente, che strascina lontano le popolazioni campestri, e le sradica; bisognerebbe cercare i mezzi di porvi ostacolo.

L'oratore scorge nell'ordinamento, dato alla istruzione pubblica, alcun che, che favorisce tale sciagurata tendenza. Tutto spinge la gioventù verso le carriere mercantile, letteraria, artistica.

Quando, nelle distribuzioni de' premii, alle quali assistono tutte le Autorità, il prefetto chiede a' giovani che cosa si propongan di fare, l'uno risponde: Andrò da un notaio; l'altro: Mi dedicherò al commercio.

Assai pochi rimangono appresso la loro madre per coltivare il retaggio paterno, per vivere della vita della campagna.

Il progetto di legge, che si prepara intorno agli studii speciali, non tranquilla il venerabile prelato. In tutto il territorio della Francia, 13,000 Scuole d'adulti stanno per essere aggiunte alle 7,000, che già si hanno. Ciò diminuirà forse il pericolo, additato dall'oratore? No; nella sua opinione, ciò tenderà ad aumentarlo.

Io sono, aggiunge S. Em., uno de' più antichi partigiani dell'istruzion popolare, e m'onoro degli sforzi, che feci di persona da più che quarant'anni per propagarla. Non ho atteso il tempo presente per lodare le Scuole d'adulti, e nulla trascurai per difenderle, sotto una vigilanza operosa ed efficace.

Ma la mia esperienza mi tiene in guardia contro le istituzioni, che sorgono all'improvvista, e che non tengono un sufficiente conto del sostegno e del progresso del tempo.

La prima fondazione delle Scuole d'adulti risale all'anno 1833. A quel tempo, vi ho fatto la lezione io medesimo. Poco tempo dopo, nel 1837, c'erano 2090 Scuole d'adulti. Il numero n'è cresciuto d'anno in anno, ed alla fine del 1864 egli era di 7 in 8,000. Or bene, c'era qui un progresso regolare da favorire.

Ma la creazione istantanea di 13,000 Scuole d'adulti in pochi mesi, non passa ella lo scopo, e nol pone per ciò in compromesso?

Avete Comuni, i quali, in un vasto territorio, non contengono se non un piccol numero d'abitanti. Come farete per chiamare alla Scuola della sera giovani obbligati a venire da 6, 7 ed 8 chilometri?

Come, d'altra parte, il maestro, che avrà fatto durante il giorno la scuola a' fanciulli, potrà egli la sera riprender l'opera per gli adulti? Il zelo e la forza fisica de' maestri non vi potranno bastare; e chi vi dice che la lezione de' fanciulli non sarà sacrificata per quella degli adulti, e che, anzichè dare a' primi due ore la mattina e due ore la sera, si contenteranno e mattina e sera d'un'ora?

Tuttavia, se le 13,000 Scuole d'adulti, recentemente istituite, rispondono ad un bisogno reale; s'elle sono assiduamente frequentate; se trovate, per dar la lezione, maestri adattati al lor còmpito, capaci, instrutti, saggi, dotati della forza fisica sufficiente, che possan dare a' giovani un buon indirizzo e un buon insegnamento, nessuno più di me sarà disposto ad applaudire, ad ammirare ed a far voti perchè il precipizio del nascimento non nuoca alla longevità de' figliuoli, ch'esso avrà prodotti.

Ma non posso impedirmi di rammentar qui che l'educazione si fonda sull'istruzione elementare. Certo, le Scuole d'adulti son buone; ma solo nella Scuola elementare i fanciulli possono essere convenientemente iniziati a' principii di religione e di morale, a quelle abitudini di famiglia, che pur troppo vanno perdendosi in Francia, a tutte quelle abitudini virtuose, che derivano dalla vita di famiglia. È questo il primo bisogno del paese.

L'Imperatore l'ha ricordato in un magnifico linguaggio nel discorso d'apertura della sessione. « Quando tutt'i Francesi, ei disse, saranno stati illuminati dall'educazione; quando tutti avranno ricevuto, sino dall'infanzia, que' principii di fede e di morale, che innalzano l'uomo a' suoi proprii occhi, e' sapranno che, al disopra dell'intelligenza umana, al di sopra degli sforzi della scienza e della ragione, v'ha una volontà suprema, che regola i destini degl'individui, come quelli delle nazioni. »

Or bene! son questi i grandi principii di fede e di morale, che bisogna anzi tutto far nascere e mantenere nelle nostre giovani generazioni. Da questa parte vorrei invitare i depositarii dell'autorità pubblica a volgere i loro sforzi. Ciò, che noi domandiamo, non può trovare appresso loro se non un'accoglienza simpatica.

Come avviene però che Scuole, le quali rendono al paese i servigi più utili, nel riguardo della diffusione de' principii di morale e di religione, siano minacciate da rigori e da esigenze, che, se si avverassero, ne turberebbero l'ordinamento e ne distruggerebbero fin l'esistenza? Sarebbe questa una sventura pubblica, della quale, son sicuro, non saremo i testimonii.

Avrei desiderato nondimeno che le belle parole dell'Imperatore fossero testualmente riprodotte nel nostro indirizzo. Elle sono per noi una garantia che non si andrà innanzi in tal via pericolosa, e che si rinunzierà ad intenzioni non ancora convertite in fatti.

Non vado più oltre, a fine di non profferire nessuna parola irritante. Il nostro dovere è, in fatti, di calmar le passioni, e non di provocarle. Potrei tuttavia, se ne fosse bisogno, giustificare ciascuna delle parole, che ho dette; e so che, fra' ministri, che m'ascoltano, taluni cercarono di allontanare il male, di cui parlo.

Termino, esprimendo il voto che, per sodisfare rancori poco intelligenti, non si rechi danno allo svolgimento regolare, all'estensione progressiva de' principii di religione e di morale; e con tali sentimenti do il voto pel progetto d'indirizzo. *(Sarà continuato.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 febbraio.*

La frazione ministeriale della Camera dei deputati sta discutendo un indirizzo al Re, che dice in sostanza quanto segue: « La Camera dei deputati ritratta le risoluzioni riguardo al Duca Federico e all'ingerenza della Dieta federale; appoggia la politica del Governo, tendente all'acquisto dei Ducati per la Corona di Prussia, mediante l'unione personale, e domanda una decisione a favore del presente bilancio militare, a fine di prendere un'iniziativa per lo sviluppo della Potenza della Prussia. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 11 febbraio.*

L'*Hamburger Correspondent* viene a sapere che il Governo d'Amburgo ha conchiuso con un consorzio un prestito di 10 milioni di marchi di banco, con premio, al 3 per cento. *(FF. di V.)*

DUCATO D'HOLSTEIN. — *Kiel 11 febbraio.*

Il procedere del Collegio civico di Segeberg a favore dell'immediata convocazione dell'Assemblea del paese, unitamente ad un appello all'agitazione generale per questo scopo; inoltre la sua dimostrazione nella vertenza del licenziamento di Firjahn nello Schleswig per la restituzione della decorazione prussiana, indusse il Governo del paese a proporre, in base al Regolamento civico ed allo Statuto locale di Segelberg, di sciogliere il Collegio dei deputati di quella città, d'ordinare che ne venga fondato un nuovo e di sospendere l'eleggibilità dei colpevoli. La Luogotenenza approvò questa proposizione. *(FF. di V.)*

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco le solite riviste, pubblicate dalla Tipografia imperiale, circa gli avvenimenti successi sino al 2 gennaio, ch'è quanto dire anteriori al fatto di Bagdad:

Rivista politica.

« Messico 2 gennaio 1866.

« Nel periodo, di cui parla questa Rivista, parecchie delle varie leggi, annunziate nel Rescritto imperiale del 1.° novembre, furono pubblicate.

« Alcune però non lo furono ancora; il tempo e lo spazio necessario mancarono. Quelle, che sono venute in luce, hanno un'importanza capitale; ci limiteremo ad indicarle:

« Legge, che stabilisce i diritti e le obbligazioni degli abitanti dell'Impero;

« Altra legge, che istituisce il registro dello stato civile, cominciando dal 1.° di gennaio;

« Un'altra sui lavoratori e artigiani della campagna, che determina le loro garantie di libertà;

« Un'altra, che regola il numero delle feste dette nazionali, e il modo di celebrarle;

« Un'altra per chiarire i litigii, che potessero sorgere ne' Comuni intorno a' terreni e corsi d'acqua.

« Il Ministero della guerra ha pur fatto pubblicare tre decreti importanti; essi sono: i regolamenti, che concernono il servizio di sanità militare, il servizio degli Ospitali, l'organizzazione del Corpo medico di sanità, finalmente la formazione d'un corpo di uffiziali contabili e d'infermieri, che saranno quind'innanzi addetti agli Ospitali militari ed alle ambulanze.

« Le leggi, emanate dal Ministero di giustizia, meritano non minore attenzione. Vediamo tra esse, dopo l'organizzazione del personale di quel Ministero, comparire la legge concernente l'amministrazione della giustizia, come pure quella, che determina l'organizzazione del Ministero pubblico e quella del notariato. Questi provvedimenti comprendono tutte le riforme, richieste dalla coscienza pubblica in questa parte sì rilevante dell'amministrazione del paese.

« D'altro canto, S. M. diede l'ordine di formare dodici compagnie presidiali sulla frontiera del Nord. Queste truppe saranno destinate al servigio speciale di dar la caccia agl'Indiani barbari.

« Inoltre, un altro decreto stabilisce la paga della guardia municipale.

« L'arrivo del sig. generale Mendoza, come prefetto politico della capitale, fu causa d'un grande impulso, dato ai lavori di asciugamento, domandati dalla popolazione. L'Imperatore incaricò immediatamente quel prefetto, noto per la sua operosità e pel suo zelo, di valersi di tutti i mezzi, che gli sembrassero acconci, per alleviare i disagi patiti dagli abitanti lungo parecchie vie. Si attende a' lavori con un'operosità, che infonde le migliori speranze.

« Una falsa voce, diffusa dal *Times* di Londra, sulla Compagnia incaricata della costruzione della strada ferrata di Veracruz, dava a credere che quella Compagnia avesse speso la somma di 350,000 piastre per accomodare un affare. Il signor ministro de' lavori pubblici, i cui sentimenti d'onore e di delicatezza meritano i maggiori elogii, fu sollecito d'illuminare l'opinione pubblica su questo fatto. Il sig. Robles ha indirizzato una lettera a S. M. l'Imperatore, nella quale ei palesa la più profonda indignazione per simile calunnia, e prega S. M. di compiacersi d'aprire un'inchiesta rigorosa, acciocchè si chiariscano i fatti. L'Imperatore, in risposta al signor ministro, approva sentimenti così generosi, e gli porge l'assicurazione della sua benevolenza. Quanto all'asserzione, il sig. Lloyd, rappresentante della detta Compagnia, dichiarò chiarissimamente per mezzo della stampa, che non v'era nessuna verità nell'articolo del *Times* di Londra.

« Abbiamo ricevuto, pochi giorni fa, il Messaggio del Presidente Johnson all'apertura delle Camere di Washington. La stampa si dedicò all'analisi ed a' commenti, a' quali porgeva appicco quel documento, colle sue riserve sulla questione messicana. L'impressione, prodotta sullo spirito del pubblico, non mutò per nulla la fiducia, che s'aumenta di giorno in giorno, e che sembra irrevocabilmente assicurata all'Impero messicano.

« S. M. l'Imperatrice giunse il 20 del mese scorso a Veracruz, avendo terminato la sua gita nell'Yucatan.

« I leali abitanti di quel porto vollero gareggiare con que' dell'Yucatan nel ricevimento della loro graziosa Imperatrice. S. M. venne accolta con dimostrazioni di gioia e d'entusiasmo, che non ammettono dubbio sulla lor piena spontaneità. Cordoba, Orizaba, Puebla, come pur tutte le altre popolazioni sino alla capitale, dove le vengono innalzati archi di trionfo, fecero le più fervide accoglienze alla loro Sovrana. S. M., essendosi accompagnata all'Imperatore, che andò ad incontrarla sino a breve distanza da Puebla, partì con lui per visitare le grotte di Cuernavaca, una delle meraviglie delle Terre Calde.

« Il coraggio, che animò l'Imperatrice ad affrontare i pericoli d'una gita all'Yucatan, e l'annegazione, colla quale, pel bene del suo popolo, ella seppe sopportare le fatiche di sì aspro viaggio, le acquistarono l'ammirazione generale e la più profonda gratitudine. La capitale dell'Impero ha l'intenzione di darle una pruova irrecusabile di codesti sentimenti, tostochè S. M. sia di ritorno, il che non può tardare oltre otto giorni. »

(V. il Bullettino d'ieri.)

Rivista militare.

« Messico 2 gennaio.

« S. M. l'Imperatrice sbarcò a Veracruz il 20 dicembre, di ritorno dall'Yucatan.

« La presenza di S. M. tra le popolazioni, già animate da spirito eccellente, ma che colsero questa opportunità per dimostrare fervidamente la loro devozione all'Impero, produrrà un influsso de' più favorevoli sulle regioni vicine.

« L'Imperatrice non esitò a recare l'effetto salutare della sua presenza in luoghi, dove alcuni casi di febbre gialla erano ancora notati, e colsero anzi alcune persone del suo seguito. Il coraggio di S. M. venne altamente apprezzato da tutti.

« Nuovi vantaggi vennero riportati contro le ultime bande, che cercano ancora di molestare il paese.

« Nel Michoacan, il 16 dicembre, Regules fu cacciato da Maravatio, dov'ei volle penetrare, dalla guarnigione messicana di quella piazza.

« Dalla parte di Mapimi e nella Laguna, alcune bande, che avevano il loro quartiere generale ad Alamos di Parras, furono sorprese il 6 dicembre a Ranchos di San Carlos, a 2 leghe d'Aviles, da 3 compagnie del 18.° battaglione de' cacciatori e da un drappello de' cacciatori d'Africa; cinquanta di que' masnadieri rimasero sul terreno.

« Le notizie della Sonora continuano ad essere sodisfacenti. Gl'Indiani di Rio del Fuerte si dichiararono per l'Impero, e si disponevano ad entrare a El Fuerte, il 23 novembre.

« Nel Tamaulipas, un distaccamento della contro-guerriglia francese, sotto gli ordini del luogotenente Veyrel, sorprese, il 21 dicembre, il campo de' dissidenti, piantato a 4 leghe da Santa Barbara, uccise loro 14 uomini, e prese 30 cavalli, molte armi e munizioni.

« Nella Huasteca, gli Austriaci ottennero uno splendido successo contro le bande di Alatorre, in su di Tlapacoyan.

« Due uffiziali e 12 uomini vennero trovati fra' morti; 18 prigionieri, 2 bandiere, 40 fucili, alcune casse di munizioni, rimasero in mano de' vincitori. La caduta di Mizantla fu la conseguenza di questo combattimento.

« Le Terre Calde sono tranquille, mediante l'energia, colla quale vengono repressi gli aggressori di strada. Sei di costoro furono testè fucilati sul luogo stesso de' loro misfatti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La revoca dell'Assemblea nazionale svizzera sarà difficilmente ottenuta. — 2. Ancora delle complicazioni nel Giura bernese. — 3. Della unione delle Chiese greco-russa ed anglicana. — 4. Un *meeting* per questo scopo tenuto a Londra, ed una dichiarazione del principe Orloff, ministro di Russia nel Belgio. — 5. Chieder molto per ottener qualche cosa. — 6. Complicazioni politico-parlamentari in Italia. — 7. Severa sorveglianza de' giornali in Francia. — 8. Bagdad rioccupata dagl'imperiali.

1. L'Assemblea nazionale svizzera deve adunarsi straordinariamente il 19 del mese corrente, per esaminare ciò che si debba fare dopo il rifiuto della proposta riforma della Costituzione federale. Il partito ultra radicale dell'Elvezia si agita per chiedere la revoca dell'Assemblea nazionale, e se può ottenere che la domanda sia fatta da 50,000 cittadini, allora si dee consultare il popolo svizzero sulla revoca de' suoi deputati per procedere a nuove elezioni. Gli ultra-radicali troveranno molto probabilmente le 50,000 firme, ma la maggioranza del popolo si dichiarerà, votando, contro la revoca. I cattolici di parecchi Cantoni si sono riuniti agli ultra-radicali per respingere la nuova Costituzione, ma essi probabilmente non voteranno per la revoca dell'Assemblea nazionale, il cui mandato cessa regolarmente nell'anno corrente.

2. Nel Giura bernese, come abbiamo già accennato nella *Rivista* dell'8 febbraio N. 8, si preparano gravi complicazioni. Quando il Giura fu staccato dall'Impero francese nel 1815, è stata guarentita a' suoi abitatori, divenuti svizzeri, la conservazione del Codice francese, quella delle Scuole cattoliche e quella del sistema delle contribuzioni ed imposte, ch'erano in vigore a quell'epoca. Tutte quelle guarentigie sono oggidì minacciate di distruzione dai legislatori del Cantone di Berna, che tendono all'unitarismo, sì che la popolazione del Giura se n'è adombrata a ragione. L'intolleranza e l'ambizione de' partiti è l'antica piaga della Confederazione svizzera.

3. Una lettera del principe Orloff ha rivelato il progetto, che esiste già da trent'anni, di riunire insieme le Chiese russa ed anglicana. Il grande ostacolo ai progressi della politica russa, osserva a questo proposito il *Mémorial diplomatique*, è la Polonia, e nella Polonia il Cattolicismo. L'Imperatore di Russia, capo della religione greca, non ha nè il prestigio, nè l'influenza della Santa Sede, la cui morale autorità trasforma in martiri tutte le vittime della persecuzione russa, e ne tramanda gli autori alla indignazione della storia. Perciò nessuna meraviglia che sia stata immaginata l'unione della Chiesa russa e dell'anglicana, e per intimorire il S. Padre, che ha sempre vagheggiato il ritorno della Chiesa greca alla ortodossia, e per opporre al Cattolicismo la coalizione scismatico-anglicana. Il progetto o il programma di questa unione dicono essere stato abbozzato dall'Imperatore Nicolò, il quale, assistendo un giorno a Londra alle cerimonie religiose della Cappella reale, fu colpito dalla somiglianza di certi riti nei due culti, e pensò di trarne profitto. L'eventuale ravvicinamento delle due Chiese si collegava nel suo pensiero con vaste combinazioni sull'Oriente, sperando egli che un buon accordo religioso coll'Inghilterra avrebbe potuto giovare a' suoi intendimenti politici verso la Turchia. La parola d'ordine fu data al clero russo, che senza più si pose a lodare le opere teologiche, le omelie e prediche anglicane. I libri inglesi furono sparsi a profusione tra gli ecclesiastici a Vilna, a Kiew, a Odessa ed altrove. Più recentemente la stessa tendenza operò anche negli Stati Uniti, dove l'unione delle due Chiese è stata presentata siccome la miglior base dell'alleanza tra l'America e lo Tzar. Dopo il 1863, negli Stati Uniti, il lavoro per conseguir questo fine è incessante. Fu istituito un Comitato russo-americano per trattare dell'unione degli Episcopali e dei Greco-russi, e il Comitato designò il dott. Young, e il reverendo Juggeler, per fare un viaggio in Russia, onde esaminare le dottrine e l'ordinamento della religione russa. Al loro ritorno essi fecero una relazione entusiasta su quanto aveano veduto, e condussero a Nuova Yorck un prete russo, noto per le sue idee liberali in materia religiosa, alcuni cantori e un diacono; e questi, in occasione dell'anniversario della incoronazione dell'Imperatore Alessandro II, ufficiarono nella chiesa episcopale di Santa Trinità a Nuova Yorck, in lingua russa, con rito greco, e con tutto l'apparato orientale. Nello stesso tempo, il console russo a S. Francisco fondava in quella città una chiesa greco-russa, ed una Società russa di benevolenza, a sollievo de' poveri marinai, e per estendere in America l'influenza della Russia. Lo stesso zelo si spiegava in Inghilterra, in modo che si ottenne l'assemblea de' Vescovi e del clero, menzionata nella lettera del principe Orloff. I giornali di Mosca promuovono la costruzione d'una chiesa russo-greca a Nuova Yorck, a spese di benefattori privati. Se non che, le due Chiese russa ed anglicana, quasi identiche per la disciplina, sono affatto diverse quanto al dogma. La Chiesa greco-russa ufficiale non è che un Ministero del culto, un ramo dell'amministrazione pubblica. L'indifferenza, lo scetticismo, l'ignoranza dominano nel clero. Qualunque cangiamento è possibile in Russia nella parte dogmatica della religione, perchè il popolo non si cura, in fatto di religione, che della sua parte materiale, e non sa punto nè poco di cose teologiche. Le viste politiche del Governo russo, i suoi disegni sull'Oriente, la sollecitudine dell'Inghilterra tutta rivolta alla sua prosperità materiale, fanno sperare alla Russia la unione delle due Chiese. Non mancano per altro coloro, che stimano utopie questi disegni, e chimere queste speranze.

4. La lettera, menzionata qui sopra, del principe Orloff, ministro di Russia a Brusselles, si riferiva ad un *meeting*, che ha avuto luogo a Londra il 15 p. p. novembre, nell'intento della fusione delle due Chiese greco-russa ed anglicana, vivamente raccomandata in Inghilterra dalla *Eastern Church Association*. Una seconda lettera dello stesso principe Orloff, in data di Brusselles 4 febbraio, mette in luce le operazioni del *meeting*, il quale non aveva che lo scopo di cercare i mezzi, coi quali ravvicinare un giorno le due Chiese. Del resto, in questa seconda lettera, il principe Orloff protesta di non aver avuto l'intendimento di fomentare un'alleanza ostile alla Chiesa cattolica, promovendo l'alleanza della Chiesa russa ed anglicana. La seconda lettera del principe Orloff contiene questa dichiarazione: « Quanto a me, desidero ardentemente che non solo gl'*interessi russi ed anglicani* diventino *identici* in Oriente, ma che gl'interessi religiosi di tutto il mondo possano un giorno divenire identici per lo stabilimento della pace universale, e per la felicità del genere umano. » Questo movimento politico-religioso della Russia e dell'Inghilterra per una fusione delle due confessioni, ha cominciato ad attrarre l'attenzione de' politici, e perciò abbiamo stimato di dover farne menzione. Ed è anche utile che certe Potenze cattoliche veggano come, mentre esse deprimono e perseguitano l'elemento cattolico, che potrebbe essere il loro solo e fedele sostegno, le Potenze scismatico-protestanti tentino di ravvicinarsi, e di rinforzarsi reciprocamente. Gl'interessi religiosi sono, a chi ben l'intende, elementi da non trascurarsi per gl'interessi politici.

5. Da quanto l'*Abendpost* di Vienna dice del progetto d'indirizzo della Dieta ungherese in risposta al discorso del trono, si può argomentare che il progetto ha domandato molto per ottener qualche cosa, e sembra che il *Pesti Naplò*, dicendo che la *prima parola non è l'ultima*, voglia alludere allo stesso concetto. Domandare è lecito, sebbene talvolta il domandar troppo più che non si possa concedere, possa essere più di danno che di utile. L'Austria sa tollerare, sa aspettare e sa compatire, e se la Commissione dell'indirizzo ha saputo parlare con coraggio, la Dieta saprà certo operare con moderazione.

6. Le faccende politico-parlamentari in Italia si vanno complicando sempre più. La nuova maggioranza della Camera de' deputati ha in uggia il Ministero, perciò ha avuto luogo la crisi del 20 novembre. Sono stati nominati nuovi ministri, e questi hanno dovuto perdere un tempo prezioso per esaminare, rivedere, rifare i progetti di legge dei loro predecessori. Da ciò una lentezza dannosissima nei lavori legislativi e la loro poca importanza. I giornali deploravano la perdita del tempo, e il milione quotidiano di *deficit*, i ministri per dar prova di attività e di zelo deponevano alla presidenza della Camera *progetti di legge*, che non erano che carta bianca. Questo giuoco di bussolotti fu scoperto, e i ministri dovettero spiegarsi, e allora ripresero i lavori condotti dai loro predecessori. Trattavasi di sopprimere le Corporazioni religiose, di stabilir nuove tasse, e bisognava per tutto ciò tempo ed attenzione. Allora fu aggiornata la Camera; ma prima del 28 febbraio, è d'uopo ottenere di nuovo dalle Camere l'esercizio dell'imposta, che è già stato accordato pei soli mesi di gennaio e di febbraio se si vuole che l'amministrazione pubblica non resti interrotta, o che non sia violata la Costituzione. Oggi stesso la Camera dei deputati dovrebbe adunarsi, per discutere il progetto di legge destinato a provvedere per altri due mesi i mezzi necessarii all'amministrazione dello Stato. Ma già si parla di una nuova crisi ministeriale, e alcuni giornali parlano già dell'imminente ritiro di Scialoja dalle finanze, e preconizzano il comm. Devincenzi al Ministero d'agricoltura e commercio.

7. I giornali in Francia sono ora sorvegliati con una severità maggiore che in passato. In poco tempo, la *Presse* di Emilio Girardin è stata avvertita due volte, e tutti i fogli di Parigi ne fanno lamenti. Il secondo avvertimento, dato alla *Presse*, era basato sopra un articolo concernente il Messico, in risposta alla *France*. Ma il maggior pericolo pe' giornali non è oggidì il Messico, è il conto reso delle discussioni del Corpo legislativo e del Senato. Il pericolo non minaccia più i giornali della destra che quelli della sinistra, e la *Gazette de France* dice in proposito, che *dopo di avere spiegata tutta la prudenza di cui essa è capace, dopo di aver meditato il più che si possa sulla importanza e sulle conseguenze dei commenti, che si debbono scrivere e stampare in alcune ore, e spesse volte in alcuni minuti, non le resta più che di rimettersi alla Provvidenza, ed alla clemenza de' suoi giudici, i quali sentenziano senza appello e senza ascoltare gli accusati*. Queste parole bastano a darci una giusta idea delle presenti condizioni della stampa periodica in Francia.

8. Gl'imperiali hanno rioccupata Bagdad, che i Juaristi furono costretti ad abbandonare, per non restar vittime dell'ira delle truppe messicane. (Σ)

Vienna 12 febbraio.

Leggiamo nel diario della *W. Abendpost*: « Il progetto dell'indirizzo della Dieta ungherese non avrebbe quell'eminente significato, che gli viene da ogni parte attribuito, se non tenesse desta l'attenzione dei pubblicisti per molto tempo ancora. Di mano in mano che se ne va parlando, procede pure la discussione sulle osservazioni, che abbiamo dedicate a questo progetto. Ci riesce di non piccola sodisfazione il poter far rilevare che il nostro modo d'interpretar lo stato della cosa fu approvato in tutti i luoghi, dove, mercè la moderazione e la calma, non è lasciata alla lotta dei partiti alcuna influenza atta a turbare il giusto riconoscimento del sommo bene dello Stato. Sebbene noi premettiamo ciò anche riguardo agli organi di là del Leitha, pure scorgiamo con dispiacere come ivi, in mezzo al zelo della lotta per le proprie vedute, non si ritenne prezzo dell'opera di ponderare meglio le nostre espressioni d'allora. Solo in questo modo si spiega se singoli fogli interpretarono il passo, in cui dichiarammo inconseguibili le « domande di un proprio « Ministero responsabile e del ripristinamento dei « Municipii », come se noi non avessimo fatto spiccare la contemporaneità di questi postulanti, ma come se avessimo dichiarati ineffettuabili disgiuntamente e l'uno e l'altro.

« Nell'opinione che, col ravvivamento delle istituzioni municipali nell'antica loro forma, col ripristinamento d'un mezzo centinaio di oligarchi co' più ampii attributi, viene assolutamente paralizzato qualunque potere esecutivo in generale, quindi anche un eventuale Ministero responsabile; in questa opinione, diciamo, sono concordi con noi, non solo la massima parte dei giornali di qua del Leitha, ma ben anco il giudizio espresso ripetutamente da molti avveduti ed assennati statisti ungheresi di tutti i partiti.

Le esperienze, che l'ultima Dieta ungherese fece in sè stessa, a questo riguardo, sono certamente il più valido argomento, che possa essere addotto contro l'invariata riattivazione dell'antico sistema dei Comitati. Che non fosse esagerata l'aspettativa nostra che con questo primo indirizzo non sarà posta in pericolo l'opera dell'accordo, ce ne offre malleveria l'odierno *Naplò*, il quale dichiara apertamente che la prima parola non è in nessun caso l'ultima. Il *Naplò*, che conosce bene le intenzioni de' suoi partigiani, ci permetta che lo prendiamo in parola, e che all'occasione gli richiamiamo alla memoria questo suo detto. »

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico impartì stamane udienze private in rappresentanza di S. M. I. R. Apostolica.

(FF. di V.)

Portogallo.

Lettere da Lisbona, del 4 febbraio, ci annunziano che il generale Prim, profondamente scoraggiato, avrebbe intenzione di vendere i beni che possiede in Spagna, e di farsi naturalizzare portoghese. *(Patrie.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 febbraio.

La *Wiener Abendpost*, parlando della notizia data dalla *Breslauer Ztg.*, d'una supposta Nota prussiana giunta a Vienna, in cui si darebbe la disdetta alla convenzione di Gastein, dice nulla qui sapersi d'una Nota di simil contenuto; aggiunge anzi che, dall'epoca della conclusione della convenzione, non ebbe luogo alcuno scambio di Note concernenti il regolamento definitivo della vertenza de' Ducati. *(G. di Trento.)*

Pest 12 febbraio.

Il *Lloyd* ha da una fonte, che esso ritiene autentica, la comunicazione che verrà accordata sodisfazione in tutt' i punti alla continuità del diritto in Ungheria. Persino la parte più essenziale delle richieste sarebbe da annoverarsi fra le cose ottenibili. Dopo l'accoglimento dell'indirizzo, la Dieta verrebbe invitata a continuare tutte le discussioni, in esso promesse, riguardo allo scioglimento delle questioni costituzionali, e a preparare i relativi progetti di legge. Però, dappoichè solo il Re coronato può sancire leggi, S. M. nominerebbe un Ministero ungherese *ad hoc* per l'atto dell'incoronazione e per la sanzione delle leggi; forse soltanto il presidente del Ministero e il Ministro dell'interno, a' quali spetta la controfirma degli articoli di legge. La sorte del Ministero, dopo la sanzione delle leggi, che hanno per iscopo l'ordinamento delle condizioni di diritto pubblico e che stanno per essere concertate dipende da questi concerti fra la Corona e la Dieta. — Il *Naplo*, rispondendo alla *Wiener Abendpost*, dice: « Non fu giusto interpretare l'entusiastico attaccamento alla persona del Sovrano, come una disposizione a rinunziare a' diritti costituzionali. Se il limite del conseguibile è quello, che l' *Abendpost* designa come tale, la continuità del diritto perde la massima parte del suo valore. Il paese gareggia col Governo nel sincero sforzo di tutelare la potenza della Monarchia; spetta al Monarca di considerare il valore di questi sforzi, a fin di congiungerli pel bene dell'Impero. » *(FF. di V.)*

Pest 13 febbraio.

Nella Tavola dei magnati, il co. Festetics propose la compilazione d'un indirizzo nel tenore del discorso del Trono e la nomina d'una Commissione di trenta membri. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* il co. Palffy propone d'attendere prima l'indirizzo della Camera de' deputati. Nella votazione nominale, venne adottata la proposta del co. Festetics, con 136 contro 53 voti. S' imprese la elezione del Comitato, il cui risultato sarà conosciuto domani. *(G. di Trento.)*

Brusselles 12 febbraio.

L'*Indépendance* fa un confronto fra le relazioni, tanto favorevoli, tra l'Austria e la Francia, e quelle, tanto sfavorevoli, tra la Prussia e la Francia. — La voce, che Drouyn di Lhuys manderà una Nota di rettificazione a Madrid perchè il *Libro Rosso* contiene l'assicurazione che la Spagna sosterrà la conservazione del potere temporale del Papa, è esagerata. — Corre voce che il Papa rifiuti d'incorporare nel suo esercito de' congedati francesi perchè i medesimi sono tolti dalla legione straniera. — La conchiusione del prestito pontificio con Erlanger sarebbe stata nuovamente differita, volendosi prima esaminare nuove proposte di Laffitte. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 13 febbraio.

Dal bollettino del *Moniteur*, rilevasi che la discussione dell'indirizzo nel Senato spagnuolo porse al sig. Bermudez di Castro l'occasione di far conoscere le aspirazioni del suo Governo, relativamente agli affari di Roma. Il sig. Bermudez insistè soprattutto sulla considerazione che, se da un canto il poter temporale è necessario al libero esercizio dell'autorità spirituale del Papa, dall'altro tutte le questioni, che riguardano più o meno l'estensione del territorio pontificio, hanno sempre appartenuto ed appartengono esclusivamente al campo della politica.

Southampton 12. — Il comandante della flotta spagnuola levò il blocco da Coquimbo, e concentrò la flotta a Valparaiso e Caldera. Il dittatore del Perù dichiarò al ministro del Chilì che il conflitto tra la Spagna ed il Chilì era pure questione peruviana. *(FF. SS.)*

Berlino 11 febbraio.

Corre voce che il parere de' sindaci della Corona sulla vertenza della successione ne' Ducati verrà presentato in qualche forma alla Camera de' deputati. *(FF. di V.)*

Amburgo 12 febbraio.

Le *Hamb. Nachr.* annunziano da buona fonte: « Qualora venisse resa impossibile l'unione personale de' Ducati colla Prussia, le richieste del febbraio dovrebbero esser fatte valere eventualmente colla forza. Ai Ducati non può esser mai accordato un corrispondente diritto di rifiuto. » — Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* scrive: « L'Austria non cederà alle minacce della Prussia, ma sosterrà la sua posizione nell'Holstein, con tutta la sua potenza e forza, e con quella tenacità, ch'è notoriamente propria dell'Austria riguardo alla difensiva, in cui essa si trova. » *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 3 febbraio.

Il debito di Stato della Confederazione ascendeva il 1.° febbraio a 2824 milioni. Nel Canadà regnano vive apprensioni per una temuta invasione di Feniani. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 febbraio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 30 ant.)

Giusta il *Pester Lloyd*, domani si terrà a Buda un'interessante conferenza di tutti i Ministri. — La discussione dell'indirizzo durerà a lungo; parleranno circa 15 membri della destra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 febbraio.

(Spedito il 15, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 55 pom.)

Parigi 14. — Il Senato approvò a voti unanimi il progetto d'indirizzo. L'Imperatore riceverà l'indirizzo domani.

Nuova Yorck 3. — Il generale Weitzel nega d'essere stato informato dell'occupazione di Bagdad. Egli ha ordinato d'arrestare tutti gli uomini armati nel circondario del Rio Grande. — Juarez è giunto nella Provincia del Texas.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

(Non pervenne il dispaccio.)

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 14. — Il barometro segna 743mm nella Svezia, 750mm a Greencastle, Nairn e Danzica, 760mm a Nantes, Brusselles, Berna e Napoli, 765mm nel centro della Francia ed al Sud della Spagna. Il vento è debole all'Est della Spagna e sulle coste della Provenza. Mar grosso a Marsiglia. I dispacci dell'Austria non pervennero.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 13-14 febbraio, ore 9 a.

Venezia 14. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo annuvolato in parte.

Trieste 14. — Vento da greco-levante moderato, mare leggermente agitato e cielo sereno.

Lussinpiccolo 13. — Vento da tramontana debole, mare leggermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lesina 13. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo sereno.

Lesina 14. — Vento da tramontana moderato, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 13. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 14. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 febbraio	del 14 febbraio
Metalliche al 5 p. %	62 10	61 90
Prestito naz. al 5 p. %	64 95	64 90
Prestito 1860	81 10	80 75
Azioni della Banca naz.	745 —	744 —
Az. dell' Istit. di credito	148 20	145 70
cambi		
Londra	102 80	102 90
Argento	102 10	102 10
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 90	4 91

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 febbraio.

Rendita 3 p. %	68 92
Strade ferrate austriache	400 —
Credito mobiliare	681 —

Borsa di Londra del 14 febbraio.

Consolidato inglese	87 1/2

FATTI DIVERSI.

Ecco la nota de' sacri oratori, che predicano ogni giorno a Venezia nella presente quaresima:

Oratori quotidiani la mattina.

S. Maria Formosa: Il R. D. Marco dottor Vianello, professore emerito del Seminario di Concordia, esaminatore prosinodale in quella diocesi.

S. Zaccaria Prof.: Il M. R. P. Fr. Anacleto da S. Felice, lettore giubilato, attuale guardiano dei Minori osservanti nell'insigne convento di S. Maria in *Ara-Coeli* a Roma.

S. Luca: Il R. P. Basilio da Neirone, definitore e segretario dei RR. PP. Riformati nella Provincia di Genova; nel II venerdì di marzo farà il panegirico delle S. Spine.

S. Silvestro: Il R. P. Evangelista da Pistoia, Cappuccino.

S. Stefano: Il R. P. maestro Vincenzo Semenza, Agostiniano di Roma.

Ss. Apostoli: Il R. P. maestro Tommaso Tinti, dell'Ordine dei Predicatori nel convento di Faenza.

Ss. Gio. e Paolo: Il R. P. Giacinto Romanini, dell'Ordine dei Predicatori, maestro in S. teologia.

Oratori quotidiani il dopo pranzo.

S. Moisè Prof ta: Il R. D. Giovanni Agostinis, rettore e confessore nell'Istituto Zitelle, segretario della Congregazione dei casi di coscienza.

S. Giacomo Ap. (vulgo dall' Orio): Il R. D. Pietro Candoni, cooperatore in S. Canciano.

Società veneta promotrice di belle arti.

Contemporaneamente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta Uffiziale* di venerdì 9 corr. febbraio, vennero esposte nelle Sale della Società anche le seguenti:

N. 53. — Passaretto Antonio — *Marco Polo* (bassorilievo in marmo).
N. 54. — Zanin Francesco — *L'interno del battisterio della chiesa dei Frari* (dipinto ad olio).
N. 55. — detto — *Palazzo Cicogna all'Angelo Raffaello* (dipinto ad olio).
N. 56. — detto — *Palazzo Otello ai Carmini* (dipinto ad olio).
N. 57. — Chiesura Domenico — *Copia del ritratto di Tiziano, tratta da Zona* (dipinto ad olio).
N. 58. — detto — *Mezze figure di donna — Copia da Zona* — (dipinto ad olio).
N. 59. — Cantoni Augusto — *Passatempo puerile* (dipinto ad olio).
N. 60. — Zasco Giuliano — *Parisina dopo aver veduto per l'ultima volta l'amante suo condannato a morte* (dipinto ad olio).
N. 61. — detto — *Le gioie materne; costume della Campagna romana* (dipinto ad olio).
N. 62. — detto — *I pastorelli; costume della Campagna romana* (dipinto ad olio).
N. 63. — detto — *Il giuoco della mora* (dipinto ad olio).
N. 64. — Holzer Giuseppe — *Veduta della Villa di S. A. I. R. il Duca di Modena* (dipinto ad olio).
N. 65. — detto — *Un mulino di montagna; Alpi bavaresi* (dipinto ad olio).
N. 66. — Carlini Giulio — *Mezza figura di donna; studio dal vero* (dipinto ad olio).
N. 67. — detto — *Il risentimento* (come sopra).
N. 68. — detto — *L'attesa* (come sopra).
N. 69. — detto — *La Coquette* (come sopra).
N. 70. — detto — *Donzella veneta* (come sopra).
N. 71. — detto — *Marietta Robusti figlia del Tintoretto* (dipinto ad olio).
N. 72. — Prosdocimi Germano — *Ventaglio* (miniatura).
N. 73. — Malatesta prof. — *Cacciatore in riposo* (dipinto ad olio).

Venne in luce testè (in lingua tedesca) la I Puntata delle *Discussioni della Dieta ungherese del 1865 e 1866*, pubblicate a Pest da S. Chorini, redattore del *Fremdenblatt* ungherese. In questo diario, molto accortamente steso, si trovano tutt' i fatti e i discorsi relativi all'argomento, tutt' i regii Rescritti, i Manifesti, le Patenti, ec., che vi hanno attinenza, come pure i ritratti di S. M. il Re, dei presidenti della Camera bassa, quelli di Francesco Deák e dei deputati più eminenti. Le Puntate seguenti, oltre alle discussioni fedelmente riportate, conterranno anche articoli, che staranno da sè, sui varii partiti; e, stando al tenore della prima Puntata in questione, che è, quanto pregevole dal lato storico, altrettanto interessante, non possiamo che raccomandare vivamente quest'opera. Il prezzo d'abbonamento per mezza annata è di fior. 2.80, e aggiungendovi un importo di 70 soldi, si riceve per la stessa durata di tempo il *Fremdenblatt* ungherese. La Redazione del *Fremdenblatt* ungherese trovasi a Pest, Piazza del palazzo di città (Stadthausplatz) N. 3.

Il *Caporale di settimana*, di Paulo Fambri, ottenne al teatro Re di Milano un successo così clamoroso e sicuro, che da lungo tempo non si ricorda l'eguale.

Il *Pungolo* annuncia l'esito della seconda recita colle seguenti parole:

« Anche ieri (domenica), si dovettero rimandare persone come la sera innanzi, e adoperare le guardie di pubblica sicurezza per frenare la irrompente curiosità degli accorrenti.

« Anche ieri a sera la commedia ebbe grande successo, e l'autore venne chiamato al proscenio con tanta insistenza, che il tamburino *Battocchio* dovette annunciare la sua assenza dal teatro.

« Questa sera si ridà, e sappiamo che palchi e sedie sono già tutte accaparrate anche per un'altra rappresentazione. » *(La Nazione.)*

Sappiamo che la Direzione centrale della Società agraria di Lombardia, di concerto con una speciale Commissione, ha stabilito di spedire a Yokohama il signor Giuseppe Veneroni di Milano, per acquistarvi cartoni di bachi giapponesi per la coltivazione del 1867. I preliminari del contratto sono già stipulati, e possiamo sperare che il seme sarà scelto colla più scrupolosa accuratezza, che i sottoscrittori non avranno ad anticipare che lire 6 per ogni cartone; che sarà reso pubblico conto di tutte le spese, e che il saldo del prezzo sarà sborsato all'atto dell'effettiva consegna de' cartoni. Fra pochi giorni verrà pubblicato il programma per le sottoscrizioni. *(Persev.)*

Sabato, poco lungi da Lodi, all'attraversamento d'una strada comunale colla ferrovia, erano stati chiusi i cancelli onde impedire il passaggio, dacchè era imminente l'arrivo del treno. Una donna, in opposizione al divieto del guardiano, volle passar oltre la ferrovia, ma, sia che venisse sorpresa dal treno, sia che inciampasse nella ruotaia, venne travolta sotto la locomotiva e rimase vittima. *(Persev.)*

Leggesi nel giornale di Messina *Politica e Commercio*, del 3 corrente:

« Possiamo dare notizie interessanti, rispetto ai lavori ferroviarii, che si eseguiscono tra Messina e Catania. Premettiamo che la energia, colla quale si lavora, è veramente maravigliosa, la celerità, colla quale si fanno sparire tutte le difficoltà, che presenta la natura, è degna di menzione. Le maggiori difficoltà sono nella Provincia nostra, in cui si succedono a brevi distanze ponti di gran mole, con arginature colossali, trafori alquanto lunghi. Ma il più dei ponti sono collocati, tutt' i trafori eseguiti; da per tutto, a Giardini, a Taormina, a Sant'Alessi, si passa liberamente da un varco all'altro. Qualche vòlta dee compiersi, e qualche suolo di traforo spianarsi. Non parliamo delle difficoltà minori, completamente superate.

« La Stazione provvisoria è già in costruzione, come tutti sanno. Per ciò che riguarda la Stazione definitiva, possiamo dire che quanto prima se ne darà l'appalto. Essa sarà tra le più grandi e magnifiche.

« Il sig. Simon, ingegnere direttore di questi lavori, assicura che nel mese di luglio consegnerà al pubblico servigio il tronco Messina-Catania. »

Il *Giornale di Sicilia* dice: « Le relazioni, che riceviamo dalle varie Provincie della nostra isola convengono nell'affermare che in quest'anno la coltivazione del cotone non sarà così estesa come negli ultimi due. A ciò, secondo pare, contribuisce molto l'abbassamento dei prezzi di quel genere, ed anche in parte il poco successo ottenuto da molti speculatori, a causa di non aver conosciuto pienamente il modo pratico della coltura richiesta dal cotone. »

Negli ultimi giorni del p. p. gennaio, dopo molte indagini, fatte per iscoprirli, furono arrestati dall'I. R. gendarmeria di Camposampiero, due pericolosissimi ladri, sospetti autori di varie rapine, e specialmente di furti di cavalli, avvenuti nella Provincia di Padova. Essi furono sorpresi dai gendarmi in un'osteria del Distretto di Castelfranco, e nell'atto di disarmarli caddero in mani della forza varie pistole a doppia canna, cariche a pallettoni, una carretta con cavallo, rubati poco prima in paese vicino, ed un gran sacco, contenente grandi scarpelli, lunghe coltelline, chiavi false, briglie, corde, altri ordigni di ferro, e quasi 200 fiorini in monete d'oro. La popolazione si mostrò molto sodisfatta dell'arresto di sì pericolosi individui, che molestavano da tanto tempo la pubblica sicurezza.

Angelo Dainese, d'anni 60, della Frazione di Tramignon, Comune di Piazzola, essendo ubbriaco, cadde in un fosso, e morì affogato.

In Gajanigo, Distretto di Cittadella, per causa apparentemente accidentale, rimasero incendiati un fienile ed una casa rustica, di proprietà del nobile sig. P. di Vicenza, il quale ne sofferse un danno di 4000 fiorini.

Il 21 p. p. gennaio, certo Giovanni V. di Ponton, Frazione del Comune di S. Ambrogio, Distretto di S. Pietro Incariano, affetto da pellagra, si gettò nell'Adige per affogare; ma, avvedutosene il mugnaio Giuseppe Dalora, ei si gettò tosto nel fiume e salvò l'infelice.

ARTICOLI COMUNICATI.

155

Nelle sere di venerdì 9 e lunedì 12 febbraio corr., buon numero di scelte persone venivano riunite, per gentile invito del chiariss. don Luigi Rubinato, nella sala del suo Collegio-Convitto commerciale a S. Maria Formosa, onde assistere a due accademie di prestigio, che dava un nostro bravo dilettante, il sig. Vincenzo Frelich.

È inutile il dire come, dopo tanti e tanti prestigiatori, che calarono sulle scene dei nostri teatri da tutte le parti del mondo e da altre ancora; prestigiatori più o meno di vaglia, o d'un grido tramandato dai padri, o troppo facilmente acquistato, sia divenuto ormai sterile il campo della prestidigitazione: sterile, perchè tanto battuto, specialmente in questi ultimi tempi, da inaridirlo.

E però chi vide il Frelich nelle due accademie suaccennate, deve pur meco convenire, ch'egli vi adoperò tanto di precisione, di semplicità, e di destrezza, da giudicarlo per il fatto, meglio un provetto prestigiatore, che un semplice dilettante.

Senza tanta profusione di apparecchio, senza l'aiuto di tante macchine, e più di tutto, senza mai lasciar vuota la scena, come si vide troppo di spesso da qualche prestigiatore; il Frelich, altra volta già conosciuto nella sala *Camploy* ed in molti Istituti e famiglie, ove non di rado si presenta co' suoi giuochi, seppe anche nel sullodato Collegio, riscuotere quegli applausi che giustamente si meritava. Ed invero, se nella prima accademia, l'esito gli fu favorevole, è pur d'uopo aggiungere, che l'ebbe tanto più felice nella seconda, chè alla bellezza de' giuochi, ed alla precisione nell'eseguirli, vi si riscontrava altresì il vero prestigio della novità. Il Frelich insomma sa trarne sempre un pienissimo effetto, ed è doppiamente da lodarsi, giacchè nelle sale v'ha il non lieve incomodo, per un giocoliere, d'una distanza troppo limitata, che rende più difficili quei movimenti, i quali servono a trarre in inganno l'occhio il più attento e scrutinatore.

Se pure un appunto si facesse al sig. Frelich, sarebbe di volerlo talvolta un po' più loquace, quantunque bene spesso non gli manchi qualche frizzo succoso, qualche bon-mot galante. Sia detto pur francamente, il Frelich si mostra ben più che dilettante, il quale non abbia per iscopo precipuo l'arte del prestigio.

È debito notare che negl'intermezzi delle accademie vennero eseguiti abbastanza bene alcuni pezzi scelti di musica e canto, i quali completarono il piacevole trattenimento, offerto con tanta squisita gentilezza dal chiariss. don Luigi Rubinato, a' suoi allievi ed a buon numero d'invitati. G. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio.

Hanno continuato buone vendite in salumi, per cui, vendute le arringhe a lire 65, ora sono in pretesa di lire 70, nè si trovano più in prime mani, qualunque la loro qualità. I cospettoni pure in prime mani mancano affatto, e i pochi rimanenti, si vendono da lire 188 a lire 190. Degli olii, non mancarono trattative e buoni dettagli, ma la speculazione non prende alcuna ingerenza, perchè non allettata da pretesi corrispondenti ribassi; il petrolio viene sempre più offerto, e quel di cotone anche al disotto di fiorini 25. Si reggono gli zuccheri molto bene sostenuti da fior. 22 1/2 a f. 23, perchè continuano a mancare, rispetto ai consumi, ma pur talora si accordavano con facilitazioni insperate. A Trieste, vendevansi granaglie per esportazione, e qualche affare venne fatto negli olii di oliva da f. 31 a f. 32 di Valona e Bari. Da Marsiglia abbiamo ripresa e maggiore sostegno nei grani, e nulla d'importanza nel resto.

Rimasero invariate le valute; le Banconote pure si offrivano a 98, e accordavansi talora da 97:85 ad 80. Inconcludenti affari vennero fatti delle pubbliche carte; soltanto veniva meglio tenuta la rendita ital. da 61 1/4 a 1/2 per qualche domanda. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 13 febbraio. Arrivati:

Da *Marsiglia*, partito il 9 gennaio, brig. austr. *Placido*, di tonn. 129, cap. Vianello L., con 25 col. zucchero, 15 col. bottiglie vuoto, 25 bot. melazzo, 10 col. oleina, 8 bot. cardoni, 1 bar. rubbia, 105 col. colofonio, 7 bot. tubi di piombo, 75 sac. cassia fist., 106 col. terra rafrat., 100 pan. piombo, 22 cas. salcicce, 6 bar. pesci salati, 1 cas. porcellana, 6 tubi di terra, all'ord., racc. a Ballarin A.

Da *Tunisi*, partito il 17 gennaio, brig. austr. *Principio*, di tonn. 121, cap. Scarpa A., vuoto, racc. all'ord.

Da *Vado*, partito il 16 gennaio, brig. austr. *Tonin S.*, di tonn. 285, cap. Scarpa A., vuoto, all'ordine.

Da *Patrasso*, partito il 24 gennaio, trab. austr. *Madre Francesca*, di tonn. 110, cap. Simbaldi N., vuoto, racc. all'ord.

- - Spediti.

Per *Fiume*, pielego austr. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 48, patr. Padovan A., con 100 bal. stracci, 41 bal. baccalà, 12 col. riso, 10 bal. stoppa catr., 10 bal. carta, 2 bot. stearina, 9 cas. sapone, 1 cas. steariche.

Per *Cesenatico*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 2600 fili legname in sorte, 33 mast. pece nera, 8 maz. paglia per scranne, 5 col. terra color., 15 sac. caffè.

Per *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Rubile G., con 5 sac. fagiuoli, 1 part. patate, 1 detta pomi, 1 detta erbaggi fresc. alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	5	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 10
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	95 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	95 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	63 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	64 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —

Corso medio delle Banconote . » 97 40 » — — corrispondente a f. 102 : 66 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 11 1/2	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Simu Isak, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Hubner Oscarre, alla Stella d'oro, - Müller Otto, alla Stella d'oro, ambi negoz. pruss. — Hesse P., negoz. di California, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Testolini Bartolommeo, negoz., alla Luna. — *Da Trieste:* D'Atzel bar. Luigi, all'Europa, - De Kosma Z., all'Europa, ambi poss. ungh. — Hirschhorn Rodolfo, negoz. a Milano, alla Stella d'oro. — Colin Martino, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Metike Giorgio, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Milano:* Kozakevitch P., poss. russo, all'Europa. — Castiglioni Gaetano, poss. milanese, all'Europa. — Kugelmann Ferdinando, negoz. d'Amburgo, al San Marco. — Berti Carlo, poss. d'Avignone, alla Belle-Vue. — *Dalla Polonia:* Swiderski Giuliano, poss., a S. Gallo.

Partiti per Vienna i signori: De Odvarncky Giulio, propr. di Presburgo. — *Per Verona:* Andrassy Dwinys, avv. ungh. — Peretti dott. Giuseppe, poss. veronese. — *Per Nervesa:* Panegai co. Cesare, poss. — *Per Lubiana:* Fabaz Paolo, negoz. di Sissek. — *Per Trieste:* Delpino dott. Giovanni, poss. — Ross F. J., maggiore ingl. — Luzzani J., poss. di Cologna. — Isnardon Giuseppe, negoziante franc. — *Per Firenze:* Gonzales Sandalio, poss. di Barcellona. — *Per Milano:* Delaito Carlo Calisto, poss. di Feltre. — Hirschfeld Giacomo, negoz. svizzero. — Berthaud Giovanni, avv. franc. — Casatti Giovanni, negoz. milanese. — Tissoni Giovanni, negoz. di Savona. — Masciadri Antonio, poss. udinese. — Terry Taddeo, console del Perù a Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . . 660 / Partiti . . . . . 982 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 alla *Visitazione di M. V.*, Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio. — Baldin Giovanni, fu Antonio, di anni 65, barbitonsore. — Bolla Maria, marit. Donzello, fu Giacomo, di anni 51, cucitrice. — Celere Lucia, marit. Rossatto, fu Angelo, di anni 44, villica. — Di Blacas duca Lodovico, fu Casimiro, di anni 51, possidente. — Gasparini, detto Dalla, Domenico, di Gio., di anni 19. — Leonardi Achille, fu Giuseppe, di anni 11. — Scantalburgo Francesco, fu Gio., di anni 50, gondoliere. — Tosato Santa, ved. Cavagnis, fu Santo, di anni 53, povera. — Valconi Giuseppe, di Angelo, di anni 3, mesi 1. — Zonta Maria, ved. Donadoni, fu Gio., di anni 64, possidente. — Totale, N. 10.

Nel giorno 11 febbraio. — Feron Teresa, di Lodovico, di anni 2, mesi 6. — Ferdin Maria, marit. Doni, fu Antonio, di anni 54, mesi 5, povera. — Lazzaro Angelica, marit. Astolfoni, fu Demetrio, di anni 60, possidente. — Lagrecacolonna Antonia, fu Pietro, di anni 1, mesi 5. — Perazza Giovanni, di Domenico, di anni 57, villico. — Rizza Andrea, fu Natale, di anni 47, villico. — Molin Maria, nub., di Sante, di anni 22. — Tironi Pietro Antonio, fu Francesco, di anni 69, mesi 6. — Teatin Michele, fu Michele, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 9.

Nel giorno 12 febbraio. — Bonfin Filippo, fu Gaetano, di anni 21, mesi 6, macellaio. — Dall'Omo Gabriella, di Giuseppe, di anni 6. — Forin Gio. Batt., fu Antonio, di anni 67, gondoliere. — Magris Giuseppina, di Giuseppe, di anni 1. — Marcon Giacomo, fu Antonio, di anni 40, calzolaio. — Sardi Gioseffa, di Nicolò, di anni 2, mesi 2. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa capo dei pescatori.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

SOMMARIO. — *Nominazione. Elezione confermata.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. La spedizione dell' Asia orientale. Giornale sequestrato. Festa di ballo.* — Regno di Sardegna; *ferimento. Indirizzo di simpatia al generale La Marmora. Disordine a Milano.* — Due Sicilie; *i lavori del porto militare di Napoli.* — Impero Russo; *il bilancio del 1866.* — Impero Ottomano; *istruzioni alla Commissione sanitaria ottomana.* — Inghilterra; *Parlamento inglese. Camera dei comuni; seduta del 9 febbraio.* — Francia; *sessione legislativa del 1866; Senato; seduta del 9 febbraio.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 febbraio - 6 a.	337''', 68	+4°, 0	+3°, 1	65	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 14 febbraio alle 6 a. del 15: Temp. mass. +8°, 9; min. +2°, 9
2 p.	337, 80	+7, 8	+6, 4	71	Semisereno	S. E.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 29.
10 p.	337, 10	+5, 4	+4, 0	68	Semisereno	S. S. E.[3]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 101. **AVVISO.** (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 25 corrente, al posto biennale d'Assistente alla Cattedra di Anatomia descrittiva, coll'annua rimunerazione di fior. 420. —, dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile,

c) Certificato di moralità, e del proprio stato celibe,

d) Diploma in medicina ed in chirurgia,

e) Certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d. e.* (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un Notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell'I. R. Università di Padova, il 1.° febbraio 1866.

Il Direttore, VANZETTI.

N. 23094. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso la I. R. Zecca in Venezia, si è reso vacante un posto d'inserviente, colla settimanale mercede di fior. 5:77 1/2 v. a. Gli aspiranti al medesimo dovranno far pervenire le documentate loro istanze col tramite d'Ufficio alla Direzione dell'I. R. Zecca suddetta, entro il mese di febbraio a. c., e dichiarare in particolare di saper leggere, scrivere, e conteggiare in italiano, e sopra tutto d'avere la necessaria pratica della piazza, dei pesi e delle bilance, e la cognizione delle qualità degli articoli di consumo, occorrenti alla manipolazione monetaria

Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 2543. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1866-67, alcuni posti di grazia nell'I. R. Collegio femminile di Verona. Chi vi aspira trasmetta pel 15 marzo p. v. al Consiglio di Amministrazione dello stesso Collegio, o direttamente o mediante la rispettiva Delegazione, la propria istanza, dimostrando in quella con precisione la condizione sociale di famiglia, la sostanza, il soldo o pensione, i servigi resi allo Stato, con dichiarazione se i figli non godano od alcuno di essi goda od avesse goduto collocamento od assegni a carico erariale,

Documenti in forma legale, da presentarsi:

a) Estratto battesimale della giovinetta, dal quale risulti che il 1.° novembre p. v. ella abbia compiuto l'8.° anno di età e non oltrepassato il 10.°;

b) Attestato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. Medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca essere sana la ragazza non soggetta a malattie abituali; di buona crasi organica, ed avere ella subìto con felice successo la vaccinazione

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia ricevuto il Santissimo Sacramento della Confermazione, il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti loro costumi, il numero e l'età, col nome dei loro figli viventi;

d) Attestato scolastico della giovinetta relativo alla Classe II elementare, munito del visto dell'ispettore distrettuale;

e) Pel concorso ad un posto semigratuito richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sostenere i pagamenti prescritti per l'altra metà di pensione annua, in fior. 165 v. a.; oltre il deposito di fior. 41:25, e pel corredo fior. 133. Dovendosi anche pel concorso al posto gratuito versare fior. 133 per la spesa del corredo primitivo, il ricorrente vi si obblighi legalmente in caso che venga esaudita la domanda.

Le istanze mancanti di tali documenti, e che non provassero le condizioni prescritte, non saranno prese in considerazione.

Sono ammesse al concorso anche le fanciulle, che, nate fuori delle Province lombardo-venete, hanno i genitori sudditi di S. M. I. R. A., e stabilmente in esse domiciliati; i genitori poi della graziata non domicilianti in Verona, dovranno eleggervi persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Aspirandosi al posto gratuito per le Alunne, che nell'Istituto lo hanno già semigratuito, non occorrono i documenti *a, b, d, e*; bastando quello alla lettera *c*, per ciò che risguarda il numero dei figli.

Si avvisa in fine, che le fanciulle graziate dovranno presentarsi al Collegio entro il termine che verrà fissato nel decreto di nomina, spirato il qual tempo, senza giustificarne il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio conferito; e che al momento della loro presentazione verranno assoggettate ad accurata visita della Giunta medico-amministrativa, che riconoscerà se la fanciulla sia di tale complessione da sostenere la disciplina del Collegio, o se dia a temere che in progresso di tempo possa mostrare il bisogno di qualche cura particolare, per cui abbia ad essere anche temporariamente allontanato dall'Istituto; essa Giunta ne redigerà Processo verbale, dietro le risultanze del quale, verrà l'alunna accettata od esclusa.

Dall'I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 3 febbraio 1866.

N. 205. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per le riparazioni e nuove costruzioni delle linee telegrafiche occorrono N. 4300 pali di legno pino, pecchia od abete, della lunghezza di metri otto; alla cima del diametro 0,12 centim.; alla metà 0,15 centim., ed al piede di proporzionata grossezza, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, crepature e corteccia, di legno sano, tagliati nell'epoca di novembre p. p. a tutto febbraio corrente.

Di codesti pali saranno da consegnarsi:

1.° Loco Verona alla Stazione ferroviaria di Porta Vescovo	N.	3420
2.° Lungo la tratta da Trento a Lardaro		290
Nei punti da destinarsi		
3.° Lungo la tratta da S. Michele a Strino		390
4.° Lungo la tratta da Belluno ad Ampezzo		200
Totale pali		4300

Questa fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo l'Avviso della ratificazione del contratto.

Gli offerenti avranno a produrre le loro offerte in iscritto, munite del competente bollo, e suggellate, a tutto 24 mese corrente, presso quest'I. R. Ispettorato.

In caso poi che le offerte prodotte non fossero accettabili per l'Amministrazione telegrafica, questa si riserva di far l'acquisto dei pali in via economica.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, l'8 febbraio 1866.

N. 782. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 spirante gennaio, N. 34473, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con materiali artefatti a difesa dell'argine sinistro di Po in Marezzana Pesaro, e Drizzagno Battaggia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 andante febbraio alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 28 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° marzo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 24948:23. Siccome potrebbe occorrere la costruzione, egualmente di materiali artefatti, di un antipetto al piede della suddetta fondazione, così viene per questa preavvisata la somma di fior. 7058. Si fa per altro avvertire, che il bisogno di questa costruzione, verrà determinato e stabilito al momento della consegna, e che l'importo relativo, sarà soggetto allo stesso ribasso di delibera della somma principale sopraindicata.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 3000, più austr. fior. 100 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1866.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

159

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di marzo p. v., il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi, che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;

b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;

c) attestato medico di buona costituzione fisica;

d) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;

g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale;

h) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, il 3 febbraio 1866.
Il R. Commissario,
DE MAURIZIO.

Descrizione della condotta a norma dei concorrenti.

Comune di Spilimbergo; Frazioni 8; residenza in Spilimbergo; estensione, in lungh. miglia sei, in largh. miglia due; strade buone e tutte in piano; popolazione 5029; poveri 3400; assegno annuo fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 545. 160

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Essendo vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Ponte di Piave di questo Distretto, viene aperto il concorso a tutto 10 marzo p. v.

Quelli che credessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'Ufficio od a quello comunale, nel termine suindicato, e queste poscia verranno assoggettate al voto del Consiglio, al quale spetta la nomina, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, che il Circondario conta una periferia di miglia comuni 14, con ottime strade e con popolazione di N. 3250 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza, ed in fine, che l'onorario annuo ascende a fior. 490 e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, il 10 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario,
CONTIN.

N. 653. 162

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per essere rimasta vacante la condotta ostetrica del Comune di Caldogno,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso, da oggi a tutto il corrente mese di febbraio, al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato, entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita;

c) Attestato di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando esse i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza, l'8 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 417. 164

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo tuttora vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Carceri, se ne riapre il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato a fior. 550, e per indennizzo del cavallo altri fior. 100.

La popolazione ammonta a 1659 abitanti, dei quali 1550 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Este, il 20 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario.
F. BARPI.

N. 147. 157

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
Comune di Polesella.
La deputazione amministrativa
AVVISA:

Che per rinuncia dell'attuale segretario comunale, dovendosi provvedere al rimpiazzo, viene aperto il concorso, coll'annuo stipendio di fior. 450.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte a questo protocollo entro il giorno 28 febbraio corrente corredate dei seguenti documenti; in difetto dei quali, non saranno prese in considerazione, poichè non verranno ammesse sanatorie ottenute od implorate, e nemmeno riserve di sorta.

a) Attestato parrocchiale di nascita che comprovi trovarsi l'aspirante entro l'età prescritta, dai 18 ai 40 anni;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Attestato di avere percorso le sei classi ginnasiali;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario;

e) Tabella caratteristica dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale,
Polesella il 5 febbraio 1866.
I Deputati, SANZIO MANEO.
GERMANO TEDESCHI.

N. 141. 163

DEPUTAZIONE
amministrativa di Cittadella.
AVVISO.

Nei giorni **17** e **20 marzo** p. v., ricorre in questo capo-Distretto la

FIERA FRANCA
DI S. GIUSEPPE.

Essendo questa fiera, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

nei giorni 17, 18, 19 e 20 detto mese, lo stallaggio ed il foraggio, nelle misure di libbre padovane 20 di fieno per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante che previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di 10 cavalli.

I signori dilettanti che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli.

Del rimanente, la fiera è aperta a qualunque genere di mercanzie, sotto la tutela delle vegliianti discipline.

Cittadella, il 25 gennaio 1866.
I Deputati,
G. WIEL.
G. TOMBOLAN-FAVA.
Il Segretario,
Bastianello.

N. 70. 158

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
Comune di Canda.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto in questo Comune, apresi il concorso a tutto il mese di febbraio corrente, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni relative.

L'onorario è di fior. 700, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto; le strade sono buone e quasi tutte in ghiaia; gli abitanti ascendono a 1624, di cui circa 250 hanno diritto a gratuita assistenza.

Canda, il 1.° febbraio 1866.
I Deputati, DUO' ANTONIO.
TOSATTI ANTONIO.
BELLINI SANTE.
Segretario com. prov.
Sergio Secchieri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1004. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente sig. Vittorio Avoni, che con Decreto sulla istanza pari data e N. del dott. Michelangelo Smania, curatore alla sostituzione fedecommissaria Orti, venne deputato ad esso in curatore speciale questo avv. dott. Bullo, per difenderlo sulla petizione 29 settembre 1865, Numero 31016, in punto di nullità d'iscrizione ipotecaria, e che pel contradditorio venne fissata l'Aula Verbale del giorno 24 p. f. febbraio, ore 9 ant.

Sarà quindi sua cura di far pervenire prima di detto giorno al deputatogli curatore le proprie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 11 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 249. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nei dì 2, 12 e 30 marzo p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo triplice incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Ferdinando, Antonio, ed Elisabetta Raddi fu Domenico, minori, rappresentati dalla madre Mitilde B. Andrianni, contro Valentino e Maria, coniugi De Cecco, Marianna fu Stefano Bini-Bramuzzo, Lucia Chiaruttini-Bramuzzo, e contro il creditore iscritto Pietro De Cilia, ed essendo defunto, contro i di lui rappresentanti.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Casa in S. Giorgio di Nogaro, costrutta di muro, coperta di coppi all'anagrafico N. 87, con corte annessa in mappa al N. 438, di pert. 0.94, rend. a. L. 43:20, tra i confinarii a levante strada, a mezzodì Bertossi-Miliotti, a ponente orto, a tramontana strada consortiva e con orto coltivato ad erbaggi, in mappa al N. 439, di pert. 1.46, rend. a. L. 4:88.

Condizioni d'asta.

1. Ognuno che aspirerà per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell'importo della stima 2 maggio 1865, N. 3228, che è di fiorini 3668, e tanto il deposito come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in effettivo denaro sonante al corso legale. Obbligazioni così fatte non rifletteranno gli esecutanti.

II. A quel oblatore che resta deliberatario, riservati gli esecutanti, verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, coll'obbligo di verificare il saldo dello stesso mediante deposito in Giudizio entro tre giorni dell'intimazione del relativo Decreto.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima ed in un sol Lotto.

IV. Le spese della delibera, e quelle della giudicazione la tassa del trasferimento, iscrizioni, trasporti di testazione e tutte le inerenti, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Lo stabile in esecuzione non potrà essere venduto nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

N. 378. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del creditore Giuseppe fu Osvaldo Moro di Zenodis, in confronto dei debitori Giuseppe padre, Giacomo e Luigi figli De Cillia, i due primi di Treppo, l'ultimo di Trieste, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 1.° maggio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a sodisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno tranne l'esecutante potrà offrire senza il deposito del decimo del detto valore.

III. Il prezzo dovrà pagarsi entro otto giorni dalla delibera in questi giudiziali depositi con moneta fina d'argento, sotto pena in difetto a senso del § 438 Giudiziario Regolamento di reincanto a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario.

IV. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento restano a tutto carico del deliberatario, e le altre liquidande pagabili anco prima del giudizio d'ordine.

V. I beni si vendono senza responsabilità dell'esecutante come sono descritti nel protocollo della stima.

Realità da alienarsi,
nel circondario e mappa di Treppo.

1. Stalla e fienile costrutta di muro, e coperta a coppi, in quella mappa al N. 2569, di pert. 0.02, rend. L. 1:08, con cortile promiscuo, confina a meriggio eredi fu Pietro De Cillia, ponente e settentrione Federico De Cillia, stimata fior. 120.

2. Coltivo da vanga e prativo detto orto in mappa N. 2571, di pert. 0.15, rend. L. 0:0, confina a levante casa degli esecutati, a meriggio e ponente Osvaldo Cortelezzis, settentrione Gio. Batt. Cortelezzis, stimato coi vegetabili fior. 21:80.

3. Arativo e prativo detto Val in mappa al N. 59 di pert. 0.84, rend. L. 0:89; N. 280, di pert. 0.54, rend. L. 0:0; Numero 447, di pert. 0.38, rend. L. 0:83; N. 2619, di pertiche 0.15, rend. L. 0:33, confina a levante Rio, meriggio strada, ponente eredi fu Pietro De Cillia, settentrione Osvaldo Cortelezzis, stimato coi vegetabili fior. 232:12.

4. Coltivo da vanga e prativo detto Collisel al N. 463, di pert. 3.79, rend. L. 3:11, Numero 464, di pert. 0.33, rend. L. 0:24, confina a levante e meriggio eredi fu Pietro De Cillia, ponente Osvaldo Cortelezzis, settentrione Leone Urban; la metà verso levante della stalla costrutta a muri, coperta a paglia, stimato con detto fabbricato e vegetabili fior. 278:70.

Totale fior. 652:62.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 1492. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 23 gennaio 1864, mancava a vivi in questa R. città mons. Ricchieri co. Giuseppe del fu Lucio, era canonico primicerio di questa cattedrale, lasciando una disposizione di ultima volontà, con la quale istituì erede universale il di lui nipote Giovanni-Lucio co. Ricchieri del fu Francesco di Pordenone, istituendo in pari tempo coerede l'altro nipote di nome Pompeo, fratello del detto Giovanni-Lucio, sotto condizione che fosse ripatriato dal Piemonte all'epoca della morte del testatore, o si verificasse il suo ripatrio entro sei mesi decorribili dal giorno in cui sarà legalmente notiziato di tale testamentaria disposizione. Non constando pertanto che il detto sig. conte Pompeo Ricchieri di Pordenone siasi ripatriato; lo si diffida a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro il suindicato termine di sei mesi, decorribile dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e di notiziare del suo ripatrio questo Giudizio sia direttamente, sia col mezzo del deputatogli curatore avv. Guglielmo dott. Ferro, altrimenti lo si riterrà decaduto dal suenunciato diritto di coerede e si ultimerà l'eredità in concorso degli altri interessati.

Il presente si affigga in questo Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti summenzionati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

N. 5366. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, invita tutti coloro che in qualità di creditori avessero da far valere qualche pretesa contro la eredità del defunto Giovanni Mazzotti, mancato qui nel 24 gennaio p. p., a comparire nel giorno 17 marzo p. v., ore 10 ant. alla Camera III di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, attesochè, in caso diverso, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 241. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che pel quarto esperimento d'asta immobiliare presso questa Pretura, di cui l'Editto 24 novembre 1865, Numero 4890, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai Supplimenti 19, 21 e 22, dicembre N. 130, 131, 132 è redestinato il giorno 7 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 17 gennaio 1866.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 2145. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Serafini Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Giuseppe e Pietro Colloredo, a mezzo dell'avv. Francesco Fabris, una petizione nel giorno 14 novembre 1865 al N. 20068, contro di esso Serafini Antonio ed altri, in punto di rilascio di beni feudali ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Serafini Antonio, è stato nominato ad esso l'avv. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 16 novembre 1865, N. 20068, prefisso il termine di giorni 45 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 5 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11122. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 12 marzo v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei fondi qui sotto descritti, esecutati a carico dei sigg. dott. Francesco q.m Francesco Ciconj, Giuseppe, Angelo, Francesco ed Anna-Maria q.m Domenico Ciconj, questi minori, rappresentati dalla tutrice madre Rosa Tosolini, vedova Ciconj di San Daniele, sulle istanze dei nobili sigg. conti Federico padre, Alfonso ed Adalgerio figli Caporiacco, domiciliati i primi due in Caporiacco, ed il terzo in S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei due distinti Lotti qui sotto specificati, a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima senza riguardo all'ammontare dei creditori iscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne gli istanti che aspirando all'acquisto del Lotto I saranno esonerati dal previo deposito, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima di ciaschedun Lotto.

III. Facendosi gli istanti deliberatarii del I Lotto saranno esonerati dal deposito del prezzo fino alla concorrenza dell'importo dei loro crediti iscritti e spese esecutive.

IV. Ogni altro deliberatario pei singoli Lotti deliberati dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera l'offerto prezzo, detratto l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta, nella Cassa dei depositi di questo I. R. Pretura, e ciò in moneta sonante a corso legale.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tasse di trasferimento, pubbliche imposte ed aggravii radicati sui beni, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio d'ogni diritto inerente al suo acquisto senza nessuna responsabilità degli esecutanti.

VI. L'aggiudicazione in proprietà non verrà accordata al deliberatario se non dopo l'esaurimento degli obblighi a lui incombenti come sopra.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine prescritto, si procederà al reincanto dei beni a qualunque prezzo, ed a sue spese e danni, facendo fronte col deposito del giorno dell'asta, salvo quanto fosse per mancare a pareggio.

Lotto I.

Beni nel Censo stabile di San Daniele, di esclusiva proprietà degli esecutati, stimati fiorini 6116:19.

In mappa al N. 528, di cens. pert. 12.58, rend. L. 69:84.
N. 529, di cens. pert. 2.08, rend. L. 47:70.
N. 530, di cens. pert. 1.12, rend. L. 6:27.
N. 531, di cens. pert. 2.83, rend. L. 3:05.
N. 532, di cens. pert. 0.34, rend. L. 0:47.
N. 536, di cens. pert. 13.91, rend. L. 24:94.
N. 3891, di cens. pert. 4.25, rend. L. 12:17.
N. 3892, di censuarie pert. 10.25, rend. L. 28:39.
N. 3893, di cens. pert. 9.60, rend. L. 39:55.
N. 687, di cens. pert. 6.91, rend. L. 14:72.

Lotto II.

Beni in comunione tra Domenico ora suoi eredi, Francesco, Pietro-Antonio, Silvio, Alessandro ed Angela Ciconj, stimati in complesso fior. 13758:34, dei quali i due quarti indivisi spettano agli esecutati dell'importo di fiorini 6879:17.

Nel Censo stabile di S. Daniele.
In mappa al N. 484, di pert. 4.90, rend. L. 13:57.
N. 494, di pert. 8.78, rendita L. 36:17.
N. 1209, di pertiche 2.13, rend. L. 234.
N. 702, di pertiche 1.63, rend. L. 0:41.
N. 703, di pertiche 10.90, rend. L. 30:19.
N. 704, di pertiche 3.31, rend. L. 5:79.
N. 2041, di pertiche 4.20, rend. L. 5:50.
N. 4561, di pertiche 0.07, rend. L. 0:01.
N. 2998, di pertiche 2.84, rend. L. 4:97.
N. 4578, di pertiche 2.82, rend. L. 9:77.
N. 2990, di pertiche 4.65, rend. L. 10:14.
N. 4434, di pertiche 4.0, rend. L. 4:64.
N. 3630, di pertiche 0.80, rend. L. 1:12.
N. 769, di pertiche 0.14, rend. L. 9:36.
N. 2910, di pertiche 0.27, rend. L. 0:59.
N. 2913, di pertiche 0.29, rend. L. 1:30.
N. 3079, di pertiche 6.47, rend. L. 11:32.

Nel Censo stabile di Villanova.
In mappa al N. 797, a, di pert. cens. 1.56, rend. L. 2:12.
N. 800, a, di pertiche cens. 2.39, rend. L. 5:21.

Nel Censo stabile di Ragogna.
In mappa al N. 781, di pert. cens. 4.26, rend. L. 7:54.
N. 2100, di pertiche cens. 1.78, rend. L. 3:15.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 20 dicembre 1865.
Il Pretore, PLAINO.

N. 978. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dei Fortunato e Domenica, coniugi Mongiatti di Enemonzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Fortunato e Domenica, coniugi Mongiatti, ad insinuarla sino al giorno 20 marzo 1866 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato d.r Gio. Batt. Campeis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 marzo 1866, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Bonfini.

N. 9301. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dei Gio. Batt. ed Elisabetta coniugi Bettini, contro Paolo Morandini e consorti di Adorgnano, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 9, 16 e 23 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità descritte nell'Editto 31 marzo 1865, N. 972, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 53, 55 e 56, alle condizioni riportate nell'Editto stesso.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 16 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori, per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; pegli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Buda 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Sezione presso il Ministero di Polizia, Melchiorre Ratzenhöfer, in riconoscimento dei suoi proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai conti Agenore Goluchowski, Vladimiro Dzieauszycki e Alfredo Potocki, al cav. Lodovico di Skrzynski, al dott. Francesco Smolka, e al direttore della filiale della privilegiata Banca nazionale austriaca in Leopoli, Giuseppe Kolischer, d'incamminare le misure preparatorie per la fondazione d'una Banca ipotecaria galliziana per azioni in Leopoli per l'investitura di realità civiche.

Il dì 28 novembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 124, la Sovrana Ordinanza del 21 novembre 1865, sul ribasso della tariffa di porto per la corrispondenza interna, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 125, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 24 novembre 1865, relativa al trattamento doganale di oggetti di feltro stampati, valevole per le Provincie del circondario doganale generale.

Il dì 6 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 126, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 27 novembre 1865, per l'introduzione del dazio consumo generale nel circondario di Asch.

Sotto il N. 127, l'Ordinanza Imperiale del 29 novembre 1865, sull'ammissione in Austria di Società estere e in accomandita per azioni, escluse le Società d'assicurazioni.

Sotto il N. 128, l'Ordinanza del Ministero di finanza d'intelligenza cogli altri Dicasteri (meno il Ministero della guerra) del 29 novembre 1865, sulle disposizioni delle competenze nel trasloco d'impiegati definitivi in posti provvisorii, o d'impiegati provvisorii a posti di servizio provvisorii, o stabili, valevole per tutto l'Impero.

Il dì 11 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 129, l'Ordinanza del Ministero di Stato del 5 dicembre 1865, sull'abolizione delle Autorità circolari nella Dalmazia.

Sotto il N. 130, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 5 dicembre 1865, sulla separazione delle merci che trovansi nei magazzini doganali in nome d'un fallito, dall'essere accolti nella massa.

Sotto il N. 131, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 7 dicembre 1865, sulla riunione delle 5 Direzioni provinciali di finanza, esistenti nel Regno d'Ungheria, compresa la Voivodina e il Banato di Temes, in una Direzione provinciale di finanza, colla sede in Buda.

Il dì 19 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 132, il Documento di concessione del 22 agosto 1865, per la ferrovia Neumarkt-Ried-Braunau.

Sotto il N. 133, l'Ordinanza del Ministero di Stato del 24 novembre 1865, relativa alle prescrizioni pel trasporto d'armi, valevole per la Boemia, Dalmazia, Gallizia con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Bucovina, Moravia, Slesia e il Litorale.

Sotto il N. 134, la Notificazione del Ministero di finanza dell'8 dicembre 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Königshan, e degli Ufficii doganali secondarii di seconda classe in Petersdorf (in Albendorf prussiano) e di Schneeberg, al trattamento d'esportazione della birra.

Sotto il N. 135, la Notificazione del Ministero di finanza del 10 dicembre 1865, sul trasloco dell'Ufficio doganale secondario di Torbole, dalla prima alla seconda classe.

Sotto il N. 136, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia del 16 dicembre 1865, relativa all'introduzione d'una tariffa telegrafica ridotta in Austria.

Il dì 23 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Il dì 24 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 137, il trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865. (Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865, e scambiatene ivi stesso le ratifiche il 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. A. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

Sotto il N. 138, il trattato pubblico 5 agosto 1865, fra l'Austria, la Baviera e la Svizzera, per la costruzione d'una strada ferrata da Lindau per Bregenz a S. Margherita, e così pure da Rüthi a Feldkirch. (Conchiuso a Monaco il 5 agosto 1865; ratificato a Vienna il 20 novembre 1865 da S. M. I. R. A. Lo scambio delle ratifiche seguì a Vienna il 13 dicembre 1865.)

Sotto il N. 139, il trattato per la lega telegrafica austro-germanica del 30 settembre 1865. (Conchiuso a Schwerin il 30 settembre 1865; da S. M. I. R. A. ratificato a Vienna il 31 ottobre 1865. Lo scambio delle ratifiche ebbe già luogo.)

Sotto il N. 140, l'Ordinanza del Ministero delle finanze 16 dicembre 1865, concernente una modificazione alle marche da bollo al di sotto di *un fiorino*, ad eccezione di quelle da *un soldo*, da adoperarsi negli atti e nei documenti, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 141, il Decreto del Ministero delle finanze 16 dicembre 1865, per semplificare le dichiarazioni all'esportazione dello zucchero.

Sotto il N. 142, l'Ordinanza imperiale 22 dicembre 1865, per cui i sussidii accordati dall'Erario, dai fondi provinciali o da altri fondi pubblici a sollievo della carestia; vanno esenti da sequestro e da esecuzione, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Regni d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia, del Gran Principato di Transilvania e dei Confini militari.

Il dì 29 dicembre 1865, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XL Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 143, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 18 dicembre 1865, intorno all'autorizzazione degli Ufficii doganali di Fürth e Pilsen, di far uso della procedura di assegni d'indicazione sulle spedizioni ferroviarie per Praga in avanti.

Sotto il N. 144, l'Ordinanza dei Ministeri di Stato, del commercio e delle finanze, del 25 dicembre 1865, intorno alla proibizione dell'esportazione di pomi di terra per la Buccovina.

Sotto il N. 145, la Notificazione del Ministero del commercio del 25 dicembre 1865, intorno alla trasformazione dell'Ufficio doganale secondario di Saming, nel Distretto finanziario di Scheerding.

Sotto il N. 146, la Notificazione del Ministero di finanza, del 25 dicembre 1865, sull'autorizzazione della Dogana principale di Praga al trattamento d'esportazione del zucchero esportato verso restituzione del dazio, senza limitazione ad una precisa direzione di comunicazione.

Sotto il N. 147, la legge del 26 dicembre 1865, con cui viene cambiata una disposizione dell'Ordinanza imperiale del 23 dicembre 1858 (*Bull. delle leggi N.* 217), sull'obbligo di bollo dei giornali speciali; valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 148, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 28 dicembre 1865, intorno all'operosità della sopraccennata legge del 26 dicembre 1865; valevole per tutto l'Impero.

Il dì 31 dicembre 1865, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XLI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 149, la legge di finanza per l'anno 1866, del 30 dicembre 1865, valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Zagabria 10 *febbraio.* — Leggesi il progetto d'indirizzo come fu compilato ed accettato nella discussione speciale. Alla domanda del Presidente, se la Dieta accetti questo indirizzo, 78 deputati votarono per l'accettazione, 92 membri dissero: *neglasujem* (io non voto), 22 membri votarono contro, 19 membri non sono presenti. — In vista di questo risultato, il deputato Mrazovic propone che segua la votazione pubblica mediante appello nominale, e che la seduta si cambi in segreta. — Il Presidente dichiara, che la seduta sarà cambiata in segreta, e la seduta pubblica è interrotta per mezz'ora. — Nella seduta segreta, Mrazovic annunzia, ch'egli ha un progetto d'indirizzo, firmato da 98 membri della Camera, e propone che questo sia preso a base del dibattimento speciale. Ma la destra e tutti i rappresentanti dei Confini votarono contro. — Ripigliata la seduta pubblica, Mrazovic propone, che il progetto d'indirizzo compilato da lui e dai suoi amici politici, venga annesso come allegato all'indirizzo già accettato dall'adunanza plenaria. Parecchi oratori parlarono contro. La destra si ritirò, gridando: « si è già deliberato »: e la proposta di Mrazovic relativa al suo indirizzo, non fu messa a votazione.

Leopoli 10 *febbraio.* — Il deputato Reizner interpella il commissario governativo circa un divieto, che si pretende fatto agl'impiegati, di portare il costume nazionale polacco, considerandolo come una dimostrazione politica. Il commissario governativo risponde, che non ci sono prescrizioni di legge sul vestito degl'impiegati fuori di servizio; ma che l'impiegato dee mantenersi alieno dai partiti, ed evitarne perfino l'apparenza. Dopo essersi presentate parecchie proposte ed essersi rimesse alle rispettive Commissioni, il deputato Borkowski motiva la sua proposta circa l'introduzione della lingua polacca come lingua del paese. (Viene rimessa alla Giunta provinciale.)

Linz 10 *febbraio.* — Vengono adottati lo Statuto comunale per Linz e il Regolamento per le costruzioni nelle campagne (quest'ultimo alla seconda lettura). — La proposta di Kremer e compagni: « Venga incaricata la Giunta provinciale di ponderare la questione sulla libera divisibilità e aggruppamento degli appezzamenti di terreno, di sentire in proposito le Rappresentanze comunali, e di fare le opportune proposte nella prossima sessione », viene rimessa alla Giunta provinciale.

Gratz 10 *febbraio.* — Rapporto della Giunta sulla proposta di fondazione di una Scuola agricola in Pettau. Si delibera: di assumere la Scuola agricola della Società di agricoltura, quale Stabilimento provinciale, e di organizzarla in modo corrispondente. La Giunta provinciale dee fare su ciò le sue proposte nella prossima sessione. — I deputati Herman e Razlag, a termini del § 41 del Reg. degli affari, fanno una protesta contro questa deliberazione, considerandola come pericolosa agl'interessi dei loro mandanti. — Kaiserfeld annunzia la proposta, che il § 41 del Reg. degli affari venga eliminato.

Clagenfurt 10 *febbraio.* — La Dieta delibera di manifestare al Ministero del commercio, che le linee laterali di St.-Veit-Clagenfurt e di St.-Michael-Bruck, tornano tanto urgenti, quanto la linea principale della strada ferrata di Rodolfo. — La discussione sulla legge pei diritti d'acque, viene condotta fino al § 52. — Lunedì ultima seduta.

Lubiana 10 *febbraio.* — Si dà lettura di una Nota del Governo, con cui si partecipa che la Sessione verrà chiusa il 15 corr. — Svetec torna ad interpellare circa la risposta data dal Governo alla sua precedente interpellanza, concernente l'uso della lingua slovena negli Ufficii e presso i Tribunali, e desidera che la sua interpellanza sia presentata al Ministero di Stato. — Il Presidente, in conformità al Reg. degli affari, vuole interrogare su ciò la Camera, e allora Svetec ritira la sua interpellanza. — La proposta di fondare una Scuola agricola viene rimessa alla Giunta provinciale per rapporto.

Troppau 10 *febbraio.* — Dopo evasi parecchi affari comunali, e dopo votata una legge provinciale, acciocchè le spese di mantenimento dei pazzi delle città di Troppau e Teschen siano sostenute coi fondi provinciali, il Capitano della Provincia chiude la Sessione.

Brünn 10 *febbraio.* — Il dott. Prazak riferisce, in nome della Giunta provinciale, sullo stato delle trattative per la fondazione d'uno Stabilimento superiore d'istruzione agricola. Per proposta della Giunta provinciale, viene votata una legge, per la quale circa 350 Comuni, che in seguito alla legge comunale del 1849 erano stati uniti con altri in un solo Comune, vengono novamente separati, e ricostituiti in Comuni, che stanno da sè; inoltre la Dieta deliberò, che, in vista della poca sicurezza pubblica sempre crescente, debbasi fare istanza al Governo, acciocchè applichi con tutto il rigore le misure concernenti il mantenimento della pubblica sicurezza, e presenti alla Dieta un progetto di legge in proposito.

(*Wiener Zeitung.*)

Vienna 12 *febbraio.*

La *C. G. A.* reca la seguente nota: « Siamo autorizzati a dichiarare affatto infondate le notizie date dal *Fremdenblatt* dell'11 corr., tolte da una lettera di Pest, di pretese espressioni di S. E. il signor Ministro di Stato, intorno alle condizioni, sotto le quali egli consiglierebbe a S. M. I. R. A. la nomina d'un Ministero ungherese, come pure le ulteriori espressioni che seguono.

« Così pure la notizia del *Mähr. Corresp.* intorno al preteso scioglimento delle Diete al di qua del Leitha, e della riunione delle nuove Rappresentanze provinciali verso la fine della state, è del tutto inventata. »

STATO PONTIFICIO

Roma 12 *febbraio.*

Circa le ore due di questa mattina, passava agli eterni riposi, dopo un anno d'indomabile malore, e munito di tutti i conforti di nostra SS. religione, il canonico don Ignazio Calandrelli, professore emerito di ottica e di astronomia nell'Archiginnasio romano; già direttore del pontificio Osservatorio sul Campidoglio; membro del Collegio filosofico; membro ordinario dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei, e di altri illustri Istituti scientifici. Era nato in Roma il 22 ottobre dell'anno 1792. Le opere e le memorie in argomento di matematiche, ed il lungo insegnamento, che fece di queste scienze nel Liceo del Seminario romano a S. Apollinare, nel sopra ricordato Archiginnasio, e per alcuni anni nella pontificia Università di Bologna, gli procurarono egregia fama sì in Italia che all'estero.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

I pochi deputati rimasti a Firenze si sono occupati negli Ufficii dell'esame della legge sui conventi e l'hanno condotta a termine. Quei pochi pare siano disposti ad approvare in massima il progetto Cortese. *In massima* però e col corredo di moltissimi emendamenti. Lo scarsissimo numero dei deputati, che convennero negli Uffici, non permette però ancora di giudicare dell'esito della legge.

(*Indip. Catt.* del 13.)

Oggi, 13, è partito da Firenze alla volta di Roma il signor di Bouloie, rappresentante una casa bancaria francese, per trattare definitivamente a quanto si crede, l'imprestito romano.

(*Idem*).

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Fra le molte manovre, che i partiti avversi all'attuale Gabinetto preparano per rovesciarlo, non ultima a condannarsi è quella che dicesi ordita da una frazione del centro sinistro.

« L'onor. Boggio farebbe un'interpellanza al Ministero sui documenti dei Libri *giallo* francese e *rosso* spagnuolo circa la questione romana. Si alzerebbe la bandiera dell'anticonvenzionismo nella speranza di trascinare il Ministero a dichiarazioni inopportune e di raccogliere i voti di tutti coloro, che respingono o subiscono l'atto del 15 settembre 1864.

« Con questa interpellanza si vorrebbe dare un voto di sfiducia al Gabinetto, e siccome chi lo avrebbe rovesciato sarebbe il terzo partito, così questo crederebbe di doverne raccogliere la eredità e di portare il suo capo, che resterebbe in disparte, alla presidenza del Consiglio. »

Nella *Nazione* si legge: « Domenica, a ore 12 meridiane, ebbe luogo l'adunanza dei procuratori, cui assistevano i rappresentanti di tutte le Curie toscane. Il presidente dott. Boattini, rendendo conto dei passi fatti presso il ministro guardasigilli dalla Commissione, creata nell'adunanza precedente, per ottenere la revisione del Codice di procedura e della tariffa in materia civile, disse avere il ministro riconosciute giuste le lagnanze dei procuratori e promessa la formazione di Commissioni per la revisione suddetta. Il sig. dott. Boattini dichiarò che il ministro, per mezzo del suo segretario, gli aveva partecipato la sua nomina a membro della Commissione per la revisione della tariffa. Il presidente fece inoltre sapere all'adunanza che dai presidenti delle Camere di disciplina dei procuratori di Torino, Milano, Genova, Bologna, Ancona, Perugia, Chiavari, ecc., gli vennero inviate le proteste, che sono state fatte da quelle Curie, e conchiuse domandando che alla Commissione venisse confermato il mandato conferitole nella domenica passata.

« Dopo di ciò, l'adunanza, mentre riconobbe essere indecoroso lo attitare, vigente questa tariffa, e doversi continuare nell'astenersene, non solo confermò il mandato, ma lo estese dando facoltà alla Commissione di fare tutto quello che sarà reputato necessario per la tutela, non tanto del decoro dei diritti dei procuratori, ma anche a tutela degl'interessi dei cittadini, lesi enormemente dagli emolumenti di cancelleria, stabiliti nella tariffa in materia civile. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 13 corrente:

« Torino, è d'uopo confessarlo, non ebbe mai un carnovale più bello di questo. L'idea della fiera fu la più feconda di quante ne scaturirono dal cervello di Gianduia. Essa tenne allegro questo popolo, che ha tante ragioni di non esserlo, tutto ieri, e la notte appresso. Al vedere la via di Po tanto piena di vita, tanto briosa, il nostro cuore si sentì commosso, e pensò ad altri tempi; pensò soprattutto a questo buon popolo che festeggia il carnovale come avrebbe festeggiato lo Statuto, per amore, cioè, della patria e perchè sente di compiere ad un dovere. Vorremmo poi che questa fiera si rinnovasse altre volte; non si potrebbe immaginare più bella cosa. Le venditrici erano in maschera; i venditori, mascherati pur essi, richiamavano la gente con ogni mezzo. Chi dava fiato al corno, chi alla tromba; l'uno batteva il tamburo, l'altro parlava alle turbe con gergo carnovalesco. Gianduia era sotto tutte le forme; sul petto a guisa di coccarda e sul cappello di ognuno; affisso ai muri quale insegna; portato in giro quale stendardo; tutto pigliava il suo nome: le bevande erano firmate Gianduia; le vesti eran foggiate alla Gianduia; persino la banda musicale, che percorse le vie tutto il giorno, e per tutta la notte vestiva le divise gianduiesche. È ciò non tanto per esclusivismo, quanto perchè questo popolo intese affermare sè stesso, mentre altri fa mostra di non averlo in quel conto, che sa di meritare.

« Anche ieri abbiamo avuto delle belle mascherate. Il regno animale e vegetale furono messi a contribuzione; si vide infatti passeggiare una ranocchia, poscia uno stuolo di languste, e poi altri animali ed altre bestie, ch'era un piacere a vedere.

« Blondeau fece la sua pericolosa ascensione aerea in Piazza Vittorio. Pochi lo videro perchè fu variata l'ora, in cui doveva salire in pallone.

« Il ballo pubblico fu animatissimo. Quel padiglione, in cui si ballava, era la più bella cosa che si potesse fare. Esso è in modo disposto che da tutte parti si vede il ballo; finge un albero colossale, quello del generale Grant, se vi piace, sotto i rami del quale un intero popolo balla; il corpo di musica stava tutto nel calice d'un fiore. Tra i rami pendono a mo' di frutti una miriade di lampioncini d'ogni colore, che illuminati ed accesi potete pensare se fecero iersera un effetto mirabile. Sotto e sopra il palco era un servizio di caffè e di buffetteria.

« È un peccato che la luce elettrica non sia stata collocata più in alto; anzichè accrescere l'effetto della illuminazione, lo toglieva in parte.

« Ebbero altresì luogo i soliti veglioni al *Rossini* e al *D'Angennes*, che riuscirono più animati del solito.

« Questa notte vegnente poi si ballerà dapertutto ed in tutti i treatri, soprattutto allo *Scribe* ed al *Teatro Regio*. Così si finisce allegramente come si è cominciato.

« Non dimenticate la fiammata di questa sera; è la più bella cosa che possiate vedere.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 12 corrente che un regio decreto nomina a nuovo sindaco di Bologna il sig. marchese Gioachino Napoleone Pepoli, deputato al Parlamento nazionale.

Ci scrivono da Piacenza: « Fra breve arriverà nella nostra città il colonnello francese Lagueyssie, mandatovi da Napoleone III, per fare ricerche nell'Archivio e nella Biblioteca, di documenti per servire alla *Storia di Giulio Cesare.* »

(*Persev.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Times* del 10, sulla peste bovina.

« Gli agricoltori del Regno unito hanno manifestato ieri con franche ed opportune parole il loro modo di vedere rispetto alla peste bovina; questione, che ora sta in cima a tutte le altre.

« Quarantaquattro contee erano rappresentate all'adunanza, che ha preceduto l'invio d'una deputazione a sir Giorgio Grey. Le classi agricole sentono e credono che nulla, all'infuori dell'assoluta interruzione d'ogni movimento e di ogni commercio d'animali bovini, s'abbia la menoma probabilità di sradicare il morbo. Esse perciò domandano che il divieto si applichi rigorosamente, e senza eccezione di sorta, sia di animali, sia di località. Tutto il bestiame, o nativo o straniero, in Iscozia del pari che in Inghilterra, dovrà starsene custodito entro certi confini lungi dalle strade maestre; e dovrà essere interdetto anche alle ferrovie qualsiasi trasporto di animali bovini da luogo a luogo. Domandano insomma che abbia a cessare totalmente, per un tempo determinato, qualsiasi commercio o trasporto di quegli animali in ogni parte della Gran Bretagna.

« Tale è la sostanza della risoluzione adottata dai rappresentanti della nostra agricoltura; e sebbene sieno queste le vedute d'una sola classe, è fuori di dubbio che nel caso presente, gli interessi di quella classe sono identici agl'interessi dell'universale.

« Il solo mezzo d'arrestare il contagio è adunque l'isolamento. L'isolamento sarebbe stato facile al primo manifestarsi del morbo; e più facile un mese fa di quello che sia oggidì; ma oggidì sarà ancora meno difficile che non da qui a un mese, e nulla, dall'altro canto, ci rimane all'infuori di questo esperimento a salvare da totale sterminio la razza bovina del Regno Unito. *Meglio tardi che mai*; ecco tutto quello che a dire ci resta; ed è qualche cosa, se ancora ci è dato il ripeterlo. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Ci assicurano che il maresciallo Bazaine abbia mandato a Parigi un rapporto sul processo degli zuavi condannati dal Consiglio di guerra di Messico pel fatto della Martinica. Il maresciallo avrebbe emesso, in ragione delle circostanze, un parere favorevole ad una commutazione di pena, e raccomandato i condannati alla clemenza dell'Imperatore. »

Scrivono da Parigi, 9, all'*Indépendance Belge*: « In una delle scorse notti fu arrestato a Parigi un certo numero d'Italiani. »

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del 9 febbraio.*

(Continuazione. — V. il N. 37.)

Il *marchese di Boissy* comincia dal dichiarare che, suddito fedele, bonapartista intelligente, devoto per riconoscenza e per interesse, egli consiglierà al Governo d'iscrivere sulla sua bandiera piuttosto oggi che domani: il poter temporale del Papa protetto verso e contro tutti; — il trattato di commercio coll'Inghilterra denunziato; — i dazii protettori ristabiliti; — il Governo parlamentare restituito (*rumori*); parole magiche, che ricondurranno al Governo tutti quelli, che tendessero ad allontanarsene, e che sono di tal natura, da far volare l'immensa maggioranza della Francia sotto la bandiera sulla quale saranno scritte.

L'onorevole senatore crede infatti che ormai non sia più trono solido se non quello, ch'è fondato sul regime parlamentare, e che nessuna corona passerà dalla testa del padre su quella del figlio, se non vi sieno le istituzioni parlamentari. (*Oh! oh! Rumori prolungati. Interruzione.*)

Presidente. Sig. di Boissy, io non potrei permettervi di continuare su questo tuono; voi non ne avete il diritto; voi avete prestato alla Costituzione un giuramento, che dovete mantener..

Il *march. di Boissy.* Io non dico di no.

Presidente. Voi domandate il rovesciamento della Costituzione.

Il *marchese di Boissy.* Ci domandano consigli . . . . .

Presidente. Sì, ci si domandano consigli; ma voi non consigliate adesso, voi attaccate la Costituzione.

Il *march. di Boissy.* Niente affatto.

Presidente. Voi domandate che sia mutata, e non potete farlo in questo momento ed in questo modo. Se, come senatore, avete da proporre modificazioni alla Costituzione, conviene che vi conformiate al Regolamento. Le proposte, che voi fate in questa occasione, prima d'essere comunicate al Senato, dovrebbero essere autorizzate da tre Ufficii. (*Approvazione.*) Voi fate di straforo ciò che vi è proibito; voi eludete la Costituzione. Vi richiamo dunque al Regolamento, e non potrei lasciarvi continuare su questo terreno. (*Sì, sì; Benissimo! Benissimo!*)

Il *march. di Boissy.* Io mi sottometto all'alta autorità del presidente; faccio tuttavia notare che ci hanno detto che noi avevamo il diritto d'indicare quello che desideravamo, e noi non possiamo indicarlo se non esprimendo un voto, e ciò non è certo un crimine.

Presidente. Ma questo voto non ha il diritto di prodursi sotto una forma privilegiata, la quale non è quella indicata dal Regolamento.

Il *march. di Boissy.* Ebbene, fate conto che io non abbia detto nulla. Si vuole abbreviare la discussione, e vi acconsento; ma è una disgrazia, imperocchè, abbreviando la discussione, vi abbreviate la vita. Se voi volete vivere, bisogna che il paese lo sappia, voi non vivete che per la pubblicità. Se soffochiamo la discussione, ci soffochiamo noi stessi.

Presidente. Voi avete il diritto di discutere, ma dovete restare nei limiti della Costituzione. (*Approvazione.*)

Il *march. di Boissy.* Io sono devoto alla Costituzione, ma essa fu dichiarata perfettibile, ed io domando che sia perfezionata. Voi non avete il diritto di dirle: tu non andrai più in là.

Se voi lo fate, se voi la condannate all'immobilità, si è lo stesso che condannarla alla tomba; noi vi discenderemo tutti allora, noi andremo a cenare coi morti. (*Rumori prolungati.*)

Poichè ciò che ho da dire è sì difficile a dire, e pertanto fu detto . . . . (*rumore*), vengo a parlare dell'indirizzo.

Dopo aver fatto professione di sincerità e di imparzialità, l'oratore continua:

Permettetemi un ricordo. Come fu rovesciata la Ristorazione? da uomini, che volevano essere più realisti del Re.

Io sono bonapartista, ma credo che, per sostenere, non convenga essere un rosaio, ma una sbarra di ferro.

Non si sostiene coll'adulazione, non si sostiene curvandosi, ma mostrandosi inflessibile, perchè allora, in qualche circostanza, si può appoggiarsi su voi . . . (*Rumore.*)

Io non credo di aver detto nulla contro le convenienze, e interpreto questi mormorii come complimenti.

L'onorevole oratore, esaminando il discorso della Corona, si duole di averci trovato l'espressione *spiriti inquieti*, e a suo parere la Commissione dell'indirizzo ha fatto molto bene non riproducendo quelle espressioni.

Esse mi hanno ricordato, dice l'oratore, le espressioni irritanti, contenute nell'ultimo discorso

VENERDÌ 16 FEBBRAIO. — ANNO 1866. — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Buda 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Sezione presso il Ministero di Polizia, Melchiorre Ratzenhöfer, in riconoscimento dei suoi proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai conti Agenore Goluchowski, Vladimiro Dzieauszycki e Alfredo Potocki, al cav. Lodovico di Skrzynski, al dott. Francesco Smolka, e al direttore della filiale della privilegiata Banca nazionale austriaca in Leopoli, Giuseppe Kolischer, d'incamminare le misure preparatorie per la fondazione d'una Banca ipotecaria galliziana per azioni in Leopoli per l'investitura di realità civiche.

Il dì 28 novembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 124, la Sovrana Ordinanza del 21 novembre 1865, sul ribasso della tariffa di porto per la corrispondenza interna, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 125, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 24 novembre 1865, relativa al trattamento doganale di oggetti di feltro stampati, valevole per le Provincie del circondario doganale generale.

Il dì 6 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 126, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 27 novembre 1865, per l'introduzione del dazio consumo generale nel circondario di Asch.

Sotto il N. 127, l'Ordinanza Imperiale del 29 novembre 1865, sull'ammissione in Austria di Società estere e in accomandita per azioni, escluse le Società d'assicurazioni.

Sotto il N. 128, l'Ordinanza del Ministero di finanza d'intelligenza cogli altri Dicasteri (meno il Ministero della guerra) del 29 novembre 1865, sulle disposizioni delle competenze nel trasloco d'impiegati definitivi in posti provvisorii, o d'impiegati provvisorii a posti di servizio provvisorii, o stabili, valevole per tutto l'Impero.

Il dì 11 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 129, l'Ordinanza del Ministero di Stato del 5 dicembre 1865, sull'abolizione delle Autorità circolari nella Dalmazia.

Sotto il N. 130, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 5 dicembre 1865, sulla separazione delle merci che trovansi nei magazzini doganali in nome d'un fallito, dall'essere accolti nella massa.

Sotto il N. 131, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 7 dicembre 1865, sulla riunione delle 5 Direzioni provinciali di finanza, esistenti nel Regno d'Ungheria, compresa la Voivodina e il Banato di Temes, in una Direzione provinciale di finanza, colla sede in Buda.

Il dì 19 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 132, il Documento di concessione del 22 agosto 1865, per la ferrovia Neumarkt-Ried-Braunau.

Sotto il N. 133, l'Ordinanza del Ministero di Stato del 24 novembre 1865, relativa alle prescrizioni pel trasporto d'armi, valevole per la Boemia, Dalmazia, Gallizia con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Bucovina, Moravia, Slesia e il Litorale.

Sotto il N. 134, la Notificazione del Ministero di finanza dell'8 dicembre 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Königshan, e degli Ufficii doganali secondarii di seconda classe in Petersdorf (in Albendort prussiano) e di Schneeberg, al trattamento d'esportazione della birra.

Sotto il N. 135, la Notificazione del Ministero di finanza del 10 dicembre 1865, sul trasloco dell'Ufficio doganale secondario di Torbole, dalla prima alla seconda classe.

Sotto il N. 136, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia del 16 dicembre 1865, relativa all'introduzione d'una tariffa telegrafica ridotta in Austria.

Il dì 23 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Il dì 24 dicembre 1865, fu pubblicata e diramata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 137, il trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865. (Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865, e scambiatene ivi stesso le ratifiche il 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. A. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

Sotto il N. 138, il trattato pubblico 5 agosto 1865, fra l'Austria, la Baviera e la Svizzera, per la costruzione d'una strada ferrata da Lindau per Bregenz a S. Margherita, e così pure da Rüthi a Feldkirch. (Conchiuso a Monaco il 5 agosto 1865; ratificato a Vienna il 20 novembre 1865 da S. M. I. R. A. Lo scambio delle ratifiche seguì a Vienna il 13 dicembre 1865.)

Sotto il N. 139, il trattato per la lega telegrafica austro-germanica del 30 settembre 1865. (Conchiuso a Schwerin il 30 settembre 1865; da S. M. I. R. A. ratificato a Vienna il 31 ottobre 1865. Lo scambio delle ratifiche ebbe già luogo.)

Sotto il N. 140, l'Ordinanza del Ministero delle finanze 16 dicembre 1865, concernente una modificazione alle marche da bollo al di sotto di *un fiorino*, ad eccezione di quelle da *un soldo*, da adoperarsi negli atti e nei documenti, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 141, il Decreto del Ministero delle finanze 16 dicembre 1865, per semplificare le dichiarazioni all'esportazione dello zucchero.

Sotto il N. 142, l'Ordinanza imperiale 22 dicembre 1865, per cui i sussidii accordati dall'Erario, dai fondi provinciali o da altri fondi pubblici a sollievo della carestia; vanno esenti da sequestro e da esecuzione, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Regni d'Ungheria, di Croazia, di Slavonia, del Gran Principato di Transilvania e dei Confini militari.

Il dì 29 dicembre 1865, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XL Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 143, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 18 dicembre 1865, intorno all'autorizzazione degli Ufficii doganali di Fürth e Pilsen, di far uso della procedura di assegni d'indicazione sulle spedizioni ferroviarie per Praga in avanti.

Sotto il N. 144, l'Ordinanza dei Ministeri di Stato, del commercio e delle finanze, del 25 dicembre 1865, intorno alla proibizione dell'esportazione di pomi di terra per la Buccovina.

Sotto il N. 145, la Notificazione del Ministero del commercio del 25 dicembre 1865, intorno alla trasformazione dell'Ufficio doganale secondario di Saming, nel Distretto finanziario di Scheerding.

Sotto il N. 146, la Notificazione del Ministero di finanza, del 25 dicembre 1865, sull'autorizzazione della Dogana principale di Praga al trattamento d'esportazione del zucchero esportato verso restituzione del dazio, senza limitazione ad una precisa direzione di comunicazione.

Sotto il N. 147, la legge del 26 dicembre 1865, con cui viene cambiata una disposizione dell'Ordinanza imperiale del 23 dicembre 1858 (*Bull. delle leggi N.* 217), sull'obbligo di bollo dei giornali speciali; valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 148, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 28 dicembre 1865, intorno all'operosità della sopraccennata legge del 26 dicembre 1865; valevole per tutto l'Impero.

Il dì 31 dicembre 1865, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XLI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 149, la legge di finanza per l'anno 1866, del 30 dicembre 1865, valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Zagabria 10 *febbraio.* — Leggesi il progetto d'indirizzo come fu compilato ed accettato nella discussione speciale. Alla domanda del Presidente, se la Dieta accetti questo indirizzo, 78 deputati votarono per l'accettazione, 92 membri dissero: *neglasujem* (io non voto), 22 membri votarono contro, 19 membri non sono presenti. — In vista di questo risultato, il deputato Mrazovic propone che segua la votazione pubblica mediante appello nominale, e che la seduta si cambi in segreta. — Il Presidente dichiara, che la seduta sarà cambiata in segreta, e la seduta pubblica è interrotta per mezz'ora. — Nella seduta segreta, Mrazovic annunzia, ch'egli ha un progetto d'indirizzo, firmato da 98 membri della Camera, e propone che questo sia preso a base del dibattimento speciale. Ma la destra e tutti i rappresentanti dei Confini votarono contro. — Ripigliata la seduta pubblica, Mrazovic propone, che il progetto d'indirizzo compilato da lui e dai suoi amici politici, venga annesso come allegato all'indirizzo già accettato dall'adunanza plenaria. Parecchi oratori parlarono contro. La destra si ritirò, gridando: « si è già deliberato »: e la proposta di Mrazovic relativa al suo indirizzo, non fu messa a votazione.

Leopoli 10 *febbraio.* — Il deputato Reizner interpella il commissario governativo circa un divieto, che si pretende fatto agl'impiegati, di portare il costume nazionale polacco, considerandolo come una dimostrazione politica. Il commissario governativo risponde, che non ci sono prescrizioni di legge sul vestito degl'impiegati fuori di servizio; ma che l'impiegato dee mantenersi alieno dai partiti, ed evitarne perfino l'apparenza. Dopo essersi presentate parecchie proposte ed essersi rimesse alle rispettive Commissioni, il deputato Borkowski motiva la sua proposta circa l'introduzione della lingua polacca come lingua del paese. (Viene rimessa alla Giunta provinciale.)

Linz 10 *febbraio.* — Vengono adottati lo Statuto comunale per Linz e il Regolamento per le costruzioni nelle campagne (quest'ultimo alla seconda lettura). — La proposta di Kremer e compagni: « Venga incaricata la Giunta provinciale di ponderare la questione sulla libera divisibilità e aggruppamento degli appezzamenti di terreno, di sentire in proposito le Rappresentanze comunali, e di fare le opportune proposte nella prossima sessione », viene rimessa alla Giunta provinciale.

Gratz 10 *febbraio.* — Rapporto della Giunta sulla proposta di fondazione di una Scuola agricola in Pettau. Si delibera: di assumere la Scuola agricola della Società di agricoltura, quale Stabilimento provinciale, e di organizzarla in modo corrispondente. La Giunta provinciale dee fare su ciò le sue proposte nella prossima sessione. — I deputati Herman e Razlag, a termini del § 41 del Reg. degli affari, fanno una protesta contro questa deliberazione, considerandola come pericolosa agl'interessi dei loro mandanti. — Kaiserfeld annunzia la proposta, che il § 41 del Reg. degli affari venga eliminato.

Clagenfurt 10 *febbraio.* — La Dieta delibera di manifestare al Ministero del commercio, che le linee laterali di St.-Veit-Clagenfurt e di St.-Michael-Bruck, tornano tanto urgenti, quanto la linea principale della strada ferrata di Rodolfo. — La discussione sulla legge pei diritti d'acque, viene condotta fino al § 52. — Lunedì ultima seduta.

Lubiana 10 *febbraio.* — Si dà lettura di una Nota del Governo, con cui si partecipa che la Sessione verrà chiusa il 15 corr. — Svetec torna ad interpellare circa la risposta data dal Governo alla sua precedente interpellanza, concernente l'uso della lingua slovena negli Ufficii e presso i Tribunali, e desidera che la sua interpellanza sia presentata al Ministero di Stato. — Il Presidente, in conformità al Reg. degli affari, vuole interrogare su ciò la Camera, e allora Svetec ritira la sua interpellanza. — La proposta di fondare una Scuola agricola viene rimessa alla Giunta provinciale per rapporto.

Troppau 10 *febbraio.* — Dopo evasi parecchi affari comunali, e dopo votata una legge provinciale, acciocchè le spese di mantenimento dei pazzi delle città di Troppau e Teschen siano sostenute coi fondi provinciali, il Capitano della Provincia chiude la Sessione.

Brünn 10 *febbraio.* — Il dott. Prazak riferisce, in nome della Giunta provinciale, sullo stato delle trattative per la fondazione d'uno Stabilimento superiore d'istruzione agricola. Per proposta della Giunta provinciale, viene votata una legge, per la quale circa 350 Comuni, che in seguito alla legge comunale del 1849 erano stati uniti con altri in un solo Comune, vengono novamente separati, e ricostituiti in Comuni, che stanno da sè; inoltre la Dieta deliberò, che, in vista della poca sicurezza pubblica sempre crescente, debbasi fare istanza al Governo, acciocchè applichi con tutto il rigore le misure concernenti il mantenimento della pubblica sicurezza, e presenti alla Dieta un progetto di legge in proposito.

(*Wiener Zeitung.*)

Vienna 12 *febbraio.*

La *C. G. A.* reca la seguente nota: « Siamo autorizzati a dichiarare affatto infondate le notizie date dal *Fremdenblatt* dell'11 corr., tolte da una lettera di Pest, di pretese espressioni di S. E. il signor Ministro di Stato, intorno alle condizioni, sotto le quali egli consiglierebbe a S. M. I. R. A. la nomina d'un Ministero ungherese, come pure le ulteriori espressioni che seguono.

« Così pure la notizia del *Mähr. Corresp.* intorno al preteso scioglimento delle Diete al di qua del Leitha, e della riunione delle nuove Rappresentanze provinciali verso la fine della state, è del tutto inventata. »

STATO PONTIFICIO

Roma 12 *febbraio.*

Circa le ore due di questa mattina, passava agli eterni riposi, dopo un anno d'indomabile malore, e munito di tutti i conforti di nostra SS. religione, il canonico don Ignazio Calandrelli, professore emerito di ottica e di astronomia nell'Archiginnasio romano; già direttore del pontificio Osservatorio sul Campidoglio; membro del Collegio filosofico; membro ordinario dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei, e di altri illustri Istituti scientifici. Era nato in Roma il 22 ottobre dell'anno 1792. Le opere e le memorie in argomento di matematiche, ed il lungo insegnamento, che fece di queste scienze nel Liceo del Seminario romano a S. Apollinare, nel sopra ricordato Archiginnasio, e per alcuni anni nella pontificia Università di Bologna, gli procurarono egregia fama sì in Italia che all'estero.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

I pochi deputati rimasti a Firenze si sono occupati negli Ufficii dell'esame della legge sui conventi e l'hanno condotta a termine. Quei pochi pare siano disposti ad approvare in massima il progetto Cortese. *In massima* però e col corredo di moltissimi emendamenti. Lo scarsissimo numero dei deputati, che convennero negli Uffici, non permette però ancora di giudicare dell'esito della legge.

(*Indip. Catt.* del 13.)

Oggi, 13, è partito da Firenze alla volta di Roma il signor di Bouloie, rappresentante una casa bancaria francese, per trattare definitivamente a quanto si crede, l'imprestito romano.

(*Idem*).

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Fra le molte manovre, che i partiti avversi all'attuale Gabinetto preparano per rovesciarlo, non ultima a condannarsi è quella che dicesi ordita da una frazione del centro sinistro.

« L'onor. Boggio farebbe un'interpellanza al Ministero sui documenti dei Libri *giallo* francese e *rosso* spagnuolo circa la questione romana. Si alzerebbe la bandiera dell'anticonvenzionismo nella speranza di trascinare il Ministero a dichiarazioni inopportune e di raccogliere i voti di tutti coloro, che respingono o subiscono l'atto del 15 settembre 1864.

« Con questa interpellanza si vorrebbe dare un voto di sfiducia al Gabinetto, e siccome chi lo avrebbe rovesciato sarebbe il terzo partito, così questo crederebbe di doverne raccogliere la eredità e di portare il suo capo, che resterebbe in disparte, alla presidenza del Consiglio. »

Nella *Nazione* si legge: « Domenica, a ore 12 meridiane, ebbe luogo l'adunanza dei procuratori, cui assistevano i rappresentanti di tutte le Curie toscane. Il presidente dott. Boattini, rendendo conto dei passi fatti presso il ministro guardasigilli dalla Commissione, creata nell'adunanza precedente, per ottenere la revisione del Codice di procedura e della tariffa in materia civile, disse avere il ministro riconosciute giuste le lagnanze dei procuratori e promessa la formazione di Commissioni per la revisione suddetta. Il sig. dott. Boattini dichiarò che il ministro, per mezzo del suo segretario, gli aveva partecipato la sua nomina a membro della Commissione per la revisione della tariffa. Il presidente fece inoltre sapere all'adunanza che dai presidenti delle Camere di disciplina dei procuratori di Torino, Milano, Genova, Bologna, Ancona, Perugia, Chiavari, ecc., gli vennero inviate le proteste, che sono state fatte da quelle Curie, e conchiuse domandando che alla Commissione venisse confermato il mandato conferitole nella domenica passata.

« Dopo di ciò, l'adunanza, mentre riconobbe essere indecoroso lo attitare, vigente questa tariffa, e doversi continuare nell'astenersene, non solo confermò il mandato, ma lo estese dando facoltà alla Commissione di fare tutto quello che sarà reputato necessario per la tutela, non tanto del decoro dei diritti dei procuratori, ma anche a tutela degl'interessi dei cittadini, lesi enormemente dagli emolumenti di cancelleria, stabiliti nella tariffa in materia civile. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 13 corrente:

« Torino, è d'uopo confessarlo, non ebbe mai un carnovale più bello di questo. L'idea della fiera fu la più feconda di quante ne scaturirono dal cervello di Gianduja. Essa tenne allegro questo popolo, che ha tante ragioni di non esserlo, tutto ieri, e la notte appresso. Al vedere la via di Po tanto piena di vita, tanto briosa, il nostro cuore si sentì commosso, e pensò ad altri tempi; pensò soprattutto a questo buon popolo che festeggia il carnovale come avrebbe festeggiato lo Statuto, per amore, cioè, della patria e perchè sente di compiere ad un dovere. Vorremmo poi che questa fiera si rinnovasse altre volte; non si potrebbe immaginare più bella cosa. Le venditrici erano in maschera; i venditori, mascherati pur essi, richiamavano la gente con ogni mezzo. Chi dava fiato al corno, chi alla tromba; l'uno batteva il tamburo, l'altro parlava alle turbe con gergo carnovalesco. Gianduia era sotto tutte le forme; sul petto a guisa di coccarda e sul cappello di ognuno; affisso ai muri quale insegna; portato in giro quale stendardo; tutto pigliava il suo nome: le bevande erano firmate Gianduia; le vesti eran foggiate alla Gianduia; persino la banda musicale, che percorse le vie tutto il giorno, e per tutta la notte vestiva le divise gianduiesche. E ciò non tanto per esclusivismo, quanto perchè questo popolo intese affermare sè stesso, mentre altri fa mostra di non averlo in quel conto, che sa di meritare.

« Anche ieri abbiamo avuto delle belle mascherate. Il regno animale e vegetale furono messi a contribuzione; si vide infatti passeggiare una ranocchia, poscia uno stuolo di languste, e poi altri animali ed altre bestie, ch'era un piacere a vedere.

« Blondeau fece la sua pericolosa ascensione aerea in Piazza Vittorio. Pochi lo videro perchè fu variata l'ora, in cui doveva salire in pallone.

« Il ballo pubblico fu animatissimo. Quel padiglione, in cui si ballava, era la più bella cosa che si potesse fare. Esso è in modo disposto che da tutte parti si vede il ballo; finge un albero colossale, quello del generale Grant, se vi piace, sotto i rami del quale un intero popolo balla; il corpo di musica stava tutto nel calice d'un fiore. Tra i rami pendono a mo' di frutti una miriade di lampioncini d'ogni colore, che illuminati ed accesi potete pensare se fecero iersera un effetto mirabile. Sotto e sopra il palco era un servizio di caffè e di buffetteria.

« È un peccato che la luce elettrica non sia stata collocata più in alto; anzichè accrescere l'effetto della illuminazione, lo toglieva in parte.

« Ebbero altresì luogo i soliti veglioni al *Rossini* e al *D'Angennes*, che riuscirono più animati del solito.

« Questa notte vegnente poi si ballerà dapertutto ed in tutti i treatri, soprattutto allo *Scribe* ed al *Teatro Regio.* Così si finisce allegramente come si è cominciato.

« Non dimenticate la fiammata di questa sera; è la più bella cosa che possiate vedere.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 12 corrente che un regio decreto nomina a nuovo sindaco di Bologna il sig. marchese Gioachino Napoleone Pepoli, deputato al Parlamento nazionale.

Ci scrivono da Piacenza: « Fra breve arriverà nella nostra città il colonnello francese Lagueyssie, mandatovi da Napoleone III, per fare ricerche nell'Archivio e nella Biblioteca, di documenti per servire alla *Storia di Giulio Cesare.* »

(*Persev.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Times* del 10, sulla peste bovina.

« Gli agricoltori del Regno unito hanno manifestato ieri con franche ed opportune parole il loro modo di vedere rispetto alla peste bovina; questione, che ora sta in cima a tutte le altre.

« Quarantaquattro contee erano rappresentate all'adunanza, che ha preceduto l'invio d'una deputazione a sir Giorgio Grey. Le classi agricole sentono e credono che nulla, all'infuori dell'assoluta interruzione d'ogni movimento e di ogni commercio d'animali bovini, s'abbia la menoma probabilità di sradicare il morbo. Esse perciò domandano che il divieto si applichi rigorosamente, e senza eccezione di sorta, sia di animali, sia di località. Tutto il bestiame, o nativo o straniero, in Iscozia del pari che in Inghilterra, dovrà starsene custodito entro certi confini lungi dalle strade maestre; e dovrà essere interdetto anche alle ferrovie qualsiasi trasporto di animali bovini da luogo a luogo. Domandano insomma che abbia a cessare totalmente, per un tempo determinato, qualsiasi commercio o trasporto di quegli animali in ogni parte della Gran Bretagna.

« Tale è la sostanza della risoluzione adottata dai rappresentanti della nostra agricoltura; e sebbene sieno queste le vedute d'una sola classe, è fuori di dubbio che nel caso presente, gli interessi di quella classe sono identici agl'interessi dell'universale.

« Il solo mezzo d'arrestare il contagio è adunque l'isolamento. L'isolamento sarebbe stato facile al primo manifestarsi del morbo; e più facile un mese fa di quello che sia oggidì; ma oggidì sarà ancora meno difficile che non da qui a un mese, e nulla, dall'altro canto, ci rimane all'infuori di questo esperimento a salvare da totale sterminio la razza bovina del Regno Unito. *Meglio tardi che mai*; ecco tutto quello che a dire ci resta; ed è qualche cosa, se ancora ci è dato il ripeterlo. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Ci assicurano che il maresciallo Bazaine abbia mandato a Parigi un rapporto sul processo degli zuavi condannati dal Consiglio di guerra di Messico pel fatto della Martinica. Il maresciallo avrebbe emesso, in ragione delle circostanze, un parere favorevole ad una commutazione di pena, e raccomandato i condannati alla clemenza dell'Imperatore. »

Scrivono da Parigi, 9, all'*Indépendance Belge*: « In una delle scorse notti fu arrestato a Parigi un certo numero d'Italiani. »

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del* 9 *febbraio.*
(Continuazione. — V. il N. 37.)

Il *marchese di Boissy* comincia dal dichiarare che, suddito fedele, bonapartista intelligente, devoto per riconoscenza e per interesse, egli consiglierà al Governo d'iscrivere sulla sua bandiera piuttosto oggi che domani: il poter temporale del Papa protetto verso e contro tutti; — il trattato di commercio coll'Inghilterra denunziato; — i dazii protettori ristabiliti; — il Governo parlamentare restituito (*rumori*); parole magiche, che ricondurranno al Governo tutti quelli, che tendessero ad allontanarsene, e che sono di tal natura, da far volare l'immensa maggioranza della Francia sotto la bandiera sulla quale saranno scritte.

L'onorevole senatore crede infatti che ormai non sia più trono solido se non quello, ch'è fondato sul regime parlamentare, e che nessuna corona passerà dalla testa del padre su quella del figlio, se non vi sieno le istituzioni parlamentari. (*Oh! oh! Rumori prolungati. Interruzione.*)

Presidente. Sig. di Boissy, io non potrei permettervi di continuare su questo tuono; voi non ne avete il diritto; voi avete prestato alla Costituzione un giuramento, che dovete mantenere.

Il *march. di Boissy.* Io non dico di no.

Presidente. Voi domandate il rovesciamento della Costituzione.

Il *marchese di Boissy.* Ci domandano consigli . . . . .

Presidente. Sì, ci si domandano consigli; ma voi non consigliate adesso, voi attaccate la Costituzione.

Il *march. di Boissy.* Niente affatto.

Presidente. Voi domandate che sia mutata, e non potete farlo in questo momento ed in questo modo. Se, come senatore, avete da proporre modificazioni alla Costituzione, conviene che vi conformiate al Regolamento. Le proposte, che voi fate in questa occasione, prima d'essere comunicate al Senato, dovrebbero essere autorizzate da tre Ufficii. (*Approvazione.*) Voi fate di straforo ciò che vi è proibito; voi eludete la Costituzione. Vi richiamo dunque al Regolamento, e non potrei lasciarvi continuare su questo terreno. (*Sì, sì; Benissimo! Benissimo!*)

Il *march. di Boissy.* Io mi sottometto all'alta autorità del presidente; faccio tuttavia notare che ci hanno detto che noi avevamo il diritto d'indicare quello che desideravamo, e noi non possiamo indicarlo se non esprimendo un voto, e ciò non è certo un crimine.

Presidente. Ma questo voto non ha il diritto di prodursi sotto una forma privilegiata, la quale non è quella indicata dal Regolamento.

Il *march. di Boissy.* Ebbene, fate conto che io non abbia detto nulla. Si vuole abbreviare la discussione, e vi acconsento; ma è una disgrazia, imperocchè, abbreviando la discussione, vi abbreviate la vita. Se voi volete vivere, bisogna che il paese lo sappia, voi non vivete che per la pubblicità. Se soffochiamo la discussione, ci soffochiamo noi stessi.

Presidente. Voi avete il diritto di discutere, ma dovete restare nei limiti della Costituzione. (*Approvazione.*)

Il *march. di Boissy.* Io sono devoto alla Costituzione, ma essa fu dichiarata perfettibile, ed io domando che sia perfezionata. Voi non avete il diritto di dirle: tu non andrai più in là.

Se voi lo fate, se voi la condannate all'immobilità, si è lo stesso che condannarla alla tomba; noi vi discenderemo tutti allora, noi andremo a cenare coi morti. (*Rumori prolungati.*)

Poichè ciò che ho da dire è sì difficile a dire, e pertanto fu detto . . . . (*rumore*), vengo a parlare dell'indirizzo.

Dopo aver fatto professione di sincerità e di imparzialità, l'oratore continua:

Permettetemi un ricordo. Come fu rovesciata la Ristorazione? da uomini, che volevano essere più realisti del Re.

Io sono bonapartista, ma credo che, per sostenere, non convenga essere un rosaio, ma una sbarra di ferro.

Non si sostiene coll'adulazione, non si sostiene curvandosi, ma mostrandosi inflessibile, perchè allora, in qualche circostanza, si può appoggiarsi su voi . . . (*Rumore.*)

Io non credo di aver detto nulla contro le convenienze, e interpreto questi mormorii come complimenti.

L'onorevole oratore, esaminando il discorso della Corona, si duole di avervi trovato l'espressione *spiriti inquieti*, e a suo parere la Commissione dell'indirizzo ha fatto molto bene non riproducendo quelle espressioni.

Esse mi hanno ricordato, dice l'oratore, le espressioni irritanti, contenute nell'ultimo discorso

del trono del Re Luigi Filippo. *(Leggieri rumori.)*

Per conto mio, signori, io non ho lo spirito inquieto, ma confesso che sono inquieto, e non sono il solo, e domando di spiegare i motivi della mia inquietudine; ciò è perchè trovo nel discorso della Corona alcune espressioni che credo erronee. E ciò avvenne perchè l'Imperatore non sa tutto, nessuno lo illumina, lo si inganna... *(Rumori.)* Lo si inganna col silenzio e coll'adulazione.

L'onorevole senatore deplora che sia accennato con lode, nel discorso della Corona e nell'indirizzo, la unione a Cherburgo delle flotte francese ed inglese. Si è preteso, egli dice, che quello fosse un segno di simpatia reciproca delle due nazioni. Deploro che si cerchi in tal modo d'inculcare al paese un'opinione, che non è la sua, che non è vera. *(Reclami.)*

Quell'unione non ha provato se non una cosa: lo spirito di disciplina delle nostre truppe. Quanto alla buona armonia tra i due paesi, non l'ha provata... *(Rumori.)* Io non c'era, signori, ma parlo dietro le migliori autorità.

Io non sono anglomano, ma riconosco che gl'Inglesi hanno molto patriottismo, e per conseguenza ripeto che se la bocca diceva: Simpatia! il cuore rispondeva: No, la bocca ha mentito... *(Mormorii.)*

Volete avere un'idea di questa simpatia, della quale ci parlano tanto? Domandate in quali termini i marinai francesi s'esprimessero sulla marina inglese e i marinai inglesi sulla marina francese.

Il *sig. Larabit*. Io c'era, e non ho nulla veduto od inteso, che fosse contrario alla buona armonia, alla simpatia tra i due popoli.

Il *marchese di Boissy*. Io mi limito a ripetere quello che ho inteso.

Io amo la marina francese, io l'amo, prima perchè difende le nostre coste, e poi perchè porterà un giorno i nostri eserciti in Inghilterra. *(Nuova interruzione. Reclamazioni.)*

Il *sig. Rouland*. Non si possono udir cose simili senza protestare. L'interesse della verità, quello della dignità del Senato e della sicurezza stessa delle relazioni tra i due paesi domandano una protesta. Per mio conto, io protesto con tutte le mie forze contro un linguaggio che non si è mai udito in un'Assemblea deliberante. *(Benissimo! benissimo!)*

Il *marchese di Boissy*. Signori, permettetemi di ricordarvi le parole del sig. Dupin, quando presedeva l'Assemblea legislativa: « Cittadino, egli diceva, vi richiamo all'ordine, voi non avete il diritto di prender la parola per interrompere uno dei vostri colleghi... » *(Mormorii.— Ebbene? ebbene?)*

Ebbene! io vorrei che il presidente avesse la bontà di fare altrettanto in mio favore, e di non lasciarmi interrompere.

E siccome le interruzioni continuano, il *marchese di Boissy* ripiglia: Permettetemi di richiamarvi inoltre alla memoria un detto del maresciallo Bussad. Egli diceva un giorno ad una maggioranza susurrona: « Siamo moderati, perchè noi siamo la maggioranza, e per ciò stesso siamo obbligati a mostrarci più moderati della minoranza. » Ebbene, signori, anch'io sono minoranza, e vi domando d'ascoltarmi.

L'onorevole senatore insiste nuovamente sul carattere poco amichevole, ch'egli attribuisce alla unione delle flotte inglese e francese, e la biasima dal punto di vista politico e dal punto di vista d'un abuso del potere di disciplina.

Sotto quest'ultimo rapporto, egli sostiene che si obbligarono i marinai francesi a gridare: *viva la marina inglese!* mentre avevano un altro grido nel cuore: *abbasso la marina inglese!* e i marinai inglesi avrebbero voluto gridare: *abbasso la marina francese!* *(Interruzione.)*

Mio Dio! le due marine sono amiche o nemiche? Amiche no, nemiche sì. Ecco il sentimento, ch'esse hanno nel cuore. *(Rumori ed esclamazioni.)*

L'oratore continua dicendo che si è fatto male di presentar quell'unione delle flotte come fatta con uno scopo puramente amichevole, mentre fu una dimostrazione contro l'America. *(Rumori.)* Dice che il popolo americano non si spaventa dei colpi di cannone, tirati in aria sulle coste di Francia ed Inghilterra; che l'America non fu presa alla trappola del Congresso di Parigi. Essa ebbe il buon senso di non sopprimere la corsa, e si è per questa ragione che incute terrore all'Inghilterra.

Tornando all'Inghilterra, dice ch'essa è troppo debole per fare opposizione alla Francia, anche se si trattasse dell'annessione del Belgio. *(Interruzione.)*

Voi vi siete commossi per una parola, egli dice, ma essa fu pronunciata nel Parlamento belgio; voi avete potuto leggerla in tutt'i giornali.

A me preme stabilire la debolezza dell'Inghilterra, e quando avverrà ciò che io desidero, nessuna potenza farà opposizione. Non l'Italia; non la Prussia e l'Austria, perchè anch'esse hanno fatto annessioni; non la Russia, perchè ha altrove dirette le sue viste e i suoi pensieri. Forse l'Inghilterra? Ah! no, credetemi ch'essa minaccia, ma non va a colpire se non i piccoli. Essa non se la piglia colla Russia, colla Prussia, coll'Austria; non se la piglierà nemmeno con noi.

L'Inghilterra ha, del resto, da far coll'America, e coi Feniani. L'Inghilterra ha eccitato le Società secrete, ha sconvolto altri paesi. Dio è giusto, ed ha permesso ch'essa fosse punita del suo stesso peccato: ella seminò rivoluzioni e raccolse rivoluzioni. *(Mormorii.)* Se noi avessimo la saggezza di favorire il fenianismo in Irlanda, non faremmo altro che usare una rappresaglia. *(Mormorii.)*

Io non capisco questi mormorii, mentre in altri tempi ho sentito applaudire la rivoluzione in Polonia. Forse che la rivoluzione in Irlanda non è legittima quanto quella della Polonia? Io so bene che mi si risponderà che il clero condanna l'agitazione rivoluzionaria in Irlanda, e vi sarebbe luogo a stupirsene veramente, perchè gl'Irlandesi sono cattolici anch'essi. *(Movimento.)*

L'oratore trova una prova dell'odio, che l'Inghilterra nutre per la Francia, nel fatto che fu assunto nei Consigli del Governo il sig. Stansfeld, il banchiere di Mazzini e d'Orsini. Questo non è certo un segno di simpatia, ma un segno di scelleratezza, e il popolo francese si batte valorosamente e odia gli scellerati.

Io so, signori, che la verità è difficile a dirsi, ma io adempio il mio dovere. Ebbene! L'Imperatore ha avuto torto, quando parlò dell'unanime dispiacere, cagionato dalla morte del Re Leopoldo.

Se qualcheduno ha pianto, dee deplorar d'aver pianto. *(Rumori.)* Sì, e ve lo provo.

Il più implacabile nemico della Francia dopo il 1812, il più accanito, il più astuto, era Leopoldo.

È egli necessario che io vi ricordi quanto è avvenuto al Congresso di Vienna?

Un membro: Voi parlate d'un morto.

Il marchese di Boissy. Io non voglio attaccarlo, soltanto voglio provare che coloro, che han pianto, devono deplorar d'aver pianto. Egli fu al Congresso il più abile nemico della Francia, insieme con lord Castlereagh. Egli era molto popolare in Inghilterra, e l'Inghilterra vuole che nel Belgio vi sia un prefetto inglese, sotto il nome di Re, o sotto altro nome, per agire contro la Francia. L'oratore conchiude che, quando muore un nemico del suo paese, egli canta un *Tedeum*.

Parla quindi dell'agricoltura, ma per isviarsi dall'argomento e per fare una scorsa sul terreno costituzionale; e rimprovera al Governo di interpretar la Costituzione, ora con troppo rigidezza, ora con troppa elasticità. E questo a proposito della nomina d'un senatore a presidente del Consiglio di Stato, mentre, secondo l'oratore, essendo i senatori inamovibili e nominati a vita, essi non potrebbero mai dimettersi.

Signori, egli continua, io desidero che la Costituzione sia modificata, ma non voglio che sia violata.

Violandola, provocherete le rivoluzioni, e voi ne conoscete le conseguenze.

I Re cadono dai loro troni. E ciò, che mi ha spesso colpito in tali commozioni, si fu il fatto che i Re rassomigliano spesso ai popoli e i popoli ai Re. Nè gli uni nè gli altri vogliono cose nuove. Un ministro è egli dichiarato insufficiente? Il capo dello Stato gli sostituisce un ministro, che fu altre volte sostituito. Perciò niente di nuovo, si ristaura il vecchio. Le nazioni fanno lo stesso. Se rovesciano un trono, instaurano forse una nuova dinastia? No, vanno a cercare nell'esilio una famiglia, che ha già regnato. Ecco le rivoluzioni. Perciò non più rivoluzioni; ma, se non si vogliono più rivoluzioni, non si debbono più far violazioni della Costituzione.

Egli osserva poi che, se si stima tanto il Senato, da venir a prender nel suo seno i presidenti del Consiglio di Stato, si dovrebbe anche lasciargli discutere le leggi del paese; e perchè il *presidente* gli dice che la Costituzione lo vieta, e ch'egli, di Boissy, ha giurato di mentenerla, questi ripiglia: Permettete, sig. presidente, non siete stato voi il relatore delle leggi, che modificarono la Costituzione? Eravate dunque un sedizioso?

Presidente. C'era il suffragio del popolo, c'era un plebiscito.

Il marchese di Boissy. Ma voi avete introdotto modificazioni alla Costituzione, una delle quali disastrosissima: quella che accorda al Sovrano il diritto di modificare le tariffe. Noi dobbiamo a quello sciagurato *senatus-consulto* il disastroso trattato di commercio che ci ha rovinati. *(Rumore.)*

L'oratore torna quindi a parlare dell'agricoltura in mezzo alla disattenzione, e ne fa una pittura tristissima, non senza punger qua e là quella scuola calamitosa di economia politica, *alla quale la Francia deve i trattati di commercio*, e che ha per parola d'ordine: « Tutto contro la Francia, tutto per lo straniero. »

Egli non vuol dire una parola del Messico; soltanto augura che le truppe ritornino quanto prima in Francia.

Egli abita tutti gli anni l'Italia, e le augura lunga vita, ma desidera che non si fidi de' riconoscimenti. I riconoscimenti somigliano, egli dice, ai trattati, che uniscono i forti ai deboli, e che sono solide catene per questi, tele di ragno per quelli. È lo stesso di ciò che si chiama sicurezza tra' vicini. Essa esiste pei forti, non esiste pei deboli. Non è oggi ammesso che il più grande può mangiare il più piccolo? Perciò egli desidera che la Francia s'ingrandisca, e perciò vuole che si annetti il Belgio.

Io vorrei ora, prosegue l'oratore, dire qualche cosa sulla questione di Roma. Io non sarò irritante, io credo che l'Italia eseguirà lealmente la convenzione del 15 settembre, e ciò per parecchie ragioni.

La prima si è che l'Imperatore è il figlio primogenito della Chiesa, e che un figlio non abbandona mai sua madre, soprattutto quando questo figlio si chiama Napoleone III, e questa madre è la Chiesa.

C'è un altra ragione. Che diverrebbe Roma? Io non lo domando ai diplomatici. I diplomatici hanno la pretensione di dirigere gli avvenimenti, ma li dirigono come gli atomi dirigono la tempesta, come la mosca dirige l'uragano che la trasporta; i diplomatici sono condotti senza saper come, perchè e dove.

I Sovrani medesimi sono essi altra cosa che istrumenti nella mano di Dio? Non sono, rispetto alla giustizia divina, quello che sono rispetto alla giustizia umana i carnefici?

Ebbene! nessuno oserà toccare Roma. Mazzini stesso, se fosse dinanzi al Papa, cadrebbe a' suoi ginocchi e gli domanderebbe perdono. Mazzini è uno scellerato, ognuno il sa; uno scellerato che aveva per banchiere un membro del Governo inglese; è un illuminato, ma un uomo intelligente; egli non toccherà il Papa.

I flutti del mare battono l'isola di Sant'Elena senza coprirla mai. Quello è un insegnamento. Avverrà la stessa cosa della persona del Papa, che nessuno oserà toccare. Se sono senza inquietudini per la persona del Papa, ne ho meno pel Papato. Il Papato non può essere rovesciato dalla mano dell'uomo. Esso è la lima che resiste al dente del serpente.

Ma volete sapere perchè sono papista? Lo sono perchè, secondo me, la causa del Papa è legata a quella della dinastia.

Parla quindi dell'Algeria. Il coraggio dell'Imperatore, egli dice, ha prodotto due grandi effetti. Ci ha dato due lettere: una, che approverò senza riserva, l'altra sulla quale, per certi riguardi, sono d'avviso diverso dell'Imperatore.

La prima, che chiamerò lettera *schiaffo*, lettera *pugno di verghe*, è degna di tutta la nostra ammirazione, ed ha prodotto il miglior effetto possibile. Essa ha rassicurato la Francia, la quale si domandava se, a causa dell'antagonismo delle due politiche, accanto all'Imperatore, che regnava, vi fosse un'altra persona, che governava.

Non si dovrebbe tuttavia abusare delle assenze, perchè, se l'Imperatore non fosse stato assente, non saremmo certamente rimasti afflitti dal manifesto d'Aiaccio, manifesto sedizioso verso l'Imperatore, calunniatore verso Napoleone I, empio verso Dio! Fortunatamente, l'Imperatore vi ha messo ordine, preferendo saggiamente la salute della Francia a simpatie di parentela.

Il *generale conte di Flahaut*. Il Principe Napoleone non è qui.

Quanto alla seconda lettera, il sig. di *Boissy* crede impossibile la riunione tra le due razze araba e cristiana, vede con diffidenza un'armata di 20,000 Arabi, che potrebbero diventare 20,000 insorti, o 20,000 giannizzeri *(leggieri rumori)*, e teme l'introduzione nell'armata dei costumi arabi, che già ci hanno dato funesti esempii. *(Mormorii.)*

L'oratore torna quindi nuovamente sul trattato di commercio coll'Inghilterra, e si vale della testimonianza di Gladstone per sostenere che esso profittò più all'Inghilterra che alla Francia. Pigliando quindi occasione dal suo ultimo viaggio in Francia, si scaglia contro Abd-el-Kader, il quale ha fatto spargere tanto sangue francese, e che, per un'inesplicabile contraddizione gode d'una pensione francese di 150,000 franchi.

Abd-el-Kader, egli dice, vien qui, come Nana-Saib è andato a Londra; non ci sono che feste per lui, e gli si preparano i mezzi; io vorrei quindi che si diffidasse di lui, perchè credo che un momento o l'altro Abd-el-Kader si metterà alla testa dell'insurrezione.

Signori, egli dice, egli fu una bestia feroce, i cui furori furono agguagliati soltanto alla Giammaica.

Il *generale visconte de la Hitte*. Quale interesse ha tutto ciò per la Francia?

Il *march. di Boissy*. C'è un grande interesse a mettere l'Inghilterra al bando delle nazioni incivilite.

Il *sig. Rouland*. Le vostre parole sono insensate.

Il *march. di Boissy*. Accetto con piacere l'osservazione del mio vicino, e lo ringrazio, perchè domani sarà per me o per lui che gli echi ripeteranno la parola *insensato*.

Io voglio far mettere l'Inghilterra al bando delle nazioni, per suscitare contro di lei tutte le Potenze incivilite.

Il *presidente*. Sig. di Boissy, le vostre parole sono inconvenienti al più alto grado, contrarie alla sana politica, all'interesse della Francia e al diritto delle genti.

Il *march. di Boissy*. Come, contrarie al diritto delle genti? Chi pecca contro il diritto delle genti? L'Inghilterra? Se io potessi sacrificarla per isparmiare una goccia di sangue francese, lo farei volentieri. *(Mormorii.)*

Io voglio citare un rapporto ufficiale. Alla Giammaica ebbero luogo duemila condanne, un certo numero delle quali capitali, e cinquanta di queste inflitte ad uomini riconosciuti innocenti da un Consiglio di guerra: voi capite, signori? riconosciuti innocenti! Ma conveniva intimorire gl'insorti, dice il relatore. Tanti furono appiccati, e gli altri attaccati ad un cannone e battuti a colpi di verga, come si fa nella marina.

L'*amm. Rigault di Genouilly*. Ciò non si fa più.

Presidente. È una questione, che non è di competenza del Senato francese, e che non riguarda la discussione dell'indirizzo. Si fa in questo momento stesso un'inchiesta al Parlamento inglese.

L'oratore augura al Governo inglese un nuovo Gladstone, che ne metta a nudo le infamie. E poichè il nome di Gladstone gli richiama alla mente i Reali di Napoli, egli prosegue: Io vorrei che si rendesse giustizia a quel giovine Re di Napoli, caduto valorosamente, e che uno de' nostri colleghi, il quale si dice che viaggi in questo momento, non temette di accusare d'aver finta la sorte del coraggioso nelle casematte di Gaeta.

Il Re e la Regina di Napoli avranno nella storia una pagina risplendente di gloria, mentre quelli, che gli hanno calunniati, avranno una pagina coperta di fango.

L'oratore nota indi alcune mancanze nel progetto d'indirizzo della Commissione.

Io deploro, egli dice, che la Commissione non abbia fatta menzione della spiegazione retrospettiva delle parole di Napoleone I, rivedute da Napoleone III. Quando furono pronunciate, non erano una mezza minaccia, erano un amo.

Deploro vivamente l'aggiornamento indefinito del coronamento dell'edifizio. Un Governo, che non può andare avanti, dee tornare indietro. Un sistema simile è pericoloso. È necessaria alle nazioni la libertà, come l'aria è necessaria agli uomini per respirare.

Dice che parlerà del *Libro azzurro*, e siccome a questo punto sorgono vivi reclami nella sala per l'eccessiva lunghezza del discorso, il sig. *di Boissy* esclama: Signori, vi ringrazio de' vostri applausi.

Dopo un diverbio col *presidente*, il quale gli spiega come il Senato non lo applauda, ma soltanto lo incoraggisca ad esser breve, il sig. *di Boissy* ripiglia, lagnandosi dei sussidii, dati agli stranieri, che gli paion soverchi. Si lagna pure perchè non è eseguito il trattato postale con Roma, ed eccita il Governo ad intendersi col Gabinetto di Firenze per togliere le difficoltà, che ne impediscono l'attuazione. Vorrebbe che il Governo facesse valere i suoi buoni ufficii in Svezia per proteggere il cattolicismo. Si lagna perchè l'artiglieria della marina non è quale dovrebbe essere, e conchiude dicendo ch'egli mette tutta la sua devozione nell'avvertire. Ciò che perde i Sovrani si è il dir sempre loro che hanno ragione. La fedeltà non consiste nel bruciare perpetuamente l'incenso, ma nel dir bene quando è bene, male quando è male, e nell'indicare in tal modo il cammino, che conduce alla gloria e alla prosperità del paese.

Dopo una viva protesta dell'*ammiraglio co. Bouet-Villaumez* contro le parole del marchese di Boissy sulla pretesa pressione fatta ai marinai francesi perchè gridassero: *Viva la marina inglese!* prende la parola il *Cardinale di Bonnechose* per protestare alla sua volta contro le parole dell'oratore, relative ai Polacchi e agli Irlandesi:

Il clero, fu dapprima favorevole ai Cattolici polacchi perseguitati, dice l'oratore; ma quando apparve l'elemento rivoluzionario, ritirò loro le sue simpatie.

Quanto ai Feniani, essi sono socialisti, che non aspirano che al rovesciamento di ogni ordine sociale. Non è quindi da stupirsi se il clero irlandese ha loro manifestato sin da principio la sua riprovazione. Non vi è alcuna contraddizione nel clero in queste due circostanze; egli è restato fedele sempre alla sua missione, che è religiosa e patriottica.

Una parola ancora per rispondere ad un'altra contraddizione dell'onorevole sig. di Boissy. Egli ha detto che si rallegrava d'un nemico morto, non come cristiano, ma per patriottismo.

Parve per tal modo ch'egli stabilisse una contraddizione, un'opposizione, che non esiste. Il vero patriottismo ha per base il sentimento cristiano, e non vi è tra loro antagonismo possibile. *(Approvazione).*

Il sig. *Chaix-d'Est-Ange*, *commissario del Governo*, protesta contro i fatti allegati dal marchese di Boissy, i quali tenderebbero niente meno che a far cadere dalla veste di senatore, che porta l'onorevole membro, diffidenza, parole di guerra tra due paesi.

Innanzi ai sentimenti, che il sig. di Boissy ha attribuito alla nostra flotta, e che furono sì altamente smentiti, era dovere del Governo, non di rispondere, ma di protestare contro tali detti, ed ho voluto far udire queste proteste al Senato. *(Benissimo).*

Il march. di Boissy. Domanderei il permesso di far osservare a mons. di Bonnechose, che parlando della situazione dell'Irlanda, non ho parlato dei Feniani, ma degli Irlandesi.

Il Card. di Bonnechose. La parola Feniano fu pronunciata, e perciò ho domandato di parlare; se non si fosse trattato che degli Irlandesi, non avrei protestato.

Il march. di Boissy. Ripeto che non ho voluto parlare dei Feniani; una parte di essi sono Americani, e per conseguenza protestanti, e non aveva quindi da occuparmene. Ma gl'Irlandesi sono cattolici, ed io li amo.

La discussione generale è chiusa. La seduta è levata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 febbraio.

Sembra che il Senato voglia finirla presto colla discussione dell'indirizzo. Una sola seduta, e per così dire un solo discorso, bastò alla discussione generale, che durava altra volta tre o quattro giorni. La seconda seduta non fu men feconda; vi si approvarono otto paragrafi, fra' quali due almeno, — il Messico e gli Stati Uniti, — parevan tali da suscitare vive e lunghe discussioni.

Benchè siasi approvato prestissimo, non si approvò tuttavia senza parlare, e già i giornali vi recarono certamente un eco del discorso del sig. di Boissy. Quel discorso fu sommamente notato. Non ne concludete ch'ei sia notevole nel senso ordinario della parola, vale a dire per lo splendor dell'ingegno, per la forza de' pensieri, per l'importanza delle rivelazioni: ei non ha nessuno di questi meriti. Il signor marchese di Boissy non è, in fatti, nè un oratore, nè un pensatore, nè manco un uomo politico. Egli recita con voce nasale frasi scorrette, che non dicono se non cose note; non si scalda mai, e sembra inetto a seguire nel suo discorso un ordine qualunque. Nondimeno è uno degli oratori più ricercati, più gustati. Tutti lo leggono, tutti lo citano. Da tre giorni, due uomini, per poco ch'e' siano in corrente delle cose della politica, non s'incontrano senza dirsi: « Che vi pare del discorso di Boissy? » E la risposta è sempre questa: « Non l'approvo in tutto, ma ci trovo molte buone osservazioni, e preziose verità; e poi è piacevolissimo. »

Dire verità: quest'è, in fatti, lo scopo, che il sig. di Boissy si propone. Lo raggiunge egli sempre? Nol credo, ma certamente il raggiunge qualche volta. Ad ogni modo, non gli si può contrastare il merito di dire a voce alta ciò che un gran numero di persone, anche in Senato, dicono a bassa voce.

A questo merito ei ne accoppia un altro, assai pregiato in Francia ed in molti altri paesi: fa opposizione. Il sig. di Boissy non è tuttavia un opponente propriamente detto; ma è un maldicente. È sommamente inclinato alla critica, e siccome quasi tutti gli altri senatori sono, per lo contrario, dediti all'ammirazione della politica governativa, ne risulta ch'egli ha nel Senato una posizione particolare. Le sue censure, i suoi rimproveri, i suoi consigli, sembrano tanto più arditi ch'e' si producono in un ambiente, ove non si sogliono udire se non parole d'approvazione, ove le più modeste riserve non si arrischiano se non dietro le riverenze.

E poi, alla fin fine, il sig. di Boissy non è solamente ardito; egli è destro, e trova spesso tratti felici. La sconnessione de' suoi discorsi, la disinvoltura delle sue espressioni, la specie di bonarietà beffarda, con cui parla di sè ed accoglie interruzioni spesso poco parlamentarie, impediscono ch'e' sia pigliato troppo in sul serio, e gli permettono così di dar passo ad arditezze, che un orator più regolare non potrebbe arrischiare senza suscitar tempeste, e farsi togliere la parola.

Nessun altro che il sig. di Boissy, per esempio, sarebbesi avventurato a dire che Napoleone III non lascierebbe la corona a suo figlio, se continuasse a rispingere assolutamente le idee liberali; nessun altro neppure non avrebbe osato qualificare *lettera schiaffo* la lettera, con cui l'Imperatore condannò il discorso, profferito ad Aiaccio dal Principe Napoleone. E chi avrebbe mai potuto dire, senza farsi richiamare all'ordine, che Napoleone I aveva espiato a S. Elena il suo contegno verso il Papato, e che i Sovrani, i quali credevano reggere gli avvenimenti, non erano spesso per la giustizia divina, se non ciò che il carnefice è per la giustizia umana?

Un'assemblea come il Senato non può udire tali parole senza rivoltarsi, se non quando la colgono alla sprovveduta. Ora, il sig. di Boissy è maestro in tal tattica. In mezzo appunto ad una dissertazione imbrogliata sopr'una materia innocente, egli avventa, senza mostrar di pensarci, i suoi avvisi od i suoi biasimi più audaci. E quando il presidente il riprende, ei gli risponde: Che volete? la è detta!

L'espressione di *lettera-schiaffo*, ed il giudizio recato su Napoleone I, hanno in particolar modo urtato Napoleone III. Ei trovò che si era oltraggiata la memoria del fondatore della dinastia, e che si era troppo dimenticato che suo cugino è il primo Principe del sangue. Onde, il ministro di Stato, il quale aveva udito tutto ciò senza dir nulla, sorse a *protestare energicamente* il giorno dopo contro le parole, che aveva lasciato correre il giorno prima. Per iscusare il suo silenzio e spiegare tal attacco un po' troppo tardo, ei dichiarò di non avere colto il dì innanzi le espressioni, ch'ei si faceva a condannare. Sorrisi benigni, ma increduli, accolsero tale spiegazione. Naturalmente, il Senato diede segni d'approvazione al ministro, quand'egli disse che il sig. di Boissy *snaturò le intenzioni del Sovrano ed oltraggiò un Principe del sangue*, parlando come aveva fatto. Io non voglio, per mia parte, difendere l'espressione di *lettera-schiaffo*, e mi spiego benissimo il richiamo, che l'Imperatore dettò al ministro. Ma, nella mia qualità di corrispondente, debbo dire che tale espressione liberissima era stata dal Senato e da' ministri medesimi accettata, il dì prima, senza batter ciglio. Un solo senatore ha semplicemente fatto osservare, senz'ottener nessun'adesione, che il Principe era assente. Quanto al pubblico, ei trovò la parola un po' viva, ma originale, e se n'è divertito. Ciò chiarisce la poca influenza, che il Principe Napoleone possiede nel Senato e nel paese.

Quanto alla protesta più risentita del ministro di Stato contro il passo del discorso del sig. di Boissy sul *gran martire di S. Elena*, ella si sarebbe compresa nel momento della prima impressione; ma, fatta il domani, parve eccessiva. I gastronomi pretendono che una vivanda riscaldata non è mai buona; le persone di buon gusto sono del parere medesimo sull'indignazione tardiva ed a freddo. Onde, si è trovato che il sig. Rouher aveva passato la misura, esclamando che il linguaggio del sig. di Boissy aveva certamente *sdegnato tutto il paese*. Il sig. Rouher avrebb'egli atteso fino al domani per isdegnarsi e dare sfogo al suo sdegno, se il sig. di Boissy avesse parlato in guisa da rivoltar tutti? L'oratore ha, lo ammetto, adoperata un'immagine, contro la quale si può muover richiamo; ma, in sostanza, che disse? Che Dio si serve talvolta de' Sovrani per castigare i popoli, che Napoleone aveva espiato a Sant'Elena il suo contegno verso il Papato. Son queste opinioni, che possono sostenersi.

Dopo il discorso barocco del sig. di Boissy, non s'è posta attenzione, almeno nel mondo politico, se non agli schiarimenti, dati dal maresciallo Forey sugli affari messicani. L'oratore non si è precisamente occupato dello stato presente delle cose, ma ha esaminato brevemente l'essenza della situazione. Dichiarò e dimostrò che non potevamo pensare a lasciar ora il Messico, e ch'era anzi presso a poco impossibile determinare il tempo del nostro sgombero. Ei non crede neppure che possiamo richiamare una parte delle nostre truppe; per lo contrario, e' vorrebbe che si avesse la risoluzione d'inviare nuove forze a Massimiliano e d'aggiungere nuovi sacrifizii di danaro a quelli, che abbiamo già fatti. Tali parole hanno un'assai grave significazione in bocca del generale, che prese Messico, e presedette all'elezione di Massimiliano. Onde il ministro di Stato, temendo ch'elle impacciassero la sua difesa dinanzi il Corpo legislativo, s'affrettò a dichiarare che il maresciallo Forey aveva parlato per suo proprio conto, e non a nome del Governo.

Non ostante tale distinzione, che il ministro aveva il diritto e il dovere di fare, riman tuttavia provato che, a parere d'uno degli uomini, che meglio conoscono il Messico, noi dovremo probabilissimamente far nuovi sacrifizii, se non vogliamo perdere quelli, che abbiamo fatti finora.

V' ho parlato più volte delle negoziazioni, e poi degli accordi relativi alla formazione in Francia d'un piccol corpo militare, destinato al servizio della Santa Sede. È certo che quel corpo sarà reclutato in tutt'i nostri reggimenti, senza eccettuarne la *legione straniera*, che, senza dubbio, somministrerà comparativamente il maggior numero di candidati. Quest'è, per lo meno, un inconveniente. Il maresciallo Randon, ministro della guerra, lo riconobbe; e, da uomo leale, promise di prendere precauzioni atte ad evitarlo. Ei dichiarò che la scelta de' volontarii sarebbe fatta colla maggior cura; che ogni uomo, il quale potesse dar cagione a sospetto, sarebbe scartato; e che si farebbe in guisa da prender la massa della legione franco-romana ne' reggimenti francesi. Quanto agli uffiziali, ei disse, non offrirò soltanto cattolici di nascita; voglio cattolici, che adempiano i lor doveri religiosi, uomini solidi e provati sotto tutt'i rispetti. Notate che il maresciallo Randon è protestante, ma è uomo d'onore, e si può fidar nella sua parola.

La *Presse* ricevette un secondo avvertimento; ell'è la continuazione della campagna contro gl'imperialisti liberali. Non se ne vuol più sapere.

(**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Diversi fogli, recando la notizia della rinuncia del sig. Podestà di Venezia, si diffondono in odiosi racconti intorno al carattere ed alle circostanze di un abboccamento fra il medesimo ed il signor Luogotenente, che ebbe per conseguenza la detta rinuncia.

Siamo autorizzati a dichiarare che ebbe bensì luogo un colloquio fra i suddetti personaggi, sopra discrepanze insorte in oggetti risguardanti il Comune, in seguito al quale, il sig. Podestà ebbe a dare la sua dimissione, ma che nulla avvenne in tale incontro, che ledesse l'onore personale del sig. Podestà o la dignità del Municipio, così che le contrarie asserzioni, contenute nei menzionati racconti, devono qualificarsi malevoli invenzioni.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Un *meeting* o Assemblea popolare a Napoli. — 2. Esazione dell'imposta sulla ricchezza mobile nelle Provincie del nuovo Regno. — 3. Il telegrafo sottomarino tra l'Europa e le due Americhe. — 4. Il progetto d'indirizzo adottato dal Senato di Francia. — 5. Ancora del dispaccio del generale La Marmora al ministro regio a Madrid. — 6. Il carnevale e lo sconforto oltre Mincio. — 7. La *Presse* di Parigi e la paura della sospensione e della soppressione.

1. A Napoli ebbe luogo, il giorno 11 febbraio, un *meeting*, o assemblea popolare, di democratici, preseduto dall'Avezzana, nell'intento, dice il *Roma* di Napoli, di cambiare il *falso sistema governativo, il quale, mentre non compie l'unità, immiserisce ogni classe di cittadini con gravosi balzelli ed imposte.* Dopo una lunga discussione, l'Assemblea prese la seguente risoluzione: « Considerando che l'attuale sistema delle tasse e delle imposte si è portato a tal punto, che tutto il popolo si trova oltre misura oppresso ed esausto; considerando che le leggi, all'oggetto proposte in Parlamento dal ministro delle finanze, non sono che espedienti, dai quali non possono derivare che mali maggiori, vie più immiserendo le classi povere; considerando che il discredito dello Stato, la pubblica sfiducia e l'esaurimento dell'erario, sono conseguenza diretta d'una politica illiberale e diffidente all'interno e servile all'esterno; considerando che, mentre soggiace il popolo all'enormezza di tali imposte, si vede protetto il monopolio ed il privilegio, e ritardato il compimento dell'unità dell'Italia con Roma capitale, — protesta contro l'attuale sistema politico amministrativo, e contro qualunque atto del Parlamento, che non tendesse a cangiarlo radicalmente, ed invia un saluto a tutte le città sorelle, invitandole a manifestare pubblicamente la loro opinione, la quale, colla sua onnipotenza, può sola guidare e sorreggere i destini d'Italia *in questi supremi momenti.* » Il *meeting* ebbe luogo nel vasto locale del teatro del Giardino d'inverno, tutto gremito di popolo; tutti i palchi erano pieni di eleganti signore. — Abbiamo fatto cenno di questo *meeting*, solo perchè ci sembra un segno de' tempi.

2. Il malumore per le tasse, specialmente per quella della ricchezza mobile, applicata senza regola e discernimento nelle Provincie del nuovo Regno, è cagione di malcontento generale, che rompe qua e là in gravi disordini. I Municipii, colla facoltà d'imporre i centesimi addizionali e altri balzelli pel dazio consumo, rendono assai dura la condizione, specialmente degl'impiegati e commercianti, e perciò i malumori, le rimostranze e le difficoltà, che s'incontrano nella riscossione delle tasse. In tutti i Comuni della Provincia di Parma, e in quelli d'altre Provincie, dice un nostro corrispondente, i contribuenti riportano le cartelle al Municipio, protestando che non vogliono pagare. In alcuni villaggi hanno anche suonate le campane per adunarsi in maggior numero. I paesani, che vanno a restituire le cartelle, vogliono aver seco i caporioni liberali, e bisogna che costoro obbediscano se vogliono evitare le bastonate. A Guardasone havvi un parroco liberale e passagliano, ma anch'esso fu costretto dai paesani a portare al Municipio la sua cartella. Nel mese passato fu pignorato un armadio con alcune seggiole ad un Peracchi di Parma, per averne il pagamento del secondo semestre del 1865 dell'imposta sulla ricchezza mobile. Quelle masserizie furono portate in Pescheria Vecchia per venderle all'incanto, ma guai a chi avesse osato comperarne! Rimasero dunque invendute, e la sera furono riportate al padrone dal *popolo sovrano*, con tali schiamazzi, da far accorrere le truppe e la Polizia; e solo verso le 9 di sera fu terminata quella scena, coll'arresto di quattordici individui, dei quali due soli sono stati condannati a quattro mesi di prigionia. Questo tafferuglio di popolo fece sì che il Principe reale partisse da Parma, alle 11 di sera. Questi fatti ci

dànno un saggio delle inquietudini e del malcontento delle popolazioni italiane, gementi sotto il pressoio delle imposte.

3. Mentre gl' Inglesi ripetono il lavoro di Sisifo, mettendo e rimettendo il telegrafo transatlantico tra l' Irlanda e l' America del Nord, un progetto di più facile esecuzione è stato fatto per congiungere i due mondi per la via del Portogallo, delle isole del Capo Verde e del Brasile. A questo fine è già stata conchiusa a Parigi una convenzione internazionale tra le Potenze principalmente interessate. Già da tre anni parla di questo oggetto l' Esposizione delle condizioni dell' Impero. Dal novembre del 1863, l' Esposizione annunziava che una conferenza tra i rappresentanti del Brasile, della Danimarca, della Spagna, dell' Italia, del Portogallo e della Repubblica d' Aiti era stata adunata a Parigi per redigere le clausole d'una convenzione. L'Esposizione dell'anno seguente annunziò che il 16 maggio 1864 la convenzione era stata firmata, e non vi mancavano più che le ratifiche delle rispettive Potenze. L' ultima Esposizione assicura che le ratifiche avranno luogo appena la convenzione sarà stata approvata dalle Cortes del Portogallo. La fune elettrica in discorso, partendo da Lisbona, raggiungerà il Capo San Vincenzo, e di là passerà sulla costa occidentale dell' Africa ad Araish ed a parecchi altri punti, e raggiungerà le isole Canarie, e con un suo ramo Madera. Dalle isole Canarie tornerà alla costa africana, toccherà fra le altre stazioni Portendick, San Luigi del Senegal, Gorea, il Capo Verde, e le isole del Capo Verde. Il tratto più lungo del tragitto sottomarino della linea si trova tra le isole del Capo Verde e le isole di Las Rocas, presso la costa del Brasile. In tal modo l'Europa e l'America del Sud saranno riunite, e non vi sarà più Oceano. Il filo telegrafico risale in seguito l' Oceano sulla costa americana, toccando terra in moltissimi luoghi, attraversa la foce del fiume delle Amazzoni, tocca Caienna, raggiunge la Trinità e le Antille, la Martinica, la Guadalupa, Aiti, Cuba, la Nuova Orleans e l' America del Nord. Questa linea ha il totale sviluppo di 16,500 kilometri, ed è divisa in 116 tronchi, e questa è la condizione, che la rende più vantaggiosa per l' esecuzione e per l' uso, della linea transatlantica inglese. L' essere la linea suddivisa in tante linee minori, rende più facile la collocazione e la conservazione dei cavi, la linea totale funziona come una serie di linee di poca estensione, colle stesse facilità di stabilimento e di riparazione. Mentre una rottura od una interruzione del cavo inglese rende necessario che tutta l' opera sia ripigliata di nuovo, ciò che può durare più anni, la cessazione di continuità in un filo diviso in tante sezioni, non può essere che momentanea, e finchè dura può essere supplita con mezzi provvisorii di comunicazione. Questo progetto del sig. Balestrini ha ottenuto la simpatia e la fiducia delle Potenze conferenti a Parigi nel 1864, e ne è prova il fatto, che la Francia accorda all' impresa quattro milioni, il Brasile tre, il Portogallo ne ha promesso due, ma salva l' approvazione delle Cortes, della quale si dubita.

4. La nostra corrispondenza di Parigi ci reca un giudizio magistrale sul discorso profferito in Senato dal marchese di Boissy; noi non ne abbiamo parlato, perchè eravamo certi che il nostro corrispondente ne avrebbe detto quanto era mestieri nè più nè meno, e ci avrebbe fatto conoscere l' effetto di quel discorso nel pubblico, ciò che noi non potevamo prevedere. Il Senato ha chiuso le discussioni sul progetto dell' indirizzo nella seduta di mercoledì 14 febbraio, approvandolo ad unanimità di voti. Il giorno 15 l' Imperatore ricevette l' indirizzo dall' apposita deputazione del Senato.

5. Il Governo spagnuolo, pubblicando le sue corrispondenze col Governo fiorentino pel riconoscimento del Regno d' Italia, distrusse tutto l' effetto, che con quell' atto aveva prodotto. Il Gabinetto O' Donnell non ha potuto far adottare alla Spagna la sua politica verso l' Italia, e in pratica è stato costretto a difendere quello che aveva teoricamente abbandonato. Il generale La Marmora l' ha capita, e si risentì contro la pretesa della Spagna di occuparsi degli affari di Roma. L' atto di riconoscimento doveva essere, secondo il ministro sardo, una carta bianca accordata all' Italia, e la tesi del Governo di Vittorio Emanuele è questa, che la questione romana non dipende che da Parigi e da Firenze. La Marmora non approva che il Governo di Madrid abbia domandato guarentigie per eseguire la convenzione, per la cui esecuzione nessuno ha diritto d' intervenire, tranne la Francia; e fa appello ai vincoli di simpatia e della origine comune, che uniscono la Spagna all' Italia, ma non può soffrire che la Spagna si ricordi ancora d'altri vincoli più stretti, che la univano alle Potenze italiane spogliate. La questione romana è una questione interna per l' Italia, e il generale ministro soggiunge: « Noi siamo certamente i migliori giudici degli avvenimenti della nostra propria storia, e i cattolici italiani hanno imparato da secoli a deplorare i mali, che la confusione del potere temporale e spirituale ha cagionato in Italia agl' interessi della patria e al prestigio della religione. » Queste parole hanno suscitata l' indignazione in un giornale parigino: « La tracotanza, esso dice, di codesti pervenuti è veramente incredibile! Per alcuni anni di malgoverno, di turpitudini d' ogni genere e di disordini nelle finanze, tutto si credono permesso. Ieri erano uno Stato di secondo ordine, oggi sono ancora meno, perchè ciò che sono lo sono a forza d' intrighi, e per l' altrui spada, e parlano da padroni e da gran personaggi, assorbono in loro profitto la storia dei troni che hanno usurpati, e de' popoli che spremono; sono, a udirli, i discendenti di tutte le celebrità, e parlano della patria, come se la Savoia, che non posseggono neppur più, fosse stata da tempo immemorabile il centro dell' Italia. Se andranno a Roma, innesteranno nei loro stemma tutte le grandezze della Roma de' Cesari, e tutti gli splendori della Roma de' Papi. Se non si trattasse di cose gravissime, e se tutto ciò non coprisse tenebrosi disegni, ci sarebbe proprio da ridere. L' Italia, la vera Italia, vede tutto ciò con uno stoicismo, che può parere strano, ma che ha la sua ragione nell' eccesso d' audacia di codesti commedianti. Dietro i paroloni di patria, e il miragio dell' unità, vi ha la miseria, il malcontento del popolo, l' irritazione delle città, la cupa collera delle Provincie e degli Stati: vi sono tutti gl' interessi calpestati dal capriccio di pochi; le finanze oberate, le casse vuote, l' insegnamento scompigliato, le Corporazioni religiose distrutte, la Chiesa spogliata. Dopo ciò, che resta delle frasi pompose del sig. La Marmora? E quando egli sembra minacciare di guerra chiunque osasse frammettersi negli affari d' Italia, sa egli veramente ciò che sia l' infelice Italia sotto la signoria presente? » Queste parole abbiamo riferite a mal in cuore, ma stimandole vere, quantunque dure, non abbiamo potuto ommetterle.

6. I giornali d' oltre Mincio hanno lunghe descrizioni delle follie carnevalesche a Torino, a Firenze, a Milano. I padri della patria si divertono e folleggiano, e intanto gli affari pubblici vanno alla peggio; la nuova Camera prepara i suoi colpi al Ministero, ma deputati e ministri pensano a Gianduia, a Mefistofele e a Stenterello! Dice bene un giornale di Genova, che la nuova Italia e il Basso Impero hanno molti punti di somiglianza! Ad ogni modo, al Ministero La Marmora la quaresima porterà colle Ceneri un avvertimento della caducità delle umane cose. L' *Opinione*, in una sua corrispondenza di Firenze, dice: « Noi qui vediamo le cose sotto un bruttissimo aspetto. Non fa bisogno di essere pessimisti, per sentire profonda tristezza delle incertezze, in mezzo a cui scorriamo i giorni, senza che il domani sia migliore dell' oggi, anzi essendo peggiore, perchè è un nuovo aumento del disavanzo ed un nuovo ribasso della rendita. Il declinare dei fondi pubblici ha gittato lo spavento nella Borsa, negli Stabilimenti di credito, in tutte le cose. Dove andiamo? Questa è la domanda affannosa di tutti quelli, che vedono la loro fortuna dileguarsi come la neve al sole, e i risparmii, accumulati col sudore della fronte, svanire col crescere delle strettezze finanziarie dello Stato! » E la corrispondenza soggiunge queste più sconfortanti parole: « La voragine si è spalancata sempre di più, ai rosei sogni è succeduta una sconfortante realtà, tanto più sconfortante che non si vede per quali vie il Ministero e la Camera pensino di far argine al disavanzo ed al discredito. »

7. La *Presse* di Parigi del 13 febbraio doveva uscire con un articolo di fondo, ed è invece uscita con un lungo annunzio agli amatori di stampe, perchè, dopo lunghe discussioni ed emende l' articolo di fondo nell' ultimo istante è stato escluso. Si tratta che la *Presse* ha ricevuto due avvertimenti in meno di 15 giorni, e che un passo di più sulla stessa via poteva produrre la sospensione del giornale! E la *Presse* parla di queste sue vicende e di questo pericolo con profonda amarezza. « Sotto pena di sospensione e di soppressione, essa dice, è assolutamente vietato al giornale, che riceve avvertimenti, di discuterli; ma il divieto, che condanna il giornale al silenzio, non vi condannerà la storia. Rattenuti dall' amara esperienza della rivoluzione senza la libertà, ma volendo fermamente la libertà senza la rivoluzione, la libertà col suffragio universale, il dover nostro ci era logicamente tracciato dalle due parole *Resistenza legale*, e questo dovere l' abbiamo adempito dirigendoci al Consiglio di Stato; così abbiamo fatto ciò che ci era permesso di fare, e abbiamo detto ciò che ci era permesso di dire. Lo scrittore non è responsabile che della libertà, che gli è lasciata dalla legge. Se la libertà manca allo scrittore, è da incolparne la legge e non lo scrittore. « Queste doglianze della *Presse* gioveranno alla sua causa? Ne dubitiamo.

(Σ.)

Intorno al viaggio delle LL. MM. in Ungheria, scrivono da Pest, il 12 corr., alla *C. G. A.*:

« S. M. l' Imperatrice non potè rispondere ieri al discorso della Società di beneficenza di signore se non poche parole soltanto, a cagione d' una leggiera indisposizione; però dopo s' intertenne benignamente con molte singole dame della deputazione. Per causa di tale indisposizione, il ballo a Corte, che doveva aver luogo oggi, fu aggiornato a domani, e il pranzo di domani, a giovedì prossimo.

« Sabato scorso, ebbe luogo al Casino degl' II. RR. uffiziali uno splendido ballo, pel quale si sperava con fondamento l' onore d' una visita delle LL. MM.; però esso fu onorato dalla presenza delle LL. EE. il conte e la contessa di Königsegg, delle dame di palazzo principessa Thurn e Taxis e contessa Hunyady, del generale Coudenhove e di molti aiutanti d' ordinanza del seguito di Sua Maestà. »

Vienna 14 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, secondo reca il *Pest Lloyd*, d' inviare alla Comunità evangelica di Buda la somma di f. 200 per l' organizzazione delle Scuole. *(FF. di V.)*

Una corrispondenza da Vienna della *Bresl. Zeit.* vuol sapere d' una pretesa Nota del conte di Bismarck qui pervenuta, in cui si denuncia la Convenzione di Gastein. Qui nulla sappiamo d' una Nota di tal genere, come in generale, dopo la conclusione della convenzione, non ebbe luogo alcuno scambio di note fra le due grandi Potenze germaniche, che avessero avuto per oggetto la sistemazione definitiva dei Ducati.

(Wiener-Abendpost.)

Un I. R. gendarme di Corte parte ogni sera, in qualità di corriere di Gabinetto, per Pest, con dispacci per S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Sardegna.

La *Provincia* di Torino annunzia che, in udienza dell' 11, S. M. si è degnata nominare a sindaco di Torino il commendatore Filippo Galvagno, senatore del Regno.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Ieri (12) negli Uffizii della Camera furono scarsissimi i deputati, e fu meglio, perchè i lavori progredirono più spicci. Infatti, si condusse a termine nella maggior parte di essi la discussione della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, attenendosi quasi intieramente al progetto ministeriale. »

Si legge nell' *Appennino*: « La discussione sull' esercizio provvisorio del bilancio pare voglia prendere grandi proporzioni. A tutt' oggi si sono già fatti iscrivere per parlare in tale occasione gli onorevoli signori Valerio, Mordini, Zaccheroni, Mazzarella, Miceli, La Porta, Andreotti e Ricciardi. »

Nel *Conte Cavour*, in data di Torino, 14, si legge:

« Ieri, ultimo giorno di carnevale, finiva splendido come aveva incominciato. Uno stupendo sole rallegrava il Corso, che durò dalle 2 ore pom. alle 5 affollatissimo. V' intervenivano la Duchessa di Genova colla sua famiglia, il prefetto Torre e quasi tutte le famiglie appartenenti all' alta borghesia ed aristocrazia, in eleganti equipaggi, di cui alcuni alla *Dumont*.

« Il Ministero era pur rappresentato dal ministro degli interni Chiaves, come pure il Senato e la Camera da varii senatori e deputati.

« Le principali mascherate state premiate, quali quelle dei Postiglioni, dei Paggi di Armida, dei Butteri romani, percorrevano il corso al trotto, portando in trionfo le ricche bandiere di velluto ricamate in oro ed argento. Altre mascherate intervenivano di nuovo, fra cui prime quella di Nettuno e quella dell' Agricoltura.

« In Piazza Vittorio Emanuele continuava animatissimo il ballo popolare, come negli altri giorni. In Piazza Castello e Piazza S. Carlo, le musiche militari rallegravano il Corso, che si protendeva sino a Piazza Carlo Felice. In piazza Castello, al Palazzo di cristallo, per opera di benemeriti cittadini e di offerte generose di negozianti, aveva luogo l' asta pubblica di un' infinità d' oggetti di fantasia, chincaglieria, liquori, vini, ec., a benefizio del R. Ricovero di mendicità. Cominciava alle ore 9 antim., e non terminava che alla sera, quasi per forza maggiore.

« I compratori erano numerosissimi, ed era una gara per comperare, portando l' obolo ai poveri.

« L' elegante cavallo (bigio-chiaro), con magnifica sella, stato donato da S. M. il Re, veniva venduto al mezzogiorno per lire 920.

« Sei biglietti della Banca nazionale da L. 50, dono del ministro dell' interno, erano comperati al prezzo di L. 350.

« Era una gara, che aveva del curioso, ma che dimostrava sempre più la carità torinese.

« Il carnevale di Torino, si può dire senza esagerare, fu animatissimo. Fu serio, non chiassoso come pel solito, ma fu utile sotto tutti gli aspetti. »

Milano 14 febbraio.

Ieri, 13, verso le ore 3, giunse a Milano, il Principe Napoleone, che fu ospitato al palazzo della real Corte. *(Sole.)*

Bologna 15 febbraio.

Ieri S. M. il Re era di passaggio dalla nostra Stazione, procedente da Firenze, e diretto a Torino. Si trattenne pochi momenti col generale Cialdini. *(Corr. dell' Emilia.)*

Ci si assicura che il marchese Gioachino Pepoli appena gli fu comunicato il decreto di nomina a sindaco di Bologna abbia trasmessa una formale rinuncia. *(Idem.)*

Due Sicilie.

Giovedì 1.° del corrente mese, alle ore 7 pomerid., passava da Bari per la prima volta la valigia delle Indie, recata da un convoglio speciale di prima classe, partito da Brindisi alle ore 4. 05. È a sperare che la Società delle ferrovie meridionali voglia con alacrità proseguire nell'opera di consolidamento di questa linea, da cui dipenderà la maggiore possibile speditezza di un transito di tanta importanza. *(Sole.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 13 febbraio.

Nell' odierna seduta della Camera dei magnati, il presidente sig. di Sennyey diede relazione del ricevimento della deputazione d' omaggio presso le LL. MM. il 1.° febbraio, e fece leggere i discorsi tenuti in tale incontro. Le risposte delle LL. MM. furono ascoltate in piedi, e accolte con entusiastici *Eljen*. — Indi il conte Giorgio Festetics fece la proposta di mandare un indirizzo speciale, e d' eleggere a tal uopo una Commissione di 30 membri. *(V. il N. d' ieri.)* Il conte Giorgio Palffy fece la controproposta che si aspetti prima l' indirizzo della Camera dei deputati. A favore della proposta Festetics, parlarono più di 12 membri, fra' quali i conti Zichy, Szapary e Szechen; quella di Palffy fu propugnata da 7 membri, tra' quali il barone Dionigi Eötvös e il conte Andrassy. Indi, alla votazione nominale, 136 magnati si pronunciarono per l' indirizzo separato, e 53 contro. Dopo ciò furono consegnati i voti per l' elezione della Commissione dei 30. — Le ispezioni imperiali di Polizia alle Stazioni delle strade ferrate ungheresi, furono soppresse, e cedute ai Comuni. *(FF. di V.)*

Zagabria 12 febbraio.

Si ode generalmente che il Bano ricevette da parte autorevole l' ordine telegrafico di sottoporre a S. M. il progetto d' un indirizzo della minoranza, presentato da Mrazovic nell' ultima seduta della Dieta, e sul quale, com' è noto, l' assemblea non volle più ammettere la votazione. *(FF. di V.)*

Firenze 14 febbraio.

Napoli 14. — Ieri i cocchieri delle vetture pubbliche fecero sciopro, perchè un' ordinanza municipale obbligavali ad assumere una divisa uniforme. *(FF. SS.)*

Parigi 14 febbraio.

Veracruz 23 gennaio. — Massimiliano, rispondendo all' indirizzo di condoglianza per la morte del Re Leopoldo, espresse la fiducia ne' proprii destini. Dichiarò di voler proseguire l' impresa via, e mostrossi confidente nell' avvenire. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

Nella tornata d' ieri della Camera ungherese de' deputati, il vicepresidente della Luogotenenza, Bartal, parlò per tre ore; il suo discorso ebbe gli applausi della destra e la disapprovazione della sinistra. — Sono false le voci della dimissione del Ministro Belcredi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 14 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Debreczin di 0. 8mm, e si è generalmente elevato durante le 24 ore, come a Milano di 8. 9mm. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Clagenfurt di 7. 2° C°, e si è generalmente abbassato durante le 24 ore. I venti predominanti sono di Ovest-Nord-Ovest deboli, meno però a Cracovia, ove soffiano forti. Il cielo è in generale annuvolato.

15 *detto.* — Il barometro in generale è sotto il normale, come a Ischl di 5. 0mm, però a Szeghedino è sopra di 1. 4mm, e si è generalmente elevato durante le 24 ore, come nelle regioni di Sud-Est di 6. 0mm; però nelle Alpi si è un poco abbassato. Il termometro è in generale sopra il normale, come in Ancona di 4. 6° C.°, però qui è sotto di 1. 4° C°, e si è generalmente abbassato durante le ultime 24 ore. I venti predominanti sono da Nord-Ovest deboli, a Zagabria soffiano moderati dalle stesse regioni, ed a Lesina da Est. Il cielo è in parte annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 15. — Il barometro segna 745mm sul mare del Nord; 750mm a Skudesnoes, Greencastle, Havre, Brusselles, Copenaghem; 760mm a Bordeaux, Napoli e Vienna; 765mm a Cologna, Madrid, Alicante e Aparanda. Abbassa sulla Francia e s'innalza sulla Spagna. Vento da Ovest assai forte sulla Manica e da N.-O. assai forte sulla Spagna.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 15 febbraio, ore 9 a.

Venezia 15. — Vento da greco moderato, mare calmo e cielo annuvolato in parte.

Trieste 15. — Calma di vento e di mare, cielo nebbioso.

Lussinpiccolo 15. — Vento da levante moderato, mare agitato e cielo sereno.

Lesina 15. — Vento da levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 15. — Vento da levante debole, mare leggiermente agitato e pioggia.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 febbraio	del 15 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	61 90	61 85
Prestito naz. al 5 p. % .	64 90	65 05
Prestito 1860	80 75	81 05
Azioni della Banca naz.	744 —	747 —
Az. dell' Istit. di credito	145 70	146 10
cambi		
Londra	102 90	102 70
Argento	102 10	102 —
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 91	4 91

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 —
Strade ferrate austriache . .	402 —
Credito mobiliare	680 —

Borsa di Londra del 15 febbraio.

Consolidato inglese. 87 5/8

FATTI DIVERSI.

Giusta schiarimenti avuti, rettifichiamo come segue il fatto del salvamento di Margherita Lena, narrato nella *Gazzetta* di mercoledì: « Ella accompagnava a bordo del trabaccolo, non il marito, ma il suo fidanzato. I signori Jeremiasch, Varini e Fischer, giunsero sopralluogo, quando il Zennari, il Padoan, il Carano, ed altri *si affaticavano già a cercare il corpo della sommersa*, che per le fitte tenebre non poteva esser veduto nell' acqua. Finalmente, riuscì al Padoan di afferrare un lembo delle vesti di lei, e coll' aiuto di tutti i nominati, ella venne estratta dall' acqua, quasi cadavere. Il Padoan ebbe dunque il maggior merito in tale salvamento. La donna venne poi richiamata alla vita dalle cure a lei prodigate dai sigg. Jeremiasch, Varini e Fischer. »

ARTICOLI COMUNICATI.

169

Carlo Chierighin, figlio del dott. Ermenegildo, spirava nel bacio del Signore, la mattina del 9 corr, nell'età di diciannove anni, quando appunto il pensiero della morte è un' incertezza, è una vaga apparenza di verità.

Pevero Carlo! — Povera famiglia orbata di sì rara gemma! — Poveri amici!

Tu, mio Carlo, che a sì belle doti della mente e del cuore, univi un caldo amore allo studio, e promettevi di farti utile alla società, saldo sostegno de' tuoi, e scopo di nobile orgoglio agli amici; tu, che colla tua modestia e soavità del volto eri caro ad ognuno che ti vedea, perchè lasciarne sì presto?

Oh, non pesi sulla tua spoglia la terra, ma rammollita dalle lagrime dell' affetto, germini il mesto fiore, immagine sempre viva della futura tua vita, e della cara e dolce memoria, ch' io ti terrò conservata!

C. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio.

Sono arrivati: da Taranto, il brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, con salnitro per le Fabbriche Unite; da Bari, il napol., cap. Bottalico, con olio per diversi; da Mola, il napol. *I Cugini*, cap. Ruggiero, con olio e carrube per Savini; da Monopoli, il nap. *Bella Elisa*, con olio per Savini; da Bari, il brig. napol. *Federico*, cap. Sbisà, con olii ed altro per Trevisanato; e da Megline, lo sch austr. *Milorodan*, cap. Voinich, con olio ed altro per i frat. Millin.

Negli olii, malgrado agli arrivi, venne fatto ai soliti prezzi un qualche dettaglio, e più sarebbesi fatto, se i possessori avessero condisceso a nuove facilitazioni, ma spiegarone in vece maggiore fermezza; e così i possessori d' olio di cotone nelle sorti di Manchester, e di buon colore, che sostennero con sensibile differenza dalle qualità colorate, che trovansi offerte. Dei salumi, regge la domanda, ed ancora più la opinione. Scorgiamo maggiore freddezza nelle sete e nei cotoni ben anco, in relazione ai mercati esterni. A Liverpool, portavasi a balle 429,310 il deposito dei cotoni, e le aspettative a balle 520,000. A Trieste, nuove vendite in granaglie, olii e mandorle, a prezzi fermi e invariati.

Stanno invariate ognor le valute; le Banconote volte a maggiore sostegno a 98; i prestiti un poco più fermi, ma con pochissime transazioni; la rendita ital. più offerta da 60 3/4 a 1/2. Lo sconto diminuiva a Parigi a 4 1/2 per %, ed a Francoforte a 4 1/4. (A. S – a.)

PORTATA.

Il 14 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 249 sac. vallonea, 4 col. parchetti, 4 col. vino, 20 col. olio, 38 col. uva, 1 bar. sligovitz, 1 bar. incenso, 9 col. lana, 1 bar. rame vec., 2 bot. olive, 1 col. cotonerie, 15 col. nitro, 1 col. cipro, 4 bot. zucchero, 1 bot. mandorle, 12 col. frutti, 1 col. droghe, 1 col. medic., 20 scat. fichi, 3 col. pelli, 1 bar. cinabro, 2 cas. lanerie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 col. ferro, 15 col. caffè, 55 col. frutti sec., 18 col. olio pesce, 3 col. parafino, 2 col. radice cure, 200 col. agrumi, 193 col. seme lino, 2 col. carta, 5 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Pirano* e *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 66 col. zucchero, per Pirano; — 4 col. detto per Capo d' Istria.

Per *Spalato*, pielego austr. *Martire Vittorio*, di tonn. 25, patr. Vuscovich V., con 6 col. canape pett., 21 col. mezzo riso, 8 col. fagiuoli, 10 col. grano, 1 col. crusca, 150 fili legnami ab., 3000 pietre cotte.

Per *Rodi*, pielego nap. *Madonna della Lilera*, di tonn. 34, patr. Petrosino M., con 2000 mattoni cotti, 300 scope, 50 cesti di vimini, 15 pietre mole, 1 pac. lino pett.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 23 col. riso, 30 col. farina bianca, 6 cas. amito, 26 col. formaggio, 2 col. carta, 2 col. tela da vele, 15 bar. ammarinato, 129 col. verdura, 8 col. frutti freschi, 5 bar. burro ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.. .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.. .	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	40 05
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	40 10
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 63 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. . .	p. 100 fior.	» 64 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 97 50	» — —

corrispondente a f. 102 : 56 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane.	14 03
Zecchini imp. . .	4 79
» in sorte	4 77
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 11 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 87
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Lueh Adalberto, direttore delle Strade ferrate in Prussia, da Danieli. *Da Verona:* — Borch contessa Emma, poss. polacca, da Barbesi. — Dieudonne Emanuele, possid. ginevrino, da Barbesi. — Tedeschi Girolamo, banchiere veronese, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Campo Alessandro, ingegnere di Rovigo, alla Luna. — Nuber Vittore, negoz. vienn., al S. Marco. — Cavalieri Leonello, poss. ferrarese, al S. Marco. — *Da Treviso:* Groto Antonio, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Ferrara Cristoforo, poss. fiorentino, alla Luna. — Vassaturo march. Raffaele, poss. napol., alla Luna. — Swift Giovanni, poss. amer., da Danieli. — Jonescu Lazzaro, avv. di Arad, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Vaeger Gustavo, negoz. di Zurigo, alla Luna. — Cassanello Alessandro, poss. genovese, all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Di Windischgrätz princ. Ernesto, - Di Windischgrätz princ. Roberto. — Di Schulenburg co. Federico, possid. pruss. — Ambros A. Giuseppe, dott. in legge, di Praga. — *Per Verona:* Pasini Vincenzo, - Lutti cav. Vincenzo, ambi poss. di Riva. — Peccana co. Giacomo, poss. veronese. — Grival Augusto, poss. di Braunschweig. — *Per Vicenza:* De Salvi Negri, contessa, poss. — *Per Padova:* Testolini Bartolommeo, possid. — Guiraud Amate, negoz. franc. — Berka Osvaldo, uffiz. pruss. — Greco Achille, poss. di Lugano. — *Per Rovigo:* Maneo Luigi, poss. — *Per Trieste:* Pirona Edoardo, negoz. — *Per Bologna:* Lerda Giacomo, possid. di Cuneo. — Monari Celestino, poss. bolognese. — *Per Milano:* De Cibeins co. Leonor, - Chancel Paolo, ambi poss. franc. — Millioz C. Giovanni, poss. di Savoia. — Muro Giovanni, negoz. svizzero. — De Reau P., possid. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 febbraio . . . . . { Arrivati. . . . . —; Partiti. . . . . . — }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 febbraio . . . . . { Arrivati. . . . . —; Partiti. . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 alla *Visitazione di M. V.*, Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

SPETTACOLI. — Venerdì 16 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Domani, 17 febbraio, recita a vantaggio dei Poveri, rappresentati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. — Aprirà lo spettacolo il terzo e quarto atto dell' opera: *La Favorita*; indi il primo e secondo atto dell' opera: *Macbeth*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa calzolaio rovinato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d' anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febbraio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 febbraio – 6 a.	336''', 80	+3°, 0	+2°, 1	68	Semisereno	S. E.	0''',10	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 15 febbraio alle 6 a. del 16: Temp. mass. +7°, 1; » min. +2°, 0
2 p.	335, 00	+6, 0	+5, 5	70	Pioggia	S. E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 30.
10 p.	335, 20	+3, 8	+3, 2	62	Quasi sereno	S. E.			Fase: N. L. ore 10.45 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 782. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 spirante gennaio, N. 34473, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con materiali artefatti a difesa dell'argine sinistro di Po in Marezzana Pesaro, e Drizzagno Battaggia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 andante febbraio alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 28 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° marzo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 24948:23. Siccome potrebbe occorrere la costruzione, egualmente di materiali artefatti, di un antipetto al piede della suddetta fondazione, così viene per questa preavvisata la somma di fior. 7058. Si fa per altro avvertire, che il bisogno di questa costruzione, verrà determinato e stabilito al momento della consegna, e che l'importo relativo, sarà soggetto allo stesso ribasso di delibera della somma principale sopraindicata.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 3000, più austr. fior. 100 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 febbraio, N. 37.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1866.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la loro distruzione, a mente del successivo paragrafo 37.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	La Puntata N. 26, anno I, venerdì 26 gennaio 1866, del *Pungolo*, giornale della democrazia costituzionale, che si pubblica tutti i giorni a Firenze, contiene alla II.ª facciata nella I.ª, II.ª e III.ª colonna, un articolo, che incomincia: *Il giornale Des Débats ha il seguente* . . . ., e finisce: *la più profonda indignazione.*	14 febbraio 1866 N. 2088.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, giusta il § 65 *a* Cod. pen.
2	La Puntata N. 29, anno XIII del *Diritto.* — Firenze, martedì 30 gennaio 1866; giornale della democrazia italiana, che si pubblica ogni giorno, e precisamente nella IV.ª e la V.ª colonna nella II.ª facciata, il cosiddetto *Indirizzo di ringraziamento ai componenti le Congregazioni provinciali venete, che respinsero ogni concessione fatta loro dall'Austria.*	detto N. 2100	Idem, a mente del § medesimo *a* e *b*.
3	La Puntata N. 27, anno I., domenica 28 gennaio 1866 del *Pungolo*, giornale della democrazia costituzionale, che si pubblica tutti i giorni a Firenze, contiene un articolo di fondo, eccitante a compiere l'unità d'Italia col distacco di queste provincie dall'Impero d'Austria.	detto N. 2101	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 *c* Cod. pen.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 14 febbraio 1866.

Il Vicepresidente, CACCIA.

AVVISI DIVERSI.

159

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di marzo p. v., il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi, che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;
b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) attestato medico di buona costituzione fisica;
d) diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;
g) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio, quale medico condotto comunale;
h) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, il 3 febbraio 1866.
Il R. Commissario,
DE MAURIZIO.

Descrizione della condotta a norma dei concorrenti.

Comune di Spilimbergo; Frazioni 8; residenza in Spilimbergo; estensione, in lungh. miglia sei, in largh. miglia due; strade buone e tutte in piano; popolazione 5029; poveri 3400; assegno annuo fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 545. 160

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Essendo vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Ponte di Piave di questo Distretto, viene aperto il concorso a tutto 10 marzo p. v.

Quelli che credessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'Ufficio od a quello comunale, nel termine suindicato, e queste poscia verranno assoggettate al voto del Consiglio, al quale spetta la nomina, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, che il Circondario conta una periferia di miglia comuni 14, con ottime strade e con popolazione di N. 3250 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza, ed in fine, che l'onorario annuo ascende a fior. 490 e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, il 10 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario,
CONTIN.

N. 417. 164

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo tuttora vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Carceri, se ne riapre il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato a fior. 550, e per indennizzo del cavallo altri fior. 100.

La popolazione ammonta a 1659 abitanti, dei quali 1550 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Este, il 20 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario.
F. BARPI.

N. 653. 162

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per essere rimasta vacante la condotta ostetrica del Comune di Caldogno,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso, da oggi a tutto il corrente mese di febbraio, al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato, entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:
a) Diploma originale, o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando esse i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza, l'8 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 147. 157

Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
Comune di Polesella.
La deputazione amministrativa
AVVISA:

Che per rinuncia dell'attuale segretario comunale, dovendosi provvedere al rimpiazzo, viene aperto il concorso, coll'annuo stipendio di fior. 450.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte a questo protocollo entro il giorno 28 febbraio corrente corredate dei seguenti documenti; in difetto dei quali, non saranno prese in considerazione, poichè non verranno ammesse sanatorie ottenute od implorate, e nemmeno riserve di sorta.

a) Attestato parrocchiale di nascita che comprovi trovarsi l'aspirante entro l'età prescritta, dai 18 ai 40 anni;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Attestato di avere percorso le sei classi ginnasiali;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;
e) Tabella caratteristica dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale.
Polesella il 5 febbraio 1866.
I Deputati, SANZIO MANEO.
GERMANO TEDESCHI.

N. 70. 158

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
Comune di Canda.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di medico-chirurgo condotto in questo Comune, apresi il concorso a tutto il mese di febbraio corrente, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni relative.

L'onorario è di fior. 700, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto; le strade sono buone e quasi tutte in ghiaia; gli abitanti ascendono a 1624, di cui circa 250 hanno diritto a gratuita assistenza.

Canda, il 1.° febbraio 1866.
I Deputati, DUO' ANTONIO.
TOSATTI ANTONIO.
BELLINI SANTE.
Segretario com. prov.
Sergio Secchieri.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7315. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona, ad istanza dell'avv. Alessandro Zoppi, contro il dott. Gio. Batt. Pelanda, amministratore di Giuseppe Signorini assente, e dell'I. R. Procura di Finanza e creditori inscritti, avranno luogo in questa Pretoriale residenza 3 esperimenti d'asta nei giorni 21 marzo, 11 e 18 aprile p. f. anno 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottoscritti immobili situati in questa giurisdizione, alle condizioni portate dal seguente capitolato, coll'avvertenza che i certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'elaborato di stima dei fondi suddetti saranno ostensibili in questa Pretura dopo il giorno 8 marzo p. vent.

Condizioni d'asta.

I. La vendita dello stabile a piedi indicato, seguirà in base alle stime ultimate nel distretto di Bardolino dall'ing. Lenotti Francesco e perito Cettini come dall'elaborato 8 febbraio 1865 Numero 15660 ostensibile in Giudizio ed a cui si avrà esclusivo riguardo, e che rappresenta un importo complessivo coi fabbricati e terreni in fior. 20743:92.

II. L'asta sarà tenuta presso l'I. R. Pretura di Bardolino nei giorni assegnati con riguardo alle condizioni del presente capitolato.

III. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore, semprechè l'offerta sia fatta a prezzo maggiore od almeno pari alla stima pei due primi esperimenti, ed al terzo a prezzo anche inferiore, ritenuto però che con esso possano venir sodisfatti i creditori iscritti nei sensi del § 422 del Giud. Reg. colle modalità per altro indicate nell'art. seguente.

IV. Nessuno, eccettuato l'esecutante, sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depesitato in mano della Commissione delegata il decimo del valore della stima. Tanto questo decimo quanto ogni altra parte del prezzo e relativi interessi verranno pagati in valuta metallica sonante di giusto peso e bontà, cioè in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, sotto qualsiasi denominazione come assoluta condizione, fermo sempre che qualora non fosse possibile per forza di legge rifiutare i surrogati, abbiasi a pareggiare la differenza con un importo maggiore che serva a coprire perfettamente il disagio.

Dovrà il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera corrispondere all'esecutante le spese incontrate cominciando dall'istanza di oppignora fino al compimento della procedura dietro specifica che sarà presentata.

V. Il deliberatario computerà il decimo versato a cauzione dell'asta, nonchè le spese di cui nel precedente articolo, e dovrà entro sei mesi dalla delibera pagare quanto occorre a raggiungere il complessivo importo del prezzo, corrispondendo il relativo interesse posticipato del 5 per 100 in ragione di anno.

VI. L'aggiudicazione non sarà decretata se non a prezzo interamente sodisfatto: fino a quell'epoca il deliberatario non avrà che il possesso ed il godimento, ma così l'uno che l'altro gli competeranno retroattivamente all'11 novembre antecedente qualora la delibera abbia luogo prima del maggio, ed invece gli spetteranno con riguardo all'11 novembre successivo se la dolibera avvenga nel maggio o dopo.

Nel caso che la delibera segua con effetto retroattivo, al S. Martino antecedente, staranno a carico del deliberatario le imposte prediali di quell'anno camerale e gli altri pesi dello stesso anno.

Le spese poi di coltivazione verranno da esso rifuse a chi le avrà anticipate. Le volture censuarie non si verificheranno che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera e della tassa di commisurazione, e così tutte le altre successive che si rendessero necessarie, come anche quelle della voltura censuaria.

VIII. Il pagamento dei pubblici aggravii e delle imposte di ogni genere e natura come anche il tributo decimario e sodisfacimento di altri pesi reali che aggravassero il fondo staranno a carico e clusivo dell'acquirente a cominciare dal giorno del suo possesso, ma le imposte arretrate che eventualmente fossero insolute verranno detratte dal prezzo.

IX. Dovrà l'acquirente rispettare le servitù ed i pesi che eventualmente aggravassero il fondo, e dovrà sostene li a proprio carico senza aver diritto di spiegare pretesa o rimborso, sebbene non apparenti nella relazione di stima, come pure non avrà pretesa per qualsiasi cangiamento della condizione del fondo avvenuto dopo la relazione delle stime giudiziali.

X. Dovrà il deliberatario nel frattempo e fino alla definitiva aggiudicazione tenere il fondo da esperto agricoltore con diritto negli interessati di sorvegliare la condizione, come dovrà pure tenere i caseggiati assicurati dagli incendii per un valore che valga a coprire qualunque sinistro.

XI. Mancando l'acquirente a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incomberanno, si procederà sopra nuova istanza coll'assegnazione di un solo termine ad una nuova subasta o tutto di lui pregiudizio e spese, ed a prezzo anche minore di quello importato dalla delibera.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
nel Comune amministrativo e cens.
di Peschiera.

1. Un corpo di fabbricati ad uso dominicale e rusticale con area di fabbriche abbruciate, corte con selice e pozzo da attingere acqua, con accesso dalla strada comunale detta di S. Benedetto mediante apertura con cancellato di legno, il tutto situato nel Comune amministrativo cens. di Peschiera, nella località Palazzina ai Numeri di mappa 311, 1220, di pert. cens. 2.70, colla rend. cens. di a. L. 1:10, avvertendosi che il N. 1220 di pertiche cens. 1.10 colla rend. di L. 64:80 gode della decennale esenzione d'estimo stabile.

Stimato il tutto compreso il selice, fior. 600.

2. Prato asciutto con gelsi pioppe da scalva e salici, denominato il Prato di casa, posto nel Comune amministrativo e cens. di Peschiera ai mappali NN. 307 308, di pert. cens. 10.34, colla rend. cens. di a. L. 58:42, esente di decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 378:20.

3. Arativo con viti e gelsi, posto come sopra, denominato la Pasta, distinto in mappa di Peschiera col N. 309, di pert. cens. 10.94 e rend. cens. di L. 42:20, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 353:40.

4. Un corpo di terra brolivo e prativo asciutto ed orto annesso con viti gelsi e frutti ed altre piante, denominato il Brolo annesso alla casa della Palazzina, il tutto situato come sopra, in mappa di Peschiera, ai NN. 310 312 313, di pert. cens. 9.92 e rend. cens. L. 51:42, esente da decima.

Suo valore capitale depurato fior. 566:20.

5. Pezza di terra con viti, gelsi e salici, denominato Campo Bersamine posta in contrada Palazzina, distinta in mappa di Peschiera, col N. 314, di pert. cens. 5.88, e rend. cens. L. 10:17, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 187:20.

6. Un pezzo di terreno con viti, gelsi, arativo, pioppi, salici di scalva e ripa boscata mista, detto Volpare e Campo Bersamine, posta nella suddetta pertinenza, e contrada distinto in mappa di Peschiera coi NN. 315 318 1460, 1872, 1889, di pert. cens. 33.71, e rend. cens. L. 88:35, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 900.

7. Prato asciutto con pioppi e salici da scalva denominato Prato del Volpare, posto come sopra, distinto in mappa di Peschiera col N. 316, di pert. cens. 3.54 e rend. cens. di L. 7:47.

Stimato del valore capitale depurato fior. 261.

8. Un corpo di terra arativa e palude di strame con salici e pioppi, posto come sopra, denominato la Brusada di casa a palude, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 304, 305, 306, di pert. cens. 16.79 e colla rend. cens. di L. 44:31, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 575.

9. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, pioppi e salici con poco pascolo, situato come sopra, denominato Campo della Cofossa, il Magro della Girolda, Cognolo e Campetti di casa, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 207, 208, 209, 210, 212, 298, 299, 1430, 1868, 1888, di pert. cens. 46.79 e rend. cens. Lire 177:16, colpito di decima di 1/20 sui prodotti dell'uva, frumento e sorgo turco.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 989.

10. Un corpo di terreni arativi con viti e pochi gelsi, prato e palude da strame boschiva dolce, denominato Campi e Prati della Girolda o Castelletto, posto nella suddetta pertinenza e contrada Girolda, in mappa di Peschiera ai NN. 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 206, 300, 328, 1249, 1250, 1458, 1869, di pert. cens. 48.79 e rend. cens L. 143:75, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 711:20.

11. Aratorio con viti e gelsi detto il Campo detto Bortolletto, posto nella suddetta pertinenza e contrada, distinto in mappa di Peschiera col N. 130, pert. cens. 7.26 e rend. cens. L. 10:09, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 76:80.

12. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi e palude e boschivo dolce, denominato palude del Laghetto, situato nella suddetta pertinenza e contrada, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 317, 319, 325, 1459, 1461, 1870, 1871, 1890, di pert. cens. 20.92 e rend. cens. L. 40:86, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 673:61.

13. Arat. arb vit. con pochi gelsi, posto in contrada Laghetto, denominato Campo del Laghetto, distinto in mappa di Peschiera col N. 338, di pert. cens. 4.26 e rend. cens. di L. 5:92, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 94:80.

Beni stabili
nel Comune cens. di Lugana.

14. Corpo di terra arativo con viti, gelsi e salici viminali, posto nel Comune amministrativo di Peschiera e nel cens. di Lugana in contrada Cristina, denominato Campo di seghi, distinto in mappa ai NN. 522 e 1074, di pert. cens. 23.80 e rend. cens L. 42:67, esente da decima.

Stimato del valor capitale depurato fior. 722:40.

15. Aratorio con viti, gelsi, posto nella suddetta pertinenza e contrada Cristina, denominato Campo dei Parolotti, distinto in mappa di Lugana coi NN. 386, 387, di pert. cens. 31.48 e rend. cens. di L. 65:21, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 693:80.

16. Aratorio con gelsi denominato Campo delle Bergamine, in mappa di Lugana distinto col N. 14, di pert. cens. 1.38 e rend. cens. L. 3:96, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 75:60.

17. Aratorio con gelsi e ripa di piante dolci da scalva detto Campo del Lago, posto in Lugana in contrada Bergamine, distinto in mappa di Lugana coi NN. 127 e 129, di pert. cens. 14.67 e rend. cens. 40.91, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 544:40.

18. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, salici e viminali, pioppi e roveri capitozzi, denominato Staffali e Lizzarola, posto in Lugana coi NN. di mappa 69, 70, 71, 84, 266 in contrada Cristina, di pert. cens. 88.51 e rend. cens. di a. L. 237:27, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 2783:20.

Beni stabili
nel Comune cens. di Cavalcasselle.

19. Arat. arb. e ripe di piante dolci da scalva, denominato Bazerline, situato nel Comune amministrativo di Castelnovo e cens. di Cavalcasselle, distinto in mappa coi NN. 100, 101, di pert. cens. 22.69 e rend. cens. di L. 52:76, colpito da decima di 1/10 sul frumento e giallo.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 748:20.

Beni stabili,
posti nel Comune cens. di Colà.

20. Un corpo di fabbricato ad uso colonico con corte, pozzo e portico ed orti annessi, posto nel Comune amministrativo di Lazise e cens. di Colà in contrada Bagolina, marcato ai comunali NN. 131, a, 131, b, distinto in mappa di Colà coi NN. 1462, 1463, 1464, di pert. cens. 2.49 e rend. cens. L. 64:18, tra confini a levante, mezzogiorno e ponente da queste ragione, a settentrione dalla strada vicinale.

Stimato del valore depurato di fior. 508:40.

21. Altro corpo di fabbricato ad uso colonico con corte, portico ed orto annesso, situato nella stessa pertinenza e contrada, marcato al com. N. 132, in mappa di Colà coi NN. 1050 e 1051, di pert. cens. 0.90 e rend. cens di Lire 21:72, confinato da tutti i lati da queste ragioni.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 574.

22. Corpo di terreni e prato asciutto con pioppi e salici ed aratorio con gelsi, posto nel Comune amministrativo di Lazise e cens. di Colà detto Prato e Campo sotto le banche, in mappa di Colà ai NN. 1490, 1491, 1494, 1495, di pert. cens. 16.53 e rendita cens. di L. 55:56, colpito da decima di 1/12 sul giallo e frumento.

Stimato del valore capitale depurato fior. 630.

23. Aratorio con gelsi e pioppi, posto nella suddetta pertinenza e contrada Bagolina, in mappa di Colà col N. 1492, di pertiche cens. 5.70 e della rend cens. di L. 20:71, colpito di decima come sopra.

Stimato del valor capitale depurato di fior. 292:40.

24. Aratorio con gelsi e viti e pioppi, posto come sopra detto Bagolina, distinto in mappa di Colà col N. 1493, di pert. cens. 4.96 e rend. cens. L. 14:85, colpito di 1/2 sull'uva e grani di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 153.

25. Aratorio con gelsi, posto in Colà in contrada Polveriera, in mappa di Colà col N. 1385, di pert. cens. 15.08 e rend. cens. di a. L. 30:28, colpito da decima sui grani di 1/12.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 375:80.

26. Un corpo di terreno arativo con viti, gelsi, frutti ed altre piante, posto in contrada Bagolina, denominato Campo avanti casa, Pezzetto e Banche, distinto colla mappa di Colà coi NN. 1496, 1497, 1498, 1499, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1803, di pert. 27.74 e rend. cens. di L. 55:74, colpito in parte da decima ed in parte esente.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 755:20.

27. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi e pascoli detto Montesin, posto nella suddetta pertinenza e contrada Bagolina, in mappa di Colà ai NN. 1469, 1471, 1472, 1473, 1802, di pert. cens. 26:23 e rend. cens. di L. 23:60, colpito di decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 217:32.

28. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, posto nella suddetta pertinenza e contrada, denominata Osellare, in mappa di Colà ai NN. 1467, 1468 e 1470, di pert cens. 32.59 e rendita cens. di L. 109:95, colpito da decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 687:40.

29. Altro corpo di terreno arativo con viti, gelsi e frutti, posto nella stessa pertinenza e contrada, denominato Campo dei Perari, marcato in mappa di Colà coi NN. 1459, 1460, 1461, 1465, 1466, di pert. cens. 31.58, della rend. cens. di L. 94:04, parte colpito di decima e parte esente.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 1157:80.

30. Un corpo di terreni arativo con viti, gelsi ed altre piante, pascolo e ripe boscate forti, posto come sopra, denominato Banche, Casal di sopra e Casal di sotto, in mappa di Colà ai NN. 1507, 1508, 1509 e 1510, di pert. cens. 40.10 e rend. cens. di L. 83:38, colpito in parte e parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 555:20.

31. Aratorio con viti, gelsi, situato nella stessa pertinenza e contrada Bagolina, denominato Campo di Trarese, in mappa di Colà al N. 1511, di pert. cens. 9.05 e rend. cens. di L. 32:49, colpito di decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 77:40.

32. Aratorio e pascolo con ripe di roveri capitozzi, situato come sopra, denominato Roccolo, in mappa di Colà ai NN. 1542, 1543 e 1544, di pert. cens. 8.04 e rend. cens. di L. 14:58, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 55:40.

33. Aratorio con viti, gelsi, posto nella stessa località detto Campo delle Focche, in mappa di Colà ai NN. 1541, 1805, di pert. cens. 22.34 e rend. cens. di Lire 68:26, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 331:80.

34. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, pascolo e ripe di roveri capitozzi, denominato Cà Dall'ora, situato in contrà Cà Dall'ora, distinto in mappa di Colà coi NN. 1532, 1533, 1534, 1535 e 1536, di pert. cens. 28.18 e rend. cens. di a. L. 49:31, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 261:20.

35. Un corpo di terreni aratorio con viti, gelsi ed altre piante, posto in contrada Bagolina, denominata tre Cantoni e Campo del bracente, marcato in mappa di Colà coi NN. 1568, 1569, di pert. cens. 17.02 e rendita cens. di L. 35:57, in parte esente ed in parte colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 199:80.

36. Aratorio e pascolo con gelsi e pioppi e ripe di roveri capitozzi, situato come sopra, denominato Monti di Fontana, figura in mappa di Colà ai NN. 1594, 1595, 1596, 1597, di pert. cens. 10.40 e rond. cens. L. 19, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 91:60.

37. Altro corpo di terreni arativo con viti, gelsi ed altre piante, denominato San Marchi, Campo della gallina e Mazzemine, situato come sopra, in mappa di Colà ai NN. 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, di pert. cens. 30.62 e rend. cens. di L. 107:65, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 772:40.

38. Aratorio con gelsi, pioppi ed altre piante, denominato Lo svegro di Fontana, figura posto come sopra, in mappa di Colà col N. 1601, di pert. cens. 4.78 e rend. cens. di L. 9:89, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 121:40.

39. Aratorio con gelsi e pascolo con pioppi e salici detto Fontana, figura in mappa di Colà ai NN. 1598, 1599, 1600, di pert. cens. 8.87 e rendita cens. di Lire 25:94, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 308.

40. Aratorio con viti, gelsi e ripa di rovere capitozzi, denominato Curaci di sopra, situato come sopra, in mappa di Colà col N. 1616, di pert. cens. 6.08 e rend. cens. di L. 21:83, colpito di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 127:80.

41. Aratorio con viti, gelsi, pioppi ed altre piante, denominato Curaci di sotto, posto come sopra, distinto in mappa di Colà coi NN. 1617, 1618, 1619, 1620, di pert. cens. 23.13 e rend. cens. di a. L. 76:10, aggravato di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 556:60.

Stima totale degli immobili fior. 20743:92.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi in Bardolino, Lazise e Peschiera, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 14 dicembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 1004. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente sig. Vittorio Avoni, che con Decreto sulla istanza pari data e N. del dott Michelangelo Smania, curatore alla sostituzione fedecommissaria Orti, venne deputato ad esso in curatore speciale questo avv. dott. Bullo, per difenderlo sulla petizione 29 settembre 1865, Numero 31016, in punto di nullità d'iscrizione ipotecaria, e che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del giorno 24 p. f. febbraio, ore 9 ant.

Sarà quindi sua cura di far pervenire prima di detto giorno al deputatogli curatore le proprie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 11 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 5693. 3 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà presso questa Pretura, sopra istanza della Mensa Cornelia di Verona, ed in pregiudizio del deliberatario sig. Giuseppe Arrigossi, al reincanto a tutte sue spese e pericolo ed a qualunque prezzo dei fondi, dei quali venne espropriata la nob. Emerenziana Rambaldo, descritti nell'Editto 15 luglio 1862, N. 3243, inserito ai NN. 643, 649, 652 del Giornale di Verona, ed ai patti nello stesso dedotti,

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 24 dicembre 1865.
Il Pretore, SPADA.
Anducis Canc.

N. 2145. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Serafini Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Giuseppe e Pietro Collored, a mezzo dell'avv. Francesco Fabris, una petizione nel giorno 14 novembre 1865 al N. 20068, contro di esso Serafini Antonio ed altri, in punto di rilascio di beni feudali ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Serafini Antonio, è stato nominato ad esso l'avv. Jacopo Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 16 novembre 1865, N. 20068, prefisso il termine di giorni 45 per la produzione della risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 5 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5366. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, invita tutti coloro che in qualità di creditori avessero da far valere qualche pretesa contro la eredità del defunto Giovanni Mazzotti, mancato qui nel 24 gennaio p. p., a comparire nel giorno 17 marzo p. v., ore 10 ant. alla Camera III di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, attesochè, in caso diverso, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 8909. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Davide Levi, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Giorgina, Gustavo, Gino e Libero, che fu fissato il giorno 1.° marzo p. v., alle ore 9 ant., per la convocazione dei creditori a termini del § 140 Giud. Reg., sul quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dei beni stabili, esecutati ad istanza del co. Luigi Bonamico e consorti, in odio del co. Antonio Da Mula fu Andrea ed Elena Lavagnoli fu Angelo, coniugi, in punto di pagamento di capitale di a. Lire 20,000 e di a. L. 1000 d'interessi scaduti, oltre i successivi e spese esecutive, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Pantano, onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso Davide Levi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a sostituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 20 gennaio 1866.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 17 FEBBRAIO.

ANNO 1866. – N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre. Per le Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco Federico Voigtbänder, capo dello Stabilimento ottico meccanico d'egual nome.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore della Galleria di quadri al Belvedere, consigliere imperiale Erasmo Engert, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco al consigliere di Appello moravo-slesiano, Giovanni Kreutziger, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di permettere che la consorte dell'I. R. generalmaggiore Vittorina Lázár di Etska possa accettare e portare l'Ordine imperiale messicano di San Carlo.

Il Ministro di Stato nominò il bibliotecario degli Studii in Clagenfurt, dott. Ignazio Tomaschek, a bibliotecario dell'Università di Gratz.

Notificazione.

Nella 433.ª e 434.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo al 1.° corr., uscirono le Serie NN. 160 e 448.

La Serie 160 contiene Obbligazioni della Camera aulica a vario piede d'interesse, dal N. 1355 a tutto il N. 3117, pel complessivo importo di f. 1,263,922.40 soldi, indi le Obbligazioni domesticali posteriormente elencate degli Stati della Carintia, al saggio originario d'interesse del 4 per %, dal N. 2584 a tutto il N. 2756, pel complessivo importo di f. 57,296.49 soldi.

La Serie 448 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Boemia, a varii saggi d'interesse, cioè: il N. 163,105, con $\frac{1}{8}$, il N. 164,855 con $\frac{2}{8}$, il N. 164,856 con $\frac{1}{32}$ del capitale, e il N. 164,858 a tutto il N. 165,445 con tutto il capitale, per l'importo complessivo di fiorini 1,206,856.30 soldi.

Queste Obbligazioni verranno trattate secondo le esistenti prescrizioni, in quanto sono censite al disotto del 5 per %, e verso richiesta delle parti, verranno scambiate con Obbligazioni in V. A. al 5 per cento, a norma della misura stabilita dalla Notificazione dell'I. R. Ministero di finanza del 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190.*)

Vienna 10 febbraio 1866.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Oggi è da qui partita, dirigendosi alla volta di Firenze, S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolajewna di Russia, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Il telegrafo ci recò già la notizia di un movimento, che si manifestò nei circoli della Tavola dei magnati, a proposito del progetto d'indirizzo.

Oggi troviamo nella *Corrispondenza di Pest* un rapporto particolarizzato sulla consulta, tenuta il 10 corr. dai membri della Tavola dei magnati presso il co. Antonio Majláth. Fu sostenuto molto calorosamente, che la Camera dee compilare un indirizzo proprio. L'interesse e la posizione di questa Camera giustifica una tale indipendenza, e questo è anche il costume parlamentare universale. Non si può pretendere che la Tavola dei magnati sia in tutto e per tutto l'eco delle deliberazioni e delle idee della Tavola dei deputati; ciò è a dirsi in particolare, relativamente ai numerosi paragrafi dell'indirizzo, di cui non tutti sono la fedele espressione dei sentimenti della Tavola dei magnati.

Del resto, l'indirizzo non è un atto legislativo, che possa venire modificato dalla Tavola alta. Se quindi questa non avesse facoltà di comporre un indirizzo proprio, essa non avrebbe altra scelta, che quella di accettare l'indirizzo della Tavola bassa, o di rigettarlo. Ma in ambedue i casi la situazione è penosa, e pregiudica l'autonomia e l'indipendenza della Tavola dei magnati. Contro di ciò, il co. Giuseppe Palffy avrebbe obbiettato che la Tavola dei magnati non dee decampare dalle consuetudini finora osservate.

Si continuò a discutere su questo argomento, e finalmente la maggioranza degli intervenuti deliberò (come è noto) di tener lunedì prossimo, cioè oggi, una grande conferenza plenaria nella sala del Comitato. (*W. Abendpost* del 12.)

Scrivono dalla Dieta croata alla *C. G. A.* quanto appresso:

« *Zagabria 10 febbraio.* — Per desiderio unanime della Dieta, nella seduta odierna si diede lettura di tutto l'indirizzo colle modificazioni deliberate nella discussione speciale, e poi, in seguito a deliberazione della maggioranza, si devenne ad una nuova votazione, la quale diede il seguente risultato: 78 rappresentanti votarono per l'accettazione dell'indirizzo; 22 votarono contro; 92 si astennero dalla votazione, e 19 erano assenti.

« Mrazovic propose che, in vista di questo risultato della votazione, la seduta dovesse mutarsi in segreta. Questa proposta fu accettata. Nella seduta segreta, Mrazovic raccomandò alla Dieta un indirizzo, firmato da lui e da 93 rappresentanti, e propose che questo fosse preso a base di una ulteriore dicussione. Kukuljevic, insieme ad alcuni altri rappresentanti combattè la proposta Mrazovic. Le discussioni presero un tale carattere di veemenza, che il progetto d'indirizzo di Mrazovic e compagni non si potè nemmeno leggere nella seduta riservata.

« Alle 11 e mezzo fu ripigliata la seduta pubblica.

« Mrazovic ha la parola: Il progetto d'indirizzo del Comitato della maggioranza, che contiene i desiderii e le lagnanze della Dieta e della nazione, da essa rappresentata, fu adottato (come è noto) con una semplice maggioranza relativa. Per quanto riguarda la forma e la votazione, c'è bastante motivo per conchiuderne che la Dieta già deliberò un indirizzo a S. M. Ma, se si riflette seriamente al numero complessivo dei membri della Dieta, all'andamento della discussione speciale sull'indirizzo, ed al risultato della votazione, ben si comprenderà che l'indirizzo, adottato con una maggioranza di voti relativa, non contiene la piena espressione delle idee dominanti nella Dieta. L'oratore desidera che, in vista di questa maggioranza formale, unitamente all'indirizzo già adottato, si assoggetti a S. M., come indirizzo della minoranza, anche quello presentato alla Dieta da lui (Mrazovic) e dai suoi compagni politici (in numero di 98).

« Cepulic osserva che la proposta del preopinante è contraria al Regolamento, poichè la maggioranza della Dieta ha già adottato un indirizzo, e le norme del Regolamento degli affari non permettono che, insieme ad un indirizzo, ne venga a S. M. presentato un secondo. L'oratore considera l'indirizzo di Mrazovic e de'suoi amici politici come una obbiezione contro l'indirizzo, già accettato dalla maggioranza della Dieta, e le disposizioni del Regolamento degli affari stabiliscono che la Dieta non accetta obbiezioni contro le proprie deliberazioni. — Il dott. Vranicany opina che l'indirizzo, firmato da Mrazovic e compagni, non debbasi già considerare sotto il punto di vista, ch'esso contenga obbiezioni contro l'indirizzo già accettato nell'adunanza plenaria; l'oratore esprime il desiderio che quest'ultimo indirizzo, venga presentato a Sua Maestà, quale allegato dell'indirizzo già accettato. — Zircovic attribuisce una somma importanza al fatto che in ogni caso debbonsi sentire le opinioni e le vedute di 98 membri della Dieta, in argomento così rilevante.

« Il dott. Pram sostiene la proposta del preopinante (che, cioè, l'indirizzo di Mrazovic e compagni venga unito ai documenti della Dieta), dacchè questo indirizzo fu depostò sul banco della Dieta, sorsero discussioni su esso, e conviene per conseguenza prendere deliberazioni in proposito. Voncina paragona il fatto di presentare alla Dieta l'indirizzo di Mrazovic e de'suoi compagni politici, ad una lotta, in cui trattasi di paralizzare il trionfo, già conseguito da un partito della Dieta. L'oratore non attribuisce veruna speciale importanza all'indirizzo di Mrazovic, e desidera che esso non venga inserito fra' documenti della Dieta. Se si dovessero allegare fra i documenti della Dieta tutte le proposizioni deposte sul suo banco, tali documenti piglierebbero una mole immensa.

« Kukuljevic: La proposta di Mrazovic è affatto strana nella vita parlamentare; essa offende la dignità della Dieta, la legalità e il sistema costituzionale. L'oratore osserva ch'egli pure possiede un indirizzo firmato da 102 rappresentanti, e che anch'egli, in conseguenza della proposta fatta da Mrazovic, potrebbe esigere che anche questo indirizzo venga rassegnato a S. M. Finalmente potrebbe sorgere nella Dieta anche un terzo partito, e accampare una somigliante pretensione. Nella Dieta non si può discorrere di partiti, ma di un Corpo legislativo, che rappresenta la nazione. Egli vota perchè l'indirizzo già adottato venga spedito a Sua Maestà.

« Mrazovic: Pare che la proposta da me fatta non sia stata rettamente compresa da molti rappresentanti. Non trattasi già che la Dieta presenti a Sua Maestà un indirizzo speciale, ma trattasi unicamente di allegare all'indirizzo della Dieta l'indirizzo, formato da me e dai miei compagni, che non fa se non esprimere l'opinione separata di un considerevole partito della Dieta, composto di 98 membri. In ciò l'oratore non vede ombra d'intrigo; egli è solito a battere sempre la dritta via. È un ledere i principii della giustizia il voler soffocare e reprimere la voce di un partito così considerevole nella sala della Dieta, impedendole di giungere al trono Sovrano. — Mrazovic dice: Signori miei! Voi potete deliberare quel che vi piace, ma non potete prendere una deliberazione tale, che distrugga questo fatto. Hanno detto testè che anche un terzo partito potrebbe rassegnare il suo indirizzo a S. M. Tutti sanno che anche la Dieta transilvana sottopose all'Imperatore la dichiarazione della minoranza, e ch'essa fu accolta da S. M.

« Quantunque il presidente osservi, che sulla proposta Mrazovic si può votare, si sente gridare alla destra con molta veemenza: « È già deliberato! » (La destra si allontanò subito dalla sala, e sulla proposta Mrazovic non si devenne alla votazione).

» La prossima seduta avrà luogo il 15 febbraio. »

Leopoli 12 febbraio. — Nella discussione speciale sullo Statuto per la città di Cracovia furono adottate le due prime Sezioni, contenenti 26 paragrafi, con alcune modificazioni, non di principio.

Linz 12 febbraio. — Hann e compagni propongono: « La Giunta provinciale sia incaricata di cooperare opportunamente all'attuazione e al sollecito incominciamento della strada ferrata Rodolfo. » La proposta della Giunta finanziaria è accettata. La Giunta provinciale è autorizzata a partecipare con 50.000 fiorini, per conto del paese, nell'acquisto di azioni per la costruzione della strada ferrata di Neumarkt-Braunau, se si crede con ciò di assicurarne l'esecuzione. Il dott. Pessler è eletto alla Giunta provinciale, in luogo del defunto Platte.

Gratz 12 febbraio. — La Dieta delibera di non entrare in questa sessione nella discussione della legge pei diritti d'acque, e d'incaricare invece la Giunta provinciale di far rapporto in proposito nella prossima sessione. È approvato il preventivo del fondo per l'esonero del suolo pel 1866, e così pure il piano per coprire il debito per l'esonero del suolo. Vengono evasi alcuni capitoli del rendiconto. — Domani seduta.

Clagenfurt 12 febbraio. — La Dieta evade l'opinato sulla legge pei diritti d'acque. S'incarica la Giunta provinciale di far istanza al Governo, acciocchè nell'acquisto di rimonte prendasi in considerazione la Carintia. Il capitano della Provincia tiene poi il discorso di chiusura, a cui il capo della Provincia risponde, e si chiude la sessione con una triplice viva a S. M. l'Imperatore.

Lubiana 12 febbraio. (Seduta della Dieta). — Toman interpella sulla sospensione dello scrutinio e sul ritiro degli atti elettorali nelle ultime elezioni complementari della Camera di commercio di Lubiana. Dopo una viva discussione di più ore sulla proposta Bleiweis, acciocchè sia regolata la lingua d'istruzione nelle Scuole popolari e medie, si passa all'ordine del giorno.

Czernowitz 12 febbraio. — Fu sanzionata la legge per modificazione dello Statuto elettorale della Dieta. — Cominciò la discussione generale sul rapporto della Giunta territoriale. — La seduta fu ripigliata alle 4 pom. (*G. Uff. di Vienna*)

Leopoli 13 febbraio. — Discussione speciale sullo Statuto comunale per la città di Cracovia. Lo Statuto fu discusso fino al § 29. — Prossima seduta giovedì.

Linz 13 febbraio. — Il rapporto della Giunta scolastica, relativo alla fondazione di un Ginnasio reale a Ried, propone d'incaricare la Giunta provinciale di riferire nella prossima sessione, se si possano istituire Ginnasii reali nell'Austria superiore; come se ne possano procacciare i mezzi, e se possa accogliersi la domanda della città di Ried, che venga fondato uno di questi Ginnasii. — La stessa Giunta propone inoltre di non aderire, per ora, alla proposta del Vescovo di Linz, che i provvedimenti per le vedove e per gli orfani dei maestri di Scuola vengano assunti dai fondi provinciali, e d'incaricare invece la Giunta provinciale di fare precise proposte nella prossima sessione. (*È accettato.*)

Il rappresentante governativo risponde all'interpellanza, fatta dal dott. Wiser, sulla contribuzione, che lo Stato dovrebbe prestare al Comune di Linz per gli affari di Polizia, che gli furono atribuiti: « Tale pretesa della città di Linz sarebbe giustificabile, se gli affari di Polizia, attribuiti al Comune, fossero affari di Polizia, dello Stato; ma questo non è il caso. Trattandosi di Polizia, locale, la pretesa di una contribuzione non regge.

Gratz 13 febbraio. — S'incarica la Giunta provinciale di presentare nella prossima sessione una legge per regolare i provvedimenti pei poveri. Poi comincia la discussione sulla legge relativa alle Rappresentanze distrettuali. — Domani seduta.

Brünn 13 febbraio. — Dietro proposta della Giunta per le comunicazioni, viene deliberato, che, per ora, debbasi prescindere dalla costruzione di strade ferrate; ma vengono riconosciute come corrispondenti agl'interessi della Provincia le linee di Brünn-Znaim Iglau, Brünn-Olmütz-Sternberg, Brünn-Trentschin e Hohenstadt-Gratz, e si dichiara la propensione di favorire la costruzione di questa rete in via privata.

Czernowitz 13 febbraio. — Viene deliberata una legge, per cui si lascia all'arbitrio dei genitori, appartenenti a diverse confessioni cristiane, lo scegliere in quale delle due confessioni debbano venire educati i figli, e vengono espressi alcuni desiderii relativi al pareggiamento delle varie confessioni. Con 13 voti contro 12, pronunciasi la necessità delle Rappresentanze distrettuali, e si fa istanza al Governo che nella prossima sessione presenti un progetto di legge in proposito. — Prossima seduta giovedì. (*Idem.*)

Vienna 14 febbraio.

L'I. R. Autorità di sicurezza ebbe notizia a questi giorni intorno a un grandioso furto, avvenuto negl'II. RR. opificii d'argento di Przibram, e seppe che una certa quantità di quell'argento, diviso in piccole porzioni da 5 a 20 libbre, fu venduto a un orefice di Praga, e quindi veniva portato all'estero, e una volta ne fu esportato per Bodenbach, per cui ne fu dato avviso a quell'I. R. commissario di Polizia di confine. In fatti, il 9 corr. giunse colà il figlio del suddetto orefice, e fu fermato ai confini, dove si rinvennero nei suoi bagagli 120 libbre d'argento, in piccole e grandi masse. Egli fu arrestato e consegnato all'I. R. Tribunale criminale di Praga. Padre e figlio dissero essere stato loro venduto quell'argento da due negozianti di Przibram, in piccole partite. Il 10 corr. fu invitato il direttore superiore degli opificii di Przibram, in qualità d'esperto, e riconobbe che l'argento proveniva da quegli opificii. Nulla si sa ancora quanto agli autori del furto. (Il *N. L.* ne dà i nomi). Secondo informazioni pervenute all'I. R. Autorità di sicurezza, questi furti, che duravano già da 5 o 6 anni, importerebbero una grande somma. (*FF. di V.*)

Nella seduta di questa Camera di commercio e industria del 27 gennaio, fu detto, a norma del protocollo pubblicato nella *Wiener Zeitung* del 10 corrente, che il commercio austriaco d'esportazione pel Levante siasi diminuito, dacchè l'influenza e la considerazione dell'Austria in quei paesi sono divenute più deboli, ed i sudditi austriaci, nel caso che debbano far valere pretensioni verso gl'indigeni, non sono più trattati dalle Autorità turche tanto favorevolmente quanto gl'inglesi, i francesi, i belgi, ecc. Tale asserzione, che tocca tanto da vicino l'I. R. Governo e le Autorità, che lo rappresentano in Turchia, destò sorpresa, a quanto sentiamo, com'è facile a comprendersi, in luoghi competenti. A norma dei trattati dell'Austria colla Porta, i sudditi austriaci nella Turchia debbono essere trattati come quelli appartenenti alla nazione più favoreggiata. L'I. R. Governo dunque, secondo le asserzioni di questa Camera di commercio, lascerebbe avvenire fatti apertamente contrarii ai trattati, da parte delle Autorità turche, contro i sudditi austriaci. Siccome però debbono conoscersi ben altri fatti che quelli, così generali, così a quanto rilevasi, la Camera di commercio verrà invitata a far conoscere quei casi speciali, che la indussero alla suddetta asserzione, affinchè si possano rilevare con fondamento i relativi particolari. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 13 febbraio:

« Vi confermo quanto vi scrissi ieri l'altro relativamente al ministro delle finanze: pare proprio che il signor Scialoja debba ritirarsi in conseguenza della vivissima opposizione, che ha incontrato il suo programma, ed egli stesso, persuaso di non poter reggersi, è molto disposto a piegarsi alla volontà del generale La Marmora, che già gli ha fatto sentire com'ei si trovi in posizione impossibile. Vi è però un nucleo di deputati che si adatterebbe a sostenere lo Scialoja, quando però si ritirasse completamente l'idea del consolidamento della fondiaria. Ed è questo concetto in ispecie, che molto ha nociuto al signor Scialoja.

« In conseguenza di tutti questi andirivieni, che accrescono il disordine della situazione, la sfiducia aumenta sempre più. Massimamente che nulla si fa per la finanza, la quale è colpita da letale infermità. Non si può negare che alle preoccupazioni finanziarie prevale nei deputati la caccia delle crisi ministeriali. Il risultato ultimo di questo morale deviamento sarà lo scioglimento della Camera; sia che avvenga, sia che non avvenga una crisi ministeriale.

« Il ministro Chiaves ne ha fatto una bella.

« A Torino vi sono due Società di *omnibus*; una anonima e l'altra del Tana. A cagione di ripicchi e di speciali rivalità si denunziarono già molte contravvenzioni agli *omnibus* del Tana. I Tribunali però lo hanno sempre assolto. Or sono pochi giorni, il Chiaves, di moto proprio, ha sospeso a quella Società l'esercizio per otto giorni.... che sono proprio gli otto giorni ultimi del carnovale. Il che è di danno immenso a quella ditta, che ha circa 100 cavalli, i quali ora sono condannati al riposo.

« Siccome questo è fatto senza appoggio di nessun motivo legale, il Tana ricorre ai Tribunali contro il ministro dell'interno per avere una indennità. Il Tana è assistito in ciò dal comm. Mancini. »

Leggesi nel giornale *L'Italia*, in data del 7 corrente:

« La Biblioteca reale di Firenze è stata in questi giorni arricchita di nuovi importantissimi manoscritti. Il capocomico signor Bellotti-Bon, presentandosi testè a S. M., a nome della superstite famiglia di suo padrigno, l'illustre autore drammatico F. A. Bon, offeriva al Sovrano la collezione degli autografi di questo grande commediografo, serbati finora in gelosa custodia dalla di lui figlia, l'insigne artista Laura Bon, il cui nome è così caro all'arte italiana per lo splendido successo di cui ciascuna delle più ragguardevoli città dell'Europa serba sì grata memoria.

« Il Re, volendo porgere un attestato della sua particolare sodisfazione all'esimia offritrice ed al di lei fratello, insigniva quest'ultimo dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, in onoranza della memoria dell'acclamato e rimpianto loro genitore. »

Il corso delle carrozze e il veglione alla Pergola chiusero ieri, 13, il carnovale. Al corso non si notò grande abbondanza di eleganti equipaggi, e i carri e le mascherate brillarono per la solita assenza. Al veglione intervenne buon numero di gente, e molte maschere; ma i bizzarri costumi, e la folla straordinaria non riuscirono ad animare la festa, che potè riuscire popolata sì, ma non vivace, nè briosa. (*Nazione.*)

Ieri, 13, la Giunta municipale di Torino ha aggiudicato i quattro premii di lire 250 cadauno, (dono Mondolfo di Venezia), alle quattro povere figlie, che contrassero matrimonio negli ultimi giorni del carnovale, e che ne furono giudicate meritevoli. (*G. di Tor.*).

Leggesi nel *Monitore delle Marche*, in data d'Ancona 13 febbraio:

« Verso le ore 12 meridiane, approdava oggi al nostro porto un vapore ottomano, avente a bordo tutta la legione delle guardie di pubblica sicurezza, che non ha guari fu qui imbarcata sopra altro vapore da guerra turco per Alessandria d'Egitto, onde essere messa a disposizione della Legazione consolare italiana.

« Se le notizie sono esatte, ci si farebbe credere che la suddetta legione, appena giunta in Alessandria il 6 andante, per ordine del Governo ottomano fosse fatta trasbordare sull'altro vapore qui giunto oggi; e, previa regalia di circa 800 lire, date a ciascuno dei componenti la legione suddetta, rinviata il 7 stesso in Ancona.

« Non possiamo per ora indicare la vera cagione del misterioso rinvio di quella gioventù. »

Lo stesso *Corriere delle Marche*, ha nel successivo suo Numero, in data d'Ancona 14 febbraio:

« Fra le dicerie, che sono in corso intorno il rinvio da Alessandria d'Egitto della legione di guardie di pubblica sicurezza, della quale annunziammo ieri l'arrivo nel nostro porto, vi sarebbe pur quella, che lascierebbe supporlo come una pressione, esercitata dai Governi di Francia ed Inghilterra su quello del Vicerè d'Egitto, perchè non avesse accolto ne'suoi Stati quel contingente di armata politica, che doveva porsi sotto la protezione del Consolato italiano.

« Se ciò sussistesse, e pare che non se ne possa dubitare, porgerebbe occasione a molti commenti! »

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie da Costantinopoli del 10.

Il Governo ottomano, saputo che nel Kesruan si sono rinnovate le turbolenze, ordinò severe misure di repressione. Quindi il 5 corrente fu fatto partire per Bairut, a bordo d'una pirofregata, Dervisch pascià, che comandò l'ultima spedizione nel Kozandagh, accompagnato da un altro legno da guerra e da tre battaglioni di bersaglieri. Egli sbarcherà con queste truppe a Giuna, residenza di Daud pascià, e assumendo tosto il comando di tutte le forze della Provincia, opererà con 7000 uomini per abbattere totalmente la resistenza contro il governatore generale. Sembra che, dopo l'ultima ritirata di Karam e la dispersione de'suoi seguaci, Daud pascià, supponendo finiti i disordini, fosse partito da Giuna per Sibnaia, luogo posto fuori del Kesruan e distante un'ora e mezzo da Bairut. I malcontenti, scorgendo forse in ciò una fuga, si disposero nuovamente all'azione; in pari tempo, Karam lasciò Ebdin, ov'erasi rifuggito, e raggiunse i suoi amici a Zghorta, presso Tripoli, sulla costa. Emin pascià (Schwarzenberg), che comandava la cavalleria nelle vicinanze, avuta notizia di questi movimenti, raccolse il 28 gennaio quante truppe poteva, e si recò a Zghorta, coll'intenzione di arrestare Karam, e così reprimere in germe ogni ulterior turbolenza. Alle intimazioni di resa, Karam rispose domandando un'udienza al pascià, ed avendola ottenuta, si congedò da quest'ultimo colla promessa di dargli risposta fra 24 ore. Ma la mattina seguente, innanzi lo spuntar del sole, Karam attaccò le truppe con vigore e costanza insoliti in questi scontri dei montanari, e ne seguì un'accanitissima battaglia di parecchie ore, colla perdita di 300 uomini, tra morti e feriti. Indi Karam fece allontanare la sua gente e potè mettersi al sicuro, lasciando il pascià in condizione da non poter tentare un inseguimento. Al momento, in cui la Porta venne a conoscere tutti questi fatti, si discusse se non fosse opportuno mandare nella Siria il granvisir con poteri simili a quelli, ond'era investito nella sua ultima missione, ma si decise poi di far partire invece Dervisch pascià, che nel Kozandagh mostrò capacità e moderazione ad un tempo.

Si dà per certo che la Conferenza sanitaria internazionale terrà la sua prima seduta tosto dopo le feste del Bairam. Però il giorno preciso non è ancora stabilito definitivamente.

La Commissione medica ottomana, incaricata d'un'inchiesta nell'Hegias è già arrivata a Smirne, di passaggio per Alessandria.

La Missione belgia, arrivata a Costantinopoli per notificare al Sultano l'assunzione al trono del Re Leopoldo II, si recherà quanto prima anche in Atene per dare la stessa comunicazione al Re di Grecia.

La r. corvetta prussiana la *Nymphe*, di 20 cannoni, è arrivata a Smirne, procedente dal Pireo.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 10 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« Sabato scorso, verso le 3 p. m., mentre la Camera teneva la solita seduta, il ministro delle finanze, presentatosi, lesse un decreto reale, il quale proclamava la fine della sessione straordinaria; i deputati non volevano credere ai loro orecchi: tanto inaspettato giunse tale decreto. Dicono che il Re siasi deciso a far questo passo, dopo aver veduto che i deputati, convocati in sessione straordinaria per discutere l'affare del prosciugamento del lago Copaide e la questione pendente delle miniere di Laurion, non discutevano se non questioni personali, mossi del solito spirito di partito. Questo passo energico del giovane Re produsse generalmente una bonissima impressione, poichè già da molto tempo l'opinione pubblica si mostrava molto avversa alla Camera. Il Ministero, credendosi offeso, diede le sue dimissioni, e S. M. invitò il già presidente sig. Rufos a formare un nuovo Ministero, il che riuscì dopo non pochi stenti. Le persone, che formano il nuovo Ministero, non appartengono alla Camera, e perciò si spera ch'esso potrà governare il paese meglio di qualunque altro Gabinetto, tanto più che la Camera non sarà convocata se non verso la metà del venturo novembre. Il Ministero è composto come segue: Rufos, presidenza, culto, e provvisoriamente anche giustizia; Giannupolo, finanze; B. Petimezas, guerra; Sachini, già comandante di fregata, marina; Provileggio, interno; e S. Valaoriti, esterni. Ai nuovi ministri non si può negare nè capacità, nè attività, ma la persona del presidente non guarentisce troppo la durata del nuovo Governo.

« Il divisato viaggio di S. M. all'esterno non avrà luogo; il Re dopo Pasqua si recherà soltanto per alcune settimane a Corfù.

« Da Patrasso si annunzia che vi avvennero forti scosse di tremuoto, sicchè molti abitanti abbandonarono le loro case, temendone il crollo. Le scosse continuano.

« Morì ieri qui, quasi centenne, la madre del canuto politico sig. Cristidi.

« Al già consigliere del Re Giorgio, conte Sponneck, fu conferita questa settimana la gran-croce dell' Ordine del Salvatore.

« Questa sera verrà dato all'Ambasciata russa un gran ballo, che S. M. onorerà della sua presenza. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 12 febbraio, alla *Perseveranza*: « È giunto a notizia del pubblico un fatto, di cui non vi sfuggirà certo l'importanza. Da due mesi, v'ebbe un tale risveglio d'affari, che le Compagnie delle strade ferrate devono durare somma fatica a consegnare, nel tempo richiesto, le mercanzie, che loro si confidano; e due di esse, quella dell' Est e quella dell' Ovest, invece di riscuotere dal Governo un' annualità a complemento d' interessi, gli rimborsano al contrario ciascuna una somma considerevole, in deduzione di ciò, che loro pagò l'annata scorsa in virtù delle convenzioni stipulate per garantia degl' interessi. Questa somma, per la Compagnia dell' Est, ammonta a non meno di 1,500,000 franchi. »

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del* 10 *febbraio.*

Il *generale barone Charon*, uno de' secretarii eletti, legge il processo verbale della precedente seduta.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Debbo esprimere al Senato il mio dispiacere di non aver udito certe espressioni del discorso dell' onorevole sig. di Boissy. Le ho lette nel *Moniteur*, e desidero spiegarmi intorno ad esse.

Il Sovrano stimò giusto, utile, disapprovare la politica formulata nel discorso d' Aiaccio. Lo fece con una lettera pubblica perchè il discorso era stato pubblico.

Ma, per caratterizzare quell' atto, il sig. di Boissy si valse d' espressioni, che snaturano le intenzioni del Sovrano, e contengono oltraggi verso un Principe del sangue. In nome del Governo, protesto energicamente contro un tale linguaggio. *(Segni d'approvazione.)*

V' ha un altro passo del discorso del sig. di Boissy, che voglio parimenti notare. Parlando del gran martire di S. Elena, e' si valse d' un' espressione, che non potrebbe sonar sul mio labbro; ella desterà, non temo dirlo, l' indignazione in tutto il paese.

L' onorevole sig. marchese di Boissy credette poter parlare frequentemente degli adulatori, che circondano il Governo. Or bene! da tutto il suo discorso traspira ch' egli cerca non so quale popolarità malsana con istravaganze di linguaggio, sulle quali il Senato ha già colle sue impressioni fatto conoscere la sua opinione, e contro le quali protesterà del pari il buon senso pubblico.

Non vo' aggiugner di più. Non vo' entrare ne' particolari di quel discorso. Mi limiterò a dire ch' egli m' inspirò un dolore profondo, e ch' ei produrrà la medesima impressione in tutti gli uomini onesti. Non mi potrebbe convenire di farvi una risposta più estesa. *(Benissimo! benissimo!)*

S. Em. il Cardinale di Bonnechose chiede di rettificare un passo del rendiconto della precedente seduta. Il rendiconto, dice S. Em., è certamente fatto con molta intelligenza ed esattezza. Ma siccome è un compendio, sopprime talorà certe gradazioni di linguaggio, il che dà al pensiero un carattere troppo assoluto.

Così, rispondendo al passo del discorso del sig. di Boissy sul contegno del clero cattolico verso i Polacchi, il rendiconto mi fa dire che il clero, quand' aveva veduto apparire l' elemento rivoluzionario, *aveva ritirato le sue simpatie a' Polacchi.*

Io non mi sono espresso così. Il clero non ritirò le sue simpatie, ritirò soltanto *testimonianze di simpatia*, che avrebbero potuto divenire funesti incoraggiamenti a rivolture nuove, le quali non avrebbero fatto altro che aggravare sventure, già degne di tanta commiserazione.

Il *presidente.* Sarà tenuto conto della rettificazione.

Il processo verbale è approvato.

L' ordine del giorno chiama la discussione su' paragrafi del progetto d' indirizzo. Il § 1.°, relativo alla *politica della pace*, è letto ed approvato; il § 2.°, relativo all' *agricoltura*, è approvato del pari, dopo una discussione, cui prendono parte il *conte di Beaumont*, il sig. *Hubert-Delisle*, il sig. *di Ladoucette* ed il sig. *di Vuitry*, ministro presidente del Consiglio di Stato. Così pure, dopo un discorso del sig. *Mimerel* (letto dal sig. *Dumas*, a cagione dello stato di salute del primo, che gl' impedisce d' assistere alla seduta), è approvato l' articolo 3.°, relativo alle *Associazioni operaie.* Il § 4.°, relativo *al commercio e all' industria* è approvato senza discussione.

Si legge quindi il § 5.°, concernente le finanze e l' istruzione pubblica.

Il sig. *barone di Vincent* riconosce che si diede da qualche tempo un vivo impulso all' istruzione pubblica; ma ei crede che gli effetti non abbiano corrisposto a quegli sforzi.

L' istruzione ha sempre destato in Francia la sollecitudine degli uomini di proposito; attualmente, più che in passato, fa d' uopo ch' ella si diffonda in tutte le classi della popolazione. V' ebbero, negli ultimi tempi, molte circolari, decreti, regolamenti ministeriali; s' introdussero molte modificazioni nell' insegnamento.

Tutte le città di qualche rilievo chiesero Licei; tutte le altre vollero avere Collegii e Convitti. Si coniò una medaglia d' incoraggiamento pegl' istitutori.

Ma non s' ottenne quanto si era in diritto di sperare da tal movimento. Perchè? L' onorevole oratore crede che la causa del mal esito stia nel sistema, come pure nella qualità degli oggetti dell' insegnamento.

L' istruzione pubblica si divide in superiore, secondaria, primaria. Ora, giusta l' onorevole oratore, la divisione e la qualità di codesti due ultimi rami dell' insegnamento sono mal intese.

Si perde un tempo prezioso nello studio delle lingue morte. Io sono lungi, dice l' oratore dal volere che si abbandoni affatto codesto studio.

Ma trovo che gli si dà troppa importanza. Si fanno impallidire per sette od ott' anni i giovani sul greco e sul latino, ch' ei non sanno mai bene, e ch' ei s' affrettano d' obbliare tosto che hanno lasciato la scuola.

I medesimi allievi potrebbero apprendere, in due o tre anni, il tedesco e l' inglese, lingue egualmente difficili, ma che tornerebbero molto più utili a loro.

Queste idee non son nuove, e l' onorevole oratore domanda la permissione al Senato di porre sotto i lor occhi l' opinione di Montaigne.

Montaigne, ne' suoi *Saggi*, capitoli 23 e 24, sorge contro i metodi d' istruzione ne' Collegii, e segnatamente contro lo studio prolungato delle lingue morte. Ei dice d' essere uscito a tredici anni dal Collegio, dove aveva studiato senza alcun frutto, dove non aveva appreso nè la sua propria lingua, nè quella del suo vicino.

A quindici o sedici anni, giusta Montaigne, tutt' i giovani lasciano la Scuola, senz' aver fatto nessun profitto, più ignoranti e più presuntuosi di prima.

Egli aggiunge che suo padre gl' insegnò il latino in breve tempo, trattenendosi con lui senza libri, senza sferza e senza lagrime.

L'onorevole oratore cita pur l' opinione, sposta da La Chalotais dinanzi al Parlamento della Brettagna; dal presidente Roland d' Herceville dinanzi al Parlamento di Parigi.

Il sig. visconte di Cormenin, la cui autorità in questi argomenti non potrebb' essere impugnata, disse, che dopo dieci anni di studio ne' nostri migliori Collegii, i due terzi della gioventù erano incapaci di spiegare Orazio e Tito Livio a prima vista.

Finalmente, il sig. Saint-Marc Girardin sostenne che, per fare un buon coltivatore, un buon manifattore non occorreva fargli imparare il latino.

Non mi perito di dire, prosegue l' oratore, che attualmente molti padri di famiglia dividono questi sentimenti.

Quest' opinione è pure la mia, veggo molti Collegii, Convitti in gran numero; ma codesti Collegii contano, alcuni almeno, appena trenta allievi. Ve n' ha uno, due, tre al più in rettorica, in seconda, od in terza.

Qual emulazione, signori, volete voi ripromettervi da simili condizioni? Codesti allievi sono senza incoraggiamento, e perciò si vede di rado ch' ei siano capaci di tradurre gli autori delle loro classi.

E i professori! Qual è la lor trista situazione! Ei sono pagati poco, e per conseguenza, se ne trovano pochi di capaci. Ei cercano, con tutt' i mezzi possibili, di uscire dalla lor professione.

Il direttore di questi mediocri Collegii è spesso costretto d' incaricarsi d' una classe per potere aggiugnere qualche cosa a' suoi scarsi emolumenti; e gli si dà pure un soprannome increscioso, che gli toglie ogni considerazione.

La maggior parte degli allievi che cosa divengono? Nulla, o quasi nulla! Guidati per falsa via dall' ambizione de' lor genitori, que' giovani si trovano fuori di strada. La pochezza della loro istruzione impedisce loro di aspirare ad un' alta condizione, com' essi sognavano; e allora, delusi nel loro funesto orgoglio, ei s' abbandonano al disordine ed alla crapula.

Se si vuole un Liceo per dipartimento, bene! il concedo; ma non gli assembrate intorno un gran numero d' altri Collegii; un solo dee bastare; voi avrete professori più capaci; il numero degli allievi sarà maggiore; e con ciò le città, potendo risarcirsi nelle spese, non saranno sbilanciate da troppo gravi sacrificii.

S' io passo all' esame dell' istruzione primaria, il male mi sembra ancora più grave. Si dice che il potere diretto del prefetto sugl' istitutori è un abuso; no. Gl' istitutori si mescono attualmente colla vita pubblica; e, lo dichiaro, io, prefetto, usai largamente del mio diritto per comprimere le idee dannose. Credo di aver fatto bene, e sarei pronto a ricominciare.

Persisto a dire che non fu dato soverchio potere al prefetto. Chi più di lui ha interesse di proteggere l' istruzione pubblica, l' onore delle famiglie, e di soppragguardare l' uso assennato dei denari dei Comuni?

Vennero creati ispettori generali e dipartimentali; sostituiscono essi il prefetto? No; nelle loro rarissime visite, ei non possono conoscere, e meno ancora approfondare, le questioni, che talvolta insorgono e si agitano lungi da loro.

Un fatto fra mille. In un Comune del Dipartimento del quale io sono il prefetto, un istitutore credette di dare a' suoi alunni per argomento di composizione, l' elogio del maggiore scellerato del diciottesimo secolo, di Robespierre; io seppi ciò molto prima degl' ispettori; l' istitutore era allievo d' una Scuola normale.

Mi trovo guidato a parlare della cattiva organizzazione di codeste Scuole. La Scuola normale accoglie fanciulli umili, poveri, male nutriti; essi entrano, si dà loro un vestito ed un alimento convenienti; allora tutto è cangiato: da umili ei divengono arroganti; ei censurano tutto ciò, che li circonda; la loro immaginazione è esaltata dalla lor vanità; ei non son più maestri di Scuola, ma istitutori.

L' istruzione, che viene data in tali Stabilimenti, è affatto falsa; colà s' insegnano le prime nozioni di tutto; storia, musica, fisica, chimica, ecc.; ma si trascurano i principii d' un' educazione religiosa e morale; un' ora per settimana, ecco il tempo dedicato all' istruzione religiosa.

Dopo tre anni, codesti giovani escono dalla Scuola; allora ei si credono eguali al curato, al podestà; ei pretendono d' insegnare al Comune. Ma tosto incomincia li disinganno, il loro lavoro s' allenta, e si vede cessare tutto quel bell'ardore. Tale è la situazione.

Io sono il solo prefetto, che abbia osato domandare la soppressione d' una Scuola normale. I signori ispettori cercarono, per 12 anni, istitutori laici capaci. V' erano modesti Fratelli di Maria, e l' istruzione non parve punto soffrire nelle lor mani.

Con una parola, per di più, io qualificherò gli allievi delle Scuole normali: ei sono i maggiori atei del secolo; ei sono coloro, che negano la divinità di Gesù Cristo.

Convien rivedere con tutta cura i regolamenti interni di codeste Scuole, se si vuol conservarle. Conviene che i maestri meritino gli elogii, che taluni sembrano troppo disposti a dar loro.

In un rapporto fatto nel 1863, venne comprovato che in vent' anni le Congregazioni religiose eransi raddoppiate, e ch' esse istruivano un milione di fanciulli. Non venne intaccato il zelo di que' buoni religiosi, ma si ebbe premura di dire che le loro Scuole non potevano dare risultamenti tali, da farle classificare nel primo grado. Questo è un errore.

E la prova di questo errore, eccola:

Nel 1865, la città di Parigi pose a concorso, fra gl' istitutori laici, e gl' istitutori religiosi, a 33 posti di maestro nella Scuola Turgot. I religiosi ottennero 30 di que' posti, i laici 3. Si aggiunge che il servigio gratuito non permette ai laici di vivere a lato degli Stabilimenti religiosi; ma nelle Scuole religiose venne forse giammai negato l' ingresso ai fanciulli poveri? forse ch' ei non vi sono ammessi?

In ciò non debb' esser cercata la causa della prosperità delle istituzioni religiose. Ella si trova nella scelta dell' istitutore, nella sua devozione ai suoi allievi, nell'affeziona ch'ei sa loro ispirare.

Indubbiamente, signori, il medesimo sentimento esisterebbe tra l' istitutore laico e i suoi allievi, se, come il religioso, ei potesse dedicarsi tutto ai suoi allievi. Ma egli si deve ben anco alla sua famiglia, egli è preoccupato del suo avvenire; e ciò che costituisce precisamente la superiorità dell' istitutore religioso, è che, nelle Corporazioni religiose, il cuore è libero e sgombro; il religioso ha pel suo superiore, e ciò fa la sua forza, la obbedienza passiva.

V' hanno taluni, i quali credono che il servigio gratuito faccia la forza delle istituzioni religiose. Questo è un errore.

In fatti, signori, tengo nelle mani un documento contenente il risultamento ottenuto negli ultimi sette anni dall' Istituto della via delle Poste, dove certamente tutti sanno che la retribuzione pagata è rilevantissima.

Non voglio citarvi se non il primo e l' ultimi degli anni di codesto periodo.

Nel 1858 (1.° anno), l'Istituto della via delle Poste fece ammettere un allievo alla Scuola centrale, due alla Scuola forestale, tre alla Scuola politecnica, dieci alla Scuola di Saint-Cyr, e venticinque all' esame di laurea.

Da quell'anno la progressione fu sempre crescente, e finalmente, nel 1865, quell' Istituto fece ammettere quattordici allievi alla Scuola centrale, due alla Scuola forestale, undici alla Scuola politecnica, nove alla Scuola navale, sessantaquattro alla Scuola di Saint-Cyr, vale a dire il quarto della promozione, e finalmente settantaquattro alla laurea.

In tutto, centosettantaquattro allievi ammessi agli esami. Questi numeri, signori, sono eloquentissimi; non li discuto, li sottopongo al vostro giudizio.

Riassumo, e termino. Se l' istruzione lascia tanto desiderare, ne segue che conviene introdurre riforme radicali nel personale, nel modo d' insegnamento, e, per conseguire l' intento, diminuire la lunghezza dello studio delle lingue morte, prolungare gli studii delle lingue vive.

Sopprimete ne' Licei una parte dell' insegnamento secondario, cangiate il regime delle Scuole normali, e ne' Comuni distribuite premii, non agl' istitutori, ma bensì a' padri di famiglia, che avranno lasciato i loro figli per maggior tempo alla scuola. Finalmente, svolgete i sentimenti morali e religiosi, che sono l' unica e vera base della educazione fra gli uomini, e che sembrano troppo negletti nelle nostre Scuole.

Il sig. *Rouland*: Signori senatori, non è mio pensiero di rispondere al discorso, che udiste testè, discorso, il quale non è, d' altra parte, se non una valutazione personale, che incomincia con un biasimo contro l' Università, e termina con un elogio degli Stabilimenti religiosi.

Per sett' anni, ebbi l' onore d' amministrare, sotto l' alta protezione dell' Imperatore, il Dipartimento dell' istruzione pubblica; e siccome non posso scorgere nel discorso, che testè udiste, se non un' intenzione di presentare al pubblico l' Università come una cattiva istituzione, credetti mio dovere di far udire in suo nome una protesta. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. Vincent commette un grave errore, biasimando l' insegnamento delle lingue antiche; imperocchè ei termina il suo discorso coll' elogio de' Gesuiti (io posso senza indiscrezione profferire questo nome); e non son essi quelli, che hanno sempre favoreggiato e sorretto lo studio delle belle lettere?

Senza dubbio, ei protesterebbero contro la strana dottrina, che avete udita; imperciocchè chi mai potrebbe sostenere che, quando il fanciullo cresce, le lettere son cattive, che il loro studio è infecondo, ch' esso non ha altro scopo, altro effetto, se non di produrre ignoranti e orgogliosi? *(Benissimo! benissimo!)*

Deploro di aver memorie diverse da quelle del sig. barone di Vincent; ma, nello studio delle lingue antiche, non v' ha forse un magnifico insegnamento, la sorgente di grandi bellezze morali? La grande e bella civiltà dell' antichità era senza dubbio inferiore alla nostra, poichè in essa non esisteva il sentimento cristiano; ma il conoscerla è indispensabile, e lo dico con tutti quegli uomini di Stato inglesi, tanto versati nello studio delle lingue antiche, senza di esse non v' ha istruzione perfetta in un paese sollecito della sua gloria. *(Nuova approvazione.)*

Ora, un breve cenno sulla maniera, forse un po' viva, con cui il sig. barone di Vincent manifestò meglio un pregiudizio, che un' opinione.

I professori sono poco pagati, vi dice il mio onorevole collega, sono poco capaci. Sì, egli è vero; e' sono scarsamente retribuiti. Tocco da questa sorte, da questa situazione sì interessante d' uomini, che si sacrificano, cercai, quand' ebbi l' onore di dirigere l' insegnamento, di migliorare codesta situazione, e trovai nell' Imperatore i sentimenti della più alta benevolenza, e potei conseguire una rimunerazione maggiore per que' servigi tanto apprezzabili. Il mio onorevole successore continuerà, come ha già incominciato, quest' opera di somma giustizia. *(Benissimo! benissimo!)*

Dire ch' ei sono poco capaci, è affermar cosa, che può nuocere loro tra' padri di famiglia, e che soprattutto ha il torto di non esser vera. Io protesto altamente contro tale asserzione. *(Benissimo! benissimo!)*

Quando per l' insegnamento si ha bisogno di professori, di maestri sperimentati, non si va forse a domandarli all' Università?

Tutte le istituzioni umane possono essere censurate, e, se si vuole percorrere la cerchia delle istituzioni più commendevoli, si vedrà ch' esse non furono tutte e sempre rispettate. Io farei un elogio meritato proclamando che l' Università è composta d' uomini onorevoli, intelligenti, capaci, la cui devozione non s' è mai smentita, avvegnachè la loro rimunerazione non sia sempre sufficiente.

Questo è un sentimento vero, sentimento al quale il Senato vorrà certamente dare la sua approvazione. *(Benissimo! benissimo!)*

Ora, che cosa dirò degl' istitutori comunali? Sono scorsi appena due anni dacchè ho cessato di governarli, e dichiaro essere impossibile che in sì breve tempo siano accaduti tra essi trasformazioni, che giustifichino le imputazioni fatte dal signor barone di Vincent.

Voi li rappresentate come persone, che, all' uscire delle Scuole normali, sono infatuati di orgoglio, e non sanno adempiere ai loro doveri: questo è un quadro di fantasia. Se v' hanno alcune eccezioni spiacevoli, ve ne ha da per tutto. Ma ciò ch' io vidi quasi sempre, è che gl' istitutori si mostrano sommessi ai curati ed ai podestà; che ei sono i più utili ausiliarii dell' amministrazione religiosa e dell' amministrazione municipale; ch' essi accettano, riguardo a ciò, fatiche, che spesso gli opprimono, e che, per nessun conto, la maniera con cui le sostengono, non provocò quella riprovazione, della quale avete parlato. *(Benissimo! benissimo!)*

Perchè dunque far udire imputazioni, che produrranno scoraggiamento in un corpo onorevole e sollecito dei suoi doveri? Noi abbiamo la libertà dell' insegnamento. Tutti dunque, religiosi e laici, gareggino nei loro sforzi; incoraggiamo gli uni e gli altri; tutti cerchino di fare il meglio ecco il linguaggio, che debb' esser tenuto. Io credo ciò preferibile al discorso, che avete udito. *(Segni numerosissimi d' approvazione.)*

Dopo alcune osservazioni del *barone di Vincent*, al quale risponde il signor *Leverrier*, il § 5, è approvato.

E l approvato è pure senza discussione il § 6, relativo al *bilancio della guerra.*

(Sarà continuato).

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 febbraio.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* reca la seguente rettificazione ufficiale del sig. di Uhden, primo presidente del Tribunale superiore: « La dichiarazione, comunicata in parecchi giornali, del deputato Twesten, nel suo discorso del 10 febbraio riguardo alla proposta di Hoverbeck, « che il primo « presidente del Tribunale superiore, per creare una « maggioranza riguardo alla decisione in discorso « del medesimo Tribunale superiore, abbia mandato ancora due lavoratori ausiliarii degni di fiducia », non ha alcuna base di fatto, si fonda sopra una totale ignoranza del vigente ordinamento, e non è vera. » *(V. più sotto.)* *(FF. di V.)*

Il professore Gneist, al principio della sua lezioni d' ieri nell' Università, fu accolto con un viva da' suoi uditori pel discorso da lui tenuto alla Camera dei deputati in difesa dell' immunità parlamentare. » *(Idem.)*

Altra del 13 febbraio.

Il barone Budberg, ambasciatore russo a Parigi, è qui arrivato di passaggio per recarsi a Pietroburgo, dove fu chiamato.

Alla Camera dei deputati, Twesten dichiarò, in risposta personale alla rettificazione d' ieri di Uhden: « Alla metà di gennaio, Fink e Donalius furono chiamati da Uhden, giacchè il ministro della giustizia dichiara non aver alcuna influenza sulla chiamata de' lavoratori ausiliarii. Questi due votarono pel Governo e decisero la maggioranza. »

Tutti i fogli ufficiosi negano che il Governo voglia ritornare alle condizioni anteriori a Gastein nella questione dello Schleswig-Holstein, aggiungendo che ciò sarebbe irragionevole.

La *Corr. Zeidler* consiglia a continuare le costruzioni ne' Ducati, in base al trattato di Gastein. Il Comitato pel canale fra il mar Germanico ed il Baltico domanda che lo Stato gli guarentisca almeno l' interesse del 3 e $^1/_2$ per cento. Finora le pratiche non ebbero alcun risultato. *(FF. di V.)*

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

I giornali s' occuparono in questi giorni d' un fatto molto variamente apprezzato, secondo l' indole loro. Reputiamo dunque informarne i lettori.

Il *New York Herald* pubblicò la lettera, che qui riproduciamo, indirizzata da alcuni ufficiali belgi, fatti prigionieri dalle truppe di Juarez (altri dice disertati), all' Imperatore Massimiliano, ed in cui protestano contro la fucilazione, eseguita in forza del decreto 3 ottobre, d' alcuni ufficiali juaristi caduti nelle mani degl' imperiali:

« Sire,

« Abbiamo saputo con orrore e costernazione l' atto, commesso dal colonnello Mendez, che, violando tutte le leggi dell' umanità e della guerra, ha mandato a morte buon numero di ufficiali dell' esercito liberale, che aveva fatto prigioni. In tutt' i paesi inciviliti, gli ufficiali rispettano i prigionieri di guerra. L' esercito liberale, al quale voi rifiutate persino il nome d' esercito, professa il più gran rispetto per queste leggi, meglio dei capi delle vostre forze; poichè noi, che siamo prigionieri, veniamo rispettati da tutti, dal generale, cioè, al semplice soldato.

« Se non ci trovassimo in potere di truppe francamente liberali, l' atto del colonnello Mendez provocherebbe sanguinose rappresaglie, e noi, Belgi, che siamo venuti al Messico pel solo scopo d' agire come guardie d' onore presso la nostra Principessa, ma che voi avete obbligato a combattere contro principii identici ai nostri, saremmo esposti ad espiare col nostro sangue il delitto d' un uomo, che è traditore del proprio paese.

« Speriamo, Sire, che l' atto barbaro del colonnello Mendez non rimarrà impunito, e che voi vorrete ordinare che le leggi, esistenti fra le nazioni civili, siano osservate. Protestiamo dunque energicamente contro questo atto inqualificabile.

« BRENER, GUYOT, FLACHAT, VAN HOLEMBACH, *e altri.* »

Con questo documento, i soscrittori mandarono una petizione al Parlamento belgio. Tanto la protesta, quanto la petizione, furono rimesse al sig. Riva-Palacio, generale in capo dell' esercito juarista del centro, il quale le fece tenere, per mezzo del capitano Minon, al maresciallo Bazaine, in una sua lettera, nella quale trovavansi formulate le basi d' uno scambio di prigionieri.

Il maresciallo Bazaine ha immediatamente indirizzato al generale Riva-Palacio la lettera seguente, ch' è riferita dalla *Opinion Nationale*:

Corpo di spedizione del Messico
Gabinetto del comandante in capo.

« Messico 16 novembre 1865.

« Signor generale,

« Ho ricevuto la lettera, che mi avete fatto rimettere per mezzo del capitano Minon. Ho veduto con piacere i sentimenti di umanità, che professate, e che vi fanno agire in questa circostanza. Desiderosissimo io stesso di aiutarvi in questa via, sono disposto a fare tutto quanto potrò per arrivare a metterci d' accordo. Ho dunque l' onore d' informarvi che ho dato ordine che lo scambio dei prigionieri abbia luogo nel villaggio di Aculcho il 2 dicembre, dalle 8 alle 10 della mattina.

« In questo scambio, metto a vostra disposizione:

« Il generale Canto e tutti i prigionieri fatti con lui dal colonnello di Potier;

« Tutti gli ufficiali fatti prigionieri ad Amatlan dal colonnello Mendez;

« Tutti i soldati, che si trovano prigionieri a Morelia;

« Finalmente, secondo il vostro desiderio, i generali Tapia e Ramirez, fatti prigionieri ad Apaca e detenuti a Puebla.

« Quanto a questi, io prendo, sulla mia parola d' onore, l' impegno di metterli in libertà a Puebla, con salvocondotti perchè possano andare dove vorranno, appena io sia informato che lo scambio abbia avuto luogo.

« Ho affidato al capitano Bocarmé, del reggimento belgio, la missione d' invigilare allo scambio dei prigionieri; egli sarà accompagnato dal capitano Salgado, e sarà scortato per andare al villaggio di Aculcho da una compagnia di 60 o 40 Belgi, e da alcuni cavalieri messicani.

« Desidero, signor generale, che siate convinto della buona volontà, di cui faccio pruova in quest' occasione.

« Non voglio terminare questa lettera senza ringraziarvi delle eccellenti disposizioni e dei sentimenti di benevolenza, che avete sempre avuto verso tutti i prigionieri.

« Gradite, signor generale, l' assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il maresciallo di Francia*
« BAZAINE. »

Ecco ora che cosa, a questo proposito, leggiamo nella *Patrie*, del 13:

« Alcuni giornali francesi riprodussero, secondo il foglio americano *New York Herald*, due proteste, dirette all'Imperatore del Messico ed alla Camera dei rappresentanti di Brusselles dai Belgi, fatti prigionieri a Tacamburo.

« Le nostre particolari corrispondenze ci avevano appreso che i prigionieri avevano sottoscritto quei due documenti, sotto le minacce di morte, che loro erano state fatte dal capo juarista Riva Palacio.

« Una lettera del comandante della legione belgia, il luogotenente colonnello barone van der Smissen, conferma l' opinione dei nostri corrispondenti, e stabilisce che un caporale e tre soldati belgi soltanto firmarono le proteste in discorso, in nome de' loro compagni. Il *Journal de Bruxelles* pubblica la lettera del colonnello van der Smissen, che termina così:

« « Il Consiglio d' amministrazione della legione belgia inviò nel Belgio un prospetto ch' è giunto coll' ultimo corriere, e che reca i nomi: 1. di tutti i prigionieri, che ritornarono al reggimento; 2. di quelli, che morirono durante la cattività; 3. di quelli, che dovettero restare indietro per causa di malattia; ed infine, 4. di quelli, che passarono al nemico. Deploriamo di dover dire che tra questi ultimi figurano tre de' quattro soscrittori della lettera, indirizzata all' Imperatore Massimiliano; ma di questi tre volontarii, due sono stranieri al Belgio. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Timori de' giornali amici dell' unità d'Italia. — 2. Pericoli del sistema finanziario del ministro Scialoja. — 3. Lettera di S. S. Pio IX al Re Vittorio Emanuele. — 4. La Marmora non oserebbe colla Francia ciò che osò colla Spagna. — 5. Progetto di legge spagnuola per diminuire di 110 milioni il debito dello Stato. — 6. La Dieta ungherese comincia a discutere il progetto d' indirizzo. — 7. La Camera de' magnati ungheresi farà anch' essa il suo indirizzo speciale. — 8. Osservazioni dell' *Abendpost* sul progetto d' indirizzo della Dieta ungherese. — 9. Timori senza ragione. — 10. Morte del dott. Edoardo Blösch a Berna. — 11. La tornata del 12 febbraio del Senato di Francia.

1. Anche i giornali più caldi per l' unità politica dell' Italia, e per la distruzione del potere temporale della Chiesa cattolica, cominciano a temere per le sorti del nuovo Regno. « È più che tempo, dice l' *Indipendenza Belgica*, che l' Italia si arresti sul pendio de' bilanci male equilibrati e delle riforme differite. Gli stessi giornali di Firenze confessano che le notizie delle Provincie sono deplorabili. Ad ogni tratto, segnatamente nell' ex Regno delle Due Sicilie e nella Lombardia, sorgono tumulti e disordini, suscitati dalle gravezze esistenti, o dal timore di nuovi balzelli. La *Corrispondenza generale italiana* nega che i pubblici carichi sieno le vere cagioni delle attuali turbolenze pubbliche, ma essa non sa indicarne altre, e, riconoscendo la gravità delle condizioni presenti, scongiura le Autorità e i cittadini a non indebolire uno Stato imperfettamente costituito colle interne discordie. » Queste parole della *Indipendenza Belgica* ci provano che il sentimento della debolezza dello Stato, creato colle annessioni in Italia, va prevalendo e radicandosi anche in coloro, ch' erano più infatuati di questo frutto acerbo della rivoluzione.

2. Anche nelle sfere governative, è oramai comune opinione che il sistema finanziario proposto dallo Scialoja sarà reietto dalla Camera, e che il credito dello Stato non si può più salvare dal naufragio generale senza provvisioni energiche ed efficaci. Un Ministero di buon senso o si ritirerebbe o scioglierebbe la Camera; ma a Firenze si va innanzi alla cieca, si vive un dì per l' altro, e si aspetta il cataclisma con uno stoicismo, che rasenta la pazzia. La Camera dei deputati si è di nuovo radunata il giorno 15 di febbraio, ma in quella tornata, dopo molte parole e molte proposte e controproposte, non si fece altro d' importante che di fissare alla tornata del giorno 16 la discussione sull' esercizio provvisorio del bilancio. È ancora incerto, se in quella discussione le interpellanze Boggio sulla politica e la finanza del Ministero, e l' interpellanza Olivieri sui bilanci del 1867 e sulle condizioni del Tesoro, ed altre, saranno trattate o differite. Il risultato di tutte le discussioni che avranno luogo sull' esercizio provvisorio del bilancio, o su qualche altra legge finanziaria, sarà la dichiarazione che l' attuale Ministero non gode la fiducia della Camera, e allora o il Ministero o la Camera dovranno cadere. Il secondo partito sembra dover essere più probabile, e in tal caso si dice che il partito d'azione, il quale da lungo tempo si affaccenda di soppiatto, specialmente nelle Provincie meridionali, abbia per parola d'ordine d' insorgere appena sarà decretata la dissoluzione del Parlamento. Forse non sono che minacce, ma intanto queste minacce tengono al bivio il Governo, che non riceve più forza da nessuna parte. La Camera ha già ordinato la stampa del bilancio dell' Economato, ossia dell' amministrazione dei beni del clero, che sinora non era mai stata soggetta al controllo parlamentare. Il *Diritto*, che sembra avere avuto conoscenza di quel documento, che non è ancora stampato, annunzia che *nove milioni* di franchi sono stati distratti dalla loro destinazione per favorire la rivoluzione e i rivoluzionarii!! Non è da dire quanto danno al Governo del Re facciano queste accuse nella pubblica opinione.

3. Dopo l' infelice esito della missione Vegezzi, e l' aperta mala fede, con cui si contenne il Ministero La Marmora verso la Santa Sede in quelle trattative, sembra naturale che ogni relazione, anche privata, dovesse cessare tra il Re Vittorio Emanuele II e il Santo Padre; ma il fatto non è tale. La morte del Principe Oddone, Duca di Monferrato, ha offerto l' occasione a Sua Santità di scrivere al Re una lettera di condoglianza, nella quale, confortando il cuore desolato del padre, gli fa sapere d' avere celebrata una messa in suffragio dell' anima del Principe suo figlio. Questo nobile e generoso atto di Pio IX merita d' essere conosciuto, specialmente perchè mette in luce la magnanimità veramente singolare del grande Pontefice.

4. Il dispaccio di La Marmora al marchese Taliacarne, ministro regio a Madrid, dà occasione alla *Unità cattolica* di fare alcune osservazioni sul coraggio civile del generale presidente del Consiglio de' ministri. « Noi, dice quel giornale, siamo schiavi del Bonaparte. I suoi rappresentanti fanno le nostre leggi, propongono i nostri ministri, prescrivono le nostre alleanze. Il generale La Marmora pubblicò due giorni sono un' energica Nota contro la Spagna, perchè pretende d' intervenire in Italia; ma oserebbe egli ripetere altrettanto contro la Francia? Eppure l' intervento francese è un fatto, mentre l' intervento spagnuolo non era che una *conversazione in pantofole*, come la definiva il *Journal des Débats.* » Verissimo, e noi siamo convinti che il generale La Marmora non oserebbe scrivere al Governo francese ciò che ha fatto sapere al Governo spagnuolo, per la buona ragione che il Governo francese è quello che ha fatto o che ha permesso che si facesse l' Italia qual è, e che la sostiene, mentre il Governo spagnuolo, se potesse, non solo non la sosterrebbe, ma la disfareb-

be; se la Spagna ha riconosciuto la nuova Italia, anche questo è dovuto ai buoni ufficii della Francia.

5. Il Governo spagnuolo ha presentato alle Cortes un progetto di legge, per avere la facoltà di versare nella Cassa dei depositi la somma di 110 milioni provenienti dalla vendita dei boschi nazionali. Questa somma servirà per estinguere una cifra eguale del debito presente.

6. La Dieta ungherese, nella tornata del giorno 15 febbraio, ha cominciato a discutere il progetto dell' indirizzo. Il deputato Bartal parlò per tre ore, propugnando l' unità dei Ministeri della guerra e degli affari esterni, e il sindacato comune, mediante un Congresso composto di deputazioni regnicole dei Corpi rappresentativi delle Provincie slavo-tedesche, e della Dieta ungarica, da eleggersi annualmente, il suo voto sarebbe decisivo, e i suoi membri non riceverebbero istruzioni di sorta. Dipenderebbe dalla Dieta ogni modificazione del *patto convenuto* relativamente al Congresso, ed ogni incremento della sua sfera d' azione. Bartal ammise il diritto di chiedere la piena reintegrazione, ma non quello di farla valere in ogni tempo, ed immediatamente. Il telegrafo d' ieri non ci recò altro intorno a questo discorso se non che fu plaudito dalla destra e disapprovato dalla sinistra. Il vicepresidente della Luogotenenza Bartal non poteva certo piacere a tutt' i partiti. Se l' approvazione della destra lo onora, non lo onora meno la disapprovazione della sinistra.

7. I magnati ungheresi sembrano voler rappresentare nel 1866 una parte ben diversa da quella, che sostennero nel 1861. Questo cangiamento di parti, sarà, a giudizio dell' *Ost-Deutsche Post*, vantaggioso alla Camera alta ed allo scioglimento della questione costituzionale. Il naufragio de' negoziati del 1861 è in gran parte imputabile all' attitudine senza indipendenza e senza coraggio della Camera dei magnati. Il terrorismo della pubblica opinione in quell' epoca era tanto imponente, che i magnati firmarono, loro malgrado è vero, ma senza tentare nessuna modificazione, l' atto democratico dell' indirizzo. Ora si fanno animo, inaugurano una politica indipendente, più conforme alla politica del Governo che quella della Camera dei deputati. Il loro diritto è incontestabile. Sarebbe stato ben singolare che la Camera alta d' Ungheria avesse accettato semplicemente, come suo, l' indirizzo della Camera de' deputati, abbandonando in tal modo l' espressione delle proprie opinioni nella discussione dell' indirizzo. In nessun paese costituzionale d' Europa si dànno esempi d' un tale contegno, e l' alta Camera produce in ogni Stato una manifestazione politica indipendente, sì che, presentando il suo indirizzo alla Corona, la Camera alta opera in modo conforme all' uso di tutte le Camere alte d' Europa. Quanto al contesto dell' indirizzo, è naturale che quello della Camera alta abbia un colore più conservativo di quello della Camera dei rappresentanti. La Camera de' magnati ungheresi ripiglia un atteggiamento, che corrisponde alle sue storiche tradizioni, ed è favorevole al Governo ed a' principii conservatori, e con ciò ripiglia la sua funzione principe nella vita politica della nazione. La storia ci promette un risultato felice delle negoziazioni, se la magnifica aristocrazia ungherese, potentissima ed influentissima nel paese, intervenga nelle medesime per moderarle. Noi ben sappiamo il valore d' una manifestazione indipendente della Camera de' magnati, per lo scopo più importante dell' Impero. L' aristocrazia ungherese è sempre stata eminentemente nazionale, ed ora ciò che importa di sapere si è, se la Camera alta sarà più giusta verso l' Impero della Camera de' deputati, ciò che crediamo fermamente.

8. Quanto al progetto d' indirizzo della Camera dei deputati, l' *Abendpost* di Vienna del 14 febbraio, in un suo articolo di fondo, ripete ciò che aveva già detto, che le domande d' un Ministero a parte e risponsabile, e del ristabilimento de' Municipii, sono inaccettabili per la sola ragione che i Municipii, ristabiliti nell' antica loro forma, renderebbero vana ogni azione del potere esecutivo, e specialmente quella d' un Ministero risponsabile. Nè perciò è da supporre che si combattano le istituzioni municipali in generale, o la risponsabilità de' ministri, no; ma non si dee dimenticare nel tempo stesso che l' unità dell' Impero è in Austria il supremo principio di Stato, e che funeste conseguenze terrebbero dietro, se si riponessero in vigore le leggi del 1848.

9. In alcune menti timide, e poco esperte della vita costituzionale, comincia ad insinuarsi il timore che le discussioni della Dieta ungarica non riescano a nessun pro' per lo Stato, e per la sua pace interna. Questo timore non è ragionevole. Quantunque alcuni desiderii, esposti nel progetto d' indirizzo, non abbiano i caratteri della temperanza politica, nè d' una previdenza molto profonda, pure essi non sono, nè possono essere che tentativi apparenti per pascere la vanità nazionale, e nulla più. La Commissione sapeva bene che siffatti tentativi difficilmente potrebbero riuscire, ma li ha fatti nel progetto, per mostrare all' Ungheria il suo buon volere, e perchè, se la Dieta non li accetta, resti almeno a lei l' aureola della popolarità. Il progetto d' indirizzo non è l' indirizzo, e invece di accogliere apprensioni inopportune, è prudente aspettare l' esito delle discussioni della Dieta non solo, ma anche quello de' dibattimenti della Camera de' magnati, nella quale il co. Zichy ha sostenuto esser dovere d' ogni vero amico della patria d' esprimere senza ambagi il proprio sentimento intorno agli affari vitali, che ora si trattano, e di non ritirarsi timidamente innanzi al giudizio del paese per timore di perdere una popolarità a buon mercato. Parole così virili e sensate, dice il *Fremdenblatt*, non si sono udite da gran tempo in Ungheria, ed esse ci confermano nelle buone speranze che nutriamo di vedere sciolte con soddisfazione comune tutte le difficoltà, che ancora sembrano sorgere tra l' Ungheria e il resto dell' Impero.

10. I giornali svizzeri annunziano con profondo cordoglio la morte del dott. Edoardo Bösch di Bienne, che dimorava a Berna, ed era deputato al Consiglio nazionale, membro del Tribunal federale, ex presidente del Governo bernese, rappresentante del popolo nel Gran Consiglio cantonale, membro del Consiglio d' amministrazione della ferrovia centrale pel Cantone di Berna e colonnello uditore in capo dell' esercito svizzero. Egli è morto la mattina del 7 febbraio per una infiammazione polmonare, nell' età di 59 anni. Uomo di molto ingegno, esperto negli affari pubblici, amico del vero e della giustizia, non vantator di probità ma probo, la sua morte è per la Svizzera una sventura pubblica.

11. La tornata del 12 febbraio al Senato è stata importantissima, ed ha versato sulla questione della convenzione del 15 settembre. Il sig. Ségur d' Aguesseau e S. Em. il Cardinale di Bonnechose hanno energicamente difesa la causa della S. Sede. I loro discorsi sono stati eccellenti, ma il punto culminante della discussione è occupato dalla replica del sig. Rouher, che parlò in nome del Governo. Questa replica, dice un giornale, è feconda d' ammaestramenti. Alcuni credono vedervi la ripetizione del discorso, che il sig. Rouher fece l' anno passato al Corpo legislativo; ma nella replica vi ha di più. Essa contiene cose nuove, e prova che gli avvenimenti hanno proceduto innanzi. — Lo studio rapido di quanto è avvenuto, di quanto si è fatto o scritto da un anno in qua sulla convenzione del 15 settembre, basta solo a darci la chiave di certe frasi ambigue, che mettono ancora in pensiero gli amici della S. Sede; questo studio è già fatto, e noi ne daremo in succinto parte ai nostri lettori. (Σ)

Sardegna.

Leggiamo nell' *Opinione*: « Stamane, 14, alle ore 7, con treno speciale, partiva per Torino S. M. il Re, accompagnato dai generali Rossi, della Rocca, D' Angrogna ed altri egregii personaggi. »

Milano 16 febbraio.

Ieri l' altro, verso le tre pomeridiane, giunse a Milano S. A. I. il Principe Napoleone, e fu ospitato al palazzo di Corte. Intervenne la sera allo spettacolo della Scala.

Ieri assistè al corso delle maschere dal verone del palazzo Busca.

Crediamo sapere che S. A. R. prolungherà la sua dimora tra noi sino a lunedì

Partendo da Milano, se le nostre informazioni sono esatte, si recherà in Romagna, indi a Firenze, e di là a Napoli. Da quest' ultima città andrà a Marsiglia, d' onde, accompagnatosi a S. A. I. la Principessa Clotilde, farà una gita in Sicilia. *(Persev.)*

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 16 febbraio corrente:

« *Mefistofele* ha egli ragione d' essere lieto della giornata d' ieri? Alla domanda è difficile dare sin d' ora adeguata risposta. Non crediamo però andare errati, asserendo che se molta folla ingombrava le vie, se alcune mascherate accennavano ad un tentativo di far risorgere la reputazione del Carnevalone di Milano, ci sentimmo ancora lontani da quell' epoca, in cui Meneghino potrà dire: *Ancora io regno!* Ad ogni modo, non devono essere passati sotto silenzio alcuni carri mascherati, quali il *Risotto*, l' *Elefante*, il *Mefistofele*, *Bacco*, ed altri, i quali, se non danno diritto a Milano di pretendersi emula di Torino nelle carnascialesche discipline, potrebbero però non indegnamente figurare anche nella illustre regina della Dora, da cui, con gentile pensiero, venne a visitarci un cortese Gianduja. Scarso fu il getto de' coriandoli, ma compensato in parte da quello più gentile dei fiori e dei dolci.

« Non vogliamo chiudere questo breve cenno senza ricordare che il convoglio, che arrivò da Venezia mercoledì, ritardò di più ore, per la straordinaria affluenza di viaggiatori, accorsi in Milano per assistere alle feste del Carnevalone. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 febbraio.

Nel Congresso generale d' ieri degli azionisti dello Stabilimento di credito, fu accettata la proposta, concertata col Governo, per la formazione d' un fondo speciale di riserva mediante diffalchi. In seguito a ciò, il pagamento del *coupon* di 9 fiorini, promesso dalla Direzione, avrà principio col giorno 17 febbraio. *(O. T.)*

Pest 14 febbraio.

È subentrato un consolante miglioramento nello stato di salute di S. M. l' Imperatrice, e quindi verrà stabilito quanto prima il giorno della collocazione della prima pietra dell' Elisabettino. — Secondo il *Sürgöny*, S. M. l' Imperatore elargì 200 fiorini alla Comunità evangelica di Mogyorod, nel Comitato di Pest, per la costruzione d' una Scuola, e 300 fiorini per l' erezione della chiesa e abitazione parrocchiale della chiesa riformata di Köreshegy, nel Comitato di Somogy, incendiata nel 1862. *(FF. di V.)*

Firenze 15 febbraio.

Camera dei deputati. — Il Ministero presenta i bilanci, gli elenchi della Cassa ecclesiastica e degli Economati generali. — Pepoli presenta la relazione sull' esercizio provvisorio del bilancio. Il ministro delle finanze presenta il progetto di affidamento del servigio delle Tesorerie alla Banca. — Essendo annunziate interpellanze del deputato Olivieri circa i bilanci del 1867 e la situazione del Tesoro, e del deputato Boggio circa la politica esterna, la convenzione del 15 settembre, i rapporti dell' Austria, e le cose finanziarie, sorse discussione se dovesse agitarsi la questione ministeriale e finanziaria a proposito del dibattimento sull' esercizio provvisorio o, in altra occasione. — Boggio opina che non facciasi questione politica sulla legge dell' esercizio provvisorio, che dee votarsi come cosa di ordine amministrativo, e che facciasi invece in occasione delle interpellanze. — Di Vincenzi e Mordini fanno osservazioni sull' opportunità della discussione politica. — Lanza propone che, per giudicare con calma e cognizione di causa, si adunino gli Uffizii per pronunziare complessivamente sul sistema finanziario. — I ministri dell' interno e delle finanze non aderendo alle proposte Boggio e Lanza, consentono che la questione di fiducia si sollevi sull' esercizio provvisorio e sulle leggi di finanza; ed instano perchè la Camera si occupi della finanza. — Pepoli domanda che le questioni, proposte nella sua relazione, non siano anticipatamente decise. La Camera rinvia la decisione sul tempo della discussione politica. — Si convalidano le elezioni di Lecce, di Giarre, di Cerato, di Fossano, e si ordina un' inchiesta per quella di Pontremoli. — Domani, discussione dell' esercizio provvisorio del bilancio. *(FF. SS.)*

Firenze 15 febbraio.

Napoli 15. — Continua lo sciopro dei cocchieri. Ieri volevano impedire il corso degli *omnibus*, ma furono impediti dalla forza. Furono fatti parecchi arresti. *(FF. SS.)*

Parigi 15 febbraio.

Senato. — Il *conte di Persigny* dimostra che le istituzioni parlamentari dell' Inghilterra non convengono alla Francia. Dice che l' Imperatore diede alla Francia una libertà durevole appoggiata sopra la solida base dell' Autorità. La storia insegna che le forme della libertà sono variabili. L' Imperatore confermò nella Costituzione il principio di libertà, e dipende dall' opinione pubblica lo sviluppo. — *Rouland* dice che le libertà attuali sono sufficienti. — Il *marchese di Boissy* sostiene il contrario. — *Rouher* approva i discorsi di Persigny e di Rouland. — L' indirizzo è adottato ad unanimità. — L' Imperatore riceverà domenica la Commissione dell' indirizzo.

Brusselles 14. — Il Re ricevette il conte Arrivabene, che espresse a S. M. i sensi di grande simpatia a nome del Re d' Italia. Il Re rispose esprimendo eguali sentimenti. La Regina parlò al conte in italiano.

Madrid 15. — L' Infante neonato è morto. Le Camere rimarranno chiuse per tre giorni. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 febbraio.

(Spedito il 17, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 10 ant.)

I fogli ungheresi assicurano essere perfetto l' accordo de' Ministri. — La *Corrispondenza Havas* annunzia che i cavalieri dello Schleswig-Holstein s' indirizzarono uffizialmente al sig. di Bismarck, chiedendo l' incorporazione de' Ducati alla Prussia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 17 febbraio.

(Spedito il 17, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 30 pom.)

Londra 16. — Il Governo convocò per domani le due Camere del Parlamento, a fine di presentare un *bill*, relativo alla sospensione dell' atto dell' *Habeas corpus*, in Irlanda.

Madrid 16. — La *Correspondencia* dice: « Il Governo risponderà al generale La Marmora ch' egli rispetterà tanto i diritti del Regno d' Italia quanto quelli del Papa, in favore de' quali si adopererà incessantemente, come appartiene ad una Potenza cattolica. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 16 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Lesina di 7. 2mm; a Cracovia però è sopra di 0. 8mm. Nelle ultime 24 ore ascese. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Zagabria di 3. 1° C°. I venti predominanti sono da Nord-Ovest deboli, ma in Adriatico soffiano abbastanza forti. Il cielo annuvolato in alcuni siti.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 16. — Il barometro segna 746mm sull' Inghilterra; 750mm a Valenza, Dunkerque e Skudesnoes; 760mm a Rochefort, Strasburgo, Stoccolma, Palermo, Firenze e Vienna; 770mm a Pietroburgo e Aparanda; 769mm a Madrid. Il vento soffia assai forte da S.-O. o da O. sull' Oceano. Pioggia in Francia. Bel tempo all' Est della Spagna.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 16 febbraio, ore 9 a.

Venezia 16. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo sereno.

Trieste 16. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Lussinpiccolo 16. — Vento da tramontana forte, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Lesina 16. — Vento da tramontana alquanto forte, mare agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 16. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 15 febbraio	del 16 febbraio
Metalliche al 5 p. %	61 85	61 85
Prestito naz. al 5 p. %	65 05	65 15
Prestito 1860	81 05	81 25
Azioni della Banca naz.	747 —	748 —
Az. dell' Istit. di credito	146 10	148 20
cambi		
Londra	102 70	102 40
Argento	102 —	101 75
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 91	4 89

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 07
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	682 —

Borsa di Londra del 16 febbraio.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Stabilimento mercantile di Venezia.

Sconto Venezia	5 1/2	p. %
» Milano	5 1/2	p. %
» Torino e Genova	5 3/4	p. %
» Altre piazze italiane	6 —	p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 16 febbraio 1866.

Programma della seconda Serie di 12 lezioni, che si terranno all' Ateneo veneto, nell' anno 1866, alle ore 8 e 1/2 pomeridiane.

Sono aperti nelle sale dell' Ateneo dei corsi di lezioni orali e popolari di scienze, lettere ed arti.

Gli argomenti di tali lezioni saranno d' importanza pratica e generale, e verranno svolti in guisa da adattarsi alla comune intelligenza. In massima, dovranno costituire tante monografie, da essere esaurite ciascheduna in una sola sera: senza però escludere affatto gli argomenti che, richiedessero assolutamente più di una lezione per essere svolti.

(Art. 1 e 2 delle discipline statuite dall' Ateneo nell' adunanza 6 luglio 1865.)

Venerdì 23 febbraio 1866, sig. prof. Domenico Turazza, *Esposizione popolare della teoria dinamica del calorico.* — Il 2 marzo, sig. avv. Marco Diena, *Beneficenza e previdenza.* — Il 9, sig. prof. Francesco Rossetti, *Dei principali fenomeni ottici.* — Il 16, sig. dott. Antonio Marini, *L' occhio.* — Il 23, sig. prof. Jacopo Silvestri, *La base di ordinamento degli Stati moderni e discentramento amministrativo.* — Il 6 aprile, sig. dott. Cesare Sabbadini, *La vita.* — Il 13, sig. dottor Ermanno Usigli, *Dei diritti dei cittadini secondo l' ordine e la legge.* — Il 20, sig. prof. Francesco Mazzi, *Metamorfosi degli animali.* — Il 27, sig. dott. Moisè Levi, *Educazione fisica dell' uomo.* — Il 4 maggio, sig. prof. Giovanni Bizio, *Disinfezione e scoloramento.* — L' 11, sig. dott. Fedele Lampertico, *Le macchine.* — Il 18, sig. ing. Michele Treves, *Elettricità atmosferica.*

Avvertenze.

1.° Nessuno, tranne i socii dell' Ateneo, avrà accesso alle lezioni senza presentare il viglietto serale od annuale. Il primo non è valido che per la sera indicatavi, e viene ritirato all' ingresso della sala. Il secondo, spettante ai soli soscrittori, è annuale e viene ripreso soltanto dopo un anno dalla sua data.

2.° Conforme al § 15 delle Discipline per le lezioni, ciascheduno soscrittore riceverà, presso il Gabinetto di lettura dell' Ateneo, un viglietto per ogni lezione: e ciò fino alle ore 8 pomeridiane del giorno, che la precede. Scorso questo termine, i viglietti rimanenti saranno dispensati dalla Giunta ed i signori soscrittori non avranno diritto di ottenerne che in quanto ne sopravanzassero.

3.° I socii del Gabinetto di lettura (che non appartengono all' Ateneo) possono intervenire alle lezioni, procurandosi di volta in volta il viglietto d' ingresso nelle ore ed alle condizioni indicate per i soscrittori (2.°).

Venezia, 10 febbraio 1866.

La Giunta.
Giacinto Namias, *presidente.*
Guglielmo Berchet.
Demetrio Busoni.
Leone Fortis.
Michele Treves.

Dall' I. R. Direzione di Polizia vennero consegnati alla Commissione generale di pubblica beneficenza 24 fiorini 58 soldi, ricavati dalla vendita di varii corpi di delitto.

La sera del 12 corr., una mascherata percorse le vie principali di Udine.

Nella notte successiva v' ebbe al Teatro Minerva un veglione, al quale intervenne un maggior numero di persone che nei precedenti veglioni, tenuti colà nel corso del carnovale. V' ebbero pure feste da ballo, altre venali altre private.

Nella stessa notte, si diede nel Teatro Andreani, di Mantova, una gran cavalchina, con numerosissimo concorso di persone della più distinta società; e nel Teatro Ristori di Verona, un' altra cavalchina mascherata, la quale riuscì brillantissima, sia pel numeroso concorso, come per l' eleganza e pel lusso delle maschere.

Nella sera del 3 corr., scoppiò un' incendio nella casa colonica di ragione di Giovanni Scozia di Venezia, situata nella Frazione di Ramera, in Marano, Distretto di Conegliano, e condotta dal contadino Falchetto Andrea. Il fuoco distrusse gran parte del fabbricato, ch' era però assicurato, ed arrecò alla famiglia del contadino un danno di circa 300 fiorini. La causa si ritiene accidentale, essendo stato dimenticato un lume acceso nella stalla, dove ogni sera radunavansi a veglia le donne.

Certo Adamo P. d' anni 40, di S. Luca di Crosara, Distretto di Marostica, trovandosi, la sera del 9 corr., in una osteria di quel paese, aperse inavvedutamente un' imposta che mette ad un poggiuolo, mancante di parapetto, e precipitò dal primo piano a terra, rimanendo morto sul fatto.

Il 12 corr., due facchini di Padova, De N. Giovanni ed A. Antonio, vennero a rissa tra loro. L' A. percosse il suo avversario, in modo da farlo cadere per terra; e questi, cadendo, riportò sì grave ferita alla testa, che la seguente mattina si trovava in punto di morte, il colpevole venne arrestato e consegnato all' Autorità giudiziaria.

La sera del 13 corr., Pietro R. pure di Padova, rimase ferito in rissa da Antonio P. che, si tiene nascosto. Il fatto avvenne in una osteria presso la Porta Codalunga, e, a quanto pare, per gelosia. Il feritore si valse, d' un coltellino a serramanico, col quale ei recò nel destro lato del petto al suo avversario una ferita, che venne riconosciuta mortale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

Sono arrivati: da Termini, il brig. austr. *Teresa V.*, cap. Vianello, vacante, all' ord.; e da Trapano e Ragusi, il brig. austr. *S. Rocco*, cap. Senco, con olii, all' ord., ed una quantità di trabaccoli con legna ed altro.

Scorse la settimana senza alcuna diversità dall' antecedente, con arrivi di qualche conto negli olii di oliva, che si mantennero per la fermezza nei possessori, ma furono deprezzati un poco più nei bassi di cotone, che si accordavano anche al disotto di f. 25. Arrivava petrolio, che dal consumo si è forse più trascurato, per timore di maggiori ribassi. Le caricazioni nelle canape, nei legnami, nelle conterie, furono attive abbastanza. Per le granaglie, manifestasi maggiore fermezza, consentanea a quanto praticavasi a Genova, a Marsiglia, in Lombardia, con sostegno più pronunziato nei granoni e nel riso. La spiegata ricerca fu dei salumi, che si pagavano a lire 60 nelle arringhe daziate, poscia a lire 65; ora tutte in mano seconde, che ne esigono forse lire 70, come dei cospettoni da lire 184 siamo arrivati a lire 188 e lire 190; il baccalà da lire 47 a lire 48, e scadente a prezzi varii, con sempre maggiore richiesta. Gli zuccheri fermi a f. 22 1/2, quantunque sì pochi trovinsi pronti; ma se ne aspettano vicini, e vuolsi che non possano reggersi in quel momento se troppi arrivassero. Mantennero i prezzi loro i caffè. Le sete, i cotoni, le lane, i metalli, i carboni, reggevano invariati, ma con poche ricerche. Vendevansi pochi vini dalmati a lire 54, ed in barca sono ora assai pochi. Si è fatto qualche affare nelle frutta, negli agrumi, nei fichi, meno ancora nelle uve.

Le valute si tennero intorno a 4 5/8 di disaggio; fermi i prestiti, ma con pochissime transazioni, che solo più attive furono nelle Banconote da 98 a 98 1/8. Più vivo fu il telegrafo di ieri; il nuovo prestito fr. 341 a 340.

PORTATA.

Il 15 febbraio. Arrivati:

Da *Livorno*, partito il 5 dicembre, e venuto da Taranto, brig. austr. *Mosè*, di tonn. 127, cap. Conti V., con 200 bar. salnitro, 2500 libbre sego, all' ord., racc. all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Buon Fabbro*, di tonn. 8, patr. Marchesan G., con 30 cas. fichi, 243 cas. aranci, all' ord.

— Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Dormia A., con 1 part carrubini di Cipro alla rinf., 167 bot. terra bianca, 61 bal. stracci, 1 casset. cera lavor., 4 casset. amito ed altri oggetti diversi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	40 08
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 12
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 80	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» 64 15	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 97 75	» — —

corrispondente a f. 102 : 29 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: De Stackelberg, conte, ministro di S. M. l' Imperatore di Russia a Vienna, all' Europa. — Festi Giacomo, alla Stella d' oro, - Vinternitz Adolfo, alla Stella d' oro, ambi negoz. vienn. — *Da Verona:* Drugulin Edoardo, negoz. di Lipsia, alla Belle-Vue. — Alessandri Carlo, poss. veronese, alla Vittoria. — *Da Vicenza:* Braganza, contessa, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Somuda E. L., alla Ville, - Redfern C., alla Ville, - Weight C. H., alla Ville, tutti tre possid. ingl. — *Da Rovigo:* Reya nob. di Casteletto Francesco, I. R. Delegato prov. di Rovigo, alla Luna. — *Da Trieste:* Bacic Bellaz Giuseppe, poss. di Fiume, alla Luna. — De Polonsky, propr. russo, alla Luna. — Seligmann E., negoz. vienn., alla Luna. — Melgonoff N., consigl. di Corte, russo, alla Stella d' oro. — *Da Milano:* Scott William, possid. amer., da Danieli. — Savoldi Antonio, possid. bresciano, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Kozakevitch P., poss. russo. — Alexitch Costantino, possid. vienn. — *Per Verona:* Gudenus Ernesto, poss. di Steyrmk. — Hirschorn Rodolfo, negoz. milanese. — Tedeschi Eugenio, banch. veron. — Luch Adalberto, direttore delle Strade ferrate in Prussia. — *Per Padova:* Biancardi Giuseppe, negoz. milanese. — *Per Bolzano:* De Trampe Teodoro, poss. annoverese. — *Per Trieste:* Colin Martino, negoz. pruss. — Waeger Gaetano, negoz. di Zurigo. — *Per Milano:* Vassaturo march. Raffaelo, possid. napoletano. — Walterskirchen bar. Roberto, possid. di Gratz. — Ferrara Cristoforo, poss fiorentino. — Swift Giovanni, - Gaven Domenico, - Donahue Maria Anna, tutti tre poss. amer.

SPETTACOLI. — Sabato 17 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Recita a vantaggio dei Poveri, rappresentati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. — Aprirà lo spettacolo il terzo e quarto atto dell' opera: *La Favorita;* indi il primo e secondo atto dell' opera: *Macbeth.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino Re dormendo.* Con ballo. — Alle ore 6.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

Domani, due rappresentazioni. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d' anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 18 corr.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 17; — il 19, ore 12, m. 14, s. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 febbraio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 febbraio - 6 a.	337''', 58	+2°,8	+2°,4	65	Quasi sereno	S. E.		6 ant. 8
2 p.	339, 00	+6°,6	+4°,8	56	Sereno	S. E.		6 pom. 6
10 p.	339, 00	+4°,8	+4°,2	62	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 16 febbraio alle 6 a. del 17: Temp. mass. +7°,5; min. +1°,7.
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

Mercato delle granaglie in Montagnana del 15 febbraio.

Frumento fino da pistore a fior. 20:66 il moggio padovano.
Detto, mercantile, a fior. 20 il moggio.
Frumentone gialloncino a fior. 15:50 il moggio.
Id. del frumentone fiorone [illegible]
Canape, poca quantità, da fior. 14 a fior. 15 ogni 100 libbre.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio	Arrivati	586
	Partiti	706

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 febbraio	Arrivati	40
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 alla Visitazione di M. V., Orfanotrofio maschile ai Gesuati.
Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in S. Maria del Rosario, volgo i Gesuati.

ARTICOLI COMUNICATI.

167

Nella sera dell'8 corr., essendo di passaggio per Este, fui sorpreso da una bellissima novità cittadina: si rappresentava in teatro una commedia in due atti, intitolata: *Il Ritorno d'un soldato*, scritta da un giovine cittadino, e musicata in parte da un regio impiegato locale. Il duplice lavoro fu composto pei filodrammatici, ed il ricavato teatrale dovea devolversi alla Casa di Ricovero ed alla Società di mutuo soccorso degli artieri.

Mi dirai, caro lettore, perchè ti ho annunziata per bellissima una novità, prima di conoscerla davvicino. La ragione è semplicissima, e te la dice uno che non viaggia esclusivamente pel meccanico argomento degli affari, ma sì bene e per questi, e per fare anche, potendo, l'acquisto di qualche buona notizia d'ordine sociale, di progresso, come diciamo noi poveri provinciali, di quel progresso che oggidì, per buona sorte, ti canta a suon di tromba, che certe novità non sono più merci privilegiate, monopolizzate dai grandi centri, ma presero invece una sfera d'azione più lata, più viva, e, cioè, si svilupparono, crebbero e si perfezionarono forse anche nei centri secondarii. Sotto questo punto di vista, leggendo il programma teatrale, ho fatto anch'io il mio comento, ed eccolo. Ho detto fra me: una cittadella, che ha un'autore drammatico, un compositore di musica, un corpo di filodrammatici, un altro di filarmonici di canto e suono, un corredo, infine, esauriente di capitali subbiettivi scenici, e che di questi pregevoli prodotti di civile intelligenza forma un'attività economica per le sue filantropiche istituzioni, ha tutto il diritto che un passeggiero, che non è strettamente l'uomo-valigia, si fermi, dia il suo obolo al teatro, e consegni poscia alla pubblicità un ricordo, un contrassegno di fratellevole congratulazione. — Basta così, entro in teatro.

Il soggetto, come accennai, era il ritorno d'un soldato, d'un soldato, che, comunque forte de' suoi allori campali, non si teneva ancora sicuro e sodisfatto, fino a che non avesse conseguito quello, che solo poteva regalargli la fedeltà della bella. Fortunatamente arrivò a tempo di cogliere anche quest'ultimo alloro, e dico fortunatamente, perchè vi era un certo industriante di assenza, una birba di vecchio Bartolo, il quale (cosa che non di rado succede nelle assenze degli amanti) facendosi scudo de' suoi numeri mappali, delle sue doti metalliche, e delle declinazioni, d'altronde economiche, della paternità della bella, studiavasi di carpirne il possesso. Ma il soldato, che ritorna prode, non trova ostacoli; colle buone o colle cattive, rimette le cose, spodestando le troppo emerite autorità dai posti incompetenti. Il soggetto, come dissi, non sarebbe del tutto nuovo; però fu svolto e condotto con molto ingegno, con scenica opportunità, bene interpretato dai filodrammatici, fra quali la signora *Battizocco*, i signori *Mazzocca*, *Fabro*, *Zuliani*, *Breda*.

Il dialogo, che può dirsi lo scoglio, la prunaia dell'arte, se non ricorda i sali ciconiani, ahi! troppo immaturamente perduti, ha però molta naturalezza, verità, ed è qualche volta piccante. Per altro, siccome *niente havvi di perfetto sotto il sole*, come dicevano i nonni, così vuolsi rimarcare, che all'ingegnosa condotta del primo atto, non corrispose quella del secondo. — Occorreva, a mio credere, che l'autore facesse un po' di economia nello sviluppo dell'azione, la quale finirebbe più presto nel primo, che nel secondo atto. Con questa economia destramente giocata, sarebbero stati sottratti all'azione alcuni episodii, alcuni dialoghi alquanto lunghi del second'atto, che paiono piuttosto di ripiego, o almeno presentano qualche eccentricità al soggetto, pressochè maturato nell'atto primo. Siccome, ripeto ancora, *niente di perfetto havvi sotto il sole*, e d'altronde la critica sincera, imparziale, fratellevole, fa sempre buoni effetti sul ventenne amor proprio d'un autore, sulla gentile poesia d'un'età capace di migliori slanci, di avanzamenti di miglior genere, così non vorrà offendersi il nostro autore, se non faccio il buon viso ad altre imperfezioni, e, per esempio a quella non storica, non caratteristica, non generosa, non riverente famigliarità di linguaggio, messo in bocca d'un soldato della grande armata, specialmente quando crede di trovare in certe non imitabili teorie, eco ed ispirazione alla scuola morale del gran capitano. Voglionsi, per esempio, rimarcare certi attributi poco cavallereschi, regalati dall'autore ai poveri poeti, ed ai notai, e peggio poi un sarcasmo crudele, rovesciato sulla grama generazione d'Adamo, che l'autore dice massa di Bertoldi, chiamata a recitare questa nobilissima parte sul teatro del mondo. Convengo coll'autore, che in ogni tempo vi sieno stati parecchi di questi artisti, che ve ne sieno parecchi oggidì; ma non facciamoci il torto di credere, che il progresso dello scibile, di ciò che costituisce l'umano incivilimento, sia opera del Bertoldismo. Dopo tutto, l'azione rivela un'intelligenza non comune, e ben superiore alle esigenze de' suoi vent'anni. Continui l'autore nel difficile campo, facendo però una ragionevole accoglienza ai favori de' suoi concittadini, e tenendo sempre a mente, che i successivi lavori drammatici, ai quali volesse applicarsi, dovranno subire una sorte oltre il patrio confine, dovranno, cioè, servire ad ogni teatro, ad ogni società di grande e piccolo centro.

La commedia, come vi dissi, era interpolata da canti espressamente scritti pei filodrammatici dal regio impiegato. La musica è di buon gusto, e ci fece sapere che il maestro modellò i suoi pregevoli studii ai tipi melodici de' buoni autori. Forse sarebbe stato desiderabile, che l'autore vestisse più allegramente i suoi musicali concetti, scegliesse della prosa quella qualità di parola, che meglio rispondesse alla costituzione armonico-caratteristica dei *Vaudeville*, il passaggio, per esempio di una posizione comica, come quella di messer lo Sindaco nel proemio dell'atto primo, ad una posizione di cantore grave, piagnoloso (senza un'evidentemente studiato atteggiamento del personaggio a caricatura, a parodia), se va lodato scientificamente, incontrerebbe forse un po' di difficoltà ne' suoi rapporti scenici, forse nella competenza, come si disse, reclamata dal Vaudeville. Però, a scrivere musica ai nostri tempi con buon effetto non è facil cosa; ed è per questo che l'autore sarà contento del giudizio del pubblico. Bene i filodrammatici nei canti a solo, negli assieme, fecero un'eccezione a quella regola, che dice, che affidare un'esecuzione musicale alle voci dei comici (in generale) è lo stesso che depositare i sospiri d'amore ad una bellezza esautorata, da oltre mezzo secolo, delle dolcezze sentimentali. Anche l'orchestra fece assai bene la sua parte, si applaudirono ben colorita esecuzione, precisione di tempi, fedele ed accurato servizio alle melodie della scena. Insomma chiudo col dirvi, che mi sono molto divertito, e che desidero ad ogni buon galantuomo, che si trova di passaggio per una stazione secondaria di mondo, quei conforti sociali, che mi trattennero in Este la sera dell'8 corrente.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 782. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 spirante gennaio, N. 34473, dovendosi appaltare il lavoro di fondazione con materiali artefatti a difesa dell'argine sinistro di Po in Marezzana Pesaro, e Drizzagno Battaggia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 andante febbraio alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 28 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 1.° marzo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 24948:23. Siccome potrebbe occorrere la costruzione, egualmente di materiali artefatti, di un antipetto al piede della suddetta fondazione, così viene per questa preavvisata la somma di fior. 7058. Si fa per altro avvertire, che il bisogno di questa costruzione, verrà determinato e stabilito al momento della consegna, e che l'importo relativo, sarà soggetto allo stesso ribasso di delibera della somma principale sopraindicata.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 3000, più austr. fior. 100 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 febbraio, N. 37.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 6 febbraio 1866.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 417. 164

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo tuttora vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Carceri, se ne riapre il concorso a tutto 28 febbraio p. v.

L'onorario è fissato a fior. 550, e per indennizzo del cavallo altri fior. 100.

La popolazione ammonta a 1659 abitanti, dei quali 1550 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Este, il 20 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario.
F. BARPI.

N. 653. 162

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Per essere rimasta vacante la condotta ostetrica del Comune di Caldogno,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso, da oggi a tutto il corrente mese di febbraio, al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 105.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato, entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando esse i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza, l'8 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 14. 185

LA PRESIDENZA PROVVISORIA DEL CONSORZIO
della Roggia di Schio, Marano e Rio dei Molini.
AVVISO.

Approvata dal provinciale Collegio con riverito decreto 27 agosto 1865, N. 5117, la elezione dei sottoscritti a presidenti provvisorii del Consorzio istituito dell'ossequiato luogotenenziale dispaccio 24 agosto 1864, N. 5965, sotto la denominazione Consorzio della Roggia di Schio, Marano e Rio dei Molini, la Presidenza stessa pone in atto le prescrizioni portate dal sullodato luogotenenziale dispaccio, con una convocazione generale degl'interessati, ond'essere sentiti sugli oggetti seguenti:

I. Proposta sulla scelta di un ingegnere civile, in ordine al prescritto dall'art. 6 del surricordato luogotenenziale dispaccio.

II. Discutere sulle misure e sui mezzi da porsi in pratica, onde togliere le dispersioni d'acqua lungo il Leogra in tempi di magra.

III. Nomina di una Commissione per la formazione di un progetto di caratura provvisoria fra gli utenti, onde poter far fronte alle spese ordinarie di custodia e conservazione dell'acqua.

A tale scopo resta fissato che l'adunanza avrà luogo nel giorno di martedì 13 marzo p. v., alle ore 9 ant., nella casa del sig. Girolamo Garbin, Contrà Oltreponte, al civico N. 309; con avvertenza che i non intervenuti si riterranno per assenzienti alle deliberazioni della maggioranza degl'intervenuti, aggiungendosi qui sotto l'elenco degl'interessati.

Schio il 9 febbraio 1866.
I Presidenti provvisorii,
G. GARBIN.
A. ROSSI.

Elenco delle Ditte che l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni dichiara potersi riguardare siccome aventi diritto e titolo ad usare dell'acque consorziate.

1. Arnas Giuseppe q. Giacomo.
2. Ballarin Luigi.
3. Barettoni Lodovico.
4. Barettoni Lodovico, zio, e Girolamo nipote.
5. Beneficio parrocchiale di Pieve.
6. Beneficio parrocchiale di S. Gregorio di Poleo.
7. Bertoldi Giovanni.
8. Bevilacqua Giovanni e Poli Gio. Batt.
9. Biasin Pietro.
10. Boschetti Angela.
11. Boschetti Angelica maritata De Pretto.
12. Boschetti dott. Baldassare.
13. Callesella Giorgio e Giovanni.
14. Cavedon Sante.
15. Cavedon Girolamo e fratelli.
16. Cavedon Gaetano e fratelli.
17. Cavedon Anna.
18. Cazzola Pietro e Sartori Giovanni.
19. Coleoni Porto co. Gentile.
20. Comune di Marano,
21. Comune di Torrebelvicino.
22. Conte Gio. Batt.
23. Dal Bianco Francesco.
24. Dal Bianco Giuseppe Luigi Luigia.
25. Dall'Amico Sante.
26. Dal Santo Francesco.
27. De Lorenzi Carlo.
28. Fabrello Angelo.
29. Feretto Casarotti Anna.
30. Filippi Giovanni e fratelli.
31. Fioretti Gio. Batt. e fratelli.
32. Fogazzaro Luigi e fratelli.
33. Folco nob. Leonardo.
34. Folco nob. Lucchese maritata Boschetti.
35. Garbin Gerolamo e Gio. Batt.
36. Garofolo Gio. Batt.
37. Grotto Michele.
38. Luccarda Luigi ed Annibale fratelli.
39. Luccarda Francesco.
40. Maddalena Domenico.
41. Maddalena Gerolama.
42. Malacarne Gio. Batt.
43. Maraschin Giovanni.
44. Marchi Lorenzo.
45. Marchioro N. N.
46. Marin Leonida.
47. Martini Giuseppe e fratelli.
48. Maule eredi fu Stefano.
49. Monache di S. Antonio.
50. Munarin Nicolò.
51. Municipio di Schio.
52. Nicoletti dott. Giacomo.
53. Ospitale Casa di Ricovero e luoghi Pii.
54. Panciera Domenico.
55. Pasin don Gio. e fratelli.
56. Pietribiasi Andrea.
57. Piovene nob. Alessandro, Luigi ed Andrea.
58. Pizzolato Pietro.
59. Poli Laura.
60. Poli Panciera Lucia.
61. Porto co. Giuseppe.
62. Pozza dott. Luigi e fratelli.
63. Pozzolo Luigi.
64. Reghellin Domenico e fratelli,
65. Rossi Alessandro.
66. Sartori Antonio e fratelli.
67. Sartorio Paolo ed Antonio.
68. Savardo Bernardino, ora Eredi.
69. Sella Antonio.
70. Smiderle Marianna e sorelle.
71. Tamburini Giuseppe.
72. Tessari Domenico.
73. Thiene nob. Ercole.
74. Toaldi Giovanni.
75. Toaldi Tranquillo.
76. Toti Bortolo e fratello.
77. Vanzo Anna, Margherita e Lucia sorelle.
78. Viero Carlo.
79. Vigna Giovanni, eredi.
80. Zambon Giuseppe.

Società veneta promotrice di belle arti,

A senso dell'art. 15 dello Statuto, dovendo in questi giorni aver luogo la prima adunanza sociale dell'anno in corso, si avvertono i signori socii ch'essa si terrà domenica 4 pross. vent. marzo nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, ore 1 pom. precise.

In questa adunanza dovranno essere trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Relazione della Presidenza;
b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell'anno 1865.
c) Proposta sull'impiego del civanzo attivo dell'anno medesimo;
d) Completazione delle due Giunte di *Censura* e di *soccorso agli artisti*;
e) Prima estrazione delle cedole graziali dell'anno in corso, così distribuite, una da **it. L. 1000**, una da **it. L. 700**, una da **it. L. 400**, una da **it. L. 300**, quattro da **it. L. 240**, quattro da **it. L. 200**, quattro da **it. L. 160**, due da **it. L. 100**.

In pari tempo, s'invitano quei pochi socii, i quali non hanno ancora corrisposto l'importo delle sottoscritte azioni a versarlo prima di questa seduta nella Cassa sociale, avvertendo che, qualora non lo versassero in tempo, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo in essi l'obbligo di sodisfare anche successivamente l'assunto impegno. Così egualmente s'invitano gli artisti a voler onorare colle loro opere la Esposizione permanente, essendochè, pochi giorni dopo la estrazione, deve aver luogo la scelta degli oggetti di arte, nel cui acquisto l'importo delle grazie deve essere impiegato.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 4 marzo gli argomenti proposti nell'ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nel giorno di domenica 11 mese stesso.

Venezia, 12 febbraio 1866.
Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.
161 *Il Segretario*, D. D. Fadiga.

Stabilimento agro-orticolo
IN UDINE.

È pubblicato il 3.° Catalogo (autunno 1865 — primavera 1866) delle piante, bulbi da fiore, e sementi disponibili presso questo Stabilimento.

Viene inviato *franco* a chi ne fa ricerca alla Direzione dello Stabilimento medesimo.

NB. — Per ciò che riguarda alle viti, oltre gli sconti indicati nel Catalogo, la Direzione dello Stabilimento sarebbe disposta di accordare qualche altra facilitazione nel prezzo, ove si trattasse di quantità di maggiore rilevanza. Per l'acquisto di viti friulane, tale ribasso sarà ancora più sensibile, essendo desiderio dello Stabilimento di procurarne in ogni modo la più ampia diffusione. 135

SEME BACHI.

Giusta la circolare del giugno p. p., avvisiamo l'arrivo del nostro incaricato dal *Giappone*, con iscelta partita **Cartoni**.

Siccome oltre alla nostra Società abbiamo preso parte a diverse altre spedizioni, così possiamo offrire ai signori committenti un non comune assortimento di **Cartoni seme** originarii delle migliori *Provincie giapponesi*, comprese quelle del *Nord*, i cui cartoni sono i più pregevoli sotto ogni rapporto.

Per partite di nostra sodisfazione daremo a prodotto anche porzione di **Cartoni originarii**, oltre alle sementi *giapponesi di I riproduzione*, da noi confezionate sulle colline *lombarde*, *svizzere* ed alto *Piemonte*.

Fratelli Ghirardi,
Casa in Milano, via S. Maria S.ta, N. 12.

Incaricati per le commissioni: — *Mantova*, Giovanni Ferrari. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, ai Portoni dei Borsari. — *Bassano*, Giacomo Bordignon. — *Cittadella*, Angelo Comino. — *Castelfranco*, Ferdinando Spessa. — *Treviso*, Antonio Deovich, negozio Gasparo Paoletti. — *S. Vito*, Filippo Paleri. — *Spilimbergo*, Pietro Centa. — *Pordenone*, Serafino Volponi. 70

L'ANCORA
Società d'Assicurazione
SULLA VITA E SULLE RENDITE

La sede della Società è in Vienna

La Società assume le seguenti diverse Assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili vita durante, o temporaria.

Pel caso di vita a premii fissi, oppure mediante partecipazioni alle mutue Associazioni di sopravvivenza, le quali offrono il più facile mezzo per assicurare dotazioni a fanciulli mediante un tenue contributo annuo.

Contro Assicurazioni per garanzia dei pagamenti fatti nelle Associazioni.

Rendite vitalizie con rendite annuali, immediate o protratte.

Prospetti sui varii modi di Assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili verbali ed in iscritto, si ottengono dal sottoscritto agente generale pel Veneto, GIUSEPPE L. SAMAJA
137 *al Campanile*, *N.* 32.

168

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
ISTITUITA NEL 1838
con 28 milioni di franchi di fondo di garanzia
ASSICURA
sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie

La mitezza e varietà delle sue tariffe pongono in grado la Compagnia di sodisfare alle esigenze di ogni ceto sociale, porgendo a chiunque modo di garantire a sè stesso, ai proprii eredi, alla famiglia, ai figli, mediante tenui risparmii, capitali considerevoli, rendite vitalizie cospicue.

Il pagamento dei premii per le **dotazioni** a favore di minorenni, cessa colla morte del padre, in qualunque tempo avvenga, e ciò nullameno, la somma garantita viene pagata alla prefissa scadenza.

L'Ufizio dell'Agenzia generale è situato in Venezia, Bocca di Piazza, N. 1238. Incaricato per questo ramo è il sig. **Lodovico Menz**, ispettore della Compagnia.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **ocst Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

Ventennale Abbonamento
ai signori
PROPRIETARII DI CASE

L'impresa dello spurgo dei pozzi neri col nuovo metodo inodoro atmosferico, assume per anni 20 il vuotamento delle fogne, espurgandole, la prima volta, col metodo ordinario per praticarvi la riforma richiesta dal nuovo metodo, col quale verranno eseguiti i successivi espurghi.

NB. Le spese necessarie per iscoprire le fogne, espurgarle la prima volta coll'ordinario sistema, riformarle e ricoprirle, stanno tutte a carico dell'impresa.

Per ogni fogna, i **proprietarii** dovranno corrispondere annualmente all'impresa la rata di **fior. 2** (due), fino all'anno in cui verrà da essa praticata la riforma, per la quale si dovranno anticipare **fior. 5** (cinque), che verranno scontati in parti eguali nelle successive rate annuali.

P. e. Se la riforma venisse praticata durante il primo anno dell'abbonamento, le successive rate annuali sarebbero, in luogo di fior. 2 (due), fior. 1.74; se l'anno secondo, fior. 1.72 ½; se l'anno terzo, fior. 1.71, ec.

Per le FOGNE in comproprietà si avranno istruzioni speciali e facilitazioni presso la DIREZIONE dell'esercizio: Calle Larga S. Marco, N. 280 rosso.

CONCIME.

La detta impresa smercia concime composto di materie estratte dalle Fogne, rifiuti del macello e delle pescherie, pollina, spazzature dei magazzini di merluzzo e delle fabbriche scorzerie, e grassa veneziana estratta dagli sbocchi dei condottori comunali.

Il prezzo, secondo le proporzioni, dai fiorini 2 (due) ai florini 1.25 (uno e venticinque) al metro cubo.

Per facilitare le spedizioni e per diminuire le spese di trasporto, le suddette materie (esclusa la grassa veneziana) vengono ridotte anche in polvere (POUDRETTE), al prezzo di fior. 0.80 per ogni quintale (cento chilogrammi).

127 **Angelo Benvenuti.**

La sottoscritta Ditta, eredi di Pietro Machlig in Venezia, si fa un dovere di render noto, che nella propria Cereria in S. Giobbe, Chiovere, N. 724, trovasi sempre pronto qualunque quantitativo di cere lavorate di perfetta qualità, sia per uso di chiese, funerali o per altri scopi divoti, e che la medesima cede pure a consumo qualunque taglio di candele, candelotti e torce, il tutto ai prezzi più discreti di fabbrica.

53 *Eredi di* PIETRO MACHLIG.

156

La Tipografia MERLO
si è trasferita
A SANTA MARIA FORMOSA
Calle Pinelli, N. 6257.

AL 1.° MARZO 1866
succede la IX estrazione
DELLA
GRANDIOSA LOTTERIA
DELLO STATO DELL'ANNO 1864
dotata di vistose vincite, cioè:

di 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1.000, 500, 400.

I viglietti di questa grande Lotteria si vendono, tanto in **originale** al ridotto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri di **fior. 100** e **fior. 5** v. a. la rata per mezzi da **fior. 50**.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi **gratis**. 130

4

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
CEMENTO E MATTONI REFRATTARII
DI GIOVANNI PEGORETTI
in *Venezia*.

166

Presso il sottoscritto trovansi vendibili le
PROMESSE
per l'estrazione **1.° marzo p. v.** della
Grandiosa Lotteria
del Prestito dello Stato del 1864, nella quale vi sono vincite da fior. **250,000, 200,000, 50,000, 25,000, 15,000, 10,000, 1,000**, ec., ec. **a fior. 1:75 l'una.**

Si vendono pure i biglietti originali della suddetta Lotteria a rate mensili, cioè: per biglietti da fior. **100** con fior. **10** la 1.a rata, e fior. **5** le successive — per biglietti da fior. **50** con fior. **5** la 1.a rata, e fiorini **2:50** le successive. — Pagata la 1.a rata, il biglietto giuoca per conto esclusivo del compratore. — Le commissioni dalla terraferma vengono prontamente eseguite verso spedizione dell'importo franco.

GIUS. ZECCHIN fu LOR.°
Cambio-valute, S. Marco.
Procuratie Vecchie N. 142.

19

D'AFFITTARSI ANCHE SUBITO

Uno stabile ad uso di Albergo, tanto ammobigliato, come no, sito nella più bella posizione di Venezia, sulla Riva degli Schiavoni sopra l'ottico Ponti. L'applicante potrà vedere il reddito che anche attualmente se ne ricava, e si persuaderà, che senza famigliari circostanze, l'attuale conduttrice non abbandonerebbe il sufficiente guadagno che ne ritrae. Rivolgersi: Sottoportico S. Zaccaria, N. 4691, Venezia.

75

PETROLIO
AMERICANO
garantito non infiammabile

in barilletti della tenuta di circa 225 libbre,
Ambi bianco, fior. 24 ½ al centinaio a pr. cassa
Paglia chiaro, fior. 23 " "
Gebinde (misura di due boccali) fior. 2 ¼ l'uno.
Verso spedizione affrancata.

I. R. Priv. raffineria di Petrolio
in VIENNA,
Città Wallfischgasse, *N.* 7.

NELLA FARMACIA DI FERD.° ROBERTI IN MIRA
PREPARANSI
LE PILLOLE
ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE
DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dal Roberti posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro l'**emorroidi, l'ipocondria**, le **palpitazioni di cuore**, le **ostruzioni di fegato e milza**, le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ecc. ecc., per cui vennero vantate e preferite alle **Pillole disoppilative del Brera**, del **Pievano di Santa Fosca**, dei **grani di Santé di Franck**, quelle di **Dehaut** ecc. torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore, e per far cessare il progresso della carie, garantendo il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

IL SCIROPPO PETTORALE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie:

In *Adria*: fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano*: G. B. Lovisoni. — *Mirano*: Gerardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squeraroli. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio*: Marco Snicardo. — *Udine*: Antonio Filipuzzi. — *Vicenza*: Valeri Bellino. — *Venezia*: Gozzo Giuseppe. — *Verona*: Luigi Patuzzi. — *Strà*: Dian Antonio. 1306

31

Acqua di Anaterina

Attaccata da un *terribile male alle gengive*, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai *perfetta guarigione* nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui, e per filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo con cui vennero tolti! Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose, che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè, per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore, ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente. Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento, e dopo alcune settimane, fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo.

Vienna. Contessa ENRICHETTA GAL[illegible]

Si vende in Venezia a S. Moisè, dal dott. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista, e da Giuseppe Bötner.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22052. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole, oggi si inscrisse la Ditta Maja Alessandro, avente Stabilimento principale in S. Michele extra, di cui esso Alessandro Maja di Gio. è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 febbraio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 454. 1. pubb.
EDITTO.

Gio. Batt. Tosini fu Tomaso di Massa, fu interdetto per imbecillità, e gli fu deputato a curatore il sig. Eugenio Fabbri dello stesso Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 6 febbraio 1866.
L'Agg. Dirig., A. NORIS.

N. 249. 2. pubb.
EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nei dì 2, 12 e 30 marzo p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo triplice incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Ferdinando, Antonio, ed Elisabetta Raddi fu Domenico, minori, rappresentati dalla madre Mitilde B. Andrianni, contro Valentino e Maria, coniugi De Cecco, Marianna fu Stefano Bini-Bramuzzo, Lucia Chiaruttini-Bramuzzo, e contro il creditore iscritto Pietro De Cilia, ed essendo defunto, contro i di lui rappresentanti.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Casa in S. Giorgio di Nogaro, costruita di muro, coperta di coppi all'anagrafico N. 87, con corte annessa in mappa al N. 438, di pert. 0.94, rend. a. L. 43:20, tra i confinarii a levante strada, a mezzodì Bertossi-Miliotti, a ponente orto, a tramontana strada consortiva e con orto coltivato ad erbaggi, in mappa al N. 439, di pert. 1.46, rend. a. L. 4:88.

Condizioni d'asta.

I. Ognuno che aspirerà per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell'importo della stima 2 maggio 1865, N. 3228, che è di fiorini 3668, e tanto il deposito come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in effettivo denaro sonante al corso legale. Obbligazioni così fatte non rifletteranno gli esecutanti.

II. A quel oblatore che resta deliberatario, riservati gli esecutanti, verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, coll'obbligo di verificare il saldo dello stesso mediante deposito in Giudizio entro tre giorni dell'intimazione del relativo Decreto.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima ed in un sol Lotto.

IV. Le spese della delibera, e quelle della giudicazione la tassa del trasferimento, iscrizioni, trasporti di testazione e tutte le inerenti, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Lo stabile in esecuzione non potrà essere venduto nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

N. 227. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Osvaldo Fort di Giuseppe, morto in Venezia nel 23 novembre 1865 con testamento scritto 18 novembre anno predetto a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 8 marzo p. v., ore 10 ant., per insinuare le loro pretese e comprovarle opportunemente e presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso diverso, qualora l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero certo i medesimi nessun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, s'affigga all'Albo Pretoreo, nella Piazza di questa città ed in Budoja.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 9 gennaio 1866.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

N. 241. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che pel quarto esperimento d'asta immobiliare presso questa Pretura, di cui l'Editto 24 novembre 1865, Numero 4890, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai Supplimenti 19, 21 e 22, dicembre N. 130, 131, 132 è redestinato il giorno 7 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 17 gennaio 1866.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 1004. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente sig. Vittorio Avoni, che con Decreto sulla istanza pari data e N. del dott. Michelangelo Smania, curatore alla sostituzione fedecommissaria Orti, venne deputato ad esso in curatore speciale questo avv. dott. Ballo, per difenderlo sulla petizione 29 settembre 1865, numero 31016, in punto di [illegible] d'iscrizione ipotecaria, e che [illegible] contraddittorio venne fissata l'[illegible] Verbale del giorno 24 p. febbraio, ore 9 ant.

Sarà quindi sua cura di pervenire prima di detto giorno al deputatogli curatore le proprie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze dell'inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Verona, 11 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 46*)

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO. — 1 — ANNO 1866. – N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziali: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dottore in medicina e medico pratico, Demetrio Argenti, il titolo di regio consigliere, con esenzione dalle tasse, in riconoscimento dell'attività da lui proficuamente dimostrata per trent'anni nel campo della medicina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al marinaio di terza classe, Luigi Zennaro, per avere con pericolo della propria vita salvato la vita a molte persone, che stavano per annegarsi nell'arrenamento di una scuna russa alle Bocche di Sulina.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'amministratore del Comitato di Comorn, Giulio Lipthay di Kisfalud.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, esente da tasse, al revisore dei conti nel Ministero del commercio e pubblica economia, Giulio Klepezka, in riconoscimento dei suoi particolarmente zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, e capo di divisione al Ministero della guerra, Giuseppe Huber, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Penig*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'innalzare, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, l'I. R. consigliere ministeriale in pensione, Ernesto Guglielmo Born, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico, Rodolfo Hübner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al maestro di Posta di Rosenberg, Emerico di Madocsányi, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere ministeriale e direttore provinciale di finanza per la Moravia, Venceslao Schaulawy, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dello stato maggiore del genio, Giuseppe barone Rossner.

Il Ministro di Stato trasferì il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck, dott. Venceslao Korn, in eguale qualità, presso la Scuola reale superiore greco-orientale di Czernowitz.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto della Pretura di Schio, Giuseppe Carli, a pretore di II classe in Revere.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il conte Alessandro Csáky ad aggiunto di concetto aulico onorario della Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Nelle ore pomeridiane di sabato, è qui giunto, proveniente da Vienna, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito, e prese alloggio nel proprio palazzo.

Ecco l'articolo della *Wiener Abendpost* del 14 corr. febbraio, accennato nel *Bullettino* di sabato:

« La profonda e prolungata discussione, che nella stampa giornalistica di qua e di là del Leitha si aperse sul progetto d'indirizzo della Tavola dei deputati di Pest, è una naturale conseguenza del desiderio universale, e profondamente sentito, di porre in chiaro i diversi punti di vista della questione politica. Questo bisogno domina la situazione. Dall'una parte e dall'altra, si desidera di sapere in che stato si è. Altra volta si disapprovarono gli Ungheresi, perchè essi ad ogni interpellanza sul come la pensassero circa la conciliazione da conseguirsi e le sue modalità rimettevano ad aspettare quanto sarebbe proposto alla Dieta. Quando si ebbe il progetto d'indirizzo, lo si tacciò di evitare in certo modo alcune importanti questioni, come quella concernente gli affari comuni, quella concernente le parti delle leggi del 1848, che richiedono una revisione, e di riservarle ad un futuro progetto della Dieta. In questa censura, che fu mossa, noi non vediamo una molestia importuna e fuori di tempo, ma bensì l'espressione di uno sforzo naturale e legittimo per ottenere una sollecita e radicale conciliazione. Le difficoltà non si attenuano, quand'anche si cerchi di nasconderne una parte. Non si risolve una questione velandola. Noi non vogliamo cadere nel medesimo fallo. E quindi ritorniamo alle osservazioni, che abbiamo ritenuto nostro dovere di far subito sul progetto d'indirizzo.

« Prima di tutto, noi non credemmo di dover dissimulare che le pretese di un proprio Ministero responsabile e della restaurazione dei Municipii, a parer nostro, son tali, che sorpassano i limiti del possibile. Questa nostra idea, che anche oggidì non abbiamo il minimo motivo di modificare, fu pigliata a pretesto, per ispargere a torto il sospetto che il Governo non voglia, nè il Ministero responsabile, nè la Costituzione municipale, ma tenda invece ad introdurre un regime burocratico in Ungheria. A tale illegittima interpretazione delle nostre parole abbiamo contrapposta l'osservazione che queste due pretese insieme unite sembrano inammissibili, pel motivo che i Municipii, nella loro antica forma, paralizzerebbero l'attività di qualsiasi potere esecutivo, e tanto più quella di un Ministero responsabile. Noi potremmo contentarci di accennare che a questa nostra idea fanno riscontro le convinzioni, ripetutamente ed energicamente espresse da avveduti patriotti ungheresi, e l'esperienza del 1861, che parla chiaro abbastanza. Ma noi non vogliamo esporci ad altre torte interpretazioni. Ogni animo spregiudicato dee accorgersi, e noi lo accenniamo con tutta la cautela, che colle nostre osservazioni non si vogliono abbattere gli ordini municipali in generale (i quali, a parer nostro, avrebbero anzi un altissimo valore per l'Ungheria), e che in esse non si può ravvisare un « simpatico riguardo » pel Ministero responsabile delle leggi del 1848. Noi abbiamo stabilito incessantemente che l'unità dell'Impero è il sommo principio politico austriaco, e non abbiamo cessato di sostenerlo energicamente, e di accennare alle conseguenze di una semplice riattivazione delle leggi del 1848. L'una cosa e l'altra doveva bastare per far rettamente comprendere le nostre idee. Queste, e non altre, furono le riflessioni, che regolarono il nostro giudizio sul progetto d'indirizzo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Sotto il titolo: *La deliberazione della Tavola dei magnati e suo significato*, la *Wiener Abendpost* del 14 ha il seguente carteggio:

« Buda 13 febbraio.

« La Tavola dei magnati, colla notevolissima maggioranza di tre quarti de' voti, deliberò di compilare un separato indirizzo. Questo incidente interessantissimo, e, a parer mio, non senza importanza, è il risultato di più giorni di consulte, tenute fra' membri più eminenti della Camera. Io rinunzio naturalmente a commentare particolareggiatamente questo fatto, il cui significato è abbastanza ovvio. Nelle attuali condizioni, per la natura stessa del processo conciliativo, non si può giungere allo scopo se non lentamente e a poco a poco. Romperla violentemente colle idee giuridiche e politiche, che dominano la grande maggioranza della popolazione, non è nè possibile nè desiderabile. Poichè non si tratta già di un compromesso fatto sulla carta, non di comuni forme costituzionali, che possano conquistarsi un comune convincimento giuridico, ma trattasi invece di disporre in modo lo spirito e i sentimenti della popolazione, ch'essa di per sè, spontaneamente, senza coazione amministrativa, possa cooperare alla formazione dello Stato.

« La semplice parola è morta ed uccide, lo spirito deve dare la vita. Qualsiasi passo in avanti, il toglimento anche del minimo ostacolo, la più lieve facilitazione del sentiero, dee quindi considerarsi come un reale guadagno. E come un guadagno tanto più grande, se ne segue dall'altra parte un ravvicinamento, se sempre più si manifesta la tendenza di far giustizia alle legittime esigenze del Governo, alle esigenze degli altri popoli. Già l'indirizzo della Tavola dei deputati testificò una tale tendenza, malgrado tutte le obbiezioni, che gli si possono muover contro. Si avrebbe certo un gran torto, se non si volesse giustamente apprezzare il tuono di quel documento. Poichè in fin del conto, esso è senza dubbio un tuono, che rivela decisamente lo spirito della Camera, ed un mutamento di principii, che non si può nemmeno imaginare senza un radicale mutamento compiutosi nello spirito dominante.

« E appunto perchè noi crediamo di attribuire tanta importanza al progresso tranquillo, lento e costante, crediamo di dover salutare con piena sodisfazione la deliberazione della Tavola dei magnati. Non si può disconoscere che i principii della conciliazione guadagnano ogni giorno terreno; non si può disconoscere che non fu loro opposta nessuna barriera tale da doversi considerare come insormontabile. Se l'indirizzo dei magnati non avesse altro scopo che quello di contribuire ad illuminare il popolo, a scuotere certe convinzioni, per le quali milita adesso la coattiva autorità della sentenza degli eletti rappresentanti del popolo, esso avrebbe già con ciò adempiuto alla sua destinazione. Anello deve annettersi ad anello, prima che si completi la catena dello sviluppo politico. Senza bisogno di aspettare l'indirizzo, si può sostenere che verrà tempo probabilmente, in cui anch'esso rimarrà addietro di ciò che si sarà svolto a solida forma di comune vita costituzionale; ma oggidì esso avrà fatto il suo dovere, se avrà indotto le masse tenaci ad un movimento un poco più sciolto, se avrà contribuito anche con una sola pietra alla costruzione dell'edifizio, a cui tutti debbono cooperare in comune.

« Questo è il significato concreto della deliberazione dei magnati; ma esso non è l'unico, e nemmeno il più importante. Se si considera la cosa da un punto di vista più generale, si ottengono deduzioni più profonde e più vaste. Non v'ha dubbio che le fondamenta della vita propria dell'eccelso Corpo parlamentare, di cui si tratta; le fondamenta della sua indipendenza intellettuale si connettono strettamente con questa deliberazione. Lo si rimproverò abbastanza spesso, e abbastanza vivamente, del contegno da lui tenuto negli anni 1848 e 1861; lo s'incolpò ripetutamente, e non sempre giustamente, di essersi reso pedissequo della Camera bassa, di essersi assoggettato, per mancanza di coraggio, al volere delle altre classi del popolo. Più spesso gli fu contestata, di quello che siasi riconosciuta in lui, una forza propria, la forza di risolversi spontaneamente e colla coscienza della propria opera. Anche in questi giorni si sentivano esprimere i maggiori dubbi che la Tavola dei magnati non avesse animo di procedere da sè. La deliberazione odierna diede a ciò la risposta. Qualunque possa essere l'indirizzo, esso non può non dimostrare che la Camera alta è deliberata di accingersi alla sua importantissima missione: di formare l'anello di congiunzione fra il Governo e la Rappresentanza del popolo; di essere l'intermediario fra le massime, che vengono accampate dall'una parte e dall'altra.

« Permettetemi in fine di accennare ad un ultimo punto, che intimamente si connette con ciò, che osservai al principio di questa lettera. Prendetelo per una reminiscenza storica. L'esperienza insegna che il vero significato di una prima Camera non può manifestarsi se non in tempi tranquilli. Il torrente di una prepotente, rumorosa e turbinosa vita popolare spazzò via sempre senza misericordia e con estrema arroganza gli elementi conservativi; il più che far si potesse, era di devenire ad una di quelle proteste, su cui lo sviluppo delle cose passa sopra, senza punto badarvi. L'intervento di una Camera alta, proficuo, moderato, prospero non può immaginarsi, se non che in tempi di discussione tranquilla e scevra da passioni. Se oggidì la situazione in Ungheria è progredita tanto, che la Camera alta può già pensare a dirigere con buon successo la pubblica opinione, a sostenere fermamente quella posizione, che ha diritto di prendere, questo è certo un buon segno. Ciò significa che si procede all'opera politica con serietà di propositi e con coscienza, che dallo stadio della negazione e dell'astensione, si passò in quello dell'azione. Nel 1861, quando tutto si limitava a repulse e ad incolpazioni, la Camera dei magnati poteva aderire al voto dei deputati; oggidì essa ha il dovere di evitare qualsiasi parzialità nella trattazione delle questioni universali. Noi constatiamo con sodisfazione, che fin dalle prime essa sembra deliberata di sodisfare a questo dovere. »

La stessa *Wiener Abendpost* fa seguire a questa lettera il rapporto sulla relativa seduta:

« Pest 13 febbraio.

« L'interesse pubblico era vivamente preoccupato dall'odierno ordine del giorno della Tavola dei magnati. Tutte le quattro sezioni della galleria, buon tempo prima che si aprisse la seduta, erano occupate, e i membri della Tavola dei magnati si trovavano questa volta in numero molto maggiore, che non nelle precedenti sedute. Al principio della seduta, come il solito, si autenticò il protocollo anteriore, dopo di che il presidente bar. Sennyey fece rapporto sull'accoglienza, fatta il 1.° corr. dalle LL. MM. alla deputazione di omaggio, e fece leggere i discorsi tenuti in questa occasione, dove è a notare che la Camera ascoltò in piedi le risposte delle LL. MM., e quasi sotto la viva azione dell'impression prima, le salutò con entusiastiche acclamazioni. Il benevolo accoglimento, avuto così dalle parole imperiali, per deliberazione della Camera espressa dal presidente, viene registrato a protocollo a perenne memoria. Indi Sua Eccellenza annunziò che il co. Giorgio Festetics volea fare una proposta, e così cominciò l'ordine del giorno.

« Il co. Festetics propose in poche parole, che la Tavola dei magnati presenti a S. M. uno speciale indirizzo, ed elegga una Commissione di 30 membri per estenderlo; su di che si aperse una lunga discussione, che continuò fin quasi alle 3. Prima che cominciasse la seduta, erano iscritti 14 oratori. Per caratterizzare la discussione, comunichiamo qui i discorsi più importanti.

« Conte Giuseppe Palffy: « « La proposta del sig. co. Giorgio Festetics comprende l'idea che la Tavola dei magnati rassegni a S. M. uno speciale indirizzo, ed esprima le sue vedute sul discorso del trono. La Camera vi ha diritto, nessuno lo nega, poichè, nel Regolamento della Camera, è stabilito espressamente che ambedue le Camere, in seguito al discorso del trono, assoggettino uno speciale indirizzo. Ma la Camera non esercitò questo diritto in tal guisa; prova ne fu la Dieta del 1861, in cui la Tavola dei magnati non volle compromettere nessuno dei suoi diritti, ma invece usò del suo diritto, esprimendo a S. M. le sue idee e i suoi sentimenti nello stesso indirizzo della Tavola dei deputati. — Qui non è a discorrere di porre a pericolo nessun diritto, qui non trattasi di una questione di diritto.

« « Io sono certo di quelli, che avrebbero desiderato che si rispondesse al più presto possibile alle benigne parole, dirette alla nostra Dieta dal discorso del trono di S. M. Ma il momento opportuno si è lasciato passare, perchè io avrei desiderato che lo si fosse fatto subito, quando S. M. tenne personalmente il discorso del trono, ovvero 8 o 10 giorni più tardi. Mi duole che abbiamo trascurato di farlo, e, a parer mio, ciò avvenne per l'importante motivo, che le classi superiori, in quel rilevantissimo momento, non vollero dividersi dalla Tavola dei deputati. Io sono convinto che ciò può avvenire anche in uno speciale indirizzo. Ma, in qualunque modo noi vogliamo contenerci, se in due indirizzi vogliamo dire le stesse cose, è assai difficile esprimerle così esattamente, che vi sia piena unanimità, almeno a questo momento. (*Applausi.*)

« « Siccome la Tavola dei deputati in brevissimo tempo avrà approntato il suo indirizzo, e ce lo potrà comunicare, non credo che a noi tocchi chiudere a noi medesimi la via di esprimere allora soltanto separatamente le nostre vedute, quando noi non potessimo convenire colla Tavola dei deputati. Quindi io propongo di aspettare, finchè la Tavola dei deputati abbia terminato il suo indirizzo, e ce lo comunichi, acciocchè possiamo allora deliberare se conveniamo o no con essa. Del resto, non è ancora ufficialmente noto ciò, che la Camera dei deputati delibererà in questo proposito, ma noi però non possiamo ignorare quello che è conosciuto da tutto il mondo, ed anche da S. M. È mio avviso che nel progetto d'indirizzo sieno espressi i nostri sentimenti (*applausi*); perchè, in tutta la sua estensione, io lo ritengo dinastico, in esso non è frapposto verun ostacolo alla conciliazione, anzi esso dichiara espressamente che devesi porgere pronta la mano alla restaurazione dello stato legale. » » L'oratore prega ripetutamente che la discussione sul discorso del trono sia differita.

« Il Vescovo Ranolder dichiara, in brevi parole, ch'egli desidera, che la Tavola dei magnati, prendendo di mira esclusivamente il discorso del trono, presenti uno speciale indirizzo a S. M. La Camera dei magnati ha diritto di far così, e non c'è nessun motivo, per cui essa non debba far uso del suo diritto. E non giova nemmeno ch'essa non approfitti de' suoi poteri, dacchè l'aver tralasciato ciò una volta, nell'anno 1861, viene addotto a motivo, acciocchè essa non approfitti del suo diritto neppure adesso. Egli teme che, tralasciandolo un'altra volta, la Tavola dei magnati perda il suo diritto. Ma la Tavola dei magnati ha anche il dovere di presentare un indirizzo separato. Bisogna sentire riconoscenza, dove la riconoscenza è a suo luogo, e quando la si sente bisogna anche esprimerla. « « Noi dobbiamo, quest'è la mia convinzione, noi dobbiamo sentir gratitudine pel sublime discorso del trono, ch'empiè l'intera nazione di gioia, di riconoscenza e di piena sodisfazione. Che se confessiamo quanta riconoscenza provarono quelli, ch'ebbero la fortuna di sentire il discorso del trono, dobbiamo anche confessare che, per quanto desiderassimo quello, ch'esso conteneva, non avremmo osato mai sperar tanto. » » Quindi egli desidera che la Camera non sia guidata dall'esempio altrui, ma che compili un separato indirizzo dietro la propria convinzione, dietro il proprio sentimento.

« Il barone Nicola Vay crede che sia dovere e convenienza parlamentare l'apprezzare altamente l'indirizzo della Tavola de' deputati; ma egli si crede in dovere di tacerne in questo momento e in questo luogo. L'oratore domanda: « « Se noi fossimo in uno stato normale, non potrebbe chiunque pretendere che noi mantenessimo la legge? La legge 4 del 1848 è la base del Regolamento della Camera, e se volete rifarvi alla genesi di quella legge, confesserete che si calcolava ch'essa dovesse essere durevole. Il § 58 del Regolamento della Camera dice espressamente che ogni Camera, in seguito al discorso del trono compone uno speciale indirizzo, cioè, ogni Camera è obbligata a fare così. E che questa dovesse essere una norma per le due Camere ben maturata, lo dimostra l'ultimo paragrafo, che, divergendo da essa, stabilisce che le altre determinazioni delle due Camere, come i loro progetti di legge, debbano venire firmate da' rispettivi presidenti e segretarii, e presentate così in comune alla reale sanzione. Ora gli alti Stati, relativamente a tutte queste disposizioni, come pure riguardo al § 58, pronunziarono ch'essi, finchè la legislazione non dispone altrimenti, desiderano di tenerle ferme. Questo Regolamento della Camera fu infatti tenuto fermo e sanzionato dal modo di procedere della Dieta del 1848. Che se, nell'anno 1861, se ne deviò, ciò vuolsi attribuire alle circostanze eccezionali di allora; se fosse giusto o no che così avvenisse, lo giudicherà un giorno la storia della patria. Ma, se in così serie discussioni è lecito accennare a coloro, che furono presenti quando si adottò quell'indirizzo, sentiamo da molti quanto duro sacrifizio fu ad essi il dover tacere, e quanto amaramente più tardi se ne pentirono. Però, se considero le circostanze d'allora, non mi fa punto meraviglia. Quando il diritto del nostro paese era scosso; quando lo scopo principale era quello di assorbire la Dieta nel Consiglio dell'Impero; quando la nostra nazionalità era posta in pericolo, allora bisognava tenersi compatti, bisognava pronunziarsi unanimi, e non deviare di un atomo. Ma adesso, o magnati, siamo noi ancora in questa condizione? Io non mi farò a commentare il discorso del trono tenuto il 14 dicembre. Ma questo possiamo dire per fermo, che siccome S. M. adottò per base la legge, e destò nel nostro cuore la speranza di un miglior avvenire; siccome S. M. pronunziò così decisamente la continuità del diritto, noi almeno, al primo nostro raccoglierci, possiamo riporci sulla base della legge, e possiamo *esercitare* il diritto, anzi il dovere, che c'incombe. (*Vivi applausi.*) Io non lo nego, anch'io era d'accordo col conte Palffy, che prima dovesse farsi questa proposta, ma fu dimostrato ch'essa era poco pratica; fu detto, che il riguardo dovuto alla Tavola de' deputati richiede che questa faccia il primo passo. Ma in ciò io non vedo nessuna ommissione, poichè noi discutiamo l'indirizzo contemporaneamente, e quindi non può discorrersi di alcuna trascuranza; ma se anche la trascuranza ci fosse stata, sarebbe nostro dovere, come lo dimostra l'attuale discussione, di ripararvi, rimettendo la cosa nel suo andamento normale. Qualunque sia per essere il tenore dell'indirizzo, sarebbe per ora immaturo il parlarne, ma in ogni caso sarebbe un'offesa il supporre che l'adesione de' magnati potesse contenere qualche cosa, che non corrispondesse all'idea della sussistenza del diritto, alla restaurazione dell'integrità del paese, al completamento della Dieta. Io aderisco alla proposta del sig. co. Festetics.

« Nel corso della discussione presero la parola pressochè 30 oratori: il risultato è noto, ed era già preveduto, poichè tutt'i membri aveano già portate le cedole per l'elezione della Commissione dei 30. In fine della discussione, esse furono deposte. » »

Pest 14 *febbraio.* — Nella seduta odierna della Tavola dei magnati, fu pubblicato il risultato seguente dell'elezione della Giunta per l'indirizzo: su votanti 171, il bar. Nicola Vay ebbe 170 voti; il co. Giovanni Cziraky 167; il Vescovo Giovanni Simor 166; il co. Giuseppe Palffy 166; il co. Antonio Szecsen 163; il co. Al. Erdödy 162; Antonio Radvanszky 162; Giuseppe Szlavy 162; il bar. Bela Wenkheim 161; Lod. Szögyenyi 161; il co. Antonio Szapáry 160; il Vescovo Procopio Ivacskovics 159; il co. Alessandro Teleky 159; il co. Paolo Esterházy 154; il co. Giovanni Nepomuceno Zichy 154; il co. Giorgio Festetics 152; Giuseppe Tomcsanyi 150; il co. Vivays Szechenyi 138; il bar. Lod. Majthenyi 135; il co. Bela Festetics 134; il co. Gedeone Raday iun. 134; il co. Stefano Karolyi 132; il bar. Giorgio Ambrozy 123; il co. Giovanni Waldstein 122; il bar. Gabriele Pronay 121; il co. Aladar Andrassy 119. Siccome nessun altro ottenne la maggioranza assoluta, così oggi si dovette devenire ad una nuova votazione pel trentesimo membro, nella quale il co. Nicola Danffy, su 101 votante, ebbe 64 voti. Così fu chiusa la seduta, e s'invitò la Commissione a raccogliersi subito, per costituirsi. I conti Antonio Majláth e Giovanni Cziraky furono eletti a capi; l'elezione dei segretarii ancora non ebbe luogo. — Per la discussione dell'indirizzo presso la Tavola dei deputati, che comincia domani, sono iscritti 12 membri come oratori, e i primi a parlare saranno Bartal e Bencsik.

Gratz 14 *febbraio.* — Si termina la discussione generale sulla legge per le Rappresentanze distrettuali. Fu rispinta alla votazione nominale la proposta della minoranza, che si passi all'ordine del giorno, e che s'incarichi la Giunta provinciale di tornar a presentare la legge, quando sia attivata l'organizzazione delle Autorità politiche. Domani seduta.

Lubiana 14 *febbraio.* — Sulla proposta Skedl di sospendere le diete, quando abbia luogo un aggiornamento, che oltrepassi gli otto giorni, si passa all'ordine del giorno. Il deputato Deschman viene eletto alla Giunta provinciale. Poi il capitano della Provincia chiude la seduta con un'allocuzione e con un *viva* a S. M., e tutta l'adunanza risponde entusiasticamente a questo grido. Il Luogotenente ringrazia la Camera pel suo benevolo contegno. Wurzbach rivolge calde parole di ringraziamento al capitano della Provincia, il quale annunzia di ritirarsi. Toman parla sull'operato della Dieta, e chiude con acclamazioni a S. M.

Brünn 14 *febbraio.* — L'odierno ordine del giorno porta l'elezione dei sostituti per due posti vacanti di assessori della Giunta provinciale; furono eletti il bar. di Roisberg e il prelato Rapp. Formò oggetto dell'ordine del giorno la proposta del dott. Prazak per modificazione del § 54 dello Statuto elettorale della Dieta. Il dott. Prazak, quale relatore della maggioranza, propone la modificazione del § 54 nel senso, che anche durante il secondo periodo sessennale della Dieta, le proposte di modificazione dello Statuto elettorale possano deliberarsi a maggioranza assoluta. Il dott. Ryger, come relatore della minoranza, propone che si passi all'ordine del giorno. Szabel parla contro la proposta Prazak, e la qualifica come una *carta bianca*, che in futuro i Tedeschi non avranno più forse facoltà di riempire. La destra, ei dice, tende a rilassare quei vincoli, che congiungono le Provincie all'Impero. (*Disapprovazione a destra*). Anche il co. Mittrowsky è contrario a qualsiasi mutamento dello Statuto elettorale. Il Luogotenente dichiara che il Governo è disposto di aderire alla proposta, per conservare anche per futuro la possibilità delle modificazioni. Finalmente, alla votazione nominale si delibera di passare all'ordine del giorno con 50 voti contro 47. Domani ultima seduta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 15 *febbraio.* — La seduta della Tavola dei deputati cominciò alle ore 10 ½. Il presidente annunzia che è all'ordine del giorno la discussione sull'indirizzo, e prima di tutto fa leggere il discorso del trono. — Segue la lettura del progetto d'indirizzo.

Trieste 15 *febbraio.* — Nella seduta d'ieri, relativamente alla riforma dello Statuto civico, fu deliberato di chiedere al Ministero che venga riconosciuto, l'autonomia di Trieste aver la sua base nel diritto storico della città, e in ispecie nell'atto di sottomessione del 1382, salva sempre la Costituzione dell'impero. Quanto alla proposta di Hermet sull'affar delle lingue, dopochè il commissario imperiale espose le vedute governative, si adottò un motivato ordine del giorno negativo, a pieni voti meno tre. Relativamente alla leva militare, si deliberò di mandare una deputazione a S. M. l'Imperatore. Il deputato del territorio protesta contro il mantenimento del battaglione di milizia, se il territorio non ne riceve un maggiore compenso. Il commissario governativo dichiara che il Governo, nella questione militare, persiste nelle vedute di prima.

(*Wiener Abendpost.*)

Vienna 14 febbraio.

Secondo una recente Ordinanza dell'I. R. Ministero di finanza, diretta all'I. R. Ufficio generale camerale di pagamenti, fu permesso in via d'eccezione, per l'imminente termine di S. Gior-

gio, che il primo aprile 1866 quegl'impiegati, i quali desiderano riscuotere il denaro d'alloggio per due trimestri uniti, cioè dal mese d'aprile a tutto settembre, lo possano riscuotere verso due separate ricevute, una per trimestre, affinchè quegl'impiegati, che avessero eventualmente affittanze semestrali, possano porsi quindinnanzi d'accordo coi rispettivi padroni di casa. Rimangono però inalterate le attuali disposizioni del pagamento del danaro d'alloggio per trimestre, per quegli impiegati, ch'entrano in pensione.

(FF. di V.)

Altra del 15 febbraio.

La *W. Abendpost*, nella sua odierna *Rivista de' giornali*, scrive quanto segue: « La notizia dell'imminente viaggio di parecchi Ministri a Pest-Buda diede occasione a varie voci, che vengono registrate ne' giornali. La *Debatte* annunzia ora come *un fatto* che i capi dei rispettivi Ministeri si recheranno a Pest per conferirvi, sotto la presidenza di S. M., intorno al Rescritto, che dev'essere indirizzato alla Dieta croata. Della partenza de' signori Ministri deciderà, a quanto sente quel foglio, il momento, in cui la Cancelleria aulica croata avrà elaborato il progetto del relativo Rescritto e sarà pure in grado d'inviarlo alla Corte imperiale. La *Presse* reca una comunicazione simile. Noi la registriamo in questo luogo perchè abbiam motivo di ritenerla esatta. »

La *Debatte* smentisce la voce, pubblicata dall'*Ost-Deutesche Post*, che la dimissione del conte Belcredi sia cosa decisa. « Finora (dice la *Deb.*), a quanto udiamo, non v'ha nulla, che possa far apparire pur lontanissimamente esatta in qualsiasi modo l'anzidetta comunicazione dell'*Ost-Deutsche Post.* »

La *General Correspondenz* è in grado di dichiarare infondata la notizia, trasmessa telegraficamente ad un giornale di Vienna, che siano state sciolte le Ispezioni di Polizia nella Stazione di Pest-Buda.

Un giornale di qui s'occupò di recente delzioni di truppe russe, siano stati ordinati da parte dell'Austria importanti rinforzi della guarnigione di Cracovia. Siccome da un lato non ci è noto nulla finora di concentramenti di truppe russe ai confini austriaci, così possiamo d'altro canto rigettare, con tutta certezza, nel dominio delle oziose invenzioni, i pretesi rinforzi ordinati nella guarnigione di Cracovia. *(C. G. A.)*

Pest 14 febbraio.

Il conte Stefano Szapary, che parlò nella seduta d'ieri della Camera dei magnati a favore d'un indirizzo separato, critica l'indirizzo dei deputati in una lettera al *Magyar Vilag*, e dice: « Prima di chiedere la restituzione delle leggi del 1848, si debbono formolare le modificazioni e le aggiunte necessarie alle medesime. »

Il *Pesti Naplo* si dichiara sodisfatto del più recente articolo della *Wiener Abendpost*, e dice anche la Dieta ungarica non vuole ripristinare i Comitati del 1847, nè quelli del 1861, ma soltanto la sistemazione determinata nella legge del 1848.

L'*Hon* osseva che la dichiarazione della *Wiener Abendpost* e l'indirizzo separato della Camera dei magnati avranno per conseguenza una lunga discussione dell'indirizzo, e ritarderanno almeno d'alcune settimane il pacifico sviluppo.

Il *Pest Lloyd* comunica: « Il Consiglio dei Ministri a Buda sarà in numero completo, giacchè furono qui chiamati anche i signori Fult, barone Kussevich e conte Haller, dirigenti le Cancellerie auliche croato-slavona e transilvana. »

(FF. di V.)

Zagabria 14 febbraio.

A Buda si tengono importanti conferenze sulla questione dell'unione della Croazia. S. M. l'Imperatore domandò l'emenda fatta dal partito unionista all'indirizzo. Il Bano la spedì immediatamente al palazzo imperiale. *(Debatte.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 febbraio.

Ieri, verso le ore 7, con treno speciale, giungeva in Torino, proveniente da Firenze, S. M. il Re Vittorio Emanuele. *(G. di Mil.)*

L'*Opinione* reca: « Sappiamo da buona fonte che la Banca nazionale ha dato ordine alle sue sedi e succursali di non frapporre ostacolo alle domande di rinnovazione integrale delle anticipazioni in corso sulla rendita, ed anche d'oltrepassare, ove se ne presenti l'urgenza, il limite massimo stabilito per le anticipazioni nuove. Ed a ciò credette conveniente di addivenire la Direzione generale della Banca, quantunque non siano cessate le generali cagioni, estranee al credito pubblico, dipendenti dalla crisi pecuniaria, per le quali aveva adottati gli eccezionali provvedimenti di restrizione intorno ai depositi di titoli di qualunque natura. »

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 17: « Immensa folla nelle vie: leggiadre ed eleganti signore alle finestre ed ai balconi; moltissime carrozze, e parecchi ricchi equipaggi; bella cavalcata composta di signori milanesi ed uffiziali dell'esercito in abito da caccia; alcune maschere, tra cui primo il buon Gianduja; getto di fiori e dolci, non tanto però da meritare a' Milanesi l'accusa di scialacquatori; sole splendissimo: ecco in breve la fisonomia del corso d'ieri. »

DUE SICILIE

Si legge nel *Roma*, di Napoli del 13: « Fin da ieri sera si vocifera che questa mane i vetturini intendano fare una manifestazione contro gli ultimi avvertimenti, pe' quali sarebbero stati obbligati ad uniformarsi al disposto del Regolamento pel corso delle vetture, non peranco entrato in vigore. In questi momenti, uno sciopro aumenta fin troppo le cause, per cui la città non è abbastanza calma; e sarebbe pur lodevole che i proprietarii delle vetture impedissero colla loro persuasione un atto troppo, ma troppo, inconsulto, e che ha per base l'avversione ad un Regolamento, reclamato da tutta la cittadinanza e dal bisogno d'ordine nel servizio delle vetture pubbliche. » Lo stesso giornale soggiunge:

« Al momento di porre in macchina, ci si fa notare che lo sciopro de' vetturini è incominciato in via Toledo, in lievi proporzioni. L'assenza completa delle guardie municipali e di pubblica sicurezza accredita certe voci, che circolano, cioè esservi scisma d'opinioni tra il Municipio e la Questura circa la competenza di sorveglianza sul servizio del corso delle vetture. Il certo si è che molti cittadini sono stati obbligati a smontare dagli *omnibus*, cui è stata fatta ingiunzione di ritornare alle scuderie, perchè i tumultuanti non intendono che alcuno vada in vettura. »

Scrivono da Marzano-Appio all'*Avvenire* di Napoli, del 16 febbraio: « Dacchè è cessata la legge Pica, in questi dintorni, specialmente verso Presenzano, il brigantaggio è cresciuto di quasi il triplo, e si è reso arrogante in modo, che quasi ogni notte consuma furti e rapine. Qui vi è uno scoraggiamento generale, tutti gli onesti proprietarii son privi di andare pei fatti loro altrove. La truppa, stanziata in varii drappelli nei paesi più minacciati, è stata quasi tutta riconcentrata a Teano; le guardie nazionali, fatta piccolissima eccezione, nulla fanno: di carabinieri, che eseguiscono il loro dovere, vi è solo una Stazione al Caianello, ed un'altra nel centro del suddetto Comune (ch'è suddiviso in 36 casali). I poveretti fanno molto, ma che volete? vi sono molti boschi, ed abbracciano moltissima estensione di terreno. I lavoratori nelle campagne, verso la parte di Presenzano, veiono i briganti ogni dì; tanto è vero che nel bosco di Presenzano, distante un paio di miglia da qui, si sta eseguendo una lavorazione di legname, ed i carbonieri han dovuto quasi tutti sloggiare, perchè a non pochi sono state rapite le loro donne, ed hanno ricevuto un'infinità d'insulti. »

Il *Popolo d'Italia* reca che, a poche miglia da Isernia, la mattina dell'8 trenta briganti svaligiarono circa 50 persone, che transitavano presso Pettorano, e ne ricattarono sette. Il fatto non mancò di produrre un grande allarme, paralizzando al tempo stesso ogni commercio in quelle contrade. *(G. di R.)*

REGNO DI GRECIA

I giornali d'Atene recano alcuni ragguagli sulla circolare dei Gabinetti delle tre Potenze protettrici (Francia, Russia e Inghilterra) intorno alle presenti condizioni della Grecia. Questo documento rende giustizia alle buone qualità della nazione greca e ai sentimenti costituzionali del Re Giorgio, e chiama responsabili del tristo stato della Grecia soltanto i capi de' partiti politici. Agli ambasciatori viene data l'istruzione di dichiarare a coloro, coi quali essi vengono in contatto, che, se i partiti non si mettono d'accordo per assestare le finanze e ristabilire l'assoluto impero delle leggi, le Potenze protettrici si troveranno nella spiacevole necessità di prendere provvedimenti più vigorosi. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 8 febbraio, alla *Lombardia*:

« L'ispezione Guy Fawkes nell'anno di grazia 1866, in occasione dell'apertura del Parlamento per parte della Regina stessa, ebbe luogo nel mattino prima dell'arrivo di S. M.

« Il lord ciambellano e le Autorità parlamentari hanno creduto dover procedere alla visita delle cantine delle vòlte del palazzo di Westminster, per assicurarsi che i discendenti e gli adepti del celebre cospiratore Guy Fawkes non avessero preparata qualche macchinazione diabolica del genere di quella, che doveva scoppiare il 5 novembre 1605, e far saltare in aria Re Giacomo I e tutto il suo Parlamento. Questo atroce complotto fu denunciato a tempo, e Guy Fawkes pagò colla sua vita la pazza e colpevole impresa.

« Or sono pochi anni, il Parlamento faceva celebrare con pubblica e solenne prece il 5 novembre per ringraziare Iddio d'essere sfuggito al pericolo della cospirazione Guy Fawkes. I birrichini in quell'occasione bruciavano, con accompagnamento di petardi, l'effigie dell'uomo, che macchinò l'orribile misfatto.

« Le preci non si fanno più, i fuochi e gli spari di gioia sono caduti in disuso, ma non si è ancora smessa la prudente pratica della visita alle cantine di Westminster, il giorno in cui la Regina onora colla sua presenza le aule parlamentari.

« Or dunque, martedì scorso, alle undici ore, 70 persone si trovavano unite nella Camera de' pari, dietro il sacco di lana, su cui siede il gran cancelliere; v'erano membri delle due Camere, il grande sceriffo del palazzo, il capo degli uscieri delle due Camere, i funzionarii del Parlamento, gli uffiziali della Casa della Regina, un distaccamento di guardie in grande uniforme rosso, portanti il loro cappello a piume e la loro grande alabarda, un certo numero di *policemen* sotto il comando d'un ispettore. Quantunque facesse giorno chiaro e splendesse un magnifico sole, tutti portavano una lanterna, e si misero in cammino colla più grande serietà del mondo, il che era molto sorprendente. Era veramente strana a vedersi la gravità, colla quale quelle 70 persone, alto locate, procedevano alla visita di sicurezza. Si fecero le più attente e coscienziose ricerche in tutti gli angoli più ascosi; si cominciò coll'esplorare sotto il sedile dello *speaker* e sotto i banchi dell'opposizione. Si discese poscia una scala abbastanza stretta. Le guardie, non contente delle alabarde, che portavano colla punta abbassata, trassero le spade; avevano forse udito qualche sorcio, come Amleto, quando passa la sua spada attraverso la tenda, che nasconde Apollonio.

« Le guardie nulla avevano a forare, ma, non potendo servirsi delle alabarde, ebbero la precauzione di bussare sui gradini colla punta della spada.

« Il corpo esplorante, è inutile il dirlo, non trovò l'ombra di macchine infernali, ma in sua vece trovò una rete di mille tubi di tutte le dimensioni, che servono a purificare l'aria, che respirano i lordi dell'alta Camera, e i signori della Camera de' comuni, nel loro servizio diurno e notturno. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del 10 febbraio.*

(Continuazione. — V. il N. 39.)

Si legge il paragrafo 7.° del progetto d'indirizzo, concernente il *Messico*.

Il *maresciallo Forey*: Signori, voi mi avete permesso l'anno scorso di dirvi due parole sul Messico. Non sarò molto più lungo quest'anno. Ne dirò forse quattro, in luogo di due.

Comprendete il grande interesse, che tal questione del Messico ha per me, che ho comandato il corpo di spedizione, incaricato d'ottener la riparazione delle violenze, di cui i nostri compatriotti erano stati vittime.

Non si creda che il Governo, che abbiamo abbattuto, si sostenesse al Messico per le simpatie della popolazione; no, e' non si sosteneva se non pel timore, ch'esso inspirava: il perchè bastò ad abbatterlo la presenza della nostra bandiera, la quale, secondo la bella espressione dell'Imperatore, rappresenta da per tutto la causa de' popoli e della civiltà.

Liberato una volta dal Governo di Juarez, il popolo messicano, libero nell'espressione del suo voto, si diede all'Imperatore Massimiliano.

Non pretendo discuter qui la lettera, scritta dal sig. Seward al sig. di Montholon il 6 dicembre 1865, ma siami permesso dire che il suffragio popolare non si pronunziò altrimenti per la forza e sotto la pressione del nostro esercito. No! mille volte no! Il popolo stesso, stanco d'una sanguinosa anarchia, proclamò che l'Impero era più consentaneo a' suoi voti ed a' suoi bisogni.

Bisogna conoscere assai poco il Messico per credere che la forma repubblicana vi sia domandata dalle popolazioni. Da lungo tempo, il potere vi fu a mano a mano confiscato da' più audaci, se non da' più onesti.

Non si potrebbe troppo ripeterlo: No, l'esercito francese non andò al Messico per atterrare un Governo, a cui il popolo messicano avesse accordato, come pretende la lettera, che ho menzionata, le sue simpatie e la sua devozione.

No! noi siamo andati al Messico per ottener riparazione delle spoliazioni, delle violenze, di cui i nostri connazionali erano stati vittime da parte del Governo di Juarez, e la nazione messicana colse tal occasione per iscuotere un giogo oppressore, rovesciando il seggio presidenziale, in cui erasi succeduti tanti tiranni, e per innalzare un trono monarchico, sul quale andò a sedere un Principe saggio, illuminato, il quale diede già al Messico istituzioni utili, liberali, che concorreranno efficacemente alla prosperità del paese.

Torno alla questione del ritorno delle nostre truppe. In qual momento debbon esse tornare? Molte persone, ch'io credo sincere, ma che non mi sembrano preoccuparsi abbastanza del nostro onor nazionale, desidererebbero che tal ritorno fosse immediato.

Io pure vorrei che le nostre truppe tornassero, se non immediatamente, almeno al più presto possibile; ma pur bisogna vedere quando ciò sarà veramente possibile.

Prevedo l'obbiezione, che si farà. Voi pretendete, si dirà, che l'Imperatore Massimiliano fu proclamato spontaneamente, unanimamente; e quindi ei non ha più bisogno dell'aiuto delle nostre armi, per mantenersi sul suo trono.

La mia risposta sarà facile, e benchè possa parer paradossale a prima giunta, si riconoscerà tuttavia ch'ell'è in sostanza perfettamente giusta.

Sì, il Governo dell'Imperatore Massimiliano è l'espressione del voto nazionale; l'affermo, e coloro, che conoscono il Messico, che il visitarono, l'affermeranno con me, se sono sinceri; tuttavia quel Governo ha ancora bisogno del nostro aiuto, e mi spiego. Tutti coloro, che si occuparono della questione, sanno che, dopo la dichiarazione dell'indipendenza, una quantità innumerevole di Governi si succedettero al Messico, e siccome non v'era poter centrale sufficientemente forte, tutti videro l'autorità loro disconosciuta; l'anarchia non cessò di regnare in quello sciagurato paese. Or bene! non è punto sorprendente che l'anarchia abbia avuto per conseguenza la formazione di quelle truppe di malandrini, che vivono nel disordine, anzichè cercar nel lavoro mezzi di sostentamento, e preferiscono svaligiar i viaggiatori, porre a sacco le *haciendas*, opprimere, porre a contribuzione popolazioni pacifiche, timide, che non sanno difendersi.

Bisogna pur dirlo, la paura è il gran male del Messico; essa rese le popolazioni inette a difendersi, a resistere a' loro oppressori. Vidi al Messico villaggi, borghi, città, i cui abitanti, provvisti d'armi e di munizioni, potevano resistere, e si lasciavano saccheggiare, incendiare, da torme di guerriglieri; e pure si trattava delle loro sostanze, delle lor vite, e di quelle delle lor mogli e de' lor figliuoli. Così popolazioni cento, mille volte più numerose de' loro assalitori, si lasciarono disarmare, predare, uccidere senza resistenza.

Son esse più da compiangere che da biasimare? Non mi dichiarerò; tuttavia non si dee dimenticare che l'effetto proprio dell'anarchia è di condurre le genti oneste a curvare troppo facilmente la testa. Eh! Dio mio, non abbiamo bisogno d'andar sì lontano per trovar esempii di tali sbigottimenti. *(Movimento d'approvazione.)*

Convien lasciare a quelle popolazioni il tempo di ritemprare l'animo loro nel commercio co' nostri soldati, e di guadagnare, con tal commercio, lo spirito d'ordine, l'onestà, il coraggio, che gli animano, ed a' quali ciascuno è forzato di rendere omaggio. *(Benissimo!)*

Quand'ei fece la spedizione del Messico, l'Imperatore fu guidato da un gran pensiero, ch'egli svolse nella lettera memorabile, indirizzata al capo della spedizione, al principiare di tal impresa.

Quand'io veggo l'impazienza, colla quale si sopporta in Francia il soggiorno delle nostre truppe al Messico, io chieggo a me stesso se quel grande pensiero dell'Imperatore fu ben compreso dal paese, e s'ei non avesse dovuto associarvisi, come si associò ad un'altra spedizione, condotta dall'Imperatore medesimo alla guerra d'Italia.

Pure, lo scopo è il medesimo: quello di restituire ad un popolo la sua indipendenza; e vi chieggo la permissione d'arrestarmi a questa parola: *indipendenza*.

Si è detto che i dissidenti combattevano per l'indipendenza del loro paese. Or bene; da chi, per lo contrario, tal indipendenza fu posta in compromesso se non da' partigiani di Juarez, che si vide condotto a spogliare gli stranieri, a metter a bottino il tesoro pubblico, che doveva servire a' bisogni della nazione messicana, e ciò per arricchire i suoi sicarii?

L'esercito di Juarez combattere per l'indipendenza del Messico! Coloro, che il dicono, nol pensano, od ignorano assolutamente la condizione delle cose. Qual era mai quell'esercito di Juarez?

Ad eccezione d'alcuni rari uffiziali, che avevano fatto studii speciali, che avevano corso i gradi della gerarchia, come per esempio il generale Mendoza, il vero difensore di Puebla, e che l'Imperatore Massimiliano ebbe il buono spirito di nominare prefetto di Messico; salvo, dico, tali rare eccezioni, tutti gli uffiziali di Juarez, non che avere nessun talento militare, erano avvocati senza cause, e spesso senz'onore, come Gonzales Ortega, od antichi capi di guerriglieri, come Rosas, Carvajal, Porfirio Diaz. Quanto agli uffiziali subalterni, potete giudicarne dalla mostra, che ne fu mandata in Francia; e basta averli veduti nelle diverse città, in cui furono internati, per apprezzarne il valore. Essi erano, senza eccezione, miserabili della peggiore specie, che valevano certo meno de' lor soldati.

Que' soldati, il sapete, non erano Messicani. No! Tutt'i Messicani vogliono essere generali o colonnelli. Essi erano Indiani, que' poveri Indiani, ridotti alla schiavitù, e che acclamarono l'Imperatore Massimiliano, non appena furono liberi.

Non ignorate com'ei si arrolassero. Essi erano strappati violentemente alle loro famiglie, e condotti via colla corda al collo; ed ecco ciò, ch'altri chiama un esercito nazionale! No, quegl'infelici erano soldati perchè non potevano fare altrimenti, e non sì tosto l'occasione di disertare si presentava, e' non mancavano di approfittarne.

A Puebla, essi avrebbero disertato in massa, se non fossero stati continuamente sotto la sorveglianza de' loro capi, che gli obbligavano a combattere, rinchiudendoli nelle chiese e ne' conventi, senza lasciar loro uscita; il medesimo fu ad Oajaca.

Non si dica dunque che l'esercito di Juarez era un esercito nazionale. Il vero è che non v'ha spirito nazionale al Messico; ei non esiste ancora, o pure l'anarchia lo distrusse, se ha mai esistito, e non può ricostituirsi se non all'ombra della nostra bandiera.

A parer mio, vi sarebbero i maggiori pericoli nel richiamare immediatamente le nostre truppe. L'Imperatore dichiarò ch'eravamo andati al Messico per tutelare gl'interessi francesi e per difendere i nostri connazionali.

Or bene! se si richiamasse il nostro esercito dal Messico, tutt'i Francesi sarebbero obbligati a tornare con esso, o sarebbero vittime di violenze ben altre che quelle, che abbiam vedute.

Infine, se abbiamo gl'interessi de' nostri connazionali da difendere, altri ne ha ancora, che dobbiamo proteggere.

Non è forse nostro dovere proteggere quelle popolazioni, che ci ricevettero a braccia aperte, che si posero in compromesso per noi, che gridarono *Viva Massimiliano?* Il nostro onore non vi è forse interessato? So che si potrà dirmi: Esse gridarono *Viva Massimiliano!* dunque il sostengono.

Ma si voglia rifletter bene ch'esse non hanno ancora fiducia nelle lor proprie forze, ch'esse furono scoraggiate dalle Autorità, che le opprimevano e le usufruttavano. Bisogna lasciar loro il tempo di pigliar forza e coraggio; bisogna continuar loro il nostro sostegno, aiutarle a sostenere il potere, che si diedero.

La Francia non vorrà incorrere il rimprovero di non aver compreso il gran pensiero dell'Imperatore; ella non vorrà dare quelle sciagurate popolazioni in preda al furore degli antichi lor oppressori.

Alla prima notizia della nostra ritirata, i fautori di discordia si ridesteranno; i malandrini, che oggidì sono in fuga, si raccoglieranno sotto la bandiera di Juarez; ed i Messicani medesimi sottostaranno alle vendette di quelle barbare torme, che fecero le lor pruove in fatto d'atrocità!

Quest'è sì vero, che, oggidì stesso, quando le città sono abbandonate dalle nostre truppe, elle sono sgomberate da' loro abitanti; tanto si temono le rappresaglie crudeli de' partigiani di Juarez!

Che vediamo noi al Messico? L'Imperatore Massimiliano s'adopera con ardore alla rigenerazione di quello sciagurato paese. Ei riorganizza l'esercito, la giustizia, le finanze, l'istruzion pubblica, tutte le forze vive della società. Riceve i consigli d'uomini, che la fiducia del nostro Imperatore gli ha designati, ed i Messicani hanno dinanzi agli occhi, come un modello, il coraggio e la disciplina del nostro esercito.

Non m'appartiene di trattar la questione delle relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti. Ma siami permesso dire che stimo troppo la grande Repubblica americana per credere ch'ella fosse per preferire al Messico una Repubblica di spogliatori e di malandrini ad una Monarchia di galantuomini, fondata su' principii della civiltà. *(Approvazione in alcuni banchi.)*

Ed ora, che convien fare per compier l'opera di moralizzazione e di progresso, che abbiamo intrapresa al Messico? Il Senato se ne formalizzerà; ma bisogna ch'io dica la mia opinione, ch'è, d'altra parte, un'opinione affatto personale.

Bisognerebbe forse mandar nuove truppe al Messico. *(Rumori.)* Bisognerebbe almeno conservarci quelle, che vi sono. Bisognerebbe forse altresì far ancora alcuni nuovi sacrifizii di danaro. *(Nuovi rumori.)*

Si disse un giorno che la Francia era abbastanza ricca per pagar la sua gloria. Non sarà ella dunque una gloria per noi non lasciare imperfetta l'opera, che abbiamo intrapresa su quelle rive lontane?

Certo, il danaro ha la sua importanza. *(Rumore.)* Ma convien egli, per una somma di danaro, porre in compromesso l'esito di quell'impresa, fondata sopra un grande pensiero dell'Imperatore? No, signori, ciò non debb'essere.

Ed ecco perchè la Francia applaudì al linguaggio tenuto dal Sovrano; ecco perchè si associerà a' sentimenti, di cui il vostro progetto d'indirizzo è l'altero interprete.

Alcune voci: Benissimo! benissimo!

Il sig. *Rouher*, *ministro di Stato*. Il Senato comprende ch'io non ho intenzione di rispondere al discorso dell'onorevole maresciallo. Egli ebbe cura, d'altra parte, d'indicare egli stesso che parlava sotto l'impressione d'un opinion personale.

Quanto all'opinione del Governo, ella non fu modificata dalle parole, che avete udite. Ella rimane qual venne espressa nel discorso del trono e nel paragrafo dell'indirizzo, su cui siete chiamati a dare il voto. *(Segni generali d'adesione.)*

Il § 7.° è posto a' voti ed approvato.

Si legge il § 8.°, relativo agli *Stati Uniti*, il quale è parimenti posto a' voti e approvato.

La sessione è levata.

SVIZZERA

Dal Vallese si scrive che da qualche tempo 30 a 40 giovani partono tutte le settimane per prendere servizio nell'armata pontificia.

Il *Foglio quotidiano grigione* dice essersi avuto finalmente notizie dei tre Grigioni, che furono deportati in Siberia per aver partecipato alla rivoluzione di Polonia. Il sig. Caplarzi di Somvix trovò modo di far pervenire alla moglie una sua lettera, dalla quale risulta che la sua condizione non è tanto trista quanto si credeva. Egli non lavora alle miniere, e spera di essere graziato fra un paio d'anni. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 febbraio.*

La *Prov. Corresp.* scrive: « Le risoluzioni della Camera dei deputati sono affatto nulle e senz'effetto, così di diritto come di fatto, e non recheranno il menomo cangiamento allo stato delle cose. La decisione del Tribunale superiore entrerà in vigore malgrado la protesta anticostituzionale. » *(FF. di V.)*

La stessa *Corresp.* fa rilevare l'impossibilità d'un accordo: « Il Governo ha altri motivi per far continuare la discussione delle Camere, e non si lascerà intimorire, nè forviare. La questione dei Ducati verrà probabilmente presentata alle Camere, non già mediante il parere del Sindacato della Corona, ma mediante un'ulteriore iniziativa immediata, nel caso che la sessione non giunga prima al suo fine, in seguito al carattere appassionato delle discussioni. » *(Idem.)*

Colonia 14 febbraio.

La *Köln. Zeit.* annunzia che i reggimenti di cavalleria prussiani verranno quanto prima aumentati.

DUCATO D'HOLSTEIN. — *Altona 14 febbraio.*

La *Schlesw. Holst. Zeit.* viene a sapere che il Tribunale del Magistrato ha risposto negativamente alla requisizione del Tribunale di Berlino per la consegna del redattore May. *(FF. di V.)*

AMERICA

Il *World* dice che all'Avana il sig. Seward rifiutò di ricevere il bar. Magnus, l'inviato prussiano, che si recava al Messico.

IMPERO DEL MESSICO.

Juarez ha dichiarato El Paso sua capitale. Ma diversi malcontenti si sono sollevati contro di lui, in nome del gen. Ortega, che, secondo essi, è il solo oramai legalmente investito della Presidenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La sovranità temporale del Papa, e la convenzione del 15 settembre. — 2. Le guarentigie. — 3. Gli avvertimenti della *Presse* e le consolazioni della *France*. — 4. La discussione del bilancio provvisorio nella Camera dei deputati a Firenze. — 5. Discorso del duca di Persigny nel Senato di Francia sull'autorità e sulla libertà. — 6. Opposizione alla politica del Presidente Johnson nel Congresso di Washington. — 7. Il trattato di commercio colla Sardegna del 1851 esteso a tutte le provenienze dall'Italia. — 8. La Camera dei deputati a Pest continua a discutere l'indirizzo.

1. Il ministro di Stato, sig. Rouher, parlando innanzi al Senato di Francia, nella discussione dell'Indirizzo, ha dichiarato formalmente, in nome del Governo francese, che il discorso del trono, inaugurando la sessione presente dei grandi Corpi dello Stato, *non ha potuto nè voluto parlare che della sovranità temporale del Papa.* In tal modo, per parte della Francia, ogni ambiguità è stata rimossa, e la conservazione del potere temporale del Papato è dalla parola imperiale dichiarato *indispensabile*. Resta ora da sapere se il Governo di Firenze, benchè vincolato dalla convenzione del 15 settembre, intenda e voglia la stessa cosa, e se, anche volendola, avrà la forza di sostenerla. — Il sig. Rouher, citando un discorso del ministro Sella, ha rammentato il suo detto, che *chiunque tentasse di violare la convenzione sarebbe giudicato ribelle*, e noi osserviamo che poco dopo questa dichiarazione del sig. Sella un voto della Camera lo cacciava dal Ministero. Il sig. Rouher ha citato la dichiarazione del ministro La Marmora, ripetuta da Malaret, ministro di Francia a Firenze, che l'Italia, essendosi obbligata ad eseguire lealmente la convenzione del 15 settembre, nessuno aveva il diritto di supporre che il Governo del Re avesse l'intenzione di mancare di parola; e dopo queste citazioni il signor Rouher ha domandato: *quale dichiarazione più solenne, più precisa e leale si può chiedere ad un Governo alleato sulla sua volontà di eseguire la convenzione da esso firmata il 15 settembre 1864?* — Il ministro di Stato sta pago a queste dichiarazioni del Governo italiano, ma questo Governo è egli padrone in casa sua, e in condizioni analoghe ha egli operato lealmente? Per le prime annessioni, egli ha avuto i corpi franchi di Garibaldi, disapprovati prima, esaltati al trionfo, dopo il fatto. Per l'ultima annessione, egli avrà la sommossa. È vero che il ministro di Stato negò ai Romani *il diritto di darsi ad una Potenza vicina*, ma ricusò di dire nettamente ciò che farebbe la Francia, se i Romani insorgessero contro il Governo papale. Adunque il Governo francese si riserva la sua libertà d'azione, e non assume nessun impegno nè col Papa, nè col Governo fiorentino. Questa riserva appunto suscita dubbi e timori, e questi aumentano quando si leggono nel *Libro Rosso* spagnuolo le dichiarazioni, fatte dal sig. Drouyn di Lhuys al marchese di Lema, ambasciatore di S. M. Cattolica, intorno alle esigenze del Governo francese verso la Corte di Roma, quasi che il Papato potesse consentirvi. Che farebbe il Governo francese all'Italia, se questa suscitasse di sotto mano la rivoluzione a Roma, o ne traesse profitto, se il sig. Rouher ha replicato il detto di Billault: *essere impossibile che le baionette francesi si rivolgano contro le baionette italiane*? Si dirà: che bisogno di usare la forza? Basta una parola della Francia, ma pure la parola della Francia non bastò ad impedire l'invasione delle Legazioni, ciò che può far supporre che fosse profferita per mera formalità. In sostanza, da tutto ciò ch'è stato detto dal ministro di Stato nella discussione dell'indirizzo, il Papato e il mondo cattolico non hanno nessuna guarentigia formale che, se la sommossa atterrerà il potere temporale del Papa, la Francia vorrà ristorarlo e sostenerlo, nè da sola, nè coll'intervento d'altre Potenze cattoliche.

2. La Spagna, come appare dai dispacci pubblicati nel *Libro Rosso*, si è data pensiero della possibilità d'una sommossa a Roma, ed ha domandato in tale evento guarentigie alla Francia per l'Europa cattolica, ma la parola guarentigia ha fatto trasalire il ministro La Marmora. Ciò ha fatto conoscere dove gli duole. Se la lealtà, la precisione, la solennità degl'impegni del Governo di Firenze non avessero una scappatoia nella sommossa di Roma, il sig. La Marmora sarebbe contento che vi fossero guarentigie; ma, in questo affare, guarentigie vuol dire impedimento, e perciò a monte le guarentigie. Se non che, la Spagna ha diritto di chiederle, e questo diritto lo ha, non solo come Potenza cattolica, ma come Potenza sollecitata, non si sa ancora con quali mezzi, a riconoscere il nuovo Regno d'Italia, per poter domandare con autorità, *in compenso di quel riconoscimento, che la convenzione del 15 settembre fosse eseguita nel senso più favorevole agl'interessi della Corte di Roma.* Riassumendo i fatti, i discorsi tenuti nel Senato di Francia e i documenti diplomatici, noi crediamo che la Francia ha l'intenzione di osservare la convenzione ne' suoi termini, che il Piemonte ha l'intenzione di profittare della prima sommossa per impadronirsi di Roma; ma che le Potenze cattoliche potranno anche aver quella di non lasciare il monopolio della questione del poter temporale all'Italia, che usurpò tanta parte degli Stati della Chiesa, od alla sola Francia, che non seppe o non potè impedire quella strana usurpazione. La convenzione sarà eseguita, noi lo crediamo, ma non si tratta della convenzione, si tratta dello Stato del Papa, e ciò che importa di sapere si è se il dominio di Roma passerà o no nelle mani dell'Italia una, e questo è ciò che non si è detto, non si vuol dire e non si dirà. Questo è il vero stato della questione romana.

3. I due avvertimenti, dati alla *Presse* di Parigi, hanno dato argomento alla *France* di rimproverare i giornali d'essersi dati in preda al timore, e di avere soffocato ogni sentimento di gratitudine per quell'atto del potere. I due avvertimenti dati alla *Presse*, a udire la *France*, non sono già una minaccia per quel giornale e molto meno per gli altri, perchè quanto sono più grandi, essa dice, i diritti dell'Amministrazione, tanto meno si dee credere che l'esistenza d'un giornale della importanza della *Presse* possa essere davvero posta in pericolo. Singolare ragionamento! osserva in proposito la *Gazzetta di Francia*. L'Amministrazione è onnipotente ed ha contro i giornali un potere discrezionale, di cui fa uso frequente, e la *France* dice ai giornali: *Ras-*

sicuratevi, non temete; ma appunto perchè l'*Assemblée Nationale*, l'*Univers*, la *Gazette de Lyon*, la *Revue de Paris* ed altri giornali, non meno importanti della *Presse*, sono stati soppressi, la *France* vuol persuadere al giornale ammonito che la sua esistenza non è in pericolo. Sapevamo che il senatore di La Guéronnière è forte in paradossi, ma a questo segno non potevamo crederlo.

4. Nella tornata del 16 e del 17 febbraio della Camera dei deputati a Firenze, il deputato Boggio ha fatta e sviluppata la proposta di accordare al Governo l'esercizio provvisorio, come atto amministrativo, ma il *Diritto* osserva a ragione che il Boggio, proponendo quella concessione, *ha fatto strazio dell'autorità politica ed amministrativa del Gabinetto La Marmora, e che meglio sarebbe stato pel Ministero l'averlo nemico.* Queste sono le prime avvisaglie contro il Ministero La Marmora, e se la Camera gli accorderà l'esercizio per due mesi, non sarà certamente segno ch'essa abbia fiducia in lui. Il Boggio, dopo di averlo frustato a sangue, conchiuse di accordargli il bilancio provvisorio come provvedimento unicamente amministrativo, ciò che vuol dire: siete indegni di amministrare, non abbiamo fiducia in voi, ma le cose sono in tale stato, che ci conviene lasciarvi in seggio ancora per qualche mese, e poi vi cacceremo. Da tutto ciò appare che il Ministero La Marmora, se resta al potere, vi resta a dispetto della Camera, eppure condannato da essa a restarvi provvisoriamente, e che l'Italia è in balia delle fazioni, e di un'anarchia d'idee, che non lascia speranza di trarla dagli equivoci e di metter fine alle perplessità più funeste. L'*Opinione* spera che la discussione iniziata nella Camera, in occasione del bilancio provvisorio, manifesterà la nullità amministrativa della opposizione, ma i voti si contano e non si pesano, e l'*Opinione* dovrebbe saperlo. Essa non sa decidere se la Camera darà un voto di fiducia al Ministero, accordandogli l'esercizio provvisorio per due mesi, anzichè per un solo; ma sa per altro, e lo dice, che l'Italia ha bisogno d'un Ministero forte e non di un Ministero tollerato, che non si osa abbattere e che non si vuol sostenere. Essa crede che non sia possibile all'Italia perdurare in questo stato di debolezza, di equivoci e di anarchia parlamentare, e noi pure l'abbiamo già detto da molto tempo.

5. Nella tornata del 14 febbraio, il senatore duca di Persigny, in occasione della discussione dell'indirizzo del Senato al discorso del trono, ha fatto un paragone tra le istituzioni politiche della Francia e quelle dell'Inghilterra. In Inghilterra, l'amministrazione paterna, locale, zelante della contea; tutte le cariche a vita o temporanee senza retribuzione, senza pensioni di quiescenza, ma circondate di rispetto e di stima: in Francia, tutta la gerarchia amministrativa, dalla guardia campestre al ministro, dipendente dall'alto e quasi retribuita. La centralizzazione assoluta è nelle mani del Sovrano, che solo è responsabile degli atti di tutti. Secondo il sig. di Persigny, in Francia, i Consigli municipali, di Circondario, generali e il Corpo legislativo rappresentano la libertà, mentre la scala amministrativa rappresenta l'autorità. Al progresso della libertà è dubbio se possa corrispondere il progresso dell'autorità. Il duca di Persigny distingue la *libertà* dalle *libertà*. Queste sono relative, proprie a ciascun popolo, utili a questo, dannose a quello; la libertà è una, ed è una condizione dell'anima, che si può inceppare, ma non distruggere. I liberali non si occupano di questa libertà, ma delle libertà, innovazioni che contengono tutto ciò che si vuol togliere all'attivo *degli altri* per portarlo al proprio. Ma vi ha un'altra libertà, che non è che la reazione contro l'autorità eccessiva, e che, secondo il sig. di Persigny, può crescere a dismisura, e scuotere l'autorità, se questa non si avvalorasse. Tra l'autorità e la libertà in Francia, il duca di Persigny ammette lo *statu quo*, ma egli vorrebbe di buon grado accrescere i poteri, che il Governo si è riservati, mentre propone che i sindaci sieno pareggiati agli altri amministratori e presi esclusivamente fuori del Consiglio municipale, primo passo alla retribuzione. Ma il sig. di Persigny vuole un accentramento ancora maggiore, e, ammirando la macchina amministrativa di Napoleone I, intende di giovarsene in pro' del potere. Tutto nelle mani d'un uomo solo, e nulla all'iniziativa individuale. Tale è il suo disegno. Il sig. di Persigny sostiene che i Francesi non sono in grado di amministrare da sè; la borghesia di Francia non può fare ciò che fa l'aristocrazia inglese, e la democrazia americana. La Francia adunque non è matura per la libertà, e perchè maturi bisogna allontanarla dagli affari pubblici! Questo sistema di Governo ha i suoi pericoli, pochi si affeziona, molti scontenta. Quando i sindaci furono istituiti, essi rappresentavano il Comune; sotto il Governo di luglio, rappresentavano il Comune e lo Stato; ora non rappresentano che lo Stato. Ne' primi tempi della istituzione, nei Comuni non c'era opposizione, o almeno non superava i confini del Comune; ora, in caso di dissidenza, il sindaco ripara sotto le ali del sottoprefetto, questi sotto quelle del prefetto, ecc., e in fin de' conti la risponsabilità ricade sullo Stato, che subisce il malcontento del popolo. Ecco il frutto della centralità, e della risponsabilità unica. Il disaccentramento produce l'effetto opposto. L'idea del sig. di Persigny è il Cesarismo in tutta la sua forza. Agli occhi suoi, il capo dello Stato è l'eletto del popolo, incaricato de' pieni poteri dal popolo col voto universale. Il popolo ha delegata la sua autorità, e l'ha alienata in modo assoluto e per sempre. Ma se ciò è, perchè la democrazia, che ha alienato il potere, si fa ancora a discuterlo?

6. L'opposizione sistematica del partito radicale alla politica del Presidente Johnson si fa sempre più viva ed energica nel Congresso. Le tornate di questo sono turbolenti e tumultuose come quelle de' *Club* del 1848. La mozione di riforma della Costituzione circa il diritto di suffragio, proposta dal capo del partito repubblicano, sig. Taddeo Stewens, ha trionfato, malgrado il desiderio di Johnson che non si toccasse la Costituzione. Il sig. Stewens, nella tornata del 31 gennaio, ha assalita senza più la persona stessa del Presidente, e la Camera votò la mozione, che fissa il numero de' rappresentanti per ogni Stato secondo il numero degli elettori, senza riguardo al colore, eccetto per gl'Indiani, che non pagano imposte. Questa mozione fu adottata da più che due terzi de' voti. La mozione, approvata dal Congresso, sarà valida quando l'avranno adottata il Senato, e le diverse legislature degli Stati.

7. La *Debatte* di Vienna dice sapere da buona fonte che i tentativi fatti per migliorare le relazioni commerciali tra l'Austria e l'Italia, dànno le migliori speranze di riuscita. Ciò è specialmente dovuto allo zelo, con cui il Gabinetto francese sostenne a Firenze le proposte dell'Austria; ma bisogna dire che anche il Governo fiorentino prese un contegno conveniente alle dette proposte, ed ebbe l'accorgimento di lasciarsi persuadere dalle sole ragioni pratiche. In tal modo, il Governo di Firenze non solo indica le proposte dell'Austria siccome atte a servir di base alle negoziazioni, ma forma eziandio delle contro-proposte relative alle più importanti di esse. A questo è da aggiungere ciò che riferisce la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, che, cioè, il Ministro del commercio ha emanata un'ordinanza, il giorno 16 di febbraio, alle Autorità doganali, colla quale comunica loro che il trattato commerciale colla Sardegna del 18 ottobre 1851 viene esteso col giorno 17 febbraio, a tutte le provenienze dall'Italia.

8. La Camera de' deputati a Pest ha continuato nel giorno 16 del mese corrente a discutere l'indirizzo, ma senza venire ad un risultato.

(Σ.)

Dispacci telegrafici.

Pest 15 *febbraio.*

Il *Magyar Vilag* confuta le osservazioni del *Pesti Naplo* d'ieri sulla deliberazione dei magnati, relativa alla compilazione d'un indirizzo separato, e dimostra che, mercè il favore di S. M., la nazione non si è arricchita soltanto di speranze. — L'*Hirnök* esorta la destra a mostrar il coraggio di esprimere apertamente le osservazioni, ch'essa fa a quattr'occhi contro l'indirizzo. — Il *Pest. Lloyd* smentisce le sue anteriori notizie sulla crisi ministeriale e sul Consiglio di Ministri, che avrà luogo domani; e riferisce che il prossimo Rescritto regio, il quale costituirà la risposta all'indirizzo della Dieta, non tratterà le questioni pendenti in guisa da esaurirle, ma riserverà ciò alla dichiarazione sul modo di trattare gli oggetti comuni. — I partiti della Camera dei deputati hanno ritirato la decisione di non discutere ampiamente l'indirizzo; ondechè si attendono lunghi dibattimenti. *(FF. di V.)*

Pest 16 *febbraio.*

La Camera de' deputati continuò a discutere l'indirizzo. Eötvös si dichiarò per l'accettazione del progetto in tutta la sua estensione. Dopo di lui parlarono Zsedenyi, Ghyczy, Bela Keglevich, Babarczy, Nyary, Hunfalvi e Ivanka. Alla fine della seduta, il presidente comunicò essere state presentate due emende dal deputato Bartal. *(O. T.)*

Pest 16 *febbraio.*

Il *Sürgöny* smentisce le voci d'una crisi ministeriale. Il *Pester Lloyd* dice essere una combinazione fallace se la Prussia fa calcolo sull'interno sviluppo dell'Austria. Come la nazione ungherese tiene fermo nelle domande della Sanzione Prammatica, così non si è mai allontanata dai doveri, che da quella Sanzione scaturiscono. La Prussia dee ricordarsi che dietro l'Austria stanno tuttora quei popoli valorosi, che salvarono la Monarchia da tanti pericoli; che, cioè, l'Ungheria è animata da vivo entusiasmo pel Monarca, da vivo interesse per la dignità della dinastia. *(FF. di V.)*

Pest 16 *febbraio.*

Sua Maestà l'Imperatore comparve, accompagnato dall'Arciduca Luigi Vittore, alle 7, ore al Teatro tedesco, fu salutato con giubilo e si fermò fino al terzo atto. Si dava l'operetta: *Orpheus in der Unterwelt.* Il Monarca si degnò di esprimere l'alta sua sodisfazione al direttore Landvogt. *(FF. di V.)*

Pest 16 *febbraio.*

Un *charivari*, preparato nella scorsa notte pel conte Festetics, fu impedito a stento, col mezzo della Polizia. *(FF. di V.)*

Praga 16 *febbraio.*

Nella seduta d'un *club* dei deputati tedeschi della Dieta, fu deciso di celebrare il 26 febbraio una festa di Costituzione. *(FF. di V. e Diav.)*

Firenze 15 *febbraio.*

Camera dei deputati. — Si approvano varie elezioni, e si annulla quella di Corleto. — La Marmora presenta il trattato di commercio col *Zollverein*, firmato a Berlino il 31 dicembre; e avvertendone l'importanza politica, ne domanda l'urgenza, ch'è deliberata. — Apresi la discussione generale sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio de' bilanci. Broglio propone che, invece di fare la discussione sul sistema finanziario, sia nominata una Commissione con incarico di esaminare tutti i progetti finanziarii e di riferire circa il migliore sistema finanziario da adottarsi. — La discussione su questa proposta è rinviata, a norma del Regolamento. — Valerio discorre contro il progetto, e raccomanda varie economie. — La seduta continua. *(FF. SS.)*

Firenze 16 *febbraio.*

Napoli 16. — Le Autorità municipali e governative adoperano ogni mezzo per ottenere la cessazione dello sciopro. La città è tranquilla, nessun disordine. *(FF. SS.)*

Firenze 16 *febbraio.*

Napoli 16. — Una parte dei cocchieri cessò lo sciopro, obbligandosi a vestire la divisa prescritta fra cinque giorni. — Il Principe Amedeo è partito sull'*Esploratore*. *(FF. SS.)*

Firenze 17 *febbraio.*

Camera dei deputati. — Boggio termina il suo discorso, appoggiando l'esercizio provvisorio; dice che non domanda cambiamenti di persone nei ministri, ma nel sistema. — Crede che, provocandosi ora la crisi, facciasi opera vana e dannosa. Non accetta il sistema del ministro delle finanze, per ciò che risguarda le imposte fondiarie, e suggerisce varie economie. — Miceli censura la politica del Ministero; dice che non si può rialzare il credito finanziario, tenendo, com'egli crede, depresso il credito politico. — Il ministro della guerra presenta il progetto per la estensione della legge sulle servitù militari a tutto lo Stato. — La seduta continua. *(FF. SS.)*

Parigi 15 *febbraio.*

La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 e mezzo per cento. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *febbraio.*

Londra 16 — Banca: Aumento nella riserva dei biglietti 380,000 lire di sterlini; nel numerario, 239,000; diminuzione nel portafoglio, 274,000. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *febbraio.*

Londra. — *Camera dei comuni.* — Discutesi il progetto del Governo per far cessare l'epizoozia. — Flunt propone un emendamento, che proibisce il trasporto del bestiame per le ferrovie, canali e strade sino al 13 marzo. — L'emendamento è adottato colla maggioranza di 83 voti. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *febbraio.*

Madrid 16. — Leggesi nel *Diario*: « Le questioni, che può sollevare l'esecuzione della convenzione di settembre, non risguardano soltanto la Francia e l'Italia; la questione romana abbraccia gl'interessi del cattolicismo, e quindi le Potenze cattoliche non possono lasciare che svolgasi alla ventura, ma hanno il diritto e il dovere d'indagare le cause che possono provocare a Roma qualche mutamento politico alla partenza dei Francesi, ed anche opporsi ad esso con tutt'i loro mezzi. » *(FF. SS.)*

Parigi 17 *febbraio.*

Berlino 16. — La Camera de' deputati adottò il trattato di commercio coll'Inghilterra; e diede un voto di censura contro le misure, prese dal Governo in occasione delle feste ai deputati in Colonia. *(FF. SS.)*

Parigi 17 *febbraio.*

Il *Mémorial diplomatique* assicura che l'Austria è disposta ad accordare a Massimiliano tutte le truppe, che sarà per domandare, a condizione che vengano incorporate nell'esercito del Messico e pagate dal Messico. *(FF. SS.)*

Lione 16 *febbraio.*

Il mercato della seta è molto calmo, con prezzi alquanto deboli. La condizione registrò: 22 balle organzino, 29 balle trama, e 21 balle greggia; pesate 4 balle. Peso totale, 5634 chilogrammi. *(FF. di V.)*

Amburgo 16 *febbraio.*

Le *Novelle d'Amburgo* hanno una corrispondenza ufficiosa dai Ducati, che attira a sè tutta l'attenzione, in cui è detto fra altro: « L'onore della Prussia essere ormai impegnato sì fortemente nei Ducati da non poter più cedere. Essa metterà a repentaglio tutta la sua esistenza politica per giungere alla meta. I Ducati avranno da passare grandi cose in poche settimane. » *(FF. di V. e Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 *febbraio.*

(Spedito il 19, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 40 ant.)

La deputazione, incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo della Dieta croata verrà ricevuta oggi a Buda. — Il *bill* sospensivo dell'*Habeas Corpus* fu sanzionato dalla Regina Vittoria. — L'altr'ieri si fecero circa cento arresti a Dublino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 *febbraio.*

(Spedito il 19, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 19, ore 1 min. 15 pom.)

Parigi 18, *di sera.* — In occasione del ricevimento della deputazione del Senato, incaricata di presentargli l'indirizzo, l'Imperatore disse: « Voi desiderate al pari di me vedere stabilito lo svolgimento razionale e progressivo delle nostre istituzioni, il miglioramento della sorte della maggior parte del popolo, l'intatta conservazione della dignità e dell'onor nazionale. Non si affretta la coronazione d'un edifizio, scrollandone giornalmente le basi. Il mio Governo non è stazionario; ei progredisce, vuol progredire, ma sopra un suolo assodato, capace di sostenere il potere e la libertà. Chiamiamo in aiuto il progresso sotto tutte le sue forme, ma fabbrichiamo quella gran piramide, che ha per base il suffragio universale e per apice il genio civilizzatore della Francia. »

Nuova Yorck 7. — I giornali manifestano sodisfazione per l'annunzio, dato dall'Imperatore Napoleone, che le pratiche per ritirare le truppe francesi dal Messico sono già cominciate. Essi lo riguardano come un buon augurio di pace tra la Francia e l'America. Il generale Weitzel ricevette il congedo.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 17 *febbraio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come in Ancona di 5. 2mm. A Praga però è sotto di 1. 1mm. Nelle ultime 24 ore montò. Il termometro è generalmente sopra il normale, come ad Ischl di 5. 5° C.°, ma ad Hermannstadt, è sotto di 4. 7° C.°. Il vento predominante è da S.-E. moderato. Cielo in parte annuvolato.

18 *detto.* — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 17. — Il barometro segna 750mm sul mare del Nord; 755mm a Boulogne, Copenaghen, Christiansund; 765mm a Stoccolma, Vienna e Lione; 775mm a Pietroburgo. Il barometro abbassò da 6. 7mm al Sud della Spagna. Il mare continua calmo, ed il vento da S.-E. debole a Gibilterra.

18 *detto.* — Il barometro abbassò di 4mm al Sud del golfo di Guascogna. Vento da S.-E. e mare agitato sulle coste della Provenza. Pioggia sul mezzodì della Francia. Il barometro segna 755mm sul mare del Nord; 760mm a Londra, Berlino, Stoccolma, Christiansund, Lorient, Parigi e Barcellona; 779mm a Pietroburgo; 759mm a La Corogna; e 769mm in Italia. Abbassò di 3 a 4mm sulla Spagna.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 16, 17 e 18 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 17. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo in parte annuvolato.

18 *detto.* — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 17. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

18 *detto.* — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 17. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo sereno.

18 *detto.* — Vento da scilocco moderato, mare in calma e cielo in parte annuvolato.

Lesina 17. — Vento da tramontana moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

18 *detto.* — Vento da scilocco-levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 16. — Vento da levante moderato, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

17 *detto.* — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

18 *detto.* — Calma di vento e di mare e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 febbraio	del 17 febbraio
Metalliche al 5 p. %	61 85	62 05
Prestito naz. al 5 p. %	65 15	65 05
Prestito 1860	81 25	81 45
Azioni della Banca naz.	748 —	749 —
Az. dell'Istit. di credito	148 20	148 40
cambi		
Londra	102 40	102 50
Argento	101 75	101 60
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 89	4 89

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 07
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	675 —

FATTI DIVERSI.

Il 2 gennaio il tremuoto ha scosso il suolo del Messico. Si parla di villaggi distrutti. — A Orizaba sono cadute tutte le chiese. Vi sono stati non pochi morti. — La città di Messico ne uscì colla paura. *(G. di Mil.)*

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'annunzio, che trovasi nella quarta faccia della *Gazzetta*, concernente una vantaggiosissima Cassa di risparmio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *febbraio.*

Fino da sabato scorso, arrivava da Savona, il brig. austr. *Honor*, cap. Ballarin, vacante, all'ord. Ieri arrivava il vapore *Atlas*, da Londra, con merci per diversi, diretto a Bachmann; da Alessandria, il brig. austr. *Dante B.*, cap Ballarin, con merci, all'ord.; e qualche legno ancora.

Manifestavansi alcune vendite operatesi d'olii di Bari e di Monopoli, ognora al prezzo di d.i 230, e gli sconti da 15 a 16 per %. La speculazione però non ridestavasi ancora, quantunque a Trieste mostrano di venire un poco meglio apprezzati, se non ne illudono gli sconti. Le vendite all'interno si fanno sempre con facilitazioni, massime in quel di cotone, di cui arrivava nuova quantità coll'odierno vapore. Sono circa 150 botti. Ieri, da qui, partiva il vapore *Arabian*, con grosso carico. Il commercio coll'Inghilterra, d'importazione, come di esportazione, sviluppasi ognora più. Per la canapa, in questi dì, si fece qualche noleggio di legni a vela, non bastando le caricazioni coi vapori. Ieri, il telegrafo di Londra, segna il cotone debole, finiva più sostenuto. Middling Orleans 19 3/8; Middling fair 15. Vendite nell'ottava, balle 56,200; ieri, balle 10,000; deposito, balle 443,000. Zuccheri, 1/2 di ribasso; caffè, fermo, a 68, nativo buono ordinario. Frumento, debole, da 40 1/2 a 44 1/2 Berdianska; frumentoni Braila da 27 a 27 1/2; orzo, più domandato, per primavera. Cambio Vienna e Trieste 10:65 a 70. Consolidato 87 7/8 ad 88.

Le valute rimasero invariate; le Banconote salivano da 98 1/2 ad 1/4, e 97 1/2 per marzo ed aprile; il prestito naz. a 64; il veneto ad 83; la Conversione si offriva in vece a 64 1/4, come la rendita ital. a 60 3/4, ma ognora con poche operazioni.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 16 febbraio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trapano*, pielego austr. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Senco G., con 45 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Bari*, schooner napol. *S. Nicola*, di tonn. 79, patr. Bottalico, con 100 col. olio d'oliva, 150 bar. fichi sec., 10 sac. mandorle, 30 sac. seme senape, 4 col. vino, 4 col. pasta, racc. a Collauto e Fanelli.

Da *Mola di Bari*, pielego napol. *I Cugini*, di tonn. 59, patr. Ruggiero M., con 73 col. olio, 1 part. carrube alla rinf., racc. a Savini A.

Da *Bari*, schooner napol. *Il Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà G., con 184 col. olio, 6 bar. vetri rotti, racc. a M. Trevisanato.

Da *Monopoli*, schooner napol. *Bella Elisa*, di tonn. 107, cap. De Bellis V., con 101 col. olio di oliva, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, pielego austr. *Flegone*, di tonn. 49, patr. Turcato P., con 1002 staia grano, 13 bot. limature di ferro, all'ord.

Dal *Tagliamento*, pielego austr. *Tagliamento*, di tonn. 43, patr. Fiiban P., con 3569 tavole ab., all'ord.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 1 part. ossa d'animе, 1 detta vetro rotto e cordaggi vec., 1 col. olio, 4 col. olio, 4 col. vino, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Giovanni*, di tonn. 49, patr. Scire G., con 11 col. vino com., 20 bar. catrame, all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn 35, patr. Baffo L., con 33 bar. ferro vec., 66 col. acido solfor., 24 col. acido nitr., 24 col. acido muriat., 14 bar. cloruro di calce, 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vec., 1 detta ossa d'anim., 32 col. carta ed altre merci div., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 12 col. tabacco, 3 cas. sapone, 152 col. frutti sec., 2 bar. sardelle salate, 93 col. agrumi, 21 col. caffè, 2 col. arringhe, 4 col. cipro, 3 col. manifatt., 202 col. vallonea, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Milazzo*, partito il 14 gennaio, brig. austr. *Teresa V.*, di tonn. 136, cap. Ercolessi A., vuoto, racc. all'ord.

— Spediti:

Per *Corfù*, schooner austr. *S. Spiridione*, di tonn. 130, cap. Barolini V., con 9100 fili legnami in sorte, 42 col. fagiuoli, 1 col. cioccolatta, 8 col. terra bianca, 4 col. cordaggi, 7 cas. carte da giuoco, 4 col. canape, 1 col. ferramenta, 11 col. terraglie, 3 col. vetrami, 3 col. amito, 1 col. stearina, 1 col. cera lavor., 5 col. stoppa, 1 col. pellami, 635 maz. e 275 risme carta, 1 col. detta, 285 col. riso ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 70 col. formaggio, 1 col. burro, 148 col. verdura, 4 col. canape, 1 col. carta, 10 col. riso, 64 cas. frutti fresc., 1 col. amito, 5 col. panni tinti, 1 cas. lardo, 26 col. farina gialla, burro e formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Scordilli G., con 300 sac. farina bianca, 49 bot. terra bianca, 6 col. terraglie, 10 col. conterie, 2 bot. aceto, 60 pelli bov. sec., 17 col. canape, 3 col. lana, 150 col. sommacco, 5 bot. ireos, 39 bar. terra rossa, 75 rotoli stuoie, 50 sac. formaggio, 10 col. farina gialla, 61 col. riso, 175 col. frutti freschi, 12 col. cordaggi, 120 sac. biscotto ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 60, patr. Scarpa Luigi, con 47 maz. cerchi da botte, 1 part. ferro in sorte, 24 cas. porcellane, botti vuote ed altro.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Campidoglio*, di tonn. 178, cap. Malusa A., con 16,900 fili legname in sorte, 11,800 pietre cotte.

Per *Rodi*, pielego napol. *Capitanata*, di tonn. 25, patr. Sciarra M. A., con 2000 mattoni cotti, 178 scope ed altro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 80	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 97 85	» — —

corrispondente a f. 102 : 19 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	40 08
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 12
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato di Este, del giorno 17 febbraio 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		20.65	21.—
»	mercantile di nuovo raccolto	19.60	20.30
Frumentone	pignoletto	16.45	16.80
Frumentone	gialloncino, napoletano	15.75	16.10
Avena	pronti	8.40	8.75
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 *febbraio.*

Arrivati da Vienna i signori: Bölsche Daniele Giorgio, poss. di Lubecca, alla Luna. — Zimmermann Gustavo, dott. in medic., di Tiflis, alla Belle-Vue. — Pollack Giuseppe, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Jacobi Alessandro, poss. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Belluno:* Manzoni Giuseppe, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Chaninel Claudio, negoz. franc., alla Luna. — De Kurt Roberto, poss. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Firenze:* Teirich Valentino, architetto vienn., a S. Marco, N. 185. — *Da Milano:* Latuada Stefano, negoz., alla Luna. — Diekerson Giovanni, da Danieli, — Wenslow Elisa, da Danieli, ambi poss. amer. — Casabona Giuseppe, negoz. milanese, al Vapore. — *Da Modena:* Rovighi Giuseppe, poss., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Swiderski Giuliano, possid. polacco. — *Per Rovigo:* Reya nob. di Casteletto Francesco, I. R. Delegato prov. di Rovigo. — *Per Padova:* Gardini dott. Carlo, poss. bolognese — *Per Vicenza:* Braganza, contessa, poss. — *Per Verona:* Melgonoff N., consigl. di Corte, russo. — *Per Trieste:* De Kübeck bar. Massimiliano, possid. vienn. — Savoldi Antonio, possid. a Brescia. — *Per Milano:* Cassanello Alessandro, poss. genovese. — *Per Bologna:* D'Atzél bar. Luigi, — De Kosma Z., ambi poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 febbraio — Arrivati 642; Partiti 725

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 febbraio — Arrivati 68; Partiti 30

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Rosario*, vulgo i *Gesuati.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 17 febbraio 1866, sortirono i seguenti numeri:

16, 15, 22, 8, 45.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 febbraio 1866.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 19 *febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *Lo stratagemma di Carolina.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — *La gastalda veneziana*; indi la 12.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabile. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento. — ANCORA PER POCHI GIORNI.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 febbraio: ore 12, minuti 14, secondi 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 febbraio – 6 a.	339''', 11	+4°, 0	+3°, 2	62	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 10	+9°, 2	+8°, 5	62	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	338, 40	+7°, 0	+6°, 2	62	Nuvoloso	S. E.		
19 febbraio – 6 a.	339''', 09	+2°, 0	+1°, 7	62	Sereno	S. E.	0'''.8	6 ant. 7°
2 p.	339, 40	+7°, 0	+5°, 8	70	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 50	+6°, 5	+5°, 8	62	Pioggia	S. E.		

Dalle 6 ant. del 18 febbraio alle 6 a. del 19: Temp. mass. +10°, 3; » min. + 2°, 9
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 19 febbraio alle 6 a. del 20: Temp. mass. +8°, 0; » min. +0°, 9
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 281. (1. pubb.)
L'I. R. Dogana principale della Salute avvisa

Che nel giorno 28 febbraio 1866, alle ore 11 ant., terrà nel proprio locale di residenza pubblica asta per la vendita di varie merci, ed articoli provenienti da contesti invenzionali, nonchè di tali altri depositi in questi magazzini, in seguito all'ommesso pagamento della inerente tassa di giacenza.

Avverte inoltre che verranno accettate anche offerte a scheda segreta, sotto le modalità prescritte; e che resta libero agli aspiranti d'istruirsi d'ogni altra condizione dell'asta, nonchè della entità ed apprezzamento degli oggetti posti all'incanto, mediante ispezione del più esteso Avviso, sotto questa data e numero, affisso presso l'Ufficio, assieme al relativo elenco e protocollo di stima.

Si avvisa in fine che sono fissati i giorni 26 e 27, precedenti all'asta, per la visita delle merci da essere alienate.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, l'11 febbraio 1866.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, f. f. FONALDI

N. 129. AVVISO. (1. pubb.)
In esecuzione all'ossequiato Decreto 30 gennaio 1866. N. 2131, dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, Viene aperto il concorso al posto di Notaio in Marostica, Distretto III.° di questa Provincia, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 2600, pari a fiorini 1043:97 v. a.

I concorrenti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera Notarile le loro documentate suppliche, corredate da una Tabella statistica confermata, a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257, e nel termine prefisso di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Vicenza, 10 febbraio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. CRISTOFOLETTI.

N. 1950. AVVISO. (1. pubb.)
Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d'asta ieri tenutosi, a senso dell'Avviso intendentizio a stampa 31 dicembre a. p., N. 19820, per la vendita del diritto attivo erariale di decima, esercitabile sopra campi 40, in Bastia di Rovolone, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 1.° marzo p. v., sarà tenuto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, un secondo esperimento d'asta allo scopo medesimo, sul dato fiscale stesso di vendita, di fior. 997, e sotto l'osservanza delle condizioni pubblicate nel suddetto Avviso d'asta 31 dicembre 1865, numero 19820, ispezionabile insieme agli altri atti presso la stazione venditrice.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 377. AVVISO. (3. pubb.)
È aperto il concorso al posto di notaio in questa provincia, con residenza in Ampezzo, a cui è inerente il deposito di fior. 643:67:5, per quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta.

Gli aspiranti correderanno la domanda dei prescritti documenti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio p. p., N. 12257 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 5 febbraio 1866.
Il Presidente, ANTONINI.
Il Coadiutore f. f. di Cancelliere, P. Donadonibus.

N. 12251. CIRCOLARE. (1. pubb.)
Nella mattina del 18 dicembre 1865, sulla sponda sinistra dell'Adige, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 60 anni, di statura ordinaria, corporatura complessa, capelli grigi e radi, barba grigia, lunga circa un dito, naso curto trasverso, occhi neri, fisonomia regolare. Presentava una curvatura della colonna vertebrale alla regione spinale, ed un'ernia inguinale. Vestiva giacchetta di fustagno color noce, due gilet, uno di panno e l'altro di stoffa cotone a fiori, due paia calzoni, l'uno di panno e l'altro di stoffa cotone a minute righe color scuro, due camicie di cotone, una camiciuola di fustagno, e sotto di questa altra giacchetta con maniche di stoffa colorata, e portava ai piedi scarpe di cuoio rotte.

Questo cadavere, il cui ritratto fotografico esiste presso questo Tribunale, non fu fino ad ora riconosciuto, ed è perciò che colla presente Circolare vengono invitati gl'II. RR. Commissariati distrettuali e di Polizia, le Deputazioni comunali ed i reverendi Parrochi, a voler estendere nel Distretto, Comune o Parrocchia a loro assegnata, opportune indagini, ed in caso di utile risultato di darne comunicazione allo scrivente Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 febbraio 1866.
Il Giudice inquirente, OVIO.

N. 8931. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)
L'I. R. Tribunale di Verona, con odierno conchiuso pari N., ha posto in istato d'accusa e rinviato al dibattimento finale, Giuseppe Bagni della Pia Casa degli Esposti, villico di Montecchia, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176, II. b. Cod. pen., e punibile giusta il §. 178, Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a procedere al suo arresto ed alla successiva di lui traduzione alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali:

Giuseppe Bagni d'anni 19, statura ordinaria, corporatura snella, viso regolare, occhi castagni, capelli rossi-ricci e lunghi, naso ordinario, bocca media, barba nascente rossa, e colorito rosso.

N. 1309. CIRCOLARE. (1. pubb.)
Si rende noto che furono sequestrati dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova i seguenti effetti, siccome urgentemente sospetti di furtiva provenienza:

1. Un cavallo morello zaino, dell'età d'anni sei e mesi nove, alto quarte nove ed un quartino, con occhio porcino, e fronte marcatamente sporgente, con lieve ingrossamento ai nodelli degli arti posteriori, e di costruzione leggiermente marcata ranga, di razza friulana bastarda.

2. Una cavalla stornella, dell'altezza di quarte nove e tre quartini, fuori d'età zoppicante dall'arto anteriore sinistro per ingrossamento dal tendine d'Achille, oltre all'unghia informe, ciompino di tutti e due gli arti posteriori, avente alla spalla sinistra marcate cicatrici di due avuti setoni, uno dei quali si porta fino alla metà del petto.

3. Finimento di tutto cuoio, con tabarrino e cuscinello in disordine, tutto guernito di ferro, con briglia pure di cuoio e morso di ferro montato, redini di corda e parte di cuoio, con varii fermi, ed in alcuni luoghi rappezzate e rotte. Sferza di bozzolaro, con alcune rotondità nel manico.

4. Carrette la friulana a quattro ruote, colorate, fondo verdon, lineate rosso-bleu scuro, con sprone di ferro, ... con bucole e chiavicello, cerchioni in sufficiente stato, come pure le ruote, assi di ferro e mezzara tutta di legno, che permette l'intero giro, con codone di legno a volte, mezzo armato di ferro. Stanghette, la destra rappezzata. Questi sono appartenenti al carro, mentre il corpo non appartiene al carro, per essere egli di venti centimetri più ristretto nella sua base, pel suo diverso colore e man d'opera, e perchè nei punti d'appoggio vi sono varii fori, ove stava evidentemente appoggiato altro corpo di maggiore larghezza dell'attuale. Aventesi in fine un cuscino, coperto di tela americana, rappezzato in un angolo di panno rossiccio, tutto lacero.

5. Coperta da cavallo, con fibbie, sottocoda di cuoio, di tela filo, rigata longitudinalmente rosso-verdon e caffè-latte il fondo tutta orlata di spighetta di lana rossa.

6. Altra coperta di panno, color napoleone sbiadito, federata di tela canape, formata di nove rappezzi.

7. Altra coperta di cimosse di varii colori.

8. Finalmente una pelle di cane barbino bianco, da appoggiar i piedi.

Quelli che avessero un qualche diritto si rivolgano all'I. R. Tribunale provinciale di Padova.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 febbraio 1866.
Il Consigliere Inquirente, PRINTZ.

AVVISI DIVERSI.

N. 545. 160

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Essendo vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Ponte di Piave di questo Distretto, viene aperto il concorso a tutto 10 marzo p. v.

Quelli che credessero a pirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'Ufficio od a quello comunale, nel termine suindicato, e queste poscia verranno assoggettate al voto del Consiglio, al quale spetta la nomina, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, che il Circondario conta una periferia di miglia comuni 14, con ottime strade e con popolazione di N. 3250 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza, ed in fine, che l'onorario annuo ascende a fior. 490 e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, il 10 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario,
CONTIN.

N. 129 VII. 40

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

RENDE NOTO:

che inerentemente ad ossequiato dispaccio luogotenenziale 15 dicembre p. p., N. 33113, e dietro le massime stabilite dalle vigenti normali, è aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v. per, l'erezione, per conto della persona che resterà eletta, di una farmacia nel centro del Comune di Pramaggiore, per tutte le esigenze del detto Comune e delle Frazioni di Pradipozzo e Lison nel Comune di Portogruaro, aggregate alla condotta medico-chirurgica di Pramaggiore.

All'eletto, il Comune corrisponderà a titolo di prestanza per una volta tanto, l'importo di fior. 200, la cui rifusione avrà luogo coll'importo di medicinali forniti a sussidio di poveri del proprio Comune, sino all'estinzione della somma stessa.

Verrà gratuitamente accordata per un anno l'abitazione al farmacista nel centro del Comune, ed in prossimità alla Casa canonica, e per due anni, pure gratuitamente, il locale ad uso della farmacia.

I concorrenti dovranno produrre entro il termine suindicato i seguenti allegati, in bollo a legge, a corredo delle proprie istanze:

a) Fede di battesimo, comprovante essere suddito austriaco;

b) Diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, riportato da una delle regie Università dell'Impero;

c) Fedina politica e criminale;

d) Fede di buoni costumi;

e) Certificati di pratica lodevolmente sostenuta;

f) Dichiarazione di aver mezzi sufficienti per la erezione, e manutenzione, a senso dei veglianti Regolamenti, della farmacia da stabilirsi, autenticata per la verità dall'Autorità comunale, e garantita da persona benevisa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'intervallo di quindici giorni dall'una all'altra inserzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Portogruaro il 7 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nobile MARTIGNAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1692. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, avere la Ditta Wonwiller e Comp. avente Stabilimento principale a Vienna e filiale in questa città, rivocata la procura dell'institore Luigi Volfango Fririon, di cui l'Avviso 24 settembre 1864, N. 13880, e conferito al sig. Gio. Batt. Simonetta di firmare per procura per la Ditta suddetta, nel seguente modo: p. p. Wonwiller e Comp. G. B. Simonetta, e che in data odierna fu eseguita la relativa annotazione nel Registro per le firme sociali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 31 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2638. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Scopoli del fu Giovanni, già domiciliato in Verona, ed ora indicato assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni dott. Mazzocchi, quale amministratore del concorso Marietti, una istanza, accompagnata dal Tribunale di circondario di Milano, con la Nota 20 settembre 1865, N. 14608, contro di esso Carlo Scopoli fu Giovanni, in punto di vendita di stabili in Venezia, a Murano e S. Erasmo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dello suddetto Carlo Scopoli, è stato nominato ad esso l'avv. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 2 novembre 1865, N. 19017, fissati i giorni 21 e 28 febbraio pei due esperimenti, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 7 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1727. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 16 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno presso questa I. R. Pretura Urbana tre esperimenti d'asta, ad istanza di P. Angelo e consorti Toso di Feletto, contro Tonutto Domenico di Bertiolo e creditori inscritti, per la vendita dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo non minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di una somma corrispondente almeno ad un decimo del prezzo di stima da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il prezzo offerto minorato dal previo deposito, sotto comminatoria in difetto della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Facendosi aspiranti e deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati da qualunque deposito e solamente dopo passata in giudicato la graduatoria dovranno depositare la somma eventualmente superiore al loro credito di spese, capitale ed interessi.

V. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto, e quindi anche le imposte per trasferimento di proprietà e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi siti in Godia.

Lotto I.

Aratorio con gelsi e viti detto Braida di casa nella mappa stabile al N. 160, di cens. pert. 1:88, rend. L. 3:55, stimato fior. 105.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Braida di casa nella stessa mappa al N. 648, di pert. 3.0, rend. austr. L. 10:05, stimato fior. 184.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco.

N. 3316. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dall'asta immobiliare accordata col Decreto 10 agosto 1865, N. 13647, a carico del nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, di cui col Decreto 30 ottobre 1865, N. 18977, furono fissati i giorni 28 febbraio corr., e 7 e 14 p. v. marzo, viene eccettuato il Lotto XXIX, comprendente la casa con forno, in parrocchia di S. Silvestro a S. Apollinare, nella calle del Forno, all'anagrafico N. 1420 e civico 1429, in mappa al N. 1246, della superficie di pert. cens. 0.10, colla rend. cens. di L. 89:76, stimata fior. 1827:40.

Locchè si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale, con riferimento agli Editti 27 aprile 1865, N. 7130, inserito nei Fogli di Supplimento 53, 55, 56 e 30 ottobre 1865, Numero 18977, inseriti nei Fogli 277, 279, 280 dell'anno 1865.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 15 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 395. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nei giorni 3, 24 marzo e 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa Cancelleria Pretoriale, avranno luogo i tre esperimenti per la vendita all'asta pubblica, sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, contro Schena Giovanni, tutelato da Schena Francesco di S. Zeno di Montagna degli immobili sottodescritti, ed ai seguenti patti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2:13, importa fiorini 18:64 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montagna.

Pascolo boscato forte mappale N. 961, di pert. cens. 0.25 e rend. cens. di a. L. 0:09.

Bosco ceduo forte, N. 987, pert. cens. 0.39, rend. a. L. 0:19.

Aratorio, N. 988, pert. cens. 1.64, rend. a. L. 1:07.

Zerbo, N. 989, pert. cens. 0.17, rend. a. L. 0:01.

Bosco ceduo forte, N. 1007, pert. cens. 2.34, rend. a. L. 0:77.

Totale pert. 4.79, rendita a. L. 2:13.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 27 gennaio 1866.
Il Pretore, SPADA.
Serena Canc.

N. 7315. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona, ad istanza dell'avv. Alessandro Zoppi, contro il dott. Gio. Batt. Pelanda, amministratore di Giuseppe Signorini assente, e dell'I. R. Procura di Finanza e creditori inscritti, avranno luogo in questa Pretoriale residenza 3 esperimenti d'asta nei giorni 21 marzo, 11 e 18 aprile p. f. anno 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottoscritti immobili situati in questa giurisdizione, alle condizioni portate dal seguente capitolato, coll'avvertenza che i certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'elaborato di stima dei fondi suddetti saranno ostensibili in questa Pretura dopo il giorno 8 marzo p. vent.

Condizioni d'asta.

I. La vendita dello stabile a piedi indicato, seguirà in base alle stime ultimate nel distretto di Bardolino dall'ing. Lenotti Francesco e perito Cettini come dall'elaborato 8 febbraio 1865 Numero 15660 ostensibile in Giudizio ed a cui si avrà esclusivo riguardo, e che rappresenta un importo complessivo coi fabbricati e terreni in fior. 20743:92.

II. L'asta sarà tenuta presso l'I. R. Pretura di Bardolino nei giorni assegnati con riguardo alle condizioni del presente capitolato.

III. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore, sempreché l'offerta sia fatta a prezzo maggiore od almeno pari alla stima pei due primi esperimenti, ed al terzo a prezzo anche inferiore, ritenuto però che con esso possano venir sodisfatti i creditori iscritti nei sensi del § 422 del Giud. Reg. colle modalità per altro indicate nell'art. seguente.

IV. Nessuno, eccettuato l'esecutante, sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore della stima. Tanto questo decimo quanto ogni altra parte del prezzo e relativi interessi verranno pagati in valuta metallica sonante di giusto peso e bontà, cioè in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, sotto qualsiasi denominazione come assoluta condizione, fermo sempre che qualora non fosse possibile per forza di legge rifiutare i surrogati, abbiasi a pareggiare la differenza con un importo maggiore che serva a coprire perfettamente il disagio.

Dovrà il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera corrispondere all'esecutante le spese incontrate cominciando dall'istanza di oppignora fino al compimento della procedura dietro specifica che sarà presentata.

V. Il deliberatario computerà il decimo versato a cauzione dell'asta, nonchè le spese di cui nel precedente articolo, e dovrà entro sei mesi dalla delibera pagare quanto occorre a raggiungere il complessivo importo del prezzo, corrispondendo il relativo interesse posticipato del 5 per 100 in ragione di anno.

VI. L'aggiudicazione non sarà decretata se non a prezzo interamente sodisfatto: fino a quell'epoca il deliberatario non avrà che il possesso ed il godimento, ma così l'uno che l'altro gli competeranno retroattivamente all'11 novembre antecedente qualora la delibera abbia luogo prima del maggio, ed invece gli spetteranno con riguardo all'11 novembre successivo se la delibera avvenga nel maggio o dopo.

Nel caso che la delibera segua con effetto retroattivo al S. Martino antecedente, staranno a carico del deliberatario le imposte prediali di quell'anno camerale e gli altri pesi dello stesso anno.

Le spese poi di coltivazione verranno da esso rifuse a chi le avrà anticipate. Le volture censuarie non si verificheranno che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera e della tassa di commisurazione, e così tutte le altre successive che si rendessero necessarie, come anche quelle della voltura censuaria.

VIII. Il pagamento dei pubblici aggravii e delle imposte di ogni genere e natura come anche il tributo decimario e sodisfacimento di altri pesi reali che aggravassero il fondo staranno a carico esclusivo dell'acquirente a cominciare dal giorno del suo possesso, ma le imposte arretrate che eventualmente fossero insolute verranno detratte dal prezzo.

IX. Dovrà l'acquirente rispettare le servitù ed i pesi che eventualmente aggravassero il fondo, e dovrà sostenerli a proprio carico senza aver diritto di spiegare pretesa o rimborso, sebbene non apparenti nella relazione di stima, come pure non avrà pretesa per qualsiasi cangiamento della condizione del fondo avvenuto dopo la relazione delle stime giudiziali.

X. Dovrà il deliberatario nel frattempo e fino alla definitiva aggiudicazione tenere il fondo da esperto agricoltore con diritto negli interessati di sorvegliare la condizione, come dovrà pure tenere i caseggiati assicurati dagli incendii per un valore che valga a coprire qualunque sinistro.

XI. Mancando l'acquirente a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incomberanno, si procederà sopra nuova istanza coll'assegnazione di un solo termine ad una nuova subasta o tutto di lui pregiudizio e spese, ed a prezzo anche minore di quello importato dalla delibera.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
nel Comune amministrativo e cens.
di Peschiera.

1. Un corpo di fabbricati ad uso dominicale e rusticale con area di fabbriche abbruciate, corte con selice e pozzo da attingere acqua, con accesso dalla strada comunale detta di S. Benedetto mediante apertura con cancellato di legno, il tutto situato nel Comune amministrativo cens. di Peschiera, nella località Palazzina ai Numeri di mappa 311, 1220, di pert. cens. 2.70, colla rend. cens. di a. L. 1:10, avvertendosi che il N. 1220 di pertiche cens. 1.10 colla rend. di L. 64:80 gode della decennale esenzione d'estimo stabile.

Stimato il tutto compreso il selice, fior. 600.

2. Prato asciutto con gelsi pioppe da scalva e salici, denominato il Prato di casa, posto nel Comune amministrativo e cens. di Peschiera ai mappali NN. 307 308, di pert. cens. 10.34, colla rend. cens. di a. L. 58:42, esente di decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 378:20.

3. Arativo con viti e gelsi, posto come sopra, denominato la Pasta, distinto in mappa di Peschiera col N. 309, di pert. cens. 10 94 e rend. cens. di L. 42:20, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 353:40.

4. Un corpo di terra brolivo e prativo asciutto ed orto annesso con viti gelsi e frutti ed altre piante, denominato il Brolo annesso alla casa della Palazzina, il tutto situato come sopra, in mappa di Peschiera, ai NN. 310 312 313, di pert. cens. 9.92 e rend. cens. L. 51:42, esente da decima.

Suo valore capitale depurato fior. 566:20.

5. Pezza di terra con viti, gelsi e salici, denominato Campo Bersamine posta in contrada Palazzina, distinta in mappa di Peschiera, col N. 314, di pert. cens. 5.88, e rend. cens. L. 10:17, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 187:20.

6. Un pezzo di terreno con viti, gelsi, arativo, pioppi, salici di scalva e ripa boscata mista, detto Volpare e Campo Bersamine, posta nella suddetta pertinenza, e contrada distinto in mappa di Peschiera coi NN. 315 318 1460, 1872, 1889, di pert. cens. 33.71, e rend. cens. L. 88:35, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 900.

7. Prato asciutto con pioppi e salici da scalva denominato Prato del Volpare, posto come sopra, distinto in mappa di Peschiera col N. 316, di pert. cens. 3.54 e rend. cens. di L. 7:47.

Stimato del valore capitale depurato fior. 261.

8. Un corpo di terra arativa e palude di strame con salici e pioppi, posto come sopra, denominato la Brusada di casa a palude, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 304, 305, 306, di pert. cens. 16.79 e colla rend. cens. di L. 44:31, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 575.

9. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, pioppi e salici con poco pascolo, situato come sopra, denominato Campo della fossa, il Magro della Girolda, Cognolo e Campetti di casa, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 207, 208, 209, 210, 212, 298, 299, 1430, 1868, 1888, di pert. cens. 46.79 e rend. cens. Lire 177:16, colpito di decima di 1/20 sui prodotti dell'uva, frumento e sorgo turco.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 989.

10. Un corpo di terreni arativi con viti e pochi gelsi, prato e palude da strame boschiva dolce, denominato Campi e Prati della Girolda o Castelletto, posto nella suddetta pertinenza e contrada Girolda, in mappa di Peschiera ai NN. 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 206, 300, 328, 1249, 1250, 1458, 1869, di pert. cens. 48.79 e rend. cens L. 143:75, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 711:20.

11. Aratorio con viti e gelsi detto il Campo detto Bortolletto, posto nella suddetta pertinenza e contrada, distinto in mappa di Peschiera col N. 130, pert. cens. 7.26 e rend. cens. L. 10:09, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 76:80.

12. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi e palude e boschivo dolce, denominato palude del Laghetto, situato nella suddetta pertinenza e contrada, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 317, 319, 325, 1459, 1461, 1870, 1871, 1890, di pert. cens. 20.92 e rend. cens. L. 40:86, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 673:61.

13. Arat. arb. vit. con pochi gelsi, posto in contrada Laghetto, denominato Campo del Laghetto, distinto in mappa di Peschiera col N. 338, di pert. cens. 4.26 e rend. cens. di L. 5:92, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 94:80.

Beni stabili
nel Comune cens. di Lugana.

14. Corpo di terra arativo con viti, gelsi e salici viminali, posto nel Comune amministrativo di Peschiera e nel cens. di Lugana in contrada Cristina, denominato Campo di seghi, distinto in mappa ai NN. 522 e 1074 di pert. cens. 23.80 e rend. cens L. 42:67, esente da decima.

Stimato del valor capitale depurato fior. 722:40.

15. Aratorio con viti, gelsi, posto nella suddetta pertinenza e contrada Cristina, denominato Campo dei Parolotti, distinto in mappa di Lugana coi NN. 386, 387, di pert. cens. 31.48 e rend. cens. di L. 65:21, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 693:80.

16. Aratorio con gelsi denominato Campo delle Bergamine, in mappa di Lugana distinto col N. 14, di pert. cens. 1.38 e rend. cens. L. 3:96, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 75:60.

17. Aratorio con gelsi e ripa di piante dolci da scalva detto Campo del Lago, posto in Lugana in contrada Bergamine, distinto in mappa di Lugana coi NN. 127 e 129, di pert. cens. 14.67 e rend. cens. 40.91, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 544:40.

18. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, salici e viminali, pioppi e roveri capitozzi, denominato Staffali e Lizzarola, posto in Lugana coi NN. di mappa 69, 70, 71, 84, 266 in contrada Cristina, di pert. cens. 88.54 e rend. cens. di a. L. 237:27, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 2783:20.

Beni stabili
nel Comune cens. di Cavalcasselle.

19. Arat. arb. e ripe di piante dolci da scalva, denominato Bazerline, situato nel Comune amministrativo di Castelnovo e cens. di Cavalcasselle, distinto in mappa coi NN. 100, 101, di pert. cens. 22.69 e rend. cens. di L. 52:76, colpito da decima di 1/10 sul frumento e giallo.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 748:20.

Beni stabili,
posti nel Comune cens. di Colà.

20. Un corpo di fabbricato ad uso colonico con corte, pozzo e portico ed orti annessi, posto nel Comune amministrativo di Lazise e cens. di Colà in contrada Bagolina, marcato ai comunali NN. 131, a, 131, b, distinto in mappa di Colà coi NN. 1462, 1463, 1464, di pert. cens. 2.49 e rend. cens. L. 64:18, tra confini a levante, mezzogiorno e ponente da queste ragione, a settentrione dalla strada vicinale.

Stimato del valore depurato di fior. 508:40.

21. Altro corpo di fabbricato ad uso colonico con corte, portico ed orto annesso, situato nella stessa pertinenza e contrada, marcato al com. N. 132, in mappa di Colà coi NN. 1050 e 1051, di pert. cens. 0.90 e rend. cens di Lire 21:72, confinato da tutti i lati da queste ragioni.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 574.

22. Corpo di terreni e prato asciutto con pioppi e salici ed aratorio con gelsi, posto nel Comune amministrativo di Lazise e cens. di Colà detto Prato e Campo sotto le banche, in mappa di Colà ai NN. 1490, 1491, 1494, 1495, di pert. cens. 16.53 e rendita cens. di L. 55:56, colpito da decima di 1/12 sul giallo e frumento.

Stimato del valore capitale depurato fior. 630.

23. Aratorio con gelsi e pioppi, posto nella suddetta pertinenza e contrada Bagolina, in mappa di Colà col N. 1492, di pertiche cens. 5.70 e della rend. cens. di L. 20:71, colpito di decima come sopra.

Stimato del valor capitale depurato di fior. 292:40.

24. Aratorio con gelsi e viti e pioppi, posto come sopra detto Bagolina, distinto in mappa di Colà col N. 1493, di pert. cens. 4.96 e rend. cens. L. 14:85, colpito di 1/2 sull'uva e grani di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 153.

25. Aratorio con gelsi, posto in Colà in contrada Polveriera, in mappa di Colà col N. 1385, di pert. cens. 15.08 e rend. cens. di a. L. 30:28, colpito da decima sui grani di 1/12.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 375:80.

26. Un corpo di terreno arativo con viti, gelsi, frutti ed altre piante, posto in contrada Bagolina, denominato Campo avanti casa, Pezzetto e Banche, distinto colla mappa di Colà coi NN. 1496, 1497, 1498, 1499, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1803, di pert. 27.74 e rend. cens. di L. 55:74, colpito in parte da decima ed in parte esente.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 755:20.

27. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi e pascoli detto Montesin, posto nella suddetta pertinenza e contrada Bagolina, in mappa di Colà ai NN. 1469, 1471, 1472, 1473, 1802, di pert. cens. 26:23 e rend. cens. di L. 23:60, colpito di decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 217:32.

28. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, posto nella suddetta pertinenza e contrada, denominata Osellare, in mappa di Colà ai NN. 1467, 1468 e 1470, di pert. cens. 32.59 e rendita cens. di L. 109:95, colpito da decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 687:40.

29. Altro corpo di terreno arativo con viti, gelsi e frutti, posto nella stessa pertinenza e contrada, denominato Campo dei Perari, marcato in mappa di Colà coi NN. 1459, 1460, 1461, 1465, 1466, di pert. cens. 31.58, della rend. cens. di L. 94:04, parte colpito di decima e parte esente.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 1157:80.

30. Un corpo di terreni arativo con viti, gelsi ed altre piante, pascolo e ripe boscate forti, posto come sopra, denominato Banche, Casal di sopra e Casal di sotto, in mappa di Colà ai NN. 1507, 1508, 1509 e 1510, di pert. cens. 40.10 e rend. cens. di L. 83:38, colpito in parte e parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 555:20.

31. Aratorio con viti, gelsi, situato nella stessa pertinenza e contrada Bagolina, denominato Campo di Trarese, in mappa di Colà al N. 1511, di pert. cens. 9.05 e rend. cens. di L. 32:49, colpito di decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 77:40.

32. Aratorio e pascolo con ripe di roveri capitozzi, situato come sopra, denominato Roccolo, in mappa di Colà ai NN. 1542, 1543 e 1544, di pert. cens. 8.04 e rend. cens. di L. 14:58, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 55:40.

33. Aratorio con viti, gelsi, posto nella stessa località detto Campo delle Focche, in mappa di Colà ai NN. 1541, 1805, di pert. cens. 22:34 e rend. cens. di Lire 68:26, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 331:80.

34. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, pascolo e ripe di roveri capitozzi, denominato Cà Dall'ora, situato in contrà Cà Dall'ora, distinto in mappa di Colà coi NN. 1532, 1533, 1534, 1535 e 1536, di pert. cens. 28.18 e rend. cens. di a. L. 49:31, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 261:20.

35. Un corpo di terreni aratorio con viti, gelsi ed altre piante, posto in contrada Bagolina, denominata tre Cantoni e Campo del bracente, marcato in mappa di Colà coi NN. 1568, 1569, di pert. cens. 17.02 e rendita cens. di L. 35:57, in parte esente ed in parte colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 199:80.

36. Aratorio e pascolo con gelsi e pioppi e ripe di roveri capitozzi, situato come sopra, denominato Monti di Fontana, figura in mappa di Colà ai NN. 1594, 1595, 1596, 1597, di pert. cens. 10.40 e rend. cens. L. 19, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 91:60.

37. Altro corpo di terreni arativo con viti, gelsi ed altre piante, denominato San Marchi, Campo della gallina e Mazzemine, situato come sopra, in mappa di Colà ai NN. 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, di pert. cens. 30.62 e rend. cens. di L. 107:65, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 772:40.

38. Aratorio con gelsi, pioppi ed altre piante, denominato Losvegro di Fontana, figura posto come sopra, in mappa di Colà col N. 1601, di pert. cens. 4.78 e rend. cens. di L. 9:89, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 121:40.

39. Aratorio con gelsi e pascolo con pioppi e salici detto Fontana, figura in mappa di Colà ai NN. 1598, 1599, 1600, di pert. cens. 8.87 e rendita cens. di Lire 25:94, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 308.

40. Aratorio con viti, gelsi e ripe di rovere capitozzi, denominato Curaci di sopra, situato come sopra, in mappa di Colà col N. 1616, di pert. cens. 6.08 e rend. cens. di L. 21:83, colpito di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 127:80.

41. Aratorio con viti, gelsi, pioppi ed altre piante, denominato Curaci di sotto, posto come sopra, distinto in mappa di Colà coi NN. 1617, 1618, 1619, 1620, di pert. cens. 23.13 e rend. cens. di a. L. 76:10, aggravato di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 556:60.

Stima totale degli immobili fior. 20743:92.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi in Bardolino, Lazise e Peschiera, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 14 dicembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 249. 3. pubb.
EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nei dì 2, 12 e 30 marzo p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo triplice incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Ferdinando, Antonio, ed Elisabetta Raddi fu Domenico, minori, rappresentati dalla madre Miltilde B. Andrianni, contro Valentino e Maria, coniugi De Cecco, Marianna fu Stefano Bini-Bramuzzo, Lucia Chiaruttini-Bramuzzo, e contro il creditore iscritto Pietro De Cilia, ed essendo defunto, contro i di lui rappresentanti.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Casa in S. Giorgio di Nogaro, costrutta di muro, coperta di coppi all'anagrafico N. 87, con corte annessa in mappa al N. 438, di pert. 0.94, rend. a. L. 43:20, tra i confinarii a levante strada, a mezzodì Bertossi-Miliotti, a ponente orto, a tramontana strada consortiva e con orto coltivato ad erbaggi, in mappa al N. 439, di pert. 1.46, rend. a. L. 4:88.

Condizioni d'asta.

I. Ognuno che aspirerà per farsi oblatore sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell'importo della stima 2 maggio 1865, N. 3228, che è di fiorini 3668, e tanto il deposito come il prezzo di delibera dovrà essere verificato in effettivo denaro sonante al corso legale. Obbligazioni così fatte non rifletteranno gli esecutanti.

II. A quel oblatore che resta deliberatario, riservati gli esecutanti, verrà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, coll'obbligo di verificare il saldo dello stesso mediante deposito in Giudizio entro tre giorni dell'intimazione del relativo Decreto.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima ed in un sol Lotto.

IV. Le spese della delibera, e quelle della giudicazione la tassa del trasferimento, iscrizioni, trasporti di testazione e tutte le inerenti, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Lo stabile in esecuzione non potrà essere venduto nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO. — ANNO 1866. — N. 4[illegible]

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha nominato aggiunto provvisorio presso questo Ispettorato generale dei boschi in Venezia, l'I. R. economo forestale, ora in disponibilità, Antonio Hofacher.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della P. E., con suo Dispaccio 25 gennaio p. p., N. 1314, ha trovato di prolungare per la durata del quinto anno il privilegio esclusivo concesso l'11 gennaio 1862 a Carlo Ponti, ottico in Venezia, per l'invenzione e perfezionamento posteriore del così detto Aletoscopio.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto ha confermata la consigliare elezione dei signori Giovanni Pavanello, Fortunato dott. Caliari, ed Angelo dottor Battizocco, ad assessori presso la Congregazione municipale di Lendinara.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, a quanto rileviamo da fonte competente, con Sovrana Risoluzione del 6 corr., di approvare che ai maestri de' pubblici Ginnasii, delle Scuole reali autonome e de'Ginnasii reali, i quali furono confermati definitivamente nella loro cattedra, in base all'esame di maestro completamente sostenuto, e all'adempimento delle prescrizioni legali, relative al loro posto di maestri, venga accordato il titolo di *professori*.

(G. Uff. di Vienna.)

Molti giornali vogliono rappresentare la continuazione dell'I. R. Commissariato di Bregenz, come dipendente da recenti avvenimenti del Vorarlberg, che diedero occasione a diversi giudizii. Noi crediamo dover soltanto osservare su ciò, che la questione della continuazione o dell'abolizione de' Commissariati di Polizia di confine era già sciolta da lungo tempo, e che la decisione, che tocca, non solo il Commissariato di Bregenz, ma molti altri Commissariati di confine austriaci, ebbe a cagione tutt'altri motivi, che quelli supposti e suaccennati.

(C. G. A.)

Sul Congresso generale, tenutosi il 15 corrente, dallo Stabilimento di credito, intorno al quale (dice l'*O. T.*) ci diede qualche cenno un nostro telegramma particolare, togliamo da' giornali i seguenti ragguagli:

« Fu proposto dal Consiglio d'amministrazione un fondo speciale di riserva per coprire eventuali perdite. Il reddito netto importa fior. 2,775,000. Si propone di detrarre annualmente 50,000 fior. Vengono detratti dalla fabbrica di Wiener-Neustadt 1,675,000 fior., per cui l'annuo introito si riduce a fior. 2,500,000, de' quali fior. 2,160,000 vengono conseguati al fondo di riserva, e quindi vengono ad essere distribuiti 9 fiorini pel *Coupon*.

« Si fecero poi le seguenti proposte: 1. Dal 1865 in poi sino al 1871, si detrarranno annualmente 50,000 fior., del valore di capitale dell'edifizio dello Stabilimento; 2. La fabbrica di Wiener-Neustadt è da sopprimersi nel bilancio del 1865, coll'importo di 700,000 fior., e sarà da detrarsi un ulteriore importo di 175,000 fior.; 3. Per coprire le perdite, si formerà un fondo speciale di riserva, composto del guadagno di fior. 965,000 fatto col riscatto di Azioni per la somma di 10 milioni di fior.; della sussistente riserva per eventuali perdite, dopo aver detratti gl'importi, che non hanno più valore nella somma di 620,000 fior.; dell'importo di 260,000 fior., derivante dal reddito netto del 1865, alla cui restituzione dal fondo di riserva si fece espressa rinunzia.

« Il presidente annunziò che il 14 corrente, dopo la Borsa, venne convocata una seduta, nella quale si rilevò essere stati defraudati 450,000 fior. Per indennizzare gli azionisti, fu tosto aperta una soscrizione, la quale diede 300,000 fior., compreso il patrimonio del defraudatore. Il presidente fece menzione degli attacchi, diretti contro lo Stabilimento e la sua direzione e propose di nominare una Commissione di fiduciarii, che prenda in esame l'amministrazione dell'Istituto e faccia quindi proposte al prossimo Congresso generale.

« Scharf parlò contro le proposte del Consiglio d'amministrazione, opinando che il Governo non possa porre un *veto* alla decisione degli azionisti indipendenti. Il commissario governativo osservò che l'Amministrazione della finanza fece la sua protesta, perchè la Direzione non era d'accordo col Consiglio d'amministrazione. Il dott. List, dissentendo in parte dal Consiglio d'amministrazione, voleva che fossero pagati 10 fior. per *Coupon*; dello stesso avviso era pure Warrens. Il commissario imperiale osservò che le proposte furono riconosciute necessarie, e che il Governo non permetterebbe una distribuzione di 10 fior. Busch disse essere meglio 9 fior. che niente, e propose l'accettazione delle proposte. Indi queste vennero ammesse quasi all'unanimità. Si decise di nominare una Commissione per la revisione degli Statuti, e si procedette all'elezione de' rispettivi membri. Il dott. Hornbostl annunziò che il pagamento di 9 fior. principierà col 17 corrente, presso la Cassa dello Stabilimento. »

(O. T.)

Sulla frode, commessa a danno dell'Istituto di credito, e qui sopra accennata, ecco che cosa dice la *Presse*:

« L'improvvisa malattia d'un cassiere, fu causa che oggi, vigilia dell'assemblea straordinaria, si scoprisse una defraudazione di Cassa per l'importo di fior. 450,000. Cosa che ha del prodigioso, come la storia delle Mille e una notte, la frode potè rimanere impunemente celata per lunghissimo tratto di tempo! Il reo era impiegato presso lo Stabilimento da circa otto anni, godeva la miglior riputazione, e sembra avere sprecato tutta la somma involata nel giuoco del lotto. Veniamo però a conoscere che i consiglieri d'Amministrazione e i direttori dell'Istituto hanno spontaneamente offerto di rimettere oltre la metà del suddetto importo, per cui crediamo che la perdita, ormai ridottasi a poca cosa, non potrà avere influenza sulle deliberazioni dell'assemblea riguardo al bilancio. Ciò premesso, però riteniamo che questo abuso, che non è il primo, sia tale da dare un'arma di più in mano agli azionisti, per esigere una radicale riforma dello Stabilimento e una più accurata sorveglianza sulla gestione in generale. »

Nel Congresso generale, tenuto il 16 corrente, questa frode fu confermata, e per indennizzare gli azionisti fu aperta una soscrizione, che portò la somma di 300,000 fiorini, compresi gli averi del defraudatore. *(V. sopra.)*

Il dott. Reich di Gotha fu arrestato in Olmütz per ordine della Polizia di Praga. La cagione n'è a tutti ignota. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 febbraio.

* * Il carnevale di Roma è stato brillante più di quello che si credeva. Sul principio, pochissime carrozze sul Corso: ma sabato, e gli ultimi due giorni il loro numero è stato grandissimo. Romani e stranieri hanno preso parte a questo divertimento, travestendosi chi in un modo e chi in un altro. Molti caratteri erano bellissimi a vedere: il conte di Montebello si è presentato con un magnifico carrettone dipinto all'etrusca: i giovani dell'Accademia di Francia con un carrettone, ove sorgeva una grande statua rappresentante le belle arti. La folla, ieri l'altro e ieri, è stata immensa: in ogni angolo di Roma, in ogni via e piazza, non si trovavano se non maschere e drappelli di giovani e donne di ogni condizione, vestiti in mille guise ed allegri. Ma la folla maggiore, com'è naturale, fu al *Corso*, dove i balconi e le finestre erano gremiti di spettatori, occupati la più parte a gettare od a ricevere fiori. È cresciuto l'uso di gettare coriandoli di gesso o di pasta, e questo uso è certamente poco gentile o poetico. Ma gli stranieri, e specialmente gl'inglesi, non possono farne a meno: amano queste battaglie, e dalle loro logge versano torrenti di confetti su coloro, che passano sotto tranquillamente, ma spesso ricevono per compenso qualcheduna di quelle imprecazioni romanesche, che non mancano di essere energiche. Ed i nobili romani, non volendo essere inferiori ai forestieri, fanno altrettanto; ma l'uso più bello e comune è quello dei fiori, dei quali si è fatto un consumo immenso. Il tempo più mite e sereno ha favorito questi divertimenti pubblici, i quali al *Corso* sono terminati ieri sera col sempre imponente spettacolo dei *moccoletti*. Da tutte le finestre non si vedevano che spettatori con *moccoletti* in mano, e altrettanto facevano quelli, che stavano a piedi od in carrozza: e il trastullo consisteva nel tentare di smorzare i *moccoletti* gli uni agli altri.

Ma, anche terminato lo spettacolo dei *moccoletti*, non finì il carnevale sul *Corso*: imperocchè la folla mascherata vi si è trattenuta fino a mezzanotte. Il *Corso* era brillantemente illuminato, e con tanta folla pareva una sala da ballo.

I teatri sono stati sempre riboccanti, e la *Caterina Howard*, nuova opera del Petrella, ha avuto un grande successo; è stata portata alle stelle, direbbe *il Pirata* di Regli. I quattro festini in maschera sono riusciti assai bene. La nobiltà romana ha dato varie feste da ballo: ma le più distinte sono state quelle date in costume dal principe Borghese e dal principe Salviati. Le signore hanno messo in mostra in tale circostanza tutti i loro brillanti e le gioie: e alcune, a dir vero, ne avevano una quantità straordinaria. Una principessa francese, che è maritata ad un principe napoletano, ha voluto far pompa di una toletta ben singolare. Portava il costume delle Naiadi.

Del resto, il carnevale di Roma nel 1866 ricorda i brillanti carnevali dei tempi andati: e di mezzo a tanto movimento di notte e di giorno non abbiamo a deplorare disordini gravi. Solo un po' di baruffa vi è stata fra soldati francesi e pontificii: ma di nessuna conseguenza funesta: il vino n'è stata la cagione.

Durante il carnevale, però alla mattina, il Papa è andato a visitare chiese e monasteri: e lunedì fu alla chiesa del Gesù, dove stava esposto il SS. Sacramento in forma di Quarantore.

Ed una cosa assai considerevole si è che, mentre pel *Corso* e per ogni via non vedete che baccanali, alcune chiese riboccavano di fedeli occupati nel carnevale santificato.

La Nota, che il generale La Marmora ha mandato, in data del 5 febbraio corrente, al Governo di Madrid, mostra ad evidenza quali sono le intenzioni del Governo di Firenze riguardo a Roma: è una risposta indiretta alla Francia, che dice, ripete e dichiara di voler mantenere, perchè indispensabile, il potere temporale del Papa. La Marmora non la pensa come Napoleone III intorno alla sovranità del Papa, oppure parla più chiaro di Napoleone, il quale, a furia di dichiarazioni di voler sostenere il dominio del Papa, certamente lo fa cadere. Il generale La Marmora, usando un linguaggio del tutto rivoluzionario fa conoscere le sue mire, quando scrive che la confusione del potere spirituale e temporale ha cagionato molti mali all'Italia; quando dichiara che le Potenze cattoliche non hanno nè diritto nè dovere di prendere misure e d'agire a riguardo dei cambiamenti politici, che potessero verificarsi nel territorio romano dopo la partenza dei Francesi. Il Governo di Firenze non ha rinunciato alle sue aspirazioni; non contento delle Provincie usurpate, e che intende, come scrive La Marmora, conservare e difendere a qualunque costo, vuole anche Roma. Vedremo se la Francia imperiale, la quale dice e ripete che Roma non può essere di nessun Re, ma dev'essere la capitale del mondo cattolico, sempre la città del Papa; vedremo se la Francia saprà mantenere al Papa il territorio, che gli è rimasto, giacchè ha proclamato il principio del non intervento, per impedire ad altri che intervengano, ma per intervenire essa dove più le piace. Ecco perchè la Santa Sede non si fa illusione: ecco perchè non dà nessun valore alla convenzione del 15 settembre, ch'è l'atto il più enstico, che si possa mai dare. La convenzione è destinata a far cadere lentamente il dominio temporale del Papa: ma l'uomo propone, dice il proverbio, e Dio dispone. Il Papato è abituato alle lotte, e per ciò intrepido sostiene questa ancora. Il linguaggio rivoluzionario della Nota di La Marmora non è un male per Roma papale: fa conoscere alla Francia, la quale, in fine del conto, non vuole a nessun costo la distruzione del potere temporale della Santa Sede, quali siano le intenzioni del Governo di Firenze.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Firenze, 15 febbraio:

« Scrivo dalla Camera, dove oggi si concentra la maggiore aspettazione del paese, e dove, permettetemi l'espressione di un sentimento affatto individuale, temo assai che una tale aspettazione trovi di che essere sodisfatta. Intanto l'aula dei Cinquecento si mostrò insolitamente deserta, e mi pare che il vostro carnevalone ci abbia messo pure un po' della sua coda ambrosiana...

« Ho voluto aspettare la fine della seduta per potervi mandare il ragguaglio d'impressioni positive: il resoconto vi dirà abbastanza come sia un'altra giornata di vita parlamentare sprecata. Parole molte, disordine e incertezza sempre uguali, praticita da nessuna parte. Si trattava di sapere se la Camera farebbe la quistione di fiducia prima o dopo la discussione dell'esercizio provvisorio. Il Ministero, gli onorevoli Lanza, Boggio, Mordini, e Laporta, e De Vincenti, vedete quanti, trovarono modo di aver ciascuno il loro proprio parere. Per me, Lanza era il più logico, poichè voleva far presto: le circostanze del paese son tali, che bisogna provvedere senza indugio; ora, seguitando di questo passo, ci vogliono almeno altri due mesi prima che una legge sia approvata: poi ci è il Senato, e intanto il credito ribassa, e la rendita precipita. Scialoja è del medesimo parere, ma vuole più determinazione. O la quistione di Gabinetto è discussa subito per l'esercizio provvisorio, o sarà posta quando verrà il turno di una legge importante di finanza. Dopo molti discorsi, le cose rimasero come erano; ma dall'andamento generale mi par presumibile che, se altro non accade, la quistione di fiducia sarà posta per la legge sull'esercizio provvisorio, ma il Ministero se la caverà con una discreta maggioranza. I più moderati e meno accaniti suoi avversarii non vogliono meritarsi il rimprovero, che fu fatto alla legislatura del novembre 1849, di aver costretto il potere esecutivo a uscire dalla legalità.

« D'altra parte, il gruppo di aspiranti, che si raccoglie dattorno agli onorevoli Pepoli, Lanza, Minghetti, Ricasoli, Rattazzi, reputano che, una volta accordato l'esercizio, sarà loro facile tirare per le lunghe le cose un altro mese, poi provocare la discussione di fiducia, riducendo il Ministero nella condizione di cedere loro il campo per non violare lo Statuto, o dover ridomandare alla medesima Camera un terzo esercizio provvisorio, che di sicuro gli sarebbe negato. La combinazione è abile, ma credo che non riuscirà, perocchè la quistione di politica esterna determina più che mai l'onorevole La Marmora a rimanere al suo posto.

« Da tutto questo appare una cosa, ed è il grave imbarazzo, in cui versano tutti i partiti. »

Elezioni politiche.

Corleone: cav. Federico Napoli, segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica.

Il comandante la stazione dei carabinieri reali di Pitigliano, essendo stato informato come, poco lungi dalla Dogana del Chiarone (Stato pontificio) era stata aggredita la diligenza, che da Roma viene alla Nunziatella (Grosseto) e svaligiati i passeggieri, depredandoli della somma approssimativa di lire 14,000, e supponendo che i grassatori si fossero gettati nel nostro territorio, per celarvi il bottino, mise in moto i carabinieri della suddetta stazione; e nelle investigazioni venne a sapere che quattro sconosciuti avevano preso alloggio in una di quelle osterie. Recatosi colà immantinente, al suo apparire nella sala dove stavano a tavola seduti quegl'individui, uno di essi tentò evadere, ma venne trattenuto e perquisito. Avendo ciò messo in costernazione i suoi compagni, lasciarono travedere un turbamento tale, da supporli complici di qualche delitto; per lo che, essendo stati tutti perquisiti, furono trovati detentori di molti oggetti e denari, dei quali non seppero dare discarico, cosicchè vennero tutti e quattro arrestati. *(Nazione.)*

Il sindaco di Genova ha pubblicato il seguente Regolamento, deliberato da quel Consiglio comunale ed approvato dalla Deputazione provinciale, circa i depositi e la vendita del petrolio ed altri olii minerali infiammabili:

« Art. 1.° Il petrolio e gli altri olii minerali infiammabili, quando vengano depositati in città, dovranno essere allogati in magazzini di solida costruzione *a vôlta*, possibilmente spaziosi e molto ventilati.

« Art. 2.° La distanza, che passerà tra l'un deposito e l'altro, non potrà essere minore di metri 45.

« Art. 3.° Il petrolio sarà portato dai grandi magazzini ai piccoli depositi interni per entro a recipienti metallici chiusi ermeticamente.

« Art. 4.° Non sarà permesso di conservare in città una quantità di petrolio che superi i 200 litri per ciaschedun magazzino o bottega.

« Art. 5.° Ad illuminare cotesti depositi di petrolio non potrà essere impiegata [illegible] che la così detta *lanterna cieca o [illegible] di sicurezza*.

« Art. 6.° È assolutamente vietato d'accendere fuochi, in qualsivoglia proporzione, nel locale ove è depositato il petrolio.

« Art. 7.° I contravventori alle precedenti disposizioni saranno puniti colle pene di Polizia stabilite dal Codice penale. »

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 18 febbraio:

« La giornata d'ieri vinse quella di giovedì per l'immensa folla, che occupava le vie e popolava i balconi, pel numero delle mascherate, parecchie delle quali però poco elette, e pel getto dei coriandoli, dei fiori e dei confetti. La vita, l'allegria erano straordinarie da per tutto.

« I membri del giurì eletto dalla Società del Carnevalone, che in toga rossa e berretto quadrangolare avevano assistito al passaggio delle mascherate dal palco eretto per la circostanza in Piazza del Duomo, si recarono, dopo il corso, a Porta Venezia, dove proclamarono le mascherate meritevoli di premio, nell'ordine seguente:

« Premii per le migliori mascherate con carro e cavalli: Primo premio di L. 1000 al *Carro rappresentante il risotto all'onda*.

Premii per le migliori mascherate a cavallo od a piedi: primo premio di L. 200 al *Giardino ambulante con cori*; terzo premio di L. 80 al *Carro meccanico con Gianduja in giro*.

« I due secondi premii non furono aggiudicati, non avendo trovato alcuna mascherata, che ne fosse degna. L'importo dei medesimi, L. 520, venne ripartito dal giurì in *zuccherini* ai più meritevoli a titolo d'incoraggiamento. »

Abbiamo notizie d'un grave fatto, avvenuto a Caronno. Alcuni contadini mascherati vennero alle mani fra loro, e, tratti di tasca i falcetti, incominciarono una lotta micidiale. Quattro sono i feriti, due dei quali gravemente. *(Lomb.)*

DUE SICILIE

Sullo sciopro dei cocchieri, leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 13:

« In seguito al nuovo Regolamento municipale pel corso pubblico, i cocchieri delle vetture da nolo avrebbero dovuto da alcuni giorni indossare una divisa.

« I cocchieri, con varii pretesti, si erano sempre schermiti dall'ubbidire all'ordinanza municipale, finchè ieri il sindaco, vedendo scaduti i termini accordati ai suddetti per uniformarsi a quella prescrizione, ordinava che i renitenti fossero puniti a norma di legge.

« Di fatti, ieri meglio di 300 contravvenzioni vennero constatate dagli agenti municipali.

« Tale cosa indispettiva i compagni; e questa mane, i cocchieri di Toledo, e di Chiaia principalmente, all'improvviso si dichiaravano in isciopro.

« L'esempio veniva tosto imitato dagli altri delle varie Sezioni della città, che in un istante era sgombra affatto di vetture, sia ad uno che a due cavalli.

« L'Autorità politica dava tosto le opportune disposizioni perchè non avessero a succedere disordini, i quali di fatti vennero evitati nel modo più completo, non essendosi verificati che pochi vetri rotti ad un *omnibus* verso la Riviera di Chiaia.

« Intanto, accordi sono stati presi tra l'Autorità municipale ed il questore, perchè per domani il servizio venga ovunque ripreso colla maggiore regolarità.

« Gli *omnibus*, le vetture padronali ed alcune anche di affitto girarono per tutta la giornata, sotto la protezione di agenti di pubblica sicurezza e municipali, nè, al momento in cui scriviamo, si hanno avuto a lamentare altri inconvenienti.

« Il questore, fin dal mattino, fece il giro di tutti i quartieri, invigilando il servizio e dando ai suoi impiegati ordini precisi ed energici nel caso si verificassero disordini.

« Varii arresti sono stati eseguiti sì a Chiaia che al ponte della Maddalena. »

L'*Italia*, di Napoli, aggiunge: « Anche i cocchieri di S. Giovanni a Teduccio hanno preso parte allo sciopro di questa mattina. Anzi di buon'ora eransi tutti riuniti, e si avviavano alla volta di Napoli con bastoni ben nodosi. Un ufficiale della guardia nazionale di S. Giovanni a Teduccio con alcuni militi ha impedito il loro divisamento, sciogliendoli e togliendo loro i bastoni. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « A. S. Giovanni a Teduccio, per opera di privata Società, si sta costruendo un *dock* per le merci.

« I lavori sono spinti avanti con molta alacrità, ed anzi varii locali servono già di deposito per una certa quantità di mercanzie.

« Ci si dice inoltre che attualmente la Società stia trattando col Governo, dal quale spera di ottenere la cessione o l'uso d'una parte della spiaggia, per poter completare e dar maggiore sviluppo alla sua impresa.

« L'utilità di siffatta opera è incontestabile, ed il commercio da gran tempo ne sentiva il bisogno. Siccome però, da poco in qua, l'industria e l'attività della nostra piazza si va svolgendo con una certa rapidità, pare a noi che il *dock*, che si sta costruendo a S. Giovanni, non possa sodisfare a tutte le esigenze del commercio, e che quindi sarà mestieri che altri capitali si dispongano per far sorgere simili costruzioni, e possibilmente in località più centrali e meno lontane da Napoli. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 14 febbraio.

È già riuscito al nuovo ministro delle finanze di realizzare una parte del prestito. Venne presentato alla Camera un progetto di legge, riguardo alla esazione delle imposte dello Stato per parte dei Comuni, come pure uno per la riscossione delle tasse per conferme e autenticazioni giudiziali. — Con decreto del Principe, fu soppresso il giornale la *Sentinella*. — Nella Moldavia infierisce di nuovo il cholera. Nella piccola città di Botschan ne ammalarono circa 30 persone in sei giorni. *(FF. di V.)*

SPAGNA

Il signor C. Cortina, primo segretario della Legazione di Spagna a Londra, in una lettera al *Morning Post*, in data del 10, smentisce l'esistenza della lettera del generale Pareja, pubblicata dai giornali inglesi, e da noi riprodotta in uno degli ultimi Numeri. Il Governo spagnuolo non ricevè un tale documento, nè le corrispondenze della flotta spagnuola nel Pacifico lasciano supporre menomamente che il generale Pareja possa averlo scritto. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del 12 febbraio.*

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d'indirizzo.

Si legge il § 9.°, relativo alle *cose di Roma*.

Il sig. *conte di Ségur-d'Aguesseau*: Signori senatori, nella situazione, a mio parere, sempre pericolosa, che ci è fatta dalla convenzione del 15 settembre, apprezzo tutto il valore, — ed esso è grande, esso è capitale a' miei sguardi, — tutto il valore, io dico, del discorso imperiale, che dichiara indispensabile il mantenimento del potere temporale del Santo Padre, e delle parole del vostro progetto d'indirizzo, che ripete le espressioni solenni, di cui si servì l'Imperatore, in seguito al giusto elogio, ch'ei fa del modo, con cui il Sommo Pontefice esercita il poter temporale.

Il progetto d'indirizzo, dal canto suo, rammenta che Roma è la città del Santo Padre, la capitale della Cattolicità; ei rammenta egualmente ed attesta che l'Impero volle sempre che il Papato fosse rispettato dall'Italia, com'ei vuole che l'Italia sia rispettata dall'Europa.

Queste parole furono accolte con riconoscenza da tutti i cuori francesi, da tutti i cuori cattolici. Deploro, però, che nel paragrafo, di cui mi occupo, la Commissione abbia voluto manifestare, in un grado qualsiasi, la sua fiducia nelle intenzioni del Governo italiano rispetto a Roma.

Signori, diciamolo sinceramente, le spiegazioni, le interpretazioni, le dichiarazioni diplomatiche, parlamentari, ed altre, fatte dagli uomini di Stato dell'Italia, in occasione del trasferimento della sede del Governo a Firenze, non permettono nè ai membri della Commissione, nè a noi, d'aver fiducia nell'intenzione del Governo italiano d'interdirsi la via di Roma. (*Leggiera agitazione.*)

Su questo punto non vo' addurre se non un fatto, che, io credo, non è noto a molte persone, e, d'altra parte, può essere stato dimenticato.

Il relatore della Commissione, incaricato di esaminare il disegno di legge concernente il trasferimento della sede del Governo a Firenze, il sig. Mosca, disse, con una franchezza ch'io però approvo, che la Commissione aveva pensato d'introdurre la parola *provvisorio* nel progetto di legge, ma che ciò emergeva talmente dalla situazione, ch'ella aveva giudicato superfluo di aggiugnere una parola, la quale avrebbe suscitato discussioni inutili, e forse irritanti.

Convien sempre attenersi al vero, o signori; ora, ecco il vero:

Accade ciascun giorno, come diceva il sig. ministro di Stato in un altro ricinto, nel Corpo legislativo, accade ciascun giorno che si differisce d'opinione intorno all'attuazione d'una convenzione; essa non è cosa nuova, il sig. ministro di Stato aveva ragione di dir questo; ma ciò che non è ordinario, è la divergenza fra' due contraenti sulla base medesima della convenzione, su ciò che ne forma l'essenza.

Egli è questo, io credo, un fatto eccezionale, inudito, un fatto che non s'era ancora presentato, come faceva osservare un eminente uomo di Stato, la cui perdita cagionò un rammarico universale, il sig. Massimo d'Azeglio.

I due Governi vollero nondimeno fare la convenzione, malgrado la divergenza delle loro viste, e ne seguì tal situazione, singolarmente anormale, che ci troviamo attualmente a fronte di due interpretazioni: l'interpretazione francese e l'interpretazione italiana.

Ora, qual è la conseguenza di codesta situa-

zione? Era saggezza il far ciò che ha fatto il Governo, ciò che ha fatto l'Imperatore; si doveva astenersi, limitarsi ad affermare l'interpretazione francese, e a serbare il silenzio sull'interpretazione italiana. Ecco ciò che avrei desiderato che avesse fatto pure la Commissione.

Di più, in vece d'una manifestazione intempestiva, poco meritata, rispetto alle intenzioni del Governo italiano, avrei voluto che la Commissione, dopo di aver rammentato che l'Imperatore voleva che il Papato fosse rispettato in Italia, sponesse il voto che il nostro esercito non lasciasse Roma prima di aver regolato i fatti numerosi, che mostrano nel Governo italiano la mancanza di rispetto pel Papato; ch'esso non la lasciasse prima di aver restituito al Santo Padre quelle Provincie, che gli vennero sì odiosamente strappate, ad onta della protezione francese. *(Rumori diversi.)*

Veramente ingiusti sarebbero coloro, i quali accusassero questo desiderio di procedere da un pensiero di reazione a profitto degli antichi Governi esautorati. Signori, cinquantun anno fa, quando si apparecchiavano que' funesti trattati, che per sì lungo tempo pesarono sulle nostre teste.... e sui nostri cuori; cinquantun anno fa, io dico, si operarono molti mutamenti territoriali, combinati in avversione della nazionalità italiana e della Francia.

Ma il giorno della giustizia doveva giungere; ei giunse per la Francia, e che di più semplice, di più giusto, che vi fossero oggidì mutamenti territoriali per consolidare l'opera della Francia?

Ma non esitiamo a dire, in nome dell'Italia e della Francia, non esitiamo a dire che codesti mutamenti in Italia non avrebbero mai dovuto avvenire a spese del Papato, ch'è la sola grandezza vivente dell'Italia, per servirmi delle belle espressioni del sig. Rossi, quand'ei diceva: « sì! Io sono Italiano, e perchè sono Italiano sono devoto senza riserva al Papato, sola grandezza vivente dell'Italia. » *(Movimento d'approvazione.)*

L'Imperatore l'intende così; e così dobbiamo intenderla noi medesimi; imperciocchè, al postutto, la situazione è critica, si può dire estrema, suprema. Fra un anno, non lo dimenticate, tutto sarà consumato, e voglia Dio che sia per l'onore della Francia! *(Agitazione!)*

Sono obbligato di rammentare molti fatti; ma, a' nostri giorni, tanti avvenimenti, tutti più gravi l'uno dell'altro, si succedettero con tale rapidità, ch'ei sono in breve obbliati, che conviene tornarvi sopra, richiamarvi l'attenzione, per coglierne lo spirito.

Dissi come l'Imperatore aveva compreso la situazione dell'Italia, vale a dire nel senso, che mai i mutamenti territoriali non dovessero avvenire a spese del Papato; ed è agevole di porgerne la pruova.

L'onorevole senatore rammenta, a sostegno della sua opinione, i varii documenti, ne' quali l'integrità del dominio pontificio fu solennemente attestata. Così, nel suo proclama del 3 maggio 1859, nel momento della guerra d'Italia, l'Imperatore dichiarava ch'ei non andava in Italia per abbattere il potere del Santo Padre, ch'egli aveva riposto in trono; e il domani medesimo di quel proclama, S. M. ordinava al ministro de' culti, ch'era allora l'onorevole sig. Rouland, d'indirizzare all'Episcopato francese una circolare, divenuta famosa, la quale aveva per iscopo d'illuminare il clero sulle conseguenze d'una lotta divenuta inevitabile.

Ora, che cosa dice codesta circolare? Che l'Imperatore, andando a far rispettare i principii del diritto pubblico in Italia, andando colà a fondare un nuovo ordine di cose, e ad assicurare l'indipendenza del popolo italiano, intende altresì di non mancare alla religione, e vuole che il Santo Padre rimanga rispettato in tutti i suoi diritti temporali.

« Tali sono le intenzioni di Sua Maestà, aggiunge il ministro nella circolare del 4 maggio; esse sono conformi a tutti i suoi atti, e non possono non far nascere la sicurezza e la gratitudine nel cuore del clero. »

La gratitudine fu, in fatti, universale tra il clero francese, dice l'oratore, e la circolare del 4 maggio ottenne l'onore d'esser letta dalla cattedra di verità, e il venerabile Arcivescovo di Parigi, monsignor Morlot, ne porse primo l'esempio.

Signori, il medesimo spirito che ho additato nel proclama dell'Imperatore del 3 maggio 1859, e nella circolare del 4 maggio, il trovo altresì nelle istruzioni, date al generale comandante l'esercito d'occupazione a Roma, e ne scorgo la pruova nelle parole, che l'onorevole generale di Goyon, allora comandante del nostro corpo di spedizione, indirizzava al Sommo Pontefice il 1.° gennaio 1859, l'anno medesimo della campagna d'Italia; parole, ch'io trovo riprodotte nel *Moniteur* dell'11 gennaio di quell'anno.

L'onorevole oratore cita il passo del *Moniteur*, che rende conto della visita del generale Goyon al Papa, il 1.° gennaio 1859, visita nella quale il comandante francese, dopo di aver presentato al Santo Padre l'omaggio de' suoi sentimenti di devozione, sentimenti ch'ei diceva esser quelli del suo augusto Sovrano, ed erano condivisi da' suoi uffiziali e da' suoi soldati, aggiungeva: « Perchè, nella maestà del vostro trono, noi vediamo un Re, e, più ancora, il Sommo Pontefice. Il primo esercita, come gli altri Monarchi, la sua autorità temporale entro i limiti de' suoi Stati, autorità, pel cui sostegno vengono offerte con devozione tutte le nostre forze; il secondo, ancora più grande, esercita la sua autorità spirituale sull'universo. » L'oratore continua in questi termini:

Nel mese di giugno 1859, nel momento in cui le vittorie di Magenta e di Solferino avevano di tanto accresciuta la rinomanza francese ne' campi d'Italia, il sig. ministro dell'interno, nostro onorevole collega, il sig. duca di Padova, dichiarava, con un comunicato uffiziale, indirizzato a' giornali, che il rispetto del Papato e del suo potere facevano parte del programma imperiale.

Queste dichiarazioni solenni furono confermate dalle parole de' commissarii del Governo, e segnatamente da quelle dell'onorevole sig. Baroche, attuale guardasigilli.

Or bene! signori, dopo tali dichiarazioni, dopo codeste affermazioni ripetute, dopo questi impegni, presi dall'Imperatore dinanzi all'Episcopato francese ed al mondo cattolico, la Francia abbandonerà Roma, lasciando il Papa spogliato di tre quarti de' suoi Stati?.. e da chi? da que' medesimi, che debbono tutta la loro forza e tutta la loro vita al soccorso dell'Imperatore; da coloro, che, senza tal potente aiuto e malgrado il loro valore, sarebbero rimasti stiacciati sotto il peso d'un nemico superiore di numero!

Come, signori! dopo che l'Imperatore, ch'ha in mano la forza materiale e morale, garantì l'integrità del potere temporale del Santo Padre, ei lascierebbe Roma, lasciando il Santo Padre attenuato, umiliato, più non avendo se non il quarto de' possedimenti, restituitigli dall'Imperatore, quand'egli era Presidente della Repubblica?

Ciò è impossibile! Se ne giudico da' sentimenti, che stanno nel fondo del mio cuore, da quelli, che stanno indubitatamente nel fondo de' vostri, è contrario alla dignità della Francia, alla dignità dell'Imperatore, che noi abbandoniamo Roma, lasciando il Sommo Pontefice in una situazione tanto depressa!

Ciò sarebbe contrario alle dichiarazioni del Sovrano, dichiarazioni alle quali s'è associata la Francia.

Signori, mi si dirà che la Francia è legata oggidì dalla convenzione, da lei sottoscritta.

Tolga Iddio che la Francia debba rifiutarsi di mantenere un impegno assunto da lei! Ma la Francia non è ella impegnata altresì dall'onore della sua bandiera?

Non legano soltanto gl'impegni scritti; le dichiarazioni verbali non impegnano esse forse i Governi, quanto le persone? Non ho io posto dinanzi i vostri sguardi le dichiarazioni verbali più solenni?

Imperocchè, notatelo bene, non parlo già di tutte le Provincie, che appartengono al Santo Padre, e delle quali ei venne spogliato. Ve n'ha una, sulla quale serbo il silenzio. La Provincia di Bologna era occupata dagli Austriaci.

Le Provincie, delle quali domando la restituzione, son quelle ch'erano poste sotto la protezione della bandiera francese. E qui non v'ha luogo a nessun dubbio. I fatti sono contenuti in una circolare, che il sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni, indirizzava l'11 ottobre 1860 ai nostri agenti diplomatici; e nella quale si separava la responsabilità dell'Imperatore dal contegno tenuto dal Piemonte dopo le promesse di Ciamberì.

Parlo dunque delle Provincie, poste sotto la protezione diretta della bandiera francese, e che furono invase dal Piemonte il 10 settembre 1860.

Il Piemonte sapeva sì bene che quelle Provincie erano poste sotto la nostra protezione, che, per impadronirsene, ei credette di doversi assicurare del consenso dell'Imperatore, ed ei non l'ottenne se non per sorpresa, e facendo le più fallaci promesse.

E su quel territorio, invaso malgrado la Francia, quali enormità non vennero commesse! Su quel territorio venne slealmente sorpreso, assalito contro il diritto delle genti, soverchiato da un nemico dieci volte più numeroso, e poi insultato e oltraggiato, malgrado la sua gloriosa sconfitta, quel valoroso esercito, organizzato sotto la protezione del Governo francese, come quello, che si organizza oggidì; quel valoroso esercito, comandato da un generale francese, l'illustre Lamoricière, una delle glorie dei nostri eserciti, il valoroso fra' valorosi, ch'è morto come un santo, dopo di essere vissuto come un eroe.

E tutti questi eccessi vennero commessi dopo le promesse fatte all'Imperatore a Ciamberì!

Come! La Francia sarebbe legata da' suoi impegni, il Piemonte non lo sarebbe dai suoi?

Credo di non ingannarmi, signori senatori, dicendo che qui non v'ha se non una sola opinione intorno a simili fatti! Simili violazioni della parola data sono un vero insulto alla bandiera francese!

Non temo di rinnovare a questo punto l'appello, ch'io feci già alla coscienza di tutti i generali, marescialli, ammiragli, che tengono posto in questo ricinto, di tutti que' valorosi uffiziali, che rappresentano sì bene l'onore francese.

Non credo di essere temerario, sfidandoli, con tutto il rispetto, ch'io debbo al loro carattere, di recarsi in questa bigoncia a dichiarare che questi fatti non recano offesa alla bandiera francese!

Or bene! se v'ebbero offese, signori senatori, non abbandoniamo Roma prima che il Piemonte non abbia riparato gli eccessi, ch'ei commise, violando le promesse fatte a Ciamberì.

Ho terminato, signori. Non posso se non ringraziare il Senato dell'indulgenza, colla quale m'ha udito. Non domando se non una cosa, ed è che i sigg. commissarii del Governo non mi rispondano.

Sì, tutto ciò ch'io domando è che il sig. ministro di Stato, il mio onorevole amico, signor Rouher, ... ei mi conceda di dargli questo titolo, autorizzato dalla mia lunga confratellanza, che data dall'Assemblea legislativa, e che fu sigillata di servigi comuni, resi alla Francia e all'Impero; .... che il sig. ministro di Stato non mi risponda! Ei mi lascierà, col suo silenzio, non dirò l'illusione, ma la consolazione della speranza. *(Movimenti in senso diverso.)*

Il *Cardinale di Bonnechose*. Signori senatori, ho domandato la parola sul paragrafo 9, relativo a Roma e all'Italia, non per combatterlo, perchè il mio voto è favorevole, ma perchè credo che sia mio dovere di spiegar questo voto, di farlo precedere da qualche considerazione, e forse da qualche riserva. Io voglio dire insomma in qual senso io intenda emettere questo voto e quale importanza esso possa avere.

Nel paragrafo 9.° si parla della convenzione del 15 settembre e della sua esecuzione, dell'esercizio del poter temporale, della speranza d'una conciliazione tra l'Italia e la Santa Sede. Signori, io non cerco il rumore, io amo il silenzio. Tuttavia, io credo di non potermi dispensare di parlar oggi; io credo che sia mio dovere combattere alcuni pregiudizii, dissipare alcune illusioni.

Io comincio dal ringraziare l'Imperatore delle parole, da lui pronunciate sul potere del Papa. Egli lo ha dichiarato indispensabile. Questo è molto, è moltissimo, è sufficiente.

Ma siccome la parola *temporale* non fu pronunciata, non mancano spiriti malevoli, che s'impadroniscono di questa ommissione per trarne la conclusione dell'abbandono del potere temporale per parte della Francia.

Evidentemente, il potere temporale è compreso nella frase del discorso imperiale. Ma, per istrappare le loro ultime armi ai partiti ostili, la Commissione saggiamente aggiunse le parole *temporale* alla parola *sovranità*, parlando dalla sovranità del Papa. Ciò mi ha recato somma sodisfazione.

Parlerò in prima della convenzione del 15 settembre e della sua esecuzione.

La Commissione esprime piena fiducia su questo punto. Quanto a noi, se abbiamo fiducia nel Governo francese, diremo che non è lo stesso per ciò, che riguarda il Governo italiano. Domando la permissione di svolgere un poco il mio pensiero.

Quali sono, in fatti, le intenzioni dei ministri e dei deputati italiani? Io non voglio ripetere ciò che fu detto l'anno passato; nulladimeno i discorsi, pronunciati l'anno scorso dagli uomini di Stato italiani hanno la loro importanza. E voi vi ricordate senza dubbio i reclami energici, che fece udire il nostro ministro degli affari esterni, per togliere ogni pretesto alla mala fede.

Che ha risposto il generale La Marmora? Nulla. Almeno io non ho letto nulla, nè nella raccolta dei documenti diplomatici, che ci fu sottoposta l'altro anno, nè in quella dell'anno presente.

Noi abbiamo però visto il generale La Marmora dar prova di debolezza innanzi al Parlamento. Noi l'abbiamo udito dire che la questione di Roma era prorogata, che non era male per l'Italia che lo fosse, ma che, in fine del conto, l'Italia non avrebbe perduto nulla.

Ed anche dopo il discorso dell'Imperatore all'apertura della presente sessione, che ha detto il generale? Interpellato dal sig. Tecchio, uno de' membri del Parlamento, egli ha risposto che la Francia aveva una maniera d'interpretare la convenzione, che l'Italia ne aveva un'altra, e che ognuno avrebbe conservata la sua.

Quando troviamo in Italia tali sentimenti, non siamo noi in diritto di essere inquieti sulla situazione, in cui si troverà il Santo Padre dopo la partenza delle nostre truppe?

Mi si dirà che in altra epoca, nel 1858, il Papa medesimo aveva proposto alla Francia il ritiro delle nostre truppe d'occupazione. Ma quanto era differente allora la situazione! Al Sud Napoli, al Nord la Toscana all'Est l'Austria, formavano intorno agli Stati del Santo Padre una specie di muro di circonvallazione.

Tutto ha cangiato di poi. Gli Stati amici, che circondavano la sovranità pontificia, disparvero; il Papa ha perduto tre quarti delle sue Provincie, e non vede intorno a sè se non i nemici della sua autorità temporale, uomini, che hanno affermato l'unità d'Italia, e proclamato che si doveva costituirla ad ogni costo, con Roma per capitale.

Se non si trattasse d'altro che d'opinioni manifestate in articoli da giornale, in opuscoli isolati, si potrebbe non darvi importanza. Ma come dimenticare che, dal tempo del sig. di Cavour, il Ministero, il Re, il Parlamento, hanno proclamato questo voto nazionale di Roma capitale?

Come obbliare che, dipoi, questo voto non fu mai ritrattato? I Ministeri furono rivocati, molti dispacci furono scambiati, ma avete mai vista una sola parola, che lo ritrattasse? No, esso sta come una minaccia permanente, come un'incitamento alle cupidigie italiane.

Le perpetue inquietudini, ch'esso deve ispirarci, si confermano per ciò che è accaduto dipoi.

Di recente, nella seduta del 6 febbraio, un deputato italiano, il signor Cantù, fece al Parlamento la proposta di abolire il giuramento politico. Che cosa gli hanno risposto? Adesso no! Il giuramento politico è un'arma, che ci è necessaria contro l'ostilità dei Vescovi per tenerli lontani dalle loro sedi; più tardi lo si abolirà, quando la bandiera italiana sventolerà sul Campidoglio. E il Parlamento ha sanzionato col suo voto questa sospensione significativa.

Dunque, supponendo anche che il Governo italiano sia di buona fede, è impossibile ammettere che non gli si forzi, presto o tardi, la mano. Il Gabinetto attuale cadrà innanzi ad una maggioranza ostile, per dar luogo ad un Ministero tolto dal seno di quella maggioranza, e che si affretterà a scrivere sulla sua bandiera: « Roma capitale! »

Codesto Ministero non vorrà forse raggiunger la meta adoperando la violenza, ma si può raggiungerla anche con mezzi indiretti. Si possono far passare sul territorio pontificio bande armate, travestite da briganti, provocare tumulti a Roma, i quali serviranno di pretesto ad un intervento, eccitare dimostrazioni popolari in favore d'un'annessione all'Italia. Che farà il Papa? Mi si risponderà ch'egli avrà un esercito e che saprà mantener l'ordine ne' suoi Stati.

Io so che l'Imperatore presta generosamente il suo concorso per la formazione d'una legione straniera; nutriamo anzi la speranza che quella legione sarà comandata da ufficiali francesi; ma ciò non basta. Quell'esercito bisognerà pagar'o. Ormai il debito pesa enormemente sul Tesoro pontificio, e i mezzi del Santo Padre sono molto scemati. Lo Stato, ch'ei possiede, è uno Stato difforme. Esso ha una testa enorme, un corpo mutilato, e non ha membra; la vita non può più circolarvi.

È vero che la convenzione del 15 settembre prevede e stipula che il Governo italiano entrerà in componimento col Santo Padre per prendere sopra di sè il debito, spettante alle Provincie staccate dalla sovranità pontificia; ma come questo articolo della convenzione potrà egli essere eseguito? Voi conoscete gl'imbarazzi finanziarii dell'Italia; i progetti vi nascono e muoiono, rovesciando ed inalzando i Ministeri, senza recar miglioramento di sorta.

Come credere che il Parlamento, il quale respinge la creazione di nuove imposte per far fronte al proprio debito, voglia accettare il peso d'una parte del debito pontificio? Io credo che collo spirito rivoluzionario, che anima il Parlamento, esso non consentirà mai ad assumere codesto debito senza condizioni.

Esso domanderà al Papa una quitanza, la quale sarà un riconoscimento delle spoliazioni, delle quali fu vittima, e il Papa sarà nell'impossibilità d'accordarla.

Il Santo Padre sarà dunque in una situazione difficilissima. Non bisogna farsi illusioni; in Italia domina lo spirito rivoluzionario. Vi sono senza dubbio uomini moderati, intelligenti; ma in un'epoca turbolenta, come quella che traversa ora l'Italia, questi uomini non sono ascoltati.

Essi sono travolti, soggiogati, e cedono il posto a quel partito, che si estende ora da un punto all'altro d'Europa, e che, per arrivare ai suoi fini, sa, in un dato momento, concentrare tutti i suoi sforzi su uno stesso punto.

Bisogna contare con questo partito; esso non rispetterà se non la forza, che saprà imporsi, e non veggo atta a tal cómpito se non la forza della Francia.

Voi mi direte che sono allarmista, ma pensate che l'interesse, ch'io qui difendo, è l'interesse più grande e più santo, l'interesse cattolico. Pensate che questa causa, per la quale io parlo, non è la causa d'un uomo, d'un paese, d'un popolo, ma la causa di tutti i popoli, di tutti i paesi, di tutti gli uomini.

È la causa, a cui si congiungono tutte le fibre dell'umanità, perchè tutto parte da Roma per tornare a Roma, come in noi tutto parte dal cuore e ritorna al cuore.

Per questo, nel mondo intero questa causa desta interesse. Per questo, le parole, che si pronunciano qui, quelle che saranno pronunciate al Corpo legislativo, si spanderanno in tutte le famiglie cristiane per portarvi o la gioia o l'inquietudine e la tristezza.

Le nostre popolazioni delle campagne ben hanno potuto non interessarsi se non sino ad un certo punto della gran lotta degli Stati Uniti, degli affari del Messico, delle lotte interne della Spagna, delle scappate della Grecia, del disaccordo dell'Austria colla Prussia nella questione dello Schleswig-Holstein.

Ma da per tutto si domanda: il Papa è egli tranquillo a Roma? Possiamo essere assicurati sul suo conto? Perchè il Papa è sempre per le nostre buone popolazioni di campagna il Vicario di Gesù Cristo, il pastore dei pastori, il padre comune dei fedeli.

Il sentimento, che ci anima per lui, non è, d'altro canto, il più puro, il più santo, quello della pietà filiale?

Non vi maravigliate dunque più, non ci accusate di esagerazione, quando domandiamo garantie, quando esprimiamo verso l'Italia una fiducia limitata, quasi direi diffidenza, quando dichiariamo che la nostra sicurezza non può riposare se non sul sentimento cattolico della Francia e sulla saggezza dell'Imperatore. *(Benissimo! su alcuni banchi.)*

Il Governo del Santo Padre fu molto calunniato. Si è cercato di presentarlo come difettoso, vizioso, senza garantie pel benessere dei popoli, insomma come nemico del progresso. Parrebbe che il Papa non fosse entrato nelle vie delle riforme, che seguisse antichi errori, e che ne' suoi Stati tutto fosse ancora da fare.

Vi sono qui errori considerevoli, ed io domanderò di dare al Senato alcuni schiarimenti.

Quando si è parlato del Governo pontificio, non si tenne conto dei tempi anteriori.

Rimontiamo un po' indietro: ecco una verità incontrastata. Nel medio evo, nei secoli che seguivano sino all'epoca della rivoluzione francese, il Governo temporale era il migliore della Cristianità. Ogni innovazione utile ci era inaugurata prima d'essere introdotta altrove. Ma che avvenne? Noi abbiamo invaso quegli Stati, e tutto fu arrestato e spezzato.

Quando Pio VII fu ristabilito, egli si mise all'opera insieme co' suoi fedeli ministri, ed essi avevano già riparato il male, quando nuove calamità separarono il Papa dal suo popolo, e la Francia intervenne. L'ordine fu ristabilito, è vero, ma colla condizione della centralizzazione, perchè questo era il carattere del Governo del primo Impero. Così sparirono quelle franchigie locali, quelle libertà municipali, alle quali il popolo romano dava sì gran pregio.

Dopo il 1815, Pio VII si mette ancora nuovamente all'opera; ma non era libero. I Governi assoluti pesavano sopra di lui; egli non potè introdurre la libertà ne' suoi Stati, ed allora essi furono ben tosto invasi dalle Società segrete, che vi si propagarono sino alla rivoluzione del 1830, il cui contraccolpo si fece egualmente sentire a Roma.

Il potere entrò allora in una via di repressione; Gregorio XVI divenne odioso, le idee di unità italiana cominciarono a spuntare, e si domandarono riforme.

Venne Pio IX, diede le riforme, e quale ne fu il risultato? Voi lo conoscete: il suo caro ministro fu ucciso al suo fianco, ed egli fu obbligato a prender la fuga. Rientrato ne' suoi Stati, il Papa non rimase inattivo (1), ma tuttavia lo si accusò d'inerzia, non gli si tenne conto de' suoi sforzi.

Io voglio abbozzarvi rapidamente, signori, questo Governo del Santo Padre, e provare ch'esso non merita per nulla queste accuse.

In cima sta il Papa, vicino a lui stanno il Cardinale segretario di Stato, un Consiglio di ministri, preseduto dallo stesso, un Consiglio di Stato, incaricato della legge e delle questioni del contenzioso, una Consulta delle finanze, e, diceva il sig. di Rayneval, le spese sono regolate colla più stretta economia.

Quattro legati si dividono lo Stato, come ora un certo numero di generali si dividono i grandi Comandi militari della Francia.

I legati o prefetti di Provincia hanno presso di loro un Consiglio d'amministrazione per assisterli nel Governo delle loro circoscrizioni.

Un magistrato particolare, o governatore, è alla testa di ogni Cantone per amministrarlo e rendere giustizia.

Il Comune, soprattutto s'è considerevole, ha alla testa un gonfaloniere, o un priore, se ha minor importanza. Per sindacare l'amministrazione del legato, vi è un Consiglio provinciale, le cui attribuzioni sono più estese di quelle de' Consigli generali dei nostri Dipartimenti. Le quistioni di finanza sono regolate sul luogo. In ogni Comune, il priore o il gonfaloniere è nominato su una lista di tre candidati presentati dal Comune (2).

Veniamo ora all'amministrazione della giustizia, che fu tanto calunniata. In primo grado, i governatori o giudici di pace. In secondo, i Tribunali di prima istanza, che giudicano in civile e penale. In terzo, per gli affari civili, vi sono tre Corti: Roma, Bologna, Mecerata; e al di sopra di esse la Rota. La giustizia non si rende arbitrariamente; vi sono Codici, un Codice civile, un Codice penale, che è un compendio del nostro, ed un Codice di commercio, che è anch'esso calcato sul nostro. Nelle procedure civili e criminali, i dibattimenti sono pubblici, salvo i casi, in cui, pel carattere vendicativo della popolazione, la vita dei testimonii potrebbe essere compromessa.

Quanto al Codice sulle ipoteche, esso è riconosciuto il migliore che esista.

Si parlò contro il Governo del Santo Padre da un altro punto di vista, e si disse ch'esso impiega gli ecclesiastici in una proporzione umiliante pei laici. Guardate i numeri e giudicate se il Governo merita questo rimprovero; vi sono 7000 laici e 124 ecclesiastici. E qual è la parte loro nel *budget?* Gli ecclesiastici ricevono 600,000 franchi e i laici 3 milioni 600,000 franchi.

Ultimamente si è notato, in modo poco benevolo la tenuità della somma iscritta nel bilancio romano per l'istruzione pubblica; ma ivi tutto si fa col mezzo di fondazioni pie; vi sono dunque pochi professori pagati dal Tesoro pontificio. In nessun luogo l'insegnamento si profonde tanto; sessant'una sono le grandi istituzioni scolastiche, di cui Roma è dotata, fra le quali quattordici Collegii celebri. Le Scuole nazionali di ragazzi sono cinquantatrè e le Scuole cristiane delle istituzioni della Salle contengono più di due mila ragazzi. Ogni parrocchia ha la sua Scuola gratuita, e, nelle Provincie, ogni Comune ha almeno una Scuola gratuita di ragazzi, ed una Scuola gratuita di fanciulle.

Il regime delle prigioni è conforme alle migliori aspirazioni dell'umanità; gli Stabilimenti di carità non sono in niun luogo così numerosi e vasti. La beneficenza pubblica esisteva a Roma prima che a Parigi.

Pio IX, prima dell'annessione, aveva pressochè estirpata la mendicità; egli aveva comin ciata la colonia Alessandro, dissecando le paludi d'Ostia, e compiuti altri utili lavori. Le imposte sono leggiere; a Roma, la media dell'imposta è di 1 fr. (3) per individuo (ell'è di 45 in Francia), e la ripartizione si fa con grande equità. Oggidì quei sudditi del Papa, che fanno parte del Regno d'Italia, devono accorgersi di ben maggior peso.

Se dalle finanze noi passiamo ai lavori pubblici, vediamo strade aperte, le truppe occupate nel porto di Terracina; si apersero viadotti, si colmarono maremme. Il vapore, il gas, le strade ferrate, il telegrafo elettrico, tutte le invenzioni moderne penetrarono negli Stati della Santa Sede.

La riforma postale si è compiuta almeno in parte, e, se non è ancor terminata, bisogna cercare la causa di questo ritardo negli ostacoli, che le frapposero gli altri Governi.

I salarii dei piccoli impiegati furono aumentati, e tutti questi progressi si effettuarono senza rumore. Il Governo pontificio cammina con saggezza, con prudenza; non si affretta troppo, per non indietreggiar più tardi, e, come ha detto l'Imperatore, per non disfare quello che ha fatto.

Io non mi dilungherò sulla questione delle belle arti; noi sappiamo tutti ch'esse si onorano e coltivano soprattutto a Roma. Ma mi sorprendono le somme considerevoli spese, malgrado le strettezze del Tesoro pontificio, per disseppellire le antichità cristiane e pagane.

Io mi riassumo e dico: Noi non possiamo non ammirare la dolcezza paterna di quel Governo, che ha dato alle popolazioni le libertà municipali; nel quale il potere esecutivo, l'impiego delle rendite sono sindacati, le imposte agguagliate dal catasto, l'agricoltura favorita da premii, l'istruzione diffusa e data su larghe basi, le belle arti, l'industria incoraggiate, e sotto il quale le popolazioni godono dei beneficii della libertà.

E tuttavia quante calunnie non si profferirono contro quel Governo per giungere alla spoliazione degli Stati, che lo compongono, per rovesciarlo infine? Il partito, che v'ho segnalato testè, vuole estinguere nel mondo la vita sociale del Cattolicismo, e siccome il principio di questa vita è a Roma, vuole arrivare colà per annientarlo. Il poter temporale dei Papi è il baluardo della Cattolicità, ed egli vuol rovesciarlo ad ogni costo.

(Dopo alcuni momenti di riposo, l'oratore continua):

Io mi sono dilungato sull'organizzazione degli Stati pontificii perchè voleva rispondere alla taccia di inerzia e di disordine, rivolta a quel Governo.

Vi è un altro rimprovero, che voglio respingere, e ci son condotto dal passo del paragrafo dell'indirizzo, ove si accenna la questione della conciliazione tra il Papa e il Re d'Italia.

Questo rimprovero consiste nel pretendere che il Papa siasi sempre rifiutato ad ogni avvicinamento, e tanto nei giornali che si pubblicano a Firenze, quanto nei nostri, e persino nei dispacci contenuti nel *Libro Giallo*, sembra che si accusi il Santo Padre d'una ostinazione sistematica e non giustificata, pel suo rifiuto di porsi sul terreno della conciliazione coll'Italia. Si cita la missione Vegezzi.

Quella missione fu per molto tempo ed è tuttora cinta di tenebre, e sarebbe ormai necessario che si facesse la luce.

Il Santo Padre era profondamente afflitto della situazione della Chiesa in Italia, ove 108 sedi erano vacanti. Innanzi ad una situazione così trista, Sua Santità ha vinto la sua natural ripugnanza, ed ha consentito a trattare col Re, che l'aveva spogliato.

Il Santo Padre prende egli medesimo l'iniziativa, e scrive al Re; questi, commosso, invia il commendatore Vegezzi, che il Papa conosceva e stimava, e l'inviato piemontese è messo dal Santo Padre in relazione col Cardinale Antonelli, colla condizione formale tuttavia, che non si dibatterebbero che gl'interessi spirituali, e, come disse pittorescamente il Cardinale Antonelli, non si uscirebbe dalla sacristia.

Ecco quale erano le proposte del Santo Padre:

Si dividevano le sedi episcopali dell'Italia in tre categorie.

Alcune erano prive de' loro titolari, ancor vivi, perchè erano stati obbligati ad allontanarsene per persecuzioni;

Altre erano inoccupate per la morte de' loro titolari, alla cui sostituzione non si era ancor provveduto;

Nell'ultima categoria si trovavano in *fine* i Vescovi, nominati dal Papa nelle antiche Provincie degli Stati pontificii, e che non avevano ancora potuto prender possesso del loro posto.

Il Governo pontificio domandava quindi:

1. Che i titolari vivi, che avevano abbandonato le loro diocesi, potessero tornarvi;

2. Che i Vescovi nuovamente promossi prendessero possesso delle loro sedi;

3. Che, in seguito ad un concerto tra il Santo Padre ed il Re, fosse provvisto alle nomine delle sedi vacanti.

Nulla di più equo di questa domanda; non v'era altra obbiezione da fare che quella fatta dal sig. Vegezzi. Egli temeva che alcuni Vescovi, de' quali conosceva il carattere, suscitassero turbolenze al loro ritorno.

Era questa una considerazione secondaria per verità; ma l'agente del Governo italiano dichiarò che non aveva istruzioni del suo Governo e le negoziazioni furono rotte.

Il sig. Vegezzi ritornò a Torino, ed ecco il tenore delle istruzioni, che gli diede il Governo italiano (lo dico Governo italiano per la facilità del linguaggio, senz'attribuire a questa parola il senso che le danno i Transalpini). Il Governo del Piemonte non voleva consentire se non al ritorno d'un certo numero di Vescovi assenti e vivi, scartandone alcuni, col dire che sarebbero senza dubbio causa di turbolenze nelle loro Provincie, ed altri perchè le loro sedi erano soppresse; ben più, il Governo italiano aveva di proprio capo fatta una lista di soppressione, e 165 sedi sopra 225 sparivano in Italia

Ora, per tutte queste sedi vescovili, il Governo italiano non ammetteva il concorso dei Vescovi, e voleva che il Papa desse un consenso, che implicava la soppressione di quelle sedi. Nello stesso tempo egli esigeva che i Vescovi nominati domandassero l'*exequatur* al Re Vittorio Emanuele e gli prestassero giuramento. Si è qui che il Santo Padre faceva una riserva. Benchè il Concordato, fatto altre volte colla Sardegna, fosse stato violato, il Papa, non solo voleva considerarlo ancora come valido per le antiche Provincie piemontesi, ma consentiva perfino alla sua estensione alla Lombardia, che il Re d'Italia possedeva regolarmente per la cessione, che gliene aveva fatta la Francia.

Ma consentire che i Vescovi delle sedi appartenenti all'antico territorio pontificio, prestassero giuramento a Vittorio Emanuele, era evidentemente un riconoscimento della legittimità della sua possessione e una sanzione della spoliazione della Santa Sede. Perciò il Santo Padre rifiutò. Le negoziazioni furono quindi rotte. Voi vedete da qual lato sieno i torti, e se gli sforzi del Papa non si sieno arrestati innanzi ad una impossibilità. *(Adesione su parecchi banchi.)*

Il Governo italiano andò più lontano, e molti fatti mostrarono ch'esso aveva poca buona volontà di conciliazione. In fatti, durante le negoziazioni, esso sottoponeva al sindacato laico l'insegnamento nei Seminarii del Regno d'Italia. Nello stesso tempo, egli si accingeva ostensibilmente a sopprimere parecchie sedi vescovili; sopprimeva le comunità religiose e confiscava i loro beni (4). Che avevano fatto dunque quelle comunità per meritare un tal trattamento? Con quale scopo si voleva la loro distruzione? Sino a qual punto si voleva

---

(1) Il Cardinale Bonnechose non ha detto *dovette restare inattivo*, ma ha detto, invece: Credete voi che il Papa sia rimasto inattivo? Questa è una rettificazione del processo verbale, pubblicato dal *Moniteur* fatta da S. Em. il Cardinale nella tornata del 14 febbraio.

(2) Il *Moniteur* ha ommesso di dire che un medico ed un farmacista sono stabiliti gratuitamente in ogni Comune negli Stati del Papa.

(3) S. Em. il Cardinale ha detto 20 franchi e non 1, come ha stampato il *Moniteur*.

(4) Il contoreso parla delle comunità religiose come se fossero già state tutte soppresse, e dei beni ecclesiastici come se già fossero stati venduti, invece S. Em. ne ha parlato come di cosa che sta per farsi.

andare? Ci è permesso di domandare, di esercitare un certo sindacato su quel Governo che vive all'ombra della nostra bandiera... *(Segni d'approvazione.)*

Qual è lo spirito, quale l'oggetto delle comunità, che si perseguitano? Il loro spirito è lo spirito più puro del cristianesimo; il loro scopo è uno scopo tutto evangelico. Esse pregano per coloro, che non pregano; esse espiano colla loro pietà, colla loro abnegazione, i misfatti, che chiamano la vendetta divina; esse vengono in aiuto agl'ignoranti, soccorrono i malati; ecco qual'è il loro scopo, ecco le comunità, che si vogliono sopprimere. *(Benissimo!)*

Napoleone I non avrebbe operato così, se, quando ebbe il governo della Francia, i conventi fossero stati ancora in piedi, perchè il suo genio superiore sapeva comprendere la loro missione nel mondo. Se avesse voluto introdurre qualche mutamento nel loro regime, si sarebbe inteso colla Santa Sede per ottenerne le riforme possibili. Ebbene, quello che avrebbe fatto Napoleone I, avrebbe dovuto fare il Governo italiano.

Se non poteva giungere ora ad un accordo, doveva almeno attendere, prima di sciogliere le comunità ed impadronirsi dei loro beni.

Quei beni erano posseduti dalle comunità per un titolo sacro, che non si doveva disconoscere; si avrebbe dovuto almeno rispettare l'intenzione dei fondatori, che avevano voluto così provvedere alle necessità del culto, a quelle della carità, ai bisogni dell'istruzione pubblica.

Il Governo italiano, disseccando queste preziose sorgenti, non farà altro che circondarsi di rovine, che aumentare le sofferenze, che moltiplicare il numero dei poveri e degli afflitti in Italia.

Egli avrà umiliato il clero, lo avrà abbassato, avrà irritato i cattolici, e finalmente avrà reso ancor più profondo l'abisso tra lui e il Santo Padre. *(Adesione su parecchi banchi.)*

Mi si dirà: Ma la Francia ha fatto altrettanto. Sì, i nostri padri l'hanno fatto, i nostri padri hanno accumulato queste rovine, ma in quali circostanze? In mezzo agli uragani e alle tempeste; negli slanci d'una rivoluzione senza precedenti nel mondo; in mezzo al delirio e al trasporto di tutte le passioni.

L'Italia invece lo fa freddamente, con calcolo, con premeditazione; ella sa perfettamente che quei beni usurpati non riempiranno il suo tesoro, non colmeranno il suo *deficit*, ma se ne servirà per aumentare il numero de' suoi aderenti e farsi nuovi complici.

Io non parlo di tutti gli oggetti d'arte, che si vedranno sparire. Ma chi acquisterà que' beni delle comunità disperse? Inglesi, Israeliti, speculatori di ogni provenienza, di ogni nazione, e l'Italia, che vuole giustificare le sue iniquità, le sue violenze col desiderio di riconquistare la sua autonomia, va a gittarsi in qualche modo nuovamente sotto la dominazione straniera colla vendita d'una parte del suo suolo.

Se il desiderio di conciliazione fosse stato sincero, si avrebbe scartata la condizione del giuramento, e non si avrebbe sottoposto l'insegnamento dei Seminarii al sindacato o controlleria laica; non si avrebbe pronunciata la soppressione delle comunità, decretata la vendita dei loro beni; si avrebbe finalmente rivocato solennemente il voto di Roma capitale d'Italia. *(Segni d'adesione.)*

Ma si chiusero gli orecchi a tutte le osservazioni, e i nostri ministri sel sanno. Si è fatto di più, si pretese di rifiutarci il diritto d'intervenire negli affari di Roma. Ebbene! c'è in tutta questa condotta un equivoco, che deve sparire. *(Nuova adesione su parecchi banchi).*

I rapporti, che esistono tra il Papa ed un altro Sovrano, non sono gli stessi che quelli degli altri Sovrani tra di loro. Il Papa ha un duplice carattere; accanto al Principe temporale, c'è il capo della Chiesa, e la Francia, i cui Sovrani hanno sempre portato il titolo di figli primogeniti della Chiesa, ha col Santo Padre i rapporti d'un figlio con suo padre.

Non si dimentichi che l'Imperatore medesimo si è affrettato a prendere questo nobile titolo di figlio primogenito della Chiesa; ed è permesso al figlio occuparsi degl'interessi del padre. Tutto ciò, che tocca la Chiesa, tocca i cuori veramente cattolici, a qualunque paese appartengano, e per loro ne sorge allora un interesse, per così dire, intimo, particolare, personale.

Sotto questo duplice punto di vista, gli affari di Roma sono affari nostri, e quando ci occupiamo degl'interessi del Papato, nessuno ha diritto di dire: Ritiratevi... *(Approvazione.)*

Sotto la riserva delle osservazioni, che ho fatte, io voterò il paragrafo in discussione.

(Sarà continuato.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 febbraio.*

Nella Commissione di marina della Camera dei deputati, Virchow, motivando la proposta di respingere il prestito per la marina, fece rilevare che il progetto governativo parla del possesso illimitato del porto di Kiel, mentre, secondo l'articolo 2.° del trattato di Gastein, possono avervi stazione i bastimenti austriaci, e in generale si parla di Kiel soltanto qual porto federale. Il commissario governativo Jakobs rispose che Kiel è di fatto in possesso illimitato della Prussia; che la stazione di bastimenti austriaci dipende dall'Autorità prussiana, essendo la Prussia in possesso della fortezza di Kiel. Il commissario governativo Abeken dichiarò che, quando Kiel dovesse divenire a suo tempo un forte federale, ciò seguirebbe soltanto dopo l'adempimento delle richieste della Prussia. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 15 febbraio.*

Oggi si sono riunite le Camere. Furono presentati varii progetti di legge, fra cui alcuni sulla stampa, come pure sulle associazioni e sulle riunioni. *(FF. di V.)*

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* ha da Messico, in data del 9 corrente:

« Una dimostrazione dei dissidenti del Michoacan contro Morelia è completamente fallita; il generale Mendez, di concerto col generale Rosas, ha prese energiche disposizioni per respingere quelle bande verso il Sud.

« Il comandante Billot, alla testa d'una colonna di truppe leggiere, è entrato l'11 dicembre in Chihuahua. Juarez n'era partito il giorno 9, prendendo la strada di Paso del Norte, con una scorta di 25 cavalieri, e lasciando dietro sè Patoni, il quale si è diretto sul Presidio del Norte per raggiungere Ortega e Negrete a Sant'Antonio di Bexar.

« Si assicura, d'altra parte, che Patoni si è separato dal suo antico capo, in conseguenza del decreto, pel quale l'ex Presidente ha prorogato di sua propria autorità i poteri, che teneva dall'antica Costituzione.

« Gli abitanti d'Alaquines e di Valle del Mais, ad imitazione di quelli della Sonora, hanno assalito e vinto i dissidenti ad Oja di Agua, coll'aiuto delle guardie rurali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Condizioni attuali dell'Italia sarda. — 2. Il purgatorio de' ministri a Firenze. — 3. Il discorso del conte Arrivabene a S. M. il Re de' Belgi. — 4. Le grazie imperiali nel Veneto e la riconoscenza de' Municipii. — 5. La peste bovina in Inghilterra e la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda. — 6. Decremento della rendita italiana. — 7. La Dieta ungherese e l'indirizzo. — 8. Le nuove relazioni commerciali austro-italiche. — 9. La stampa spagnuola e la questione romana.

1. Le condizioni attuali del nuovo Stato italiano mettono in gravi pensieri coloro, che dai passati disordini, e dalle presenti discordie, prevedono la rovina avvenire. « La bancarotta e lo sfacelo ci stanno dinanzi, esclama un giornale di Genova; poco giova lo illudersi, e meno ancora rimpiangere le cagioni, che a questo punto ci hanno condotti, chè l'importante è riconoscere il fatto doloroso quanto innegabile, e vedere se vi abbia ancora rimedio, se scampo al pericolo... Il pericolo sta nella sfrenatezza dei partiti, che sotto pretesto di libertà tutti vogliono comandare; onde il caos del non intendersi, la confusione dei sistemi e dei disegni opposti tra loro, il disordine e l'anarchia, la quale, dopo di avere invasi i pubblici Ufficii, minaccia e non potrà a meno di erompere in piazza, e sovvertire ogni cosa, con grande rovina degl'interessi pubblici e privati. » Il pericolo è certo, ma incerto il rimedio a tanti mali, in tanta discordia di partiti, in tanta avversione di faziosi e stoltezza di pregiudizii, in tanta povertà d'uomini intelligenti ed arditi abbastanza. Gli uomini più capaci, che rappresentano la politica italiana, che cosa hanno saputo fare sinora? Opera loro è la Camera attuale, ch'è la negazione d'ogni Governo, opera loro è il sistema finanziario dello Scialoja, indirizzo alla bancarotta. Opera loro sarà lo spogliamento della Chiesa, ch'è lo spreco dell'ultima ricchezza nazionale, sarà la concitazione delle più basse cupidigie dei partiti. All'Italia manca il danaro, ed essi mancando di credito non possono trovarne che spogliando la Chiesa, i cui beni svaniranno come fumo nelle loro mani, senza pro' dello Stato. All'Italia manca l'ordine pubblico, ma essi non possono assicurarlo, non potendo frenare i partiti, che nella Camera hanno ridotto il Governo all'impotenza. Il giornale, di cui parliamo, conchiude dovere l'Italia cercare la sua forza morale, il suo spirito d'ordine, la sua prosperità nella sua concordia colla Chiesa cattolica, ch'è il più potente principio dell'ordine sociale.

2. La Camera dei deputati a Firenze è una specie di purgatorio de' ministri. Bersagliato da tre giorni, posto alla gogna dai suoi stessi partigiani, il Ministero fu costretto a dichiarare nella tornata del 18 febbraio, che accettava la questione di fiducia, che gli era stata posta, ma anche questa sua dichiarazione fu oggetto de' rimproveri della sinistra, che gli rinfacciò di preferire la propria dignità agl'interessi del paese. La seduta fu lunga, la disputa durò impigliata, accanita, la Commissione, che voleva che il voto sull'esercizio provvisorio de' bilanci fosse puramente amministrativo, sostenne di nuovo che il voto doveva esser tale, ma poi ritirò la proposta, e la Camera non venne a nessuna conclusione. In una parola, la discussione della tornata del giorno 18 nella Camera dei deputati a Firenze, per usare delle parole dell'*Opinione*, si è chiarita *un duello finale fra il Gabinetto e quell'altro partito, che per omogeneità, forza e coraggio si sente in grado di prenderne il posto.*

3. L'*Indipendenza Belgica* del 15 febbraio, reca il discorso, col quale il conte Arrivabene, inviato straordinario del Re Vittorio Emanuele, presso il Re de' Belgi, ha presentato a Leopoldo II le lettere di condoglianza per la morte di Leopoldo I, suo padre, e di congratulazione pel suo avvenimento al trono. Il discorso del conte Arrivabene è una specie di lezione data al giovane Re sul modo, con cui deve governare il suo popolo! Fra le cose peregrine, dette dall'inviato al Re de' Belgi, c'è questa, che l'opinione, la quale sosteneva non potersi una nazione arricchire che alle spese di un'altra, e che (ciò ch'è affatto identico) la fortuna dell'una faceva la sventura dell'altra, opinione omai ripudiata da tutto il mondo, è un'*opinione austriaca*. Complimento, che probabilmente avrà lusingato non poco la Regina del Belgio, ch'è un'Arciduchessa d'Austria, e che ha ricambiato la gentilezza del sig. conte, parlandogli in buona lingua italiana!!

4. La *Presse* di Vienna annunzia dal Veneto, che sei condannati dai Tribunali militari hanno ottenuta la grazia imperiale, che tre altri condannati di Udine sono stati messi in libertà, che il Ministro della giustizia ha chiesto gli atti di tutt'i processi, intentati nel Veneto dopo il 1859, e che si spera un'amnistia generale. Queste notizie, aggiunte a quelle già annunziate della grazia, accordata a più di quattrocento rifuggiti politici, ai beni de' quali fu levato il sequestro, formano un tal complesso di atti magnanimi, da parte di S. M. l'Imperatore, che tutti senza eccezione i Municipii del Veneto ne avranno certamente reso o ne renderanno le più sincere grazie alla clemenza sovrana.

5. Il Parlamento inglese ha discusso le disposizioni, proposte dal Governo per impedire che si dilati maggiormente l'epizoozia nel Regno Unito. Nella tornata del 15 febbraio ha emesso un voto, ch'è un biasimo grave, benchè indiretto, al Ministero. Questi, quando si palesò la peste bovina, non volle interrompere il traffico del bestiame; ma ora la Camera dei comuni ha, colla maggioranza di 83 voti, vietato il trasporto del bestiame medesimo sulle strade ferrate sino al 25 marzo. In tal modo, il contegno del Governo inglese per rispetto alla epizoozia è stato apertamente biasimato dalla Camera. Nella tornata poi del giorno 18, la Camera dei comuni e quella dei lordi si sono occupate della proposta ministeriale di sospendere l'*Habeas Corpus* in Irlanda. Il ministro dell'interno, sir G. Grey, dichiarò alla Camera dei comuni, che il Governo, dopo di avere esauriti tutt'i mezzi, ch'erano in suo potere, proponeva quest'ultima disposizione per rimettere la tranquillità e l'ordine in tutta l'Irlanda, nella quale il luogotenente della Regina, lord Wodehouse, non poteva rispondere della pubblica sicurezza se non gli venivano accordati pieni poteri. Nella discussione, Disraeli sostenne la proposta della sospensione, Bright invece l'ha combattuta, ma la Camera dei comuni adottò la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda con 364 voti contro 6, votazione che approvò la proposta del Ministero.

6. Alla Borsa di Parigi, dice l'*Opinione*, il valore, che continua ad essere più maltrattato, è la rendita italiana. *Presa di mira da una speculazione sfrenata, che non sa contrapporre che la sua audacia, essa dura fatica a rialzare la testa.* L'*Opinione* spera che, se si lascia stare a suo posto il Ministero, la rendita italiana ripiglierà fiato; il *Corriere italiano* è persuaso che il Ministero provvederà a far cessare il ribasso; e la *Nazione* opina, che la rendita dovrebbe crescere di valore e non diminuire. Le speranze de' giornali sinora sono deluse. Il valore della rendita italiana aumenterà, quando aumenterà il credito del nuovo Stato. La cosa ci sembra alquanto difficile, e il Ministero non può far nulla per rialzarlo.

7. Nella Camera de' deputati ungheresi continua la discussione dell'Indirizzo, e sembra evidente la prevalenza della opinione, che ne raccomanda l'adottamento. La Sottocommissione di tre membri della Giunta della Camera de' magnati per l'indirizzo, ha compiuto il 19 febbraio il suo progetto, ma sinora non se ne conosce il tenore. Le discussioni della Dieta ungherese, come pure quelle della Dieta croata, si leggono riferite per esteso nella *Gazzetta*; è dunque inutile riassumerle nella Rivista, benchè sieno di non lieve importanza.

8. Ecco le parole della *Debatte* di Vienna sulle relazioni commerciali austro-italiche, già da noi accennate nella *Rivista*: « I Ministeri del commercio e degli affari esterni hanno emanato l'istruzione alle Direzioni delle Dogane, di trattare le provenienze di tutte le Provincie italiane indistintamente, a norma delle stipulazioni del trattato austro-sardo commerciale e daziario del 18 ottobre 1851, e questa istruzione entrerà subito in vigore. È da sperare, aggiunge il foglio viennese, che il Governo fiorentino prenderà le opportune disposizioni di reciprocanza. I negoziati per quest'oggetto non sono stati condotti sopra una base politica, e la questione di riconoscimento è stata rimossa, mercè l'influenza della Francia, nel modo di partecipazione dell'Italia alle pratiche da fare. È appunto l'assenza del carattere politico, che ha dato l'iniziativa pratica dell'accomodamento al Ministero del commercio e della economia nazionale, quantunque la parte del leone nei negoziati appartenesse al ministro degli affari esterni. Quanto alle condizioni del nuovo accomodamento consistono soltanto nel trasferire tutti i vantaggi, offerti dall'Austria al Regno di Sardegna, alle Provincie che dipendono ora dal Regno attuale d'Italia, le quali entrano, per conseguenza, nel godimento dei diritti delle nazioni più favorite, e di tutte le concessioni, fatte dall'Austria ad altri Stati. Sono eccettuati i favori già stipulati per la Turchia, che non sono trasferiti, poi gli alleviamenti del traffico alle frontiere, che l'Austria ha conceduto allo *Zollverein*, e che non fanno parte integrante del trattato tra l'Austria e lo *Zollverein*. L'attitudine dell'Austria nella questione del riconoscimento non è punto pregiudicata con questo accomodamento politico-commerciale, ma costituisce in ogni modo un passo importante verso un ravvicinamento. » — Questo articolo della *Debatte* di di Vienna, non ha un carattere ufficiale, e d'altra parte non annunzia altro se non che i due Governi finitimi hanno potuto trovar modo, per mezzo della Francia, di rendere meno penose le condizioni commerciali dei loro popoli. Ciò che il Ministero italiano non voleva fare ad ogni patto, ora può dirsi compiuto.

9. La stampa spagnuola si occupa della Nota del ministro La Marmora e della convenzione del 15 settembre 1864. La *Correspondencia* afferma che il Governo di Spagna risponderà al dispaccio La Marmora, voler rispettare i diritti del Regno d'Italia e i diritti del Sommo Pontefice, in favore dei quali essa agirà sempre come si appartiene ad una Potenza cattolica. Il *Diario espanol* dice poi, che le questioni che può suscitare l'esecuzione della convenzione di settembre non concernono solamente la Francia e l'Italia; che la questione romana, toccando gl'interessi cattolici, le Potenze cattoliche non possono abbandonarne alla ventura od alla perfidia la soluzione; e finalmente, ch'esse hanno il diritto ed il dovere d'indagare e scoprire le cause dei cangiamenti politici che potrebbero sopravvenire dopo la partenza delle truppe francesi, ed anche di opporsi a que' cangiamenti con tutti i mezzi ch'esse reputassero convenienti. Così la Spagna risponde, senza amarezza, ma anche senza reticenze, alla pretesa di La Marmora, d'avere egli solo la privativa dell'intervento nelle cose di Roma. (Σ)

Vienna 16 gennaio.

Ier l'altro a sera fu consegnato al Tribunale provinciale l'impiegato di Cassa dello Stabilimento di credito, Rodolfo Markl, accusato di truffa. È incaricato dell'inquisizione il consigliere di quel Tribunale, Giuliani. *(FF. di V.)*

Nell'ultimo Congresso generale dello Stabilimento di credito furono rieletti a maggioranza assoluta tutti i 16 membri del Consiglio d'amministrazione. *(Idem.)*

Altra del 17 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare, oltre ai *quattromila* fiorini già inviati, un ulteriore importo di *mille fiorini* V. A., per distribuirli fra persone di Vienna veramente povere e degne. Tale somma fu rimessa all'I. R. Direzione di polizia di Vienna, per l'esatta esecuzione dell'ordine Sovrano. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. R. l'Arciduca Lodovico giunse ieri a un'ora e 50 min. pomerid. da Pest, col mezzo del treno celere.

La *Wiener Abendpost* è abilitata a dichiarare affatto priva di fondamento la notizia, recata dalla *Corrispondenza della Dieta di Zagabria*, che a S. E. il signor Bano fosse pervenuto l'ordine di sottoporre a S. M. l'Imperatore il progetto d'un indirizzo della minoranza della Dieta croata, presentato dal deputato Mrazovic.

La Rappresentanza comunale di Pardubitz nominò all'unanimità S. E. il signor Ministro di Stato, conte Belcredi, a cittadino onorario di quella città. Una deputazione presenterà all'E. S. il relativo diploma. *(Pr. Zeit.)*

Si dice che, per coprire la deficienza proveniente dal defraudo, commesso a danno dello Stabilimento di credito, il sig. Westenholz abbia sottoscritto per 50,000 fior., Ermanno di Biedermann 25,000, il barone di Rothschild 25,000, il direttore Duschka 16,000, e la maggior parte de' membri del Consiglio d'amministrazione 5000 fior. per ciascheduno. Markl aveva giocato per molto tempo in ogni estrazione 5000 fiorini.

Sardegna.

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 18, annuncia: « Ieri, alle ore 7. 46 pom., ripassava dalla nostra Stazione S. M. il Re, con treno speciale, proveniente da Torino; e dopo 10 minuti di fermata proseguiva alla volta di Firenze. »

Dispacci telegrafici.

Pest 16 febbraio.

Secondo il *Pest. Lloyd*, l'arrivo de' Ministri a Pest rimane riserbato ad un'epoca posteriore. — Il *Sürgöny* smentisce le voci d'una crisi ministeriale, e dichiara che nelle superiori sfere governative continua a regnare perfetto accordo. — A quanto pare, la destra e l'estrema sinistra prenderanno la parte più viva alla discussione dell'indirizzo. *(FF. di V.)*

Pest 17 febbraio.

L'Arcivescovo Schaguna è qui arrivato; si aspettano per la prossima settimana parecchi deputati della Transilvania. — L'indirizzo de' magnati sarà steso dal conte Szecsen. *(Pr.)*

Firenze 18 febbraio.

Napoli 18. — Lo sciopro dei cocchieri è cessato; il servizio è ripreso e continuato nel modo ordinario. La città n'è sodisfatta. *(FF. SS.)*

Varsavia 18 febbraio.

In seguito a disposizione imperiale, l'Amministrazione civile, ch'era retta finora dal direttore generale di Polizia, viene rimessa immediatamente, con poche eccezioni, alla Commissione dell'interno. *(O. T.)*

Londra 18 febbraio.

Ieri furono arrestati a Dublino 100 Irlandesi arrivati dall'America *(V. il nostro dispaccio d'ieri)*, fra' quali molti antichi ufficiali dell'Unione americana. I giornali approvano i provvedimenti del Governo. *(O. T.)*

Parigi 18 febbraio.

Gl'interessi dei buoni del Tesoro sono fissati al 3 e 3 $^1/_2$.

Madrid 17. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica la risposta del ministro alla Nota di La Marmora. Essa termina così: « La Spagna è fedele a' suoi impegni, ed è vivamente interessata a mantenere i diritti del Papa, ma desidera egualmente di mantenere la buona armonia coll'Italia. »

Southampton 17. — Scrivono da Panama, correr voce di parecchie navi mercantili spagnuole, prese da corsari chiliani e condotte a Coquimbo. Il console spagnuolo a Lima fu pregato a chiudere il Consolato e ad abbandonare la città. *(FF. SS.)*

Berlino 17 febbraio.

Un'Assemblea popolare, adunatasi oggi nella sala dell'Alhambra, coll'intervento di 300 persone, e la quale doveva stendere un indirizzo di adesione alla Camera dei deputati pel suo contegno nella questione del Tribunale superiore, fu sciolta dalla Polizia. Nondimeno è annunciata un'altra adunanza per domani al mezzogiorno. — Si dà per certo che il decano del Corpo diplomatico espresse, in nome di quest'ultimo, al presidente del Ministero l'inopportunità e la sconvenienza di attacchi contro i rappresentanti degli Stati esteri ne' giornali, che stanno in prossime relazioni col Governo. *(FF. di V.)*

Brunswick 17 febbraio.

Stamane scoppiò un forte incendio negli edificii, ove abita la gente del Palazzo, e nell'attigua cavallerizza ducale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 febbraio.

(Spedito il 20, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 40 ant.)

La *Wiener Abendpost* annunzia che tutti i Ministri si recano oggi a Buda per discutere sulla risposta da darsi all'indirizzo della Dieta croata. — Il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo è favorevolissimo alla conservazione del poter temporale del Papa. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 19 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Vienna di 46^{mm}. A Lesina però è sopra di 30^{mm}. Nelle ultime 24 ore abbassò di 50^{mm}. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Zagabria di 9. 4° C.°. Nelle ultime 24 ore si elevò. Vento da Sud forte. Sull'Ungheria nuvolo.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 19. — Il barometro segna 755^{mm} a Roma e Bordeaux; 767^{mm} a Hernoesand e Riga; 775^{mm} a Aparanda e Helsingfors; 781^{mm} a Pietroburgo. Abbassò di 13^{mm} a Roma. Vento fresco da S. alle Antille e Tolone, e forte da S.-S.-E. a Marsiglia.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 19 febbraio, ore 9 a.

Venezia 19. — Vento da tramontana debole, mare leggiermente agitato e pioggia.

Trieste 19. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e pioggia.

Lussinpiccolo 19. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 19. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 19. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste: « Ci consta che, nell'anno 1865, il farmacista signor Serravallo ha stampato avvisi pel numero complessivo di linee 242,000.

« Non è poca cosa, se si rifletta che la sua pubblicità è di necessità limitata alla stampa locale, al Veneto ed alla Dalmazia.

« Le tasse fiscali, pagate da lui per questo titolo, sommarono ad oltre mille fiorini. — I giornalisti hanno un certo debito di riconoscenza verso il sig. Serravallo, poichè fu egli che primo, a Trieste e nel Veneto, diede vita alla pubblicità sopra un'ampia scala, e si valse di essa come d'una feconda industria. In sulle prime, massime da' suoi colleghi, si gridò allo scandalo, ma poi, presso che tutti, fecero come le pecorelle di Dante! L'esempio suo è, del resto, degno d'imitazione; e chi vuole attivare buoni affari dee valersi degli annunzii, e riflettere a questo soprattutto, che, più si spende a farne inserire, e più si vende dei proprii prodotti, e più per conseguenza si guadagna. — Non basta avere in bottega delle buone tele, belle seterie, squisite profumerie ecc. ecc., per avere una grande affluenza di acquirenti: uopo è assolutamente di far conoscere al pubblico le proprie merci col mezzo degli avvisi, i quali sono dunque da ritenersi come un modo efficacissimo e sicuro per far prosperare le proprie industrie e vendere i prodotti tutti, dei quali si fa commercio. »

Il celebre professore Duprè di Firenze ha sofferto un furto inqualificabile. Aveva lasciato nel suo studio la ragguardevole somma di 50 mila franchi, destinata al pagamento di uno stabile, che aveva acquistato. Lo studio, per quanto si afferma, era stato aperto con chiave. Il ladro ha rotto un cristallo della porta, che mette nella stanza particolare del professore, e quindi, coi ferri stessi degli scultori, è stato aperto laddove la somma era depositata. Dicesi che fosse tutta in biglietti di Banca. Sono cominciati gli esami dei giovani, che lavorano sotto la direzione dell'illustre scultore. *(FF. di V.)*

In Sardegna moriva in questi giorni un pastore della Nurra di anni 112, longevità straordinaria in qualsiasi paese. Egli era nato nel 1754, l'anno stesso che nasceva Luigi XVI, e 15 anni prima di Napoleone. *(Sole.)*

Il direttore delle antichità di Sicilia, professore Cavallaro, incominciata la gestione del 1866, si è recato in Siracusa all'oggetto di promuovere, per organo della Commissione di antichità e belle arti, la continuazione degli scavi nel pronao del tempio di Diana in quella città, non che la espropriazione di un mulino, che ingombra tuttora il teatro massimo di Siracusa. Il suddetto direttore recasi ora in Selinunto, per far eseguire altri scavi, in continuazione di quelli incominciati l'anno scorso, i cui felicissimi risultamenti sono tanto conosciuti. *(Persev.)*

Ai poveri di Londra alcuni anni fa, il banchiere americano Peabody, fece il dono di 150,000 lire di sterline. Ora, dietro il buon impiego di questa somma, per la quale più centinaia di famiglie ebbero abitazioni sane, lo stesso banchiere ha fatto un secondo dono di 130,000 lire di sterlini. Questo dono, della complessiva somma di otto milioni di franchi, è il massimo, che sia mai stato fatto da persona vivente. *(Persev.)*

Il 18 corrente, alle ore 2 pomeridiane, ebbe luogo a Treviso, nella Piazza dei Signori, l'estrazione della Tombola. Straordinario fu il concorso di persone d'ogni classe, e tutto procedette in perfettissimo ordine. La musica dell'Istituto Masutto rallegrò ad intervalli la popolare adunanza.

Nel Distretto d'Asiago, lungo la strada Valstagna, appiccarono rissa tra loro certi M. Giovanni e Sch. Antonio, e il primo ricevette dall'altro, alla testa, una ferita grave, fatta con arma da taglio.

La sera del 14 corrente, nella Frazione di Camin, Distretto di Padova, il contadino Giuseppe T. rimase ucciso da un colpo di fucile, scaricatogli contro dall'altro contadino Giacomo Z. Vuolsi che il motivo dell'uccisione sia una vendetta da qualche tempo premeditata, essendochè i due contadini erano rivali in amore. L'uccisore venne arrestato.

Bibliografia.

L'avvocato popolare, ovvero Manuale per l'erezione di ogni sorte di contratto ed altri atti legali, per Giovanni Jurassich. — Stabilimento tipolitografico fiumano di Emidio Mokovich, 1865.

Siete voi di coloro, che spendono durante l'anno una gran parte del loro spirito per tartassare gli avvocati e le loro specifiche? Siete voi di coloro, che dicono che non vi è professione meno necessaria e più fatale alla saccoccia? Il sig. Jurassich vi mette alla prova. Egli vuol porvi in caso di far tutto da soli. Con questo libro si propone di fare in modo che voi possiate stendere un contratto, un'istanza qualunque, una supplica, in qualunque argomento, in qualunque caso, sulla base delle leggi più recenti. Egli vi dà tutte le formule, che voi possiate desiderare in oggetti di diritto e di procedura civile, in oggetti mercantili, cambiarii, marittimi, concorsuali, di componimento, tavolari, ipotecarii, onorarii, ereditarii, di tutele e di cure, industriali, della nuova legge di stampa, di associazione, ed altri oggetti politici e penali, con note opportune per farvi l'ufficio di consulente gratis, e avvisandovi di volta in volta del bollo che occorre. Se dopo ciò non sarete ancora contenti, se con tutto ciò non potrete ancora bastare a voi stessi, se dovrete pur ricorrere ad un avvocato e pagarne le specifiche, dovrete confessare che avete torto se vi lagnate, e dovrete quindi sbizzarrirvi su qualche altro argomento. ✕

ARTICOLI COMUNICATI.

174

IN MORTE DI

CARLO CHIEREGHIN DI ERMENEGILDO,

studente di matematica, d'anni 19.

SONETTO.

O fortunato, dall'eteree sedi,
Ove gioisci d'esultanza eterna,
Rivolgi il guardo a noi, che in pianto vedi
Nella valle ove il duol divampa e verna!

A' voti nostri affettuosi cedi,
La tua sembianza fa che si discerna,
E in dolce sogno almen pietoso riedi
A narrarne la tua gioia superna!

Ahi! tu partisti in fresca età ridente,
D'alto senno fregiato, alma gentile,
E in mille cori il tuo partir si sente.

Il pianger nostro non aver tu a vile;
Porgi ristoro al sospirar dolente
D'alcuna stilla di perenne Aprile!

E. Z.

172

L'antico mercato di animali in genere e d'altri oggetti di commercio, che con superiore concessione, si è riaperto in questo Capoluogo comunale, il giorno 6 corrente, e che si terrà poi anche in seguito il primo martedì di ogni mese, ha pienamente corrisposto all'aspettazione. Moltissimi dei proprietarii e commercianti di animali dei paesi circonvicini, sono concorsi al mercato, e vi fu gran numero di bestiame, e non pochi contratti di vendite, acquisti e permute. Il che prova una volta di più, che le istituzioni, le quali si fondano sulla opportunità, sulla convenienza e, più di tutto, sui comuni interessi, non falliscono mai. Questo Comune di Cordignano è centro di parecchi altri Comuni importantissimi, posti a brevi distanze, cosicchè senza il disagio di lunghi viaggi per le persone e per gli animali, e quasi senza spesa, offre l'opportunità ai possidenti e tenutarii di animali, di effettuare quelle vendite, permutazioni ed acquisti, che meglio loro convengono. La sottoscritta Deputazione ha veduto con compiacenza, che la maggior parte degli stessi possidenti hanno saputo apprezzare tutti questi vantaggi, e sono concorsi spontaneamente al mercato, e non resta che desiderare, che tutti si persuadano egualmente, e che tutti vogliano cooperare con essa, anche in seguito, alla sempre migliore riuscita del mercato medesimo, il quale fu istituito appunto a scopo di comune interesse.

Dalla Deputazione amministrativa,
Cordignano, li 10 febbraio 1866.

A. CORDENONSI, *Deputato.*
RODOLFO DI SPELLADI, *Deputato.*
GIUSEPPE RONCHI, *Deputato.*

Mosca, *Segretario.*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 17 febbraio	del 19 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	62 05	61 70
Prestito naz. al 5 p. %	65 05	64 90
Prestito 1860	81 45	80 35
Azioni della Banca naz.	749 —	744 —
Az. dell' Istit. di credito	148 40	144 50
cambi		
Londra	102 50	103 —
Argento	101 60	102 20
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 89	4 91

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 12
Strade ferrate austriache	400 —
Credito mobiliare	661 —

Borsa di Londra del 19 febbraio.

Consolidato inglese	87 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 281. (2. pubb.)

L'I. R. Dogana principale della Salute avvisa

Che nel giorno 28 febbraio 1866, alle ore 11 antim., terrà nel proprio locale di residenza pubblica asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contesti invenzionali, nonchè di tali altri dereitti in questi magazzini, in seguito all' ommesso pagamento della inerente tassa di giacenza.

Avverte inoltre che verranno accettate anche offerte a scheda segreta, sotto le modalità prescritte; e che resta libero agli aspiranti d' istruirsi d' ogni altra condizione dell' asta, nonchè della entità ed apprezzamento degli oggetti posti all' incanto, mediante ispezione del più esteso Avviso, sotto questa data e numero, affisso presso l' Ufficio, assieme al relativo elenco e protocollo di stima.

Si avvisa in fine che sono fissati i giorni 26 e 27, precedenti all'asta, per la visita delle merci da essere alienate.

Dall' I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, l' 11 febbraio 1866.
L' I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L' I. R. Ricevitore in capo, f. f. BONALDI.

N. 129. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione all' ossequiato Decreto 30 gennaio 1866. N. 2431, dell' I. R. Tribunale d' Appello Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso al posto di Notaio in Marostica, Distretto III.° di questa Provincia, con l' obbligo del cauzionale deposito d' italiane lire 2600, pari a fiorini 1045:97 v. a.

I concorrenti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera Notarile le loro documentate suppliche, corredate da una Tabella statistica confermata, a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257, e nel termine prefisso di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Vicenza, 10 febbraio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. CRISTOFOLETTI.

N. 1950. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d' asta ieri tenutosi, a senso dell' Avviso intendentizio a stampa 31 dicembre a. p., N. 19820, per la vendita del diritto attivo erariale di decima, esercitabile sopra campi 40, in Bastia di Rovolone, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 1.° marzo p. v., sarà tenuto nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, un secondo esperimento d' asta allo scopo medesimo, sul dato fiscale stesso di vendita, di fior. 997, e sotto l' osservanza delle condizioni pubblicate nel suddetto Avviso d' asta 31 dicembre 1865, numero 19820, ispezionabile insieme agli altri atti presso la stazione venditrice.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 febbraio 1866.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 233. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Inerentemente a rispettato Decreto 28 dicembre 1865, N. 23340 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con cui fu ulteriormente ribassato il valore di stima di alcune delle realità sottodescritte, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d' asta nei giorni sotto specificati, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sotto le avvertenze altresì ricordate nell' Avviso a stampa 16 ottobre 1865, N. 25672 IV regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26, 27, 28 ottobre stesso, N. 246, 247, 248.

Si fa avvertenza, che le offerte in iscritto, purchè sieno conformate secondo le vigenti norme, si accetteranno a protocollo dell' Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 gennaio 1866.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione delle realità da alienarsi.

1. Nel 23 febbraio 1866. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa, all' anagraf. N. 4833, N. della nuova mappa 1470, di pert. cens. —.05, rendita cens. lire 115:92, prezzo capitale dello stabile fiorini 1600, deposito cauzionale d' asta fior. 160.

2. Nel 26 febbraio. Casa nel Sestiere medesimo, Parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Leone, all' anagraf. N. 5466, N. della nuova mappa 899, pert. cens. —.03, rendita cens. lire 132:60, prezzo capitale dello stabile fior. 1700, deposito cauzionale d' asta fior. 170.

3. Nel 27 febbraio 1866. Casa nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all' anagraf. N. 5464, N. della nuova mappa 897, pert. cens. —.04, rendita cens. lire 123:76, prezzo capitale dello stabile fior. 900, deposito cauzionale d'asta fior. 90.

(*) Per questo immobile non fu ribassato il valore, essendovisi invece praticati parecchi ristauri.

N. 12251. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nella mattina del 18 dicembre 1865, sulla sponda sinistra dell' Adige, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, dell' apparente età di 60 anni, di statura ordinaria, corporatura complessa, capelli grigi e radi, barba grigia, lunga circa un dito trasverso, occhi neri, fisonomia regolare. Presentava una curvatura della colonna vertebrale alla regione spinale, ed un' ernia inguinale. Vestiva giacchetta di fustagno color noce, due gilet, uno di panno e l' altro di stoffa cotone a fiori, due paia calzoni, l' uno di panno e l' altro di stoffa cotone a minute righe color scuro, due camicie di cotone, una camiciuola di fustagno, e sotto di questa altra giacchetta con maniche di stoffa colorata, e portava ai piedi scarpe di cuoio rotte.

Questo cadavere, il cui ritratto fotografico esiste presso questo Tribunale, non fu fino ad ora riconosciuto, ed è perciò che colla presente Circolare vengono invitati gl' II. RR. Commissariati distrettuali e di Polizia, le Deputazioni comunali ed i reverendi Parrochi, a voler estendere nel Distretto, Comune o Parrocchia a loro assegnata, opportune indagini, ed in caso di utile risultato di darne comunicazione allo scrivente Tribunale.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 febbraio 1866.
Il Giudice inquirente, OVIO.

N. 8931. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale di Verona, coll' odierno conchiuso pari N., ha posto in istato d' accusa e rinviato al dibattimento finale, Giuseppe Bagni della Pia Casa degli Esposti, villico di Montecchia, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176, II. b. Cod. pen., e punibile giusta il §. 178, Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a procedere al suo arresto ed alla successiva di lui traduzione alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali:

Giuseppe Bagni d' anni 19, statura ordinaria, corporatura snella, viso regolare, occhi castagni, capelli rossi-ricci e lunghi, naso ordinario, bocca media, barba nascente rossa, e colorito rosso.

N. 1309. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si rende noto che furono sequestrati dall' I. R. Tribunale provinciale di Padova i seguenti effetti, siccome urgentemente sospetti di furtiva provenienza:

1. Un cavallo morello zaino, dell' età d' anni sei e mesi nove, alto quarte nove ed un quartino, con occhio porcino, e fronte marcatamente sporgente, con lieve ingrossamento ai nodelli degli arti posteriori, e di costruzione leggiermente marcata ranga, di razza friulana bastarda.

2. Una cavalla stornella, dell' altezza di quarte nove e tre quartini, fuori d' età, zoppicante dall' arto anteriore sinistro per ingrossamento del tendine d' Achille, oltre all' unghia informe, ciompino di tutti e due gli arti posteriori, avente alla spalla sinistra marcate cicatrici di due avuti setoni, uno dei quali si porta fino alla metà del petto.

3. Finimento di tutto cuoio, con tabarrino e cuscinello in disordine, tutto guernito di ferro, con briglia pure di cuoio, e morso di ferro montato, redini di corda coperta di cuoio, con varii fermi, ed in alcuni luoghi rappezzate e rotte. Sferza di bozzolaro, con alcune rotondità nel manico.

4. Carrettella friulana a quattro ruote, colorate, fondo verdon, lineate rosso-bleu scuro, con sprase di ferro, chiuse con bucole e chiavicello, cerchioni in sufficiente stato, come pure le ruote, assi di ferro e mezzara tutta di legno, che permette l' intero giro, con codone di legno a volta, mezzo armato di ferro. Stanghette, la destra rappezzata. Questi sono appartenenti al carro, mentre il corpo non apparti ne al carro, per essere egli di venti centimetri più ristretto nella sua bose, pel suo diverso colore e man d' opera, e perchè nei punti d' appoggio vi sono varii fori, ove stava evidentemente appoggiato altro corpo di maggiore larghezza dell' attuale. Avente in fine un cuscino, coperto di tela americana, rappezzato in un angolo di panno rossiccio, tutto lacero.

5. Coperta da cavallo, con fibbie, sottocoda di cuoio, di tela filo, rigata longitudinalmente rosso-verdon e caffè-latte il fondo, tutta orlata di spighetta di lana rossa.

6. Altra coperta di panno, color napoleone sbiadito, federata di tela canapa, formata di nove rappezzi.

7. Altra coperta di cimosse di varii colori.

8. Finalmente una pelle di cane barbino bianco, da appoggiar i piedi.

Quelli che avessero un qualche diritto si rivolgano all' I. R. Tribunale provinciale di Padova.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 febbraio 1866.
Il Consigliere Inquirente, PRINTZ.

AVVISI DIVERSI.

171

N. 387.
Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.
AVVISO.

In seguito ad autorizzazione impartita dall' inclito Collegio provinciale di Belluno, colla Ordinanza 31 gennaio p. p., N. 166 C. P., si riapre a tutto il 15 marzo p. v. il concorso al servigio sanitario del 1.° Riparto di Arsiè.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze direttamente, corredate, a questo protocollo. La nomina spetta al Consiglio comunale di Arsiè, giusta lo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Fonzaso, il 5 febbraio 1866.
L' I. R. Commissario,
BOSI.

Descrizione della condotta. — Comune di Arsiè 1.° Riparto, colla residenza in Arsiè; con abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza, N. 3015; superficie della condotta, miglia 2 1/4 in lunghezza, 2 in larghezza; onorario fior. 500; più, pel mantenimento del cavallo, fior. 200.

173

La Presidenza del consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Ultimati dall' abboccatore *Angelo Rocco* tutti i lavori che aveva impresi per conto di questo Consorzio, e dei Comuni di Noventa e S. Donà, a termini delle normali e prescrizioni in corso, sono diffidati tutti quelli che avessero azioni di credito verso lo stesso abboccatore in causa di detti eseguiti ed anche collaudati lavori, a doverle insinuare all' Ufficio di questo Consorzio, a tutto il giorno 28 di questo mese, passato il qual termine, non sarà permessa ulteriore insinuazione, e la Presidenza e le Deputazioni pagheranno all' abboccatore liberamente il residuo suo credito.

Venezia, il 3 febbraio 1866.
I Presidenti:
GIUSEPPE BORTOLOTTO,
ANTONIO Conte DA MULA.
Domenico Manfren, *Segretario.*

177

La Società in liquidazione

RADICE, PIANTANIDA E COMP.i

Avvisa di essere disposta a devenire alla vendita in via assoluta del proprio Stabilimento in Valdagno di distillazione degli schisti bituminosi, con tutte le macchine, attrezzi, utensili, prodotti oleosi, preparati chimici, e quant' altro si trovasse nello Stabilimento medesimo, e coi diritti ad essa spettanti verso la Società montanistica di Venezia, per la somministrazione degli schisti della miniera di Valdagno.

Avvisa pure i sigg. applicanti, che per le analoghe trattative potranno rivolgersi, entro, e non più tardi del mese di marzo p. v., allo Studio, situato in Verona, parrocchia S. Nicolò, casa Ravignani, del sig. **notaio dott. Teodoro Ravignani**, dal quale avranno gli schiarimenti di cui abbisognassero, o che richiedessero.

Verona, 16 febbraio 1866.

175

AGLI ETICI ED AI TISICI

viene indicato un rimedio, che nello stadio più avanzato reca un sollievo, e al principio della malattia porta la guarigione. — Lettere affrancate al **dott. Hikisch, ferma in posta a Vienna.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1492. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 23 gennaio 1864, mancava a vivi in questa R. città mons. Ricchieri co. Giuseppe del fu Lucio, era canonico primicerio di questa cattedrale, lasciando una disposizione di ultima volontà, con la quale istituì erede universale il di lui nipote Giovanni-Lucio co. Ricchieri del fu Francesco di Pordenone, istituendo in pari tempo coerede l' altro nipote di nome Pompeo, fratello del detto Giovanni-Lucio, sotto condizione che fosse ripatriato dal Piemonte all' epoca della morte del testatore, o si verificasse il suo ripatrio entro sei mesi decorribili dal giorno in cui sarà legalmente notiziato di tale testamentaria disposizione. Non constando pertanto che il detto sig. conte Pompeo Ricchieri di Pordenone siasi ripatriato; lo si diffida a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro il suindicato termine di sei mesi, decorribile dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e di notiziare del suo ripatrio questo Giudizio sia direttamente, sia col mezzo del deputatogli curatore avv. Guglielmo dott. Ferro, altrimenti lo si riterrà decaduto dal suenunciato diritto di coerede e si ultimerà l' eredità in concorso degli altri interessati.

Il presente si affigga in questo Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti summenzionati.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

N. 8492. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che Vincenzo Marese di Domenico, negoziante e sensale di Bovolenta, con istanza 22 corr., N. 8492, propone ai creditori il patto pregiudiziale del pagamento de' suoi debiti, ricevendo soltanto il 25 per 100 pei rispettivi loro crediti, da pagarsi in tre anni con rate semestrali posticipate, contro consegna di tutta la sua sostanza attiva e decorribilmente dal giorno della conclusione del patto offerto da Domenico Marese padre e da Angelo Marese, fratello dell' istante, tutti domiciliati a Bovolenta, e che per versare sulla domanda venne fissata l' udienza del 18 aprile 1866, ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca o pegno, a sensi del § 459 Giud. Reg., e ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 del Reg. stesso.

Locchè si pubblichi coi soliti metodi e per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 22 dicembre 1865.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 395. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nei giorni 3, 24 marzo e 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa Cancelleria Pretoriale, avranno luogo i tre esperimenti per la vendita all' asta pubblica, sopra istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, contro Schena Giovanni, tutelato da Schena Francesco di S. Zeno di Montagna degli immobili sottodescritti, ed ai seguenti patti.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2:13, importa fiorini 18.64 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Montagna.

Pascolo boscato forte mappale N. 961, di pert. cens. 0.25 e rend. cens. di a. L. 0:09.

Bosco ceduo forte, N. 987, pert. cens. 0.39, rend. a. L. 0:19.

Aratorio, N. 988, pert. cens. 1.64, rend. a. L. 1:07.

Zerbo, N. 989, pert. cens. 0.17, rend. a. L. 0:01.

Bosco ceduo forte, N. 1007, pert. cens. 2.34, rend. a. L. 0:77.

Totale pert. 4.79, rendita a. L. 2:13.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 27 gennaio 1866.
Il Pretore, SPADA.
Serena Canc.

N. 1727. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 16 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno presso questa I. R. Pretura Urbana tre esperimenti d' asta, ad istanza di P. Angelo e consorti Toso di Feletto, contro Tonutto Domenico di Bertiolo e creditori inscritti, per la vendita dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo non minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di una somma corrispondente almeno ad un decimo del prezzo di stima da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il prezzo offerto minorato dal previo deposito, sotto comminatoria in difetto della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Facendosi aspiranti e deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati da qualunque deposito e solamente dopo passata in giudicato la graduatoria dovranno depositare la somma eventualmente superiore al loro credito di spese, capitale ed interessi.

V. Tutte le spese posteriori al protocollo d' incanto, e quindi anche le imposte per trasferimento di proprietà e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi siti in Godia.

Lotto I.

Aratorio con gelsi e viti detto Braida di casa nella mappa stabile al N. 160, di cens. pert. 1:88, rend. L. 3:55, stimato fior. 105.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Braida di casa nella stessa mappa al N. 648, di pert. 3.0, rend. austr. L. 10:05, stimato fior. 184.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco.

N. 3316. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dall' asta immobiliare accordata col Decreto 10 agosto 1865, N. 13647, a carico del nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, di cui col Decreto 30 ottobre 1865, N. 18977, furono fissati i giorni 28 febbraio corr., e 7 e 14 p. v. marzo, viene eccettuato il Lotto XXIX, comprendente la casa con forno, in parrocchia di S. Silvestro a S. Apollinare, nella calle del Forno, all' anagrafico N. 1420 e civico 1429, in mappa al N. 1246, della superficie di pert. cens. 0.10, colla rend. cens. di L. 89:76, stimata fior. 1827:40.

Locchè si pubblichi e s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale, con riferimento agli Editti 27 aprile 1865, N. 7130, inserito nei Fogli di Supplimento 53, 55, 56 e 30 ottobre 1865, Numero 18977, inseriti nei Fogli 277, 279, 280 dell' anno 1865.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 15 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 378. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza del creditore Giuseppe fu Osvaldo Moro di Zenodis, in confronto dei debitori Giuseppe padre, Giacomo e Luigi figli De Cillia, i due primi di Treppo, l' ultimo di Trieste, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 1.° maggio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a sodisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno tranne l' esecutante potrà offrire senza il deposito del decimo del detto valore.

III. Il prezzo dovrà pagarsi entro otto giorni dalla delibera in questi giudiziali depositi con moneta fina d' argento, sotto pena in difetto a senso del § 438 Giudiziario Regolamento di reincanto a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario.

IV. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento restano a tutto carico del deliberatario, e le altre liquidande pagabili anco prima del giudizio d' ordine.

V. I beni si vendono senza responsabilità dell' esecutante come sono descritti nel protocollo della stima.

Realità da alienarsi,
nel circondario e mappa di Treppo.

1. Stalla e fienile costrutta di muro, e coperta a coppi, in quella mappa al N. 2569, di pert. 0.02, rend. L. 1:08, con cortile promiscuo, confina a meriggio eredi fu Pietro De Cillia, ponente e settentrione Federico De Cillia, stimata fior. 120.

2. Coltivo da vanga e prativo detto orto in mappa N. 2571, di pert. 0.15, rend. L. 0:0, confina a levante casa degli esecutati, a meriggio e ponente Osvaldo Cortelezzis, settentrione Gio. Batt. Cortelezzis, stimato coi vegetabili fior. 21:80.

3. Arativo e prativo detto Val in mappa al N. 59 di pert. 0.84, rend. L. 0:89; N. 280, di pert. 0.54, rend. L. 0:0; Numero 447, di pert. 0.38, rend. L. 0:83; N. 2619, di pertiche 0.15, rend. L. 0:33, confina a levante Rio, meriggio strada, ponente eredi fu Pietro De Cillia, settentrione Osvaldo Cortelezzis, stimato coi vegetabili fior. 232:12.

4. Coltivo da vanga e prativo detto Collisel al N. 463, di pert. 3.79, rend. L. 3:14, Numero 464, di pert. 0.33, rend. L. 0:24, confina a levante e meriggio eredi fu Pietro De Cillia, ponente Osvaldo Cortelezzis, settentrione Leone Urban; la metà verso levante della stalla costrutta a muri, coperta a paglia, stimato con detto fabbricato e vegetabili fior. 278:70.

Totale fior. 652:62.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 2638. 2. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, si notifica col presente Editto a Carlo Scopoli del fu Giovanni, già domiciliato in Verona, ed ora indicato assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni dott. Mazzocchi, quale amministratore del concorso Marietti, una istanza, accompagnata dal Tribunale di circondario di Milano, con la Nota 20 settembre 1865, N. 14608, contro di esso Carlo Scopoli fu Giovanni, in punto di vendita di stabili in Venezia, a Murano e S. Erasmo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dello suddetto Carlo Scopoli, è stato nominato ad esso l' avv. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 2 novembre 1865, N. 19017, fissati i giorni 21 e 28 febbraio pei due esperimenti, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 7 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio.

Sono arrivati: da Algeri, il bark austr. *Perzagno*, cap. Gavagnin, vacante, all'ord.; da Richmond, il bark bremese *Lesmona*, cap. Brochsbus, con tabacco all' I. R. Fabbrica; da Brazza, il trab. austr. *Zampiero*, cap. Lucia, con olio e vino a Giuseppe Patrese; da Patrasso, il brig. austr. *Elena*, capit. Gorini, vacante, e qualche altro legno.

Il commercio cammina sempre egualmente senza offerire cambiamenti d'alcuna importanza. Non mancarono trattative d' olii anche in quei di Dalmazia, che sembrano destinarsi al deposito nelle tine, per quanto si dice, non convenendo ai possessori gli attuali prezzi. Ma siccome talora questo è il mezzo termine per occultare le vendite, che risultano poi, così non da tutti si presta fede a questo sostegno; credono piuttosto a vendite occulte e con ribasso. È un fatto per altro, che i prezzi di origine non lasciano che perdita dai ricavi, che fare se ne potrebbero, e ciò da ogni luogo di produzione. I salumi si sostengono sempre di più. Inerzia nei coloniali, nelle granaglie ben anco, di cui solo il riso sempre bene tenuto per mancanza del sardo. Il riso delle nostre pile si paga da lire 40 a l. 45. Arrivavano a Trieste altre orne 3000 d' olii, e poche vendite ne seguivano.

Le valute ognora ferme al disaggio di 4:65 per %; il da 20 franchi richiesto anche a f. 8:12; le Banconote si offrivano, di mattina, a 98, ma dopo il telegrafo si offrivano da 97 5/8 a 3/4; i prestiti erano tutti in decadenza, dopo il telegrafo; le Banconote che eransi pagate a 97 1/4 per consegna in aprile, venivano ancora più esibite. La rendita ital. a 60 1/2, viene ancora più offerta.

(A. S.—a.)

PORTATA.

Il 17 febbraio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Ercole*, di tonn. 87, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all' ord.

Da *Rabaz*, trabaccolo austr. *Venturine*, di tonn. 125, patr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Corfù*, partito il 26 gennaio, trabaccolo austr. *S. Giorgio*, di tonn. 91, cap. Mondaini F., con 4 sac. cera, 24 cas. lana, 5 bar. ed 1 pac. rame vec., 20 cas. sapone, 47 sac. seme lino, 2 col. carta, 1 part. legna da fuoco, all' ord., racc. a sè medesimo.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Corfù* e *Gibilterra*, piroscafo austr. *Arabian*, di tonn. 1693, cap. Follett Sam., con 2394 bal. canape, 238 cas. conterie, 350 sac. fariana, 377 sac. sommacco, 9 col. strutto, 600 maz. scopette, 1201 staia grano alla rinf.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuer*, di tonn 28, patr. Lussina G., con 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 500 risme carta, 30 col. riso, 30 col. verdura, 199 col. frutti freschi, 180 sac. biscotto, 2 col. cartoni, 3 col. canape pettinato, 7 col. conterie, 4 col. olio ric., 2 cas. cera lav., 4 cas. carte da giuoco, 2 col. salami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 321 col. carta, 455 sac. biscotto, 1 frutti freschi, 90 col. riso, 1 col. gomena catram.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 79, patr. Zagabria G., con 15 staia fagiuoli.

Per *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt*, di tonn. 28, patr. Giaconi A., con 220 staia grano, 1 col. caffè, 2 col. canape, 8 col. riso ed altre merci diverse.

Per *Ortona*, pielego nap. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 37, patr. Pompilio L., con 28 pez. legname ab., 40 bighe cerchi legno, 600 maz. stroppe, 1 part. baccalà alla rinf., 6 col. riso ed altre merci div.

Per *Rodi*, pielego nap. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carrassi W., con 6 col. riso, 1 part. ferro vec.

Per *Trieste*, brig. inglese *Mary Boucher*, di tonn. 244, cap. Boucher C. H., vuoto.

Il 18 febbraio. Arrivati:

Da *Traù* e *Vallegrande*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 45, patr. Ivanissevich G., con 13 bot. olio d' oliva, 1 part. stracci, 1 detta cordaggi e reti vec., 1 col. sacchi vuoti, all' ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Antonietta*, di tonn. 29, patr. Mariani G., con 231 col. sardelle salate, 12 col. salamoia, 3 col. carrube, all' ord.

Da *Rodi*, pielego nap. *S. Michele*, di tonn. 19, patr. Cilenti A., con 1 part. agrumi, 2 sac. mandorle, 1 bar. colore, racc. ai frat. Ortis.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ordine.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 83 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 97 50	»	— —

corrispondente a f. 102:56 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	40 08
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 12
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 11	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 17 febbraio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frum. nuovo	6 49 —	6 81 —	7 14 —
Frumentone	5 43 —	5 63 —	5 84 —
Riso nostrano	12 81 —	15 12 —	17 52 —
» bolognese	12 81 —	13 59 —	14 35 —
» cinese	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	— —
Avena	2 84 —	2 88 —	2 92 —
Fagiuoli in gen.	5 51 —	6 33 —	7 14 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 16 febbraio. — Non molti affari notammo nelle pubbliche carte nella decorsa settimana, e non molti affari avemmo a registrare neppure della mercanzia. [illegible] e poco venne fatto negli zuccheri pesti, a prezzi debolmente sostenuti. Qualche acquisto venne fatto nei cotoni, di cui vennero importate balle 1438; circa balle 300 se ne vendevano; chiusero un poco più offerti. Delle granaglie, si vendevano staia 49,600; i prezzi in tutto, ognora gli stessi. Si hanno pretese maggiori per le cere. In generale, le frutta tendono a ribasso; meno le uve nere, le passe, che si sostengono bene. Per gli olii, le vendite hanno avuto una importanza, e si speculava molto nei comuni di oliva, ed anco in quei di cotone. Non mancarono affari nella valionea, massime in quella a buon mercato.

(A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Hochstädter Enrico, negoz. di Francoforte, alla Luna. — Schenardi A. M., poss. svizzero, alla Ville. — Unger Davide, negoz. veronese, alla Stella d'oro. — *Da Zara:* Mascarino Giovanni, consigl. presso l'I. R. Contabilità di Zara, a' SS. Apostoli, N. 4404. — *Da Trieste:* Witzmann Lodovico, negoz. vienn., alla Luna. — Laurencin M. Giuseppe, negoz. franc., all' Italia. — Kreitz A., negoz. di Cologna, alla Stella d' oro. — Hoffmann Francesco, poss. triestino, alla Stella d' oro. — *Da Milano:* Giustiniani Giorgio, negoz. a Napoli, all' Europa. — Van den Berghen de Gayatan, poss. belgio, da Danieli. — Sweeny D. Roberto, eccles. amer., da Danieli. — Abad J., poss. di Avana, da Danieli. — Pagnoni Francesco, poss. milanese, al Vapore. — Sigaud Carlo, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Palermo:* Di Stefani Ignazio, al Vapore, - Carolani Ignazio, al Vapore, - Ricobono Gioacchino, al Vapore, - Lonano Agostino, al Vapore, - Giarraffi Salvatore, al Vapore, tutti cinque poss — *Da Parigi:* Guerero Fernando, intendente di S. M. Cattolica, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Savi Achille, negoz. di Guastalla. — *Per Bolzano:* Hubner Oscarre, negoz. pruss. — Reissleithner Antonia, negoz. vienn — *Per Padova:* Cuter Gio. Batt., negoz. bresciano. — Nuber Vittore, negoz. vienn. — Roi Carlo, avv. di Lecco. — *Per Bassano:* Girardelli N., poss. — *Per Trieste:* Kugelmann Ferdinando, negoz. d' Amburgo. — *Per Milano:* Carega contessa Antonietta, vedova Viansone, possid. torinese. — Carones Luigi, negoz. ingl. — Chaninel Claudio, negoz. franc. — *Per Ferrara:* Cavalieri Leonello, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 febbraio { Arrivati . . . . 867 / Partiti . . . . 655 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 febbraio { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in S. Maria del Rosario, detta i Gesuati.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giovanni Aliprandi. — *Una nobile vendetta.* — *Il regno di Adelaide.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giuseppe Lagunaz. — *Arlecchino servitore di due padroni*; indi la 13.ª replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabile. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *I viaggi di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento. — ANCORA PER POCHI GIORNI.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

SOMMARIO. — *Nominazione. Privilegio. Elezione confermata.* — Impero d' Austria; *Sovrana Risoluzione. La continuazione dei Commissariati ai confini austriaci. Il Congresso generale dello Stabilimento di credito. Frode. Arresto.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il carnevale di Roma; visite del Santo Padre; la Nota del generale La Marmora al Governo di Madrid.* — Regno di Sardegna; *la seduta del 15 corrente della Camera dei deputati. Elezioni politiche. Arresti. Regolamento sui depositi e sulla vendita del petrolio. Il carnevale a Milano. Grave fatto.* — Due Sicilie; *lo sciopro de' cocchieri. Dock per le merci.* — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Spagna; *la lettera del generale Pareja.* — Francia; *sessione del 1866; seduta del 12 febbraio del Senato.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 17.)

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 58.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 febbraio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 febbraio - 6 a.	338''', 60	+ 5.5	+ 5.3	62	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 8
» - 2 p.	337, 95	+ 7.5	+ 6.5	62	Pioggia	S. E.	0''',40	6 pom. 7
» - 10 p.	337, 81	+ 6.5	+ 6.3	62	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 19 febbraio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 8°, 6; min. + 5°, 3.
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il tenentecolonnello auditore, Giorgio Kalmár, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare, al grado di cavaliere dell'impero austriaco, il curatore del Museo austriaco per le arti e l'industria, Ferdinando Friedland, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 6 ottobre a. d. e primo febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al conte Ernesto Waldstein-Wartemberg, al conte Alberto Nostitz-Rhinek, al conte Alberto Kaunitz, all'algravio Francesco di Salm, al cavaliere Federico Zdekauer di Treukron, a Clemente Bachofen di Echt, ad A. Lanna, a Giovanni Münzberg, ad A. Eyssert, e a Carlo Giorgio Fröhlich, la permissione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia settentrionale boema (partendo dall'I. R. privilegiata ferrovia Turnau-Kralup-Praga, fra Jung-Bunzlau e Backofen, per Böhmisch-Leipa, a Rumburg, in congiunzione con una ferrovia, da un lato per Bensen, a Bodenbach, e dall'altro a Warnsdorf) e di munire della Sovrana sua firma il relativo Diploma di concessione.

N. 540.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE

Avviso.

Accadendo spesso che arrivano a Parigi lettere procedenti dall'Austria, che sono munite di bolli insufficienti per la loro affrancazione, motivo per cui i destinatarii, all'atto di riceverle, debbono sodisfare, oltre il porto mancante, anche una tassa addizionale di centesimi 20, trovasi di avvertire che la tassa per una lettera *semplice affrancata* per la Francia è *di soldi 25*.

Viene poi ritenuta come lettera semplice quella, che non pesa più di 10 gramme (6/10 di lotto daziario, pari a 9/16 di lotto viennese).

Per le lettere del peso oltre 10 fino a 20 gramme, viene calcolato *il doppio* della suaccennata tassa di porto, e così di seguito per ogni ulteriori 10 gramme, un porto semplice in più.

Venezia, il 17 febbraio 1866.

L'I. R. Direttore, BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

La *Gazzetta* d'oggi contiene nel *Supplimento* il ragguaglio delle discussioni, e conseguenti deliberazioni, della Congregazione centrale lombardo-veneta sul *Piano del nuovo organismo politico-amministrativo, ideato da S. E. il sig. Ministro di Stato.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Zagabria 14 febbraio. — Nella seduta odierna, fu deliberato di assoggettare a S. M., come voto della minoranza, l'indirizzo firmato da Mrazovic e compagni. Il dott. Suhaj e il co. Federico Kulmer furono incaricati dalla Dieta di porgere ambedue gl'indirizzi a S. M. Il rappresentante di Zengg, canonico Vinsky, osserva, in un discorso piuttosto lungo, che, sotto l'attuale amministrazione militare, il commercio non può prosperare, e che lo sviluppo materiale e intellettuale di Zengg ne rimane inceppato. La Dieta delibera poi di spedire una rappresentanza a S. M., pregandola di abolire l'amministrazione militare di Zengg. Dopo la votazione nominale sull'indirizzo di Mrazovic, tutti i rappresentanti dei Confini abbandonarono la sala delle sedute, adducendo il motivo che la loro presenza alla Dieta non era più necessaria. — Indi furono adottati gli Statuti del Museo nazionale e dell'Accademia slava meridionale, quali furono compilati dal Comitato. — Domani seduta.

Leopoli 15 febbraio. — Dopo che furono presentate varie mozioni, ed esposta la motivazione, fu stabilita la discussione speciale sullo Statuto comunale per la città di Cracovia, e, sopra proposta di Skrzynski, esso venne deliberato a capitoli per affrettarne l'evasione. I §§ 64-85 furono ammessi con leggiere modificazioni.

Praga 15 febbraio. — Il deputato Stangler propone di fare istanza al Governo, acciocchè venga emanato un progetto di legge per facilitare le libere permute di appezzamenti di terreno, allo scopo di arrotondare le proprietà. Si continua la discussione sulla legge per la caccia. Al § 40 (proposta della Commissione: l'infliggere le multe spetti alla Giunta distrettuale), il rappresentante governativo dichiara che la proposta della Commissione renderebbe impossibile la sanzione della legge; il relatore della Commissione accetta quindi la proposta governativa (essa attribuisce il diritto d'infliggere le multe alle Autorità distrettuali). In fine, viene adottato il progetto governativo. Fu adottata la proposta del co. Leone Thun, che riserva ai proprietarii il diritto d'indennizzo pei danni arrecati dalla caccia e dal selvaggiume, quanto ai primi, in confronto dei padroni della caccia, e quanto ai secondi, in confronto della Società per la caccia, e che vuol introdurre Giudizii arbitramentali per rilevare il danno, contro le cui sentenze non sia ammissibile l'appellazione.

Linz 15 febbraio. — Il capitano della Provincia, nel suo discorso finale, getta un'occhiata alle discussioni della Dieta, ed osserva, che la Dieta non si potrà chiamare infeconda; però riguardo ad alcune disposizioni di leggi, alla cui attuazione la Dieta cooperò, si manifestarono contrarie vedute, senza che si potesse battere l'unica via, che sia adatta a condurre ad una conciliazione; egli si duole che, nel maggior numero delle discussioni, siasi introdotta una certa acrimonia. Dopo un discorso del Luogotenente e del dott. Wiser, la Dieta viene chiusa con un triplice viva a S. M. l'Imperatore.

Gratz 15 febbraio. — Discussione speciale per la legge sulla Rappresentanza distrettuale. — Segue il rapporto della Giunta sul « riparto territoriale politico. » È adottata la proposta della Giunta; essa è di questo tenore: « Non devenire ad un parere sul progetto governativo, e dichiarare che l'interesse del paese richiede che gli Ufficii distrettuali, ora esistenti, continuino ad esistere nella loro attuale circoscrizione territoriale, finchè possa attuarsi in via costituzionale una riforma dell'interno organismo amministrativo. — Domani seduta.

Brünn 15 febbraio. — La Giunta provinciale è incaricata di far rapporto, nella prossima sessione, sulla determinazione di una rete stradale per la Moravia. Poi, rapporto della Giunta comunale, e chiusura della sessione fra un triplice viva a S. M.

Czernowitz 15 febbraio. — La Giunta provinciale è incaricata di compilare un indirizzo a S. M., acciocchè le piaccia condonare per un anno l'imposta fondiaria; viene deliberato un altro indirizzo pel ristabilimento dell'autonomia della Chiesa greco-orientale, e per la convocazione di un'Assemblea diocesana; poi è adottata la legge per l'abolizione delle prescrizioni limitative la capacità degl'Israeliti al possesso fondiario; non è approvata la modificazione agli Statuti dello Stabilimento di credito galliziano; fu sanzionata la legge per la carestia; fu diretta a S. M., col tramite del Ministero di Stato, la preghiera di prolungare la sessione fino al 21 febbraio. — Questa sera seduta.

Czernowitz 15 febbraio. — Il prolungamento della sessione fino al 21 febbraio fu concesso da S. M. Fu chiusa la discussione generale sul progetto di riparto territoriale. — Prossima seduta posdomani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 16 febbraio. (Seduta della Tavola dei deputati.) — Dopo Madarasz, che non riconosce nessun affare comune, parlò il bar. Eötvös per l'accettazione del progetto d'indirizzo in tutta la sua estensione; egli è convinto che la soluzione sia certa, purchè dall'una parte e dall'altra domini una vera moderazione costituzionale, e ringrazia caldamente coloro, che, quando l'Ungheria era condannata a tacere, elevarono nel Consiglio dell'Impero la loro voce a favore del diritto dell'Ungheria. Il discorso fu accolto con grande entusiasmo. Poi parlò Zsedényi.

Zagabria 16 febbraio. — Comincia la seduta della Dieta. Il co. Fed. Kulmer dichiara di essere impedito d'affari privati dal pigliar parte alla presentazione dell'indirizzo della maggioranza. La Dieta delibera di discutere più tardi chi debba essere sostituito al co. Kulmer.

Praga 16 febbraio. — Nella seduta odierna ebbe luogo la prima lettura della legge pei diritti d'acque. Herbst propone che il progetto governativo sia rimesso alla Giunta provinciale, perchè per quest'anno sarebbe impossibile evaderlo mediante una Commissione. Rieger crede che il progetto governativo appartenga alla competenza della Dieta, mentre il Governo non domanda se non un semplice parere, e propone che sia istituita una Commissione, la quale debba pronunciarsi sul modo di trattazione del progetto governativo. Taschek desidera che il Governo si dichiari sulle difficoltà, mosse da Rieger. Il co. Lazansky dichiara, che la legge fu presentata a tutti i paesi non appartenenti alla Corona ungherese; egli desidera che il progetto venga apprezzato in merito. Troian parla per la proposta di Rieger, propone una Commissione di 15 membri, e il co. Leone Thun una di nove. Rieger ritiene che la questione di principio sia rilevantissima e dichiara, in nome del suo partito, che questo non emetterà giammai un parere, perchè ravvisa in ciò una lesione dell'autonomia, spettante al paese in forza della Patente di febbraio. La legge pei diritti d'acque non può evadersi se non come progetto di legge. La proposta Herbst viene respinta, quella di Trojan accettata. *(W. Abendpost.)*

Pest 16 febbraio. — Il discorso del bar. Eötvös nella seduta odierna della Tavola dei deputati, fece una così profonda impressione, che molti gridavano si devenisse alla votazione e all'accettazione del progetto. Quando l'agitazione si calmò, Zsedényi ebbe la parola, e parlò contro la Costituzione alla guisa francese e contro la restituzione prima dell'incoronazione. Ghyczy non vede nella Prammatica Sanzione fondata se non l'unione personale, e opina in fine che il Governo debba fare il primo passo per rianimare la fiducia. Molti degli oratori iscritti rinunziano alla parola, dopo di che parlano il co. Bela Keglevich, Babarczy, Nyary, Hanfalvi ed Enrico Ivanka. Il co. Apponyi parlerà domani. In fine della seduta, il presidente annunzia che Bartal presentò due emende. *(G. Uff. di Vienna.)*

Praga 17 febbraio. — Viene distribuito il rapporto della Commissione sulla proposta di Rieger, concernente il pareggiamento delle nazionalità nell'Università di Praga. La maggioranza della Giunta (6 contro 3, relatore Tomek) propone la piena accettazione della proposta di Rieger. La minoranza della Giunta (4 contro 5 relatore Hasner) propone che la proposta di Rieger sia rimessa al Senato accademico dell'Università di Praga, acciocchè dia il suo parere, dopo aver sentite tutte le Facoltà. È all'ordine del giorno il preventivo pel 1866. Riferisce Taschek. *(W. Abendpost.)*

Abbiamo oggi sott'occhio tutto intero, nella *Debatte*, il discorso del vicepresidente luogotenenziale, G. Bartal, accennato per telegrafo. È un discorso diffuso assai, e quindi, nostro malgrado, dobbiamo limitarci a riprodurre i soli brani più importanti. Ommettiamo l'introduzione, benchè essa contenga parecchi pensieri profondi ed anche splendidi, e pigliamo in considerazione prima di tutto i punti, in cui l'oratore determina il suo punto di vista, di massima. Il suo punto di partenza, come il sig. di Bartal francamente dichiara, è il programma della Dieta del 1861. Egli riconosce come obbligatorie le leggi, che furono sanzionate nel 1848, egli si attiene al principio dell'unione personale, senza credere però che quest'ultima, in pratica, assuma una forma perfetta, o che si possa raggiungere la piena effettuazione delle prime. Ma la base è il sincero e assoluto riconoscimento dell'efficacia obbligatoria della legge scritta, e fino agli ultimi tempi suggellata colla sanzione sovrana.

Ma la colonna fondamentale della posizione politica dell'Ungheria è questa, che la forza obbligatoria delle leggi non possa venir tolta, se non che per ispontaneo consentimento dei rappresentanti, legalmente eletti dall'intera nazione; e questo principio devesi considerare, non solo come scopo finale, ma altresì come mezzo per assicurare la propria libera autonomia. Quali pur siano le concessioni, che possano esser fatte, la semplice ma importantissima massima di attenersi alla legalità, deve considerarsi come indispensabile, e come sufficiente ad avviare il reciproco accordo fra il Monarca ed il popolo. In astratto, ciascuno ha il diritto di esigere il rigoroso adempimento delle leggi vigenti, che dee precedere qualsiasi tentativo di conciliazione, la piena *restitutio in integrum*. Ma la questione è, se l'interesse della patria richiegga di attuare sempre e immediatamente questo diritto. E se, nel caso attuale, alle astrazioni della nuda logica stessero di fronte i rapporti di potenza della nazione, dove esisterebbero i limiti legali del porre l'interesse dell'Ungheria, l'esistenza pericolante della nazione, al di sopra delle rigide regole dell'astratta logica? dell'attenersi alle esigenze del diritto solo condizionatamente, finchè i nuovi fondamenti del diritto pubblico ungherese, già radicalmente mutati dalle leggi del 48, e che ora devono adattarsi alle condizioni dopo di allora modificate, vengano ordinati in base ad un libero accordo, vengano stabiliti in forma di un contratto bilaterale, e possano sanzionarsi mediante il giuramento del Re, che verrà incoronato in forza del suo Diploma inaugurale? Sodisfatto che si abbia, mediante la legislazione legale, alle principali esigenze dell'onor nazionale, la questione non è più del *quid juris*? ma bensì del *quid consilii*?

Passando alle parti concrete di questa questione, l'oratore pone in sodo, prima di tutto, l'interesse, che vi ha l'Impero. Le cure, che circondano il trono, non troverebbero la loro delimitazione entro i confini dell'Ungheria, e le difficoltà delle questioni, che il Monarca pose innanzi con quella maschia risolutezza, che aumenta lo splendore della corona, e con quel sincero buon volere, che ne forma il migliore impulso, sarebbero bensì declinate, ma non risolte, se si volesse trattarle esclusivamente dal punto di vista ungherese.

Ma dal punto di vista del principio, bisogna considerare come importante, che alla questione, sotto quali modalità possono essere accettabili per l'Ungheria il Diploma di ottobre e la Costituzione di febbraio, dee precedere la questione « se noi ci dobbiamo dimostrare propensi a quelle modificazioni delle nostre leggi fondamentali, e in ispecie di quelle del 1848, che possono essere equamente richieste da noi, non solo per la restaurazione della influenza giuridica del Monarca e pel vero racquisto delle *partes sociae*, ma ben anche per l'interesse della posizione di potenza, per la prosperità materiale della Monarchia, cioè pel suo consolidamento, consigliatoci dal nostro dovere e dal nostro proprio benessere? »

A questa domanda l'oratore crede di poter rispondere con un franco e deciso *Sì*, e di riconoscere, che, giusta il tenore e lo spirito delle leggi del 1848, ci sono affari comuni, rispetto alla cui trattazione gl'indirizzi del 1861 e il presente progetto avrebbero sorpassati gli stretti limiti delle leggi. Nessuno potrà negare che, l'unificazione daziaria fu tacitamente accettata. Ora l'unificazione daziaria, come pure le obbligazioni dello Stato, assunte da parte dell'Ungheria verso la massima parte delle imprese di comunicazione, obbligazioni che sono in massima imprescindibili, esigono « l'identità degl'interessi del commercio coll'estero e la compatibilità delle imposte da introdursi nelle due metà del Monarchia, l'unificazione ulteriore delle modalità della testè accennata reciproca garantia o del sussidio prestato dallo Stato, e l'equa comunanza di tutti gli affari relativi all'ulteriore facilitazione del traffico internazionale; e, come ulteriore conseguenza, la necessaria armonia dei principii fondamentali delle leggi di commercio, e la promozione delle altre previe condizioni di comunicazioni a buon mercato, sollecite e sicure, promozione da conseguirsi in base agli spontanei convegni già in uso fra i singoli Stati; ma non l'unità di tutto quanto il sistema del commercio, delle comunicazioni e delle finanze. »

Relativamente all'ultimo punto, l'oratore si diffonde in una lunga serie di esposizioni polemiche, in seguito alle quali inculca la necessità di ripartire equamente le spese della Monarchia riconosciute come comuni, fra l'Ungheria dall'una parte e le Provincie slavo-tedesche dall'altra, coprendo le quote corrispondenti e le spese speciali a misura delle omogenee fonti di rendita; poi parla del modo di esigere le imposte e dei mezzi di aumentare i proventi nazionali, lasciando agire da sè, dall'una parte la Dieta, dall'altra la Rappresentanza delle Provincie slavo-tedesche e gli speciali organi governativi ad esse subordinati, e i Municipii autonomi — in una utile gara a pro' della Monarchia complessiva.

Nel processo del suo discorso, il sig. di Bartal viene a parlare della comunanza dell'esercito. Anche qui la questione è, se si abbia la forza di attuare un incontestabile diritto, e se il bene della patria consigli a rinunziare alle ulteriori trattative, a non riannodare il filo della conciliazione, finchè i pericoli della posizione esterna dell'Austria o i suoi danni interni raggiungano un tal punto, per cui essa sia costretta di aderire alla esigenza del diritto.

L'oratore esamina questa questione « che ha tutta l'importanza di un dilemma decisivo pei destini della nazione », collo sfarzo di grandi fiori oratorii. Egli consiglia alla fiducia. Sulla forza positiva del ravvicinamento, che va pigliando sempre nuovo vigore, e specialmente sulla circostanza che l'elemento tedesco ed ungherese debbono unificarsi, per erigere sopra durevole base la loro esistenza costituzionale, dovrebbe riposare la potenza dell'Austria. La questione è tanto seria relativamente alla Monarchia, i pericoli che la minacciano escludono ogni vaga risposta siffattamente, che agli Ungheresi non sarebbe possibile guadagnarsi la pubblica opinione d'Europa, sia riguardo alla loro sincerità, sia riguardo alla loro perspicacia politica, se, a termini dell'indirizzo del 1861, dichiarassero di voler decidere l'argomento caso per caso. Il fatto che la separazione dell'esercito ungherese porrebbe a repentaglio la sicurezza interna della Monarchia, è incontestabile, ed è quindi necessario di accettare la comunanza dell'esercito sostenuta come indispensabile per la difesa contro gli attacchi esterni, cioè quella libertà organica dell'esercito regolare, che ha sussistito fino all'anno 1848.

In fine, l'oratore si pronuncia sulla gestione degli affari qualificati come comuni e sul metodo del controllo costituzionale. Facciamo seguire letteralmente il passo riassuntivo delle sue relative dichiarazioni, come quello, ch'è di gran lunga il più importante: « Da parte mia, senza la minima esitazione io mi dichiaro favorevole all'alleanza bilaterale da conchiudersi cogli altri popoli fratelli, limitata alla durata della successione al trono, da noi accettata colla Prammatica Sanzione, chiaramente precisata, fondata su principii di parità, e costituzionale, e mi dichiaro favorevole al comune controllo di tutti gli affari comuni dipendenti da quell'alleanza, poichè dichiaro ricisamente e fermamente, che questo controllo è appoggiato alla parità politica da attuarsi rigorosamente, ch'esso può realizzare le vecchie e le nuove garantie della Costituzione ungherese, e può portare l'influenza mediata della nostra propria Dieta a quel sommo grado, ch'è richiesto dall'effettivo esercizio del potere legislativo, a lei competente, e che, rendendo possibile la concorde e sollecita trattazione e la gestione sicura, e non esposta a verun inceppamento, degli affari comuni, ci procaccia anche in questo riguardo quella legittima influenza, la cui mancanza, per secoli risentita, fece oscillare la nostra antica Costituzione feudale, e trasse anche sopra di noi la rovina materiale, che tanto aggrava la Monarchia.

« Queste esigenze prese insieme, secondo la mia interna convinzione, devono concepirsi così: che il complesso delle Provincie slavo-tedesche e la Dieta ungherese siano poste sistematicamente a contatto, mediante deputazioni regnicole, da eleggersi in egual numero e per ogni sessione separatamente, e da non vincolarsi a nessuna istruzione; poichè se ci fossero istruzioni particolareggiate ed obbligatorie, non farebbero se non aumentare gli svantaggi delle negoziazioni da avviarsi fra le due Diete; si limitassero invece a constatare principii, desiderii dei singoli paesi, e si circoscrivessero alla forza morale della pubblica opinione; si potessero facilmente completare in occasione delle discussioni generali, che hanno luogo nella vita parlamentare, in occasione degl'indirizzi ed anche delle singole deliberazioni — in forza del loro noto carattere politico, del loro mandato annuo, da rinnovarsi per così dire di caso in caso, e per conseguenza presto revocabile, e in forza della garantia dipendente dalla discussione pubblica e dalla votazione nominale, fossero da investirsi di voto decisivo: io riterrei accettabile un siffatto Congresso, sotto riserva però, che qualsiasi modificazione del relativo *pactum conventum* da conchiudersi dipenda da nuove discussioni della Dieta, e qualsiasi ampliamento della sfera d'azione di questo Congresso testè menzionata, per dare la maggior possibile tranquillità, dipenda da una maggioranza della nostra propria Dieta. »

Il discorso del sig. di Bartal fu accolto con somma attenzione, e dovrebbe senza dubbio essere l'oggetto di tutte le discussioni ulteriori. Soggiungiamo qui le altre notizie, che abbiamo della Dieta ungherese:

Nella Camera bassa sarebbero inscritti per la discussione dell'indirizzo non meno di 16 oratori della destra. Il *P.sti Hirnök* incoraggia i membri della destra a fare pubblicamente quelle osservazioni, che fanno a quattr'occhi relativamente al progetto d'indirizzo; in ispecie egli si ripromette da loro un'emenda, che tolga la pretesa della restaurazione del Ministero e dei Municipii prima della revisione. — Per quanto concerne gli oratori del partito Deák, si nomina già Deák stesso come autore dell'indirizzo — inoltre Antonio Csengery come relatore della Commissione dei trenta. Il *Lloyd* opina che prenderanno la parola anche Eötvös e Trefort; ma il contegno dei partigiani di Deák sarà determinato essenzialmente dal tenore dei discorsi, che saranno fatti dai membri della destra. — Secondo un articolo dell'*Hon*, è più che probabile che in tale stato di cose anche la sinistra non tacerà; e dietro le notizie telegrafiche oggi arrivate, si può ammetterlo come cosa certa. *(W. Abendpost.)*

La *Wiener Abendpost*, nel suo *Bullettino della giornata*, accompagna colle seguenti parole il sunto surriferito del discorso di Bartal, tolto dalla *Debatte*:

« Comunichiamo un sunto abbastanza diffuso del discorso del vicepresidente Luogotenenziale, Bartal, con cui fu aperta la discussione dell'indirizzo nella Dieta ungherese. A nessuno sfuggirà l'importanza di quelle dichiarazioni. Ci furono parecchie parole di grande perspicacia e di gran senno, le quali dimostrarono, che fra le schiere dei deputati ungheresi non mancano uomini, che serbano lucide le loro idee circa gl'interessi universali della patria comune; ed è buon presagio che la discussione dell'indirizzo sia cominciata appunto da questa parte. Se il positivismo delle cose, dette dal signor di Bartal rimarrà al di sotto di alcuni legittimi desiderii, certo è che lo spirito, che anima queste sue dichiarazioni, relativamente facilita il reciproco accordo, e noi dobbiamo desiderare che questo spirito si generalizzi, e che possa dominare tutta la discussione. Senza dubbio, il discorso del signor di Bartal servirà di norma direttiva nel tuono e nell'argomento delle successive discussioni.

« Gli affari dell'Ungheria sono discussi anche dai fogli inglesi, e merita di essere osservato, come il *Daily News*, che prima era l'antesignano del partito estremo, ora riconosce i passi conciliativi del Governo, e desidera che gli Ungheresi dimostrino moderazione e senno politico, poichè l'Austria dee unificarsi e consolidarsi, per poter esercitare un'influenza conservativa sulla pace del continente. Quindi, ogni vero amico dell'Ungheria e dell'Austria dee desiderare che a Pest le pretese non vengano sospinte sino ad un estremo pericoloso. »

Sulla discussione dell'indirizzo nella Tavola de' deputati ungheresi, scrivono alla *C. G. A.*, da Pest 16 febbraio:

« Nella odierna continuazione della discussione dell'indirizzo, si vide che l'ordine degli oratori iscritti per parlare fu cambiato, probabilmente in seguito a precedenti concerti, poichè, invece di un oratore della destra, il primo ad aver la parola fu Giuseppe Madarasz, ed egli ne approfittò, per tranquillare la nazione, la quale dal progetto d'indirizzo potea facilmente argomentare la propensione ad una essenziale modificazione della Costituzione precedente alla *restitutio in integrum*. L'oratore, che nella sua legalità ortodossa trova perfino occasione di menzionare la *bulla aurea* dell'anno 1222, vuole egli pure la conciliazione, ma allora soltanto che tutte le leggi sussistenti vengano restituite; e anch'egli « complimenta il Monarca » *(üdvözlöm e fejedelmet)* pel formale riconoscimento delle leggi del 1848, ma ne deduce ch'esse devono entrare in vita. Rimane ancora a dipingere l'impressione del discorso, dicendo, che Patay, il deputato di Debreczin, quello stesso, il cui programma elettorale riducevasi alle sole parole: « Io sono un *Magyar ember* », andò incontro a Madarasz colle braccia aperte, e gli strinse la mano.

« Dopo di lui ebbe la parola il barone Giuseppe Eötvös. Egli comincia col dichiarare ch'egli accetta il progetto in tutta la sua estensione, perchè esso contiene tutto quello, che può esser detto nelle attuali circostanze. Egli ne ritrova i motivi nella straordinaria situazione, che impone alla nazione tali difficili problemi, quali non possono verificarsi se non che in tempi di rivoluzione. La nazione ha il doppio difficile cómpito, di regolare definitivamente i rapporti dell'Ungheria verso la Monarchia, e di assicurarsi la debita influenza sopra gli affari comuni. Ora il Monarca c'invita a far quello, a cui finora si tendeva costantemente, e inoltre il principio del costituzionalismo fu ora pronunziato anche ne' paesi di là dal Leitha. La prima è una circostanza favorevole, perchè la legislazione e la Corona si associano negli sforzi diretti a regolare i rapporti politici. Il costituzionalismo de' paesi di là dal Leitha, egli lo considera per una circostanza non meno favorevole, benchè molti siano d'avviso che esso difficulti la soluzione della questione.

« L'oratore concede che il ristabilimento di rapporti bene ordinati, dopochè l'altra metà della Monarchia è divenuta costituzionale, non sia così facile, come prima dell'anno 1848; che la confusione del momento potrebbe essere tolta più facilmente, se non avessero a trattare insieme se non il paese e il suo Re; ma allora la soluzione non sarebbe nè durevole, nè sicura. La possibilità d'una soluzione sicura e durevole cominciò col giorno, in cui nei paesi di là dal Leitha fu introdotto il costituzionalismo. Nell'antagonismo fra l'assolutismo dell'una metà della Monarchia e il costituzionalismo dell'altra, era riposto il motivo delle continue lotte dell'Ungheria sul campo di battaglia e nella sala delle discussioni, e non già negli sforzi di unificazione, i quali datano solo dal momento, in cui l'Imperatore romano assunse il titolo d'Imperatore d'Austria.

« Si rimprovera agli Ungheresi ch'essi, nell'anno 1791, abbiano profferito il famoso detto: « *Ne Hungaria ad normam aliarum Provinciarum regatur.* » Quella non fu altro che una solenne protesta contro l'assolutismo. Dal momento, in cui nei paesi di là dal Leitha cessa di governare la bu-

rocrazia, che potea fare con poteri assoluti quello, che le piaceva, cessano anche gli sforzi d'unificazione, che sono unicamente ed esclusivamente nell'interesse d'una tale burocrazia. La sicurezza e la posizione di potenza della Monarchia costituiscono un grande interesse dei popoli di là dal Leitha; poichè nessuna nazione vuol discendere dal posto, che ha occupato. Anche gl'interessi materiali stanno in intimo nesso colla posizione di potenza della Monarchia. Adunque, per entrambi i motivi, i paesi della Corona ungherese sono pronti a fare grandi sacrifizii per la posizione di potenza della Monarchia. Ma nel momento, in cui l'intera Monarchia divenne veramente costituzionale, la sicurezza e la posizione di grande Potenza, mantenuta dalla Monarchia, ridondano anche ad interesse dell'Ungheria. Finora la cosa non poteva certo esser così, poichè la posizione di potenza della Monarchia non fu sempre adoperata a pro' dell'Ungheria, ma anzi la Costituzione ungherese ne fu spesse volte minacciata. Ma se l'intera Monarchia è veramente costituzionale, se l'Ungheria, per l'influenza a lei spettante, è sicura che i suoi interessi saranno sempre rispettati, essa troverà allora il suo interesse nella posizione di potenza della Monarchia.

« Oggidì la potenza degli Stati non è più conservata pel semplice interesse della dinastia, ma anche per gl'interessi materiali dei popoli. La forza della Monarchia è dunque un interesse anche nostro. Finchè tutte le parti della Monarchia non erano costituzionali, l'Ungheria non poteva entusiastarsi per la posizione di potenza della Monarchia. Tostochè cessi l'antagonismo fra le due metà della Monarchia, dee anche cessare l'indifferenza finora sussistita contro natura. La Camera parlò di sacrifizii. L'oratore è convinto che la nazione sia disposta anche adesso a fare grandi sacrifizii per la patria e pel Re, ma non più grandi di quelli fatti finora. Perchè dovremmo noi fare sacrifizii pei paesi di là dal Leitha, acciocchè siano ivi possibili certe forme di Costituzione? Perchè non vollero essi per uguali motivi fare altrettanti sacrifizii per noi? Gli eletti rappresentanti della nazione ungherese non possono fare sacrifizii se non per essa; essi devono tendere a ciò che la nazione consegua ogni autonomia e libertà legale, che a lei compete come alla più antica nazione di Europa. L'Ungheria non è un paese sottomesso a forza, ma libero e autonomo, e dee avere la sua legittima influenza.

« L'autonomia dell'Ungheria non deve essere posta a pericolo dalle condizioni della Monarchia complessiva modificate per l'introduzione del costituzionalismo. Ma, nel tendere a questa autonomia, l'Ungheria non deve dimenticare che la libertà costituzionale di tutt'i popoli della Monarchia ridonda a proprio interesse. L'identità de' reciproci interessi rende possibile la soluzione. La Monarchia non si è conservata se non attenendosi tenacemente alla sussistenza del diritto, quindi anche adesso il diritto deve formare la base della Monarchia. L'assolutismo è divenuto impossibile, ora la sicurezza della Monarchia deve cercarsi nella libertà costituzionale. Questa viene desiderata da ambedue le parti, e tempo verrà, in cui si vedranno i buoni effetti di questa comunanza d'interessi. Il Monarca ha concepita appunto così la situazione delle cose; e giacchè egli c'invitò a cooperare alla soluzione del problema, noi dobbiamo esporre sinceramente le nostre vedute in proposito. Questo dovere si è pienamente adempito nel progetto d'indirizzo, in cui si è esposto come la sicurezza della Monarchia possa conciliarsi e che cosa possa condurre ad un componimento, senza sacrificare la sussistenza dell'Ungheria. Ciò tutto sarebbesi forse potuto dire in forma, che colpisse di più, ma non in forma più chiara. La riconoscenza pel benigno contegno del Monarca non avrebbe potuto essere espressa più caldamente, più sinceramente. L'oratore dichiara in fine, ch'egli parlò alquanto diffusamente, perchè questi argomenti devono venire esposti alla nazione ungherese, ed anche a' popoli di là dal Leitha, senza la cui adesione la soluzione non è possibile. Ma egli adduce un altro motivo. Noi possiamo, dic'egli, dimenticare molte delle cose, che avvennero di là dal Leitha, ma una cosa non si può dimenticare giammai: il farsi innanzi di quegli uomini, che, quando noi eravamo condannati al silenzio, propugnarono la causa della nostra Costituzione, benchè non potessero calcolare di avere un eco, un appoggio. Ora, che noi possiamo parlare, tocca a noi, e non ad alcuni soltanto, ma a noi tutti, il dichiarare, che solo il rispetto di tutti i diritti può recar salute alla Monarchia. (Le ultime parole dopo *di tutti i diritti*, il corrispondente non le può riprodurre precisamente, perchè qui l'oratore fu interrotto da vivi e prolungati applausi.)

« Si può con fiducia guardare nell'avvenire, poichè il nome della Monarchia è connesso all'opera inaugurata. Le finanze scompigliate dagli errori di un assolutismo di diciassette anni, la fiducia dominante di là del Leitha, e il pregiudizio che soltanto una piena verificazione possa condurre allo scopo, finalmente l'essenziale differenza fra l'Austria e gli altri Stati difficultano lo scioglimento della questione; ma se l'esistenza della Monarchia è una necessità europea e non è possibile se non che in via costituzionale, le forme della conciliazione si troveranno, non subito, ma certo, dacchè finalmente fu pronunciata dal trono la parola, che garantisce il ristabilimento dei nostri diritti costituzionali. Ciò che divenne il convincimento di milioni di persone, deve finalmente venire adempito. »

Il discorso del bar. di Eötvös fece una profonda impressione, e fu accolto con prolungate ed entusiastiche acclamazioni, e da molte parti s'intese perfino gridare, che si devenisse alla votazione e all'accettazione del progetto. Frattanto il signor Zsedenyi prese la parola: Egli non vuole, come l'onorevole preopinante, partire da un punto di vista tedesco (?), ma dal punto di vista patriottico-ungherese, poichè egli teme che la storia biasimerà l'Ungheria di avere decampato dai suoi diritti municipali e di avere modellata la sua costituzione sul tipo francese. Il progetto, il quale desidera che venga stabilito un Governo parlamentare, non corrisponde adunque alle sue esigenze. Il progetto non prese quindi il terreno, che doveva esser preso, dopo essersi sentito il discorso del trono, poichè ivi la revisione delle leggi è fatta dipendere dalla *restitutio in integrum*, anzi dall'incoronazione.

L'oratore richiama l'attenzione della Camera sulla potenza dei fatti, che avvennero dopo il 1848, e si pronuncia contro la rigida continuità del diritto, che non si può far valere se non che in contrapposizione alla teoria del decadimento. L'oratore si dichiara sodisfatto di questo, che il progetto riconosca affari comuni, e, relativamente alla questione della revisione, cita leggi, che furono fatte prima della incoronazione. Finalmente, opina che, quanto al ristabilimento di fatto del terreno del 1848, debbano esigersi dal Governo proposte precisamente formulate. »

(*Wiener Abendpost.*)

Vienna 16 *febbraio.*

Ier l'altro alle 10 di mattina, una deputazione della Società per gli studenti ammalati, composta dei signori presidente Jarisch, tecnico Berkovits, e giurista Kapes, si recò presso il sig. consigliere aulico, prof. Oppolzer, a fine di felicitarlo per la sua ricuperata salute. Il prof. ricevette molto gentilmente la deputazione stessa, ed era commosso fino alle lagrime, per cui rispose con voce visibilmente commossa: « Mi gode l'animo nel veder prendere da tutti sì viva parte alla mia pochezza. Ringrazio vossignorie come rappresentanti della Società degli studenti ammalati, per la loro calda partecipazione. Procurino di adoperarsi energicamente anche in avvenire a vantaggio della Società, e dal canto mio procurerò di spalleggiarla sempre, per quanto mi sarà possibile. Anche di presente io pensai a loro, pregando i medici dei bagni, che volevano favorirmi d'un ricordo, di destinarne l'importo alla Società per gli studenti ammalati, il che mi farebbe sommo piacere. Accettino di nuovo le mie più vive grazie. »

(*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 *febbraio.*

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare Vescovo assistente al soglio pontificio, suo prelato domestico, monsignor Federico Maria Zinelli, Vescovo di Traviso. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

I giornali d'oltre Mincio recano sulle discussioni della Camera il seguente dispaccio telegrafico:

« Firenze 18 gennaio.

« Nella Camera dei deputati continua la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

« Ricasoli propone, a nome della Commissione, di non fare una discussione completa politico-finanziaria su questa legge, stimandola inopportuna, inefficace; invita la Camera a limitarsi ad un voto amministrativo, ed a rinviare una maggior discussione, passando subito alla votazione degli artioli.

« Varii deputati si oppongono.

« Il ministro dell'interno si oppone egli pure a che venga troncata la discussione, osservando che al punto in cui è arrivata, è questione di dignità pel Ministero di veder risolvere una questione politica, da lui non sollevata, dovendosi il Gabinetto scolpare da varie accuse degli avversarii. Esso non deve star sotto a quelle imputazioni; deve avere ora più che mai braccio forte, autorità, rispetto, e conoscere apertamente l'opinione del Parlamento.

« Il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze dichiarano pure di non poter aderire alla sospensione della lotta, sentendo il dovere di rispondere.

« Dopo alcune osservazioni di varii deputati, la proposta Ricasoli, e altre simili, sono ritirate.

« Corte discorre sulla composizione dell'esercito, suggerisce alcuni miglioramenti e si dichiara per un voto di sfiducia.

« Il ministro della guerra dà spiegazioni.

« De Cesare propone che facciasi quistione politico-finanziaria intorno i progetti di finanza.

« Bixio domanda se furono date istruzioni all'ammiraglio Vacca circa i saluti ai legni austriaci, dati e ricevuti; e chiede spiegazioni sopra altro fatto successo tra una lancia pontificia e un legno italiano. Fa varie considerazioni sulle condizioni della marineria e dell'esercito, e sull'andamento politico e amministrativo dello Stato. »

La Giunta municipale di Genova, visto l'immenso sviluppo preso in Germania, negli ultimi mesi, dalla terribile malattia dei suini, denominata *trichiniasi*, in sua seduta del 9 corrente, ha deliberato di far praticare studii sulle carni porcine, provenienti dall'estero, e di esprimere al Governo il desiderio che, ad allontanare ogni pericolo, sia vietata l'introduzione nel Regno delle carni suddette, provenienti dall'Alemagna, o da altre terre, nelle quali potesse manifestarsi un tale morbo. (*Corr. Merc.*)

DUE SICILIE

Nella notte dal 9 al 10 corrente, dice il *Giornale Uffiziale di Napoli*, furono carcerati due briganti nel territorio di Campochiaro. In essa notte, i due malandrini andarono a bussare in una casa isolata del Comune di Sepino, occupata anticipatamente dai soldati, una parte dei quali stava appostata al di fuori. Uno dei briganti essendo entrato, l'altro rimaneva in sentinella alla porta; ma i soldati lo costrinsero ad entrare nella casa, ove seguì un violento combattimento, in cui tre soldati furono feriti. Alla fine i due briganti si arresero. (*G. di R.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del* 13 *febbraio.*

Lord *Houghton* chiede favellare di due cose che si riferiscono al Museo britannico. L'una è la rinuncia del primo bibliotecario; l'altra la voce corsa che gli amministratori non vi stiano facendo ciò che il Governo di S. M. gli aveva consigliati di fare.

La rinunzia del signore, al quale io fo qui allusione, dice lord *Houghton*, non può non cagionare grande alterazione nell'ordinamento del Museo. Egli vi fu nominato da lungo tempo, ed io, rispettando, quanto lo merita, il sig. Panizza, mi lagnai fino d'allora, che in tanta penuria di nomine per gli uomini di lettere e per gli scienziati, si fosse conferito quel posto ad un signore di altro paese. E questa è anche adesso la mia opinione; sebbene io conceda che l'amministrazione del sig. Panizza sia stata di non comune efficacia. (*Zitti! zitti!*)

Ma, dall'altro canto, mi consta che molto rancore e molto scontento ha regnato finora in quel Museo; e che la rinunzia del sig. Panizza non vi è deplorata.

Io spero, prosegue l'oratore, che a coprire il posto vacante, si troverà qualcuno, in cui la nazione abbia fede, e che sia nello stesso tempo aggradito dal personale dello Stabilimento.

Già nel 1847, dice lord *Houghton*, una Giunta, della quale io era membro, pubblicava una assai voluminosa relazione; ma le sue fatiche non hanno recato utile alcuno, nulla, finora, essendosi fatto dal Governo. La Giunta consigliava che, tra i membri del Consiglio, la Corona avesse a nominare un presidente proposto dagli amministratori, e che a due di quei membri, l'uno eminente nelle lettere, l'altro nelle scienze, fosse dal Governo assegnato lo stipendio.

Lord *Russell* dice che aveva dati agli amministratori del Museo certi consigli, credendo che avrebbe giovato a migliorarne le condizioni, ma gli amministratori, credendo alla loro volta che quei consigli non avrebbero prodotto miglioramento di sorta, s'erano astenuti dall'uniformarvisi. Così terminava la faccenda. Rispetto al sig. Panizza, lord *Russell* pensa esserne stata saggia la nomina, e ch'egli abbia condotto le cose del Museo con molto onore per sè stesso, ed a vantaggio dell'istituzione.

Lord *Taunton* (uno degli amministratori del Museo) rende ampia e calorosa testimonianza ai meriti del sig. Panizza.

Il *conte Stanhope* si alza anch'egli a farne l'elogio, notando che nello scegliere l'uomo più competente per un dato posto, il Governo non ha il debito di cercare in che luogo egli sia nato.

Lord *Houghton* dice per ultimo, di non avere cosa alcuna a rimproverare al sig. Panizza, all'infuori dell'esser nato, per lo appunto, in paese straniero.

SPAGNA

Leggesi nel *Corriere d'Aragona*: « Il generale Espartero, duca della Vittoria, ed il brigadiere Inestal hanno corso pericolo di perdere la vita sotto il pugnale di un pazzo; diciamo di un pazzo, stantechè la sola demenza può ispirare atti come quello, che stiamo per raccontare.

« Un alfiere di cavalleria, appartenente al reggimento di guarnigione a Logrono, era stato messo in disponibilità per ordine del Governo, senza dubbio, perchè implicato o compromesso nei recenti politici avvenimenti.

« Disperato per tale misura, questo disgraziato, come dice egli stesso, formò il pensiero di assassinare i due illustri personaggi, che abbiamo nominati. A questo fine, si recò travestito al palazzo del duca, che dimandò di vedere, sotto pretesto di ottenere un soccorso.

« Il maestro di casa gli rispose che il duca non dava udienza, e gli consegnò, in nome del suo padrone, 8 reali per sovvenire ai più pressanti bisogni. Ma il finto mendico glieli gettò in faccia, e si diresse verso la casa del governatore militare.

« Siccome faceva insistenza per entrare, la sentinella dovette fargli qualche osservazione e lo respinse dalla soglia della porta. L'alfiere allora si avventò al povero soldato, e lo ferì con un colpo di pugnale.

« Alle grida del ferito, il sig. Inestal corse alla scala, che conduce al suo appartamento, e si trovò faccia a faccia coll'assassino, che imbrandiva il suo pugnale. Non badando se non al proprio coraggio, e malgrado il pericolo, il governatore gli fu addosso, lo afferrò e lo rovesciò sui gradini. Alcuni secondi dopo, arrivava la guardia e se ne impadroniva.

« Il Tribunale si occupa con attività ad istruire questo processo, ed infliggere al colpevole il castigo, che merita quest'atto criminoso. »

FRANCIA.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Corre voce che il Principe imperiale vorrebbe comperare, col suo privato borsellino, il materiale dell'esercito francese d'occupazione a Roma ed offerirlo al Santo Padre, suo padrino. Io non do molta fede a questa notizia, e in ogni caso non si dovrebbe scorgere nella risoluzione del Principe, se fosse vera, la sua iniziativa personale. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 16 *febbraio.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un indirizzo del signor di Scheel-Plessen e di 18 membri dell'ordine equestre schleswig-holsteinese, in data d'Altenhof presso Altona, 23 gennaio. I soscrittori vi deplorano i danni incalcolabili del presente periodo di transizione, che potrebbe porre a repentaglio l'avvenire della patria.

« Il ministro, è detto nell'indirizzo, valuterà perfettamente il significato e l'importanza di agitazioni, il cui scopo dichiarato è un'impossibilità così legale come politica, e che, non estranee anche ad altri scopi che quelli indicati, contribuiscono a confondere il sano spirito della popolazione ed il suo giudizio sugl'interessi più sacri. I sottoscritti non vollero far parola di questi inconvenienti in un'Assemblea numerosa, e invocano la mediazione del presidente del Ministero, per recare a cognizione del Re l'espressione del loro sentimento. »

L'indirizzo continua: « Noi dichiariamo francamente che non possiamo scorgere il bene e la salvezza della patria nostra, se non nell'unione di essa colla Monarchia prussiana, e confidiamo interamente che la sapienza del Re saprà scegliere i mezzi a ciò conducenti, come pure conserverà ai paesi, quanto prima riuniti sotto il suo scettro, le loro particolari istituzioni, in quanto siano conciliabili col bene comune. Possa questa sospirata meta esser raggiunta presto, tostochè le circostanze lo permettano! Questo è il nostro più intimo desiderio, affinchè il presente stato d'incertezza e di oscillazioni non cagioni al paese piaghe sempre più profonde. » (*FF. di V.*)

Alla Camera dei deputati (zeppa di uditori) il relatore della Commissione speciale raccomandò, per riguardi di economia pubblica, secondo i principii della libertà commerciale, l'accettazione del trattato di navigazione coll'Inghilterra. John di Marienwerder dichiarò che voterà contro, per non far sorgere all'esterno l'opinione di un accordo fra la Rappresentanza del paese ed il Ministero. Tuttavia il trattato di navigazione fu approvato paragrafo per paragrafo, e poi nel suo complesso, con pochi voti contrarii.

Venne poscia in discussione la questione concernente la festa dei deputati. Il signor di Heydt disse: « Secondo la Costituzione, il Re convoca le Camere; una convocazione senza il Re è anticostituzionale, e ciò ch'è contrario alla Costituzione è un atto di alto tradimento. I deputati si erano adunati per opporsi energicamente al Governo, non già come persone private, ma come deputati. »

Leue riassunse le circostanze di fatto: espose che gl'impiegati di Colonia agirono in senso strettamente legale, e che il promotore del divieto dev'essere stato il ministro dell'interno. La festa, il cui carattere era puramente civile, fu proibita, perchè smentiva la dichiarazione del ministro sulla festa d'Aquisgrana. Il ministro dell'interno disse: « Deploro che il preopinante abbia fatto rilevare soltanto il lato del mangiare e bere e del buon umore; sarebbe stato più leale e più coraggioso dichiarare la vera intenzione, palesemente enunciata nel programma del Comitato, cioè la dimostrazione politica. Il preopinante erra, se crede che il ministro dell'interno sia stato promotore della misura; io non voglio liberarmi della responsabilità, ma lo dichiaro per lasciare agl'impiegati l'onore di aver fatto il loro dovere. Quando dai preparativi della festa apparì la dimostrazione politica, il presidente di Polizia chiuse il Comitato della festa, siccome una Società politica. » — Il ministro ricordò i fatti noti, indi aggiunse: « Classen-Cappelmann fu assolto dal Tribunale di prima istanza; c'è però da scommettere cento contro uno che il Tribunale d'appello lo condannerà. » — Il ministro combattè i singoli capoversi della risoluzione; la festa doveva essere eminentemente politica, ed essere celebrata inoltre nella sala, ove, due mesi prima, si erano fatte le più leali e fedeli manifestazioni in onore del Re. Qui stava la parte odiosa della dimostrazione. Conchiuse dicendo: « Gl'impiegati hanno sodisfatto in modo assolutamente preciso e fedele al debito loro; la Camera non ha il diritto di decidere se gl'impiegati hanno fatto il loro dovere. In avvenire essi opereranno nello stesso modo; daranno un esempio di emulazione, e non si volgeranno indietro per sapere se la Camera approvi la loro condotta, o no.

Hübner si dichiarò per l'ordine del giorno. Jung dichiarò che la festa era invero una dimostrazione politica; ma non conosce alcuna legge, che vieti ciò. Blankenburg disse: « Il zelo per la causa della maggioranza si è già raffreddato; Il Governo si va acquistando sempre più gli animi del popolo. » John mostrò maraviglia che il ministro dell'interno siasi posto sul terreno dell'interpretazione giuridica, e ricordò la dichiarazione del ministro sul regime di Polizia. Lent disse: « Lo stesso ministro dell'interno introdusse l'espressione « regime di Polizia »; rimproverò la Camera di non rispettare le sentenze giuridiche, ed oggi egli medesimo propone qui una scommessa intorno ad una imminente decisione del Tribunale d'appello. » Becker di Dortmund asserì che Bachem vietò la festa, trasandando le Autorità, da poi che glien'era pervenuto l'ordine da Carlsbad. — Dopo alcune osservazioni personali, si passò ai voti per paragrafi, in seguito a proposizione del relatore. Contro il § 4.° votarono alcuni cattolici e i conservatori; contro gli altri paragrafi i medesimi deputati, ed anche il conte Schwerin. Non si venne ad una votazione complessiva. »

(*FF. di V.*)

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Una lettera del conte di Bismarck, presidente del Ministero, ai presidenti del Comitato pel canale fra il mar Germanico ed il Baltico, in data del 3 febbraio, dichiara, in seguito a una domanda sulla posizione della Società verso il futuro Sovrano dei Ducati, che il Governo prussiano manterrà in tutti gli eventi le disposizioni della convenzione di Gastein sul canale fra il mar Germanico e il Baltico, e accorderà alla Società tutta la protezione necessaria. — Lo stesso foglio ha la comunicazione che il deputato Frese ricusò pertinacemente di dare una dichiarazione appagante o una sodisfazione al conte di Wartensleben, ch'erasi sentito offeso da un suo discorso parlamentare.

Altra del 17 *febbraio.*

La *Nordd. Allg Zeitung* scrive: « È da attendersi che il Governo prussiano aderisca volonterosamente alla conferenza degli Stati tedeschi, promossa dal Governo di Baden, per discutere intorno ad un sussidio per la via del San Gottardo. »

Colonia 17 *febbraio.*

In un'adunanza frequentatissima di membri del partito liberale, tenutasi qui ieri, fu risolto di mandare un indirizzo di adesione alla Camera dei deputati ed uno di riconoscenza al deputato consigliere Ammon, per aver pubblicato un parere in favore della immunità de' deputati, in base alla Costituzione. L'indirizzo verrà presentato al sig. Ammon da una deputazione accompagnata da un carteggio, colle torce accese.

(*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 *febbraio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La riforma generale della Costituzione svizzera non ha probabilità di riuscita. — 2. Sciolto il Comitato centrale svizzero in favore dei rifugiati polacchi. — 3. Disastri marittimi in Inghilterra. — 4. I consigli del Principe Napoleone al Re Vittorio Emanuele suo suocero. — 5. Progressi della democrazia nel Regno delle Due Sicilie. — 6. Risposta dell'Imperatore all'indirizzo del Senato di Francia. — 7. Progetto d'indirizzo del Corpo legislativo. — 8. Risoluzione della Camera dei deputati a Firenze nella tornata del 19 febbraio. — 9. L'Inghilterra e l'Irlanda. — 10. La Grecia e le potenze Protettrici.

1. La Svizzera ha testè rigettata la riforma parziale della Costituzione federale, ma il partito ultra-radicale, che ha contribuito a respingere i nove articoli riformati, proposti dall'Autorità, ha deciso di far prevalere una riforma più generale. A tal fine ha cercato di raccogliere le 50,000 firme necessarie, a tenore della Costituzione federale. Quando le 50,000 firme saranno raccolte, la revisione sarà proposta al popolo, il quale, se vi annuirà, dovranno subito essere rieletti il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati, e i nuovi Consigli procedere alla revisione, che sarà poi sottomessa all'accettazione o al rifiuto del popolo. Se gli ultra-radicali prevalgono, il popolo svizzero dovrà procedere, nell'anno 1866, a tre votazioni federali e a due rinnovamenti integrali, e perciò radunarsi cinque volte, senza parlare delle elezioni cantonali e comunali, che saranno moltissime quest'anno in molti Cantoni. Sarebbe troppo pretendere dalla pazienza del popolo; è dunque probabile che, se anche le 50,000 firme saranno raccolte, la revisione o la riforma costituzionale non abbia luogo egualmente, e che il voto del popolo la respinga, come ha già respinto a grandissima maggioranza la proposta riforma parziale. Tale è anche l'opinione della *Gazzetta di Berna.*

2. Il Comitato centrale svizzero, istituito in favore dei rifuggiti polacchi, ha pubblicato il suo conto finale. Esso ha raccolto la somma di 44,454 franchi, ne ha spesi 40,730. I residui 3724 franchi saranno destinati a mantenere i giovani polacchi, che attendono agli studii in Zurigo. Il Comitato è definitivamente disciolto.

3. Il primo mese di quest'anno e una parte del secondo, sono stati per l'Inghilterra fecondi di grandi disastri sul mare. Un semplice fatto basta a dare un'idea delle immense perdite, che hanno subito il commercio marittimo o piuttosto le Compagnie assicuratrici. Il primo avvocato di Liverpool, per ciò che concerne le questioni di diritto e d'assicurazioni marittime, ha ricevuto, nel solo mese di gennaio, più dichiarazioni di naufragii, che nel corso di 27 mesi precedenti. I giornali riboccano di disastri marittimi e delle più affliggenti particolarità intorno ai patimenti dei naufraghi. Il giorno 12 febbraio, Londra fu percossa da una tempesta spaventevole, con raffiche violenti e con pioggia dirotta, dall'alba a tarda notte. I cocchieri non potevano reggere a *cassetto*, i cavalli non volevano obbedire, nessuno, o ben pochi, osavano per le strade affrontar la bufera. Moltissimi fumaiuoli caddero, armature e ponti di fabbriche furono atterrati e dispersi, più d'uno in via fu ferito da tubi divelti e da tegole strappate dal vento; alcuni ne furono feriti gravemente. Un casale situato in Alfred-Street, Bedford Square, è stato abbattuto dal vento, ed una donna e i suoi tre figliuoli rimasero alcune ore sepolti sotto le rovine. All'Ovest e al Nord di Londra, a' piedi del colle di Norwood, tutto il paese è allagato. A Plymouth, a Chatam, a Portland e a Dorset, in quel giorno nessuno ha osato mettere un piede fuori di casa, e nessun naviglio è salpato dal porto.

4. Una corrispondenza da Firenze sostiene che il Principe Napoleone, in occasione del suo viaggio in Italia per passar tempo, consiglierà il suo augusto suocero a rinunziare formalmente a Roma, a conservare il ministro La Marmora, a riconciliarsi *ad ogni costo* coll'Austria, ed a disarmare. Quanto alla rinunzia a Roma, ed alla conservazione del ministro La Marmora, il corrispondente non ci trova difficoltà; quanto alla riconciliazione coll'Austria, esso crede necessaria *la rinunzia esplicita, solenne e franca alle pretese di annettere Venezia*, e di toglierla al dominio austriaco; finalmente, quanto al disarmo, esso è la cosa più difficile per motivi interni, e più specialmente per ragioni inerenti allo stesso esercito. « Che cosa volete voi fare, dice il corrispondente, di tanti uffiziali, che uscirono testè dall'accademia e furono creati sottotenenti? Non si possono mandare alle loro case, a poltrire nell'ozio, e non si hanno impieghi civili, imperocchè sono già troppo numerosi i mangiapani, i rivoluzionarii, i perdigiorni, che ottennero tutti gl'impieghi governativi, e perciò non resta più nulla per provvedere ai nostri soldati. » Noi ignoriamo se questi consigli saranno dati e se saranno eseguiti appuntino, ma sappiamo soltanto che, se la Francia comanda, l'Italia deve obbedire.

5. Nel primo Collegio di Messina, il giorno 18 febbraio, il popolo fu adunato per nominare un deputato alla Camera, e furono proposti Giuseppe Mazzini e Bottari. Secondo un telegramma dell'*Unità Italiana*, i votanti erano 608, Mazzini ebbe 315 voti, Bottari 164. Sarebbe dunque stato eletto Mazzini; ma un telegramma dell'*Unità Italiana* del 20 febbraio conchiude che vi sarà ballottaggio. Bisogna dire che vi sia errore nel numero dei voti dati a Mazzini. Ad ogni modo la democrazia guadagna del campo nella nuova Italia. A Napoli è stato eletto deputato il generale Avezzana, stato nel 1849 capo del Governo provvisorio di Genova, e che firmò la convenzione, che scacciava da quella città le truppe del Re di Sardegna, e fu perciò condannato a morte, e poi graziato. La sua elezione a Napoli, è segno che la democrazia si avanza nelle Due Sicilie, e a dir vero, il *meeting* napoletano preseduto dallo stesso Avezzana, benchè chiamato manicomio dal generale Bixio in Parlamento, fu celebrato alle grida di *viva Mazzini*. Siccome poi l'Avezzana è piemontese puro sangue, nativo di Chieri presso Torino, così la sua elezione è anche segno della lega tra' Piemontesi e Napoletani, nello scopo molto probabile di atterrare il Governo attuale, e di sostituirvi la Repubblica di Mazzini. Queste tendenze esistono, ma non è certo che possano riuscire. Vedremo meglio i progressi della democrazia nell'Italia meridionale, se la nomina di Mazzini a deputato riuscirà a Messina.

6. L'indirizzo del Senato di Francia è stato presentato all'Imperatore, che, ricevendolo dalla Commissione incaricata di presentarglielo, ha risposto, essere l'indirizzo del Senato un commento eloquente al discorso del trono; essere i desiderii del Senato conformi a' suoi, bramare il Senato come lui la stabilità e il ragionevole e progressivo sviluppo delle istituzioni nazionali, il miglioramento delle condizioni del popolo, la conservazione della dignità e dell'onor nazionale. Essere questo accordo de' desiderii del Sovrano e del Senato una fonte di forza per la Francia. Esservi leggi generali e permanenti, e nessuno poterle impunemente violare; non potersi recare a compimento un edifizio se ogni giorno se ne sconvolgono le basi; il Governo non essere stazionario, ma progressivo, e volerlo essere sempre, ma non volersi avanzare se non sopra un suolo stabile, ed atto a sostenere l'autorità e la libertà.

7. Il Corpo legislativo di Francia ha udito nella sua tornata del 19 febbraio la lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Ecco ciò, che ne reca il telegrafo sul contenuto di quel progetto: « La convenzione 15 settembre 1864, eseguita lealmente, sarà una nuova guarentigia al potere temporale del Papa, la cui conservazione è indispensabile per l'esercizio indipendente del suo potere spirituale. Il Corpo legislativo è lieto che la spedizione del Messico proceda verso il suo termine, e fornisca nuovo argomento del *disinteresse* della Francia. Gli Stati Uniti, conoscendone la lealtà, non contrarieranno le truppe francesi a Messico. Se la Francia richiamasse i suoi soldati per altre convenienze che per le proprie, lederebbe i suoi diritti e l'onor suo, e il Corpo legislativo sa che l'Imperatore veglierà su que' diritti con una sollecitudine degna della Francia e del suo nome. — Se l'indirizzo del Senato è un eloquente commentario del discorso del trono, il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo ci sembra dover ottenere la stessa qualificazione.

8. Nella tornata del 19 febbraio, la Camera dei deputati a Firenze ha adottato la mozione del deputato Polsinelli, che sia nominata direttamente dalla Camera una Commissione, onde si occupi delle leggi finanziarie. Questa medesima proposta era già stata fatta due giorni prima da Broglio, ma allora fu respinta. La Commissione sarà nominata dalla Camera a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

9. La Camera de' comuni a Londra ha votato d'urgenza la sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda, la Camera de' lordi ha approvato quel *bill*, ch'è stato senza indugio sottomesso alla Regina e subito approvato. Intanto in Irlanda continuano gli arresti, e in breve si moltiplicheranno. Bisogna che il Governo inglese abbia forti ragioni per sospendere il privilegio dell'*Habeas corpus*, e che molti germi di dissoluzione minaccino l'Inghilterra per indurla a precauzioni di questo genere. Noi non diremo che l'Inghilterra abbia paura dell'Irlanda, ma non si può negare che questa le dà ombra, e la tiene in sospetto. La Società segreta de' Fenii e la sua propaganda non le dànno pace. Essa ha fatto di tutto per togliere agli Irlandesi le loro sostanze e la loro fede, li ha costretti ad emigrare, ma l'emigrazione le rende in mercede i Feniani. L'Inghilterra, che ha ammirato Garibaldi, e ne ha fatta l'apoteosi, mette a prezzo la testa di Stephens! Solite contraddizioni della politica, che non è inspirata da' principii della giustizia, ma che serve al tornaconto ed alle passioni. Al lord luogotenente dell'Irlanda sarà data la facoltà di vietare la trasmissione de' dispacci telegrafici, e gli saranno conferiti pieni poteri per assicurare la quiete in Irlanda. Queste disposizioni provano, o l'attuale debolezza del Governo inglese, o la sua passata trascuranza.

10. La Grecia ha stancato i suoi protettori. I suoi Ministeri passano come le *ombre chinesi*. Il Governo è senza autorità, alcune dozzine dei discendenti di Pericle e di Temistocle si strappan di mano i portafogli, gl'impieghi, gli emolumenti, mentre i nepoti di Leonida e d'Alcibiade battono la campagna, e spogliano i viandanti! E come possono tollerare questi mali le Potenze protettrici? Bisogna bene che tutte le turbolenze e i disordini della Grecia sieno suscitati ed alimentati di sottomano da alcuno, che vi trovi il proprio tornaconto, e starebbe bene che le Potenze protettrici vegliassero per sorprendere e smascherare l'*inimicus homo.* (Σ)

Due Sicilie.

Scrivono da Napoli al *Pungolo* di Milano, in data del 16 corrente:

« Lo sciopro, o meglio la commedia rappresentata, o fatta rappresentare da' nostri cocchieri da nolo, si può dire quasi finita, nè poteva essere altrimenti.

« Vista la mala parata per l'arresto de' fomentatori e caporioni de' disordini avvenuti, avendo d'altra parte in prospettiva il contegno fermo e risoluto della milizia cittadina e della forza pubblica, compresero l'assoluta inefficacia di una resistenza più a lungo protratta.

« Stamattina di buon'ora i primi contriti sonosi avviati a prendersi l'abito nel Municipio. Molti altri poco dopo hanno chiesto brevissima dilazione per provvedersene, ed hanno ottenuto, dietro obbligo formale, una marca, perchè sieno liberi da ammende entro il termine accordato.

« Più tardi, quasi tutte le vetture da nolo si sono uniformate a questo temperamento, ed il corso pubblico ha ripreso la sua solita fisonomia, con varii cocchieri già vestiti col nuovo uniforme.

« Non vi devo tacere che la milizia cittadina, e segnatamente la ufficialità, si è mostrata, come sempre, decisa ed energica a far rispettare l'ordine pubblico, quando lo ha visto seriamente minacciato; condiscendente e inchinevole a buoni ufficii, quando si è trattato di coadiuvare e rimettere nella legalità gente ignorante ed illusa.

« Ho veduto nelle prime vetture, comparse sul corso, militi ed ufficiali percorrere la città per rinfrancare i timidi, altri presentare cocchieri al Municipio per far loro ottenere la proroga domandata, e spender pure qualche moneta per soccorrerli.

« Mi si assicura inoltre che altri ufficiali abbiano garantito alcuni cocchieri verso i sarti, scelti da loro per farsi l'uniforme. »

Dispacci telegrafici.

Pest 18 *febbraio.*

Il *Sürgöny* smentisce la comunicazione, recata dal *Pest. Lloyd*, riguardo ad un Ministero speciale per l'incoronazione. — I principali oratori, che parleranno domani, sono Klauzal e Szasz. Quest'ultimo confuterà l'ultimo discorso di Szechenyi, che destò l'indignazione universale.

(Fremdenblatt.)

Pest 18 *febbraio.*

Secondo le ultime notizie, dichiarate pienamente degne di fede, tutti i Ministri giungeranno domani a Pest-Buda. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) — Il partito Deák e la sinistra hanno intenzione di chiudere domani la discussione generale dell'indirizzo.

(N. fr. Pr.)

Pest 20 *febbraio.*

Ieri, nel pomeriggio, fu letto alla Camera dei magnati il progetto d'indirizzo, e venne accolto con acclamazioni. La relativa discussione avrà principio giovedì.

(O. T.)

Zagabria 18 *febbraio.*

La deputazione per la consegna dell'indirizzo, composta dei deputati Suhaj e Mrazovic, è partita oggi. L'indirizzo verrà ricevuto il 22 corr. a Buda.

(Debatte.)

Firenze 19 *febbraio.*

Camera de' deputati. — Leggesi una proposta di Musolino per riforme finanziarie e per un'imposta unica sulla rendita. — Lanza e Polsinelli presentano una proposta pel pronto esame e discussione de' progetti finanziarii. — Dopo una breve discussione, deliberasi per domani di nominare una Commissione di 15 membri a quest'uopo. — Bixio termina il suo discorso, interrotto ieri, svolgendo altre considerazioni sulla marineria, sul commercio, ecc. — Il suo discorso continuò sino alla fine della seduta.

(FF. SS.)

Firenze 19 *febbraio.*

Palermo 19. — Oggi venne aperto il tronco ferroviario da Trabia a Termini. Concorso straordinario di gente. Termini è in gran festa.

(FF. SS.)

Londra 19 *febbraio.*

Un *bill*, che accorda facoltà al Governo di occupare tutte le linee telegrafiche irlandesi, passò alla Camera dei lordi per tutti gli stadii.

(O. T.)

Parigi 18 *febbraio.*

Girardin fu ricevuto giovedì dall'Imperatore in modo assai benevolo. La *Presse*, in ricambio, pubblicherà un articolo conciliativo, e pieno di simpatia pel Governo. — Il conte di Goltz è partito per Berlino soltanto oggi, in seguito a un ordine da Berlino, e dopo una comunicazione telegrafica dell'esito della sua conferenza col signor Drouyn di Lhuys. — Il Principe ereditario di Danimarca è aspettato a Parigi per la fine del mese.

(Presse e N. fr. Pr.)

Parigi 19 *febbraio.*

Oggi, al Corpo legislativo, si diede lettura dell'indirizzo. Riguardo a Roma, esso dice che la convenzione di settembre, eseguita lealmente, sarà una nuova guarentigia pel potere temporale del Papa, la cui conservazione è indispensabile per l'esercizio indipendente del suo potere spirituale. Riguardo al Messico, l'indirizzo esprime sodisfazione perchè la spedizione procede verso il suo termine. « La spedizione (dice l'indirizzo) porge novella prova del disinteresse della Francia. Il popolo americano, che conosce da gran tempo la lealtà della nostra politica, non muoverà alcun ostacolo alla presenza delle truppe francesi al Messico. Voler subordinare il richiamo ad altre convenienze che le nostre, sarebbe ledere i nostri diritti e il nostro onore. Il Corpo legislativo sa che l'Imperatore veglierà sui medesimi con una sollecitudine degna della Francia e del nome di lui. »

(O. T.)

Parigi 19 *febbraio.*

Dublino 18. — Fu arrestato il colonnello federale Byror. Il paese è tranquillo. Tutt'i giornali, ad eccezione di uno, approvano la sospensione dell'*Habeas corpus.*

Nuova-Yorck 7. — I buoni, emessi dal presidente de' Feniani, O' Mahony, trovano molti compratori negli Stati Uniti. — Oro 149, cotone 47.

(FF. SS.)

Parigi 19 *febbraio.*

Londra 19. — Carlo Wood è nominato pari.
Dublino 19. — Le truppe sono sotto le armi; molte truppe con artiglieria sono inviate al Sud.

(FF. SS.)

Berlino 18 *febbraio.*

La Commissione di marina trattò precipuamente, nella sua seduta d'iersera, sul possesso del porto di Kiel, e discusse in pari tempo tutta la questione dello Schleswig-Holstein. Il commissario governativo Abeken dichiarò che Kiel rimarrà un porto prussiano, sinchè lo stesso Governo di Prussia proporrà di convertirlo in un porto federale, naturalmente dopo l'adempimento delle esigenze prussiane. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Infine la Commissione respinse ad unanimità il progetto di legge. Un'emenda, presentata durante la discussione, allo scopo di prescindere dal prestito, e di comprendere invece nel bilancio i crediti per le fregate corazzate, venne pure rigettata. — Fu tenuta una nuova adunanza popolare nella sala dell'Alhambra. Vi erano convenuti 3000 operai. Fu deliberato di stendere un energico indirizzo d'adesione alla Camera dei deputati, per la protesta contro la decisione del Tribunale superiore, e di farlo consegnare al sig. Grabow da una deputazione di 25 persone. L'assemblea popolare si separò con fragorosi viva alla Camera dei deputati.

(FF. di V.)

Berlino 19 *febbraio.*

Il Ministero di Stato diresse quest'oggi un rescritto a Grabow, presidente della Camera, nel quale dichiara le risoluzioni della Camera de' deputati relativamente al Lauemburgo, al Tribunale superiore ed alla festa de' deputati, come contrarie alla Costituzione, e quindi inaccettabili, e le rimanda al presidente. — L'indirizzo deciso nella votazione popolare d'ieri, venne oggi consegnato a Grabow col mezzo d'una deputazione. Grabow pronunziò parole di ringraziamento.

(G. di Trento.)

Flensburgo 18 *febbraio.*

In base alla legge danese dell'anno 1753, che fu eliminata nell'ottobre 1864 dai commissarii civili Zedlitz e Lederer mediante la fondazione di una Comunità cattolica, il governatore Manteuffel vieta, ad onta di ciò, la consacrazione della chiesa dei cattolici durante lo stato provvisorio dei Ducati.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 *febbraio.*

(Spedito il 21, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 40 ant.)

I sigg. Ministri si fermeranno a Pest parecchi giorni. — I deputati dei Confini militari fecero ritorno alle loro case.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 20 *febbraio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Leopoli di 3. 9mm; ma a Szeghedino è sopra di 1. 5mm. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Hermannstadt di 7. 1° C.°. I venti dominanti soffiano da N.-O. deboli, ma forti a Szeghedino. A Praga nuvolo e neve.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 20. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 19 e 20 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 20. — Vento da greco debole, mare e cielo tutto annuvolato.

Trieste 20. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 20. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 20. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 19. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

20 *detto.* — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 febbraio	del 20 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	61 70	61 75
Prestito naz. al 5 p. % .	64 90	64 90
Prestito 1860	80 35	80 60
Azioni della Banca naz.	744 —	744 —
Az. dell'Istit. di credito	144 50	145 10
cambi		
Londra	103 —	102 80
Argento	102 20	102 —
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 91	4 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 *febbraio.*

Rendita 3 p. %	69 12
Strade ferrate austriache . .	40? —
Credito mobiliare	676 —

Borsa di Londra del 20 *febbraio.*

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Giovedì, 22 corrente, leggerà l'avvocato Annibale Callegari, la prima parte del seguente suo lavoro: *Nella presente condizione delle scienze morali e giuridiche, è egli possibile di risolvere la quetione relativa all'abolizione della pena di morte?*

Lo scorso venerdì, 16 febbraio, impedito da improvviso sconcerto nell'incominciare la lezione, il socio dell'Ateneo, prof. Cassani, che doveva tenerla, il socio ordinario, avv. Leone Fortis, lo sostituì con un discorso riguardante *l'attività economica*, pigliando le mosse dai precedenti del Lampertico e facendone applicazione al nostro paese.

Nella sera di venerdì, 23 corrente, il prof. Domenico Turazza, socio dell'Ateneo, darà la promessa *esposizione popolare della teoria dinamica del calorico.*

Il 12 febbraio ebbe luogo a Praga, in casa del signor A. Fingerhut, un esame interessante sulle lingue, a cui assistevano le principali notabilità del paese in fatto di linguistica. Si trattava dell'esame d'uno studente di legge di 23 anni, il signor W. Scherzel, nativo dei dintorni di Beraun, che ha intenzione di accompagnare la spedizione per l'Asia orientale, divisata dal Governo austriaco, e possiede un genio straordinario per le lingue. Egli parla oltre *trenta* lingue, e dimostrò in questo decisivo esame una sorprendente cognizione, non solo di tutte le lingue e i dialetti d'Europa, ma di gran parte di quelle dell'Asia, per cui ora la Boemia possiede un secondo Mezzofanti. Il signor Scherzel parla e scrive correntemente anche la lingua cinese e la giapponese, onde le sue cognizioni in tal genere destarono universale ammirazione, avendo egli risposto in modo sodisfacente alle più minute prove, a cui fu sottoposto dai principali linguisti. Fu verificato inoltre che il signor Scherzel, non solo si distingue nella cognizione superficiale delle singole lingue, ma eziandio nel loro spirito, e nelle più minute proprietà delle stesse, per cui può essere considerato come un vero fenomeno. L'interessantissimo esame, che durò più ore, fu onorato anche dalla presenza del Vicepresidente della Luogotenenza, signor conte Lazanzki, e da gran numero di persone esperte, che tutte espressero la loro somma ammirazione per così raro ingegno. Anche una signora inglese, dimorante alle Indie orientali, si trovava ivi presente, e si espresse con parole molto lusinghiere sulla completa perizia del signor Scherzel nella lingua malese.

(FF. di V.)

Il 15, si riaprì la Corte d'Assisie in Torino. Si tratta una causa strepitosa, cioè quella della captazione dell'eredità del fu marchese Fuente di Villa Hermosa, morto in Torino nell'albergo della *Pension Suisse* nel febbraio 1865. Sono accusati di questo delitto i seguenti: Vignati Giovanni da Napoli, dimorante in Torino, consigliere di Stato in aspettativa, già consigliere di cassazione, e ministro del Re di Napoli, arrestato; Marinelli Giambattista, sacerdote ex-frate dei Minori conventuali e dimorante a Torino da due anni, arrestato; Casili Felice, avvocato, impiegato al Ministero di grazia e giustizia di Napoli, assente; Berdoati Filippo di Viverone, residente in Torino, geometra, arrestato; Martina Giovanni Domenico, residente in Torino, notaio esercente, arrestato. I primi quattro sono accusati di falsità in atto pubblico e di truffa, per aver fatto compilare un testamento pubblico, supponendolo dichiarato da don Giuseppe d'Aboanza, marchese di Fuente di Villa Hermosa, per impossessarsi, come fecero, dei suoi averi e della sua eredità a danno dei legittimi successori. Il Martina è accusato di avere, come notaio, rogato il testamento falso. Il pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Albartazzi; gli eredi legittimi del defunto, come parte civile, sono rappresentati dall'avvocato Mancini. La difesa è affidata agli avvocati Tecchio, Villa, Fazio, Brofferio, Corrado e Bruno.

(Lomb.)

Se devesi credere al signor Babinet (dell'Istituto di Francia), avremo una state di grande siccità. Tutte le sorgenti inaridiranno, « poichè, mancando le nevi, mancano le fonti. » La sola neve bagna la terra internamente. L'acqua piovana non penetra; essa è rapidamente prosciugata dall'atmosfera, eccettuato nei cantoni boschivi.

(Idem.)

Società Anonima.

Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone*, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 9 aprile p. v. alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1865, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e* degli Statuti).

2. Proposta dei censori sulla quota di utili da pagarsi a titolo di dividendo.

3. Proposta dei censori sul destino degli utili rimanenti a norma degli Statuti e delle precedenti deliberazioni.

4. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1866.

Pordenone 20 febbraio 1866.

I Direttori

GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore.*
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto.*

NB. — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zajotti (*S. Angelo, Calle Caotorta, N.* 3566), a tutto il giorno 6 aprile.

ARTICOLI COMUNICATI.

183

✝

Sia pure in oggi abusato l'encomio agli estinti; fattosi però l'appello al giudizio dei savii, discernesi di leggeri, se, o meno, e in qual grado, vanti taluno diritto alla pubblica stima. Nè questa si negherà certamente a chi per tutta la vita tesoreggiò col cuore le affezioni più nobili, viepiù preziose, perchè private.

Gaetano Buggini, postaro, a S. Marco, di regie Privative, fu del bel numero. Egli antepose il gaudio di farsi padre delle orfane sorelle e dei diserti nipoti, alla dolcezza di esser padre un giorno egli stesso; e tipo di amore fraterno, rinunciava alle gioie di una famiglia sua propria, per tutto il corso dei 78 anni, che ieri s'interruppe, nel compianto de' suoi cari e dipendenti, che trattava come altri fratelli. — A tutti era noto, che fu specchio di fede, e integerrimo: non tutti sanno però di qual tempra fosse il suo cuore. Ed è bene ne sia pubblica la notizia delle rare sue doti per la voce sincera dell'amicizia. Perchè le virtù valgono più di ogni fama di sapere, chi è diritto di mente avendolo sempre buono, e d'altronde il tristo di cuore, per quanto illuminato, non essendo che uno stolto.

Venezia, 17 febbraio 1866.

G. A.

190

PARI A FIORE GENTILE
TOCCO
DA MORTIFERO IPERBOREO SOFFIO
IL 9 FEBBRAIO 1866
DICIANNOVENNE
LASCIAVA LA DELICATA SALMA
CARLO CHIEREGHIN DI ERMENEGILDO
INIZIATO GIA'
ALLE MATEMATICHE DISCIPLINE

——

QUELLA LAGRIMA
DI DOLENTE PROVATA AMICIZIA
CHE UN DÌ SULLA TOMBA DEPONEVI
O ERMENEGILDO
DI UN MIO AMATO E RIPIANTO FIGLIO
CON PARI CORDOGLIO
ORA AMARAMENTE CONSACRO
ALLA CARA MEMORIA DEL TUO DILETTO.
ANGELO CAV. CIPRIOTTO.

——

TANTE SPERANZE PERDUTE
EI TI RICAMBI COLLE PRECI DELL'ANGELO.

——

Chioggia, 18 febbraio 1866.

191

Il sole del 9 corr., spuntato appena, ebbe l'estremo addio da **Carlo Chiereghin**, studente di matematica, diciannovenne. — O Carlo, mentre si piangeva quaggiù la tua dipartita, non è egli vero che lassù in cielo si festeggiava l'arrivo di un angelo? — No, non è la morte che ti fece idolatrato dalla famiglia, dagli amici, da tutti; che ti diè nome di mite, di gentile, di studioso e di leale; — non è solo la morte che per te strappa ora gli encomii dalle labbra di tutti. — Ahi! troppo presto tu ci lasciasti, ma la tua memoria non ci abbandonerà giammai, e in quanti ti conobbero resterà eterno il desiderio di te. — Diletto Carlo! tu, purificato dalla visione di Dio, prega pella famiglia tua, prega per noi.

E qui, interpreti dell'animo della desolata famiglia, indirizziamo una parola di riconoscenza e di affetto a que' generosi, che resero colle assidue lor cure e co' loro conforti meno amara l'agonia di quel poveretto, che un mesto fiore deposero sul suo drappo funereo, che raccolsero pietosi le lagrime degli orbati parenti, dividendo seco loro il dolore della perdita amara. Ci sia concesso, a pubblico attestato di gratitudine ricordare edificati i nomi, che sempre avremo in cuore, dei signori C. contessa Soranzo, M. marchesa Malaspina, C. nob. Celsi, E. Umach, A. Locatello, F. Valassa, G. ed L. Benvenuti e G. dott. Novello.

Padova, 17 febbraio 1866.

A. e C. SUSAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *febbraio.*

Il mercato regge invariato nelle mercanzie con migliore sostegno nelle pubbliche carte. Vendevansi olii di Monopoli a d.i 230, sconto 15, ed ora vorrebbesi minorare detto sconto. La speculazione non prende ingerenza fino a che si pretendono gli stessi prezzi, o forse maggiori che pel dettaglio. I salumi, in tutto, si sostengono sempre di più, perchè mancano, e pare che il vapore, che si aspetta coi cospettoni, non sarà qui che domani. Intanto nuovi noleggi qui si sono fatti per Inghilterra, della canapa, e per Alessandria con legnami. Da Alessandria si hanno notizie dell'8 corr.; continuava la domanda dei legnami d'opera, del riso ancora, con sostegno nei cereali, e ribasso dei cotoni da P. T. 830 a 780. Da Trieste poi sentiamo, che col prossimo aprile, si attiveranno corse regolari con Veracruz, con mezzo di bastimenti a vela di prima classe, per opera del sig. cav. Tonello, allo scopo di unire più stretti vincoli fra le due Monarchie, e dare impulso al commercio. Appoggiava il sig. cav. Tonello questa gestione ai sig.ri P. G. Ravasini, con raccomandazione speciale d'accordare ogni possibile facilitazione. Partirà un legno ogni due mesi; si avviserà la partenza.

Le valute stanno invariate; le Banconote da 97 5/8 a 3/4 un poco più ferme; venne più domandato il prestito veneto ad 83 1/4; il naz. a 63 3/4; la Conversione a 64 1/8, e la rendita ital. a 60 1/2, ma con iscarse transazioni. Lo sconto, tanto in Amsterdam che a Brema, venne ridotto dal 7 al 6 per %.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 19 febbraio. Arrivati:

Da *Scutari*, partito l'8 corr., pielego austr. *Moltiplicatore*, di tonn. 59, patr. Padovan A., con 75 bal. lana per S. Bianchi, 121 bal. detta per Pietro e frat. Pemma, 38 bal. detta per F. Cino, 3 bot. olio d'oliva, 2 pez. legno di noce greg., 7 passi legna da fuoco per conto del Capitanato, racc. a Pietro e frat. Pemma.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Vorwaerts*, di tonn. 286, cap. Steis Ral. R., con 47 bot. olio, 43 col. pelli, 19 col. caffè, 345 col. frutti div., 54 col. vino, 1 bot. pepe, 27 col. cotone, 1 cas. pignoli, 1 col. mandorle, 1 bar. salnitro, 6 bot. soda, 15 bot. spirito, 2 bot. allume, 1 col. tele, 25 col. vallonea, 1 col. tabacco, 2 col. gomma, 2 col. lana, 64 cas. sego, 12 bot. zucchero, 6 sac. seme lino, 1 bot. zolfo, 1 col. pimento, 1 cas. vetriol, 2 bot. olive, 5 col. tabacco, 2 cas. carta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 81 col. frutti sec., 90 col. vallonea, 27 cas. sapone, 2 col. manna, 1 col. senna, 2 col. gomma, 1 col. nitro, 38 pez. legno da tinta, 161 col. agrumi, 1 col. zucchero, 1 col. pirafino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Megline*, schooner austr. *Millorodan*, di tonn. 107, patr. Vucovich L., con 74 col. olio d'oliva, 17 col. carne salata, 1 part. formaggio salato, 1 col. sego, 1 col. cera vec., 1 campanna di bronzo vec., 5 specchi usi vec., racc. ai frat. Millin.

Da *Savona*, partito il 23 gennaio, brig. austr. *Honor*, di tonn. 173, cap. Ballarin L., vuoto, racc. all'ord.

Da *Fasana* e *Rovigno*, tartana austr. *Fortuna Risorta*, di tonn. 19, patr. Padoan A. L., con 1 part. pietra greg. da Fasana, 11 col. olio d'oliva da Rovigo, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 40 cas. zucchero, 4 bot. fondi d'olio, 4 bot. oliazzo, 10 bot. soda, 142 col. uva, 3 bot. allume, 3 bot. fichi, 1 bot. olio, 6 cas. vino, 1 cas. acquavita, 5 col. pelli, 60 sac. farina bianca, 3 bot. fondi d'olio, 1 bot. gesso, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Patrocinio di M. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Bronzini A., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 71, patr. Luxich G. D., con 17 bot. vino com., 14 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Magnavacca*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 20, patr. Bugnali D., con 92 col. pesce ammarin. per Pietroboni, 2 cas. cera vec., all'ord.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Augusto*, di tonn. 37, patr. Mattani C., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a C. Barriera.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego nap. *SS. Martiri*, di tonn. 46, patr. Cassano G., con 882 fili legname in sorte, 1 cas. ferro lavor., 6 incudini di ferro, 6 col. stoppa bianca, 1 part. baccalà alla rinf. ed altro.

Per *Bari*, pielego nap. *Pasqualino*, di tonn. 66, patr. Traversa M., con 2000 fili legname in sorte ed altro.

Per *Ravenna*, pielego pontif. *Divina Providenza*, di tonn. 68, patr. Spouza R., con 1 part. arena bianca alla rinf., 500 tavole ab.

Per *Chioggia*, tartana austr. *Fortuna Risorta*, di tonn. 19, patr. Padoan A. L., con 1 part. pietra greg. import. da Fasana.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Alleato*, di tonn. 325, cap. Bianchini A., con 22,550 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 83 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale . .		» 63 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. .		» 64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto.		» 5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .		» 97 50	»	— —

corrispondente a f. 102 : 56 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 30
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 25
Bologna. .	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant. .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 75
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	»	100 franchi	4 1/2	40 08
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	8	10 05
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4 1/2	40 12
Roma . . .	»	»	100 scudi	-	— —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	95 75
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	95 75
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . .	4 79
» in sorte	4 77
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 11
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 84
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 *febbraio.*

Arrivati da Verona i signori: Ciacci Domenico, al S. Marco, - Pierallini Luigi, al S. Marco, ambi poss. toscani. — Miltsch Massimiliano, alla Ville, - Schloemilch Ottone, alla Ville, ambi poss. sassoni. — *Da Padova:* Pasetti cav. Luigi, poss., alla Luna. — Lagrave A. Eugenio, poss. amer., da Danieli. — Viscovich Luigi, poss. a Tultscha, da Danieli. — Carletti Antonio, negoz. ferrarese, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Lazzato Giuseppe, poss., alla Luna. — De Berg conte Luigi, poss. di Gratz, alla Vittoria. — *Da Milano:* Guillen Antonio, poss. di Avana, all'Europa. — Santamaria Enrico, all'Europa, - Santamaria Gioacchino, all'Europa, ambi possid. di Columbia. — Leveta Ermanno, negoz. di Dietz, alla Città di Monaco.

Partiti per Vienna i signori: Scott William, poss. amer. — *Per Padova:* Borghi Isidoro, poss. milanese. — *Per Treviso:* Sissa Luigi, negoz. milanese. — *Per Verona:* De Chabrillan co. Fortunato, poss. franc. — Castiglioni Gaetano, poss. milanese. — Lattuada Stefano, negoz. milanese. — *Per Belluno:* Manzoni Giuseppe, poss. — *Per Trieste:* Giustiniani Gregorio, negoz. a Napoli. — Lucius Carlo, negoz. di Cologna. — Sigaud Carlo, poss. franc. — *Per Milano:* Sweeny dott. Roberto, eccles. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio . . . . . { Arrivati. . . . . 732 / Partiti. . . . . . 627 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 febbraio . . . . . { Arrivati. . . . . — / Partiti. . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Rosario*, vulgo i *Gesuati.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *febbraio.* — Barbieri Carlotta, di Augusto, di anni 7, mesi 3. — Chiribiri Federico, fu Felice, di anni 63, povero. — Dolfin Felicita, marit. dott. Siciliani, fu Davide, di anni 56, cucitrice. — Feio Luigia, ved. Mosato, fu Matteo, di anni 56, pensionata. — Kansky Giuseppe, fu Gio, di anni 39, agente di commercio. — Orian Angela, di Antonio, di anni 3. — Vanazze Fausta, del nob. Giovanni, di anni 2, nobile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 14 *febbraio.* — Belli Maria, ved. Livio, fu Paolo, di anni 74, sartora. — De Soli Giovanni, fu Luigi, di anni 47, falegname. — Franchioi Pietro, fu Gaetano, di anni 55, biadaiuolo. — Ghedini Maria, marit. nob. Querini, fu dott. Pietro, di anni 66, nobile e possidente. — Lovison Pietro, di Domenico, di anni 3. — Violante Lorenzo, di Silvestro, di anni 3. — Vigo Elisabetta, ved. Menegazzi, fu Ancillo, di anni 76. — Totale N. 7.

Nel giorno 15 *febbraio.* — Buranella Angela, mart. Lombardo, fu Andrea, di anni 74, mesi 10. — Braccioli Gio., fu Francesco, di anni 83, sarto. — Donà Pietro, di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Florio Elisa, di Antonio, di anni 2. — Muhr Andrea, di Wolfgang, di anni 1, mesi 6. — Severi Lorenzo, fu Domenico, di anni 81, pensionato. — Totale, N. 6.

Nel giorno 16 *febbraio.* — Buggini Gaetano, fu Antonio, di anni 78. — Gambrisi Angelo, di Pietro, di anni 47, barcaiuolo. — Marin Antonio, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Soldà Lucia, di Domenico, di anni 7. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 21 *febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *Le gelosie di Lindoro.* — *Un viaggio per cercar moglie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giuseppe Lagunaz. — *La cameriera astuta;* indi la 14.ª replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabile. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La presa di Smirne.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento. — ANCORA PER POCHI GIORNI.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 51.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 febbraio - 6 a.	337''', 91	+6, 8	+6, 4	61	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 8
2 p.	337, 20	+7, 6	+6, 6	68	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 8
10 p.	338, 60	+6, 2	+5, 0	65	Nuvoloso	S. E.²		

Dalle 6 ant. del 20 febbraio alle 6 a. del 21: Temp. mass. +8°, 5; min. +5°, 1
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 173. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Custode dei Palazzi di Corte in Mantova, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., oltre l'alloggio gratuito e le competenze di legna e lumi nella misura, quanto alla legna, di N. 6 passi, dei quali 3 per uso d'Ufficio e gli altri 3 per uso di famiglia, ed in quanto ai lumi, di libre 112 di candele di sego.

Col detto posto va unito l'obbligo di depositare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per 4 settimane, decorribili dal giorno 16 febbraio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo veneta delle finanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, e di affinità con impiegati di finanza, e di Corte nel Regno Lombardo Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 180. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Custode del Palazzo di Corte in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., alloggio in natura, e con carra 40 di legna forte, N. 600 fasci dolci, e libre 120 d'olio, a titolo gratuito, nella Classe X delle Diete.

Col detto posto va unito l'obbligo di depositare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 16 febbraio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche della lingua tedesca, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Corte e di finanza nel Regno Lombardo Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 281. (3. pubb.)

L'I. R. Dogana principale della Salute avvisa

Che nel giorno 28 febbraio 1866, alle ore 11 antim., terrà nel proprio locale di residenza pubblica asta per la vendita di varie merci, ed articoli provenienti da contesti invenzionali, nonchè di tali altri derelitti in questi magazzini, in seguito all'ommesso pagamento della inerente tassa di giacenza.

Avverte inoltre che verranno accettate anche offerte a scheda segreta, sotto le modalità prescritte; e che resta libero agli aspiranti d'istruirsi d'ogni altra condizione dell'asta, nonchè della entità ed apprezzamento degli oggetti posti all'incanto, mediante ispezione del più esteso Avviso, sotto questa data e numero, affisso presso l'Ufficio, assieme al relativo elenco e protocollo di stima.

Si avvisa in fine che sono fissati i giorni 26 e 27, precedenti all'asta, per la visita delle merci da essere alienate.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, l'11 febbraio 1866.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, f. f. BONALDI.

N. 129. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 30 gennaio 1866, N. 2431, dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso al posto di Notaio in Marostica, Distretto III.° di questa Provincia, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 2600, pari a fiorini 1045:97 v. a.

I concorrenti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera Notarile le loro documentate suppliche, corredate da una Tabella statistica confermata, a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865, N. 12257, e nel termine prefisso di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Vicenza, 10 febbraio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. CRISTOFOLETTI.

N. 1950. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento d'asta ieri tenutosi, a senso dell'Avviso intendentizio a stampa 31 dicembre a. p., N. 19820, per la vendita del diritto attivo erariale di decima, esercitabile sopra campi 40, in Bastia di Rovolone, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 1.° marzo p. v., sarà tenuto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, un secondo esperimento d'asta allo scopo medesimo, sul dato fiscale stesso di vendita, di fior. 997, e sotto l'osservanza delle condizioni pubblicate nel suddetto Avviso d'asta 31 dicembre 1865, numero 19820, ispezionabile insieme agli altri atti presso la stazione venditrice.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 7 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 233. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Inerentemente a rispettato Decreto 28 dicembre 1865, N. 23340 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con cui fu ulteriormente ribassato il valore di stima di alcune delle realità sottodescritte, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sotto specificati, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sotto le avvertenze altresì ricordate nell'Avviso a stampa 16 ottobre 1865, N. 25672 IV regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26, 27, 28 ottobre stesso, N. 246, 247, 248.

Si fa avvertenza, che le offerte in iscritto, purchè sieno conformate secondo le vigenti norme, si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione delle realità da alienarsi.

1. Nel 23 febbraio 1866. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa, all'anagraf. N. 4833, N. della nuova mappa 1470, di pert. cens. —.05, rendita cens. lire 115:92, prezzo capitale dello stabile fiorini 1600, deposito cauzionale d'asta fior. 160.

2. Nel 26 febbraio. Casa nel Sestiere medesimo, Parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Leone, all'anagraf. N. 5466, N. della nuova mappa 899, pert. cens. —.03, rendita cens. lire 132:60, prezzo capitale dello stabile fior. 1700, deposito cauzionale d'asta fior. 170.

3. Nel 27 febbraio 1866. Casa nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 5464, N. della nuova mappa 897, pert. cens. —.04, rendita cens. lire 123:76, prezzo capitale dello stabile fior. 900, deposito cauzionale d'asta fior. 90.

(*) Per questo immobile non fu ribassato il valore, essendovisi invece praticati parecchi ristauri.

N. 12251. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nella mattina del 18 dicembre 1865, sulla sponda sinistra dell'Adige, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, dell'apparente età di 60 anni, di statura ordinaria, corporatura complessa, capelli grigi e radi, barba grigia, lunga circa un dito trasverso, occhi neri, fisonomia regolare. Presentava una curvatura della colonna vertebrale alla regione spinale, ed un'ernia inguinale. Vestiva giacchetta di fustagno color noce, due gilet, uno di panno e l'altro di stoffa cotone a fiori, due paia calzoni, l'uno di panno e l'altro di stoffa cotone a minute righe color scuro, due camicie di cotone, una camiciuola di fustagno, e sotto di questa altra giacchetta con maniche di stoffa colorata, e portava ai piedi scarpe di cuoio rotte.

Questo cadavere, il cui ritratto fotografico esiste presso questo Tribunale, non fu fino ad ora riconosciuto, ed è perciò che colla presente Circolare vengono invitati gl'II. RR. Commissariati distrettuali e di Polizia, le Deputazioni comunali ed i reverendi Parrochi, a voler estendere nel Distretto, Comune o Parrocchia a loro assegnata, opportune indagini, ed in caso di utile risultato di darne comunicazione allo scrivente Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 febbraio 1866.
Il Giudice inquirente, OVIO.

N. 8931. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, coll'odierno conchiuso pari N., ha posto in istato d'accusa e rinviato al dibattimento finale, Giuseppe Bagni della Pia Casa degli Esposti, villico di Montecchia, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176, II. b. Cod. pen., e punibile giusta il §. 178, Cod. stesso.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto accusato, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a procedere al suo arresto ed alla successiva di lui traduzione alle carceri criminali dello stesso Tribunale.

Seguono i connotati personali:

Giuseppe Bagni d'anni 19, statura ordinaria, corporatura snella, viso regolare, occhi castagni, capelli rossi-ricci e lunghi, naso ordinario, bocca media, barba nascente rossa, e colorito rosso.

AVVISI DIVERSI.

N. 387. 171

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclito Collegio provinciale di Belluno, colla Ordinanza 31 gennaio p. p., N. 166-C. P., si riapre a tutto il 15 marzo p. v. il concorso al servigio sanitario del I.° Riparto di Arsiè.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze direttamente, corredate, a questo protocollo. La nomina spetta al Consiglio comunale di Arsiè, giusta lo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Fonzaso, il 5 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario,
BOSI.

Descrizione della condotta. — Comune di Arsiè I.° Riparto, colla residenza in Arsiè; con abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza, N. 3015; superficie della condotta, miglia 2 1/4 in lunghezza, 2 in larghezza; onorario fior. 500; più, pel mantenimento del cavallo, fior. 200.

N. 210. Commercio. 178

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Lonigo.
La Congregazione municipale
della città di Lonigo

AVVISA:

Cadendo in quest'anno nel 9 aprile

la festa

DELL'ANNUNCIAZIONE DI MARIA VERGINE

la rinomata

FIERA DEL 25 MARZO

solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni **10, 11 e 12 aprile** suddetto, il che sia di notizia specialmente ai commercianti sì nazionali che esteri.

Lonigo, 10 febbraio, 1866.

Il Podestà,
GIACOMETTI dott. CARLO.

L'Assessore, Dalla Torre Francesco.
Il Segretario, G. Fioriani.

N. 243. 180

La Deputazione all'Amministrazione della Città e Comune di Sacile

AVVISA:

che a tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ad uno dei posti di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, col soldo di fiorini 800, dei quali fior. 600 per onorario e fior. 200 pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'Avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione.

Sacile, il 14 febbraio 1866.

I Deputati:
F. dott. CANDIANI,
G. PEGOLO.

Il Segretario,
L. Gussoni.

181

La Congregazione di Carità

AVVISA:

che presso l'Ospitale civile di Venezia esiste in buona condizione il materiale meccanico di un piccolo Organo, che serviva un tempo alla chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti, e che chi volesse acquistarlo può ispezionarlo, nelle ore d'ufficio, presso la Direzione del detto Stabilimento, incaricato di raccogliere le relative proposte, a tutto il mese di marzo p. v.

Venezia, il 15 febbraio 1866.

Il Presidente,
CO. VENIER.

Società veneta promotrice di belle arti.

A senso dell'art. 15 dello Statuto, dovendo in questi giorni aver luogo la prima adunanza sociale dell'anno in corso, si avvertono i signori socii ch'essa si terrà domenica 4 pross. vent. marzo nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, ore 1 pom. precise.

In questa adunanza dovranno essere trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno.

a) Relazione della Presidenza;

b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell'anno 1865.

c) Proposta sull'impiego del civanzo attivo dell'anno medesimo;

d) Completazione delle due Giunte di *Censura* e di *soccorso agli artisti*;

e) Prima estrazione delle cedole graziali dell'anno in corso, così distribuite, una da **it. L. 1000**, una da **it. L. 700**, una da **it. L. 400**, una da **it. L. 300**, quattro da **it. L. 240**, quattro da **it. L. 200** quattro da **it. L. 160**, due da **it. L. 100**.

In pari tempo, s'invitano quei pochi socii, i quali non hanno ancora corrisposto l'importo delle sottoscritte azioni a versarlo prima di questa seduta nella Cassa sociale, avvertendo che, qualora non lo versassero in tempo, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nulla meno fermo in essi l'obbligo di sodisfare anche successivamente l'assunto impegno. Così egualmente s'invitano gli artisti a voler onorare colle loro opere la Esposizione permanente, essendochè, pochi giorni dopo la estrazione, deve aver luogo la scelta degli oggetti di arte, nel cui acquisto l'importo delle grazie deve essere impiegato.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 4 marzo gli argomenti proposti nell'ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nel giorno di domenica 11 mese stesso.

Venezia, 12 febbraio 1866.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.
161 *Il Segretario,* D. D. Fadiga.

AL 1.° MARZO 1866

succede la IX estrazione

DELLA

GRANDIOSA LOTTERIA

DELLO STATO DELL'ANNO 1864

dotata di vistose vincite, cioè:

di 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1000, 500, 400.

I viglietti di questa grande Lotteria si vendono, tanto in **originale** al ridotto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri di **fior. 100** e **fior. 5** v. a. la rata per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS *S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi **gratis.** 130

L'ANCORA

Società d'Assicurazione

SULLA VITA E SULLE RENDITE

La sede della Società è in Vienna

La Società assume le seguenti diverse Assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili vita durante, o temporaria.

Pel caso di vita a premii fissi, oppure mediante partecipazioni alle mutue Associazioni di sopravvivenza, le quali offrono il più facile mezzo per assicurare dotazioni a fanciulli mediante un tenue contributo annuo.

Contro Assicurazioni per garanzia dei pagamenti fatti nelle Associazioni.

Rendite vitalizie con rendite annuali, immediate o protratte.

Prospetti sui varii modi di Assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili verbali ed in iscritto, si ottengono dal sottoscritto agente generale pel Veneto,

GIUSEPPE L. SAMAJA
al Campanile, N. 32.

137

Ventennale Abbonamento

ai signori

PROPRIETARII DI CASE

L'impresa dello spurgo dei pozzi neri col nuovo metodo inodoro atmosferico, assume per anni 20 il vuotamento delle fogne, espurgandole, la prima volta, col metodo ordinario per praticarvi la riforma richiesta dal nuovo metodo, col quale verranno eseguiti i successivi espurghi.

NB. Le spese necessarie per iscoprire le fogne, espurgarle la prima volta coll'ordinario sistema, riformarle e ricoprirle, stanno tutte a carico dell'impresa.

Per ogni fogna, i **proprietarii** dovranno corrispondere annualmente all'impresa la rata di **fior. 2** (due), fino all'anno in cui verrà da essa praticata la riforma, per la quale si dovranno anticipare **fior. 5** (cinque), che verranno scontati in parti eguali nelle successive rate annuali.

P. e. Se la riforma venisse praticata durante il primo anno dell'abbonamento, le successive rate annuali sarebbero, in luogo di fior. 2 (due), fior. 1.74; se l'anno secondo, fior. 1.72 1/2; se l'anno terzo, fior. 1.71, ec.

Per le FOGNE in comproprietà si avranno istruzioni speciali e facilitazioni presso la DIREZIONE dell'esercizio: Calle Larga S. Marco, N. 280 rosso.

CONCIME.

La detta impresa smercia concime composto di materie estratte dalle Fogne, rifiuti del macello e delle pescherie, pollina, spazzature dei magazzini di merluzzo e delle fabbriche scorzerie, e grassa veneziana estratta dagli sbocchi dei condottori comunali.

Il prezzo, secondo le proporzioni dai fiorini 2 (due) ai fiorini 1.25 (uno e venticinque) al metro cubo.

Per facilitare le spedizioni e per diminuire le spese di trasporto, le suddette materie (esclusa la grassa veneziana) vengono ridotte anche in polvere (POUDRETTE), al prezzo di fior. 0.80 per ogni quintale (cento chilogrammi).

127 **Angelo Benvenuti.**

PETROLIO

AMERICANO

garantito non infiammabile

in bariletti della tenuta di circa 225 libbre,
Ami bianco, fior. 24 1/2 al centinaio a pr. cassa
Paglia chiaro, fior. 23 » » »
Gebinde (misura di due boccali) fior. 2 1/4 l'uno.
Verso spedizione affrancata.

I. R. Priv. raffineria di Petrolio in VIENNA,
Città Wallfischgasse, N. 7.

75

PROMESSE

INTIERE

DELLA GRANDIOSA LOTTERIA

del

Prestito dello Stato dell'anno 1864,

nella quale vi sono vincite di fior. **250,000, 220,000, 200,000, 50,000, 25,000, 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1000** ec., ec. trovansi vendibili presso il sottoscritto

a fior. 1:75 l'una.

Le commissioni da terraferma si eseguiscono prontamente verso spedizione dell'importo franco.

GIUS. ZECCHIN fu LOR.°
Cambia-valute, S. Marco.
Procuratie Vecchie N. 142.

181

184

Asta volontaria

da eseguirsi per conto di chi spetta, il giorno di lunedì 26 febbraio corr., alle ore 10 antim., nel magazzino del palazzo Corner a S. Polo, Rio terrà dei Nomboli, N. 2761. Si venderanno in diversi lotti alcuni sacchi **caffè Ceylon avareato**, e sacchi **120 caffè Guatimala**

alle seguenti condizioni:

1. L'elenco dei lotti sarà ostensibile al momento dell'asta.

2. Le merci saranno deliberate al maggior offerente, verso pronto pagamento in fiorini effettivi d'argento, senza sconto, e l'offerta dovrà essere garantita col deposito del 20 per cento sull'importo approssimativo di ogni singolo lotto.

3. Il caffè potrà essere visitato nei giorni di venerdì e sabato, nei magazzini suddetti, dalle ore 11 alle 1, e s'intenderà in ogni modo per visitato e piaciuto, per cui, seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.

4. La merce acquistata, dovrà essere asportata lo stesso giorno dell'asta, od il giorno successivo, e le spese di trasporto saranno a carico dei deliberatarii.

Venezia, il 20 febbraio 1866.

156

La Tipografia MERLO si è trasferita

A SANTA MARIA FORMOSA
Calle Pinelli, N. 6257.

179

Un industrioso

favorito da un eccellente appoggio, cerca l'aiuto operoso d'un **Socio** con circa 15 mila franchi, per imprendere senza azzardo una piccola industria, molto solida e lucrativa. Per lucidazioni scrivere *F.co B. Wig.* ferma in posta, Venezia.

168

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

ISTITUITA NEL 1838

con 28 milioni di franchi di fondo di garanzia

ASSICURA

sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie

La mitezza e varietà delle sue tariffe pongono in grado la Compagnia di sodisfare alle esigenze di ogni ceto sociale, porgendo a chiunque modo di garantire a sè stesso, ai proprii eredi, alla famiglia, ai figli, mediante tenui risparmii, capitali considerevoli, rendite vitalizie cospicue.

Il pagamento dei premii per le **dotazioni** a favore di minorenni, cessa colla morte del padre, in qualunque tempo avvenga, e ciò nullameno, la somma garantita viene pagata alla prefissa scadenza.

L'Ufizio dell'Agenzia generale è situato in Venezia, Bocca di Piazza, N. 1238. Incaricato per questo ramo è il sig. **Lodovico Menz**, ispettore della Compagnia.

176

Cassa di Risparmio vantaggiosissima per tutti.

Come si può impiegare nel modo più sicuro il proprio danaro, e per giunta arricchire?

Si acquista un

Biglietto a premii da 100 fior.
dell'I. R. prestito austriaco

dell'anno 1864 presso CARLO SPITZER cambista in Vienna, Wollzeile N. 27, nel modo seguente: Si pagano al momento 10 fior. soltanto, e gli altri 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior. l'una.

E CHE VANTAGGIO SI OTTIENE?

1. Durante i pagamenti si partecipa ad 8 estrazioni, e si percepisce solo l'intero guadagno. Le prossime estrazioni hanno luogo il 1.° marzo, il 15 aprile, il 1.° giugno, il 1.° settembre e il 1.° decembre. Inoltre dopochè sono terminati i pagamenti si partecipa ancora a 155 estrazioni. In complesso 400,000 biglietti originali guadagnano in 4000 serie la somma di

Cento e venti milioni 983,000 fiorini v. a.

Le serie e i numeri vengono estratti dalla ruota nel medesimo giorno.

I **pagamenti delle vincite** sono fatti dall'**i. r. Cassa dello Stato,** e sono ripartiti in

20 vincite da	fior. 250,000		20 vincite da	fior. 25,000
10 »	» 220,000		121 »	» 15,000
60 »	» 200,000		90 »	» 15,000
81 »	» 150,000		171 »	» 10,000
20 »	» 50,000		352 »	» 5,000

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve guadagnare almeno 140 fior.

3. Questi Biglietti sono carte dello Stato, e possono quindi adoperarsi anche come cauzioni, per impiegare i danari degli orfani, ecc.

4. Siccome aumentando il corso ulteriormente, non sarebbe più possibile vendere questi Biglietti a rate a così buon mercato, così bisogna affrettarsi a comperarli.

5. A questa guisa si può guadagnare un capitale nel modo più facile.

6. Chiunque dia le sue ordinazioni nel corso di questo mese, riceve in premio una promessa dei Biglietti di credito, con cui al 1.° aprile può guadagnare 250,000 fior.

Volendo, si possono pagare le rate anche prima. Non si ricevono se non che le commissioni affrancate, e basta scrivervi sopra le linee seguenti:

Al sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . dei biglietti a premio dell'I. R. prestito austriaco del 1864 da 100 fior., le rimetto qui uniti fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in tante rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 come competenza di bollo.

Dopo le estrazioni si spediscono le liste gratuite.

134

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Il medico più sicuro. (Dall'*Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli agli altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia stropicciato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** — VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 378. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza del creditore Giuseppe fu Osvaldo Moro di Zenodis, in confronto dei debitori Giuseppe padre, Giacomo e Luigi figli De Cillia, i due primi di Treppo, l'ultimo di Trieste, saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 1.° maggio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a sodisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno tranne l'esecutante potrà offrire senza il deposito del decimo del detto valore.

III. Il prezzo dovrà pagarsi entro otto giorni dalla delibera in questi giudiziali depositi con moneta fina d'argento, sotto pena in difetto a senso del § 438 Giudiziario Regolamento di reincanto a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario.

IV. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento restano a tutto carico del deliberatario, e le altre liquidande pagabili anco prima del giudizio d'ordine.

V. I beni si vendono senza responsabilità dell'esecutante come sono descritti nel protocollo della stima.

Realità da alienarsi,
nel circondario e mappa di Treppo.

1. Stalla e fienile costrutta di muro, e coperta a coppi, in quella mappa al N. 2569, di pert. 0.02, rend. L. 1:08, con cortile promiscuo, confina a meriggio eredi fu Pietro De Cillia, ponente e settentrione Federico De Cillia, stimata fior. 120.

2. Coltivo da vanga e prativo detto orto in mappa N. 2571, di pert. 0.15, rend. L. 0:0, confina a levante casa degli esecutati, a meriggio e ponente Osvaldo Cortelezzis, settentrione Gio. Batt. Cortelezzis, stimato coi vegetabili fior. 21:80.

3. Arativo e prativo detto Val in mappa al N. 59 di pert. 0.84, rend. L. 0:89; N. 280, di pert. 0.54, rend. L. 0:0; Numero 447, di pert. 0.38, rend. L. 0:83; N. 2619, di pertiche 0.15, rend. L. 0:33, confina a levante Rio, meriggio strada, ponente eredi fu Pietro De Cillia, settentrione Osvaldo Cortelezzis, stimato coi vegetabili fior. 232:12.

4. Coltivo da vanga e prativo detto Collisel al N. 463, di pert. 3.79, rend. L. 3:11, Numero 464, di pert. 0.33, rend. L. 0:24, confina a levante e meriggio eredi fu Pietro De Cillia, ponente Osvaldo Cortelezzis, settentrione Leone Urban; la metà verso levante della stalla costrutta a muri, coperta a paglia, stimato con detto fabbricato e vegetabili fior. 278:70.

Totale fior. 652:62.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 3316. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'asta immobiliare accordata col Decreto 10 agosto 1865, N. 13647, a carico del nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, di cui col Decreto 30 ottobre 1865, N. 18977, furono fissati i giorni 28 febbraio corr., e 7 e 14 p. v. marzo, viene eccettuato il Lotto XXIX, comprendente la casa con forno, in parrocchia di S. Silvestro a S. Apollinare, nella calle del Forno, all'anagrafico N. 1420 e civico 1429, in mappa al N. 1246, della superficie di pert. cens. 0.10, colla rend. cens. di L. 89:76, stimata fior. 1827:40.

Locchè si pubblichi e s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale, con riferimento agli Editti 27 aprile 1865, N. 7130, inserito nei Fogli di Supplimento 53, 55, 56 e 30 ottobre 1865, Numero 18977, inseriti nei Fogli 277, 279, 280 dell'anno 1865.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 15 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2638. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Scopoli del fu Giovanni, già domiciliato in Verona, ed ora indicato assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni dott. Mazzocchi, quale amministratore del concorso Marietti, una istanza, accompagnata dal Tribunale di circondario di Milano, con la Nota 20 settembre 1865, N. 14608, contro di esso Carlo Scopoli fu Giovanni, in punto di vendita di stabili in Venezia, a Murano e S. Erasmo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dello suddetto Carlo Scopoli, è stato nominato ad esso l'avv. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto novembre 1865, N. 19017, fissati i giorni 21 e 28 febbraio p. due esperimenti, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione civile,
Venezia, 7 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 48.*)

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Relazione su quanto emerse da osservare e proporre alla Commissione incaricata di esame al piano del nuovo organismo politico-amministrativo, ideato da S. Ecc. il sig. Ministro di Stato.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto ministeriale per un nuovo organismo politico-amministrativo, giusta le Note presidiali 20 dicembre decorso, N. 6801, riteneva prima di tutto opportuno darne partecipazione alle Congregazioni provinciali, perchè, senza speciale invito a proposte, potessero pure, ove ne emergesse il bisogno, avanzare le proprie osservazioni e considerazioni. Ed aggiungeva essa relativamente a Venezia, che fosse ritirato il parere del Municipio, con autorizzazione a questo d'intrattenere in via d'urgenza il Consiglio sull'argomento.

Tutte le Provinciali infatti si affrettarono di far pervenire relative proposte, i di cui estremi saranno fatti ora conoscere al centrale Collegio a seconda dei varii oggetti, che nella presente relazione sono contemplati. — E quanto al Municipio di Venezia, edotta venne la Commissione, che il Consiglio comunale, nella seduta del 17 corr. si riportò, in argomento, puramente a quanto deliberava nel 1863, che cioè, siccome il desiderio di emanciparsi dall'Autorità provinciale, mosso da bisogno di maggiore sollecitudine nel disbrigo degli affari, avrebbe occasionato la soppressione della Provincia, si dichiara incompetente il Consiglio a decidere, e sia conservato l'attuale nesso di dipendenza per parte del Municipio dalle Autorità provinciali, purchè abbiano le medesime a penetrarsi intimamente dei bisogni e delle esigenze dei tempi, accelerando quanto più fia possibile il disbrigo dei proprii incumbenti; ed usando il conveniente riguardo alle deliberazioni, che vengono prese dal comunale Consiglio ad unanimità, od a grande maggioranza di voti.

Ciò premesso, devesi far conoscere, come nel progetto del nuovo compartimento sia contemplato di formare i Circondarii delle Vicedelegazioni con uno o più degli attuali Distretti, ferma la massima indeclinabile, fissata già nella organizzazione del 1851, come avvertiva l'I. R. Luogotenenza colla Nota 5 corr. N. 77, che non debbano nell'assegnazione dei rispettivi territorii esservi intersecazioni fra i confini dei Circondarii delle Autorità politiche e delle Autorità giudiziarie d'inferiore istanza, non essendo poi tolto di riservare le proposte per siffatti cambiamenti (eventualmente desiderati per qualche Comune) a singole separate pertrattazioni.

La Commissione, seguendo questo principio, trova di ammettere in massima, che le Provincie sieno conservate quali sono attualmente, ma colla riserva di proporre la sola rettifica di qualche sconcio parziale, che si presenta troppo manifesto, e che diverrebbe maggiormente sensibile colla nuova organizzazione. E queste emende reclamate parte dalle Congregazioni provinciali, ed altre dalle Comuni interessate, si riducono alle seguenti:

a) Dal Collegio provinciale di Verona si rappresenta la necessità che il Comune di S. Giovanni Illarione, appartenente alla Provincia di Vicenza, abbia da assegnarsi alla Provincia di Verona, con cui tiene tutt' i suoi rapporti commerciali, industriali, ed economici, e perchè essendo i terreni del detto Comune posti nella vallata stessa d'Alpone, del tutto veronese, e di più interessati nella sistemazione di quel torrente, è senza dubbio di sua utilità il trovarsi associato al Circondario distrettuale di S. Bonifacio. — Nulla è a dirsi sulla proposta che si ravvisa pienamente appoggiata.

b) Non così possono accogliersi le proposte del Collegio provinciale di Mantova, che, per ingrandire e rotondare la sua Provincia, agognerebbe l'aggregazione dei Distretti di Massa del Polesine, e di Sanguinetto, Isola della Scala e Villafranca del Veronese.

c) Merita per altro tutto il riguardo la domanda della Congregazione provinciale di Vicenza, assistita anco dalle istanze di taluno fra i Comuni interessati, di ridonare a quella Provincia le Comuni di Gazzo, Grantorto, S. Pietro Engù e Carmignano, del Distretto di Cittadella, che nel 1851 venne aggregato alla Provincia di Padova. — Osservandosi infatti come le Comuni predette sieno separate dal fiume Brenta con Cittadella e con Padova, da cui distano 18 miglia, e come i loro costanti rapporti fossero e sieno costantemente con Vicenza, da cui distano solo 6 miglia, ed a cui sempre appartennero, non si può che appoggiare la domanda, ed insistere presso l'Autorità governativa, affinchè venga esaudita.

d) Il Comune di Crespano insinuò istanza per essere unito alla Vicedelegazione di Bassano, anzichè a quella di Castelfranco; ed eguale domanda produsse il Municipio di Bassano, aggiungendo i Comuni di Borso, Possagno e Cavaso. La Commissione, facendosi carico degli esposti motivi per tale separazione, trova di proporre, che sia secondata la domanda soltanto pe' Comuni di Borso e Crespano, che distano da Bassano di sole miglia 5, in luogo di miglia 14 da Castelfranco, e che hanno in Bassano il centro naturale e necessario de' loro interessi, non avendo poi potuto essa Commissione prendere in considerazione la istanza de' Comuni di Fonte e San Zenone per essere aggregati a Bassano, nè l'ulteriore domanda del Municipio di Bassano per il distacco dell'intero Distretto di Asolo, che porterebbe troppo sensibile alterazione alla Provincia di Treviso.

Ritenute queste poche modificazioni, che si raccomandano all'Autorità governativa, si passa ora all'esame de' quattro punti, su cui l'onorevole Collegio è invitato dall'inclita Presidenza luogotenenziale ad esternare le proprie vedute.

I.

Sul nuovo compartimento.

La Commissione, all'appoggio delle surriferite deliberazioni del Consiglio di Venezia, a cui corrispondono le rimostranze de' Collegii provinciali di Venezia, Padova, e Vicenza, doveva conscienziosamente pronunziarsi, perchè fosse conservata tale qual è al presente anche quella Provincia. E questa conclusione trovava altresì appoggio nei riflessi, che, la proposta soppressione avrebbe alterato senza alcun rilevante motivo l'attuale riparto del nostro territorio, dal tempo e da tanti interessi cresimato; porrebbe gli abitanti di Venezia in distacco da' loro possessi di terraferma, che formano la principale risorsa della città; quando, all'invece, la sua conservazione, che non può alterare nella sua essenza il piano ministeriale, si appalesa necessaria e da tutti desiderata.

Accettando il centrale Collegio tale proposta, si passa all'esame del progetto avanzato dal Collegio provinciale di Venezia, che stabilisce:

1.° una Delegazione a Venezia con i Distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Mirano;

2.° Vicedelegazione a Chioggia, col Distretto di Chioggia;

3.° Vicedelegazione a Portogruaro, con il Distretto di Portogruaro e di Latisana;

4.° Vicedelegazione a S. Donà, col Distretto di S. Donà e coll'antico Distretto di Motta.

Per il principio sovraesposto di mantenere quali sono le attuali Provincie, non può accogliersi la proposta.

La Commissione pertanto avviserebbe che la Provincia di Venezia, conservata com'è attualmente dovesse costituirsi come segue:

Venezia. — Delegazione, co' Distretti di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo.
Chioggia. — Vicedelegazione, col Distretto di Chioggia.
Portogruaro. — Vicedelegazione, col Distretto di Portogruaro e con quello di S. Donà.

In conseguenza sarebbero da licenziarsi le istanze del Comune di Chioggia, che aspirerebbe di essere ingrandito col territorio formante l'antico Distretto di Loreo, nonchè quelle del Comune di Mirano, di Dolo e del Comune di S. Donà, per essere tutti e tre sede di una Vicedelegazione. — Resta invece assecondata la domanda di Portogruaro, per la istituzione colà di una Vicedelegazione.

Dal Collegio provinciale di Verona si contempla di alterare il riparto ministeriale nel modo seguente:

Verona. — Delegazione, coi Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano.
Cerea. — Vicedelegazione, con Legnago, Sanguinetto ed Isola della Scala.
S. Bonifacio. — Vicedelegazione, coi Distretti di S. Bonifacio, Cologna, Tregnago.
Bardolino. — Vicedelegazione, coi Distretti di Bardolino e Caprino.

I motivi che lo consigliarono alle predette modificazioni si riassumono in ciò, che Legnago, importante fortezza e come testa di ponte sull'Adige, in molte eventualità e specialmente di notte, in cui viene chiuso il passaggio per la fortezza, non può che essere d'impedimento al pieno, pronto e perfetto sviluppo delle attribuzioni inerenti alla Vicedelegazione.

A Legnago sostituì quindi Cerea, perchè sede altra volta di un'Autorità governativa, e perchè posta nel centro del Circondario.

In quanto alla Vicedelegazione da istituirsi a S. Bonifacio, allega l'estensione del territorio, la importanza di quel centro per riguardi militari e di pubblica sicurezza.

Prima di emettere un parere sull'operato provinciale, la Commissione prende in rassegna tutte le rimostranze, che tanto in favore come contro dello stesso vennero prodotte.

Per la conferma della Vicedelegazione in S. Bonifacio, si hanno istanze di quella Deputazione comunale, delle Deputazioni tutte componenti il Distretto, meno Soave, e di alcune Deputazioni comunali appartenenti al Distretto di Cologna.

Contro tale conferma si pronunciarono Cologna e Soave, insistendo ambedue per essere preferite a S. Bonifacio, come residenza della Vicedelegazione. Tregnago domanda di essere sede di una Vicedelegazione, od almeno di venire aggregato a Verona, anzichè a S. Bonifacio. Sanguinetto implora, ove una Vicedelegazione non sia posta a Legnago, di essere preferito a Cerea. Caprino e Garda domandano respettivamente di essere sede di una Vicedelegazione, a preferenza di Bardolino. — Legnago infine dimostra la irragionevolezza del Collegio provinciale di privarlo per infondati motivi della Vicedelegazione, già assegnatagli dal Governo.

La Commissione non può persuadersi di ammettere la esclusione di Legnago, avuto riguardo alla di lui importanza per popolazione e commercio, e specialmente perchè non può accogliere il motivo allegato dalla Provinciale, che altrimenti anche quelle altre città che sono fortezze, dovrebbero essere colpite dalla stessa eccezione.

Costituendosi così in Legnago una Vicedelegazione, ne consegue l'aggregazione alla stessa dei Distretti di Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto e Cologna, per cui cesserebbe il bisogno di versare sulle domande di Sanguinetto, Cerea, Cologna e Soave, nè occorrerebbe una terza Vicedelegazione in S. Bonifacio, non trovando così salienti gli accampati motivi di pubblica sicurezza, da proporre una modificazione, per questo Distretto, al piano ministeriale, che perciò resta integralmente conservato.

Anche relativamente a Bardolino, si ravvisa opportuno di tener fermo il progetto ministeriale, a cui si conforma quello della Provinciale, senza riguardo all'istanza prodotta in contrario dai Comuni componenti il Distretto di Caprino, e dal Comune di Garda, perchè, considerate le condizioni locali di tutti i Comuni componenti i due Distretti, si rilevano più facili gli accessi con Bardolino. E resta così sodisfatta anche la domanda del Distretto di Tregnago, di rimanere sotto la Delegazione di Verona.

La Congregazione provinciale di Padova, ritenendo la sussistenza della Provincia di Venezia, da cui dovrebbero continuare a dipendere gli attuali Distretti di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia, avviserebbe all'opportunità d'introdurre al piano ministeriale le seguenti modificazioni:

che fosse aggiunto alla Delegazione di Padova il Distretto di Conselve, aggregato alla Vicedelegazione di Este, perchè quel Distretto è a minore distanza da Padova, con cui ha diretti e principali rapporti commerciali;

che, per le stesse ragioni, dovessero pure essere aggregati a Padova i Comuni di Battaglia e Galzignano, appartenenti al Distretto di Monselice, annesso alla Vicedelegazione di Este, ed i Comuni di Campodarsego e Villanova, del Distretto di Camposampiero, annesso alla Vicedelegazione di Cittadella.

Inoltre, si hanno istanze del Comune di Piove, per la istituzione in loco di una Vicedelegazione; di Conselve e di Battaglia, e del Comune di Camposampiero, per la loro aggregazione a Padova.

La Commissione, dovendo riconoscere fondata sotto ogni riguardo la proposta provinciale, deve per sua parte accettarla, mentre non può prendere in considerazione le istanze dei varii Comuni, tendenti od a costituire un nuovo centro di Vicedelegazione non necessario, o di essere congiunti ad altre Vicedelegazioni, che si presentano meno opportune.

In conseguenza di ciò, il riparto della Provincia di Padova viene così ritenuto:

Padova. — Delegazione, coi Distretti di Padova, Piove, Conselve, e coi Comuni di Battaglia, Galzignano, Campodarsego e Villanova.
Cittadella. — Vicedelegazione, col Distretto di Cittadella e Camposampiero, meno le due suddette Comuni di Campodarsego e Villanova, e meno le quattro Comuni di Gazzo, S. Pietro Engù, Grantorto e Carmignano, aggregate a Vicenza.
Este. — Vicedelegazione, coi Distretti di Este, Montagnana e Monselice, meno le due Comuni di Galzignano e Battaglia, aggregate alla Delegazione di Padova.

Nella Provincia di Udine, il Collegio provinciale troverebbe di proporre quattro grandi centri, Udine, cioè, Tolmezzo, Cividale e Pordenone, coll'avvertenza che ove fosse deciso dal Governo inalterabile il numero delle sei Vicedelegazioni, in allora si appiglierebbe al riparto seguente:

Udine. — Delegazione, coi Distretti di Udine, di Codroipo, Latisana, Palma, S. Daniele.
Tolmezzo. — Vicedelegazione, coi Distretti di Tolmezzo ed Ampezzo.
Cividale. — Vicedelegazione, coi Distretti di Cividale e S. Pietro.
Gemona. — Vicedelegazione, coi Distretti di Gemona, Moggio, Tarcento.
Spilimbergo. — Vicedelegazione, coi Distretti di Spilimbergo e Maniago.
Pordenone. — Vicedelegazione, coi Distretti di Pordenone e Sacile.
S. Vito. — Vicedelegazione, coi Distretti di S. Vito e Portogruaro.

In relazione al premesso riparto, si ebbe rimostranza del Comune di Spilimbergo, in cui viene dimostrato, come, per ragioni topografiche, di commercio, d'importanza locale, di comode e più sollecite comunicazioni, sia preferibile il Comune stesso a quello di Maniago, quale residenza d'una Vicedelegazione.

All'opposto, varii comunisti non che le Comuni del Distretto di Maniago, rappresentano la convenienza che resti, come venne stabilito nel piano governativo, una Vicedelegazione in Maniago. S. Daniele domanda di essere prescelto a sede d'una Vicedelegazione, od almeno aggregato alla Delegazione di Udine, anzichè alla Vicedelegazione di Gemona. S. Vito domanda l'istituzione colà d'una Vicedelegazione. Palma insta egualmente per essere sede d'una Vicedelegazione. Gemona fa conoscere i motivi che militano a suo favore, perchè sia tenuta ferma colà l'istituzione d'una Vicedelegazione.

La conservazione della Provincia di Venezia porta di conseguenza, che il Distretto di Portogruaro non venga aggregato alla Provincia di Udine.

Fatto poi calcolo dell'estesissimo territorio da cui la Provincia stessa è formata, non si ravviserebbe pienamente accoglibile il primo progetto dei quattro grandi riparti, ma troverebbesi che fosse preferibile il seguente, che si uniforma in gran parte al secondo del Collegio provinciale, e concilia nella forma migliore le residenze delle Vicedelegazioni nel centro più opportuno e più importante del rispettivo raggio giurisdizionale.

Avrebbesi adunque:

Udine. — Delegazione, coi Distretti di Udine, Palma, Latisana, Codroipo, S. Daniele, Gemona, Tarcento.
Cividale. — Vicedelegazione, coi Distretti di Cividale e S. Pietro.
Tolmezzo. — Vicedelegazione, coi Distretti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio.
Spilimbergo. — Vicedelegazione, coi Distretti di Spilimbergo e Maniago.
Pordenone. — Vicedelegazione, coi Distretti di Pordenone, Sacile e S. Vito.

Dietro ciò, sarebbero da licenziarsi le rimostranze di S. Vito, Palma, Gemona e Maniago, essendosi assecondata in parte quella di S. Daniele, ed in tutto quella di Spilimbergo, che dimostrava evidentemente l'opportunità di preferirla a Maniago, per le ragioni sovraesposte.

Per la Provincia di Vicenza si avrebbe, in riforma del piano ministeriale, la seguente proposta del provinciale Collegio:

Vicenza. — Delegazione, coi Distretti di Vicenza, Arzignano, Thiene; nonchè le Comuni di Gazzo, Grantorto, S. Pietro Engù e Carmignano.
Schio. — Vicedelegazione, coi Distretti di Schio e Valdagnò.
Bassano. — Vicedelegazione coi Distretti di Bassano e Marostica.
Asiago. — Vicedelegazione, col Distretto d'Asiago.
Lonigo. — Vicedelegazione, coi Distretti di Lonigo e Barbarano.

Avrebbonsi poi i reclami del Comune di Valdagno, per essere sede d'una Vicedelegazione; di Thiene, di Arzignano e Barbarano, per il medesimo intento. Il Municipio di Bassano rappresenta, infine, la convenienza d'unire alla sua Vicedelegazione il Distretto d'Asolo.

Nell'esame dei reclami e delle proposte provinciali, la Commissione fu convinta che non poteva essere assecondata la proposta aggregazione a Schio del Distretto di Valdagno, per la difficile comunicazione, specialmente nell'inverno, di quest'ultimo Distretto con quello di Schio, e perchè Valdagno, soggetto a Vicenza nei riguardi delle ipoteche, avrebbe troppo disagio, se dovesse poi trasferirsi a Schio per quelli del censo, ed a Thiene pegli Ufficii di commisurazione; mentre, colla proposta ministeriale, Valdagno avrebbe in Vicenza tutti gli Ufficii necessarii;

che non potevasi pure assecondare la domanda del Comune di Thiene per ottenere la residenza di una Vicedelegazione in luogo di Schio, essendochè, quantunque quel Comune, per la sua più centrica posizione, per ricchezza del suo territorio e pel florido suo commercio, potesse meritare pure un riguardo, questo non potrebbe mai esser tale da vincere i riguardi ben dovuti a Schio, il quale, avendo un Distretto con popolazione doppia di quello di Thiene, essendo centro di rilevanti manifatture, e sede di un Ufficio ipotecario, ed essendo posto in luogo opportuno per la custodia della regia strada di Vallarsa, deve conservare l'assegnatagli Vicedelegazione;

che la stessa domanda della Congr. prov. di Vicenza di assegnare, anzichè a Schio, a Vicenza stessa il Distretto di Thiene, non poteva meritare considerazione, anche pel danno che ne sarebbe derivato a Thiene, che ha in Schio l'Ufficio ipotecario, e per la incongruenza poi che ne sarebbe risultata, facendo dipendere Thiene dalla Delegazione di Vicenza, da cui dista 11 miglia, anzichè da quella di Schio, da cui dista sole 5;

che pure non poteva essere secondata la domanda del Distretto di Asiago, sorretta anche dalla provinciale Congregazione, per ottenere una Vicedelegazione, com'eragli stato concesso sotto il Governo italico, essendochè non sono punto a confondersi gli antichi Ufficii di Viceprefettura colle nuove Vicedelegazioni, che si vanno ad istituire, ed altronde le condizioni di quel Distretto eransi già essenzialmente modificate coll'eseguita strada del Costo, che tolse quegli alpigiani dall'antico loro isolamento, mettendoli in diretta e facile comunicazione col piano, con cui si trovano attualmente legati dalle migliori relazioni di buon vicinato e di commercio. Inoltre apparve necessario alla Commissione che non fosse favorita quella esclusività tradizionale, che faceva di Asiago un paese quasi estraneo al nostro territorio;

che però meritarono tutta la considerazione le ragioni addotte dalla Congregazione provinciale di Vicenza e raffermate dalle istanze di molte delle interessate Comuni, onde si avessero a togliere alcuni troppo manifesti inconvenienti, che, atteso il terreno montuoso di buona parte di quella Provincia, non potrebbero sussistere senza vero danno degl'interessati.

Si hanno infatti le Comuni del Distretto di Barbarano ad oriente del Berico, cioè Barbarano, Nanto, Castagnaro, Mossan e Villaga, che immediate con Vicenza dovrebbero essere unite a quella Delegazione, lasciate le altre, ad occidente dello stesso Distretto di Barbarano, alla Vicedelegazione di Lonigo. Si hanno infine le tre Comuni di S. Giacomo di Luriano, di Foza ed Enego, nel Distretto di Asiago, ubicate in prossimità di Bassano, che sarebbero da aggregarsi a quella Vicedelegazione, senza obbligarle ad un lungo e disastroso viaggio per accedere alla Vicedelegazione di Schio.

Ciò posto, la Commissione propone il seguente riparto per la Provincia di Vicenza.

Vicenza. — Delegazione, coi Distretti di Vicenza, Valdagno, Arzignano; coi Comuni di Gazzo, Grantorto, S. Pietro Engù e Carmignano, nonchè coi Comuni del Distretto di Barbarano ad oriente del Berico sopraddetti;
Lonigo. — Vicedelegazione, col Distretto di Lonigo e quello di Barbarano, meno le Comuni come sopra, date a Vicenza.
Bassano. — Vicedelegazione, coi distretti di Bassano, Marostica, e coi Comuni di Foza, S. Giacomo di Lusiana ed Enego del Distretto di Asiago, Borso e Crespano del Distretto di Asolo.
Schio. — Vicedelegazione, coi Distretti di Schio, Thiene ad Asiago, meno le tre Comuni, date a Bassano.

Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza, si chiude col proporre il licenziamento della domanda del Municipio di Bassano per l'aggregazione a sè dell'intero Distretto di Asolo, per le ragioni suindicate, nonchè quella di Barbarano per la istituzione di una Vicedelegazione che non si presenta, sotto verun aspetto, ammissibile.

Sul riparto della Provincia di Treviso, quale venne ideato dal Ministero, non si hanno eccezioni da parte del Collegio provinciale, e solo, tenuto fermo il riparto stesso, si raccomanda per favorevole contemplazione la domanda del Municipio di Ceneda, per la destinazione colà di una terza Vicedelegazione. E qui non può disconoscersi come la raccomandazione per Ceneda si presenterebbe forse meritevole di riguardo, trattandosi di un centro di qualche rilevanza commerciale, con sede vescovile, se non vi si opponesse la sua vicinanza con Conegliano, ove dal piano Governativo è opportunemente fissata una Vicedelegazione.

La Commissione quindi è convinta, che il riparto per Treviso convenga, meno l'alterazione conseguente alla conservazione della Provincia di Venezia, e meno il trasporto del Distretto di Montebelluna dalla Vicedelegazione di Castelfranco alla Delegazione di Treviso, essendone giustificata la convenienza dalla prodotta rimostranza da parte di tutte le Comuni componenti quel Distretto.

In conseguenza, sono da respingersi le istanze dei Comuni di Ceneda, Asolo, S. Donà, Oderzo, che tutti domandano la istituzione di una Vicedelegazione. Ed in tale proposito si fa pure presente, essere prodotta istanza dal Distretto di Valdobbiadene, nella quale si dimostra per lui l'inconveniente di venir aggregato a Ceneda, ove gli sforzi di quel Municipio per ottenere una Vicedelegazione, sortissero effetto. Conegliano, infine, dimostra la necessità della Vicedelegazione assegnatagli, attesa la importanza della sua posizione sotto ogni rapporto.

La Provincia di Treviso sarebbe pertanto divisa come segue:

Treviso. — Delegazione, coi Distretti di Treviso, Oderzo e Montebelluna.
Castelfranco. — Vicedelegazione, coi Distretti di Castelfranco ed Asolo, meno i Comuni di Borso e Crespano.
Conegliano. — Vicedelegazione, coi Distretti di Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene.

Dalla Provincia di Belluno è tenuto fermo il riparto ministeriale, contro cui non si elevarono reclami di sorte. Anche alla Commissione non emersero eccezioni, e per cui restano:

Belluno. — Delegazione, coi Distretti di Belluno, Longarone, Agordo.
Feltre. — Vicedelegazione, con Feltre e Fonzaso.
Pieve di Cadore. — Vicedelegazione, con Pieve ed Auronzo.

In Rovigo, il Collegio provinciale istituirebbe una terza Vicedelegazione, con residenza in Lendinara, assegnandole il Distretto di Occhiobello, e la Delegazione di Rovigo andrebbe così ad essere ridotta al Distretto di Rovigo ed a quello di Polesella. La proposta viene appoggiata dal fatto della condizione eccezionale della Provincia, essendo estesissima, sebbene ristretta fra i due grandi fiumi Adige e Po, il quale ultimo segna altresì il confine dello Stato, nonchè dal bisogno di provvedimenti per una pronta ed energica difesa, specialmente nei riguardi idraulici. Una terza Vicedelegazione a Lendinara servirebbe all'uopo anche senza certo aggravio dello Stato, essendo da quel Municipio offerto gratuitamente il locale di residenza dell'ufficio. Ciò tutto era confermato ed appoggiato dal membro della Commissione, dott. Perolari, che pure aggiunge, essere la città di Lendinara ricca di Istituti pii e di altri, che attendono all'istruzione, e quindi una Vicedelegazione colà collocata, riuscirebbe indubbiamente vantaggiosa ben anco in questa sfera d'azione.

Rispetto poi alla Provincia, osserva che questa non è percorsa in via longitudinale da alcuna strada di ferro che faciliti le comunicazioni, e che la sua conformazione è ben diversa da ogni altro territorio, estendendosi in lunghezza a circa 100 miglia, quando in larghezza non presenta che un'estesa di circa 16 miglia.

La Commissione prese a calcolo le cose esposte, ma nella massima di non ammettere aumenti di Vicedelegazioni, se non in caso di rilevantissime circostanze, e fatto riflesso alla breve distanza che separa Lendinara da Rovigo, non trovò giustificato il bisogno della terza Vicedelegazione, riconoscendo bastantemente provveduto colla Delegazione di Rovigo e colle due Vicedelegazioni di Badia ed Adria.

Il trasporto d'intieri Distretti da una Provincia ad un'altra non essendo attuabile, come si disse di sopra, non può aversi riguardo al progetto del Collegio provinciale di Mantova, in cui sarebbe contemplata l'aggregazione di alcuni Distretti della Provincia di Verona. E neppure di annettere per ora il Distretto di Ostiglia alla Vicedelegazione di Revere, mancando una permanente comunicazione sul Po.

Si ravvisa perciò conveniente di tener fermo il piano ministeriale senza osservazioni.

Prima di chiudere la parte relativa al riparto, il deputato dott. Cezza, senza dissentire dalle proposte degli altri membri, rimarca solo, che se per le ragioni addotte viene consigliata nella conformazione attuale di alcuni Distretti la separazione di alcuni Comuni da altri dello stesso Distretto, ciò sarebbe da rimandarsi al momento, in cui si concertasse un diverso riparto nella giurisdizione giudiziaria, anche pei rapporti che sussistono necessariamente fra gli organi politici e i giudiziarii. D'altronde, questi rapporti non sono vigenti per dover rispettare egualmente il comparto delle attuali Provincie, quando si trovi che taluno dei Distretti assegnati oggi ad una, sieno più congruamente da unirsi ad altra Provincia prossima.

Alle quali osservazioni la Commissione trova di non potersi adattare, essendochè essa crede sia dovere del centrale Collegio di approfittare di questa occasione, per far finalmente scomparire alcuni pochi piccoli sconci dal riparto territoriale, che nel suo complesso si manifesta pure assai opportuno; sconci che recano tanta molestia agl'interessati, e che col nuovo piano ministeriale sarebbero posti in troppa evidenza, perchè si potessero lasciar sussistere.

II.

Sui provvedimenti conseguenti alla cessazione dell'assistenza commissariale ai Comuni.

Esaurito così il primo punto, si passa al secondo, che contempla i provvedimenti conseguenti alla cessazione dell'assistenza commissariale ai Comuni, per assicurare loro una propria esistenza.

Il deputato Perolari stabilisce la necessità, in massima, di costituire ogni Comune con Ufficio proprio, importando che in luogo di un agente comunale, non istituito e spesso ignorante, siavi persona riconosciuta capace e qualificata, cui affidare tranquillamente la gestione comunale. Siccome però il personale occorrente per questa istituzione riuscirebbe, dal lato della spesa che occasiona, incompatibile spesso colla poca rendita censuaria, così ravviserebbe indispensabile che si formassero dei centri di amministrazione, ai quali mettessero capo determinati Comuni per la trattazione degli affari.

Altro mezzo avviserebbe, e più opportuno, la concentrazione cioè coattiva di piccoli Comuni, i quali, per posizione geografica ed opportunità locali, mancando di elementi bastevoli a sussistere da sè, si prestassero all'uopo.

In ogni centro comunale formato così di rilevanza, potrebbesi trar profitto dal maggior numero delle intelligenze pel disimpegno degl'incarichi comunali, e riuscire ai migliori risultati.

Ma per attuare queste riforme, allo stesso presenterebbesi necessaria la formazione di una legge comunale, e solo in riflesso alla ristrettezza del tempo accordato alla presente consulta, trova opportuno che sia rimesso lo studio del relativo progetto ad altra epoca, limitandosi per ora di accennare ad alcune modificazioni, che ritiene indispensabili alla legge vigente. E prima di tutto, intenderebbe che dovesse modificarsi l'attuale sistema di elezione pei consiglieri, coll'ammettere oltre il censo ed il commercio, anche le intelligenze. Di più, sarebbe da togliersi l'obbligo, che i deputati, meno il primo, debbano avere il domicilio in Comune, e così render possibile l'ingerenza dei maggiori interessati nella pubblica gestione, senza il vincolo di dovere, il più delle volte, per servire alla legge, affidare a villici ignoranti, affari, che nel più alto grado interessano i censiti e la popolazione.

Altra modificazione da contemplarsi sarebbe semplificare le gestioni comunali, riguardanti le strade, le acque, la Beneficenza; quanto alle prime, colla istituzione in ogni Provincia del sistema Sacchi, coll'incarico di trattare pure la polizia stradale dei Comuni, la pubblica illuminazione e la manutenzione dei fabbricati comunali. — Ed in quanto all'ultima, cioè alla Beneficenza, demandandone la piena ingerenza alle Congregazioni di Carità, oppure, dove queste non hanno elementi da esistere, ad Istituti elemosinieri da formarsi.

Il deputato conte Custoza propugna il principio del concentramento dei Comuni, che troverebbe effettuabile, previa interpellanza ai comunali Consigli, collo scopo di averne lumi maggiori sulla convenienza dello stesso; ma sempre con facoltà nelle Autorità superiori di decidere e prescriverlo coattivamente, quando però ciò avesse la sua base in una disposizione della legge comunale, che abbia a determinare il limite minimo d'estimo e popolazione, perchè possa essere costituito un Comune; e quando non abbia a portare restrizione al diritto elettivo e deliberativo inerente ai comunisti, che verrebbero aggregati.

Sostiene quindi il principio di un nuovo sistema di elezione; di pubblicità facoltativa alle Deputazioni comunali delle sedute consigliari; e della pubblicazione obbligatoria del protocollo delle deliberazioni.

Il dott. Pasetti fa osservare, che, col proposto piano ministeriale, viene essenzialmente riformata l'attual legge comunale, specialmente nei Capitoli I e VI.

Il Capitolo I si toglie coll'abolire i Convocati e gli Ufficii assistiti, che sono la base della attuale Rappresentanza comunale; il Capitolo VI pure si toglie colla soppressione dei Commissari, che sono il perno su cui si aggira tutta la legge, essendo questi considerati i veri capi dell'Amministrazione, che devono dare ai Comuni quella vita e quel movimento, di cui, pel falso modo di elezione, mancano in sè stessi. — La legge comunale quindi rimarrebbe senza testa e senza piedi, e non si potrebbe nemmeno immaginare che, senza una qualche sostituzione, i Comuni fossero nella possibilità di potersi dirigere ed amministrare da sè, senza temere i più serii arbitrii e disordini.

Esso dott. Pasetti è convinto della necessità di una nuova legge comunale, ma attesa la ristrettezza del tempo, ed importando assai che le nuove disposizioni da darsi sieno messe in attività prima che il Governo attivi il suo piano, si limita a formulare quelle, che da lui sono ritenute per indispensabili, a modificazione specialmente del Capitolo I. della Legge.

Non divide l'opinione de' suoi colleghi per la concentrazione coattiva dei Comuni, e dimostra che ciò si opporrebbe all'istinto naturale dei Comuni stessi; che sarebbe fonte di immense difficoltà ed imbarazzi, e che si correrebbe il pericolo di creare con ciò società, non d'interessi, ma di conflitti.

Non dissente però da un concentramento spontaneo di Comuni, e per agevolarlo, non saprebbe suggerire mezzo più opportuno di quello, che fossero autorizzati i Comuni, che non hanno una forza estimale capace da sussistere da sè, ad unirsi per la nomina di un Segretario comune, per cui vorrebbe che tutti i Comuni debbano avere Ufficio proprio, e che quei Comuni che non hanno una rendita almeno di 30,000 lire, debbano unirsi, a mezzo della Congregazione Provinciale, per l'opera di uno stesso Segretario, con Comuni limitrofi, per quanto sia possibile, costituendo così una quinta classe di Ufficii in aggiunta alle quattro già esistenti. Divide pienamente l'opinion dei colleghi Custoza e Perolari, per la riforma sul modo di elezione dei Consiglieri e dei Deputati, e propone:

a) una forma di elezione, in cui tutti i censiti abbiano da essere elettori, e che fra gli eleggibili sia compresa pure la intelligenza, limitata però agli esercenti in Comune, professioni liberali.

b) Il toglimento delle eccezioni relativamente agli Ebrei, alle donne, ai pupilli ed interdetti, da essere rappresentati dai loro legali procuratori; ed al domicilio in luogo per due Deputati.

c) La destinazione di un Deputato capo dell'Ufficio, responsabile della esecuzione delle Leggi e delle legali deliberazioni del Comune.

d) Limitata la tutela dei Comuni alle Congregazioni provinciali.

Tutte queste disposizioni, contenute in un'Ordinanza, dovrebbero precedere l'esecuzione del piano governativo, e ci darebbero le necessarie garantie pel buon andamento delle amministrazioni comunali.

Osservatosi dal cav. Ferrari, come tutte le Congregazioni provinciali opinerebbero per la concentrazione coattiva dei Comuni, troverebbe esso pure opportuno il partito; ma pensando, d'altra parte, agli ostacoli inevitabili che si affacciano, crederebbe per ora di adottare invece, come propongono il dott. Pasetti e Perolari, che alcuni Comuni avessero un solo Segretario, mantenendosi pur separati nei loro interessi.

Osserva poi, che la distinzione delle Comuni in Classi potrebb'essere limitata a quattro, e precisamente come segue:

I. Classe. Città regie e Capiluoghi di Provincie.

II. Classe. Comuni con Segretario, Ragionato, Scrittore e Cursore.

III. Classe. Comuni con Segretario proprio o promiscuo con altri Comuni, Scrittore e Cursore.

IV. Classe. Comuni con Segretario e Cursore.

Quanto poi alla legge elettorale, crederebbe, per ora, che non fosse indispensabile occuparsene, mentre egli pure ammette e riconosce il bisogno di una nuova legge comunale, che comprenda fra gli eligibili anche la intelligenza, come sopra indicata, ma crede che il centrale Collegio potrebbe proporla, e vederla sanzionata entro l'anno, e quindi prima ancora che avvengano le nuove ordinarie elezioni.

Il dott. Pasetti conviene sulla divisione dei Comuni in quattro classi, ma non può accedere alla seconda proposta, giacchè, per lui, una riforma della legge elettorale è talmente necessaria per la nuova costituzione dei Comuni, da non potersi assolutamente prescindere; chè altrimenti, l'amministrazione comunale aggirantesi in un circolo vizioso ed appoggiata quasi sempre agli stessi individui, correrebbe il pericolo di essere abbandonata.

Il dott. Cezza, quanto alla concentrazione, ove le Autorità trovassero evidente la convenienza dietro un'espleta trattazione sulla materia, sarebbe d'avviso che fosse da determinarsi in via coattiva.

Ritenuta però la massima come sopra, conviene sulla consociazione dei Comuni minori in un'unica amministrazione, con questo però, che restando ai singoli Comuni il proprio Consiglio deliberativo, si costituisca, in concorso dei Consigli stessi, la unica Deputazione amministrativa da proporsi con norme parziali dai singoli Consigli e nominarsi dalla Congregazione provinciale col suo unico Segretario e subalterno personale, restando così alle singole Comuni l'applicazione dei proprii mezzi economici a sodisfazione dei relativi bisogni.

In questi termini verrebbero a regolarsi anche i rapporti delle Comuni e delle frazioni che posseggono separatamente dai Comuni, cui sono legate, e che sono oggidì causa di continue dissidenze. Consente poi col Deputato Pasetti, che sia necessario di modificare, nel senso più o meno legato alle sue idee, il principio della legge comunale, prima di devenire alla soppressione dell'assistenza commissariale ed alla consociazione di più Comuni; ma non trova compatibile l'esistenza di due o tre Deputazioni con un solo Segretario. Quest'è un servo, egli disse, un dipendente, non un amministratore. Distinti i Corpi gestori, come lo sono gl'interessi, l'unico Segretario non saprà a chi obbedire, e nella pluralità e confusione degli ordini, avverrà la facile sottrazione alla dipendenza, e quindi l'arbitrio e l'assolutismo del Segretario stesso. D'altronde, quando, per le deliberazioni dei Consigli, sia bene determinato l'impiego delle rendite e dei mezzi dei Comuni, non può arbitrarsi dall'unica Deputazione amministrativa, nè dal Segretario relativo. I Presidenti dei Consigli, i quali hanno nomina stabile e ad anno, starebbero vigili a qualunque abuso o trapasso, con diritto a reclamo.

Senza discutere sull'idea vagheggiata dal dott. Cezza, il conte Custoza propugna il principio già da lui esposto sulla concentrazione, e non conviene sulla divisione dei Comuni in quattro classi, ma propone di ridurle a tre, in vista del principio di concentramento coattivo, su cui insiste. In quanto alla legge comunale, lascierebbe sussistente, in via transitoria, la presente, fino a tanto venisse sollecitamente compilata una nuova legge, nella fiducia ch'entro l'anno possa essere emessa, e dovendo le nuove elezioni effettuarsi per una volta soltanto nella II. ordinaria adunanza.

Il Deputato Perolari, riportandosi a quanto già espose, conviene in massima sulle idee svolte dal Deputato Cezza, e conviene del pari, che prima di proporre una nuova legge comunale, si attivi la proposta innovazione sul sistema delle elezioni, in modo che anche le intelligenze possano formar parte del comunale Consiglio. Richiama poi l'attenzione della Commissione sull'importantissimo argomento della pubblica sicurezza, e su quanto verrebbesi a sostituire in linea di polizia, alla mancanza del Commissariato. Lo stesso espone il pensiero, che fosse da inoltrarsi domanda all'Eccelso Ministero, affinchè i corpi di Gendarmeria esistenti, venissero aumentati in maniera, di poter corrispondere ai bisogni dei paesi, e sotto la direzione di un Comandante di Gendarmeria, coll'obbligo di corrispondere colla Deputazione comunale, ed eseguire al caso quelle disposizioni, che la Deputazione stessa trovasse indispensabili nei riguardi di pubblica sicurezza e di punitiva giustizia.

Dando il giusto calcolo a quest'ultima proposta, non crede la Commissione d'immorare sulla stessa, ben certa che il Governo vorrà, come gli spetta, provvedere debitamente.

Dopo ciò, resta conchiuso:

1.° che sia indispensabile l'istituzione dell'Ufficio proprio in ciascun Comune, avvertendo però, che per que' Comuni di minore importanza, che si uniscono per essere serviti da un solo Segretario, si assegni l'Ufficio di III. Classe.

2.° che prima della soppressione dei Commissariati distrettuali, debbano essere impartite disposizioni di modificazione al Capitolo I. della legge 4 aprile 1816 sulle elezioni. È ritenuto che le modificazioni, di cui al N. 2, sieno ristrette alla pura indispensabilità, la Commissione proporrebbe che all'articolo 31, oltre l'estimo ed il commercio, figurasse anche l'intelligenza; che fossero elettori tutti i censiti del Comune, a modificazione dell'articolo 33, ed eleggibili per due terzi fra i 100 maggiori estimati, ove esistono, od altrimenti, fra tutti gli estimati, e per un terzo fra gli aventi un rilevante Stabilimento d'industria o di commercio, e gli esercenti in Comune una professione liberale. Queste modificazioni dovrebbero applicarsi immediatamente a que' Comuni, che tramutano il Convocato in Consiglio, e, nelle nuove elezioni, a tutti gli altri Comuni, fino a tanto venga attivata una nuova legge comunale.

Finalmente, per assicurare che le Amministrazioni comunali non abbiano ad uscire dalla sfera delle loro attribuzioni, e per provvedere ad un regolare andamento dell'Ufficio ed all'obbedienza degli ordini superiori, la Commissione ravvisa pure necessario che sia esplicitamente dichiarato:

I. Che uno dei Deputati da scegliersi fra loro, venga considerato capo dell'Ufficio, e responsabile della esecuzione degli ordini delle Autorità;

II. Che sia dichiarato che qualunque deliberazione fosse presa dal Municipio o Deputazione comunale fuori delle norme legali e delle necessarie approvazioni, debba ritenersi nulla da per sè, e non portar alcun obbligo del Comune in faccia a terzi;

III. Che le Congregazioni provinciali sieno autorizzate a spedire uno de' proprii membri presso i varii Comuni, le quante volte emerga il bisogno di constatare che si abbia abusato della cosa pubblica;

IV. Che, a rendere legali le adunanze dei Consigli, non occorra l'intervento d'un Delegato politico, bastando che sieno presedute dal Presidente ordinario, od, in sua assenza, dal più anziano di età, restando sempre il diritto di presenza all'Autorità governativa;

V. Che sieno tolte le eccezioni di domicilio, almeno per due Deputati,

VI. Che ciascun Deputato non avente domicilio in luogo, si possa far sostituire, quante volte il sostituto sia riconosciuto dal Consiglio.

Questo articolo è ammesso per voto de'sigg. Cezza, Custoza e Perolari, dissentendo i sigg. Ferrari e Pasetti, i quali vorrebbero applicato puramente il § 61 della Legge.

VII. Che, in fine, abbia ad essere obbligatoria la pubblicazione dei Protocolli consigliari nell'*Album* dell'Ufficio,

Evaso in tal forma il II. punto, il dott. Cezza, nel suo particolare, trova utili le norme stabilite per l'andamento della gestione comunale, ma le dichiara però, per suo parere, insufficienti a garantire da abusi di mandato, e dalle conseguenti perturbazioni di competenza, adducendo ragioni in argomento, e rimanda sull'oggetto speciale alla proposta, che si riserva di fare al termine della discussione.

Prima però di passare al III. punto, devesi render noto come alcuni Collegii provinciali, ed alcune Comuni in loro specialità, si fecero a rappresentare la necessità di conservare gli Ufficii censuarii nei luoghi ove attualmente si attrovano, e ciò per corrispondere ad un sentito bisogno della popolazione, obbligata altrimenti a spese e perdita di tempo per accedere ai luoghi, ove gli Ufficii del Censo vengono concentrati.

La Commissione prese a calcolo le osservazioni avanzate, e considerato, che la istituzione di Sezioni censuarie presso le Delegazioni e Vicedelegazioni, offre una maggiore garantia per la conservazione dei libri censuari in modo migliore, e più regolare, di quello che lo sia al presente, in cui, pur troppo, devonsi lamentare disordini ed irregolarità;

che il dissesto della popolazione per gli stabiliti maggiori centri degli Ufficii censuarii non è così grave, quanto potrebbe apparire a primo aspetto, dacchè si ha dai dati statistici che l'annuo numero dei traslati non supera 60,000, e che quello dei certificati censuarii non è maggiore di 80,000, in confronto di 644,000, Ditte intestate al Censo;

che a quel qualunque dissesto che potesse derivarne, sarebbe in massima parte provveduto coll'autorizzare i Comuni a ricevere le domande per traslati e per certificati; e tenere nel proprio Uffizio una copia della Mappa del Comune, in piena evidenza;

che con tale mezzo, la popolazione sarebbe tutta posta in condizione quasi eguale rispettivamente ai proprii Ufficii censuarii, e si conseguirebbe anche una più esatta esecuzione delle volture, di cui oggi tanto si lamenta, facilitando in ispecialità la classe dei villici a prestarvisi, senza uscire dal proprio Comune.

La Commissione si avrebbe pronunziato a maggioranza favorevole al piano ministeriale, colla condizione però,

1.° che fossero obbligati i Comuni a provvedersi, esenti da bollo, della propria Mappa censuaria, tenendola sempre in evidenza;

2.° che fossero autorizzate le Deputazioni comunali a ricevere e trasmettere in via ufficiosa, le domande di traslato e di certificati, facendo giungere alla parte la prova della seguita operazione. E questa pratica renderebbesi ora ben facile, mercè la sostituzione delle marche di bollo alle tasse, come si dirà più sotto.

A far conoscere, dopo ciò, i motivi che consigliano due dei sigg. Deputati a mantenersi in diversa opinione, si aggiunge, per conto del Deputato Perolari, essere egli di parere che restar debbano gli Ufficii del Censo nei Capiluoghi del Distretto, tanto per combinare il comodo dei possidenti per ogni operazione corrispondente, quanto perchè stando nel pensiero del Ministero la istituzione dei Libri di intavolazione, è da riservarsi a quell'epoca ogni cangiamento in proposito.

E per conto del Cezza, non ammettersi nè, la sussistenza degli Ufficii censuarii negli attuali capi Distretti, nè la loro istituzione ex novo nei Centri delle proposte Vicedelegazioni, ma, per ragioni speciali, che si riserva di spiegare nella già indicata apposita memoria (all. A), voler costituire Uffici cantonali, o Vicedelegazioni, di minore periferia dei proposti riparti, i quali accudissero alla tenuta delle Tavole censuarie, alla sorveglianza politica sulle Comuni pel loro regolare andamento, ed a tutte le altre attribuzioni, che sono demandate alle Vicedelegazioni, secondo il sistema proposto.

III.

Sul concorso del fondo territoriale alle spese di affitti ed occorrenze di Casa e Cancelleria delle Vicedelegazioni e Sezioni censuarie delle Delegazioni.

Versando sul III. punto, la Commissione osserva che le predette Autorità ed Ufficii vanno ad essere costituiti nell'interesse dell'Erario, e quindi ogni spesa dovrebbe stare a suo carico; che se pure l'Erario avesse a sostenere qualche aggravio sul Censo per l'interesse dei Comuni, ne sarebbe compensato per la innovazione nell'esazione delle tasse censuarie, da cui gli sarà per derivare un rilevante introito.

Però, ove a fronte di queste osservazioni si volesse obbligato il territorio ad una qualche concorrenza, la Commissione ravviserebbe che questo non dovesse esserne tenuto oltre un quinto della spesa occorrente per l'affitto dei locali e pei mobili delle Vicedelegazioni e sezioni censuarie presso le Delegazioni.

IV.

Sulla contemplata innovazione nel modo di esazione delle tasse censuarie.

Per quanto finalmente riguarda il quarto punto, cioè sul nuovo metodo di esazione delle tasse censuarie, la Commissione, presa cognizione della Nota Luogotenenziale 30 dicembre 1865 (all. B.), N. 6344, per la quale, oltre l'importo ordinario del bollo, proporrebbe altra marca da soldi 30, quale tassa per ogni petizione di traslato, e di soldi 50 per ogni certificato, senza riguardo, quanto alle petizioni, se comprendono uno o più numeri di mappa, e quanto ai certificati, senza riguardo al numero delle facciate; ha dovuto in massima riconoscere una misura di equità da essere accolta.

Esaminati in tal modo i quattro punti su cui la Congregazione è chiamata dal Ministero ad esprimere il suo voto, la Commissione ha il pregio di sottomettere colla presente relazione al Collegio il risultato degli studii, de' quali veniva incaricata colla deliberazione collegiale del 29 decorso dicembre.

Venezia, il 26 gennaio 1866.

NOB. MARCELLO PEROLARI-MALMIGNATI.
NOB. DOTT. FRANCESCO CEZZA.
CONTE IGNAZIO CUSTOZA.
DOTT. GIUSEPPE PASETTI.
CAV. GIO. BATT. FERRARI.

P. Bassi, *segretario*.

All. *A*.

Memoria Cezza.

Le Rappresentanze dei centri più popolosi e delle città non contemplate come sedi delle Vicedelegazioni, ed altre ancora contemplate, si mossero, le une per mantenerle secondo il piano ministeriale, le altre per ottenerle. Questo fatto addita l'importanza che tutte annettono specialmente a conservare presente l'Ufficio censuario.

L'accentramento di questi Ufficii nei grandi riparti delle avvisate Vicedelegazioni, formò il lagno anche della maggior parte delle Congregazioni provinciali. Bisogna da ciò confessare ch'è, generalmente sentito il dissesto che sarebbe prodotto dal maggior concentramento di questi Ufficii. I Distretti subalpini e di montagna soprattutto, nei quali è assai frazionata la proprietà, e le comunicazioni non sono così agevoli e dirette come nel piano, soffrono più di tutti per l'accesso difficultato alle residenze dei nuovi riparti censuarii. Non sono solamente gli atti di voltura, ma bensì, e molto più, i certificati e le confrontazioni di mappe, che interessa alle parti di rilevare e conseguire, e questi bisogni sono più frequenti, e ciò che più monta, molto più urgenti di ciò che si avvisa. I provvedimenti suggeriti, della conservazione, cioè, delle copie di mappa in ciascun Comune, e della insinuazione delle domande all'Ufficio comunale, non sono surrogato abbastanza utile all'inconveniente; e meno poi qualora, com'è nel desiderio della Congregazione, i Libri censuarii conseguissero la qualifica dei registri pubblici a prova della proprietà. La mappa originale, in fatti, non si altera nè corregge colla segnatura delle parcelle divisorie, se non dopo ciascun periodo decennale delle lustrazioni, per cui, nessun dato di certezza può offrire la relativa copia depositata al Comune.

L'insinuazione delle domande all'Ufficio comunale non farebbe che risparmiare le spese postali, od un viaggio alla parte insinuante, la quale, d'altronde, resterebbe peritosa della pratica, sì perchè la domanda conterrebbe documenti, che essa non così facilmente vorrebbe affidare altrui, sì ancora perchè non saprebbe se la trasmissione dell'atto all'Ufficio censuario, e il ritorno, fossero così solleciti, come il suo interesse lo esige.

La media poi calcolala sul verosimile numero delle domande, ragguagliatamente a quello delle Ditte censite, se vale per i paesi della pianura, non è attendibile per quelli montuosi, pel forte frazionamento dei possessi in questi.

Un altro fatto ed una speciale occorrenza, mi accade di segnalare, già avvertito nelle precedenti discussioni.

Il fatto si è la difficoltà di rinvenire nei Comuni di campagna, lasciati ora al governo di sè, persone in cui si raccolgano le qualifiche di capacità, alacrità d'animo, e rettitudine, necessarie alla gestione interessante. La facoltà, avvisata necessaria, di nominarvi persone non dimoranti, alle quali è ammesso di nominare supplenti, ce lo dimostra. Nei supplenti stessi è ben difficile di rinvenire persone perfettamente idonee secondo l'uopo. La conseguenza di questo fatto si è, che, dopo sciolti i vincoli della stretta sorveglianza odierna, è facile che emergano le influenze, le parzialità personali e gli arbitrii, ad ovviare i quali, è più indicata l'opportunità della prevenzione, anzichè quella della repressione. L'autonomia proclamata non suppone altrimenti scioglimento dalla tutela, e questa non può reputarsi efficace, se gli ordini dell'intiera amministrazione de' Comuni non sieno garantiti. La dipendenza immediata dalla provinciale Congregazione, secondo l'attuale ingerenza di questa, non serve a questa garantia. La Provinciale evade gli atti che le vengono prodotti, e fuori dei casi, ne' quali occorra l'approvazione superiore per la competenza, o la revisione dei preventivi e consuntivi, e l'evasione dei ricorsi, essa non ha mezzi per conoscere l'andamento dell'amministrazione. La missione suggerita d'un impiegato sopra luogo, quando appaia bisogno, sarà utile, senza contare per ora il dispendio relativo. Ma questo bisogno occorre che apparisca, nè all'impiegato commesso potrebbe darsi altra facoltà, che di riferire. D'altronde, è a considerarsi che ai Comuni, quale ruota fondamentale della macchina governativa, sono affidati gl'interessi più gelosi e vitali della pubblica Amministrazione; esazione d'imposte, leva, anagrafi, fazioni militari, sicurezza pubblica, sanità, istruzione, interessi di culto, commercio e vie stradali, diritti tutti competenti alla generalità dei cittadini, sieno possidenti o proletarii; mentre la gestione dei fondi proprii delle risorse comunali, non sono che mezzi a sostenere i dispendii occorrenti agli oggetti eminenti suindicati. Ora, i Collegii provinciali non possono rendersi avvertiti dei trapassi o delle ommissioni occorse nell'Amministrazione in genere, se non all'atto della produzione dei consuntivi, o quando gl'interessati reclamino. Ed in quest'ultimo caso, essendo nel reclamo implicate le Deputazioni locali, non possono da queste rilevarsi le accertate informazioni occorrenti.

Che se è dato, dopo avverati i fatti e i trascorsi, d'applicare le censure e di decretare i redintegri, sono queste misure, oltrechè ardue a porsi in atto, al certo meno proficue, per la difficoltà ovvia di rinvenire le surrogazioni, nel caso di rinuncia o allontanamento dei censurati. Io noto questi particolari, conducendomi alla conchiusione, che occorra antivenire al temuto disordine con misure speciali, oltre le avvertite all'oggetto dalla Commissione.

Infine, non può negarsi seria attenzione al bisogno che si sente, e ch'è pur segnalato nella Relazione, di provvedere a ciò, che gli organi della pubblica sicurezza sieno aumentati, e di far sì, che l'azione loro riesca efficace ed energica; per cui occorrerebbe di meglio coordinare alla vigilanza locale i centri, dai quali la regia arma di sicurezza attualmente dipende, e che dovrebbe dar mano attiva ai preposti comunali negl'incombenti di polizia a questi demandati, se non si voglia istituire le guardie comunali o campestri, con accrescimento di aggravio economico.

Per tutte le ora fatte considerazioni, ed avvertita di tutte l'importanza cumulativa, io sarei d'avviso di subordinare all'eccelso Ministero il parere, che in luogo dei 31 riparti politici fra Delegazioni e Vicedelegazioni, fossero da comporsi dei compartimenti contenenti uno o più Distretti, secondo le circostanze delle singole località, i quali si riducessero alla metà o circa del numero degli attuali Distretti, come presenterebbe l'elenco qui sotto trascritto, e nei quali all'Autorità regia preposta, fossero affidate le mansioni seguenti: *a)* la tenuta dei registri censuarii; *b)* la sorveglianza politica immediata sulla gestione dei Comuni respettivamente addetti; *c)* le attribuzioni tutte di ragione puramente politica, che ora sono devolute ai regii Commissarii.

Il secondo punto, relativo alla sorveglianza sui Comuni, verrebbe, in questo intendimento, regolato da apposite istruzioni, le quali comprenderebbero i rapporti di esso regio Ufficio colle Autorità comunali e colla provinciale Congregazione, nell'unico senso, e *per concetto generale*, d'invigilare all'andamento della cosa comunale con visite periodiche sopralluocali, o con saltuarie, e secondo l'invito di essa provinciale Congregazione, a cui dovrebbe riferire, d'informare la stessa provinciale, nei casi di contestazione e di ricorsi, nei quali le Deputazioni fossero involte quale parte gestiente, di prestarsi a presidio dell'ordine delle sedute consigliari dei Comuni, se e quando il regio Delegato provinciale lo credesse opportuno.

Resterebbe con ciò, e nullameno, libera l'azione delle Deputazioni comunali nel carteggio ordinario diretto colla provinciale, nell'emissione dei mandati di pagamento, nel ritiro e impiego dei fondi tutti e delle rendite proprie del Comune ed in tutti gli altri rispetti proprii dell'amministrazione in genere, e previsti dal Dispaccio ministeriale. Soltanto supplirebbesi per la deficienza, che risulterebbe, a mio credere, della preventiva sorveglianza sull'andamento della detta amministrazione, la quale, ritenendosi pur necessaria, imporrebbe, in altro supposto, ai provinciali Collegii, nell'esercizio relativo, delle cure, comunque dispendiose non poco, di effetto sempre meno utile ed accertato. Infine, tenendosi in opportuno contatto la regia autorità della Vicedelegazione colle Comuni, potrebbe avvisare più agevolmente alle misure occorrenti di polizia, o da esercitarsi d'Ufficio, o da invigilarsi, se commesse all'Autorità comunale.

Egli è poi con questo mezzo che si otterrebbe la costituzione degli Ufficii censuarii ad una portata certamente meno incomoda alle parti, e meno lesiva gl'interessi dei minori possidenti, pur ampliando in questo riguardo la sfera degli attuali Ufficii distrettuali; il che servirebbe al risparmio non solo, ma ancora alla migliore conservazione e regolarità di quelle mappe e registri, stante la qualifica maggiore che potrebbe esigersi dai relativi impiegati.

Venezia 22 gennaio 1866.

F. CEZZA.

Elenco dei riparti.

1. Venezia. Mestre, con Comuni a destra del Piave di S. Donà.
2. Dolo. Mirano.
3. Chioggia.
4. Portogruaro. S. Donà (Comuni a sinistra del Piave).

5. Verona. S. Pietro Incariano, Tregnago.
6. Villafranca. Isola della Scala.
7. Bardolino. Caprino.
8. Legnago. Sanguinetto.
9. Cologna. S. Bonifacio.
10. Padova. Piove.

11. Monselice. Conselve.
12. Este. Montagnana.
13. Cittadella. Camposampiero.
14. Vicenza Barbarano parte orientale.
15. Arzignano. Valdagno.
16. Lonigo. Barbarano parte occidentale.
17. Bassano. Marostica.
18. Schio. Thiene.
19. Asiago.

20. Treviso, Montebelluna.
21. Conegliano. Valdobbiadene.
22. Oderzo.
23. Castelfranco. Asolo.
24. Ceneda.

25. Udine. Codroipo. S. Daniele.
26. Palma. Latisana.
27. Cividale. S. Pietro.
28. Gemona. Tarcento.
29. Tolmezzo. Ampezzo, Moggio.
30. Spilimbergo. Maniago, meno 3 Comuni a Longarone.
31. Pordenone. Sacile. S. Vito.

32. Belluno. Agordo.
33. Longarone con tre Comuni di Maniago.
34. Pieve di Cadore. Auronzo.
35. Feltre. Fonzaso.

36. Rovigo. Polesella.
37. Lendinara. Occhiobello.
38. Badia. Massa.
39. Adria. Ariano.
40. Mantova. Ostiglia.
41. Gonzaga.
42. Revere. Sermide.

All. *B*.

Presidio dell'I. R. Luogotenenza
del Regno Lombardo-Veneto.

ad N. 6314-pres.

A scioglimento della riserva fatta nella Nota 20 corr., N. 6801 p., relativa alle contemplate riforme dell'organismo politico, si pregia questa Presidenza di comunicare, in dettaglio, le modalità e viste, dietro le quali intenderebbesi di cambiare la forma di percezione e la devoluzione delle così dette propine censuarie.

Giusta le attuali tariffe, in dipendenza ai §§ 97, 98, 99, 100, della istruzione I., annesse al Regolamento ripubblicato dalla I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in data 12 luglio 1858, le propine percettibili dai Commissarii distrettuali (quale compenso di opera da prestarsi senza impiego dell'ordinario personale d'ufficio) sono le seguenti:

A. Per la stesa di una petizione, allo scopo di ottenere una voltura censuaria, soldi attuali 21.

B. Per la indicazione sulla petizione stessa, e nella voltura relativa, dei numeri parziali di qualche partita, in tutti quei casi, nei quali non viene chiesto il trasporto della *intera partita* (nei quali casi non occorre indicare i singoli numeri), soldi attuali 2 per ogni numero.

C. Per la copiatura delle scritture private da retrocedersi alle parti (dovendo porsi a corredo della petizione una copia del documento che offre base alla voltura), soldi attuali 16 per ogni facciata. Di più, essendo facoltativo alle parti di chiedere pure la copia della rispettiva partita iscritta nei Registri censuarii, ed essendo i Commissarii obbligati a rilasciare anche siffatte Copie in forma di *Certificato* (articolo 251 del Regolamento comunale del 1816), è pure dato loro il diritto di esigere la mercede di copiatura, nella misura suindicata.

Relativamente alle petizioni, sta nell'interesse del servizio, ed è anzi, si può dire, necessario per la regolarità della scritturazione censuaria, che le petizioni stesse sieno estese da persona non solo pratica del ramo, ma avente inoltre la completa evidenza della allibrazione della partita da volturarsi.

Fu appunto per tale considerazione, ch'è stato adottato di abilitare i Cancellieri del Censo dapprima, ed i Commissarii distrettuali dipoi, ad edire le petizioni, di cui si tratta (le quali si risolvono in una dimostrazione prospettica dei beni da volturarsi, e delle due intestazioni, cessante e subentrante), ed è egualmente nella stessa vista, che resta consigliato di mantenere l'obbligo per gli ufficii incaricati della scritturazione censuaria, di prestarsi alla stesa delle petizioni. — Siccome poi questa operazione dovrebbe d'ora in poi ascriversi fra le naturali incombenze del relativo personale, così sarà naturale che il relativo compenso cada a vantaggio dell'I. R. Erario, a cui potrebbe essere devoluto nelle forme di una apposita *marca da bollo*, da aggiungersi sulla petizione, indipendentemente dalla marca di soldi cinquanta (50), di cui oggi, per la vigente legge generale sul bollo, devono le petizioni esser munite.

In quanto all'aumento di competenze pei numeri parziali da indicarsi nei casi di trasporto di non intera partita, sarebbe malagevole di esigere l'aumento stesso in forma di bollo, nelle misure e giusta il conteggio attuale. — Per ciò si è d'avviso, che piuttosto convenga di togliere la differenza di trattamento fra le petizioni per voltura di *partite intere* e le petizioni per trasporto di *porzioni* o di *numeri divisi*, la qual differenza in atto pratico serve soltanto ad aggravare la condizione dei piccoli contraenti od acquirenti di proprietà, lasciando avvantaggiati i maggiori.

Facendo calcolo dei *numeri parziali* o *divisi* volturati in un anno, e raffrontata la quantità di tali numeri al complessivo numero delle petizioni, si può stabilire che, in media, ogni petizione corrisponda a *sei* di tali numeri portanti la competenza di soldi *due* per cadauno. — Quindi il medio costo di ogni petizione estesa negli Ufficii commissariali, risulterebbe per le parti in soldi (21 12 = 33) trentatrè attuali.

Siccome qui trattasi meramente di una devoluzione all'I. R. Erario, di competenze finora erogate in altro modo, esclusa affatto l'idea di un aumento d'aggravii per le parti, ma possibilmente anzi con sollievo delle parti stesse, così la scrivente sarebbe d'avviso, che il bollo da surrogarsi alle competenze finora esatte, dovesse rimanere alcun poco inferiore all'indicato importo medio, — laonde riterrebbe che la relativa *marca* potesse determinarsi dover importare, in cifra rotonda, soldi attuali trenta (30) per tutte le petizioni *indistintamente*, sodisfatta con ciò ogni competenza, tanto per la stesa della petizione, quanto per la indicazione degli eventuali numeri *parziali* o *divisi*. È qui indispensabile di avvertire però, che, finora, era facoltativo alle parti di sottrarsi al pagamento delle competenze di soldi 21, estendendo, senza l'aiuto del Commissario, le petizioni (ciò che però in oggi avviene tanto di raro, da costituire appena la ventesima parte dei casi); ma tale facilitazione sarebbe ora tacitamente a sopprimersi, altrimenti si offrirebbe facile campo ad abusi al personale inferiore degli Ufficii censuarii, ed, a poco a poco, lo sperato introito erariale andrebbe a ridursi di assai.

Perciò il bollo di aggiunta di soldi trenta (30) dovrebbe esser reso obbligatorio per tutte le petizioni *indistintamente*, anche nel senso di togliere ogni differenza fra le petizioni estese dagli organi dell'Ufficio, e quelle che le parti volessero estendere di proprio pugno, o presentare allestite da altri.

All'incontro, non essendo nè richiesto da interesse per la miglior tenuta della scritturazione censuaria, nè decoroso per l'Ufficio, che gli organi dell'Ufficio abbiano a prestarsi per la copiatura degli atti e documenti da unirsi a corredo delle petizioni, questa parte delle propine commissariali avrebbe a cessare interamente, lasciandosi alle parti di procurarsi come crederanno le Copie da prodursi all'Ufficio censuario, e da collazionarsi, a cura del medesimo, gratuitamente, come finora, dietro confronto cogli originali presentati all'ispezione, e restituiti dipoi. Soltanto la Copia delle partite, in forma di *Certificati*, dovrebbe effettuarsi dal personale d'Ufficio, come finora, trattandosi di Copia desumibile unicamente dai Registri dall'Ufficio stesso, e per tali Certificati si contemplerebbe egualmente la percezione di una competenza, in forma di bollo, a vantaggio dell'I. R. Erario.

Anche qui sarebbe imbarazzante stabilire una marca da bollo scalare, a seconda della lunghezza ossia del numero delle pagine del Certificato, sembra quindi preferibile di stabilire una media, dietro la quale determinare una tassa sempre eguale per la estesa di ogni Certificato. E siccome può calcolarsi che la media del numero delle facciate dei Certificati censuarii resti fra le *tre* o le *quattro* pagine, così le parti non potrebbero dirsi aggravate, se verrà stabilito che le competenze di estesa di un Certificato debba, senza distinzioni, esser rappresentata da una apposita marca da bollo di soldi 50 (cinquanta)

oltre il bollo normale prescritto dalla Legge generale, di un fiorino per foglio.

Si avrà così una semplificazione che rimuove anche ogni possibilità di abusi o di inesattezze di conteggi, quando le parti sapranno una volta per sempre, di aver a pagare nient'altro che una competenza fissa ed invariabile (mediante presentazione delle apposite marche, da acquistarsi dai soliti venditori), e di aver con ciò diritto ad esigere dall'Ufficio censuario la effettuazione della voltura desiderata, o rispettivamente il rilascio del Certificato censuario occorribile.

Venezia, 30 dicembre 1865.

Sott. — TOGGENBURG.

All'onorevole Congregazione centrale lomb.-ven. in Venezia.

N. 848.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Protocollo della seduta del giorno 27 gennaio 1866, sotto la presidenza di

S. E. il sig. Luogotenente Cav. Giorgio di Toggenburg.

Presenti i deputati centrali

pei possidenti nobili delle Provincie

Classe I.

1. Nob. Raimondo Spelladi.
2. Co. Giovanni Pellegrini.
3. Nob. Luigi Revese.
4. Nob. Luigi Avogaro.
5. Nob. Marcello Perolari-Malmignati.
6. Co. Ignazio Custoza.
7. Nob. Francesco Zasio.
8. Nob. Angelo Cicogna.
9. Nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo.

pei possidenti non nobili delle Provincie.

Classe II.

10. Nob. dott. Francesco Cezza.
11. Dott. Lorenzo Franceschinis.
12. Nob. dott. Girolamo Oniga-Farra.
13. Cav. Giovanni Batt. Ferrari.
14. Nob. dott. Ant. Maria Arrigoni (indisposto).
15. Nob. Giuseppe Bianchini.
16. Dott. Antonio Maresio-Bazolle.
17. Nob. Ambrogio Lugo.
18. Dott. Giulio Bosio.

per le Città Regie

Classe III.

19. Co. Domenico Giustinian Recanati.
20. Cav. Luigi dott. Veronese.
21. Nob. barone cav. Achille de Zigno.
22. Dott. Giuseppe Pasetti.
23. Marchese Francesco Nerli.
24. Co. Antigono Frangipane.
25. Co. Alessandro Sagramoso.
26. Nob. dott. Girolamo Stecchini.
27. Antonio Caccianiga.

Paolo Bassi, *Segretario.*

Progetto ministeriale per riforma nell'organismo politico-amministrativo del Dominio.

È aperta la sessione colla lettura del Rapporto della Commissione, incaricata di studii e proposte sul piano del nuovo organismo politico-amministrativo, quale venne trasmesso colla luogotenenziale Nota 20 dicembre decorso, N. 6801. — Si legge del pari una Memoria, allegata al Rapporto stesso, del deputato dott. Cezza, membro della Commissione.

Ciò premesso, *S. E. il preside*, avvertendo, come fra i quattro punti, sui quali il Collegio è invitato ad esporre le proprie vedute, si presenterebbe essenziale quello 2.°, relativo alle provvidenze per tutela dei Comuni, attesa la cessazione dell'assistenza commissariale, quando, al contrario, il 1.°, risguardante il riparto territoriale, si risolve in questioni da discutersi Provincia per Provincia, e sempre subordinatamente all'altra; ravvisa necessario d'incamminare la discussione avanti tutto, sull'oggetto 2.°.

Prima, per altro, che il Collegio se ne occupi, crede utile esporre come segue, le viste, che guidarono il Governo nel proporre il nuovo organismo.

Nel desiderio di chiamare a vita ed operosità tutti gli elementi del paese, che possono giovare alla pubblica cosa, il Governo si è già da lungo tempo formato la massima di favorire un adequato sviluppo delle autonomie locali.

Esso sente di potere, senza pericolo, per le viste dello Stato, battere questa via, e la batte risolutamente, cercando nella medesima la semplificazione degli affari, la buona economia ed i risparmii.

Quest'ultimo scopo non deve destar diffidenza, ma merita plauso ed appoggio.

Certamente, nel momento in cui il Governo, di proprio impulso, attiva un ribasso delle imposte, il quale, benchè tenue, importa per queste Provincie, un mezzo milione di fiorini all'anno, non si può sospettare che con una riforma fruttante, al più, un risparmio di 80,000 fiorini, il Governo abbia mirato unicamente all'economia, con sagrificio anche del buon servizio. — No, il Governo intende, anzi, di migliorare il servizio, e se nell'istesso tempo raggiunge un risparmio, il merito è doppio.

Tornando al piano di riforma, esso, come ben vede l'onorevole Collegio, procede da un ordine d'idee, già in più occasioni manifestate dal Governo.

Un primo passo in questa via fu fatto dal plenipotenziario conte Montecuccoli, col devolvere alle Congregazioni provinciali maggiori attribuzioni nei tre rami del loro istituto.

Un secondo passo tenne dietro nell'anno 1860, quando la Congregazione centrale, da un Collegio meramente consultivo, venne trasformata in un'Autorità deliberativa, colla devoluzione ad essa anche della giurisdizione nel contenzioso dei proprii rami.

Ora, resta a far il terzo passo, ch'è quello di sciogliere i Comuni dall'assistenza, ossia dipendenza da' RR. Ufficii distrettuali, e di porli in immediato rapporto colle Congregazioni provinciali.

Con quest'ultima innovazione si presenta al Governo la possibilità di togliere tutto un ordine di Ufficii nella scala della gerarchia politico-amministrativa; quindi diminuzione delle istanze, ed abbreviato cammino degli affari.

Così la Delegazione diventa, per la popolazione, la prima ed immediata Autorità, e perchè essa possa fungere come tale anche in estese Provincie, s'intende di spalleggiarla di un numero di figlie, rivestite di eguali poteri come la madre, riservando al Delegato una soprintendenza generale.

Ora si affaccia la questione, quali possano essere le conseguenze della soppressione degli Ufficii distrettuali pei rami dell'Amministrazione dipendenti da questo Collegio, e quali provvedimenti sieno da prendersi.

E qui, anzi tutto, ci troviamo innanzi alle apprensioni insorte sui pericoli, che correr potrebbe l'azienda comunale, dipendentemente dalla cessazione della sorveglianza commissariale.

Sono rispettabilissimi i motivi di vero interessamento pei Comuni, da' quali derivano queste apprensioni, e mi compiaccio dell'onorevole attestato ch'esse involgono per l'attività degli Ufficii distrettuali spiegata a vantaggio de' Comuni, del qual merito il Governo terrà conto, e per cui avrà cura di rendere questa categoria di funzionarii tranquilla sulla futura sua sorte.

Ma le apprensioni stesse per fortuna non sembrano fondate, poichè l'esperienza c'insegna che in altri, anche meno sviluppati paesi, e con istituzioni meno ordinate, i Comuni sanno condursi da sè, e che gli stessi imbarazzi di transizione risvegliano la vera intrinseca vita delle Comuni, le quali, per altro, non vengono bruscamente abbandonate a sè stesse, ma continuano ancora a godere la tutela de' Collegii provinciali.

È verissimo che la cessazione dell'assistenza commissariale spingerà ancor maggiormente alla riforma della legge comunale, riforma che com'è noto all'onorevole Collegio, sta nell'idea del Governo, e sulla quale ritengo perverrà al Collegio fra poco un progetto di legge dal Ministero, il quale anche nella parte del sistema elettorale risponderà alle esigenze de' tempi.

Ma non potrei convenire che, alla cessazione dell'assistenza commissariale e conseguente istituzione di Ufficii proprii, debba precedere una nuova legge comunale, od almeno una riforma della legge elettorale.

Non era questa l'opinione del paese in diverse epoche passate. — Le circolari Montecuccoli, che spingevano alla generale creazione di Consigli comunali ed istituzione di Ufficii proprii, incontrarono l'aggradimento del paese, e se non ebbero ulteriore seguito, non fu per insorte difficoltà, ma per cambiate viste amministrative delle Autorità superiori.

Così pure, nell'anno 1858, il Collegio centrale chiamato a versare sopra eventuali riforme della legge comunale, suggerì la generale istituzione di Ufficii proprii senza farla dipendere da una riforma della legge elettorale, limitandosi soltanto a proporre emende di subordinata natura, come sarebbero, il domicilio de'deputati, l'affare delle Procure, la posizione delle frazioni comunali, ecc. Io sono d'avviso, che anche adesso non si possa trattare che di provvedimenti di questa natura, come n'ebbe anche a suggerire alcuni la Commissione stessa, ma non già di una riforma del sistema elettorale, che non sembra conveniente di statuire, quasi per incidenza, alla vigilia della discussione di una riforma dell'intera legge comunale.

Del resto, sappiamo tutti, che il bisogno di un nuovo sistema elettorale si fa sentire maggiormente ne' grandi Comuni, ai quali il nuovo organismo politico non porta alcuna alterazione, perchè già costituiti con Ufficio proprio, mentre qualunque ampliamento della base elettorale avrà sempre poca pratica importanza pei piccoli Comuni, mancanti tuttora di Ufficio proprio, nei quali l'elemento quasi unico resta il censo, ed in gran numero de' quali, inoltre, sussistono i convocati colla quasi universalità del diritto elettorale.

Chiesta ed ottenuta dal conte *Pellegrini*, la parola, egli prende a considerare con dettaglio le conseguenze, che può recare ai Comuni, ed alla loro amministrazione, la soppressione dei Commissariati distrettuali, che si propone di eseguire il Governo. — Enumera le principali mansioni attribuite dalla Legge a questi funzionarii rispetto ai Comuni con Ufficio proprio, ed a quelli che ne sono privi, discendendo dall'esame di ciò a concretare i rimedii, che si renderebbero, a suo avviso, opportuni, onde dalla sparizione di un'elemento, che per lo passato era da ritenersi quale forza motrice ed iniziatrice delle Amministrazioni comunali, non patissero le medesime detrimento.

Premette che se, da un lato, col rimuovere questo potere intermediario fra' Comuni e le Congregazioni provinciali, risulta teoricamente innegabile il conseguimento, per parte dei Comuni stessi, di quella libera iniziativa e movimento, ch'è un bisogno sentito dalla moderna civiltà e dalla stessa prosperità della pubblica cosa; torna del pari innegabile, che, nello stato attuale delle cose, per molti essenziali difetti dell'organismo della Legge vigente, mancando spesso nell'amministrazione dei Comuni l'influenza legittima dei principali interessati e l'intelligenza, assai proficua a tutela di quelli, che più pagano, riusciva l'opera di questi moderatori vigilanti, perchè non si trascendesse oltre i limiti della legalità e d'una discreta economia nello stanziamento delle spese, e nell'ordinaria gestione dei fondi.

Passa a concretare quali sarebbero a suo avviso le misure indispensabili, onde, in pendenza della pubblicazione d'una nuova Legge comunale, riparare in modo provvisorio al vuoto, che lasceranno i Commissariati, la cui opera è essenzialmente innestata nell'organismo attuale del nostro Regolamento; appoggiando energicamente le proposte della Commissione, che consuonano con quelle delle Provinciali, e che, egli aggiunge, sono universalmente richieste dalla voce pubblica.

Oltre le proposte della Commissione, qualche altra importante misura viene dal preopinante esposta, fra cui quella di ritenere i Segretarii comunali ammovibili, e non impiegati stabili; ma trovando che le occorrenti disposizioni potranno essere contemplate nella nuova Legge comunale, a cui in breve sarà dato mano, conviene di rimetterne a quel momento la discussione. Quanto alle proposte del deputato dott. Cezza, contenute nella testè letta memoria, crederebbe di non ammetterle creandosi con quelle un ente nuovo, un inceppamento nell'amministrazione dei Comuni, e la ricostituzione in altra forma dei Commissariati distrettuali, mentre già ai temuti inconvenienti potrà benissimo esser provveduto colla modificazione alla Legge elettorale, collo sciogliere due deputati dall'obbligo del domicilio, e colla provvisorietà dei segretarii comunali.

Il cav. *Ferrari*, membro della Commissione, versando sulla provvisorietà dei Segretarii, accenna come la Commissione non siasi occupata di consimile proposta, sulla di cui opportunità, d'altronde, avrebbesi motivo a discutere, perchè limitati i suoi studii al solo scopo di proporre quanto ravvisava indispensabile all'attuazione del nuovo organismo.

Il conte *Mocenigo* appoggia la mozione Pellegrini sulla provvisorietà dei Segretarii, ma osserva come tornerebbe assai pericoloso d'affidare la facoltà del licenziamento ai Deputati, perchè mutati questi ad ogni triennio, potrebbesi incorrere nell'inconveniente di vedere ad ogni triennio, del pari mutato il Segretario, con pregiudizio dell'Amministrazione, che passerebbe in mani nuove, e prive quindi delle necessarie cognizioni sull'andamento dell'azienda, ed inoltre renderebbe assai improbabile il trovare individui capaci, che a tale condizione si adattassero. Crederebbe adunque necessario che il licenziamento dovesse dipendere da giudizio della Congregazione provinciale, da provocarsi nelle vie legali.

Il nob. *Cicogna* prende la parola, e dice che la riforma dell'organismo politico divisata dal Ministero di Stato, per ciò che riguarda il regime dei Comuni, ei la trova buona, perchè porta di conseguenza il regime autonomo comunale, che crede foriero d'una florida vita comunale; e sostiene anch'egli, che il miglior provvedimento da adottarsi, sia quello di por mano, senza indugio, a modificare l'attuale legge 4 aprile 1816. Siccome poi le conquiste del tempo, pel rapido svolgimento delle idee e delle esigenze sociali, additano già gravissime imperfezioni e moltissime lacune nei varii titoli di quella legge, così porta opinione, che, più che modificare, debbasi rinnovare la legge stessa. Ed aggiunge, che la pubblica voce ed il risultato autorevole della diuturna esperienza ammaestrano, come nell'attual legge sia viziosa tanto la forma di elezione del Consiglio, che degli amministratori; come si accordi un ingiusto privilegio ai censiti, che esercitano oggidì, per effetto di quella legge, una decisa influenza nell'Amministrazione comunale; come non vi sia debitamente garantito l'interesse d'una frazione, avente patrimonio particolare; come non si trovi il principio della responsabilità personale in chi gestisce la pubblica azienda; come manchino norme fisse per l'esercizio della tutela; come, infine, quella legge non corrisponda più convenientemente e sostanzialmente ai civili bisogni dei tempi presenti, nè pienamente garantisca il generale benessere ed i diritti di tutti.

Propugna adunque la necessità di dedicarsi tosto alla compilazione d'una legge nuova, che ritiene debba precedere il piano di riforma, temendo gli effetti d'una autonomia, che non sia regolata da adatte istituzioni, le quali, in certa maniera, abbiano ad essere pei Comuni un equivalente dell'assistenza governativa, che va a cessare. Dimostra altresì il bisogno di costituire Comuni forti per estimo, e per popolazione, ma ritiene però, che, in qualunque caso, le aggregazioni di Comuni piccoli ad altri non possano esser fatte in via coattiva, che ove lo consiglino una manifesta omogeneità d'interessi e d'altre circostanze.

Il Deputato *Caccianiga* conferma esso pure la necessità, che, prima d'attivare il nuovo organismo, debba compilarsi la legge comunale.

Dal dott. *Cezza*, riportandosi a quanto espose il conte Pellegrini sul piano allegato al Rapporto della Commissione, si fa presente, come le incombenze dei meno accentrati ed aumentati Ufficii, non servirebbero se non alla esplicita indicazione delle mansioni da darsi all'II. RR. Vicedelegazioni, delle quali formerebbero il surrogato.

E come, relativamente alla sorveglianza sui Comuni, di cui la lettera *b* dell'allegata memoria, ne avesse fatta proposta nella considerazione, *che*, affidandola ad un Vicedelegato regio, non si altererebbe il principio dell'autonomia comunale, quale è inteso dal Dispaccio ministeriale; *che* questa ispezione è pure affidata nei Governi di Francia e d'Italia alla parte regia, cioè ai prefetti; *che*, in tal forma, si avrebbe ad antivenire ad un carico maggiore pei Comuni e pel territorio, per le misure di vigilanza e di sindacato sul continuo andamento, vigilanza che stima indispensabile; infine, *che*, colle nuove istituzioni, non si vuole creare l'isolamento dei Comuni, ed un dualismo pericoloso nei due rami amministrativo e politico, ma sì farli concorrere d'accordo alla regolare condotta ed all'ordine dei Comuni, i quali formano in ogni governo la base fondamentale del diritto pubblico interno.

Che se si temesse l'inceppamento e l'intralcio fra i due poteri, non esiterebbe di proporre che, stante l'*indispensabilità* avvisata, le pratiche di questa natura fossero affidate dalle Congregazioni provinciali ad un proprio dipendente, posto in ciascun centro di Vicedelegazione per accudire ed esaurire le mansioni di tutela e di sorveglianza, che fossero dettagliate in apposite istruzioni generali, e per le speciali che piacesse alla Congregazione stessa d'imporgli secondo i casi.

Risponde il deputato *Caccianiga* in quest. termini: Il Governo vuol toglervi la tutela e voi chiedete nuovi appoggi? Esso vi dice: Camminate liberamente, e siate liberi amministratori del vostro Comune; e voi cercate da ogni lato nuovo sostegno? Dunque, o Signori, il Governo è più libero di noi! La vera tutela dei Comuni sta nel comune interesse. Che tutte le classi sociali intelligenti prendano parte alla vita comunale, e non avremo bisogno d'altre tutele.

Il dottor *Perolari* pone in evidenza le idee da lui sviluppate in seno della Commissione, di cui fece parte, e che sono trascritte nel Rapporto già letto. Accenna come sarebbe suo avviso, che a semplificazione delle molteplici materie che le Rappresentanze comunali avrebbero dovuto pertrattare, si avesse esteso il sistema manutentorio Sacchi, di già attivato nella maggior parte delle Provincie, ad ogni strada comunale senza distinzione, sempre ritenuta la sorveglianza nei rappresentanti i Comuni, e col diritto in essi di pronunciarsi sui Preventivi e Consuntivi. E così pure si dovessero trattare le illuminazioni locali, lo spurgo delle strade interne dei paesi, e la manutenzione dei fabbricati comunali. Avviserebbe inoltre, che la Beneficenza venisse esercitata da Istituti elemosinieri, da attivarsi in ogni Comune, potendosi così a buon diritto essere tranquilli per una migliore distribuzione dei sussidii, ritenuto pure che qualora questi Istituti sussistessero, la pietà cittadina, col mezzo di lasciti ed altro, concorrerebbe ad incrementarne la loro importanza, a sollievo dei fondi comunali. Qualora questa proposta, che contempla solo un regime interinale, trovasse buon accetto, non sarebbe al certo lesiva l'autonomia comunale, che, conservando la superiore ispezione e sorveglianza, avrebbe avuto in sè stessa la maggiore possibile ingerenza.

Il conte *Mocenigo* non crede sia il caso di far luogo a disposizioni transitorie, quando, per la loro importanza, occasionassero un mutamento essenziale all'attuale amministrazione dei Comuni, trattandosi che già, come annunciò Sua Eccellenza il Preside, sta nel pensiero del Governo di provvedere con una nuova legge comunale, e per cui non resta che attendere, ma disporre per l'attivazione del piano senza ritardo, colla mira di assicurare la piena autonomia dei Comuni, che per tutti è un fatto vitalissimo e fecondo di reali vantaggi.

Il dottor *Pasetti*, chiesta la parola, osservava, che per poter determinare precisamente quali provvedimenti fossero da darsi alle nostre Amministrazioni comunali, in seguito alla proposta riforma governativa, era pur necessario che fosse prima bene rilevato lo spirito della riforma stessa, per valutarne poi, in tutta la loro estensione, gli effetti.

Lo spirito della riforma consisteva nel dare alle nostre Amministrazioni comunali una vita loro propria ed affatto indipendente dall'Autorità politica, ed è evidente che ciò non poteva riuscire che di tutta utilità alle Amministrazioni stesse. Gli effetti della riforma consistevano precisamente nel togliere alle Amministrazioni comunali l'attuale vero loro capo, ch'è il Commissario, nel privarle di quella immediata assistenza e diretta sorveglianza, che, per mezzo dei Commissarii, l'Autorità politica ha sin oggi esercitato in ciascun atto delle suddette Amministrazioni.

E qui osservava che per la esistente legge comunale, il perno fondamentale della nostra amministrazione è il Commissario distrettuale a cui, pel capitolo VI di essa legge, è riservato d'infondere intelligenza, attività ed ordine nel Comune, il quale, pel ristretto e vizioso modo, con cui fu costituita la sua rappresentanza, mancava in sè stesso o poteva mancare di tutto ciò.

Togliendo i Commissarii distrettuali, crolla inevitabilmente e necessariamente tutto l'edificio eretto dalla nostra legge comunale, e sarebbe gravissima imprudenza distruggere tale edificio, senza prima averne altro sostituito, o senza averlo puntellato in modo, da assicurarsi che non possa rovinare.

Se i nostri Comuni mancano per l'attual legge di vita propria, conviene che prima di attivare il piano governativo, sieno date quelle disposizioni, che introducano nell'amministrazione dei Comuni quegli elementi, che sieno capaci di dar loro una vita propria, e pei quali il Comune possa reggersi e governarsi da sè; lasciando sussistere col nuovo organismo politico, anche provvisoriamente, l'attuale legge comunale, ed in particolarità i due primi capitoli, che si riferiscono al modo di elezione, noi lascieremo sussistere tutti gli inconvenienti, che si lamentano oggidì nell'amministrazione dei Comuni, e per di più aggiungeremo gli effetti della mancanza del Commissario, che non possono essere che disordini ed arbitrii di ogni sorta.

Egli è perciò che quasi tutte le Congregazioni provinciali, e la maggioranza della Commissione, hanno sostenuta la indispensabilità di provvedere almeno ad una nuova riforma del modo delle elezioni dei consiglieri e dei deputati, prima dell'attivazione del piano governativo.

Porre in atto il piano governativo colla legge che abbiamo, accontentandoci della sola speranza, ed anche, se si voglia, probabilità, ch'entro l'anno possa essere emanata una nuova legge comunale, è cosa imprudente e pericolosa, perchè le attuali Deputazioni e Consigli non ci danno alcuna garantia, che possano regolarmente muoversi da sè, ed eseguire poi quelle speciali operazioni, indispensabili per la costituzione del proprio ufficio, pel ricevimento degli atti, per l'ordinamento dell'archivio e per tutte quelle malagevoli operazioni, che porta sempre seco una nuova organizzazione politica, e perchè il compilare ed approvare una nuova legge comunale, non dipende esclusivamente da noi, ma anche dall'Autorità governativa, che potrebbe lasciar passare lungo tempo senza alcun provvedimento.

Il piano governativo porta, di conseguenza, che tutti i Comuni debbano avere ufficio proprio, e pel disposto del § 71 dell'attuale nostra legge, i Comuni che hanno ufficio proprio, debbono avere Consiglio comunale.

Sarà quindi necessario, prima dell'attivazione della riforma, tramutare in oltre 200 dei nostri Comuni il Convocato in Consiglio. E perchè dovremmo noi fare questa tramutazione sulla base viziosa dell'attual modo di elezioni, se abbiamo il convincimento, che le Rappresentanze, che saranno per risultare, mancheranno degli elementi necessarii ed indispensabili per reggere e governare da sè l'ufficio comunale?

Si dice che oggi pure i Comuni tutti hanno già in fatto un loro ufficio in loco, e che si possono, sino alla nuova legge, lasciar sussistere i convocati.

Ma non è a confondersi l'ufficio dell'agenzia comunale coll'ufficio proprio comunale, essendochè il primo, a differenza del secondo, non è che un ufficio figliale del R. Commissario, che assiste direttamente l'Amministrazione dei Comuni, e l'agente è più propriamente agente del Commissario, anzichè dei Deputati; ed i Convocati sappiamo tutti come si radunano, quanto poco numero d'interessati possidenti v'intervengano, e come le loro Deputazioni mancano, quasi tutte, anche delle più comuni intelligenze per la trattazione degli affari.

Finchè veniva dalla legge stabilito la diretta amministrazione e sorveglianza dei Comuni da parte del R. Commissario, non era indispensabile, nè che tutti gl'interessati concorressero alla nomina dei Deputati e Consiglieri comunali, nè che questi avessero almeno presuntivamente i requisiti necessarii a reggere ed a governare un Ufficio, essendochè a tutto suppliva l'opera del Commissario, il quale garantiva coloro, che per legge erano esclusi dall'aver ingerenza nella nomina dei Rappresentanti del Comune. Ma quando questa ingerenza dell'Autorità venga a cessare, è non solo di opportunità, ma di necessità e di giustizia, che tutti gl'interessati concorrano nel nominare le persone che ritengono fornite dei necessarii requisiti d'intelligenza, di probità e di fiducia, destinate ad amministrare il Comune, essendo poi tutti obbligati a soffrire le conseguenze della buona o della cattiva loro amministrazione.

I Convocati costituiscono per sè stessi un privilegio nella sola classe dei possidenti; i Consigli costituiscono un privilegio ancora maggiore in pochi individui della stessa classe dei possidenti. Se si voglia che il Comune possa amministrarsi da sè, conviene fare sparire ogni privilegio, conviene che sia tolta ogni eccezione, salvo quelle imposte dalla moralità pubblica; conviene finalmente, che non un solo, ma tutti gl'interessi del Comune possano essere rappresentati nei Consigli, affinchè vi sia l'attrito, la discussione, la deliberazione e la controlleria, senza cui è impossibile che il Comune possa avere vita propria. — Dovendosi pertanto tramutare, prima dell'attivazione del piano governativo, i Convocati in Consigli, mi sembra che sia di tutta opportunità, convenienza e giustizia, che tale tramutazione avvenga dietro un modo più razionale di *elezioni*, e che occorra perciò determinare subito questo modo, come proponeva la maggioranza della Commissione, perchè senza dilazione avesse ad attivarsi. — Così si potrebbe anche fare un esperimento, e ben valutare i pratici suoi effetti, per applicarlo anche, nella rinnovazione ordinaria dei Consigli, a tutti gli altri Comuni, ed accoglierla poi stabilmente, colla sicurezza dei migliori risultati nella nuova legge comunale.

E per ciò fare, non occorrerebbe maggior tempo di quello che occorre necessariamente per la tramutazione in Consiglio dei Convocati, e non sarebbe poi frapposto un grave impedimento all'attivazione del piano governativo; imperocchè, se pur dobbiamo facilitare la pronta attivazione della riforma propostaci dal Governo, perchè la crediamo utile, dobbiamo anche attentamente provvedere, onde tale riforma abbia a fare buona prova, onde non si dica, che i nostri Comuni sono così addietro nella civilizzazione e nel progresso, che mancano degli elementi necessarii per potersi reggere e governare da sè, il che sarebbe una vera menzogna, dovendosi invece soltanto dire, che, colla legge attuale, è tolta loro la possibilità di potersi reggere e governare da sè.

Sostiene quindi *che*, a senso del voto commissionale, prima di attivare il nuovo organismo, sia da emanarsi una nuova legge sulle elezioni, e ciò indipendentemente dalla nuova legge comunale, ammettendosi che tutti i Comuni debbano avere Ufficio proprio; *che* i Convocati siano tramutati in Consiglio, *che* uno fra i deputati sia scelto come capo d'Ufficio, e *che* almeno per due, sia tolto l'obbligo del domicilio.

Il deputato *Caccianiga* conviene, in generale, nelle osservazioni del dott. Pasetti, ma crede che, prima di pensare al nuovo organismo, torni indispensabile di ristabilire una legge comunale, ravvisando non bastevole la contemplata riforma nelle elezioni. Accennando poi al voto delle Provinciali, che quasi tutte propugnano la concentrazione coattiva dei Comuni, osserva, esser bene singolare il pensiero d'una procedura di assolutismo, nel tempo stesso, in cui il Governo propone la piena libertà dei Comuni.

Il dott. *Perolari* versa pure sulla nuova legge per le elezioni, che ravvisa di tutta necessità, ma sempre con riguardo ai possidenti e reddituarii, i cui interessi in principalità devono essere tutelati.

Soggiunge il dott. *Cezza*: Non v'ha Governo regolare, dove non sussista la tutela pei Comuni, e il piano governativo odierno la suppone esplicitamente.

Io sento parlare del diritto di voto pei possidenti e pegli abbienti, ma osservo che nella Costituzione dei Comuni, e quale subbietto della tutela ora detta, occorre tenere di mira tutte indistintamente le classi della popolazione, e particolarmente la più numerosa e più bisognevole di tutela, qual è quella dei proletarii e dei nulla possidenti. E se mi si chiede quali sieno i loro diritti, dirò che questi si estendono alla sicurezza personale, alla sanità, all'istruzione, a tutte le ragioni del ben essere personale, quali cittadini dello Stato, nè più nè meno di quello competa al più grande possidente, ed anzi più ancora di questo, ai diritti alterni del lavoro e della beneficenza. Questo è il vero principio liberale, su cui è impernato il governo dei Comuni, mentre i mezzi che vi sopperiscono, devono proferirsi dalle rendite dei possessori e dei reddituarii.

Il deputato *Pellegrini* crede che senza impegnarsi in dettagli di esecuzione, convenga decidere in massima, se, prima di attivare il nuovo organismo, sia necessaria l'emanazione d'una legge comunale.

Il conte *Sagramoso* manifesta opinione, che torni necessario far precedere all'attivazione del nuovo organismo, in principalità la disposizione di tramutare tutt'i Convocati in Consigli, e di tenere responsabile uno fra' deputati per la direzione dell'Ufficio e l'esecuzione degli ordini superiori.

Non crede però che prima di compilare una nuova legge comunale sia inevitabile d'introdurre cambiamenti nel modo di elezione.

Ammette, con Pellegrini, di adottare come massima l'ammovibilità dei Segretarii; ricorda la proposta Cezza, indicata nel Rapporto della Commissione, relativamente ad una sola Deputazione da nominarsi fra più Comuni, proposta che, a suo avviso, meriterebbe di essere presa in esame.

Il dott. *Pasetti* fa rimarcare, che la proposta Cezza fu presa in esame dalla Commissione, ch'essa consisteva precisamente in ciò, di unire due o più Comuni, non soltanto per l'opera d'un Segretario comune, ma eziandio per quella d'una sola Deputazione comunale, senza togliere la specialità dei Consigli e della separata amministrazione. Questa proposta porterebbe l'effetto di obbligare quei Deputati che appartengono alle altre Comuni, di dover prendere ingerenza nell'Amministrazione anche di quel Comune, che a loro punto non interessa, locchè non porterebbe alcun vantaggio all'andamento dell'Ufficio ed all'economia.

Cezza soggiunge: L'unica Deputazione ch'io propongo, non andrebbe ad essere nominata con individui singoli delle Comuni associate, bensì composta con membri anche in maggior numero di quello dei Comuni, e non presi dai singoli, non altrimenti di quello accade ora colle frazioni comunali.

Pellegrini: Coll'idea Cezza si toglie l'individualità delle Comuni e si affidano ad una medesima mano interessi affatto diversi, col pericolo di vederne taluno trascurato od anche soccombente, sotto l'influenza di viste contrarie.

Dal dott. *Stecchini* si pone in vista che, cessando i Commissariati, va a mancare per l'Autorità tutoria ogni mezzo di controlleria sui Comuni, ed il tramite necessario per riscontrare, nel caso di reclami, la verità delle cose asserite. — Troverebbe perciò consigliata la istituzione di un Consiglio distrettuale.

Il conte *Pellegrini* si mostra contrario a tale proposta, perchè i Consigli distrettuali, per lo scopo cui allude il dott. Stecchini, non sono assolutamente necessarii, dovendosi ritenere che le Amministrazioni comunali sieno meritevoli della pubblica fede, e venendo emesse le decisioni in caso di reclamo dietro le prove di fatto, che risultar devono dagli atti.

Altre osservazioni di minore importanza furono soggiunte, in modo che *S. Ecc.*, ravvisando condotta a maturità la discussione, e partendo dalle proposte della Commissione, formula nel modo seguente il primo punto, che sottoposto a votazione, fu ammesso ad unanimità, cioè: *Che per ogni Comune sia istituito Ufficio proprio, e che per quella Comune che non istituisce l'Ufficio o non si consocia con altra per essere servita da un solo Segretario, vi provveda la Congregazione provinciale.*

S. Ecc. passa quindi all'altro quesito, se cioè torni assolutamete necessario che ogni Comune, che istituisce l'Ufficio proprio, debba avere il Consiglio.

Dall'esame della Legge 4 aprile 1816, articolo 71, apparisce che tutt'i Comuni aventi Consiglio, devono avere Ufficio proprio, ma non è escluso che nei Comuni aventi Convocato, possa sussistere l'Ufficio proprio. — Crederebbe adunque che potesse sussistere Convocato ed Ufficio proprio assieme, senza contravvenire alla Legge, e che fosse perciò opportuno di lasciare piena libertà al Comune di appigliarsi al partito, che ravvisasse più conveniente e di maggior suo interesse.

Il dott. *Perolari* dissente dall'idea di S. Ecc., persuaso invece, che debbansi istituire da per tutto i Consigli, mentre, come fu anche riconosciuto dall'Imperiale Governo, e da questa stessa Centrale, quando ebbero a raccomandare la tramutazione dei Convocati in Consiglio, havvi tutta l'importanza di togliere le irregolarità, che spesso arreca la troppo numerosa adunanza del Convocato.

Dal dott. *Pasetti* si conferma quanto espone il dott. Perolari, appoggiandosi al disposto della Legge, che determinava dovere il Consiglio essere istituito nei Comuni aventi Ufficio proprio, pel motivo di poter avere la presunzione legale, che venissero nominate persone capaci di reggere e governare l'Ufficio; ma dichiarasi che quando non si riformi la legge elettorale, è affatto inutile la contemplata tramutazione, che applicherebbe un principio retrogrado, e nessun danno però aversi, che nelle Comuni aventi Convocato s'istituisca l'Ufficio proprio.

Il conte *Mocenigo* opina, che possano sussistere Ufficio proprio e Convocato, non essendo ciò contrario alla Legge, e che quindi si lasci ai Comuni la facoltà della tramutazione, competenti, come accennava S. Ecc., a decidere sul loro tornaconto.

Dietro ciò, *S. Ecc.* il preside formulava la

seguente proposta, che venne ammessa senza eccezioni: *Che resti facoltativa ai Comuni la tramutazione del Convocato in Consiglio, e che si proceda per tale tramutazione a senso della Legge vigente.*

S. Ecc. invita quindi a prendere in esame l'altra proposta della Commissione, *Che cioè uno dei deputati da scegliersi fra loro, venga considerato Capo dell' Ufficio, e responsabile della esecuzione degli ordini delle Autorità.*

Il conte *Mocenigo*, nella persuasione che il centrale Collegio sia per accogliere l'altra proposta della Commissione, relativa allo svincolo dall' obbligo del domicilio per due Deputati, crederebbe che, per togliere ogni motivo di gara e di discordia, fosse opportuno di stabilire come capo dell' Ufficio, quello che tiene il domicilio in Comune.

Caccianiga si dimostra di diverso parere, in vista principalmente della probabilità di affidare la gestione ad un ignorante, mentre, d' ordinario, i possidenti, che tengono domicilio nei Comuni rurali, si presentano meno adatti per intelligenza a sostenere pubblici carichi.

Il cav. *Ferrari*, senza ripulsare l'osservazione del deputato Caccianiga, fa presente, come la Commissione si è limitata a proporre, che il Capo sia scelto dagli stessi Deputati fra loro, senza stabilire che a tale incarico debba essere nominato quello fra i Deputati che tiene domicilio in Comune. — È certo però che la probabilità della scelta starà per questo, in riguardo alla maggiore possibilità di prestarsi ad ogni esigenza, ed in qualsiasi momento.

Nessun' altra osservazione venne avanzata in argomento, per cui, letta nuovamente da *S. E.* la proposta della Commissione come sopra indicata, per la nomina di un Capo fra i Deputati, il Collegio si pronunciò unanime per la sua ammissione.

E trattando dei Deputati, si presenta l' altra proposta della Commissione, *che*, cioè, *sieno tolte le eccezioni di domicilio almeno per due Deputati.* Su questa, *S. E.* richiama il Collegio ad esternare la propria opinione.

Prende parola il Deputato *Caccianiga*, e mostra il desiderio di veder risorgere nel paese la vita del Comune, per cui approva che due dei Deputati non sieno obbligati alla residenza locale, a condizione però che sia tolto il diritto di farsi sostituire, altrimenti ritornerebbesi all' antico sistema, cioè, che i sostituti saranno i veri Deputati. Il Deputato, oltre la responsabilità deve anche assumere la trattativa degli affari, e non deve cedere a nessuno la sua iniziativa. — Così pure intenderebbe fossero abolite le procure dei Consiglieri, che furono e sono una perpetua sorgente d' intrighi.

Sull' osservazione del Deputato Ferrari, che, relativamente alle procure, su cui conviene, e ad altri dettagli, potrà provvedersi colla nuova legge comunale, la discussione non ebbe seguito, e fu senza eccezioni conchiuso, *che sia tolto l' obbligo del domicilio per due Deputati, con facoltà di farsi sostituire a senso della vigente Legge 4 aprile 1816.*

Ammessi così quattro punti essenziali, *S. E.* fa presente, essere ora indispensabile di versare sull' altro non meno importante, relativamente alla modificazione, proposta dalla maggioranza della Commissione, degli articoli 30 e 31 del Regolamento 4 aprile 1816 sulle elezioni, ch' è del seguente tenore: *Che prima di attivare il nuovo organismo sia modificato il Capitolo I del detto Regolamento, per modo che, oltre l' estimo ed il Commercio, figurasse l' intelligenza, e fossero elettori tutti i censiti del Comune, ed eleggibili due terzi fra i 100 maggiori estimati, ove esistano, od altrimenti fra tutti gli estimati, ed un terzo fra gli aventi un rilevante Stabilimento d' industria o di commercio, e gli esercenti in Comune una professione liberale.*

Invita quindi il Collegio a pronunciarsi, ma osserva come, prima di versare in dettaglio sulle indicate modificazioni, importi decidere la massima, se occorra la pubblicazione di una Legge elettorale innanzi di attivare il nuovo organismo.

Il dott. *Pasetti* richiama all' attenzione del Consesso le osservazioni da lui fatte in proposito, ed insiste sul bisogno della Legge elettorale, da attivarsi prima che i Comuni sieno svincolati dall' assistenza commissariale, perchè, in diversa maniera, cogli elementi che ora concorrono a formare le Amministrazioni comunali, non si potrà avere che il disordine e la rovina.

Osserva il conte *Pellegrini*, non presentarsi la proposta, *che un terzo dei consiglieri possa essere scelto dall' intelligenza*, di così vitale importanza, da far decidere della sorte e della vita dei Comuni. — Il maggior numero, infatti, dei Comuni stessi, trovasi nelle campagne, ove l' intelligenza, fra i non possidenti, se non è ridotta allo zero, è certo inconcludente.

Aggiunge il deputato *Caccianiga*: Io non conosco che due maniere d' amministrare il Comune: quella finora usata della tutela, nella quale il vero perno è il Commissario distrettuale, e quella della libertà, che si fonda sul diritto di tutti. — Ora, perchè il sistema della libertà ottenga il suo intento, bisogna che tutte le forze del paese concorrano alla gestione dei comuni interessi. — Allora vedo la vita del Comune. — Per questo, bisogna riformare intieramente la legge comunale, togliere il privilegio dei 100 maggiori estimati; bisogna che tutti i possidenti e tutti i cittadini intelligenti sieno elettori, e che tutti gli elettori sieno eleggibili, meno rare eccezioni.

Non capisco come il Governo intenda togliere la tutela, senza anticipare al Comune la nuova legge comunale, conforme alla libertà e quindi alla generale ingerenza.

Io sostengo adunque, che la nuova legge comunale debba precedere il nuovo organismo, nè so comprendere il bisogno di tanta urgenza del nuovo riparto.

Ferrari avverte che non si tratta ora di nuovo riparto territoriale, ma dei provvedimenti che occorrono, in seguito alla cessazione dell' assistenza commissariale.

Caccianiga prosegue: Il Ministero domanda alla Centrale di esternarsi con sollecitudine sulla proposta riforma. — Per me, io rispondo: Facciamo prima una legge comunale, che permetta al paese di camminare da sè, senza tutela e senza privilegii, e poi parleremo del nuovo riparto. — Altrimenti, fate a modo vostro, giacchè io non posso impedirlo, ma protesto, e non assumo la responsabilità del nuovo progetto.

Non essendo da altri chiesta la parola, *S. E. il preside*, premesso l' avvertimento, non trattarsi di prorogare l' attivazione della riforma progettata dal Governo, ma doversi solo pensare ai provvedimenti che occorrono in tutela dei comunali interessi, invita il Collegio a decidere sulle due proposte, che, in relazione alle seguite discussioni, vengono così formolate:

1.° *Se abbiasi a ritenere necessaria una legge elettorale, prima di attivare il nuovo organismo.*

2.° *Se il nuovo organismo possa effettuarsi, senza far luogo previamente ad una legge elettorale, ma colle sole disposizioni testè ammesse, fermo di dar opera, senza ritardo, alla compilazione di una legge comunale, perchè abbia da essere posta in attività entro il corrente anno.*

La prima proposta ottenne voti favorevoli 10, e la seconda favorevoli, 16 per cui quest' ultima venne adottata.

Il dott. *Pasetti* domanda che il Collegio voglia farsi carico anche delle altre proposte della Commissione, per decidere sulla loro opportunità ed ammissione. — E principia ad accennare quella al N. II, in cui è detto, *che qualunque deliberazione presa dal Municipio o Deputazione comunale fuori delle norme legali e delle necessarie approvazioni, debba ritenersi nulla da per sè e non portar alcun obbligo del Comune in faccia a terzi.*

Essendosi osservato dal conte *Pellegrini*. come sarebbe colla premessa disposizione, vulnerata la fede pubblica, mentre sempre il Municipio e la Deputazione comunale sono responsabili verso il Comune del loro operato, senza spargere l' allarme e l' incertezza, ritenuto che per l' irregolare procedere de' gestori non possa derivarne a terzi pregiudizio; la Commissione dichiara di ritirare la fatta mozione, a cui, d' altronde fece luogo per la vista di prevenire qualsiasi pregiudizio ai Comuni.

Dopo ciò, senza discussione, ma per generale consenso, vengono approvate le altre proposte della Commissione, ai NN. IV e VII, che sono del seguente tenore:

a) *che a rendere legali le adunanze dei Consigli e Convocati, non occorra l' intervento d' un Delegato politico, bastando che sieno presiedute dal presidente ordinario, od in sua assenza, dal più anziano di età, restando sempre il diritto di presenza all' Autorità governativa.*

b) *che abbia da essere obbligatoria la pubblicazione dei Protocolli consigliari, nell' Album dell' Ufficio.*

A questo punto viene chiusa la seduta, e disposto da *S. E.* che sia ripresa la discussione nel lunedì prossimo venturo, 29 corrente.

Visto. — Toggenburg.

Visto. — Ferrari, *deputato centrale.*

Paolo Bassi, *segretario.*

Seduta del 29 gennaio 1866.

Presidente: S. E. il cav. di Toggenburg.

Deputati centrali intervenuti N. 26, come nella seduta precedente.

N. 7669.

Progetto Ministeriale per riforma nell' organismo politico amministrativo del Dominio.

Dietro invito di S. E. il Preside, vengono lette dal Segretario le deliberazioni prese nella seduta 27 corrente, e le quali si riassumono come segue:

1. Che per ogni Comune sia istituito ufficio proprio, e che per quel Comune che non istituisce l' ufficio proprio, o non si consocia con altro per essere serviti da un solo segretario, vi provveda la Congregazione provinciale.

2. Che resti facoltativa ai Comuni la tramutazione del Convocato in Consiglio, e che si proceda per tale tramutazione a senso della legge vigente.

3. Che uno dei Deputati, da scegliersi fra loro, venga considerato capo dell' ufficio, e responsabile della esecuzione degli ordini delle Autorità.

4. Che sia tolto l' obbligo del domicilio per due Deputati, con facoltà di farsi sostituire, a senso della vigente legge 4 aprile 1816.

5. Che il nuovo organismo possa effettuarsi senza far luogo previamente ad una legge elettorale, fermo di dar opera senza ritardo alla compilazione di una legge comunale, perchè abbia da essere posta in attività entro il corrente anno.

6. Che a rendere legali le adunanze dei Consigli e Convocati, non occorra l' intervento d' un delegato politico, bastando che sieno presedute dal presidente ordinario, od in sua assenza, dal più anziano di età, restando sempre il diritto di presenza all' Autorità governativa.

7. Che abbia da essere obbligatoria la pubblicazione dei protocolli consigliari nell' Album dell' ufficio.

A questo punto, il dottor *Cezza* ricerca alla Presidenza, se le sue proposizioni esposte nella seduta precedente, l' una relativa alla consociazione di più Comuni con una sola Deputazione e un solo Segretario, l' altra relativa alla formazione di più numerose Vicedelegazioni, ed alla continua sorveglianza diretta sull' andamento dei Comuni, sieno meritevoli di considerazione e di voto da parte del Collegio centrale.

Viene ripetuto da taluno dei Deputati, che l' ultima proposta formerebbe nel macchinismo dell' Amministrazione un nuovo ed inutile congegno.

S. E. il Preside dichiara al dottor Cezza, che non essendo state le proposte appoggiate da alcuno, non trova di porle alla votazione.

Cezza soggiunge, che, per parte sua, non saprebbe, ad onta di ciò, dimettersi dalla convinzione, che sieno entrambi utili e ragionevoli, per cui gli basterà che restino depositate in tutto il loro dettaglio nel verbale di seduta, perchè egli si ritiene debitore verso il paese e verso il Ministero della coscienziosa e perfetta asserzione del proprio voto in proposito.

Versando ora sul punto relativo alla concentrazione degli Ufficii censuarii, e sul quale la Commissione ha dovuto specialmente occuparsi, in conseguenza delle rimostranze prodotte da alcuni Collegii provinciali e da alcuni Comuni tendenti ad ottenere che sieno conservati gli ufficii del Censo nei luoghi, dove attualmente si attrovano, si ricorda come la Commissione stessa trovò accettabile il progetto governativo, purchè per altro fossero obbligati i Comuni a provvedersi della propria mappa censuaria, esente da bollo, e tenerla in evidenza, e purchè fossero autorizzate le Deputazioni comunali a ricevere e trasmettere in via ufficiosa le domande di traslato e di certificati, facendo giungere alla parte la prova della seguita operazione.

Data la parola al dottor *Perolari*, egli, dopo quanto espose nel seno della Commissione per la conservazione degli Ufficii distrettuali di Censo nei Capiluoghi di Distretto ove attualmente si trovano, aggiunge a sostegno del suo opinato, essere in corso di pertrattazione il progetto di accordare ai libri censuarii la prova della proprietà mediante l' intavolazione, e per cui ogni cangiamento sarebbe in qualunque ipotesi da differirsi all' epoca, in cui sarà deciso sull' indicato progetto. Dimostra poi come avrebbesi inevitabile confusione per causa di tanti registri affastellati in un solo uffizio, e come, nell' interesse delle parti e del servigio, sia da desiderarsi che non segua in argomento veruna innovazione in proposito. Conclude essere questo il generale desiderio, espresso indubbiamente dalle rimostranze pervenute a questa Centrale, in modo che se il Governo movesse difficoltà di assecondarlo in vista delle maggiori spese che ne conseguirebbero, ritiene che i Comuni concorrerebbero ben volentieri a dividerne il peso.

Dal conte *Mocenigo* si osserva, che quando non si abbiano a ricostituire i passati Cancellieri del Censo, perchè con nome mutato andrebbesi a conservare l' attuale sistema, non sarebbe fuor di luogo nè male consigliata l' idea di mantenere in via provvisoria, col concorso dei Comuni, gli Ufficii censuarii nei luoghi ove si trovano, fino a tanto che sia deciso sul sistema dell' intavolazione.

Il Deputato *Cicogna* prende la parola. Nel nostro paese e specialmente nella sua parte montuosa, come bene riflette la Provinciale di Belluno, la proprietà fondiaria è tanto divisa, sono così frequenti e continui i bisogni di recarsi all' Ufficio censuario per volture, per certificati, per identificazione di fondi, per riconoscimento di Numeri mappali, per esordire ed attivare le pratiche di vendita, di divisioni, di permute, che ben incomodo, dispendioso e conseguentemente dannoso tornerebbe agl' interessati, se anco per le piccole operazioni di natura censuaria, dovessero assoggettarsi a lunghi e fastidiosi viaggi, resi ancor più molesti in montagna, dalle difficoltà delle strade e dalla lunghezza delle invernate alpine. E se si aggiunge a tutto ciò il pericolo grave, che, in seguito appunto alla difficoltata opportunità di accedere all' Ufficio censuario, ne scapiterebbe ancor più l' evidenza del Censo, che ognuno sa quanto pur troppo, ad onta della vigilanza dell' Autorità, e delle provvidenze di legge, vada ogni giorno scemando, credo sia abbastanza dimostrata l' inconvenienza della progettata concentrazione. E facendo osservare avere i Comuni subite, per effetto di apposito sopraccarico d' imposta, delle ingenti spese per l' erezione dei nuovi catasti, ed essere tuttavia compresi nelle rubriche passive del fondo territoriale, i dispendii per la conservazione del Censo, gli pare giusto che, in favore dei Comuni, restasse il Censo (come Sezione delle Vicedelegazioni e Delegazioni) nei luoghi della sua attuale residenza, sotto la direzione ed attività d' uno speciale impiegato del Censo, da stipendiarsi dal Governo, che ha pure interesse per la conservazione del medesimo nei riguardi della prediale, ed altri oggetti di Finanze.

Vorrebbe poi abolite, in favore degl' interessati, le propine censuarie oggi godute dai regii Commissarii, onde togliere specialmente ai piccoli proprietarii una delle difficoltà, che li fa restii alle volture dei fondi, essendo qualche volta, e specialmente in montagna, le propine sproporzionate all' effettivo valore del fondo acquistato.

Risponde il dott. *Cezza*, sussistere qualche lagno anche da parte dell' I. R. Direzione del Censo, perchè i Registri censuarii non sono tenuti colla desiderata regolarità ed esattezza, ed importare che sienvi persone qualificate, cui affidarli; per cui, sotto questa vista si otterrebbe l' eccessivo numero degli Ufficii, che, a voto del nob. Cicogna, dovrebbero mantenersi. Senza adunque estendersi di troppo nel numero e senza incorrere nell' altro inconveniente della restrizione progettata dal Governo, crede che possa in miglior forma corrispondersi a tutti i riguardi, mercè i riparti, come stanno proposti nella allegata sua memoria.

Il dott. *Zasio* conviene esso pure, che sussistano delle irregolarità nella tenuta dei Libri censuarii, e ne dà causa al fatto, che generalmente le relative incombenze sono affidate ad uno scrittore, per cui importa che se ne incarichi invece persona qualificata e quindi, riconosciuta capace.

Dal cav. *Ferrari*, senza contendere sulla sussistenza delle accennate irregolarità, si rende attento il Collegio sui motivi che indussero la Commissione ad ammettere, rispetto a tali Ufficii, il progetto Governativo. Colla divisata concentrazione, infatti, viene garantita in miglior forma la tenuta del Censo, perchè affidata ad appositi impiegati, i quali non distratti dalle molteplici e svariate mansioni, che ora sono affidate ai RR. Commissariati, potranno occuparsi colla desiderata attenzione. D' altronde i calcoli fatti dimostrano, che peccano d' esagerazione i temuti danni ed inconvenienti in causa della soppressione degli Ufficii distrettuali del Censo.

Cicogna sostiene il suo assunto, pel grave incomodo che apporterà a tutti la concentrazione degli Ufficii censuarii, non ravvisando che l' obbligo dato ai Comuni di possedere la rispettiva mappa censuaria, torni di sufficiente rimedio, quando non sieno ben anco provveduti del Sommarione e d' un estratto del Libro partite.

Pasetti risponde, che coll' istituzione delle sezioni censuarie si provvede indubbiamente alla migliore tenuta di quei libri, di cui v' ha grande bisogno; che un tal provvedimento deve ritenersi provvisorio e quale un passo importante per quello stabile, che sarà determinato mediante la intavolazione, per la quale dovranno essere istituiti anche pel Censo Ufficii proprii, come lo sono quelli delle Ipoteche; che colle proposte della Commissione, riescono in generale più facilitate le ordinarie operazioni censuarie a tutta la popolazione; e che la mappa è sempre elemento utile ed anzi necessario per conoscere l' ubicazione dei fondi ed i relativi confini. Colla guida della stessa, e mercè le facoltà che si darebbero alle Deputazioni comunali per la trasmissione in via d' Ufficio delle domande di traslati e di certificati, sarebbe indubbiamente facilitata alla classe dei villici, che di rado si muovono dai loro paesi, l' effettuazione delle volture, e riparato anzi ad un difetto, che in oggi dà causa, oltrechè a ritardi nel mantenere in evidenza i registri del Censo, che spesso presentano fallaci intestazioni, ben anco a frequenti intimazioni di multe.

Dietro queste osservazioni, *S. E.* ammettendo pure che attualmente i registri del Censo non sieno dovunque tenuti con tutta la desiderabile esattezza, ne trae la conclusione, che possa essere provveduto al rimarcato inconveniente mercè la istituzione di Ufficii più concentrati e meglio organizzati, come contempla il progetto ministeriale.

L' idea di voler mantenuto il Censo negli attuali Capoluoghi di Distretto, non offrirebbe rimedio al disordine, ma sarebbe causa d' una spesa maggiore, in quantochè, oltre al fitto del locale, ad un capo d' Ufficio con stipendio proporzionato alla sua istituzione, ne conseguirebbe la necessità di qualche assistente e di taluno addetto al basso servizio. Avrebbonsi adunque i Cancellieri del Censo, e, ad esempio del passato, coll' aggiunta a poco a poco di nuove attribuzioni, ritornerebbesi insensibilmente ai Commissariati distrettuali.

Si esprime poi in conferma di quanto disse il dott. Cezza, relativamente all' opportunità d' istituire Ufficii appositi, quando potranno attivarsi i Libri d' intavolazione, ma fa presente come, nello stato attuale, non è possibile che l' Autorità politica si spogli della sua immediata ingerenza.

Pasetti, in appoggio di quanto espose S. E., aggiunge che appunto la Commissione guardò solo al presente, senza occuparsi dell' avvenire, per non entrare in una quistione fuori di tempo.

Il co. *Mocenigo*, in base ai dati offerti dalla Commissione sul numero delle volture e delle domande di Certificati, mostra la persuasione che non così frequenti sieno i bisogni della popolazione d' accedere agli Ufficii del Censo, per cui, quantunque apprezzabile l' idea di mantenere l' Ufficio censuario per ogni Distretto, pure, valutandosi la grave spesa che occasionerebbe, non avrebbesi adequato compenso, nè i Comuni potrebbero esserne contenti, aggravati così da nuove contribuzioni.

Il dott. *Perolari* osserva come alla questione economica provvederebbesi ben facilmente mercè le tasse, che il R. Erario intende ora di tenere per sè.

Anche il *dott. Zasio* è dello stesso parere, ma aggiunge di più, che deve valutarsi ben anco la maggiore spesa che esigono i progettati Ufficii centrali, che devono essere forniti di numeroso personale e di locali bastevoli a contenere i Registri e le petizioni di più Distretti. Egli pure si fa così propugnatore dell' idea, che sieno conservati gli Ufficii del Censo per ogni Distretto.

Il deputato *Caccianiga* conviene col voto della Commissione, osservando in aggiunta che i maggiori acquisti si fanno in atti notarili; che i notai si trovano nei Capiluoghi di Provincia o nei centri di maggiore importanza; che i principali possidenti abitano pure nelle predette località; che quindi torna comodo ed opportuno che gli Ufficii del censo si trovino negli stessi luoghi. — Dimostra poi come la questione, per alcuni interessati, sia di poche miglia e non altro, quando invece, col concentramento, si raggiunge lo scopo di quella maggiore sorveglianza, che sola può assicurare la migliore tenuta dei libri.

Il conte *Pellegrini* convinto, com' è di parere la Commissione, che il sistema progettato dal Governo garantisca una maggiore regolarità, e che gl' inconvenienti, d' altronde di poca rilevanza, siano compensati dalla migliore tenuta dei Registri, dichiara di attenersi al voto della Commissione predetta.

Compiuta così la discussione su questo punto, *S. E.* mette ai voti la proposta della Commissione, che viene approvata con voti favorevoli 19, e colla condizione espressa dal conte Sagramoso, che gli Ufficii censuarii siano organizzati perfettamente secondo i bisogni del paese, assicurando nella forma migliore l' esatta conservazione dei Registri medesimi.

S. E. imprende a versare sulla contemplata innovazione nel modo di esigere le tasse censuarie, e presenta il quesito, se fosse opportuno di sospendere qualsiasi novità, in attesa del sistema tavolare che si sta pertrattando, perchè, nel caso avesse da essere istituito, dovrebbonsi introdurre altre innovazioni. Sarebbe adunque il caso di decidere, se convenga intanto esigere le tasse senza novità in quanto al loro importo, a mezzo di Bolletarii.

Si osserva dal dott. *Pasetti*, come in questa forma sarebbero alterate le proposte della Commissione relativamente alla presentazione delle domande per volture e Certificati col tramite delle Deputazioni comunali, e darebbesi poi adito ad abusi, quando al contrario, coll' attivazione delle marche da bollo, è a tutto provveduto.

Nulla più viene soggiunto, e perciò, dopo lettura della Nota luogotenenziale 30 dicembre decorso, N. 6314, e ritenuto che le occorrenti stampiglie per le volture siano fornite dall' Ufficio, il Collegio approva ad unanimità la proposta della Commissione.

Trattasi ora di versare sul concorso del fondo territoriale alle spese di affitti ed occorrenze di Casa e Cancelleria delle Vicedelegazioni e Sezioni censuarie delle Delegazioni.

Nel proposito, *S. E.* fa presente, che il titolo principale del concorso dei Comuni (e per essi del territorio) alle spese d' affitti, ammobigliamento e Cancelleria, sta nella tenuta del censo, che serve al gettito anche delle imposte territoriali e comunali, mentre un titolo accessorio stava finora nell' assistenza prestata ad una parte dei Comuni. Ora, siccome continua il titolo principale, e che il territorio già risentirà anche un risparmio dipendentemente dal minorato numero degli Ufficii, così sembra di tutta convenienza che esso territorio continui a concorrere nella proporzione attuale.

A sostegno del voto della Commissione, il cav. *Ferrari* enumera i vantaggi che derivano al Governo, in causa del nuovo proposto organismo.

Accenna alla diminuzione degl' impiegati, alla diminuzione di spese per affitto locali, alla rilevante attività per l' esazione delle tasse censuarie. Conclude che incalcolabile è l' utile che andrà a risentirne il territorio in confronto di quello del Governo, e quindi, sotto ogni aspetto, è ragionevole la proposta della Commissione.

Il co. *Mocenigo* ed il co. *Pellegrini*, appoggiano la proposta della Commissione, contro cui non si elevano eccezioni, e che viene approvata ad unanimità.

Si prende, per ultimo, in esame la parte relativa al nuovo compartimento. Data la parola al conte *Pellegrini*, egli premette l' analisi dei fini che può aver avuto il Governo in mira, quale scopo del proposto organamento; constata che gli scopi, che interessar possono il paese, non sono del tutto a questi conformi, e da tale confronto tende a dimostrare, che sarebbe assolutamente inconsulto l' entrare nella parziale disamina della riforma, e che quindi sarebbe da lasciarsi ogni responsabilità a quelli, che hanno proposto la medesima. Aggiunge, che ove per dar ascolto ai molti reclami, mossi la maggior parte da interessi parziali, spesso falsi ed esagerati, si alterasse sensibilmente il piano governativo, si assumerebbe una responsabilità incompetente. Dichiara adunque di attenersi, per sua parte, alle proposte della Commissione.

Perolari, non entra a discutere sulla diversità delle viste ministeriali dalla nostre, ma assicura che la Commissione, partendo dal principio d' una riforma amministrativa voluta dal Governo, e con forme determinate, si è fatto carico di tutte le rimostranze e dei bisogni delle popolazioni, e che avendone il mandato, emise il proprio voto libero ed indipendente.

S. E. il Preside previene, che il Governo, nel dare notizia alla Centrale del contemplato nuovo compartimento, perchè sullo stesso avesse ad esporre le sue vedute, non solo diede corso ad un atto di convenienza, ma obtemperò anche alla massima annunciata nella Notificazione 30 novembre 1815, disposto di far luogo a quelle modificazioni, che risultassero evidentemente appoggiate.

Le viste del Governo sono quelle del buon servigio e del comodo delle popolazioni. Dal Governo viene così dato il tema, e sia cómpito del Collegio di svolgerlo a seconda dei bisogni e dei pubblici interessi, avuto riguardo ai reclami prodotti, che tutti meritano attento esame, ed a tutti occorre risposta.

Pasetti. Appunto sulla base dei reclami appoggiò la Commissione le proprie proposte, come è dettagliatamente esposto nel relativo rapporto, e per cui, a seconda delle deliberazioni del Collegio sulle proposte di riparto, otterranno analoga evasione le varie istanze insinuate. Si attenne però il più che fu possibile al piano governativo, per non crearsi difficoltà, e facilitare così l' esaurimento dell' avuto incarico. Non ha d' altronde trascurato di farsi carico d' alcuni sconci che sussistono, e che troppo ad evidenza reclamano d' essere riparati.

E qui il co. *Pellegrini* dichiara, di non aver inteso colla sua mozione che dovesse abbandonarsi ogni esame sulle prodotte rimostranze, ma che fosse da limitarsi l' ingerenza della centrale a qualche piccola modificazione, ben convinto, d' altra parte, che tutti i reclamanti hanno diritto ad eguale riguardo, e che la Commissione non ha mancato a questo importantissimo scopo.

Seguendo l' ordine del voto commissionale si, presenta la proposta per la conservazione della Provincia di Venezia come trovasi attualmente.

Il nob. *Cicogna* conviene col voto della Commissione quanto alla non ammessa soppressione della Provincia di Venezia ed alla immediatizzazione del Comune di Venezia, ed osserva in aggiunta, che la concessione d' un particolare Statuto per Venezia, mentre non favorirebbe gli speciali interessi di questo Comune, creerebbe in aggiunta un privilegio di contro alla legge generale, e turberebbe quel sistema di unità legislativa, che costituisce il principio di armonia e di equilibrio nel Governo gerarchico ed autonomo comunale.

In argomento, il co. *Mocenigo* osserva che la questione di conservare la Provincia si lega all' altra dell' immediatizzazione della città. Che però, in conseguenza delle deliberazioni del Consiglio comunale del 17 corrente, essendovi oramai distinzione fra le due quistioni, conviene separare l' una dall' altra. Il Consiglio si riportò a quanto deliberava nel 1863, dichiaratosi incompetente a decidere sulla immediatizzazione per evitare la soppressione della Provincia. Conservata la Provincia, rimane intatto il desiderio più volte espresso, d' una diretta dipendenza dalla Luogotenenza e dalla Centrale.

Relativamente alla Provincia, si dichiara adesivo alle proposte della Commissione, dolente di non poter sorreggere il desiderio di Portogruaro per essere aggregato alla Provincia di Udine, e l' istanza di S. Donà per la destinazione colà d' una Vicedelegazione, che sarebbero inconciliabili colla conservazione della Provincia di Venezia.

Il co. *Sagramoso* osserva che la distinzione fatta valere dal co. Mocenigo, è più di forma che di merito, e che per darvi il peso necessario, converrebbe aver presente tutto il verbale della seduta dell' ultimo Consiglio comunale. Però, da quanto gli consta, il Consiglio stesso fu invitato a nominare una Commissione coll' incarico di compilare uno Statuto per la città e Comune di Venezia; la ripulsa data a questa proposta equivale quindi ad una negativa generale sui due punti della quistione ora intavolata dal co. Mocenigo, e ad un voto esplicito di rimanere nello stato attuale.

All' osservazione del dott. *Perolari*, che la conservazione della Provincia non può formar ostacolo per la immediatizzazione della città, rispondono i deputati *Mocenigo* e *Ferrari*, non essere questa la quistione da discutersi al momento.

S. E. fa leggere la Nota luogotenenziale 20 dicembre passato, N. 7670, relativa alla nuova posizione da darsi a Venezia ed alla sua Provincia, e quindi soggiunge: L' emancipazione della città di Venezia dalla dipendenza della Delegazione e Congregazione provinciale per essere sottoposta immediatamente alla Luogotenenza e Congregazione centrale, quantunque cosa affatto semplice e naturale, fu nei pubblici fogli studiatamente svisata e fatta argomento di strane insinuazioni.

Egli è un ovvio principio di semplicità e buona economia nell' organizzazione politico-amministrativa, di porre i Municipii dei Capiluoghi sotto l' immediata dipendenza della suprema Autorità residente in luogo. Dietro questo principio, vediamo già da lungo tempo le capitali di tutti *gli altri* Dominii dell' Impero, poste immediatamente sotto le rispettive Luogotenenze, ed anche in questo Regno il detto principio trovò applicazione; inquantochè le città capoluoghi di Provincia furono fatte dipendere direttamente dall' Autorità provinciale, e non dal Commissariato distrettuale in luogo. Non è che l' applicazione dello stesso principio in un ordine superiore, se la capitale del Regno viene posta immediatamente sotto la dipendenza dell' Autorità centrale, e se ciò non fu fatto nella prima organizzazione nè riguardo a Venezia nè riguardo a Milano, in allora capitale della Lombardia austriaca, ciò dipendette dalla circostanza, che, in allora, le Provincie potevano riguardarsi subentrate ai Dipartimenti e formavano un consorzio economico per varie categorie di spese, e che non si voleva privare la città capitali del relativo rinforzo.

Ora che, dopo la istituzione del fondo territoriale, le spese provinciali furono tutte da questo assorbite, ed in esso si operano tutti i conguagli voluti dai Regolamenti, la Provincia ha cessato di avere per la città l' interesse di un centro economico, e non presenta che quello di una circoscrizione giurisdizionale, i cui vantaggi si riducono al conseguente richiamo di parti all' Ufizio e alla residenza del rispettivo personale, vantaggi in vero di troppo tenue entità in una città, la quale, come residenza di tutte le Autorità centrali, richiama le parti di tutto il Regno.

E se in altro luogo venne accennato, che sotto il regime italico sieno state staccate dai limitrofi territorii singole parti per formarne un Dipartimento dell' Adria colla sede in Venezia, si avrebbe dovuto ricordare, che sotto il subentrato Governo austriaco, Venezia, da centro di un Dipartimento, divenne capitale di un Regno intero, e sede di tutte le Autorità centrali.

Giova inoltre rammentare che, la Congregazione di Carità in Venezia dipende già direttamente dal Collegio centrale, e ch' è certamente sotto più riguardi una cosa anomala, l' avere altra sede di tutela la pubblica Beneficenza, altra gli oggetti comunali.

Finalmente, è osservabile che da nessuno dei Comuni che compongono la Provincia sieno pervenute rimostranze per la sua conservazione, in modo da dover ragionevolmente ritenere che l' avvenimento riuscirebbe per loro almeno indifferente.

Caccianiga. La Patente imperiale del 1815 ha istituite le Congregazioni centrali, perchè possano esprimere i voti del paese. Il conte di Ficquelmont, in un suo opuscolo pubblicato dopo la rivoluzione del 1848, rimproverava le Congregazioni di Venezia e di Milano, di non essere state mai le interpreti dei voti del paese. — Ora, se questi signori non vogliono meritare lo stesso rimprovero, debbono francamente dichiarare, che la così detta immediatizzazione il paese non la vuole, nemmeno nel Dizionario.

Il deputato dott. *Bazolle* è di parere che, pel decoro della città capitale del Dominio, sia da accogliersi con favore il progetto della immediatizzazione, e ciò specialmente, perchè altrimenti avrebbesi la dissonanza di vedere il Municipio obbligato a servirsi del tramite delle Autorità provinciali, quando la Congregazione di Carità e la Commissione di Beneficenza hanno il privilegio di carteggiare direttamente colle centrali. Se adunque può conservarsi la Provincia, per la quale esso pure si dimostra favorevole, crede che non debbasi far ostacolo a rendere Venezia città

immediata, con che otterebbesi pure maggior sollecitudine nella pertrattazione degli affari.

Cezza soggiunge: Venezia nella condizione odierna economica, e ottenuti i rapporti d'organizzazione vigenti da oltre 60 anni, non è che una consorella alle città Venete di terraferma, nè ha alcun carattere di predominio o di supremazia sopra di loro. Venezia col suo estuario ritrae le maggiori risorse dalla terraferma, dove i Veneziani tengono i possessi, essendo oggi incalcolabile il suo commercio marittimo, ed in questo riflesso essa è in posizione ben diversa da quella di Trieste, o di altri porti di mare. — Inoltre la conservazione del portofranco costituisce a Venezia una necessità di aderenze continue col territorio prossimo, essendochè questo ritrae in gran parte il suo approvigionamento pei generi esteri dall' *entrepôt* di Venezia. — Il falciare pertanto di qualunque anche tenue aderenza dei territoriali con Venezia, nelle scarse risorse attuali di questa, le apporterebbe un danno grave e sentito.

Queste speciali considerazioni, oltre quelle già esposte dalla Commissione, giustificano il partito, che si mantengano come sono parificati Venezia e i Distretti addetti alla sua Provincia, nei rapporti e nella soggezione ad un istesso ordine amministrativo. — Oltrechè colla sua immediatizzazione alla Centrale e alla Luogotenenza le si toglierebbe un grado d' istanza nel contenzioso amministrativo, locchè pregiudicherebbe a' suoi interessi.

Il conte *Mocenigo*, fermo esso pure nel principio che importi di conservare la Provincia come trovasi attualmente, propone che all' effetto sia diretta preghiera al Governo.

Pasetti, rispondendo al conte Mocenigo sul desiderio della immediatizzazione della Città di Venezia, ritenuta anche la sua Provincia, fa rimarcare, che non è a confondere la proposta fatta nel 1863 al Consiglio dal Municipio, colla *mozione* che dal Consiglio fu quindi votata ed approvata. Tale mozione dichiarava espressamente che il Municipio di Venezia dovesse continuare ad essere assoggettato alla tutela della Congregazione Provinciale, e manifestava soltanto il desiderio che questa avesse ad essere più sollecita nelle deliberazioni. Locchè esclude l' idea manifestata dal conte Mocenigo.

Il Comune di Venezia ristretto a sè, senza Provincia, e fatto dipendere direttamente da questa Congregazione centrale, costituirebbe un privilegio sempre odioso, ed a cui questo paese non è abituato, e sarebbe di danno evidente e sensibile al Comune stesso; imperciocchè, non soltanto gli cesserebbero que' frequenti accessi che sono conseguenza di una residenza in loco dell' Autorità amministrativa della Provincia, ma gli abitanti di Venezia che hanno possedimenti in terraferma sarebbero obbligati di spostare il loro centro d' affari che oggi è in Venezia, per portarlo colà, dove si trattano gli affari provinciali di que' Comuni in cui essi hanno i loro fondi, cioè Padova, Udine, Treviso.

Presso noi, la Provincia non è un Dominio, ma un riparto del Dominio, ed il Capoluogo della Provincia è la riunione di tutto ciò che nella Provincia si distingue e s' innalza; per cui, isolata per posizione naturale, tanto più rimarebbe Venezia isolata, se le fosse tolto il proprio territorio provinciale, sul quale ha da tanto tempo esercitato ed esercita una diretta influenza amministrativa.

Inoltre il togliere al Comune di Venezia la propria autorità tutelante, sostituita questa per la Congregazione centrale, è lo stesso che lasciare quella rilevante ed importantissima Amministrazione comunale sotto il Governo d' un Consiglio irresponsabile, ch' è il peggiore di tutti, essendo che non si può nemmeno immaginare che la Congregazione centrale, per gli elementi, di cui è composta e per la propria sua natura, possa mai esercitare una tutela, come già altra volta la Congregazione stessa ebbe a dimostrare all' I. R. Ministero.

Abbiamo quindi un privilegio odioso, un danno manifesto, per cui non è a dubitare che il Governo darà tutta l' importanza alle deliberazioni del Consiglio, e che sarà assecondato il generale desiderio.

Pellegrini prescinde dalle fin qui fatte osservazioni, sebbene ad esse pienamente si associi, e si limita a cercare la soluzione della domanda nell' esame dei fatti, che manifestarono ad evidenza la volontà del paese. — Questi fatti furono tanto il rifiuto della Congregazione provinciale di Padova di assumere le spoglie di quella di Venezia, quanto l' unanime dissenso dal Consiglio comunale di Venezia manifestato. — Ed in seguito a ciò, viene unanimemente ritenuto che torni necessaria la conservazione della Provincia, e che a tale effetto abbia da provocarsi con ogni calore l' adesione dell' Autorità governativa.

In quanto all' immediata dipendenza del Comune dalle Autorità centrali, siccome l' argomento è subordinato alla conservazione della Provincia, così fu ammesso di dover attendere la decisione su questa, salvo di pronunciarsi, al caso fosse per essere avanzata analoga domanda.

Conservata così la Provincia, si passa a trattare sul riparto della stessa.

Le proposte della Commissione, che riformano quelle della Provinciale, sono approvate in quanto riguarda la Delegazione di Venezia, coi Distretti di Venezia, Mestre, Mirano, Dolo; e la Vicedelegazione di Chioggia, col Distretto di Chioggia. — Sul conto poi della Vicedelegazione di Portogruaro, coi Distretti di Portogruaro e S. Donà, prende la parola il Deputato *Maresio Bazolle*, e richiama l' attenzione del Collegio sulla domanda di S. Donà, per essere sede di una Vicedelegazione, ravvisando inspirate da viste di opportunità e convenienza le proposte della Congregazione provinciale, d' instituire cioè Portogruaro Vicedelegazione, col Distretto di Latisana; e S. Donà Vicedelegazione, coll' ex Distretto di Motta.

Anche il nob. *Cicogna* appoggia la mozione Bazolle, insistendo perchè almeno sia raccomandata ai superiori riguardi la domanda del Comune di S. Donà.

Pasetti fa conoscere che la Commissione si attenne al principio di non alterare le Provincie, e solo di riparare ad alcuni sconci evidenti; che quindi non poteva farsi carico del progetto provinciale, da cui andavano troppo sensibilmente ad alterarsi le Provincie di Udine e di Treviso.

Dietro tale dichiarazione, il sig. *Bazolle* si fa a proporre, che anche ove non potesse venire unito l' ex Distretto di Motta, come contempla l' istanza di S. Donà, e come opina la Congregazione provinciale di Venezia, possa istituirsi una Vicedelegazione a S. Donà, col solo Circondario dell' attuale Distretto.

Il nob. *Bianchini* troverebbe la convenienza di unire alcuni Comuni del Distretto di S. Donà a Venezia, a' quali riuscirebbe di grave incomodo il dover recarsi a Portogruaro, attesa la loro posizione a destra del Piave.

Dal conte *Sagramoso* si espone il parere, che torni opportuno, a risparmio d' inutili discussioni, lo stabilire, avanti tutto, se si adotti la massima, a cui si attenne la Commissione, di non aumentare il numero delle Vicedelegazioni, fissato dal Governo. In questo modo, a suo avviso, si potrebbe trattare la quistione da un punto di vista più generale ed indipendente, mentre qualora la stessa fosse specializzata, potrebbero facilmente prevalere certi riguardi locali, che, sebbene degni di considerazione, devono pur sempre cedere dinanzi a vedute di generale interesse.

Risponde il conte *Mocenigo* non convenire col preopinante, perchè perderebbesi molto tempo nella discussione di principii, senza scopo, atteso il bisogno e la convenienza di dar la sodisfazione di una risposta alle varie domande prodotte, e sulle quali il centrale Collegio deve accuratamente occuparsene.

E soggiunge *S. E.* essere libero alla Congregazione centrale di avanzare le credute sue proposte, non avendo inteso il Governo di voler inalterabile il numero delle Vicedelegazioni contemplate nel suo riparto.

Ciò posto, nella diversità de' pareri, assoggettata alla votazione la proposta della Commissione relativa alla Vicedelegazione in Portogruaro, co' Distretti di Portogruaro e S. Donà, si ebbero voti favorevoli n. 21, pronunciatisi contrarii i deputati *Bazzolle*, *Cezza*, *Cicogna*, *Franceschinis* e *Bianchini*, che intenderebbero fosse istituita una Vicedelegazione a S. Donà.

Il nob. *Bianchini* ripete la proposta per l' aggregazione a Venezia de' Comuni del Distretto di S. Donà a destra del Piave, cioè Meolo, Fossalta, Musile, ecc. Su ciò i membri della Commissione si pronunciano adesivi, ed il Collegio ammette la modificazione.

Per la Provincia di Verona, la Commissione non ravvisò accettabili le modificazioni che la Congregazione provinciale praticò al Piano governativo.

Tenne calcolo solo ed ammise l' aggregazione del Comune di S. Gio. Illarione del Distretto di Arzignano, al Distretto di Sambonifacio.

Il conte *Pellegrini* sebbene in massima abbia declinato dal prendere diretta ingerenza sulla convenienza della riforma, pure prevedendo di non essere da tutti seguito sopra tale terreno, tanto più ch' esso stesso avea già dichiarato doversi accennare a quegli sconci e mancanze, che evidentemente si manifestassero, crede di non dover ommettere in questo momento di appoggiare in genere il voto della Congregazione provinciale, ed in ispecialità per la istituzione di una terza Vicedelegazione a Sambonifacio, che sarebbe consigliata sott' ogni riguardo.

Il deputato *Bazzolle* si associa al conte Pellegrini, ravvisando pienamente attendibili e meritevoli di contemplazione i motivi, che indussero la Congregazione provinciale a proporre una Vicedelegazione a Sambonifacio.

Nessuna ulteriore eccezione è fatta alla proposta della Commissione, e quindi, dietro invito di *S. E.*, si pone a voti la istituzione di una terza Vicedelegazione in Sambonifacio.

In favore si ebbero voti n. 7, per cui la istituzione venne respinta.

Prima di passare ad altra Provincia *S. E.* fa ricerca, se, attesa la produzione d' istanze del Comune e Distretto di Caprino per essere preferito a Bardolino come sede di una Vicedelegazione, si trovi di far luogo a qualche osservazione e proposta.

Il conte *Pellegrini* assume ad appoggiare la domanda fatta dal Distretto di Caprino per ottenere in quel Capoluogo una Vicedelegazione invece di Bardolino, avvertendo ch' essa non fu presa in considerazione dal Collegio provinciale di Verona, come questo avrebbe fatto se fosse stata prodotta in tempo utile.

Non essendo però appoggiata tale raccomandazione, viene tenuto inalterabile per la Provincia di Verona il piano della Commissione.

Il riparto per la Provincia di Padova, sul quale concordano la Commissione ed il Collegio provinciale, resta fermo senza osservazioni.

Contro il riparto ideato dalla Commissione per la Provincia di Udine, prende la parola il conte *Frangipane*. Egli dimostra essere falso il principio di diminuire il numero delle Vicedelegazioni in una provincia cotanto estesa, e combatte del pari la convenienza del riparto. A suo avviso, sarebbero da mantenersi le 6 Vicedelegazioni come sta ammesso nel piano governativo, colla differenza però di variarne in parte le residenze, e precisamente Udine, Pordenone, Palma, Maniago, Tolmezzo, Gemona, Cividale.

Anche il conte *Mocenigo* non conviene colla proposta della Commissione, ravvisando non essere opportuno nelle viste del migliore servigio di unire tanti Distretti alla Delegazione di Udine. Sostiene poi la convenienza di mantenere la Vicedelegazione a Maniago, secondo il piano Governativo, anzichè trasportarla a Spilimbergo. Ed infine rappresenta essere necessaria una Vicedelegazione a Gemona, attesa la sua posizione verso Tarvis, e per ove dovrà passare l' importantissima strada ferrata a congiunzione del Veneto colla Carintia e col resto della Germania; per la più diretta corrispondenza colla capitale della Monarchia.

Inoltre, ritiene assai opportuna la istituzione di altra Vicedelegazione in Palma, attesa la sua posizione geografica in confine coll'Illirico, la importanza di rapporti commerciali, e l'opportunità di accrescere in sì vasta Provincia i centri di Amministrazione e di tutela dell'ordine pubblico.

Il nob. *Cicogna* ricorda la corsa pertrattazione pel trasporto dei Comuni di Erto, Claut, e Cimolais da Maniago a Longarone, e richiama l'attenzione del Collegio sull'opportunità di pronunciarsi, giacchè se ne presenta ora l'occasione.

Anche il dott. *Basolle* aggiunge le proprie raccomandazioni pel medesimo effetto.

Dalla discussione impegnatasi si devenne a concretare il riparto seguente, salvo di decidere, in quanto ai Distretti di Maniago e Spilimbergo, quale dovrà essere la residenza della Vicedelegazione, cioè:

Udine. — Delegazione, con Udine, Codroipo, S. Daniele.

Pordenone. — Vicedelegazione, con Pordenone, Sacile, S. Vito.

Maniago. — } Vicedelegazione, meno i
Spilimbergo. — } Comuni di Erto, Claut e Cimolais, da aggregarsi a Longarone.

Tolmezzo. — Vicedelegazione, con Tolmezzo ed Ampezzo.

Palma. — Vicedelegazione, con Palma e Latisana.

Gemona. — Vicedelegazione, con Gemona, Moggio e Tarcento.

Cividale. — Vicedelegazione, con Cividale e S. Pietro.

E relativamente alla residenza contrastata fra Maniago e Spilimbergo, dopochè i Deputati conte *Mocenigo*, *Frangipane* e nob. *Spelladi* rappresentarono i motivi e le circostanze che dovrebbero rendere preferibile Maniago, si passa a votare la proposta della Commissione per la residenza in Spilimbergo.

In favore si ebbero voti n. 20, e contro, i Deputati *Frangipane*, *Spelladi*, *Mocenigo*, *Giustiniani* ed *Oniga*. Il Deputato dott. *Cezza* era assente durante la votazione.

La Commissione, nel proporre il riparto per la Provincia di Vicenza, ebbe a calcolo non solo le prodotte rimostranze da varii Comuni, ma ben anco il mezzo di riparare a quegli sconci, che, nel proemio del suo rapporto, sono indicati alle lettere *c. d.*, e che riguardano l' aggregazione a Vicenza dei Comuni di Gazzo, Grantorto, Carmignano, S. Pietro Engù, spogliandone la Vicedelegazione di Cittadella, e l' aggregazione dei Comuni di Borso e Crespano alla Vicedelegazione di Bassano, togliendoli da quella di Castelfranco. Contemplò del pari lo smembramento di parte del Distretto di Barbarano, che avrebbe dovuto unirsi per intero a Lonigo, aggregando a Vicenza i Comuni tutti che trovansi ad oriente del Berico.

Per quanto riguarda i primi 4 Comuni e quelli del Distretto di Barbarano, nessuno mosse eccezione sull' opportunità della proposta, ma relativamente agli altri due di Borso e Crespano, muove lagno il deputato *Oniga-Farra* per lo spoglio che subisce la Provincia di Treviso, e di cui non sa ravvisare la necessità; e perchè contrario a quanto dispone il Dispaccio 5 gennaio corr., N. 77, dell' I. R. Presidio di Luogotenenza, che avverte esser massima indeclinabile di non far luogo a intersecazioni fra i confini delle Autorità politiche e delle Autorità giudiziarie; e muove lagno del pari il deputato *Stecchini*, ma in senso opposto, intendendo esso, che non soltanto due Comuni, ma l' intero Distretto di Asolo, debba unirsi a Bassano. A sostegno della sua mozione espone, che merita speciale riguardo la rimostranza della Congregazione municipale di Bassano, facendo conoscere che dal riparto annesso all' Ordinanza 20 marzo 1807 del prefetto di Dipartimento del Tagliamento, risulta che il Cantone di Asolo (attuale Distretto) formava parte del Distretto di Bassano (Viceprefettura ed attuale Vicedelegazione), e che pure dal riparto allegato al Decreto napoleonico 22 dicembre 1807, lo stesso Cantone di Asolo formava parte del Distretto (Viceprefettura) di Bassano, Dipartimento del Bacchiglione. Sicchè, malgrado la diversità della Giurisdizione dipartimentale, Asolo apparteneva sempre alla Viceprefettura di Bassano. È poi da aggiungersi, che le relazioni commerciali di quel Distretto sono con Bassano, cui la maggior parte dei Comuni, che lo compongono sono vicinissime, avendo per di più alcune di queste incontrate spese vistose in istrade, per rendere più facile la comunicazione con Bassano. Che se non vogliasi aderire a destinare alla Vicedelegazione di Bassano, l' intero Distretto di Asolo, non si vorrà certamente negare di secondare i voti di S. Zenone e di Fonte per l' unione a Bassano, trattandosi che quei Comuni sono pressochè suburbani al detto Capoluogo.

Ciò tutto è confermato anche dal deputato *nob. Lugo*.

Il nob. Cicogna, che conosce appieno la posizione dei Comuni di S. Zenone e Fonte, appoggia il voto del deputato Stecchini.

Il *Deputato Oniga* ripete la sua mozione, affinchè il Distretto di Asolo non abbia da essere smembrato in nessuna parte, ma conservato integro alla Provincia di Treviso.

Lugo e *Stecchini* insistono vivamente in senso contrario.

Caccianiga. Mi spiace dover oppormi alle idee di un rappresentante della mia stessa Provincia, ma i miei principii sono eguali per tutti. Nè io posso convenire con l' onorevole dott. *Oniga-Farra*, che sia nostro dovere opporci al distacco di Borso e Crespano. Se quei Comuni lo domandano, se i loro interessi, i loro bisogni, i loro rapporti civili e commerciali li spingono verso Bassano, piuttosto che verso Castelfranco, io mi sento in obbligo d' insistere perchè vengano sodisfatti i loro voti.

Il deputato cav. *Ferrari* ricorda i motivi pei quali la Commissione non ha creduto di farsi carico della domanda del Municipio di Bassano rispetto ad Asolo, ed aggiunge poi che se coll' aggregazione dei due soli Comuni di Borso e Crespano, dapprima suggerita dal Deputato di Bassano, s' intese di riparare ad un troppo manifesto inconveniente, non così sarebbe ora giustificata l' aggregazione degli altri Comuni, che altererebbe troppo sensibilmente il circondario della Provincia di Treviso.

Dopo queste spiegazioni, ritenuto fermo il piano commissionale rispetto ad Asolo, si è trovato di respingere la domanda del Municipio di Bassano, sebbene appoggiata dai due deputati *Lugo* e *Stecchini*.

Riprende la parola il sig. *Stecchini*, ed avversa l' operato della Commissione rispetto ad Asiago, mentre, a suo credere, il solo motivo che alcuni Comuni di quel Distretto sono soggetti all' Ufficio ipoteche di Schio, non può influire sulla sorte dell' intero Distretto, quando invece prevalenti ragioni di Commercio e di posizione topografica devono consigliare l' aggregazione di Asiago a Bassano. — Difatti, i più stretti e continui rapporti di Asiago per la vendita del legname e del formaggio sono con Bassano, verso cui, fatta eccezione dei Comuni di Rotzo e Treschè-Conca, tutti gli altri tengono una più breve strada di comunicazione; e tale da poter transitarsi in poche ore da quegli abitanti, che quasi tutti si portano per le vie pedonali a disimpegnare i loro affari. Insiste adunque perchè tutti i Comuni di Asiago, meno i due di Rotzo e Treschè-Conca sieno aggregati a Bassano.

Il dott. *Pasetti* osserva: I motivi che determinarono la Commissione nella sua proposta vi sono noti. Oggi è propugnata la necessità e convenienza di tenere uniti quegli otto Comuni e di aggregare l'intero Distretto o a Bassano od a Schio. — La Commissione non ha nulla in contrario per accettare la proposta conservazione dell' unità del Distretto ma in questo caso, essa dee insistere perchè sia unito a Schio, e perchè con quel Distretto, Asiago ha i maggiori rapporti commerciali, perchè ha una facile comunicazione per la strada del Costo, perch' è soggetto a Schio per l' Ufficio ipotecario; mentre Asiago non ha niente di tuttociò con Bassano, a cui non può giungere, se non mediante una disastrosissima strada pedonale, a cavallo del monte.

Non contraddice alle asserzioni del deputato *Stecchini*, perchè mancante di personale conoscenza di que' luoghi, ma dichiara che le sue relazioni suonano affatto diversamente, e che perciò egli non poteva decampare dalla proposta della Commissione, che, cioè, una volta si voleva conservato il Distretto di Asiago, dovesse questo essere aggregato a Schio.

Il deputato *Maresio Bazolle* dichiara, che la condizione del Distretto di Asiago merita uno speciale riguardo, e che quindi sono da prendersi in esame i motivi, pei quali la Congregazione provinciale opinò d' istituire colà una Vicedelegazione, dovendosi, non solo aver presente la posizione del Capoluogo, ma anche quella dei lontani Comuni che compongono il Distretto.

S. E. rende noto che apposita Commissione si è presentata, e che dalla stessa ha potuto scorgere, come la mancanza dell' Autorità politica sia maggiormente sentita nei riguardi di pubblica sicurezza, e come sia nel voto di tutti, che il Distretto non abbia da essere diviso, ma sieno mantenuti uniti i Comuni tutti che lo compongono, qualunque sia il destino che li attende. — Per la prima parte, sarà cura del Governo di provvedere, a seconda del bisogno; per l' altra, è invitato il Collegio a pronunciarsi, assoggettando a votazione le differenti proposte, non compresa quella della Commissione, che dalla Commissione stessa viene ritirata, dietro la dichiarazione del deputato *Stecchini*, conoscitore dei luoghi, che, cioè, l' accesso ad Asiago si pratichi più comunemente, e più facilmente per la strada pedonale di Bassano, anzichè per la carreggiabile del Costo.

I. Aggregazione dell' intiero Distretto di Asiago alla Vicedelegazione di Bassano. — Voti favorevoli, 20.

II. Istituzione in Asiago di una Vicedelegazione. — Voti favorevoli 9.

Mosso da taluno un cenno sull' istanza del Comune di Thiene per essere sede di una Vicedelegazione, il dott. *Pasetti* osserva, che Thiene è città di grande progresso commerciale, e certo più antica di Schio, e più comoda alle popolazioni, che dovessero esservi soggette, nel caso che colà fosse posta una Vicedelegazione; ma che i fatti rilevati dalla Commissione gl' impedivano di poter propugnare il trasporto della Vicedelegazione da Schio a Thiene, ed il principio di non accrescere il numero delle Vicedelegazioni gli toglievano la possibilità d' impetrare una Vicedelegazione anche per Thiene, onde fosse sodisfatto il desiderio di quella popolazione, con tanta intelligenza ed insistenza fatto valere da quel zelante Municipio.

Nessuna controproposta essendosi presentata, resta approvato il voto della Commissione, colla sola emenda per Asiago.

Sul conto della Provincia di Treviso non incontra in generale eccezioni il progetto commissionale, e soltanto la domanda del Municipio di Ceneda per aver colà una Vicedelegazione, dà motivo al nobile *Spelladi* di parlare in favore della domanda stessa, che ravvisa pienamente appoggiata, proponendo la istituzione di una Vicedelegazione a Ceneda, con Serravalle, e la conservazione dell' altra di Conegliano, con Valdobbiadene.

A sostegno della stessa proposta, il deputato *Bazolle* fa valere che a favore di Ceneda militano circostanze del tutto speciali. Egli osserva che l' attuale Distretto di Ceneda raggiunge la popolazione di quasi 40,000 anime; ch' esso è composto del primitivo Distretto di Ceneda e del Distretto di Serravalle, a quello annesso; che l'estimo di quel Distretto supera la rendita di lire 53,000; che comprende 12 Comuni amministrativi e 31 Comuni censuarii; che nel Distretto esistono due Congregazioni municipali con Podestà; che in Ceneda v' è Sede vescovile con Diocesi antichissima e molto estesa; che v' è un Seminario, il cui Ginnasio è stato equiparato ai Licei regii; che fra i 49 Distretti da sopprimersi, Ceneda è il Capoluogo che ha la maggior popolazione, e specialmente se calcolata unita a quella di Serravalle, superiore di 5500 abitanti su tutti gli altri Capoluoghi distrettuali; che è bensì vero non esser Ceneda molto distante da Conegliano, ma doversi prendere in considerazione anche la posizione locale degli altri Comuni del Distretto, fra i quali alcuni situati fra i monti ed a riflessibile distanza.

La discussione a favore di Ceneda ed il rifiuto proposto dalla Commissione per le domande d' Asolo ed Oderzo a fine d' ottenere una Vicedelegazione diede argomento al dott. *Cezza* di soggiungere quanto segue: Tolti i RR. Commissariati, il Ministero intende di provvedere alle mansioni politiche, ch' erano demandate a quelli, col proposto numero di Vicedelegazioni. — Esso si prefigge che il numero stesso gli basti, ma non dovrebbe essere lontano di ammetterne un numero non molto maggiore, quando le convenienze locali ed il bene del paese lo richiedessero. — Sta nel còmpito della centrale il vedere se queste convenienze sussistano, e se l' interesse delle popolazioni reclami quest' aumento. Starà invece nelle determinazioni del Governo il riconoscere le convenienze ora dette. Non deve essere adunque peritosa la Congregazione centrale di proporre, dovendo togliersi in questo fatto dal valutare le eccezioni contrarie.

I deputati *Cicogna* ed *Oniga-Farra* si riportano a quanto disse il deputato *Bazolle*, e sostengono la convenienza di una Vicedelegazione a Ceneda. — *Oniga* poi soggiunge, che nulla trova possa ostare alla proposta, dappoichè nessuna limitazione venne prescritta sul numero delle Vicedelegazioni per parte dell' I. R. Ministero.

Il cav. *Ferrari* dichiara che la Commissione non ha trovato di farsi carico della domanda, attesa la breve distanza che separa Conegliano da Ceneda, per cui una Vicedelegazione in questo secondo Comune, come in caso sarebbe stata reclamata per varie altre Provincie in circostanze non molto dissimili, occasionerebbe un aumento di Ufficii senza giustificato motivo.

Dopo ciò, vengono formulate le seguenti proposte, che ottennero i voti contro indicati.

1.° Aggregazione di Ceneda alla Vicedelegazione di Conegliano, voti favorevoli 13, contrarii 13.

2.° Istituzione di una speciale Vicedelegazione per Ceneda con Serravalle, voti favorevoli 13, contrarii 13.

La Provincia di Belluno non offre argomento a discussioni, ravvisandosi ragionevole in ogni sua parte il progetto governativo, al quale si conforma quello della Commissione. D' altronde nessuna istanza venne prodotta per ottenere riforme.

Solo è da introdursi l' emenda relativa ai Comuni di Erto, Claut e Cimolais, che, in conseguenza della deliberazione emessa per la Provincia di Udine, devono essere staccate dal Distretto di Maniago, ed unite a quello di Longarone.

Fatta lettura della proposta commissionale relativa alla Provincia di Rovigo, il deputato dott. *Perolari*, riportandosi a quanto già disse in Commissione, eccita il Collegio a ben valutare le circostanze che militano, atteso la singolare conformazione della Provincia e le esigenze idrauliche, per la istituzione in Lendinara di una terza Vicedelegazione, oltre quelle di Adria e Badia.

Il conte *Mocenigo* non conviene per l'aumento delle Vicedelegazioni in quella Provincia, ma crede peraltro, che, per circostanze locali e commerciali, sia da preferirsi Lendinara a Badia come sede della Vicedelegazione, trattandosi di un centro di maggiore importanza per materiale, per popolazione e per censo. Di più per essere Badia all' angolo estremo della Provincia, troppo vicina da un lato a Legnago e troppo distante dall' altro da Rovigo, e finalmente perchè con Badia, che avrebbe soli due Distretti, Rovigo ne conserverebbe quattro, quando invece, nell' altro compartimento, tre ne spetterebbero a Rovigo e tre a Lendinara.

La proposta è appoggiata dal cav. *Veronese*.

Il deputato *Cezza* dichiara, *che* nella proposta istituzione di una sola Vicedelegazione pei Distretti di Lendinara, Badia e Massa, riconoscendo pure che Lendinara conta maggiori qualifiche, quale città, di quello sia Badia, per ogni ragione del suo passato e del presente, trova però nell'importanza di popolazione ed economia, l'una non differisca molto dall' altra; *che* anzi Badia ha più commercio e maggiori risorse relative, di che è prova il proposto e adottato ponte sull' Adige, che la avvicinerà al Padovano e Veronese; *che* essa senza, distare dalla Vicedelegazione di Legnago piucchè Lendinara dalla Delegazione di Rovigo, sarebbe però posta in punto molto più centrico a riguardo dei Comuni tutti del riparto proposto. Infine, *che* se oggi il territorio prossimo, che la disgiunge da Massa e Melara per rettalinea, non è gran fatto fertile e popolato, non così sarà in un prossimo avvenire, dacchè i lavori compiuti di bonificazione Valli Grandi Veronesi sapranno accrescere di molto l' avvisata popolazione e la produzione.

Prendendo argomento dalle osservazioni del dott. Cezza, il conte *Custoza* fa presente l' opportunità di unire Massa a Mantova, e ciò in riguardo alla distanza che separa Massa da Lendinara, quando invece sarebbe assai prossima a Mantova.

La proposta Custoza non è accolta, ma la Commissione dichiara non aver obbietti a che la Vicedelegazione assegnata a Badia, sia collocata a Lendinara, co' Distretti di Lendinara, Badia e Massa; e per cui la Delegazione di Rovigo sarebbe costituita da' Distretti di Rovigo, Polesella ed Occhiobello. Ciò è ammesso da tutti, fatta eccezione dal dott. Cezza, che si mantiene opponente.

Per ultimo, la Provincia di Mantova dà motivo al conte *Custoza* di ripetere la sua mozione per l' aggregazione del Distretto di Ostiglia alla Vicedelegazione di Revere. Il Collegio, valutando però il riflesso della Commissione, che in causa della mancanza di una stabile comunicazione fra i due Distretti, che sono divisi dal Po, non è consigliabile per ora l' aggregazione, approvò senza emenda il riparto proposto.

Esauriti così tutt' i punti, su'quali il centrale Collegio era invitato ad esternare le sue vedute, *S. E.* dichiara sciolta l'adunanza, col dirigere cortesi espressioni di encomio alla Commissione, per la diligenza ed assennatezza, con cui disimpegnò il suo mandato.

Letto e chiuso.

Visto e sott. — TOGGENBURG.

Sott. — FERRARI, *deputato centrale.*

Bassi, *segretario.*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

La discussione a favore di Cenedа ed il risultato prescelto dalla Commissione per le destinazioni di Asolo ed Oderzo e fra il numero dei Vicedelegazioni diede argomento al dott. Casа di [illegible] quanto segue: Essi i RR. Commissari [illegible] intesi di provvedere [illegible] che [illegible] domandate a quelli, col [illegible] numero di Vicedelegazioni. — Esso si [illegible] che il numero stesso già [illegible], non dovrebbe essere [illegible] di [illegible], ne [illegible] non molto maggiore, quando la [illegible] ed il bene del paese lo richiedesse. — Sia nel [illegible] della centrale [illegible] [illegible] e se l'interesse delle popolazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Governo, si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

Il [illegible] che la Commissione non [illegible] della [illegible], [illegible] la breve distanza che separa Conegliano da Ceneda, per cui [illegible] [illegible] in questo [illegible]. Comunque, [illegible] [illegible] sarebbe stata [illegible] [illegible] [illegible] un numero di Uffici [illegible] finito.

[illegible] la seguente proposta, che [illegible] voti [illegible]:

1.° Aggregazione di [illegible] alla Vicedelegazione di Conegliano, coll' [illegible] 18, contro [illegible] 13.

2.° [illegible] di una [illegible] Vicedelegazione per Ceneda [illegible], coll' [illegible] 13, contro [illegible].

La Provincia di Belluno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla quale si [illegible] quella della Commissione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Solo è da [illegible] [illegible] relativa ai Comuni di [illegible] e [illegible], che, in [illegible] della deliberazione [illegible] per la Provincia di Udine, devono essere staccati dal Distretto di [illegible], ed unite a quello di Longarone.

Fatta lettura della proposta [illegible] [illegible] [illegible] Provincia di Rovigo, il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Commissione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], attesa la singolare [illegible] della Provincia e la [illegible] [illegible], per la istituzione in Lendinara di una terza Vicedelegazione, oltre quelle di Adria e Badia.

Il conte Mocenigo [illegible] per l'aumento delle Vicedelegazioni in quella Provincia, ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Badia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] a Rovigo e [illegible] Lendinara.

La proposta è [illegible] dal sig. Veronese. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

Dopo queste osservazioni, ritenuto fermo il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la domanda del Municipio di Bassano, sebbene appoggiata dai due deputati Lupo e Sorranzo.

Riguardo la parola il sig. Stecchini, ed avverte l'operato della Commissione rispetto ad Asiago, mentre, a suo credere, il solo motivo che alcuni Comuni di quel Distretto sono soggetti all'[illegible] [illegible] di Schio, non può influire sulla sorte dell'intero Distretto, quando invece prevalgono ragioni di commercio e di posizione topografica devono consigliare l'aggregazione di Asiago a Bassano. — Difatti, i più stretti e continui rapporti di Asiago per la vendita del legname e del formaggio sono con Bassano, ottenuti [illegible] [illegible] [illegible] Comuni di Roana e [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i Comuni di Asiago, meno [illegible] Rotzo e Treschè [illegible] [illegible] aggregati a Bassano.

[illegible] la Commissione nella sua proposta [illegible]. Oggi è propugnata la necessità e [illegible] di tenere uniti [illegible] Comuni e di aggregare l'intero Distretto a Bassano [illegible].

La Commissione non [illegible] [illegible] [illegible] la proposta [illegible] dell'[illegible] del Distretto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible] giudizio di rapporti [illegible] e l'opportunità di [illegible] [illegible] [illegible] i centri di Amministrazione e di tutela dell'ordine pubblico.

Il nob. Ciconia rileva la [illegible] [illegible] [illegible] pel trasporto dei Comuni di Erto, Claut e Cimolais da Maniago a Longarone, e richiama l'attenzione del Collegio sull'opportunità di pronunciarsi, qualche [illegible] [illegible] [illegible] una Deputazione.

Anche il dott. Bassoli aggiunge le proprie raccomandazioni pel medesimo effetto.

Della discussione [illegible] si [illegible] a concordare il riparto seguente, salvo di decidere, in quanto ai Distretti di Maniago e Spilimbergo, quale dovrà essere la residenza della Vicedelegazione, cioè:

Udine. — Delegazione con Udine, Codroipo, S. Daniele.

Pordenone. — Vicedelegazione, con Pordenone, Sacile, S. Vito.

Maniago — Spilimbergo. — Vicedelegazione, meno i Comuni di Erto, Claut e Cimolais, da aggregarsi a Longarone.

Tolmezzo. — Vicedelegazione, con Tolmezzo ed [illegible].

Palma. — Vicedelegazione, con Palma e Latisana.

Gemona. — Vicedelegazione, con Gemona, Moggio e Tarcento.

Cividale. — Vicedelegazione, con Cividale e S. Pietro.

E relativamente alla residenza contestata fra Maniago e Spilimbergo, dopochè i Deputati conte Mocenigo, Frangipane e nob. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Maniago, si passa a votare la proposta della Commissione per la residenza in Spilimbergo.

[illegible]

[illegible] quindi non poteva farsi carico del progetto provinciale, da cui andavano troppo sensibilmente ad allargarsi le Provincie di Udine e di Treviso.

Dietro tale dichiarazione, il sig. Rosolle si fa a proporre, che anche ove non potesse venire unito l'ex Distretto di Motta, come contemplava l'istanza di S. Donà, e come opina la Congregazione provinciale di Venezia, possa istituirsi una Vicedelegazione a S. Donà, col solo Circondario dell'attuale Distretto.

Il nob. Bianchini travvede la convenienza di unire alcuni Comuni del Distretto di S. Donà a Venezia, a' quali riuscirebbe di grave incomodo il dover recarsi a Portogruaro, attesa la loro posizione a destra del Piave.

Dal conte Sagramoso si esprime il parere, che sarebbe opportuno, a risparmio d'inutili discussioni, lo stabilire, avanti tutto, se si adotta la massima, a cui si attenne la Commissione, di non aumentare il numero delle Vicedelegazioni fissato dal Governo. In questo modo, a suo avviso, si potrebbe trattare la questione da un punto di vista più generale ed indipendente, mentre qualora la stessa fosso specializzata, potrebbero facilmente prevalere certi riguardi locali, che, sebbene degni di considerazione, devono pur sempre cedere dinanzi a veduto il generale interesse.

Risponde il conte Mocenigo [illegible] col preopinante, perchè perderebbesi molto tempo nella discussione di principii, senza scopo, attesa il bisogno e la convenienza di dar la [illegible] di una risposta alle varie domande prodotte, e sulle quali il centrale Collegio deve accuratamente occuparsene.

[illegible] S. E. essere libero alla Congregazione centrale di avanzare le credute sue proposte, [illegible] [illegible] il Governo di voler [illegible] il numero delle Vicedelegazioni contemplate nel suo riparto.

Ciò posto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la proposta della Commissione relativa alla Vicedelegazione [illegible] Distretti di Portogruaro e S. Donà, si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i deputati Rosada, Cesca, [illegible], Franceschi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una Vicedelegazione a S. Donà.

Il nob. Bianchini rinnova la proposta per l'aggregazione a Venezia dei Comuni del Distretto di S. Donà a destra del Piave [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ciò i membri della Commissione [illegible] [illegible], ed il Collegio [illegible].

[illegible] [illegible] non veniva accettata la modificazione che la Congregazione provinciale [illegible] al Piano governativo.

Tenne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Comune di S. [illegible] [illegible] del Distretto di Aviano, al Distretto di [illegible].

Il conte Pellegrini sebbene la [illegible] abbia declinato dal prendere diretta ingerenza sulla [illegible] della [illegible], pure [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible] che con che [illegible] [illegible] nella posizione degli affari [illegible] soggiunge: Venezia sotto [illegible] [illegible] economici [illegible] i rapporti d'ordinaria [illegible] [illegible] non è che [illegible] alle città Venete di terraferma, [illegible] carattere di predominio o di supremazia [illegible]. Venezia col suo estuario [illegible] [illegible] dalla terraferma, dove i [illegible] [illegible], essendo [illegible] [illegible] commercio marittimo, ed in questa [illegible] in posizione ben diversa da quella di Trieste, o di altri porti di mare. — La conservazione del portofranco costituisce una necessità di aderenze continue [illegible] [illegible] questo riuscirà [illegible] approvvigionamento pel [illegible] [illegible] di Venezia. — Il [illegible] [illegible] anche [illegible] aderenti con Venezia, nella [illegible] [illegible] [illegible] un danno [illegible].

[illegible] considerazioni, oltre quelle [illegible] Commissione, giustificano il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Centrale e alla Luogotenenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pregiudicherebbe [illegible].

[illegible]

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' ingegnere in capo a Padova, dott. Antonio Toniolo, il titolo e carattere di consigliere edile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito al capo-posto del 4.º reggimento di gendarmeria, Antonio Korzinek, per aver salvato un fanciullo dalla morte in un incendio con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo Vicecomite del Comitato di Gran, Paolo Hamar, a *Causarum pol. fundationalium director*.

Il Ministero di Stato ha destinato l' ingegnere in capo di I classe in Padova, dott. Antonio Toniolo, consigliere edile, alla dirigenza della Sezione tecnica luogotenenziale lombardo-veneta, a sostituzione del direttore cavaliere Floriano Menapace, che passa alla dirigenza della Sezione tecnica luogotenenziale della Bassa Austria.

Il Ministero, sopra proposta del Consiglio comunale, ha nominato il dott. Francesco Compostella a podestà della città di Bassano nella Provincia di Vicenza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello del reggimento fanti Carlo Lodovico Duca di Parma n. 24, Maurizio barone Haugwitz di Piskupitz, fu nominato a generalmaggiore, con riserva del rango pei suoi anziani, atti all'avanzamento, e a comandante definitivo dell' Accademia militare di Wiener-Neustadt.

Furono pensionati: Il maggiore dell' arsenale d' artiglieria n. 7, Giuseppe Kratzer; il capitano di prima classe del reggimento fanti Lodovico III Granduca d' Assia n. 14, Augusto Scherfeneder, e il capitano di piazza di prima classe, del Comando della fortezza di Mantova, Gaetano Restellini, entrambi, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 febbraio.

Oggi è qui giunto, proveniente da Vienna, S. A. R. il Principe Alessandro di Oldemburgo, e prese alloggio nel palazzo del principe Kociubey sulle Zattere.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 17 corrente, ha nominato a ragioniere provinciale di III classe, con la destinazione a Mantova, il finora aggiunto presso quella Ragioneria provinciale, sig. Luigi Bonamico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Pest 16 *febbraio*. — (Continuazione della discussione sull' indirizzo nella Tavola dei deputati.) Dopo Ghyczy, toccava la sua volta al co. Apponyi, il quale, in vista dell'ora avanzata, rinunzia per oggi alla parola, desiderando di parlare in modo da esaurire l' argomento. Poi durò un certo mormorio per alcuni minuti, finchè si alza Deák. Egli vuol parlare sull' ordine o piuttosto sul disordine delle discussioni. Quando un oratore prenotato rinunzia alla parola, lo si cancella senz' altro, e tocca la sua volta a quello che segue. — Sempre più clamorose diventano le grida che la discussione si termini. Tisza, Lónyay, Trefort, Várady, Somssich, Bonis, Bentsik ed altri rinunziano alla parola, dopo di che parla il co. Bela Keglevich. Egli accetta l' indirizzo puro e semplice, non come quelli, che prima dichiarano di aderire all' indirizzo, e poi vi muovono contro essenziali obbiezioni. Il bar. Antonio Babarczy dichiara ch' egli accede al progetto, ma che dee farvi contro alcune essenziali osservazioni. In un discorso piuttosto lungo, egli dimostra l'assurdità della rigida continuità del diritto, a cui il paese stesso rinunziò, mentre nel 1861 lasciò carta bianca per la Croazia. Fu specialmente la discussione, che lo indusse ad accettare il progetto. — Nyary si associa a quanto fu detto da Eötvös e da Ghyczy; egli propone che si adotti il progetto, e che domani cominci la discussione speciale. Emerico Ivanka si alzò per osservare che non si parli sugli avvenimenti del 48, perchè s' egli volesse parlare dell'anno 1848 . . . (a destra : Sarebbe questa una minaccia? Ascoltate! Gran rumore.) Ivanka non terminò il periodo, e dichiarò soltanto ch' egli adotta l' indirizzo. Con ciò la discussione per oggi fu terminata. Prima di levare la seduta, il presidente dichiarò che il signor di Bartal presentò due emende a' paragrafi 31 e 32 del progetto, delle quali si darà lettura. Come ieri, assistettero alla seduta anche oggi, nella parte della galleria riservata pei magnati, S. E. il Tavernico e numerosi membri della Tavola dei magnati.

A quanto si sa, debbono essersi iscritti per la discussione generale 50 oratori, fra cui Szentkiralyi, Jokai, Giuseppe Uermöny, Mocsary, il consiglier aulico Dobransky, Melchiorre Lonyay, il co. Apponyi, Koloman Tisza, Gabriele Varady, il co. Andrassy, ecc.

A quanto annunzia il *P. Hirnök*, la Giunta dei trenta, nominata dalla tavola dei magnati, avrebbe incaricata del progetto d' indirizzo una Sottogiunta di tre membri.

Pest 17 *febbraio*. — Nella Tavola dei deputati, parla Lonyay nel senso di Eötvös. Hollossy propone di chiudere la discussione generale, dacchè tutti gli oratori si dichiararono per l' accettazione del progetto d' indirizzo. Deák osserva: « La discussione dell' indirizzo non è già diretta a constatare il numero di voti pro o contro il progetto, ma a dilucidarlo; » egli propone, fra gli applausi universali, che la discussione sia continuata. Poi Farago parla della politica estera, condanna la politica germanica degli uomini di Stato austriaci, e dice che l' Ungheria assisterà fedelmente il Monarca nella difesa del Veneto.

Pest 17 *febbraio*. — Tavola dei deputati. (Continuazione). Dopo Farago, il co. Apponyi tenne fra l' universale attenzione della Camera, uno splendido discorso accolto con grandi applausi, in cui si pronunciò in massima pel progetto d' indirizzo. Nell'interno, egli esige che sia preservato il terreno giuridico, per conseguenza vuole un Ministero responsabile e la restaurazione dei Municipii; verso l' altra metà della Monarchia, l' adempimento dei doveri imposti dai comuni interessi, quindi trattazione in comune degli affari effettivamente comuni, e rassodamento del vero costituzionalismo in tutte le parti della Monarchia.

Szentkiralyi opina: La Dieta dell' Impero non dee prendere in considerazione il *quid juris* ma il *quid officii*; la Patente di febbraio non fu sospesa per l' Ungheria, ma per la sua propria interna insussistenza. Gli duole che il primo passo per ristabilire la Costituzione ungherese abbia dovuto essere la sospensione del costituzionalismo di là dal Leitha; egli però non ne attribuisce la colpa alle persone, ma alle circostanze ed al vizioso sistema.

Ragalyi aderisce al progetto d' indirizzo come ad un capolavoro, e così pure Valyi, il quale però parte dal principio del *quid juris*.

Il co. Bela Szechenyi presta omaggio ai principii pronunciati nel progetto, ma osserva che avrebbe desiderato che nel progetto fosse espressa la necessità di tutelare la posizione di grande Potenza dell' Austria. La conciliazione costituzionale è il suo ideale, che facilmente si può raggiungere, qualora le due metà della Monarchia si liberino dalle pastoie della rigida continuità del diritto. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Böszörmenyi è pel progetto, ma gli duole che i due preopinanti (fra cui Bartal) abbiano macchiato l' onor nazionale, esternando le loro vedute.

Il co. Ferdinando Zichy si associa al co. Apponyi.

Bartal respinge sdegnosamente l' offensiva dichiarazione di Böszörmenyi; il suo cuore è geloso dell' onor nazionale quanto quello di Böszörmenyi.

Somssich aderisce al progetto; egli ribatte quello, che Ghyczy ieri asserì, che non corra differenza fra le condizioni del 1861 e quelle del 1866. Ghyczy disse a ragione ch' è necessaria la restituzione delle leggi del 1848, perchè altrimenti non sarebbe possibile alcuna revisione; il progetto dice la stessa cosa, ma la dice con un tuono di rispetto, mentre Ghyczy parlò con cinismo. Ghyczy ha ragione di dolersi che non siamo informati delle intenzioni del Governo, ma Ghyczy non potrebbe esigere d' essere orientato, se non che da un Ministero responsabile e legale. Del resto, egli è d'accordo con lui, che il primo passo verso la conciliazione dev' esser fatto dalla Corona e dal Governo.

Finalmente il bar. Bela Vay approfitta del suo voto a favore del progetto d' indirizzo, per discorrere diffusamente sulla necessità di ristabilire i Municipii.

Zagabria 17 *febbraio*. — Nella seduta odierna, cominciò la discussione sul Regolamento elettorale della Dieta. I primi tre paragrafi furono adottati, quali erano stati compilati dal Comitato. Il § 4 lett. *a* del Regolamento elettorale stabilisce che i voti virili nella Dieta non ispettino se non che all' Arcivescovo di Zagabria, al Patriarca greco-orientale e al Vescovo di Djakovar. Dopo una discussione piuttosto lunga, dietro mozione del Cardinale Haulik, fu adottata alla votazione nominale la sua proposta, per la quale furono accordati voti virili a tutti i Vescovi diocesani delle due religioni.

Praga 17 *febbraio*. — Si discusse il preventivo pel 1866. Furono evasi i preventivi per le spese del fondo provinciale domesticale. La prossima settimana avranno luogo le sedute lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.

Czernowitz 17 *febbraio*. — Fu deliberata l'abolizione delle prescrizioni sulla divisione e commassazione dei fondi. Martedì seduta.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 febbraio.

Ieri mattina tornò qui da Parigi l' inviato messicano, sig. di Barandarian. *(FF. di V.)*

La corvetta a elice, *Arciduca Federico*, di stazione nel porto di Geestemünde sul Baltico, ebbe l'ordine di tenersi pronta a salpare, essendo quel bastimento, comandato dal capitano di fregata cavaliere di Wipplinger, destinato ad unirsi alla divisata spedizione alla Cina e al Giappone. All' incontro, per disposizione del Ministero della guerra, il brick a vela l' *Ussero* fu attrezzato e collocato nella terza riserva. *(Idem.)*

L' I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato rende noto che la Commissione per l' esame dei progetti, presentati circa l' istituzione d' una tastiera per l' apparato di Morse, non ne trovò nessuno adatto all' immediata esecuzione pratica. Il progetto del sig. W. Müller, ingegnere dei telegrafi della ferrovia occidentale boema in Praga, fu trovato quello, che più corrispondeva alle esigenze poste nel programma pel premio, per cui gli fu accordato il premio di 500 fiorini. *(Idem.)*

Le truppe austriache, di guarnigione in Altona, ricevettero un ordine del giorno, con cui « si proibisce alle bande militari dei differenti corpi di truppa di prestarsi a sonare durante, la quaresima, in pubbliche feste da ballo, o in altre adunanze rumorose, dacchè tali prestazioni delle II. RR. truppe porterebbero in loro una disistima per gli usi religiosi della loro patria, come pure una perturbazione nel loro edificante contegno. » *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 19 febbraio:

« Un nuovo incidente fece oggi perdere un tempo prezioso alla Camera: era un non so che di simile alla proposta Bertea, Broglio, Lanza, relativa a nominare una Commissione, che studiasse il piano Scialoja, senza discapito dell' attuale discussione politica, accettata dal Ministero. La proposta veniva dai banchi della sinistra, dal vecchio Polsinelli; e fu accettata. E perchè non accettarla sino dal primo giorno? Il Broglio ha esposto malissimo la sua idea: ecco il perchè del primo respingimento per parte della Camera. L' accettazione d' oggi è una specie di consolazione e di conforto al Ministero; poichè gli è lo stesso che autorizzare nella Camera lo studio del piano Scialoja, di quel piano, contro cui urlavasi tanto, e giustamente urlavasi. È una piccola vittoria pel Ministero; e forse il signor Scialoja non si aspettava tanta fortuna al suo disegno. Adesso almeno ha la gloria di poter dire: la Camera lo ha preso in considerazione. La sinistra si adoperò con arte fina contro la proposta Polsinelli; ma non ebbe riuscita.

« Ma a che la Commissione per istudiare il piano Scialoja, se, continuando la discussione politica, il Ministero cade? Il dubbio era visto da tutti, e l'osservazione fu fatta molto opportunamente dal sig. Guerzoni, il quale propose l'ordine del giorno puro e semplice, che non fu respinto se non per pochissimi voti.

« A che dunque la nomina della Commissione? Ve lo dico io il perchè. La Camera ha ceduto alla pressione dell'opinione pubblica, nauseata di vedere che si perde il tempo in chiacchiere, quando invece si dovrebbe provvedere ai bisogni gravissimi e urgentissimi della finanza. Ora essa colse quest' occasione per poter dimostrare al pubblico che, mentre parla di politica, si occupa anche di finanza; e così chiudere la bocca a chi grida contro l' incuria dei padri della patria davanti alle esigenze dell' erario. Ma è la finzione d'un giorno, e nulla più. Si sa che le Commissioni non giungono mai a pratico risultamento. La Commissione non farà altro che mandare agli archivii il disegno finanziario ministeriale. Il tempo passa pur sempre alla stessa guisa, e il lavoro sostanziale dei deputati è tutto contro la fortezza del Ministero, governata dal generale La Marmora.

« Si prevede che il Ministero sarà battuto, e che la crisi picchia alle porte. Ma si soggiunge che, qualunque sia l'evento, il generale La Marmora rimane, e rimane sino a che la convenzione non abbia avuto pratico e completo eseguimento. Se ne andranno gli altri ministri, ma egli sta; e starebbe circondandosi di altri elementi, scelti nella Camera stessa. Sarebbe la seconda edizione, non rivista e non corretta, della crisi delle ultime feste natalizie. Una crisi a Natale, e l'altra a Pasqua; e così l' Italia è salva!

« Con questa prospettiva cresce l' impopolarità di questa Camera, la quale non ha più ombra di appoggio nell' opinione pubblica, che a lei sola attribuisce il presente malessere della nazione e della finanza. Sarà pregiudizio, sarà ingiustizia; ma il fatto è tale, e il cronista ne prende atto.

« Le tribune della Camera sono sempre affollate, e in ispecie la galleria pubblica, dove trova posto il popolo sovrano. Il popolino di qui è tutt' altro che indifferante a quel che si discute; solo ch' è sempre per la sinistra, e che batte le mani ad ogni atto e parola, che rasenti l' anarchico. È fatto così tutto il popolino del mondo.

« Nell'ipotesi della caduta ministeriale, ieri buccinavasi pur anche della formazione del nuovo Gabinetto, e si parlava, per quell' evento, di Cialdini alla presidenza, Depretis ai lavori pubblici, Lanza alle finanze. . . non ricordo gli altri nomi, perchè non ne ho fatto molto caso. Sapete ch' è facile dare liste, ma è molto difficile darle giuste.

« Che si dice costì del *Consorzio nazionale*, per pagare i debiti dello Stato? È una buona idea: ma è difficile che pigli piede. In Piemonte, vi è maggiore spinta alla soscrizione perchè cento milioni almeno della rendita pubblica sono posseduti là in quella Provincia. Ho visto una soscrizione di Angelo Frascara per 50,000 lire.

« Quel firmatario va lodato; non è un banchiere, è un ingegnere, che ha in appalto la costruzione di un tronco delle ferrovie meridionali. È un ingegnere, ch' è anche infarinato di politica, e che una volta ha fatto concorrenza all' onorevole Ercole nel Collegio di Oviglio. Ho visto la lista dei promotori del *meeting* a Torino pel *Consorzio nazionale*: ma que' nomi non mi paiono abbastanza autorevoli.

« Il Re è arrivato a Torino, e già partito per San Rossore.

« In conseguenza della discussione politica, che si fa alla Camera, il Senato ha sospeso la sua convocazione, fissata pel 20, sino al 26, essendosi calcolato che per quel giorno la Camera avrebbe esaurita ogni politica discussione. »

La *Nazione* del 17 scrive: « Venerdì, 15, a sera, ebbe luogo presso il Ministero di pubblica istruzione una riunione, sotto la presidenza del marchese Alfieri di Sostegno, di persone, che desiderano di promuovere l' attuazione del progetto di una *Società italiana per l' educazione popolare*. Erano presenti, oltre il ministro ed il segretario generale, il marchese Gino Capponi, il commendatore Lambruschini, il commendatore Mauri, l' avvocato Galeotti, il cav. Gotti, il prof. Giorgini e i deputati Pisanelli e Devincenzi.

« Poichè il Berti, il quale è autore del progetto, ebbe esposto gl' intendimenti, che l' han guidato, venne data lettura del progetto di Statuto ed aperta la discussione sui varii articoli.

« Prevalse il concetto che ad una Società, avente Comitati provinciali e distrettuali, dovesse sostituirsi l' azione di una Società promotrice, avente per suo principale ufficio di creare altre Società, dovunque si trovassero persone amanti della istruzione popolare, e disposte ad associarsi per diffonderla.

« Fu creata una Commissione, composta dei signori Alfieri, Lambruschini, Giorgini e Devincenzi, incaricata di modificare in questo senso il progetto di Statuto, e riferirne in una prossima adunanza. »

Leggiamo nello *Stendardo Cattolico* di Genova del 18: « Ieri, dinanzi al Tribunale provinciale di Genova, compariva il molto rev. Giacomo Palmieri, canonico di N. S. di Carignano in questa città, imputato di essersi immesso nel possesso del suo beneficio senza il regio *Exequatur*. La difesa fu sostenuta con molta erudizione e pari eloquenza dall' illustrissimo sig. avv. Enrico Bixio. Il Tribunale però si attenne alle conclusioni del Fisco, e condannò il canonico a 51 franco di multa o a 17 giorni di carcere sussidiario. »

Milano 19 febbraio.

Il Principe Napoleone, che protrae il suo soggiorno nella nostra città, visitò ieri partitamente le doviziose raccolte della Biblioteca Ambrosiana, e nel pomeriggio fece visita ad Alessandro Manzoni, col quale si trattenne in lunghi colloquii. La sera, intervenne allo spettacolo del Teatro alla Scala.

Oggi (19) onorò di sua presenza la casa del marchese Giacomo Trivulzio, il quale, com' è noto, possiede, oltre ricca Biblioteca, pregevolissime raccolte di autografi, di stampe e quadri antichi e moderni, di medaglie, monete, sigilli, nielli, cammei, smalti, avorii, bronzi, ecc.

Più tardi, S. A. I. doveva recarsi a visitare l' Ospitale maggiore. *(Lomb.)*

Bologna 19 febbraio.

Siamo in piena crisi municipale, dacchè, sino dallo scorso venerdì, gran parte della Giunta aveva rassegnato le proprie dimissioni in mano del sindaco, ed i rimanenti assessori ne hanno poi imitato l' esempio. Tutti però dichiararono di non cessare dal loro ufizio, sino a quando il Consiglio comunale non abbia eletto quelli, che dovranno loro succedere. *(Monit. di Bol.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Scutari, 9 febbraio, all' *Osservatore Triestino*:

« Le abituali risse ed uccisioni non avvennero in sì gran copia durante questo Ramazan; e di questo buon risultato siam tenuti all' energia del nostro governatore, che seppe trovar il mezzo di frenare la prepotenza degl' irrequieti, relegandoli nella fortezza di Spitza. La pena capitale è ritenuta meno grave dell' esilio; e questo castigo, da tutti abborrito, ma che pende inevitabilmente sul capo di colui, che commette un delitto, rese mansueti e docili i più arditi. Quindi, se questo specifico, scoperto da Ismail pascià, divenuto proficuo e necessario al nostro paese, fosse per isventura negletto od obbliato, ricadremmo senza dubbio nei mali dei tempi trascorsi.

« Da varii giorni abbiamo tra noi il sig. Kuekuich, fratello maggiore della Principessa Darinka del Montenegro, vestito ed armato riccamente alla montenegrina. Non si sa il vero scopo della sua venuta a Scutari, ma si ritiene che la sua missione, anzichè politica, sia commerciale, dacchè concluse contratti con un negoziante indigeno per vistose partite di sale marino di Sicilia, da introdursi nel Montenegro per la via d'Antivari e della Boiana. Con tutto ciò egli va spesso in visita dai consoli, con apparato signorile, seguito dall' incaricato signor Pejovich e da cavassi. »

Dall' *Avvenire d' Egitto*, che va sino alla data del 10 corrente, l' *Osservatore Triestino* toglie le seguenti notizie:

« Possiamo annunziare che il progetto di riorganizzazione della Polizia con agenti esteri di pubblica sicurezza, è stato momentaneamente abbandonato.

« Secondo le informazioni, che riceviamo, la fusione di una delle più cospicue banche di qui colla *Société agricole*, che già da lungo tempo annunziammo, sarebbe oggi per divenire un fatto compiuto, ed il nuovo Stabilimento prenderebbe il nome e le attribuzioni di un *Credito fondiario*. Sappiamo che in questa previsione sono state prese misure per disinteressare due dei direttori della *Società agricola*.

« Da Suez ci giungono serii reclami sul modo, in cui vennero trattati dalla Compagnia del Canale dei due mari i lavoranti italiani, che per quel lavoro erano stati ingaggiati. Privi quasi di sussistenza, questi infelici sono stati costretti a rinunziare al loro ingaggio e a reclamare la protezione del Consolato generale per ripatriare.

« Il *Commercio* di Cairo annunzia il ritorno colà della Commissione, incaricata di tracciare la demarcazione dei terreni fra quelli della Compagnia e quelli di S. A. il Vicerè. La missione venne da essa intieramente compita nel corso di soli 11 giorni. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 17 febbraio.

La Camera ha accordato il prestito di 40 milioni, richiesto dal Governo. Furono nominati commissarii: per parte del Governo, il principe Murusi; e per parte della Banca, Winterhalter e Plainow. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

La questione della riforma del diritto di suffragio continua a dar luogo a numerose adunanze d' operai. Mercoledì, una se ne tenne a Greenwich, sotto la presidenza del signor Langley, candidato, che non ebbe la fortuna di riuscire nelle ultime elezioni. L' ammaestramento, che è conseguenza di queste adunanze, secondo l' *International*, si è ch' esse danno la prova dell' insistenza, colla quale in quel paese si reclama il suffragio universale ed il voto a squittino segreto. È indubbio frattanto che, malgrado la frequenza ed il numero di tali adunanze, il Parlamento non potrà sì presto occuparsi di tale faccenda.

PORTOGALLO.

Sul soggiorno in Portogallo del generale Prim, l' *Europe* reca i seguenti particolari: « Il 4 corr., il generale, in uniforme di luogotenente generale spagnuolo, col petto coperto di decorazioni, passò in rivista i soldati spagnuoli, indirizzando loro un' eloquente arringa, ad ogni momento interrotta dai singhiozzi. Il generale terminò la sua arringa portando un viva al Portogallo e alle sue libertà, a cui fecero eco i soldati. » *(O. T.)*

Carteggi da Lisbona riferiscono che il generale Prim recossi per far visita ai ministri e al presidente del Consiglio, sig. Aguiar, ma che trovò solamente quest' ultimo. Prim gli disse che il suo proposito era di soggiornare in Portogallo; ma che, se la sua presenza a Lisbona potesse dar luogo a un imbarazzo qualunque pel Gabinetto, modificherebbe di subito il suo disegno.

Il sig. Aguiar gli rispose che il Portogallo è uno Stato libero, il quale, ad esempio dell' Inghilterra, tiene sempre aperte le sue porte ai fuorusciti. Soggiunse che, del resto, il Gabinetto portoghese aveva piena fiducia che il generale, durante il suo soggiorno in Portogallo, non provocherebbe nessun avvenimento, che potesse alterare i buoni rapporti fra due nazioni amiche e alleate. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Ecco, secondo il *Moniteur*, la testuale risposta, che l' Imperatore diede alla deputazione del Senato, incaricata di presentargli l' indirizzo:

« Signori senatori,

« L' indirizzo del Senato è l' eloquente commento del mio discorso; esso svolge quel ch' io solamente indicai; spiega tutto ciò, che volli far comprendere.

« Voi desiderate, al pari di me, la stabilità, lo svolgimento razionale e progressivo delle nostre istituzioni, il miglioramento della sorte del maggior numero, il mantenimento intatto della dignità e dell' onor nazionale. Quest' accordo è una forza.

« Il mondo morale, come il mondo fisico, obbedisce a leggi generali, che non si potrebbero infrangere senza pericolo. Scuotere giornalmente le basi d' un edifizio non è il modo d' affrettarne la coronazione. Il mio Governo non è stazionario; ei cammina, ei vuol camminare, ma sopra un suolo assodato, atto a sopportare il potere e la libertà.

« Chiamiamo in nostro aiuto il progresso sotto tutte le sue forme, ma fabbrichiamo, a pietra a pietra, quella grande piramide, che ha per base il suffragio universale e per apice il genio civilizzatore della Francia.

« Questi sentimenti, sì bene espressi nel vostro indirizzo, mi toccarono vivamente; essi son degni del primo Corpo dello Stato, guardiano vigilante della nostra Costituzione, e de' principii, ch' ella stanzia. »

Il *Mémorial diplomatique* riferisce che il Gabinetto delle Tuilerie possiede da alcuni giorni gli schiarimenti, che aveva domandato a Roma e a Firenze, sui diversi elementi del debito pontificio. C' è luogo a credere, dice lo stesso giornale, che la discussione della somma di questo debito si aprirà prossimamente tra il ministro di Francia in Italia e il Governo di Re Vittorio Emanuele, e che la questione sarà risolta ben presto con sodisfazione delle parti interessate.

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del* 12 *febbraio*.

(Presidente Troplong.)

(Continuazione. — V. il N. 41.)

Seguita la discussione sul § 9.º del progetto d' indirizzo relativo alle *cose di Roma*.

Il *generale Gemeau*. Debbo anzi tutto dichiarare che, se ho chiesto la parola contro il paragrafo dell' indirizzo relativo all' Italia, il feci perchè temo che si supponga ch' io dia la mia approvazione ad uno stato di cose, che ho sempre combattuto e non cesserò di combattere.

Ogni giorno le condizioni del trattato del 15 settembre si effettuano, nè, in simigliante stato di cose, io son disposto a mostrare minor devozione. Più il pericolo si avvicina, più è necessario additarlo; e quello, che minaccia Roma, è grande abbastanza per meritare tutti gli sforzi.

È un dovere per me dire la verità, come la comprende la mia coscienza; ora, la verità è che, se le truppe francesi si ritirano, il Papa e il Papato resteranno soli in faccia ai rivoluzionarii, e noi sappiamo che cosa essi ne vogliano fare. Io non ho fiducia nella calma dell' Italia, di cui si parla. Questa calma, che si nota dopo il trattato

del 15 settembre, non sarebbe un accordo concertato per impedire che le nostre truppe restino in Roma? Io credo che, non appena il Papa si troverà privo del nostro appoggio, le agitazioni ricompariranno in Italia, la lotta ricomincierà a Roma, e questa lotta sarà spaventosa; l'Italia combatterà contro l'Italia, e dirassi che il Governo italiano dee a sè stesso ed all'onore d'Italia il mettere un termine a una guerra fratricida, e l'impedire che il sangue italiano sia versato da sicarii stranieri. Il Papato resterà allora alla discrezione di quegli uomini, che vogliono la Chiesa libera nello Stato libero, e noi vedremo Roma capitale d'Italia; ma ella non sarà più capitale del mondo cristiano. *(Movimento. Benissimo! benissimo!)*

Il progetto d'indirizzo addita esso il modo di allontanare queste disgrazie? No. A me è impossibile il votare il paragrafo in discussione. Mi si dirà forse ch'io sono ingiusto verso il Governo italiano, e che io m'inganno? I partigiani dell'unità italiana non permettono su ciò nessun dubbio; ma io domanderei se m'ingannava, l'anno passato, quando dichiarava impossibile quella riconciliazione, che si mostrava come la conseguenza del trattato del 15 settembre. Che avvenne? Il Papa, tocco dai mali d'Italia, fece proposte, che sembravano dover essere accolte, ma nulla fu accettato; tutto è stato rotto.

Alcuni hanno detto che Roma doveva essere consegnata momentaneamente ai rivoluzionarii; che vi si sarebbero introdotte modificazioni necessarie e che si sarebbe poi restituita la città eterna al Papa, fortunato di vedere la trasformazione, che si sarebbe operata. Rivolta l'animo, o signori, immaginare i *liberi pensatori* che faranno udire, senza ostacolo, i loro insegnamenti davanti al colonnato di San Pietro, in faccia al Vaticano. No! Roma, abbandonata ai rivoluzionarii, sarà perduta pel Papato, od almeno, quando un giorno vi rientrerà, e' non vi troverà più se non rovine. Il disegno d'abbandonare Roma ai rivoluzionarii vien combattuto da molti partiti in Francia; ma questi partiti sono additati come nemici al Governo dell'Imperatore. È egli vero? Esaminiamo da vicino questi partiti.

Io metto tra' primi gli *oltramontani*, che, per ragione della loro devozione al Papa e alla Chiesa, furono i più vivamente bistrattati. Ebbene! sopra le loro bandiere io trovo queste parole: *Tutto con la Chiesa, nulla senza di lei.* Ora la Chiesa dice che bisogna rendere a Cesare ciò ch'è di Cesare; quindi gli *oltramontani*, se sono fedeli alle dottrine della Chiesa, non rifiuteranno a Cesare ciò ch'è di Cesare. Essi perciò non possono essere nemici al Governo dell'Imperatore; anzi debbono essere a lui devoti, perch'è il migliore appoggio della Chiesa cattolica.

Viene il partito *legittimista.* Questo porta nel fondo del cuore una memoria rispettosa pei suoi Re e pe' loro discendenti, ma questo sentimento è onorato. Ciò non ostante, si è *francese* prima d'essere *legittimista*, e ciò è sì vero che voi vedete uomini di quel partito tra' servitori più devoti all'Impero. Ma si potrebbe dire altrettanto del partito, che si chiama *rivoluzionario?* No, senza dubbio; egli è in uno degli organi principali di questo partito, ch'io ho trovata la seguente dichiarazione, che non è stata nè smentita, nè disapprovata: « Tutto per la rivoluzione! nulla senza essa! nulla contro essa! » Ciò non vuol dire: « Tutto per l'Imperatore, niente senza di lui, niente contro di lui. » La rivoluzione starebbe con lui, forse, fino a tanto che il Sovrano camminasse colla rivoluzione. Ma state sull'avviso; la rivoluzione corre presto assai; essa con un salto andò dal 1789 al 1793. Ma, ammettendo anche che un Sovrano avesse il braccio abbastanza forte per domare la rivoluzione, chi ci promette ch'esso non s'indebolirà un giorno?

E allora, i vantaggi, che si saranno trovati per un momento in un'alleanza impossibile, non si troverebbero tristamente compensati da disastri spaventosi? Dal canto mio, mi venga pur dato il titolo che si vorrà, non cesserò di domandare il mantenimento del potere temporale, non dal punto di vista religioso, ma dal punto di vista dell'onore e degl'interessi della Francia. Lasciamo adunque un momento di guardare Roma per non vedere se non la Francia.

Signori, la gloria più grande del nostro Imperatore è d'essere stato portato al potere da otto milioni di voti, dal vero suffragio universale che voleva assicurare il riposo del paese, mediante lo stabilimento d'un potere fermo, nazionale, durevole. Un Napoleone aveva già ricollocata sul suo piedestallo la Francia, agitata dalle scosse dell'anarchia. Dopo il 1848, la Francia ha ancora voluto un Napoleone per guarire le ferite della patria. Essa lo pose alla sua testa, malgrado gli uomini del 1848. Tutti questi uomini scomparvero essi? Si unirono tutti francamente all'Impero? L'ultima elezione, e le stesse elezioni municipali, vi dovettero provare che ogni ostilità non è scomparsa. Questi uomini del 1848 non dicono come gli *oltramontani*, come i *legittimisti*: « Grande Iddio! Che sarebbe di noi se l'Imperatore mancasse? »

Queste parole io le intesi più d'una volta. Possono esse uscire da bocche nemiche? Signori, gli uomini, che vogliono il mantenimento della religione e che rispettano i troni, vogliono la fortuna della Francia per mezzo dell'ordine e della pace, e non possono essere i nemici dell'Imperatore, che dà l'ordine e la pace.

Dico di più. Quando sostiene il potere del Papato, il Governo francese trova amici ed aderenti cattolici in tutto il mondo, e la potenza del paese ne resta aumentata. Ora, questo appoggio non vale esso più che quello della rivoluzione?

Bisogna che Roma resti al Papato; tal è la volontà dell'Imperatore, e la convenzione del 15 settembre è formale. Ma, quante volte si tratta di quest'atto diplomatico, gli organi del Governo italiano s'esprimono per modo da far nascere dubbi e timori. Una cosa sola può assicurarci, ed è che la bandiera francese resti a Roma. Io lo chieggo. In un fatto simile vi sarebbe forse un oltraggio al Governo italiano? Se esso rinunziò sinceramente a Roma, in che modo la presenza della nostra bandiera nella città eterna potrebbe essere per lui un oltraggio?

Al contrario, esso vi troverà un vantaggio, in quanto che nulla avrà più a temere dagli uomini, che fossero tentati di fare un altro Aspromonte. Si richiami tutta la divisione francese, eccetto un solo reggimento con la sua bandiera; ciò basterà.

In quale imbarazzo si troverebbe la Francia, se la convenzione del 15 settembre non fosse rispettata più dei trattati di Villafranca e di Zurigo? Egli è nell'interesse della Francia, non meno che in quello del Papato, ch'io domando il mantenimento della nostra bandiera a Roma.

Il nostro Imperatore e la nostra Imperatrice, non ascoltando se non la voce del dovere e il loro coraggio, affrontarono in faccia il flagello spaventoso del cholera, e lo fecero senza dubbio indietreggiare. Onore all'Imperatore! onore all'Imperatrice! Queste parole non potrebbero abbastanza risonare su' banchi del Senato francese. *(Benissimo! benissimo!)* Ma v'ha un altro flagello non meno spaventoso, ed è quello della immoralità! Contro questo flagello noi domandiamo loro il medesimo spirito di sacrifizio, il medesimo coraggio. Noi li supplichiamo di preservare il nostro paese, d'impedirne lo sviluppo, d'arrestare l'effetto delle sue funeste massime. Dopo il trionfo di annessioni ingiuste, non si videro forse tentativi dello stesso genere compromettere la pace del mondo? Ora ciò non avviene forse perchè i cattivi esempii sono più prontamente seguiti?

Quindi io credo d'adempiere un vero dovere mettendovi sotto gli occhi la situazione terribile, nella quale versa il nostro paese. La famiglia francese non è più la stessa. Nella maggior parte dei paesi regnano l'inquietudine, la diffidenza, il malessere. Tutti gli antichi legami sociali sembrano rallentati; non vi ha più unione; si fugge, si cerca l'isolamento. Da per tutto si manifesta una tendenza alla divisione.

Tal è la situazione poco sicura per l'avvenire, che si affaccia agli occhi nostri, colpa la predicazione delle dottrine, che tristamente si manifestarono in certi Congressi. Signori, per la sicurezza delle nazioni, per la salvezza dei troni, vi ha un freno potente, prezioso, che non opera se non per avvertire e preservare. Questo freno esiste sempre, benchè minacciato di distruzione; esso è la religione. Il nostro Imperatore saprà conservarlo. Io ne ho a guarentigia il linguaggio, da esso tenuto nel suo discorso. Quelle belle parole m'ispirano un'intiera fiducia! Ma che dobbiamo noi fare a nostra volta? Alzarci tutti insieme, per appoggiare la volontà dell'Imperatore contro coloro, che l'assaltano. Noi lo faremo, perch'è necessario che gl'imprudenti si calmino e i buoni si rassicurino. Guardiamo Roma e la Francia, e non esiteremo. *(Segni d'approvazione su parecchi banchi.)*

S. Em. il Cardinale Mathieu. Provo un sentimento d'imbarazzo, non per la mente, ma pel cuore, confessando qui che non posso convenir nel parere, manifestato da due de' nostri colleghi sì amati e sì venerati fra noi.

L'uno vorrebbe spingere il Governo ad una dichiarazione assai grave; l'altro non può accettare il paragrafo del progetto d'indirizzo. Certo, al pari del primo, io rispingo le violazioni, che furon commesse, e vorrei che quella pagina sciagurata potesse essere cancellata dalla storia.

Ma son obbligato di considerare i fatti, di veder le cose con occhio pratico, e dichiaro che il paragrafo del progetto d'indirizzo mi sembra sodisfacente e sufficiente.

Permettetemi d'attenermi a' principii. Sta nel diritto del Principe dichiarare la guerra, far la pace e i trattati. È questo un principio tanto antico quanto le Monarchie, e senza il quale non non vi sarebbe nessuna forza per gl'Imperi e nessuna sicurezza pe' popoli.

Per conseguenza, dal momento che il Principe fece un trattato, dal momento ch'egli ne assume la responsabilità, io m'arresto, io rispetto, e dico che tocca al popolo raccogliersi intorno al Principe, per aiutarlo a sodisfare gl'impegni, che ha sottoscritti.

Nella nostra ultima seduta, si trattava del Messico, ed un valoroso maresciallo manifestava un'opinione, che faceva balzar i cuori su questi banchi. Diceva che forse converrebbe spedire al Messico nuove forze.

Per me, il dichiaro; se ve ne fosse necessità, m'inchinerei, e neppur uno di noi, ne son persuaso, non vorrebbe che l'opera della Francia non fosse mantenuta, quand'anche si dovessero impiegare nuovi sussidii e nuove truppe. Tutto ciò, in fatti, sta nel diritto del Principe.

Or bene! pel trattato del 15 settembre, credete voi che il Sovrano non ne abbia ponderata tutta l'importanza? Credete voi ch'ei non abbia continuamente la mano sul polso della Francia per sentirne i battiti, e che il suo orecchio non sia attento a raccogliere la voce cattolica, che sorge dal seno del paese?

Per me, ho piena fiducia nel Sovrano, veggo nel trattato, non tanto una concessione, quanto una minaccia per l'Italia; ed in tal pensiero, con tali sentimenti aderisco al paragrafo del progetto d'indirizzo. *(Segni numerosissimi d'approvazione.)*

Il sig. *Bonjean* non dubita punto che il trattato del 15 settembre non sia per essere eseguito dalla Francia, malgrado i consigli, che si danno in contrario. Ma si manifestano sospetti per parte dell'Italia. Si raccolsero dichiarazioni fatte nel Parlamento italiano da deputati più o meno autorizzati e si è creduto rinvenirvi la prova di una volontà stabilita in quel Governo di non mandare ad effetto il trattato. L'oratore pensa che anche il Governo italiano adempierà a' suoi impegni, essendovi più d'ogni altro indotto da' suoi interessi. Tutte le lettere, che l'oratore riceve dagli amici dell'Italia, sono unanimi a dichiarare che il Governo di Firenze dee reprimere con altrettanta gagliardia quanto ad Aspromonte ogni aggressione del di fuori contro il Governo pontificio.

L'oratore conchiude il suo discorso, dicendo che questo sarà un esperimento, il quale farà conoscere se la forma teocratica sia oggimai incompatibile colle necessità e le aspirazioni de' popoli, pensando egli che al movimento antireligioso, che si produce da qualche tempo, non sia estranea la reazione, che si fomenta d'oltremonte.

Queste espressioni provocano vive proteste per parte di molti membri, e specialmente del *Cardinale Donnet*, il quale chiede la parola, ma poi la cede al ministro di Stato.

Il sig. *Rouher, ministro di Stato*: Signori, la quistione romana è entrata in una via di calma e di pacificazione, e il Governo è troppo lieto di questo stato degli animi per non far conoscere il suo pensiero con le più esplicite dichiarazioni. *(Benissimo!)*

La convenzione del 15 settembre fu combattuta; parve che si dubitasse della buona fede d'una delle parti contraenti; si previdero difficoltà nella esecuzione di essa; e ponendosi al punto di vista di una possibile inesecuzione, si sono additati gl'immensi pericoli, cui andrebbe incontro la grande istituzione del Papato temporale. *(Benissimo! benissimo!)*

Sono questi i punti, ch'io voglio toccare.

Lo spirito, il concetto della convenzione del 15 settembre, si sono già nettamente svolti, attraverso molte ingiuste diffidenze, al momento della discussione, cui essa diè luogo dinanzi il Senato e il Corpo legislativo.

Essa ha creato due sovranità distinte. *(Approvazione.)* Essa non si è rifugiata in ambiguità rispetto alla parola *potere.* Noi non trattiamo qui se non di questioni di sovranità temporale. *(Viva approvazione.)*

Essa ha voluto venire in aiuto del Governo pontificio; ed ha cercato di consolidare quel Governo in due modi: colla formazione del suo esercito; e colla diminuzione del suo debito.

Queste disposizioni sono esse interpretate altrove com'io le interpreto? Sono esse avviate ad un principio di esecuzione, che sarebbe già una seria garantia per l'avvenire? Esaminiamo.

Monsig. Cardinale di Bonnechose disse: « Io ho poca fiducia nella sincerità delle intenzioni del Governo italiano; io mi ricordo le parole, profferite nei Parlamenti di Torino e di Firenze; veggo un grande pericolo, e lo addito. »

Signori, quando un Governo, come il Governo francese, fa una convenzione o un trattato, esso non lo fa se non avendo piena fiducia nella buona fede dell'altra parte contraente. Se no, appiedi di quel trattato esso non apporrebbe il sigillo della Francia.

Perchè codesti dubbi? Perchè codesti sospetti, che nulla giustifica, ed ai quali i fatti hanno già dato una luminosa smentita?

In Italia, un ministro delle finanze, rivolgendosi ai suoi elettori, diceva, due mesi fa, parlando della convenzione del 15 settembre: « Voi conoscete la condizione, fatta all'Italia da quella convenzione. Nel mese di settembre 1866, i Francesi devono sgombrare quello, che si chiama il Patrimonio del Santo Padre, e noi ci siamo impegnati d'impedire le aggressioni armate contro quel territorio. Noi manterremo con iscrupolosa lealtà i nostri impegni, e chiunque tenterà di violarli sarà un ribelle. »

Dopo aver ancora fatto conoscere un documento, emanato dal Governo italiano, e che attesta che nella leale esecuzione della convenzione del 15 settembre sono altamente interessati la firma del Re e l'onore nazionale, il *ministro di Stato* prosegue in questi termini:

Se non che, il Governo francese ha notizia che il Cardinale Antonelli ha diretto, in nome della Santa Sede, una circolare, atta a spargere in tutti gli animi l'inquietudine e la diffidenza.

Il ministro degli affari esterni invia a questo proposito un dispaccio a Firenze, al nostro incaricato d'affari, il 10 dicembre 1865; ed il 2 gennaio 1866, il barone di Malaret rispose al ministro, nessuno avere l'intenzione di mancare alla sua parola, ed avere egli a questo riguardo una piena certezza.

Che havvi mai di più leale di quella risposta, esprimente la sincera volontà d'eseguire la convenzione sottoscritta?

E gli atti vengono in soccorso delle parole: la formazione dell'esercito pontificio, e la questione della ripartizione del debito romano.

La formazione dell'esercito: ella si fa; sotto monsig. Di Mèrode, l'esercito componevasi di sette od ottomila uomini, ed ora esso è di dodicimila.

Esso si recluta in Isvizzera, nel Belgio, in Germania, ed in pari tempo, il Governo francese, ponendosi a disposizione del Sommo Pontefice, s'incarica d'organizzare una porzione di quell'esercito.

Si desidera la formazione d'un battaglione straniero di 1200 uomini: tosto si danno le disposizioni perchè sia costituito; esso sarà composto di soldati e d'uffiziali francesi, senza che nessuno d'essi possa perdere la qualità di cittadino. Questo battaglione sarà organizzato, disciplinato ad Antibo; di là, sarà, su bastimenti della marina imperiale, condotto a Civitavecchia, dove verrà consegnato al Governo del Santo Padre. *(Benissimo! benissimo!)*

Tutto fu preveduto, i menomi particolari furono regolati, la paga di quella truppa, i diritti alla pensione, all'avanzamento, tutto infine è organizzato da una convenzione, e voi domandate se questa convenzione è un'illusione, un miraggio, un tranello? Essa è stata lealmente consentita, essa è e sarà lealmente osservata. *(Benissimo! benissimo!)*

Andiamo più innanzi ancora. Come, dicesi, ripartire il debito tra gli Stati romani ed il nuovo Regno d'Italia? Come collocare il Governo italiano in faccia del Santo Padre? Non risulterà da questa situazione un conflitto, anzichè una transazione amichevole?

No, signori; si esamina, si discute, ed è colla mediazione piena di benevolenza della Francia che si spiegano, che si trattano gli affari, e, al momento, mentre io parlo, partono da Firenze e dalle Cancellerie italiane tutti i documenti utili, necessarii alla conclusione di quest'importante vertenza.

Tutto questo si fa colla mediazione del Governo francese, animato dai sentimenti della più alta benevolenza, e che, per rispettare tutte le delicatezze, non ha voluto che tra il Santo Padre ed il Re d'Italia le trattative fossero dirette. *(Nuova e viva approvazione.)*

S. Em. monsig. Cardinale di Bonnechose disse che le diffidenze della Francia avrebbero dovuto essere svegliate dal mal esito della missione Vegezzi. Signori, io non voglio cercare da qual lato sia il torto o la ragione, non voglio discendere nell'intimo dei fatti. Ciò che voglio dire si è che il còmpito della Francia fu sempre chiaramente precisato, offerendo a volta a volta a Firenze ed a Roma i suoi ufficii di conciliazione.

Le trattative, cominciate prima sotto lieti auspicii, fallirono a Roma. Il Santo Padre reputò che i Vescovi non dovessero prestare giuramento al Re d'Italia. Non era questa una delle questioni, su cui si dovesse trattare: lasciavasi ai Vescovi la libertà di decidere se dovevano o no prestar giuramento.

Il Cardinale di Bonnechose: Io non so questo.

Il signor Rouher. Non comprendo l'osservazione del Cardinale di Bonnechose.

Il Cardinale di Bonnechose: Dico, signor ministro, che i documenti non ne parlano.

Il signor Rouher: Ammettiamo ciò che dice il Cardinale; sta tuttavia che v'era uno scrupolo del Santo Padre, e, d'altra parte, il Re d'Italia non poteva lacerare colle proprie mani l'ordinamento del suo Regno.

Questi due sentimenti sono del pari rispettabilissimi, ma non bisogna nulla concluderne contro la riconciliazione tra i due Sovrani.

Le umane previsioni sono tutte fallibili. I calcoli, le speranze, possono essere scompigliati dai fatti. Le apprensioni, che testè esprimevansi, possono non avere alcun fondamento; l'avvenire, è l'ignoto; e voi ci domandate: Che farà la Francia?

Ma, lo scorso anno, in questo ricinto, io ho risposto a questa domanda; la discussione è stata esaurita, la questione è stata sciolta, e, ve l'ho detto, il Governo si è riservata la sua libertà d'azione: dichiarare l'uso, ch'egli ne farebbe, non è possibile. *(Da tutte le parti: No! no!)* Sarebbe un incatenarla, un distruggerla *(È giusto! Benissimo!)*

Ed a vantaggio di chi si farebbe la dichiarazione che la Francia non lascerà Roma, o ritornerà a Roma? Credete voi che non sienvi intorno al trono del Santo Padre i desiderii, ardenti brame, che i progetti di conciliazione non vadano ad effetto? E non sentiste effluvii di tali speranze nel linguaggio del conte Ségur d'Aguesseau, a cui, per cortesia, io non voglio rispondere?

Ma la risposta a questa domanda: che farà la Francia? già vi venne data dalla bocca di colui, che fu una delle nostre maggiori celebrità, la cui perdita lasciò tanto vuoto su questo banco, dal signor Billault, infine, il quale vi diceva, nel 1861: « No, non è possibile volgere le baionette francesi contro l'Italia »; e gl'indirizzi del Senato e del Corpo legislativo diedero ragione alla riserva dell'oratore del Governo (1).

Vi sono ancora speranze, formole ardenti: ebbene! volete incoraggiarle con una dichiarazione intempestiva? V'ha in ciò un pericolo. Però io me ne preoccupo poco; ma ve n'ha un altro.

Se il Governo dicesse che la sua risoluzione è fissa, che le baionette francesi non ritorneranno più a Roma, non sarebbe un dar il segnale alle passioni rivoluzionarie di scatenarsi e d'invadere l'asilo di quel Papato, che non è sì decrepito come altri pretende? *(Benissimo! benissimo!)*

Questa difficilissima questione procede in una via di pacificazione tra due scogli, segnalati dalle credulità, dagli impeti, dalle passioni; essa avanzasi, in una parola, tra una reazione cieca e la violenza rivoluzionaria.

Tra questi due termini inconciliabili, la volontà dell'Imperatore ha proclamato un nuovo termine, la conciliazione, che dev'essere seguita, mantenuta con perseveranza.

Agli uomini ben temprati, ai cuori veramente cattolici, egli ha mostrato una bandiera, a cui devono tutti collegarsi: la bandiera, su cui egli ha scritto la parola *conciliazione*; là è l'avvenire. *(Movimento. Benissimo! benissimo! Ai voti!)*

Il paragrafo 9.° del progetto d'indirizzo è messo ai voti, ed approvato.

La seduta è levata.

(1) Se il Governo di Francia dichiara apertamente *che non è possibile volgere le baionette francesi contro l'Italia*, e se ne dà sicurezza al Governo italiano, questi, non solo farà ciò che vuole, ma si dirà autorizzato a far ciò che vuole. (2)

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen che il giovine Re di Grecia vi è aspettato. Vi soggiornerà per tre mesi circa. Nell'intervallo, una reggenza avrà l'incarico del Governo in Grecia. *(FF. Fr.)*

AMERICA

Togliamo da' giornali i seguenti ragguagli, in parte annunziati dal telegrafo:

« Nuova Yorck 30 gennaio.

« Seward è tornato a Washington. La popolazione delle Isole di S. Tomaso, e di Cuba, da lui visitate, lo hanno accolto con dimostrazioni di benevolenza e rispetto. Il *World* dice che all'Avana egli ebbe un abboccamento coll'aiutante di campo dell'Imperatore Massimiliano.

« Nuova Yorck 1.° febbraio.

« Una relazione, estesa per ordine del segretario del Tesoro sul trattato di reciprocità, venne distribuita ai membri del Congresso. La relazione inchiude un disegno di legge per la continuazione del presente trattato per un anno, decorribile dal marzo prossimo venturo, a patto che il Canadà abolisca i dazii e i balzelli sopra un certo numero di derrate, e ponga una tassa su certe altre; chiudendo i suoi porti franchi sull'Huron e sul Lago superiore. A questi provvedimenti s'aggiungono altri vantaggi, che il Canadà dovrebbe guarentire agli Stati Uniti.

« L'*Herald* racconta che, ad un banchetto datogli dal capitano generale dell'Avana, Seward disse che la Spagna è la sola Potenza europea, che s'abbia un qualche diritto di tenere un piede in America; perchè la Spagna si è sempre dimostrata eminentemente americana.

« Il Comitato dei sussidii ha presentato un disegno di legge, che autorizzò il segretario del Tesoro ad emettere buoni sia all'interno che all'esterno, per la consolidazione della carta monetata. L'interesse dei buoni, realizzabili all'esterno, non dovrà eccedere il 5 per %, e sì l'interesse che il capitale sarà pagato in moneta sonante, o nella valuta del paese, in cui ne verrà fissato il pagamento. »

Il *Times* ha da Kingston (Giammaica), in data 18 gennaio:

« Sua Eccellenza il nuovo governatore aperse lunedì la sessione legislativa col seguente discorso:

« « Signor presidente ed onorevoli membri del Consiglio,

« Signor presidente ed onorevoli membri della Camera,

« « Io v'ho pregati di qui radunarvi in seduta straordinaria per sottoporvi uno schema di legge, inteso a conferire certi poteri costituzionali a' commissarii reali, affinchè siano in grado di citare testimonii e riceverne le deposizioni giurate a nome di Sua Maestà la Regina, per un'inchiesta, che dev'esser fatta sull'origine, la natura e le circostanze delle ultime turbolenze scoppiate in quest'isola, come pure sulle misure, che furono adottate a reprimerla. Lo schema vi verrà sottoposto senza indugio; ed io non dubito che la saggezza e prudenza vostra vorranno conferire a' regii commissarii tali poteri, che valgano ad agevolare l'inchiesta ordinata da Sua Maestà. »

« Il sig. Cordova, membro della Camera legislativa, proponeva il seguente indirizzo in risposta al discorso del governatore:

« « Eccellenza,

« « Vi siamo grati pel discorso, col quale avete aperta la presente sessione.

« « È nostro vivo desiderio che le più scrupolose indagini vengano istituite sull'origine e le circostanze delle ultime turbolenze, e sulla loro repressione; e ci consola il sapere che Sua Maestà abbia scelto un sì abile amministratore, quale voi siete, a presidente della Commissione nominata a quell'ufficio.

« « Noi siamo apparecchiati ad aiutare l'Eccellenza Vostra nel conseguimento del fine desiderato, e a tal uopo daremo alla Commissione tali poteri statutarii, che valgano ad agevolare e rendere efficace la grave inchiesta. » »

« L'indirizzo, posto a' voti, venne approvato dalla Camera. »

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco il discorso, profferito dall'Imperatore Massimiliano alla deputazione, incaricata d'esprimergli i sensi di condoglianza per la morte del Re Leopoldo I, del Belgio:

« Signori, vi ringrazio della simpatia, che m'esprimeste pel mio dolore, e per quello dell'Imperatrice. Ma in tale sciagura, una cosa deve consolarci, cioè la memoria dei grandi e nobili esempii, che il Re dei Belgi ci lasciò in eredità. Come noi, accettando il trono che un popolo gli offeriva, egli ebbe a costituire una nazione e a fondare un Governo.

« Grazie all'intervento disinteressato della Francia, egli fu in grado di far succedere la pace alla guerra, e di dedicarsi senza interruzione a preziose riforme interne. Egli promise la libertà al suo popolo, e tenne la sua parola per un lungo periodo di 35 anni. Egli promise al paese sicurezza e tranquillità, e gli diede l'una e l'altra, e consolidò pure la sua indipendenza. Egli fece ancor più; innalzò quella nazione a un grado distinto fra gli Stati d'Europa, e ne fece una delle prime dal punto di veduta del commercio e della libertà del pensiero; egli lasciò senza macchia lo scudo e il nobile vessillo del Belgio. Noi ci sforzeremo di profittare di questo grande esempio, che Dio ci diede per provarci che la Provvidenza non abbandona mai nelle loro nobili imprese i Sovrani, i quali non vogliono altro che la giustizia e l'onore.

« La figlia del Re dei Belgi, l'Imperatrice, è di ritorno da un faticoso viaggio in lontane contrade, in mezzo ad un clima pericoloso, senz'altra salvaguardia che l'amore del popolo. Da per tutto essa incontrò un franco e cordiale ricevimento, che le dimostrò la simpatia, che esiste fra la nazione e noi, quando i malcontenti si compiacevano a dire che la mia illustre sposa non avrebbe incontrato se non indifferenza, quando alcuni calunniatori osavano pretendere, ch'essa obblierebbe il suo dovere e ritornerebbe in Europa.

« In questa occasione sono ben felice di esprimere la mia viva gratitudine all'eroica Veracruz, e al magnifico Yucatan, che ricevettero l'Imperatrice con un affetto, la cui memoria rimarrà sempre impressa nel mio cuore.

« Quanto a me, o signori, voi foste testimonii dei miei sforzi. Lasciando da parte le vane teorie, che conducono all'anarchia, io consacrai il mio tempo alla direzione della pubblica amministrazione, allo sviluppo degli elementi di ricchezza e di prosperità del paese, e alla soluzione delle grandi quistioni, che più vivamente lo interessano.

« In questo difficile còmpito fui obbligato di oppormi all'impazienza degli uni e alla timidità degli altri, dacchè le ferite, aperte da 50 anni, non possono essere guarite in un giorno; ma, avendo fiducia nella mia fede, io vo diritto al mio scopo, con una perseveranza, che non si stancherà mai. Le forze potrebbero mancarmi; ma la volontà, giammai.

« Io non voglio cambiare le abitudini democratiche della nazione, perchè sono convinto ch'esse innalzano lo spirito del cittadino, dandogli coscienza della sua dignità e del suo valore. Io ho rispettato la libertà della stampa, quando non degenerò in licenza, e feci rispettare nello stesso tempo l'autorità della legge.

« Cieco è colui, il quale non vuole vedere che un'Autorità forte è la sola àncora di salvezza pel nostro paese.

« Voi foste testimonii della calma, ch'io opposi alle calunnie dirette contro di noi da alcuni stranieri. Quindi *Avanti!* o signori, la calunnia passerà; ma la nostra opera rimarrà in piedi. Forte della mia coscienza e della purezza delle mie intenzioni, io guardo con tranquillità l'avvenire. Il Messico collocò l'onor suo nelle mie mani: sappia il Messico che quest'onore è sano e salvo. »

ASIA.

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Bombay 27 gennaio p. p.:

« Le turbolenze, che minacciavano di estendersi sulla frontiera Nord-Ovest, sono finite, e le truppe inglesi, mandate contro gl'insorti, hanno già fatto ritorno a Pesciaver, dopo aver distrutto tre villaggi ov'eransi manifestati i disordini, arrestato i capi de' tumultuanti, e ricevuto le scuse dei Khan, che restituirono pure il denaro preso ai sudditi britannici. Fu repressa altresì l'insurrezione de' Khund, ed anche la piccola guerra, scoppiata a Aden, può ritenersi ormai giunta al suo termine, giacchè la tribù turbolenta venne punita, e le furono ritolti gli oggetti predati. In seguito a ripetuti attacchi de' Bhils d'Indore, fu fatto partire un corpo di truppe, e dopo parecchi scontri, uno de' capi fu arrestato e condannato a 20 anni di carcere, ma i suoi seguaci riuscirono a fuggire.

« I Butanesi ricusano finora di restituire agl'Inglesi i cannoni, tolti loro durante l'ultima campagna, secondo le condizioni del trattato di pace; e quindi è molto probabile che venga ricominciata la guerra.

« Il Maharagià Scindià è partito per Calcutta, ed ha intenzione di recarsi in Inghilterra per presentare alla Regina alcuni gravami, pei quali non potè ottenere ascolto dalle Autorità delle Indie.

« Ad Ajmere fu sequestrata una gran quantità d'armi.

« Afzul Khan fu posto in libertà dall'emiro di Cabul. Si stavano prendendo disposizioni per dare appannaggi agli altri Sirdari in Kurum, Gellalabad e Turkestan, secondo i desiderii del defunto Dost Mahomed; ma, essendo poi insorti dissensi fra' Sirdari stessi, tale componimento non ebbe effetto, ed ora regna la stessa confusione di prima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La circolare 18 novembre 1865, di S. Em. il Cardinale Antonelli. — 2. L'antagonismo della Camera e del Ministero a Firenze. — 3. Il co. Mamiani presenta le sue credenziali al Presidente della Confederazione svizzera a Berna. — 4. La Prussia e i Ducati dell'Elba. — 5. L'antagonismo tra la Camera dei deputati ed il Ministero a Berlino. — 6. Beneficenza e ingratitudine. — 7. Discussione generale dell'Indirizzo nella Camera dei deputati a Pest chiusa, e cominciata la discussione parziale.

1. Il *Post Zeitung* d'Augusta ha pubblicato una circolare del 18 novembre 1865 di S. Em. il Cardinale Antonelli ai nunzii pontificii, relativa alla convenzione del 15 settembre 1864, tra i Governi di Francia e di Piemonte. In questa circolare il Governo della Santa Sede si dichiara affatto estraneo alla convenzione, tanto nella sua stipulazione, che nel suo adempimento, ma siccome le conseguenze della medesima sono di somma importanza per la Chiesa, così stima necessario metterle in chiaro, tanto per contenere nel giusto limite la pubblica opinione, quanto per togliere ogni risponsabilità dalla Santa Sede. — Anzitutto il dispaccio dichiara, che, se il Governo francese allontana le sue truppe da Roma, sperando di non abbandonare *quel posto d'onore e senza avere ottenuto lo scopo della occupazione* (1), la sua speranza è fallace. La condizione, in cui la Francia lascia ora il Sommo Pontefice, non risponde allo scopo, per cui i dominii dalla Santa Sede furono occupati dalle truppe straniere, nè all'intento dell'invito del Sommo Pontefice alle Potenze cattoliche. La Francia non ha mandato i suoi soldati a Roma in nome della cattolicità, per invito del Papa che li chiamava in sua difesa, per abbandonarlo spogliato di tre quarti del suo Stato, e minacciato nel resto da un potente nemico che lo circonda da tutti i lati. — Il ministro degli affari esterni in Francia cercò di giustificare l'allontanamento delle truppe francesi con alcune riflessioni, ed accennando gl'impegni presi per assicurare da parte del Piemonte il Santo Padre. S. Em. il Cardinale Antonelli ribatte ad una ad una le riflessioni del ministro francese, e le riduce a niente. Espone i motivi, pei quali il Santo Padre domandò nel 1859 la partenza delle truppe francesi dagli Stati pontificii, e pei quali nel 1860 fu stabilito lo sgombro, ma nota la diversità delle condizioni dell'Italia e della Santa Sede d'allora da quelle del presente. Dimostra che l'occupazione di Roma non è un *intervento*

(1) Vedi il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys all'ambasciatore di Francia a Roma, 12 settembre 1865.

straniero, come lo chiama il ministro francese, dopo di averlo oppostamente giudicato nel 1862, e prova che l'occupazione non pone sullo stesso terreno due opposte sovranità, come afferma lo stesso ministro. Per ultimo S. Em. dimostra l'insussistenza della causa del terzo inconveniente attribuito alla occupazione di Roma, causa che sarebbe la differenza di politica dei due Governi. Quanto agl'impegni, che si dicono presi per assicurare la sovranità della Santa Sede, nel caso dello sgombro delle truppe francesi da Roma, il Cardinale segretario di Stato, ommettendo tutto ciò che si riferisce ai supposti felici cangiamenti del Governo piemontese rispetto a Roma, osserva, che la Santa Sede sarà abbandonata a sè stessa dopo di essere stata ridotta ad una quasi totale deficienza di mezzi interni, ed esposta ad una continua minaccia di pericoli esterni; manifesta l'angustia delle sue finanze, la sproporzione tra la grande capitale e il picciolo Stato, la gravezza dei dispendii e la tenuità delle entrate normali, e la insufficienza dei mezzi di difesa. Spiega ciò che siano i mezzi morali, che intende adoperare e che ha già adoperati il Piemonte a danno della Santa Sede, del Re di Napoli e d'altri Principi italiani. Prova che, se anche per prodigio il Governo piemontese volesse rispettare Roma, non la rispetterebbe il partito d'azione; prova che il Governo pontificio non potrà che assai difficilmente reggere da solo alle insidie segrete ed aperte de' nemici, che lo circondano; prova essere impossibile scendere a composizione con chi vuole usurpare ogni cosa, e lo ha dimostrato l'inutile tentativo fatto dal Papa proponendo un accordo meramente religioso. — Con questa chiara esposizione dei pericoli e delle mene, a cui sarà abbandonato il Santo Padre, senza valevoli mezzi di difesa, il Cardinale confida che l'Europa e il mondo saranno in grado di apprezzare il vero stato delle cose e di render giustizia alla Santa Sede, riconoscendola immune da ogni imputazione dei futuri avvenimenti, quali che siano per essere. — Questo dispaccio del Cardinale Antonelli merita d'essere conosciuto, non da una breve analisi, ma nella sua interezza; perciò lo riprodurremo, togliendolo dall'*Unità Cattolica*, che lo ha pubblicato nel suo N. del 20 febbraio. Esso ha un'immensa importanza, malgrado che i fogli rivoluzionarii la niechino, e risponde trionfalmente a tutti i sofismi d'un'equivoca diplomazia.

2. A Firenze continua e cresce ogni dì più l'antagonismo tra la Camera e il Ministero. Quella confida di atterrare La Marmora, e La Marmora medita di mandare a spasso la Camera. In una corrispondenza fiorentina, leggiamo che la Camera darà al Ministero un voto di sfiducia, che allora la Camera sarà prorogata, e che otto giorni dopo uscirà il decreto, con cui sarà sciolta. Parecchi deputati, convinti di questo esito della crisi presente, hanno già disdetto l'alloggio, ed alcuni non sono neppure andati a Firenze, certi dello scioglimento della Camera. Frattanto, nella Camera gli ordini del giorno, dice l'*Opinione*, fioccano, alternandosi cogli emendamenti. I deputati De-Boni e Pissavini propongono un ordine del giorno, che dichiara urgente (!) la liberazione della Venezia, inseparabile dalla questione finanziaria; un altro ordine del giorno, press'a poco uguale, è presentato da Cairoli e Nicotera. La Porta ne presenta uno di sfiducia contro il Ministero; e questo, dice l'*Opinione*, è il fratel gemello d'un altro di Mordini. Il deputato Romano, parlando dell'esercizio provvisorio del bilancio, disse, doverlosi negare al Ministero, per esserne incostituzionale l'origine, e l'indirizzo politico falso e condannevole, siccome quello, che, invece di appoggiarsi sulla fiducia e sulla libertà, si fonda sui sospetti e sulle paure. Tutti questi sono sintomi evidenti dell'antagonismo della Camera pel Ministero. In qualunque modo vada poi a finire questo antagonismo, l'Italia rimarrà co' suoi sei miliardi di debito, co' suoi balzelli insopportabili, co' suoi dispendii sproporzionati, colle sue fazioni discordi, colle sua Chiesa perseguitata, e, quel ch'è peggio, colla sua insaziabile ambizione.

3. Il nuovo ministro di S. M. il Re Vittorio Emanuele II a Berna, conte Mamiani, è stato ricevuto il 16 febbraio in udienza ufficiale dal Presidente della Confederazione svizzera, e gli ha presentato le sue credenziali. Probabilmente, il conte Mamiani sarà stato più sobrio di precetti col Presidente della Svizzera, di quello che lo sia stato il conte Arrivabene col Re del Belgio.

4. È già stato annunziato dai giornali che l'ordine equestre dei Ducati di Schleswig-Holstein ha mandato al sig. di Bismarck un indirizzo ufficiale per chiedere la riunione dei due Ducati alla Monarchia prussiana. Questo indirizzo non è già un *plebiscito*, e la Prussia non vi troverà certo un grande argomento da far valere innanzi all'Europa per l'annessione dei Ducati. Esso sarà una delle tante dimostrazioni della natura di quelle, che si facevano un tempo in favore del Duca d'Augustemburgo. Del resto, la Prussia non rinunzierà certo facilmente al desiderio d'annettersi i Ducati, e già si riparla del vecchio progetto dell'annessione, condizionata all'obbligo di restituire alla Danimarca lo Schleswig settentrionale. Queste voci non hanno nessuna verosimiglianza, e la Prussia, che ora è in buone relazioni coll'Austria, non vorrà certamente farsi una nemica della sua alleata, coll'aggiunta del resto della Confederazione germanica, per colorire un disegno d'ambizione, che potrebb'essere davvero il solfanello di lord Palmerston, capace di accendere il fuoco in tutta l'Europa. Noi crediamo il Re di Prussia animato da sentimenti di giustizia, e capace di sacrificare l'ambizione de' suoi consiglieri all'equità ed alla pace.

5. Nella Camera dei deputati a Berlino si fa sempre più aspra la contesa a parole col Ministero. Dopo di avere discusso per tre lunghe sedute la sentenza dell'*Obertribunal*, la Camera ne spese due per trattare del divieto della festa dei deputati a Colonia. A dir vero, sembra che la Camera sia un teatro, dove si rappresenta una commedia per illudere il pubblico. Si sa bene, così scrivono da Berlino ad un giornale di Parigi, che in Prussia si protegge ufficialmente quella stessa setta, i cui membri compongono quasi esclusivamente il così detto partito progressista; si sa pure che la festa di Colonia è stata organizzata da quella medesima Società segreta, il cui protettore dicono essere un alto personaggio. Se ciò è vero, e se è vero che il Re abbia egli stesso vietato quella festa, bisogna dire che i *fratelli* segreti non ascoltino più gli ordini segreti dei loro capi. In tal caso, perchè far pubblico il dissidio? Non era meglio trattar la questione in segreto, anzichè esporsi colla pubblicità al pericolo di svelare al mondo cose, che dovrebbero essere avvolte nel mistero? — Queste dissensioni tra la Camera e il Ministero non cesseranno sì presto. Se la Camera ha approvato il trattato di navigazione conchiuso coll'Inghilterra, quasi tutti i progetti di legge anche più urgenti saranno reietti dai progressisti, che non vogliono a nessun patto che l'attuale Ministero faccia nessun bene al paese. Un Re ha detto: lo Stato sono io; e il partito progressista in Prussia dice lo stesso.

6. I giornali d'oltre Mincio stampano corrispondenze venete, abborracciate con molto sussiego, ed inspirate soltanto da un rancore cieco contro il Governo austriaco. Ogni atto di grazia di S. M. l'Imperatore verso gli emigrati politici del Veneto, oltrechè è chiamato un *dovere*, è trattato con disprezzo, e non si vuole che Municipii o privati esternino al Sovrano neppure una parola di riconoscenza e di encomio. Se nel Veneto un medico guarisce un infermo, il guarito ringrazia il medico con una dichiarazione stampata ne' giornali; ma se a 400 emigrati si toglie il sequestro, stato posto per necessità politica sui loro beni, i beneficati e i Municipii non se ne devono dare per intesi. Il Sovrano non cerca ringraziamenti per beneficii, e prosegue nella sua via senza curarsi della impotente maldicenza e dell'astio di coloro, che lo calunniano, scrivendo all'estero le falsità, che i giornali di Milano e di Firenze pubblicano con ostentazione. Egli fa di più; continua a beneficare, e la *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 21 corrente ci reca la notizia che S. M. l'Imperatore ha esteso anche agli emigrati del Tirolo l'amnistia emanata il 1.° gennaio per gli emigrati veneti. La prova più grande della decadenza morale d'un paese, come di un individuo, è l'ingratitudine; ma nel nostro caso non si tratta del paese, sibbene di pochi individui pagati dall'estero per denigrare il paese e il suo Governo.

7. La discussione generale sull'indirizzo è stata chiusa il giorno 20 nella Dieta di Pest, dopo un discorso di Deák, che sostenne il progetto. Cominciò poi la discussione parziale, e la Camera adottò 14 articoli del progetto senza alcun cangiamento. Le emende proposte ai capoversi 8 e 14 furono reiette. (2)

Vienna 19 febbraio.

Togliamo dal diario della *Wiener Abendpost* la seguente notizia, stata già trasmessa per dispaccio telegrafico: « A quanto sentiamo, tutti i signori Ministri si recheranno domani a Buda per fare oggetto di consultazione, sotto la presidenza di S. M., l'indirizzo della Dieta croata, presentato da' signori Subaj e Mrazovic. »

I fogli di Vienna hanno i seguenti particolari sulle sedute della Dieta ungherese del 19:

« A Pest, nella Camera dei deputati, parlarono i seguenti oratori: il conte Keglevic, il quale fece rilevare che la nazione, nel venire ad un accomodamento, non sacrifica nulla; Koloman Tisza, il quale si occupò soprattutto a far polemiche, e Urményi, il quale fece spiccare che, col riconoscimento formale delle leggi del 1848, si è sodisfatto alla continuità del diritto. Dopo di lui, parlò Carlo Szass, il quale fece polemiche contro Bela Szechényi; indi prese la parola quest'ultimo, per difendersi personalmente. Luigi Vlad parlò a favore del federalismo, e propugnò la divisione della Monarchia in tre gruppi principali. Dobrzanski è contrario al principio d'un Governo parlamentare, e favorevole al sistema municipale; egli espresse il desiderio che nel progetto, invece di dire la *nazione ungherese*, si sostituisca il *paese* o *i popoli del paese*. Finalmente, parlarono anche Dettric, Rocsary e Kadiik.

« Il progetto d'indirizzo della Camera dei magnati (letto nella seduta pomeridiana con acclamazioni) saluta il discorso del trono come una splendida pruova delle intenzioni di S. M., tendenti alla felicità del paese, e ringrazia l'Imperatore di aver preso l'iniziativa pel ridestamento della fiducia, mediante la sua comparsa personale. I sentimenti di gratitudine acquistano nuovo appoggio nella convinzione che l'accettazione della Sanzione Prammatica qual punto di partenza e base legale, avrà per effetto di ravvivare le condizioni legali in tutte le sfere della vita pubblica. Oltre alla gratitudine per la ricognizione dell'integrità territoriale, si esprime pure la speranza che S. M. farà rappresentare presso questa Dieta anche le parti del paese non ancora convocate.

« Al ringraziamento per la convocazione della Croazia e Transilvania si aggiunge la promessa di accordi giusti e rassicuranti. Le deliberazioni della Croazia del 1861 verranno ponderate con uno spirito di equità conciliativa. Si deplora che non sia stata fatta menzione della Dalmazia.

« Riguardo agli oggetti comuni, la Camera dei magnati spera che le difficoltà, le quali vi si oppongono, saranno combattute tanto più sicuramente, in quanto ella riconosce da un lato che l'unione dei paesi e delle Provincie di S. M. e la loro formazione come corpo politico potente, non sia un capriccio del caso, ma un urgente bisogno delle singole parti, dell'affinità dei reciproci interessi e della pacifica conservazione e del salutare svolgimento delle condizioni dell'Europa. D'altro canto, la Camera dei magnati nutre la fiducia che anche gli altri paesi e Provincie della Monarchia non disconosceranno nel legale sodisfacimento dell'Ungheria un efficace sostegno della loro propria esistenza politica e della loro libertà costituzionale.

« La Camera dei magnati desidera vivamente che l'Impero di S. M. venga mantenuto e consolidato nel senso della Sanzione Prammatica; che sia serbata e ingrandita la sua posizione come Potenza, e che l'ordinamento costituzionale degli altri paesi e Provincie sia stabilito e si sviluppi. L'indirizzo si dichiara pronto ad esaminare le relazioni comuni, come pure gli oggetti comuni, che ne sono derivati, ed a sottoporre a suo tempo, in unione alla Camera dei deputati, proposte, che siano atte a tutelare l'autonomia dell'Ungheria ed a corrispondere alle condizioni vitali della Monarchia.

« Dopo il rifiuto del Diploma d'ottobre e della Patente di febbraio, segue un ringraziamento per la formale ricognizione delle leggi del 1848, la quale però non può rimanere durevolmente separata dall'esecuzione di fatto. La Camera dei magnati si dichiara pronta a partecipare alla revisione, entro i limiti della sua posizione legale, da un lato per dimostrare com'essa non sia pericolosa, e dall'altro per aderire a modificazioni necessarie. Segue la preghiera pel sollecito ripristinamento del Ministero responsabile, il quale ristabilisca i Municipii, e finalmente per un'amnistia, quale antecedente dell'incoronazione caldamente bramata.

« A Zagabria si continuò a discutere il regolamento elettorale della Dieta. Fu deciso di non accordare il diritto di voto virile ai Capitoli del duomo ed ai Conti supremi. »

Firenze 20 febbraio.

Si legge nell'*Opinione*: « S. M. il Re, accompagnato da varii generali e da altre persone del suo seguito, domenica mattina ritornava a Firenze, e la sera, alle ore 11, partiva con treno speciale per la tenuta di S. Rossore. »

S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, è giunta nella nostra città, reduce da Napoli, e credesi debba assumere il comando di una brigata di granatieri, ora di guarnigione a Firenze. *(Op.)*

Reduce da Venezia, arrivava ieri S. A. I. la Granduchessa Maria, Principessa di Leuchtenberg. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* notifica che S. M. l'Imperatore ha esteso anche agli emigrati del Tirolo l'amnistia emanata il 1.° gennaio per gli emigrati veneti. *(O. T.)*

Pest 20 febbraio.

Alla Camera de' deputati, prima che si chiudesse la discussione generale sul progetto d'indirizzo, Deák disse che tutti gli argomenti accampati non valsero a scuotere la sua convinzione. Aggiunse che finora furono presentate poche osservazioni di massima, e ch'egli udì piuttosto cose appartenenti alla discussione speciale, soprattutto per parte di Bartal, il cui modo di precisare gli oggetti comuni diversifica molto dal Diploma d'ottobre e si avvicina maggiormente al suo concetto (di Deák). Egli dichiara che il progetto concorda perfettamente colla sua convinzione, e che quegli uomini del Governo, i quali considerano tale progetto come atto ad impedire la conciliazione, o non vogliono alcuna conciliazione, o ne vogliono una, che gli Ungheresi non possono accettare. — Indi si cominciò tosto la discussione speciale, e si diede lettura delle emende presentate. I capoversi 1 a 14 furono approvati senz'alcun cangiamento, dopo una discussione piuttosto lunga sulle emende proposte a' capoversi 8.° e 14.°. *(O. T.)*

Firenze 20 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale* contiene i regii decreti, che convocano i Collegii di Zogno, Gavirate, Cento, Forlì, Palermo, Nicosia, Guastalla, Montepulciano, Chivasso, pel 4 prossimo marzo, onde eleggere il proprio deputato. *(FF. SS.)*

Dublino 20 febbraio.

Continuano gli arresti dei Feniani. Tiraronsi pistolettate sugli agenti di pubblica sicurezza. A Tipperary, furono arrestati parecchi uffiziali sospetti di fenianismo. *(FF. SS.)*

Parigi 19 febbraio.

Il principe di Metternich ebbe ripetute conferenze con Drouyn di Lhuys, in seguito alle quali Benedetti e Gramont ricevettero importanti istruzioni col mezzo di corrieri di Gabinetto circa la quistione de' Ducati. *(FF. di V. e Diav.)*

Parigi 20 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che il ministro di agricoltura spedì in Germania un dispaccio al professore veterinario Haynal, invitandolo a studiare la malattia delle *trichine*. — La *Patrie* annunzia che Seward presentò al Ministero il progetto di una Nota, che ammette la neutralità verso il Messico sotto certe condizioni. *(FF. SS.)*

Parigi 20 febbraio.

Alla Camera spagnuola, nella seduta del 17, fu presentata una proposta tendente a deplorare il riconoscimento dell'Italia. Detta proposta, combattuta dal ministro di Stato, venne respinta con voti 160 contro 25. *(FF. SS.)*

Berlino 19 febbraio.

Il conte di Goltz è qui arrivato da Parigi. Egli sarà ricevuto a mezzogiorno dal presidente del Ministero, e più tardi dal Re. — Le varie frazioni della Camera de' deputati terranno oggi una conferenza per discutere intorno alla risposta di Bismarck a Grabow. — Goltz ha la missione di promuovere la mediazione franco-russa nella vertenza de' Ducati. — È posta innanzi la candidatura oldemburghese. Il compenso della Prussia verrebbe assicurato mediante la successione nel Brunswick e la eventuale riversibilità dell'Assia elettorale. Dopo ciò, seguirebbe lo sgombro de' Ducati per parte di ambe le grandi Potenze. *(Presse di V.)*

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 21 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 8. 6mm. Nelle ultime 24 ore si è elevato. Il termometro al Nord dell'Osservatorio è sotto il normale; è sopra al Sud. Abbassò nelle ultime 24 ore. I venti spirano deboli in generale, ma a Szeghedino forti. Il cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 21. — Il barometro segna 765mm a Nantes, Dunkerque e Vienna; 772mm a Penzance e Libau; 773mm a Valenza. Il centro della depressione, ch'esisteva ieri sul golfo di Guascogna, passò sul Mediterraneo. Vento forte da Est a Tolone, e pure forte tra Nord ed Est sulla Manica. Neve a Mezières.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 21 febbraio, ore 9 a.

Venezia 21. — Vento da tramontana debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Trieste 21. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 21. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lesina 21. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 21. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 20 febbraio	del 21 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	61 75	61 95
Prestito naz. al 5 p. % .	64 90	65 —
Prestito 1860	80 60	81 —
Azioni della Banca naz.	744 —	744 —
Az. dell' Istit. di credito	145 10	145 80
cambi		
Londra	102 80	102 75
Argento	102 —	102 —
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 90	4 89 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 12
Strade ferrate austriache . .	405 —
Credito mobiliare	677 —

Borsa di Londra del 21 febbraio.

Consolidato inglese	87 3/4

ARTICOLI COMUNICATI.

185

Nella notte del 27 settembre a. d., scoppiava un incendio nella parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, che distrusse una gran parte del fabbricato all'anagrafico numero 3074, e dei mobili che vi si contenevano, di mia ragione.

Annunziato il danno a questa Direzione provinciale della Società di mutua assicurazione, alla quale mi compiaccio di appartenere come socio da oltre due anni, il direttore sig. ingegnere Vincenzo Colognese fece eseguire i rilievi del danno da due periti, eletti uno per ciascuna delle parti (Società e danneggiato) a senso dello Statuto.

Il danno fu quidditato in fiorini 2699 51, importo che mi venne dalla Cassa della Direzione medesima sodisfatto per intero, e subito.

Comunque la giustizia nelle calcolazioni dei danni e la prontezza nelle conseguenti indennizzazioni debbano essere le doti essenziali della mutua società umanitaria, degnissima dei tempi, la quale, senza veruna idea di speculazione e di lucro, tende ad unire i possidenti coi vincoli della fratellanza e dell'aiuto scambievoli, pure godo di mostrare con questo cenno la mia affezione verso sì benefica istituzione, a fine anche di renderne più diffusa la conoscenza a chi ne ignorasse il valore e lo spirito.

Venezia, 19 febbraio 1866.

GIOVANNI MARCON.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

È arrivato da Glasgow e Penzance, il vap. inglese *Venezia*, con merci per diversi, diretto a Milesi, e qualche altro legno.

Si vendevano olii di Albania a f. 30, sconto 6 a 7 per %; olio di cotone si pagava a fior. 24 1/2 in partita; il caffè San Domingo, a fiorini 41. Si reggono sempre bene gli zuccheri, ma le aspettative assai prossime impediscono ogni avanzamento dei prezzi. I copettoni arrivati si possono dire venduti, ma altre si aspettano, come arringhe da Genova. Continuano le domande dei legnami d'opera, e le maggiori pretese, tanto per mancanza di roba asciutta a caricare, quanto pel prezzo eccessivo, cui si è pagata agl'incanti del Cadore, che si reputa di circa 30 per % sopra la stima. Notammo a Genova, deprezzato il petrolio, con arrivi di barili 3667. Calma nei cereali, ma senza ribasso; il riso soltanto decaduto di cent. 50. Tanto a Pest che a Sissek fermezza nei prezzi delle granaglie, e da per tutto maggiore la ricerca nei granoni. A Sissek arrivarono metz. 270,000 di granaglie, e si mantennero i prezzi. Anche a Rovigo ed a Treviso, negli ultimi mercati, non furono molti gli affari, ma le qualità fine dei frumenti ed i frumentoni, spiegavano fermezza sempre maggiore, e pretese sostenutissime.

Invariate rimasero le valute, ma più richieste le Banconote da 97 4/5 a 98; il prestito veneto da 83 1/4 a 1/2; il naz. da 63 5/8 a 64; la Conversione a 64 1/4; la rendita ital., ferma, a 60 1/2. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 20 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Salvator*, di tonn. 75, patr. Naccari T., con 4 col. colofonio, 1 bar. grafite, 772 pez. legno da tinta, 18 bot. fichi, 2 bot. carrube, 5 bot. olio, 1 col. pelli, 7 col. chiodi, 11 col. vetro rotto, 165 sac. farina bianca, 9 car. sapone, 70 sac. seme ric., 42 pez. ferro vec., 6 cas. vetrami, 1 bot. uva, 500 pan. piombo, 79 cas. lastre, 1 bot. fondi d'olio, 51 bar. olio pesce, 8 col. vino marsala, 10 bot. soda, 25 sac. vallonea, 34 casse vuote, all'ordine.

Da *Londra*, partito il 24 gennaio, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 674, cap. Leggett A., con 22 bot. olio di cotone per A. Pezzile, 11 bot. detto per A. A. Levi, 11 bot. detto per B. Morpurgo, 7 bot. detto per G. De Lago, 16 bot. detto per E Cicogna, 12 bot. detto per I. Bachmann, 330 tubi di ferro per G. Pegoretti, 22 pez. catene ed ancore per G. A. Scopinich, 3 bar. salnitro per G. Ceresa, 1 cas. profumerie per D. Piona, 1 col. dette per A. Trauner, 1 cas. terraglie per A. Joseph, 55 bot. olio di cotone, 21 col. merci e chincaglie, 10 bar. alcali, 93 bar. arringhe, 4 bal. pelli, 40 bot. pece, 2 col. rum, 10 bot. e 33 sac caffè, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Alessandria*, partito il 22 dicembre, brig. austr. *Dante B.*, di tonn. 273, capit. Ballarin V., con 250 tonn. natrone, racc. all'ord.

Da *Algeri*, partito il 2 corr., barck austr. *Perzagno*, di tonn. 343, cap. Gavagnin G., vuoto, racc. a Gavagnin N.

Da *Patrasso*, partito il 4 corr., schooner austr. *Elena*, di tonn. 149, cap. Gorini D., con 1 part. pastieri di castrato, all'ord., racc. a Chitarin G.

Da *Richmond*, partito il 24 dicembre p. p., barck bremese *Lesmona*, di tonn. 308, capit. Broekshus Diedrick, con 332 col. tabacco, racc. all'I. R. Fabbrica tabacchi.

- - Spediti:

Per *Castellamare*, brig. austr. *Saggio*, di tonn. 207, cap. Vianello C. L., con 4100 staia grano

Per *Bari*, pielego napol. *S. Nicolò*, di tonn. 88, patr. Milella P., con 3380 fili legname in sorte, 3 bot. terra bianca ed altre merci div.

Per *Scutari*, pielego austr. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, patr. Naponelli G., con 2006 fili legname in sorte, 385 col. riso, 1 col. teriacca, 20 col. zenie, 3 col. cartoni, 39 col. carta, 4 col. gargiolo, 3 col. pepe, 3 col. merci div., 1 part. ferramenta lavor., 1 detta effetti div., 500 pietre cotte

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio. .	p. 100 fior.	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 97 50	» — —

corrispondente a f. 102 : 56 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 30
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4 1/2	40 08
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4 1/2	40 12
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100f. v. a.	6	95 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	95 75
Zante. . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane.	14 02		
Zecchini imp. . .	4 79		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 11 1/2	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 84	Sovrane.	13 76
» di Roma .	6 66	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 14		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: De Decker Giorgio, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Woitosch Paolo, assessore pruss., alla Belle-Vue. — Bendemann Antonio, assessore di Governo a Berlino, alla Belle-Vue. — Nagel Adolfo, alla Belle-Vue, - Paupé Augusto, alla Belle-Vue, ambi ingegneri vienn. — *Da Vicenza*: Lorenzoni Marco, I. R. Vice Delegato prov. di Vicenza, alla Luna. — *Da Treviso*: Di Panigai contessa Caterina, poss. di Porcia, all'Italia. — *Da Trieste*: Gilbert Giulio, poss. di Caen, alla Luna. — *Da Milano*: Catenacci Antonio, negoz. milanese, all'Italia. — Tourde Casimiro, poss. franc., all'Europa. — Rieux Gustavo, da Danieli, - Marbeau S. Paolo, da Danieli, - Mignon A., da Danieli, tutti tre poss. franc. — Giles Giorgio, possid. ingl., da Danieli. — Harris Bache Samuele, eccles. ingl., alla Luna. — Mazzocchi dott. Gio. Domenico, poss. milanese, alla Luna. — Favrot Adolfo, poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Bologna*: Mengotti Giovanni, poss., all'Europa. — De Morsier Edoardo, poss. a Bologna, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: De Kurt Roberto, poss. pruss. — *Per Padova*: Berti Carlo, poss. di Avignone. — *Per Trieste*: Dickerson Giovanni, poss. amer. — *Per Milano*: Bölsche Daniele Giorgio, poss. di Lübech. — Di Polonsky, propr. russo. — Laurencin Giuseppe, negoz. franc.

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Glesinger Leopoldo, dott. in medic., a S. Zaccaria, N. 4177. — Waldmann Ferdinando, poss., a S. Zaccaria, numero 4177. — Valentiner Ugo, poss. di Porto Cabello, da Danieli. — *Da Verona*: Hagan F. W., poss. di Porto Cabello, da Danieli. — Johnston Alessandro, poss. amer., da Barbesi. — Riechart J., poss. di Klagenfurt, alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Horn Carlo, negoz. di Francoforte, alla Stella d'oro. — Heinrich Emilio, negoz. di Dresda, alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Litchfield Samuele, possid. ingl., da Danieli. — Bacon B. Giorgio, poss. amer., da Danieli. — Sherman L. Roberto, all'Europa, - Cochman A. Maria, all'Europa, - Smith K. Carlo, all'Europa, tutti tre poss. amer. — Lallemand Amadeo, poss. franc., all'Europa. — Arsegnade Antonio, negoz. di Smirne, alla Luna. — Tavazza Paolo possid. milanese, alla Luna. — Magnin Pietro, propr. franc., alla Belle-Vue. — De Maggi Vito, poss. di Bari, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Grünfeld Giuseppe, negoz. — *Per Verona*: Kreitz A., negoz. di Cologna. — *Per Bolzano*: De Bünchhausen, barone, colonnello pruss. — *Per Vicenza*: Lorenzoni Marco, I. R. Vice Delegato prov. di Vicenza. — *Per Trieste*: De Morsier Edoardo, poss. a Bologna. — Mengotti Giovanni, poss. bolognese. — Kesslerffy Antonio, poss. di Erlau. — Giarraffi Salvatore, - Ricobono Gioachino, - Lonano Agostino, - Curolani Ignazio, - Di Stefani Ignazio, tutti cinque poss. di Palermo. — Catenacci Antonio, negoz. milanese. — Vuscovich Luigi, possid. a Tulischa. — *Per Bologna*: Guillen Antonio, poss. di Avana. — Santamaria Enrico, - Santamaria Gioacchino, ambi poss. di Columbia. — Guerrero Fernando, intendente di S. M. Cattolica. — *Per Milano*: Tourde Casimiro, poss. franc. — *Per Modena*: Rovighi Giuseppe, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio	Arrivati.	658
	Partiti.	580
Il 21 febbraio	Arrivati.	569
	Partiti.	666

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 febbraio	Arrivati.	90
	Partiti.	58
Il 21 febbraio	Arrivati.	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio. — Benda Leopoldo, fu Matteo, di anni 75, mesi 2, R. Intendente in capo delle Sussistenze militari. — Costantini Anna Maria, marit. Polidoro fu Angelo, di anni 61. — Canal Andriana, di Nicolò, di anni 2, mesi 6. — De Col Enrica, fu Gio. Batt., di anni 3, mesi 8. — Griff dott. Leopoldo, di N. N, di anni 50, mesi 1, professore dentista. — Lantana Augusta, fu Giuseppe, di anni 7, mesi 6. — Nale Francesco, fu Antonio, di anni 70, barbitonsore. — Perini Giovanna fu Tommaso, di anni 55. — Tettamanzi Giacomo, fu Giuseppe, di anni 50, ispettore commerciale. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 22 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Serata a beneficio della prima donna sig.a Paolina Vaneri. — Lo spettacolo viene diviso come segue: Atto secondo, terzo e quarto dell'opera: *La Favorita*; indi, scena e duetto nell'opera: *Norma*, eseguito dalle signore Spezia-Aldighieri e Vaneri, e la cavatina nell'opera: *Semiramide*, eseguita dalla signora Vaneri. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giuseppe Lagunaz. — *La cameriera astuta.* (Replica). Indi la 15.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabile. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa poeta tragico.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento. — ANCORA PER POCHI GIORNI.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 43.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 febbraio - 6 a.	337''', 50	+6°, 0	+5°, 3	63	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 10
2 p.	338, 92	+7, 5	+6, 5	64	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 8
10 p.	338, 29	+7, 2	+6, 6	62	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 21 febbraio alle 6 a. del 22: Temp. mass. +8°, 4; » min. +4°, 9

Età della luna: giorni 6.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 540.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE

Avviso.

Accadendo spesso che arrivano a Parigi lettere procedenti dall'Austria, che sono munite di bolli insufficienti per la loro affrancazione, motivo per cui i destinatarii, all'atto di riceverle, debbono sodisfare, oltre il porto mancante, anche una tassa addizionale di centesimi 20, trovasi di avvertire che la tassa per una lettera *semplice affrancata* per la Francia è *di soldi* 25.

Viene poi ritenuta come lettera semplice quella, che non pesa più di 10 gramme ($^6/_{10}$ di lotto daziario, pari a $^9/_{16}$ di lotto viennese).

Per le lettere del peso oltre 10 fino a 20 gramme, viene calcolato *il doppio* della suaccennata tassa di porto, e così di seguito per ogni ulteriori 10 gramme, un porto semplice in più.

Venezia, il 17 febbraio 1866.

***L'I. R. Direttore*, BERGER.**

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. di Lemberg, il 17 gennaio 1866, Num. 320, ha giudicato, che la medaglia coniata dal Governo nazionale rivoluzionario polacco, coll'arma polacca a tre campi, ed il motto: *Wolnosc, Rownosc, Niepodlegloсс*, da una parte; e l'iscrizione: *Na pamiatke uwlaszczenia wloscian przez Rzad Narodowy polski 22 stycz* 1863, v. dall'altra; e l'iscrizione in giro: *Ze sreber polskich slozonych na sprawe narodowa*; costituisce il fatto in genere del delitto previsto nel § 305 Cod. pen. e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dall'ulteriore sua diffusione.

L'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato che l'opera comparsa in Lipsia, 1865, presso F. A. Brokhaus: *Lutnia-Piosennik polski-Zbior drugi*, costituisce il fatto in genere del crimine, contemplato dal § 65 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

N. 173. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Custode dei Palazzi di Corte in Mantova, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., oltre l'alloggio gratuito e le competenze di legna e lumi nella misura, quanto alla legna, di N. 6 passi, dei quali 3 per uso d'Ufficio e gli altri 3 per uso di famiglia, ed in quanto ai lumi, di libre 112 di candele di sego.

Col detto posto va unito l'obbligo di depositare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per 4 settimane, decorribili dal giorno 16 febbraio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo veneta delle finanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, e di affinità con impiegati di finanza, e di Corte nel Regno Lombardo Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 538. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Convien riappaltare la Messaggeria postale fra Asiago e Thiene pel trasporto di lettere, pacchi ed effetti di valore.

Chiunque aspirasse a quell'esercizio, produrrà la propria offerta suggellata a questa Direzione non più tardi del 15 marzo p. v.

Si previene inoltre che la Messaggeria dovrà fare quattro viaggi per settimana, impiegando 5 ore da Asiago a Thiene, e 7 ore invece nel ritorno, e che l'orario, da variarsi a seconda delle evenienze, è per ora fissato nella seguente misura:

a) Nell'aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto, la partenza da Asiago sarà alle 2.30 pom., e quella da Thiene alle ore 5 antimeridiane.

b) Nel febbraio, marzo, settembre ed ottobre, seguirà la partenza da Asiago alle 12.30 merid., e da Thiene alle 6 antimeridiane, e

c) Nel novembre dicembre e gennaio, da Asiago alle 11.30 ant., e da Thiene alle ore 7 antimeridiane.

Il veicolo dovrà esser munito di Cassa forte, e le chiavi custodite dagli Ufficii postali di Asiago e di Thiene.

L'Assuntore presterà una cauzione di fiorini 105 tanto in danaro, come in Obbligazioni del Prestito Lombardo Veneto 1859.

L'annuo canone di fiorini 490, sta a corrispettivo di detta Messaggeria, dei quali però 140 fior. pagati dai Comuni e gli altri dalla Cassa postale.

Altre condizioni relative sono contenute nel capitolato d'appalto, ostensibile negli Ufficii di Posta in Asiago, Thiene e Vicenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia il 14 febbraio 1866.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 180. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Custode del Palazzo di Corte in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., alloggio in natura, e con carra 40 di legna forte, N. 600 fasci dolci, e libre 120 d'olio, a titolo gratuito, nella Classe X delle Diete.

Col detto posto va unito l'obbligo di depositare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 16 febbraio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche della lingua tedesca, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Corte e di finanza nel Regno Lombardo Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 271. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 7 marzo 1866, alle ore 12 precise antimeridiane, verrà tenuta pubblica asta verbale presso la direzione dei movimenti dell'arsenale, onde deliberare la vendita di 6 flottanti inservibili per gli usi dell'I. R. Marina, cioè:

	Prezzi fiscali in fiorini d'argento. F.	S.
un corpo di trabaccolo, di 40 tonnellate circa	500	—
una barca	8	50
una passera	6	—
un battello.	10	—
una vipera	5	—
una vipera	3	50

avvertendo che la vendita dei medesimi verrà effettuata separatamente per ogni singolo corpo. Le condizioni apposite sono ostensibili presso i soliti Ufficii pubblici di Venezia, Chioggia Burano e presso gl'II. RR. Ammiragliati dei porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, il 17 febbraio 1866.
L'I. R. capitano, VISSIAK.

N. 233. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Inerentemente a rispettato Decreto 28 dicembre 1865, N. 23340 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con cui fu ulteriormente ribassato il valore di stima di alcune delle realità sottodescritte, si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sotto specificati, dalle ore 10 antim alle 3 pom., sotto le avvertenze altresì ricordate nell'Avviso a stampa 16 ottobre 1865, N. 25672 IV regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26, 27, 28 ottobre stesso N. 246, 247, 248.

Si fa avvertenza, che le offerte in iscritto, purchè sieno conformate secondo le vigenti norme, si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione delle realità da alienarsi.

1. Nel 23 febbraio 1866. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa, all'anagraf. N. 4833, N. della nuova mappa 1470, di pert. cens. —.05, rendita cens lire 115:92, prezzo capitale dello stabile fiorini 1600, deposito cauzionale d'asta fior. 160.

2. Nel 26 febbraio. Casa nel Sestiere medesimo, Parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Leone, all'anagraf. N. 5466, N. della nuova mappa 899, pert. cens. —.03, rendita cens. lire 132:60, prezzo capitale dello stabile fior. 1700, deposito cauzionale d'asta fior. 170.

3. Nel 27 febbraio 1866. Casa nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 5464, N. della nuova mappa 897, pert. cens. —.04, rendita cens. lire 123:76, prezzo capitale dello stabile fior. 900, deposito cauzionale d'asta fior. 90.

(*) Per questo immobile non fu ribassato il valore, essendovisi invece praticati parecchi ristauri.

N. 2262. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nei giorni 10, 13, 15, 17, 22, 27 e 30 marzo p. v., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza delle finanze un'asta pubblica per la vendita separata, bosco per bosco, dei boschi erariali Colmaggiore, Camoncello, Pramalignano superiore, Pramalignano inferiore e Polonetto, nel Riparto forestale di Udine, nonchè Tops e Zocaz-Avanza, nel Riparto forestale della Carnia.

L'asta sarà tenuta sui dati fiscali seguenti:

	fior.
Nel giorno 10 marzo p. v., pel bosco Colmaggiore	608:22
» » 13 detto pel Camoncello	560:42
» » 15 » » Pramalignano inferiore	126:15
» » 17 » » Pramalignano superiore	133:87 ½
» » 22 » » Polonetto	296:70
» » 27 » » Tops	62667:—
» » 30 » » Zocaz-Avanza	30504:49

Le offerte verbali ed in iscritto devono essere cautate dal deposito corrispondente al decimo dei suesposti dati fiscali.

Le ulteriori condizioni d'asta, i Capitolati normali e le stime dei Boschi suddetti sono ostensibili presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 9 febbraio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 387. 171

Provincia di Belluno. — Distretto di Fonzaso.

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclito Collegio provinciale di Belluno, colla Ordinanza 31 gennaio p. p., N. 166 C. P., si riapre a tutto il 15 marzo p. v. il concorso al servigio sanitario del 1.º Riparto di Arsiè.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze direttamente, corredate, a questo protocollo. La nomina spetta al Consiglio comunale di Arsiè, giusta lo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Fonzaso, il 5 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario, BOSI.

Descrizione della condotta. — Comune di Arsiè 1.º Riparto, colla residenza in Arsiè; con abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza, N. 3015; superficie della condotta, miglia 2 ¼ in lunghezza, 2 in larghezza; onorario fior. 500; più pel mantenimento del cavallo, fior. 200.

N. 243. 180

La Deputazione all'Amministrazione della Città e Comune di Sacile

AVVISA:

che a tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ad uno dei posti di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, col soldo di fiorini 800, dei quali fior. 600 per onorario e fior. 200 pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'Avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione. Sacile, il 14 febbraio 1866.

I Deputati: F. dott. CANDIANI,
G. PEGOLO.
Il Segretario, L. GUSSONI.

181

La Congregazione di Carità

AVVISA:

che presso l'Ospitale civile di Venezia esiste in buona condizione il materiale meccanico di un piccolo Organo, che serviva un tempo a la chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti, e che chi volesse acquistarlo può ispezionarlo, nelle ore d'ufficio, presso la Direzione del detto Stabilimento, incaricato di raccogliere le relative proposte, a tutto il mese di marzo p. v.

Venezia, il 15 febbraio 1866.

Il Presidente.
Co. VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2024. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi inscritta la Ditta Massari Antonio, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Massari Antonio fu Andrea è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 febbraio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9364. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 13 e 22 marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile, esecutato ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, a danno degli Antonio e Bernardo fratelli Zen fu Clemente, ferme le condizioni del capitolato d'asta, pubblicato nell'Editto 3 luglio 1863, N. 4542.

Immobile da subastarsi.

Pert. cens. 0.08, pari a tavole vicentine 17, di terreno disposto a suolo di casa marcato al comunale N. 385, composta di cucina, stanza e granaio posto nel Comune amministrativo di Valdagno in contrada Zen, in mappa stabile del Comune cens. di San Quirico al N. 97, colla rend. di L. 2:64, confina a levante e mezzogiorno con corte promiscua, a ponente con eredi Gio. Batt. Zen, a tramontana con Rosa Mansueto e D. Antonio fratelli, stimata giudizialmente fior. 81

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1464. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nei giorni 16, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta del caseggiato e del mulino natante sottodescritti, esecutati sopra istanza di Luigi Lavorenti del fu Giovanni di S. Giovanni Lupatoto, a carico di Fortunato Mozzo fu Domenico di detto luogo, e ciò rispetto al caseggiato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'ente da subastarsi viene venduto con riguardo alla più diffusa descrizione della stima giudiziale 19 dicembre 1864, Numero 2507 a. 65, ma senza veruna garanzia per qual siasi differenza o degrado nei due separati Lotti sottodescritti.

II. Nei due primi esperimenti si delibera solo a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè capace a coprire l'importo dei crediti iscritti e le spese della procedura esecutiva.

III. Nessuno potrà adire all'asta di un *Lotto* senza il previo deposito del decimo del valore di stima da essere tenuto a cauzione dell'asta ed imputato a sconto di prezzo, semprechè sieno adempiuti gli altri capitoli.

IV. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato dell'esecutante le spese della procedura a cominciare da quelle convenute nella giudiziale convenzione 11 dicembre 1863, N. 11694, sino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

V. Ogni servitù e peso inerente al Lotto che si subasta resta a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, e tasse a computare dall'ultima rata anteriore al giorno della delibera, e se vi fossero delle imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VI. Entro tre mesi dalla intimazione della delibera, il deliberatario dovrà pagare una terza parte del prezzo di sua delibera, scontato però quanto avesse pagato col prezzo medesimo, giusta i superiori capitoli III, IV e V, e le altre due terze parti dovrà trattenerle nelle mani sino a graduatoria compita per pagarle agli aventi diritto di conformità alla stessa congiuntamente all'interesse del 5 per 100 dalla data della delibera in poi, e tal pagamento potrà esser fatto anche mediante deposito nella Cassa di questo I. R. Tribunale in fiorini d'argento v. a. od altre monete d'oro o d'argento sonanti a ragguaglio, esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VII. Insieme alla prima terza parte di cui nel superior articolo, il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 in ragion d'anno dalla data della delibera, e versare la detta terza parte mediante un libretto d'investita sopra quella Cassa di risparmio, il tutto depositando nella Cassa di questo I. R. Tribunale, perchè tanto il suddetto interesse del 5 per 100 in danaro sonante come l'interesse portato dal libretto d'investita siano un accessorio aumento del prezzo.

VIII. Il deliberatario allora soltanto che abbia esaurito il pagamento dell'intero prezzo ed accessorii, potrà a sua cura e spesa ottenere l'aggiudicazione in proprietà del bene ad esso deliberato, e potrà pure sino dalla intimazione del Decreto di delibera ottenere parimenti a sua cura e spesa il possesso materiale ed utile, questo però senza nessuna responsabilità dell'esecutante, del resto rimangono fermi gli altri capitoli.

Descrizione del caseggiato.

Lotto I.

Corpo di caseggiato in San Giovanni Lupatoto, attualmente marcato coi comunali NN. 154, 155 con adiacenze, confinato a mattina dalle ragioni Mainenti, a mezzodì dall'andito comune a varie case, a sera dalle ragioni di Marianna Mozzo, e spazio cortivo d'uso promiscuo colla stessa Marianna, a monti dai fabbricati Marianna Mozzo e ragioni Cazzadori.

Descrizione del molino.

Lotto II.

Mulino di legno natante a destra d'Adige, marcato coll'idraulico N. 99, ad uso macinazione da bianco e da giallo, sostenuto da due pontoni e da un antanello animato da ruota a sistema ordinario, che esiste nello spazio tra l'antanello ed i pontoni, assicurato con catenone e due catene.

Il mulino sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, cioè di fior. 1415:61, ed al terzo anco a prezzo inferiore, sempre però che sia capace a coprire l'importo dei crediti eventualmente iscritti sullo stesso e le spese esecutive, ritenuto che il prezzo da versarsi immediatamente a tariffa sarà passato all'avvocato Alessi, procuratore dell'istante per l'investita nella Cassa di risparmio di conformità al protocollo 13 ottobre p. p., N. 11057, e ritenuto pure che l'acquirente andrà tosto al possesso del mulino stesso.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questa Registratura i certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'atto di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 366. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 29 novembre 1865, N. 9294, di Campanaro Matteo e Maria fu Antonio minori, rappresentati dalla loro madre Giovanna Campanaro di Recoaro, contro Turcato Antonio di detto luogo, condannato, in curatela dell'avvocato dott. Valle, si terranno in questa Pretura nei giorni 20 marzo, 5 e 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita esecutiva mediante asta dei sotto descritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà previamente il decimo dal valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante con ogni onere di aggravio inerente.

IV. Il possesso materiale è dalla delibera, a partire dalla quale dovrà il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti ai fondi, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell'esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giudiziale Decreto di liquidazione, ed entro 15 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette, sarà fatto entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduazione, o se la graduazione segue convenzionale, entro giorni 14 dopo che la medesima sarà approvata dal giudice.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini metallici, e non diversamente.

VIII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione della proprietà e altro, starà a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni seguenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, nè potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Beni da subastarsi.

Pert. metr. 0.11, casa colonica sita in Recoaro contrà Turcati nel Comune censuario di Obante in mappa al N. 853, colla rendita di L. 3:36, stimata fior. 105.14.

Pert. metr. 0.04, stalla, posta come sopra, nel detto Comune cens. al N. 855, colla rend. di L. 0:48, stimato fior. 16.

Pert. metr. 0.35, prato con piante sito come sopra, nella mappa suddetta al N. 801, colla rendita di a. L. 0:88, stimato fiorini 15.

Pert. metr. 0.40, prato con qualche pianta in detta località, in mappa al N. 1873, colla rend. di L. 0:23, stimato fior. 8.24.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 gennaio 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 3104. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in accoglimento di consensuale istanza dei creditori insinuati nel concorso aperto con Editto 17 novembre 1865, N. 20265, sulla sostanza di ragione di Annibale Leiss, speditore in Venezia, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso, tolti così gli effetti relativi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civ.,
Venezia, 12 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 391. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Verona, ed al confronto di Paganini Libera, maritata Scarazzini di Bovolone, si terrà in questa residenza e nei giorni 23 marzo, 6 e 13 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'ottava parte degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 dell'ottava parte della rendita censuaria di a. L. 111:95, importa fior. 129 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Bovolone, Distretto d'Isola della Scala, un'ottava parte dei mappali NN. 899, casa con bottega, pert. cens. 0.30, rend. cens. L. 79:80.

N. 900, orto, pert. cens. 0.05, rend. cens. L. 0:15.

N. 923, prato vitato, pert. cens. 0.91, rend. cens. L. 4:40.

N. 924, prativo vitato, pert. cens. 0.27, rend. cens a. L. 33:60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa Piazza, su quella di Bovolone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 15 gennaio 1866.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 92. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Latisana saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione, nei giorni 22 marzo p. v., 5 e 12 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza della sig. Camilla Salmasi-Valentinis, a carico della sig. Carlotta Morossi, vedova Donati, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che al prezzo uguale o superiore della stima di fiorini 3955, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a sodisfare i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa del l'I. R. Pretura di Portogruaro il prezzo di delibera computando a diffalco gli importi indicati agli articoli II e III, sotto la comminatoria portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

V. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali, staranno a carico dell'acquirente, il quale, adempiuto agli obblighi sopra esposti potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili e volturarli al Censo in sua Ditta.

VI. Facendosi oblatrice o deliberataria la esecutante sarà dispensata dal previo deposito e dall'altro finale, fino all'importo del credito iscritto, ed al passaggio in giudicato della graduatoria.

Descrizione degli immobili, posti nel Comune di S. Giorgio di Latisana.

N. 1226, casa colonica, di pert. 1.49, rend. L. 33:12.

N. 1201, arat. arb. vit. pert. 51.12, rend. L. 255:60.

N. 1204, arat. arb. vit., di pert. 36.56, rend. L. 124:46.

Totale pert. 88.17, rendita L. 413:18.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi in questa città, e per S. Giorgio al Tagliamento a San Michele.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 gennaio 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 2273. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813, 814 Codice civ., si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Vincenzo Vascellari fu Francesco, decesso il 17 luglio 1865 in Vicenza, a comparire innanzi questo Giudizio il dì 24 marzo p. v. ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 3005. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb.-Ven., di ragione dei coniugi Maddalena Buria e Spiridione Jovon, venditore di vestiti fatti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1866, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Pietropoli, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Gastaldis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 maggio p. v., alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 2, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 11 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 454. 2. pubb.

EDITTO.

Gio. Batt. Tosini fu Tomaso di Massa, fu interdetto per imbecillità, e gli fu deputato a curatore il sig. Eugenio Fabbri dello stesso Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 6 febbraio 1866.
L'Agg. Dirig., A. NORIS.

N. 1727. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 16 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno presso questa I. R. Pretura Urbana tre esperimenti d'asta, ad istanza di P. Angelo e consorti Toso di Feletto, contro Tonutto Domenico di Bertiolo e creditori inscritti, per la vendita dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo non minore della stima.

II. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di una somma corrispondente almeno ad un decimo del prezzo di stima da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il prezzo offerto minorato dal previo deposito, sotto comminatoria in difetto della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Facendosi aspiranti e deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati da qualunque deposito e solamente dopo passata in giudicato la graduatoria dovranno depositare la somma eventualmente superiore al loro credito di spese, capitale ed interessi.

V. Tutte le spese posteriori al protocollo d'incanto, e quindi anche le imposte per trasferimento di proprietà e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi siti in Godia.

Lotto I.

Aratorio con gelsi e viti detto Braida di casa nella mappa stabile al N. 160, di cens. pert. 1:88, rend. L. 3:55, stimato fior. 105.

Lotto II.

Aratorio con gelsi detto Braida di casa nella stessa mappa al N. 648, di pert. 3.0, rend. austr. L. 10:05, stimato fior. 184.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco.

N. 395. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che nei giorni 3, 24 marzo e 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa Cancelleria Pretoriale, avranno luogo i tre esperimenti per la vendita all'asta pubblica, sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, contro Schena Giovanni, tutelato da Schena Francesco di S. Zeno di Montagna degli immobili sottodescritti, ed ai seguenti patti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2:13, importa fiorini 18:64 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montagna

Pascolo boscato forte mappa N. 961, di pert. cens. 0.25 rend. cens. di a. L. 0:09.

Bosco ceduo forte, N. 987, pert. cens. 0.39, rend. a. L. 0:1[illegible]

Aratorio, N. 988, pert. cens. 1.64, rend. a. L. 1:07.

Zerbo, N. 989, pert. cens. 0.17, rend. a. L. 0:01.

Bosco ceduo forte, N. 10[illegible] pert. cens. 2.34, rend. a. L. 0:[illegible]

Totale pert. 4.79, rend. a. L. 2:13.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 27 gennaio 1866.
Il Pretore, SPADA.
Serena Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 23 FEBBRAIO. — ANNO 1866. — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di estendere l'atto di grazia, emanato col Sovrano Autografo del 1.° gennaio a. c., in favore degl'illegalmente assenti od emigrati del Regno Lombardo-Veneto, anche agl'illegalmente assenti od emigrati del Tirolo, e d'impartire graziosissimamente a tale scopo alla Presidenza della Luogotenenza tirolese gli stessi pieni poteri, di cui fu investito, con quel Sovrano Autografo, il Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario aulico dell'I. R. Direzione per la statistica amministrativa, Federico Schmitt, a vicedirettore della stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al direttore del Gabinetto di numismatica e d'archeologia, come pure della collezione, Ambros Giuseppe Bergmann, in occasione del suo giubileo di servizio di 40 anni, in riconoscimento delle sue distinte prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro superiore della Scuola parrocchiale di Neubau, Giuseppe Kruspel, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Ettore Ritter a presidente e di Andrea Pauletig a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Gorizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

In seguito a Dispaccio, 6 m. c., N. 1080, dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, le Camere di commercio di questo Dominio restano invitate a promuovere, da parte di chi può avervi interesse, la compartecipazione alla Esposizione internazionale della pesca, che avrà luogo dal 1.° agosto al 16 settembre 1866 a Bologna sul mare (Francia). E perchè se ne abbia conoscenza e norma, qui appresso si riporta il relativo programma.

Questa Esposizione ha lo scopo preciso di popolarizzare la cognizione dei mezzi attualmente in uso presso le altre nazioni per prendere i pesci in mare ed in acqua dolce; quelle dei processi usati per la preparazione, conservazione ed impiego sotto tutti i rapporti dei prodotti della pesca; quelle delle applicazioni di questi prodotti alle diverse arti, che ne approfittano; quelle degli insegnamenti forniti dalla scienza per ripopolare le acque marine e fluviali, e per riparare, in esse stesse, le perdite provenienti tanto da cause naturali, quanto da un troppo attivo e mal diretto esercizio di pesca.

Essa comprenderà quindi tutto quanto si riferisce:

1.° Alle pesche dell'Oceano e dei grandi mari interni, cominciando da quella della balena a quella della più piccola specie.

2.° Alle pesche dei fiumi, riviere, laghi, canali e stagni.

3.° Alla piscicultura marittima e fluviale.

Essa sarà divisa in tredici Sezioni, dell'ordine seguente:

1.° Bastimenti e modelli di bastimenti destinati alla pesca, alberati o non alberati, come pure le diverse parti della loro attrezzatura. — Battelli vivai.

2. Vesti ed oggetti diversi in uso, sotto tutte le latitudini, per l'abbigliamento e corredo personale dei pescatori.

3.° Oggetti ed utensili per l'armamento dei bastimenti da pesca, macchine ed utensili proprii alla loro fabbricazione.

4.° Reti, lenze, ami, ramponi ed altri stromenti da pesca, come pure materie prime, macchine ed utensili per la loro fabbricazione.

5.° Tannino ed altre materie conservatrici delle reti. — Apparecchi pel loro impiego.

6.° Esche naturali ed artificiali, e tutto ciò che serve alla loro preparazione e conservazione.

7.° Istromenti per imbottare, salare, confettare, affumicare e seccare i pesci.

8. Campioni delle diverse qualità di sali impiegati nell'insalatura, loro provenienza e prezzo.

9.° Campioni di pesci preparati, quali sono, o potrebbero essere messi in commercio.

10. Apparecchi destinati all'imballaggio e spedizioni di pesci.

11.° Prodotti industriali dei pesci destinati all'economia domestica, all'agricoltura, alle arti ecc. — Prodotti diretti della pesca; — coralli, spugne, conchiglie, madreperle, perle, ecc.

12.° Modelli di bacini, conservatoi, palafitte, vasi, scatole ed altri stromenti o processi usati nella piscicoltura e nella riproduzione dei molluschi.

13.° Opere speciali sulla pesca e sulla piscicoltura. — Opuscoli d'ogni genere, destinati all'istruzione pratica dei pescatori, disegni, acquerelli, fotografie, piani ed altre produzioni di belle arti, relative alla pesca ed alle industrie dalla stessa alimentate.

L'Esposizione avrà luogo a Bologna sul mare, in vicinanza del porto, in un mercato monumentale, che fece costruire la città, e negli annessi fabbricati, che, a cura della Commissione, saranno costruiti nelle proporzioni che richiede il numero e le dimensioni degli oggetti esposti. Essa s'aprirà il 1.° agosto 1866, e si chiuderà il 16 settembre successivo.

Le persone che vorranno parteciparvi, dovranno darne avviso alla Commissione con lettera affrancata, che potrà esserle diretta anche al presente. Il termine di rigore per far pervenire tale avviso, sarà il 1.° marzo 1866. Le lettere dirette al *sig. segretario della Commissione dell'Esposizione della pesca, a Bologna sul mare* (Francia), dovranno far conoscere con precisione, l'oggetto esposto, la sua natura e le sue dimensioni, il suo peso ed il suo valore.

Queste comunicazioni possono essere fatte, tanto direttamente all'indirizzo qui sopra indicato, quanto col mezzo dei ss gg. consoli ed agenti consolari di Francia all'estero; come pure col mezzo di S. E. il sig. Ministro della Marina e delle Colonie di Francia, che prende il più vivo interesse al successo dell'Esposizione.

« Le spese di trasporto di andata e ritorno, « non che quelle d'assicurazione [illegible], « contro l'incendio degli oggetti esposti, saranno « sostenute dalla Commissione, a condizione però « d'impiegare nella spedizione quella via ch'essa « indicherà agli esponenti in risposta alle loro « domande. »

Gli oggetti ammessi saranno del pari delle lettere indirizzate al segretario della Commissione dell'Esposizione. Essi dovranno arrivare a Bologna prima del 1.° maggio 1866.

La Commissione nell'interesse dell'industria, del commercio e della scienza, desiderando dare a quest'Esposizione tutto lo splendore e tutta l'importanza, che le si addice, fa appello al benevolo concorso delle Società scientifiche, industriali, d'acclimatizzazione, a quello degli autori, editori, artisti, armatori, pescatori, industriali e negozianti di tutti i paesi. In riconoscenza delle simpatie, ch'essi avranno manifestate per l'opera essenzialmente utile ch'essa intraprende, gli esponenti e corrispondenti troveranno presso la stessa tutte quelle gentili cortesie, di cui la medesima potrà disporre.

La maggior vigilanza sarà prestata agli oggetti esposti. Sarà stampato e distribuito un catalogo descrittivo in modo d'assicurare agli esponenti la più grande pubblicità. Dopo la chiusura, sarà pure pubblicato un rapporto; esso farà conoscere le ricompense ottenute, conterrà la descrizione degli oggetti più utili, ed indicherà le applicazioni degli insegnamenti, che l'Esposizione stessa avrà fornito.

La Commissione solleciterà dalla Commissione imperiale dell'Esposizione universale, che dee aprirsi a Parigi nel 1867, il favore di far figurare a quell'Esposizione gli oggetti inviati dall'estero, che saranno giudicati degni, e che i loro proprietarii vorranno lasciare in Francia a tale scopo.

Saranno accordate agli esponenti tutte le facilitazioni per la vendita, tanto dei loro prodotti, quanto dei diversi oggetti da loro inviati, i quali, però, non potranno essere ritirati dall'Esposizione prima della chiusura.

Le ricompense consisteranno in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, menzioni onorevoli ed, in speciali circostanze, in somme, destinate soprattutto a realizzare i miglioramenti indicati dalla Commissione o dal giurì internazionale, che sarà istituito dietro proposta della Commissione.

Durante tutta l'Esposizione, le osservazioni di storia naturale saranno facilitate coll'aiuto di un vasto *acquario* contenente vive le principali specie di pesci, crostacei e molluschi dei nostri mari. Questo *acquario* non sarà, d'altronde, che il complemento delle ricche collezioni, che già possiede il *Museo* di Bologna, che rimarrà aperto tutti i giorni, al pari della *Biblioteca della città*.

Gli *acquarii* particolari saranno ammessi ed alimentati per cura della Commissione.

Venezia 18 febbraio 1866.

Abbiamo oggi sott'occhio (dice la *Wiener Abendpost* del 19) una Nota ufficiosa (già annunziatici per telegrafo) della *N. Allg. Ztg.* sulla questione schleswig-holsteinese. Il foglio ministeriale prussiano scrive:

« Alla *Gazzetta di Colonia* ed alle *Hamb. Nachr.* viene comunicata di qui l'analisi di un preteso dispaccio austriaco del 10 gennaio, in cui si sostengono le pretese di Augustemburgo. Ma pare che questa comunicazione dipenda da una mistificazione. Nell'affare dello Schleswig-Holstein, non esiste se non un solo dispaccio, diretto qui da Vienna ultimamente, e precisamente il 7 febbraio, con cui si risponde al dispaccio prussiano del 26 gennaio. Questo è l'unico dispaccio, che il Governo austriaco diresse a Berlino nella pendenza schleswig-holsteinese. Perfino i più accreditati fogli austriaci nelle ultime settimane ripeterono più volte, che nessunissima trattativa pende su questo affare fra Berlino e Vienna. Fino dal tempo del ritorno del co. Karolyi al suo posto d'ambasciatore, eransi diffuse voci, com'è noto, ch'egli comunicava al suo Governo dichiarazioni a favore delle pretese di Augustemburgo, ma anche allora l'esattezza di questi ragguagli fu contestata da organi ufficiosi austriaci, e si assicurò ripetutamente che l'Austria non modificò le sue vedute relativamente alle pretese di Augustemburgo. »

Su questa Nota austriaca del 7 febbraio, giunsero alla *Gazzetta di Colonia* più particolareggiati ragguagli, che noi riproduciamo qui sotto, senza assumere naturalmente veruna garantia circa la loro esattezza:

« I due punti principali della Nota austriaca sono fondati sulla dichiarazione di persistere sul provvisorio convenuto a Gastein, finchè se ne trovi la definitiva soluzione, e di mantenere fino allora questa « apparenza »; e sulla precisa assicurazione che debbasi fare una spiccata distinzione fra i diritti, concessi da quella convenzione, in quanto essa divise l'esercizio della sovranità nei Ducati, e la facoltà di disporre di quella sovranità, la quale è fuori della convenzione, e per la quale di conseguenza, dee servire di norma direttiva il rapporto di condominio, creato dal trattato di Vienna; in modo, che i condomini siano l'uno verso l'altro reciprocamente responsabili di nulla fare o permettere durante il provvisorio, nella parte di paese loro soggetta, che pregiudichi quell'esercizio di sovranità, e quindi la soluzione definitiva. La importanza di quest'ultima dichiarazione è tanto maggiore, in quanto la Nota non contiene nemmeno una parola, che possa in verun modo venir interpretata come un'apologia del contegno del partito augustemburghese. In questo proposito, relativamente al tenore del documento più volte [illegible] notizie affatto inesatte, come pure è inesatto ch'esso, ritorcendo le armi, critichi il modo, in cui la Prussia governa nello Schleswig. Anzi l'Austria è ben lontana dal non accordare in questo argomento alla Prussia quella piena libertà, ch'essa pretende nell'Holstein per sè medesima. È poi credibilissimo (uffizialmente però non se ne sa nulla) che, secondo notizie diplomatiche, il conte di Bismarck abbia risposto subito alle aperture, che gli vennero fatte, con una dichiarazione conciliativa, fatta naturalmente a voce all'ambasciatore austriaco. Ciò non di meno, la Nota imporrà al Gabinetto prussiano la necessità di una decisione, appunto perchè essa pone perfettamente in chiaro la situazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Sulla discussione dell'indirizzo nella Tavola dei deputati ungherese, la *Wiener Abendpost* ha in data di Pest 18 febbraio, quanto segue:

« Anche ieri, terzo giorno di discussione, l'indirizzo offerse un vivo interesse per quelli, che in tale discussione ravvisano il germe delle intenzioni conciliative del paese. Il primo oratore Lonyai (vicepresidente dell'Istituto di credito fondiario ungherese e della Società agricola) fu ascoltato con grande attenzione. Lonyai ha una voce assai debole, il suo modo di porgere è molto tranquillo, anzi timido, i suoi argomenti non hanno quella forza, che t'invade e trasporta, ma tuttavia egli ha sempre un uditorio attentissimo, perchè è tenuto in conto di economista assai sperimentato. Probabilmente, le sue cognizioni economiche gl'inspirarono il convincimento che la conciliazione sia per l'Ungheria una somma ed urgentissima necessità. In questo senso fu tenuto anche il suo discorso. Esso si fece a sostenere risolutamente e con molto calore la conciliazione. Egli dimostrò che l'Impero, pe' suoi sommi scopi politici ed economici, abbisogna assolutamente dell'unità. La Prammatica Sanzione non dee intendersi nel senso ch'essa garantisca al paese una piena indipendenza politica. Anzi da quel trattato politico discende piuttosto per l'Ungheria il dovere indeclinabile di concedere tutto quello, ch'è necessario per la piena sicurezza della Monarchia. E la cerchia degli affari comuni comincia là, dov'è indispensabile l'unità politica. Gl'interessi del mantenimento dell'Ungheria e della Monarchia sono identici. *(Applausi.)* Devesi, anche riguardo agli affari comuni, rispettare rigorosamente il principio dell'uguaglianza, perchè senza di esso sarebbero offesi i diritti della Corona ungherese. Dovunque il vincolo federale coll'Austria non esige una comunanza, devesi tutelare l'indipendenza dell'Ungheria, e quindi egli vota pel ristabilimento della Corona ungherese. L'uguaglianza nella trattazione degli affari comuni è per la nazione di grande vantaggio. (L'oratore lo dimostra con dati statistici.) Con accalorate parole, Lonyai fa vedere che la nazione ungherese non deve temer nulla dalla popolazione germanica dell'Austria, che i Tedeschi sono i naturali alleati dell'Ungheria. Egli non può dividere le apprensioni di Ghyczy, sorte in lui dal considerare l'attuale opera conciliativa. La nazione ungherese dimostrò già ripetutamente che, in epoche decisive, sa accomodarsi allo spirito de' tempi. Essa appartiene alla civiltà dell'Ovest, e non può isolarsi. Questo istinto vitale della nazione deve condurre all'unificazione. (*Applausi.*) Dopo questo discorso, il grido di *votazione* divenne così universale, che l'oratore seguente non potè parlare. Kol. Tisza, e dopo lui Deák, dovettero farsi a combattere questa restrizione posta alla libertà di parola. Deák in particolare fece vedere come nel presente caso la discussione è proficua, poichè essa illustra l'indirizzo, che nacque in seno alla Commissione; è un debito, che si ha verso gli elettori, i quali vogliono conoscere i motivi dell'indirizzo. (*Fragorosi applausi.*)

« Il deputato di Mako, Farago, parla poi sulla politica *estera*. L'Austria deve abbandonare alla loro sorte i molti piccoli Principi tedeschi, che ne succhiano il sangue. A che scopo i recenti sacrifizii nella guerra schleswig-holsteinese ? ! Bisogna rivolgere gli sguardi all'Oriente. Gli duole assai che, a suo tempo, la Gallizia non sia stata incorporata alla nazione ungherese. Grandi pericoli minacciano da parte della Russia, quindi anche la nazione ungherese dee attenersi strettamente all'Austria. L'Ungheria sola non può sussistere, e se fosse riuscito di staccare l'Ungheria dall'Austria, l'Ungheria dovrebbe sforzarsi di conquistare i dominii ereditarii, per ristabilire l'Impero. L'Austria dee conservarsi il Veneto ad ogni costo, e l'Ungheria dee aiutarla. L'oratore desidera quindi che l'indirizzo tocchi anche la politica estera.

« Il co. Apponyi *(capo della destra)* si alza fra l'universale silenzio della Camera. In massima, egli è d'accordo coll'indirizzo. *(Applausi.)* Se anche egli, e quelli che dividono le sue opinioni, quanto al modo della esecuzione politica, la pensano in alcuni punti altrimenti da quello che la pensa l'altra parte della Camera, pure egli mira al medesimo scopo finale. *(Applausi.)* La rigenerazione dell'Austria è una necessità europea. L'Ungheria, quand'anche il volesse, non può impedirla. L'Ungheria finora ebbe troppo poco riguardo alla posizione europea dell'Impero. Quindi gli avversarii della Costituzione ungherese ebbero sempre il sopravvento, e tolsero alla nazione anche quello, che avrebbe potuto sussistere senza pericolo dell'Impero. Per la nazione sonò un'ora importantissima. Se anche adesso essa si lascia sfuggire le redini dalle mani, egli non sa se e quando [illegible] durevolmente il principio costituzionale di qua e di là del Leitha, ma lo stesso principio costituzionale dee anche insinuarsi nella trattazione unitaria degli affari comuni, che dee estendersi non solo ai mezzi di difesa, ma anche agl'inseparabili mezzi di mantenimento dell'Impero. Gl'interessi intellettuali e materiali esigono assolutamente nei loro affari più rilevanti una trattazione fondata su principii di unità. *(La Camera segue con grande attenzione e con ripetuti applausi il discorso dell'oratore.)*

« Il co. Appony si pronunzia apertamente pel Ministero ungherese, questa essendo l'unica forma di Governo corrispondente alle mutate condizioni dei tempi. Ma anche dalle antiche istituzioni dei Comitati bisogna conservare tutto quello, che giova all'autonomia dei Municipii. *(Grandi applausi.)* La sospensione del sistema costituzionale di là dal Leitha, ordinata per riguardo alla Costituzione ungherese, impone alla Dieta il dovere di cooperare con tutta sollecitudine, acciocchè anche i paesi ereditarii ricuperino i loro diritti costituzionali. (*Applausi.*)

Anche Szentkiralyi *(il noto oratore del 1848)*, parla fra grandi applausi per l'assoluta accettazione dell'Indirizzo. Il popolo ha un affetto religioso per le leggi del 1848. La restituzione della forma governativa del 1848 è l'unica via, onde uscire dalle condizioni attuali. Non v'ha che un Ministero responsabile ungherese, il quale renda possibile di risolvere, come si desidera, il conflitto costituzionale.

« Dobbiamo menzionar pure il breve discorso del conte Bela Sechenyi, il quale, fra grande rumore e disapprovazione, ricordò alla Camera che la questione ungherese è considerata all'estero altrimenti da quello, che la si considera in patria; che l'indirizzo non fa cenno della posizione di grande Potenza, che occupa l'Impero, e di quello, che necessariamente si richiede alla sua conservazione; che la Camera in ispecie non dovrebbe dimenticare la grande responsabilità, che pesa sopra di lei. Il popolo vuole la conciliazione, e non ha concetti politici tanto elevati. Se questa Dieta non adempie il suo còmpito, un'altra lo farà in luogo di lei. (*Mormorio*; *frastuono.*)

Böszörmenyi si duole, che da varie parti sia stata portata nella discussione la rivoluzione del 1848. È cosa da disapprovare altamente. La nazione non ha nessun motivo d'arrossire dei fatti del 1848. *(Applausi.)*

« Il Vicepresidente di Luogotenenza Bartal si alza, per respingere con veemenza l'accusa di Böszörmenyi. Le lotte del 1848 furono sostenute per necessaria difesa. Egli fu ben lontano dal voler vilipendere la rivoluzione del 1848. In questo rapporto, la nazione è pura. *(Applausi.)*

« Parla poi N. Vay (figlio del cessato Cancellier aulico), fra grande agitazione della Camera, per raccomandare l'immediata riattivazione dei Municipii.

« La seduta finisce alle due e mezzo. Lunedì si continuerà la discussione generale. »

Se si segue con una qualche attenzione la discussione dell'indirizzo nella Dieta ungherese, non si può non risentirne l'impressione, ch'essa è essenzialmente individualizzata, che la sua importanza si connette strettamente coll'importanza de' singoli oratori. Non sono già programmi di partito dichiarati, che si stiano a fronte l'uno dell'altro, e che vengano appoggiati dagli oratori in istretto nesso dall'una parte o dall'altra; ma ciascun oratore esterna la sua concreta idea delle cose in complesso, non curandosi quasi nulla di quello che precedette, e solo combattendolo talvolta, in via di eccezione. Già la circostanza che altri 60 oratori devono prendere la parola nella discussione generale, dimostra la giustezza di questa idea. *(V. i dispacci d'ieri.)* La Camera passa in rassegna le sue forze intellettuali; essa è curiosa di sapere, quale posizione assumeranno le più eminenti personalità, che vi appartengono. Ma questa circostanza non è senza rilievo per giudicare la discussione in generale. Appunto perchè ciascuno si adopera di esporre, in modo possibilmente chiaro e possibilmente logico, il suo modo di vedere, le contrarie opinioni debbono venire in luce con più vivezza e con più evidenza, i singoli principii debbono essere delineati in modo più spiccato, di quello che avverrebbe in una discussione, in cui si avesse già un argomento di discussione più determinato e più facilmente abbracciabile in tutte le sue parti. In ciò la sinistra (com'è naturale) andò più innanzi di tutti. Non è meraviglia, se uomini, che finora mantennero una posizione di partito negativa, non trovano conciliabile colla logica il rinunziare a quella posizione, senza averla in qualche modo contrassegnata. Sarebbe certo desiderabile che la cosa fosse altrimenti, ma (come fu detto) non c'è nulla di strano. Senza adunque voler attenuare l'importanza dell'attuale discussione, possiamo arrischiarci di dire che, dopo la presentazione dell'indirizzo e dopo la comparsa del Rescritto reale, la situazione sarà politicamente più importante di quello che sia adesso. Oggidì trattasi di principii astratti; solo più tardi sorgerà una vera volontà politica, e quindi si aggrupperanno effettivamente i partiti.

(Wiener Abendpost.)

Pest 19 febbraio.

Oggi ebbe luogo un'assemblea degli elettori della Leopoldstadt, nell'albergo *all'Europa*. Burbach interpellò il barone Kemenyi sulla questione degl'Israeliti. Il barone Kemenyi rispose: « La Dieta proclamerà la piena uguaglianza de' diritti di tutti gli abitanti. » I deputati *non* magiari della Dieta d'Ungheria tengono continue conferenze allo scopo di stabilire un contegno comune nella questione delle nazionalità. I Serbi, in ispecie, sono quelli, i cui desiderii troverebbero probabilmente un'opposizione nella Dieta e i deputati serbi, onde poter poi far valere le loro pretese speciali. Da queste conferenze sembra anche essere provenuta quella deliberazione, per la quale Dobrzansky dovrebbe fare quanto prima un'interpellanza sulla questione delle nazionalità.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 febbraio.

Poco dopo le ore due pom. d'ieri, ed in seguito di lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, passò agli eterni riposi monsignor Belgrado, Patriarca di Antiochia. Era nato di nobil famiglia in Udine ai 2 maggio 1809, e dalla Santità di Nostro Signore fu preconizzato alla sede vescovile di Ascoli del Piceno, nel Concistoro segreto dei 28 settembre 1855, e nell'altro dei 21 maggio 1862 fu promosso al predetto Patriarcato *in partibus*.

(G. di R.)

La pontificia Accademia romana d'archeologia s'è adunata nell'aula dell'Archiginnasio il 1.° giorno del corrente febbraio, sotto la presidenza del signor prof. cav. Salvatore Betti.

Il signor commendatore Visconti, segretario perpetuo, partecipando alla riunione la mancanza d'un socio d'onore della special classe dei porporati di S. R. C., per la morte del signor Cardinale Ciacchi, ricordò le principali memorie della carriera di lui, encomiando ancora l'amore suo per le buone lettere.

Quindi lo stesso signor Visconti narrò al dotto consesso le illustri scoperte, che si vanno eseguendo sul Palatino, mercè la munificenza della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX e per cura di S. E. il signor barone commendatore Pier Domenico Costantini Baldini, ministro del commercio e lavori pubblici.

Passando il medesimo segretario ai ritrovamenti, fortuitamente avvenuti in Roma, espose quelli insigni de' preziosi avanzi del tempio di Traiano, eretto in cospetto del fòro di lui da Adriano; lavori di sì alto pregio per l'arte e testimonianze insieme della storia, che giacevano occulti sotto il palazzo ora de' signori Valentini ai SS. Apostoli, che, nel rifondarne con generoso pensiero una parte, onde proseguirne il grandioso disegno, hanno avuto merito di rimetterli in luce.

Per ultimo il sig. commendatore Visconti entrò a tener proposito delle escavazioni, ch'esso dirige in Ostia, e che sempre tanto felicemente corrispondono ai magnanimi pensieri dell'immortale Pio IX. Ricordati nuovi musaici figurati, camere con rivestimenti di rari marmi, vôlte pur esse rivestite di marmo, e singolari frammenti, additò, come specialmente utili alla cronologia, alcune note consolari, e certi nomi, che ultimamente si sono letti in marchi dei figuli, dando chiarezza ad anteriori e già celebri scoperte pure avvenute in Ostia.

Il ragionamento fu del R. P. Raffaele Garrucci, della Compagnia di Gesù, socio ordinario. Ne tolse egli l'argomento dalla illustrazione delle pitture vulcenti dell'ecc. signor principe D. Alessandro Torlonia, accademico d'onore.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò e Sacconi, socii d'onore.

(Idem.)

Ci scrivono da Roma che il monumento di Pio VIII, opera del grande artista Tenerani, trovasi già collocato in S. Pietro, e che la giusta rinomanza del maestro della classica scuola italiana ha ottenuto un'altra gloriosa conferma. Nell'*Osservatore Romano* si legge con piacere la descrizione di questo monumento, che aggiunge alle tante un'altra grandiosa opera d'arte nel tempio di S. Pietro.

(Pungolo.)

REGNO DI SARDEGNA

La Camera, nella tornata del 20, continuò la discussione dello schema di legge concernente, l'esercizio provvisorio de' bilanci del 1866; alla quale presero parte i deputati Giuseppe Romano, Bellino Bellini, Sanguinetti, il ministro della marina, che rispose ad alcune interpellanze rivoltegli nella seduta precedente dal deputato Bixio, i deputati Farini e Bixio per fatti personali.

(G. Uff.)

Milano 21 febbraio.

Ci consta ch'ieri a notte furono fatti nuovamente partire due battaglioni del 4.° granatieri alla volta di Como. Pare che i disordini non sieno del tutto cessati in quella città.

(Sole.)

DUE SICILIE.

L'*Italia* riferisce che, in seguito a disordini avvenuti in Grumo Nevano, è stato colà spedito un delegato straordinario di pubblica sicurezza; quel Municipio è stato sciolto, e dovrà esservi mandato un commissario regio. Anche a Resina la situazione è ognora tesa, e l'*Italia* crede che quel sindaco non abbia più sufficiente autorità.

dal momento ch' è costretto ricorrere a minacce verso i suoi amministrati med ante manifesti a stampa.

In alcune Provincie napoletane, il brigantaggio risolleva la testa, e desta gravi apprensioni nel giornalismo. La *Campania* così ne parla: « In poco tempo abbiamo visto la banda del Borrelli sulle montagne di Picinisco e vuolsi contare quaranta briganti; l' altra, formata di quindici assassini, porta a capo il Ciccone, in quel di Sessa; a Rocca d' Evandro si aggira la banda Pace; Fuoco e Guerra si fan rivedere a Sanpietro Infine; 13 ladroni di banda ignota si chiudono nel bosco del principe di Fondi; a Piedimonte infesta la banda di Santaniello e Civitello. E questi ladroni, moltiplicandosi, appariscono sui monti di Visciano il 17 gennaio; il giorno 20 undici di loro si presentano a Conca; il 26, invadono le masserie Goffredo e Voscarella in Alife; il 31, in numero di venti, devastano una vaccareccia in Pietravairano; il 1.° febbraio, compariscono nel bosco Petrosa dello stesso Comune; il 3, nel bosco di Monte Grande; Rocchetta è rifugio a tredici briganti; il giorno 14, ventiquattro assassini aggrediono l' osteria del Monaco; e finalmente, una banda novella e sconosciuta, formata di trentasette ladroni, da Pettoranello e Castel Petroso (Isernia), lasciando nel suo cammino saccheggi e grassazioni e traversando il territorio di Letino, si getta sul Matese.

Questo è il sommario della storia brigantesca di men che un mese; e noi, essendo per sistema tutt' altro che sentimentalisti, non possiamo augurarcene certamente grandi felicità per l' avvenire. *(G. di R.)*

Sembra che l' indirizzo, dato finora ai lavori di prosciugamento del lago d' Agnano, debba subire qualche modificazione a causa delle difficoltà, che si vanno incontrando. Ciò per altro potrà farsi senza punto rallentare l' attività fin qui spiegata in quella impresa, chè anzi si studia per trovare il modo di proseguire più alacremente. *(Pungolo.)*

I lavori della galleria presso a Maddaloni sono cominciati da alcuni giorni [illegible] Benevento. La galleria deve avere 650 metri di lunghezza, e la Società delle strade ferrate meridionali pare finalmente decisa ad affrettarla con tutta la possibile attività. *(Idem.)*

SPAGNA

Sappiamo ora di positivo il numero di quelli, che seguirono il generale Prim in Portogallo. Esso componevasi di 720 persone, fra cui un brigadiere, un auditore di guerra, 58 ufficiali superiori e subalterni, 638 soldati, 20 volontarii civili e 2 giornalisti, redattori dell' *Iberia*.

A Madrid sono in circolazione alcuni esemplari d' un manifesto del generale Prim, che però non ha verun interesse, nè getta maggior luce sulla malaugurata impresa d'Aranjuez.

Il maresciallo di campo don Juan Conreras, che, mantenendo intelligenze cogl' insorti, non si recò al posto assegnatogli, nè presentossi all'Autorità militare, che gl' intimava di comparire, fu cancellato dai ruoli dell' esercito.

FRANCIA.

Secondo la *Patrie*, il conte d'Argy, colonnello in ritiro, avrebbe accettato il comando della legione, che si sta organizzando in Francia pel servizio del Papa.

Sessione legislativa del 1866.

SENATO. — *Seduta del 14 febbraio.*

(Presidente Troplong.)

L' ordine del giorno è il seguito della discussione sul progetto d' indirizzo.

Si legge il § 10.°, relativo *all' Algeria*, che rimane approvato, dopo un discorso del *generale conte di La Rue*; e parimenti è approvato senza discussione il § 11.°, relativo *alla reggenza*.

Si legge quindi il § 12.°, relativo alle *istituzioni imperiali*.

Il *duca di Persigny*, non solo dichiara di appoggiare il progetto d' indirizzo, ma sviluppa le conseguenze di que' principii e spiega quelle dottrine, che talora sono mal comprese dal Governo stesso. Egli dichiara che sarà moderato, nella convinzione che, se le sue idee sono false, non faranno male se non a lui, se son vere, potranno farsi strada e giovare.

Parlando di quelli, che si lasciano abbarbagliare dalle teorie inglesi, osserva che un fatto, cui poco badano quelli, che vorrebbero seguire l'esempio dell' Inghilterra, si è che in Inghilterra l'autorità è indipendente dal meccanismo della libertà, mentre in Francia è talmente con esso complicata, che non può non risentirne tutte le agitazioni.

Stabilisce che in Francia i ministri, non solo sono i consiglieri della Corona, ma eziandio i capi di tutte le amministrazioni, e ne deduce la conseguenza che, ad ogni mutamento di Ministero, non solo la politica, ma tutta l' amministrazione se ne risente.

Quindi l' oratore mostra come in Inghilterra le lotte politiche non intaccano l' autorità e tutta la libertà parlamentare si estrinseca senza ledere l' autorità. Venendo poscia alla Francia, mostra come, in un momento di crisi ministeriale, essendo i ministri dipendenti dalle Camere, l' amministrazione cade in potere di queste.

E la conseguenza di questo fatto, dice l' oratore, si è che il deputato, invece di essere, come in Inghilterra, uno strumento per far leggi ed un appoggio dell' ordine politico, tende a diventare un personaggio, che può disporre di tutti i favori, e riassume in sè la protezione dello Stato.

Passando in sua mano l' amministrazione, tutti gl' impiegati a lui s' inchinano, egli attira dietro a sè una coorte di congiunti, di clienti, d' amici, per cui dee sforzare l' ingresso ai pubblici impieghi. Quindi il regno della corruzione e del saccheggio dell' autorità. *(Benissimo! benissimo!)*

Di fronte a questo spettacolo, magistratura, esercito ed ogni altra carriera, in cui l' onore è il principale movente, si sentono ferite nella loro dignità.

I depositarii dell'autorità, in quest' anormale invasione, perdono la loro importanza, il principio di autorità n' è leso, e, venuto il momento di reprimere le passioni, che la libertà solleva, l' autorità è impossente, e tutto precipita.

Tale è la conseguenza del regime della libertà inglese, quando si trapianta in un paese, i cui costumi non vanno d' accordo colle sue forme.

Che rimaneva quindi a fare al Principe, che la Provvidenza destinò a trarre la Francia dal caos? domanda l' oratore e soggiunge che sarebbe stato ben rischioso tentativo quello di copiare il sistema amministrativo dell' Inghilterra, perchè la borghesia in Francia, per quanto rispettabile, non ha quell' autorità morale, di cui gode in Inghilterra, e la classe aristocratica non è in grado di fare quello, che nelle contee fanno i grandi proprietarii inglesi.

Dovea forse l' Imperatore lasciare al voto universale di disporre dell' autorità e della libertà?

Quando un popolo pretende disporre dell' autorità e della libertà, egli è che non vuol fare se non piccole cose.

L' oratore cita l'esempio degli Svizzeri, che, al medio evo, aveano ritrovato il gran segreto della falange macedone, ed avrebbero potuto formare un grande Stato, se non si fossero perduti nelle loro piccole Municipalità.

Doveva dunque l' Imperatore stabilire il dispotismo?

So, continua l' oratore, che questa è l' accusa, che lanciano i nemici del Governo imperiale; ma questa è una calunnia, che sarà smentita dalla storia *(segni di approvazione)*, e contro cui protesta il buon senso del paese e l' ammirazione del resto dell' Europa. *(Nuovi segni di adesione. Sì! sì! Benissimo! benissimo!)*

L' Imperatore ha fatto ciò che doveva; ha dato alla Francia, non la libertà passeggiera, che s'infrange contro l'acciottolato, ma la libertà duratura, perchè poggiata sull' autorità. *(Impressione, approvazione viva e prolungata.)*

Accenna ai diversi modi, che la libertà assume presso i varii popoli, e ripete come la libertà inglese non si adatti al popolo francese, e come saviamente siansi resi i ministri responsabili, non verso il paese, ma verso la Corona, depositaria del principio d' autorità, facendo cessare quella finzione dell' inviolabilità del Sovrano, smentita in mezzo secolo con quattro Sovrani, i quali, o colla loro testa, o coll' esilio, scontarono gli errori dei loro Governi.

Entrando quindi nel meccanismo della Costituzione, mostra che da questa responsabilità nessuna lesione deriva alla libertà, e che la critica non ha altro ritegno che quello di un maggiore rispetto.

Quanto alla maggior libertà, che presenterebbe il discutere gli affari direttamente coi ministri, l' onorevole senatore rammemora ciò che accade agli Stati Uniti, e sostiene che il Governo imperiale ha sempre rispettato la libertà quanto ogni altro Governo.

Continua quindi a dimostrare che il princi- [illegible] Costituzione, e dipende il tempo quello, che può fare entrare nei costumi le libere istituzioni.

Considerando le condizioni delle grandi istituzioni dell' Impero, osserva che il Consiglio di Stato fu quello, che incontrò maggiori difficoltà.

Questo corpo, dice l' oratore, che occupa il punto intermedio tra la libertà ed il principio d' autorità, non è ancora riuscito a trovare il suo posto nella Costituzione.

Riferendosi quindi al discorso, da lui tenuto in Provincia, e riferito nel *Moniteur*, aggiunge che, col separare il principio di libertà dal principio di autorità, il Governo imperiale ha attuato il principio di libertà tanto quanto lo è in Inghilterra.

La forma è differente, ma il fondo è lo stesso. La nazione ha sempre il principio di libertà nel voto universale, e l' Imperatore ha il principio d' autorità delegatagli col voto universale.

Entra quindi a discorrere lungamente della organizzazione municipale, per mostrare la necessità di determinare il carattere dell' autorità municipale.

Accenna da ultimo come la Francia si divida in due partiti esclusivi, dell' autorità l' uno, della libertà l' altro, ed entrambi vadano agli eccessi per combattersi; e conchiude col dichiararsi convinto che in Francia la libertà non può fondarsi se non sulla base di un potere forte.

Il sig. *Rouland* si rallegra di aver ceduto la sua volta di parlare al duca di Persigny, che ha saputo trarre un gran partito dal meccanismo e dalla ragion d' essere delle istituzioni francesi; sul qual punto soltanto egl' intende d' insistere, abbandonando le vedute ingegnose e vere, ma d' un altro ordine, che vi furono innestate dal preopinante.

Il decreto del 24 novembre 1860 ha impresso all' amministrazione del paese un carattere netto e deciso: una libertà saggia, associata al principio d' autorità. Esso fu un atto spontaneo, diretto ad abilitare i grandi Corpi dello Stato a far sentire meglio le loro opinioni. Nel resto, la Costituzione non era toccata: il discorso del 1862 lo ha comprovato.

Ma gl' impazienti sono ricomparsi colle loro illusioni e colle loro esigenze, e tentano uno sforzo per ridare il sopravvento ad agitazioni rivoluzionarie, ristabilendo il regime parlamentare.

Il *marchese di Boissy* domanda la parola.

Il sig. *Rouland*: Voi ricordate che candidati mediocri sono stati spalleggiati, solo perchè non erano proposti dal Governo; ricordate come fu vantato, sotto nome di dicentramento, un sistema, che sarebbe la dissoluzione della Francia e la sua disunione.

Sono le reminiscenze del passato, sono gli antichi partiti, che si agitano: secondare queste idee, sarebbe secondare i partiti medesimi.

L' Imperatore vuole che i miglioramenti vengano dal tempo e dai costumi pubblici; se si facesse altrimenti, e se si accordasse ogni cosa, gli uomini del passato ritornerebbero nelle funeste lor vie.

L' oratore riconosce quindi nei partigiani del diritto divino credenze profonde, ma dice ch' egli è un sistema condannato, e se in suo nome si domanda la libertà, non è se non per secondi fini. E quanto ai parlamentaristi, la finzione legale dell' irresponsabilità del Principe è stata troppo funesta perchè noi tutti non ne ricordiamo le conseguenze. Il potere reale scompariva dalla persona del capo dello Stato per passare alla tribuna od alla stampa: la lotta si apriva solo sui portafogli. La moltitudine, lasciata fuori di questi interessi, credette che il potere regio fosse antinazionale, che la Camera fosse servile e l' amministrazione fosse corrotta; e la borghesia diede il segnale della rivolta. Sarebbe forse prudente accordare nuovamente simili libertà? correre un nuovo pericolo, ed esporsi a simili prove?

I repubblicani del 1848, vincitori del parlamentarismo, dopo aver sollevate le passioni popolari non le seppero dirigere. È facile proclamare i benefizii della triade, cioè dell' eguaglianza, della libertà, della fraternità: di proclamare anche la Repubblica democratica e sociale; ma quando, cessato il lavoro col crollare del Governo, la sommossa è padrona delle strade, i tribuni cadono dinanzi alla responsabilità, che gli opprime: ecco la storia della rivoluzione del 1848.

L' oratore, parlando del partito repubblicano, cita le seguenti parole di Edgardo Quinet, nel libro della Rivoluzione:

« La rivoluzione francese ha voluto far entrare nell' umanità le verità ritte in piedi, senza che dovessero curvarsi, senza riguardo a tempi e circostanze; non concessioni, non capitolazioni, la linea retta geometrica. Quindi ostacoli invincibili, poi spossatezze, apostasie, disperazioni, furori. »

Egli cita pure due lettere di uno scrittore, che conosce il partito radicale, e che ne ha scosso il giogo per riprendere l' indipendenza della sua parola, e che così si esprime:

« Regnano sulla rivoluzione due pregiudizii, uno dei conservatori, l' altro dei radicali.....

« Il pregiudizio conservatore è che la rivoluzione è stata operata per conquistare la libertà civile, e non la libertà politica.

« Il pregiudizio radicale è che il Giacobinismo ha salvato la Francia, e che rimane, dopo tutto, l' espressione più reale e più avanzata del movimento dell' 89. Queste due opinioni sono egualmente inesatte. »

Non è possibile, prosegue l' oratore, di dire più chiaramente al partito radicale ch' esso non ha il diritto di rappresentare la vera democrazia.

Ad ogni modo, dico che sarebbe insensato il dare a questo partito la libertà illimitata, che reclama; perocchè questa produrrebbe un Governo impotente contro le turbolenze e gli eccessi della demagogia.

So bene che distinti pubblicisti dissero non esservi nulla da temere da questi eccessi di libertà, che si equilibrerebbero. Quest' opinione è ingegnosa, ma non è conforme all' esperienza del passato.

Quest' esperienza c' insegna che, dovunque le libertà siano lasciate a troppo larga espansione, finiscono sempre col distruggere ogni elemento del potere moderatore. Quanto ai partiti, essi non vogliono libertà se non per loro stessi, e dubito che si calmino per la maggior facoltà di parlare o di agire.

Così, per riassumere la discussione, vi dirò che, dopo il decreto del 24 novembre, l' Imperatore ha dovuto studiare più che mai lo stato degli animi e delle cose.

Egli ha riconosciuto che, con certe tendenze che si manifestano, la Costituzione del 1852 non tarderebbe ad essere annientata, ed allora egli ha dovuto parlar altamente. Le dichiarazioni del discorso della Corona sono sagge e conformi all' interesse pubblico: tocca al Senato di sostenerle.

L' oratore risponde quindi alle lagnanze, mosse contro la Costituzione del 1852 e dice che il Corpo legislativo non ha mai proposto di romperla, e che solo ai partiti piacque di parlare in nome della Francia. La Francia, egli dice, domanda che la si lasci a' suoi lavori, alle sue offi- [illegible] vocazioni; che le si risparmino pro- [illegible] sua dignità, alla sua volontà.

Dice non esser vero che, sotto l' impero della Costituzione del 1852, manchi la libertà; e lo prova, passando in rivista le franchigie accordate da quella Costituzione. Passa quindi ad esporre il prospero stato della Francia all' esterno, dove ella esercita la massima influenza; all' interno, dove industria, commercio e credito sono grandemente sviluppati.

Difende poscia gli uomini devoti al Governo imperiale dall' accusa, che loro si fa, di non amare la libertà, protestandosi amico della libertà, che cammina d' un passo regolare e prudente. Egli vuole che le nuove libertà richieste vengano bensì, ma a tempo, e non per creare un antagonismo fra lo Stato ed i cittadini; che non sieno strappate a forza, ma procedano dall' iniziativa del Sovrano, che ha detto: Nulla senza la nazione, e tutto per la nazione!

Egli dimostra fiducia nell' avvenire della Francia e della dinastia imperiale, e conchiude così:

Signori, allontaniamo le apprensioni, le minacce, e restiamo fermi, saggi, nel cerchio delle libertà, tracciate dalla Costituzione, pur preparando i progressi, che il tempo può reclamare. Affezionati al paese, vedremo consolidarsi sotto l' Imperatore, sotto la sua dinastia, le grand' opera della prosperità nazionale. *(Segni generali di approvazione.)*

Il *marchese di Boissy* crede di protestare contro le dottrine, che affermano che la Francia possegga tutte quelle libertà, che può desiderare; ammette che si hanno alcune libertà, ma non tutte quelle, di cui si ha bisogno; non vuole la libertà illimitata, ma la libertà saggia, possibile. Il Governo imperiale, per durare, ha bisogno di essere sostenuto dalla libertà. Il dispotismo lo abbatterebbe. La Costituzione, attualmente esistente, fu già modificata quattro volte, e pensa che abbia bisogno di nuovi sviluppi. Il suo discorso è spesso interrotto da' oratori, che vorrebbero ridurlo al silenzio.

Il *ministro di Stato* approva i discorsi, profferiti dal duca di Persigny e dal sig. Rouland. Trova che il primo ebbe ragione di condannare tutte le reminiscenze parlamentari, e di mettere in rilievo la grandezza, il prestigio, la potenza del Governo veramente rappresentativo, come lo ha fondato la Costituzione. Applaude pertanto alle idee ed ai sentimenti, che sono stati espressi da lui e dall' onorevole Rouland.

Passando poi a rispondere al signor Boissy, il quale suppone vietato ai giornali il diritto di apprezziazione dei resoconti delle sedute del Senato e del Corpo legislativo, egli osserva all' incontro che i giornali hanno la facoltà di apprezzare e analizzare le discussioni legislative, come hanno quella di discutere gli atti del potere.

Dopo questo discorso, il Senato passò a votare il progetto d' indirizzo, che è stato approvato all' unanimità.

CORPO LEGISLATIVO.

Ecco il testo del progetto d' indirizzo, steso dalla Commissione del Corpo legislativo, e letto dal presidente Walewski nella seduta del 19 febbraio:

« Sire,

« Il Corpo legislativo gode di riconoscere con Vostra Maestà la tendenza, sempre più generale, di risolvere le difficoltà esterne per le vie pacifiche. Fortificata da' vostri colloquii con diversi Sovrani, come dall' unione amichevole delle flotte inglese e francese, tale tendenza è un pegno nuovo della pace, la cui conservazione risponde a' bisogni de' popoli, esaudisce i voti della Francia, ed onora la saggezza del suo Governo.

« Noi abbiamo sempre divisa coll' Imperatore la ferma speranza di veder seguire fra il Papato e l' Italia una conciliazione necessaria a' loro interessi, alla pace dell' Europa ed al riposo delle coscienze. La convenzione del 15 settembre, lealmente eseguita, sarà una nuova garantia della sovranità temporale *(benissimo! benissimo!)*, la conservazione della quale è indispensabile all' esercizio indipendente del potere spirituale del Santo Padre. *(Nuova approvazione.)*

« La nostra spedizione al Messico si appressa al suo termine. Il paese fu sodisfatto nel riceverne l' assicurazione. Condotti al Messico dal dovere imperioso di proteggere i nostri connazionali contro odiose violenze, e di conseguire la sodisfazione di lagni troppo legittimi, i nostri soldati ed i nostri marinai degnamente eseguirono il còmpito, che V. M. aveva affidato alla lor devozione. Quella spedizione comprovò una volta di più, in quelle contrade lontane, il disinteresse e la potenza della Francia. *(Benissimo! benissimo!)* Il popolo degli Stati Uniti, che conosce da lunga data la lealtà della nostra politica, le simpatie tradizionali, a cui ella s' inspira, non ha a prender ombra della presenza delle nostre truppe sul suolo messicano. Voler subordinare il loro richiamo ad altre convenienze che le nostre, sarebbe recar offesa a' nostri diritti ed al nostro onore. *(Movimento d' approvazione.)* Voi n' avete la custodia, Sire, ed il Corpo legislativo sa che c' invigilerete con una sollecitudine degna della Francia e del vostro nome.

« La calma dell' interno vi permise di visitare l' Algeria, i cui bisogni non potrebbero essere troppo maturamente studiati, e di darle una novella pruova delle vostre simpatie. La vostra assenza fu per l' Imperatrice un' occasione d' esercitare quelle rare e nobili qualità, che accrescono lo splendore del trono e la sicurezza del paese. *(Nuovi segni d' approvazione.)*

« In mezzo a tal calma, dieci milioni d' elettori procedettero colla più intera libertà al rinnovamento de' Consigli municipali. Quel vasto movimento dell' opinione pubblica attestò lo spirito d' ordine, che regna nelle popolazioni, ed il vostro Governo ebbe solo per eccezione ad usare del diritto necessario e conservatore, che gli assicura la Costituzione. *(Benissimo! benissimo!)*

« La legge sulle colleganze, il progetto relativo alle Società cooperative, e le facilità annunziate per favorirne lo svolgimento, aprono un' èra d' esperimento, degna della nostra comune sollecitudine. Il concorso del Corpo legislativo non vi mancherà mai, Sire, quando avrete a conciliare le provvidenze, che l' utile delle classi operaie può suggerire, colle necessità dell' ordine pubblico.

« L' inchiesta, destinata a verificare e mettere in luce i bisogni ed i voti dell' agricoltura, sarà accolta, nelle campagne come fra noi, col sentimento della più viva gratitudine. Noi siamo certi di rispondere all' intenzione di V. M., esprimendo la speranza che quell' inchiesta si effettuerà in tutt' i Dipartimenti, per guisa da permettere agl' interessi diversi di manifestarsi colla libertà più completa. Quelle popolazioni agricole, sì laboriose, sì modeste, e sì profondamente devote all' Impero, porranno con fiducia sotto i vostri occhi, Sire, i patimenti, che provano, e gli alleviamenti, che sperano. *(Approvazione.)*

« Ci congratuliamo con V. M. del miglioramento delle nostre finanze, ed esamineremo la legge, relativa all' ammortizzazione, coll' attenzione, [illegible] si importante comanda.

« Le economie, fatte ne' servigi pubblici, rispondono ad un voto, più volte manifestato dal Corpo legislativo; ma in pari tempo, guardiano degl' interessi dell' esercito, l' Imperatore dovette volger l' animo a non debilitare il nostro ordinamento militare, ed a pagare il debito, contratto dal paese verso coloro, che l' hanno valorosamente servito.

« Con ragione quelle economie lasciarono interi i mezzi assegnati a' lavori pubblici. L' agricoltura, il commercio e l' industria ripongono il maggior pregio nell' estensione e nel perfezionamento di tutte le vie di comunicazione.

« L' insegnamento doveva altresì conservare intatti i crediti, che gli sono assegnati. L' istruzione elementare non cessò di far lodevoli e costanti progressi, mercè gli sforzi attivi e simultanei dello Stato, de' Comuni e delle famiglie. Secondando sempre più tal triplice cooperazione, giungeremo ad adempiere il voto comune di V. M. e del Corpo legislativo, e a diminuire ogni dì più il numero già ristretto de' fanciulli privi del benefizio dell' insegnamento.

« La pace fuori, l' ordine e l' operosità dentro, attestano ad un tempo la salutare iniziativa del vostro Governo e la fiducia del paese nella stabilità delle nostre istituzioni, le cui basi posano sul voto libero e solenne del popolo francese. Tale stabilità non ha nulla d' inconciliabile col saggio progresso delle nostre libertà. Voi l' avete già provato, Sire, ed il passato risponde dell' avvenire. Svolgere le istituzioni, assicurare il lavoro ed il credito, raffermare la moralità pubblica, consolidare i principii religiosi, senza i quali le migliori leggi rimangono inefficaci, tal è l' opera feconda, alla quale V. M. associa i grandi poteri dello Stato, e che stringe più sempre i legami, che uniscono la Francia alla vostra persona ed alla vostra dinastia. » *(Vivo movimento d' approvazione.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 febbraio.*

Il Governo prussiano ha accordato due lance cannoniere a vapore per la spedizione al Polo artico, che partirà nel prossimo maggio. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 18 febbraio.*

Il signor di Vogel, direttore del Governo circolare della Franconia superiore, fu nominato ministro dell' interno. Riguardo alla nomina del nuovo ministro del culto, non si sa ancora nulla. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 19 febbraio.*

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* scrive: « Solo la cessione di un territorio, che appartenga stabilmente alla Prussia, può risarcire l' Austria pei Ducati. » Lo stesso foglio ha, in un carteggio ufficioso da Berlino, come fatto positivo, che la Prussia si occupa ora seriamente a sciogliere in modo definitivo la questione dei Ducati. *(FF. di V.)*

AMERICA

Il *Journal du Havre* riferisce che uno *steamer*, armato dai Feniani d'America per corseggiare, partì il 20 gennaio da Nuova Yorck. Quel naviglio sarebbe il *Fort Morgan*, brick ex federale, venduto poco tempo fa dal Dipartimento della marina e acquistato dagl' Irlandesi. Mosse da Nuova Yorck per Baltimora sotto il nome di *Cuba*.

AFRICA.

La *Patrie* pubblica una lettera del conte di Besson, che contiene i seguenti ragguagli sulle rivoluzioni, che agitano l'Abissinia:

« Dopo aver vinto i Gallas, l' Imperatore Teodoro era ritornato a Gondar, passando pel Choa, ove erano scoppiate sedizioni abbastanza gravi, suscitate da un negro, che s' intitola discendente di Salomone, e rappresentante degli antichi Re di Etiopia. Gli attruppamenti furono ben presto dispersi, ma non distrutti, e il Negus ricondusse la sua armata a Gondar. Ivi trovava in armi il Principe di Godiam, e dovette combatterlo. Intanto il discendente di Salomone raccoglieva i suoi partigiani, distruggeva i pochi corpi d'Abissini, rimasti per tenerlo in freno, e, come sempre avviene, la riuscita delle sue imprese aumentava sempre più i suoi partigiani. Inoltre, essendo andata fallita una spedizione commerciale, ch' era stata intrapresa dai sigg. Laverrière e C.: questa circostanza gli fornì modo di acquistar 4000 chilogrammi di polvere. La ribellione adunque si estendeva, e guadagnava il Tigri, dove il clero, irritato contro l' Imperatore, che ne aveva secolarizzato i beni, fece con essa lei causa comune. La metà del Tigri è ora rivoltata come il Choa, e le comunicazioni per Arbunar, da Gondar al mar Rosso, sono interrotte.

« L' ambasciatore inglese, che da otto mesi aspettava il consenso di Teodoro per entrare nell'Abissinia, lo aveva ottenuto nel passato ottobre; ma, non potendo attraversare il Tigri, dovette procedere lungo i confini del Sudan, ed andare a Galat, ultima città egiziana, per di là entrare nell'Abissinia. Ivi Teodoro, ch' erasi di nuovo messo in sospetto delle mene inglesi, gli fece pervenire l' ordine di aspettare una nuova autorizzazione.

« L' Ambasciata ha seco dodici cavalli, e doni per 100,000 talleri, a fine di conseguire la liberazione di Cameron.

« Nuovi tumulti e nuove stragi erano avvenute nell' Abissinia, e vi avevano partecipato molti Egiziani, considerati dall' Imperatore Teodoro come alleati dell' Inghilterra. Per queste circostanze, la collera di lui erasi ridestata più che mai contro di questa, e grandemente si teme che in uno di quei momenti, nei quali la sua stessa armata trema al suo aspetto, Cameron abbia scontato colla vita gli atti della doppia politica inglese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Tornata del 21 febbraio della Camera dei deputati a Firenze. — 2. Ancora della epizoozia in Inghilterra. — 3. L' Irlanda tribolata dal Fenianismo. — 4. Movimento di truppe nella Russia. — 5. I due dispacci di La Marmora e di Bermudez di Castro pubblicati dal *Moniteur*. — 6. La Camera di Rio Janeiro e le libertà. — 7. Il banchetto del sig. Marie a Parigi e la libertà di far testamento. — 8. Convenzione tra il Vicerè d' Egitto e la Compagnia dell' Istmo di Suez approvata dalla Porta. — 9. Guerra intimata alla Spagna dal Chilì e dal Perù.

1. Nella tornata del 21 febbraio, la Camera dei deputati a Firenze ha eletto 6 membri della Commissione per l' esame del progetto finanziario del Ministero, e sono: Cordova, Depretis, Casaretto, De Cesare, De Luca e Correnti; gli altri nove membri saranno eletti in una nuova votazione. La Camera ha poi continuato a discutere dell' esercizio provvisorio del bilancio. Il deputato Sanguinetti disse che l' Italia ha innanzi a sè tre politiche, quella della guerra immediata, quella che prevale dal 60 in poi, e che ridusse l' Italia nelle misere condizioni attuali, e quella del raccoglimento, che oggi è la sola plausibile. Cairoli combatte quest' ultima, e sostiene che dal 1860 in poi l' Italia non ha fatto un passo innanzi, e che ora corre pericolo di perdere i frutti de' fatti sacrifizii. Perciò egli grida che urge di procedere innanzi, e vuole che sia assalita l' Austria e sfondato il quadrilatero. Sino a tanto che il Veneto non è conquistato, non è possibile un completo assetto finanziario. Il deputato Cairoli spera che all' impresa del Veneto la diplomazia opporrà Note, non armi, che le popolazioni del Veneto avranno il coraggio del martirio (!), ma teme che il Governo entri in trattative coll' Austria, e condanna l' ammiraglio Vacca, per avere salutato a Pola la bandiera austriaca (!!). — Ricciardi domanda che i partiti, che dividono la Camera, concedano una settimana di tregua al Ministero, tanto che si provveda all' assestamento delle finanze; ma Olivieri propone di non concedere al Ministero che un solo mese d' esercizio provvisorio, e mette innanzi un nuovo sistema per riordinar le finanze. — Il deputato Minghetti, ex ministro delle finanze, dichiara di dare il suo voto di fiducia al Ministero, perchè lo crede legale nelle sue origini, perchè ne approva la condotta politica interna ed esterna, e perchè il suo piano finanziario è grave, serio e degno di tutta l' attenzione della Camera. Il Ministero è stato accusato di servilità verso la Francia e di alterigia verso la Spagna, e Minghetti sostiene che è stato dignitoso il rispondere alla Spagna, come si è fatto, ma che sarebbe stato inopportuno e dannoso lo scrivere alla Francia come alla Spagna. Il sig. Minghetti approva dunque che si mostrino i denti al più debole, e si baci la mano al più forte. Quanto alla convenzione di settembre, il sig. Minghetti dice che sarebbe pericoloso per l' Italia il discutere sulla interpretazione della convenzione e sui desiderii, ch' essa può ispirare; che la convenzione è chiara, che non bisogna guastarla col commentarla, che non bisogna accettare spiegazioni di essa nè da amici, nè da nemici; che l' accordo tra Francia e Italia, per rispetto a Roma, fu trovato, quando la Francia decise di lasciar Roma, e l' Italia si obbligò a non pigliarsela colla violenza. Ecco, dice il sig. Minghetti, ecco la base della convenzione. Ciò che si è stabilito circa a Roma è il principio del non intervento. I negoziatori della convenzione non discussero gli altri argomenti colla Francia. A che pro' dunque preoccuparsi degli apprezzamenti del Governo francese sulle conseguenze della convenzione? Un grande esperimento dee farsi all' infuori della Francia e dell' Italia; un grande esperimento, che è il Governo romano, abbandonato alle sole sue forze. Parlando del debito pontificio, Minghetti concede che il Governo si è impegnato ad entrare in negoziati, ma non ammette che la Francia abbia il diritto di sostituirsi al Papa. La mediazione della Francia, si può accettare ma non come obbligo. Quanto agli arrolamenti fatti pel Papa, il Governo saprà ottenere categoriche spiegazioni. Minghetti combatte la politica di raccoglimento, e vuole la guerra, se non immediata, almeno sollecita, e intanto nessun disarmo; il Ministero si tenga egualmente lontano dalla guerra immediata e dal disarmo, spiando e provocando le buone occasioni. Quanto al progetto finanziario del ministro Scialoja, Minghetti lo approva in massima, e per coprire il disavanzo di oltre 100 milioni che ancora resterà nel bilancio, egli adotta il sistema esposto nella tornata antecedente dal deputato Briganti Bellini. — Il sig. Minghetti ha carezzato tutti i partiti, e specialmente la sinistra, che ora *presenta programmi assai più pratici che quelli che presentava un anno fa*, ma vorrebbe sapere se ha rinunziato di far guerra alla Francia per il conquisto di Roma. Questo discorso di Minghetti è fatto con avvedimento e destrezza. Egli vuole il Veneto colla forza, ma a suo tempo, vuole Roma coll' astuzia, quando i Francesi se ne saranno andati, loda e punge Scialoja, adula la Francia, fa valere i proprii meriti da economista e finanziere, tocca la mano alla sinistra, e dà un esplicito voto di fiducia al Ministero. Egli vuol conciliare i partiti e rifarsi ministro. C' è dell' ingegno.

2. In pochi mesi, più di cento mila tra vacche e buoi sono periti dalla peste bovina in Inghilterra, e la lue non ha nulla perduto della sua intensità. Si sperava nella inoculazione, ma ogni speranza è svanita, forse a torto, perchè le fatte esperienze non sembrano concludenti. Se si mettesse un uomo, otto o dieci giorni dopo di avergli inoculato il vaiuolo, in contatto con malati infetti di vaiuolo naturale, non sarebbe egli colpito dal contagio? A questo modo sono state fatte le esperienze sul bestiame; gli animali inoculati ne sono morti, com' era da prevedersi. La fiducia è dunque perduta, ed ora non si crede efficace nessun altro mezzo che un severo isolamento, e la sospensione d' ogni circolazione delle specie bovine. Nella contea d' Aberdeen, dove questo sistema è stato rigorosamente seguito, il male è stato circoscritto. Quando compariva la malattia, gli animali malati si uccidevano immediatamente, e si seppellivano interi in fosse profonde sei piedi,

le stalle erano evacuate e disinfettate, e questo sistema si conobbe il migliore pe' suoi risultati. Esso era stato raccomandato più di tre mesi fa, dalla Commissione reale, incaricata di studiare la malattia e di proporre i rimedii. Le proposte della Commissione hanno servito di base alla risoluzione stanziata dalla Camera dei comuni e che è già nota ai nostri lettori.

3. L'Irlanda continua ad essere tribolata dal *fenianismo*. Il traffico vi è arenato, i fondachi e le botteghe sono deserte, il popolo e l'Autorità nella stessa Dublino vivono in sospetto. I garzoni calzolai sono in isciopro; il telegrafo è stato rotto o danneggiato in più luoghi; la forza pubblica è fatta segno a colpi di fuoco; le sentinelle del Parco della Fenice a Dublino sono spiate e insidiate; nella contea di Cork, parecchi giovani della setta feniana si esercitano nel maneggio delle armi, e fanno esercizii militari, malgrado il divieto dell'Autorità. I feniani degli Stati Uniti hanno armato in guerra un *brick*, già della marina federale, per corseggiare a' danni del commercio britannico. L'Autorità in questi giorni ha proceduto in Irlanda a molti arresti di Feniani, ch'erano ascritti come ufficiali nell'esercito degli Stati Uniti, e che hanno combattuto per l'Unione nell'ultima guerra civile; fa tenere in pronto sulle strade ferrate molti vagoni per trasferire ad un bisogno le soldatesche ne' luoghi più importanti e più minacciati dell'isola. Finalmente l'*Habeas Corpus* è sospeso. Tutto questo stato di cose palesa il timore del Governo britannico di moti pericolosi nell'Irlanda.

4. I giornali avevano annunziato che la Russia aveva concentrato e fatto marciare un numeroso corpo di truppe verso le frontiere austriache; ora la *Corrispondenza generale di Vienna* dichiara, dietro informazioni sicure, che non solo non vi ha aumento, ma che vi ha anzi diminuzione di truppe russe nelle adiacenze de' confini austriaci, e che, se vi ebbero movimenti di soldatesche, essi sono avvenuti nell'interno dell'Impero.

5. Il *Monitore Universale* di Parigi ha pubblicato il testo del dispaccio del ministro degli affari esterni, La Marmora, al marchese di Taliacarne, ministro di Vittorio Emanuele a Madrid. Lo stesso foglio ufficiale fa seguire a quel dispaccio la risposta del sig. Bermudez di Castro, ministro degli affari esterni di Spagna, diretta al ministro di Spagna a Firenze. L'intendimento del Governo francese, nel porre a fronte e sotto gli occhi del pubblico que' documenti diplomatici, è senza dubbio quello di sbarazzarsi da ogni risponsabilità, che i dispacci pubblicati nel *Libro rosso* gli avevano in certo modo attribuita. La prova se ne ha in questa frase del dispaccio del sig. Bermudez di Castro: « *Quand'anche vi fosse un motivo, e certo non v'è, di accusare d'ingerenza la Spagna, io credo che spetterebbe al Governo francese, e non ad altri, di esprimere questo biasimo*, ecc. » Frase, che contiene una lezione ben meritata al Gabinetto di Firenze, e il *Monitore* la contrassegna accortamente riproducendola. Un giornale francese osserva a questo proposito che il generale La Marmora s'è impacciato in uno scambio di dispacci, che non lo riguardavano, che le false situazioni generano i passi falsi, che il dispaccio La Marmora era intempestivo, che la sua forma è sconveniente, e che è stato pubblicato ne' giornali appena era stato inviato alla sua destinazione. La risposta del Governo spagnuolo è chiara, energica, perentoria; l'atto del riconoscimento del nuovo Regno d'Italia, è ridotto al suo vero e reale valore. Sarebbe stato meglio l'astenersene; ma esso è ridotto a sì poca cosa che non val la pena di occuparsene. Il sig. Bermudez di Castro fa un confronto assai giusto delle due questioni, che si confondono sempre insieme per calcolo; la questione, cioè, della convenzione, che sussiste per la volontà dei due Stati e per forza di logica e che è essenzialmente franco-italiana, e la questione romana, che è cattolica, cioè universale. « Il fatto, dice nel suo dispaccio il sig. Bermudez di Castro, che noi siamo stati estranei alla conclusione della convenzione del 15 settembre, e di avere confessato per conseguenza che non era nostro ufficio nè d'interpretarla, nè di farla eseguire, non ha potuto, come io ho già detto, significare che noi fossimo indifferenti alla questione romana, nè che ammettessimo la validità della dottrina che solo all'Italia e alla Francia appartenesse il diritto di occuparsi di ciò che riguarda uno Stato indipendente, quale è quello della Santa Sede, e meno ancora di privarci della facoltà e del diritto di fare osservazioni ad un Governo amico, la cui opinione nella questione presente era identica alla nostra, e che dava come noi la stessa importanza alla conservazione del potere temporale, e di cui il conte di Cavour aveva dichiarato che il consentimento era necessario perchè Roma potesse divenire la capitale del nuovo Regno. » — E più innanzi: « Io non sono il solo, e la Spagna non è la sola Potenza, che creda il potere temporale utile e necessario al degno e libero esercizio delle attribuzioni spirituali del Padre comune de' fedeli. » — Del resto, se il generale La Marmora è sorpreso del poco riguardo, con cui la Spagna ha trattato l'Italia, il sig. Bermudez di Castro si meraviglia della sorpresa del ministro sardo. Il Governo di Spagna annunziò pubblicamente, sino dal 12 luglio 1865, la sua ferma intenzione d'agire in favore del potere temporale del Papa; quando egli riconobbe il nuovo Regno, ha formalmente dichiarato che non intendeva d'indebolire menomamente il valore delle proteste, fatte dalla Corte di Roma, e meno ancora di attentare indirettamente al suo diritto di Stato indipendente. » In ogni modo, il generale La Marmora, ha toccato in questo affare una disfatta diplomatica, e gli Spagnuoli l'hanno ridotto in S. Quintino. Gli argomenti, e soprattutto i principii del ministro spagnuolo, sono importanti per sè stessi, ma la loro importanza è ancora maggiore dopo il paragrafo del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo, concernente il potere temporale. Il generale La Marmora, che ama tanto di frammettersi, si frammetterà anche in questo? Domanderà egli spiegazioni alla Francia? Sarebbero inutili.

6. La Camera di commercio a Rio Janeiro vuole far più prospero il traffico del Brasile, inoculando nel paese tutte le possibili libertà, la libertà della coscienza, la libertà de' culti, per avere emigranti cosmopoliti, la libertà del commercio, o il libero scambio, per moltiplicare gli affari. È un segno de' tempi il vedere messa innanzi una simile riforma, concernente i principii sociali e politici più elevati, da una Camera di commercio. Sarebbe il luogo di ripetere il detto: *Ne sutor ultra crepidam.*

7. Una corrispondenza parigina ha parlato d'un pranzo, dato dal membro del Corpo legislativo di Francia, sig. Marie, deputato delle Bocche del Rodano a tutt'i membri dell'opposizione. I commensali si sono molto occupati in quell'agape politica del diritto di testare, argomento non troppo adatto al tempo e al luogo. Il sig. Giulio Simon ha parlato d'una petizione, che sarà diretta al Senato, dai negozianti del quartiere dei *Digiunatori*, per chiedere la libertà di far testamento. Il sig. Thiers ha fatto un discorso energico ed eloquente contro quella petizione. Ma perchè mai togliere alle persone la facoltà di far testamento? Se la libertà è necessaria in qualche cosa, nella facoltà di testare ci sembra indispensabile. Non lasceremo di far conoscere le ragioni del signor Thiers appena ci saranno note.

8. La convenzione, conchiusa tra il Vicerè e la Compagnia dell'Istmo di Suez, è stata approvata dal Sultano. In tal modo non v'ha più nessuna difficoltà alla continuazione ed al compimento di quell'opera insigne.

9. Il Perù e il Chilì hanno stretto alleanza offensiva e difensiva, e dichiarato la guerra alla Spagna. (Σ)

Vienna 21 febbraio.

Col treno d'ieri mattina delle ore 8 e 2 minuti, partirono alla volta di Pest il Ministro della guerra cav. di Frank, accompagnato dal suo aiutante, tenentecolonello di Kraus, e i Ministri conte Larisch, Belcredi, Wüllerstorff, Komers, conte Hiller e il tenentemaresciallo bar. di Kussevich. Il conte Mensdorff, dal quale s'erano fatti annunziare per ieri al mezzodì, per oggetti urgenti, i signori inviati duca di Gramont e barone Werther, e che non potè quindi partire la mattina, seguì gli altri Ministri col treno della sera. Si attende il loro ritorno per giovedì sera, o venerdì mattina. *(FF. di V.)*

L'inviato prussiano barone Werther fu ricevuto ieri, al mezzodì, dal sig. ministro conte Mensdorff, ed ebbe con lui una conferenza, che durò un'ora. *(Idem.)*

Le Direzioni della ferrovia meridionale rendono noto, con una comune notificazione, che col primo p. v. marzo avrà luogo una corsa diretta celere per merci fra Trieste, Venezia, Vienna e Floridsdorf, non che Vilna, Dünaburg, e Pietroburgo, senza fermarsi nelle Stazioni intermedie, e a noli ridotti. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 20 febbraio.

Oggi vi è gran pranzo a Corte, pel quale furono fatti circa 70 inviti. — Secondo l'*Idök Tanuja*, i Ministri, che arriveranno qui oggi, avranno nella giornata stessa una conferenza preliminare coi Ministri ungheresi, il cui oggetto sarà la risposta all'indirizzo croato. Il 22, S. M. riceverà i porgitori di quest'indirizzo. Domani, e in parecchi de' prossimi giorni, seguiranno sedute del Consiglio de' ministri, sotto la presidenza di S. M., e vi si tratteranno tutte le questioni interne ed esterne, che sono all'ordine del giorno. *(FF. di V.)*

Pest 21 febbraio.

Oggi la Camera dei deputati continuò la discussione speciale del progetto d'indirizzo. Parecchie emende, presentate da varii oratori, furono in parte respinte. Bartal motivò la sua emenda con un lungo discorso, il quale diede luogo ad un dibattimento, che non è ancor finito. *(O. T.)*

Parigi 21 febbraio.

La *Patrie* d'oggi riferisce che le notizie dal Messico fanno sperare il pieno successo della missione di Saillard, e che, secondo il progetto, del quale l'Imperatore Massimiliano ha preso l'iniziativa, si ritiene possibile di far partire alla fine di maggio 5000 Francesi. *(O. T.)*

Parigi 21 febbraio.

Boitelle, prefetto di Polizia, fu nominato senatore. — Una lettera dell'Imperatore al ministro dell'interno ordina la conservazione della parte occidentale del giardino del Lucemburgo.

Londra 20. — Attendesi una riduzione dello sconto. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 10 febbraio.

Montholon assicurò Seward avere Napoleone ordinato il richiamo delle truppe francesi dal Messico. A Rio Grande arrivarono rinforzi francesi. — Il Perù ed il Chilì conclusero un'alleanza offensiva e difensiva e dichiararono guerra alla Spagna. La loro flotta prese l'alto mare per dar principio alle ostilità. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 febbraio. (*)

(Spedito il 22, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 50 pom.)

Si telegrafa da Leopoli al *Wanderer* che il bar. Goluchowski fu nominato Ministro senza portafoglio. — Un telegramma di Nuova Yorck dice essere prossima la partenza de' Francesi dal Messico. — Il Perù strinse alleanza col Chilì.

(Nostra corrispondenza privata.)

(1) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie della *Gazzetta* d'ieri.

Vienna 23 febbraio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatore, in uniforme del reggimento de' Liccani, rispose in tedesco alla deputazione della Dieta croata, desiderare immantinente l'accordo coll'Ungheria. — Deák tenne ieri nella Dieta ungherese un commoventissimo discorso. — Il Ministro Belcredi piegossi al dualismo. — Stackelberg ritorna a Vienna per attendere l'arrivo del Granduca Nicolò.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 22 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 7. 1mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Pola di 6. 3° C.° ma a Leopoli è sotto di 7. 1° C.° Nelle ultime 24 ore s'elevò. In Nord venti moderati, cielo coperto e neve.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 22. — Venti generalmente freschi da N.-E. sulle coste del Nord del Mediterraneo, forti a Livorno. Mare agitato a Tolone, increspato ad Ajaccio. Una zona di forti pressioni si estende dalla Brettagna alla Finlandia. Primo centro della depressione barometrica al Nord dell'Inghilterra, segna 751mm a Nairn; 770mm a Napoleon-Vandée, Cherburgo e Stoccolma; 777mm a Pietroburgo. Secondo centro, 755mm a S. Fernando e 759mm ad Ajaccio.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 21 e 22 febbraio, ore 9 a.

Venezia 22. — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

Trieste 22. — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 22. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 22. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 21. — Vento da scilocco moderato, mare molto agitato e cielo tutto annuvolato.

22 detto. — Calma di vento, mare leggiermente agitato, e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 21 febbraio	del 22 febbraio
Metalliche al 5 p. %	61 95	61 85
Prestito naz. al 5 p. %	65 —	64 90
Prestito 1860	81 —	80 90
Azioni della Banca naz.	744 —	741 —
Az. dell'Istit. di credito	145 80	146 40
cambi		
Londra	102 75	102 65
Argento	102 —	102 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 89 5/10	4 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 30
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	685 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Siamo lieti di poter annunciare che tutto è disposto perchè sabato, 24 corr., al nostro gran Teatro vada in iscena l'*Africana*. È l'Impresa stessa, che ce ne dà avviso. »

Un'eruzione vulcanica nell'Arcipelago.

Scrivono da Atene, 10 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« Da domenica scorsa si sparse qui la notizia che un fenomeno vulcanico dei più straordinarii abbia messo in non poco scompiglio gli abitanti dell'isola di Santorino.

« Ebbi la sorte di vedere i rapporti uffiziali del sottoprefetto di quell'isola, rapporti interessanti, e non posso a meno di trascriverne qui alcuni brani, pel vostro giornale: »

Rapporto uffiziale del 20 gennaio 1866.
(Stil vecchio.)

« Uno stupendo fenomeno naturale occupa da giorni gli abitanti di Santorino. Il 18 del mese, un rombo sotterraneo fu udito nell'isolotto detto Cameni, e specialmente nel sito, chiamato Vulcano, ove esistono le acque minerali; nel medesimo tempo, dei grandi pezzi di scogli si staccavano dall'isolotto. La mattina del 19, si osservarono varie screpolature, tanto sulle pareti delle piccole case, ivi esistenti, quanto nel suolo e sul nuovo molo. Verso il mezzodì, il rumore sotterraneo si fece più frequente e distinto, onde sembrava un continuo cannoneggiamento. Il mare nel guardaporto, detto di Vulcano, era molto agitato, e rigurgitava un'infinità di piccole bolle; sulla superficie del mare, si scorgevano dei vapori bianchi, che mandavano un forte odore di zolfo.

« Nel pomeriggio del giorno stesso, l'agitazione del mare crebbe, e l'isolotto principiò a profondarsi gradatamente. La mattina del 20, verso le 5 a. m., si videro, sul mare, verso la costa occidentale del piccolo porto, fiamme rossicce, in una circonferenza di 3 a 4 metri.

« Il sottoprefetto di Santorino, portatosi sopra luogo, osservò che tutta la parte occidentale dell'isolotto Cameni erasi subissata; che una profonda voragine divideva l'isola in due parti quasi eguali, e che tutto il suolo era solcato da screpolature, tanto dall'Est all'Ovest, che dal Nord al Sud.

« L'isolotto suddetto, il quale non sembra formato che d'un accumulamento di masse vulcaniche e sabbia, o, per meglio dire, di pietre basaltiche, era sempre aridissimo ed affatto incoltivabile. Ora vi apparirono quattro piccoli laghi con un'acqua dolcissima e limpidissima; questi laghi si aggrandiscono sensibilmente.

« Nella parte più vicina alla sede dell'eruzione, l'aria era pregna di un forte odor di zolfo; il mare agitato esalava vapori bianchi, e mandava di tempo in tempo fiammine basse e di color verde chiaro; il che prova che i vapori erano formati di acido idrosolforico ed idrofosforico. Il suolo vacillava continuamente, e quasi insensibilmente andava approfondandosi verso il piccolo porto. Questo abbassamento è molto più sensibile verso la parte occidentale dell'isola che verso l'orientale, poichè, mentre fino alle 4 p. m. la parte orientale presentava un abbassamento di appena 2 metri, la parte occidentale ne presentava quattro. Fu osservato che in quattro ore la parte occidentale si abbassò di 60/100 di un metro francese. Il mare era agitatissimo, aveva un color rossiccio ed un sapore amaro; però la sua temperatura era uguale a quella dell'altro mare. »

Rapporto uffiziale del 23 gennaio.

« La notte del 20 verso il 21, il mare, che circonda l'isola Cameni, era bianco al par del latte; sulla sua superficie si vedevano di tempo in tempo fiamme rosse, che in breve svanivano di nuovo. Nel piccolo porto di S. Giorgio, si formò una corrente rapidissima, che non permetteva alle barche di partire, tanto più che il vento da scilocco soffiava alquanto forte.

« La mattina del 21, il mare era ancor più agitato, e presentava delle strisce verdastre e violette.

« I quattro laghi, che si erano formati il giorno precedente, erano più vasti, ed oltracciò si formarono altri cinque piccoli laghi con acqua pura e dolce; l'abbassamento del terreno continuava gradatamente; le screpolature del terreno s'ingrandivano viepiù ed il cupo rimbombo era continuo; il mare era divenuto più tiepido, e mandava un tal odore ch'era impossibile di passarvi in barca. L'odore di zolfo veniva trasportato dal vento di Sud fino all'isola di Santorino. Tutti gli uccelli, che durante i primi due giorni si erano radunati sull'isolotto, onde cibarsi dei pesci, che il mare rigettava o morti o semivivi, non si fecero più vedere. La notte del 21 al 22, si osservarono delle fiamme verso la riva occidentale del piccolo porto, d'onde verso mattina usciva con forte fischio e senz'interruzione un nuvolo di fumo bianco, ma densissimo.

« Anche durante tutto il giorno 22, l'abbassamento del suolo continuò colla medesima gradazione; però l'acqua dei nove laghi, meno uno, divenne salsa; il mare era quasi cocente, come pure gli scogli circonvicini; il colore straordinario del mare si estendeva su tutto il golfo di Santorino.

« Nella notte del 22 al 23, l'odore divenne più insopportabile ed il fumo più denso; sulla superficie del mare, verso il sito detto Vulcano, si vedevano delle fiamme fosforiche. Verso le 5 del mattino, fiamme rosse si sollevarono dal centro dell'eruzione, ed il fumo acquistò un colore di pece. Le fiamme continuarono per un'ora e mezzo, dopo di che, dileguatesi, si vide lentamente innalzarsi nel medesimo sito uno scoglio.

« Questo scoglio prese la forma di una piccola isola. A motivo della temperatura altissima del mare, non fu possibile di avvicinarsi dalla parte di mare; ma, per la via di terra, il dottore Decigalla si avvicinò fino a 10 passi dal luogo dell'eruzione. Il fumo era denso e tiepido, ma non però soffocante; il mare era cocente. Lo spettacolo è grandioso, la formazione dell'isola procede, per così dire, misteriosamente senza scosse, e l'innalzamento è tanto sensibile che coll'occhio si può vederlo. Verso il mezzodì del giorno 23, l'altezza dell'isola era di circa 30 metri, la lunghezza di 50 e la larghezza era di 10 a 12. Fiamme non si vedono; ed alcune travi delle baracche distrutte dell'isola subissata e alcuni legni di bastimenti, naufragati da molto tempo in quel sito, escono dal mare insieme col terreno, e si attaccano agli scogli, ove sono fitti al par di corna. »

Gennaio 23, ore 3 pom. — « L'isola ha acquistata doppia grandezza; le pietre, di cui è formata, sono per la maggior parte di color nero; vi sono anche pietre di color rosso e grigio. »

Gennaio 24. — « Durante tutta la notte, la formazione dell'isola continuò colla stessa tranquillità. Le pietre sono lucenti, e da lontano l'isola sembrava un enorme mucchio di carboni ardenti; trasparente era il fumo, che si poteva paragonare alla coda d'una cometa; le nubi, che si formavano da questo fumo, parevano delle nubi atmosferiche, foriere di pioggia. Alcuni dei laghi rimandano una luce fosforica; dalla cima dello scoglio, che ha la forma di un cono, uscivano di tempo in tempo fiamme rossicce. » l'isola; le acque di tutto il golfo di Santorino continuano ad esser colorate e torbide. »

Tanto i rapporti uffiziali.

Il cursore comunale di Maserà, Provincia di Padova, arrestò, il 17 corr., con istraordinario coraggio, un famigerato aggressore, ricercato d'arresto, e legalmente presunto autore di molti furti e rapine, avvenute in quella Provincia.

Bullettino bibliografico.

Alcune idee sulle contrattazioni per telegrafo e sui vaglia telegrafici; Memoria letta all'Ateneo di Venezia, nell'adunanza del 24 agosto 1865, dal dott. Ugo Botti. — Venezia, Tip. del commercio edit., 1865.

Prima lezione d'una storia dell'arte, detta il giorno 10 gennaio, nell'I. R. Accademia di belle arti, da Antonio Dall'Acqua-Giusti, prof. di storia dell'arte. — Venezia, Tipografia Antonelli edit., 1866.

Le Economie; considerazioni sul bilancio per Jacopo Comin. — Napoli, Tipografia del *Pungolo* 1866.

Il tempio parrocchiale di S. Geremia profeta in Venezia. — Venezia, Tipografia Antonelli edit., 1866.

Delle Società d'incoraggiamento per le industrie, considerazioni e proposte dell'ing. Michele Treves. — Venezia, Tipografia del commercio edit., 1865.

Saggio popolare sulla telegrafia elettrica, dell'ingegnere Michele Treves. — Venezia, coi tipi di G. Longo impr., 1865.

Del principio di personalità, considerato nella storia come argomento di progresso nelle scienze giuridico-sociali; discorso inaugurale di Luigi d'Apel, prof. di economia politica nell'Università d'Urbino. — Urbino, per Savino Rocchetti, 1865.

Progetto d'una strada ferrata da Udine per Cividale a Caporetto, con diramazione da Cividale a Cormons. — Venezia, Tipografia del Commercio impr., 1865.

Andrea Schiavone e Alessandro Vittoria, racconto artistico di P. Selvatico, pubblicato per le nozze Estense-Selvatico-Porto. — Padova, Tip. Prosperini, 1865.

Quali sieno i fatti principali, che condurrebbero a supporre essere una mucedinea venefica la causa efficiente del cholera asiatico; ricerche del dott. Gio. Dom. Nardo, con note illustrative. — Venezia, Tip. di Gio. Cecchini ed., 1865.

Versi di P. Antonibon, pubblicati in occasione delle nozze Fontana-Vanzetti. — Verona, tip. Vicentini e Franchini impr., 1866.

Auspicatissime nozze Federici Padella, ode di Anna Mander-Cecchetti. — Venezia, tip. del Commercio impr., 1866.

Orazione funebre in lode del parroco e canonico monsig. Giovanni Molinari, recitata nella chiesa del SS. Salvatore in Venezia, dal parrocchiano D. Giovanni prof. Tamburlini, nelle solenni esequie, che il giorno XXVI gennaio MDCCCLXVI, trigesimo dalla morte, la Parrocchia celebrava. — Venezia, tip. Gaspari imp., 1866.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio.

Fra le molte barche arrivate nei dì passati, vi furono da Rimini, il pontif. Crosara ed il Matuni, con zolfo, all'ord.; da Pesaro, il pontif. *Italo*, con zolfo; da Rodi, il napol. *S. Michele*, con agrumi; da Scutari, l'austriaco *Moltiplicatore*, con lane, all'ord., ed altri ancora.

A Trieste, è arrivato il vap. ingl. *Marathon*, e sarà qui fra pochi dì.

Il mercato si tiene meglio sostenuto negli olii, che si vendevano di Bari e di Monopoli, a d.i 230, con isconto 16 a 15 per %, ed anche con minore sconto in dettaglio. L'olio dalmato a f. 31, sconto 1/2 per %. Altre vendite nei caffè S. Domingo a f. 41; mancanti ognora gli zuccheri, ma più offerti viaggianti. Attive transazioni nei salumi per consumi.

Le valute stanno invariate con ricerca nel da 20 franchi a f. 8 : 12; le Banconote a 98 pronte, e per maggio, cedevansi da 97 a 97 1/4. Fermezza in tutti i prestiti, perchè ridotto lo sconto a Parigi a 4 per %; a Berlino da 6 a 6 1/2, e sentesi da Francoforte, che a Londra pure erasi ridotto lo sconto a 7 per %. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4 1/2	40 08
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4 1/2	40 12
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 83 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 102 : 56 p. 100 fior. d'argento		» 97 50	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 11 3/4	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Mammoleti Benedetto, dott. in medic., napoletano, alla Luna. — Avallone Antonio, poss. napoletano, alla Luna. — *Da Trieste:* Carà N., negoz. a Costantinopoli, alla Luna. — Norr A. Jean, poss. a Costantinopoli, alla Luna. — Seelig dott. J. Luigi, poss. di Lipsia, alla Vittoria. — Koltesco Teodoro, poss. di Bucarest, al S. Marco. — Hodgson T. H., possid. ingl., da Danieli. — Schmidt Ottone, possid. pruss., alla Ville. — Stetzow Calebet, possid. amer., da Barbesi. — *Da Milano:* De la Barra Juan, poss. di Santiago (Chilì), alla Luna. — Carriga Benedetto, negoz. spagnuolo, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Giles Giorgio, - Weight H., - Redfern C., - Somuda E. L., tutti quattro poss. ingl. — Abad J., poss. di Avana. — *Per Padova:* Pierallini Luigi, - Ciacci Domenico, ambi possid. toscani. — *Per Trieste:* Schloemilch Ottone, - Mitsch Massimiliano, ambi poss. sassoni. — Jonescu Lazzaro, avv. di Arad. — Jacobi Alessandro, poss. pruss. — *Per Milano:* Lagrave A. Eugenio, poss. amer. — Hagan F. W., - Valentiner Ugo, ambi poss. di Porto Cabello. — Schenardi A. M., propr. svizzero. — Harris Bache Samuele, eccles. ingl. — Witzmann Lodovico, negoziante viennese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 febbraio { Arrivati . . . . 625 / Partiti 589

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 febbraio { Arrivati . . . . 37 / Partiti 44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 23 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *Maria, o Virtù e sacrifizio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giuseppe Lagunaz. — *La cameriera astuta.* (3.a Replica). Indi la 16.a replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabile. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa calzolaio astuto.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento. — ANCORA PER POCHI GIORNI.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

SOMMARIO. — *Sovrano atto di grazia. Onorificenze e nominazioni. Elezione confermata. Esposizione internazionale della pesca. D'una Nota austriaca sulla questione schleswig-holsteinese.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Assemblea degli elettori a Pest.* — Stato pontificio; *monsignor Belgrado* †. *Accademia romana d'archeologia. Il monumento di Pio VIII.* — Regno di Sardegna; *Camera. I disordini a Como.* — Due Sicilie; *cronaca del brigantaggio. Il prosciugamento del lago d'Agnano. La galleria a Maddaloni.* — Spagna; *i compagni di Prim; suo manifesto; cancellazione dai ruoli.* — Francia; *il conte d'Argy. Sessione legislativa del 1866; seduta del 14 febbraio del Senato. Progetto d'indirizzo del Corpo legislativo.* — Germania; America; Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 34.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 febbraio - 6 a.	338‴, 09	+ 6°, 2	+ 5°, 4	62	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 7
2 p.	338, 10	+ 10°, 4	+ 9, 3	70	Semisereno	S. E.		6 pom. 7
10 p.	338, 11	+ 8, 8	+ 8, 2	62	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 22 febbraio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 11°, 7; » min. + 5°, 0
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 5.21 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 540.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE

Avviso.

Accadendo spesso che arrivano a Parigi lettere procedenti dall' Austria, che sono munite di bolli insufficienti per la loro affrancazione, motivo per cui i destinatarii, all'atto di riceverle, debbono sodisfare, oltre il porto mancante, anche una tassa addizionale di centesimi 20, trovasi di avvertire che la tassa per una lettera *semplice affrancata* per la Francia è *di soldi* 25.

Viene poi ritenuta come lettera semplice quella, che non pesa più di 10 gramme (6/10 di lotto daziario, pari a 9/16 di lotto viennese).

Per le lettere del peso oltre 10 fino a 20 gramme, viene calcolato *il doppio* della suaccennata tassa di porto, e così di seguito per ogni ulteriori 10 gramme, un porto semplice in più.

Venezia, il 17 febbraio 1866.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 538. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Convien riappaltare la Messaggeria postale fra Asiago e Thiene pel trasporto di lettere, pacchi ed effetti di valore.

Chiunque aspirasse a quell' esercizio, produrrà la propria offerta suggellata a questa Direzione non più tardi del 15 marzo p. v.

Si previene inoltre che la Messaggeria dovrà fare quattro viaggi per settimana, impiegando 5 ore da Asiago a Thiene, e 7 ore invece nel ritorno, e che l'*orario*, da variarsi a seconda delle evenienze, è per ora fissato nella seguente misura:

a) Nell' aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto, la partenza da Asiago sarà alle 2.30 pom., e quella da Thiene alle ore 5 antimeridiane.

b) Nel febbraio, marzo, settembre ed ottobre, seguirà la partenza da Asiago alle 12.30 merid., e da Thiene alle 6 antimeridiane, e

c) Nel novembre dicembre e gennaio, da Asiago alle 11.30 ant., e da Thiene alle ore 7 antimeridiane.

Il veicolo dovrà esser munito di Cassa forte, e le chiavi custodite dagli Ufficii postali di Asiago e di Thiene.

L' Assuntore presterà una cauzione di fiorini 105 tanto in danaro, come in Obbligazioni del Prestito Lombardo Veneto 1859.

L' annuo canone di fiorini 490, sta a corrispettivo di detta Messaggeria, dei quali però 140 fior. pagati dai Comuni e gli altri dalla Cassa postale.

Altre condizioni relative sono contenute nel capitolato e vicevers[a] ostensibile negli Ufficii di Posta in Asiago, Thiene

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,

Venezia il 14 febbraio 1866.

L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 271. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 7 marzo 1866, alle ore 12 precise antimeridiane, verrà tenuta pubblica asta vocale presso la direzione dei movimenti dell' arsenale, onde deliberare la vendita di 6 flottanti inservibili per gli usi dell' I. R. Marina, cioè:

	Prezzi fiscali in fiorini d'argento. F.	S.
un corpo di trabaccolo, di 40 tonnellate circa	500	—
una barca	8	50
una passera	6	—
un battello	10	—
una vipera	5	—
una vipera	3	50

avvertendo che la vendita dei medesimi verrà effettuata separatamente per ogni singolo corpo. Le condizioni apposite sono ostensibili presso i soliti Ufficii pubblici di Venezia, Chioggia Burano e presso gl'II. RR. Ammiragliati dei porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, il 17 febbraio 1866.

L' I. R. capitano, VISSIAK.

N. 2262. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nei giorni 10, 13, 15, 17, 22, 27 e 30 marzo p. v., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza delle finanze un'asta pubblica per la vendita separata, bosco per bosco, dei boschi erariali Colmaggiore, Camoncello, Pramalignano superiore, Pramalignano inferiore e Polonetto, nel Riparto forestale di Udine, nonchè Tops e Zocaz-Avanza, nel Riparto forestale della Carnia.

L' asta sarà tenuta sui dati fiscali seguenti:

		fior.
Nel giorno 10 marzo p. v., pel bosco	Colmaggiore	608 : 22
» » 13 detto pel	Camoncello	560 : 42
» » 15 » »	Pramalignano inferiore	126 : 15
» » 17 » »	Pramalignano superiore	133 : 87 1/2
» » 22 » »	Polonetto	296 : 70
» » 27 » »	Tops	62667 : —
» » 30 » »	Zocaz-Avanza	30504 : 49

Le offerte verbali ed in iscritto devono essere cautate dal deposito corrispondente al decimo dei suesposti dati fiscali.

Le ulteriori condizioni d' asta, i Capitolati normali e le stime dei Boschi suddetti sono ostensibili presso la Sezione VI dell' Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,

Udine, 9 febbraio 1866.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1309. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si rende noto che furono sequestrati dall' I. R. Tribunale provinciale di Padova i seguenti effetti, siccome urgentemente sospetti di furtiva provenienza:

1. Un cavallo morello zaino, dell' età d' anni sei e mesi nove, alto quarte nove ed un quartino, con occhio porcino, e fronte marcatamente sporgente, con lieve ingrossamento ai nodelli degli arti posteriori, e di costruzione leggiermente marcata ranga, di razza friulana bastarda.

2. Una cavalla stornella, dell'altezza di quarte nove e tre quartini, fuori d' età, zoppicante dall' arto anteriore sinistro per ingrossamento del tendine d' Achille, oltre all' unghia informe, ciompino di tutti e due gli arti posteriori, avente alla spalla sinistra marcate cicatrici di due avuti setoni, uno dei quali si porta fino alla metà del petto.

3. Finimento di tutto cuoio, con tabarrino e cuscinello in disordine, tutto guernito di ferro, con briglia pure di cuoio e morso di ferro montato, redini di corda coperta di cuoio, con varii fermi, ed in alcuni luoghi rappezzate e rotte. Sferza di bozzolaro, con alcune rotondità nel manico.

[illegible] verdon, [illegible] friulana a quattro ruote, colorate, fondo con bucole e chiavicello, cerchioni in sufficiente stato, come pure le ruote, assi di ferro e mezzara tutta di legno, che permette l' intero giro, con codone di legno a volta, mezzo armato di ferro. Stanghette, la destra rappezzata. Questi sono appartenenti al carro, mentre il corpo non appartiene al carro, per essere egli di venti centimetri più ristretto nella sua base, pel suo diverso colore e man d' opera, e perchè nei punti d' appoggio vi sono varii fori, ove stava evidentemente appoggiato altro corpo di maggiore larghezza dell' attuale. Avente in fine un cuscino, coperto di tela americana, rappezzato in un angolo di panno rossiccio, tutto lacero.

5. Coperta da cavallo, con fibbie, sottocoda di cuoio, di tela filo, rigata longitudinalmente rosso-verdon e caffè-latte il fondo, tutta orlata di spighetta di lana rossa.

6. Altra coperta di panno, color napoleone sbiadito, foderata di tela canape, formata di nove rappezzi.

7. Altra coperta di cimosse di varii colori.

8. Finalmente una pelle di cane barbino bianco, da appoggiar i piedi.

Quelli che avessero un qualche diritto si rivolgano all' I. R. Tribunale provinciale di Padova.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 9 febbraio 1866.

Il Consigliere Inquirente, PRINTZ.

N. 173. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di provvisorio Custode dei Palazzi di Corte in Mantova, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., oltre l' alloggio gratuito e le competenze di legna e lumi nella misura, quanto alla legna, di N. 6 passi, dei quali 3 per uso d' Ufficio e gli altri 3 per uso di famiglia, ed in quanto ai lumi, di libre 112 di candele di sego.

Col detto posto va unito l'obbligo di depositare una cauzione nell' importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per 4 settimane, decorribili dal giorno 16 febbraio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo veneta delle finanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, e di affinità con impiegati di finanza, e di Corte nel Regno Lombardo Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V., di finanza,

Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 180. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Custode del Palazzo di Corte in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., alloggio in natura, e con carra 40 di legna forte, N. 600 fasci dolci, e libre 120 d' olio, a titolo gratuito, nella Classe X delle Diete.

Col detto posto va unito l' obbligo di depositare una cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 16 febbraio 1866.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari le documentate loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la piena conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche della lingua tedesca, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Corte e di finanza nel Regno Lombardo Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,

Venezia, 20 gennaio 1866.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la loro distruzione, nei sensi del successivo paragrafo 37.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 44 del giornale: *L' Appennino*, — Firenze, mercoledì 14 febbraio 1866, e rispettivamente i due articoli in data: *Trieste* 10 *febbraio* e *Venezia* 11 *febbraio*.	21 febbraio 1866 N. 2242.	Crimine di perturbata pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
2	Puntata N. 45 del giornale: *Il Sole*, — Milano, mercoledì 14 febbraio 1866, e rispettivamente l' articolo in data: *Venezia* 10 *febbraio*.	detto N. 2243.	Idem.
3	Puntata N. 46 del suddetto giornale: *Il Sole*, — e rispettivamente l' articolo datato: *Venezia* 13 *febbraio*.	detto N. 2316.	Idem.
4	Puntata N. 19 del giornale: *La Sentinella del Po*, — Ferrara, martedì 13 febbraio 1866, e rispettivamente i due articoli: *Venezia*.	detto N. 2317.	Idem.
5	Puntata N. 45 del giornale: *Corriere dell' Emilia*, — Bologna, mercoledì 14 febbraio 1866, e rispettivamente l' articolo: *Venezia* 10 *febbraio*.	detto N. 2318.	Idem.
6	Puntata N. 45 del giornale: *L' Appennino*, — Firenze, 15 febbraio 1866, e rispettivamente l'articolo datato: *Venezia* 12 *febbraio*.	detto N. 2319.	Idem.
7	Puntata N. 46 del giornale: *L' Appennino* suddetto, — e rispettivamente l'articolo intitolato: *La questione della Venezia*.	detto N. 2418.	Idem.
8	Puntata N. 46 del giornale: *Corriere dell' Emilia* sopra indicato, — e rispettivamente l' articolo: *Venezia* 10 *febbraio*.	detto N. 2419.	Idem.
9	Puntata N. 48 del ripetuto giornale: *Il Sole*, — e rispettivamente l' articolo che incomincia colle parole: *Dove sono gl' Italiani*; e finisce: *a ciascuno il suo*.	detto N. 2420.	Idem.
10	Puntata N. 20 del suddetto giornale: *La Sentinella del Po*, — e rispettivamente l'articolo di fondo, col titolo: *Il Municipio di Venezia*.	detto N. 2421.	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 del Cod. pen.
11	Puntata N. 48 del ripetuto giornale: *L' Appennino*, — e rispettivamente l' articolo: *Venezia* 15 *febbraio*.	detto N. 2422.	Crimine di perturbata pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.
12	Puntata N. 48 del ripetuto giornale: *Corriere dell' Emilia*, — e rispettivamente l' articolo: *Venezia* 15 *febbraio*.	detto N. 2423.	Idem.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 21 febbraio 1866

Il Vicepresidente, CACCIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 243. 180

La Deputazione all' Amministrazione della Città e Comune di Sacile

AVVISA:

che a tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ad uno dei posti di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, col soldo di fiorini 800, dei quali fior. 600 per onorario e fior. 200 pel mezzo di trasporto.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll' Avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione. Sacile, il 14 febbraio 1866.

I Deputati: F. dott. CANDIANI, G. PEGOLO.

181

La Congregazione di Carità

AVVISA:

che presso l'Ospitale civile di Venezia esiste in buona condizione il materiale meccanico di un piccolo Organo, che serviva un tempo alla chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti, e che chi volesse acquistarlo può ispezionarlo, nelle ore d' ufficio, presso la Direzione del detto Stabilimento, incaricato di raccogliere le relative proposte, a tutto il mese di marzo p. v.

Venezia, il 15 febbraio 1866.

Il Presidente, Co. VENIER.

187.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 marzo p. v., resta aperto nuovamente il concorso alla Condotta medica del Comune di Villa di Villa, coll' onorario di fiorini 450, più fior. 75 pel cavallo.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Il Comune ha 3100 abitanti, dei quali 1350 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este, 8 febbraio 1866.

L'I. R. Commissario, BARPI.

N. 772 VI. 188.

Provincia di Padova. — Distretto di Padova.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Saonara, per rinuncia data dal signor dott. Burlini, e che per ciò è aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v., coll' assegno di fior. 400 a titolo d' onorario, e di fior. 50 per indennizzo del cavallo.

Le istanze coi relativi documenti saranno prodotte al protocollo del R. Commissariato, o della Deputazione. La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Padova, il 7 febbraio 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N. 79. 194

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE E DEL FUOCO

Per le Provincie venete

SEZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Restano invitati tutt' i Socii, membri costituenti il Consiglio generale di Rovigo, ad intervenire alla seduta ordinaria del Consiglio generale, che avrà luogo nel solito locale d' Ufficio, alle ore 11 antimeridiane, del giorno **27 corrente**, per trattare i seguenti oggetti:

1. Revisione ed approvazione del Resoconto 1865
2. Rimpiazzo di due consiglieri d'Amministrazione.
3. Nomina di due Socii per intervenire al Consiglio centrale di marzo a. c.
4. Revisione delle mozioni da assoggettarsi al Consiglio centrale.

Qualora il Consiglio non si radunasse in numero legale in detto giorno, verrà aggiornato pel successivo martedì 6 marzo p. v., e sarà esso legale, qualunque sia il numero degl' intervenuti, a senso del § 20 dello Statuto sociale.

Rovigo, il 19 febbraio 1866.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PIETRO SAYLER.
MARTINO dott. MORANDI.
DOMENICO CASALINI.
ANGELO TRACCANELLA.
Il Direttore,
Alessandro Ing. Campo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2128. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro concorde partecipazione di Giovanni Pegoretti e Lauro Merlo, quest' ultimo ha cessato d'essere institore della Ditta commerciale Gio. Pegoretti.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 3 febbraio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 3081. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ferracini, assente d' ignota dimora, che Lugrezia Zuanelli di Toscolano coll' avvocato Valvasori, produsse in suo confronto la petizione 10 febbraio corr., N. 3081, per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. L. 6744:10 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Toscolano 28 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 21 marzo p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Ferracini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 13 febbraio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

N. 3104. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in accoglimento di consensuale istanza dei creditori insinuati nel concorso aperto con Editto 17 novembre 1865, N. 20265, sulla sostanza di ragione di Annibale Leiss, speditore in Venezia, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso, tolti così gli effetti relativi.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,

Venezia, 12 febbraio 1866.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 2273. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813, 814 Codice civ., si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Vincenzo Vascellari fu Francesco, decesso il 17 luglio 1865 in Vicenza, a comparire innanzi questo Giudizio il dì 24 marzo p. v. ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all' Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 4 febbraio 1866.

Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 9364. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 13 e 22 marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale dell' immobile, esecutato ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, a danno degli Antonio e Bernardo fratelli Zen fu Clemente, ferme le condizioni del capitolato d' asta, pubblicato nell' Editto 3 luglio 1863, N. 4542.

Immobile da subastarsi.

Pert. cens. 0.08, pari a tavole vicentine 17, di terreno disposto a suolo di casa marcato al comunale N. 385, composta di cucina, stanza e granaio posto nel Comune amministrativo di Valdagno in contrada Zen, in mappa stabile del Comune cens. di San Quirico al N. 97, colla rend. di L. 2:64, confina a levante e mezzogiorno con corte promiscua, a ponente con eredi Gio. Batt. Zen, a tramontana con Rosa Mansueto e D. Antonio fratelli, stimata giudizialmente fior. 81

Dall' I. R. Pretura,

Valdagno, 31 dicembre 1865.

Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1464. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nei giorni 16, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta del caseggiato e del mulino natante sottodescritti, esecutati sopra istanza di Luigi Lavorenti del fu Giovanni di S. Giovanni Lupatoto, a carico di Fortunato Mozzo fu Domenico di detto luogo, e ciò rispetto al caseggiato, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' ente da subastarsi viene venduto con riguardo alla più diffusa descrizione della stima giudiziale 19 dicembre 1864, Numero 2507 a. 65, ma senza veruna garanzia per qual siasi differenza o degrado nei due separati Lotti sottodescritti.

II. Nei due primi esperimenti si delibera solo a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè capace a coprire l' importo dei crediti iscritti e le spese della procedura esecutiva.

III. Nessuno potrà adire all' asta di un Lotto senza il previo deposito del decimo del valore di stima da essere tenuto a cauzione dell' asta ed imputato a sconto di prezzo, semprechè sieno adempiuti gli altri capitoli.

IV. Entro giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare a sconto di prezzo all' avvocato dell' esecutante le spese della procedura a cominciare da quelle convenute nella giudiziale convenzione 11 dicembre 1863, N. 11694, sino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

V. Ogni servitù e peso inerente al Lotto che si subasta resta a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, e tasse a computare dall' ultima rata anteriore al giorno della delibera, e se vi fossero delle imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VI. Entro tre mesi dalla intimazione della delibera, il deliberatario dovrà pagare una terza parte del prezzo di sua delibera, scontato però quanto avesse pagato col prezzo medesimo, giusta i superiori capitoli III, IV e V, e le altre due terze parti dovrà trattenerle nelle mani sino a graduatoria compita per pagarle agli aventi diritto di conformità alla stessa congiuntamente all' interesse del 5 per 100 dalla data della delibera in poi, e tal pagamento potrà esser fatto anche mediante deposito nella Cassa di questo I. R. Tribunale in fiorini d' argento v. a. od altre monete d' oro o d' argento sonanti a ragguaglio, esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VII. Insieme alla prima terza parte di cui nel superior articolo, il deliberatario dovrà pagare l' interesse del 5 per 100 in ragion d' anno dalla data della delibera, e versare la detta terza parte mediante un libretto d' investita sopra quella Cassa di risparmio, il tutto depositando nella Cassa di questo I. R. Tribunale, perchè tanto il suddetto interesse del 5 per 100 in danaro sonante come l' interesse portato dal libretto d' investita siano un accessorio aumento del prezzo.

VIII. Il deliberatario allora soltanto che abbia esaurito il pagamento dell' intero prezzo ed accessorii, potrà a sua cura e spesa ottenere l' aggiudicazione in proprietà del bene ad esso deliberato, e potrà pure sino dalla intimazione del Decreto di delibera ottenere parimenti a sua cura e spesa il possesso materiale ed utile, questo però senza nessuna responsabilità dell' esecutante, del resto rimangono fermi gli altri capitoli.

Descrizione del caseggiato.

Lotto I.

Corpo di caseggiato in San Giovanni Lupatoto, attualmente marcato coi comunali NN. 154, 155 con adiacenze, confinato a mattina dalle ragioni Mainenti, a mezzodì dall' andito comune a varie case, a sera dalle ragioni di Marianna Mozzo, e spazio cortivo d' uso promiscuo colla stessa Marianna, a monti dai fabbricati Marianna Mozzo e ragioni Cazzadori.

Descrizione del molino.

Lotto II.

Mulino di legno natante a destra d' Adige, marcato coll' idraulico N. 99, ad uso macinazione da bianco e da giallo, sostenuto da due pontoni e da un antanello animato da ruota a sistema ordinario, che esiste nello spazio tra l' antanello ed i pontoni, assicurato con catenone e due catene.

Il mulino sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, cioè di fior. 1415:64, ed al terzo anco a prezzo inferiore, sempre però che sia capace a coprire l' importo dei crediti eventualmente iscritti sullo stesso e le spese esecutive, ritenuto che il prezzo da versarsi immediatamente a tariffa sarà passato all' avvocato Alessi, procuratore dell' istante per l' investita nella Cassa di risparmio di conformità al protocollo 13 ottobre p. p., N. 11057, e ritenuto pure che l' acquirente andrà tosto al possesso del mulino stesso.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questa Registratura i certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l' atto di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Verona, 15 gennaio 1866.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

Sisti.

N. 454. 3. pubb.

EDITTO.

Gio. Batt. Tosini fu Tomaso di Massa, fu interdetto per imbecillità, e gli fu deputato a curatore il sig. Eugenio Fabbri dello stesso Comune.

Dall' I. R. Pretura,

Massa, 6 febbraio 1866.

L' Agg. Dirig., A. NORIS.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 24 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò il medico circolare di Znaim, Antonio Pfrang, a consigliere sanitario provinciale presso la Luogotenenza della Moravia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

Oggi 24 febbraio vengono dispensate e spedite le Puntate III e IV della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali, contenendo la prima al N. 6, la Notificazione 31 gennaio 1866 N. 2598 dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, relativa alla concessione alla città di Venezia di una soprattassa sui capretti ed agnelli, introdotti nella città stessa, e di una addizionale sul dazio erariale sopra ogni quintale metrico della farina di frumento mista, ed al N. 7, la Circolare luogotenenziale 2 febbraio 1866 N. 79, sulla sistemazione degli uffiziali di Cancelleria delegatizii: la seconda, al N. 8, le Circolari di norma, emesse dalla Congregazione centrale lombardo-veneta durante l'anno 1865.

Documenti diplomatici.

Ecco il dispaccio circolare, indirizzato dal Cardinale Antonelli a' nunzii pontificii, intorno alla convenzione del 15 settembre, e che fu riassunto nel *Bullettino* di giovedì:

« Ill. e rev. Signore,

« Non ignora per certo la S. V. ill. e rev. come la convenzione, che intervenne il 15 settembre del p. p. anno tra il Governo francese e quello di Piemonte, e della quale non fu data comunicazione alla Santa Sede se non nelle ore pomeridiane del giorno 28 dello stesso mese, ha cominciato già ad avere la sua esecuzione, col graduale ritiro delle truppe francesi, da compiersi nel corso del prossimo anno. Il Governo della Santa Sede, come fu estraneo alla stipulazione di quel trattato, così è del pari estraneo all' adempimento del medesimo. Le conseguenze tuttavia, che ne derivano, lo interessano grandemente; ed è perciò necessario di porle in chiaro, sì per raddrizzare sopra di ciò la pubblica opinione, che una stampa menzognera cerca continuamente di forviare, sì per rimuovere dalla Santa Sede ogni responsabilità in faccia al mondo.

« Dopo che, nel Congresso tenuto in Parigi nell'anno 1856, si manifestò il desiderio di vedere evacuati gli Stati pontificii da armi straniere, *appena ciò potesse farsi senza inconvenienti per la tranquillità del paese e la consolidazione dell' autorità della S. Sede*, il sig. Drouyn di Lhuys, in un dispaccio diretto il 12 settembre dello scorso anno a questo signor ambasciatore di Francia, si espresse sullo stesso argomento col dire: *Noi eravamo risoluti a non abbandonare questo posto di onore, fino a tanto che non si fosse ottenuto lo scopo dell' occupazione.* Or bene, ove mai, fra i motivi del presente richiamo dell' esercito francese dagli Stati della Chiesa, sia entrato il pensiero dell' avveramento di tal condizione, il Governo pontificio ha il dovere di dichiarare, quantunque non ne sia stato interrogato, che quel pensiero è una vana lusinga ed una fallace speranza. A chi di fatti, nell' apprendere nelle congiunture attuali il richiamo stesso, non si affacciano tosto alla mente queste domande: la situazione, in cui si lascia presentemente il Sommo Pontefice, risponde allo scopo, pel quale i dominii della S. Sede furono occupati dalle truppe straniere? Fu questo l' intendimento dell' invito, che fece il Pontefice stesso alle Potenze cattoliche, ed al quale rispose con filiale affetto anche la Francia? Furon queste le ragioni, in forza di cui la Francia medesima, col plauso di tutto il mondo cattolico, il quale gliene serberà imperitura riconoscenza, determinossi di rispondere all'invito suindicato? Chi oserebbe porre in bocca delle valorose milizie, richiamate in patria, queste assurde parole: « Noi fummo in Roma in « nome della Cattolicità, per invito del Papa, che ci « chiedeva di essere aiutato a ripigliare il possesso « de'suoi Stati; si trova egli ora spogliato del più « e del meglio delle sue Provincie, e quanto al pochissimo, che gli è rimasto, è minacciato di un « simile spoglio per parte di un potente nimico, che « lo circonda da tutti i lati, eppur lo scopo della « nosra occupazione è ottenuto!? »

« Il sullodato signor ministro, nella ben conosciuta sua penetrazione, non potè non sentire tutta l'orridezza di una simile conclusione, ed è ben per ciò che, nel su menzionato dispaccio, sforzossi di legittimarne la premessa con varie riflessioni, e di attemperarne la crudità. col mettere in mostra gl' impegni presi per assicurare da parte del Piemonte il Santo Padre. È forza adunque che sulle une e sugli altri io non lasci di fare una qualche considerazione. Le riflessioni cominciano dal ricordare come sul principio del 1859 il Santo Padre avesse fatto egli stesso la proposta dello sgombro delle truppe straniere da' suoi Stati, e nel 1860 fosse stabilito questo medesimo sgombro pel mese di agosto, benchè poscia, non per alcun impedimento appostovi da Sua Santità, ma per le sopravvenute agitazioni, non potesse effettuarsi. Non fa al certo d' uopo che mi fermi molto sopra questi ricordi, dacchè è chiara di per sè l' immensa disparità, che passa tra le circostanze presenti, e quelle di allora. Nel 1859 il Santo Padre, non solo era nel pieno e sicuro possesso de' suoi Stati, ed era circondato per ogni parte delle proprie frontiere da Potenze amiche, ma non aveva neppure il sospetto dei sacrileghi attentati, de' quali fu in seguito la vittima innocente. Poteva allora pertanto giudicarsi giustamente *ottenuto lo scopo dell' occupazione degli Stati pontificii dalle armi straniere.* Il Santo Padre, d'altra parte, s' indusse a fare la proposta sopraccennata, non già perchè non curasse la presenza delle truppe summenzionate ne' suoi Stati, o non apprezzasse gl' importanti servigi, che da esse gli si erano resi, e pei quali ha professato e professerà sempre tutta la gratitudine, ma bensì pel solo desiderio d' impedire quei mali, che si temevano, per essersi detto in alto luogo che la permanenza ulteriore delle truppe medesime negli Stati della Chiesa avrebbe dato causa ad una guerra europea. Nel 1860 poi, benchè gli fossero già state rapite le Romagne, riteneva tuttavia in pacifico possesso la maggior parte de' suoi Stati, con un esercito sufficiente a mantenervi l' ordine ed a guardarne i confini dalle bande irregolari; aveva la frontiera orientale ed occidentale non solo sicura dai nemici, ma circondata anzi da confinanti amici, ed oltre a ciò il Parlamento rivoluzionario non aveva ancora espresso il sacrilego voto di conseguire, per un modo o per un altro, la città di Roma qual capitale del nuovo Regno, e di annettersi per conseguenza tutto lo Stato pontificio. Può dirsi lo stesso delle condizioni presenti? L' evidenza de' fatti mi dispensa dalla risposta.

« L' altra riflessione, addotta dal sunnominato signor ministro, si è che l' occupazione di Roma produce due inconvenienti, di cui l' uno è ch' essa costituisce un intervento straniero, e l' altro che pone sullo stesso terreno due distinte sovranità. Quanto al primo, io lascio stare che il famoso principio di *non intervento* non è riconosciuto nè dal diritto naturale, che in molti casi comanda anzi l' opposto, nè dal diritto positivo d'Europa; mentre la stessa Francia dimostra, almen col fatto, che si può intervenire, quando una qualche ragione il richiegga, o almen si crede che lo richiegga. Lascio stare che quel principio fu solennemente riprovato dal Sommo Pontefice, maestro supremo de' principii di onestà e di giustizia tra' cattolici, il quale, nell' allocuzione tenuta nel Concistoro del 23 settembre 1860, profferì queste precise parole: « Non possiamo astenerci dal deplorare, oltre gli altri, quel funesto e pernicioso principio, che chiamano di *non intervento*, e che alcuni Governi, tollerandolo gli « altri, han testè proclamato ed anche adoperato, « quando si tratti dell' aggressione ingiusta d' alcun « Governo contro un altro, sicchè pare che voglia « coonestarsi, contro ogni umana e divina legge, « una certa quasi impunità e licenza d' aggredire « e conculcare i diritti altrui, le proprietà ed i dominii, secondochè vediamo accadere in questi ben « luttuosi tempi. Ei è veramente da stupire che « al solo Governo piemontese sia lecito di violare « impunemente e di sprezzare un tal principio, mentre vediamo che esso, mirandolo tutta l' Europa, « irrompe con le ostili sue schiere nei dominii altrui e ne scaccia i legittimi Principi; dal che « siegue la perniciosa assurdità che l' intervento altrui si ammette allora soltanto che si deve eccitare e favorire la ribellione. » Lascio stare, io dissi, queste ed altre simili considerazioni, ed affermo unicamente che, qualunque cosa voglia pensarsi di quel principio nel puro senso politico, esso non può per certo applicarsi al caso presente rispetto agli Stati della Santa Sede. La ragione evidentissima di ciò deriva, e dall' interesse, che vi si riguarda, e dalle persone, che dovrebbonvi intervenire. L' indipendenza politica del Capo della Chiesa, richiesta per la libertà dell' apostolico suo ministero, è tale un affare, che non appartiene alla sola Roma od al suo Sovrano, ma riguarda bensì intieramente tutti gli Stati cattolici, ed anche gli acattolici, che hanno sudditi cattolici. È esso dunque in grandissima parte un affare interno a tutte le Potenze anzidette, e tanto più interno, in quanto che tocca la parte più delicata dell' uomo, ch' è la coscienza e le relazioni religiose. Ora chi dirà intervento straniero l' intervenire in affare proprio, e che così strettamente si collega cogli stessi ordinamenti civili dei singoli Stati? Per quello poi, che spetta alle persone, egli è fuor di questione che tutti i cattolici son figli del Padre comune dei fedeli e sudditi suoi nell' ordine spirituale. Come dunque potrà dirsi che questi siano stranieri a quello, e che agli uni sia interdetto di accorrere in sostegno dell' altro, allorchè si trova minacciato da tutti i lati ed esposto al pericolo di perdere la sua indipendenza? Ben a ragione pertanto lo stesso signor Drouyn di Lhuys scriveva, il 25 novembre 1862, al signor marchese di Cadore, incaricato d' affari del Governo imperiale in Londra, che « se la Francia s' inchinava da una parte « al principio di *non intervento*, riconosceva dall' altra che la questione del potere temporale è « tale, che non rassomigliа ad alcun' altra, e che « le regole di tal diritto non sono ad essa applicabili. » E le parole medesime del primo plenipotenziario al Congresso di Parigi, accennate ad altro scopo dallo stesso signor ministro, non lasciano di ricordare che uno dei titoli, di cui va glorioso il Sovrano della Francia, si è quello di figlio primogenito della Chiesa cattolica, e che un tal titolo, lungi dal dichiararlo impedito dal principio di *non intervento* di aderire alla chiamata della Santa Sede, importa anzi in lui il dovere di prestare aiuto e sostegno al Sommo Pontefice. Dal che è ben facile dedurre anche d' onde ebbe origine l' intervento, del quale si parla. Ed invero, convien ben comprendere che, a causa della sovraesposta ragione, il Pontefice romano, dirimpetto ai singoli Stati, non può considerarsi nella medesima relazione che un qualunque altro Principe meramente politico, nè i suoi possedimenti possono ricevere la stessa estimazione che i dominii di qualsivoglia altra Potenza. È ben per ciò che, senza un totale sconvolgimento d' idee ed un disordine gravissimo nella sfera d' azione, non è possibile l'applicare al Pontefice ed alla sua sovranità temporale i principii, veri o falsi, che si vogliono stabilire per regola di condotta internazionale tra gli Stati laici. Il vincolo religioso, che connette il Sommo Pontefice con tutti i luoghi, dove vivono cattolici, e collega dall' altra parte la sua sovranità temporale coll' indipendenza necessaria a compiere liberamente l' altissimo suo ministero, rende profondamente diverse quelle relazioni, e fa che diventi interesse comune e sommamente interno a ciascuna Potenza tutto ciò, che riguarda la condizione della sua esistenza politica.

« Il secondo allegato inconveniente delle due sovranità, poste sullo stesso terreno, riesce ancor esso difficile a concepirsi. Imperocchè, se le truppe francesi sono in Roma per l' unico scopo di difendere e tutelare la sovranità temporale del Sommo Pontefice, la loro presenza, finch' esse mantengonsi nei limiti d' un tale scopo, par che importi piuttosto la rimozione del concetto di due sovranità coesistenti. Tutelare in fatti la sovranità d' un Principe vale altrettanto che tutelare l' esercizio indipendente del suo supremo potere; e tutelare l'esercizio indipendente d' un potere supremo esclude il consorzio d' ogni altra sovranità distinta. Lungi dunque dal qui ravvisare la natura delle cose in opposizione col buon volere delle persone, sembra anzi che il buon volere di queste trovi nella natura di quelle la norma moderatrice della propria condotta. Seguendosi questa norma, sì naturale e sì chiara, si rendono impossibili i conflitti di giurisdizione, di cui parla il dispaccio; a meno che non vogliano intendersi per conflitti di giurisdizione certi tenui attriti di pratica applicazione, dispiacevoli al certo, ma che sono pressochè inevitabili dove esistono specialmente guarnigioni straniere o miste, e che ogni savio governante sa apprezzare nel loro giusto valore e con agevolezza comporre. Sparisce quindi ogni intrinseca ragione di antagonismo tra il dovere, che giustamente il sig. ministro attribuisce ai generali in capo di vegliare con somma cura alla sicurezza del loro esercito, ed il dovere de' rappresentanti dell'Autorità pontificia di conservare gelosamente, negli atti di amministrazione interna, l'indipendenza e la dignità del Governo territoriale. Tra scopi così diversi non si scorge come, in virtù della intrinseca loro indole, potrebbe incontrarsi opposizione. Oltre di che, tali scopi, non solo sono diversi, ma altresì armonizzabili ottimamente tra loro. Imperocchè niuna cosa può essere più a cuore ai rappresentanti dell' Autorità pontificia, che la sicurezza di quell' esercito, il quale ha il còmpito di tutelare appunto tal autorità. E niuna cosa può essere più grata ai generali in capo, che il veder mantenuta gelosamente, nell'amministrazione interna del paese, l' indipendenza del Governo territoriale, ch' essi col loro esercito han la cura di proteggere. La natura dunque delle cose non può essere chiamata in colpa di alcun serio conflitto di giurisdizione, e potrebbe qui farsi lodevole menzione di tempi e di persone, che furono lungamente immuni da tali collisioni. Che se talvolta, pel motivo sopraccennato, vi è stato luogo a rimostranze o richiami, è ben certo che il Governo imperiale non farà rimprovero ai rappresentanti pontificii d' essere stati gelosi dell' adempimento del loro dovere, qual è quello di tener salda l' indipendenza del proprio Principe negli atti relativi alla sovrana autorità.

« Finalmente, il signor ministro annovera tra le fonti degl' inconvenienti derivanti dall' occupazione di Roma la differenza politica dei due Governi, siccome quelli, i quali non obbediscono alle stesse ispirazioni ed agli stessi principii. Il signor ministro non iscende ad alcun particolare, e però io non veggo in questa vaga generalità a quali ispirazioni ed a quali principii s' intenda alludere. Volendo dunque dissipare sul proposito qualunque equivoco, dirò che se qui s'intenda parlare di regole meramente governative e di opportuna applicazione, ogni paese ed ogni Stato ha le sue particolari esigenze relative ai costumi, alle abitudini, alle circostanze; e di queste i giudici migliori sono appunto i governanti locali. Nè la diversità di siffatte regole di Governo presso altre nazioni, può esser causa di ragionevole critica; stante che, essendo diverso il soggetto, la prudenza esige che l' azione del governante varii a seconda dell' esistenza concreta del soggetto medesimo. Del resto, allorchè si rispose generosamente all' invito del Sommo Pontefice, non s' ignorava qual fosse l' indole della Santa Sede, e lo stesso sig. Drouyn di Lhuys ha pur riconosciuto che, s' essa ha i suoi codici ed il suo diritto particolare, gli ha in ragione della propria natura. E che questa sia tale da non avversare, e d' avere anzi protetto sempre e propagato la vera civiltà ed il vero progresso, lo prova ad evidenza la storia; e le sue norme, dall'altro canto, possono ben dirsi non essere solo dei tempi odierni, perchè lo sono di tutti, e non ripugnano per certo alle coscienze veramente cattoliche. Che se poi si allude ai principii fondamentali di ordinamento sociale, quali sarebbero la libertà di coscienza, la libertà de' culti ed altre simili, che sogliono appellarsi il *diritto nuovo*, la Santa Sede ha manifestato più volte la riprovazione dei principii anzidetti in senso assoluto, e come norma di naturale giustizia. Se fra essi infatti, ve ne ha taluno, il quale possa tollerarsi, non può ciò aver luogo che come un temperamento, dettato da necessità locali e personali di Governi, che, per evitare mali maggiori, sono costretti a costituire il loro civile organismo e la loro legislazione secondo un sistema d' idee, che, sebbene non corrispondente all' ordine di perfetta armonia sociale inteso da Dio, è nondimeno il più conforme alle peculiari circostanze, in che trovasi un dato popolo o una data nazione. Io non posso credere che il signor ministro abbia inteso parlare di tali principii nell' appuntare la divergenza di vedute tra' due Governi, essendo debito d' ogni buon cattolico di conformare intorno a ciò il proprio intelletto alle decisioni di Colui, ch'è stato da Dio stesso dato alle genti per guida e maestro, non solo di ciò che appartiene alla fede, ma ancora di tutto ciò che concerne la morale e la giustizia. Non mi fermo ulteriormente sopra un tal punto, giacchè dee esso porsi del tutto fuori d' ogni controversia. E ciò basti per quel che riguarda le riflessioni, contenute nel dispaccio summentovato. Passo ora a parlare degl impegni, che si dicono presi per assicurare la sovranità della Santa Sede, pel caso del divisato sgombro delle truppe francesi.

« E qui, per non dipartirmi di troppo dall'assunto principale, son costretto di omettere diverse cose. Ed in generale ometto tutto ciò che, nel succitato dispaccio, si dice circa i felici cambiamenti del Governo piemontese rispetto a Roma e l' indirizzo dato alla sua politica verso la Santa Sede in maggior armonia coi doveri internazionali. I fatti, avveratisi in tutto il corso di questo mezzo tempo fino ai più recenti, forniscono un sicuro criterio per giudicare sopra tal punto. Ma checchessia di ciò, il certo si è che la Santa Sede si troverà abbandonata a sè stessa, dopo essere stata ridotta ad una quasi totale deficienza di mezzi interni, ed esposta ad una continua minaccia di pericoli esterni, che le rende assai malagevole e molto incerta la difesa del rimastole territorio. E quanto all' interno, si vede da ognuno che i presenti possessi della Santa Sede non offrono se non un tutto sproporzionato e senza rispondenza di parti. Una grande capitale, cioè Roma, privata delle migliori e più ricche Provincie, vi presenta l' idea d' una testa senza corpo o d' un corpo pigmeo, i cui organi di vita non possono servire che ad una nutrizione assai imperfetta e ad un' affannosa respirazione. Questo fatale smembramento non può non recare imbarazzi ben serii alla regolare azione del Governo, poichè, prescindendo da altri non lievi sconci, ne derivano due gravissimi, de' quali è d' uopo far qui speciale menzione.

« Ne deriva primieramente un disordine sommo nel pubblico erario, stante che, oltre le strettezze derivanti necessariamente dalla diminuzione delle rendite, oltre alle ingenti spese, che il Governo pontificio è costretto a sostener pel mantenimento dei pubblici impiegati, le quali gravitavano prima su tutto lo Stato, ognun sa come, non ostante la cessazione dei vantaggi provenienti dalle Provincie usurpate, sieno nondimeno rimasti a carico della Santa Sede, non solo gli stipendii di non pochi altri addetti al pubblico servizio, che in esse le si serbaron fedeli, ma altresì l' intero debito pubblico, a cui prima sopperivano i proventi di tutti i suoi Stati.

« Vero è che l' obolo di San Pietro ed il prestito cattolico è stato fin qui il mezzo prodigioso, onde la Santa Sede si è trovata provvidenzialmente in grado di sodisfare le proprie obbligazioni; ma è vero eziandio che un siffatto mezzo, oltre all' essere tale da non corrispondere sempre al bisogno, è altresì precario, incerto, e ad ogni modo non può riputarsi normale; e non sempre inoltre si riesce ad ottenere prestiti, e questi, in ogni caso, non fan che aggravare la situazione finanziaria, a causa degl' interessi, che debbonsi inevitabilmente pagare.

« L' altro danno gravissimo, che dalla mancanza delle invase Provincie vien cagionato, si è la difficoltà somma nel Governo pontificio di fornirsi di un conveniente presidio d' indigena milizia, che non può al certo somministrarsi dal piccolo territorio, che gli è rimasto. Potrà, è vero, ripararsi a tal danno coll' assoldare truppe forestiere, essendo ciò diritto d' ogni Governo, massimamente del Sommo Pontefice, di cui, come si disse, tutti i popoli sono figli in Cristo; ma, per quanto chiaro sia un tal diritto, il dissesto già accennato, e l' angustia delle finanze pontificie, mostran chiaro entro quali limiti se ne restringa il possibile esercizio.

« Uno Stato pertanto, ridotto a tali angustie al di dentro e sì povero di mezzi di difesa, a quali pericoli non vedrassi mai esposto per quel che spetta al di fuori? Esso si scorge racchiuso quasi in un cerchio di ferro, e come bloccato da ogni parte dai possedimenti usurpati da quello stesso Governo, che, non solo, con fomentate e sostenute ribellioni e con armate e violente invasioni, lo ha a tal misera condizione ridotto, ma, di più ha con atto solenne dichiarato, al cospetto di tutto il mondo, di voler consumare la sua usurpazione coll' impossessarsi eziandio del luogo santo, dove siede e regna da secoli il venerando successore di S. Pietro. Il sacrilego voto, non solo non è stato ritrattato per la convenzione summenzionata, ma anzi, dopo questa, i rappresentanti di quel Governo han pubblicamente dichiarato, con la voce e con lo scritto, ch' esso sussiste e dura tuttavia. Ora, ammettendo anche l' ipotesi che, per qualsiasi ragione, non si venga a nuova invasione armata (a cui certamente sarebbe impossibile resistere per parte nostra), non è credibile che quel voto, con tanta forza pronunziato e con tanta ostinazione mantenuto, sia per restare inoperoso. Ed invero, se le semplici calunniose asserzioni, insinuate dal plenipotenziario piemontese nel Congresso di Parigi sull' amministrazione delle Romagne, furono il germe della rivolta, che tre anni dopo s' impose colà alla maggioranza de' buoni, non è certo irragionevole il ritenere che sia per essere un fomite perpetuo di rivoluzione ed una minaccia continua per la tranquillità del paese un voto discusso, emesso e sanzionato con tanta solennità in un pubblico Parlamento.

« I suoi sostenitori hanno già dichiarato che intendono attuarlo in virtù di mezzi morali, e non fa mestieri di spiegare a disteso che cosa sieno tali mezzi, a senso di quel Governo. Certamente, per siffatti mezzi morali, debbono intendersi quelli adoperati altre volte a danno della Santa Sede da chi per la rappresentanza in ispecie, di cui si trovava rivestito per parte del Governo piemontese, doveva la Santa Sede medesima attendersi tutt'altro che il tradimento. Mezzi di tal sorta debbono riputarsi quelli messi in opera dal Governo di Piemonte nel promuovere e proteggere segretamente la spedizione, diretta contro la Sicilia, mostrandosi in faccia alla diplomazia di non saperne cosa alcuna, e di volerla anzi impedire. Fra' mezzi di tal natura debbono annoverarsi quelli del generale Fanti, quando lasciava penetrare nelle Marche e nell' Umbria drappelli di rivoluzionarii, il cui scopo era di tentare di sommuovere le città, nelle quali s' introducevano, e poscia intimava al generale pontificio che si sarebbe creduto libero di penetrare colla sua armata negli Stati della Chiesa, se si fossero represse colla forza le manifestazioni nazionali. Di questi ed altri simili mezzi niuno potrà impedir l' uso al Governo di Torino, che se ne riserva espressamente il diritto. Non gli costerà certo gran fatto il far penetrare, da un punto o da un altro della frontiera, che a suo bell' agio può violare da ogni lato, bande spicciolate ed armi e denari, pur protestando o facendo mostra di operare l' opposto. Nè, ad evitar questo, potrà il Governo pontificio formare un grosso e valido cordone, che cinga da ogni parte i confini del territorio rimastogli, trovandosi esso ridotto a non poter mettere in piedi, come di sopra si è detto, che una ristrettissima milizia. E senza ciò, sarà forse difficile agli emissarii di un Governo nemico eccitare in questa o quella città, soggetta al Pontefice, pubbliche dimostrazioni, con l' intimidamento, co' raggiri, con le seduzioni e con l' oro? Che farà in tal caso il Governo della Santa Sede? Le lascerà correre impunemente? La forza morale, dirassi, ha deciso contro la sovranità temporale della Santa Sede. Le reprimerà validamente? È inconciliabile, ripiglierassi, con la civiltà moderna un Governo, il quale non può sostenersi altrimenti che col continuo uso della forza materiale. La favola del lupo e dell' agnello è assai conta, ed essa quindi può servire di ammaestramento anche nel caso presente.

« Pel richiamo di cui si tratta pertanto avverrà che lo Stato pontificio, quale oggi lo han ridotto le usurpazioni piemontesi, si troverà in preda a vessazioni continue per parte del nemico, che lo tien serrato da tutti i punti, a continue insidie, a continue perturbazioni; ed al piccolo esercito della Santa Sede non toccherà altra sorte che l' accorrere inutilmente qua e là per iscacciare le bande invaditrici, le quali troveranno tosto asilo nel territorio nemico, fino a che non avvenga una grande irruzione di armata regolare, a cui, a lungo andare, non farassi mancare qualche mendicato pretesto per farne l' iniquo scempio, che già se ne fece a Castelfidardo. E quando anche la generosa e magnanima Francia si dichiarasse pronta ad accorrere poscia colle armi per ritogliere al Piemonte la preda, ciò non impedirebbe che, nel frattempo richiesto a simile spedizione, il Pontefice, il suo Governo, i suoi sudditi fedeli soggiacessero a disturbi e danni incalcolabili. Se non che, supponiamo pure che l' ostile Governo abbia, per non sappiamo quale ragione, rinunciato, non solo all' uso della forza contro lo Stato pontificio, ma anche a quello delle mene suscitatrici della rivolta; si starebbe forse sicuri allora da questo lato? No, certamente, imperocchè quasi in ogni paese, soggetto alla usurpazione del Piemonte, esiste un partito, che suole oggi nominarsi *d' azione*, il quale, professando idee sommamente rivoluzionarie, rende utilissimi servigi a quella strana specie di sedicenti conservatori, i quali vogliono anch' essi la rivoluzione, ma moderata. Costoro, attesa la violenta loro natura e le impazienti loro aspirazioni, non sapranno certamente star cheti; mentre specialmente il così detto voto nazionale, che si è ricordato di sopra, è sempre per essi sprone acuto ai fianchi e soffio potente alla infiammata loro cupidigia. Ora, se cotesto partito appena vien represso, ed a stento, in altri Stati, che dispongono di poderosa forza, che sarà se irrompe nel debole Stato pontificio? Assai difficilmente potrà impedirsi che non faccia esso prorompere qualche grave tumulto qua e colà, dove meglio gli riesca, ed allora il Re di Piemonte si crederà autorizzato ad intervenire sotto l' ombra di difesa del Santo Padre e del ristabilimento dell' ordine e della pubblica tranquillità; e si raggiungerà così l' iniquo intento.

« Un altro pretesto di probabile intervento può anch' essere il seguente. Le bande di malfattori, le quali sono oggi la conseguenza della reazione, eccitata dalla violenta annessione del vicino Regno di Napoli, molestano di continuo le frontiere pontificie. La repressione di tali bande ha cagionato finora al Governo della Santa Sede non lievi sacrifizii sotto ogni rapporto, ed è stata per parte delle truppe piemontesi, non ostante la presenza dell' armata francese e la disapprovazione dei suoi capi, l' occasione frequente di territoriali violazioni. Di per sè s' intende quanto maggiori e più frequenti dovranno necessariamente addivenire violazioni siffatte, dopo lo sgombro delle milizie francesi, avuto specialmente riguardo alla piccolezza dell' esercito pontificio, appena bastante alla sicurezza interna, ed esse daranno luogo a non rari conflitti e reclami; e già si sa quale suol essere la soluzione di siffatta contesa per parte di chi è enormemente più forte.

« Ma facciamo da ultimo la supposizione che l' anzidetto Governo nè armi, nè mene ribellatrici, nè pretesti d' intervenzione voglia usare. Noi anzi crediamo probabile che, almen sulle prime, vorrà far pompa di moderazione e serbare le apparenze di buon vicinato. Che per ciò? Gl' intesi nella trama non han dubitato di propalare da loro stessi, perfino collo scritto, la tattica da seguire. Essi van dicendo: Non siam noi che dobbiamo andare a Roma, ma è Roma che deve venire a noi, e ciò rendendo impossibile il Governo pontificio. Un tale scopo dovrà conseguirsi, non col turbare la calma materiale, ma lavorando alla decomposizione del paese con inciampi alla finanza, all' amministrazione, all' esercizio della giustizia, ed allettando con promesse e danaro alla diserzione i soldati. Al turpe mestiere sono già

comperi varii individui, i quali riscuotono mensili stipendii dagli orditori e fautori di tali sacrileghe mene. Contro insidie siffatte e sì perfidi macchinamenti, dee lottare il Governo pontificio, solo e pressochè inerme. Esso, farà da parte sua, tutto ciò, ch'è in suo potere, per isventare le inique trame; ma, se non riesce nella difficile impresa, di chi sarà la colpa? Del Governo pontificio, che non ha saputo operare prodigii, o di chi lo ha condotto pian piano a sì dure strette?

« Intendiamo benissimo l'arte, che si adopererà per rovesciare sullo stesso Governo pontificio l'imputazione delle conseguenze, forse più terribili che altri pensa, di sì violenta condizione di cose. Si dirà che il Santo Padre deve scendere a composizioni amichevoli col così detto Governo italiano. Ma con chi ha l'intendimento di spogliarvi, qual altra composizione è possibile, salvo che quella di cedergli tutto il vostro? Quanto sia vana quella lusinga ben lo ha mostrato un recentissimo fatto, sul quale non è mancato chi ha creduto di fondare un immaginario avvenire. Il Santo Padre, con un atto generoso e veramente degno del suo carattere di Pontefice, provocò da sè stesso accordi meramente religiosi a sollievo della travagliata Chiesa cattolica. Or bene, il pontificio invito ebbe il successo, che tutti sanno: si trovò preclusa la via ad ogni ragionevole accomodamento. Nè è da prenderne meraviglia, avuto riguardo ai consigli, che prevalgono in quel Governo. Or chi ha fatto della rivoluzione la sua guida in Torino, è sperabile che ne dismetta la bandiera in Firenze? Al partito rivoluzionario importa soprattutto di distruggere la vita sociale del cattolicismo, nè potrà esso arrestarsi, finchè non vegga abbattuto affatto il dominio temporale, che di quella vita è baluardo e presidio.

« Un altro artifizio si userà con la Santa Sede per far cadere su di essa la colpa degli avvenimenti; e già con la stampa se ne sono dati gl' indizii.

« Si pretenderà successivamente per gli abitanti dell' omai microscopico territorio, rimasto alla Santa Sede or l'una or l'altra riforma, in virtù di cui l'autorità temporale del Sommo Pontefice si riduca ad essere di puro nome, e Roma divenga, se non sede, almeno proprietà del Governo di Piemonte. E perchè il Pontefice dovrà star saldo a non concederne, visto massimamente il fine, a cui esse tendono, si griderà all'ostinazione ed all'imprevidenza, e si dirà che queste furono la cagione dei guai, che seguiranno. L'arte non è nuova, e già è stata usata con qualche successo altre volte. Essa si ripromette felice riuscita d'ambo i lati, ragionando così: o il Sommo Pontefice cede a quella pressura, ed allora egli perderà il resto de'suoi Stati, se non nominalmente, almeno realmente; o ad essa resiste, ed allora si avrà il pretesto a spogliarnelo per altre vie, riversandone sopra di lui facilmente la colpa.

« Questa esposizione dei pericoli e delle mene, a cui vien abbandonato il Santo Padre senza valevoli mezzi di difesa, non può non porre l'Europa ed il mondo in grado di apprezzare il vero stato delle cose, e di rendere giustizia alla Santa Sede, riconoscendola immune da ogn'imputazione dei futuri avvenimenti, quali che siano per essere. Presentemente, è il massimo cimento per la sicurezza e indipendenza della Santa Sede, maggiore ancora del 1848. Allora, una fazione non numerosa in Italia, misconosciuta da tutti i governanti supremi, insidiò alla sovranità del Sommo Pontefice; e tutti sanno quel che ne venisse. Ora fra' governanti stessi vi ha chi si unisce alle fazioni agitatrici, e cerca tutt'i mezzi per giungere allo stesso fine. Vorrà supporsi che non vi riescano, o che il Pontefice abbia adesso più validi mezzi per opporvisi?

« Da tali cenni le sarà facile di scorgere sempre più quali e quanto gravi siano i pericoli, a cui si troverà esposto il S. Padre, dopo la partenza delle truppe francesi da Roma. Io ho voluto farlene una più estesa esposizione, affinchè questa le serva di guida nei discorsi, che le avvenga mai di tenere circa l'impressione, che fa alla S. Sede la partenza delle truppe summenzionate, ed affinchè non abbia a credersi che il Santo Padre medesimo si faccia illusione sulle vere intenzioni de'suoi nemici. Egli incontrerà i pericoli suindicati con quella tranquillità, che gli offre la coscienza di non averli provocati; ma se, ad onta di tutt'i possibili suoi sforzi, non riuscirà a cansare le deplorabili conseguenze, che potranno derivarne, è ben manifesto che a tutt'altri fuori che a lui dovrà attribuirsene la colpa.

« In tale intesa, passo a confermarle i sensi della mia più distinta stima.

« 18 novembre 1865.

« G. Card. ANTONELLI ».

« *PS.* — Un telegramma mi reca in questo momento il discorso, con cui venne ieri inaugurato dal Re di Piemonte il nuovo Parlamento in Firenze; ed il tenore del discorso stesso è piucchè sufficiente per far travedere quali sieno le vere intenzioni di quel Governo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Da Pest in data 19 febbraio, riferiscono quanto segue:

« Nell' odierna seduta della Camera alta, viene presentato dal presidente della Giunta per l'indirizzo, conte Antonio Majlàth, il progetto d'indirizzo, compilato dal conte Antonio Szecsen e dai Conti supremi Szögyényi e Tomcsanyi, che formano il Sottocomitato della Giunta per la compilazione dell' indirizzo.

« Il progetto d' indirizzo si attiene strettamente all'ordine delle singole proposizioni del discorso del trono.

« La Camera alta saluta il discorso del trono come una splendida prova delle intenzioni di Sua Maestà, rivolte alla prosperità del paese. — La Camera alta esprime a Sua Maestà la sua profonda gratitudine, per aver presa l'iniziativa col rianimare la fiducia fra il Sovrano e i suoi popoli, comparendo personalmente in mezzo a loro. — L'aver preso la Prammatica Sanzione a punto di partenza, è un atto, che armonizza col sentimento del diritto profondamente radicato, e collo spirito costituzionale della nazione.

« La Prammatica Sanzione è un contratto bilaterale, che dall' una parte pone le fondamenta al diritto ereditario della dinastia e al nesso inscindibile di tutt'i Dominii e di tutte le Provincie, e dall'altra parte assicura il mantenimento dell' indipendenza legale e de' diritti costituzionali dell' Ungheria. — Ogni qualvolta questi due scopi della Prammatica Sanzione, che sono in reciproca dipendenza, si tennero in equilibrio, il benessere, lo sviluppo intellettuale e la vita costituzionale del paese, come pure l'interna tranquillità, l'esterna autorità e l'importanza internazionale dell' Impero, videro le loro epoche più felici; mentre l'applicazione unilaterale di questi scopi e la loro collisione segnò sempre il principio di deplorabili bufere, e rallentò que' vincoli, che sono indissolubili. La Camera, tranquillata dall' essersi adottata la Prammatica Sanzione a punto di partenza, si accingerà a suo tempo alla soluzione degl' importanti problemi proposti alla Dieta.

« I sentimenti di gratitudine verso Sua Maestà trovano nuovo impulso nella convinzione che l'essersi adottata la base legale in tutt'i campi della vita pubblica condurrà al ristabilimento di una condizione legale, e così cesserà quel contrasto fra le condizioni di fatto e le leggi, che turba gl'interessi e i diritti de'cittadini e perfino l'interna pace delle singole confessioni, e che scuote gravemente i sentimenti e i concetti giuridici del popolo. L'assoluto riconoscimento dell' integrità territoriale della Corona ungherese desta la riconoscenza della Camera alta, e la speranza che Sua Maestà farà intervenire a questa Dieta anche la rappresentanza di Fiume, quale parte integrante del paese, come pure di que' territorii, appartenenti alle parti costitutive del paese, che finora non furono invitati a comparire alla Dieta.

« Con vivissima gioia la Camera alta saluterà i figli della Transilvania, da lungo tempo desiderati, e considererà come uno de'suoi più importanti e più grati còmpiti quello di cooperare, anche dal canto suo, discutendo la piena esecuzione della legge di unificazione, a far sì che si devenga ad una tranquillante, giusta ed equa conciliazione. — Parimenti la Camera alta si sente tranquillata dalle misure, prese da Sua Maestà, per far intervenire a questa Dieta la Croazia e la Slavonia.

« La Camera alta, animata anche oggidì da quello spirito, che guidò nel 1861 gli Stati e i rappresentanti del paese, coopererà, acciocchè i desiderii della Croazia risguardanti un nuovo ordinamento del suo nesso coll'Ungheria, vengano accolti dalla Dieta ungherese con uno spirito di equa conciliazione. — Con tale spirito la Camera alta ponderera le deliberazioni della Croazia del 1861. Ma essa non può sentirsi pienamente tranquilla, quanto all'integrità della Corona di S. Stefano, appunto perchè sono menzionate la Croazia e la Slavonia, e non anche la Dalmazia, che, congiunta politicamente colla Croazia e colla Slavonia, formava una parte integrante della Corona ungherese. — La Camera alta prega che si tolga questo pregiudizio, recato all'integrità della Corona ungherese, e appoggia da parte sua questo desiderio costantemente nudrito dalla Croazia e dalla Slavonia, dimostrando così che l'integro mantenimento del tutto assicura anche la legittima integrità territoriale delle singole parti.

« Quanto alla questione degli affari comuni, la Camera alta sente la grave responsabilità, che pesa sopra la Dieta, e trovasi costretta a dichiarare francamente a Sua Maestà la difficoltà della soluzione. Ma, per quanto queste difficoltà siano grandi, tuttavia la Camera alta sta a buona fidanza di superarle; e ciò tanto più, in quanto che essa, dall'una parte riconosce, che il nesso dei Dominii e delle Provincie di Sua Maestà e la loro conformazione in un potente Stato politico, non sono un giuoco della cieca sorte, ma una urgente necessità imposta dagli essenziali interni bisogni delle singole parti, dall'affinità dei reciproci interessi e dal pacifico mantenimento e salutare sviluppo dei rapporti europei; e dall'altra parte, la Camera alta ha la ferma credenza che anche gli altri Dominii e Provincie dell'Impero, nella situazione legale, nel sodisfacimento intellettuale e materiale dell'Ungheria, riconosceranno un efficace appoggio ed un fattore della loro propria esistenza politica, della loro libertà costituzionale e dei loro sommi interessi.

« La Camera alta desidera vivamente, e vuole fermamente, che l'Impero di S. M. si mantenga e si rassodi a sensi della Prammatica Sanzione, che la sua posizione di grande Potenza si conservi e ingrandisca, che l'organizzazione costituzionale degli altri Dominii e Provincie gitti radice e si sviluppi.

« La Camera alta riconosce che, in seguito alla Prammatica Sanzione, fra l'Ungheria e gli altri paesi si svolsero tali rapporti, che li concernono tutti in comune, e che crearono quindi effettivamente affari comuni. — La Camera alta è persuasa che, quando voglia parlarsi di vita veramente costituzionale, non può più evitarsi l' influenza costituzionale di tutti quei fattori politici, che sono interessati nella decisione di rapporti e di affari determinati. Il conciliare questi riguardi coll'autonomia legislativa dell'Ungheria costituisce il problema più rilevante di questa Dieta.

« Nell'atto che la Dieta si dichiara pronta a pigliare in esame questi rapporti comuni e gli affari comuni, da essi effettivamente derivati, come pure a rassegnare a suo tempo insieme colla Camera bassa tali progetti, che siano acconci a garantire l'autonomia costituzionale dell'Ungheria, e che corrispondano alle condizioni vitali dell'Impero, essa dichiara contemporaneamente, che il risultato di queste pratiche sarà tanto più sicuro e durevole, quanto più esse saranno animate dallo spirito di rispetto verso le leggi del paese. E appunto perchè il rispetto delle patrie leggi dev'essere il punto di partenza nella trattazione di questi rilevanti affari, la Camera alta si crede autorizzata a dichiarare ch'essa non può accettare una diversa base, che prescinda da questi diritti. Quindi la Camera alta non può accettare il Diploma di ottobre come la fonte legale dei diritti costituzionali dell'Ungheria, ma non può considerarlo se non come la base delle istituzioni costituzionali delle altre parti dell'Impero. E siccome la Patente di febbraio non fa altro che regolare un po' più ampiamente i principii del Diploma di ottobre, così la Camera alta tanto meno può essere sodisfatta che quella Patente venga applicata all'Ungheria, in quanto che dovrebbe vedere in essa un'abolizione dei più essenziali diritti costituzionali del paese, ed essa non può giammai contribuire a ciò che si partecipi di fatto ad un tale organismo legislativo, che, per la sua stessa natura, non sarebbe se non una questione di tempo del pieno assorbimento dell'importanza e del valore costituzionale della legislazione ungherese.

« La Camera alta accetta con gratitudine il riconoscimento della legalità formale delle leggi del 1848; ma crede che il riconoscimento in massima della continuità del diritto non possa a lungo andare scindersi dall'effettiva esecuzione delle leggi, e si dichiara disposta a pigliar parte, entro ai limiti della sua posizione legale, alla revisione di quelle leggi, dall' una parte per convincere Sua Maestà del nessunissimo pericolo delle medesime, e dall'altra per aderire a quelle modificazioni, che risultino necessarie.

« Le antiche e le recenti leggi del paese ribadiscono l'indipendenza e la responsabilità del Governo ungherese, e la sollecita restaurazione dei Municipii forma un precipuo argomento dei desiderii della nazione; e quindi la Camera alta si ripromette quanto prima dalle paterne cure di S. M. il ristabilimento di un Ministero ungherese responsabile, che rimetta i Municipii di Comitato, di città e di Distretto.

« Quanto alle proposte reali, messe in prospettiva, la Camera alta spera che verrà fatto di pigliare tali concerti legislativi, che adempiano equamente i legittimi desiderii di tutte le classi, delle nazionalità e delle confessioni del paese. — Finalmente, la Camera raccomanda alla benigna attenzione di S. M. i sacrifizii dei critici tempi decorsi, mentre essa crede di toccare così uno degli antecedenti richiesti all'incoronazione, universalmente bramata. » — Il progetto verrà stampato, e la discussione sull'indirizzo verrà posta all'ordine del giorno giovedì prossimo.

Vienna 21 febbraio.

Il conte Barkoczy e il cav. Todesco rifiutarono la rielezione a membri del Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento di credito. Il signor di Wertheimstein l'accettò.

(*FF. di V.*)

La Società austriaca d'importazione e d'esportazione ricevette dal Ministero del commercio il seguente scritto: « In relazione all'istanza del 5 gennaio 1866, venne fatto conoscere all'onorevole Società che tutti gl'II. RR. Ufficii consolari vengono contemporaneamente invitati ad accordare ogni possibile protezione ed appoggio, nella cerchia della loro attività officiosa, alla Società o ai suoi agenti. »

(*FF. di V.*)

Sabato scorso, ebbe luogo nella Camera di commercio di Vienna la prima esauriente discussione della Sezione per l'introduzione d'un nuovo Regolamento di concorso. Dalle discussioni incamminate risulta già che la Sezione adotterà per tale Regolamento le massime già emesse a suo tempo dalla Camera dei deputati. (*Idem.*)

Il furto d'argento, fatto negl'II. RR. opificii montanistici di Pribram, scoperto di recente nell'arresto d'alcuni manutengoli, destò molto la pubblica attenzione, e offrì occasione in ispecie a un giornale di Praga a particolareggiate relazioni. Quanto a queste, ci troviamo indotti ad osservare che, nel suddetto caso speciale, essendo già in corso l'inquisizione penale, non possono bensì aver luogo nello stesso tempo rilievi amministrativi; ma che, a quanto rileviamo, fu già incamminata, per parte dell'Amministrazione di finanza, indipendentemente dal caso già sottoposto all'inquisizione ufficiosa penale, un'inquisizione sistematica sull'amministrazione dell'I. R. Direzione montanistica e dei dominii di Pribram, come pure degli Uffizii ed opificii ad essa subordinati. (*C. G. A.*)

REGNO DI SARDEGNA

In un nuovo giornale fiorentino, intitolato: *Le ultime notizie*, leggiamo: « Un grave sintomo notasi nelle popolazioni; un sintomo di resistenza passiva ad un sistema politico, che non è secondo i loro desiderii, che è quello di volersi rifiutare al pagamento delle imposte. In più luoghi, avvennero disordini; si ricorse alla forza, e le imposte non si pagarono. In altri, non si ebbe ancora coraggio di portare le cartelle di esazione. »

Leggesi, in data di Parma, nelle *Alpi*: « Nella mattina del 18, in alcuni luoghi della città, era affisso un cartello, accuratamente scritto, in cui vi erano ingiurie e minacce contro il Parlamento. »

FRANCIA.

Leggesi nell'*Opinion Nationale*: « Tra' Francesi, che si sono imbarcati giovedì a Marsiglia sul *Pausilippe*, e che vanno a Civitavecchia come volontarii pontificii, si trovavano i signori Chazotte e Montravel, antichi combattenti di Castelfidardo, ed il sig. Becdelièvre, nipote dell'ex-comandante del battaglione degli zuavi. » — La *Gazette du Midi* annunzia una prossima partenza di volontarii, provenienti dalle colonie francesi, e fra questi cita parecchi individui della famiglia Villèle, dell'isola della Riunione, ossia isola di Borbone, appartenente alla Francia. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 19 febbraio.

Benchè io tema le ripetizioni, debbo tornar oggi sopr'una questione già trattata, e notare di nuovo la separazione, ogni giorno più spiccata, che si effettua fra tutte le frazioni del partito liberale e il Governo. La risposta dell'Imperatore all'indirizzo del Senato, risposta che pubblica stamane il *Moniteur*, ha confermato su questo punto tutto ciò, che vi aveva detto precedentemente.

Quel documento, al quale bisognerebbe porre in ogni caso attenzione, riceve una nuova importanza da' discorsi, che il Senato udì recentemente, e dalla polemica, che que' discorsi hanno suscitato.

Il sig. duca di Persigny ed il sig. Rouland hanno infatti dato maggior risalto nel senso dell'autorità all'indirizzo già pochissimo liberale del Senato. Il primo spose la teorica del cesarismo moderno; il secondo prese a provare che bisogna riferirsi assolutamente in ogni cosa alla saggezza del Governo. Il ministro di Stato, pur ribattendo le critiche del sig. di Persigny sopr'una particolarità d'organizzazione, e ostentando alcuni dubbi su taluna delle sue viste, ammise l'insieme della sua tesi. Ne risulta ch'ei vuole, al par di lui, concentrare più che mai tutte le forze sociali nella mano dell'Imperatore.

Tale sistema, quale fu sposto dal sig. di Persigny, va molto lontano. Ei sopprime ogni libertà politica, ed anche amministrativa. Il diritto di discutere ed approvare l'indirizzo, la libertà di formare adunanze in tempo d'elezione, la facoltà, già sommamente ristretta, di scrivere sulle cose pubbliche, il diritto di petizione, non sono più, secondo i teorici del napoleonismo, se non concessioni, che il Governo può sempre ritogliere. Ei non ci vede se non *libertà accessorie*, e per conseguenza transitorie, accidentali, che possono essere svolte o soppresse, secondo la volontà del padrone.

Il suffragio universale, privato, al bisogno, del diritto d'adunanza, del soccorso della stampa, d'ogni mezzo di concertarsi, e diretto da impiegati pubblici, tal è la somma di libertà politica, ammessa come di diritto. Quest'è quanto occorre, aggiunge il sig. di Persigny, poichè dal suffragio universale escono deputati, ch'esercitano un sindacato generale coll'esame del bilancio e col voto dell'imposta. Ora, siccome il voto dell'imposta seco trae il diritto di rifiutarla, ciò basta a limitare, in una certa misura, l'azione del potere e stabilire il regime rappresentativo.

Tal conclusione è esatta, e si dee riconoscere che il Corpo legislativo rimane libero, in principio, di far ostacolo alla volontà del Sovrano; ma bisogna parimenti riconoscere che il suffragio universale potrebbe difficilmente eleggere deputati indipendenti, se il sistema del sig. di Persigny fosse rigorosamente applicato. Sarebbe impossibile a' candidati opponenti d'entrare in comunicazione regolare cogli elettori, e questi, d'altra parte, si troverebbero inviluppati dall'azione ufficiale, poichè il podestà medesimo non sarebbe più se non un agente dell'Autorità centrale.

Ma questo sistema è egli realmente quello del sig. di Persigny? No, è quello della Costituzione. In fatti, tutte le idee, che l'ex ministro dell'interno ha sposte, tutte le pratiche, ch'egli ha direttamente o indirettamente consigliate, sono conformi allo spirito ed alla lettera dell'atto costituzionale, che Napoleone III decretò nel 1852, e che il popolo francese ha ratificato. Se non si raggiunse ancora lo scopo, additato dal sig. di Persigny, fu perchè non si giudicò necessario. Ma cangi la situazione, e si potrà certamente andare sin là, senza uscire dalla Costituzione.

Ora la questione sta nel sapere se il discorso del sig. di Persigny è un semplice commento teorico del napoleonismo, od un avvertimento. Non vorrei troncar la questione. Solamente, non posso a meno di notare che il sig. di Persigny non cessò un istante d'aver la fiducia dell' Imperatore, ch'egli è il membro più autorevole del Consiglio privato, e che il suo discorso è, per la sostanza delle cose, tutt'affatto conforme all' ultimo discorso imperiale. Ell'è la medesima idea, espressa in due maniere diverse. Napoleone III aveva dichiarato alle *menti inquiete*, assetate di riforme liberali, che tali riforme erano inconciliabili colla Costituzione, che il regime imperiale non poteva trasformarsi in regime parlamentario. Il sig. di Persigny ha spiegato loro la ragione di tale impossibilità.

Quanto al sig. Rouher, ei diede opera, da uomo politico, a provare che il Governo non voleva spingere le cose all'estremo; ch'ei saprebbe, in avvenire come in passato, tastar il polso all'opinion pubblica, e tenersi nel giusto mezzo, caro agl'intelletti pratici e moderati; ma, il rispeto, ei ben si guardò dal rispingere la tesi del sig. di Persigny.

Non parlo del discorso del sig. Rouland, il quale altro non fece ch'esprimere i sentimenti abituali, sotto tutt'i Governi, al partito de' *soddisfatti*. Non era qui nè teorica nè tattica; la era semplicemente l'adesione assoluta d'un uomo, troppo contento della sua condizione per non trovare che tutto va ottimamente. E, così parlando, non vo' gettare il menomo dubbio sulla sincerità dell'oratore. Perchè il sig. Rouland non sarebb'egli contento d'un regime, che il fece ministro, presidente del Consiglio di Stato, governatore della Banca, vicepresidente del Senato?

Il discorso del sig. di Persigny, il quale non avrebbe dovuto apprender nulla a nessuno, produsse nondimeno un'impressione vivissima, e mescolata di sorpresa. Se ne occuparono molto, anche ne'giornali, e se ne occupano molto ancora. Alcuni novellisti, troppo accessibili alle fiate speranze degl'imperialisti liberali, pretendevano che l'Imperatore, nella sua risposta al Senato, porrebbe una frase atta a rinfrancare gli amici della libertà.

Lessi e rilessi quella risposta, senza scoprirvi la frase annunziata. L'Imperatore parla senza dubbio dello *svolgimento razionale e progressivo delle nostre istituzioni*; ei dice chè il suo Governo *cammina e vuol camminare*. Ma queste son parole, che non impegnano a nulla. Nessun Governo promise mai d'essere immobile e di rispingere lo svolgimento razionale del progresso. Il signor di Persigny ed il sig. Rouland dissero eglino stessi che le nostre istituzioni erano essenzialmente progressive, e ci permettevano d'aspirare più tardi a tutte le libertà possibili. Non convien dunque cercare il pensiero della risposta imperiale in quelle parole indeterminate; bisogna vederlo nella risoluzione, schiettissimamente annunziata, di non *iscrollare le basi dell'edifizio*, nell'adesione intera, calorosa, riconoscente, data all'indirizzo medesimo del Senato. « Il vostro indirizzo, disse « l'Imperatore, svolge quel ch'io solamente in« dicai, spiega tutto ciò, che volli far comprende« re. » Ora, ciò, che l'indirizzo svolge e spiega, relativamente a' nostri affari interni, è che la Costituzione del 1852 ha definitivamente risoluto il problema de'nostri destini, che vi sarebbe ingratitudine, follia e pericolo nel modificarla nel senso delle dottrine liberali. « Il popolo francese, « dice l'indirizzo, non intende essere ricondotto « a forme rigettate, ed a certe libertà, ch'ei non « conobbe se non sotto le fattezze della licenza. » Se gl'imperialisti liberali persistono a credere che l'Imperatore *coronerà l'edifizio*, piantando le libertà parlamentarie, daranno certo prova d'ostinazione.

Il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo, di cui quell'Assemblea riceve in questo momento comunicazione, è concepito nel medesimo spirito che l'indirizzo del Senato. È l'affermazione del principio autoritario, quale il comprende il sig. di Persigny, e la glorificazione di tutta la politica napoleonica.

Ma più il Governo afferma il suo principio, e mostrasi ostile ad ogni sentimento liberale, più tal sentimento guadagna del campo nel Corpo legislativo. L'opposizione conta, unita, una sessantina di voti sulle emende in favore d'un'estensione della libertà della stampa e del diritto d'adunanza. Sessanta voti non sono ancora una minoranza pericolosa; ma pur sono qualcosa. E poi bisogna pensare a' primordii. Alcuni anni fa, l'opposizione non aveva se non cinque voti; n'ebbe poi venti; se quest'anno ne raccoglie sessanta, il progresso sarà segnalato. E notate ch'ei sembra più segnalato ancora nel paese, ove la maggior parte delle ultime elezioni diedero una porzione presso che eguale di suffragii fra' candidati opponenti ed a' candidati uffiziali. Onde, il partito liberale comincia a credere che le elezioni del 1869 gli daranno la vittoria. Non sarebb'egli in vista di tal lotta che il sig. duca di Persigny avrebbe chiarito che la Costituzione permette al potere d'essere più autoritario che non sia stato finora?

Diversi giornali parlano in guisa, da far credere che si abbia ormai piena sicurezza rispetto agli affari del Messico. Quest'è un andar troppo di fretta. Non abbiamo ancora l'ultima parola degli Stati Uniti, e si continua a credere che un accordo sia difficile. È visibile che, pensando appunto alle istanze del Gabinetto di Washington, l'Imperatore ringraziò il Senato del suo linguaggio sulla necessità di *mantenere intatti la dignità e l'onor nazionale.* (**)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 febbraio.*

Oggi, alla Camera dei deputati, il partito progressista e il centro sinistro nominarono Commissioni, di 3 membri ciascuna, per concertarsi intorno a proposte su decisioni comuni, riguardo al rescritto del 18 del Ministero, con cui si respingono due deliberazioni della Camera. Le proposte delle Commissioni furono di sospendere i lavori, sinchè venga ritirato il rescritto ministeriale e di passare all'ordine del giorno semplice e motivato. — La *Kreuzz.* d'oggi scrive: « Voci, erroneamente dichiarate ufficiose, fanno supporre ne'fogli amburghesi che per la Prussia si tratti ora d'una *politica di colpi di Stato* ne'Ducati. Abbiamo appena bisogno di assicurare che, nelle imminenti risoluzioni della Prussia, non si tratta di ciò, per quanto le medesime abbiano ad esser prese sul serio. » — La *Nordd. Allg. Zeitung*, risponde all'interpretazione d'un foglio liberale riguardo al rescritto ministeriale del 18: « Se il Governo fa constare espressamente ne'casi mentovati un'offesa alla Costituzione, ne deriva, come ulterior conseguenza, il còmpito di assicurare la Costituzione contro nuovi attacchi, e di chiamare a renderne conto coloro che li commettono. — Ieri, nel pomeriggio, il Re si trattenne circa tre quarti d'ora alla conferenza di ministri, ch' ebbe luogo al Dicastero degli affari esterni.

(*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 febbraio.

Bullettino politico della Giornata.

SOMMARIO. — 1. Probabilità del buon esito della politica austriaca in Ungheria. — 2. L'Assemblea federale svizzera adunata il 19 febbraio. — 3. Demissione del Consiglio municipale di Bologna. — 4. Nuovo ordinamento amministrativo del Regno di Polonia. — 5. Contegno della Prussia rispetto ai Ducati dell'Elba. — 6. Le Camere chiuse a Berlino. — 7. La tornata del 22 febbraio della Camera dei deputati a Firenze. — 8. Il generale ribelle Prim ha ricevuto ordine di uscire dal Portogallo. — 9. Neutralità degli Stati Uniti rispetto alla Francia ed alla Spagna, e sue condizioni. — 10. I signori Duvernois, Vermorel ed Emilio Girardin non redigono più la *Presse*.

1. Le discussioni dell'indirizzo nella Camera o Tavola dei deputati a Pest si avvicinano al loro termine. Il progetto d'indirizzo de'magnati consuona in sostanza con quello de'deputati, e è già stato adottato. Si può sinora prevedere quasi cc certezza l'esito della questione ungherese, esito che darà forza all'Austria, e appagherà i legittimi desiderii dell'Ungheria. Tutt'i Ministri si sono recati a Pest per tenere un Consiglio sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore, e deliberare sulla risposta imperiale da farsi all'indirizzo della Dieta croata, risposta che si riassume in un solo concetto: *accordo sollecito e definitivo coll'Ungheria.*

2. L'Assemblea federale svizzera si è radunata il 19 febbraio. Il presidente del Consiglio federale, Planta, del Canton Grigione, ha ricordato il voto popolare sulla riforma della Costituzione svizzera, siccome un avvertimento che non bisogna mai, a proposito di questioni secondarie ed incidentali, toccare la legge fondamentale dello Stato. Le riforme costituzionali non debbono essere che l'espressione d'un bisogno generale della nazione. Egli non dispera della riforma, e crede che il buon senso e il patriottismo del popolo svizzero si proporrà il vero scopo da conseguire, e la buona via per raggiungerlo.

3. L'anno passato il marchese Rorà, sindaco di Torino, diede la sua demissione, ora il Consiglio municipale di Bologna si dimette in corpo. I ministri del Re Vittorio Emanuele II si gittarono quasi a' ginocchi del marchese Rorà per supplicarlo di conservare il Sindacato torinese, ma sinora non sembra che gli stessi riguardi si vogliano usare al sindaco di Bologna, ed agli altri membri di quel Municipio Bisogna dire che non tutt'i sindaci del nuovo Regno hanno la fortuna del marchese Rorà.

4. Il *Giornale di Posen* del 17 febbraio ha annunziato che la nuova divisione amministrativa del Regno di Polonia è finalmente stata approvata dall'Imperatore Alessandro II. Il Regno è stato diviso in dieci Governi e in 84 Distretti. I governatori saranno ufficiali superiori russi, e avranno tutti gli attributi degli attuali capi militari. Le funzioni di vicegovernatore saranno affidate a'soli funzionarii civili. Con questo nuovo ordinamento, cessa l'attuale divisione del Regno in cinque Comandi. Invece di cinque, il Regno avrà 10 governatori militari, e 84 capi di Distretto, egualmente militari, dovendo essere affidata ad ufficiali dell'esercito russo l'amministrazione dei Distretti. In tal modo, osserva il *Giornale di Posen*, tutta la costituzione amministrativa del Regno di Polonia avrà un carattere puramente militare, e i poteri civili perderanno ogni residuo della loro autorità.

5. Alcune corrispondenze di Berlino parlano d'un cangiamento di tattica da parte del conte di Bismarck nella politica, relativa ai Ducati dell'Elba. In forza della convenzione di Gastein, la Prussia doveva intendersi direttamente coll'Austria, intorno allo scioglimento della questione dei Ducati; ma essa cercò anzi tutto di guadagnarsi le simpatie degli abitanti dei Ducati medesimi, recando ad effetto le opere indicate nella stessa convenzione, il canale d'unione del mare del Nord col Baltico, lo stabilimento d'un porto di guerra a Kiel, l'ammissione dei Ducati nello *Zollverein*. Ora, per eseguire tali opere, il Ministero aveva mestieri del sostegno della Camera dei deputati, e non lo ha potuto ottenere, anzi la Commissione, che dee riferire intorno ai bisogni straordinarii della marina per la costruzione del porto di Kiel, proporrà alla Camera il rifiuto di quel progetto di legge. La stessa sorte aspetta il progetto di legge intorno alla partecipazione del Governo alle spese cagionate dalla costruzione del canale marittimo, e finalmente i negoziati per l'ammissione dei Ducati nello *Zollverein* non hanno potuto neppure essere aperti. Il conte di Bismarck non è dunque riuscito da questa parte, ed ora deve studiare i mezzi per torsi d'impaccio. Lo scambio di dispacci tra i Gabinetti di Berlino e di Vienna circa l'amministrazione austriaca nell'Holstein, è stato fatto per iscoprire se si potessero iniziar trattative coll'Austria, per venire ad una soluzione definitiva della questione dei Ducati. La dichiarazione, contenuta nel dispaccio del 7 febbraio del conte di Mensdorff, che l'Austria era determinata a mantenere la convenzione di Gastein sino a che avesse potuto intendersi colla Prussia sul definitivo regolamento della questione, sembra avere fornito al conte di Bismarck l'opportunità di trasferire la discussione sopra un campo più atto a'suoi fini. Questo campo, per altro, non può fruttificare alla Prussia senza la cooperazione dell'Austria, e solo dall'accordo delle due Potenze composseditrici dei Ducati può essere sciolta la questione, che si cercherebbe indarno nella costruzione del canale di navigazione tra i due mari, e in quella del porto di Kiel.

6. L'antagonismo tra il Ministero e la Camera dei deputati a Berlino ha prodotto il suo effetto. Il conte di Bismarck ha comunicato alle Camere, il giorno 21 febbraio, l'ordine del Re, in forza del quale sono chiuse entrambe, e prorogate sino alla fine della presente sessione. La Camera dei deputati fu colta all'impensata da questa disposizione reale, e i deputati si separarono in grande agitazione. Così doveva accadere, non essendo più possibile governare lo Stato con una Camera così ostile.

7. La Camera dei deputati a Firenze, nella sua tornata del 22 febbraio, in una seconda votazione, è riuscita ad eleggere altri quattro dei nove membri, che ancora mancavano a completare la Commissione, incaricata di esaminare il progetto finanziario del ministro Scialoja. Essi sono i signori Ricci, Rattazzi, Crispi e de Vincenzi. Mancano ancora cinque membri a compiere la Commissione. La Camera ha poi continuato a discutere sull'esercizio provvisorio del bilancio. Dopo un discorso del deputato De Luca intorno a varie riforme del sistema finanziario

il ministro Scialoja sostenne il proprio sistema, e combattè alcune proposte, fatte dai deputati Valerio e de Luca, e il piano finanziario messo innanzi da Boggio. — Anche in questa seduta furono proposti alla Camera diversi ordini del giorno, ma la Camera non prese nessuna risoluzione, e la discussione sull' esercizio provvisorio del bilancio sarà continuata nelle tornate successive. Tra gli ordini del giorno proposti, ve ne ha uno, firmato dai deputati Catucci e Volpe, che merita di essere menzionato. Esso dice così: « Considerando che al Corpo legislativo francese è piaciuto asserire che la convenzione 15 settembre, lealmente eseguita, sarà una nuova garantia della sovranità temporale del Papa; considerando che il primo Parlamento italiano non immaginò mai di dare a codesta convenzione siffatto significato, conciossiachè ne verrebbe scrollato, non meno il plebiscito con tutte le sue conseguenze, che il voto solenne della prima italiana legislatura, per cui fu proclamata Roma capitale d' Italia una ed indipendente; la Camera, non credendo possibile che il Corpo legislativo francese si tenga in diritto d' imporsi in modo qualunque alla nazione sorella, in nome della dignità nazionale, l' obblìo della quale è debolezza e bancarotta, respinge ogni espressione di attentato alla unità d' Italia, dichiarando che le due sovranità sono *assurde ed impossibili*, e passa all' ordine del giorno. » Quest' ordine del giorno dovrà essere discusso nella Camera, e farà conoscere quale sia veramente la politica del Governo di Re Vittorio Emanuele, e quali le tendenze dei partiti, in cui si divide l' Italia. Allora solo potremo conoscere qual grado di verità sia nelle previsioni, espresse nel dispaccio, che oggi pubblichiamo, di S. Em. il Cardinale Antonelli.

8. Il generale ribelle Prim, fuggito dalla Spagna in Portogallo, riceve ora il premio, che meritano i traditori, anche da quel reale Governo, che gli accordò l' ospitalità. Egli ha ricevuto l' ordine di partire dal Portogallo. La Camera dei deputati portoghesi sta discutendo una proposta, che tende ad opporsi alla decisione del Governo. Quand' anche Prim ottenesse la revoca del decreto di sfratto, le sue condizioni non ne sarebbero migliorate, ed egli sarebbe sempre quello che è.

9. I dispacci telegrafici annunziano diversi atti del Governo degli Stati Uniti, che provano la risoluzione di quel Governo di conservare la sua neutralità rispetto alla Spagna nella sua guerra contro il Perù ed il Chilì, e rispetto al Messico. Negli Stati Uniti, due individui, che preparavano una spedizione militare a danni della Spagna, furono arrestati; il giurì ha dichiarato esservi luogo a procedere a parecchi arresti sul Rio Grande per violazione di neutralità. Il generale Weitzel, che non ha saputo impedire l' impresa dei filibustrieri a Bagdad, è stato surrogato dal colonnello Brown. Questo contegno degli Stati Uniti fa supporre un accordo colla Francia rispetto al Messico, e condizione di questo accordo è lo sgombro progressivo del Messico da parte dell' esercito d' occupazione francese. La *Patrie* annunzia che, alla fine di febbraio 1866, salperanno dal Messico per la Francia 5000 Francesi.

10. Una lunga lettera, che il sig. Emilio di Girardin ha pubblicato nella *Presse*, diretta al sig. Enrico Rouy, gerente e redattore in capo di quel giornale, espone le conseguenze, prodotte negli azionisti e nei redattori del medesimo dai due avvertimenti, che lo colpirono il 22 gennaio e il 10 febbraio. I proprietarii della *Presse* ne furono spaventati, divisero la proprietà in due gruppi nemici, esagerarono il pericolo, gridando che la *Presse* doveva essere, non solo sospesa, ma soppressa, tennero seduta permanente, disdissero la Redazione e cospirarono contro di lei. Eppure Clemente Duvèrnois, il redattore colpito dai due avvertimenti, offerse la sua dimissione, il sig. Vermorel fece lo stesso, e lo stesso fece il sig. di Girardin. Dopo di avere dichiarato a quest' ultimo che i proprietarii della *Presse* non avrebbero potuto a meno di accettare quelle dimissioni, alcuni di essi si pentirono di quella dichiarazione e andarono dal ministro dell' interno. Contro questa ingerenza esteriore, invocata da una parte dei proprietarii, il sig. di Girardin protesta nella sua lettera, e si ritira formalmente dalla Redazione in capo della *Presse*. Il giorno 21 febbraio i signori Vermorel, Duvernois e Girardin hanno cessato di far parte della Redazione della *Presse*. (Σ)

Vienna 21 febbraio.

Il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff, partì iersera alle ore 8 per Pest, in compagnia d' un segretario e d' un aiutante. *(FF. di V.)*

Secondo una decisione del Ministero di finanza, incominciando dal 1.° marzo p. p., invece delle attuali marche da bollo di tutte le categorie sotto un fiorino (colla sola eccezione di quelle da un soldo) verranno poste in vendita nuove marche, sulle quali sarà impresso l' importo anche in lettere. Le attuali marche da bollo verranno poste affatto fuori d' uso col dì 1.° marzo, e l' impiego di tali marche dopo il 28 febbraio 1866 verrà considerato come non ci fosse bollo, con tutte le dannose conseguenze, da ciò derivanti. Dal 1.° marzo al 31 maggio p. p., potranno essere scambiate le attuali marche verso le nuove presso i magazzini d' ufficio di bolli. *(Idem.)*

La *Wiener Abendpost* osserva, a proposito della fine del dibattimento generale della Camera de' deputati di Pest intorno all' indirizzo e dell' iniziamento della discussione speciale: « Noi non vorremmo avventurare un giudizio precipitato e suscitare aspettative ottimiste; pure ci sembra risultare dal rendiconto, che abbiamo sott' occhio, come l' opinione moderata abbia acquistato la piena prevalenza nella Camera, e come tutti gli sforzi dell' estrema sinistra per riscaldare gli animi e provocare gravi dissonanze siano andati a vuoto. Ciò sembra ammettere importantissime illazioni circa allo spirito dominante negli elementi, ch' esercitano la maggior influenza nella Camera. »

Firenze 21 febbraio.

È stata distribuita alla Camera la relazione sulla proposta Mancini per un' inchiesta sull' andamento dell' amministrazione delle finanze dal 1859 al 1865.

La Commissione, composta degli onorevoli Panattoni, De Luca, Errante, D' Ancona, Nicotera, Viacava, ha ammesso la proposta, ma è stata unanime e concorde nel dichiarare non presunto nè presumibile il carattere di ostile sindacato verso gli uomini, che ressero la pubblica amministrazione nel periodo dal 1859 al 1865. Essa ha attribuito alla proposta Mancini uno scopo più elevato e più utile: quello, cioè, di esaminare il sistema amministrativo ed il suo organamento, per rilevare l' esistenza ed il danno degli errori, e quindi per indicare le possibili riforme e l' utilità, che ne sarebbe per derivare.

Al tempo stesso, la Commissione ha introdotta qualche modificazione nella proposta dell' onorevole Mancini, allo scopo di agevolarne l' attuazione.

Ecco il testo della proposta, quale viene presentato dalla Commissione stessa:

« La Camera delibera un' inchiesta sull' andamento dell' amministrazione, in ciò che *riguarda tutti i servigii dello Stato*, dal 1859 al 1865, *comprese le epoche delle dittature e dei Governi provvisorii*, e segnatamente intorno alle spese fatte ed assegnamenti di fondi registrati con *riserva* dalla Corte de' conti, alle maggiori spese, agli storni di fondi, alle alienazioni di rendita pubblica, di boni del Tesoro, di beni demaniali ed altri importanti contratti *in tutti i rami della pubblica amministrazione, e non senza tener conto de' pareri del Consiglio di Stato sulle enunciate materie possibilmente emessi*, come pure intorno ai conti consuntivi degli esercizii suddetti ed alle cagioni, che *ne hanno ritardata la esibizione.*

« La Commissione sarà di quindici membri, *eletta dalla Camera*, ed avrà facoltà di richiedere e di esaminare i documenti presso i pubblici Ufficii e d' interrogare i funzionarii e privati cittadini. *Essa prenderà ancora di mira lo studio del sistema amministrativo e di contabilità, onde essere al caso di accennare ai principii direttivi di quella riforma generale, spedita e meno costosa, ch' è uno fra' primarii bisogni della nazione.*

« Il suo mandato durerà sei mesi, e potrà anche presentare relazioni parziali. » *(Persev.)*

Grecia.

Scrivono da Atene, in data del 17 febbraio, all' *Osservatore Triestino*:

« Secondo le ultime notizie, l' eruzione e le scosse di tremuoto presso l' isola di Santorino erano del tutto cessate; però la popolazione è tuttora spaventata, sebbene il Governo abbia mandato colà tre piroscafi regii, con una Commissione di scienziati e di professori, per esaminare il raro fenomeno. L' isola Cameni, a 1 miglio e mezzo lontano da Santorino, è quasi del tutto sommersa.

« A Tripolizza, nel Peloponneso, fu sentita la settimana scorsa una fortissima scossa di tremuoto, che durò per circa venti minuti secondi; gli abitanti si alzarono spaventati dai loro letti, e, malgrado il freddo, preferirono di passare il rimanente della notte all' aria aperta. A Patrasso non avvenne più nessuna scossa.

« Il porto di Brest in Francia fu qui dichiarato infetto da cholera, e le provenienze da colà furono sottoposte in tutto il Regno ad una contumacia di 11 giorni dopo l' arrivo.

« Mercoledì scorso, ebbero principio le lezioni popolari, promosse dalla Società così detta degli amici del popolo, sull' istituzione della quale vi scrissi tempo fa. Il concorso del popolo fu grande. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 febbraio.

S. M. l' Imperatore rispose alla deputazione della Dieta croata: « Al disopra di tutte le questioni, che concernono l' interesse del paese, sta presentemente la imprescindibile esigenza di regolare le reciproche relazioni, fondate sul diritto, dei paesi riuniti sotto la Corona di S. Stefano, e di assicurare la loro indivisibile unione colla Monarchia complessiva, in modo consentaneo ai bisogni de' tempi. Perciò l' Imperatore nutre il desiderio che seguano indilatamente, per parte della Dieta croata, i passi preliminari conducenti all' accordo colla Rappresentanza dell' Ungheria. » *(O. T.)*

Pest 22 febbraio.

Oggi la Camera dei deputati continuò la discussione speciale del progetto d' indirizzo. Dopo Emerico Szechenyi, Jokai e Apponyi, Deák tenne un lungo discorso, in cui fece risaltare che la conciliazione può esser recata ad effetto soltanto coll' applicazione completa della continuità del diritto, e per conseguenza col ripristinamento de' Municipii e del Ministero risponsabile. Il discorso di Deák destò grande entusiasmo. *(O. T.)*

Pest 22 febbraio.

Nella Camera bassa continuò oggi la discussione sull' indirizzo. La Camera dei magnati adottò il progetto d' indirizzo con tre emendamenti. Venne destinata una deputazione di 12 membri, incaricata di rimettere l' indirizzo nelle mani del Re. *(G. di Trento.)*

Parigi 22 febbraio.

L' Imperatore commutò in 10 anni di lavori forzati la pena di morte, cui furono condannati i zuavi pei fatti della Martinica. — La *Patrie* annunzia che 5000 Francesi lascieranno il Messico alla fine di febbraio. — Girardin cessa di far parte della Redazione della *Presse*. — Pietri, prefetto del Nord, fu nominato prefetto di Polizia.

Madrid 22. — Il Congresso adottò la proposta della Commissione sul progetto di legge, tendente a dichiarare l' incompatibilità di essere nello stesso tempo deputato e pubblico funzionario.

Lisbona 21. — Il Governo ordinò che Prim abbia a partire dal Portogallo. — La Camera sta discutendo una proposta, che opponesi a tale decisione.

Nuova Yorck 10. — Il Congresso adottò la tassa sui possessori esterni di obbligazioni ferroviarie americane. — Furono arrestati due individui, accusati di preparare una spedizione militare contro la Spagna, violando la neutralità. — Il giurì dichiarò esservi luogo a procedere a parecchi arresti a Rio Grande per violazione della neutralità. Il colonnello Brown surroga Weitzel. — Scrivono da Lima che i sudditi spagnuoli dimoranti nel Perù furono invitati ad iscrivere il loro nome in un registro ufficiale. Il Governo peruviano prese misure per fare rappresaglie, nel caso che gli Spagnuoli occupassero parte delle coste, e cagionassero danni al Perù. La flotta spagnuola blocca rigorosamente Valparaiso. *(FF. SS.)*

Parigi 22 febbraio.

Situazione della Banca: aumento nel numerario, milioni 22 $^1/_4$; Tesoro, 2; conti particolari, $^7/_{10}$; diminuzione nel portafoglio, 53 $^2/_5$; anticipazioni, $^3/_5$; biglietti, 30 $^1/_5$. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 4 per $^0/_0$. — La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al 7 per $^0/_0$. *(FF. SS.)*

Parigi 23 febbraio.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica la nomina del Principe imperiale a presidente onorario della Commissione dell' Esposizione universale. Le sue funzioni saranno esercitate dal ministro di Stato. *(O. T.)*

Berlino 22 febbraio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera de' deputati, il co. Bismarck diede comunicazione di un ordine del Re, col quale vengono, col giorno di domani, chiuse le Camere della Dieta, aggiornandole sino alla fine della presente sessione. Dopo alcune parole di chiusa del presidente Grabow, il quale disse sperare che il popolo prussiano starà al fianco de' suoi deputati e saprà tenere anche per l' avvenire, come per lo passato, sacra la Costituzione, l' Assemblea si sciolse fra la più grande agitazione. La chiusura della sessione fu un avvenimento per tutti inaspettato. *(G. di Trento.)*

Schleswig 21 febbraio.

Il capitano di Polizia prussiano Langer fu nominato comandante della gendarmeria nello Schleswig settentrionale invece d' un ex-uffiziale schleswig-holsteinese. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 45 pom.)

Ieri notte scoppiò a Bucarest una rivoluzione militare. — Il Principe Cuza, fatto prigioniero, fu costretto di abdicare. — Nessuno spargimento di sangue. — Il popolo è in giubilo immenso; la città è illuminata. — Il Governo provvisorio si compone del generale Golesco, del colonnello Karalambi, di Edoscar e Catargi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 10 pom.)

Bucarest 24. — L' Assemblea legislativa ha ieri eletto e proclamato a Principe il Conte Filippo di Fiandra. La sera grande illuminazione. La città è tranquilla.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche
Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 23 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 4.2mm. A Milano però è sotto di 0. 3mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Clagenfurt di 6. 1° C.°, ma a Cracovia è sotto di 9. 0° C.° Il vento predominante è da S.-E. debole, ed il cielo coperto.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 23. — Il barometro segna 737mm a Nairn e 765mm a Lorient, Parigi e Libau. Zone di forti pressioni da Coruna a Valdai, poi 765mm ad Alicante e Marsiglia, e 760mm a Gibilterra. Cielo annuvolato. Centro di depressione verso Gibilterra. Vento fort da Est a Tarifa, con mare grosso.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 23 febbraio, ore 9 a.

Venezia 23. — Vento da ponente debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 23. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 23. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Lesina 23. — Vento da scilocco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Budua 23. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 febbraio	del 23 febbraio
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	61 85	61 90
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$	64 90	64 90
Prestito 1860	80 90	80 70
Azioni della Banca naz.	741 —	741 —
Az. dell' Istit. di credito	146 40	145 50
cambi		
Londra	102 65	102 50
Argento	102 —	102 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 90	4 90

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 febbraio.

Rendita 3 p. $^0/_0$	69 45
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	683 —

FATTI DIVERSI.

Il truffatore dello Stabilimento di credito, Markl, trovasi, com' è noto, in potere della giustizia. Intorno al modo, con cui fu commesso il defraudo, l' *Ost-Deutsche Post* viene a sapere da fonte sicura quanto segue: Markl s' era procurato un libro di cassa affatto eguale a quello dello Stabilimento da lui tenuto. Egli produceva sempre alla Direzione il libro ufficiale, nel quale era registrato esattamente il ricevimento dei tagliandi, secondo il numero e il prezzo loro. Ad ogni revisione poi, in cui fungevano due membri del Consiglio d' amministrazione, Markl presentava il libro falso, in cui il deposito di danaro stava registrato, come si trovava in fatto, ma non già come avrebbe dovuto essere. Così, ad esempio, nell' ultima revisione, egli aveva presentato il libro falso, nel quale si trovava registrata la somma di f. 6532, che dovevano trovarsi in cassa, e che vi si trovarono in fatto, per cui i revisori credettero il tutto in perfetto ordine, e passarono oltre. Però Markl trovò tempo, in un momento in cui non era osservato, di aggiungere la cifra 27 innanzi alla suddetta somma, per cui i revisori confermarono la somma di f. 276,532, che avrebbe dovuto esservi in fatto, ma che non c'era. Se Markl poteva farlo, o con vincite della lotteria, o con entrate di danaro, registrava somme maggiori; però rimaneva sempre, com' è naturale, in restanza. Già 18 mesi sono, era in restanza di 90 mila fiorini; ma egli godeva piena fiducia, e nessuno sospettava d' un libro falso. Markl commise tali frodi pel corso d' un anno e mezzo. È noto com' egli giocasse al lotto quel danaro: egli inviava ad ogni estrazione in una sola Ricevitoria il suo foglio con numeri, sui quali giocava 5000 fiorini ogni volta. Non è vero però che la Direzione ne avesse avuto cenno da un ricevitore, come fu asserito, dacchè si può ben credere che in tal caso avrebbe fatto di tutto per impedire maggiori danni. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

198.

Cadesti, o degno di miglior fortuna,
Mentre sorvive tanta inutil plebe.
DALL' ONGARO.

Il giorno 23 gennaio 1866, spirava l' anima del **dott. Gio. Battista Mugna**, che sortiva i natali in Trissino, il giorno 20 giugno 1799, ove fu medico condotto.

Distinto per carattere e per ingegno, uomo del progresso, di cuore generoso, di pensiero elevato, ei lascia nel petto di tutti i conoscenti suoi ed amici, cara ed onorata memoria, amareggiata dall' ineffabile angoscia della di lui perdita.

La mattina del giorno 25 gennaio, la sua spoglia veniva tratta al lugubre albergo de' trapassati, seguita da uno stuolo di popolo d' ogni classe, desolato e riconoscente.

Esimio medico! che la compassione di tutti rattempri l' ambascia di tua famiglia!

Una lagrima sulla tua tomba! esempio dei padri di famiglia, leale, amico e sempre al benefizio disposto, pietoso coll' infelice, di cui eri lieto poter sollevare le pene, forte nelle sventure!

Che le tue ossa dormano in pace! X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio.

Non mancarono neppure in questa settimana, nè le vivaci esportazioni, nè le frequenti ed estese importazioni coi vapori inglesi, specialmente nella canapa, nei legnami, che quanto più domandati, tanto più accrescono le pretese di chi ne tiene. Le granaglie vennero obbliate, perchè i depositi qui sono esigui, e l' interno mantiene fermezza nei prezzi, massime nei frumenti fini e nei frumentoni, che da noi non sono abbondanti, e continuano a godere richiesta dall' estero, ed opinione di favore, sebbene l' Inghilterra si mostras e finora meno propensa ad acquisti. Il riso continuò domandato, e qui si sostenne da lire 40 a lire 45 in quello delle nostre pile, mancando il sardo tuttora. Dei salumi, avemmo vivacità nei consumi, per cui il baccalà si mantenne ai prezzi antecedenti, e così le arringhe ed i cospettoni, sempre pochi alle inchieste. Fermi prezzi tennero i coloniali, negli zuccheri, che malgrado alla mancanza, non potevano progredire, in causa della prossimità degli arrivi, che offronsi con distacco favorevole ai compratori, dal prezzo dei pronti. Fermi i caffè; si vendono di S. Domingo a f. 41, ed hanno sempre migliore accoglienza. Nelle altre sorti, gli affari furono meno importanti. Per gli olii, il prezzo fu di d. 230, sconto 16 e 15 nelle sorti di Bari e di Monopoli, che ora vorrebbesi moderare a 14, e forse meno. Il Dalmazia, Bocche, Ragusi si pagava a f. 31, con piccolissimo o senza sconto. Molti possessori non si adattavano a perdere, quantunque la quantità d' olii di cotone arrivata ed attesa, come del petrolio, avessero abbattuto lo spirito di speculazione; eppure si crede non lontano il risveglio. Le sete trovansi dimenticate, nè molto richiesti i cotoni nei filati e nelle manifatture. Dei metalli, si fece qualche affare nel ferro, nei carboni ancora. Più languidi mostravansi i noleggi, che però non mancarono, tanto a vela che coi vapori per Inghilterra, ed Alessandria ben anco.

Le valute si tennero sul 4 $^3/_5$ a $^7/_{10}$ di disaggio; le Banconote pagavansi da 98 a 98 $^1/_4$; il prestito veneto da 83 $^3/_4$ ad 84; il naz. da 63 $^5/_8$ a 64; la Conversione da 64 $^1/_8$ ad $^1/_4$; la rendita ital. da 60 $^1/_2$ a $^3/_4$; il 1860 a 79 $^1/_4$, e l'ultimo prestito fatto a Parigi, fr. 340. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 21 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 202, cap. Verona G., con 90 col. vallonea, 33 bal. lana, 24 bot. vino com., 103 col. caffè, 35 col. olio d'oliva, 13 col. effetti teatrali 12 col. cera greg., 22 col. pelli, 4 col. zinco, 15 col. pepe, 6 col. gomma, 25 cas. sapone, 9 col. ferramenta, 3 col. unto, 4 col. formaggio, 15 col. frutta, 17 bar. miele, 30 bar. sego, 22 col. fichi, 228 col. agrumi, 2 col. zucchero, 4 col. carne salata, 3 col. metallo giallo, 10 col. merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 43 col. frutti sec., 410 col. agrumi, 90 col. vallonea, 30 col. caffè, 20 cas. sapone, 4 col. medicinali, 2 col. manifatt., 4 col. orzo, 34 col. merci div.

- - Spediti:

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 254 staia frumento, 82 col. farina bianca, 44 col. riso, 1694 pez. terraglia ord., 2000 tegole e mattoni, 64 fili legname, 7 col. merci div.

Per *Patrasso*, schooner ingl. *Tantivy*, di tonn. 202, capit. Douvnig Thomas, con 11,590 fili legname, 195 col. riso, 22 col. cartoni, 44 col. cordaggi, 5 col. amido, 3 col. libri, 975 maz. carta, 300 maz. cerchi da tamb., 3 col. carte da giuoco, 3 col. merci div.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Glasgow*, piroscafo inglese *Venetia*, di tonn. 506, cap. Burns Janus, con 4 col. manifatt.

Da *Penzance*, con 312 bot. cospettoni.

Da *Palermo*, con un col. vino, racc. a Milesi C.

- - Spediti:

Per *Rodi*, pielego napol *S. Michele*, di tonn. 22, patr. Cilenti A., con 110 staia legumi.

Per *Rovigno*, bragozzo napol. *S. Antonio*, di tonn. 32, patr. Cosmi N., con 1000 fili legname, 300 quadri di terra cotta.

Per *Fiume*, pielego austr. *Istok*, di tonn. 82, patr. Pesely M., con 235 pez. legname, 1 part. stracci, 1 cas. amido.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 $^1/_4$	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 12
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. $^0/_0$	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 $^1/_2$	» — —
Corso medio delle Banconote		» 97 60	» — —

corrispondente a f. 102 : 45 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato delle granaglie in Montagnana del 22 febbraio.

Frumento fino da pistore a fior. 20 il moggio padovano.

Detto, mercantile, a fior. 19 : 60 il moggio.

Frumentone gialloncino a fior. 16 il moggio.

Detto, pignolo a fior. 16 : 66 il moggio.

Canape, poca quantità, da fior. 16 a fior. 17 ogni 100 libbre grosse.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Cavaggioni Girolamo, alla Belle-Vue, - Mazzotti Alessandro, alla Belle-Vue, ambi poss. — *Da Padova:* Conte Ferdinando, alla Ville, - Gutierrez Sante, alla Ville, - Ceballos L. M., alla Ville, - Lafaurie Visente, alla Ville, - Venzuela Alfonso, alla Ville, tutti cinque possid. di Columbia. — Centanini dott. Domenico, poss. padovano, alla Luna. — Brebaker Guglielmo, negoz. di Fürth, alla Luna. — *Da Treviso:* Lana dott. Antonio, avv., al Vapore. — *Da Schio:* Saccardi Lodovico, poss., alla Vittoria. — *Da Udine:* Leiss J. F., negoz. di Bolzano, alla Luna. — *Da Trieste:* De Lindeman F. L., poss. di Lima, all'Europa — Nourse James, propr. ingl., alla Ville. — Creuser Giovanni, negoz. di Ossegg., alla Stella d'oro. — Christie Johan, ingegnere di Bergen, alla Stella d'oro. — Bühl Carlo, negoz. di Thüringen, alla Stella d' oro. — Michel Mario, viaggiatore di commercio, napoletano, alla Luna. — *Da Milano:* Booth J. Arturo, possid. ingl., all' Europa. — Banquart Augusto, viaggiatore di comm., di Calais, alla Luna. — Bovich, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Ferrara:* Buzoni dott. Venanzio, poss. al Vapore. — *Da Brescia:* Sigismondi dott. Sigismondo, poss., al Leon Bianco. — *Da Lucca:* Vannisci Felice, poss., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Sherman L. Roberto, - Cochman A. Maria, - Smith K. Carlo, tutti tre poss. amer. — Carà N., negoz. di Costantinopoli. — Norr A. Giovanni, poss. a Costantinopoli. — *Per Verona:* Tavazza Paolo, poss. milanese. — *Per Padova:* Van den Berghen de Gayatan, poss. belgio. — *Per Rovigo:* Passili Samuele, negoz. fiorentino. — *Per Udine:* Seligmann E., negoz. vienn. — Nagel Adolfo, - Paupé Augusto, ambi ingegneri vienn. — *Per Trieste:* Birillo A., negoz. a Costantinopoli. — Schmidt Otto, poss. pruss. — Horn Carlo, negoz. di Francoforte. — *Per Milano:* Rieux Gustavo, poss. franc. — Gilbert Giulio, poss. di Caen. — Mazzocchi dott. Gio. Domenico, poss. milanese. — Arsegnade Antonio, negoz. di Smirne.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio { Arrivati . . . . 507 / Partiti 516

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 febbraio { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Rosario*, vulgo i *Gesuati*.

Il 26, 27 e 28 febbraio, ed il 1.° e 2 marzo in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 febbraio. — Agazzi Angela, ved. Contoli, fu Gregorio, di anni 72. — Bergamo Anna, marit. Piasenti, fu Giacomo, di anni 50, mesi 1, lavandaia. — Guadagnin Domenico, fu Sante, di anni 45, impiegato presso la R. Dogana. — Perdoa Luigia, ved. Toffolo fu Gio., di anni 63, cucitrice. — Pasqualinotto Giuseppe, fu Domenico, di anni 33, sarto. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 febbraio. — Cravin Maria Caterina, ved. Ferrari fu Matteo, di anni 66. — Duse Angelica, marit. Trevisan, fu Giuseppe, di anni 65, mesi 6, cucitrice. — Fossai Giovanni, di Pietro, di anni 2. — Nardi Alessandro, fu Antonio, di anni 45, possidente. — Nardi Luigi, di Vincenzo, di anni 20, maestro supplente. — Rogante Gio., fu Luigi, di anni 45, regio impiegato di Dogana. — Sgualdin Regina, fu Andrea, di anni 13, villica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 20 febbraio. — Battaglia Zaccaria, di Francesco, di anni 2. — Bon Giovanni, fu Domenico, di anni 4. — Baldissini Luigia, ved. Pellicioli, fu Giuseppe, di anni 74, pensionata. — Codutto, detto Borello, Luigi, fu Carlo, di anni 28, villico. — Cordella Lucia, nub., fu Gio. Batt., di anni 74, cucitrice. — Cigogna nob. Angela, ved. Alberti, fu Angelo, di anni 65, mesi 8. — Erbete Antonio, fu Gio, di anni 48, facchino. — Franceschini Maria, ved. Giurin, fu Giacomo, di anni 84, povera. — Groziotto Oliva, ved. Peloni, fu Pietro di anni 69, cucitrice. — Greatti Francesco, fu Sebastiano, di anni 35, mesi 6, calzolaio. — Nitzborn dott. Federico, fu N. N., di anni 30, professore di filosofia. — Oexle Caterina, marit. Suscik, fu Federico, di anni 35. — Manzoni Pietro, fu Antonio, di anni 42, mesi 6, caffettiere. — Penso Maria, ved. Bettamio, fu Giuseppe, di anni 80. — Roffare Lucia, marit. Dal Borgo, fu Antonio, di anni 43, lavandaia. — Sansonio Gio., fu Pietro, di anni 63. — Gallicioli Anna, di Giuseppe, di anni 2. — Tagliapietra Maria Luigia, di Angelo, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 18.

SPETTACOLI. — Sabato 24 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giovanni Aliprandi. — *La famiglia clandestina*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *La buona moglie e il cattivo marito*. Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento. — ANCORA PER POCHI GIORNI.

Domani, due rappresentazioni. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 7 pom.

Lunedì 26 corr., alle ore 7 pom., rappresentazione straordinaria a benefizio del domatore L. Cocchi-Advinent, il quale per la prima volta entrerà nella gabbia dell' *orso bianco*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia aerobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

SOMMARIO. — *Nominazione. Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali. Documenti diplomatici; dispaccio del Cardinale Antonelli a' nunzii pontificii intorno alla convenzione del 15 settembre.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Stabilimento di credito. Società austriaca d' importazione. Camera di commercio di Vienna. Inquisizione penale.* — Regno di Sardegna; *il pagamento delle imposte. Minacce contro il Parlamento.* — Francia; *i volontarii pontificii.* Nostro carteggio: *il partito liberale e il Governo; il progetto d' indirizzo del Corpo legislativo; gli affari del Messico.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 24; — il 26, ore 12, m. 13, s. 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 febbraio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 febbraio - 6 a.	337''', 30	+7°, 8	+7°, 4	62	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 a. del 24: Temp. mass. +10°, 9; » min. + 6°, 8
2 p.	337 , 89	+9 , 7	+8 , 8	63	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 8.
10 p.	337 , 31	+6 , 9	+5 , 6	66	Nuvoloso	S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 538. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Convien riappaltare la Messaggeria postale fra Asiago e Thiene pel trasporto di lettere, pacchi ed effetti di valore.

Chiunque aspirasse a quell'esercizio, produrrà la propria offerta suggellata a questa Direzione non più tardi del 15 marzo p. v.

Si previene inoltre che la Messaggeria dovrà fare quattro viaggi per settimana, impiegando 5 ore da Asiago a Thiene, e 7 ore invece nel ritorno, e che l'orario, da variarsi a seconda delle evenienze, è per ora fissato nella seguente misura:

a) Nell'aprile, maggio, giugno, luglio ed agosto, la partenza da Asiago sarà alle 2.30 pom., e quella da Thiene alle ore 5 antimeridiane.

b) Nel febbraio, marzo, settembre ed ottobre, seguirà la partenza da Asiago alle 12.30 merid., e da Thiene alle 6 antimeridiane, e

c) Nel novembre dicembre e gennaio, da Asiago alle 11.30 ant., e da Thiene alle ore 7 antimeridiane.

Il veicolo dovrà esser munito di Cassa forte, e le chiavi custodite dagli Ufficii postali di Asiago e di Thiene.

L'Assuntore presterà una cauzione di fiorini 105 tanto in danaro, come in Obbligazioni del Prestito Lombardo Veneto 1859.

L'annuo canone di fiorini 490, sta a corrispettivo di detta Messaggeria, dei quali però 140 fior. pagati dai Comuni e gli altri dalla Cassa postale.

Altre condizioni relative sono contenute nel capitolato d'appalto, ostensibile negli Ufficii di Posta in Asiago, Thiene e Vicenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia il 14 febbraio 1866.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 271. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 7 marzo 1866, alle ore 12 precise antimeridiane, verrà tenuta pubblica asta vocale presso la direzione dei movimenti dell'arsenale, onde deliberare la vendita di 6 flottanti inservibili per gli usi dell'I. R. Marina, cioè:

	Prezzi fiscali in fiorini d'argento. F.	S.*
un corpo di trabaccolo, di 40 tonnellate circa	500	—
una barca	8	50
una passera	6	—
un battello.	10	—
una vipera	5	—
una vipera	3	50

avvertendo che la vendita dei medesimi verrà effettuata separatamente per ogni singolo corpo. Le condizioni apposite sono ostensibili presso i soliti Ufficii pubblici di Venezia, Chioggia Burano e presso gl'II. RR. Ammiragliati dei porti di Venezia, Trieste e Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, il 17 febbraio 1866.
L'I. R. capitano, VISSIAK.

N. 2262. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nei giorni 10, 13, 15, 17, 22, 27 e 30 marzo p. v., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza delle finanze un'asta pubblica per la vendita separata, bosco per bosco, dei boschi erariali Colmaggiore, Camoncello, Pramalignano superiore, Pramalignano inferiore e Polonetto, nel Riparto forestale di Udine, nonchè Tops e Zocaz-Avanza, nel Riparto forestale della Carnia.

L'asta sarà tenuta sui dati fiscali seguenti:

Giorno	Bosco	fior.
Nel giorno 10 marzo p. v., pel bosco	Colmaggiore	608 : 22
» » 13 detto	pel Camoncello	560 : 42
» » 15 »	» Pramalignano inferiore	126 : 15
» » 17 »	» Pramalignano superiore	133 : 87 ½
» » 22 »	» Polonetto	296 : 70
» » 27 »	» Tops	62667 : —
» » 30 »	» Zocaz-Avanza	30504 : 49

Le offerte verbali ed in iscritto devono essere cautate dal deposito corrispondente al decimo dei suesposti dati fiscali.

Le ulteriori condizioni d'asta, i Capitolati normali e le stime dei Boschi suddetti sono ostensibili presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 9 febbraio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1455. AVVISO. (1. pubb.)

Col 28 corr. va a scadere in questa Provincia la I rata d'imposta prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 ⅓ ed addizionale straordinaria di $^3/_{12}$ per lo Stato, conformemente alla Notificazione 16 gennaio p. p., N. 972 VI, già pubblicata.

Parimenti con detta rata viene attivato il carico di una quarta parte dei soldi 3,02 per ogni lira di rendita censuaria stabilita per costituire il fondo territoriale di queste Provincie, coll'altra Notificazione 31 dicembre p. p., N. 34574, abassata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, e parimenti resa nota.

La infrascritta Tabella *A.* dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli e per ogni lira di rendita censuaria.

Inoltre dovendosi attivare con detta rata anche il primo acconto delle sovrimposte comunali, viene questo determinato nelle misure indicate nella Tabella qui in calce, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione aventi separati interessi i carati tutti generali e locali imponibili.

Si fa menzione, che a Ditte N. 76 di Barbeano, Frazione di Spilimbergo, l'eccelso Ministero delle finanze, con Decreto 23 dicembre 1865, N. 60100, ebbe ad accordare per l'anno 1866 l'esonero di metà delle imposte erariali, salva rifusione in dodici rate trimestrali nel triennio da 1867 a 1869.

Vengono pertanto avvertiti i contribuenti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle casse dei rispettivi Esattori, potranno esser fatti anche in quella del Ricevitore provinciale cav. Luigi Trezza, ubicata in Contrada S. Bartolommeo, semprechè ciò segua per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali per conto dei quali seguiranno tali versamenti.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 8 febbraio 1866.
per L'I. R. Delegato provinciale,
Il Vice Delegato, GOSETTI.

(Seguono le Tabelle *A.* e *B.*; la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la I rata prediale dell'anno civile 1866 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende ad austriache lire 6,379,409 : 71; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni, aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata prediale dell'anno solare 1866, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 772 VI. 188.

Provincia di Padova. — Distretto di Padova
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Saonara, per rinuncia data dal signor dott. Burlini, e che per ciò è aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v., coll'assegno di fior. 400 a titolo d'onorario, e di fior. 50 per indennizzo del cavallo.

Le istanze coi relativi documenti saranno prodotte al protocollo del R. Commissariato, o della Deputazione. La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Padova, il 7 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
FAVERO.

187.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 marzo p. v., resta aperto nuovamente il concorso alla Condotta medica del Comune di Villa di Villa, coll'onorario di fiorini 450, più fior. 75 pel cavallo.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Il Comune ha 3100 abitanti, dei quali 1350 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este, 8 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario, BARPI.

N. 338. IV 20. 197.

Congregazione municipale della città di Lendinara.
AVVISO.

In seguito a riverito Decreto 12 corrente, N. 384, dell'onorevole Collegio provinciale, devesi appaltare, mediante asta, la conduzione del Caffè con bigliardo, magazzini annessi, e mobili, tutto di proprietà comunale, dall'epoca 1.° aprile 1866 a tutto 29 settembre 1871.

La mercede annua di fitto dei locali viene pretesa in fior. 366; salvo i risultati d'asta.

In quanto ai mobili si pagherà come altro affitto il 5 per % ogni anno, sul valore capitale dei mobili stessi.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fiorini 100, oltre altri fiorini 30 per le spese d'asta, e del contratto.

Approvata l'asta, sarà obbligo del deliberatario di prestare una fideiussione corrispondente al canone di due anni del complessivo fitto, entro quindici giorni dal ricevuto Avviso.

Qualora poi egli mancasse a tali pratiche, dovrà sottostare alle alternative di rigore, comminate dal Capitolato d'appalto.

L'asta sarà tenuta presso il Municipio nei giorni 7, 9 e 10 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, ferma in ogni esperimento l'ultima offerta.

L'asta sarà esperita a termini del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive disposizioni.

Saranno accettate schede suggellate, purchè prodotte a senso di legge.

Gli ulteriori patti sono contenuti nel Capitolato d'appalto d'asta, che resta ostensibile agli aspiranti presso la Congregazione provinciale, nelle ore d'Ufficio.

Dal palazzo municipale,
Lendinara, il 19 febbraio 1866.
Il Podestà, LORENZONI nob. dott. VITTORIO.
L'Assessore, Sebastiano nob. Milani.
Il Segretario, Alessandro Secchieri.

N. 141. 163

DEPUTAZIONE amministrativa di Cittadella.

AVVISO.

Nei giorni **17** e **20 marzo** p. v., ricorre in questo capo-Distretto la

FIERA FRANCA
DI S. GIUSEPPE.

Essendo questa fiera, di recente istituzione, specialmente destinata al commercio dei cavalli, per animare il concorso, la Deputazione ha disposto di somministrare

GRATIS

nei giorni 17, 18, 19 e 20 detto mese, lo stallaggio ed il foraggio, nelle misure di libbre padovane 20 di fieno per giorno e per cavallo, a ciascun negoziante che, previamente riconosciuto dall'Autorità comunale, condurrà in fiera non meno di 10 cavalli.

I signori dilettanti che volessero, come si spera, prender parte a corse di piacere, avranno, a cura della Deputazione, alloggi privati pei proprii cavalli.

Del rimanente, la fiera è aperta a qualunque genere di mercanzie, sotto la tutela delle vegliant discipline.

Cittadella, il 25 gennaio 1866.
I Deputati,
G. WIEL.
G. TOMBOLAN-FAVA.
Il Segretario.
Bastianello.

Società Anonima.

Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone*, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 9 aprile p. v. alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1865, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e* degli Statuti).
2. Proposta dei censori sulla quota di utili da pagarsi a titolo di dividendo.
3. Proposta dei censori sul destino degli utili rimanenti a norma degli Statuti e delle precedenti deliberazioni.
4. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1866.

Pordenone 20 febbraio 1866.

I Direttori
GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore*.
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto*.

NB. — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zajotti (*S. Angelo, Calle Caotorta, N.* 3566), a tutto il giorno 6 aprile. 195

156

La Tipografia MERLO si è trasferita
A SANTA MARIA FORMOSA
Calle Pinelli, N. 6257.

N. 187. 196.

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete

LA SEZIONE DI PADOVA

Convoca i membri componenti il Consiglio generale, all'adunanza che avrà luogo nel giorno di sabato 3 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, onde deliberare sopra i seguenti oggetti:

1. Nomina di due Socii che intervengano alla prossima adunanza centrale.
2. Lettura del Rapporto della revisione al Conto 1865, ed approvazione.
3. Mozioni delle varie Sezioni.

L'adunanza si terrà nel nuovo locale d'Ufficio in questa città, Via Municipio N. 4.; e se per mancanza di numero degl'intervenuti andasse deserta, seguirà invece nel successivo martedì 6 detto mese ed ora, qualunque fosse per essere il numero dei comparsi, a senso del § 20 dello Statuto sociale.

Padova, 20 febbraio 1866.

Il Consiglio d'Amministrazione.
ZAMPERETTI.
CRISTINA.
DA PONTE.
ZAZIO.
LANARI.
PRIULI-BON.
Il Direttore,
A. Susan.

L'ANCORA
Società d'Assicurazione
SULLA VITA E SULLE RENDITE
La sede della Società è in Vienna

La Società assume le seguenti diverse Assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili vita durante, o temporaria.

Pel caso di vita a premii fissi, oppure mediante partecipazioni alle mutue Associazioni di sopravvivenza, le quali offrono il più facile mezzo per assicurare dotazioni a fanciulli mediante un tenue contributo annuo.

Contro Assicurazioni per garanzia dei pagamenti fatti nelle Associazioni.

Rendite vitalizie con rendite annuali, immediate o protratte.

Prospetti sui varii modi di Assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili verbali ed in iscritto, si ottengono dal sottoscritto agente generale pel Veneto,
GIUSEPPE L. SAMAJA
al Campanile, N. 32.
137

Ventennale Abbonamento
ai signori
PROPRIETARII DI CASE

L'impresa dello spurgo dei pozzi neri col nuovo metodo inodoro atmosferico, assume per anni 20 il vuotamento delle fogne, espurgandole, la prima volta, col metodo ordinario per praticarvi la riforma richiesta dal nuovo metodo, col quale verranno eseguiti i successivi espurghi.

NB. Le spese necessarie per iscoprire le fogne, espurgarle la prima volta coll'ordinario sistema, riformarle e ricoprirle, stanno tutte a carico dell'impresa.

Per ogni fogna, i **proprietarii** dovranno corrispondere annualmente all'impresa la rata di **fior. 2** (due), fino all'anno in cui verrà da essa praticata la riforma, per la quale si dovranno anticipare **fior. 5** (cinque), che verranno scontati in parti eguali nelle successive rate annuali.

P. e. Se la riforma venisse praticata durante il primo anno dell'abbonamento, le successive rate annuali sarebbero, in luogo di fior. 2 (due), fior. 1.74; se l'anno secondo, fior. 1.72 ½; se l'anno terzo, fior. 1.71, ec.

Per le FOGNE in comproprietà si avranno istruzioni speciali e facilitazioni presso la DIREZIONE dell'esercizio: Calle Larga S. Marco, N. 280 rosso.

CONCIME.
La detta impresa smercia concime composto di

materie estratte dalle Fogne, rifiuti del macello e delle pescherie, pollina, spazzature dei magazzini di merluzzo e delle fabbriche scorzerie, e grassa veneziana estratta dagli sbocchi dei condottori comunali.

Il prezzo, secondo le proporzioni, dai fiorini 2 (due) ai fiorini 1.25 (uno e venticinque) al metro cubo.

Per facilitare le spedizioni e per diminuire le spese di trasporto, le suddette materie (esclusa la grassa veneziana) vengono ridotte anche in polvere (POUDRETTE), al prezzo di fior. 0.80 per ogni quintale (cento chilogrammi).

127 **Angelo Benvenuti.**

Stabilimento agro-orticolo
IN UDINE.

È pubblicato il 3.° Catalogo (autunno 1865 — primavera 1866) delle piante, bulbi da fiore, e sementi disponibili presso questo Stabilimento.

Viene inviato *franco* a chi ne fa ricerca alla Direzione dello Stabilimento medesimo.

NB. — Per ciò che riguarda alle viti, oltre gli sconti indicati nel Catalogo, la Direzione dello Stabilimento sarebbe disposta di accordare qualche altra facilitazione nel prezzo, ove si trattasse di quantità di maggiore rilevanza. Per l'acquisto di viti friulane, tale ribasso sarà ancora più sensibile, essendo desiderio dello Stabilimento di procurarne in ogni modo la più ampia diffusione. 135

PROMESSE
INTIERE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
del
Prestito dello Stato dell'anno 1864,

nella quale vi sono vincite di fior. **250,000, 220,000, 200,000, 50,000, 25,000, 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1000** ec., ec. trovansi vendibili presso il sottoscritto

a fior. 1:75 l'una.

Le commissioni da terraferma si eseguiscono prontamente verso spedizione dell'importo franco.

GIUS. ZECCHIN fu LOR.°
Cambia-valute, S. Marco,
Procuratie Vecchie N. 142.
182

168

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
ISTITUITA NEL 1838
con 28 milioni di franchi di fondo di garanzia
ASSICURA
sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie

La mitezza e varietà delle sue tariffe pongono in grado la Compagnia di sodisfare alle esigenze di ogni ceto sociale, porgendo a chiunque modo di garantire a sè stesso, ai proprii eredi, alla famiglia, ai figli, mediante tenui risparmii, capitali considerevoli, rendite vitalizie cospicue.

Il pagamento dei premii per le **dotazioni** a favore di minorenni, cessa colla morte del padre, in qualunque tempo avvenga, e ciò nullameno, la somma garantita viene pagata alla prefissa scadenza.

L'Ufizio dell'Agenzia generale è situato in Venezia, Bocca di Piazza, N. 1238. Incaricato per questo ramo è il sig. **Lodovico Menz**, ispettore della Compagnia.

AL 1.° MARZO 1866
succede la IX estrazione
DELLA
GRANDIOSA LOTTERIA
DELLO STATO DELL'ANNO 1864
dotata di vistose vincite, cioè:

di 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1.000, 500, 400.

I viglietti di questa grande Lotteria si vendono, tanto in **originale** al ridotto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili** e **mensili**, a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri di **fior. 100** e **fior. 5** v. a. la rata per mezzi da **fior. 50.**

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, **a fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi **gratis.** 130

179

Un industrioso

favorito da un eccellente appoggio, cerca l'aiuto operoso d'un **Socio** con circa 15 mila franchi, per imprendere senza azzardo una piccola industria, molto solida e lucrativa. Per lucidazioni scrivere *F.co B. Wig*, ferma in posta, Venezia.

La sottoscritta Ditta, eredi di Pietro Machlig in Venezia, si fa un dovere di render noto, che nella propria Cereria in S. Giobbe, Chiovere, N. 724, trovasi sempre pronto qualunque quantitativo di cere lavorate di perfetta qualità, sia per uso di chiese, funerali o per altri scopi divoti, e che la medesima cede pure a consumo qualunque taglio di candele, candelotti e torce, il tutto ai prezzi più discreti di fabbrica.

53 *Eredi di* PIETRO MACHLIG.

4

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
CEMENTO E MATTONI REFRATTARII
DI GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

175

AGLI ETICI
ED
AI TISICI

viene indicato un rimedio, che nello stadio più avanzato reca un sollievo, e al principio della malattia porta la guarigione. — Lettere affrancate al **dott. Hikisch; ferma in posta a Vienna.**

32

Per quanti soffrono
MAL DI DENTI.

Se la cura della bocca e dei denti per giudizio di tutti i medici, è necessaria e per la salute dell'individuo, e previene molteplici mali ed inconvenienti, è un dovere di menzionare a quest'uopo la famosa *Acqua di Anaterina per la bocca* del dott. Popp (*), coronata dei più splendidi risultati. Nessun rimedio agisce in modo così energico e sicuro contro il tartaro, le pustole, gli ascessi, la corruzione in bocca, e persino contro lo scorbuto, come questa prodigiosa essenza, ch'è nello stesso tempo anche pei sani il più sicuro preservativo contro tutte le malattie della bocca. Essa vivifica, rinfresca; purifica il fiato, ed agisce in particolare sui denti, di cui conserva e ridona la salute e il color naturale. Essa toglie il tartaro, il dolore dei denti guasti e forati, e guarisce le gengive, che facilmente gemono sangue. Contro ogni dolor di denti (reumatico o nervoso) essa dimostra la sua pronta e sicura efficacia, e conserva il buon odore del fiato, eliminando dalla bocca qualsiasi atomo dannoso.

La benefica virtù di questa essenza non può quindi bastantemente raccomandarsi a quanti soffrono di denti.

H.

(*) Si vende in VENEZIA, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè. — Giusepee Bötner. — UDINE; Giacomo Zandiciacomo. — Zuciolo. — Filippuzzi. — A. Fabris. — VERONA; Steccanella. — F. Pasoli. — A. Finzi. — PADOVA; Gio. Lois. — CENEDA; Franc. Machetti. — PREVALI; Ullmann. — VILLAFRANCA; Mendini. — TREVISO; A. Vettori. — Giulio Zanini. — Antonio Bintoni. — Angelo Vettori. — ROVERETO; farmacia Canella. — BRESCIA; farmacia Tamasa. — GENOVA; farmacia C. Bruzza. — FIRENZE; farmacia L. F. Pieri. — NAPOLI; farmacia Bercanstel.

146

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde.

ELISIR DIGESTIVO
DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ᵉ FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari M. zaghis, Pugarato e C.ᵉ Zampironi.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

L'HUILE DE J. PERSONNE — OLIO DI J. PERSONNE — L'HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutaneo, sifilide inveterata**, ecc.

L'**Olio di J. Personne** è spacciato in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del signor LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, Parigi.



MIÉLINE BREVETÉE
GELSON
Unica infallibile, arresta instantaneamente la caduta dei capelli.

Uomini speciali hanno riconosciuto i meriti salutiferi ed i costanti buoni effetti per *lisciare i capelli, impedirne la caduta, distruggere le pellicole e liberarsi dal prurito della testa.*

Prezzo: 3 fr. la boccetta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9364. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 13 e 22 marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile, esecutato ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, a danno degli Antonio e Bernardo fratelli Zen fu Clemente, ferme le condizioni del capitolato d'asta, pubblicato nell'Editto 3 luglio 1863, N. 4542.

Immobile da subastarsi.

Pert. cens. 0.08, pari a tavole vicentine 17, di terreno disposto a suolo di casa marcato al comunale N. 385, composta di cucina, stanza e granaio posto nel Comune amministrativo di Valdagno in contrada Zen, in mappa stabile del Comune cens. di San Quirico al N. 97, colla rend. di L. 2:64, confina a levante e mezzogiorno con corte promiscua, a ponente con eredi Gio. Batt. Zen, a tramontana con Rosa Mansueto e D. Antonio fratelli, stimata giudizialmente fior. 81

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 1464. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro requisitoria del locale I. R. Tribunale Prov. si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nei giorni 16, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta del caseggiato e del mulino natante sottodescritti, esecutati sopra istanza di Luigi Lavorenti del fu Giovanni di S. Giovanni Lupatoto, a carico di Fortunato Mozzo fu Domenico di detto luogo, e ciò rispetto al caseggiato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'ente da subastarsi viene venduto con riguardo alla più diffusa descrizione della stima giudiziale 19 dicembre 1864, Numero 2507 a. 65, ma senza veruna garanzia per qual siasi differenza o degrado nei due separati Lotti sottodescritti.

II. Nei due primi esperimenti si delibera solo a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè capace a coprire l'importo dei crediti iscritti e le spese della procedura esecutiva.

III. Nessuno potrà adire all'asta di un Lotto senza il previo deposito del decimo del valore di stima da essere tenuto a cauzione dell'asta ed imputato a sconto di prezzo, semprechè siano adempiuti gli altri capitoli.

IV. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato dell'esecutante le spese della procedura a cominciare da quelle convenute nella giudiziale convenzione 11 dicembre 1863, N. 11694, sino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

V. Ogni servitù e peso inerente al Lotto che si subasta resta a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, e tasse a computare dall'ultima rata anteriore al giorno della delibera, e se vi fossero delle imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VI. Entro tre mesi dalla intimazione della delibera, il deliberatario dovrà pagare una terza parte del prezzo di sua delibera, scontato però quanto avesse pagato col prezzo medesimo, giusta i superiori capitoli III, IV e V, e le altre due terze parti dovrà trattenerle nelle mani sino a graduatoria compita per pagarle agli aventi diritto di conformità alla stessa congiuntamente all'interesse del 5 per 100 dalla data della delibera in poi, e tal pagamento potrà esser fatto anche mediante deposito nella Cassa di questo I. R. Tribunale in fiorini d'argento v. a. od altre monete d'oro o d'argento sonanti a ragguaglio, esclusa carta monetata e qualunque altro surrogato.

VII. Insieme alla prima terza parte di cui nel superior articolo, il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 in ragion d'anno dalla data della delibera, e versare la detta terza parte mediante un libretto d'investita sopra quella Cassa di risparmio, il tutto depositando nella Cassa di questo I. R. Tribunale, perchè tanto il suddetto interesse del 5 per 100 in danaro sonante come l'interesse portato dal libretto d'investita siano un accessorio aumento del prezzo.

VIII. Il deliberatario allora soltanto che abbia esaurito il pagamento dell'intero prezzo ed accessorii, potrà a sua cura e spesa ottenere l'aggiudicazione in proprietà del bene ad esso deliberato, e potrà pure sino dalla intimazione del Decreto di delibera ottenere parimenti a sua cura e spesa il possesso materiale ed utile, questo però senza nessuna responsabilità dell'esecutante, del resto rimangono fermi gli altri capitoli.

Descrizione del caseggiato.

Lotto I.

Corpo di caseggiato in San Giovanni Lupatoto, attualmente marcato coi comunali NN. 154, 155 con adiacenze, confinato a mattina dalle ragioni Mainenti, a mezzodì dall'andito comune a varie case, a sera dalle ragioni di Marianna Mozzo, e spazio cortivo d'uso promiscuo colla stessa Marianna, a monti dai fabbricati Marianna Mozzo e ragioni Cazzadori.

Descrizione del molino.

Lotto II.

Mulino di legno natante a destra d'Adige, marcato coll'idraulico N. 99, ad uso macinazione da bianco e da giallo, sostenuto da due pontoni e da un antanello animato da ruota a sistema ordinario, che esiste nello spazio tra l'antanello ed i pontoni, assicurato con catenone e due catene.

Il mulino sarà venduto nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima, cioè di fior. 1415 : 61, ed al terzo anco a prezzo inferiore, sempre però che sia capace a coprire l'importo dei crediti eventualmente iscritti sullo stesso e le spese esecutive, ritenuto che il prezzo da versarsi immediatamente a tariffa sarà passato all'avvocato Alessi, procuratore dell'istante per l'investita nella Cassa di risparmio di conformità al protocollo 13 ottobre p. p., N. 11057, e ritenuto pure che l'acquirente andrà tosto al possesso del mulino stesso.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questa Registratura i certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'atto di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
S'isti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 19.)

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano di fregata, Carlo cavaliere di Lindner, di poter accettare il conferitogli titolo di cittadino onorario del paese di Wyck nell'isola di Föhr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore di polizia in Trieste, consigliere di Governo, Giovanni Kraus, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il vacante posto di consigliere dei conti, sistemato presso il Dipartimento contabile della stessa, a Lodovico Kindermann, impiegato presso quel Dipartimento, col titolo ed il carattere di consigliere dei conti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio.

Ieri sono qui giunti, provenienti da Pietroburgo, le LL. AA. II. il Granduca Nicolò Nicolajewich, insieme colla consorte, la Granduchessa Alessandra, come pure S. A. R. il Principe Pietro di Oldemburgo, e loro seguito. Essi presero alloggio nel palazzo del Principe Kociubey, alle Zattere.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel denaro di S. Pietro.

Da' RR. PP. Ospitalieri in S. Servilio, i *Coupon* dei titoli del Prestito pontificio, NN. 55937, 55939, 55943, 55944, 55945, 55949, 55950, 55986, ciascuno da fr. 100, maturati al primo ottobre 1865.

Dal possessore de' titoli di esso Prestito, NN. 14098, 14099, 44100, ciascuno da fr. 500, i *Coupon* maturati al primo ottobre 1865.

Dal possessore di quello da fr. 100, N. 55965, il titolo stesso co' relativi *Coupon*, il primo de' quali maturato al primo ottobre 1865.

Da C. C., parrocchiano di S. Zaccaria, un pezzo da 10 franchi.

Da una pia persona, col motto: J. S. D. G. A.. *Qui non est mecum contra me est*, un pezzo da 20 franchi.

Da F. D., 1 fiorino.

Dalle parrocchie di S. Gio. Battista in Bragora, fior. 69.45; de' SS. Giovanni e Paolo, 1 pezzo da 20 fr., 3 da 5 fr., e fior. 136.56; di S. Maria Gloriosa de' Frari, 1 Sovrana, 2 pezzi da 20 fr., 1 da 10 fr., e fior 100.73 e ½; di S. Canciano, 7 pezzi da 20 fr., 4 da 5 fr., e fior. 35.09; di S. Marziale, 1 pezzo da 20 fr., 1 da 5 fr., e fior. 25, e una vera e spilla d'oro; di S. Cassiano, 1 pezzo da 20 fr., 1 da 5 fr., e fior. 12; di S. Pietro di Castello, fior. 60.14; di S. Simeone Profeta, due romane, 1 pezzo da 20 fr., 1 da 5 fr.; di S. Marco, fior. 88.07; di S. Raffaele Arcangelo, fior. 28.80; di S. Maria Elisabetta del Lido, fior. 3; di S. Stefano di Caorle, fior. 11.91.

Da alcune pie persone della parrocchia di S. Geremia, 1 pezzo da 5 fr. e fior. 1.28.

Da S. B., di S. Geremia, fior. 16.

Da N. N., 4 pezzi da 20 fr.

Dal prof. D. Angelo Paveggio, fior. 12.

Da N. N., 2 pezzi da 20 fr., ed 1 da 5 fr.

Da N. N., una lira sterlina colle parole per *la salvezza di molte anime.*

Da A. R., 1 pezzo da 10 fr., pregando il Santo Padre dell'apostolica benedizione.

A mezzo della Curia vescovile di Feltre.

Da un povero sacerdote, che implora il soccorso di Maria Santissima, e la benedizione del Santo Padre, una fiorella, 5 fr. della quale per la B. V. di Spoleto.

Da quattro divote persone della stessa diocesi, pel Santo Padre, mezzo fiorino; per la Madonna di Spoleto, mezzo fiorino.

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta Uffiziale di Madrid* del 17 febbraio 1866, pubblica il seguente dispaccio, ch'è la risposta a quello, indirizzato da La Marmora al ministro di Firenze a Madrid:

Il ministro degli affari esterni al ministro plenipotenziario di S. M. a Firenze.

« Madrid, il 16 febbraio 1866.

« Eccellenza, il marchese di Taliacarne venne, l'11 di questo mese, a darmi lettura d'un dispaccio, che S. E. il generale La Marmora avevagli indirizzato, in data del 5, e che, prima di giungere a mia conoscenza, era stato pubblicato nel Numero del 9 della *Gazzetta Uffiziale* di Firenze.

« Il 12, un giorno appresso quella lettura, ricevetti, quasi nel medesimo tempo, la copia, che il rappresentante dell'Italia si compiacque d'inviarmi, e la notizia telegrafica che i giornali francesi riproducevano nelle loro colonne la comunicazione medesima.

« Codesta pubblicità anticipata, che, in verità non va d'accordo cogli usi diplomatici generalmente osservati, e che mi dispensa dal trasmettere a Vostra Eccellenza il documento, di cui si tratta, dà a quel documento un carattere distinto e più significativo di quello, che vestono ordinariamente le comunicazioni tra due Governi amici; ed esso mi pone nel caso di pubblicare, a mia volta, il presente dispaccio, a fine di seguire completamente nella mia risposta la forma, colla quale il ministro degli affari esterni m'indirizzò le osservazioni, che sto per esaminare. Ma, prima di rispondere, conviene allo scopo, che mi propongo di conseguire, di rammentare alcune antecedenze.

« Quando il Governo della Regina, animato dal desiderio di rannodare le sue antiche relazioni d'amicizia col Regno d'Italia, fece spontaneamente la prima indicazione delle sue intenzioni al barone Cavalchini, allora incaricato d'affari di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ei pose una cura particolare a determinare preventivamente, in maniera chiara e decisiva, la significazione e la vera importanza dell'atto, ch'ei si proponeva di fare.

« In presenza di tali intenzioni, il generale La Marmora, mosso da un desiderio identico, fu sollecito di dichiarare, dal canto suo, con eguale spontaneità, nel suo dispaccio del 5 luglio dell'anno scorso, che, a suo parere, il fatto, da parte d'uno Stato, di riconoscerne un altro, non aveva in sè maggiore o minor valore del ristabilimento puro e semplice delle relazioni diplomatiche nella forma voluta, senza che ciò potesse in nessuna maniera legare la politica dell'uno di que' due Stati alla politica dell'altro.

« A questa definizione, sì esente da equivoci, di ciò che significava il riconoscimento nell'opinione di S. E., risposero le spiegazioni, non meno franche, date da me in un dispaccio, indirizzato il 12 del mese stesso all'incaricato d'affari di Spagna a Firenze, e di cui il sig. Zarco della Valle diede comunicazione, lettura e copia al ministro degli affari esterni del Re d'Italia.

« In quel dispaccio, incominciando dal trovarmi d'accordo col Governo italiano che il riconoscimento non poteva, nè relativamente al passato, nè per l'avvenire, legare la politica indipendente di nessuna delle due nazioni, io aggiugneva che la Spagna non aveva celato il suo giudizio sugli avvenimenti, accaduti nella penisola italiana negli ultimi anni, e che, per conseguenza, il riconoscimento non implicava l'approvazione retrospettiva della politica, seguita dal Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e rispetto alla quale ella s'era sempre riservata la più perfetta libertà di giudizio; come pure ch'ella non credeva di ledere i diritti esterni, nè, tampoco, pregiudicare le questioni, che potessero conseguirne.

« Quando il generale La Marmora manifestava la sua maniera di comprendere e d'interpretare l'atto del riconoscimento, e quand'io accettai le sue spiegazioni nella forma che ho detto, davamo ambidue tal pruova di sincerità e di sì piena franchezza, che ci sembrava non poter mai sorgere dubbio su questo punto. Mediante dichiarazioni anteriori, la Spagna rimaneva dunque in piena libertà di seguire, anche dopo riconosciuta l'Italia, la politica, ch'ella giudicasse più conveniente a' suoi interessi.

« In tale stato di cose, non potei dunque essere se non sorpreso che il generale La Marmora si creda attualmente nel caso di mostrarsi risentito, e di lamentarsi dei passi, che la Spagna ha potuto fare, o può aver intenzione di fare, riguardo alla questione romana, segnatamente dacchè tale questione era sì ben preveduta, e il Governo della Regina s'era manifestato intorno ad essa in maniera sì esplicita, e che non lasciava luogo al più lieve errore.

« « Senza porre in dubbio, io diceva nel di-
« spaccio del 12 luglio già citato, le intenzioni pub-
« blicamente e frequentemente manifestate dal Go-
« verno italiano di rispettare l'autorità spirituale e
« il territorio della Santa Sede, il Gabinetto di Fi-
« renze comprenderà i doveri, impostici dalla no-
« stra situazione di Potenza esclusivamente cattoli-
« ca. E in questo caso, sembrami quasi inutile d'
« aggiungere che, rannodando le nostre relazioni
« uffiziali col Governo del Re Vittorio Emanuele, e
« riconoscendo la sua Monarchia nuova e ampliata,
« noi non intendiamo per nessun conto di attenua-
« re il valore delle proteste formulate dalla Corte
« di Roma. » »

« Nulla potrebb'essere più esplicito: se noi riconoscevamo il fatto dell'annessione al nuovo Regno d'Italia delle varie Provincie, che appartenevano in addietro agli Stati pontificii; se, ciò malgrado, noi non volevamo attenuare il valore delle proteste del Santo Padre, e se tali proteste, che noi rispettavamo in tal modo, si riferivano ad avvenimenti passati, egli è evidente che, senza cadere in una grave e inconcepibile contraddizione, le parole, che ho trascritto testè, facevano conoscere in precedenza la nostra opinione, contraria a qualsivoglia politica, che avesse mirato a smembrare più tardi il territorio, che, così allora come al presente, costituiva il patrimonio, sul quale il Sommo Pontefice esercita la sovranità temporale.

« Seguendo dunque costantemente i principii, che in quell'occasione ebbi l'onore di sporre con franchezza al sig. ministro degli affari esterni d'Italia, la Spagna nulla fece di nuovo, e non mostrò, nè nel suo contegno, nè nelle sue idee, nessun mutamento, sul quale S. E. possa fondarsi per dire che i passi, fatti dal Governo spagnuolo, non sono in accordo colle dichiarazioni, che precedettero il riconoscimento; dichiarazioni, che, alla mia volta, debbo rammentargli pur io, attenendomi al testo de' nostri dispacci reciproci, indirizzati agli agenti diplomatici dell'una e dell'altra nazione.

« Di buona fede, e animati dalla più viva simpatia, abbiamo riconosciuto il Regno d'Italia com'ei si trova attualmente costituito; per conseguenza, qualsivoglia modificazione, che accadesse nell'avvenire, recherebbe uno stato di cose nuovo e distinto, che nè la Spagna, nè l'Europa non riconobbero, nè sancirono in precedenza, e che sarebbe in facoltà di tutte le altre nazioni di riconoscere o no, con libertà assoluta.

« Ma la sorpresa del generale La Marmora è ancora più inesplicabile, se si tien conto che noi, prima ancora del dispaccio del 12 luglio, avevamo annunziato pubblicamente la nostra ferma intenzione d'operare a favore del potere temporale del Papa. Nella mia risposta del 26 giugno scorso, all'ambasciatore di Spagna a Roma, io diceva anche « « per essere utile un giorno agl'interessi
« permanenti e sacri del Pontificato, era indispen-
« sabile che la Spagna rannodasse le sue relazioni
« politiche col Regno d'Italia; ch'ella entrasse nel
« concerto europeo, apparecchiandosi in tal modo
« a far udire la sua voce e ad usare l'influenza, che
« le congiunture potessero offrirle a favore, dell'in-
« dipendenza e della dignità della Santa Sede. » »
Questo dispaccio venne stampato ne' giornali italiani del 10 luglio, e non può quindi non essere conosciuto dal sig. generale La Marmora.

« S. E. appoggia, in fine, i suoi argomenti e le sue osservazioni su quanto v'ha di esplicito nelle sue dichiarazioni concernenti la convenzione del 15 settembre; e, poich'ella è così, io credo mio dovere di rammentare i fatti, che le motivarono.

« Partendo da un errore, commesso dal barone Cavalchini nel render conto dell'abboccamento, ch'egli aveva avuto con me su questi affari delicati, S. E. aveva compreso che il Governo spagnuolo volesse fondare la sua determinazione di riconoscere l'Italia sul fatto della conchiusione della detta convenzione, e che inoltre ei pretendesse di porre in questione la maniera d'interpretare quel fatto solenne. Giusta quest'erroneo giudizio, ei credette opportuno di rammentarmi che i due Stati contraenti avevano già fermato tra loro, in buona e dovuta forma e per mezzo diplomatico, l'interpretazione, che si doveva dare alle clausole della convenzione.

« Questa dichiarazione provocò da parte mia una risposta, nella quale convenni che le dette stipulazioni, essendo l'opera esclusiva dell'Italia e della Francia, esse avevano egualmente ambidue il diritto esclusivo di occuparsi della loro interpretazione e della loro attuazione; ma, io aggiungeva altresì che, trattandosi d'un affare, che interessava sì direttamente tutte le nazioni cattoliche, la Spagna aveva seguito, sin da principio col più vivo interesse, non solamente le sue negoziazioni, ma anche i commenti pubblici ed uffiziali, di cui quella convenzione era stata l'oggetto da parte delle due Potenze soscrittrici, e che, in virtù di tali spiegazioni, e specialmente di quelle, date dal sig. Rouher al Corpo legislativo nella tornata del 15 aprile, il Governo della Regina aveva formato la sua opinione diffinitiva sulla questione.

« Le spiegazioni, alle quali io mi riferiva, trovansi ne' dispacci del 28 e del 30 ottobre 1864, indirizzate dal sig. Drouyn di Lhuys al barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, e nel discorso del sig. Rouher, accennato di sopra, e nel quale egli afferma che l'annessione di Roma all'Italia era una questione di equilibrio europeo, ed entrava nella giurisdizione di tutto l'universo cattolico.

« Le dichiarazioni, che quei documenti contengono, e che determinano il senso della convenzione, provengono dall'una delle due Potenze, che l'hanno conchiusa, e furono fatte prima della ristorazione delle nostre relazioni coll'Italia. Esse ci servirono di guida: con esse e per esse, noi formammo il nostro giudizio intorno ad un patto così importante, e perciò importa che il generale La Marmora osservi (e Vostra Eccellenza dovrà richiamare la sua attenzione su questo punto) che se le conseguenze di quelle dichiarazioni e di quelle dottrine non sono conformi alle idee di S. E.; che, s'ei le tiene per la negazione medesima del diritto pubblico italiano, e s'ei crede che, avverandosi esse, il popolo e il territorio di Roma vedrebbonsi convertiti in una specie di beni di manomorta a profitto del Cattolicismo, ei non dee certamente al Governo della Regina, comunque ei sia d'accordo su esse, indirizzare i suoi argomenti per confutarle.

« Credo che S. E. sia caduta in un errore, assicurando che il Governo spagnuolo s'era riconosciuto come affatto estraneo a tutte le quistioni politiche e territoriali, congiunte alla sovranità pontificia; imperciocchè, s'egli è certo ch'ei s'è dichiarato estraneo alla conchiusione della convenzione del 15 settembre, non è perciò ch'ei siasi mostrato indifferente alla questione di Roma. Una pruova irrecusabile di ciò si trova nel dispaccio del 12 luglio, il cui testo afferma, e più d'una volta il vivo e costante interesse, che inspira alla Spagna la sorte del Papato e la conservazione del potere temporale, senza neppur celare che, agli occhi del Governo della Regina, la convenzione del 15 settembre era una testimonianza solenne offerta dal Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, della sua risoluzione di porre un termine alle commozioni dell'Italia, e una garantia pubblica per l'Europa. Si noti bene che nulla di quanto fu detto allora non provocò nè osservazioni nè appunti da parte del Gabinetto di Firenze.

« Noi abbiam dunque il diritto di affermare che non abbiamo deviato dalla linea politica, che ci siamo segnata, e che, lungi dal nasconderla, noi l'abbiamo sin da principio mostrata con lealtà e franchezza. Non si potrebbe nemmeno, come fa il generale La Marmora, dar il nome d'ingerenza a' passi, che abbiamo fatti presso il Governo imperiale, per mezzo dell'ambasciatore di S. M. a Parigi. Il fatto d'essere rimasti estranei alla conchiusione della convenzione del 15 settembre, e di confessare, in conseguenza, che non ci appartiene nè d'interpretarla nè di farla eseguire, non potè, come ho già detto, significare che noi fossimo indifferenti alla questione romana, nè che ammettessimo la validità della dottrina, che all'Italia ed alla Francia sole appartenga il diritto di ciò che concerne uno Stato indipendente, com'è quello della Santa Sede; nè ancora meno privarci della facoltà e del diritto di fare osservazioni ad un Governo amico, la cui opinione su questo affare era identica alla nostra, e che dava la stessa importanza, che noi davamo, alla conservazione del potere temporale, e della quale, uno degli uomini più considerevoli dell'Italia, il conte Cavour, aveva dichiarato ch'era necessario il consentimento perchè Roma giungesse ad essere la capitale del nuovo Regno.

« Non abbiamo tentato, dunque, nessun atto d'ingerenza, mostrandoci d'accordo colla significazione che il Governo imperiale accorda alla convenzione, nè servendoci del diritto, che ci appartiene, di occuparci d'una questione, della quale non abbiamo giammai celato l'interesse per la Spagna; e se fosse necessario di sostenere con alcune pruove quest'affermazione, basterebbe osservare che, lungi dal respingere i nostri passi, la Francia gli accolse col medesimo sentimento amichevole, che a noi li suggeriva. Ed era naturale che così fosse: gli sforzi della Spagna a favore del potere temporale sono esenti di tutte le viste ulteriori, che potrebbero farli apparire interessati; le opinioni si trovano, oltracciò, d'accordo su questo punto con ciò che, più volte, ha manifestato il Governo imperiale, le cui dichiarazioni vennero di recente rinnovate, come appariscе dal dispaccio, indirizzato dal barone di Malaret al ministro degli affari esterni dell'Imperatore, in data del 2 gennaio scorso. In quel dispaccio, il rappresentante della Francia dice, tra le altre cose, che, in più d'una occasione, egli aveva manifestato, in nome del suo Governo, a S. E. il generale La Marmora, che la Francia, stipulando la convenzione del 15 settembre, l'aveva fatto nell'intenzione di assicurare la coesistenza in Italia di due sovranità distinte: quella del Papa, ridotta alle sue proporzioni attuali e quella del nuovo Regno.

« La Spagna riconobbe questo stato di cose, nel rannodare le sue relazioni coll'Italia; per conseguenza, non si potrebbe accusarla con fondamento di volere intromettersi nell'interpretazione della convenzione, essendochè, nel caso presente, essa non fa se non aderire alla spiegazione, costantemente data da una delle parti contraenti, colla quale sembra che l'altra debba andare d'accordo.

« Ma, quand'anche vi fosse una ragione, e certamente non ve n'è alcuna, per accusare la Spagna d'ingerenza, credo che toccherebbe al Governo francese manifestare il biasimo, che meritasse questo contegno, e per nessun conto a S. E. il generale La Marmora, presso il quale non abbiam fatto nessun passo, nessun tentativo di nessuna specie intorno a questo affare. In somma, il Governo della Regina non può considerare come a sè indirizzate osservazioni, da sè non provocate, nè col suo contegno, nè con dichiarazioni o dottrine, ch'ei si appropria spontaneamente e considera come sue, senza dubbio, ma delle quali ei non può essere riguardato come l'autore.

« In un'altra parte del suo dispaccio, il generale La Marmora, benchè ponendosi a rischio di ruinare una delle principali basi delle sue doglianze, riconosce la libertà completa e l'indipenza reciproca, che i due Governi spagnuolo e italiano si riservarono, rannodando le loro relazioni, ma immediatamente egli mi attribuisce un linguaggio ed atti poco benevoli per l'Italia.

« Se gli atti, ai quali egli allude, non sono se non quelli attestati da' documenti pubblici, Vostra Eccellenza può assicurarlo, che, desiderando la conservazione del potere temporale del Papa, il Governo della Regina ed io non siamo animati da nessun sentimento, che non sia benevolo per la Monarchia italiana.

« Io non sono il solo, e la Spagna non è la sola Potenza, che creda il poter temporale utile e necessario pel decoroso e libero esercizio delle attribuzioni spirituali del Padre comune dei fedeli; ma non conviene da ciò conchiudere, come ha fatto il generale La Marmora, deplorando di vedermi posto su tal terreno, ch'io abbia sostenuto come conveniente la confusione dei poteri spirituale e civile nelle relazioni di Roma cogli altri Stati cattolici.

« Il paragrafo del dispaccio dell'8 novembre, al quale Sua Eccellenza si riferisce, non manifesta la speranza che certe Provincie comprese attualmente nel Regno d'Italia si dividano più tardi da esso. Il Governo spagnuolo pensa, ed egli non è il solo ad avere questa opinione, che un componimento e una vicendevole conciliazione convengano così a Roma come all'Italia, dal momento che i due Stati sono chiamati a vivere uno rimpetto all'altro, e contemporaneamente.

« Movendo da questo principio, credo che, se il generale La Marmora rilegge il paragrafo di cui si ragiona, ei converrà che l'espressione, alla quale egli allude, può essere considerata come un argomento a favore dello scopo, ch'io voleva conseguire scrivendolo: argomento fondato su esempii recenti e sulla possibilità di nuovi avvenimenti nella Penisola, in seguito ai quali potrebbe sopraggiungere il caso che Roma giungesse a riavere il possedimento di alcune delle sue antiche Provincie, senza detrimento dell'unità, e che ciò si avverasse pacificamente, col consentimento del Governo italiano medesimo, e con benefizio di tutte le parti interessate.

« Credo di aver risposto punto per punto al dispaccio, indirizzato dal generale La Marmora al rappresentante della sua nazione presso la nostra Corte, ma non terminerò senza incaricare Vostra Eccellenza di adoperarsi a dissipare ogni prevenzione, che potesse conservare il Governo italiano circa i sentimenti, che animano quello di S. M. la Regina.

« Vostra Eccellenza voglia dunque manifestare al ministro degli affari esterni che, se la Spagna, fedele alle sue promesse ed a' suoi impegni, o in virtù della libertà, ch'ella s'è riservata, e delle dichiarazioni, ch'ella fece, rannodando le sue relazioni diplomatiche, s'interessa vivamente al mantenimento della sovranità temporale della Santa Sede, ella non lascia però di provare pel Regno d'Italia la maggior amicizia e simpatia. La spontaneità del riconoscimento, e i discorsi profferiti da me nel Senato, ne fanno buona testimonianza. Il generale La Marmora non dee, in fine, dubitar punto della sincerità, colla quale noi desideriamo di conservare e stringere le buone relazioni, che ci uniscono ad un popolo, che ha con noi una comune origine, e che possiede istituzioni simili alle nostre.

« Vostra Eccellenza si compiacerà di dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni, e di lasciargliene copia, se la desidera.

« Dio vi guardi, ecc.

« *Sott.* — BERMUDEZ DI CASTRO. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 20 febbraio. — (*Tavola dei deputati.*) Dopo che il presidente annunziò parecchie petizioni, il conte Giulio Andrassy parlò a favore del progetto d'indirizzo. Richiamandosi alla storia, esso svolge l'idea che l'Austria fu sempre impotente, ogni qual volta essa si tenne sul terreno ideale dell'unità dello Stato, invece che su quello pratico della Prammatica Sanzione. Indi parlarono Szaplonczay, per la riattivazione delle leggi formalmente riconosciute; Milutinovits a favore delle nazionalità; Patay, Paolo Jambor, Kerkapolyi e Domahidy, i quali ribatterono le cose dette da parecchi oratori precedenti. Antonio Zichy rinunzia alla parola, e dopo di lui vi rinunziano tutti gli altri oratori iscritti. Poscia parlò Deák: « Tutti gli argomenti addotti non valsero a crollare la sua convinzione; poche cose di principio furono recate innanzi, e parecchie invece, che spettano alla discussione speciale; massime da Bartal, la cui determinazione degli affari comuni diverge assai dal Diploma di ottobre, e si avvicina maggiormente al suo modo di vedere (di Deák). Riservando le cose ulteriori alla discussione generale, egli dichiara, che il progetto armonizza pienamente colla sua convinzione, e che gli uomini governativi, i quali ritengono che questo progetto ponga ostacolo alla conciliazione, o non vogliono nessuna conciliazione, o vogliono una conciliazione tale, che la Dieta non può accettare. Così fu chiusa la discussione generale. — Seguì la lettura delle emende di Bartal a' paragrafi 31 e 32, poi quella di Emerico Laszlo al paragrafo 8, il quale desidera che s'inserisca la parola « unione personale »; e così pure la lettura di parecchie altre emende. Indi cominciò la discussione speciale, ed i 7 primi paragrafi furono adottati senza alcuna osservazione; al paragrafo 8 Laszlo motiva la sua emenda con una citazione dell'indirizzo del 1861, e viene appoggiato da Csiky e da Böszörmenyi, combattuto da Babarczy e Ghyczy, da quest'ultimo, perchè non tocca qui fare l'emenda, e perchè il paragrafo in sè e per sè è chiaro abbastanza. Il paragrafo 8 viene adottato senza modificazione. I paragrafi 9, 10, 11, 12, 13, vengono adottati senza veruna osservazione. Al paragrafo 14 Böszörmenyi presenta un'emenda, per cui l'indirizzo di adesso dovrebbesi richiamare al secondo indirizzo del 1861 e al § 13 della 3.ª L. del 1848, e l'ultima proposizione del paragrafo dovrebbe venire omessa. Koloman Tisza combatte questa emenda, poichè il paragrafo, quale è compilato attualmente, offre più garantia costituzionale, che non l'emenda. Madarasz appoggia, Bonis oppugna l'emenda; anche Szell e Ujfaluszy parlano pel testo del progetto; in seguito a che il paragrafo 14 è adottato senza mutamento.

Zagabria 20 febbraio. — Continuazione della discussione sul regolamento elettorale della Dieta. — Si delibera di accordare voti virili ai magnati, che possiedono le qualifiche richieste; inoltre, d'ora innanzi, il paese dee avere alla Dieta 55 rappresentanti, il Confine militare 23. — I §§ 5, 6 e 7 vennero adottati quali furono compilati dal Comitato; quanto al § 8, che stabilisce la percezione delle diete da parte dei rappresentanti, si deliberò che i deputati, domiciliati a Zagabria non percepiscano nè diete nè spese di viaggio, e che invece i deputati, domiciliati altrove, abbiano 3 fior. di dieta e l'indennizzo per le spese di viaggio. — Domani continuazione della discussione.

Leopoli 20 febbraio. — Si lesse una Nota della Luogotenenza, a termini della quale S. M. accordò la chiesta esenzione dalle tasse di porto, dai bolli e dalle competenze, riguardo ai provvedimenti per la carestia. — Lo Statuto comunale di Cracovia fu adottato alla terza lettura. — La Commissione giuridica presenta un progetto di legge per una più rigorosa desistenza dalla esecuzione di oggetti indispensabili ne' pignoramenti mobiliari. — Il rappresentante governativo dichiara, fra le acclamazioni, che il Tribunale d'Appello di Leopoli fece già un progetto simile, in vista degli eccessivi aggravii del ceto dei contadini. — Il progetto viene adottato senza modificazione alla seconda e alla terza lettura, quantunque i deputati Laskowski, Grocholski e Szemelowski lo combattano.

Czernowitz 20 febbraio. — La Giunta provinciale viene incaricata di elaborare un indirizzo a Sua Maestà, acciocchè venga ordinata la revisione delle operazioni delle stime catastali nella Buccovina. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 20 febbraio. — Dietro proposta del conte di Turopolja Josipovic viene deliberato di assoggettare a S. M. una rappresentanza per la sospensione della leva, già ordinata in Croazia e Slavonia, finchè la Dieta non abbia stabilite le disposizioni a ciò relative. (*W. Abendpost.*)

Sulla seduta della Tavola dei deputati del 19 corr. (continuazione della discussione sull' indirizzo) il corrispondente della *Wiener Abendpost*, riferisce quanto segue:

« La seduta comincia alle ore 10 e 1/2. Il primo oratore è Stefano co. Keglevits. Quest' uomo giovanissimo appartiene all' estrema destra. Benchè privo d' esercizio parlamentare, egli parla con pacatezza e con intelligenza. Ma la Camera è assai turbolenta, e massime la sinistra dà ripetuti segni di disapprovazione. L' oratore comincia col dichiarare diffusamente la proposizione, « che la nazione ungherese debba fare sacrifizii per la conciliazione. » Ma ciò è inesatto, poichè non è un fare sacrifizii il modificare o il completare leggi difettose. (*Grande frastuono.*) Anche il *jus insurrectionis* della Bolla d' oro fu più tardi abolito dalla Dieta, essendosi convinta che questo preteso diritto non reca altro che danni. In caso simile trovasi ora il paese. (*Disapprovazione della sinistra*). Si sostiene che bisogna guardare da ogni restrizione la Costituzione del paese. Anche questo è falso. Non è già in pericolo la Costituzione, ma la prosperità universale del paese, e il conseguir questa dev' essere lo scopo finale di una legislazione illuminata. (*Inquietudine.*) Si dice (rivolgendosi a Ghyczy), che nessun programma governativo fu messo innanzi, e che la nazione è trattata come una cieca. Anche questo è inesatto. Cieco è soltanto chi di proposito deliberato non vuol vedere. Di che si tratti adesso, tutti lo sanno benissimo. S. M. affidò l' iniziativa alla Dieta, e il messaggio reale è chiaro abbastanza, per non lasciar verun dubbio sulla missione della Dieta. O sarebbesi per avventura desiderato che S. M. abolisse definitivamente la Costituzione di febbraio e inaugurasse l' assolutismo? I popoli di là dal Leitha son essi senza diritti? (*Inquietudine nella Camera ; viva disapprovazione della sinistra.*)

« Avendo il seguente oratore Massimiliano Jokai (il noto redattore dell' *Hon*) rinunziato alla parola a favore del capo della sinistra, Koloman Tisza, quest' ultimo si alza fra la massima attenzione della Camera. Il modo di porgere di questo capo di partito manca di ogni impronta oratoria; Tisza parla con voce debole, tranquillo, senza impeto, e tuttavia con calore. La sua logica è semplice e stringente, ed egli sa abilmente usufruttare il debole de' suoi avversarii. In complesso, egli adotta come suo il discorso del suo onorevole amico Ghyczy. Anch' egli in alcuni passi avrebbe desiderato che fossero maggiormente inculcati nell' indirizzo i diritti del paese, tuttavia egli lo accetta nel suo insieme (*applausi*), perchè almeno esso non sacrifica punto la Costituzione. (*Applausi.*) La nazione è disposta a fare per la conciliazione ogni cosa, che sia possibile, senza pregiudicare i diritti e l' onore del paese. E questo rigoroso e insormontabile limite comincia là, dove la nazione rinunziasse anche in parte alla sua libera autonomia, e permettesse che altri decidessero dei suoi interessi. (*Applausi.*) Poi l' oratore si fa a combattere le cose, dette dal Vicepresidente di Luogotenenza, Bartal. L' esposizione fatta degli *affari comuni* è immatura. (*Applausi.*) Il Vicepresidente ammonisce la nazione a seguire una politica, non di sentimento, ma di ragione, e accenna ai fatti avvenuti sotto il caduto regime in Transilvania ed in Croazia, e alle risoluzioni di urgenza prese nel Consiglio dell' Impero. Ma appunto questi avvenimenti costringono la nazione a seguire una fredda politica razionale e ad attenersi incrollabilmente ai suoi diritti. Se la conciliazione andrà a vuoto, la responsabilità non ne peserà sulla Rappresentanza, ma su quelli soltanto, che ricusano di restituire al paese i suoi sacrosanti diritti. (*Applausi.*)

L' oratore rammenta non convenire che l' argomento della carta bianca della Croazia si adoperi contro la continuità del diritto. Ciò non fa altro che destare ree passioni, che pregiudicano anche la causa croata. (*Applausi a sinistra.*) La nazione effettivamente non vuol nulla di più; essa non vuole che i suoi diritti, e non pensa già a conquistarne di nuovi, benchè gli antenati abbiano saputo in simili crisi ottener sempre una nuova conferma dei loro diritti. Ma appunto perciò noi non possiamo, come da noi si pretende, permettere una divisione dei nostri diritti. (*Applausi a sinistra.*) Di ciò gli uomini del Governo debbono informare il Monarca. Ci si dice che l' Europa è tranquilla, che noi non possiamo fare assegnamento su congiunture straniere. Ma in nessuna circostanza non dobbiamo lasciarci influenzare e impaurire dalla politica esterna, e parimenti non dobbiamo lasciare che le finanze dell' Impero ci dettino legge. Fossero esse eccellenti, o fossero anche più disordinate di quello che sono, la nazione non dovrebbe tenerne conto nel mantenimento dei suoi diritti costituzionali.

« La nazione ha costantemente dinanzi agli occhi, non già il *quid consilii*, ma il *quid juris*. Anche nel 1848, quando enormi masse di eserciti piombavano sull' inerme nazione, essa ebbe la scelta, e non esitò un momento ad appigliarsi al *quid juris*. Ora, l' andamento e il fine di quella collisione sono notorii.

« Diciassette anni trascorsero, e vediamo che anche dall' alto si rinunzia alla negazione del *quid juris*. E noi, che abbiamo sofferto, noi che sempre abbiamo sostenuti i nostri diritti, dobbiamo ora decamparne?

« L' oratore ribatte poi l' ultimo discorso del conte Bela Szechenyi, che fu accolto con tanta disapprovazione, e in cui il conte consigliò la Camera di rinunziare al rigido principio del diritto. Non è vero che ogni deputato debbasi comportare esclusivamente secondo le idee de' suoi elettori. — Noi non siamo mandatarii, dice Tisza, ma rappresentanti; come tali dobbiamo pigliar di mira il bene e il male di tutto il paese, e nessuno di noi dee oltrepassare i limiti della Costituzione. (*Grandi applausi.*)

« Ci parlano continuamente della posizione di grande Potenza dell' Austria. Non siamo già noi che la proclamiamo. Quando tutt' i popoli dell' Austria si sentano felici, allora l' Austria è una vera grande Potenza. Ci si dice, che dobbiamo porci dal punto di vista europeo, e che non dobbiamo riguardare la nostra questione costituzionale come una questione semplicemente ungherese. Ma finchè noi stessi non siamo i padroni del nostro paese, non possiamo assumere alcun punto di vista propriamente detto. Il conte Szechenyi pretende da noi che dobbiamo liberarci dalle pastoie della nostra continuità di diritto. Ma queste pastoie sussistono per quelli soltanto, che non rispettano il diritto. Ma ci deve pur essere una qualche magia nella continuità del diritto, dacchè vediamo che anche di là dal Leitha si appellano ad essa, benchè il diritto sia ivi ancora assai giovane, e fu concesso a spese del diritto nostro. Il conte Szechenyi dice che, se non lo facciamo noi, qualche altro manderà ad effetto la conciliazione. Ciò non turba punto l' oratore, perchè, se non siamo noi, non può essere se non che quel fattore, che da 17 anni a questa parte si affatica indarno, e a cui, senza di noi e senza il nostro volere, non riuscirà mai e poi mai di raggiungere i suoi intenti finali.

« L' oratore si fa poi a ribattere le cose dette dal co. Keglevich, il quale pose in campo la « politica del benessere. » E tuttavia non trattasi qui se non dell' abolizione unilaterale dei diritti cardinali del paese. Finalmente, l' oratore torna a gittare un' occhiata alla rivoluzione del 1848, che si continua ad attribuire erroneamente alle leggi del 1848, invece di ricercarne altrove l' origine. La nazione non è responsabile per quegli avvenimenti, ed essa non può rispondere altrimenti anche oggidì che accennando ai suoi diritti e alle leggi del 1848. (*Grandi applausi*).

« Uermenyi (*destra*) tiene un discorso piuttosto lungo per dimostrare che la realizzazione della continuità del diritto, quale è sostenuta nell' indirizzo, non è più possibile in forza degli avvenimenti dopo di allora successi. (*Inquietudine.*) Prima di tutto bisogna togliere le conseguenze del regime durato finora, e fissare lo cerchia degli *affari comuni*. Se anche la Camera vuol dare al Ministero ungherese un *bill* d' indennità, essa non può dare però un simile *bill* al Re, nel caso ch' esso non sia in grado di ristabilire tutto il Ministero. Del resto, i Ministri parlamentarii sono messi della Camera e non confidenti del Monarca. Ma noi, in questo caso, dobbiamo avere diretti rapporti col nostro Sovrano, e dobbiamo accontentarci di que' rappresentanti, che hanno la piena fiducia di S. M. (*Applausi alla destra.*) Szasr (il segretario) propugna la piena restituzione della Costituzione. Conviene pensare e sentire esclusivamente all' ungherese. Se fra l' Austria e l' Ungheria c' è contrasto d' interessi, la scelta per qualsiasi patriotta ungherese non può essere dubbia. Egli si volge poscia contro Bela Szechenyi e protesta contro il decadimento intellettuale. La situazione vi contrasta. E la costruzione dell' Accademia è una splendida prova che alla nazione non mancano i mezzi di raggiungere scopi patriottici.

« Indi parla Wlad (Rumeno, della destra), dicendo ch' egli non è un dualista ungherese, ma un federalista.

« Solo il federalismo è giusto e opportuno in Austria. Conviene ristabilire nell' Impero tre gruppi pareggiati ne' diritti, uno ungherese, uno tedesco de' Dominii ereditarii, ed uno boemo (colla Gallizia.) L' oratore accetta la definizione degli affari comuni, quale la diede il Vicepresidente di Luogotenenza, Bartal. Egli vuol anche per la Transilvania la carta bianca, che si diede alla Croazia. L' oratore è contrario all' immediata restituzione del Ministero ungherese, raccomanda invece il ristabilimento de' Comitati, e giustifica l' attuale provvisorio de' Municipii.

« Fra l' universale attenzione, prende la parola il consiglier aulico Dobzanszky (*destra*). Quanto al suo discorso piuttosto lungo, sul quale torneremo appresso, facciamo osservare che l' oratore si pronunzia decisamente contrario al Ministero responsabile, perchè esso, a così dire, annienta i poteri reali, ristabilisce il dominio di una nazione per deprimerne un' altra, mette a ripentaglio il nesso politico dell' Ungheria coll' Austria, e finalmente scava sotto il terreno alle franchige de' Comitati. Egli disapprova altresì che l' indirizzo menzioni soltanto la *nazione ungherese*, e non si curi degli altri popoli. L' oratore parla con molta tranquillità, anzi in modo insinuante, sicchè la Camera non n' è punto alterata.

« Anche Detrich Mocsary parla per l' indirizzo. (Egli fa osservare in ispecie che, in vista della benevolenza del Monarca, non si può dubitare, che Sua Maestà voglia ristabilire la Costituzione del paese.) Infine, Kudlik tiene un discorso piuttosto lungo e privo d' interesse, fra la continua inquietudine della Camera, inquietudine che non potè venire repressa nemmeno dal campanello del presidente.

« La seduta si leva alle ore 2 e mezzo. — Continuazione della discussione domani martedì. Durante questa seduta, anche Deák si fece inserire nella lista degli oratori fra grandi applausi della Camera. »

In data 20 febbraio, lo stesso corrispondente di Pest annunzia quanto segue sulla continuazione della discussione dell' indirizzo della tavola dei deputati ungherese: « Nella seduta odierna, il primo a prendere la parola, fra la massima attenzione della Camera, fu il vicepresidente *co. Giulio Andrassy*. Egli è pienamente d' accordo coll' indirizzo. L' oratore prende a punto di partenza la Prammatica Sanzione, nel senso che la nazione è bensì in dovere di pigliarsi pensiero della sicurezza della Monarchia, ma che nello stesso tempo dee tutelare l' autonomia e l' indipendenza politica dell' Ungheria.

« L' Impero adunque non è unitario, e non può divenirlo mai, ma non è altro che un insieme federale di Stati. E se la libertà costituzionale della Monarchia non potesse ristabilirsi se non che a spese dell' autonomia del paese e colla perdita dei suoi diritti costituzionali, egli dovrebbe rinunziare a questa libertà. (*Applausi.*)

« Poi l' oratore sviluppa le sue idee sul senso e sulla importanza della continuità del diritto e delle leggi del 1848, e viene alla conclusione che bisogna attenersi a queste leggi, come pure alla condizione essenziale della loro attuazione. Egli termina fra' vivi applausi della Camera.

L' oratore *Szaplonczai* parla pure per l' indirizzo fra grande inquietudine della Camera. Il deputato serbo *Milutinovics* (*sinistra*) desidera parimenti la restaurazione della forma governativa del 1848, ma leva nello stesso tempo la sua voce a favore delle nazionalità dei paesi non ungheresi. Bisogna far giustizia alle pretensioni nazionali di questi popoli. (*Applausi.*) È un inganno il credere, che le esigenze nazionali siano opera della reazione. Il sentimento della nazionalità è un carattere essenziale dello spirito dei tempi. E ciò che, per gli Ungheresi, è una virtù, non può e non dee considerarsi per gli altri popoli come un' agitazione artificiale e come una trasgressione. (*Benissimo! Udite!*) Egli si ripromette che senza indugio si sodisfaranno le nazionalità. (*Applausi.*)

« *Patai* (*deputato di Debreczin, sinistra*), nel suo modo consueto, dichiara alla Camera che il tuono dell' indirizzo non può conciliarsi colla *dignità della nazione*, al che tutta la Camera dimostra la più alta disapprovazione. Ristabilitasi la quiete, l' oratore dichiara che, dal canto suo, egli si attiene anche adesso immutabilmente a quel programma, che nell' anno 1861 egli manifestò ai suoi elettori (*). (*Tumulto, disapprovazione.*)

« L' oratore si abbandona ad alcune virulente invettive contro il vicepresidente di Luogotenenza, Bartal, che non parla altrimenti da quello che fece nel 1861. Egli ricorda quei centomila *Honvedi*, che versarono il loro sangue per la patria, mentre quelli, che vilipendono la rivoluzione, credevano allora di servire il paese coi loro opuscoletti. (*Disapprovazione, gran rumore.*)

« L' oratore trova prudente di terminare, perchè il frastuono aumenta sempre più, e la Camera minaccia di perdere la pazienza. A questo discorso seguì uno scroscio di risa. La sinistra si contiene con riserva. *Jambor Pal* (sacerdote) parla, fra l' inquietudine della Camera, per « l' unità e « l' indivisibilità della continuità del diritto. » A tutela delle leggi del 1848 egli addita i cadaveri dei caduti *honvedi*, al che si manifesta una grande disapprovazione. *Kerkapoly* tiene un discorso piuttosto lungo per la « continuità del diritto »; egli replica al consigliere aulico Dobransky, che per la parola « nazione », adoperata nell' indirizzo, s' intendono tutti i cittadini ungheresi, quindi la nazione politica (*applausi*), e trova inconcepibile, che il deputato Wlad consideri la questione costituzionale ungherese, non come Ungherese, ma come « Rumeno. » Vuol egli porsi al di fuori degli obblighi di un cittadino ungherese? *Bezeredy* propone che la discussione generale si chiuda. La Camera ne chiede il termine con gran frastuono. Gli altri oratori iscritti rinunziano alla parola. Qui si alza *Deák* tra clamorose acclamazioni, e fra un profondissimo silenzio, dice quanto segue:

« « Io seguii con attenzione ed imparzialità tutto l' andamento della discussione generale. Ma nondimeno le mie convinzioni rimasero quelle di prima. La più parte delle cose dette nella discussione generale spetta propriamente alla discussione speciale, e verrà in essa ulteriormente discussa. Io mi riservo di manifestare allora le mie vedute.

« « Quanto poi alle cose esposte circa gli « affari comuni » dal Vicepresidente di Luogotenenza Bartal, non è questo il loro luogo. Sarà tempo di discorrerne, quando si tratterà di discutere in questa Camera l' operato della Commissione sugli affari comuni.

« « Ma fin d' ora posso dire che le cose, esposte da Bartal, si avvicinano di più alle mie idee su questo argomento che non al Diploma di ottobre. (*Udite!*) Del resto, io sono perfettamente d' accordo coll' indirizzo nel suo complesso e nelle sue singole parti. (*Applausi e risa.*) In tutti i corpi parlamentarii ci sono partiti. Questi partiti usano talora concludere transazioni, quando, per giungere allo scopo, s' intendono reciprocamente sull' identico mezzo. Ora, per quanto concerne l' indirizzo, posso assicurare la Camera ch' io non adotto questo indirizzo in forza di una transazione, ma per mio individuale fermissimo convincimento. L' indirizzo, per verità, non pone alcun ostacolo alla conciliazione, e se un uomo del Governo prende l' indirizzo dall' opposto punto di vista, egli certamente non vuole nessuna conciliazione, o almeno vuole una conciliazione tale, che la nazione non può accettare mai e poi mai. » » (*Fragorosi applausi.*)

« Il presidente invita ripetutamente quelli, che volessero continuare la discussione generale, ma nessuno si alza. Si passa quindi alla discussione speciale. Si leggono le due emende del Vicepresidente di Luogotenenza, Bartal, a' paragrafi 31 e 32 (revisione delle leggi del 1848 e voto d' incorconazione), e si delibera di stamparle e di distribuirle. Vengono presentate in iscritto da alcuni membri alcune altre emende a singoli paragrafi.

« I sette primi paragrafi vengono poi letti uno per uno, e adottati all' unanimità.

« Al paragrafo 8.° (che definisce la Prammatica Sanzione, il suo significato e la sua importanza) viene letta l' emenda del deputato László, il quale propone che nel passo « i paesi uniti sotto « il comune Sovrano », dopo la parola « Sovrano », si aggiunga « mediante unione personale. »

« A questa emenda caratteristica, la Camera si fa assai turbolenta. Si sentono molte grida: « Non « vogliamo unione personale. » La sinistra è tranquilla. Il deputato *László* tiene un discorso piuttosto lungo, e fa vedere alla Camera com' essa, nei suoi indirizzi del 1861, parlò continuamente di « unione personale », e qualificò per tale tutto il nesso politico. (*Romore; grida: Non è necessario; il paragrafo deve restare.*) László scongiura la Camera di serbarsi fedele a' suoi principii, e di mantenere un linguaggio franco e leale; ma, quanto più egli si riscalda e cerca di persuadere la Camera dell' unione personale, tanto più diviene veemente e forte il grido *maradjon* (*il paragrafo deve restare.*) Si alzano altri due oratori dell' estrema sinistra, e declamano con grande calore, ma senza effetto, per questa emenda. *Böszörmenyi* prega la Camera di riconoscere almeno, che « l' unione personale » è storicamente esatta, qualunque sia per essere in avvenire il nesso politico. Tutto torna inutile, e la Camera si ostina sempre più nella sua resistenza; mentre la sinistra si conserva affatto neutrale verso questi sforzi dell' estrema sinistra. *Babarczy* (*destra*) espone in brevi parole che le parole « unione per« sonale » non fanno altro che svegliare passioni, ma che di fatto non esistette mai una unione personale. Qui si alza *Ghyczy*, e dice che le emende di questa fatta non servono a nulla, e che nel suo complesso l' indirizzo fa ragione all' indipendenza della nazione. (*Grandi applausi.*) Il paragrafo viene adottato, e così pure i §§ 9, 10, 11, 12 e 13.

« Se l' episodio testè dipinto è caratteristico per porre in risalto lo spirito dominante nella Camera, tale spirito si manifestò ancora più evidente nella discussione del paragrafo 14. In esso è detto, che ci sono affari comuni, e che la Camera tende a determinare questi affari e il modo della loro trattazione in guisa, che corrisponda allo scopo, senza porre a pericolo l' autonomia del paese. La Camera elaborerà senza indugio un progetto a ciò relativo.

« Invece di questo paragrafo, *Böszörmenyi* (estrema sinistra) propone che, quanto agli affari comuni, basti richiamarsi al § 13 dell' art. III del 1848, dove a ciò si è bastantemente provveduto, poichè ivi è detto che il ministro ungherese, *ad latus* del Monarca, influirà su tutti gli affari dell' Austria, che concernono anche l' Ungheria.

« Giusta la proposta di Böszörmenyi, anche il periodo finale del paragrafo 14, « la Camera « elaborerà il progetto relativo agli affari comu« ni », dovrebbe venire omesso, come superfluo, mentre la citata legge del 1848 dichiara comune tutto ciò, che non ispetta alla cerchia d' azione del Ministero ungherese.

« A questa emenda levasi un vero turbine d' indignazione nella Camera. L' una parte della sinistra è neutra, l' altra combatte l' emenda. Böszörmenyi giustifica nuovamente, con numerose citazioni dell' indirizzo del 1861, l' esattezza della sua emenda, la sua voce assume un tuono supplichevole, facendo osservare alla Camera che qui trattasi di assicurarsi per l' avvenire una piena autonomia, o un' autonomia solamente parziale.

« L' umore della Camera diventa sempre più veemente, e si moltiplicano le grida *maradjon, maradion! (il paragrafo resti.)* Allora si leva *Tisza* (*capo della sinistra*) e si duole che abbiano luogo simili emende; la Camera non iscapita punto, se essa si riserva l' iniziativa per la definizione degli affari comuni, anzi di questa iniziativa dee farsi uso. Qui la Costituzione non è in questione. (*Grandi applausi.*) *Bonis* (*sinistra*) parla nello stesso senso. *Szél* (*destra*) dice che gli affari comuni sono il nucleo della questione della conciliazione; chi non vuole affari comuni, non vuole nemmeno la conciliazione. (*Applausi.*)

« *Madarasz* (*capo dell' estrema sinistra*) perora vivamente per l' emenda, perchè altrimenti tutta la continuità del diritto non ha nessun vero senso. (*Viva disapprovazione.*) *Zsedényi* dimostra alla Camera che, se questo paragrafo viene adottato, vi è già implicitamente sostenuta la revisione degli articoli del 1848, e così si può desistere dal desiderio della *restitutio in integrum*. (*Viva disapprovazione, gran rumore; tutti gridano: maradjon.*) Così viene adottato il paragrafo 14, ed è rigettata l' emenda, che non ha per sè se non il piccolo drappello dell' estrema sinistra (da 10 a 15). — La seduta si leva alle due. »

(*W. Abendpost.*)

La *Wiener Abendpost* del 22 pubblica l' articolo seguente:

« Il progetto d' indirizzo della Camera dei magnati d' Ungheria segna nuovamente un passo sulla via della conciliazione e del componimento, ed è perciò che noi salutiamo con vera sodisfazione anche questa manifestazione, la quale, dopo essere stata ammessa dalla Camera, è destinata a farsi interprete dell' opinione d' un importante fattore della legislazione ungherese.

« L' aperto riconoscimento, espresso in questo progetto, della necessità del nesso dello Stato complessivo; la sincera volonterosità di assicurare l' esistenza e il grado di Potenza della Monarchia; il caldo interesse per lo svolgimento d' istituzioni veramente costituzionali in tutte le parti dell' Impero, come pure il riconoscimento e l' equa valutazione degli oggetti comuni, che si sviluppano dai comuni interessi delle singole parti e dalla legittima influenza di tutt' i fattori costituzionali, cui ciò concerne, nella trattazione dei medesimi, sono altrettante prove del fatto che la Commissione dell' indirizzo della Camera alta comprese il difficile assunto, non solo con vero sentimento patriottico, ma eziandio con perspicacia propria d' uomini di Stato, — allo stesso modo che la designazione delle molteplici difficoltà esclude, d' altro canto, ogni illusione di sè, e la contemporanea dichiarazione poi della volonterosità di contribuire allo scioglimento di tali difficoltà le fa apparire meno inquietanti.

« Partendo da questi punti di veduta, la Commissione dell' indirizzo della Camera dei magnati si collocò sullo stesso terreno del Governo per tendere, mediante l' iniziamento della libera discussione, ad un accordo, indi, mediante il reciproco accordo, ad una felice soluzione, e per renderla pure possibile, in quanto se ne riconosce esattamente lo scopo.

« Per ciò che riguarda le idee svolte nell' indirizzo sulla questione della continuità del diritto, anche queste non sembrano opporsi ricisamente alle vedute del Governo, benchè, a parer nostro, sarebbe stato possibile di esprimerle eziandio senza far risaltare i contrasti, che vi sono presentati. — Tutti i passi, fatti sinora dal Governo, la convocazione della Dieta e particolarmente i principii additati nel discorso del trono, dimostrano appunto l' incessante suo intento di creare una base, sulla quale si possano far valere il diritto e la legge, non solo nella forma, ma anche di fatto; l' intento di rendere effettivamente possibili condizioni pienamente legali, al quale uopo però non si dee continuar a costruire sopra una base scossa così profondamente dagli avvenimenti passati e quindi divenuta impossibile, ma, tenendo conto dei rapporti di fatto, per fondare in modo durevole condizioni realmente legali.

« Per la stessa ragione, ci sembra cosa superflua, o almeno non imposta dalla necessità, il qualificare come còmpito del Governo di porre in armonia la ricognizione in massima della continuità del diritto coll' attuazione di fatto del medesimo, dappoichè questi due concetti non possono essere durevolmente separati; giacchè, col riconoscimento in massima, il quale è necessario a rassicurare la nazione nelle sue vedute giuridiche, il Governo ha già adempiuto una parte di questo assunto, e colla domanda, energicamente accennata, della revisione delle leggi del 1848, con cui hanno ad esser rimossi gli ostacoli, che vi si oppongono, si diede poi a divedere l' intenzione non equivoca di condurre verso il compimento anche la seconda parte, cioè l' attuazione effettiva di condizioni legali.

« Mentre inoltre il progetto in discorso aspira alla formazione d' un Governo ungarico risponsabile, in palese contrasto col presente Governo collegiale irresponsabile, *sembra* invero ch' esso voglia toccare con ciò soltamente una questione *interna* del paese. — D' altra parte però, non si può sconoscere che la questione intorno alla forma di questo Governo, e segnatamente quella relativa al Ministero, non può giungere alla sua soluzione senza regolare in pari tempo altri rapporti, come p. e. quelli del futuro ordinamento de' Municipii, e particolarmente poi, in riguardo alle molteplici relazioni ed effetti reciproci, ch' esistono innegabilmente tra il Governo del paese e quello dell' Impero, senza precisare contemporaneamente i rapporti *dello Stato complessivo*.

« Finalmente, mentre contraccambiamo con sincera simpatia quelle calde parole, con cui il progetto si dichiara a favore dell' equa considerazione delle giuste esigenze di tutte le classi sociali, di tutte le confessioni e religioni, ma in ispecialità tributiamo il nostro pieno plauso all' eloquente espressione di gratitudine e fedele attaccamento pel Monarca, come anche al sentimento dinastico, ond' è compenetrato tutto il progetto nel suo ordine d' idee, il quale s' associa al discorso del trono, noi constateremo con vera sodisfazione, dopo l' accettazione di questo progetto, che alla Camera alta ungherese è riuscito di adempiere la sua missione istorica, senza trovarsi in un contrasto di principii colla Camera de' deputati, e senz' aver provocato un' esacerbazione degli animi concitati dall' incominciata azione politica; che le è riuscito con fino tatto e con dignità di seguire quella direzione, la quale dee condurre all' accomodamento, valendosi in ciò di quel linguaggio, in cui dev' essere trattata questa questione di somma importanza. »

Vienna 21 febbraio.

Ieri, alle ore 9 antim., ebbe luogo nella chiesa di S. Stefano un solenne ufficio divino, celebrato da S. Em. il sig. Cardinale di Rauscher, nell' occasione della chiusura della Dieta provinciale dell' Austria inferiore. Oltre al Luogotenente conte Chorinsky e ad alcuni consiglieri di Luogotenenza, vi assisteva il podestà, dott. Zelinka, con varii consiglieri municipali, il sig. maresciallo provinciale principe Colloredo, e alcuni deputati. Vi si trovava pure il nunzio pontificio.

(*FF. di V.*)

Il *Mémorial Diplomatique* recò, nel suo ultimo Numero del 18 corr., l' asserzione che il Gabinetto austriaco siasi dichiarato pronto a mettere a disposizione dell' Imperatore Massimiliano tutte le truppe, che venissero chieste per avventura da parte del Messico. Di fronte a ciò, noi siamo in grado di dover far rilevare che si tratta unicamente di permettere arrolamenti di completamento pel corpo di volontarii austriaci, formato in base alla convenzione di ottobre 1864 e che quindi non può assolutamente esser questione d' una misura così generale, che farebbe apparire essenzialmente diverso il carattere dei relativi negoziati. Questa rettificazione non dovrebb' essere superflua, ad onta della circostanza che l' anzidetto periodico settimanale francese non volle lasciarsi istruire del contrario da un' altra rettificazione, concernente una pretesa circolare austriaca sulla questione dello Schleswig-Holstein. (*Mém. Dipl.* N. 4 e 7.) Ma noi, malgrado la sua opposizione, dobbiamo insistere sull' esattezza della nostra smentita.

(*W. Abendpost.*)

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Nel N. 49 del *Fremdenblatt*, del 20 corr., comparve un articolo, col titolo: *Rappresentanza dei nostri interessi commerciali all' estero*. Nel quale, l' autore asserisce imminente un totale cangiamento nel ramo consolare austriaco, di cui tanto si abbisogna. A ciò si dee rispondere che il nostro ramo consolare fu sottoposto senz' altro di recente, sopra eccitamento del Consiglio dell' Impero, ad una revisione fondamentale, al che è da ascriversi principalmente l' intenzione dell' I. R. Governo d' istituire organi rappresentativi consolari nella Cina, nel Giappone e a Siam, in occasione dell' attuale sua spedizione nell' Asia orientale. L' istituzione degli allievi consolari in Austria esiste, non solo da 12 anni, come crede l' autore dell' articolo, ma bensì da 17. Degli 8 posti sistematici d' allievi, ne sono riservati 8 soltanto agli allievi dell' Accademia orientale. L' istituzione degli allievi consolari si mostrò adatta perfettamente, pei risultati pratici dalla medesima finora ottenuti, per cui non ebbe d' uopo finora di nessuna di quelle riforme, che sarebbero state in essa successivamente portate, a quanto asserisce l' articolo del *Fremdenblatt*. Per quanto concerne la dotazione degli allievi consolari, essi, non solo non percepiscono meno degl' II. RR. ascoltanti, come dice lo scrittore dell' articolo, ma molto più di loro, dacchè un ascoltante non ha che un *adiutum* di 315 a 420 fiorini, mentre un allievo consolare ha un emolumento fino a 630 fiorini, e un' addizionale locale di fiorini 420. »

Da alcuni giorni, si dice che le vincite scadute dei viglietti della Lotteria principe Esterhazy verranno quind' innanzi pagate. Secondo una notizia sparsa alla Borsa, il sig. Langrand-Dumonceau avrebbe conchiuso un prestito di 30 *milioni di franchi* col principe Esterhazy, in seguito al quale, ancora alla metà del prossimo mese, si farebbero i pagamenti ai vincitori, e verrebbero ripresi in generale tutti i pagamenti sospesi.

(*O. D. Post.*)

La Rappresentanza municipale di Wrbatek nominò cittadini onorarii S. E. il sig. Ministro di Stato conte Belcredi, come pure il sig. conte Erberto Belcredi. (*FF. di V.*)

Altra del 23 febbraio.

Sotto il titolo: *Le LL. MM. a Buda-Pest*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente allocuzione di S. M. I. R. A. alla deputazione, che le presentò l' indirizzo della Dieta croata:

« Sottoporrò alla più accurata disamina i desiderii e le preghiere espresse nell' indirizzo della Rappresentanza del Mio Regno trino.

« Le Mie intenzioni sono note al paese, che sta tanto dappresso al Mio cuore paterno; lo mi attendo il loro adempimento da quella libera intelligenza propria, a cui non chiuderà l' animo la fedele nazione ne' suoi sforzi patriottici e nella sua ponderazione spassionatamente tranquilla.

« Tutte le questioni, che toccano gl' interessi del paese, vengono in questo momento di gran lunga superate dalla importante e imprescindibile esigenza di regolare le reciproche relazioni, fondate sul diritto, de' paesi uniti sotto la Corona di S. Stefano, e di assicurare la loro intima e inseparabile unione col Mio Impero complessivo, in modo corrispondente a' bisogni del tempo.

« Perciò nutro il vivo desiderio che seguano senza indugio da parte della Dieta croata i passi preliminari per l' accordo colla Rappresentanza del Mio Regno d' Ungheria.

« Assicurino la Dieta della Mia reale clemenza e grazia. »

Pest 20 febbraio.

Secondo il *Pest. Lloyd*, ha luogo una corrispondenza attivissima fra Buda e il conte Goluchowski. — Una deputazione della Società del giardino zoologico ebbe udienza da S. M. l' Imperatore, e le fu assicurata una sovvenzione.

(*FF. di V.*)

Dalla lettera e rispettivo testamento politico del conte Stefano Szechenyi, (scritto il 17 luglio 1830 in un bastimento del Danubio, presso Hirsova), letta ier l' altro nella festa commemorativa del Casino nazionale, togliamo i seguenti punti, secondo il *Magyar Vilag*:

« Vi sono tre mezzi soltanto per rialzare l' Ungheria: nazionalità, comunicazioni, e finalmente unione commerciale cogli altri paesi. Rialzate la prima quanto è possibile, e fregiatela colla vera nobiltà. — Sviluppate le seconde nella capitale di Buda-Pest. — Fate di tutto affinchè Buda-Pest cessi d' essere un vicolo senza uscita; al quale scopo, il Danubio dev' essere aperto alla navigazione e al commercio. »

Poscritta di propria mano: « Affinchè non sorga per avventura una questione, v' ammonisco amichevolmente: « « Siate fedeli seguaci del no« stro Re legale, e della sua dinastia — come sono « io! » »

Questa lettera fu scritta da Szechenyi, mentre era ammalato gravemente e in pericolo di vita.

(*O. D. Post.*)

Zagabria 20 febbraio.

I deputati confinarii ricevettero oggi l' ordine di ripatriare immediatamente; nel dare quest' ordine, non si pose loro in prospettiva di concorrere nuovamente alla Dieta. — Il Vescovo Strossmayer ricevette dal Principe di Montenegro la croce montenegrina; essa gli fu rimessa da Sundecic.

(*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 febbraio.

** Domenica, quasi improvvisamente, moriva monsignor Belgrado, Patriarca di Antiochia *in partibus infidelium*. Egli era stato gravemente ammalato, ed ora si trovava in convalescenza; quando, tutto ad un tratto, mentre conversava con un sacerdote, mandò un grido di dolore e morì. Questo egregio prelato era nato in Udine nel 1809: e venuto da giovane a Roma, v' incominciò la sua carriera prelatizia, che per lui fu coperta di spine. Dapprima, cioè verso il 1840, fu Delegato a Benevento; indi venne promosso alle Delegazioni di Fermo e di Perugia. Da per tutto mostrossi uomo giusto e mite: ed in modo speciale generoso; così che dava più di quello che le sue forze permettevano. E da ciò l' origine di quelle tribolazioni, che in seguito dovevano amareggiargli tanto la vita.

Il Pontefice Pio IX lo volle mandare inter-

(*) Questo programma era estremamemte laconico, e conteneva tre sole parole in lingua magiara, non troppo lusinghiere ai Tedeschi. I giornali ebbero il buon senso di non pubblicare questo strano programma.

nunzio apostoli
grado ha così i
mazia pontifici
importante nel
fra il Governo
dato, pel quale
clesiastica.
Con questo
diplomatica di
ma, fu preconi
nelle Marche. T
da circa quatt
verso i poveri
la sua carità, m
di passività non
crescerle, giudic
vato. E ritiross
te. Il Papa, che
lato, colpevole
so verso la sve
di Patriarca di
minato vicario
na; e da ultim
Moltissimi
per arrolarsi
vani ben vestit
cevuto buona
nuti dal Belgio
Svizzera. Anch
rivate a Civit
Roma se ne v
indossato anco
sti giovani, ar
trano nel corp
da cinquecento
verno ha dovu
per dire che
perchè sono b
annuncia il ze
cattolica per
I cattolici del
pegno di dare
franchi per m
dizione la Sa
offerta. A che
ha poco da sp
meno sono in
gna dunque c
fino a che l' F
così anormale
ne; in una ri
troni, ma l' o
dire che sarà
anni. So però
ma non può
nazioni sanabi
mali, e ricond
pesta.
E Roma
grande tempes
possa difender
di essere la c
venire la capi
gno, che vien
rivoluzionarie
narchici. Lo
demagogico, n
gante minacci
sioni, che i
frenare.
Il minist
sul significato
dre, adoperat
Napoleone III
tore ha volut
era ben natu
gno di nessun
spirituale. La
mero maggior
pre il Papa f
cita come su
Napoleone III
porale del Pa
e, senza parla
Santa Sede n
designato fino
et le Congrès,
ciso di garant
è in conseguen
essere fedele
che coi soldat
romana di 1
importanti. M
cadere, coi lo
rale; niente d
vadano svanit
avrà ceduto, p
quantità di
renze, esso
avvenimenti.
un' armata di
Il prestit
forte non è f
rigettato le o
tri banchieri,
a Parigi a su
che si sono n
dente a socco
I brigant
ritorio di Su
dalle alte mo
che, si sono s

R

Siamo li
colossale del
canale è term
mana hanno
governativo.

L' *Opinio*
scoprire i lad
scultore Duprè
sone sospette
della Stazione
indiziati com
ne arrestò al
tivano per Li

Il *Democ*
che il suo Nu
sco, perchè c
offesa ed oltr

Il Princi
Parma e Bo
quindi si rec
giungerà a Fi

Tra le v
cipe Napoleon
ci ed industri
sua breve dir
ni 19 e 20 c
Stabilimento
ro, d' argento
agata, per co
tro genere di
che tempo tr
cedonio Cand
Porta Nuova

nunzio apostolico in Olanda; e monsignor Belgrado ha così illustrato il suo nome nella diplomazia pontificia, perchè ebbe parte attiva e assai importante nel Concordato, conchiuso nel 1853 fra il Governo dell'Aia e la Santa Sede: Concordato, pel quale venne ristabilita la gerarchia ecclesiastica.

Con questo atto solenne, cessò la missione diplomatica di monsignor Belgrado. Venuto a Roma, fu preconizzato, nel 1856, Vescovo di Ascoli nelle Marche. Tenne il governo di quella diocesi da circa quattro anni: non largo, ma prodigo verso i poveri e chiunque correva ad invocare la sua carità, monsignor Belgrado si era gravato di passività non poche; per cui, non volendo accrescerle, giudicò necessario rinunziare al vescovato. E ritirossi a Roma, vivendo modestamente. Il Papa, che conosceva le virtù di questo prelato, colpevole solo di essere stato troppo generoso verso la sventura, lo volle onorare del titolo di Patriarca di Antiochia nel 1862. Fu poi nominato vicario della patriarcale basilica vaticana; e da ultimo canonico.

Moltissimi giovani sono arrivati dall' estero per arrolarsi nell' armata pontificia; sono giovani ben vestiti, e di modi, che indicano aver ricevuto buona educazione. La più parte sono venuti dal Belgio e dall' Olanda, pochissimi dalla Svizzera. Anche coll' ultimo vapore sono arrivate a Civitavecchia da 150 reclute, e per Roma se ne veggono moltissime, non avendo indossato ancora l' uniforme militare. Tutti questi giovani, arrivati dal Belgio e dall' Olanda entrano nel corpo degli zuavi, il cui battaglione da cinquecento uomini è portato a 1350. Il Governo ha dovuto spedire una circolare all' estero per dire che non si accettassero più volontarii perchè sono bastanti quelli già arrivati. Il che annuncia il zelo, che s' è svegliato nella gioventù cattolica per correre a difesa della Santa Sede. I cattolici del Belgio hanno assunto perfino l' impegno di dare annualmente 600 uomini e 600,000 franchi per mantenerli. Non so se a questa condizione la Santa Sede abbia ricevuto la generosa offerta. A che giova dissimularlo? la Santa Sede ha poco da sperare dai Governi, perchè più o meno sono impotenti tutti a darle aiuto; bisogna dunque che s' affidi al soccorso dei cattolici, fino a che l' Europa si trova in questa situazione così anormale. Siamo in una perfetta rivoluzione; in una rivoluzione, che minaccia non solo i troni, ma l' ordine sociale, per cui non possiamo dire che sarà da qui a cinque, da qui a dieci anni. So però che il disordine può far rovine, ma non può durare; la Provvidenza ha fatto le nazioni sanabili, e perciò metterà riparo a tanti mali, e ricondurrà la calma, dopo sì terribile tempesta.

E Roma papale può solo essere il faro nella grande tempesta sociale, onde bisogna a tutta possa difenderla, non permettere mai che cessi di essere la capitale del mondo cattolico per divenire la capitale del Regno d' Italia; di quel Regno, che viene roso dalla immoralità, dalle idee rivoluzionarie le più contrarie ai principii monarchici. Lo spirito democratico, o a meglio dire demagogico, non è più uno spettro, ma è un gigante minaccioso, alimentato da tutte quelle passioni, che i Principi non hanno voluto o saputo frenare.

Il ministro Rouher ha tolto ogni equivoco sul significato della parola *potere del Santo Padre*, adoperata nel suo discorso dall' Imperatore Napoleone III. Egli ha dichiarato che l' Imperatore ha voluto parlare del potere temporale, ed era ben naturale, perocchè il Papa non ha bisogno di nessuno perchè gli sia serbato il potere spirituale. La Chiesa cattolica può avere un numero maggiore o minore di fedeli, ma avrà sempre il Papa fornito di quell' autorità, che esercita come successore di S. Pietro. Se non che Napoleone III ora che ha ridotto il potere temporale del Papa a così poco, ora che ha permesso, e, senza parlare con riguardi, ha voluto che la Santa Sede non avesse che il territorio attuale, designato fino dal 1860 dall' opuscolo: *Le Pape et le Congrès*, Napoleone III mostra d' essere deciso di garantirne la sovranità. E questa decisione è in conseguenza del trattato del 15, di cui vuol essere fedele esecutore. Perciò egli ha permesso che coi soldati francesi sia formata una *legione romana* di 1200 uomini, e ha fatto altre cose importanti. Ma gl' Italiani sperano sempre di far cadere, coi loro mezzi morali, il Papato temporale; niente di più naturale che le loro speranze vadano svanite. Allorquando il pontificio Governo avrà ceduto, per mezzo della Francia, una buona quantità di debito pubblico al Governo di Firenze, esso potrà tranquillamente aspettare gli avvenimenti. Per la quiete interna, va formando un' armata di 10.080 uomini, e basterà.

Il prestito colla Casa Erlanger di Francoforte non è fatto; il Governo pontificio ne ha rigettato le onerose condizioni, ha pensato ad altri banchieri, e già un versamento è stato fatto a Parigi a suo favore da una Società di signori, che si sono messi alla testa di un progetto, tendente a soccorrere la Santa Sede.

I briganti hanno minacciato Arsoli, nel territorio di Subiaco, perchè la neve, li ha snidati dalle alte montagne. Finora, sono 66 i briganti, che, si sono spontaneamente costituiti.

REGNO DI SARDEGNA

Siamo lieti di poter annunziare che l' opera colossale del canale Cavour è ultimata. Il gran canale è terminato, e dentro la prossima settimana hanno principio le operazioni del collaudo governativo. *(L' App. del 24.)*

L' *Opinione* dice che la Questura giunse a scoprire i ladri, che rubarono le 51 mila lire allo scultore Duprè, ed avendo arrestate alcune persone sospette nella trattoria *Lincoln*, in Piazza della Stazione, giunse a scoprire altri individui, indiziati come autori di quello ed altri furti, e ne arrestò alcuni alla Stazione, nell' atto che partivano per Livorno o per Bologna.

Il *Democratico* di Forlì, del 15, annunzia che il suo Numero dell' 11 fu sequestrato dal Fisco, perchè conteneva un articolo imputato di offesa ed oltraggio alla sacra persona del Re.

Milano 24 febbraio.

Il Principe Napoleone è partito stamane per Parma e Bologna, dove si fermerà tre giorni; quindi si recherà ad Ancona, Perugia e Siena, e giungerà a Firenze fra il 2 ed il 7 p. v. marzo. *(G. di Mil.)*

Tra le varie visite, fatte da S. A. I. il Principe Napoleone ad Istituti e Stabilimenti artistici ed industriali della nostra città, durante la sua breve dimora tra noi, sappiamo che, nei giorni 19 e 20 corrente, egli si recò a visitare lo Stabilimento per la fabbricazione di smalti d' oro, d' argento e colorati, di calcedonia, quarzoagata, per comporre mosaici, tarsie ed ogni altro genere di lavori in vetro, istituito da qualche tempo tra noi per opera del solerte sig. Macedonio Candiani di Venezia, e situato fuori di Porta Nuova al N. 36, con Sala di deposito ed esposizione in via San Maurilio N. 21, palazzo Borromeo. S. A. I., dopo avere nel primo giorno ammirato nella suddetta Sala di esposizione alcuni prodotti di quell' importante manifattura, in diversi generi di mosaico a smalto d' oro e d' argento e colorati, calcedonie, candelabri, ecc., volle nel successivo giorno recarsi a visitare anche l' opificio, assistendo alle molteplici operazioni, che vi si compiono per l'esecuzione degli anzidetti lavori, dimostrando sempre il più vivo interesse per siffatta industria, già celebre nella vicina Venezia, ed incoraggiando colle più benevole parole il direttore dello Stabilimento, sig. Candiani, ed i suoi artisti operai, in gran parte veneti. *(Persev.)*

Abbiamo notizia di tristi fatti di sangue, avvenuti a Pavia.

Due sere sono, veniva proditoriamente colpita nel seno, con un lungo pugnale, la signora Rosa Maggi, vedova Guagnini, d' anni 54, che tiene bottega di drogherie, ottima madre di famiglia. L' assassino la colpiva, mentre, seduta nella bottega, accudiva alle sue faccende. La povera Maggi non ebbe tempo di pronunciare nemmeno una parola, essendo rimasta cadavere sull' istante. La giustizia fa le più diligenti indagini per iscoprire l' assassino.

Il giorno dopo, un soldato d' artiglieria vibrava un colpo di daga alla coscia di una povera donna, e la feriva gravemente. *(Lomb.)*

Da precise informazioni, sappiamo che a Como la tranquillità pubblica non fu ulteriormente turbata, e che la partenza da Milano di due compagnie di granatieri alla volta di quella città fu domandata dal bisogno, che quivi si aveva, di rinforzare la guarnigione, attualmente aggravata di straordinario servigio per essersi collocato un posto di guardia a tutte le porte della città. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Si conferma la voce che il professore Palasciano abbia inviato al ministro della pubblica istruzione la propria dimissione da professore della clinica chirurgica. Da due giorni egli ha già cessato dalle sue lezioni. *(G. di Nap.)*

Il 14 corrente, alla banda Manzo, nel Salernitano, toccò una sconfitta. La *Nuova Vita* dice che, attaccata vigorosamente da un drappello di carabinieri sul piano della Cellica, tra Giffoni, Montella ed Averno, dopo lungo ed ostinato conflitto, la banda lasciò due morti sul terreno ed un terzo gravemente ferito. Dalle rivelazioni di costui si venne a conoscere che lo stesso capo banda Manzo rimase gravemente ferito, onde sperasi che la forza non tarderà ad impossessarsene.

Dopo quattro mesi di cattura e di sofferenze inenarrabili, sono stati finalmente liberati il sig. Wenner e gli altri tre individui sequestrati dai briganti nelle vicinanze di Salerno. Per altro, dice il *Popolo d' Italia*, non sono stati liberati per opera della forza pubblica, ma per virtù del denaro: il prezzo della loro liberazione, secondo alcuni, è stato di 24 mila ducati, e secondo altri di 60 mila.

La celebre causa della così detta reazione d' Isernia, che venne lungamente dibattuta dalla Corte d'Assisie di S. Maria Capua Vetere e dalla stessa giudicata, dietro ricorso in cassazione; si è cominciata a discutere in Napoli il 19 corrente, presso il competente Tribunale. *(G. di R.)*

BELGIO

Brusselles 20 febbraio.

Nell' odierna seduta della Camera dei rappresentanti, il Governo presentò un progetto di legge concernente la riforma elettorale. Secondo questo progetto, avrà il diritto di elezione ogni cittadino in età di 21 anno. Il censo verrà ridotto alla metà ne' Comuni e nelle Provincie per coloro, che avranno frequentato le Scuole medie durante tre anni. Hanno inoltre il diritto di elezione gl' impiegati e gli avvocati. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

La *Patrie* ha la seguente nota, accennata già dal telegrafo:

« È noto come il barone Saillard sia, sul principio del mese, partito con una missione straordinaria presso il Governo dell' Imperatore Massimiliano.

« Dicesi che lo scopo di questa missione, fosse di prendere le necessarie disposizioni pel prossimo ripatrio delle nostre truppe.

« Crediamo sapere che notizie, giunte testè dal Messico per la via dell' Avana, lasciano pienamente sperare il successo della missione del sig. Saillard.

« Dietro una proposta, di cui lo stesso Imperatore Massimiliano avea preso l' iniziativa, si riteneva come possibile di far tornare in Francia, verso la fine del prossimo maggio, un effettivo di 4 in 5000 uomini. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 febbraio.*

Oggi il partito progressista, rifiutando tutte le altre proposte, decise di passare all' ordine del giorno puro e semplice, riguardo al rescritto ministeriale del 18 febbraio. Il centro sinistro si associò a questa decisione. *(FF. di V.)*

La *Prov. Corresp.* d' oggi dice: « La legge sulla stampa protegge soltanto le relazioni della stampa intorno a sedute *pubbliche*, ma non quelle relative ad ulteriori manifestazioni delle Camere; quindi alle pubblicazioni di proposte fatte, di rapporti di Commissioni, di rendiconti su trattative preliminari delle Commissioni e delle frazioni. Siccome questo stato delle disposizioni di legge fu ultimamente trasandato in molteplice modo, il Governo si trova indotto ad accennare come tali pubblicazioni siano inammissibili. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Principe Cuza costretto ad abdicare. — 2. Il *Consorzio nazionale* in Italia. — 3. Le Camere dei deputati a Berlino e Firenze, e i ministri conte Bismarck e generale La Marmora — 4. Il Perù e i nazionali spagnuoli. — 5. Lo stato d' assedio in Irlanda, arresto di Mac-Donnell. — 6. Cause probabili del movimento di truppe russe verso i confini del Sud. — 7. Divisione del debito pontificio adottata in massima. — 8. Indirizzi delle due Camere in Ungheria adottati.

1. La notte del 22 al 23 febbraio fu l' ultima della signoria dell' Ospodaro Alessandro Giovanni I Cuza nei Principati di Moldavia e Valacchia. Una rivoluzione militare lo arrestò durante la notte nel suo Palazzo a Bucarest, e lo costrinse ad abdicare al principato. Sembra che il capo palese di questo movimento sia stato il generale Golesco, il quale è divenuto capo del Governo provvisorio, gli altri due membri del quale sono il colonnello Caralambi Lascar, e Catargi. Il colonnello Giovanni Cuza, Principe della Rumenia, nato il 20 marzo 1820, è stato eletto Ospodaro dall' Assemblea elettorale della Moldavia il 17 gennaio 1859, e dall' Assemblea elettorale della Valacchia il 5 febbraio dello stesso anno. La Principessa Elena Rossetti, ch' egli aveva sposata il 12 maggio 1844, non avendogli dato figliuoli, egli, nel maggio del 1865, adottò a suo figlio ed erede un fanciullo, il Principe Alessandro, nato nel 1864. Cuza nel suo Governo suscitò improvvidamente potenti nemici a sè medesimo. Sanzionando nel 1864 la legge, che secolarizzava i conventi nei due Principati, disgustò il clero e la Porta ottomana, che protestò, sostenuta dalle Potenze europee, eccettuate la Francia e l' Italia. Irritò la rivoluzione europea, sciogliendo i corpi armati dei rifugiati ungheri e polacchi, ed arrestandone i capi. L' Assemblea nazionale ricusò di adottare una nuova legge elettorale nel maggio del 1864, e il Principe la sciolse violentemente con un colpo di Stato, e promulgò uno Statuto complementare della legge fondamentale dello Stato, ed una nuova legge elettorale, e sottomise l' uno e l' altra allo scrutinio popolare, e il popolo li adottò quasi unanime. Questi ed altri fatti suscitarono la cospirazione del dottor Lamberti e del principe Sutzo, la quale doveva abbattere il Governo dell' Ospodaro, ma fu scoperta, ed impedita. Allora il Principe Cuza cercò di rendersi amica la Porta e le Potenze garanti; perciò, recatosi a Costantinopoli a far omaggio al Sultano, ottenne che il suo Statuto complementare fosse sanzionato dalla Porta e dalle grandi Potenze, e che la questione della secolarizzazione dei conventi fosse trattata in un' apposita conferenza delle Potenze garanti. Nell' agosto di quello stesso anno, sfrattò dallo Stato i rifugiati polacchi e gli stranieri prevenuti di delitti politici, emancipò i servi della gleba, e accordò ad essi ed ai Comuni la libera possessione del suolo, che occupavano; introdusse il calendario gregoriano negli affari postali e telegrafici, e ottenne che la nuova Camera confermasse tutti i suoi decreti emanati dopo il plebiscito del 14 maggio 1864. Dichiarò indipendente la Chiesa della Rumenia dalla Chiesa così detta ecumenica di Costantinopoli, quanto ai dogmi della fede, e avendo ricevuto dai rappresentanti delle Potenze una Nota identica, che estende ai due Principati i trattati conchiusi colla Turchia, diede loro una risposta evasiva. Il Principe voleva stabilire la sua dinastia, ebbe coraggio ed iniziativa, ma si procacciò grandi inimicizie, e ciò che non è riuscito al dott. Lamberti è riuscito al generale Golesco. Non è facile ancora il riconoscere con certezza da qual parte sia venuto il colpo di grazia al Principe Cuza, ma bisogna confessare che una catastrofe si prevedeva. È una fortuna ch' essa abbia avuto luogo senza spargimento di sangue. La città di Bucarest celebrò la caduta del suo Principe con una generale illuminazione, e l' Assemblea legislativa, nella sua tornata del 23, elesse e proclamò Principe della Rumenia il fratello del Re del Belgio, Filippo Conte di Fiandra, che ha 29 anni, ed è tuttavia nubile. In un secolo eminentemente rivoluzionario come il nostro, la rivoluzione della Rumenia non sorprenderà nessuno, anzi non pochi la riputeranno un preludio d' altre maggiori, di cui forse sarà turbata l' Europa nel 1866; ma nessuno attribuirà la caduta del Principe alla sola cagione del cambiamento di Ministero, come ha fatto l' *Europa* di Francoforte.

2. Per fare un contrapposto al *Denaro di S. Pietro*, il deputato Ricciardi aveva proposto, il 17 giugno 1861, alla Camera dei deputati in Torino il *Denaro d' Italia;* allora la *Gazzetta del Popolo* mise in ridicolo la proposta e il proponente, e la Camera non volle saperne. Nel 1866 la *Gazzetta del Popolo* ha invece proposto di formare un *Consorzio nazionale* per pagare i sei miliardi di debito, che aggravano la nuova Italia; ma anche questa proposta non è accolta collo stesso favore da tutta la stampa italiana. L' *Opinione* la approva come *manifestazione nazionale, non già come un provvedimento di finanza, che procurerebbe all' Italia disinganni dolorosi.* L' *Unità Italiana* fa un caldo appello agli operai, consigliandoli a non pagar nulla, se non si promette loro formalmente il conquisto di Roma e del Veneto. Nel *Diritto* leggiamo due lettere: una della signora contessa Mad. Aldobrandini Papadopoli, che offre 2000 lire; la seconda del sig. J . . . ., che offre 300 lire, a patto che, raccolto il primo miliardo, o almeno il primo mezzo miliardo, si adoperi quel denaro, non già a pagar debiti, ma a bruciar polvere e scagliar bombe! Un giornale di Genova propone invece, quando le offerte spontanee abbiano prodotto un miliardo e mezzo, che lo Stato riduca la rendita al 3 o al 3 ½ per cento, oppure esibisca il 70 per cento a' suoi creditori. È questa una maniera di pagare i debiti all' uso dei falliti. In un Cantone della Svizzera è stato ridotto al 4 l' interesse del 5 per cento, ma chi non voleva la riduzione, riceveva integralmente il suo capitale. Ad ogni modo, l' intenzione di pagare i debiti è buona e lodevole, e noi auguriamo all' Italia di poter raccogliere, se non i sei miliardi, che sarebbero necessarii ad estinguere il debito, almeno uno per estinguerlo in parte, ma ne dubitiamo. La ricchezza pubblica italiana produce 1400 milioni di rendita pubblica all' anno. Ci vorrebbe pertanto il reddito di quasi quattro anni e mezzo di tutta l' Italia sarda per pagare i sei miliardi di debito, e gl' Italiani intanto di che vivrebbero? Supposto il massimo entusiasmo per pagare i debiti, noi non crediamo che si potranno raccogliere in offerte spontanee neppure 500 milioni, a meno che il Re, i Principi, i ministri, i gran signori, tutti gl' impiegati, la marina e l' esercito non vogliano fare i maggiori sacrifizii possibili. Anche negli Stati Uniti è stata aperta una sottoscrizione per pagare in parte o in tutto il debito dello Stato, ma non è riuscita. Al postutto, la proposta del *Consorzio nazionale*, quand' anche dovesse riuscire, non proverebbe altro se non che lo stato delle finanze del nuovo Regno è veramente disperato.

3. La Camera dei deputati a Berlino è stata aggiornata. In tal modo, il sig. di Bismarck ha le mani libere, ma esso è gravato eziandio d' una maggiore responsabilità. Scioglierà egli la Camera, convocando gli elettori a nuove elezioni o farà da sè, lasciando i deputati alle loro case? Il primo di questi partiti ci sembra più probabile. Il sig. di Bismarck è press' a poco nelle condizioni del generale La Marmora, ed è probabile che il secondo segua l' esempio del primo. La Camera di Firenze è in aperta collisione col Ministero, come la Camera di Berlino lo è col Ministero prussiano. I capi dei due Ministeri sono adunque press' a poco nelle medesime condizioni, perciò il loro contegno verso le Camere sarà probabilmente lo stesso. Il Governo prussiano fece chiudere la sala di riunione d' un' Associazione d' operai perchè si era frammischiata negli affari della Camera, ed aveva proposto un indirizzo al presidente; poi limitò severamente il diritto, che hanno i giornali, di produrre le discussioni delle Camere. Troncare la lingua alle Associazioni ed ai giornalisti, è lo stesso che impedire lo sfogo ai fuochi sotterranei; è lo stesso che comprimere la valvola di sicurezza della caldaia a vapore. Impedito lo sfogo, nascono i tremuoti, e nasce lo scoppio. Il procedere del sig. di Bismarck è ardito, ma è anche pericoloso.

4. Il Perù avendo stretto alleanza offensiva e difensiva col Chilì contro la Spagna, e avendo dichiarata la guerra a questa Potenza, ha ricusato agli Spagnuoli, che sono stabiliti in quella Repubblica, la facoltà di ritirarsi, e li ha costretti a inscrivere in un registro i loro nomi e le loro proprietà, per potere, all' uopo, esercitar rappresaglie. Non pochi giornali in Europa sostengono questo contegno, e perchè il Chilì e il Perù sono Stati repubblicani, essi reputano giusti tutt' i loro atti. Per altro, il contegno del Perù è degno di biasimo, perchè tutte le nazioni civili, quando dichiarano la guerra ad uno Stato, dànno a' suoi nazionali il diritto di ritirarsi o di rimanere assoggettandosi strettamente alle leggi del paese. Le proprietà e le vite sono rispettate; ma non così avviene nella Repubblica del Perù, la quale, dice un giornale, si foggia ad imitazione della Regina del Madagscar o dell' Imperatore dell'Abissinia.

5. Il movimento delle truppe dall' Inghilterra per l' Irlanda continua. Il 21 febbraio, passò da Liverpool il primo battaglione delle coldstream-guards e l' 85.° reggimento d' infanteria, accompagnato da 80 ingegneri. Giunte a Dublino, quelle truppe saranno ripartite nei vicini villaggi. La sera del 20 febbraio è stato arrestato a Dublino l' amico intimo, il confidente di Stephens, Patrik J. Mac Donnell, che si teneva latitante da qualche tempo. Due mesi sono, la Dogana aveva sequestrato una cassa d' armi, che gli era diretta. La polizia seppe che Mac Donnell era, dopo Stephens, il secondo capo dei Feniani, e ne faceva le veci, mentre Stephens era imprigionato nel carcere di Richmond. Esso è stato trovato nascosto in North-King street, dietro una casa, e il suo arresto è riputato un colpo terribile ai Feniani. Si assicura che Stephens è sempre a Dublino, e che l' arresto di Mac Donnell gli toglie il più sicuro de' suoi agenti. Mac-Donnell è nella prigione di Montjoie. La Polizia continua gli arresti, e le scoperte d' armi e munizioni dei Feniani a bordo de' battelli a vapore. La proclamazione dello stato d' assedio in tutta l' Irlanda prova che l' Inghilterra conosce il bisogno della repressione, e che lo pratica largamente, malgrado che i suoi uomini di Stato biasimino gli altri Stati di praticarlo.

6. Il concentramento di truppe russe a' confini del Sud, è stato smentito da' giornali di Vienna, ma non già un movimento di truppe nell' interno. Forse in questo movimento di soldatesche ha avuto ingerenza il sospetto de' moti avvenuti nella Rumenia. Alcuni giornali hanno attribuito a' movimenti di truppe russe l' intento della Russia di agire sul Danubio, o d' intervenire negli affari de' Ducati; ma è più probabile che la Russia miri piuttosto a' Principati danubiani, de' quali tutt' i giornali in relazione colla Russia si occupavano in questi ultimi giorni con presagi inquietanti.

7. La *Patrie* assicura che i negoziati per la spartizione del debito pontificio hanno stabilito la spartizione in massima, e che la quotità, che se ne assumerà il Governo di Firenze, sarà determinata a Parigi da un' apposita Commissione.

8. Gl' indirizzi della Camera de' deputati e di quella de' magnati ungheresi sono stati adottati, e saranno presentati a S. M. l' Imperatore da apposite Commissioni. Ora i desiderii dell' Ungheria sono conosciuti, e sarà importantissimo il conoscere la risposta, che a quegl' indirizzi darà il Sovrano. (Σ.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 febbraio.

L' odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dichiara prette invenzioni le voci intorno a cangiamenti personali nel Consiglio de' Ministri, come pure le combinazioni e le manifestazioni aspettate in relazione con ciò. *(O. T.)*

Pest 22 febbraio.

La deputazione croata, composta de' deputati Suhaj e Mrazovic, presentò oggi, alle ore 2 pom., l' indirizzo a S. M. in udienza solenne. Il deputato Suhaj sostenne l' ufficio d' oratore, e disse in sostanza quanto segue: « La Dieta croata è guidata dal sublime pensiero del Manifesto di settembre, e s' attiene fermamente a' diritti inalienabili; ma nondimeno è pronta a porre in armonia gl' interessi vitali della Croazia con quelli del trono e colle esigenze della Monarchia, fondate sulla Sanzione Prammatica, come pure, cogl' interessi di quel Regno, con cui la Croazia divise per 800 anni le gioie e i dolori. » Finalmente, l' oratore pregò che sia sancita in massima l' Università slava meridionale, ed espresse il desiderio che venga presto il giorno di giubilo e di salvezza, in cui i paesi riuniti sotto la corona di S. Stefano potranno fare omaggio al loro Re coronato. La deputazione venne invitata alla mensa di Corte. S. M. l' Imperatore accolse la deputazione nell' uniforme del reggimento confinario dei Liccani, e le rispose in lingua tedesca, mentre la deputazione tenne il suo discorso in lingua croata. *(O. T.)*

Pest 23 febbraio.

S' attende per la prossima settimana la nomina d' un Ministero ungherese. Dicesi che Apponyi sarà nominato Ministro presidente. Circolano varie liste di Ministri. — Le LL. MM. onorarono oggi della loro presenza il teatro nazionale. Fragorosi *Eljen* risonarono all' arrivo ed alla partenza delle LL. MM. *(FF. di V. e Diav.)*

Pest 24 febbraio.

Ieri la Camera de' deputati terminò la discussione speciale del progetto d' indirizzo. Sabato ne avrà luogo la seconda lettura, e si stabiliranno le disposizioni intorno alla consegna dell' indirizzo. *(O. T.)*

Zagabria 23 febbraio.

Notizie dirette da Pest fanno credere un sicuro accordo fra l' Ungheria e la Croazia. Entrambe le parti si faranno reciproche concessioni; però il dualismo pare cosa decisa. *(FF. di V.)*

Firenze 23 febbraio.

Si legge nel *Corriere Italiano*: « Oggi scade il termine della denunzia del trattato di commercio austro-sardo; mancando questa, il trattato intendesi prorogato per un altro quinquennio. Non essendo stato denunziato, le cose rimangono nello *statu quo*; quindi applicasi a tutto il Regno d' Italia per le provenienze austriache di terra e di mare il trattato austro-sardo del 1851. » *(FF. SS.)*

Torino 24 febbraio.

Stamane scoppiò un grande incendio nei magazzini e laboratorii della Stazione ferroviaria di Porta Nuova. Il fuoco non è ancora del tutto spento. Dicesi il danno rilevantissimo. *(FF. SS.)*

Bucarest 23 febbraio.

È composto il nuovo Ministero: Giovanni Ghika, esteri — Demetrio Ghika, interni — Cantacuzeno, giustizia — Rossetti, culti — Lecci, guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 22 febbraio.

Lisbona 22. — La Camera dei deputati respinse una proposta, tendente a biasimare il Governo d' aver ordinato la partenza del generale Prim. — Il generale recherassi a Gibilterra. *(FF. SS.)*

Parigi 23 febbraio.

Costantinopoli 22. — Mehemet Kiprisly è nominato ministro delle finanze, in luogo di Mustafà. *(FF. SS.)*

Parigi 24 febbraio.

Lettere da Roma annunziano che il Cardinale Antonelli diramò una circolare, ordinando la sospensione dell' invio di volontarii a Roma. L' armata pontificia è completa. *(FF. SS.)*

Berlino 23 febbraio.

La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « La Prussia, appoggiata su motivi di diritto, dee procurare l' ordine nell' Holstein. L' augustemburghismo demoralizza gli abitanti, ed il primo passo del definitivo è l'allontanamento di questo. » — Il ministro conte Wartensleben accusa il deputato Frese per offese. *(FF. di V.)*

Amburgo 23 febbraio.

La *Gazzetta d' Amburgo* ha un telegramma da Berlino, secondo cui sarebbe prossima la pubblicazione d' un proclama reale al popolo, nel quale si farà emergere l'annessione dei Ducati. — Da Berlino sarebbe partito nuovamente l' invito per Pietroburgo di pronunciare un giudizio arbitrale nella questione dei Ducati; la proposta sarebbe però stata rispinta, perchè l' idea principale sarebbe analoga a quella dell' invito francese al Congresso. — Non è improbabile che si voglia introdurre qui il sistema francese delle ammonizioni alla stampa. *(FF. di V.)*

Kiel 21 febbraio.

Molti proprietarii di beni nobili dello Schleswig-Holstein hanno deciso di presentare a Berlino ed a Vienna un contro-indirizzo, nel quale protestano contro l' unione personale, e dichiarano di attenersi fermamente all' autonomia dello Schleswig-Holstein ed a' diritti di quel paese. *(FF. di V.)*

Panama 1.° febbraio.

La flotta peruviana è partita per raggiungere la flotta chiliana, coll' ordine d' aprire immediatamente le ostilità. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 febbraio.

(Spedito il 26, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 45 ant.)

Domani, ambedue le Camere della Dieta ungherese presenteranno all' Imperatore il loro indirizzo. — Le LL. MM. ritorneranno a Vienna alla fine della settimana. — Un tentativo di fuga del Principe Cuza andò a vuoto. — Corre voce che la Russia armi la flotta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 24 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga di 4.1mm e si è generalmente abbassato durante le 24 ore. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Milano di 6. 8° C.°, però nelle regioni di S.-E. è sotto. I venti predominanti sono deboli, meno a Szeghedino, ove soffiano da Ovest abbastanza forti. Il cielo è in generale coperto.

25 *detto.* — Il barometro in generale è sotto il normale, come nell' Adriatico di 5. 3mm. In Sud dell' Osservatorio, abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Clagenfurt di 6. 1° C.° In Adriatico vento da Est abbastanza forte e cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 24. — Continua la disposizione di forti pressioni d' ieri. Il barometro segna 750mm a Nairn e Stoccolma; 765mm a Valenza, Dignone, Cotte, Livorno, Cronstadt e Kiel; 760mm a Gibilterra e Lesina. Venti generalmente deboli sulla Penisola e forti da S.-E. a Tarifa. Pioggia ad Antibo, e mare agitato a Tolone, come ad Aiaccio.

25 *detto.* — Il barometro segna 764mm a Skudesnoes; 760mm a Nantes, Parigi, Cracovia e Valdai; 765mm a Baionna, Besanzone, Cette e Gibilterra; 753mm ad Aiaccio. Centro di depressione verso la Corsica e la Sicilia. Mare grosso ad Aiaccio ed a Marsiglia. Venti forti da N. a Roma.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 24, 25 *e* 26 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 24. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

25 *detto.* — Vento da tramontana moderato, mare leggiermente agitato e pioggia.

Trieste 24. — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

25 *detto.* — Vento da greco forte, mare leggiermente agitato e pioggia.

Lussinpiccolo 24. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

25 *detto.* — Vento da greco forte, mare agitato e pioggia.

Lesina 24. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

25 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.*

Budua 23. — Vento da tramontana debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

24 *detto.* — Vento da greco debole, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

25 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.)*

(V. il Gazzettino mercantile nella quarta faccia.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 23 febbraio	del 24 febbraio
Metalliche al 5 p. %	61 90	61 80
Prestito naz. al 5 p. %	64 90	64 50
Prestito 1860	80 70	80 05
Azioni della Banca naz.	741 —	738 —
Az. dell' Istit. di credito	145 50	143 80
cambi		
Londra	102 50	102 40
Argento	102 —	102 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 90	4 87

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 32
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	678 —

Borsa di Londra del 24 febbraio.

Consolidato inglese	87 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 1615-57. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 31 gennaio p. p., N. 32429, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della R. Strada interna di questa città, da Castelvecchio a Porta Nuova pel quinquennio che deve aver principio col 1.° gennaio 1867, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2123:50; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antimeridiane, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2124, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è se non che dopo la Superiore approvazione come sopra.

L'assuntore sarà anche obbligato al versamento nell'I. R. Cassa di finanza della somma di fior. 500 in argento, a tenore e per gli effetti dell'art. IV dei capitoli generali d'appalto da osservarsi in ogni sua parte.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito di garanzia dell'appalto, sarà svincolato alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I Tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 772 VI. 188.

Provincia di Padova. — Distretto di Padova.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Saonara, per rinuncia data dal signor dott. Burlini, e che per ciò è aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v., coll'assegno di fior. 400 a titolo d'onorario, e di fior. 50 per indennizzo del cavallo.

Le istanze coi relativi documenti saranno prodotte al protocollo del R. Commissariato, o della Deputazione. La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Padova, il 7 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N. 338. IV 20. 197.

Congregazione municipale della città di Lendinara.
AVVISO.

In seguito a riverito Decreto 12 corrente, N. 384, dell'onorevole Collegio provinciale, devesi appaltare, mediante asta, la conduzione del Caffè con bigliardo, magazzini annessi, e mobili, tutto di proprietà comunale, dall'epoca 1.° aprile 1866 a tutto 29 settembre 1871.

La mercede annua di fitto dei locali viene pretesa in fior. 366; salvo i risultati d'asta.

In quanto ai mobili si pagherà come altro affitto il 5 per % ogni anno, sul valore capitale dei mobili stessi.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fiorini 100, oltre altri fiorini 30 per le spese d'asta, e del contratto.

Approvata l'asta, sarà obbligo del deliberatario di prestare una fideiussione corrispondente al canone di due anni del complessivo fitto, entro quindici giorni dal ricevuto Avviso.

Qualora poi egli mancasse a tali pratiche, dovrà sottostare alle alternative di rigore, comminate dal Capitolato d'appalto.

L'asta sarà tenuta presso il Municipio nei giorni 7, 9 e 10 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, ferma in ogni esperimento l'ultima offerta.

L'asta sarà esperita a termini del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive disposizioni.

Saranno accettate schede suggellate, purchè prodotte a senso di legge.

Gli ulteriori patti sono contenuti nel Capitolato d'appalto d'asta, che resta ostensibile agli aspiranti presso la Congregazione provinciale, nelle ore d'Ufficio.

Dal palazzo municipale.
Lendinara, il 19 febbraio 1866.
Il Podestà, LORENZONI nob. dott. VITTORIO.
L'Assessore, Sebastiano nob. Milani.
Il Segretario, Alessandro Secchieri.

187.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 marzo p. v., resta aperto nuovamente il concorso alla Condotta medica del Comune di Villa di Villa, coll'onorario di fiorini 450, più fior. 75 pel cavallo.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Il Comune ha 3100 abitanti, dei quali 1350 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este, 8 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario, BARPI.

178

N. 210. Commercio.

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto di Lonigo.
La Congregazione municipale della città di Lonigo
AVVISA:

Cadendo in quest'anno nel 9 aprile
la festa
DELL'ANNUNCIAZIONE DI MARIA VERGINE
la rinomata
FIERA DEL 25 MARZO
solita a tenersi in questa città, avrà luogo nei tre giorni **10, 11 e 12 aprile** suddetto, il che sia di notizia specialmente ai commercianti sì nazionali che esteri.

Lonigo, 10 febbraio, 1866.
Il Podestà, GIACOMETTI dott. CARLO.
L'Assessore, Dalla Torre Francesco.
Il Segretario, G. Fioriani.

193

Società Albini Orio.

Dispensati i Cartoni originarii e la semente acclimata, commessici a tutto gennaio p. p., siamo in grado d'accettare delle nuove commissioni di **Cartoni originarii** del **Giappone** e semente **giapponese** di La riproduzione, acclimata in Brianza, a bozzolo color zolfino e bianco, a piacimento del committente, tanto a prezzo che a prodotto ed a condizioni limitate, da non temere, relativamente alla qualità commessa, qualunque onesta concorrenza.

Gl'incontestabili brillanti risultati ottenuti dai nostri committenti, anche la p. p. primavera, dalla semente originaria e dall'acclimata, mentre ci furono guida nei nuovi acquisti di Cartoni a Jokohama e nella confezione della semente in Brianza, proveniente preferita in Francia anche negli anni più prosperi, ci promettono il più bell'avvenire del prossimo collocamento. Tanto i Cartoni che la semente in scatole porteranno il timbro della Società.

Milano, dallo studio, ALBINI ORIO.

Per le condizioni e Commissioni, rivolgersi ai soliti signori incaricati.

Vicenza, 18 febbraio 1866. E. RIZZETTO.

PROMESSE
INTIERE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA del
Prestito dello Stato dell'anno 1864,

nella quale vi sono vincite di fior. **250,000, 220,000, 200,000, 50,000, 25,000, 20,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000** ec., ec. trovansi vendibili presso il sottoscritto **a fior. 1:75 l'una.**

Le commissioni da terraferma si eseguiscono prontamente verso spedizione dell'importo franco.

GIUS. ZECCHIN fu LOR.°
Cambia-valute, S. Marco.
Procuratie Vecchie N. 142.

182

La Società in liquidazione
RADICE, PIANTANIDA E COMP.

Avvisa di essere disposta a devenire alla vendita in via assoluta del proprio Stabilimento in Valdagno di distillazione degli schisti bituminosi, con tutte le macchine, attrezzi, utensili, prodotti oleosi, preparati chimici, e quant'altro si trovasse nello Stabilimento medesimo, e coi diritti ad essa spettanti verso la Società montanistica di Venezia, per la somministrazione degli schisti della miniera di Valdagno.

Avvisa pure i sigg. applicanti, che per le analoghe trattative potranno rivolgersi, entro, e non più tardi del mese di marzo p. v., allo Studio, situato in Verona, parrocchia S. Nicolò, casa Ravignani, del sig. **notaio dott. Teodoro Ravignani**, dal quale avranno gli schiarimenti di cui abbisognassero, o che richiedessero. Verona, 16 febbraio 1866. 177

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2431. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Società in accomandita sotto la ragione fratelli Giacomuzzi fu Angelo e C.°, esercente in conterie, smalti ed altro, è passata allo stato di liquidazione; e vennero inscritte nel Registro di commercio le firme dei liquidatori nelle persone dei sigg. B. M. Cuniali e Gio. Paulovich.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2778. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Alberto Corradi, avente Stabilimento principale in Verona, di cui Carlo Corradi fu Silvino è unico proprietario e firmatario, che si sottoscrive: p. A. Corradi Carlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 febbraio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 542 Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel Registro di commercio per le firme singole di questo Tribunale, qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente Ditta: Francesco Turri fu Bernardo, farmacista, con esercizio di farmacia in Stienta, senza figliali, e di cui è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 febbraio 1866.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 1415. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori verso la eredità di Municella Gottardo fu Paolo, qui defunto il 2 gennaio 1862, con testamento dichiarato nullo da conformi decisioni, a prodursi avanti questa Pretura nel giorno 9 marzo p. v. v., alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure, volendo, a presentarle in iscritto, avvertendoseli che, in caso contrario, se la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la medesima altro diritto, fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 9 febbraio 1866.
Per il Cons. Pretore impedito,
ROSA Agg.
Fontana.

N. 644. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del nob. Francesco Anselmi di Serravalle, ed in odio dei signori Bonaventura Tona fu Domenico e dott. Francesco e Valentino Tona, di lui figli, di Lamosano, il primo ed il terzo di Lamosano, ed il secondo ora ad Albignasego, ed in confronto dei creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 6, 20 marzo e 6 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli incanti nella residenza di questo Uffizio, presso il quale restano ispezionabili i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante risponde soltanto del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè esso copra l'importo delle sussistenti ipoteche, ritenuto che l'esposto prezzo di stima relativamente ai fondi NN. 11, 12, 13, 14, 15, una quarta parte dei quali appartiene a Tona Anna di Bonaventura, viene corrispondentemente ridotto ai tre quarti del valore rispettivamente applicatovi.

III. Gli stabili verranno subastati dapprima separatamente uno per uno, e quindi congiuntamente ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all'acquisto cumulativo eccede od eguaglia il complessivo importo delle singole partite, l'offerta cumulativa verrà prescelta a tutte le altre singole oblazioni.

IV. Il creditore esecutante per tutti i beni indistintamente, e gli altri creditori inscritti pei beni colpiti dalle rispettive ipoteche verranno ammessi alla subasta senza alcun previo deposito. Gli altri offerenti verranno ammessi a fare oblazioni soltanto verso il deposito di una quinta parte del prezzo di stima, a seconda del valore di quei beni al cui acquisto essi aspirano.

V. Ogni deliberatario in proporzione dell'importo della rispettiva delibera, avrà l'obbligo di concorrere, entro un mese dalla seguita delibera, al pagamento delle spese occorse nella esecuzione, giusta la specifica che verrà rassegnata dal procuratore dell'esecutante alla giudiziale liquidazione.

VI. Diffalcato il deposito come sopra verificato, diffalcata la somma corrisposta in rimborso delle spese esecutive, ogni deliberatario dovrà pagare il prezzo offerto in moneta legale, ossia in fiorini effettivi, o sull'istante, o tostochè sarà stato giudizialmente deciso a chi spetti il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere insieme al prezzo ed in aumento di esso l'interesse nella ragione del 5 per all'anno.

VII. Ogni deliberatario conseguirà tosto il possesso, e dopo il pagamento del prezzo l'aggiudicazione della sostanza deliberatagli.

VIII. Le spese successive alla delibera, e da essa dipendenti, non eccettuate le tasse di trasferimento incombono al deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Comune censuario di Irrighe.

1. Prato con stalla e Casera a Cruden, in Ditta intestato Tona Bonaventura di Domenico, estimo stabile NN. 2029 usque 2043; provvisorio NN. 1522, 1523, 1592, 1616, superficie pert. 35.52. Valore di stima a. L. 2930.

2. Prato a Rodaja di sotto, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Ventura, estimo st. NN. 2167, 2168; provv. N. 266, superficie pert. 1.19. Valore di stima a. L. 78:60.

3. Zappativo a Perdeller, in Ditta Tona Valentino di Ventura, estimo st. N. 2097; provv. NN. 1222, 1223, superficie pertiche 0.57. Valore di stima austr. Lire 103:40.

4. Stalla con aia e prato a Vamera, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Ventura, estimo st. NN. 1882, 1883, 1884, 1887, usque 1892: provv. NN. 1394, 3301, superficie pert. 2.71. Valore di stima a. L. 560.

Comune cens. di Lamosano.

5. Casa con corte in Lamosano, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. N. 1; provv. N. 2853, superficie pert. 0.16. Valore di stima austr. Lire 1500.

6. Zappativo a prato, in Ditta suddetta, estimo stabile N. 392; provv. N. 3066, superficie pert. 1.00. Valore di stima austr. Lire 214:50.

7. Zappativo e prato a piazzola, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 700, 701, 702, 703, provv. NN. 1130, 3077, superficie pert. 3.93. Valore di stima a. L. 450.

8. Prato con poco zerbo e sasso nudo a Campariol, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 1180, 1181, 1182; provv. N. 3079, superficie pert. 2.54. Valore di stima a. L. 230.

9. Prato le Rive, in Ditta suddetta, estimo st. N. 1683; provv. N. 2868, superficie pert. 4.25. Valore di stima austr. Lire 420:60.

10. Prato le Rive ed a Canei, in Ditta Tona sacerdote Domenico, Valentino, Francesco ed Anna di Bonaventura, estimo st. NN. 1682, 2497; provv. N. 3072, superficie pert. 4.80. Valore di stima a. L. 575.

11. Zappativo a Pissort, in Ditta suddetta, estimo st. N. 213; provv. N. 4058, superficie pert. 0.30. Valore di stima a. L. 60.

12. Arativo con ciglio prativo a Dogos, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 301, 302; provv. N. 4055, superficie pert. 1.09. Valore di stima a. L. 265.

13. Aratorio con poco prato a Cartolana, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 311, 312, 2395; provv. N. 3939, superficie pert. 1.24. Valore di stima a. L. 275.

14. Zappativo a Luder, in Ditta suddetta, estimo st. N. 338; provv. N. 4048, superficie pert. 1.01. Valore di stima austr. Lire 280:50.

15. Zappativo con poca varra a Rorre, in Ditta Tona Domenico di Bonaventura, estimo st. NN. 181, 182, 2367; provv. N. 438, superficie pert. 1.10. Valore di stima a. L. 198:20.

16. Zappativo a Foradrio, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. NN. 2345, 2348, 2350; provv. N. 2871, superficie pert. 0.57. Valore di stima a. L. 123.

Comune cens. di Chies.

17. Zappativo vitato e prato a Chibò, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Bonaventura, estimo st. N. 2376; provv. N. 3766, superficie pert. 2.18. Valore di stima a. L. 315.

18. Aratorio, prato boscato e casa colonica nella località detta le Vizze, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. NN. 623, 624, 625, 627, 628, 629, 634 635, 2549, 626, a. 631, a, 2535, 2792; provv. N. 3985, superficie pert. 19.46. Valore di stima fior. 1228:10.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, Piazze di Belluno e Lamosano, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., DE POL.

N. 366. 2 pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 29 novembre 1865, N. 9294, di Campanaro Matteo e Maria fu Antonio minori, rappresentati dalla loro madre Giovanna Campanaro di Recoaro, contro Turcato Antonio di detto luogo, condannato, in curatela dell'avvocato dott. Valle, si terranno in questa Pretura nei giorni 20 marzo, 5 e 16 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita esecutiva mediante asta dei sotto descritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà previamente il decimo dal valor di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo qualunque prezzo, purchè coperti i creditori inscritti.

III. I fondi sono venduti come si trovano senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante con ogni onere di aggravio inerente.

IV. Il possesso materiale è dalla delibera, a partire dalla quale dovrà il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti ai fondi, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. In conto del prezzo pagherà il deliberatario in mano dell'esecutante o suo procuratore tutte le spese esecutive occorse fino alla delibera entro otto giorni dopo intimatogli il giudiziale Decreto di liquidazione, ed entro 15 giorni dalla delibera pagherà le imposte arretrate che fossero insolute.

VI. Il pagamento del prezzo residuante dopo il deposito, e le spese ed imposte suddette, sarà fatto entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduazione, o se la graduazione segue convenzionale, entro giorni 14 dopo che la medesima sarà approvata dal giudice.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini metallici, e non diversamente.

VIII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

IX. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione della proprietà e altro, starà a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni seguenti, si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito, nè potrà pretendere a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Beni da subastarsi.

Pert. metr. 0.11, casa colonica sita in Recoaro contrà Turcati nel Comune censuario di Obante in mappa al N. 853, colla rendita di L. 3:36, stimata fior. 105.14.

Pert. metr. 0.04, stalla, posta come sopra, nel detto Comune cens. al N. 855, colla rend. di L. 0:48, stimato fior. 16.

Pert. metr. 0.35, prato con piante sito come sopra, nella mappa suddetta al N. 801, colla rendita di a. L. 0:88, stimato fiorini 15.

Pert. metr. 0.40, prato con qualche pianta in detta località, in mappa al N. 1873, colla rend. di L. 0:23, stimato fior. 8.24.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 gennaio 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 3081. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ferracini, assente d'ignota dimora, che Lugrezia Zuanelli di Toscolano coll'avvocato Valvasori, produsse in suo confronto la petizione 10 febbraio corr., N. 3081, per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 6744:10 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Toscolano 28 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 21 marzo p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Ferracini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 3005. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lomb.-Ven., di ragione dei coniugi Maddalena Buria e Spiridione Jovon, venditore di vestiti fatti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto 1866, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Pietropoli, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Gastaldis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 maggio p. v., alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 2, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 11 febbraio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio.

Fino da sabato sono arrivati: da Roma, lo sch. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, con pozzolana per Wiel; da Marsiglia, il brig. austr. *Strada Ferrata*, cap. Ballarin, con zuccheri ed altre merci per Cesare d'Isaia, Elia Rietti, Abr. Aless. Levi, Bembo, Della Vida ed altri; ieri poi da City Point, bark austr. *Cristoforo Colombo*, cap. Soich, con tabacco all'I. R. Fabbrica, e da Liverpool, il vap. ingl. *Marathon*, con merci a G. Sarfatti.

Si raggiunse il prezzo negli olii di d.i 230, collo sconto 14 per % in partita, e questo sconto non si vorrebbe più acconsentire al dettaglio, anzi appena del 12 per %. Olio di Ortona si pagava a f. 30, sconto 2 per %. Gli zuccheri, pronti, si pagavano, fino da sabato, a f. 22, e pare che per la roba pronta difficilmente si possa ottenere prezzo al disotto di questo, perchè tenue è la quantità arrivata, e divisa in varie mani. In Alessandria, il 12 corr., i cotoni erano al ribasso; chiusero più fermi; le farine ribassate, ed il riso ben anco per molti arrivi; i cereali, all'incontro, mancavano, tanto indigeni che esteri. Arrivarono ard. 18,299 seme di cotone; le vendite ard. 9795 da P. T. 62 a 70; Zagzig a 52. Il telegrafo di Londra porta 1/2 di ribasso nel cotone. Middling Orleans 18 7/8; Middling fair 14 1/4. Zucchero, 1/2 di aumento; caffè, 1/2 ad 1 di ribasso. Sego, 47 1/2. Granaglie, invariate. Cambio Vienna e Trieste, 10:62 1/2 a 67. Tassa, 7 per %. Consolidato, 87 1/2 a 5/8. Vendite dei cotoni nella settimana, balle 56,600; ieri, 8000; deposito, 418,700.

Invariate ognora le valute; le Banconote si cercavano a 98 1/4 ed erano mancanti; fermezza in tutti i prestiti, ma con poche transazioni; la rendita ital. venne portata fino a 61. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Marovich M., con 12 bar. scoranze, 48 col. frutti, 3 cas. chincaglie, 15 col. zucchero, 6 col. rum, 1 col. acquavita, 15 col. olio, 20 col. caffè, 2 col. mandorle, 22 col. vetro rotto, 12 col. sego, 10 col. lana, 3 col. vino, 18 col. pelli, 1 col. stracci, 2 col. soda, 1 col. colofonio, 200 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 18 col. frutti, 64 col. agrumi, 3 col. anici, 6 col. caffè, 2 bot. allume, 2 col. vallonea, 1 col. olio giorg., 2 col. olio pesce, 6 col. lamerini, 1 col. pelli, 29 col. tabacco ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 200 sac. farina bianca.

Per *Londra*, piroscafo inglese, *Atlas*, di tonn. 578, cap. Loggett A., con 664 bal. canape, 6 bal. stracci, 7 col. radice di trebia, 292 col. conterie, 9 col. mobilie e vetrami, 38 bot. pannello, 1250 pez. legname di noce, 1634 maz. scopette, 6450 staia avena.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 30 col. farina gialla, 10 col. manifatt., 25 col. verdura, 64 col. frutti, 5 sac. gries, 62 risme carta, 2 cas. candele cera, 33 col. cordaggi, 1 bar. olio, 3 bar. formaggio, 23 col. conterie, 12 sac. castagne, 1 cas. vetri, 1 col. baccalà, 10 col. panni ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego nap. *Madonna del Rosario*, di tonn. 60, patr. Violante A., con 2282 fili legname in sorte, 15 col. riso, 10 sac. piselli, 1 col. farina bianca ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 24, patr. Bugnali D., con 2325 tavole ab., 12 sac. zucchero.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —		— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	63 50		— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	64 —		— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —		— —
Prestito 1860 con lotteria		— —		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —		— —
Sconto		5 1/2		— —
Corso medio delle Banconote		97 60		— —

corrispondente a f. 102:45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 12	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 14	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 12
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	95 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato di LEGNAGO del 24 febbraio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	5 83 —	6 32 —	7 13 —
Frumentone	5 18 —	5 42 —	5 66 —
Riso nostrano	13 28 —	15 23 —	17 17 —
» bolognese	— — —	13 93 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	4 21 —	— — —
Avena	2 92 —	2 97 —	3 02 —
Fagiuoli in gen.	5 50 —	6 32 —	7 13 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 66 —	5 70 —	5 74 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 24 febbraio 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	20.30	21.—
» mercantile di nuovo raccolto	19.55	19 95
Frumentone pignoletto / gialloncino	16.10	16 80
Frumentone napoletano	15 40	15.75
Avena pronti	8 40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 23 febbraio. — Non furono molte nella settimana, nè le operazioni cambiarie, nè in mercanzie. Qualche affare si fece nelle Azioni del *Crédit*, per consegna pronta, ed a tutto marzo a piacere del compratore, come pure nella rendita italiana, da 60 1/2 a 61. Lo sconto si tenne ognora da 6 a 5 1/2 per % anche pel Vienna. Poco si fece nei caffè Rio, nè molto negli zuccheri, dei quali un qualche arrivo di Marsiglia diede luogo a lieve facilitazione, e permise qualche operazione. Scarse le operazioni nei cotoni, di cui arrivarono balle 1060, e non arrivarono a balle 200 quelle vendite. Dei cereali, le vendite ammontarono a staia 25,900; tutto tende a grande calma. Negli olii, vi ebbe favore nell'articolo, per cui subivano i comuni leggero aumento; le sorti mezzofine e fine rimasero invariate. Il favore anche maggiore si mantenne nei legnami. Sono in buona vista i metalli. Delle frutta, vi fu buon corrente di affari, con dettagli discreti; soltanto nella uva nera siamo senza deposito ed in aumento. Animati affari nei pellami; fermi i legni di tinta; ben sostenute le gomme e gl'incensi. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Rümelin Carlo, negoz. di Heilbrun, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Isephthal Giuseppe, al S. Marco, - Maas Ferdinando, al S. Marco, ambi negoz. di Francoforte. — Miniscalchi, conte, possid. veronese, alla Luna. — Ashfort Enrico, poss. di Birmingham, alla Ville. — Unger Davide, negoz. veronese, alla Stella d'oro. — *Da Udine:* Ausbacher Bernardo, negoz. a Genova, alla Luna. — *Dalla Stiria:* Zileri Dal Verme, conte, poss. parmense, alla Pensione Svizzera. — *Da Trieste:* Conrado Pietro, negoz. a Roma, alla Luna. — Lavedan Luigi, dott. in medic., franc., alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Waldron Isaac, poss. amer., all'Europa. — Bannon R. Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — Luck Adalberto, direttore delle strade ferrate in Prussia, da Danieli. — Vignerie E., da Danieli, - Faduithe E., da Danieli, ambi poss. franc. — Dulac, dott., poss. di Luchon, da Danieli. — Spigno Pietro, negoz. genovese, alla Belle-Vue. — *Da Lucca:* Francesconi Calisto, poss., alla Ville. — *Da Messina:* Arena Andrea, architetto, al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Bacon B. Giorgio, poss. amer. — Brehaker Guglielmo, negoz. di Fürth. — *Per Padova:* Buzoni dott. Venanzio, poss ferrarese. — Di Panigai contessa Caterina, possid. a Porcia. — *Per Udine:* Avullone Antonio, possid. napoletano. — Mammoletti Benedetto, dott. in medic., napoletano. — *Per Schio:* Saccardi Lodovico, poss. — *Per Trieste:* Türk Camillo, - Rosetti Gio., ambi possid. — Wojciackowsky Edoardo, dott. in medic. in Turchia. — Bosichi, negoz. triestino. — *Per Brescia:* Sigismondi dott. Sigismondo, possid. — *Per Milano:* Lattemand Amadeo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio	Arrivati	742
	Partiti	655

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 febbraio	Arrivati	54
	Partiti	35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, ed il 1.° e 2 marzo in *S. Canciano.*

SPETTACOLI. — Lunedì 26 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Mercoledì 28 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Mazeppa*, del M.° Carlo Pedrotti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *La figlia unica.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giuseppe Lagunaz. — *Ludro, Ludra e Ludretta*; commedia nuovissima di penna veneziana. Indi la 21.ª replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabili; e la replica del nuovo vaudeville-parodia, intitolato: *Una marionetta vivente.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *L'avarizia di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent.

Oggi, 26 corr., alle ore 7 pom., rappresentazione straordinaria a benefizio del domatore L. Cocchi-Advinent, il quale per la prima volta entrerà nella gabbia dell'*orso bianco.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni* 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — La Compagnia acrobatica, diretta da Alvise Busolli, dà due rappresentazioni al giorno.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 febbraio - 6 a.	331''', 61	+5°,7	+4°,6	67	Nuvoloso	S. S. E.	5'''.60	6 ant. 8°
2 p.	336, 79	+7°,4	+6°,3	65	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 9°
10 p.	335, 00	+6°,3	+6°,0	60	Pioggia	E.		
25 febbraio - 6 a.	336''', 70	+5°,5	+4°,6	60	Pioggia	S. S. E.³	1'''.60	6 ant. 10
2 p.	336, 80	+7°,1	+5°,7	69	Nuvoloso	S. S. E.²		6 pom. 8°
10 p.	336, 89	+4°,8	+3°,6	65	Semi sereno	S. E.³		

Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 a. del 25: Temp. mass. +8°,5
» min. +4°,6
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 a. del 26: Temp. mass. +8°,2
» min. +3°,7
Età della luna: giorni 10
Fase: —

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO. ANNO 1866. — N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casseria, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la Principessa Maria Auersperg possa accettare e portare l'Ordine imperiale messicano di S. Carlos; il consigliere ministeriale al Ministero di Stato, Floriano Pasetti cav. di Friedenburg, il professore dell'Università di Padova, Roberto de Visiani, e Francesco Champion, di Trieste, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa, e quest'ultimo anche l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il professore Bela Dudik, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; Eduardo Landauer, di Trieste, la croce di cavaliere dell'Ordine R. spagnuolo d'Isabella; il capo circolare di Eger, consigliere aulico barone di Wucherer, la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto; Federico di Voigtländer, la croce di cavaliere del R. Ordine svedese di Vasa; il viceconsole dei Paesi Bassi a Venezia, Federico Riesch, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese del Leone; il banchiere di Vienna, Massimiliano Schnapper, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il professore e consigliere superiore edile, Federico Schmidt, la croce d'onore di terza classe dell'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern; e il direttore del Demanio, Luigi Czernohorsky, la croce di Donato dell'Ordine sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Ufficii d'ordine della Luogotenenza di Venezia, Giovanni Pedrocco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare i rieletti sostituti governatori della privilegiata Banca nazionale austriaca, Pietro cav. di Murmann, e Maurizio barone di Wodianer, per la durata di tre anni, a norma degli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di Stato, Lodovico cav. di Holzgethan, quale commendatore dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario, decano e parroco civico di Krems, Sebastiano Liebhardt, a preposito titolare di Ardagger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico onorario del Capitolo metropolitano di Zagabria il vicearcidiacono e parroco di Kreutz, Giovanni Sianski, e a canonico onorario del Capitolo collegiato di Cazma, il consigliere concistoriale onorario e parroco di Kloster-Ivanich, Giovanni Samuel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione de 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore degli opificii della Società della ferrovia meridionale alla Stazione di Gratz, Giuseppe Hall, in riconoscimento della sua proficua operosità pel progresso dell'industria del ferro indigeno.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di avvocato in Ariano al candidato dott. Luigi Folchini.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di avvocato in Rovigo al candidato dott. Giuseppe Tivaroni.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione del negoziante Guglielmo Wiedenfeld a presidente, e del direttore della Società di raffineria di zucchero per azioni, Eduardo Zentzytzki, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Troppau.

A norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, il dì primo marzo p. v. avrà luogo, alle 10 ant., nel locale destinato per le estrazioni nell'edifizio della Banca sulla Singerstrasse, la 435.ª, 436.ª e 437.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente appresso, seguirà la 9.ª estrazione del Prestito con premi dell'anno 1860, coll'estrazione del numero di Serie prescritte dal piano e dei numeri vincenti.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 3732.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

AVVISO.

Si avverte, chi può averne interesse, che pel ricupero delle armi, consegnate all'II. RR. Autorità nel 1859, viene stabilito il termine di due anni decorribili dal giorno d'oggi.

I proprietarii di tali armi, quando sieno muniti di licenza di porto o possesso, potranno ricuperarle per conto proprio; in caso diverso, potranno cederle ad altra persona, munita di siffatta licenza, ovvero ad armaiuoli patentati.

Le relative istanze dovranno essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, pel tramite dell'Autorità politica distrettuale, e corredate della quitanza della fatta consegna o di altra suppletoria pruova della proprietà, in ogni caso con indicazioni bastevoli per la sicura identificazione dell'arma.

Assentita dall'I. R. Delegazione provinciale la restituzione delle armi, in quanto saranno stante reperibili, sarà cura dei concessionarii il ritirarle in persona, od a mezzo d'un adatto procuratore, dal luogo in cui sono custodite, e che sarà indicato nel permesso relativo.

Dopo il termine suindicato, non saranno ammesse altre domande di restituzione delle armi.

Venezia 17 febbraio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

Secondando le proposte delle legali Rappresentanze dei Comuni di Piovene e Velo, Provincia di Vicenza, di Lorenzago, Provincia di Belluno, e di S. Vendemiano, Provincia di Treviso, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò i Comuni stessi al grado IV con Ufficio proprio, colla deliberazione 16 corrente mese.

Congregazione Centrale Lombardo-Veneta.

Resoconto di alcuni affari che vennero discussi e decisi nelle sedute del 16 e 17 febbraio 1866.

N. 1011. — Inerendo alle deliberazioni prese nelle seduta 27 e 29 p. p., il cui riassunto fu pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* del 1.º corrente, N. 26, relativamente alla compilazione di una nuova legge comunale, da porsi in attività entro il corrente anno, il Collegio centrale procedette alla nomina di apposita Commissione, con incarico di elaborare l'occorrente progetto. A membri componenti la detta Commissione, vennero prescelti i deputati sigg. Pellegrini, Caccianiga, Ferrari, Perolari, Cezza.

N. 393. — La Congregazione provinciale di Udine escluse il sig. R... dalla lista tripla dei maggiori estimati del Comune R..., sui quali doveva cadere la scelta del primo deputato, pel fatto di subita condanna in causa di fallimento colposo. Contro la decretata esclusione produsse ricorso il R..., provocando che, riformata la terna, avesse a disporsi la convocazione del Consiglio per nuove elezioni del primo deputato, a senso del § 63 dell'organico Regolamento 4 aprile 1816. Emerse da osservare in argomento, che gli articoli 5, 38 e 65 della legge predetta, escludono soltanto dalla terna i processati per delitto; e che l'I. R. Cancelleria aulica unita, col Dispaccio 27 aprile 1837, reso noto colla governativa Circolare 26 maggio dello stesso anno, dichiarò, che la espressione *processati per delitto*, significa l'attualità del processo, e non un tempo passato, di modo che la privazione del diritto di cui parlasi, non deve estendersi a coloro che hanno già espiata una pena criminale, ciò che sarebbe anche in opposizione diretta a quant'è stabilito dal paragrafo 204 del Codice penale. In base a ciò, fu ammesso il reclamo ed annullato l'impugnato decreto.

N. 648. — Per la costruzione di una strada in Comune di Savogna, era nel contratto d'appalto, per fiorini 6744:24, convenuto il pagamento con fiorini 3480, in Obbligazioni del prestito 1854, con fiorini 760, in Obbligazioni del prestito 1859, e con fiorini 2504:24 in moneta sonante. Compiuto il lavoro, la Deputazione comunale eseguì tutti i pagamenti verso l'impresa, a'quali era tenuta, fra cui fiorini 3480, in Obbligazioni del prestito 1854, non già al valore nominale, ma bensì sul piede della nuova valuta austriaca. L'assuntore intendeva che le predette Obbligazioni dovessero calcolarsi al valor nominale, senza il ragguaglio suesposto, ed interpose ricorso alla Congregazione provinciale. Respinta la pretesa, si rivolse in seconda istanza a questa Centrale. Il contratto porta la data dal 16 febbraio 1862, ed è quindi posteriore alle Sovrane Patenti 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, sul nuovo sistema di monetazione. In vigore di tali disposizioni, ogni pagamento convenuto in fiorini senz'altra specificazione dopo il 1.º novembre 1858, deve intendersi sempre in fiorini nuovi di v. a., cioè nella proporzione di fiorini 105 per fiorini 100 di convenzione. Le Obbligazioni del prestito 1854 costituiscono, non v'ha dubbio, precisamente quella qualità di moneta da doversi ragguagliare con fiorini 105 effettivi, sopra fiorini 100 nominali, e quindi il centrale Collegio, visto anche il patto contrattuale, che tutte le quistioni sull'intelligenza, applicazione ed esecuzione del contratto, debbano essere definite amministrativamente, pronunciò il licenziamento dell'istanza dell'imprenditore, ravvisando pienamente sodisfatto ogni suo credito mediante la consegna delle Obbligazioni del prestito 1854, sul ragguaglio di fiorini 105 per ogni 100 fiorini nominali, come decise il provinciale Collegio.

N. 727. — Convinto che riguardi d'indeclinabile necessità rendano pienamente attendibili le considerazioni e proposte del Municipio di Venezia per l'aumento del personale nel Corpo di sorveglianza municipale, allo scopo di un più sodisfacente servigio negli svariati rami di Polizia comunale, questo centrale Collegio approvò la consigliare deliberazione, di portare, cioè, il numero de'commessi di detto Corpo dai 9 ai 24, dieci di prima classe e quattordici di seconda, colla scelta fra' primi di un capo e di un sottocapo. — Ammessa così la maggiore spesa annua di fior. 4635, ed osservato come il Consiglio comunale, fino dallo scorso anno in vista appunto dell'onere assunto colla istituzione di un tale Corpo, deliberava di chiedere alla competente Autorità un esonero proporzionale della quota, che il Comune paga per le guardie militari di Polizia, fu concluso di render noto all'Autorità governativa la emessa deliberazione, e di provocare, in base alla stessa, una conveniente diminuzione di spesa per le guardie militari di Polizia, il cui servigio pel notevole aumento degli agenti municipali di sorveglianza, andrà a risentirne rilevante sollievo.

N. 221. — Alcuni commessi di un esattore comunale della Provincia di Verona, si fecero a rappresentare che, attesa la inutilità dell'intervento del cursore comunale nelle esecuzioni fiscali, possa il commesso, debitamente autorizzato, compiere da sè il processo fiscale, previo soltanto il visto delle rispettive Autorità comunali. Avvertivano poi che tale domanda era appoggiata alla prefettizia Circolare 5 maggio 1862, che versando sugli esattori fiscali, imponeva loro di sottoporre a' Municipii ed alle Deputazioni comunali le credenziali de' proprii commessi, per ottenere la dichiarazione di essere abilitati, senza il concorso del cursore, alle esecuzioni dell'atteggio fiscale nel rispettivo Comune. Invitata la Congregazione centrale dall'I. R. Luogotenenza ad esprimere il proprio parere, riconobbe dall'esito della discussione, che la predetta norma non possa essere applicabile a' commessi degli esattori comunali, tornando indispensabile la presenza del cursore, pel regolare processo degli atti fiscali, a senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e precisamente per le pratiche, di cui trattano gli art. 54, 55, 56 e relative Circolari governative. Che se il cursore comunale si trovasse impedito od assente, potrà benissimo essere sostituito da altro individuo, ma sempre dietro incarico ed approvazione; di volta in volta, delle Autorità del Comune.

N. 758. — La ditta L... acquistò dal Comune di Valle di Cadore un tratto di terreno incolto, sito nel Comune di Perarolo. Da' comunisti di Sacco si pretende esercitare il pascolo su detto fondo, appoggiati al fatto di un'annua tassa variabile, che il Comune di Valle imponeva ed impone, giusta la veneta terminazione 10 agosto 1763. Da taluno anzi ne furono manomessi i prodotti e l'erba più volte; e scacciati gli animali dal fondo, i pastori ricorsero per turbato possesso, e l'I. R. Pretura, avendo constatato, che il pascolo medesimo venne esercitato anche nell'anno antecedente, diede ragione a' petenti, e condannò il proprietario alle spese. Era doloroso per l'acquirente, dopo le gravi spese sostenute per riduzione del fondo stesso, il vedere che altri ne godesse il frutto gratuitamente, e senza titolo legale. Appoggiato, perciò, al contratto 16 settembre 1856, col quale il Comune di Valle cesse la proprietà del fondo, ed assistito dalla ministeriale Ordinanza 29 gennaio 1854, invocò, che dovesse riconoscersi nel Comune di Valle e nel R. Commissariato l'obbligo d'intimare alle famiglie di Sacco ed a chiunque, la cessazione dal pascolo, sotto le misure penali della citata legge 29 gennaio 1854, e spettar ad esse Autorità la sorveglianza e la responsabilità nella pratica ed attiva esecuzione. Dal referente, premessa la nozione che nel contratto di compravendita havvi il patto: *che il fondo si vende co' diritti, pesi ed obblighi, servitù attive e passive, ed aggravii al fondo stesso inerenti, nonchè nella qualità ed essere, stato e grado, in cui trovasi ed è posseduto e goduto dal Comune, per cui l'acquirente rinunzia ad ogni pretesa di qualunque genere e titolo e causa, che intendesse promuovere in confronto del Comune*, concludevasi che per decidere la quistione fosse prima da stabilirsi, se la contrastata servitù vestisse il carattere di un formale diritto, oppure di un abuso vizioso ed illegale. Il quesito era risolto dall'asserzione delle Autorità locali e dalla mancanza di prove legali contrarie, per cui risultando essere il pascolo in parola un abuso di vecchia tolleranza, dannoso all'agricoltura, il referente deveniva alle seguenti proposte:

1.º che fra la ditta L... ed il Comune non sienvi motivi di questione nè civile, nè amministrativa.

2.º che la ditta L..., quale legittima proprietaria del fondo, ha diritto alla protezione della sua proprietà, secondo le leggi ed i Regolamenti in vigore.

3.º che la servitù di pascolo, essendo stata abolita in ispecialità sulle proprietà dei privati anche acquistate dai Comuni, nessuno ha diritto di pascolarvi, e la ditta L... restar deve sciolta naturalmente dall'onere di servitù, esercitata abusivamente e senza titolo legale dai frazionisti di Sacco.

Osservatosi da altro fra' sigg. deputati, come la contestazione, che fondasi su patti contrattuali e sulla contrastata sussistenza di un diritto privato, non possa venire decisa in sede amministrativa, il Collegio centrale, dopo lunga discussione, e valutata in aggiunta la circostanza, che la questione fu istradata fra' pastori e la ditta acquirente in via civile, e fu mantenuto il possesso di fatto a favore dei primi, decise col preopinante non essere l'argomento di competenza amministrativa, ma doversi rimettere il ricorrente a far valere le proprie azioni innanzi al foro giudiziario.

N. 665. — Non ebbe favorevole accoglienza la proposta del referente, d'approvare le deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia, che, in riguardo al consimile trattamento accordato agl'impiegati del Monte, stanziò la spesa di f. 3035.65 per sussidio agl'impiegati municipali aventi un soldo inferiore ai fior. 600, nella ragione del 15 per % per l'anno 1866. Prese difatti in riflesso le diverse condizioni della pianta degl'impiegati del Municipio in confronto di quella del Monte, avendosi, che la prima fu rinnovata e sistemata in epoca recente, anche pei maggiori soldi, in vista di risparmii nei soprassoldi e gratificazioni, quando la seconda è di data ben anteriore al 1849; fu conchiuso di ripulsare la proposta, libero sempre al Municipio di proporre al Consiglio qualche gratificazione in favore degl'impiegati, che, per circostanze straordinarie di famiglia o per qualche straordinario lavoro, potessero meritare, in giustizia, una qualche gratificazione, e di presentare una nuova riforma o sistemazione del proprio Ufficio, per la quale, con minor numero d'impiegati meglio retribuiti, possa ottenersi un miglior servigio, senza ulteriori aggravii dell'Amministrazione comunale.

N. 7706. — La Congregazione provinciale di Udine, convinta che, per riguardi agricoli ed economici, sia da provvedersi alla istituzione di condotte veterinarie, assoggettò il piano di dividere la Provincia in sette Circondarii, assegnando a cadauno una condotta. Le residenze dei veterinarii sarebbero: Codroipo, Tolmezzo, Cividale, Moggio, Latisana, Spilimbergo, Pordenone e la spesa dovrebbe sostenersi dai Comuni tutti indistintamente, compresi nel riparto in ragione del numero degli animali. Dalla maggior parte dei Comuni si ottenne l'adesione alla spesa, ma alcuni rifiutarono recisamente qualsiasi concorso. Del rifiuto, il Collegio provinciale non trova di farsi carico, e provoca l'autorizzazione di attivare coattivamente i relativi consorzii, in riguardo all'eminente scopo di pubblica utilità, che si contempla. Osservato, però, che l'attivazione delle condotte veterinarie, quantunque meritevole di essere calorosamente raccomandata, perchè di manifesta generale utilità, non può essere compresa in quelle spese necessarie, per cui provvede l'art. 54 del Regolamento organico 4 aprile 1816; il centrale Collegio trovò d'approvarla in massima, ma sempre col concorso dei soli Comuni annuenti, esclusa affatto l'idea di obbligarvi i Comuni che vi si rifiutarono e che perseverassero nel rifiuto.

N. 1014. — Nella discussione intorno alle riforme amministrative, che l'I. R. Ministero intende attivare in queste Provincie, ed il cui dettaglio è pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* del 21 corr., N. 42, venne, fra le altre cose, vivamente dibattuta l'idea, se convenisse di lasciar sussistere nei centri attuali i registri censuarii, ovvero se non fosse più opportuno di riunirli presso le future Vicedelegazioni. Quest'ultimo partito fu trovato dalla maggioranza più conveniente, ammesso che, a scemare le difficoltà ed i temuti pregiudizii, abbiano, oltre l'obbligo di provvedersi della propria mappa censuaria, da essere abilitate le Deputazioni comunali a ricevere e trasmettere in via ufficiosa le domande di traslati e di certificati, facendo giungere alla parte la prova della seguita operazione. Da tale deliberazione trasse partito il deputato co. Sagramoso, per far osservare, come in tal forma non possano dirsi rimossi interamente gl'inconvenienti, parte derivanti dalla negligenza dei possessori nel far praticare le volture entro il termine legale, accresciuta dallo spostamento degli Uffizii, e parte per causa dei passaggi che resteranno da regolarizzarsi prima dell'attuazione della riforma. Ravvisava quindi, che, a provvedere nel miglior modo possibile, affinchè i registri sieno posti in perfetto corrente prima del concentramento degli Ufficii censuarii, senza pregiudizio od aggravio dei censiti, la cui ritrosia sta nel timore di dover pagare oltre le tasse normali, anche una multa, fosse provocata una venia generale per tutte le multe, nelle quali sarebbero incorsi i difettivi a termini del Regolamento, per volture censuarie ommesse, sino al giorno che sarà precisato in avviso da pubblicarsi.

Accolta la proposta dal Collegio, fu convenuto d'invocare dall'Autorità governativa le analoghe disposizioni, nella persuasione che, in questo modo, verrebbe non solo a svanire il timore sull'imbarazzo, conseguente alla concentrazione degli Ufficii censuarii, ma si apparecchierebbe altresì il terreno per quel passaggio dal sistema puramente catastale al sistema tavolare, del quale occupasi apposita Commissione presso l'I. R. Tribunale d'Appello.

Venezia, 22 febbraio 1866.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 21 febbraio. — Una lettera da Pest, in data d'oggi, comunica alla *Presse* il tenore letterale delle emende, proposte da Bartal all'indirizzo. Esse tendono a modificare i paragrafi 31 e 32. Esse sono concepite così: (Dopo la prima proposizione, in cui si accenna all'indirizzo del 1861):

« Con profondo rispetto e con piena sodisfazione abbiamo sentito che V. M. ha riconosciuto che l'efficacia formale delle leggi del 1848 non può revocarsi in dubbio, e ci dichiariamo disposti ad esaminare accuratamente quelle disposizioni di queste leggi, che V. M. ritiene contraddittorie ai suoi diritti Sovrani, o che alterano la base dell'amministrazione del paese, senza armonizzare colle condizioni vitali della Monarchia e cogli interni ordinamenti, fondati sulle avite istituzioni del paese; e rassegneremo a suo tempo a V. M. quelle modificazioni, che noi, pei riguardi testè esposti, anche da noi valutati, riconosciamo come necessarie e corrispondenti ai principii fondamentali della nostra Costituzione. Ma le disposizioni (*megálla-podások*), da noi prese a questa guisa, non rimarranno se non progetti, finchè la sanzione del Re incoronato non dia loro efficacia di legge. »

Al paragrafo 32: (Dopo le tre prime proposizioni):

« La nostra vita politica attualmente è ancora incerta e oscillante, e la sua instabilità non può essere tolta se non dall'adempimento delle nostre speranze, e dalla sicura fiducia che V. M. non tarderà a tranquillarci definitivamente, ridonandoci in via costituzionale ed effettiva quella stessa vita politica; e d'altro canto, V. M., dall'andamento delle nostre discussioni, dedurrà la prova più certa che la posizione di grande Potenza della Monarchia, l'inviolabilità delle prerogative Sovrane, e le eque pretese dei paesi vicini, sono riguardi tali, che noi, pel nostro proprio interesse, non perderemo giammai di vista nella revisione delle leggi del 1848, siccome quelli, la cui stretta osservanza ci è rigorosamente imposta per la tutela della nostra politica e autonoma indipendenza, garantita nella Prammatica Sanzione ed assicurata anche da V. M. »

(G. Uff. di Vienna.)

Pest 21 febbraio. — *(Tavola dei deputati.)* — Continuazione della discussione speciale sul progetto d'indirizzo.

Al paragrafo 15, ***Jendrassek*** propone che alle parole « voler governare » vengano sostituite le parole « voler far governare. » Questa emenda, appoggiata da *Deák*, viene accettata. — Al paragrafo 16, ***Stratimirovic*** propone che, invece delle parole « come una nazione libera e autonoma con un'altra nazione libera e autonoma », si pongano le parole « come libere nazioni con altre libere nazioni. » Dopo una discussione alquanto lunga si conserva il testo immutato. — Al paragrafo 25, *Bobory* propone una protesta contro il fatto che il Consiglio dell'Impero trasse nella cerchia delle sue discussioni e delle sue deliberazioni gli affari costituzionali ungheresi. L'emenda è respinta. — Il *co. Apponyi* presentò un'emenda all'emenda proposta da Bartal al paragrafo 31, secondo la quale, al passo: « ci dichiariamo disposti, ec. » *(V. sopra)* dovrebbe inserirsi una dichiarazione, acciocchè dal presente caso straordinario non debba dedursi verun pregiudizio per l'avvenire. *Csiky* propone d'introdurre nel paragrafo 31 un passo, con cui si dichiari che le leggi del 1848 non pongono a pericolo nè i diritti maestatici, nè il Governo, nè i rapporti dei popoli fratelli.

Bartal motiva la sua emenda in un discorso piuttosto lungo, in cui, in nome proprio e de' suoi amici politici, si pronuncia per un Ministero responsabile, ma la restituzione non dee essere posta in prima linea, perchè i timori, espressi nel discorso del trono debbono venire dissipati, e perchè l'attuazione del Ministero responsabile, quale lo vuole il progetto d'indirizzo, salva solo di nuovo il principio. Egli parla della restituzione del Ministero ne' sensi del suo precedente discorso. Egli dimostra che un'immediata restituzione del Ministero è inattuabile colla istituzione dei Comitati. Quest'ultima, non solo egli la vuol mantenere e associare col Governo parlamentare, ma la vuol veder anche ulteriormente sviluppata, ed esprime l'idea che i Comitati, come tali, dovranno venire rappresentati nella Tavola dei magnati.

Varady, *Lorenzo Toth* e *Vadnay* parlano pel progetto d'indirizzo; il *bar. Luigi Ambrozy* e il *bar. Miske* per l'emenda. Oggi non fu ancora terminata la discussione su questo argomento.

Zagabria 21 febbraio. — Vengono lette e adottate senza mutamento tre rappresentanze, dirette a S. M. In una si prega che vengano provvisoriamente sospese le reclute; la seconda prega che sia abolita l'amministrazione militare in Zengg; la terza contiene la preghiera che si permetta di fondare un'Università slavo-meridionale in Zagabria. — Poi si continuò la discussione sul Regolamento elettorale della Dieta, e i §§ 9 e 10 furono adottati con modificazioni insignificanti. — I deputati dei Confini fecero oggi *in corpore* la loro visita di congedo al Bano, al Card. Haulik e al secondo vicepresidente della Dieta, dott. Subotic.

Praga 21 febbraio. — Il consigliere luogotenenziale, di Bohusch, si dimise dall'ufizio di assessore alla Giunta provinciale, per soverchio cumulo d'affari. — Nella Dieta, discussione sul ceto degl'impiegati e degl'inservienti presso la Giunta provinciale. — Prossima seduta venerdì. — La Commissione pel progetto d'una legge sui poveri ha terminati i suoi lavori.

Czernowitz 21 febbraio. — Dopo il rapporto della Giunta per le petizioni e i discorsi tenuti dal capo e dal capitano della Provincia, la sessione è chiusa.

(Idem.)

Pest 22 febbraio. — Nella seduta odierna della Tavola dei deputati, fu accolto con applausi l'annunzio del presidente che i deputati di Carlsburg, bar. Gabriele Kemény e Carlo Banffy, presentarono le loro credenziali. Poi si continuò la discussione speciale del progetto d'indirizzo.

Parlarono: il co. *Emerico Szechényi*, che fece osservare come l'Imperatore ha doveri anche verso i suoi popoli di là dal Leitha; *Jokai*, che sostenne principalmente il Ministero a tutela del paese; il co. *Apponyi*, che, parlando nel senso di Bartal, dimostrò, che il ristabilimento dei Municipii non è possibile prima della revisione. Poi tenne un lungo discorso *Deák*: Solo mediante la completa applicazione della continuità del diritto, e quindi mediante la restaurazione dei Municipii e del Ministero responsabile, può attuarsi la conciliazione. Come autore del progetto, egli dichiara perchè nel progetto non sia menzionata la posizione dell'Austria quale grande Potenza. La Prammatica Sanzione, che (come fu esposto anche da S. M. nel discorso del trono) non contiene questa parola, è pur non di meno la base della posizione di grande Potenza dell'Impero; l'obbligo ivi espresso della comune difesa, per la posizione geografica e pei rapporti politici della Monarchia, non è sempre puramente difensivo. Gli avversarii della restituzione e della revisione accennarono alla eventualità che il Ministero, se fosse costretto di fare appello alla nazione e di convocare una nuova Dieta, applicherebbe i suoi mezzi per influenzare le elezioni. Egli è convinto che S. M. non permetterebbe l'uso di mezzi, che non fossero legali.

Deák parlò con calore e con frequente applicazione di paragoni. Il suo discorso destò grande entusiasmo. La seduta fu interrotta per alcuni minuti, ma nemmeno più tardi non si potè

continuare, perchè dinanzi al successivo oratore la Camera andò vuotandosi sempre più.

Nella galleria, assisteva alla seduta il Ministro del commercio bar. di Wüllerstorff.

Nella seduta odierna della tavola dei Magnati, dietro proposta del *co. Giorgio Károly*, il progetto d'indirizzo fu adottato senza discussione. Si cominciò subito il dibattimento speciale e lo si terminò con tre emende. Fu nominata una Commissione, composta di 12 membri, che, condotta dal bar. di Sennyei, porgerà l'indirizzo a S. M.

Zagabria 22 febbraio. — Dietro proposta scritta del rappresentante di Varasdino, Ladislao Kukuljevic, fu deliberato di rassegnare a S. M. una rappresentanza, con preghiera di condonare gli arretrati d'imposta dell'anno 1865 in Croazia e Slavonia. Inoltre, fu deliberato di pregare Sua Maestà di voler graziosissimamente accordare l'amnistia a quei giovani del litorale, che si sottrassero all'obbligo coscrizionale, assentandosi. — Poi continuazione della discussione sul Regolamento elettorale della Dieta. — Il § 11, il quale tocca la questione se al Conte del Comune nobile di Turopolje debbasi accordare voto virile, diede luogo ad una viva discussione. Si delibera di omettere dal progetto il § 11. I §§ 12 fino al 18 inclusive furono adottati quali erano compilati dal Comitato. — Domani continuazione della discussione speciale sul progetto del Regolamento elettorale della Dieta.

Pest 23 febbraio. (Tavola dei deputati). — Dopo Bartal, anche il *conte Apponyi* ritirò la sua emenda. Nel paragrafo 32, *Miletics* voleva che alla parola *nazione* venissero sostituite le parole *nazioni del paese*. Dopo qualche discussione, questa emenda fu respinta; dopo di che *Deák* accennò alla successiva speciale trattazione della questione delle nazionalità, e *Stephanides* in nome degli Slovacchi, espresse i più vivi sentimenti di fratellanza pei magiari. I paragrafi 33 e 34 furono adottati senza osservazione. Al paragrafo 35 *Malojnovics* propose due emende; prima, che l'ultimo passo debbasi tralasciare, sostituendovi invece: *Anche nel creare le leggi, relative agl'interessi delle varie nazionalità, noi seguiremo i principii della giustizia e dell'equità*, il che, dopo qualche discussione, venne adottato; giusta la seconda emenda, invece che *cittadini del paese* avrebbesi dovuto porre *abitanti della patria*, il che il proponente motivò pel riguardo dovuto agli Israeliti, che coll'espressione *cittadini* si vedrebbero esclusi. *Deák* dichiara che, per *cittadini del paese*, debbonsi intendere tutti gli abitanti, e quindi anche gl'Israeliti, e che le parole *senza distinzione di confessione* si riferiscono anche alla mosaica. Si evitò la parola *emancipazione*, perchè non trattasi della liberazione di schiavi, ma dell'estensione dei diritti politici a persone, che finora n'erano prive. L'emenda relativa fu ritirata. I paragrafi da 36 a 39 inclusivo furono adottati senza osservazioni. Al paragrafo 40, *Hodossin* presentò più emende, che si fondano sulle vedute rumene. Al paragrafo 41, *Doboczky* presentò un'emenda, giusta la quale dovrebbe meglio precisarsi il concetto dell'integrità. Ma ambedue i paragrafi rimangono immutati. Al paragrafo 42, dov'è fatta la preghiera dell'amnistia, *Debinszky* voleva che, dopo la parola *condannati* venisse inserita quest'altra *e banditi*. L'emenda di *Csanady* al paragrafo 46, che parla di una diminuzione dell'imposte, dell'abolizione dell'esecuzione per imposte, e delle reclute sospinte oltre al limite del necessario, fu, tra gli altri, combattuta anche da *Tisza*, e rigettata. Dopo ciò furono letti tutti gli altri paragrafi e adottati senza osservazioni. Domani ha luogo la seconda lettura e la determinazione sulla presentazione dell'indirizzo.

Zagabria 23 febbraio. — Il presidente Subotic annunzia che i rappresentanti dei Confini, in seguito ad ordine Sovrano, tornarono nella loro patria. Quanto al § 1 del progetto di legge sul Regolamento elettorale della Dieta, concernente il numero di deputati da mandarsi dai sette Comitati di Croazia e di Slavonia, si votò sulla formula, proposta dal Comitato, per cui sarebbero stabiliti 40 rappresentanti, e il paragrafo fu respinto. Parecchi oratori parlano nell'interesse dei loro Distretti per l'aumento dei rappresentanti. — Domani continuazione della discussione.

Leopoli 23 febbraio. — Si verifica l'elezione del co. Fredro. Skarcewski riferisce in nome della Commissione per le propinazioni, e propone di fare istanza al Governo, acciocchè siano emanate prescrizioni per tutelare opportunamente il diritto di propinazione, e acciocchè si sospendano provvisoriamente le concessioni per la vendita al minuto dei liquori spiritosi addolciti. Sopra di ciò discussione generale. Il commissario governativo difende il Governo dalle accuse del rapporto della Commissione, e confuta l'opinione che le bibite addolcite siano oggetto della propinazione. Poi la discussione generale fu chiusa.

Praga 23 febbraio. — Fu continuata la discussione sul quadro degl'impiegati. Fu sistemato un servigio tecnico-amministrativo per le costruzioni. *(Idem.)*

Pest 23 febbraio. — (Seduta della Tavola dei deputati.) — *Bartal* ritira la sua emenda, avendo già ottenuto lo scopo di una chiara e sodisfacente interpretazione dell'indirizzo. Egli protesta contro l'accusa di avere adoperati dileggi. — *Deák* risponde con alcune parole conciliative. Bartal e Deák si porgono la mano fra le acclamazioni. — Anche *Csiky* ritira la sua emenda.

Praga 23 febbraio. — Nella seduta odierna, viene presentato un progetto governativo per regolare il servizio di pubblica sicurezza nelle campagne. *(Applausi.)* — *Stradal* e compagni propongono, in conseguenza delle ultime deliberazioni prese per regolare l'Elba, di porre a disposizione del Governo un milione. — Poi si continua la discussione sul quadro degl'impiegati del paese. *(W. Abendpost.)*

Vienna 23 febbraio.

La *Debatte* scrive alcune parole sulla politica congetturale, la quale dee rassegnarsi a veder cadere da un giorno all'altro i suoi superbi edifizii come tanti castelli di carta, e gli articoli di fondo, che si costruiscono sulla debole e vacillante base di notizie incerte, non debbono sorprendersi se la logica dei fatti sottrae loro il terreno sotto ai piedi La *Debatte* viene indotta a fare queste osservazioni dagli articoli di fondo dei fogli viennesi intorno alla chiamata del conte Goluchowski ecc. ecc. a Buda. A quanto rileva il suddetto foglio da fonte bene informata, tutte le notizie, concernenti quella chiamata a Buda, sono mere invenzioni, e dovrebbero apparire incredibili già pel motivo che manca ad esse ogni premessa, su cui potersi fondare.

Ieri nel pomeriggio erano qui attesi di ritorno da Pest il Ministro della guerra, cav. di Frank, e il tenentemaresciallo conte Mensdorff. Gli altri Ministri ritorneranno sabato. *(FF. di V.)*

Il console generale cavaliere di Schäfer partì ieri per Pest. *(Idem.)*

Ieri seguì la presentazione dell'indirizzo di felicitazione, diretta dai medici dei bagni di tutta la Monarchia al consigliere aulico prof. Oppolzer, per la sua ricuperata salute. Presedeva la deputazione il dottor Boscan, e n'era oratore il dottor Preyss. L'indirizzo fu redatto dal dottor Hirschfeld. V'erano presenti circa 80 medici dei bagni. Le molte sottoscrizioni fatte permisero di mandare in tale solenne occasione 1100 fiorini, in prestito nazionale, alla Società per istudenti ammalati, fondata dal prof. Oppolzer. L'indirizzo era stato magnificamente legato nello Stabilimento artistico di Zamarski e Klein. Oppolzer ringraziò con voce soffocata dalle lagrime, facendo spiccare, come tale attenzione lo abbia doppiamente rallegrato, perchè si pensò con sì ricco dono ai *suoi studenti*, e terminò con queste parole: « *Rimango eternamente loro debitore.* » *(Idem.)*

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « Intorno alle voci corse sopra un defraudo, commesso presso la Società delle ferrovie dello Stato, ci fu comunicato ieri dalla Direzione generale, consistere esso soltanto (dietro le confessioni dell'autore, già arrestato, ch'è inserviente di Cancelleria della Società stessa) in trenta bianchette d'azioni, falsificate coll'apporvi le firme di due consiglieri d'amministrazione. »

Si ha da Praga: « Si formò una Società per azioni, in unione a capitalisti inglesi, per l'acquisto della fabbrica di zuccheri di Frey, in Visocan, presso Praga. Alla testa di tale impresa trovasi, in qualità di presidente, il conte Czernin e il signor Lippmann, deputato alla Dieta provinciale boema, e capo della nota ditta Lippmann figli, di Vienna e di Praga. » *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

La Camera dei deputati, nella sua tornata del 23, dopo ch'ebbe, contrariamente alle conclusioni dell'Ufficio, convalidata l'elezione del sig. Allievi a deputato del Collegio di Desio, intorno alla quale si era proceduto ad un'inchiesta giudiziaria, continuò la discussione dello schema di legge, concernente l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1866. Ne ragionarono i deputati Musolino e Rattazzi e il ministro dell'interno. Parlarono pure i deputati Miceli e Mordini per fatti personali. *(G. Uff. di Fir.)*

Il convoglio da Varese a Milano, che doveva giungere stamane alle 8 e 5 antim. soffrì il ritardo di più di un'ora, per isviamento della locomotiva dai binarii, nelle vicinanze di Parabiago. — Ci pare che questi casi si ripetano troppo di frequente, perchè il Governo non abbia ad occuparsene. *(Lomb. del 15.)*

DUE SICILIE.

Le corrispondenze della Provincia di Terra di Lavoro all'*Italia* sono concordi nel segnalare una recrudescenza nel brigantaggio. Domenico Fuoco, dice l'*Italia*, è sempre il capo di tutte le diverse bande, brigantesche che corrono le montagne di Carinola e Conca, la vallata del Liri, gli altipiani di Vallerotonda e Acquafondata, e le altre regioni del Matese. Il Fuoco, continua l'*Italia*, con 40 masnadieri, domina tutte le altre bande di minor importanza. Respinto giorni sono dalle truppe, ha saputo destramente riguadagnare i monti delle Mainarde, discendere nella vallata del Volturno, di Viticuso e di Pozzilli, e quindi per Capriati salire il Matese, deludendo la vigilanza dei soldati. Nè qui arrestava la sua marcia, poichè accennò poscia di voler discendere verso il Macerone, ma poi deviando con sollecitudine, andò a campeggiare nelle terre di Boiano. L'*Italia* conclude esortando il Governo ad adottare contro il Fuoco gli stessi rimedii, che nelle Puglie, nel Salernitano, nel Potentino e nelle Calabrie diedero felici risultati.

Altri giornali, indagando le cause della mentovata recrudescenza del brigantaggio, non si peritano dall'affermare ch'esso trova numerosi ausilarii nei renitenti alla leva. Infatti, segnalano come nelle Provincie meridionali d'Italia, per la leva sui nati del 1842, furonvi nelle Provincie del continente 9303 renitenti e nella Sicilia 8025; per la leva sui nati del 1843, nelle anzidette Provincie continentali, contaronsi 5150 renitenti e 2860 nella Sicilia. A queste cifre, aggiungono 2588 diserzioni di soldati di quelle Provincie, dal 1.° ottobre 1863 al 30 settembre 1864. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Fino dal 1°. gennaio del 1865, la Russia lavora a sgombrare il porto di Sebastopoli, entro il quale le necessità di una disperata difesa l'avevano costretta ad affondare i suoi bastimenti da guerra, allorchè le flotte inglese e francese si presentarono nel mar Nero.

Sulla prima linea, che dalla punta Costantino, dal lato Nord, va sino alla punta Alessandro, dal lato Sud, il vascello *Varna* è del tutto estratto dall'acqua, ed il luogo è sgombrato; il vascello *Salaphaïl* è estratto in parte, e non restano se non le parti inferiori della nave; il vascello *Tri Sviatitelia* è press'a poco nel medesimo stato, ed ora si fanno passare catene sotto alle parti del bastimento, che rimangono sott'acqua, per sollevarle; il vascello *Oral* e la fregata *Sezopol* hanno ancora le loro parti principali sott'acqua.

Sulla seconda linea, in cui i bastimenti erano stati sommersi disponendoli a scacchi fra la batteria Michele, dal lato Nord, e le punte Nicolò e Paolo, dal lato Sud, il vascello *Jaquoudiil* è totalmente estratto ed il luogo sgombrato; i vascelli *Rabri*, *Tchesma*, *Paris*, *Rostislaw* e *Sviatislaw* sono stati ritirati in parte: però le parti inferiori dello scafo sono ancora al fondo.

Il vascello *Dodici Apostoli* è pure in parte ritirato; le sue opere sottomarine saranno sollevate col soccorso di pontoni galleggianti. L'estrazione dei vascelli *Maria* e *Costantino* non è stata ancora cominciata. La fregata *Kagul* è stata estratta ed il luogo sgombrato; le fregate *Midia* e *Micecria* sono state sollevate in parte. Quello, che presenta maggiori difficoltà pei lavori è il, vascello *Dodici Apostoli*.

Si è già riuscito ad estrarre dall'acqua 2,000 libbre di rame, 5,500 pud di ferro, 1,200 cannoni, 4,000 palle da cannone, 12,000 pezzi di zavorra di ferro fuso, 100 catene ed una ragguardevole quantità di oggetti e di apparecchi metallici. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie da Costantinopoli e Smirne del 17.

All'apertura della Conferenza sanitaria, ch'ebbe luogo il 13, come già è noto, A'alì pascià, ministro degli affari esterni, tenne il seguente discorso:

« Signori,

« Sono lieto di esprimervi, in nome del mio augusto Sovrano, la sodisfazione, con cui S. M. I. vi vede adunati nella sua capitale. La missione eminentemente filantropica, affidata alle vostre intelligenti deliberazioni, produrrà, ne siam persuasi, que' risultati, che ne attendono le auguste Corti qui rappresentate e l'umanità in generale. Permettetemi d'aggiungere, o signori, che noi consideriamo quest'assemblea come una pruova incontrastabile dell'immenso progresso, fatto dall'incivilimento nel secolo nostro. L'umana fratellanza, legge fondamentale d'ogni progresso, acquista sempre maggior terreno, grazie alle reciproche guarentigie, che le nazioni incivilite continuano a darsi vicendevolmente. E qual maggior guarentigia potrebbe darsi all'umanità di quella, che abbiam ora sott'occhio; cioè il vedere i Governi, che sono a capo della civiltà, concorrere, colla scelta di persone tanto distinte e competenti, al tentativo di trovare misure di preservazione contro un morbo, ond'è desolato il genere umano? Conchiudo informando la Conferenza che le sue sedute sono aperte da oggi, e che, per facilitare la votazione, fu deciso che vengano accordati due voti ad ogni Stato. »

Il conte Lallemand, delegato francese, ricordando che questa investigazione sul cholera fu promossa dal suo Governo, assicurò A'alì pascià ch'egli e tutti i membri della Conferenza si associavano cordialmente alla speranza che riesca di trovar un mezzo, se non per salvare totalmente da nuove invasioni del cholera, almeno per mitigarne gli effetti, qualora si riproducesse. Dopo qualche altra osservazione del ministro degli affari esterni e d'altri, il pascià si ritirò, e la Conferenza elesse suo presidente Salih effendi, il delegato più anziano della Turchia. Si nominò poi un Sottocomitato per elaborar il programma delle sedute. Indi il conte Lallemand fece conoscere la necessità di qualche precauzione provvisoria, in vista che dovranno passare alcuni mesi prima che si possano attuare le misure decise dalla Conferenza. In relazione con ciò, l'altro delegato francese, dott. Fauvel, lesse un elaborato, in cui propone che nel caso della ricomparsa del cholera nell'Hegias, durante la prossima primavera, la Commissione ottomana colà inviata possa far interrompere tosto le comunicazioni marittime fra' porti arabi e l'Egitto, sinchè siano passati almeno 15 giorni dopo la scomparsa d'ogni traccia del morbo. La comunicazione per terra non gli sembra pericolosa, atteso il lungo viaggio da compiersi lungo l'Arabia settentrionale. Fu deciso di fare una raccomandazione alla Porta in questo senso. A motivo del Bairam, la Conferenza non si radunerà prima del 22.

Halil bei, uno dei capi del Kozandagh, che, dopo essersi sottomesso alla Porta, si era ribellato nuovamente ed aveva opposto resistenza all'autorità ottomana, arrivò a Costantinopoli. Il Governo gli concedette piena amnistia e una pensione di 250 piastre al mese.

Dall'*Avvenire d'Egitto*, che va sino alla data del 17 corr., l'*O. T.* toglie quanto appresso:

« È a nostra cognizione che, fino da qualche giorno, S. E. Muzzi bei, direttore generale delle vicereali Poste egiziane, aveva domandata al Governo la propria demissione. Il motivo, che avrebbe condotto questo abile funzionario a un tal passo, sappiamo essere uno spiacevole diverbio, avuto con S. E. Korsciud bei, direttore delle ferrovie. Siamo informati che S. E. il Vicerè non ha voluto privarsi dei servigi del sig. Muzzi, e che si sta cercando il modo di venire ad un'onorevole conciliazione fra i due funzionarii, il ch'è desiderabile pel decoro governativo, e pel buon andamento di ambedue i servigi.

« Siamo informati che S. A. il Vicerè abbia ricevuto in udienza particolare S. E. Ragheb pascià, intrattenendosi col medesimo in lunghissima conferenza.

« Ieri, i passeggieri, provenienti da Suez, dovettero retrocedere per ben due volte, essendosi rotta la macchina. Uno scontro ebbe pur luogo, non sappiamo ancora precisamente in qual punto, ma pel quale si ha da deplorare qualche ferito.

« È morto il 13 in Cairo il logoteta Aristarchi. I funerali ebbero luogo con grande accompagnamento.

« Crediamo poter assicurare che l'annunzio di un cambiamento ministeriale sia immaturo.

« Annunziamo con piacere che S. M. il Sultano si degnò conferire l'Ordine del Megidiè di quarta classe (ufiziale) al cancelliere austriaco in Alessandria, sig. Roberto di Filek.

« *PS.* — Pare che Korsciud bei rimanga per ora alla direzione del transito; anzi siamo invitati ad annunziare al commercio che d'ora innanzi si faranno partire due treni di mercanzie ogni giorno, i quali non dovranno impiegare più di dieci ore nella traversata tra Cairo ed Alessandria; e che le opportune disposizioni sono state date perchè le merci (a meno che i magazzinieri non usino negligenza) non abbiano a rimanere più di 24 ore alla Stazione. Si promettono inoltre riforme tali, da sodisfare le giuste esigenze dei passeggieri e del commercio.

« Giunsero in questi giorni fra noi i signori Adolfo Fould, figlio del ministro francese delle finanze, il sig. Armando Heine, figlio del finanziere Salomone Heine, ed il sig. Dupin, tutti amministratori delle Messaggerie imperiali, come pure il sig. Grugner di Grangea, direttore della *Société des forges et chantiers*, la quale ha costruito il magnifico vapore *Garbie*. Questa stessa Società è incaricata di costruire un altro vapore più grande, che si chiamerà il *Masser*. Ambedue questi due piroscafi sono destinati alla nuova linea, progettata dalla Compagnia *Azizia* per Brindisi.

« Attendesi il tanto decantato nuovo iacht del Vicerè, costruito in Londra, il quale supererà, per ricchezza, forza e velocità, quanto fu finora prodotto nella marineria. Per darne un'idea, diremo che, secondo calcoli fatti, questo bastimento potrà compiere il tragitto da qui a Marsiglia in meno di quattro giorni. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Gerusalemme:

« Siamo in grado di dare relazione dell'interessante solennità, ch'ebbe luogo il 7 febbraio corr., cioè della distribuzione dei premii all'Istituto d'istruzione di Simone di Lämel, che sta sotto la protezione imperiale austriaca. Tale Istituto, che conta un decennio di vita e va sempre più aumentando, stimò opportuno, sopra proposta dell'I. R. console austriaco, sig. Walcher di Moltheim, di festeggiare in modo solenne questo decennio felicemente compiuto. Rispondendo all'invito, vi si recò alle ore 2 e 1/2 pom., malgrado il Ramazan, il governatore Izzet pascià, accompagnato dall'I. R. console, con seguito splendidissimo, fra cui si trovava anche il mollà e il dragomanno Asteriadis, e venne ricevuto devotamente dal gran rabbino della città santa, Chacham-Basci David Hazan, dal *Bed-Din* (Assessorato rabbinico) e dal personale insegnante. La sala, piena d'invitati di tutte le confessioni, era decorata con molto buon gusto, le pareti erano adorne dei ritratti di S. M. l'Imperatore d'Austria, del Sultano, e del defunto fondatore, sig. di Lämel, ed erano esposte le argenterie destinate al culto divino dell'oratorio dell'Istituto. Quindi fu fatto un breve esame dei 40 alunni dello Stabilimento, dopo il quale il governatore espresse ripetutamente la sua sodisfazione, in ispecie per gli esemplari di calligrafia araba, ivi esposti. Indi uno scolare espresse in un discorso i beneficii, che ritraggono in quello Stabilimento i fanciulli di Gerusalemme, tema che fu poi trattato anche dall'I. R. console. Questi terminò il suo discorso, pregando l'alto funzionario a voler egli stesso fregiare dei distintivi stabiliti gli scolari, riconosciuti degni di tale onore. Izzet pascià, corrispondendo a questo desiderio, attaccò egli stesso sul petto di due fanciulli delle medaglie d'argento, appese a un nastro coi colori bianco-rossi austriaci. Due altri scolari ottennero medaglie di bronzo, appese a nastri aurei ed azzurri, colori dello stemma di famiglia di Lämel. Queste medaglie portano da un lato un Palmizio, col verso del salmo: « Dalla « bocca dei fanciulli si manifesta la gloria di Dio », e sull'esergo queste parole in ebraico: « Istituto d'istruzione Lämel di Gerusalemme. » Esse furono eseguite dal prof. Radnitzky, per commissione dei curatori dello Stabilimento, i capi della Comunità israelitica di Vienna.

« Dopo la consegna delle medaglie, il governatore espresse in analogo discorso i meriti, acquistatisi dal sig. dott. L. A. Frankl di Vienna per la fondazione di quello Stabilimento. Quindi i fanciulli fecero la consueta preghiera pei Sovrani d'Austria e di Turchia, e cantarono, per chiudere la festa, l'inno nazionale austriaco. Ora regna a Gerusalemme la più favorevole opinione su questo Istituto, e si deplora soltanto che non vi possano trovar posto altri alunni, dacchè cogli interessi del capitale di fondazione, che pure è rilevante, essendo di 53,000 fior., non se non possono accogliere se non 40 soltanto. La partecipazione della popolazione israelitica all'esito dell'esame e alla presenza, oltremodo distintiva, del governatore, fu tanto grande, che i fanciulli ottennero non piccoli doni dai singoli invitati e dai negozianti Valero e Abramovich. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 17 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

« Il nuovo Ministero del sig. Rufos, sebbene, a quanto pare, debba durar poco, emanò un programma al popolo greco, programma, che contiene soltanto le solite frasi stereotipe, già tante e tante volte ripetute dai varii Ministeri, che, per disgrazia di questo paese, governarono più o meno tempo la Grecia. L'opposizione continua tuttora, per mezzo della stampa, la sua guerra accanita, e perciò anche il nuovo programma fu commentato in diversi sensi, e quasi posto in ridicolo. Dicesi che il sig. Valaoriti, ministro degli affari esterni, abbia scritto non poter accettare il posto offertogli; perciò si crede generalmente che il Ministero degli affari esterni verrà dato al sig. Zaimis.

« Per decreto reale, fu stabilito il giorno 31 del prossimo venturo marzo (stil vecchio) per dar principio alle elezioni municipali in tutto il Regno. È da notarsi che, dopo la rivoluzione del 1862, i Municipii di tutte le Provincie indistintamente si trovano in istato miserabile, e quindi una delle questioni vitali pel benessere di questo paese sono le suddette elezioni; però, come stanno presentemente le cose, v'è poca speranza di veder entrare nei Municipii le persone più atte a conoscere i bisogni dei loro concittadini. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Freeman Journal* di Dublino, in data del 18 corrente:

« Grande è stato questa mattina il fermento in città, quando si venne a sapere che le guardie di pubblica sicurezza andavano qua e là arrestando le persone sospette di complicità nella cospirazione feniana. Distaccamenti di Polizia s'erano veduti in tutte le direzioni: da prima, la gente non sapeva comprendere la causa di quell'insolito movimento di chi ha il còmpito di tutelare la pubblica quiete. Ma la causa non tardò a manifestarsi nelle forme di prigionieri, che si andavano dappoi traducendo alle diverse Stazioni. I primi ad essere catturati furono gli stranieri, che da qualche tempo dimoravano in Dublino, apparentemente senza occupazione di sorta, ma che, ben provveduti di danaro, alloggiavano ne' migliori alberghi, trattandovisi alla grande. Costoro erano del continuo sorvegliati dalla Polizia, tanto più che li sapeva giunti, parte dall'America, e parte dalla Scozia e dall'Inghilterra per iscopi non buoni. I primi arrestati, questa mattina, erano uomini, che alla taglia delle vesti, ed alla fisonomia, mostravano d'essere venuti dal di là dell'Atlantico. Ancorchè fosse cosa a tutti nota che l'*Habeas corpus* verrebbe tra non molto sospeso, i più minacciati dalla sospensione non se ne davano molto fastidio, ritenendo che almanco per una settimana sarebbero stati lasciati in pace; grande perciò dev'essere stata la loro maraviglia nel trovarsi questa mattina sotto le mani della Polizia.

« Alcuni di essi erano ancora a letto, altri si stavano abbigliando, o facendo colazione, allorchè sono andati a pigliarli; ed a quelli fra essi, che chiedevano il perchè si arrestassero, non veniva data alcuna risposta; ma, senza lasciare loro il tempo di affiatarsi cogli amici od i colleghi, erano tradotti alla più vicina Stazione, e ivi chiusi a chiavistello. Verso le ore due, 120 persone si trovarono già incarcerate a quel modo, e le celle delle varie Stazioni andavano tuttavia accogliendo nuovi ospiti, sospetti di fenianismo. È voce che il luogotenente, prevedendo che la sospensione dell'*Habeas corpus* sarebbe già passata in Parlamento, abbia rilasciato, fino dalla scorsa notte, un mandato generale d'arresto contro qualsiasi persona sospetta di complicità nella cospirazione feniana. La prontezza della Polizia nell'eseguire le ricevute istruzioni, ha poi fatto sì che gli arresti si sono effettuati senza lasciar luogo a fuga od a resistenza di sorta. »

Leggesi in una seconda edizione dello stesso giornale:

« A mano a mano che il giorno s'avanza, gli arresti si vanno facendo più frequenti e generali; e da per tutto si vedono prigionieri, la maggior parte persone ben vestite e di rispettabile apparenza, incamminarsi alle varie Stazioni, ove numerosi drappelli di guardie si tengono pronti al bisogno. Vi è stato un momento che la città era tutta sossopra, per la voce corsa che una grossa mano di Feniani avrebbe fatto testa, se si fossero continuati gli arresti; ma fatto sta che gli arresti hanno continuato, senza un solo caso di resistenza. Anche nei sobborghi di Dublino si vanno catturando a dozzine i sospetti di fenianismo; ed all'ora che stiamo pubblicando il giornale, il numero degli arresti in Dublino, e nelle sue vicinanze, si fa ascendere a 250 circa.

« Le truppe di guarnigione si trovano consegnate alle caserme, pronte a qualsiasi emergenza; ma, ad onta di tali precauzioni, non havvi il menomo indizio che la quiete della Capitale sia per essere turbata; e la sola cosa, che vi fa spavento, è la sospensione dell'*Habeas corpus* per coloro, che si sentono implicati nella cospirazione feniana. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore Napoleone, al ministro dell'interno, relativa all'alienazione del giardino del Luxembourg:

« Palazzo delle Tuilerie, 19 febbraio 1866.

« Caro sig. La Valette,

« Sono andato a visitare il Giardino del Luxembourg, per ragguagliarmi personalmente del merito dei reclami, che m'erano stati indirizzati contro l'alienazione di certe porzioni di quel Giardino. Io mi sono convinto essere vantaggiosissimo il non prolungare la strada Férou, e il lasciare così intatta la parte occidentale di quell'utile passeggiata pubblica, non distaccandone se non le particelle indicate nel qui unito piano. Vi prego dunque di prendere le misure necessarie per far modificare in questo senso i progetti originariamente stabiliti.

« Gradite l'assicurazione della mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di un Codice commerciale nella Confederazione svizzera. — 2. Ancora della Rumenia e della catastrofe del Principe Cuza. — 3. Opinioni de' giornali di Vienna. — 4. Le discussioni nella Camera dei deputati a Firenze. — 5. Condizioni del Ministero Bismarck in Prussia. — 6. Discorso del ministro di Bismarck nel chiudere le Camere prussiane. — 7. Il principio democratico in America e il principio monarchico in Europa. — 8. Le relazioni diplomatiche tra le Corti di Pietroburgo e di Roma.

1. Il Consiglio nazionale svizzero, adunato a Berna, ha adottato a gran maggioranza, nella tornata del 20 febbraio corrente, le seguenti disposizioni per introdurre nella Confederazione un Codice commerciale, che ancora le manca: 1.° L'Assemblea federale dichiara essere importantissimo alla Confederazione che i Cantoni si accordino nell'adottare un Codice svizzero di commercio o per tutto o almeno per certe parti del diritto commerciale; 2.° il Consiglio federale è invitato a recare questa dichiarazione a conoscenza dei Cantoni, ed a fare i passi ulteriori atti ad indurli a discutere in comune, colla maggiore diligenza possibile, il progetto elaborato d'un Codice svizzero di commercio; 3.° Il Consiglio federale è finalmente invitato a comunicare, a suo tempo, all'Assemblea federale il risultato della discussione dei Cantoni. Queste disposizioni erano già state adottate dal Consiglio degli Stati. Le condizioni diverse de' Cantoni rendono difficile l'introduzione nella Svizzera d'un Codice commerciale completo.

2. La caduta del Principe Cuza a Bucarest è un fatto, che dee mettere in azione tutta la diplomazia dell'Europa. Il Principato della Rumenia è uno Stato, che ha 2197 miglia geografiche quadrate di superficie, e poco meno di quattro milioni di abitanti. Le sue rendite ordinarie e straordinarie nel 1864 ascesero a 66,792,808 franchi, e le spese eccedettero le entrate di quasi 11 milioni di franchi; ma, nel 1865, il bilancio presentò un piccolo eccesso delle entrate sulle spese. La Rumenia è tributaria dell'Impero ottomano, e paga all'anno il tributo di 1 milione e 520,000 franchi; essa ha un debito pubblico di oltre 92 milioni e mezzo di franchi. Il Principe Cuza era riconosciuto da tutte le grandi Potenze d'Europa, eppure è caduto; ciò prova sempre più che chi regna senza forze proprie confida indarno nella potenza del patrocinio altrui. Resta ora da sapere quale sarà il contegno delle Potenze garanti. Nel 1861, la Sublime Porta sanzionò l'*unione amministrativa temporanea* dei Principati danubiani per la durata del regno del Principe Cuza; ora, cessando quel regno pel fatto della rivoluzione avvenuta, quale risoluzione piglierà la Porta? Il Conte di Fiandra accetterà egli il dominio di uno Stato tributario della Turchia, discorde e dipendente dal buon volere di tante Potenze? La Turchia, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, la Francia, guardano la Rumenia con fini diversi, e come potrà sostenervisi un Principe nuovo, e che certamente si troverebbe di fronte molti elementi contrarii nell'interno ed all'esterno? La questione rumena è senza dubbio piena di difficoltà, e può essere il primo gradino per salire alla questione d'Oriente, che, presto o tardi, dovrà occupare di nuovo tutta l'Europa.

3. L'*Abendpost* di Vienna, dopo di avere annoverato nel primo ordine degli avvenimenti del giorno, la catastrofe avvenuta nei Principati danubiani, aggiunge che il Principe Alessandro Giovanni ha finita, per ora, la parte sua, e che i tentativi di creare uno Stato moderno, secondo un modello conosciuto, sono meschinamente andati a vuoto. Ciò che prova contro la solidità delle riforme politiche, introdotte dal Principe caduto, è il fatto ch'egli è stato deposto colla facilità, con cui altrove si cangia un Ministero. I nomi de' membri del Governo provvisorio sono oscuri, e non se ne può dedurre nessuna conclusione per rispetto al carattere politico del movimento rivoluzionario, che ha ottenuto un trionfo così facile e completo. L'esercito è concorde, il popolo esulta, così annunzia il telegrafo, e sembra che non abbia avuto luogo neppure un tentativo in favore di Cuza, ch'è prigioniero insieme co' più eminenti sostenitori del suo Governo. — Il *Fremdenblatt* è d'opinione, che questo avvenimento non può esser fonte di pericoli, ch'esso è una specie di rivoluzione di palazzo, un colpo di mano de' bojardi, accontatisi co' militari, contro un Principe, che si era impadronito del potere con un colpo di Stato. Il Principe Cuza, dice questo giornale, aveva la Russia e l'Austria contro di sè, senza avere per sè la speciale assistenza delle Potenze occidentali, e l'aura popolare dell'Europa. Il modo repentino e contrario ad ogni pratica, col quale egli aveva abolita la servitù, privato il popolo di pane e ridotti incolti i più fertili campi del mondo, e l'introduzione del monopolio dei tabacchi, esacerbarono il popolo. — La *Debatte* di Vienna, parlando della caduta del Principe Cuza, osserva ch'egli, durante il suo dominio, non aveva fatto cosa alcuna che potesse assicurargli il trono, e non ne aveva ommesso nessuna, che fosse atta a crollarlo da' fondamenti. Quanto alle conseguenze di questo fatto, tutto non dipende dalle sole intenzioni delle grandi Potenze, ma ben anche dai fini, che si propongono i partiti, che hanno afferrato il potere a Bucarest, e dal modo con cui la massa del popolo, e segnatamente i contadini, tanto favoriti da Cuza, si conterranno relativamente ai fini medesimi. Secondo il *Moniteur Universel* del 26 febbraio, il Principe Cuza si disponeva ad abbandonare il paese.

4. Mentre nel nuovo Regno d'Italia i fondi pubblici ribassano a vista d'occhio, e la crisi finanziaria minaccia di farsi incurabile, i deputati a Firenze perdono il tempo a cianciare. Nella tornata del 24 febbraio, il presidente del Consiglio, e ministro degli affari esteri, difese il Governo dalle accuse mossegli dalla opposizione. Fra le cose, ch'egli disse, notiamo questa: *che la Francia non impedisce all'Italia di attaccare l'Austria nel Veneto, ma che l'Italia non la attacca, perchè non è in grado di farlo.* Tutto il resto del discorso del presidente, quale ce lo dà

l'*Opinione*, non può essere fatto argomento di fondate osservazioni, perchè è confuso, intricato, e in più luoghi inesplicabile. Aspetteremo gli atti ufficiali per giudicarne. Il ministro della guerra parlò dopo il generale La Marmora, e difese il Ministero per la decretata sospensione della leva: essa fu sospesa in gennaio, ed avrà luogo in ottobre. Il ministro dichiara che il Regno ha un esercito di 204,874 uomini in attività, e di altri 148,287 soldati istrutti, ma alle loro case. Il discorso del ministro ebbe fine nella tornata successiva del 25 febbraio, nella quale Mordini, capo della sinistra, dichiarò che le speranze, che l'Italia nutriva negli anni passati, sono svanite per il prostramento, che cagionò la politica del Governo nelle forze vive del paese. In sullo scorcio del 1860, un errore, dice il deputato, colse la mente così lucida del conte Cavour; egli volle fare da sè, e unicamente co' suoi, e attribuisce a questo se l'Austria è al Mincio, se il brigantaggio infierisce nelle Provincie meridionali, e se la reazione clericale è più forte che mai. Mordini sostiene che il partito d'azione non ha mai inteso di operare da sè, e che non ricusava d'essere capitanato. In sostanza, la maggior parte dei deputati e dei ministri, che parlarono in questa tornata, non fecero che accuse ai loro avversarii politici. Il ministro de' lavori pubblici ha presentato alla Camera la relazione annua dei lavori del traforo del Cenisio, i quali furono ritardati pel cholera e per l'incontro di una roccia durissima. Se non averranno altri accidentali ritardi, quel lavoro sarà compiuto nel 1871. Il Governo francese concorre a quella spesa per 28 milioni. Il ministro presenta pure un progetto di legge per autorizzare il Governo ad accedere ad un consorzio internazionale per attraversare con una ferrovia il Gottardo. Del resto, la Camera non ha preso in questa tornata nessuna risoluzione.

5. La specie di colpo di Stato, che sospese l'azione delle Camere a Berlino, ha fatto credere a taluno che il Re, volendo procedere a nuove elezioni di deputati, congederà il suo ministro conte di Bismarck, senza di che la nuova Camera riuscirebbe forse più resistente e pertinace della Camera attuale. Ma questa opinione non è molto verosimile. L'attitudine del Re sinora prova ch'egli, non solo è d'accordo col suo ministro, ma che anzi ne dirige la politica. Il conte di Bismarck non ha mai, dice una corrispondenza berlinese d'un giornale di Francia, goduto un favore più grande. La questione tra il Ministero e la Camera potrà essere troncata dal prossimo appello, che il Governo farà agli elettori. Ma ad ogni modo il ministro Bismarck è un ministro parlamentare, risponsabile. Se la nuova Camera avesse una opposizione in maggioranza, che farebbe il ministro? Scioglierebbe di nuovo la Camera? certo, le perplessità e i pericoli d'una posizione siffatta sono grandi, e il ministro difficilmente ne uscirà illeso, se eventi straordinarii non attraggano sopra altri punti l'attenzione pubblica. Forse è nei disegni del ministro, prima di venire ad una conciliazione, di regolare gli affari pendenti, per i quali teme l'opposizione della Camera. In questo il ministro è d'accordo probabilmente col Re. Finchè la questione dello Schleswig non sarà sciolta, e i disegni della Prussia relativamente all'Alemagna non saranno avviati, è probabile che il sig. di Bismarck continuerà ad essere ministro.

6. Chiudendo le Camere, il ministro di Bismarck ha accennato i motivi di quella risoluzione del Governo. La sessione fu aperta perchè si sperava che il desiderio d'un accomodamento, che prevale nel popolo, avrebbe trovato un eco nella Rappresentanza del paese; ma il discorso del presidente Grabow prova l'ostilità della maggioranza, la quale manifestò di volere, non già la pace, ma la guerra. Inoltre, le risoluzioni della Camera sul Lauemburgo, sulla Corte suprema e sulla festa di Colonia, sono incostituzionali. Quali risultati per la prosperità e la pace pubblica erano da attendersi da una tale maggioranza? Il timore del Governo si accrebbe, quando la Camera discusse il progetto d'indirizzo del sig. Reichensperger, e per evitare gravissimi dissidii, e per non accrescere le difficoltà d'un componimento in avvenire, il Governo ha ordinato che fosse chiusa la sessione delle Camere. — Queste parole del conte di Bismarck fanno prevedere che l'attuale Camera dei deputati è divenuta impossibile.

7. Il principio democratico e il principio monarchico finiranno probabilmente a mettere di fronte l'Europa e l'America. Già le coalizioni delle Repubbliche del Sud cominciano. Il Perù, il Chilì hanno dichiarato guerra alla Spagna, e la Bolivia si mescolerà ben tosto anch'essa in questa guerra. Nella Camera de' rappresentanti a Nuova Yorck, è stata fatta la mozione che sia gelosamente conservata la dottrina di Monroe, e che sia invitato il Presidente degli Stati Uniti a costituire una lega delle Repubbliche americane contro la Francia, siccome quella, che gli Americani riguardano come la promotrice del principio monarchico nelle Americhe. Tanto l'America del Mezzogiorno quanto quella del Settentrione cominciano a risentirsi contro l'influenza francese, ma è da sperare che la prudenza di Napoleone III saprà prevenire i mali, che potrebbe produrre all'Europa l'ulteriore intervento dell'Europa negli affari americani.

8. S. Em. il Cardinale Antonelli ha ricevuto a semplice titolo ufficioso la notizia che le relazioni diplomatiche della Russia colla Santa Sede sono rotte. Col mezzo dell'Austria, avrà luogo la regolare ratifica di quest'atto. Il barone di Meyendorff si recherà in Lituania per prendervi possesso delle terre, che dicono essergli state donate in premio da S. M. l'Imperatore di Russia. Questa non avrà a Roma che un semplice Consolato.

(Σ)

Vienna 24 febbraio.

Il Ministro del commercio, barone Wüllerstorff, quello di finanza, conte Larisch, e quello della guerra, cav. Frank, col suo segretario, tenentecolonnello Krauss, ritornarono da Pest ieri col treno delle ore 1:50 pom. (*FF. di V.*)

Il già albergatore Giovanni Benvenuti, il proprietario di tintoria Domenico Michiele, e il barbiere di Venezia Gioachino Rosa, ch'erano stati condannati, nel giugno del 63, per alto tradimento e delitto contro la forza di guerra dello Stato a sei anni di duro carcere, ridotti in via di mitigazione a 3 anni, furono graziati del resto della pena, e posti tosto in libertà. (*O. T.*)

Sardegna.

La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, contiene i seguenti ragguagli sull'incendio annunciato dal telegrafo:

« Nella notte scorsa, dal venerdì al sabato, un gravissimo incendio scoppiò alla Stazione della ferrovia, nei locali interni, ove sono i magazzini di trazione e locomozione, quelli delle provviste delle passamanterie, degli attrezzi, macchine, e degli olii pel servigio. Credesi che l'incendio abbia cominciato contemporaneamente da due lati, verso la mezzanotte. Un'ora dopo, un'improvvisa esplosione avvertiva le guardie, che tosto davano l'allarme del pericolo e poco dopo accorrevano sul luogo la truppa di linea, bersaglieri, soldati d'artiglieria, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e pompieri; e tutti con energia adoperavansi per combattere l'incendio, che già aveva preso assai vaste proporzioni.

« Solo verso le ore 7 antim., riuscivasi a domare le fiamme ed a togliere il maggior pericolo. Per dare una prova della veemenza di quell'incendio, ci raccontano testimonii oculari che un'infinita quantità d'utensili di metallo, che trovavansi depositati in quei magazzini, vennero dal fuoco interamente fusi.

« L'intero primo piano di quel vasto fabbricato si può dire interamente distrutto. Per cui v'ha chi calcola il danno, cagionato da tanto disastro, ad oltre un milione. Credesi però che sarà tosto aperta un'inchiesta.

« Per buona ventura, non si hanno a lamentare vittime umane, solo taluno degli accorsi avendo riportata qualche lieve ferita.

« I pompieri, chiamati verso le ore 3 del mattino dai due loro trombettieri, i quali con lodevole sollecitudine si recarono ad avvertirli nelle varie lontane sezioni, ove tengono la loro stanza, si trovarono prontamente sul luogo numerosissimi; anzi si può dire che in meno di mezz'ora l'intera compagnia era presente al lavoro. »

Principati uniti di Moldo-Valacchia.

La seguente nota dell'*Europe* di Francoforte serve a dare qualche idea delle cause, che più o meno direttamente sembrano aver contribuito agli ultimi rivolgimenti di Bucarest:

« La nuova combinazione ministeriale a Bucarest pare non essere, secondo una espressione adottata, altro che un *empiastro*. La discussione dell'indirizzo e le gravi rivelazioni del deputato Boeresco furono la cagione principale della caduta del passato Ministero, il quale nondimeno si teneva forte del concorso coatto di una maggioranza timida, esitante, che vota per appello nominale. Ma una petizione, diretta al Senato da tutto il commercio di Bucarest circa l'applicazione della nuova legge sui pesi e misure, fu la causa occasionale d'una crisi, da lungo tempo minacciata.

« La petizione, di cui si tratta, fu presa in considerazione dal Senato, e la Camera dei deputati, per sua parte, aggiornò la legge al 1870. Il Ministero fu dunque costretto a ritirarsi; i generali Floresco e Savel-Mano, molto in uggia alla popolazione dopo i fatti del 3/15 agosto, e compromessi altresì in affari finanziarii, furono allontanati.

« Il Principe Cuza fu da principio molto impacciato a ricostituire il Gabinetto. Ma infine si contentò a far passare l'inevitabile Crezzulesco dal Dipartimento delle finanze a quello dell'interno, ad affidare le finanze al sig. Otetelichano, ricco proprietario, che dovrà molto spaventarsi del vuoto delle Casse pubbliche, e finalmente a chiamare al Ministero della guerra, in sostituzione del sig. Savel-Mano, il colonnello Salomon, il più giovane de' colonnelli dell'esercito moldovalacco.

« Quest'ultima nomina eccitò, come s'immagina, grande clamore nell'esercito; il domani, tre generali e quattro colonnelli hanno domandato di esser messi in disponibilità, e pare che la cosa non sia ancora finita. La situazione morale del Principe Cuza è ben singolare in questo momento. Lo si dice più che mai disgustato del potere; egli sarebbe *Principe suo malgrado!* »

Dispacci telegrafici.

Pest 23 febbraio.

Il *Pest. Lloyd* d'oggi riferisce: « S. M. l'Imperatrice, che fu indisposta per due giorni, si è ristabilita, ed ha assistito ieri al pranzo di Corte. » (*FF. di V.*)

Firenze 25 febbraio.

Napoli 25. — La sottoscrizione al *Consorzio nazionale* trova moltissime adesioni. (*FF. SS.*)

Parigi 24 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Cardinale Antonelli dichiarò all'ambasciatore di Francia che la pena del bastone non esiste nell'armata pontificia. » — Leggesi nello stesso giornale, in data di Bucarest: « I soldati invasero, la notte del 22 al 23, il palazzo del Principe Cuza, che sottoscrisse la sua abdicazione, costituendosi prigioniero. Il nuovo Ministero notificò a' rappresentanti esterni questa abdicazione. Il Conte di Fiandra fu proclamato Principe di Rumenia col nome di Filippo I. » (*FF. SS.*)

Parigi 25 febbraio.

L'interesse dei buoni del Tesoro è fissato a 2 1/2, 3, 3 1/2 per cento. (*FF. SS.*)

Parigi 25 febbraio.

Nuova Yorck. — Johnson ritirò l'*Exequatur* al console chiliano, per violazione della neutralità. — Oro 137, cotone 45. (*FF. SS.*)

Parigi 26 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi riferisce che, secondo le ultime notizie da Bucarest, Cuza si dispone ad abbandonare il paese. (*V. i nostri dispacci.*) (*O. T.*)

Nuova Yorck 15 febbraio.

La Camera dei rappresentanti decise di rimettere al Comitato per gli affari esteri la proposta di osservare coscienziosamente la dottrina di Monroe e d'invitare il Presidente a stabilir un'alleanza delle Repubbliche americane contro la Francia. — La legislatura del Kentucky disapprovò gli ufficii degli stranieri (pei negri liberati) e respinse l'emenda alla Costituzione contro la schiavitù. — Si ha dal Messico che il progetto finanziario di Langlais si fonda sopra 30 milioni di rendite, di cui le ordinarie sono calcolate a 24 milioni, e le straordinarie a 6 milioni. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 27, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 50 ant.)

Le LL. MM. ritornano a Vienna sabato. — Il Conte di Fiandra ricusa la sua elezione a Principe della Rumenia. — La Turchia protesta contro gli avvenimenti. — Il Principe Cuza, dopo sottoscritta la sua volontaria rinunzia, fu scortato a Kronstadt, e recasi a Vienna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 50 pom.)

***Brusselles* 27.** — L'*Echo du Parlement* crede poter confermare che il Conte di Fiandra rifiuta. Egli è partito domenica per l'Italia; il viaggio era risoluto prima degli ultimi avvenimenti.

Parigi 26. — Al Corpo legislativo incominciò la discussione sul progetto d'indirizzo. Il sig. Thiers combatte la politica interna, domanda la libertà individuale, la libertà della stampa, il diritto d'unione, la responsabilità ministeriale, il diritto d'interpellazione, come il *minimum* necessario al paese.

Firenze 26. — Mazzini fu eletto a Messina. — Nella Camera de' deputati, Pepoli propone l'ordine del giorno semplice. Scialoja dichiara che il Ministero riguarderà l'aggiornamento del voto, e l'ammissione dell'ordine del giorno semplice, siccome significazione di sfiducia. — L'ordine del giorno semplice fu reietto; e un ordine del giorno, proposto da Lovito, che riserva il giudizio sulle leggi di finanza, ed esprime fiducia nel Ministero per miglioramenti politici ed amministrativi, accettato dal Ministero, fu approvato con 181 voto contro 142. — L'esercizio provvisorio fu approvato con voti 288 contro 58.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 26 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Ischl di 7.8mm. Nelle ultime 24 ore abbassò. Il termometro è pure generalmente sotto il normale, come a Leopoli di 4. 4mm, ma a Clagenfurt è sopra di 5. 1mm. Il vento predomina da N.-E. moderato; a Praga da Sud. Cielo in generale coperto, con neve.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 26. — Il barometro segna 745mm a Brest e Helder; 750mm a Corogna, Bilbao, Parigi, Rugen e Cristiania; 755mm a Hernoesand, Riga, Basilea, Marsiglia ed Ancona. Dai turbini sul golfo di Genova e tra le Baleari e la Corsica. Vento debole sulla costa orientale della Spagna e forte da S.-O. sulla costa occidentale ed a Madrid. Una burrasca aveva questa mattina il suo centro all'Ovest dell'Irlanda.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 25 e 26 *febbraio, ore* 9 *a.*

Venezia 26. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Trieste 26. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Lussinpiccolo 26. — Vento da tramontana moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Lesina 25. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

26 *detto*. — Calma di vento e di mare e pioggia.

Budua 25. — Calma di vento, mare leggiermente agitato e pioggia.

26 *detto*. — Vento da levante debole, mare agitato e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 24 febbraio	del 26 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	61 80	61 30
Prestito naz. al 5 p. %	64 50	63 70
Prestito 1860	80 05	79 25
Azioni della Banca naz.	738 —	736 —
Az. dell'Istit. di credito	143 80	142 70
cambi		
Londra	102 40	101 90
Argento	102 —	101 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 87	4 86

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 26 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 35
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	680 —

FATTI DIVERSI.

Le offerte, depositate presso il Municipio dai Veneziani nel complessivo importo d'italiane Lire 1470:20, a favore dei danneggiati dal cholera in Ancona, furono inviate al signor Sindaco di quella città, il quale, con sua lettera 23 corrente, ne accusò il ricevimento in termini i più cortesi e riconoscenti per i generosi oblatori.

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 26 febbraio 1866.

La sera del 23 corrente, alle ore 6, e la seguente mattina alle ore 4 e mezza, scoppiò il fuoco in due punti della nostra città. Il primo caso avvenne nel Sestiere di Castello, e precisamente nel cammino della casa al N. 3983; il secondo, nel Sestiere di S. Polo, nella bottega di privative, al N. 1698. I civici pompieri accorsero con tutta sollecitudine nell'uno e nell'altro luogo, e tosto giunti spensero il fuoco. Il padrone della bottega di privative sofferse un danno di 80 fiorini.

Nel 13 corr., un incendio, scoppiato per causa finora ignota, nella casa di Federico Biason di Brodolone, Distretto di S. Vito, distrusse mobili ed altri oggetti, arrecando un danno di 1000 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

204.

Notizia teatrale.

Di passaggio per Este ebbi il piacere d'assistere per più sere alla rappresentazione di un **Vaudeville**, di cui fa cenno la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 17 corrente N. 39, e trovo di aggiungere qualche osservazione in argomento.

Risulta, in primo luogo, veramente meritevole di speciale menzione la città, che, abbenchè di secondo ordine, in sè racchiude elementi bastevoli per mettere in iscena un **Vaudeville**, che nel caso concreto è quasi un'operetta nuovo di zecca, sì per la prosa che per la musica.

E venendo a dire della commedia in due atti: *Il ritorno d'un soldato*, primo lavoro drammatico di giovane ventenne (atinense), sig. *Uriele Cavagnari*, deggio anzitutto felicitarmene sinceramente, poichè trovai un dialogo abbastanza vivace, spontaneo e sempre corrivo, e l'azione che, forse, non presenta tutta novità, svolta con criterio, specialmente nel primo atto. Solo raccomando al signor *Cavagnari* di non predicare in iscena e di rispettare, sopra tutto, ogni casta sociale di questa umana famiglia, se alla sua volta esige di esser rispettato, e tenere presenti le giuste osservazioni contenute nel succitato foglio.

La commedia poi venne abbellita di molte strofe, che furono musicate espressamente a cura del dottor Aumiller, per l'interpretazione dei dilettanti. Lode al dott. Aumiller, che seppe trarre partito degli elementi che gli si offrivano, ad ottenere un effetto superiore all'aspettativa. La musica, se talora sembrò di tinta un po' seria, ritraendo alcun che dal carattere ibrido de' personaggi della commedia, va adorna di moltissimi pregi, vuolsi per motivi del tutto originali, vuolsi per una istrumentazione svariatissima e di buon gusto, e rivela nell'autore non comune ingegno e profondi studii nella difficile arte. Fra i dodici pezzi, di cui è composto il **Vaudeville**, attrassero specialmente le simpatie del pubblico, nel primo atto, una Romanza del baritono (sig. Fabro), con graziosissimo movimento degli strumenti d'arco, ed un coro marziale; nel secondo atto, la cavatina del tenore (sig. Zuliani), un'aria buffa (sig. Mazzocca), di cui si volle la replica, ed un terzetto buffo con cori, di sicuro effetto su qualunque scena. A mio avviso però, in special modo l'andante del tenore contiene di peregrine bellezze: ivi tanta parte v'è d'affetto e di maestria, rara per fino in un provetto compositore, come pure merita uno speciale encomio l'andamento dei bassi nel finale primo.

L'esecuzione fu ottima sotto tutti gli aspetti; l'orchestra, numerosa di 24 professori, sonò con raro accordo, i coristi tutti della città fecero ottimamente, i dilettanti sostennero le rispettive parti con massimo zelo, onde fragorose e frequenti chiamate al proscenio cogli autori coronarono le fatiche di tutti, rivolte, oltre a ciò, a sovvenire i patrii Istituti di beneficenza.

La signora *Angelina Battizocco*, esimia dilettante dell'Istituto Filodrammatico di S. Cecilia in Padova, benchè le fosse affidata soltanto parte nella recitazione, contribuì al felice esito dello spettacolo. Così pure merita menzione il sig. *Breda* (atinense), che sostenne la parte di Fausto.

Se trasse il massimo effetto questa nuova produzione, ne abbiamo una chiara prova, nell'aver sentito con piacere che fu ricercata dalla vicina città di Monselice, dove fra qualche giorno dev'essere riprodotta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio.

È arrivato da Susa, il brig. austr. *Salomone*, cap. Gregoretti, con olio per Tedesco, e qualche altro legno.

Il mercato degli olii reggesi anche più sostenuto; si vendevano di Puglia a d. 230, sconto 13 1/2; quel di cotone si pagava da f. 24 1/2 a f. 25; ie i ancora ne arrivava da Liverpool. Pagavansi gli zuccheri a f. 21 1/2, e qualche affare si è rinnovato nel caffè S. Domingo, ognora a f. 41 con favore per la buona sua qualità. Alcuna vendita si fece nelle arringhe in partita, per sino a li e 56, e daziate, in dettaglio, da lire 64 a lire 65. Ne sono arrivate da Genova a mezzo della ferrovia, come cospettoni; tanto permetteva la maggiore facilità dei prezzi, anche dopo di averne provvisto di questi, le più vicine nostre Provincie. Scorgiamo in Amsterdam, sostegno nei caffè, con vendite sopra le tassazioni nelle sorti più buone e fine. Il salnitro si pagava da f. 8 1/4 a f. 8 1/2. Da Napoli, abbiamo lieve ribasso negli olii, come nei grani. A Trieste è arrivato il carico di petrolio da Filadelfia, del quale, 1000 barili eransi acquistati viaggianti, per la nostra Piazza.

Le valute stanno invariate; le Banconote si domandavano anche a 98 1/2 e 97 3/4 per marzo, e i prestiti venivano in tutti i valori offerti più sempre, non escluso la rendita ital. a 61. (A. S – a.)

PORTATA.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirk A., con 57 col. caffè, 50 col. vallonea, 131 col. agrumi, 21 col. uva e fichi, 13 col. tabacco, 4 bar. carne salata, 23 sac. caccao, 21 cas. sapone, 8 sac. semi da prato, 9 col. manifatt., 7 col. cera g eg., 2 bot. olio com., 4 col. pesce fresco, 1 col. semi lino, 1 col. tamarindi, 7 col. frutta div., 2 col. oggetti di belle arti, 11 col. merci diverse.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. terraglie ord., 1 part. zolfo, 2 col. merci div. a sè stesso.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Antonio*, di tonn. 11, patr. Marin M., con 260 cas. agrumi pei frat. Ortis.

– – Spediti:

Per *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo inglese *Venezia*, di tonn. 506, cap. Burns James, con 950 bal. canape, 8 col. conterie, per Liverpool; — 520 bal. canape, 6 cassoni scopette.

Per *Fiume*, trabaccolo austr. *Aurora S.*, di tonn. 97, patr. Scarpa G. B., con 88 pez travatura, 17 bal. stoppa.

Per *Cherso*, pielego austr. *Jolo*, di tonn. 54, patr. Valentin L., con 150 staia frumento.

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Zoiello*, di tonn. 37, patr. Ardizzon P., con 600 fili legname in sorte a sè stesso.

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 29, patr. Loggia A., con 731 col. agrumi, 50 col. fichi, 5 col. susini, 4 col. uva secca a sè stesso.

– – Spediti:

Per *Comacchio* e *Ravenna*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 1 part. carbon fossile, 1 part. quadri terra cotta, per Comacchio; — 1200 fili legname, 15 col. pece nera, per Ravenna.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	p. 100 fior.	» 64 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 98 —	» — —

corrispondente a f. 102:04 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 12
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	96 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	96 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 85 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: Di Coudenhove conte Francesco, poss, all'Europa. — Shevreu C., uffiz. svedese, alla Vittoria. — Stow D. W., alla Vittoria, - Thompson W. Giorgio, alla Vittoria, ambi poss. di Edimburgo. — *Da Verona*: Vercruysse Bracq Astere, poss. di Gand, all'Europa. — *Da Padova*: Michellini Antonio, I. R. Consigl. Intendente di finanza in Rovigo, alla Luna. — *Da Gorizia*: Lebherz W., negoz., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Müller dott. Carlo, poss. di Gottinga, alla Stella d'oro. — Kobler Giuseppe, privato vienn., alla Stella d'oro. — Antonaz Antonio, giornalista triestino, alla Luna. — Firby James, viaggiatore ingl, alla Luna. — Frewin Alfredo, viaggiatore di commercio, ingl., alla Luna. — Giustiniani Gregorio, negoz. a Napoli, all'Europa. — Tatischew Sergio, segretario del Consolato russo in Ragusi, all'Europa. — Mompron J., all'Europa, - Lorius M. A., all'Europa, ambi proprietarie americane. — De Kropff Ernesto, legale di Zeutsch, alla Città di Monaco. — Müller Teodoro, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — Foster M. H., poss. ingl., da Danieli. — Merh Giovanni, poss. di Stiria, alla Vittoria. — *Da Milano*: Campbell C. Tommaso, poss. amer., all'Europa. — De Courval bar. Vittoro, poss. franc., da Danieli. — Helbrook Alberto, possid. amer., da Danieli. — Neusell M., poss. ingl., da Danieli. — De Lessert de Forneval, poss. franc., da Danieli. — *Da Ferrara*: Gilman S. Guglielmo, poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Monaco*: Maler Federico, maggiore bavarese, alla Città di Monaco.

Partiti per Vienna i signori: Boot J. Arturo, possid. ingl. — De Griesheim Augusto, privato di Braunschweig. — *Per Verona*: Luck Adalberto, direttore delle strade ferrate in Prussia. — Garriga Benedetto, negoz. spagnuolo. — *Per Milano*: Sommerfeld Francesco, possid. pruss. — Semenza Luigi, negoz. milanese.

Nel 26 febbraio.

Arrivati da Vienna i signori: De Delianoff Nicola, consigl. di Stato, russo, alla Belle-Vue. — De Nirotmortzoff M., addetto all'Ambasciata russa in Vienna, alla Ville. — *Da Verona*: Prato Francesco, poss. milanese, alla Luna. — Berti Giuseppe, negoz veronese, alla Luna. — *Da Bassano*: Morelli Michele, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Vernon B. H., possid. ingl., all'Europa. — Bruffel Giovanni, poss. di Smirne, alla Luna. — Hirschberg A., negoz. triestino, alla Luna. — Klein Adolfo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Mayer Isidor, negoz. franc., alla Stella d'oro. — *Da Milano*: De Roscöat, conte e contessa, ambi possid. franc., da Danieli. — Bignon co. A., poss. di Borgogna, alla Vittoria. — Forti dott. Eugenio, poss. milanese, alla Vittoria. — Gillot M., negoz. franc., alla Luna. — Geiser Rodolfo, negoz. di Zoffingen, alla Luna. — *Da Pietroburgo*: Obolensky, principe, alla Calcina, - Hall, alla Calcina, ambi colonnelli russi. — Scalon, capit. russo, alla Calcina. — Obermüller, dott. russo, alla Calcina.

Partiti per Vienna i signori: De Stackelberg, conte, ministro di S. M. l'Imperatore di Russia a Vienna. — *Per Verona*: Bühl Carlo, negoziante di Thüringen. — *Per Padova*: Bendemann Antonio, assessore di Governo a Berlino. — Woitosch Paolo, assessore pruss. — De Decker Giorgio, possid. pruss. — Heinrich Emilio, negoz. di Dresda. — *Per Trieste*: Boujikovitch Nicolò, uffiz. russo. — Campbell C. Tommaso, poss. amer. — *Per Firenze*: De Pelischy Taddeo, poss. di Gallizia. — *Per Milano*: Dulac, dottore, poss. di Luchon. — Faduitke E., - Vignerie E., ambi poss. franc. — Shevrein C., uffiz. svedese. — Girandeau J., negoziante franc. — *Per Lucca*: Francesconi Calisto, poss. a Lucca. — Vannisci Felice, poss. di Lucca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio	Arrivati	507
	Partiti	471
Il 26 febbraio	Arrivati	507
	Partiti	927

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 26 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, ed il 1.° e 2 marzo in *S. Canciano.*

SPETTACOLI. — *Martedì 27 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Domani, 28 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Mazeppa*, del M.° Carlo Pedrotti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *Lo stordito*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giuseppe Lagunaz. — *Il diavolo, il morto, la vegia*. Indi la 22.ª replica del vaudeville, intitolato: *La mascherata*, con ballabili; e la replica del nuovo vaudeville-parodia, intitolato: *Una marionetta vivente*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa trovatore del deserto, amante romantico e cantante bastonato.* — *Il segreto amoroso*. Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent, il quale entrerà nella gabbia dell'*orso bianco* e della *tigre*. — Alle ore 7 pom. pasto ed esercizii delle belve.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 febbraio: ore 12, minuti 12, secondi 52.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 febbraio - 6 a.	335''', 11	+3°, 0	+1°, 9	68	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 a. del 27: Temp. mass. +7°, 6; » min. +2°, 1
2 p.	335 , 40	+6 , 5	+5 , 2	70	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 11.
10 p.	335 , 40	+5 , 9	+4 , 9	66	Nuvoloso	S.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1615-57. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 31 gennaio p. p., N. 32429, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della R. Strada interna di questa città, da Castelvecchio a Porta Nuova pel quinquennio che deve aver principio col 1.° gennaio 1867, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2123:50; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antimeridiane, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2124, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 26 febbraio, N. 46.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 338. IV 20. 197.

Congregazione municipale della città di Lendinara.

AVVISO.

In seguito a riverito Decreto 12 corrente, N. 384, dell'onorevole Collegio provinciale, devesi appaltare, mediante asta, la conduzione del Caffè con bigliardo, magazzini annessi, e mobili, tutto di proprietà comunale, dall'epoca 1.° aprile 1866 a tutto 29 settembre 1871.

La mercede annua di fitto dei locali viene pretesa in fior. 366; salvo i risultati d'asta.

In quanto ai mobili si pagherà come altro affitto il 5 per % ogni anno, sul valore capitale dei mobili stessi.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante di fiorini 100, oltre altri fiorini 30 per le spese d'asta, e del contratto.

Approvata l'asta, sarà obbligo del deliberatario di prestare una fideiussione corrispondente al canone di due anni del complessivo fitto, entro quindici giorni dal ricevuto Avviso.

Qualora poi egli mancasse a tali pratiche, dovrà sottostare alle alternative di rigore, comminate dal Capitolato d'appalto.

L'asta sarà tenuta presso il Municipio nei giorni 7, 9 e 10 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, ferma in ogni esperimento l'ultima offerta.

L'asta sarà esperita a termini del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive disposizioni.

Saranno accettate schede suggellate, purchè prodotte a senso di legge.

Gli ulteriori patti sono contenuti nel Capitolato d'appalto d'asta, che resta ostensibile agli aspiranti presso la Congregazione provinciale, nelle ore d'Ufficio.

Dal palazzo municipale,
Lendinara, il 19 febbraio 1866.
Il Podestà, LORENZONI nob. dott. VITTORIO.
L'Assessore, Sebastiano nob. Milani.
Il Segretario, Alessandro Secchieri.

N. 885. 203.

Provincia di Rovigo.
Distretto di Massa. — Comune di Ceneselli.
La Deputazione Amministrativa

AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, si apre il relativo concorso fino al giorno 18 marzo p. v.

L'onorario è di fiorini 420, oltre ad annui fiorini 120, per l'indennizzo del cavallo. Il numero delle anime ammonta a N. 2632, fra cui poveri da curarsi gratuitamente N. 900 circa; la superficie è di miglia sei in lunghezza, e quattro in larghezza; con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre entro, il termine prescritto, a questo protocollo, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, osservate le prescrizioni del bollo:

1. fede di nascita;
2. certificato di sudditanza austriaca;
3. certificato di sana fisica costituzione;
4. diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una R. Delegazione;
6. attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni, con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;
7. decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico, e prova della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni con capacità e riputazione;
8. qualunque documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia con favorevole successo.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla prima osservanza dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni, ostensibili presso la Deputazione predetta.

Il domicilio dovrà essere nel centro del Comune.

Ceneselli, il 16 febbraio 1866.

I Deputati.
E. POLETTI.
N. dott. PERETTI.
G. FINARDI.

Il Segretario,
A. Peretti.

209.

DICHIARAZIONE.

Nel giorno 28 gennaio 1865, sotto il N. 23 di questa *Gazzetta Uffiziale*, i fratelli Antonio e Pietro Sartori, nonchè Giovanni Arrigo di qui, dichiaravano aver giudizialmente domandato la restituzione di una Cambiale tratta dal signor Giovanni Arrigo, e dai signori Sartori accettata, a favor dei signori Civita e Fano, e ciò per esserne cessata la relativa causale.

Gli stessi Sartori e Arrigo, ora convinti d'essere stati **male** consigliati ad un tal passo, autorizzano i sottoscritti a rendere pubblicamente noto, che un miglione e più sano consiglio li ha indotti, siccome fecero, ad estinguere la suddetta Cambiale.

CIVITA e FANO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 356. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nei giorni 13 e 23 marzo ed 11 aprile pp. vv., a mezzo d'apposita Commissione, nel proprio locale, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà l'asta degli immobili indicati alla lettera A del Lotto II (e qui sotto descritti) nell'Editto 22 giugno 1865 al N. 1207, inserito ai NN. 70, 71 e 72 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto quelle condizioni, esecutati dal sig. Giuseppe Masi, a pregiudizio di Scipione Vecellio di Osvaldo di qui, assente e d'ignota dimora col suo curatore avv. dott. Vecellio.

Immobili da subastarsi.

A) Casa in Calalzo al Numero 2168, di pert. 0.19, rend. L. 10:08, composta dei locali specificati ad uno ad uno nel protocollo di stima con corte ed orto a settentrione al 1258, 1261 di mappa, di pert. 0.21, rend. Lire 0:63, con piccola porzione di orto a mezzodì, confinante a mattina strada, mezzodì erede fu Innocente Lozza, sera Maria Giovanna e nipoti Lozza, settentrione Giovanni De Zordo Chiere, stimata al N. 5 fior. 1726:0:7.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 1584. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si rende noto ai sigg. Gio. Batt. ed Alessandro Arrigoni fu Bartolommeo-Luigi di Udine, che essendo essi assenti e d'ignota dimora, e sopra istanza della madre Francesca Plaino Arrigoni, fu loro nominato in curatore speciale lo zio dott. Gio. Batt. Plaino, Pretore di S. Daniele, onde per l'interesse di essi assenti devenga in concorso degli altri interessati alla stipulazione di un contratto di mutuo per fior. 700 verso legale cauzione ipotecaria.

Potranno quindi essi assenti d'ignota dimora comunicare le loro istruzioni al nominato curatore, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 febbraio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 1415. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori verso la eredità di Municella Gottardo fu Paolo, qui defunto il 2 gennaio 1862, con testamento dichiarato nullo da conformi decisioni, a prodursi avanti questa Pretura nel giorno 9 marzo p. v., alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure, volendo, a presentarle in iscritto, avvertendoseli che, in caso contrario, se la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la medesima altro diritto, fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 9 febbraio 1866.
Per il Cons. Pretore impedito,
ROSA Agg.
Fontana.

N. 644. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del nob. Francesco Anselmi di Serravalle, ed in odio dei signori Bonaventura Tona fu Domenico e dott. Francesco e Valentino Tona, di lui figli, di Lamosano, il primo ed il terzo di Lamosano, ed il secondo ora ad Albignasego, ed in confronto dei creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 6, 20 marzo e 6 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli incanti nella residenza di questo Uffizio, presso il quale restano ispezionabili i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante risponde soltanto del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè esso copra l'importo delle sussistenti ipoteche, ritenuto che l'esposto prezzo di stima relativamente ai fondi NN. 11, 12, 13, 14, 15, una quarta parte dei quali appartiene a Tona Anna di Bonaventura, viene corrispondentemente ridotto ai tre quarti del valore rispettivamente applicatovi.

III. Gli stabili verranno subastati dapprima separatamente uno per uno, e quindi congiuntamente ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all'acquisto cumulativo eccede od eguaglia il complessivo importo delle singole partite, l'offerta cumulativa verrà prescelta a tutte le altre singole oblazioni.

IV. Il creditore esecutante per tutti i beni indistintamente, e gli altri creditori inscritti pei beni colpiti dalle rispettive ipoteche verranno ammessi alla subasta senza alcun previo deposito. Gli altri offerenti verranno ammessi a fare oblazioni soltanto verso il deposito di una quinta parte del prezzo di stima, a seconda del valore di quei beni al cui acquisto essi aspirano.

V. Ogni deliberatario in proporzione dell'importo della rispettiva delibera, avrà l'obbligo di concorrere, entro un mese dalla seguita delibera, al pagamento delle spese occorse nella esecuzione, giusta la specifica che verrà rassegnata dal procuratore dell'esecutante alla giudiziale liquidazione.

VI. Diffalcato il deposito come sopra verificato, diffalcata la somma corrisposta in rimborso delle spese esecutive, ogni deliberatario dovrà pagare il prezzo offerto in moneta legale, ossia in fiorini effettivi, o sull'istante, o tostochè sarà stato giudizialmente deciso a chi spetti il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere insieme al prezzo ed in aumento di esso l'interesse nella ragione del 5 per all'anno.

VII. Ogni deliberatario conseguirà tosto il possesso, e dopo il pagamento del prezzo l'aggiudicazione della sostanza deliberatagli.

VIII. Le spese successive alla delibera, e da essa dipendenti, non eccettuate le tasse di trasferimento incombono al deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Comune censuario di Irrighe.

1. Prato con stalla e Casera a Cruden, in Ditta intestato Tona Bonaventura di Domenico, estimo stabile NN. 2029 usque 2043; provvisorio NN. 1522, 1523, 1592, 1616, superficie pert. 35.52. Valore di stima a. L. 2930.

2. Prato a Rodaja di sotto, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Ventura, estimo st. NN. 2167, 2168; provv. N. 266, superficie pert. 1.19. Valore di stima a. L. 78:60.

3. Zappativo a Perdeller, in Ditta Tona Valentino di Ventura, estimo st. N. 2097; provv. NN. 1222, 1223, superficie pertiche 0.57. Valore di stima austr. Lire 103:40.

4. Stalla con aia e prato a Vamera, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Ventura, estimo st. NN. 1882, 1883, 1884, 1887, usque 1892: provv. NN. 1394, 3301, superficie pert. 2.71. Valore di stima a. L. 560.

Comune cens. di Lamosano.

5. Casa con corte in Lamosano, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. N. 1; provv. N. 2853, superficie pert. 0.16. Valore di stima austr. Lire 1500.

6. Zappativo a prato, in Ditta suddetta, estimo stabile N. 392; provv. N. 3066, superficie pert. 1.00. Valore di stima austr. Lire 214:50.

7. Zappativo e prato a piazzola, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 700, 701, 702, 703, provv. NN. 1130, 3077, superficie pert. 3.93. Valore di stima a. L. 450.

8. Prato con poco zerbo e sasso nudo a Campariol, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 1180, 1181, 1182; provv. N. 3079, superficie pert. 2.54. Valore di stima a. L. 230.

9. Prato le Rive, in Ditta suddetta, estimo st. N. 1683; provv. N. 2868, superficie pert. 4.25. Valore di stima austr. Lire 420:60.

10. Prato le Rive ed a Canei, in Ditta Tona sacerdote Domenico, Valentino, Francesco ed Anna di Bonaventura, estimo st. NN. 1682, 2497; provv. N. 3072, superficie pert. 4.80. Valore di stima a. L. 575.

11. Zappativo a Pissort, in Ditta suddetta, estimo st. N. 213; provv. N. 4058, superficie pert. 0.30. Valore di stima a. L. 60.

12. Arativo con ciglio prativo a Dogos, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 301, 302; provv. N. 4055, superficie pert. 1.09. Valore di stima a. L. 265.

13. Aratorio con poco prato a Cartolana, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 311, 312, 2395; provv. N. 3939, superficie pert. 1.24. Valore di stima a. L. 275.

14. Zappativo a Luder, in Ditta suddetta, estimo st. N. 338; provv. N. 4048, superficie pert. 1.01. Valore di stima austr. Lire 280:50.

15. Zappativo con poca varra a Rorre, in Ditta Tona Domenico di Bonaventura, estimo st. NN. 181, 182, 2367; provv. N. 438, superficie pert. 1.10. Valore di stima a. L. 198:20.

16. Zappativo a Foradrio, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. NN. 2345, 2348, 2350; provv. N. 2871, superficie pert. 0.57. Valore di stima a. L. 123.

Comune cens. di Chies.

17. Zappativo vitato e prato a Chibò, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Bonaventura, estimo st. N. 2376; provv. N. 3766, superficie pert. 2.18. Valore di stima a. L. 315.

18. Aratorio, prato boscato e casa colonica nella località detta le Vizze, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. NN. 623, 624, 625, 627, 628, 629, 634 635, 2549, 626, a, 631, a, 2535, 2792; provv. N. 3985, superficie pert. 19.46. Valore di stima fior. 1228:10.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, Piazze di Belluno e Lamosano, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., DE POL.

N. 8492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Vincenzo Marese di Domenico, negoziante e sensale di Bovolenta, con istanza 22 corr., N. 8492, propone ai creditori il patto pregiudiziale del pagamento de' suoi debiti, ricevendo soltanto il 25 per 100 pei rispettivi loro crediti, da pagarsi in tre anni con rate semestrali posticipate, contro consegna di tutta la sua sostanza attiva e decorribilmente dal giorno della conclusione del patto offerto da Domenico Marese padre e da Angelo Marese, fratello dell'istante, tutti domiciliati a Bovolenta, e che per versare sulla domanda venne fissata l'udienza del 18 aprile 1866, ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca o pegno, a sensi del § 459 Giud. Reg., e ferme le avvertenze dei §§ 460 e 461 del Reg. stesso.

Locchè si pubblichi coi soliti metodi e per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 22 dicembre 1865.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 7315. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona, ad istanza dell'avv. Alessandro Zoppi, contro il dott. Gio. Batt. Pelanda, amministratore di Giuseppe Signorini assente, e dell'I. R. Procura di Finanza e creditori inscritti, avranno luogo in questa Pretoriale residenza 3 esperimenti d'asta nei giorni 21 marzo, 11 e 18 aprile p. f. anno 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottoscritti immobili situati in questa giurisdizione, alle condizioni portate dal seguente capitolato, coll'avvertenza che i certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'elaborato di stima dei fondi suddetti saranno ostensibili in questa Pretura dopo il giorno 8 marzo p. vent.

Condizioni d'asta.

I. La vendita dello stabile a piedi indicato, seguirà in base alle stime ultimate nel distretto di Bardolino dall'ing. Lenotti Francesco e perito Cettini come dall'elaborato 8 febbraio 1865 Numero 15660 ostensibile in Giudizio ed a cui si avrà esclusivo riguardo, e che rappresenta un importo complessivo coi fabbricati e terreni in fior. 20743:92.

II. L'asta sarà tenuta presso l'I. R. Pretura di Bardolino nei giorni assegnati con riguardo alle condizioni del presente capitolato.

III. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente ed ultimo oblatore, semprechè l'offerta sia fatta a prezzo maggiore od almeno pari alla stima pei due primi esperimenti, ed al terzo a prezzo anche inferiore, ritenuto però che con esso possano venir sodisfatti i creditori iscritti nei sensi del § 422 del Giud. Reg. colle modalità per altro indicate nell'art. seguente.

IV. Nessuno, eccettuato l'esecutante, sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore della stima. Tanto questo decimo quanto ogni altra parte del prezzo e relativi interessi verranno pagati in valuta metallica sonante di giusto peso e bontà, cioè in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, sotto qualsiasi denominazione come assoluta condizione, fermo sempre che qualora non fosse possibile per forza di legge rifiutare i surrogati, abbiasi a pareggiare la differenza con un importo maggiore che serva a coprire perfettamente il disagio.

Dovrà il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera corrispondere all'esecutante le spese incontrate cominciando dall'istanza di oppignora fino al compimento della procedura dietro specifica che sarà presentata.

V. Il deliberatario computerà il decimo versato a cauzione dell'asta, nonchè le spese di cui nel precedente articolo, e dovrà entro sei mesi dalla delibera pagare quanto occorre a raggiungere il complessivo importo del prezzo, corrispondendo il relativo interesse posticipato del 5 per 100 in ragione di anno.

VI. L'aggiudicazione non sarà decretata se non a prezzo interamente sodisfatto: fino a quell'epoca il deliberatario non avrà che il possesso ed il godimento, ma così l'uno che l'altro gli competeranno retroattivamente all'11 novembre antecedente qualora la delibera abbia luogo prima del maggio, ed invece gli spetteranno con riguardo all'11 novembre successivo se la delibera avvenga nel maggio o dopo.

Nel caso che la delibera segua con effetto retroattivo. al S. Martino antecedente, staranno a carico del deliberatario le imposte prediali di quell'anno camerale e gli altri pesi dello stesso anno.

Le spese poi di coltivazione verranno da esso rifuse a chi le avrà anticipate. Le volture censuarie non si verificheranno che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Restano a carico del deliberatario le spese della delibera e della tassa di commisurazione, e così tutte le altre successive che si rendessero necessarie, come anche quelle della voltura censuaria.

VIII. Il pagamento dei pubblici aggravii e delle imposte di ogni genere e natura come anche il tributo decimario e sodisfacimento di altri pesi reali che aggravassero il fondo staranno a carico e clusivo dell'acquirente a cominciare dal giorno del suo possesso, ma le imposte arretrate che eventualmente fossero insolute verranno detratte dal prezzo.

IX. Dovrà l'acquirente rispettare le servitù ed i pesi che eventualmente aggravassero il fondo, e dovrà sostenerli a proprio carico senza aver diritto di spiegare pretesa o rimborso, sebbene non apparenti nella relazione di stima, come pure non avrà pretesa per qualsiasi cangiamento della condizione del fondo avvenuto dopo la relazione delle stime giudiziali.

X. Dovrà il deliberatario nel frattempo e fino alla definitiva aggiudicazione tenere il fondo da esperto agricoltore con diritto negli interessati di sorvegliare la condizione, come dovrà pure tenere i caseggiati assicurati dagli incendii per un valore che valga a coprire qualunque sinistro.

XI. Mancando l'acquirente a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incomberanno, si procederà sopra nuova istanza coll'assegnazione di un solo termine ad una nuova subasta o tutto di lui pregiudizio e spese, ed a prezzo anche minore di quello importato dalla delibera.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
nel Comune amministrativo e cens.
di Peschiera.

1. Un corpo di fabbricati ad uso dominicale e rusticale con area di fabbriche abbruciate, corte con selice e pozzo da attingere acqua, con accesso dalla strada comunale detta di S. Benedetto mediante apertura con cancellato di legno, il tutto situato nel Comune amministrativo cens. di Peschiera, nella località Palazzina ai Numeri di mappa 311, 1220, di pert. cens. 2.70, colla rend. cens. di a. L. 1:10, avvertendosi che il N. 1220 di pertiche cens. 1.10 colla rend. di L. 64:80 gode della decennale esenzione d'estimo stabile.

Stimato il tutto compreso il selice, fior. 600.

2. Prato asciutto con gelsi pioppe da scalva e salici, denominato il Prato di casa, posto nel Comune amministrativo e cens. di Peschiera ai mappali NN. 307 308, di pert. cens. 10.34, colla rend. cens. di a. L. 58:42, esente di decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 378:20.

3. Arativo con viti e gelsi, posto come sopra, denominato la Pasta, distinto in mappa di Peschiera col N. 309, di pert. cens. 10.94 e rend. cens. di L. 42:20, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 353:40.

4. Un corpo di terra brolivo e prativo asciutto ed orto annesso con viti gelsi e frutti ed altre piante, denominato il Brolo annesso alla casa della Palazzina, il tutto situato come sopra, in mappa di Peschiera, ai NN. 310 312 313, di pert. cens. 9.92 e rend. cens. L. 51:42, esente da decima.

Suo valore capitale depurato fior. 566:20.

5. Pezza di terra con viti, gelsi e salici, denominato Campo Bersamine posta in contrada Palazzina, distinta in mappa di Peschiera, col N. 314, di pert cens. 5.88, e rend. cens. L. 10:17, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 187:20.

6. Un pezzo di terreno con viti, gelsi, arativo, pioppi, salici di scalva e ripa boscata mista, detto Volpare e Campo Bersamine, posta nella suddetta pertinenza, e contrada distinto in mappa di Peschiera coi NN. 315 318 1460, 1872, 1889, di pert. cens. 33.71, e rend. cens. L. 88:35, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 900.

7. Prato asciutto con pioppi e salici da scalva denominato Prato del Volpare, posto come sopra, distinto in mappa di Peschiera col N. 316, di pert. cens. 3.54 e rend. cens di L. 7:47.

Stimato del valore capitale depurato fior. 261.

8. Un corpo di terra arativa e palude di strame con salici e pioppi, posto come sopra, denominato la Brusada di casa a palude, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 304, 305, 306, di pert. cens. 16.79 e colla rend. cens. di L. 44:31, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato fior. 575.

9. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, pioppi e salici con poco pascolo, situato come sopra, denominato Campo della fossa, il Magro della Girolda, Cognolo e Campetti di casa, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 207, 208, 209, 210, 212, 298, 299, 1430, 1868, 1888, di pert. cens. 46.79 e rend. cens. Lire 177:16, colpito di decima di 1/20 sui prodotti dell'uva, frumento e sorgo turco.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 989.

10. Un corpo di terreni arativi con viti e pochi gelsi, prato e palude da strame boschiva dolce, denominato Campi e Prati della Girolda o Castelletto, posto nella suddetta pertinenza e contrada Girolda, in mappa di Peschiera ai NN. 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 206, 300, 328, 1249, 1250, 1458, 1869, di pert cens. 48.79 e rend. cens L. 143:75, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 711:20.

11. Aratorio con viti e gelsi detto il Campo detto Bortolletto, posto nella suddetta pertinenza e contrada, distinto in mappa di Peschiera col N. 130, pert. cens. 7.26 e rend. cens. L. 10:09, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 76:80.

12. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi e palude e boschivo dolce, denominato palude del Laghetto, situato nella suddetta pertinenza e contrada, distinto in mappa di Peschiera coi NN. 317, 319, 325, 1450, 1461, 1870, 1871, 1890, di pert. cens. 20.92 e rend. cens. L. 40:86, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 673:61.

13. Arat. arb vit. con pochi gelsi, posto in contrada Laghetto, denominato Campo del Laghetto, distinto in mappa di Peschiera col N. 338, di pert. cens. 4.26 e rend. cens. di L. 5:92, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 94:80.

Beni stabili
nel Comune cens. di Lugana.

14. Corpo di terra arativo con viti, gelsi e salici viminali, posto nel Comune amministrativo di Peschiera e nel cens. di Lugana in contrada Cristina, denominato Campo di seghi, distinto in mappa ai NN. 522 e 1074 di pert. cens. 23.80 e rend. cens L. 42:67, esente da decima.

Stimato del valor capitale depurato fior. 722:40.

15. Aratorio con viti, gelsi, posto nella suddetta pertinenza e contrada Cristina, denominato Campo dei Parolotti, distinto in mappa di Lugana coi NN. 386, 387, di pert. cens. 31.48 e rend. cens. di L. 65:21, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 693:80.

16. Aratorio con gelsi denominato Campo delle Bergamine, in mappa di Lugana distinto col N. 14, di pert. cens. 1.38 e rend. cens. L. 3:96, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 75:60.

17. Aratorio con gelsi e ripa di piante dolci da scalva detto Campo del Lago, posto in Lugana in contrada Bergamine, distinto in mappa di Lugana coi NN. 127 e 129, di pert. cens. 14.67 e rend. cens. 40.91, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 544:40.

18. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, salici e viminali, pioppi e roveri capitozzi, denominato Staffali e Lizzarola, posto in Lugana coi NN. di mappa 69, 70, 71, 84, 266 in contrada Cristina, di pert. cens. 88.51 e rend. cens. di a. L. 237:27, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 2783:20.

Beni stabili
nel Comune cens. di Cavalcaselle.

19. Arat. arb. e ripe di piante dolci da scalva, denominato Bazerline, situato nel Comune amministrativo di Castelnovo e cens. di Cavalcaselle, distinto in mappa coi NN. 100, 101, di pert. cens. 22.69 e rend. cens. di L. 52:76, colpito da decima di 1/10 sul frumento e giallo.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 748:20.

Beni stabili,
posti nel Comune cens. di Colà.

20. Un corpo di fabbricato ad uso colonico con corte, pozzo e portico ed orti annessi, posto nel Comune amministrativo di Lazise e cens. di Colà in contrada Bagolina, marcato ai comunali NN. 131, a, 131, b, distinto in mappa di Colà coi NN. 1462, 1463, 1464, di pert. cens. 2.49 e rend. cens. L. 64:18, tra confini a levante, mezzogiorno e ponente da queste ragione, a settentrione dalla strada vicinale.

Stimato del valore depurato di fior. 508:40.

21. Altro corpo di fabbricato ad uso colonico con corte, portico ed orto annesso, situato nella stessa pertinenza e contrada, marcato al com. N. 132, in mappa di Colà coi NN. 1050 e 1051, di pert. cens. 0.90 e rend. cens di Lire 21:72, confinato da tutti i lati da queste ragioni.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 574.

22. Corpo di terreni e prato asciutto con pioppi e salici ed aratorio con gelsi, posto nel Comune amministrativo di Lazise e cens. di Colà detto Prato e Campo sotto le banche, in mappa di Colà ai NN. 1490, 1491, 1494, 1495, di pert. cens. 16.53 e rendita cens. di L. 55:56, colpito da decima di 1/12 sul giallo e frumento.

Stimato del valore capitale depurato fior. 630.

23. Aratorio con gelsi e pioppi, posto nella suddetta pertinenza e contrada Bagolina, in mappa di Colà col N. 1492, di pertiche cens. 5.70 e della rend cens. di L. 20:71, colpito di decima come sopra.

Stimato del valor capitale depurato di fior. 292:40.

24. Aratorio con gelsi e viti e pioppi, posto come sopra detto Bagolina, distinto in mappa di Colà col N. 1493, di pert. cens. 4.96 e rend. cens. L. 14:85, colpito di 1/2 sull'uva e grani di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 153.

25. Aratorio con gelsi, posto in Colà in contrada Polveriera, in mappa di Colà col N. 1385, di pert. cens. 15.08 e rend. cens. di a. L. 30:28, colpito da decima sui grani di 1/12.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 375:80.

26. Un corpo di terreno arativo con viti, gelsi, frutti ed altre piante, posto in contrada Bagolina, denominato Campo avanti casa, Pezzetto e Banche, distinto colla mappa di Colà coi NN. 1496, 1497, 1498, 1499, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1803, di pert. 27.74 e rend. cens. di L. 55:74, colpito in parte da decima ed in parte esente.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 755:20.

27. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi e pascoli detto Montesin, posto nella suddetta pertinenza e contrada Bagolina, in mappa di Colà ai NN. 1469, 1471, 1472, 1473, 1802, di pert. cens. 26:23 e rend. cens. di L. 23:60, colpito di decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 217:32.

28. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, posto nella suddetta pertinenza e contrada, denominata Osellare, in mappa di Colà ai NN. 1467, 1468 e 1470, di pert cens. 32.59 e rendita cens. di L. 109:95, colpito da decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 687:40.

29. Altro corpo di terreno arativo con viti, gelsi e frutti, posto nella stessa pertinenza e contrada, denominato Campo dei Perari, marcato in mappa di Colà coi NN. 1459, 1460, 1461, 1465, 1466, di pert. cens. 31.58, della rend. cens. di L. 94:04, parte colpito di decima e parte esente.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 1157:80.

30. Un corpo di terreni arativo con viti, gelsi ed altre piante, pascolo e ripe boscate forti, posto come sopra, denominato Banche, Casal di sopra e Casal di sotto, in mappa di Colà ai NN. 1507, 1508, 1509 e 1510, di pert. cens. 40.10 e rend. cens. di L. 83:38, colpito in parte e parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 555:20.

31. Aratorio con viti, gelsi, situato nella stessa pertinenza e contrada Bagolina, denominato Campo di Trarese, in mappa di Colà al N. 1511, di pert. cens. 9.05 e rend. cens. di L. 32:49, colpito di decima come sopra.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 77:40.

32. Aratorio e pascolo con ripe di roveri capitozzi, situato come sopra, denominato Roccolo, in mappa di Colà ai NN. 1542, 1543 e 1544, di pert. cens. 8.04 e rend. cens. di L. 14:58, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 55:40.

33. Aratorio con viti, gelsi, posto nella stessa località detto Campo delle Focche, in mappa di Colà ai NN. 1541, 1805, di pert. cens. 22.34 e rend. cens. di Lire 68:26, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 331:80.

34. Un corpo di terreni arativi con viti, gelsi, pascolo e ripe di roveri capitozzi, denominato Cà Dall'ora, situato in contrà Cà Dall'ora, distinto in mappa di Colà coi NN. 1532, 1533, 1534, 1535 e 1536, di pert. cens. 28.18 e rend. cens. di a. L. 49:31, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 261:20.

35. Un corpo di terreni aratorio con viti, gelsi ed altre piante, posto in contrada Bagolina, denominata tre Cantoni e Campo della bracente, marcato in mappa di Colà coi NN. 1568, 1569, di pert. cens. 17.02 e rendita cens. di L. 35:57, in parte esente ed in parte colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 199:80.

36. Aratorio e pascolo con gelsi e pioppi e ripe di roveri capitozzi, situato come sopra, denominato Monti di Fontana, figura in mappa di Colà ai NN. 1594, 1595, 1596, 1597, di pert. cens. 10.40 e rend. cens. L. 19, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 91:60.

37. Altro corpo di terreno arativo con viti, gelsi ed altre piante, denominato San Marco, Campo della gallina e Mazzema, situato come sopra, in mappa di Colà ai NN. 1611, 1612, 1613, 1614, 1615, di pert. cens. 30.[illegible] e rend. cens. di L. 107:65, in parte colpito ed in parte esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 772:40.

38. Aratorio con gelsi, pioppi ed altre piante, denominato Lusvegro di Fontana, figura per come sopra, in mappa di Colà al N. 1601, di pert. cens. 4.7[illegible] rend. cens. di L. 9:89, esente da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 121:40.

39. Aratorio con gelsi e pascolo con pioppi e salici detto Fontana, figura in mappa di Colà ai NN. 1598, 1599, 1600, di pert. cens. 8.87 e rendita cens. di Lire 25:94, colpito da decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 308.

40. Aratorio con viti, gelsi e ripa di rovere capitozzi, denominato Curaci di sopra, situato come sopra, in mappa di Colà al N. 1616, di pert. cens. 6.[illegible] rend. cens. di L. 21:83, colpito di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 127:80.

41. Aratorio con viti, gelsi, pioppi ed altre piante, denominato Curaci di sotto, posto come sopra, distinto in mappa di Colà coi NN. 1617, 1618, 1619, 1620, di pert. cens. 23.13 e rend. cens. di L. 76:10, aggravato di decima.

Stimato del valore capitale depurato di fior. 556:60.

Stima totale degli immobili fior. 20743:92.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi in Bardolino, Lazise, Peschiera, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 14 dicembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO. — ANNO 1866. — N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il gerente del Consolato generale in Serajevo, tenentecolonnello del 7.° reggimento confinario di Brood, Stefano Jovanovich, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di II classe, esente da tasse, al Vescovo di Parenzo-Pola, dott. Giorgio Dobrilla, in riconoscimento della sua distinta operosità, egualmente proficua per la Chiesa e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il rango di segretario ministeriale, esente da tasse, al concepista ministeriale nel Ministero di finanza, Daniele cav. di Zepharovich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di controllore di Cassa di finanza al liquidatore, Spiridione Cattelano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

Oggi è qui giunto, proveniente da Vienna, S. A. R. il Principe Nicolò di Oldemburgo, e prese alloggio nel palazzo del Principe Kociubey, alle Zattere.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 24 e 25 febbraio, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. vicesegretario prof. Bizio: *Il glicogeno negli animali invertebrati.*
2. Dal m. e. ingegnere Cappelletto: *Sopra un turbine idroforo ad elice.*
3. Dal m. e. prof. de Visiani: *Di un vivaio di pesci marini nel lago dolce di Arquà.*
4. Dal m. e. co. Miniscalchi-Erizzo: *Sulle ultime scoperte del Nilo.*
5. Dal m. e. co. Sagredo: *Sulla storia del popolo cadorino, compilata da monsignore Giuseppe Ciani.*
6. Dal m. e. commendatore Santini: *Memoria sulle interpolazioni e quadrature meccaniche per gli usi astronomici.*
7. Dai m. e. dott. Berti e Namias: *Osservazioni meteorologiche e mediche pel dicembre* 1865 *e pel gennaio* 1866.
8. Dal s. c. Rossi: *Relazione sulla nuova fabbrica di carta a sistema continuo dei signori B. Nodari e C. in Lugo.*

La lettura N. 2 diede luogo ad una proposta del m. e. prof. Minich intorno ad esperimenti da istituirsi presso quest'Istituto, la quale fu dal Corpo medesimo accolta.

Oltre a ciò, avendo il sig. Giovanni Giacomuzzi presentato una nuova sua applicazione di colori all'industria delle conterie, e richiesta la pubblica esposizione de' suoi lavori ed il giudizio dell'Istituto; questo, veduta la bellezza degli oggetti, ne decretò l'esposizione, aspettando pel domandato giudizio il rapporto di alcuni membri dell'Istituto, delegati a farne speciale esame. Gli oggetti predetti saranno esposti dal 4 marzo a tutto il 17 dello stesso mese, in una delle Sale dell'Istituto, nel piano nobile di questo Palazzo ducale, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Si pubblicarono poi le dispense seconda e terza degli *Atti*, nelle quali sono stampati i seguenti lavori: *Palaeophytologiae statum recentem exemplo monocotyledonearum etc. summatim exponit Aug. G. Stiehler* (continuazione). — D'un modo di arguire da principii già noti il teorema di Newton sul più piccolo numero delle radici immaginarie d'ogni equazione algebrica, del m. e. Minich. — Relazione del m. e. Nardo sopra un opuscolo del co. A. Ninni: Notizie intorno agli animali vertebrati nelle Provincie venete. — Relazione dello stesso m. e. Nardo sulle Note ittiologiche del prof. Canestrini di Modena. — Sopra alcuni casi di lesioni traumatiche; osservazioni del s. c. A. Minich. — Statistiche criminali austriache, con particolare riguardo al Lombardo-Veneto, esposizione critica del m. e. Messedaglia. — Sopra altre regole analoghe a quella del Newton, che possono esibire un limite inferiore al numero delle radici immaginarie d'ogni equazione algebrica; nota del m. e. Minich. — Nota illustrativa i dialetti del Veneto, in relazione ad uno scritto del prof. Mussafia di Vienna, del m. e. Nardo. — Proposizione del m. e. Minich d'un metodo onde intraprendere (ove sia possibile) la risoluzione per radicali d'ogni equazione algebrica. — Intorno l'influsso fisiologico e patologico de' lobi anteriori del cervello sulla favella, memoria del m. e. Asson. — Prima parte della ottava Rivista de' Giornali del m. e. Bellavitis. — Terza nota del m. e. Minich sopra alcune regole, che servono a stabilire un limite inferiore al numero delle radici immaginarie d'ogni equazione algebrica. — Nota del m. e. Zantedeschi sull'applicazione della luce elettrica ai fari; e discussione consecutiva.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Il corrispondente di Pest della *Wiener Abendpost*, in data 21 febbraio, riferisce quanto segue sulla Tavola dei deputati ungheresi: « Si continuò la discussione generale sul progetto d'indirizzo.

« Al paragrafo 15, ov'è detto: « La Camera « con piena sodisfazione prende a notizia la deli- « berazione sovrana che S. M. vuol governare in « via costituzionale tutti i Dominii e le Provincie », il deputato *Jendrasek* propose l'emenda *vuol far governare*, e la motivò diffusamente fra grande inquietudine della Camera; ma la Camera respinse decisamente l'emenda. Allora si levò *Deák*, e dimostrò alla Camera che l'espressione *far governare*, dal punto di vista politico ungherese, è effettivamente più esatta; dopo di che la Camera, fra le acclamazioni, adottò l'emenda e corresse il paragrafo in conformità al desiderio di Deák. Questo piccolo incidente illustrò in modo singolare la situazione, occupata nella Camera dall'autore dell'indirizzo.

« Al paragrafo 16, il deputato serbo *Stratimirovic* presentò l'emenda annunziata per telegrafo, e, fra la massima attenzione della Camera, lesse, a voce appena intelligibile, un lungo discorso in ungherese. Prima di tutto, osserva l'oratore che l'espressione *nazione* in numero singolare dà luogo al grossolano errore, che vogliasi intendere sussistere di qua dal Leitha soltanto la nazione ungherese, e di là la sola tedesca, finora dominante e centralizzatrice. Con questa espressione si andrebbe a ravvicinarsi in certo modo al Consiglio dell'Impero ristretto, da cui rifuggono i popoli tedeschi di là del Leitha. Ma lo spirito dei tempi non soffre nessuna centralizzazione, qualunque forma essa assuma; nessun dominio di un popolo sopra gli altri. Chi c'è nella Camera che voglia una centralizzazione dispotica? Bisogna non dimenticare i popoli non ungheresi dell'Ungheria, poichè essi sussistono, sussistono legalmente come nazioni, e le loro pretensioni nazionali devono essere sodisfatte *(applausi)*, perchè allora soltanto diverranno essi popoli fratelli del ceppo ungherese. L'oratore ribatte poi l'asserzione di Eötvös, che la questione orientale chiuda in sè pericoli per la nazione ungherese, e che la nazione ungherese possa fare alleanza colla nazione germanica e colla Germania.

« Questo è un errore madornale. *(Udite, udite!)* La questione orientale importa per l'Ungheria la devoluzione, che si verificherà tardi o tosto, di una eredità, che ancor nel medio evo fu fondata dai Re del paese. Tutti i paesi, che a' tempi, in cui l'Ungheria era grande e potente, appartennero all'Ungheria, debbono ritornare ad essa, e ad essa ritorneranno, quando il dominio turco si spacci. *(Applausi.)* Dev'esser còmpito dei politici ungheresi quello di preparare fin d'ora questi avvenimenti, attraendo a sè i popoli cristiano-slavi e rumeni della Turchia, e rendendo felici gli Slavi dell'Ungheria. La libertà, l'incivilimento, la fede cristiana, sono forze potenti di attrazione. *(Applausi.)* Ai Tedeschi, che presso questi popoli non hanno nessunissima simpatia, bisogna volger le spalle; bisogna prima di tutto rinunziare formalmente al centralismo tedesco, riconoscendo i popoli non tedeschi di là dal Leitha, e confessandosi partigiani del federalismo. *(Silenzio nella Camera.)* Finito il discorso, odesi qualche scarso applauso alla destra (dove siedono anche deputati non ungheresi.)

« *Deák* si alza, e dice che l'espressione nazione con nazione esprime appunto il complesso politico della popolazione di qua e di là del Leitha, come di due fattori che stanno da sè. Tutti comprendono che l'espressione nazione devesi prendere nel senso politico. *(Grandi applausi.)* Del resto, l'ordine del giorno non porta di discutere sui diritti delle nazioni in Ungheria. *(Applausi.)* — Tutti gridano: *il paragrafo resti.*)

« *Gozsda* si alza, in nome dei Rumeni, e dice che la dichiarazione di Deák gli sodisfa. Del resto, in Ungheria non ci sono nazioni indipendenti ed autonome. *(Grandi applausi.)*

« Anche *Wlad* (rumeno) parla contro Eötvös, relativamente alla questione orientale, nel senso del discorso di Stratimirovic. *(Voci all'ordine del giorno.)* Il *presidente* avverte l'oratore di attenersi all'ordine del giorno. L'oratore si dichiara con veemenza contrario all'espressione nazione; bisogna far giustizia anche agli altri popoli del paese. Il consiglier aulico Dobrzansky dimostrò che le antiche leggi dell'Ungheria riconoscono gli altri popoli come nazione *(Voci: maradjon)*. *Jendrasek* fa vedere come, anche nel Diploma inaugurale del Re Ferdinando V, dell'anno 1836, l'intera popolazione del paese è chiamata *generosa gens ungarorum.*

« *Papp* (rumeno) dichiara fra grande inquietudine della Camera, che fino al 1848 solo la nobiltà aveva i diritti politici, ma che ora anche il popolo da per tutto li possiede; i deputati qui sono tutti rappresentanti de' diversi popoli del paese, e quindi questi devono venire espressamente menzionati. L'espressione *generosa gens Hungarorum* non ha oggidì un significato se non che per la Tavola de' magnati. *(Rumore, disapprovazione.)* L'oratore spera che il paese farà giustizia a tutt'i popoli dell'Ungheria. *(Applausi.)*

« Il paragrafo viene finalmente adottato con preponderante maggioranza di voti; solo pochi deputati rumeni e serbi vi sono contrarii.

« I paragrafi 17 e 18 sono adottati senza nessun incidente. Al paragrafo 19, si torna ad alzare *Stratimirovic*, e protesta contro la proposizione finale, dov'è detto che il Diploma di ottobre è la fonte de' diritti costituzionali di là dal Leitha. L'oratore sostiene che i diritti della Corona boema, benchè sospesi per secoli, non si estinsero mai. La Costituzione boema di diritto sussiste ancora. *(Udite! Udite! Molte voci: maradjon!)*

« *Ghyczy* si alza e dice: Siccome, nel paragrafo 17, abbiamo pronunziato, che non vogliamo immischiarci negli affari costituzionali di là dal Leitha, così a noi non compete di proclamare il Diploma di ottobre come base e fonte dello sviluppo costituzionale di que' Dominii. Diciamo adunque che questo Diploma *forse* è la fonte della vita costituzionale di là dal Leitha, e cominciamo il paragrafo 20 con questa proposizione così modificata e coll'omissione della proposizione finale del paragrafo 19. *(Applausi universali. — Viene accettato.)*

« I paragrafi 20, 21, 22, 23, e 24 vengono adottati senza discussione.

« Al paragrafo 25, dove vengono dipinti i pericoli di assorbimento, provocati per l'Ungheria dall'azione del Consiglio dell'Impero in Vienna, *Babari* (parroco di Czegled) propone, che la Camera protesti contro tutte le deliberazioni e le disposizioni del Consiglio dell'Impero austriaco, in quanto si riferiscono all'Ungheria. Il proponente motiva questa sua proposta con un lungo discorso; e, con alcune citazioni dell'indirizzo del 1861, dimostra, che la Camera dichiarò per nulle e invalide tutte le deliberazioni del Consiglio dell'Impero relative all'Ungheria. *(La Camera è assai inquieta e grida ad alta voce: Il paragrafo resti.)*

« *Madarassi, Pap, Halász* parlano contro l'emenda; bisogna non occuparsi punto nè poco del Consiglio dell'Impero; questo è il partito più giudizioso. Il paragrafo viene approvato. Così pure i paragrafi 26, 27, 28, 29 e 30.

« A paragrafi 31 e 32, si dà lettura dell'emenda del Vicepresidente luogotenenziale, Bartal, e dell'emenda addizionale del co. Apponyi. Abbiamo, già comunicata la prima *(V. il N. d'ieri)* e riportiamo qui quella del co. Apponyi. Essa è di questo tenore: « In principio del paragrafo 31 emendato, dov'è detto *e ci dichiariamo disposti*, devesi inserire questo passo:

« e siccome anche noi pigliamo in consi- « derazione l'indole eccezionale delle circostanze « prodotte dall'infelice *(viszontaglágos)* periodo, « ci dichiariamo disposti, sotto la solenne condi- « zione però da noi posta e impetrata da V. M., « che dal presente caso eccezionale non possa « dedursi nessuna conseguenza contraria alla « santità delle nostre leggi », ecc. ecc.

« Allora in mezzo a un profondo silenzio, il proponente, *Vicepresidente luogotenenziale Bartal*, piglia la parola per motivare la seconda emenda relativa al paragrafo 31. *(Udite! udite!)* Egli richiama l'attenzione su questo, che la conciliazione dee essere lo scopo della Camera.

« S. M. ha fondati timori circa certe disposizioni degli articoli del 1848, che attaccano i diritti della Corona e nello stesso tempo pongono a pericolo la posizione di grande Potenza, che tiene l'Impero, e che prima di tutto debbono venire poste in armonia colle istituzioni de' Comitati. La Camera domanda nell'indirizzo la *restitutio in integrum* di tutto il sistema governativo del 1848, prima della revisione delle leggi del 1848. Un tal desiderio non può effettuarsi. S. M. non potrebbe nominare un Ministro della guerra per l'Ungheria, e poi il Ministro delle finanze e il Ministro del commercio ungherese non possono fungere, fintantochè non sia risolta definitivamente la questione degli *affari comuni*, e non sia regolata la sfera d'azione di questi Ministri ungheresi. *(Rumori, disapprovazione.)* Il Governo non è avverso al sistema ministeriale per l'Ungheria *(applausi)*, ma si vorrebbero per avventura Ministri senza portafogli? *(Risa, disapprovazione.)* L'oratore adduce particolareggiatamente i motivi, che rendono desiderabile il sistema ministeriale per l'Ungheria.

« Il sistema dicasteriale (Cancelleria aulica, Luogotenenza) è una istituzione antiquata. *(Grandi applausi.)* Ma, d'altra parte, le leggi del 1848 contengono tali disposizioni, che non possono adottarsi senza modificazione. Tale è la disposizione, che il Palatino, quando il Re non è nel paese, sia Re egli stesso; tale la disposizione, che, finchè il bilancio non è concertato, la Dieta resti in permanenza; tale la disposizione, che attribuisce l'armata ungherese al Ministro della guerra ungherese, ec., ec., ec. La revisione dee precedere la restituzione.

« Il proposto *bill* d'indennità è illusorio. Perchè, se il Ministero, entro ad un certo termine non adempie la sua missione, esso dovrà dimettersi, o perdere la fiducia della Camera. O chi vorrà impedire a S. M. di eleggersi que' Ministri, che godono la fiducia sovrana? Il sistema ministeriale non dee intendersi nel senso che si propongano al Re per Ministri quegli uomini, che vuole la Camera. *(Disapprovazione.)*

« Il potere esecutivo di S. M. è un diritto esclusivamente reale; vero è bene che alla Camera spetta poi il diritto di sindacato. E crede la Camera che lo scioglimento di questa Dieta, e la convocazione di una Camera da rieleggersi, siano cose senza pericolo per lei? *(Disapprovazione.)* Egli fa osservare alla Camera che, per la difettosa legge elettorale, il Governo può esercitare sulle elezioni una grande influenza, di cui ora non si prevalse. *(Grande disapprovazione.)* L'oratore si corregge: « *almeno non esercitò la sua influenza tutta intera.* »

L'oratore passa poi alla questione municipale. Un Ministero ungherese può portarla alle greche calende, mentre i Municipii debbono riorganizzarsi senza indugio. *(Romore, disapprovazione.)* L'oratore mette in guardia dagli esperimenti pericolosi, e fa appello al patriottismo della Camera, raccomandandole di non far cosa, che possa mettere in pericolo la patria e provocare nuovi conflitti.

« Alla fine di questo lungo discorso pieno di spirito, la Camera era molto eccitata. La destra applaudiva, ma la parte di gran lunga maggiore gridava ad alta voce che il paragrafo deve restare, e domandava clamorosamente la votazione. Solo a grande stento gli oratori inscritti poterono aver la parola. *Varady Gábor* (sinistra) combatte vivamente l'emenda, mentre *B. Milke* e *B. Ambrozy* (della destra entrambi) sosteagono coi più calzanti argomenti la revisione *ante restitutionem.* La Camera si fa sempre più inquieta e vuole la votazione. Anche *Toth* e *Vadnay* parlano contro l'emenda; e dopo ciò, per l'ora avanzata, levasi la seduta, e domani si continuerà la discussione sull'emenda a' paragrafi 31 e 32. »

Vienna 24 febbraio.

Riguardo alla ferrovia Principe Rodolfo, troviamo i seguenti dati nella *Wiener-Zeitung*:

« Abbiamo sott'occhio l'operato tecnico, completamente elaborato, però ancora della linea principale soltanto, di questa ferrovia, dal punto di unione colla ferrovia Imperatrice Elisabetta fino alle coste adriatiche. Secondo tale progetto, la ferrovia si unisce a quella Imperatrice Elisabetta fra le Stazioni di Haag e di Valentin, presso Lembach, dove si costruirà una Stazione spe-

APPENDICE.

Bibliografia.

Teoria delle forme omeriche di C. G. Krueger — versione di E. dott. Gnad, prof. del Ginnasio di Padova. — Presso il libraio Salmin, 1865. — Soldi 75.

Ogni lingua ha forme specialmente dedicate ad esprimere il concetto poetico; donde le differenze fra il linguaggio della poesia e quello della prosa. Queste differenze sono poi tanto più rilevate, quanto più dalle produzioni poetiche fu lontano di tempo il comparire della prosa. È questa una delle ragioni, per cui la lingua poetica de' Greci offre tante differenze lessiche e grammaticali in confronto della prosastica. Pei Greci stessi vale poi un'altra straordinaria ragione. Ammessa anche una lingua primitiva comune, suddivisa per poche differenze foniche in dialetti, essa fu spezzata e n'ebbe mandate sossopra le membra, allora che le invasioni e le migrazioni diedero nuovo colore etnografico alla penisola greca e diffusero sulle coste dell'Asia minore le genti elleniche, le quali vi si composero in speciali centri d'attività commerciale e intellettuale, attorno a cui si sviluppò individualmente l'idioma, che fu loro proprio dappoi. Quindi, a' tempi di Erodoto, si contavano presso agl'Ionii asiatici quattro varietà di lingue: nè pochi, nè men diversi erano i modi di parlare nelle colonie di Sicilia e d'Italia; e nella Grecia stessa altro era il linguaggio degli Argivi, altro dei Lacedemoni, altro dei Rodii, altro dei Cretesi, altro degli Attici.

Questo profondo laceramento della lingua greca fu poco osservato dai Greci stessi, non esclusi Tucidide ed Aristotele. Meno poi si preoccuparono della differenza d'indole e di forma della lingua omerica, la quale sgorgò dalla ionica portata nell'Asia minore, e per antichità e nesso etnologico reca seco tutti gli elementi della più antica lingua de' Greci, non meno che della loro civiltà, in tempi abbastanza remoti. Onde rimase singolare modello d'una lingua speciale, dell'epica legata per le memorie tradizionali, e per qualche elemento d'altri dialetti, e per quel carattere di lingua gentilizia, che la distingue.

Nel progresso del tempo, la Grecia propriamente detta si levò a quell'altezza di civiltà e di coltura, che la rese sì celebre e sì benemerita dell'umano progresso. A rappresentare questo novello stato prestossi a preferenza degli altri l'attico linguaggio, derivazione anch'esso del ceppo comune, ma, per ragione di tempo e di orditura, distante dalla semplicità e magniloquenza dell'ionico, quanto ne fu più colto ed ornato. Per tal modo esso acquistò nel tempo moderno l'autorità avuta nel tempo antico dall'ionico. Donde tanto più cospicue le differenze fra l'ionico-epico e l'attico o lingua moderna, in guisa che il primo, rispetto al secondo, fu antichissimo; e il prova la bassa grecità, che tante fatiche vi spese, specialmente intorno Omero.

La filologia, rinnovata nel 400 in Italia, levata a scienza e progredita mirabilmente da circa un secolo, si accentrò e prese le mosse appunto dalle poesie omeriche, e passata poscia a studiare gli autori del secolo d'oro di Grecia, notò la profonda differenza del linguaggio epico dall'attico, e provò il conseguente bisogno di speciali sussidii didattici allo scopo di ben intendere quelle poesie. E molti lavori, così di teorica come di pratica utilità, furono fatti da un sessennio, e negli ultimi tempi un bel contingente di utili opere date da C. G. Krueger, sottile ed illustre filologo. Oltre a' molti lavori fatti e su Senofonte e su Tucidide e su Arriano e su Dionigi di Alicarnasso, oltre studii storico-filologici, oltre la grande Grammatica greca, egli espose e completamente spiegò le leggi organiche e le forme eccezionali della lingua omerica. Questo libro a ragione parve opportuno per l'insegnamento ginnasiale al dott. E. Gnad, professore nel Ginnasio di Padova, che si sottopose volentieri all'ufficio di tradurlo. Non si dissimulò egli per altro che ogni libro didattico per quanto si svolga su fondamenti pedagogici, che devono esser comuni, ha d'uopo d'essere nelle sue parti disposto ed acconciato a seconda delle condizioni del luogo e della coltura di coloro, a profitto de' quali deve essere adoperato.

Perciò, consigliato dalla esperienza didattica, dopo aver cercato di attenersi quanto più potè strettamente al non facile originale, se ne scostò in alcuni luoghi o per meglio diffondersi o per sottrarre ciò che non era all'uopo dei nostri Ginnasii; e per di più, oltre al riferirsi, come fa l'autore, alla grande Grammatica suaccennata, tratto tratto rimandò lo studente, con esatti richiami, alla Grammatica di C. Curtius, divulgata oggi nell'uso comune. Per tal modo, il valore del libro non fu alterato, e tuttavia fu reso meglio acconcio ai bisogni delle nostre Scuole.

Sappiano grado e studenti, e specialmente docenti, di questa traduzione, fatta con coscienza — perchè chi la fece s'intende assai bene della materia che trattò — e con diligenza eziandio tipografica.

A. S. MINOTTO.

Belle arti.

Sul proseguimento dell'attuale facciata del tempio parrocchiale di S. Geremia di Venezia.

Insorgono talvolta controversie, che, col rimuovere il malinteso, che offusca i contendenti, in un subito sono distrutte. Tanto accade nel fatto delle due opposte opinioni, emerse sul condurre a termine la facciata principale della chiesa di S. Geremia Profeta, che, per la generosità di uno splendido cavaliere, sta per avere, in non lontano tempo, il suo compimento.

Alcuni vorrebbero proseguire quella facciata colla viziosa disposizione, che le dava l'architetto della chiesa stessa, ab. Carlo Corbellini, nel secolo scorso, e che, mal rispondendo alla eleganza dell'interno, accusa invece tutto il barocco gusto dell'epoca. Altri, più saviamente, ne vorrebbero modificato il disegno in guisa, che, consuonando all'interno, si facesse opera degna del magico sito, in cui dev'essere eretta, e riuscisse di piena sodisfazione all'occhio dell'intelligente.

A rincalzare questa seconda opinione, in confronto della prima, il dotto prof. Lodovico Pizzo dava testè alla luce un progetto, appositamente ideato, e stato già esposto nella pubblica mostra della nostra I. R. Accademia di belle arti dal valente architetto, sig. prof. Lorenzo Urbani; e, mostrando la necessità di seguirlo pel suo armonizzare coll'interno del tempio e pel suo rispondere al buon gusto di un'epoca, qual è la nostra, progredita, tentava di richiamare sovr'esso la pubblica attenzione. Ragioni così semplici, quali sono le addotte dal detto professore, pare, a nostro avviso, che persuader debbano chiunque a dover accordare la preferenza al progetto da lui pubblicato.

Come altri però vediamo inclinati a prescegliere la primitiva facciata, principiata dal Corbellini, così vogliamo qui più apertamente dichiarare i motivi, esposti dall'anzidetto sig. prof. Pizzo, affinchè, in luogo di veder sorgere, la leggerezza e l'eleganza, giustamente desiderate nell'epoca nostra, non si abbia in ultimo a deplorare un pesante ammasso di pietre, quali pur sono quasi tutte le facciate dei templi eretti nello scorso secolo.

Nè, per verità, si dee andar altrove a cercare il falso e pesante effetto architettonico nei prospetti del secolo passato, perocchè le due facciate secondarie di questo stesso tempio di S. Geremia bastano sole a dimostrarlo. *Oltre che per altri peccatuzzi*, siccome ben disse il sig. Pizzo, per *quei loro remenati tormentati da risalti* inutili, qual ingrata impressione non cagionan esse? Ma, poste in siti poco attendibili, può essere accordata venia a tali e ad alle altre loro goffaggini, tutte proprie dell'epoca, in che furono innalzate. Ma nella facciata principale al contrario, vagheggiata da tanti punti, potrà essere comportata la viziosa attuale disposizione delle colonne, il meschino corpo principale, la misera maggior porta con le due gracili colonne, appoggiate, siccome significava il menzionato sig. Pizzo, sullo stesso zoccolo delle colonne della facciata, in fine un insieme di barocco a tutti fatto sensibile?

Coll'accennato progetto invece, ora pubblicato da lui, rimosse le due colonne inutili e portate in luogo più opportuno, è data grandiosità maggiore per lo maestoso frontispizio introdotto, più sobrietà si reca negli ornamenti, senza maggiore spesa si ottiene un effetto leggiadro, un'opera degna di questa Venezia, per belle opere architettoniche così illustre.

Perchè adunque volere che su questo secondo progetto prevalga il primo? Perchè, si dirà, la chiesa essendo barocca, tale vuol esserne la facciata? Primieramente, come si è accennato, non è vero che l'interno di essa sia barocco, improntandosi anzi di quella temanziana eleganza, che si ammira nella non lontana chiesa della Maddalena. Ma, posto pure che il fosse, perchè, al primo ingresso di un viaggiatore a Venezia, potendo ora far di meno, si vorrà offrirgli un'opera disgustosa e goffa, piuttostochè allettarlo colla vista di quel semplice, che è, fu e sarà sempre la caratteristica più cara di tutte le produzioni dell'umano ingegno? Il solo puntiglio, prodotto da un malinteso, potrebbe soscrivere a sì torta opinione, e, lunge dal procacciare così la meritata lode al generoso, che in tempi sì difficili vuol veder tolto lo sconcio, che si presenta tuttavia per quell'imperfetta facciata, si andrebbe a produrgli un biasimo tanto più ingiusto, quanto non sarebbe suo, senza dire che in tutti si desterebbe per tal puntiglio un rammarico incessante.

Speriamo pertanto che, innanzi di por mano all'opera, verranno pesate le ragioni sovra indicate e saranno tolti i malintesi, affinchè si produca, anzichè un barocchismo intollerabile, un nuovo ornamento architettonico alla bella città nostra.

ALCUNI PARROCCHIANI.

ciale, e conduce poi per la città di Steyr, Ternberg, Losenstein, Reichraming, Gross-Raming, Klein-Reifling, Altermarkt, Krippau, Hieflau, pel Gesäuse, ad Admont-Liessen (Paltenbrücke) Rottenmann, Tieben, Wald, Mauten, S. Michele, Knittelfeld, Zettweg, Judenburg, Sauerbrunn, Unzmarkt, Scheifling, Schauerfeld, Neumarkt, Friesach, Treibach, Launsdorf, S. Veit, Feldkirchen, Villaco, Tschau, Magiern, Unter-Tarvis, Saifnitz, Malborghetto, Pontafel, Raccolana, Moggio, Amaro, Venzone, Gemona, Antevegno, Tarcento, Tricesimo, Udine, Lusacco, Palma, Cervignano, Villa Vicentina, Porto Rosega e Duino, a Sistiana, dove termina al porto.

« In tutti i suddetti luoghi dovrebbero costruirsi Stazioni. Le linee della ferrovia meridionale verrebbero toccate a Villaco e Udine. In avvenire, sono in prospettiva molte altre ferrovie secondarie, cioè da S. Veit a Clagenfurt, e da S. Michele per Leoben, a Bruck, per unirsi d'ambo le parti alla ferrovia meridionale; come pure da Launsdorf a Mösl, a quegli opificii di ferro, e da Klein-Reifling, per Wayer e Waidhofen, ad una seconda riunione colla ferrovia Imperatrice Elisabetta, presso Aschbach e Amstetten. Sulla linea principale sono divisati 120 ponti maggiori e passaggi, e 1150 più piccoli; come pure 41 *tunnel*, della lunghezza complessiva di 3240 klafter; il più lungo, quello presso Weyer, conta 301 klafter di lunghezza. La lunghezza della ferrovia è di 72 leghe e 936.6 klafter. Le sole spese di costruzione ed organizzazione sono preventivate in circa 73 milioni di fiorini. »

Con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio scorso, seguì la riorganizzazione della gendarmeria provinciale in 15 Comandi di gendarmeria provinciale, con un uffiziale di stato maggiore per ciascheduno, in qualità di comandanti, con diminuzione dei *quadri* degli uffiziali superiori, e ristringendo i loro emolumenti. Questi Comandi avranno le loro stazioni di stato maggiore nelle capitali delle varie Provincie. L'Ungheria avrà 5 di tali Comandi, a cagione dell'esteso suo territorio. Le altre maggiori Provincie avranno, oltre ad un Comando nella capitale, anche un Comando distaccato. La dislocazione delle ale e delle colonne di gendarmeria rimane appoggiata al libero accordo fra' rispettivi capi provinciali, e l'ispezione generale della gendarmeria. Gli uffiziali e gl'impiegati militari, che divengono soprannumerarii, in seguito a tali disposizioni, verranno occupati in altro modo. *(Ost-Deutsche Post.)*

Pest 24 febbraio.

Il corrispondente di Vienna dell'*Idök Tanuja* pronostica ancora uno stadio di trattative pel prossimo periodo di tempo; la risposta in merito all'indirizzo sarà contenuta nel Rescritto, con cui verranno iniziate le pratiche per la soluzione. Le LL. MM., dopo aver accettato l'indirizzo, ritornerebbero a Vienna, e sarebbe forse possibile una visita della Famiglia imperiale dopo le feste di Pasqua. *(FF. di V.)*

Praga 24 febbraio.

La serenata con fiaccole, che gli studenti czechi avevano intenzione di fare nel giorno, in cui venisse accettata dalla Dieta boema la proposta di Rieger a favore della lingua czeca, fu proibita dal vicepresidente della Luogotenenza conte Lazanzky. *(FF. di V.)*

Zagabria 23 febbraio.

Secondo le notizie qui giunte dai membri della deputazione dell'indirizzo, si crede poter ritenere pienamente assicurato il componimento coll'Ungheria. *(Debatte.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 febbraio.

La pontificia Accademia Tiberina, nelle ore pomeridiane della passata domenica, 18 febbraio, tenne la prima delle solenni tornate annuali, nelle sale di sua residenza al Palazzo Sabino. Il rev. P. Angelo Secchi, della Compagnia di Gesù, direttore dell'Osservatorio al Collegio romano, lesse un ragionamento, in cui tolse a trattare *dei più recenti progressi, che ha fatto la scienza astronomica nella cognizione fisica dei corpi celesti, e specialmente del sole e delle stelle fisse.* Il dotto e numeroso consesso fece alle sue parole seguire assai vivi applausi. I quali ebbero eziandio quei cultori della poesia, che recitarono componimenti di svariato metro; e che furono il *Carmen* del sig. avv. Francesco Lofari; le *Terzine* del P. Giovani Giordano, dei Somaschi; il *Lirico* del sig. Pietro Gianuizzi; le *Ottave* del sig. prof. Francesco Papalini; ed i *Sonetti* del sig. avv. Felice Maria des Jardins e del sig. Andrea Panzieri. *(G. di R.)*

Altra del 24 febbraio.

La mattina di giovedì, 22 di questo mese, nella ven. chiesa dei SS. Domenico e Sisto, delle rev. monache Domenicane, l'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vicario della Santità di Nostro Signore, conferì solennemente il battesimo alle due giovani ebree romane, cioè, Belladonna Astrologo, figlia di Prospero e di Allegra, dell'età di anni 19; e Celestina De-Cavi, figlia di Donato e di Artemisia, dell'età di anni 16. La prima prese i nomi di Margarita, Maria, Luigia, Giovanna, col cognome di Nisori; l'altra i nomi di Maria, Teresa, Benedetta, col cognome di Piacentini: quella ebbe a madrina S. E. la signora principessa Donna Maria Luigia Orsini; questa la illustrissima signora marchesa Teresa Landi. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Quasi tutte le egregie persone, chiamate d'incarico di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano a far parte del Comitato centrale del Consorzio nazionale, mandarono con cordiale sollecitudine la loro adesione. Fra poco verrà pubblicato l'invito per la prima adunanza, che si terrà in un locale attiguo al palazzo di S. A. R. il presidente del Comitato, dal Principe stesso gentilmente concesso per queste prime convocazioni. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli annunzia che le Autorità governative delle varie Provincie, percorse dalle vetture postali Napoli-Foggia, si sono messe d'accordo per un'esatta perlustrazione dello stradale, nelle ore del passaggio della posta, facendo anche accompagnare le vetture da una scorta militare. *(G. di R.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post*, in data del 20 corrente:

« Il conte Russell ha ricevuto ieri nella sua residenza uffiziale in *Downing Street*, una deputazione di Glascovia, venuta ad interpellarlo relativamente allo schema di riforma parlamentare, promessa dal Governo. Il conte Russell, dopo di averne uditi gli oratori, rispose:

« « Ho ascoltato attentamente le vostre domande; ma io posso dirvi soltanto di non avere nè l'obbligo, nè la facoltà di qui manifestarvi lo schema di legge, che verrà presentato dal Governo. Potrei dirvi soltanto che, qualunque sia per essere quello schema, esso non avrà per norma ciò che è stato fatto in altri paesi, — in Francia e negli Stati Uniti, — nè istituzioni, che possano avere il popolo francese e gli Stati Uniti. Io sono d'avviso che, possedendo noi da sei secoli una grande istituzione rappresentativa, ci torni meglio l'emendarla fondandoci sulla nostra propria esperienza, che non sull'esempio di paesi stranieri. Io credo altresì che voi converrete meco essere molti gli elementi, che bisogna considerare in un qualsivoglia sistema rappresentativo. Prima, la ricchezza e l'intelligenza; ma non basta, chè le circostanze locali vogliono essere anch'esse tenute in eguale considerazione. Se noi ci dessimo, a mo' d'esempio, ad ordine uno schema, fondato totalmente sul numero, accordando alle varie località una rappresentanza proporzionale al numero de' loro abitanti. questa grande metropoli s'avrebbe tanti membri alla Camera de' comuni, quanti ve n'ha l'intero Regno di Scozia. Ma, badando come siano identici gl'interessi di questa metropoli, e differenti e svariati quelli della Scozia, una tale rappresentanza non potrebbe sembrarci giusta. Fatto sta che noi qui non dobbiamo occuparci di teorie, ma sì pigliare le cose quali veramente sono oggidì.

« « Nel 1832, quando lord Grey ebbe a presentare al Parlamento il suo disegno di riforme, sì grossolani e manifesti erano gli abusi, che il Governo non si peritò di appropriarselo; e il fermento e l'entusiasmo popolare l'hanno aiutato a vincere la prova. Ma in allora, borghi come Gatton ed Old Sarum, ed altri luoghi virtualmente spopolati, avevano il privilegio d'inviare membri al Parlamento; mentre Birmingham, Manchester e Leeds non v'erano menomamente rappresentati. Lo scandalo era insomma sì grande che il paese ne ha chiesta ad una voce la riforma. Ma ben altrimenti stanno adesso le cose: vizii e scandali di quella natura più non ci sono. Lo stato delle cose è solo differente in una certa misura, se pure non lo è del tutto.

« « Già da parecchi anni io vo pensando che, dopo quanto abbiam fatto nel 1832, sia un male manifesto e pressante quello del vedere gli abili artigiani delle nostre città, classe numerosa, e fornita di beni e d'intelligenza, esclusi in gran parte dalla franchigia elettorale. Ancorchè siasi da taluno sostenuto il contrario, io non credo che all'artigiano, il più industrioso e frugale, sia fatta abilità di sborsare lire dieci di sterlini all'anno, e che un uomo, il quale voglia vestire decentemente i figliuoli, e mandarli a scuola, possa dare dieci lire per la propria abitazione in aggiunta alle altre spese. Ma io non entrerò qui a discutere il limite della franchigia: giacchè il limite di lire 10 per le contee, e di lire 6 pe' borghi, è materia, che vuol essere lasciata agli autori dello schema. La faccenda dello spostamento de' seggi parlamentari, è anch'essa una di quelle, che possono dar luogo a varie opinioni. Lord Derby, nel suo schema di riforma, avea proposto che, ad eleggere un membro, dovessero concorrere quindici borghi; ma l'assestamento fatto a quel modo non avrebbe probabilmente avuta lunga vita. Il pretendere, dall'altro canto, che il numero de' rappresentanti debba rispondere esattamente alla somma della popolazione, produrrebbe un sì grande mutamento, che sarebbe assurdo lo sperare di vederne approvato il disegno dalla Camera de' comuni. Ma su questo particolare io non mi spiegherò di vantaggio; e voi converrete meco che, mentre ce ne stiamo ancora studiando la nostra misura, abbiamo tutto il diritto di custodire il segreto.

« « Un membro della Camera de' comuni ebbe a dire una volta che noi facevamo come fanno le api in un alveare di vetro. Infatti, le api, quando lavorano in uno di questi alveari, si danno gran cura d'intonacarne con la cera la parte di vetro; ed io credo che in ciò adoprino saggiamente. Vi ripeto adunque che io non vo' palesarvi le nostre intenzioni, e che lavoreremo in segreto, almeno finchè non sia giunta l'ora di dar fuori lo schema. » »

« Il capo della deputazione, Dalglisch, ciò udito, ringraziava il conte Russell a nome della medesima, e ne prendeva commiato. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 22 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Vi annunciava ieri la surrogazione del sig. Pietri al prefetto di Polizia, sig. Boitelle. Questo mutamento avvenne infatti, ed il *Moniteur* l'annunciava ufficialmente stamattina. Questo Pietri, non m'occorre dirlo, continua la dinastia dei Côrsi nella Prefettura di Polizia. Il titolare attuale è fratello del sig. Pietri del colpo di Stato. Egli è stato sotto prefetto ad Argentau, prefetto a Brest nell'Ariège, nell'Hérault, ed infine nel Nord. È dunque rotto all'amministrazione, e d'una devozione a tutta pruova. Ignoro il significato del ritiro del sig. Boitelle, nè so che cosa abbia potuto motivarlo.

« I sarti militari lavorano attivamente a fare gli uniformi per la nuova legione pontificia, che si sta formando ad Antibo. Quest'uniforme ricorderà, con lievi differenze, quello de' soldati francesi, poichè consiste in un cappotto di fanteria francese con colletto diritto, in una tunica di panno blu ed in pantaloni rossi. Il primo distaccamento, arrivato ad Antibo, si componeva d'uomini del deposito della legione straniera, di presidio a Blidah.

« A proposito delle combinazioni finanziarie, immaginate per venire in soccorso del Papato, si pretende che, in un'adunanza di capitalisti francesi, belgi, inglesi ed italiani, rappresentata dal sig. Vuillefroy, siasi fondato un grande Istituto di credito, avente per titolo: *Cassa dei fondi di Stato.* La è una qualche cosa d'analogo a quanto voleva fare il sig. Mirès. Il decreto del Governo pontificio e gli Statuti della Società sono deposti alla Nunziatura apostolica di Parigi. Il capitale sociale è di 30 milioni di lire, diviso in azioni da 500 lire. La sede della Società è a Roma, e vi saranno succursali a Brusselles, a Parigi, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra, ed anche in America. Lo scopo della Società è di creare un fondo di garantia, che permetterà d'accettare nei varii Stati della Cattolicità obbligazioni a picciolo *coupon*. L'ammontare delle obbligazioni, emesse in virtù del decreto di fondazione, sarebbe già nientemeno che di 600 milioni di franchi. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 febbraio.*

Nella seduta della Camera dei deputati (a cui non assistevano i ministri) il presidente lesse la nota lettera del ministro di Stato, lasciò alla Camera la decisione sul modo di trattarla, ed espresse come sua opinione che, a tenore dell'art. 81 della Costituzione, il conte Bismarck non aveva diritto di scrivere quella lettera.

Hoverbeck propose l'ordine del giorno puro e semplice. Wagner protestò contro la evasione materiale di quest'oggetto, mentre il medesimo non è all'ordine del giorno. Grabow disse che la proposta Hoverbeck riguarda soltanto il modo di trattare tale oggetto, giusta il Regolamento. Schwerin osservò che la lettera non è una proposta del Governo, perchè fu emanata senza il permesso del Re; onde non può formar oggetto di deliberazione. Ei crede che il presidente dovrebbe metterla senz'altro *ad acta*. Dopo lunga discussione, fu ammessa la proposta Hoverbeck. Votarono contro di essa la massima parte dei conservatori, alcuni cattolici, Gneist, Mommsen e Kannegiesser.

Alle 3 ¼ pom., il presidente del Ministero, conte Bismarck, comunicò un ordine del Re, col quale le due Camere vengono chiuse, cominciando da domani, e prorogate sino alla fine della presente sessione. Grabow disse: « Rilevo dalle ordinanze che, sino alla fine della sessione, noi non avremo più alcuna seduta; vogliamo chiudere la presente tornata, esprimendo la speranza che il popolo prussiano starà dietro i suoi rappresentanti, e manterrà sacra la Costituzione, come fece sinora. Io chiudo la seduta, col grido di *Viva il Re!*

Prima che si leggesse l'ordine di chiusura, la Camera aveva respinto la proposizione d'un indirizzo, fatta da Reichensperger, dopo una discussione, alla quale parteciparono Gneist, Waldeck, Wagner, Twesten e Reichensperger. *(FF. di V.)*

A quanto dicesi, il conte Karolyi avrebbe annunziato che il barone Gablenz ricevette l'istruzione di non tollerare in avvenire alcun'assemblea generale. *(Idem.)*

Altra del 23 febbraio.

Oggi, a un'ora pomeridiana, seguì la chiusura delle Camere. Il presidente del Ministero, sig. di Bismarck lesse il seguente discorso del trono:

« Illustrissimi, nobili e riveriti signori delle due Camere della Dieta! Il Governo di S. M. il Re aveva aperto la Dieta di quest'anno, non già nell'aspettativa d'un'immediata soluzione del pendente conflitto costituzionale, ma tuttavia colla speranza che il desiderio d'una conciliazione, esistente nel popolo prussiano, avrebbe trovato sufficiente eco anche nella Rappresentanza del paese, per render possibile l'azione combinata de' poteri dello Stato a fin di stabilire leggi utili, e mitigare, mediante la comune attività pel servigio della patria, l'asprezza del contrasto, in cui la Camera dei deputati si trovava verso la Corona e verso la Camera dei signori.

« In questa speranza, il Governo dello Stato aprì la Dieta, secondo il volere di S. M., senza ch'esso, da parte sua, porgesse nuovo alimento al dissidio, o pregiudicasse la base di una futura intelligenza.

« La prima manifestazione, che seguì poi per parte della Camera dei deputati, fu un discorso del suo presidente, in cui il medesimo facevasi interprete delle disposizioni ostili della maggioranza della Camera con rimproveri infondati e provocanti contro il Governo di S. M. il Re.

« L'ulteriore attività della Camera corrispose a questo procedere: essa non fu rivolta alla pace, ma alla contesa; non alle proposte di legge, ma all'intendimento di cercare appiglio ad assalti contro il Governo in que' campi, che la Costituzione del paese non assegnò alla sfera d'azione della Rappresentanza del paese, e sui quali perciò l'attività dei deputati doveva rimanere infruttuosa.

« In questo senso fu osteggiata l'unione del Ducato di Lauemburgo alla Corona di Prussia, salutata con gioia da tutto il paese, e con ciò il diritto costituzionale del Re di conchiudere trattati, che non impongono aggravio alcuno allo Stato. In questo senso ebbe luogo, mediante la deliberazione del 10 febbraio, un attacco anticostituzionale contro l'indipendenza de' Tribunali, guarentita dall'art. 86 della Costituzione, in unione al tentativo di scrollare nel popolo la ben fondata autorità dell'Amministrazione della giustizia in Germania, e di ledere pubblicamente l'onore d'una magistratura, la cui imparzialità forma una gloria della nostra patria oggidì ancora, come da secoli.

« Con un'altra deliberazione, la Camera dei deputati ha violato l'art. 45 della Costituzione, e si è arrogate le attribuzioni del potere esecutivo, spettanti solamente a S. M. il Re, assumendosi di dare prescrizioni agl'impiegati di esso potere riguardo ai loro obblighi d'ufficio.

« In faccia a queste usurpazioni, il Governo dello Stato doveva proporsi la domanda se, in generale, fossero da attendersi vantaggiosi risultamenti pel benessere e per la pace del paese dalla continuazione delle discussioni delle Camere. S. M. il Re volle che la risposta a tale domanda restasse sospesa sino all'epoca, in cui fossero seguite le discussioni della Camera intorno ad una proposta, nella quale erano espressi i tentativi di conciliazione d'una minoranza. Il corso di queste discussioni non valse a togliere al Governo dello Stato l'apprensione che, seguendo la via intrapresa dalla Camera dei deputati, il paese fosse condotto a dissidii più gravi e che la conciliazione di quelli già esistenti venisse resa difficile anche per l'avvenire.

« Per ovviare a ciò, S. M. il Re ha ordinato di chiudere le sedute della Dieta aperta il 15 gennaio. Per ordine sovrano, io dichiaro chiusa la Dieta della Monarchia. »

Altra del 24.

Alla chiusura della Dieta assistettero soltanto 80 deputati e nessuno de' presidenti; nella tribuna diplomatica trovavasi soltanto il conte Karoly. — La *Kreuzzeitung* accenna che alla chiusura della Dieta terranno dietro ulteriori misure già preparate. — La *Nordd. Allg. Zeitung* fa rilevare che la fondazione d'uno Stato indipendente ne' Ducati sarebbe pericoloso alla Prussia quale grande Potenza. Lo stesso foglio dichiara prive di fondamento le voci d'un imminente mobilitazione. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 23 febbraio.*

Il Governo ha presentato alla seconda Camera una legge sulla risponsabilità ministeriale ed un'altra legge per porla in esecuzione. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 23 febbraio.*

Il *Frankf. Journ.* ha per telegrafo da Carlsruhe, in data d'oggi: « La Conferenza postale tedesca ha respinto la proposta dell'Austria di accogliere immediatamente l'Holstein nella Lega postale. Il plenipotenziario prussiano votò contro l'ammissione. Vi fu unanimità a favore dell'idea che l'ammissione dell'Holstein non troverà alcuna difficoltà, tostochè il Governo dell'Holstein si sarà messo d'accordo colle Amministrazioni di confine riguardo alle necessarie disposizioni preliminari. Sotto la stessa condizione, viene posta pure in prospettiva l'ammissione del Lauemburgo nella Lega postale. » Nella seduta d'oggi della Dieta federale, furono approvate le proposte del Comitato sulla questione de' pesi e delle misure, com'anche sulla vertenza di Rostock relativa alla Società nazionale. *(FF. di V.)*

AMERICA

Risulta da documenti ufficiali, pubblicati dal Dipartimento della guerra, che il corpo d'occupazione del Texas comprendeva il 26 gennaio: 19 reggimenti d'infanteria, 5 di cavalleria, 3 batterie di artiglieria ed una compagnia di pontonieri. La Luigiana era occupata alla stessa data da 10 reggimenti di fanteria, 3 di cavalleria ed una batteria d'artiglieria. Nel Dipartimento della Florida, contavansi 5 reggimenti di fanteria e 6 batterie d'artiglieria dell'armata regolare. Se nessun cambiamento è fatto alle decisioni anteriori del Dipartimento della guerra, la metà di queste truppe saranno licenziate nel corso del mese di febbraio. Così nel *Courrier des Etats-Unis* del 7 corrente.

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco le solite Riviste, pubblicate dalla Tipografia imperiale, e che si riferiscono a' fatti successi nella prima metà di gennaio:

Rivista politica.

« Messico 18 gennaio 1866.

« Fra le disposizioni legislative, pubblicate negli ultimi quindici giorni, rammenteremo alcune leggi organiche, concernenti lo Statuto, e che saranno quanto prima, per ordine dell'Imperatore, stampate in otto volumi, de' quali abbiamo già annunziato la prossima comparsa.

« Quelle, che vennero promulgate, si compongono del Regolamento concernente i ministri e gli agenti degli affari giudiziarii; della legge sulle Case di correzione, prigioni e presidii; di quella sulle amnistie e sui perdoni; e finalmente della legge sull'istruzione pubblica.

« Gli altri decreti, di minore importanza, promulgati dal Sovrano, sono i seguenti: Un privilegio per la costruzione della strada ferrata fra Veracruz e Puebla, per Jalapa e Perote; la permissione di aprire un tragitto di piroscafi sul lago di Chapala e sul fiume di Lerma; la nominazione de' magistrati pel Tribunale supremo dell'Impero, e pei Tribunali superiori di parecchi Dipartimenti; e finalmente un decreto dell'Imperatore, che annulla gli avvertimenti, dati a' giornali durante l'anno scorso.

« Sua Maestà ha ordinato la formazione d'una Commissione di persone ragguardevoli pe' loro talenti, acciocchè sia compilato un Codice civile. Le sessioni verranno tenute alla presenza di S. M. Una lettera imperiale, indirizzata al ministro della giustizia, regola il modo, con cui si terranno le sessioni, e rivela la sollecitudine del Sovrano per la pronta conchiusione di quest'opera importante. La prima sessione fu tenuta il 15 gennaio.

« La notizia della morte di S. M. il Re Leopoldo cagionò al Messico un'impressione profonda. Il doloroso avvenimento valse a palesare l'affezione sincera del paese per le LL. MM. Quando giunse la trista notizia, le LL. MM. si trovavano a Cuernavaca, di passaggio per le Terre Calde, ch'elleno visitavano per rendersi conto delle necessità locali. Tutti gli abitanti del Messico conobbero la morte del Re per mezzo del corriere americano, ma tutti serbarono un religioso silenzio; nessun giornale annunziò la notizia, se non quando S. M. l'Imperatrice, sufficientemente apparecchiata a ricevere il colpo, che doveva ferirla sì gravemente, fu avvertita della morte del Re. Allora soltanto i giornali la pubblicarono, e presero i segni ordinarii di lutto.

« Le LL. MM. interruppero immediatamente il loro viaggio e ritornarono nella capitale (1). Le popolazioni, accorse sulla via per salutare le LL. MM., tolsero gli archi di trionfo, che avevano innalzato, o posero tappezzerie bianche e nere in luogo de' fiori e della verdura, che li decoravano.

« Le grida di gioia e di lieta accoglienza furono egualmente cambiate in un silenzio eloquente e in una profonda tristezza.

« I medesimi fatti accaddero a Messico, dov'erano stati innalzati archi di trionfo per ricevere l'Imperatore al suo ritorno dall'Yucatan; essi vennero tosto abbattuti. Gli abitanti posero spontaneamente alle finestre delle lor case tappezzerie funebri, per dimostrare ai loro Sovrani la parte, ch'ei pigliavano al lutto generale.

« Il 15, a ott'ore della sera, le LL. MM. ricevettero in udienza di lutto, il Corpo diplomatico e i dignitarii della Corte e dello Stato. La cerimonia fu trista, ma imponente. Il ministro di Stato parlò, manifestando il dolore, cagionato a tutto l'Impero per la morte di S. M. il Re Leopoldo. L'Imperatore rispose con altro discorso, che fu ascoltato con una commozione solenne. S. M. approfittò di tal congiuntura per dire alcune parole significantissime sulla sua impresa gloriosa. Le sue parole, energicamente spiccate, produssero nel cuore degli astanti un'impressione profonda di tristezza e di speranza per l'avvenire. »

(Il discorso dell'imperatore fu già da noi riferito nel N. 43.)

Rivista militare.

« Messico 18 gennaio.

« Le LL. MM., ch'eransi proposte di fare una gita nei dintorni di Cuernavaca, furono arrestate in quella città dalla notizia della morte di S. M. il Re dei Belgi.

« Le LL. MM. pigliarono tosto la via della capitale, dove rientrarono il 9 gennaio.

« L'annunzio della sventura, che coglie sì dolorosamente S. M. l'Imperatrice, produsse in tutti gli animi un'impressione profonda, e la popolazione mostrò col suo contegno sentimenti di rispettosa simpatia verso i suoi Sovrani.

« Gli ultimi avvenimenti militari sono nuovi trionfi delle armi imperiali.

« Nel Tamaulipas, il 23 novembre, la banda d'Escobedo fu sorpresa ad El Union, e lasciò sul campo 2 capi e parecchi cavalieri.

« Il 9 dicembre, a Presas, chiamato da promesse di sommessione, un distaccamento, composto di 24 cacciatori del battaglione d'Africa, e di 20 Messicani della guardia rurale d'Altamira, attendeva all'insediamento delle nuove Autorità, quando la banda di Castillo e Vargas piombò d'improvviso sopra quegli uomini, lontani da ogni sospetto. Per sette ore, quel pugno di valorosi sostenne un combattimento ineguale, ma che doveva riuscire una terribile lezione pei masnadieri. Castillo, e 13 de' suoi cavalieri, vennero uccisi; 30 feriti rimasero prigionieri.

« Il 10 dicembre, essendosi Miguel Reyero ed Escobar avanzati sino a Valle Purissima, il capitano Vigneaux, del reggimento straniero, uscì di Matehuala con 180 uomini, e 40 soldati messicani a cavallo, e con rapida marcia raggiunse il nemico a Rio Blanco, gli uccise 12 uomini, gli prese 100 cavalli, ed armi in gran numero.

« All'Est del Dipartimento di S. Luis, le guardie rurali di Valle di Maiz inseguirono vigorosamente Pedro Blanco, e gli fecero toccare perdite rilevanti.

« Nel Nuevo Leon, il colonello Quiroga uscì di Monterey il 23 dicembre, e sorprese una banda, alla quale uccise 15 uomini, prese 58 cavalli, e 3500 piastre, frutto delle sue rapine.

« Nei dintorni di Matamoros, i soldati a cavallo del general Mejia hanno pure sorpreso la banda di Elisondo e strapparono dalle sue mani 12 coltivatori tranquilli, rapiti nei giorni precedenti a' loro lavori. Ventitrè prigionieri vennero ricondotti a Matamoros, per essere consegnati alla Corte marziale, giusta il decreto del 3 ottobre.

« Finalmente, il 7 gennaio, gli avanzi di Figueroa, congiunti a' dissidenti di Chiapas, tentarono un attacco contro Tehuantepec. Il generale Prieto oppose loro la più vigorosa resistenza, e disperse le tre colonne di assalitori, uccidendo loro oltre 100 uomini. Una gran quantità di fucili e di munizioni fu abbandonata da' fuggitivi. Questo trionfo reca il maggior onore alle armi imperiali.

« Gli Austriaci sono entrati a Mizantla il 25 dicembre, dopo la loro vittoria del 17 contro le forze d'Alatorre. »

(1) V. *Bullettino politico* del 14 febbraio, N. 3.

Leggiamo nella *Patrie*, del 18: « Un dispaccio, giunto per la via dell'Avana, assicura che i nostri incrociatori avrebbero sequestrato, il 27 gennaio, un bastimento sospetto, proveniente dalla costa del Texas, e navigante sotto band era messicana. Quella nave porterebbe mercanzie, provenienti dal saccheggio di Bagdad, ed appartenenti quasi tutte a negozianti di Matamoros. Il bastimento è stato, dicesi, condotto a Tampico, per esservi assoggettato ad un inchiesta. »

La stessa *Patrie*, nel Numero successivo, dice: « La notizia, che noi abbiamo dato, della disfatta d'un corpo di filibustieri, che avevano invaso la Sonora, è pienamente confermata. Lo scontro ebbe luogo davanti ad Hermosillo, tra Magdalena ed Ures.

« Gli ultimi dispacci di San Francisco annunciano che quella rotta non iscoraggiò i filibustieri, i quali si riformavano per ritornare in Sonora; ma che, d'altra parte, l'Autorità americana avevano spedito, il 18 gennaio, due battaglioni del 14.º reggimento di fanteria di linea per sorvegliare il confine di California. »

In data posteriore, troviamo nel giornale medesimo: « L'Imperatore Massimiliano nominò una Commissione militare, composta d'ufficiali speciali, incaricata di recarsi al confine di Tamaulipas, per istudiare i punti, che si dovrebbero fortificare, a fin di mettere in istato di difesa la linea del Rio Grande. Quella Commissione doveva partire il 15 febbraio per Bagdad, dove comincierà la sua ispezione. »

Il *Courrier des Etats-Unis*, del 7, dà i seguenti particolari sugli ultimi incidenti di Bagdad:

« Bagdad è stata rioccupata da un forte distaccamento di truppe austriache, comandato dal colonnello Kadalik. Non s'è più inteso parlare di Escobedo fin dal 19 gennaio. Gli uni dicono che ha fatto la sua sottomissione all'Impero, altri assicurano che recluta truppe nei dintorni di Camargo per marciare su Monterey. I negozianti di Matamoros e di Bagdad, che hanno sofferto danni dal saccheggio di quest'ultima, preparano in questo momento le domande d'indennizzi, che si propongono d'indirizzare al Governo degli Stati Uniti. Il console di Spagna a Matamoros è partito il 31 per Messico, accompagnato da un aiutante di campo del generale Mejia, portatore di dispacci importanti pel Governo imperiale.

« L'inchiesta, relativa ai fatti di Bagdad, procedeva rapidamente; parecchi nuovi arresti erano stati operati a Brownsville. Un certo colonnello Adolfo Garcia, accusato di aver rubato nei magazzini di Bagdad per 40,000 piastre di mercanzie diverse, è stato messo sotto cauzione di 5000 piastre dall'Autorità di Brownsville. »

ASIA.

Notizie da Singapur, del 20 gennaio, recano che il 7 dello stesso mese morì il secondo Re di Siam, chiamato Phra Pawarendr Ramesr. I suoi funerali avranno luogo con gran pompa. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Progetto di legge, che autorizza il Ministero La Marmora all'esercizio provvisorio del bilancio sino alla fine di aprile, adottato dalla Camera. — 2. Sorveglianza ordinata dal Governo spagnuolo perchè Prim non rientri in Ispagna. — 3. Assegni della Camera dei comuni alla Principessa Elena, ed al Principe Alfredo d'Inghilterra. — 4. Ancora della rivoluzione rumena. — 5. Thiers nel Corpo legislativo domanda il *minimum* delle libertà pubbliche per la Francia. — 6. La *Patrie* eccita la Prussia ad impadronirsi dei Ducati. — 7. Mazzini è eletto a Messina.

1. Nella tornata del 26 febbraio, la Camera dei deputati a Firenze ha finita la discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, e lo ha adottato, dopo che circa 30 ordini del giorno furono o ritirati o reietti. L'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Boggio e da Pepoli, ottenne, su 331 votanti, 150 voti favorevoli e 181 contrarii, con ciò la Camera non ha voluto dare un aperto voto di sfiducia al Ministero. L'ordine del giorno, proposto dal deputato Lovito, anche a nome di altri 25 deputati, è stato approvato dal Ministero, e fu accettato dalla Camera con 181 voti favorevoli e 142 contrarii. Quell'ordine del giorno era così concepito: *La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero intorno alle pronte e radicali riforme organiche dell'amministrazione, riservando il suo giudizio sulle proposte di leggi finanziarie, confida nel Ministero pel migliore andamento politico ed amministrativo, e passa alla discussione degli articoli.* Il progetto di legge, adottato nel suo complesso da 228 voti favorevoli contro 58, è redatto in questi termini:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di aprile 1866 a riscuotere le rendite, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, e smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel 1866 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori, le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie, che non ammettono dilazione, e quelle, che dipendono da leggi od obbligazioni anteriori.

« Art. 2. È confermata la facoltà, accordata al ministro delle finanze coll'articolo 2 della legge 21 dicembre 1864, N. 2065, di emettere buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse, che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà essere noto al pubblico. »

Il voto ottenuto dalla Camera è egli veramente un voto di fiducia piena ed assoluta pel Ministero? Non lo crediamo, ma ad ogni modo il Ministero La Marmora ha durato alla tempesta, e non è stato sommerso; egli vive dì per dì, e può vivere due mesi ancora. Molti non vollero abbatterlo, non già perchè vogliano il suo trionfo, ma perchè temono il trionfo della sinistra, non già perchè ne bramino la conservazione e la durata, ma perchè temono che, abbattendolo, ne sorgano perturbazioni gravi alla pubblica amministrazione. In una parola, molti hanno votato pel Ministero, perchè tra i mali credettero di scegliere il minore, e perchè lo stimavano un'assoluta necessità.

2. Il generale Prim deve abbandonare il Portogallo, e dicesi che passerà a Gibilterra. Questa intenzione, pubblicata dai giornali, ha messo in sospetto il Governo spagnuolo che Prim voglia

rientrare in Ispagna per Algesiras, e per altri punti della costa, e perciò ha dato ordine al comandante della squadra spagnuola, che incrocia nello stretto di Gibilterra, di sorvegliare, affinchè ciò non accada.

3. È noto che la Principessa Elena d'Inghilterra, Duchessa di Sassonia e quintogenita figlia della Regina Vittoria, che ha compiuto il suo decimonono anno, è fidanzata al Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo, e che le sue nozze sono imminenti. Perciò, nella tornata del 22 febbraio corrente, la Camera dei comuni ha assegnato la dotazione di 750,000 franchi, e l'annuità di franchi 150,000 alla Principessa. Al Principe Alfredo, ch'è il quarto dei figli della Regina Vittoria, la Camera ha pure assegnato 375,000 franchi all'anno, vita durante.

4. Mentre lo spodestato Principe Cuza va sotto buona scorta per Cronstadt a Vienna, i giornali cercano di conoscere le cause del suo capitombolo. Il Principe Cuza, dice il *Journal des Débats*, credeva di poter fare assegnamento sopra un Senato ed una Camera di mancipii; egli aveva a' suoi comandi un esercito, la cui fedeltà non gli lasciava alcun dubbio, ed una telegrafia compiacente, che raccoglieva con zelo, per annunziarle all'Europa, le entusiastiche manifestazioni della Rumenia. Tutto adunque prometteva ufficialmente lunga e felice vita a quel Governo, che per altro è caduto in una notte, e il telegrafo, che cantava poc'anzi le lodi, e vantava la popolarità del Principe Cuza, ne annunzia la caduta con tutta disinvoltura, e con assoluta indipendenza. Il *Journal des Débats* sostiene che, nella rivoluzione rumena, l'esercito è stato passivo, ha lasciato fare e non ha fatto nulla, e che la sollecitudine del Senato e della Camera nell'adunarsi senza incontrare ostacoli, per proclamare il Conte di Fiandra, proclamazione accolta con esultanza del popolo, prova il carattere civile e nazionale di quell'avvenimento. Lo stesso giornale vorrebbe che la diplomazia non si affrettasse ad agire, e lasciasse fare ai Rumeni. Le Potenze, che hanno firmato il trattato di Parigi, avevano decretato l'ordinamento separato dei Principati, ma le popolazioni moldava e valacca elusero quella disposizione con un accorgimento proprio orientale, e votarono per il Principe Cuza. La diplomazia vi si acconciò protestando, e lasciò fare. La stessa cosa vorrebbe il *Journal des Débats* che la diplomazia facesse nella occasione presente. — Questo desiderio del giornale parigino probabilmente non sarà ascoltato. Intanto il Conte di Fiandra rifiuta il Principato, vacante in forza d'una rivoluzione. Il Principe Cuza avendo abdicato, cessa l'obbligo nelle Potenze garanti di conservare l'unione dei due Principati, o al più nasce la necessità di ratificarla di nuovo. La scelta del nuovo Principe, la sua dipendenza dalla supremazia del Sultano, l'interesse delle Potenze finitime, l'Austria e la Russia, la rivoluzione democratica, che cerca d'insinuarsi tra i popoli cristiani, dipendenti dalla Turchia e quasi staccati da essa, sono tutte difficoltà che bisogna trattare e rimovere, ove si voglia assestare la questione rumena. Alcuni giornali credono che la Russia non sia estranea alla rivoluzione moldo-valacca; ch'essa mediti un colpo in Oriente, ora che il Caucaso è soggiogato e trasformato in una formidabile piazza d'armi russa, ora che la Polonia è prostrata, che l'Austria ha molte difficoltà interne da risolvere, che la Francia ha da vegliare sull'Italia e sul Messico, che l'Inghilterra è adombrata per l'Irlanda, che la Porta ottomana è turbata ed inquieta pel Libano. *Chi fa* di tali pronostici non va forse lontano dal vero, e potrebbe darsi che il contegno della Russia cangiasse per rispetto alle altre Potenze d'Europa, e che il pretesto de' Principati gliene fornisse l'opportunità. Nell'ultima guerra, essa ha perduto una parte della Bessarabia, e le fu vietato di fortificarsi e di mantenere una flotta di guerra sul mar Nero, ma la Russia ha ripigliato a poco a poco il territorio ceduto alla Porta, ha ricostituito le sue forze militari nel mar Nero, ed ha sostituito alle fortezze espugnate di Sebastopoli, la fortezza inespugnabile del Caucaso. Queste ragioni complicheranno più che non si crede la questione rumena.

5. La Camera legislativa in Francia ha cominciato la discussione dell'indirizzo. I giornali liberali ci hanno mostrato che il campo, su cui l'opposizione combatterà la politica dell'Impero, è il campo delle interne istituzioni, e il telegrafo ci ha già annunziato che il sig. Thiers è stato il primo a scendere nell'arringo per domandare la libertà personale, la libertà della stampa, la libertà di riunione, la responsabilità ministeriale e la libertà d'interpellare i ministri. E questa somma di libertà è, secondo il sig. Thiers, il minimo, che la Francia possa chiedere, e che il Governo imperiale dovrebbe concedere. Si può dire che l'Imperatore de' Francesi ha già risposto direttamente al signor Thiers, nel suo discorso del 22 p. p. gennaio, ed è certo che una seconda risposta gliela darà il ministro di Stato. Il fondo degli argomenti è già dato nel celebre discorso, profferito nel Senato dal duca di Persigny. E poi *quod differtur non aufertur*, e lo stesso Imperatore ha detto, giorni sono, alla deputazione senatoria: *Il mio Governo non è stazionario; esso procede e vuol procedere*, ma S. M. vuole il *festina lente*, e vuol egli essere il giudice e l'arbitro della opportunità. Il discorso del sig. Thiers non aggiungerà nulla alle libertà della Francia, ma sarà una foglia di più alla corona oratoria del sig. Thiers.

6. La *Patrie* magnifica la gloria della Prussia e i suoi diritti sui Ducati, e le sembra *assai difficile ch'essa, dopo aver fatto tanto per conquistare paesi destinati ad essere il baluardo dell'Alemagna settentrionale, possa abbandonare un progetto così eminentemente nazionale.* In tal modo, la *Patrie* ammette in favore della Prussia il diritto di disporre da sè de' popoli e de' territorii riuniti alla Germania colle forze unite dell'Austria e della Prussia. La *Patrie* abbraccia la causa della Prussia, per astio contro l'Austria, in un momento, in cui la Prussia comprime le guarentigie costituzionali, che pure dovrebbero premere ad un giornale come la *Patrie*, e mentre l'Austria dà il maggiore sviluppo possibile alle libertà legittime de' suoi popoli!

7. L'elezione di Mazzini è riuscita a Messina, con 476 voti contro 374, dati al suo competitore. Finalmente, se lo permette la Polizia italiana e la francese, il Parlamento di Firenze avrà tra' suoi membri il *Profeta dell'Idea*. Che farà ora il Ministero La Marmora? Lasciar venire in Italia Mazzini, fargli accordare la grazia del capo da S. M. il Re, metterlo a sedere sui banchi della sinistra, permettere le immense ovazioni, che farebbe in onor suo il partito d'azione, sarebbe lo stesso che fare uno sfregio all'Imperatore dei Francesi, che ha fatto cacciar da Roma Mazzini, e che lo ha dichiarato cospiratore e complice dei suoi stessi assassini. La condizione del primo ministro del Re Vittorio Emanuele è dunque più critica dopo il voto di mezza fiducia, ottenuto dalla Camera, che prima nol fosse. Il povero generale La Marmora è veramente disgraziato! Dopo il serio rabbuffo, ricevuto da Malaret pel suo dispaccio al Ministero di Spagna, dopo il pericolo di riceverne un altro e più grave dal sig. Drouyn di Lhuys pel suo discorso del 25 febbraio, in cui dichiarò, contro le dichiarazioni della Francia, che il potere temporale del Papa deve cessare, dopo l'accanita opposizione della Camera, la nomina di Mazzini è il colpo di grazia al suo Ministero. Se non che, l'energia del generale La Marmora saprà all'uopo sciogliere la Camera, e fare un colpo di Stato. (Σ)

Vienna 26 febbraio.

Il segretario di Stato presso il Ministero di Stato, cav. di Helm, partì alla volta di Pest, in seguito a chiamata, avuta per telegrafo da S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi.

(FF. di V.)

Il *Giornale delle ordinanze dell'esercito* del 25 corr. reca il testo del trattato fra l'Austria e la Sassonia del 6 dicembre 1865, relativo alla legalizzazione dei documenti emessi, o accreditati dalle pubbliche Autorità. Lo scambio delle reciproche ratifiche seguì a Dresda il 16 gennaio scorso.

(Idem.)

Il Ministero di finanza inviò a questi giorni alle II. RR. Autorità provinciali di finanza un piano di riorganizzazione delle Autorità di finanza, intorno al quale esse debbono dare rapporto entro il 28 corr. Secondo questo piano, sarebbero abolite le Autorità provinciali di finanza, e in luogo di quelle sarebbero incorporati alle rispettive Luogotenenze Senati di finanza. Sarebbero pure abolite le Autorità distrettuali di finanza, e s'istituirebbe in vece loro ispettori di finanza, col necessario personale ausiliario. Rimarrebbero poi intatti gli Ufficii principali d'imposte.

In sequela a questa nuova organizzazione divisata, sta la creazione d'una Corte dei conti. Sarebbero, cioè, aboliti i Dipartimenti dei conti della Contabilità di Stato, e in luogo di questi, sarebbe addetta ad ogni Autorità una Sezione contabile, che terrebbe i conti del rispettivo ramo, e li manderebbe alla Corte dei conti.

Il Ministero di finanza emanò testè una disposizione per introdurre le *pauschali* pei viaggi d'Ufficio. Questo era bensì già stabilito in massima, ma non introdotto ancora. È notevole ch'essa si estende su tutt'i fondi di viaggio; quindi anche su quelli del patrimonio e delle competenze di tasse. L'importo per ispese di viaggio accordato dal Ministero di finanza per l'anno 1866, verrà calcolato dai capi delle Autorità col mezzo delle quitanze presentate dagl'impiegati viaggianti, e quanto rimane col sistema delle *pauschali* verrà calcolato come risparmio. Nelle spese complessive delle Autorità di finanza, si avrebbe un'economia del 20 per cento almeno.

(Idem.)

Principati uniti di Moldo-Valacchia.

Il *Fremdenblatt* di Vienna dice che, secondo notizie uffiziali, si conferma il rifiuto del trono de' Principati danubiani per parte del Conte di Fiandra, ed aggiunge queste osservazioni:

« I veri patriotti vogliono un Principe straniero e di preferenza un Principe russo. Ma questi, secondo la enunciazione già fatta dal Gabinetto di Pietroburgo, non accetterà, se non qualora i soscrittori del trattato di Parigi del 1856 dichiarino trono *sovrano* quello della Rumenia. Ora, siccome ciò non è da aspettarsi, trattasi nuovamente di eleggere un Principe nazionale, e qui si dividono i partiti: le maggiori probabilità sembrano essere pel già ospodaro Bibesco. »

Un telegramma di Brusselles 25 corr. della *N. fr. Pr.*, benchè creda probabile il rifiuto del Conte di Fiandra, afferma che la cosa non è ancora risoluta, ma lo sarà in breve. Aggiunge che, poco tempo fa, andò a Parigi una deputazione moldo-valacca, per offrire al Principe Napoleone la dignità di Principe della Rumenia, ma ch'egli rispose negativamente.

Il citato *Fremdenblatt* ha pure i ragguagli seguenti: « A quanto ci viene comunicato d'altra fonte, si aspetta a Parigi l'iniziativa della Francia riguardo alla riconvocazione della Conferenza del 1856. Si pone in rilievo che a Parigi la notizia dell'esautoramento di Cuza fu accolta non senza sodisfazione. »

Dispacci telegrafici.

Pest 25 febbraio.

La udienza solenne pel ricevimento degl'indirizzi è stabilita a martedì. La deputazione della Camera de' magnati sarà ricevuta a un'ora e mezzo, e quella della Camera de' deputati alle ore 2 dello stesso giorno. Si sente in pari tempo che le LL. MM. faranno ritorno a Vienna alla fine di questa settimana.

(FF. di V.)

Costantinopoli 26 febbraio.

La Sublime Porta istruì telegraficamente i suoi ambasciatori presso le grandi Potenze di protestare contro eventuali decisioni delle medesime, che si trovassero in contraddizione coi diritti della Porta sui Principati danubiani.

(G. di Trento.)

Parigi 26 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali annunziano la formazione d'una Società per procurare mezzi al Governo pontificio, fondata a Roma, sotto la direzione del senatore Vuillefroy. Quest'ultima asserzione è erronea. » *(V. sopra.)*

Parigi 26. — Il *Pays* dice che gli avvenimenti di Bucarest non sono rivoluzionarii. Il Principe Cuza cadde pel suo discredito, avendo cercato appoggiarsi, ora alla Francia, ora alla Russia: questo doppio giuoco offese la Francia e la Russia.

Marsiglia. 25. — Dopo il 28 gennaio, nessun combattimento avvenne nel Libano. Karam scrisse a Daud, e al comandante della Stazione francese, per giustificarsi di aver incominciato le ostilità. Il console di Francia insiste a chiedere la pace e la pronta sottomissione de' montanari.

(FF. SS.)

Berlino 25 febbraio.

Si viene a sapere da fonte bene informata: « Il barone Werther ha l'istruzione di proporre che l'amministrazione dell'Holstein venga trasferita alla Prussia, senza pregiudicare il diritto di compossesso dell'Austria ne' Ducati. » — Nelle sfere del partito progressista si ritiene ora che il contratto del Governo colla strada ferrata da Colonia a Minden fu il motivo principale della chiusa della sessione, perchè, qualora la proroga non avesse avuto luogo, il Governo temeva che il contratto fosse annullato dalla Camara de' deputati, il che lo avrebbe obbligato al rimborso di 13 milioni.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 febbraio.

(Spedito il 28, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 15 ant.)

È uffiziale il rifiuto del Conte di Fiandra. — Cuza attende a Cronstadt la moglie per recarsi a Venezia. — Un telegramma della *Debatte* dice che la Russia ritira la truppa, e che vi saranno pratiche diplomatiche, in luogo d'una Conferenza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 27 febbraio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Vienna di 9. 8mm. Nelle ultime 24 ore abbassò generalmente, ma sull'Adriatico ascese. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Clagenfurt di 5. 2° C.° Il vento predominante è da S.-E. moderato. Cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 27. — Il barometro segna 743mm a Bilbao e Baionna; 745mm a Madrid, Rochefort e Penzance; 750mm a Barcellona, Orléans, Mezières, Helder, Yarmouth; 755mm a Maiorca, Sardegna, Milhau, Udine, Galatz, Helsingfors, Hernoesand; 760mm a Christiansund. Dei venti forti tra N.-E. e S.-E. o S. agitano il golfo di Lione. Il mare è grosso ad Aiaccio, sotto l'influenza di un vento da S.-O. Il barometro ha molto abbassato sulla Spagna. L'abbassamento comincia al mezzodì della Francia.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 27 febbraio, ore 9 a.

Venezia 27. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Trieste 27. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 27. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 27. — Vento da maestro-tramontana moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 27. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 26 febbraio	del 27 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	61 30	60 90
Prestito naz. al 5 p. %	63 70	63 60
Prestito 1860	79 25	79 30
Azioni della Banca naz.	736 —	731 —
Az. dell'Istit. di credito	142 70	143 10
cambi		
Londra	101 90	101 70
Argento	101 50	101 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 86	4 85

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 febbraio.

Rendita 3 p. %	69 40
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	678 —

Borsa di Londra del 27 febbraio.

Consolidato inglese	87 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza di giovedì, 1.° marzo, il socio corrispondente esterno, prof. Angelo Messedaglia, leggerà uno scritto: *L'Imperatore Diocleziano e la legge economica del mercato, una lezione di più.* Poi, il socio ordinario dott. Namias, proporrà l'esperimento *di un nuovo sale di chinina, come farmaco.*

Nella sera di venerdì, 2 marzo, l'avv. Marco Diena, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la lezione già annunziata: *Beneficenza e previdenza.*

Società veneta promotrice di belle arti.

Approntato il resoconto della gestione sociale per l'anno 1865, la Presidenza crede far cosa grata a' sigg. Socii, avvertendo che il medesimo sarà ostensibile nell'Ufficio di Segreteria, Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, per quelli fra essi, che bramassero esaminarlo, durante i giorni di giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

In pari tempo, coglie l'occasione per avvertire eziandio che le sale della Società resteranno chiuse durante i giorni di sabato, domenica e lunedì 3, 4 e 5 p. v. marzo, dovendo essere in quei giorni, per la partenza dei dipinti di Carlo Rahl, rinnovata l'Esposizione.

Venezia, 26 febbraio 1866.

Il Vicepresidente, G. M. Malvezzi.

Il Segretario, D. dott. Fadiga.

Il giorno 29, p. p., fuggì da Mantova, e credesi diretto a Bologna, certo Bernardo De V.' giornaliero, che aveva involato al suo padrone una quantità non precisata di danaro, e varii disegni di apparati meccanici privilegiati per la trebbiatura del riso.

Marianna Paleocapa-Bucchia

cessò di vivere in Padova, nel suo ottantesimo anno, alle ore 7 ant. del 20 febbraio. Nacque in Brescia, visse lungamente in Venezia, condusse, raminga volontaria, gli ultimi anni di sua vita, tratta da caldo affetto, ora presso il fratello, ora ne' varii paesi, dove vivevano i figli suoi. Al materno amore diede tutta sè stessa, e tenne, a così dire, imprigionati fra le pareti domestiche, la bellezza, che fu in lei non comune, e l'ingegno, vigoroso, che, quasi starei per credere, non poco ritraeva da quello, per cui si rese illustre l'esimio fratello suo. — Non educata a forti studii, nulla curante de' proprii vanti, quell'ingegno rivolse e circoscrisse ad utilità de' suoi figli, trasfondendone in essi accuratamente. E pure a chi l'ebbe praticamente conosciuta, e' si faceva tuttavia manifesto nella prodigiosa facilità, con cui la sua mente sapeva acconciarsi a qualunque maschio ragionamento; nella perfetta chiarezza in esprimere i suoi concetti; e in quella fortezza dell'animo, che dà indizio sicuro di superiore intelligenza. Di questa fortezza diede esempio rarissimo, giovane ancora, quando, rimasta sola co' tre primi de' figli suoi, mentre il marito militava coll'esercito napoleonico nell'infelice campagna di Russia e rimaneva poscia colà prigioniero, ebbe a lottare lungamente con infinite difficoltà, e superando queste, e vincendo perfino l'ansie crudeli di que' pericoli, e delle successive incertezze, e perfino della creduta morte del marito, tanto di calma conservò sempre, quanto n'era richiesta dalle materne sollecitudini. Ne diede esempii nuovi, allorchè, vedova davvero, si vide alla testa di più numerosa famiglia, ed energicamente cooperò col fratello all'educazione de' figli, e finalmente nell'ultima fase della sua vita, con filosofica tranquillità misurando i giorni, che le avanzavano, e discorrendo le cause e il fine de' mali suoi; nè cessando in quelle sue previsioni di rendere ancora sovranamente luminoso il ragionato e caldo amore, che portava a' suoi, tanto maggiore, quanto più essi ne abbisognassero. — Nè tacerò che molti compensi s'ebbero le sue virtù. Aiutata dal fratello, padre piucchè amoroso de' cari suoi figli, gioì della rinomanza di quello, e del saper questi capaci d'emularne il valore; gioì nel veder propagato nelle figlie il proprio ingegno, e l'intenso amore materno; gioì dell'affetto de' fratelli, e della reverenza de' figliuoli e de' nipoti; e dee pure essersi alquanto compiaciuta di quella irresistibile simpatia ch'era da lei inspirata in quanti l'avvicinavano. — Circondata da gran parte della famiglia, conscia dell'altra, già avviata per raccogliere da lei l'ultimo bacio, spirò colla pace de' giusti visibilmente espressa ne' suoi lineamenti, quasi dalla morte ringiovaniti.

Venezia, 24 febbraio 1866.

Un' amica.

ARTICOLI COMUNICATI.

212.

Colpiti nell'intimo del cuore per l'inattesa perdita di **Giacomo Tettamanzi**, Ispettore ferroviario, nacque in molti il desiderio di darne una sincera biografia, pensando che questa avrebbe giovato a noi ed a quelli che ancora non lo avvicinarono; perchè degli uomini egregi per cittadine e domestiche virtù, deve perpetuarsi la memoria, quando questa servir possa d'esempio. Ma, a conseguir questo nostro vivissimo desiderio, più che la nostra penna valse la pubblica estimazione, che con ispontaneo, concorde solenne tributo di lacrime e di lodi onorò la sua tomba.

Null'altro abbiamo desiderato dicendo alcun che di questo tipo di soavi modi e di evangelica pietà, che di tributare ancora un elogio ed una lacrima a quell'anima benedetta, che ci ha lasciati.

P. A. - A. L.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio.

Il mercato reggesi sempre egualmente sostenuto negli olii di oliva, ma senza speculatori, meglio disposti per quel di cotone a f. 24 1/2. Le arringhe si vendevano a lire 60 in partita, e più non se ne trovano in prima mano, per cui tornano in pretesa di lire 70 daziate, tanto più che sono queste le migliori dell'annata. Vendevasi la poca buona o *scoranze*, arrivata, a lire 35, questa pure perchè poca di quantità, ed altra per quest'anno non se ne aspetta. I cospettoni si pagavano lire 184 daziati. Le granaglie si mantengono al sostegno, sebbene con pochissimi affari di solo consumo. Si pagavano a Padova i frumenti a lire 64; i frumentoni erano ancora meglio tenuti. Qui si vendevano risoni a lire 21, alcun migliaio di sacchi. La canapa, i legnami, vengono sostenutissimi, e la stagione avversa è tuttora agli a ciugamenti, per cui si restrigne ognora più la quantità disponibile.

Le valute rimasero invariate; solo il da 20 franchi più domandato da f. 8 : 12 1/2 a 13; le Banconote, pronte, si pagavano a 99, e 98 1/4 per fin di marzo; offrivasi il prestito naz. a 63, il veneto ad 83 1/2, nè offerto, nè domandato; la Conversione dei Viglietti a 64, e la rendita ital., pronta, a 61, e per consegna fra qualche mese, a 61 3/8. Anche a Brusselles lo sconto diminuiva da 4 a 4 1/2.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Fiumicino di Roma*, schooner austr. *Teresina*, di tonn. 111, patr. Bonivento G. N., con 320 col. pozzolana racc. a Wiel.

Da *Marsiglia*, bark austr. *Strada ferrata*, cap. Ballarin D., di tonn. 239, con 415 sac. terra, 17 col. oleina, 82 col. colofonio, 10 col. soda, 20 col. materie coloranti, 100 bar. petrolio, 185 c. s. zucchero, 10 bar. melazzo, 23 tubi per gas, 6 col. piombo, 12 col. minio, 20 col. caffè, 7 col. conserve, 11 col. pesce pr. p., 1 col. vetrami, 2 col. carta, 1 col. vini, 185 col. zucchero pesto per div.

Da *Richmond*, bark austr. *Cristoforo Colombo*, di tonn. 471, cap. Soich F., con 436 bot. tabacco per l'I. R. Fabbrica tabacchi.

Da *Ancona*, pielego austr. *Salve Bona*, di tonn. 54, patr. Beltrame A., con 143 bar. olio minerale, racc. a Lazeba M.

Da *Trieste*, trab. austr. *Diana*, di tonn. 115, patr. Bonefacich G., con 1 part. legname, racc. a Quintavalle.

— — Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Ang. Raffaele*, di tonn. 91, patr. Vianello G., con 250 sac. farina bianca, 250 sac. crusca, 42 sac. grano.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Bronzini A., con 5 col. terra bianca, 4800 fili legname, 4 col. merci div.

Per *Monopoli*, pielego napol. *Sannita*, di tonn. 86, cap. Tito Michele, con 750 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap Calvi G., con 5 col. conterie, 6 cas. sapone, 84 col. erbaggi, 5 col. ferramenta, 14 col. formaggio, 17 col. legumi, 2 col. cera lav., 167 col. carta, 4 col. cuoio, 12 col. olio ric., 7 col. trementina, 16 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 203, cap Verona S., con 100 col. carta, 100 col. trifoglio, 30 cas. sigari, 106 bal. canape, 13 col. strutto, 40 stuoie, 22 col. cerchi, 50 col. riso, 3 col. vetrami, 466 col. frutta, 230 sac. pane biscotto.

Per *Patrasso*, pielego austr. *Morin*, di tonn. 59, cap. Baldo G. B., con 2 col. cera lav., 120 col. riso, 1 col. libri, 150 maz. cerchi, 150 maz. carta, 2 col. ferro lav., 4 col. cartoni, 5 col. canape, 1 col. cordaggi, 6900 fili legname.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 (*) *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 50	a	—
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	63 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (p. 100 fior.)	»	64 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	98 —	»	— —

corrispondente a f. 102 : 04 p. 100 fior. d'argento.

(*) Ieri, 27, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/4	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 12
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	96 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	96 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 85 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Battin Alessandro, poss., alla Vittoria. — *Da Vicenza:* De Hohenthurn cav. Gio. Giacomo, I. R. Consigl. aulico, al S. Marco. — *Da Trieste:* Hjort Johan, alla Stella d'oro, - Conradi Goffredo, alla Stella d'oro, - Fröhlich Giulio, alla Stella d'oro, tutti tre dott. in medic. di Cristiania. — Egg Salomone, negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Gubiotti Francesco, negoz., alla Luna. — Norsa Giovanni, alla Luna, - Franchi Ulisse, alla Luna, ambi poss. — Witzmann L., negoz. vienn., alla Luna. — Teveles J., propr. triestino, alla Luna. — Bouillat Giuseppe, negoz. franc, al Leon Bianco. — Dufour Guglielmo, negoz. a Firenze, al Leon Bianco. — De Sanctis Cesare, poss. napoletano, all'Europa. — Roux Ilarione, poss. franc., all'Europa. — Aguirre Simeone, possid. spagnuolo, all'Europa. — Tiersounier T., poss. di Nievre da Danieli. — Taylor H. A. C., da Danieli, - Cutting M. W., da Danieli, ambi poss. amer.

Partiti per Vienna i signori: Kolfesco Teodoro, possid. di Bucarest. — *Per Verona:* De la Barra Juan, poss. del Chili. — Miniscalchi, conte, possid. veronese. — Donati Gaspare, negoz. milanese. — Seelig dott. J. Luigi, poss. di Lipsia. — *Per Vicenza:* Mosconi Giuseppe, poss. — *Per Padova:* Forti dott. Eugenio, poss. milanese. — *Per Trieste:* Stetzow Calebet, poss. amer. — Antonaz Antonio, giornalista triestino. — *Per Milano:* Prato Francesco, poss. — Firby James, - Trewin Alfredo, ambi viaggiatori ingl. — Forster M. H, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio	Arrivati	674
	Partiti	708

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 febbraio	Arrivati	147
	Partiti	59

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, ed il 1.° e 2 marzo in *S. Canciano.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 28 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Mazeppa*, del M.° Carlo Pedrotti. — Alle 8 e mezza.

Sabato, 3 marzo, avrà luogo la prima rappresentazione del *divertissement ballabile*, intitolato: *La vivandiera*, composto e diretto dal sig Eugenio Durand.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giovanni Aliprandi. — *Le smanie per la villeggiatura.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — . . . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa villano ubbriacone.* Con ballo. — Alle ore 7.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent, il quale entrerà nella gabbia dell'*orso bianco* e della *tigre*. — Alle ore 7 pom. pasto ed esercizii delle belve.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Riprodotta la seconda esposizione, ostensibile sino al 4 marzo p. v.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° marzo: ore 12, minuti 12, secondi 41.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 febbraio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 febbraio - 6 a.	335''', 00	+3°, 2	+2°, 6	63	Sereno	S.	1'''.75	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 a. del 28: Temp. mass. +8°, 6; » min. +2°, 0
2 p.	336, 49	+7, 5	+6, 4	71	Quasi sereno	S.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 12.
10 p.	335, 10	+7, 1	+6, 3	63	Nuvoloso	S. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3732.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

AVVISO.

Si avverte, chi può averne interesse, che pel ricupero delle armi, consegnate all'II. RR. Autorità nel 1859, viene stabilito il termine di due anni decorribili dal giorno d'oggi.

I proprietarii di tali armi, quando sieno muniti di licenza di porto o possesso, potranno ricuperarle per conto proprio; in caso diverso, potranno cederle ad altra persona, munita di siffatta licenza, ovvero ad armaiuoli patentati.

Le relative istanze dovranno essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, pel tramite dell'Autorità politica distrettuale, e corredate della quitanza della fatta consegna o di altra suppletoria pruova della proprietà, in ogni caso con indicazioni bastevoli per la sicura identificazione dell'arma.

Assentita dall'I. R. Delegazione provinciale la restituzione delle armi, in quanto saranno state reperibili, sarà cura dei concessionarii il ritirarle in persona, od a mezzo d'un adatto procuratore, dal luogo in cui sono custodite, e che sarà indicato nel permesso relativo.

Dopo il termine suindicato, non saranno ammesse altre domande di restituzione delle armi.

Venezia 17 febbraio 1866.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il tenore dello stampato: *I Gesuiti, storia completa della loro attività pubblica e secreta, dalla fondazione dell'Ordine fino ad oggi, compilata pel popolo tedesco da Teodoro Griesinger. (Die Jesuiten, vollständige Geschichte ihrer offenen und geheimen Wirksamheit von der Stiftung des Ordens bis jetzt, für das deutsche Volk bearbeitet von Theodor Griesinger)* in due volumi; Stuttgarda; editore A. Kröner, 1866, tipi dei fratelli Mäntler in Stuttgarda; costituisce il delitto contro l'ordine e la tranquillità pubblica, coll'eccitamento ad ostilità contro una Società religiosa, secondo il § 302, e del delitto contro la pubblica moralità, secondo il § 516 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 9 febbraio 1866.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 4503. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In questo I. R. Ginnasio superiore di S. Caterina rendesi vacante una cattedra di matematica e fisica per tutto il Ginnasio, alla quale è annesso lo stipendio di fior. 840, aumentabili per ottazione a fior. 945, col diritto di percezione degli aumenti decennali.

Gli aspiranti a detta cattedra o ad un posto di risulta presso un Ginnasio di III classe in questo Dominio, col soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840, dovranno prima del giorno 15 marzo p. v. far pervenire alla scrivente, in via diretta o col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio, le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi e la prescritta abilitazione all'insegnamento del gruppo sovraindicato.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 19 febbraio 1866.

N. 560. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Girolamo dott. Bassi di Pietro Cesare, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, avendo dichiarato il suo stabile domicilio in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 5 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1615-57. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 31 gennaio p. p., N. 32429, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione della R. Strada interna di questa città, da Castelvecchio a Porta Nuova pel quinquennio che deve aver principio col 1.° gennaio 1867, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 8 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2123:50; saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antimeridiane, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 2124, e fior. 50 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 26 febbraio, N. 46.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1951. AVVISO. (1. pubb.)

Si avverte, che nel giorno 5 marzo p. v., alle ore 10 antim. nel locale dell'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari sulla Riva degli Schiavoni, al N. 2187, avrà luogo un esperimento d'asta per l'appalto della fornitura degli articoli: carbone, candele sego ed olio da ardere, occorrenti nelle Stazioni di Venezia e Chioggia, giusta le condizioni annunciate nell'Avviso di questa I. R. Delegazione prov. in data odierna, N. 1951.

Venezia, 23 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2031. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 14 marzo p. v., alle ore 10 antim., seguiranno presso l'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari sulla Riva degli Schiavoni, al N. 2187, le trattative d'appalto per la somministrazione di legna forti da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe della guarnigione di Venezia, sotto le condizioni portate dall'Avviso di questa I. R. Delegazione, pubblicato in data odierna, N. 2031.

Venezia, 25 febbraio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 973. 206.

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, è aperto a tutto 15 marzo 1866, il concorso alla cura medica, chirurgica, ostetrica del Circondario del Comune di San Giorgio di Nogaro, colle frazioni di Chiarisacco, Zuccola, Zelina, Nogaro, Malisana, Villanova, e Torre di Zuino, con una popolazione di N. 3366 abitanti, per due terzi circa poveri, in piano, intersecato da buone strade.

L'onorario è fissato in fior. 550; il compenso pel mezzo di trasporto di fior. 250.

Le istanze saranno corredate dei documenti e titoli chiamati dallo Statuto e dalle Istruzioni relative.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Palma, il 16 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 525. 186.

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Inerendo alla Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale 24 giugno a. c., N. 3170, che approvò un aumento di fiorini 75 al precedente stipendio, e sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, si riapre un III.° esperimento di concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va ora annesso l'annuo assegno di fior. 625, oltre fior. 125 pel cavallo, comprendendo il Circondario in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2520 abitanti, dei quali circa 4/5 poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 20 marzo p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di robusta fisica costituzione.
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale sotto il vincolo della Superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene, il 15 febbraio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 885. 203.

Provincia di Rovigo.
Distretto di Massa. — Comune di Ceneselli.
La Deputazione Amministrativa
AVVISA:

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, si apre il relativo concorso fino al giorno 18 marzo p. v.

L'onorario è di fiorini 420, oltre ad annui fiorini 120, per l'indennizzo del cavallo. Il numero delle anime ammonta a N. 2632, fra cui poveri da curarsi gratuitamente N. 900 circa; la superficie è di miglia sei in lunghezza, e quattro in larghezza; con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto, a questo protocollo, le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, osservate le prescrizioni del bollo:

1. fede di nascita;
2. certificato di sudditanza austriaca;
3. certificato di sana fisica costituzione;
4. diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
5. licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una R. Delegazione;
6. attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in uno spedale pubblico, o prova di aver servito per due anni, con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico presso un Comune;
7. decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico, e prova della durata del servigio prestato in uno o varii Comuni con capacità e riputazione;
8. qualunque documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia con favorevole successo.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla prima osservanza dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni, ostensibili presso la Deputazione predetta.

Il domicilio dovrà essere nel centro del Comune.

Ceneselli, il 16 febbraio 1866.

I Deputati.
E. POLETTI.
N. dott. PERETTI.
G. FINARDI.

Il Segretario,
A. Peretti.

Società Anonima.

Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone,* invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 9 aprile p. v. alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1865 a 31 dicembre 1865, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e* degli Statuti).
2. Proposta dei censori sulla quota di utili da pagarsi a titolo di dividendo.
3. Proposta dei censori sul destino degli utili rimanenti a norma degli Statuti e delle precedenti deliberazioni.
4. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1866.

Pordenone 20 febbraio 1866.

I Direttori
GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore.*
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto.*

NB. — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zajotti (*S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566*), a tutto il giorno 6 aprile. 195

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1169. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 30 gennaio p. p. N. 116, sopra istanza 20 ottobre p. p. N. 3114, della sig. Antonia Lestani fu Pietro, vedova Breson di Terzo, presso questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione si terranno, in confronto di Giuseppe di Ambrogio Bierti di Antagnano tre esperimenti d'asta nei giorni 16 marzo, 9 e 23 aprile v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno poste all'incanto in un sol Lotto.

II. La delibera al primo e secondo incanto seguirà al maggior offerente ad un prezzo non minore della stima, ed al terzo poi a qualunque prezzo, verso obbligo dell'oblatore, ad eccezione dell'esecutante, di depositare tosto il 10 per 100 sul prezzo di stima, per titolo di vadio, e nel termine di giorni 14 dal dì della intimazione della delibera in rimanenza dell'offerto prezzo, rimesso a sua cura di chiedere l'aggiudicazione e consegna delle realità deliberate.

Beni da subastarsi,
in Ontagnano.

Casa con cortivo ed orto adiacente in mappa ai NN. 171 c, 171 g, e 173 b, di pert. 0.62, rendita L. 50:92, stimata fiorini 1155.

In Morsano.

Terreno arat. arb. vit., detto Semida o Zobears, in mappa al N. 4528, di pert. 5.32, rendita L. 13:35, valutato fior. 42.

Terreno arat. vit. detto Via di Sficcis, in mappa al N. 4535, di pert. 4.27, rend. L. 7:52, stimato fior. 33:25.

Terreno arat. con gelsi detto Via di Gris, in mappa al Numero 4406, di pert. 7.37, rend. L. 9:81, valutato fior. 120:75.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Fortezza e dei Comuni di Gonars e Castions di Strada, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 8 febbraio 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli Canc.

N. 1584. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale si rende noto ai sigg. Gio. Batt. ed Alessandro Arrigoni fu Bartolommeo-Luigi di Udine, che essendo essi assenti e d'ignota dimora, e sopra istanza della madre Francesca Plaino Arrigoni, fu loro nominato in curatore speciale lo zio dott. Gio. Batt. Plaino, Pretore di S. Daniele, onde per l'interesse di essi assenti devenga in concorso degli altri interessati alla stipulazione di un contratto di mutuo per fior. 700 verso legale cauzione ipotecaria.

Potranno quindi essi assenti d'ignota dimora comunicare le loro istruzioni al nominato curatore, altrimenti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 febbraio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 92. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Latisana saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione, nei giorni 22 marzo p. v., 5 e 12 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza della sig. Camilla Salmasi-Valentinis, a carico della sig. Carlotta Morossi, vedova Donati, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che al prezzo uguale o superiore della stima di fiorini 3955, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a sodisfare i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura di Portogruaro il prezzo di delibera computando a diffalco gli importi indicati agli articoli II e III, sotto la comminatoria portata dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

V. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali, staranno a carico dell'acquirente, il quale, adempiuto agli obblighi sopra esposti potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili e volturarli al Censo in sua Ditta.

VI. Facendosi oblatrice o deliberataria la esecutante sarà dispensata dal previo deposito e dall'altro finale, fino all'importo del credito iscritto, ed al passaggio in giudicato della graduatoria.

Descrizione degli immobili,
posti nel Comune di S. Giorgio di Latisana.

N. 1226, casa colonica, di pert. 1.49, rend. L. 33:12.

N. 1201, arat. arb. vit. pert. 51.12, rend. L. 255:60.

N. 1204, arat. arb. vit., di pert. 36.56, rend. L. 124:46.

Totale pert. 88.17, rendita L. 413:18.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi in questa città, e per S. Giorgio al Tagliamento a San Michele.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 5 gennaio 1866.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 391. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze di Verona, ed al confronto di Paganini Libera, maritata Scarazzini di Bovolone, si terrà in questa residenza e nei giorni 23 marzo, 6 e 13 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'ottava parte degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 dell'ottava parte della rendita censuaria di a. L. 111:95, importa fior. 129 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Bovolone, Distretto d'Isola della Scala, un'ottava parte dei mappali NN. 899, casa con bottega, pert. cens. 0.30, rend. cens. L. 79:80.

N. 900, orto, pert. cens. 0.05, rend. cens. L. 0:15.

N. 923, prato vitato, pert. cens. 0.91, rend. cens. L. 4:40.

N. 924, prativo vitato, pert. cens. 0.27, rend. cens a. L. 33:60.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo su questa Piazza, su quella di Bovolone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 15 gennaio 1866.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 356. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nei giorni 13 e 23 marzo ed 11 aprile pp. vv., a mezzo d'apposita Commissione, nel proprio locale, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., terrà l'asta degli immobili indicati alla lettera A del Lotto II (e qui sotto descritti) nell'Editto 22 giugno 1865 al N. 1207, inserito ai NN. 70, 71 e 72 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto quelle condizioni, esecutati dal sig. Giuseppe Masi, a pregiudizio di Scipione Vecellio di Osvaldo di qui, assente e d'ignota dimora col suo curatore avv. dott. Vecellio.

Immobili da subastarsi.

A) Casa in Calalzo al Numero 2168, di pert. 0.19, rend. L. 10:08, composta dei locali specificati ad uno ad uno nel protocollo di stima con corte ed orto a settentrione al 1258, 1261 di mappa, di pert. 0.21, rend. Lire 0:63, con piccola porzione di orto a mezzodì, confinante a mattina strada, mezzodì erede fu Innocente Lozza, sera Maria Giovanna e nipoti Lozza, settentrione Giovanni De Zordo Chiere, stimata al N. 5 fior. 1726:0:7.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 18 gennaio 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 2273. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei combinati §§ 813, 814 Codice civ., si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Vincenzo Vascellari fu Francesco, decesso il 17 luglio 1865 in Vicenza, a comparire innanzi questo Giudizio il dì 24 marzo p. v. ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e all'Albo Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 febbraio 1866.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 1492. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 23 gennaio 1864, mancava a vivi in questa R. città mons. Ricchieri co. Giuseppe del fu Lucio, era canonico primicerio di questa cattedrale, lasciando una disposizione di ultima volontà, con la quale istituì erede universale il di lui nipote Giovanni-Lucio co. Ricchieri del fu Francesco di Pordenone, istituendo in pari tempo coerede l'altro nipote di nome Pompeo, fratello del detto Giovanni-Lucio, sotto condizione che fosse ripatriato dal Piemonte all'epoca della morte del testatore, o si verificasse il suo ripatrio entro sei mesi decorribili dal giorno in cui sarà legalmente notiziato di tale testamentaria disposizione. Non constando pertanto che il detto sig. conte Pompeo Ricchieri di Pordenone siasi ripatriato; lo si diffida a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro il suindicato termine di sei mesi, decorribile dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e di notiziare del suo ripatrio questo Giudizio sia direttamente, sia col mezzo del deputatogli curatore avv. Guglielmo dott. Ferro, altrimenti lo si riterrà decaduto dal suenunciato diritto di coerede e si ultimerà l'eredità in concorso degli altri interessati.

Il presente si affigga in questo Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti summenzionati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI
Fantoni Uff.

N. 3081. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ferracini, assente d'ignota dimora, che Lugrezia Zuanelli di Toscolano coll'avvocato Valvasori, produsse in suo confronto la petizione 10 febbraio corr., N. 3081, per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 6744:10 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale; Toscolano 28 gennaio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Paride Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 21 marzo p. v., alle ore 10 ant., sotto le avvertenze della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Ferracini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 febbraio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 1415. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano tutti i creditori verso la eredità di Municella Gottardo fu Paolo, qui defunto il 2 gennaio 1862, con testamento dichiarato nullo da conformi decisioni, a prodursi avanti questa Pretura nel giorno 9 marzo p. v., alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure, volendo, a presentarle in iscritto, avvertendoseli che, in caso contrario, se la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la medesima altro diritto, fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 9 febbraio 1866.
Per il Cons. Pretore impedito,
ROSA Agg.
Fontana.

N. 644. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che ad istanza del nob. Francesco Anselmi di Serravalle, ed in odio dei signori Bonaventura Tona fu Domenico e dott. Francesco e Valentino Tona, di lui figli, di Lamosano, il primo ed il terzo di Lamosano, ed il secondo ora ad Albignasego, ed in confronto dei creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 6, 20 marzo e 6 aprile pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli incanti nella residenza di questo Uffizio, presso il quale restano ispezionabili i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale degli immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante risponde soltanto del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè esso copra l'importo delle sussistenti ipoteche, ritenuto che l'esposto prezzo di stima relativamente ai fondi NN. 11, 12, 13, 14, 15, una quarta parte dei quali appartiene a Tona Anna di Bonaventura, viene corrispondentemente ridotto ai tre quarti del valore rispettivamente applicatovi.

III. Gli stabili verranno subastati dapprima separatamente uno per uno, e quindi congiuntamente ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all'acquisto cumulativo eccede od eguaglia il complessivo importo delle singole partite, l'offerta cumulativa verrà prescelta a tutte le altre singole oblazioni.

IV. Il creditore esecutante per tutti i beni indistintamente, e gli altri creditori inscritti pei beni colpiti dalle rispettive ipoteche verranno ammessi alla subasta senza alcun previo deposito. Gli altri offerenti verranno ammessi a fare oblazioni soltanto verso il deposito di una quinta parte del prezzo di stima, a seconda del valore di quei beni al cui acquisto essi aspirano.

V. Ogni deliberatario in proporzione dell'importo della rispettiva delibera, avrà l'obbligo di concorrere, entro un mese dalla seguita delibera, al pagamento delle spese occorse nella esecuzione, giusta la specifica che verrà rasseguata dal procuratore dell'esecutante alla giudiziale liquidazione.

VI. Diffalcato il deposito come sopra verificato, diffalcata la somma corrisposta in rimborso delle spese esecutive, ogni deliberatario dovrà pagare il prezzo offerto in moneta legale, ossia in fiorini effettivi, o sull'istante, o tostochè sarà stato giudizialmente deciso a chi spetti il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere insieme al prezzo ed in aumento di esso l'interesse nella ragione del 5 per all'anno.

VII. Ogni deliberatario conseguirà tosto il possesso, e dopo il pagamento del prezzo l'aggiudicazione della sostanza deliberatagli.

VIII. Le spese successive alla delibera, e da essa dipendenti, non eccettuate le tasse di trasferimento incombono al deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Comune censuario di Irrighe.

1. Prato con stalla e Casera a Cruden, in Ditta intestato Tona Bonaventura di Domenico, estimo stabile NN. 2029 usque 2043; provvisorio NN. 1522, 1523, 1592, 1616, superficie pert. 35.52. Valore di stima a. L. 2930.

2. Prato a Rodaja di sotto, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Ventura, estimo st. NN. 2167, 2168; provv. N. 266, superficie pert. 1.19. Valore di stima a. L. 78:60.

3. Zappativo a Perdeller, in Ditta Tona Valentino di Ventura, estimo st. N. 2097; provv. NN. 1222, 1223, superficie pertiche 0.57. Valore di stima austr. Lire 103:40.

4. Stalla con aia e prato a Vamera, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Ventura, estimo st. NN. 1882, 1883, 1884, 1887, usque 1892: provv. NN. 1394, 3301, superficie pert. 2.71. Valore di stima a. L. 560.

Comune cens. di Lamosano.

5. Casa con corte in Lamosano, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. N. 1; provv. N. 2853, superficie pert. 0.16. Valore di stima austr. Lire 1500.

6. Zappativo a prato, in Ditta suddetta, estimo stabile N. 392; provv. N. 3066, superficie pert. 1.00. Valore di stima austr. Lire 214:50.

7. Zappativo e prato a piazzola, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 700, 701, 702, 703, provv. NN. 1130, 3077, superficie pert. 3.93. Valore di stima a. L. 450.

8. Prato con poco zerbo e sasso nudo a Campariol, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 1180, 1181, 1182; provv. N. 3079, superficie pert. 2.54. Valore di stima a. L. 230.

9. Prato le Rive, in Ditta suddetta, estimo st. N. 1682; provv. N. 2868, superficie pert. 4.25. Valore di stima austr. Lire 420:60.

10. Prato le Rive ed a Granei, in Ditta Tona sacerdote Domenico, Valentino, Francesco ed Anna di Bonaventura, estimo st. NN. 1682, 2497; provv. N. 3074, superficie pert. 4.80. Valore di stima a. L. 575.

11. Zappativo a Pissort, in Ditta suddetta, estimo st. N. 213; provv. N. 4058, superficie pert. 0.30. Valore di stima a. L. 60.

12. Arativo con ciglio prativo a Dogos, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 301, 302; provv. N. 4055, superficie pert. 1.09. Valore di stima a. L. 265.

13. Aratorio con poco prato a Cartolana, in Ditta suddetta, estimo st. NN. 311, 312, 2395; provv. N. 3939, superficie pert. 1.24. Valore di stima a. L. 275.

14. Zappativo a Luder, in Ditta suddetta, estimo st. N. 238; provv. N. 4048, superficie pert. 1.01. Valore di stima austr. Lire 280:50.

15. Zappativo con poca vara a Rorre, in Ditta Tona Domenico di Bonaventura, estimo st. NN. 181, 182, 2367; provv. N. 438, superficie pert. 1.10. Valore di stima a. L. 198:20.

16. Zappativo a Foradrio, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. NN. 2345, 2348, 2350; provv. N. 2871, superficie pert. 0.57. Valore di stima a. L. 123.

Comune cens. di Chies.

17. Zappativo vitato e prato a Chibò, in Ditta Tona Valentino e Francesco di Bonaventura, estimo st. N. 2376; provv. N. 3706, superficie pert. 2.18. Valore di stima a. L. 315.

18. Aratorio, prato boscato e casa colonica nella località detta le Vizze, in Ditta Tona Bonaventura di Domenico, estimo st. NN. 623, 624, 625, 627, 628, 629, 634, 635, 2549, 626, a. 631, a. 2535, 2792; provv. N. 3985, superficie pert. 19.46. Valore di stima fior. 1228:10.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, Piazze di Belluno e Lamosano, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 gennaio 1866.
Il Cons. Dirig., DE POL.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 20.)